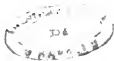
MEMORIE STORICHE

MEMORIE STORICHE

DEGLI SCRITTORI

NATI NEL REGNO DI NAPOLI

COMPILATE

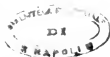
da Camillo Minieri Riccio.

NAPOLI,
Tipografia dell' Aquila di V. Puzziello.
Nel Chiostro S. Tommaso d' Aquino.
1844.

ALLA PATRIA

PER RICORDANZA

DEGLI

ILLUSTRI CITTADINI

PREFAZIONE

A comporre la presente opera mi spinse il vedere che quelle nazioni oltre monti ed oltre mare barbare eran dette da' nostri antichi scrittori tutto giorno grandi volumi della loro storia letteraria caccian fuori mentre la bella Italia regina delle scienze e delle lettere giace quasi negletta ed affatto dimenticata e sopra tutto quelle regioni oggi formano il Reame di Napoli, che al Dio della Sapienza in tutti i tempi diedero lunga schiera di sacerdoti ed alla stessa Atene rivali e non discepoli produssero pria che Platone, Aristotele e Demostene venissero al mondo.

Benchè per lo addietro alcuni avessero intrapreso a parlare intorno agli scrittori napoletani, lo ànno fatto moncamente o in molti errori sono caduti ed altri facendo menzione degli uomini illustri di una particolare provincia o città, con pochissimi letterati ànno confuso immenso numero di gente neanche degna a ricordarsi abbia avuto vita. Il dottissimo Eustachio d'Afflitto solo sopra tutti incominciava una storia completa degli scrittori del nostro regno ed appena mandato ebbe a termine due volumi di tanta opera soggiacque alla comune miseria dell'uomo.

Con queste *Memorie* adunque ò voluto dare una esatta conoscenza (per quanto mi permette la difficoltà dell'impresa ed il mio breve ingegno) di tutti i nostri scrittori che fiorirono da Pitagora fino all'anno 1844, in cui scrivo. Nè taluno si abbia a credere che parlassi di letterati viventi non sendo uso all'adulazione come ben si rileva dalla precedente dedica.

Allorchè diedi cominciamento al lavoro mi proposi celebrare tutti que' regnicoli aveano fatto di pubblica ragione i loro scritti ed ancora coloro insigni si resero nelle armi, nelle belle arti, per virtù e sì bene per errori, ma una tanta opera riuscendo di-

fettosa per non essere di un solo, quasi alla metà mi limitai a trattare degli scrittori solamente che ebbero nascimento sotto l'incantevole cielo napoletano. Simiglianti produzioni sendo sempre imperfette nell' uscire per la prima volta dalla mano dell' autore e per le notizie spesso si ànno inesatte e per le opere non si possono avere fra le mani ed essere stretto da necessità fidare sur i detti altrui, la prima edizione va soggetta perciò a correzioni ed aggiunte. Ed io molte ne do in fine di questo volume avendo trovato erronee molte cose da varî accreditati autori date per certe e ne' quali avea riposta tutta la fiducia pria di avere la opportunità di ritrovare taluni libri. Ho dovuto quindi formare un altro piccolo volume che servirà di supplemento a questo e tratterà di tutti coloro sono stati omessi (e già principio darlo alle stampe), nel cui fine si avrà l'indice alfabetico degli scrittori de' quali si fa parola in entrambi i volumi, come ancora il cronologico e quello per patrie.

In sì difficile e penosa impresa mi sono indefessamente applicato per ben tre anni e nelle pubbliche e private biblioteche a ricercare ed osservare la più parte delle opere da me rapportate ne' rispettivi articoli affine di non errare e ne' loro titoli e nelle loro edizioni nè attribuirle a chi non appartengono.

Spero adunque questa mia opera sia per riuscire grata alla nazione ed abbia ad ottenermi il compatimento de' dotti.

DE' CELEBRI NAPOLETANI

A

ABATE da napoli, così detto per essere quella città la patria sua ed ignoto il suo nome. Fiorì prima di Dante verso il 1255 e fu uno de' rimatori antichi. Nella *Raccolta* dell'Allacci si trovano alcune sue *rime*.

ABBENAVOLI (Ludovico), nacque ad Aversa e si distinse nelle armi. Fu rinomato condottiere di eserciti ed uno de' 13 celebri italiani nel duello contro i 13 francesi combattuto nel 1503 a Trani tra Andria e Quaranta.

ABIOSO (Giovanni), fiorì nel XVI secolo in Bagnuolo, celebre medico e filosofo non fu meno dotto nelle matematiche e nell'astronomia. Avendo scritto de' libelli contro del conte di Montella Traiano Cavaniglia, costui lo fece cacciare in carcere, ma i primi personaggi di quel tempo non che papa Leone X s'impegnarono a fargli rendere tosto la libertà. Scrisse: 1° *In Astrologiae defensionem cum vaticinio a Diluvio usque ad Christi annum 1702*, 2° *Compendium rhetoricae ex optimis utriusque linguae auctoribus excerptum*, 3° *Commentaria in opera Claudiani, De raptu Proserpinae*, 4° *De remediis contra pestem, tertianam, et lepram*, 5° *De regimine vanitatis*, 6° *De elementorum agitationibus*.

ABIGNETI (Mariano), nacque a Sarno e fu di gran nome nelle armi. Combattè nel famoso duello de' 13 italiani contro i 13 francesi in Puglia l'anno 1503.

ACCETTO (Reginaldo), di patria Massalubrense, vestì l'abito domenicano in Napoli ed in breve si rese celebre nel predicare per l'Italia tutta e nella lingua volgare fu purgatissimo scrittore di maniera, che il Fontanini colloca tra le opere testi di lingua la sua intitolata: *il Tesoro della volgare lingua*, Napoli, 1572, in 4. Accetto compose ancora: 1° *Dell'Ortografia della lingua volgare*, 2° *Rettorica nuova*, 3° *Trattato dell'anno santo*, 4° *Trattato delle ricchezze spirituali della Chiesa*, 5° *Salutationes ad SS. nomen Dei dicendae a confratribus societatis ejus*, Napoli, 1581.

ACCETTO o ACCETTA (Giuseppe), nativo di Andria e monaco de' minori osservanti. Fiorì al finire del XIV secolo e fu insigne filosofo e poeta latino. È conosciuto per un poema in verso esametro in cui cantò le geste di S. Francesco.

ACCIANI (Giulio), nacque in Bagnuolo il 15 febbraio 1651 e studiò dritto in Napoli e si diede al foro per ubbidire al padre, ma annoiatosi di sì pesante e cavillosa professione si ritirò in patria dedicandosi affatto alle lettere. Riuscì di gran nome nella poesia e di soli 30 anni si morì.

ACCONCIAJOCCO (Enrico), celebre giureconsulto nativo di Ravello, nel 1374 fu creato giudice di Vicaria e raccolse in un volume tutti i riti di quel Tribunale.

ACCORSO (Camillo e Casimiro) fratelli, fiorirono nel XVI secolo in Aquila e furono rinomati poeti latini.

ACCURSIO (Mariangelo), nacque in Aquila di nobile famiglia sul declinare del XV secolo. Fece i primi studi nella terra natale, indi passò a Roma dove coltivò le lettere e l'antiquaria e sua opera fu l'aver fatto coordinare parecchi vetusti monumenti nel Campidoglio. Ebbe ad amici i più distinti e culti personaggi di quella città, ma non potè evitare delle traversie e de'disgusti

per la sua soverchia bizzarria nel suonare la lira e recitare poemi e commedie. Si determinò perciò di abbandonare Roma e viaggiò pel Nord. Brillava sempre più dovunque giungeva e la sua dottrina lo introduceva nelle più inclite corti di Europa. Fu famigliare a' principi di Brandeburgo Jumberto e Giovanni Alberto fratelli ed alla corte di Carlo V imperadore restò anni 33. Di vastissima mente fu Accursio uno de' primi luminari del suo secolo. Versato nella lingua greca, latina, francese, spagnuola e tedesca, dotto nelle lettere umane, nelle matematiche, nell' antiquaria, nella scelta erudizione, nella ottica, nella musica, fu sommo nella poesia e nella critica. Si morì poco dopo il 1544. Tra gli altri privilegi ottenne da Carlo V di poter aggiungere al suo stemma gentilizio l'aquila imperiale. Abbiamo di lui: 1° *Diatribae in Ausonium*, *Solinum et Ovidium*, Roma, 1524, in fol. nel cui fine vedesi inserita la favola detta *Testudo*, libro raro. 2° *Coryciana*, Roma, 1524, 3° *Osco*, *Volsco*, *romanaque eloquentia* ec. ristampato a Roma, 1774, in 4. 4° *Magni Aurelii Cassiodori variorum libri XII* ec. Augusta, 1533, in fol. Questa è la prima raccolta completa delle lettere varie di Cassiodoro dovuta al nostro Accursio, come anche il suo trattato *De anima* emendato di 363 errori. La repubblica delle lettere a lui anche deve *L'Ammiano Marcellino* stampato ad Ausbourg nel 1533 purgato di circa 5000 errori essendo il primo che dasse alla luce gli ultimi cinque libri di quella storia dal XXVII al XXXI mancanti nelle edizioni precedenti.

ACERBO (Francesco), nacque a Nocera nel 1606, gesuita e poeta. Pubblicò nel 1666 a Napoli delle poesie col titolo: *Aegro corpori a musa solatium*, in 4. La raccolta di tali componimenti co' quali blandiva i mali suoi è assai stimata da' dotti.

ACERNO (Tommaso d'), napoletano, per le rare sue cognizioni in somma stima dalla Corte di Roma era tenuto, ove nel 1378 fu protettore de' negozi e delle cause del Regno di Napoli. Papa Urbano VI lo creò vescovo di Nocera de' Pagani e finalmente nel 1381 lo inviò nunzio apostolico in Boemia. Scrisse: *De creatione Urbani VI et creatione Domini Gebennensis in antipapam* che Ludovico Muratori inserì nella sua gran *Raccolta*.

ACQUAVIVA (Gio. Girolamo), duca di Atri. Dopo avere studiato le lettere e le scienze si diede alle armi e servì negli eserciti di Carlo V. Nel 1531 pel suo valore fu dichiarato da quell'imperadore grande di Spagna, indi generale della *Sacra Lega*. Di grande perizia fu nell'arte della guerra nè minore fu la sua dottrina nelle lettere. Fu egli uno de' più insigni filosofi del suo tempo e buon poeta. Di lui abbiamo alcune *rime* in varie raccolte.

ACQUAVIVA (Alberto), figliuolo del precedente e buon letterato, protesse chi a quella carriera davasi ed egli stesso a niun poeta o letterato del suo tempo fu inferiore. Scrisse molto in prosa ed in verso, ma non vi resta di lui che pochi versi nel 6 vol. della *raccolta di versi del XVI secolo*.

ACQUAVIVA (Traiano), nacque in Atri il 20 febbraio 1689 e fu fratello del precedente. Il cardinale suo zio conoscendo il suo elevato ingegno lo chiamò in Roma presso di se e ne affidò la educazione a' primi letterati di quella città. Clemente XI lo inviò nella Spagna benchè assai giovane a portare la porpora all'arcivescovo di Siviglia, indi vice-legato a Bologna. E tale fu l'amore che si acquistò da' Bolognesi, che coniarono una medaglia di oro in suo onore. Papa Benedetto XIII lo creò suo maestro di camera e maggiordomo del palazzo apostolico, Clemente XII lo vestì della porpora nel 1732 e Carlo VI lo nominò suo plenipotenziario alla corte di Roma. Nel 1736 fu scelto a socio

della reale accademia delle Scienze ed egli riconoscente fece a quella società un annuo assegno. Si morì il 21 marzo 1747.

ACQUAVIVA (Roberto), nacque a Conversano della stessa famiglia de' precedenti, fiorì circa il 1283 e fu celebre per dottrina. Scrisse : 1° *De Disciplina regum* libri VI, 2° *De Calamitatibus Italiae tractatus* , 3° *De Fatu* , *et Fortuna* , *libri II*, 4° *De Consuetudine*, 5° *De Abusibus rerum mundi* , libri 3.

ACQUAVIVA (Antonio Donato), de'conti di Gioia, nacque in quella città e fiorì assai stimato a' tempi di Ferrante I, di Alfonso II , di Ferrante II e di Federico di Aragona re di Napoli. Fu buon poeta latino e scrisse un volume di epigrammi che pubblicò col titolo : *In Licheti laudibus Tetrastichon*, *ed Epigrammata*. Tale libro acquistò alta gloria all'autore ed oggi è rarissimo.

ACQUAVIVA (Andrea Matteo) duca di Atri e di Teramo e conte di Conversano, nacque verso il 1456. Sotto Ferrante di Aragona nel 1480 combattè valorosamente i turchi che stringevano di assedio Otranto. Nel 1482 in qualità di luogotenente marciò contro i veneziani nella famosa guerra d'Italia e militò nell'armata della Lega. Seguì poi le parti de'Baroni nella congiura contro Ferrante, ma rimesso in grazia di quel monarca da papa Innocenzio VIII sfuggì la tragedia memorabile di Castel Nuovo ed ottenne l'onorevole carica di gran-siniscalco. Fautore poi di Carlo VIII re di Francia , militò dopo che ebbe fine la di lui invasione contro la Spagna , ma fatto due volte prigione e gravemente ferito , raddolcì con lo studio la cattività. Consalvo di Cordova lo menò in Ispagna come ornamento al suo trionfo , ma Ferdinando ammirando la dottrina di tanto uomo gli rese la libertà. Visse indi in Napoli illuminato cultore delle lettere e nobile protettore de'meno agiati letterati a tale che le eccessive liberalità verso di quelli menomarono di molto le sue facoltà. Si morì a Conversano nel 1528. Di lui abbiamo : *Commentaria in traslationem libelli Plutarchi Chueronei de virtute morali*, Napoli , 1526, in fol.

ACQUAVIVA (Belisario), fratello del precedente , lo emulò nel genio pe' studî e per le lettere. Era di animo nobile ed elevato e ne diede pruova nell'indurre re Ferrante, cui era rimasto fedele, a restituire al maggior suo fratello il feudo di Conversano che tolto gli avea in punizione di essersi dato al partito di Carlo VIII e che a lui avea donato. Ferrante allora in cambio gli fece dono della città di Nardò che eresse in ducato. Belisario vi ristabilì un'accademia letteraria, fu de'più assidui membri dell'accademia del Pontano e scrisse : *De istituendis liberis principum*, *de Venatione*, *de Aucupio*, *de re militari*, *de singulari certamine*, tutti raccolti in un vol. in fol. Napoli , 1519.

ACQUAVIVA (Claudio) della stessa famiglia del precedente , nacque nel 1545 e vestì l'abito gesuita. Fu generale del suo ordine ed era di tale fermezza di carattere, che alle volte sembrava pertinacia. Sotto di lui fu completato il regolamento intitolato *Ratio studiorum*, Roma , 1568 , in 8. Si morì nel 1615 e lasciò alla repubblica letteraria-sacra varî scritti latini.

ACUTO (Gio. Battista) nacque a Sulmona e scrisse la *Storia* delle guerre civili de'suoi concittadini con que'di Lanciano. Quel manoscritto tradotto in latino da Muzio Febonio fu stampato nel lib. 3 , cap. 12. della sua storia latina de'Marsi.

ADALFERIO , nacque a Trani e fiorì nel XI secolo. Scrisse : *Vita et obitus S. Nicolai Peregrini* che l'Ughelli inserì nella sua *Italia sacra*.

ADIMARI (Ludovico), nacque a Rossano e fiorì nel XVI secolo. Vestì abito di chiesa e fu nelle lettere versato. Scrisse : *Historia sacratissimae immaginis Deipae Virginis Mariae*, *quae*

Archiropitae nuncupatur, et Rossanensi *in Urbe religiosissima colitur.*

ADORNO (Domeoico Camerota), nacque a Gravina di famiglia originaria di Genova. È conosciuto per le seguenti opere : 1° *Trattato sopra i sette sacramenti*, 2° *Ercole in Bivio* commedia io verso volgare, Venezia, 1611, in 12.

ADRIANO (Publio Elio), nacque ad Italica città de' Peligni l'anno 76 prima di G.-C. e fu engioo di Traiano imperadore. Stando in Antiochia in qualità di generale seppe la morte di Traiaoo, il quale non avendo di se figliuoli lo chiamò a succedergli nell' impero. Altri vogliono che Plotina moglie del defunto fingesse quella adozione che mandò in Senatu prima di pubblicare la morte del marito. Checche ne sia, Adriano fu proclamato imperadore romano l'anno 117 dell' era volgare. La sua prima cura fu conchiudere la pace co'Parti e mantenere la disciplina militare. Di ritorno a Roma riounziò l'onure del trionfo, che volle si cooferisse alla immagioe di Traiano. Un anno dappoi mosse cootro gli Alani, i Sarmati ed i Daci, de'quali pose argine alle ostilità. Visitò indi le province dell'impero, si trattenne alcun tempo nelle Spagne, ritornò a Roma, riprese i suoi viaggi e fissò i confini dell'impero. Passò nella Brettagna e fece costruire il magnifico muro della lunghezza di 80 miglia per dividere le terre di quegli isolani da que'di Scozia. I cristiani venivaoo perseguitati, ma per le rimostranze di Quadrato e di Aristide permise loro di professare la propria religione. Fabbricò una città in Egitto in onore di Antinoo oggetto infame di sua lussuria ed un famoso tempio in Napoli che disse Pantheon, oggi S. Giovanni Maggiore. Gerusalemme fu ricostrutta (non precisamente nell'antico sito) per di lui cura e de'Giudei, i quali malgrado le frequenti loro ribellioui contribuirono a tale ristabilimento, che riputavano dover riuscire loro di vantaggio. Ma essendosi ribellati nuovamente sotto gli stendardi di un preteso messia detto *Barcoceba*, fu loro proibito entrare in Gerusalemme il cui nome fu cambiato in quello di Elia-Adria-Capitolina, fu innalzato un porco di marmo sur la porta che guardava Betlemme, un idolo di Giove nel luogo della resurreziooe di Cristo ed uoo di Venere in marmo sul Calvario. Fece piantare un bosco in onore di Adone a Betlemme e gli dedicò la grotta in cui nacque Cristo. Adriano verso la fine del suo regno crebbe in crudeltà mettendo ingiustamente a morte parecchi personaggi distinti. Nell'anno 133 dell'era volgare si portò a Napoli e volle essere in questa nostra città iovestito della carica di Demarco. Assalito da idropisia nel suo palazzo di Tivoli si portò a Baia e vedendo approssimarsi il suo fine, pensò alla scelta di un successore ed a tale oggetto adottò Lucio Elio e lo dichiarò Cesare, ma quello che di debolissima salute era, si morì ed allora Adriaoo chiamò a succedergli Antonino detto *Pio* con obbligo di adottare per figliuoli Lucio Vero Antonino e Marco Aurelio Antoninn. I rimedi non dandogli sollievo alcuno cadde nella disperazione e spesso domandò un veleno o un ferro per porre termine a'suoi mali nè si rattenne dall'offrire danaro ed impunità a colui volesse prestargli tanto servigio. Il suo medico si uccise da se temendo non venisse costretto a dargli il veleno. Finalmente uno schiavo chiamatu Mastor famigerato per forza ed ardire, da minacce e da promesse fu piegato a'voleri dell'imperadore, ma al mooento di eseguire il comando fu da tale spavento preso che fuggì. L'infelice Adriano lagnavasi notte e giorno di non potere trovare la morte egli che a tanti l'avea data. Alla fine risolvè morirsi di fame ed i suoi estremi detti furono: *i medici ànno ucciso l'imperadore. Turba medicorum Caesarem perdidit.* La sua morte avvenne

l'anno 138 di Cristo, 62 di sua età e 21 del suo regno. Sparziano dice che Antonino fece seppellire il suo cadavere a Pozzuoli nella villa di Cicerone alzandogli altari ed asseguandovi de' flamini ed altri sacerdoti. Capitolino poi sostiene essere stato trasportato in Roma e posto nel mausoleo di Domizia oggi Castello S. Angelo. Lo stesso Sparziano ci à conservato i seguenti versi da Adriano composti prima di morirsi :

Animula vagula, blandula,
Hospes, comesque corporis,
Quae jam abibis in loca
Pallidula, rigida, nudula,
Nec, ut soles, dabis jocos.

Dilettavasi sommamente di tutto ciò era straordinario ed avea una conoscenza poco comune nella filosofia, nella medicina, nelle matematiche, nell'astrologia giudiziaria, nella fisica, nella musica e generalmente in tutte le scienze ed arti. Si applicò di proposito alla magia e volle essere iniziato in tutti i misteri della Grecia. Giuliano ne' suoi *Cesari* lo dileggia senza considerare che delineava il suo ritratto anzi che quello di uno de' suoi predecessori. Fu di vizî e di vanità pieno, ma merita somma lode per avere al suo innalzamento all'impero deposto i suoi odî particolari ed obbliate le ricevute ingiurie a tale che divenuto imperadore disse ad uno de' suoi più grandi nemici : *ora non devi temere più cosa alcuna.* Un giorno mentre passava per la città una donna gridò: *ascoltami o Cesare* ed avendo per risposta non aver tempo, la donna ripigliò : *non essere dunque imperadore. Noli ergo imperare.* Colpito da que' detti si fermò e cortesemente ascoltò le querele di quella. Adriano fu dotato della più alta dottrina ed amò e protesse i letterati. Ebbe de' molti vizî, ma seppe nasconderli e coprirli con immense virtù.

AFAN (Pietro de Rivera), si diede di buon ora alle armi e nel 1783 in qualità di alunno nel corpo del Genio passò in Calabria dopo quel rinomatissimo tremuoto. Dopo cinque anni i suoi meriti gli ottennero il grado di capitano di artiglieria, indi quello di tenente-colonnello e capo di divisione nel ministero di guerra. Seguì re Ferdinando di Borbone in Sicilia, ma il suo naviglio da improvvisa tempesta fu respinto sur la spiaggia di Napoli ed il generale francese Dumas anzi che punirlo lo nominò colonnello di artiglieria e lo inviò alla *grande armata.* Due anni dappoi lo richiamò a Napoli affidandogli la ispezione generale dell'artiglieria ed indi a poco fu nominato generale e commendatore dell'ordine delle Due Sicilie. Di ritorno i Borboni nel nostro regno Afan fu ritenuto nel suo grado e decorato di una commenda di S. Giorgio della riunione, fu spedito in Sicilia al comando dell'artiglieria e poi creato vice-direttore generale di quelle armi del regno. Correndo il 30 novembre 1819 si morì.

AFFLITTI (Matteo degli), nacque in Napoli verso il 1443 e datosi al foro vi riuscì celebre giureconsulto. La sua dottrina gli ottenne nella nostra Università le cattedre di *Jus* civile e canonico, il feudale e le costituzioni del regno. Salito in alta fama, i nobili di seggio di Nido lo aggregarono tra loro e re Ferrante I di Aragona nel 1489 lo nominò giudice della G. C. della Vicaria, nel 1491 presidente della regia camera e sotto il regno di Alfonso II fu da avversa fortuna afflitto. Nel 1496 re Ferrante II lo creò consigliere, ma i suoi nemici dato a credere a Ferdinando il Cattolico che Matteo per la decrepita sua età cadeva in delirî, quel monarca lo ridusse a vita privata di cui l'Afflitti tanto si duole nelle sue opere. Nel 1512 fu nuovamente creato giudice di Vicaria e l'anno dappoi quella carica abbandonando volle ritornare a' suoi studî. Finalmente si morì nel 1523. Il celebre

Francesco d'Andrea lo chiama *omnium nostrorum quotquot ante, et post ipsum scripserunt, procul dubio doctissimus*. Di lui abbiamo: 1° *Decisioni* del S. R. C. 2° *Commentari sopra le Costituzioni del regno*, 3° *Commentari*, Venezia, 1543. Egli fu il primo a raccogliere le decisioni del S. R. C. opera celebratissima presso tutte le nazioni, che dietro il suo esempio incominciarono a distendere le decisioni de'loro tribunali. Di lui abbiamo ancora: 1° *De privilegio Fisci*, 2° *De Consiliariis principum, et de officialibus eligendis ad justitiam reggendam, ac eorum qualitatibus, et requisitis*. A richiesta poi del cardinale Oliviero Caraffa scrisse l'*Uffizio* della translazione di S. Gennaro.

AFFLITTO (Ursilio), nacque alla Scala, dottore nel dritto civile e canonico fu creato protonotario apostolico. Si distinse in quella carica e nel 1395 papa Bonifazio IX lo nominò vescovo di Filimpopoli e nel 1405 fu trasferito alla chiesa di Monopoli. Si morì in Napoli in quello stesso anno.

AFFLITTO (Francesco d'), nacque alla Scala e fu dotto in ambo i dritti ed in teologia. Papa Gregorio XIII nel 1583 lo nominò vescovo della sua patria. Si morì il giorno 11 ottobre 1593 e scrisse alcune dotte Costituzioni.

AFFLITTO (Scipione), nacque in Napoli e fiorì nel XVI secolo. Fu versato nella lingua latina e volgare che scrisse molto purgata. Volgarizzò i sei libri latini del sacerdozio di S. Giovanni Crisostomo con tale purezza di lingua che il Fontanini lo colloca tra i testi di lingua italiana. Quella sua versione fu stampata a Piacenza nel 1574.

AGATOCLE, nacque a Reggio circa l'anno 359 prima di G.-C. da uno che fabbricava vasi. Giunse ad essere tiranno della Sicilia, vinse i Cartaginesi in diverse occasioni e si morì avvelenato da Arcagate l'anno 287 prima di Cristo. Dicesi che per non dimenticare la vile sua nascita si facea ministrare e mescere in vasi di oro e di terra.

AGATONE, nacque in Calabria e si rese commendevole per le alte sue virtù. La maniera con cui sostenne per più anni l'uffizio di tesoriere della Chiesa, lo fece nel 678 succedere a papa Donno nella sede romana. Scrisse una lettera all'imperadore Costantino Pogonato, nella quale confutava il *monotelismo*. Ristabilì Vilfrido sur la sede di Yorck, abolì il tributo che gl'imperadori esigevano da'papi alla loro elezione e colmò di benefizi il clero e le chiese di Roma. Si morì nel 682.

AGAZIO, nacque nel 1591 in Simari terra due leghe da Catanzaro. Passò in Napoli, indi a Roma dove si acquistò l'amore di que'letterati che lo ascrissero all'accademia degli Umoristi. Monsignore Cobelluzio fu il suo protettore e lo introdusse presso monsignor Feliciano, ma nel 1616 Cobelluzio promosso al cardinalato volle in qualità di suo segretario Agazio e di maestro di camera ed indi a poco lo fece nominare segretario del cardinale arcivescovo di Ravenna Luigi Cappone. Dopo tre anni dovè portassi in Calabria per l'avvenuta morte del padre suo e di ritorno a Roma corteggiò il cardinale Barberini nipote di papa Urbano VIII cui dedicò i due primi canti del suo poema *l'America* e nell'accademia letteraria del cardinale Maurizio di Savoia recitò l'erudito discorso *sur l'origine dell'anno santo*. Non passò guari che Agazio qual partigiano della casa Borgia fu arrestato ed esiliato dallo stato della Chiesa per gli avvenimenti del concistoro dell'anno 1632 a cagione della guerra tra il re Svevo e l'imperadore. Il cardinale Borgia allora voleva menarlo seco in Ispagna ed il re di Napoli gli offrì la carica di suo cappellano di onore, ma egli preferendo vita tranquilla si ritirò in Catanzaro e precisamente a S. Elia villaggio pres-

so Squillace, di dove non usciva se non quando dovea portarsi alle adunanze accademiche degli *aggirati* di Catanzaro da' quali era stato eletto a presidente. Nel 1648 dopo la rivoluzione di Masaniello Agazio fu inviato per ambasciadore dalla sua patria a D. Giovanni d' Austria che erasi fermato in Napoli ed ottenne a Catanzaro onorevolissimo riscontro. Innalzato nel 1651 alla sede apostolica Alessandro VII che Agazio conosciuto avea nell' accademia degli *amoristi*, chiese ed ottenne rivedere Roma. Di fatti venne a baciare i piedi al pontefice e gli presentò la *vita di papa Paolo V* e fu benignamente ricevuto. Fu creato vicario generale apostolico di Catanzaro e nel 1659 vescovo di Cariati e Cerenzia. Nel 1664 fu trasferito alla sede di Catanzaro dove si morì nel 1671. Scrisse: 1° *Dell' America canti V con un discorso sopra l'Adone del Marino*, Roma, 1625, in 12. 2° *Discorso sull' origine dell' anno santo*, Venezia, 1641, in 4. 3° *Istorico racconto de' terremoti della Calabria dell' anno 1638 fino all' anno 1641*, Napoli, 1641, in 8°. 4° *Arte del vivere felice a vero le tre giornate di oro*, Messina, 1649.

AGELLIO (Antonio), nacque a Sorrento, fu vescovo di Acerno e si morì nel 1608. Pubblicò de' *Comenti sopra i salmi*, Roma in fol. *Sopra Geremia*, in 4.° *Sopra Abacucco*, in 8.° Fu da papa Gregorio XIII impiegato nella edizione greca de' settanta fatta in Roma.

AGNIFILO (Amico), nativo del Cardinale, fu dotto poeta volgare del XVI secolo. Scrisse: 1° *Il Caso di Lucifero*, Aquila, 1582, 2° *La cattività di Giuseppe*, Aquila, 1582, 3° *Il Giudicio di Paride*.

AGNOLO (Gabriello d') celebre architetto, nacque a Napoli verso il 1440 e si morì nel 1510. Fu alla scuola del famoso Novello da Sanlucano e si perfezionò a Roma. Fra le sue opere sono da ammirarsi la chiesa di S. Maria Egiziaca presso la Nunziata e sopra tutto il magnifico palazzo del duca di Gravina fabbricato nel 1480 nella strada Monteliveto di stupendissima architettura, oggi del Conte di Camaldoli che nel 1840 ne mutò l' architettonica costruzione aprendo delle botteghe con finestrine nel bel pugnato del pian terreno.

AGOSTARINI (Giovanni), nacque in Amalfi e si diede alla medicina in cui vi riuscì con nome. Fu anche versatissimo nelle lettere e sopra tutto nella filosofia e nella giurisprudenza. Si morì nel 1282 e fu il primo a raccogliere e pubblicare le consuetudini della sua patria.

AGOSTINO DELL' AMATRICE, questo francescano così si disse dal nome della sua patria. Scrisse: *Interrogatoria pel confessore*, Piacenza, 1597.

AGOSTINO DA LECCE, celebre oratore domenicano. Versato nelle sacre e profane lettere si distinse nel più alto modo in predicare. Già vecchio di anni ed oppresso dalle fatiche e da' spasimi della gotta si morì circa nel mezzo del XV secolo. Compose: *Dialogus Inferni*.

AGRIPPA (Gio. Battista), celebre poeta latino e volgare del XVI secolo, nacque in Napoli e scrisse delle *Rime* Venezia, 1552.

AGRIPPA (Marco Vipsanio), nacque in Arpino di oscura famiglia secondo Svetonio e di famiglia cavalleresca la vuole Cornelio Nipote. Per le sue virtù civili e militari giunse alle maggiori dignità dell' impero romano; tre volte fu console, due volte tribuno con Augusto, una volta censore. Diede pruove luminose di prodezza nelle famose giornate di Filippi e di Azio, le quali assicurarono l' impero ad Augusto. Quel principe che ad Agrippa era debitore della sua grandezza gli domandò se dovesse deporre il governo ed Agrippa lo rispose con lo zelo di un repubblicano e con franchezza di soldato. Lo consigliò a ristabilire la repubblica, ma i suggerimenti di Mecenate prevalsero su quelli

del generoso cittadino. Augusto lo indusse a ripudiare la propria moglie figliuola della saggia Ottavia e lo maritò alla sua figliuola Giulia, le cui sregolatezze sono abbastanza note. Agrippa passò indi nelle Gallie, mise termine alle conquiste de' Germani, soggiogò i Cantabri, riportò molte vittorie e rifiutò il trionfo. Passò in Oriente, dove assistito da Erode re de' giudei fu vittorioso e ricusò nuovamente il trionfo. Il solo suo nome sottomise i Pannoni e facendo ritorno da tale campagna fu assalito dalla sua estrema malattia. Oltre il tempo consumato nelle guerre avea applicato parte del suo vivere in abbellire Roma con terme, acquedotti, strade pubbliche ed altri edifizi, fra quali era distinto il famoso Panteone tempio consacrato a tutti gli Dei, che oggi viene chiamato col nome di *Madonna della Rotonda*. La sua morte avvenuta verso l'anno 14 prima di Cristo destò il compianto di Augusto e de' romani come quella dell'uomo più onesto, del più grande generale, del migliore cittadino, del più verace amico. Augusto lo fece seppellire nella tomba che avea fatta costruire per se.

AGRIPPA (Vincenzo), poeta latino, nacque in Cosenza e fiorì nel XVI secolo. È autore di alcuni componimenti intitolati: *Vincentii Agrippae Cosentini Hymnorum liber ad Christum Omnipotentem*, Firenze, 1549, in 8.

AIROLA (Francesco), nacque in Popoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Vita B. Pelini episcopi Brundusini, et martyris, ecclesiae Valvensis patroni*, Venezia, 1544.

AJELLO (Sebastiano), celebre filosofo e medico del XVI secolo, nacque a Napoli e fu poeta latino e volgare come si rileva da molti autori che con lode parlano di lui. Nel 1575 il male contagioso che affiigeva l'Italia e minacciava il nostro regno fece decidere il nostro Ajello, che famoso medico di que'tempi era, a scrivere un trattato della peste per preservare il nostro reame da quel malore e che intolò: *Breve discorso sopra l' imminente Peste nel regno di Napoli l'anno* 1575, 76 e 77. Napoli, 1577, in 4.

AJELLO (Giacomo d'), rinomato giureconsulto napoletano del secolo XVI. Fornito di bastante erudizione e buon oratore, si fece gran nome nel foro e pervenne alla carica di presidente della regia Camera della Sommaria. Scrisse: *De Jure Adhoae*, *Rilevii*, *atque subsidii tractatus*.

AJERBE (Buonaventura d'Aragona d'), celebre oratore napoletano, vestì l'abito cappuccino e menò vita esemplare. Molte opere scrisse, ma di lui non ci resta che una *Orazione* in rendimento di grazie per una vittoria contro i turchi. Napoli, 1596, in 4.

ALBERICO, nacque in Napoli e fu prete. Nelle lettere fu versato e di candidi costumi. Fiorì verso il 1230 e scrisse: *Vita S. Aspreni Neapolitani episcopi* inserita dall' Ughelli nella sua *Italia sacra*.

ALBERICO, nacque a Settefrate e vestì abito benedittino nel monastero di Montecasino. Visse nel XII secolo e menò vita esemplare. Scrisse: 1° *De visione sua*, dalla quale si è da alcuni preteso che Dante abbia tratta la prima idea della Divina Commedia, 2° *Chronicon* che Muratori inserì nella sua gran *Raccolta*.

ALBERTINI (Francesco), calabrese, rinunziò una ricca abazia per farsi gesuita. Si morì nel 1619. Abbiamo di lui: 1° una *Teologia*, 2 v. in fol. 2° *De angelo custode*.

ALBERTINO (Gentile), celebre giureconsulto, fiorì nel XV secolo e si distinse nel foro e nella Università in cui professò dritto. Compose molte opere, ma niuna è a noi pervenuta.

ALBINI (Giovanni), nacque a Castelluccia ed in Napoli ebbe a

maestri i celebratissimi Panormita e Pontano, che poi lo vollero arrollato alla loro accademia. Di vasto ingegno ed alto sapere fornito fu da re Ferrante I di Aragona scelto a maestro e segretario di Alfonso II suo figliuolo. Quel giovane principe allevato all' amore delle lettere ebbe molto caro il suo precettore che poi creò suo bibliotecario e consigliere provvedendolo della Badia e Commenda di S. Pietro del Piemonte a Caserta. Fu adoperato in affari gravissimi di corte e ne' più intricati per politica e vi riuscì sempre onorevolmente. Secondo le circostanze fu consigliere, commissario di guerra ed ambasciadore. In questa ultima qualità passò a Ferrara per sollecitare gli aiuti contro i Fiorentini allorchè il suo allievo Alfonso II combatteva Firenze, indi stabilita la pace tra Alfonso ed i Fiorentini fu chiamato al campo di Otranto per ottenere dagli Albanesi Solimano Pascià della Vallona. Albini fu successivamente spedito ambasciadore a Milano, ad Urbino, a Siena ed a Firenze ed aprì con papa Sisto IV il trattato di pace tra Roma e Venezia conchiuso dal Pontano. Il papa pe' suoi meriti gli conferì la commenda di S. Angelo a Fasanella, ma invaso il regno dalle armi di Carlo VIII re di Francia, Albini fu a parte di tutte le sciagure della casa Aragona ed il duca di Montpensier gli confiscò tutti i beni, nè egli sopravvisse a tanta sciagura morendosi nel 1496. Fu Albini storico sommo perchè fedele ed imparziale e senza spirito di parte. Benchè il duca di Montpensier lo avesse privato di tutta la sua fortuna, lo chiama *uomo d' integrità incomparabile*, e benchè dalla casa di Aragona ripetesse la sua fortuna e verso cui fino alla morte diede chiarissime pruove del suo attaccamento e fedeltà, non si ritenne dal dire : che *i popoli esacerbati dalle durezze e dalle insoffribili imposte di Alfonso II ricorsero a Selino disperando che quello cambiasse le sue maniere*. Fu anche ottimo poeta talchè Pietrangelo Spera lo dice poeta laureato, ma ci basti il Sannazaro che nella Elegia X. lib. I. così ne parli :

Et qui Pieriis resonat non ultimus antris
Albinus referat principis acta sui.

Un tanto uomo fu stimato da' primi ingegni di quel secolo e Lorenzo de' Medici nelle lettere all'Albini diceva *al mio caro fratello*. Il re gli dava il titolo di venerabile ed i grandi del regno gli facevano grandi onori. Albini scrisse i Commentarî delle guerre de' nostri re aragonesi in VI libri, ma il tempo e le sventure del nostro reame ànno smarrito il III e IV libro di tanta opera. Ottavio Albini suo pronipote avendo raccolto i rimanenti IV libri li diede alle stampe col titolo : *Io Albini Lucani de rebus gestis Regum Naepolitanorum ab Aragonia qui extant lib. IV*, ristampati nel vol. V della raccolta di Gravier.

ALCHIMIA (Gio. Battista), nacque a Gravina e fu uomo molto dotto. Servì in qualità di segretario al cardinale Flavio Orsini e ne scrisse la vita dopo la sua morte. Fu anche buon rimatore del XVI secolo.

ALCMEONE, figliuolo di Perizio, nacque circa l' anno 516 prima di Cristo a Cotrone. Fu discepolo del gran Pitagora e divenne non solo sommo in filosofia, ma in medicina ed in astronomia. Il primo fu che per meglio conoscere le disposizioni del corpo umano sezionò cadaveri sì di bruti, che di uomini e con tale mezzo fu il primo ad insegnare che i canali degli orecchi vanno a terminare nella bocca oggi conosciutissimi sotto il nome di *Trombe di Eustachio*. Insegnò ancora che tutti i pianeti ànno un moto contrario a quello delle stelle fisse, cioè che si muovono da Occidente in Oriente ; a lui dobbiamo similmente l' uso degli *Apologi* benchè Quintiliano la voglia invenzio-

ne di Esiodo (Vedi Gio. Bernardino Tafuri *storia de' scrittori nati nel regno di Napoli all'articolo Alcmeone*). Sua è la gloria di avere scritto innanzi tutti in materia di fisiologia. Di fatti compose un libro in lingua Dorica intitolato : *De naturae ratione*. Molte altre sue opere sono state dal tempo distrutte.

ALEMAGNA (Gio. Battista), celebre medico e fisiologo del XVI secolo, nacque a Scilla e professò nella Università di Napoli medicina e fisiologia. Il principe di Belvedere dovendo trasferirsi alla corte di Roma volle menarlo seco e tanto alto crebbe il suo nome, che il papa lo prescelse a suo medico. Carico di anni e quasi cieco per l'età volle fare ritorno in Napoli dove rinunziò la cattedra per morirsi tranquillamente nella patria sua. Di fatti correndo il suo 85 anno fu colpito di apoplessia. Delle sue molte e dotte opere non abbiamo che: *De febribus*, Napoli, in fol.

ALES (Ambrogio de), celebre medico, nacque in Puglia e fiorì nel XVI secolo. Si diede allo studio della medicina e della filosofia e trasferitosi alla università di Padova, si acquistò in breve nome di ottimo medico. Volendo egli abbandonare quella città, que' dotti gli ottennero una cattedra per ritenerlo tra loro, ma egli vi rinunziò. Per la sua immatura morte non ci resta di lui che: *Speculatio in qua indagatur quanam humanus animus cognitione ipsum universitatis genitorem concernat*, Padova, 1565, in 4.

ALESSANDRA da letto, nacque di nobile famiglia in una terra poco lontana da Sulmona nel 1385. Fu la fondatrice e la prima badessa del monastero in Foligno col titolo di Santa Lucia. Scrisse : 1. *Storia della fondazione del monastero di S. Lucia in Foligno*, 2. *Vita delle più illustri religiose morte in opinione di bontà di vita nel monastero di S. Lucia in Foligno.*

ALESSANDRIA (Felice Antonio d'), celebre teologo ed oratore, nacque il 6 giugno 1716 in Monteleone e per le sue virtù nel 1792 fu nominato vescovo di Cariati e Cerenza. Nel 1799 fu creato vicario generale della provincia di Cotrone dal cardinale Fabrizio Ruffo generale delle truppe dette *a massa*, nel 1801 passò in Sicilia presso re Ferdinando di Borbone ed il 18 gennaio 1803 si morì nella sua diocesi.

ALESSANDRO (Antonio d'), cavaliere ed insigne giureconsulto napoletano che fiorì nel XV secolo. Studiò nella università della sua patria ed indi percorse le principali d'Italia. Fatto ritorno a Napoli Ferrante di Aragona gli conferì la cattedra di giurisprudenza nella regia Università e lo adoperò ne' più difficili affari. Nel 1458 fu inviato oratore in Roma al pontefice Pio II per ottenere la investitura del regno, superò non solo gli ostacoli opposti dal duca di Anjou, ma tanta grazia si acquistò del papa e del collegio de' cardinali che egli stesso consultò e dettò la Bolla della investitura. Due volte passò in Ispagna per trattare le nozze di re Ferrante con la figliuola di Giovanni re di Aragona, due volte fu inviato al re di Francia ed altrettante a papa Innocenzio VIII ed Alessandro VI, nelle quali legazioni riuscì sempre con successo felice. Ferrante l'onorò altamente, lo cinse cavaliere, lo creò presidente della Regia Camera. Nel 1465 fu nominato consigliere, nel 1480 viceprotonotario del regno e presidente del S. R. C. Finalmente pieno di anni e di gloria si morì il 26 ottobre 1499. Di lui abbiamo : *Comenti sopra il II libro del Codice*, Napoli, 1474.

ALESSANDRO (Alessandro d'), della stessa famiglia del precedente, nacque in Napoli e fiorì sul finire del XV ed il cominciare del XVI secolo. Si diede al foro ed in breve divenne celebre nella patria sua ed

in Roma, ma tosto per l'insolenza e l'ingiustizia de' giudici abbandonò quella carriera e si dedicò alle lettere. Socio all'accademia del Pontano e per dottrina non inferiore a' primi letterati di quel tempo, il pontefice gli donò una badia detta di Carbone. Si morì in Roma il 2 ottobre 1523. Di lui abbiamo quattro dissertazioni: 1. *De rebus admirandis, quae in Italia nuper gontingere, idest de somniis, quae a Viris spectatae fidei prodita sunt, inibique*, 2. *De laudibus Iuniani Maii maximi somniorum conjectoris: De umbrarum figuris, et falsis imaginibus*, 3. *De illusionibus malorum daemonum, qui diversis imaginibus homines delusere*, 4. *De quibusdam Aedibus, quae Romae infames sunt, ob frequentissimos Lemures, et terrificas imagines, quas Auctor ipse singulis fere noctibus in Urbe expertus est*, Roma, in 4. Compose anche *Dies Geniales* che fece gran nome all'autore e che fu comentato ed annotato da dottissimi uomini sì italiani che stranieri.

ALESSANDRO (Gio. Francesco), poeta, nacque a Monteleone nel 1743 e fu nelle lettere versato. Socio delle accademie della Montaltina, de' Contilidi, dell'Arcadia Sebezia, dell'Arcadia romana, nel 1805 fu nominato vescovo di Catanzaro ed il 15 gennaio 1818 si morì. Di lui abbiamo: 1. *Orazione per le felici vittore di S. M. riportate nel 1799* con alcune iscrizioni lapidarie in piede, Napoli 1799, 2. *Orazione in lode di Alfonso de Liguori*, Catanzaro, 1817.

ALESSANDRO (Cola), poeta, nacque in Napoli e fiorì verso il XIII secolo. Alcune sue poesie furono stampate dall'Allacci nella sua *Raccolta*.

ALESSANDRO IV, nacque a Sessa di nobile famiglia, fu vescovo di Ostia e papa dopo Innocenzio IV nel 1254. La sua prima cura fu opporsi a Manfredi figliuolo naturale di Federico II imperadore, che fatto erasi molesto a suoi predecessori. Diede perciò l'investitura del regno di Sicilia ad Edmondo figliuolo del re di Brettagna. Protesse i religiosi mendicanti, accordò parecchie bolle a' domenicani contro la università di Parigi, condannò il libro di Guglielmo di Saint-Amour sopra *i pericoli degli ultimi tempi e l'Evangelo eterno*. A richiesta del re S. Luigi spedì nel 1255 degli inquisitori in Francia. Unì in un sol corpo due congregazioni di S. Guglielmo e tre di S. Agostino. Alessandro si adoperava a riunire la chiesa greca alla latina e di armare i principi cristiani contro i maomettani quando si morì a Viterbo il 25 maggio 1261 stimato buon principe e pontefice zelante. Urbano IV gli successe.

ALESSI, nacque in Turio oggi Terranova, alcuni lo vogliono figliuolo di Menandro famoso comico ed altri suo nipote. Checchè ne sia fu egli eccellente poeta della mezzana commedia e meritò i pubblici applausi. Fu sempre occupato a comporre commedie e si morì pieno ed antico di anni. Secondo Suida le sue commedie ascenderono al numero di 245. Jacopo Eutelio raccolse alcuni frammenti di quelle opere e tradotti in latino li diede alle stampe con un saggio della vita dell'autore e con altri frammenti di greci poeti, Basilea, 1560, in 8.

ALESSI (Sante), dotto agostiniano, nacque a Montereale e professò filosofia a Genova, a Milano, a Bologna, a Rimini, a Siena, a Pisa, a Venezia, a Padova, in Perugia, a Napoli ed a Roma. Si morì di 70 anni nel 1561 e scrisse: *In Aristotelis Philosophiam Commentaria*.

ALESSIO (Antonio), letterato famoso del XVI secolo, nacque in Napoli e fu dottissimo nella lingua greca e latina e molto si versò nella poesia latina, nella quale scrisse con molta eleganza. Fu famigliare di papa Leone X e Clemente VIII, i quali conoscitori de' belli ingegni incoraggivano

le lettere. Delle sue numerose opere poetiche non ci rimane che: *Hymnorum libri IV*.

ALFANO (Francesco), celebre medico, nacque a Salerno e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *De peste, febre pestilentiali, et febre maligna, nec non de Variolis, et Morbillis quatenus non dum pestilentes sunt*. Napoli, 1577, in 4.

ALFANO, nacque a Salerno e vestì abito monastico in Monte Casino. La sua dottrina gli ottenne il favore del principe Gisulfo suo signore ad istanza del quale fu innalzato ad abate del monastero in Salerno. Nel 1058 papa Stefano IX lo creò arcivescovo di quella città e gli accordò anche il privilegio di eleggere undici vescovi e consacrarli. Nel 1085 si morì pieno di meriti e di anni. Di lui abbiamo: *Carmen de Situ, constructione, et renovatione Caninensis Archisterii* e varie altre opere parte delle quali l'Ughelli inserì nella sua *Italia sacra*.

ALFANO II, versatissimo nelle lettere fiorì in Salerno di cui fu arcivescovo. Fu buon poeta e scrisse molte opere. Compose l'epitaffio a Pietro Leone tritavo di Rodolfo I imperadore.

ALFANO (Giuseppe Maria) incisore, nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Istorica descrizione del Regno di Napoli divisa in 12 province*. Napoli, 1795.

ALFARANO (Tiberio), nacque in Gerace e fin da giovine vestì abito ecclesiastico. Passò a Roma e scrisse la storia dell'antica Basilica Vaticana.

ALFERI (Gio. Giuseppe), nacque in Aquila e fu uomo eruditissimo. Scrisse: 1. *Storia sacra della città di Aquila*, 2. *Tesoro di vari segreti appartenenti alla conservazione dell'uomo individuo*.

ALFERI (Giacomo), insigne letterato aquilano, il duca di Milano Galeazzo Visconti lo volle a segretario adoperandolo ne' più difficili affari. Si morì nel 1499 e scrisse: 1. *Diarium memorabilium, et rerum gestarum Mediolani ab anno 1454 ad annum 1486*, 2. *Collectio ordinum, decretorum* ec.

ALFONSO II re di Napoli, nacque in questa città l'anno 1447 e successe al padre suo Ferrante I nel 1494 ed in quello stesso anno inviò legati a Ludovico Sforza detto il *moro* perchè impedisse la calata de' francesi in Italia. Fece varie fortificazioni nel regno ed edificò il castello di Baia per difesa di Pozzuoli. Militò a lungo mentre fu duca di Calabria alla testa degli eserciti del padre ed avea tutto disposto per la intera conquista della Toscana, quando fu da tale impresa frastornato dalla invasione de' Turchi che presa Otranto il 21 agosto 1480 misero a fil di spada 10 mila abitanti. Alfonso allora volse le sue armi in soccorso de' suoi sudditi ed il 10 settembre 1481 riprese Otranto con strage de' maomettani. Il duca dopo aver data sepoltura a' campioni morti nella pugna, gran parte delle ossa degli 800 che soffrirono il martirio per la fede di Cristo con i dovuti onori trasportò in Napoli e le collocò nella chiesa di S. Maria Maddalena, indi furono trasferite in quella di S. Caterina a Formello. Papa Sisto IV poi volle che nel luogo ove que' furono martirizzati si edificasse una chiesa, la quale si disse S. Maria de' Martiri e fu data a' frati paolotti. Nel 1484 il duca di Calabria per ordine del padre marciò contro i Veneziani di concerto con Ludovico il *moro*. Costui aveva usurpato il supremo potere in Milano in qualità di tutore di Gian Galeazzo Visconti genero di Alfonso, il quale mal soffriva tanta autorità di Ludovico e l'avvilimento del marito della propria figliuola. Nacque perciò tra quei due principi nimicizia, che per essi e per l'Italia fu causa di funeste catastrofi. I francesi chiamati dal *Moro* in Italia, sotto Carlo VIII loro re la percorsero tutta, allora Alfonso derelitto da' suoi sudditi, che le sue dissolutezze e la sua avarizia gli aveano reso avversi, rinunziò a Ferrante II suo figliuolo la corona il 23 gennaio 1495 e si ri-

tirò a Mazzara in Sicilia in un convento di olivetani menando seco il suo tesoro del valore di 350 mila scudi. Si morì in quel convento il 9 novembre di quell' anno.

ALI (Ulucci), nacque in Castelli da miserabili contadini verso il 1535. S'ignora il proprio nome, ma *Cicala* era il cognome suo. Un giorno che in campagna raccoglieva erba, fu fatto schiavo dal celebre pirata Barbarossa che scorreva tutte le coste del nostro regno. Egli allora vilmente abbandonando la propria religione abbracciò la maomettana e si disse Ulucci-Alì. Datosi al servizio della marina si distinse per valore e destrezza e giunse a' più sublimi gradi con gran fama. Terribile fu contro i Saccomanni ed abbondante preda con gran numero di legni e di schiavi presentò a Selim, che in ricompensa gli affidò il comando di una squadra marittima. Il 15 luglio 1570 diede pruove di alto valore contro quattro galere de' cavalieri di Malta comandate dal generale Saint-Clement, dopo ostinata pugna alla fine Alì le vinse e le menò a Bisanzio. Una tale vittoria riuscì di molto vantaggio alla Porta perchè l' isola di Cipro cui erano quelle galere destinate per soccorso, priva di aiuti dovette rendersi a' Turchi. Alì si rese famoso anche nella impresa delle Gerbe, nell'assedio di Malta, nella invasione dell'Affrica, nell' infestare la Dalmazia, le isole dell' Arcipelago e tutte le spiagge di Napoli e di Sicilia fino allo stretto di Gibilterra. Il 7 ottobre 1572 Alì comandava 93 galere che componevano l' ala sinistra della flotta turca nel mare di Lepanto ed era a fronte del famoso marino Antonio Doria. In quella memoranda giornata, in cui le armi cristiane comandate da D. Giovanni d' Austria disfecero completamente l' immensa oste turchesca, il solo Alì più fortunato o più destro degli altri duci Ottomanni, de' quali uno morì combattendo ed un altro si fuggì per terra, fuggendo per mare salvò se stesso e circa trenta legni tra piccoli e mezzani. E forse di questa ventura egli fu debitore all'ignavia del Doria, se pur è vero ciò che molti storici àn detto, cioè che il capitano genovese in quel rincontro non tutta dispiegasse la sua consueta bravura. Ma Selim ricompensò il suo generale dandogli in moglie una sua figliuola ed innalzandolo in generalissimo delle sue armate ed al fratello suo Carlo Cicala conferì il comando delle isole dell' Arcipelago. Nell'anno seguente con 250 legni comparve verso la Morea per opporsi a que' della *Lega* e seppe così ingannarli che li tenne a bada finchè terminata la stagione senza che si venisse alle mani, ciascuno si restituì al proprio paese. Il principe di Parma con scelte soldatesche cinse di assedio Navarrino, ma Alì anche in affari di terra diede a conoscere la sua perizia nelle armi ed i nemici furono costretti ad abbandonare l' impresa. Nè gli riuscì difficile ricuperare il regno di Tunisi alla Porta, già conquistato per l'Imperadore Carlo V da D. Giovanni d'Austria. Allora Selim lo dichiarò re ossia Bey de' tre regni di Algieri, Tripoli e Tunisi. Non tralasciarono papa Pio V e Gregorio XIII ed il re di Spagna Filippo II fare reiterate istanze presso Alì perchè passasse al loro servizio con promesse di ricchezze, titoli e feudi, ma tutto fu vano. Vedendosi omai Alì di ricchezze e di onori pieno pensò sovvenire la povera madre sua che languiva nella più squallida miseria ed a tale oggetto si portò nella Calabria. Questo famoso generale si morì a Costantinopoli verso il 1600.

ALOPO (Pandolfello), nacque in Napoli di bassi natali ed ottenne l'ufficio di coppiere o secondo altri di scalco presso Giovanna II di Durazzo regina di Napoli allorchè era duchessa. Giovanna sin da principio ebbe per lui una colpevole propensione, ma salita al trono ruppe ogni ritenutezza, lo decorò del titolo di conte e lo innalzò alla prima carica del regno qual era quella di Gran Camerlengo. Allora A-

lopo pel suo uffizio avendo nelle sue mani il patrimonio e la rendita del reame intero, disponeva del governo. Ingelosito del celebre capitano di fortuna Sforza perchè un giorno la regina ne lodò le fattezze e lo rimproverò per essere ancora celibe, lo calunniò presso Giovanna di alto tradimento facendolo sospettare fautore degli Aragonesi e tanto bastò a farlo cacciare nel fondo della fortezza di Beverello. Ma costretta la regina a maritarsi col conte della Marcia Jacopo de' reali di Francia, Paudolfello vide imminente la sua perdita se non vi riparasse. Di fatti con assenso di Giovanna fece sposare sua sorella Caterinella Alopo favoritissima della regina a Sforza che fece uscire di prigione e creò Gran Contestabile del regno con ottomila ducati al mese per paga delle sue truppe. Questo atto di dispotismo maggiormente accese gli animi degli antichi signori del regno famigliari di Carlo III e di Ladislao e Giulio Cesare di Capua (vedi l'articolo CAPUA GIULIO CESARE) spezialmente ne fu a segno indegnato che procurò la sua ruina. Cacciato adunque in prigione per ordine del conte della Marcia fu Pandolfello atrocemente tormentato e dopo aver confessato ciò voleva il re, il giorno 1 ottobre ebbe il capo mozzo al Mercato ed il suo cadavere trascinato vilmente per la città fu appiccato per piedi.

ALTILIO (Gabrile), celebratissimo poeta e versatissimo nella lingua latina, nacque nel 1436 a Caccaro e per l'alta sua dottrina Alfonso I di Aragona re di Napoli lo scelse a maestro di Ferrante suo figliuolo. Non meno che il Pontano fu adoperato negli affari di stato in Roma presso papa Innocenzio VIII ed altrove. Fu nel 1471 creato vescovo di Policastro, ma egli volle restare in corte presso il suo allievo nè si ritirò alla sua diocesi prima del 1495 allorchè le armi di Carlo VIII re di Francia invasero il nostro regno. Il Pontano suo coetaneo ne fece molta stima dedicandogli il suo libro *de Magnificentia*, dove lo loda al sommo e dopo la sua morte gli compose un bel epitaffio che si legge nel primo libro de' suoi tumoli. Anche il Sannazaro fu ammiratore della dottrina dell'Altilio e ne cantò il natale nel primo libro de' suoi epigrammi *De Natali Altilii Vatis*, nelle elegie poi lo commenda per le sue dotte poesie. Molti altri insigni scrittori sì regnicoli, che stranieri di questo famoso poeta fanno illustre ed onorata memoria. Di lui abbiamo: 1. *Poesie latine*, 2. *Epitalamio*, 3. *Elegie*, 4. *Epigrammi*. Il migliore de' suoi componimenti è l'Epitalamio scritto ad Isabella di Aragona in occasione del suo matrimonio con Gian Galeazzo (Visconti duca di Milano che incomincia: *Purpureos jam laeta sinus Tithonia conjux*.

ALTOMARE (Donato Antonio), celebre filosofo e medico, nacque in Napoli e si distinse nelle lettere ed il suo nome risuonò per fama anche al di là de' monti. Si morì nel 1562 di 56 anni. Di lui abbiamo: 1. *Compendium trium quaestionum non dum in Galeni doctrinae* ec., Venezia, 1550, in 8, 2. *De medendis febribus ars medica* ec, Venezia, 1562, in 4, 3. *Opuscula*, Venezia, 1570, in 4. Nel 1574 in Venezia furono stampate tutte le opere dell'Altomare in un solo volume in fol.

ALTOMARE (Giovanni), nacque ad Aversa, fu celebre medico e meritò grandi onori dalla patria. Scrisse: *Ea quae Donatus Antonius ab Altomare de Actis Medieae divisione* ec. Napoli, 1583, in 4.

ALUNNO (Niccolò), nacque in Alife e fu famoso giureconsulto sotto il regno di Roberto d'Anjou re di Napoli e di Giovanna I sua nipote. Fu segretario della regia cancelleria di re Roberto, indi maestro razionale di Giovanna I, finalmente Gran Cancelliere del regno. Si morì il 31 decembre 1367.

AMANDO, nacque a Trani e fiorì nel XII secolo. Scrisse: *Historia translationis corporis S. Nicolai Peregrini* che l'Ughelli inserì nella sua *Italia sacra*.

AMANTEA (Bruno), celebre chirurgo, nacque nella terra di Grimaldi in Calabria verso la metà del XVIII secolo. Passato in Napoli ebbe a maestro il famoso Domenico Cotugno e dopo 5 anni per concorso ottenne la piazza di chirurgo straordinario nell'ospedale degl' Incurabili dove alcun tempo dappoi insegnò chirurgia ed anatomia. Anche per concorso fu chirurgo operatore nel *Gabinetto della pietra* ed esercitandosi indefessamente all'anatomia divenne esimio e sollecito operatore di pietra, di ernie e di parti infelici. Nel 1792 fu nominato professore di anatomia pratica nell'ospedale degl'Incurabili, nel 1798 chirurgo maggiore dell'armata napoletana stabilita in S. Germano, professore di anatomia pratica nella Università di Napoli, nel 1812 membro della Società Reale essendo già socio di tutte le altre accademie del regno, nel 1815 chirurgo di camera del re e nel 5 luglio 1819 si morì. Questo insigne chirurgo lasciò desiderio di se all'universale, sommo nell'arte sua era docilissimo alle osservazioni de' suoi uguali ed anche agl'inferiori. Non solo prodigava l'opera sua verso il povero, lo soccorreva ancora a larga mano in danaro. In esso il misero pianse l'affettuoso padre.

AMARELLI (Alessandro), valoroso capitano del XII secolo, nacque a Rossano nel 1071. Di solo 30 anni col cugino suo Ugone de' Pagani passò in Terra-Santa a combattere i maomettani nel 1101. Si presentarono que' due giovani guerrieri al re Balduino alla testa di soldatesche levate a proprie spese ed accolti con grande onore da quel monarca, si diedero alle imprese più difficili. Alessandro moltissime volte trionfò de' barbari a' quali tanto timore impose, che non ardirono mai più affrontarlo in campo aperto. Scorsi due soli anni della sua gloriosa intrapresa, percorrendo una strada con 25 de' suoi soldati e due scudieri cadde in una imboscata tesagli da' nemici. Sanguinosa fu la pugna e benchè i barbari fossero circa cento, Alessandro li passò a fil di spada quasi tutti restando de' suoi cinque morti oltre i due scudieri ed egli gravemente ferito nel capo. Finalmente il giorno 18 ottobre 1103 Alessandro si morì di quella piaga pianto amaramente da tutti i cavalieri che militavano in Gerusalemme e dallo stesso re Balduino cui molto era caro. Onorifiche esequie ordinò al suo cadavere ed egli stesso alla testa de' più illustri campioni assistè alle funebri cerimonie.

AMARELLI (Gio. Leonardo), celebre giureconsulto, nacque a Rossano nel 1590. Studiò in patria, indi passò a Napoli per apparare dritto. Si acquistò gran fama nel foro e volendo trasferirsi a Roma la sua nave fu spinta sur la costa di Sicilia ed egli obbligato sbarcare in Palermo dove fissò sua dimora. Ma attirati dal suo nome que' di Messina lo vollero al loro *Ateneo* ed appena giunto in quella città fu aggregato all'onore di *ballottare* co' nobili di quel senato ed avendo per 40 anni letto giurisprudenza in quella Università, ottenne il titolo di Bis Conte e più volte fu scelto a perorare alla presenza di D. Giovanni d'Austria. Fu innalzato alla carica di Priore della Università e si morì il 3 novembre 1667. Fondò varie accademie, rianimò diversi Licei e fu da tutti i dotti di quel tempo lodato al sommo per la sua dottrina.

AMARELLI (Giorgio), nacque a Rossano e fiorì nel X secolo. Vestì l'abito di S. Basilio e fu di grandi virtù.

AMATI (Gio. Antonio), celebre pittore, nacque in Napoli nel 1475, ebbe a maestro Silvestro Bruno, indi Pietro Perugino maestro di Raffael-

lo. Amati nell' arte del dipingere fu Caposcuola ed il solo da stare al confronto del famoso Andrea da Salerno. I suoi dipinti sono di ottima composizione tirati in maniera sublime e grandiosa. Le sue figure ànno belle fortezze, azione naturale e spontanea, forza di colorito, disegno corretto. Nell' anno 1555 ed 80 della sua età si morì con rammarico di tutti i suoi concittadini. Fu anche versato nelle lettere e nella teologia. Molti de' suoi pregiatissimi dipinti oggi più non esistono, alcuni si conservano nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, altri in S. Domenico Maggiore ed in altre chiese di questa nostra città.

AMATO, nacque nella Campagna e fu monaco cassinese. Fiorì nel XI secolo e si rese celebre per dottrina e virtù. Fu creato vescovo e scrisse delle dotte opere che si conservano in Monte Casino tra le quali vi è una *Historia Nortmannorum lib. VIII ad Desiderium Abbatem* della quale vantaggiosamente parlano molti dotti.

AMATO (Michele), celebre farmaco, scrisse: *De mannae differentiis ne vicibus*, Venezia, 1562.

AMBIOSO (Giovanni), nacque in Bagnuolo e fu medico e matematico del XV. secolo. È conosciuto per un libro che diede alla luce col titolo: *De Defensione Astrologiae.*

AMENTA (Niccolò), celebre giureconsulto e poeta, nacque a Napoli nel 1659. Quantunque per una oftalmia ostinata furono perduti 14 anni nell' ozio, appena ristabilito tanto rapidi furono i progressi ne' studî che in breve si acquistò alta fama. Fu l' Amenta fecondo scrittore di commedie, di capitoli nel genere del Berni, di rime, di vite di letterati. *I rapporti di Parnaso* di cui è autore differiscono da' *Ragguagli di Parnaso* del Boccalini solo perchè questi trattano di politica e di morale e quelli del nostro concittadino di storia letteraria e di erudizione. Ma le due opere sue sur la lingua volgare gli ottennero nome di elegante conoscitore del volgare italiano. Si morì il 21 luglio 1719.

AMICI (Francesco d'), nacque a Venafro e fiorì nel XVI secolo ed in breve riuscì celebre giureconsulto. Il suo sapere gli ottenne la cattedra di dritto feudale nella Università di Napoli. Scrisse: *Liber primus in usibus feudorum continens responsionem Cap. IV De iis, qui Feudum dare possunt*, Napoli, 1595, in fol.

AMICI (Bernardino), nacque a Fossa dell' Aquila. Si distinse per dottrina e virtù nell' ordine francescano. Si morì nel 1503 di 83 anni. Scrisse varie opere teologiche e spirituali.

AMICI (Antonio), celebre giureconsulto, nacque in Aquila e si versò nelle lettere. Scrisse: *Vita di Bernardino Amici detto di Fossa.*

AMICIS (Zaccaria de), celebre giureconsulto, nacque in Campotosto nel 1722 e si morì in Teramo nel decembre del 1795. Fattosi gran nome nel foro, Carlo III di Borbone lo nominò successivamente a regio governatore, ad uditore e caporuota nelle regie udienze delle provincie.

AMICIS (Francesco de), letterato e pittore e fratello del precedente, nacque nel 1721 e si morì nel 1788. Vestì abito di chiesa e molto dotto fu in matematica ed in filosofia. Passò a Roma per studiarvi la pittura in cui riuscì con nome. Imitò il Correggio ed il Tiziano.

AMICIS (Giovanni de), nacque in Venafro e fiorì nel XVI secolo. Celebre giureconsulto professò quella scienza nella Università di Napoli ed ottenne in premio delle sue lodevoli fatiche la cittadinanza per se ed i suoi discendenti. Si morì nella patria sua dove erasi trasferito per sollevarsi dell' applicazione. Di lui abbiamo: *Consilia*, Venezia, 1578, in fol.

AMICO (Francesco Antonio), nacque in Cosenza e fu molto versato nella letteratura. Di lui non ci resta

che pochi sonetti ed una canzone delle tante sue composizioni, nella raccolta pubblicata dall' Acampora, Napoli, 1701, in 12.

AMICO (Bernardo), nacque a Gallipoli, vestì l' abito francescano e fiorì nel XVI secolo. È conosciuto per un' opera intitolata: *Trattato delle Piante ed immagini de' sacri edifizi di Terra Santa, disegnate in Gerusalemme secondo le regole della prospettiva e vera misura della loro grandezza, ombreggiate dall' autore ed intagliate da Antonio Tempesti fiorentino*, Roma, 1609, in 4.

AMICO (Gio. Battista), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Fu dottissimo nell' ebraico, nel greco, nel latino e quasi in tutte le scienze. Stando in Padova alcuni nemici della sua gloria più volte insidiarono alla sua vita che alla fine riuscì loro trucidarlo di notte. Da tutti universalmente fu pianta una tanta perdita e spezialmente da que' di Padova che sur la tomba gli scolpirono il seguente epitaffio.

Iohanni Baptistae Amico Cosentino
Qui cum omnes omnium liberalium artium
Disciplinas miro ingenio solerti industria
Incredibili studio latinae, graecae atque
Etiam Hebraicae
Percurrisset feliciter
In ipsa adolescentia, suorum laborium et
Vigiliarum cursu
Pene confecto, a Sicario ignoto, literarum,
Ut putatur
Virtutisque invidia interfectus est
MDXXXVIII
Praemia, quae referunt alii, vitamque
Perennam
Virtutes uni huic causa fuere necis.

Di lui abbiamo: *De motibus corporum coelestium*, Venezia, 1536, in 4.

AMICO (Bartolommeo), dotto gesuita, nacque ad Anzi nel 1562 e si morì a Napoli il 7 settembre 1649. Le sue opere sono: 1° *In universam Aristotelis philosophiam notae, et disputationes*, ec. Napoli, 1623, 1624, 1626, 1629, 1636, 1643, vol. 7. in fol. 2° *Meditazioni*, Napoli, 1635, in 8. 3° Opuscoli filosofici e teologici, Napoli, 1638-1644, vol. 3. in fol. 4° *De variis formalitatum, et distinctionum generibus*, Napoli, 1638, in 8, 5° *Regole della coscienza scrupolosa*, Napoli, 1648, in 8.

AMICO (Francesco d'), dotto gesuita, nacque a Cosenza nel 1578 di nobile famiglia oggi estinta e si morì a Gratz il 31 giugno 1651. Di lui abbiamo: *Cursus theologicus juxta scholasticum hujus temporis Soc. I. methodum*, Vienna d' Austria, 1630, Anversa 1637, Douai, 1640-1642, vol. 8. in fol.

AMICO (Pietro d'), nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Brevis modus examinandi in causis criminalibus*, Roma, 1620, in 8.

AMOROSI (Giuseppe), nacque a Polia nel 1796 e passato a Napoli meritò l' alunnato di giurisprudenza. Nel 1818 fu nominato giudice del tribunale di Capitanata, poi a quello di Terra di Lavoro. Dopo avere esercitata la carica di procuratore del re ne' tribunali di Principato Ulteriore e di Napoli, nel 1835 fu creato giudice della G. C. C. di Napoli. Si morì di colera il 22 gennaio 1837. Avea fama d' integro nell' amministrare la giustizia. Di lui abbiamo: 1° *Manuale giudiziario*, Napoli, 1824, in 8. 2° *Repertorio giudiziario*, Napoli, 1829, vol. 3. 3° *Lettera villereccia sulle Tavole Amalfitane*, Napoli, 1829, in 8. 4° Traduzione di Douranton con note ed illustrazioni sur le leggi del regno delle Due Sicilie, Napoli, 1832-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42. vol. 22 in 8.

AMMIRATO (Scipione), nacque a Lecce il 17 settembre 1531, passò a Napoli per istudiare dritto, ma indi solo alle lettere ed alla poesia si dedicò affatto. Il suo sapere tosto gli acquistò la stima e l' amicizia de' celebratissimi letterati Angelo di Costanzo, Bernardino Rota e di al-

tri. Fece ritorno in patria e vestito abito di chiesa gli fu conferito un canonicato in Lecce dove fondò un' accademia letteraria detta de' *Trasformati*. Inviato per affari difficili da' suoi concittadini alla corte di Roma, vi fu con grande onore ricevuto e deciso le controversie a favore di que' di Lecce. Versatissimo nelle cose patrie fu chiamato in Napoli da' primi personaggi per dottrina e nobiltà perchè componesse una storia di questo reame. Sur le prime si negò, ma premurato dagli amici mosse verso la capitale. Incominciò la grande impresa, al meglio venne abbandonato da coloro che a quella lo aveano incitato e non trovando chi ne sborsasse le spese, sdegnoso volse verso Roma con la speranza di qualche impiego. Deluso anche in ciò percorse altre città d' Italia lasciando ovunque gran rinomanza di se, alla fine passò a Firenze. Ivi non tardò a farsi stimare da tutti que' letterati ed alto levatosi il grido di sua dottrina, il Gran Duca Cosimo volle vederlo e gli donò un canonicato ed il cardinale Ferdinando de' Medici gli concesse un bellissimo palazzo e la villa Petraia perchè con più comodità avesse scritto le istorie Fiorentine, la quale opera fu con grande affetto ricevuta dal Gran Duca, da' Fiorentini e da tutta la repubblica letteraria. L' accademia della Crusca l' onorò co' seguenti versi:

Poichè del tempo edace hai vinta, e doma
La forza, e tolti a Lete i fatti egregi
Si, dice Clio, mosse dai tuoi gran pregi
Nuovo Livio risorge a nuova Roma.

Volle fondare una nuova accadiema in Firenze sotto il nome degli *Apatisti* e nel 30 giugno 1600 si morì carico di gloria nel suo 69 anno. Di lui abbiamo: 1° *Delle storie Fiorentine libri XX*, Firenze, 1600, in fol. parte 1. 1641, in fol. parte 2. 2° *Discorsi sopra Cornelio Tacito*, Firenze, 1594, in 4. 3° *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze, 1580, 1651, vol. 2 in fol. 4° *Delle famiglie Paladina e l' Antoglietta*, Fireuze, 1595, in 4. 5° *Il Dedalione*, Firenze, 1560, in 8. 6° *Orazioni a diversi principi intorno ai preparamenti, che s' avrebbero a fare contro la potenza del turco*, Firenze, 1598, in 4. 7° *Albero e storia della famiglia de' conti Guidi* coll' aggiunta di Scipione Ammirato il giovane, Firenze, 1640. 8° *Della segretezza*, Venezia, 1599, in 4. 9° *Il Rota overo dell' Imprese*, Napoli, 1562, in 4. 10° *Opuscoli* vari, Firenze, 1583, in 8. 11° *Rime* varie, 12° *Poesie spirituali*, Venezia, 1634, in 4. 13° *Gli argomenti ai Canti del Furioso di Ariosto*, Venezia, 1556, in 4. 14° *Due sonetti* in morte d' Ippolita Gonzaga, 15° *Annotazioni sopra la seconda parte de' sonetti di Bernardino Rota fatti in morte di Porzia Capece sua moglie*, Napoli, 1560, in 4. 16° *Delle famiglie fiorentine*, Firenze, 1515, in fol. 17° *I Vescovi di Fiesole, e d' Arezzo*, con l' aggiunta di Scipione Ammirato il giovane, Firenze, 1637, in 4. 18° *Opuscoli*, Firenze, 1637, 1640, 1642, vol. 3. in 4.

ANANIA (Gio. Lorenzo), nacque a Taverna e fu di rara dottrina. Scrisse: 1° *L' universale fabbrica del Mondo*, Napoli, 1573, in 4. 2° *De natura daemonum* ec. Venezia, 1581, in 8. 3° *Opuscula*, Roma, 1654, in 4.

ANASTAGI (Filippo degli), insigne letterato, nacque a Napoli il 25 gennaio 1656 e vestì abito di chiesa. Fu prescelto alla cattedra di dritto civile nella nostra università, indi a quella de' canoni. Nel 1699 papa Innocenzio XII lo nominò arcivescovo di Sorrento e Benedetto XIII lo creò patriarca titolare di Antiochia ed esaminatore de' vescovi. Si morì il 10 maggio 1735 e scrisse: 1° *Rime* per le nozze del principe di A-

vellino., Napoli, 1687, 2° *Canzone per la venuta in Napoli di Onofrio Colonna G. Contestabile del regno*, Napoli, in 4, 3° *Solennis recitatio*, Napoli, 1689, in 4, 4° *Praelectio ad epistolam decretal. Lucii III* ec. Napoli, 1696, in 4, 5° *Orazioni in lode di varj personaggi illustri*, Napoli, 1721, in 8, 6° *S. Pontificis suprema potestas in ecclesia vindicata* ec. Napoli, 1721, vol. 3, in 4, 7° *Apologia di quanto l' arcivescovo di Sorrento ha praticato cogli economi de' beni ecclesiastici di sua diocesi*, Roma, 1724, in 4, 8° *Lucubrationes in Surrentinorum ecclesiasticas, civilesque antiquitates*, Roma, 1731, 1732, vol. 2. in 4, 9° *Rime*, Padova, 1736, in 4, 10° *Panegirici*, Napoli, 1741, in 4, 11° *Lezioni intorno all' idrografia*, Venezia, 1744. nel vol. 3. delle miscellanee pubblicate dal Bettinelli, 12° Tre *sonetti* nella raccolta del Gobbi.

ANASTAGI (Ludovico Agnello), nipote del precedente, nacque a Napoli il 1 marzo 1692 e vestì abito di chiesa. Fu canonico della cattedrale di Napoli, nel 1724 arcivescovo di Sorrento e nel 1750 patriarca d'Alessandria. Le sue opere sono: 1° *Animadversiones in librum F. Pii Thomae Milante*, Napoli, 1751, in 4. 2° *Istoria degli Antipapi*, Napoli, 1754, vol. 2, in 4. 3° *Lettera apologetica al sig. D. Niccolò Cortese* per la patria di Roberto di Sorrento principe di Capua, Napoli, 1756, 4° *Lettere* latine ed italiane, Napoli, 1757, in 4. 5° *Lettera intorno la famiglia Sersale*.

ANCORA (Gaetano d'), nacque a Napoli nell'ottobre del 1751 e fu dotto assai nell' ebraico, nel greco, nel latino, nella filosofia e nelle matematiche. Di 18 anni fu nominato professore di arti ingenue nella reale accademia militare e tanto si rese il suo nome celebre per dottrina, che non ostante la sua giovanile età i più dotti personaggi di Europa presero con lui corrispondenza letteraria. Re Ferdinando IV gli affidò un posto di uffiziale di Segreteria e dopo il 1799 ottenne la cattedra primaria di lingua greca nella nostra Università. Nel 1803 fu con lusinghiere lettere invitato dall' Imperadore delle Russie trasferirsi a Pietroburgo, ma egli non volle abbandonare la patria sacrificando una certa fortuna. Quando i francesi occuparono per la seconda volta le nostre provinee Gaetano si ritirò dagl' impieghi e visse in solitudine, ed al ritorno de' Borboni fu innalzato a segretario della Pubblica Istruzione. Si morì nel marzo del 1816. Di lui abbiamo: 1° *Opuscolo* sopra l' interpretazione di un basso rilievo, Napoli, 1778, in 4. 2° *Saggio sull' uso de' pozzi presso gli antichi*, nel vol. 14. della raccolta di opuscoli fatta a Milano. 3° *Saggio su de' giuochi solenni della Grecia*, Napoli, 1790, in 8. 4° *Le ricerche filosofico-critiche sopra alcuni fossili metallici della Calabria*, Livorno, 1791, in 8. 5° *La guida ragionata per le antichità e curiosità di Pozzuoli*, Napoli, 1792, in 8. 6° *Della Economia fisica degli antichi nel costruire le città*, Napoli, 1796, in 8. 7° *Lettera sulle nazioni degli antichi rispetto alle maree*, nel vol. 18. della raccolta di opuscoli fatta a Milano. 8° *Prospetto storico-fisico degli scavi di Ercolano e di Pompei e dell' antico e presente stato del Vesuvio per guida de' forestieri*, Napoli, 1803, in 8. 9° *Della salutare ispirazione*, ec. Nizza, 1788, in 8. 10° *Dei segni della verginità presso gli antichi*, Montalbano, 1790, in 8. 11° *Saggio di riflessioni sul presentimento de' gentili circa il mistero della SS. Trinità*, Napoli, 1799, in 8. 12° *Sui pubblici bagni di Posilipo*, Napoli, 1801, in 4. 13° *Lezioni pratiche circa l' imitazione dall' antico nelle arti del disegno*, Napoli, 1804, in 8. 14° *Illustrazione del gruppo di Ercole colla cerva*, scoperto in Pompei, nel 1805,

Napoli, 1815, 15° *Saggio di riflessioni su l'istoria e la natura de' giganti*, nel vol. 6. delle memorie della società di Verona, 16° *Memoria sulle precauzioni ottiche degli antichi per conservare ed aguzzare la vista*, nel vol. 1. degli atti dell'accademia di Livorno. 17° *Compendiaria graecorum auctorum Sylloge, cum adnotationibus grammaticis, et philosophicis*, Napoli, 1801, in 8.

ANDITIMI (Franchieri), nacque ad Eboli e fiorì nel XVI secolo. Tradusse in italiano l'opera del cardinale Contarini: *La repubblica, e i magistrati di Venezia*, Venezia, 1545, in 8, cui aggiunse una descrizione delle bellezze di Eboli.

ANDREA, insigne letterato del XV secolo, nacque a Napoli e comentò Dante. Egli è nominato nella dedicatoria del Comento di Dante stampato a Milano nel 1478, in fol.

ANDREA D'ISERNIA, nacque verso l'anno 1280 e fu famosissimo giureconsulto spezialmente in dritto feudale. Fu avvocato fiscale e poi giudice della G. C., indi maestro razionale della Camera de' Conti e da re Carlo II. d'Anjou ricevè molte terre ed onori. Re Roberto succeduto al padre suo Carlo II., riconoscente verso Bartolommeo di Capua non reggeva il suo reame che co' consigli di quell'insigne uomo ed attese ad ingrandirlo sopra tutti. Andrea che videsi posposto negli onori al suo emulo non potendo del re altra vendetta prendere incominciò co' suoi scritti ad abbassare le ragioni fiscali. Venuta indi al soglio la regina Giovanna I, Andrea non avendo più competitore facil cosa fu divenire per la sua somma dottrina favorito della novella reggitrice. Venne perciò tosto creato Luogotenente nella Regia Camera e consigliere della regina. Andrea avendo giudicato una causa contro un tedesco per nome Corrado de Gottis, costui perdè una baronia che possedeva. Sdegnato forte di tanta perdita quel tedesco la notte ... ottobre 1353 accompagnato da alquanti suoi concittadini in quello Andrea ritornava di Castel Nuovo nella propria casa, presso la porta Petruccia lo assalì e di più ferite lo trucidò dicendogli: *Tu mi hai privato della roba con la tua sentenza ed ora con le mie armi ti tolgo la vita.* La regina rigorosa vendetta prese degli assassini confiscando i loro beni, dannandoli e condannandoli nel capo. Di lui abbiamo: 1° *Commentaria in usus feudorum*, Napoli, 1477, in fol. opera che presso i posteri gli ottenne tanta gloria ed i nomi di *Princeps*, *et Auriga omnium feudistarum* ed altri rapportati dallo scrittore della sua vita. Non solo da' suoi concittadini, ma presso tutte le nazioni venne riputato il sommo feudista che avesse l'Europa in que' tempi, 2° *Constitutiones sopra i capitoli del regno*, Venezia, 1506, 3° *Singularia*, pubblicati nel vol. 2. de' *Singularium doctorum*, Venezia, 1578, in fol. Compose anche in materia teologica e canonica per cui meritamente fu detto: *Excelsus doctor*, *Theologus maximus*, *utriusque juris Monarca*.

ANDREA DA CAPUA, celebre giureconsulto del XIII secolo. L'imperadore Federico II lo creò avvocato fiscale e poi consigliere, Carlo I d'Anjou lo conservò nella sua carica e lo impegnò a scacciare da tutto il nostro regno i Saraceni che miseramente l'affligevano. Ebbe in dono molte terre da quel monarca e pieno di anni si morì in Capua sua patria. Di lui abbiamo: 1° *Commentaria in Constitutiones regni*, pubblicati tra quelli di Bartolommeo suo figliuolo, 2° *Singularia VII.* nella raccolta fatta a Lione nel 1570.

ANDREA DA S. CROCE, insigne giureconsulto, sostenne i dritti di re Ferrante I di Aragona sul reame di Napoli nella dieta di Mantova. Di lui abbiamo: *Responsio facta oratoribus regis et aliorum principum Gal-*

tiae pro Ferdinando rege Siciliae in dieta Mantuana, Napoli, 1782, in 8, per la prima volta pubblicata dal Perger nel 4 vol. della sua raccolta.

ANDREA (Alessandro d'), celebre capitano e letterato, nacque a Napoli nel 1519 di nobile famiglia. Si diede alle lettere e vi riuscì con nome, ma successo al trono di Spagna e perciò anche a quello di Napoli Carlo V, Alessandro volle militare sotto quel gran guerriero. Di fatti si distinse nella guerra sostenuta dal nostro reame contro il re di Francia e papa Paolo IV e si fece molto onore nella difesa di Civitella del Tronto. Scrisse la *Storia della guerra di Campagna di Roma e del regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV l'anno 1556 e 1557*, la quale volea inviare al conte di Potenza per dargli notizia di quella guerra cui l'autore si era trovato presente dal cominciare sino alla fine. Ma il suo servo di nazione polacco gli rubò quel libro con una valigetta e per buona ventura vendè quel MS. a Prospero Adorno, il quale conosciuto il valore dell' opera la donò all' illustre Girolamo Ruscelli che lettala la trovò degna delle stampe e la pubblicò a Venezia nel 1560, in 4°. D'Andrea dovendo passare in Fiandra fu in Venezia e visitò il Ruscelli, il quale gli raccontò l'avventura del suo MS. e d'Andrea allora ne godè forte per essere quella la sola copia che scritto avea. Una tanta storia fu da tutti gli eruditi lodata sì per la verità de' racconti come per la nitidezza dello stile. Fu anche buon poeta e Scipione de' Monti lo collocò nel suo *Indice* de' poeti insigni. Versato nella lingua greca tradusse la *Tattica di Leone imperadore di Costantinopoli* cui aggiunse varî *discorsi e la vita degl' imperadori Leone e Basilio*, Napoli, 1612, in 4. Di lui abbiamo anche un *sonetto* spagnuolo e due *sonetti* volgari nella raccolta per la Castriota.

ANDREA (Francesco d'), nacque a Ravello il 24 febbraio 1625 ed in breve si acquistò per tutta Europa fama d'insigne giureconsulto. Fu dal duca d'Arcos nominato avvocato fiscale della provincia di Chieti e nel 1647 sendosi ribellata quella provincia a stento campò la vita fuggendo in Napoli dove applicatosi novellamente al foro. Ottenne nuova fama e nel 1667 gli fu affidata la difesa de' dritti di re Carlo II alla successione del Brabante. Viaggiò per l'Italia ovunque venerato con lodi ed onori e destò immensa meraviglia e que' di Venezia allorchè perorò ne' loro tribunali, Perugia fece imprimere poetici componimenti in lode sua nè minore onore ebbe in Roma ed in Firenze. Di ritorno a Napoli fu successivamente nominato giudice di Vicaria, consigliere, avvocato fiscale della R. Camera, ma egli dopo tre anni per vivere tranquillo in grembo alle lettere rinunziò le cariche e si ritirò a Procida. Finalmente trasferitosi in Candela nella Basilicata si morì il 10 settembre 1698. Di lui abbiamo: 1° *Disputatio an fratres in feuda nostri regni succedant*, Napoli, 1694, in fol. 2° *Relazione de' servizî fatti nel tempo che esercitò l'avvocaria fiscale in Abruzzo* ec. in fol. 3° *Risposta al trattato delle ragioni della regina cristianissima sopra il ducato del Brabante*, Napoli, 1667, in fol. 4° *Super secretariorum apostolicorum suppressione*, tra le opere del cardinale De Luca. 5° *Consultationes*, nel trattato di Gio. della Torre. 6° *Responsa juris super successione* ec. nello stesso trattato di Gio. Della Torre.

ANDREA (Onofrio d'), rinomato poeta del XVII secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Aci*, poema, Napoli, 1628, in 12. 2° *L'Epino*, favola boschereccia, Napoli, 1629, in 12, 3° *Poesie non altre volte date in luce*, Napoli, 1631, 1634, vol. 2. in 12, 3° *La vana gelosia*,

commedia, Napoli, 1655, in 12, 5° *Discorsi in prosa*, Napoli, 1656, in 4, 6° *Italia liberata*, poema eroico, Napoli, 1646, 7° *Sonetti 3.*

ANDREACCHI (Leone Luca), nacque a Monteleone il 6 aprile 1800 e vestì abito filippino. Si morì il 21 settembre 1830 e scrisse: 1° *Elogio di Saverio Mannella*, nel vol. XI della biografia napoletana del Gervasi, 2° *Rime* in morte del marchese Taccone nella raccolta all' oggetto pubblicata in Napoli nel 1820.

ANDRIA (Niccolò), celebre medico, nacque a Massafra nel 1748, studiò sotto il famoso Cotugno e sostenne varie cattedre nella Università di Napoli, delle quali l'ultima fu di patologia e nosologia che per infermità dimise nel 1814 anno in cui si morì il 9 decembre. Questo professore arricchì la biblioteca medica di importanti opere, la più singolare è quella da lui pubblicata in latino nel 1787 indi dal figliuolo tradotta e data alle stampe nel 1814 col titolo: *Elementi di medicina teorica*. È incerto se tale libro precedesse o venisse alla luce contemporaneamente a' celebri *Elementi di medicina* di Brown, ma certo è che la dottrina insegnata in ambe le opere è la stessa benchè l' uno ignorasse i sistemi dell'altro. Di lui abbiamo ancora: 2° *Dissertazione sulla teoria della vita*, Napoli, 1804, in 8. 3° *Istruzione di medicina pratica*, Napoli, 1790, vol. 2. in 8. nella quale opera per il primo trattò delle malattie del diaframma, genere di morbo ignoto e fino a quel tempo trascurato, 4° *Istituzione di chimica filosofica*, Napoli, 1803, in 8. 5° *Trattato delle acque minerali in generale, ed in particolare di quelle d' Ischia*, ec. Napoli, 1755, in 8. 6° *Riflessioni su di un caso singolarissimo di gravidanza fuori dell' utero*, Napoli, 1805, in 8. 7° *Osservazioni generali sulla teoria della vita*, Napoli, 1804, in 8.

ANDRODAMO, nacque a Reggio e fu celebre pitagorico. Di tanto alto sapere era fornito, che con grandi onori era ricevuto in qualunque città perveniva avendo intrapreso un viaggio per varie straniere nazioni affine di maggiormente istruirsi nelle scienze e ne' costumi. Alla fine trovata la città di Calcidonia capace alla grandezza del suo genio ed alla libertà della sua mente, ivi fissò dimora. Accolto con alto amore e stima fu da quel popolo innalzato a far parte del governo ed egli per contrccambiare tanto affetto si dedicò a comporre per quello delle leggi e de' statuti, che religiosamente furono osservati. Nè furono tardi que' di Tracia a richiamarlo presso di loro in qualità di legislatore.

ANDRONICO (Livio), nacque nella Magna Grecia e fu schiavo di Livio Salinatore, il quale gli donò la libertà per avere istruiti i suoi figliuoli nelle lettere greche e nelle latine. Fiorì nell' anno 513 di Roma e fu il primo che in quella città rappresentasse una favola teatrale invece della satira. Tali applausi riportò nel recitare i suoi versi, che più volte era obbligato ripeterli. Un giorno divenuto perciò affatto privo di voce, fece cantare un suo servo ed egli gestiva. Compose varie favole e tragedie, di cui ci restano de' frammenti. Scrisse anche un *Inno* da cantarsi da 27 verginelle per placare gli Dei verso il popolo romano, tradusse l' Odissea in versi iambici. Fu il primo grammatico che ebbe Roma e Svetonio dal nostro Andronico incomincia la sua storia degli illustri grammatici. Ed anche il più antico poeta latino fu egli di cui abbiasene memoria, assicurandocene lo stesso Orazio nel lib. 2. ep. 1.

. . . Habet hos, numeratque Poeta,
Ad nostrum tempus Livi Scriptoris ab aevo.

I frammenti di tutte le sue opere furono pubblicati dal Maittaire nel vol.

II. *Opera et fragmenta veter. poetar. Latinorum*, Londra, 1713.

ANELLI (Francesco), insigne oratore, nacque a Capua ed ebbe grido di uomo eruditissimo nelle lettere latine e volgari. Di lui abbiamo: *Orazione* funebre di re Filippo II, Napoli, 1599, in 4.

ANELLO (Gabriello), scrisse: *De judiciorum civilium ad Neapolis tribunalium normam*, Foggia, 1780, in 8.

ANFORA (Onofrio), nacque a Sorrento e vestì l'abito teatino. Si morì il 7 settembre 1640 e pubblicò per le stampe: *Esercizj spirituali.*

ANGELERIO (Q. Tiberio), nacque a Belloforte e fiorì sul cadere del XVI secolo. Fu rinomato medico ed il re di Spagna lo inviò nella Sardegna che afflitta era dalla peste. Pubblicò per le stampe *Ectypa pestilentis status Algheriae Sardiniae*, Cagliari, 1588.

ANGELERIO (Gregorio), cappuccino, nacque a Paunaia e si morì il 16 gennaio 1662. Le sue opere sono: 1° *Il prezioso tesoro del sangue di Cristo*, Napoli, 1651, in fol. 2° *De praeparatione evangelica narrationes septem*, Napoli, 1653, in 4.

ANGELI (Gherardo degli), nacque il 16 decembre 1705 ad Eboli, ebbe a maestro il celebre Vico e si diede al foro, che in breve abbandonò per dedicarsi alla letteratura. Già reso il suo nome chiaro in poesia, fu nel 1727 chiamato alla corte di Vienna in qualità di poeta cesareo e sbrigatosi con destrezza dell'onorevole invito cedè il posto al famoso Metastasio ed egli fatto ritorno in Napoli, nel 1729 vestì l'abito paolotta. Applicossi allora allo studio delle sacre carte e divenne eccellente oratore. Pieno di anni e di meriti si morì in giugno 1783. Le sue opere sono: 1° *Rime in morte della marchesa dello Petrella*, Firenze, 1728, in 8. 2° *Rime scelte*, Firenze, 1730, in 8. 3° *Rime pubblicate* da Giacinto di Gristofaro, Napoli, 1728, in 8. 4° *Orazioni sacre*, Napoli, 1740, in 8. 5° *Orazioni* varie, Napoli, 1750, in fol. 6° *Orazioni funebri*, Napoli, 1774, in 8. 7° *Orazione* in lode di suora Maria Rosa Giannini, Napoli, in 8. 8° *Orazione* in lode di Costanza Scozio, Napoli, 1795, in 8. 9° *Rime giovanili*, Napoli, 1764, in 8.

ANGELIS (Domenico de), nacque a Lecce nel 1675, passò in Napoli presso suo zio e compì i suoi studî. Versato nella filosofia, nella giurisprudenza e nelle matematiche, in qualità di cappellano di un reggimento francese passò nella Spagna, indi a Parigi dove la sua dottrina gli ottenne la carica di storiografo di re Luigi XIV. Fu arrestato da' micheletti ne' Pirenei e poco dopo rimesso in libertà e tornato a Roma il papa lo creò cappellano dell' esercitò pontificio. Nel 1710 ottenne un canonicato in patria, fu membro di varie accademie ed istoriografo del nostro reame. Si morì nel 1718 ancor giovane. Di lui abbiamo: 1° *Della patria di Ennio*, Roma, 1701, in 8. 2° *Discorso storico, in cui si tratta della origine e della fondazione della città di Lecce*, Lecce, 1705, in 4. 3° *Le vite de' letterati salentini*, Firenze, 1710, in 4, parte prima, Napoli, 1713, in 4, parte seconda. 4° *Vita di Scipione Ammirato*, Lecce, 1706, in 12, 5° *Notizie dell'accademia detta degli Spioni*, Lecce, 1707. 6° *Vita di Monsignor Roberto Caracciolo*, Napoli, 1703, in 4.

ANGELO (Bartolommeo d'), nacque a Napoli e si diede al foro, ma abbandonando il mondo vestì l'abito domenicano. Si acquistò alto nome di filosofo e di oratore e si morì nel 1584. Di lui abbiamo: 1° *Examen Confessariorum, ac ordinandorum* ec. Napoli, 1583, in 4. 2° *Consolazione de' penitenti*, Venezia, 1606, in 12.

ANGELONI (Domenico), nacque in Abruzzo il 22 aprile 1732 ed in Napoli prese l'abito de' PP. Celesti-

ni. Percorse varie città d' Italia ed a Bologna per la sua vasta dottrina fu prescelto a professare filosofia e matematiche in quella università. Finalmente nel 1817 si morì in Napoli pianto da tutti i dotti. Di lui abbiamo: 1° *Institutiones Logicae*, Napoli, 1772. 2° *Institutiones Antologiae ad usum Congregationis monachorum Coelestinorum*, Napoli, 1772.

ANGELUCCIO (Francesco di), fiorì all' Aquila verso il XV secolo e scrisse una *Cronaca* dal 1436 al 1485, che fu dal Muratori inserita nella sua gran *Raccolta*.

ANGERIANO (Girolamo), nacque a Napoli e fu celebre poeta latino del XVI secolo. Il Giovio lo annovera con l' Archipoeta, col Filiculo, col Britonio ed altri. È autore delle seguenti opere: 1° *Erotopoegnion*, *Eclogae de obitu Lydae*, *de vere Poeta*, *de Parthenope*, Napoli, 1520, in 8. 2° *De miseria principum*, Firenze, 1522. 3° Vari *epigrammi* in diverse opere di altri autori.

ANJOU (Roberto d'), re di Napoli, nacque nel 1279 da re Carlo II detto lo *Zoppo*. Da ragazzo sembrava assai nemico dello studio e di pochissimo ingegno, ma sotto la scorta di buoni maestri in breve fece rapidi progressi nelle scienze ed alle lettere fu dedito in maniera da non ritenersi dal dire che dovendo rinunziare al regno o allo studio non tarderebbe ad abbandonare il soglio. La sua corte era la regia di Augusto, Roberto amava le lettere ed i letterati e sommo letterato era egli. In grande stima avea i dotti ed a cariche luminose e ad onori li anteponeva a tutti e tanto amore nudriva per le scienze, che si portava nella Università ad ascoltare in piedi le lezioni di que' famosi cattedratici e premî e doni largiva a que' giovani che maggiormente davano pruove di alto sapere. Roberto a tale fama di erudito era salito nella repubblica delle lettere, che il Senato Romano dovendo accordare la coronazione al Petrarca in Campidoglio, inviò quel grande italiano da lui perchè lo esaminasse e decidesse se ne fosse degno. Per l'avanzata sua età Roberto non potè assistere a quella solennità e coronarlo di propria mano, ne restò perciò forte dispiaciuto, ma v'inviò in sua vece Giovanni Barrile facendone le scuse col Petrarca e pregandolo volesse dedicargli l'*Affrica*, pel quale poema avea ottenuta la corona. Questo erudito e pio monarca alla fine di anni e di meriti pieno si morì il 16 gennaio 1343. I dotti e la nazione perderono il protettore ed il padre. Dotato di prudenza, di giustizia, di liberalità, di modestia e di altre virtù sì civili, che militari si rese l'esempio de' re. Fra le tante cose che si lodano di lui non bisogna quella trascurare che fece porre a bella posta una campanella alla sua stanza, la quale potesse avvertirlo che i suoi sudditi aveano bisogno della sua persona ed affinchè i suoi cortigiani non ne allontanassero i poveri. Ed egli sempre umano riceveva tutti senza distinzione e come de' propri figliuoli i lamenti de' sudditi ascoltava e tosto li sovveniva. Di lui abbiamo: 1° un *Trattato delle Virtù Morali*, Roma, 1642, in fol. 2° due *Lettere* piene di sentenze politiche e di riflessioni molto savie, dal Villani riportate nel lib. XI e XII della sua istoria. = Ebbe Roberto a sostenere grandi dispute per la successione al regno di Napoli contro Caroberto re di Ungheria e figliuolo del fratello primogenito di Roberto che pretendeva suo questo reame. Animatissime quistioni si trattarono innanzi al collegio de' Cardinali in Avignone, ma alla fine l' eloquenza e la dottrina del nostro famosissimo Bartolommeo di Capua fece proclamare in quel consesso Roberto successore in tutti i stati del padre suo Carlo II. Alla calata in Italia di Enrico VII imperadore, Roberto fu dal

papa nominato Conte di Romagna e Vicario generale della S. Sede e si vide perciò costretto portare le armi contro l'imperadore, ma quel turbine restò dissipato dalla morte di Enrico nel 1313. In quello stesso anno prima che si morisse l'imperadore, Roberto ebbe il dominio di Firenze da que' cittadini ed egli vi mandò per suo vicario Giacomo Cantelmo di Provenza. Volle poi punire l'audacia di Federico di Aragona re di Sicilia, il quale collegatosi con Enrico VII avea infestate le coste di Calabria. Portò a tale oggetto la guerra in Sicilia e dopo avere occupato alcune terre per la mancanza delle vettovaglie conchiuse una tregua di 3 anni, il qual tempo scorso con maggior forza si preparava a combatterlo allorchè per la mediazione del papa prolungò la tregua ad altri 5 anni. Ludovico il Bavaro chiamato da' Ghibellini passò i monti per recarsi a Roma, Roberto gli oppose il suo esercito comandato dal principe della Morea suo fratello, ma le armi del re di Napoli dovettero cedere e ritirarsi ne' confini del regno. Non per ciò si perdè di animo il nostro sovrano, che anzi mise in piede più forte oste e scacciò il Bavaro di Roma. Nel 1318 chiamato da' Genovesi che oppressi erano da Ghibellini, Roberto si trasferì in quella città e nel luglio in pubblico parlamento fu proclamato loro signore. Dopo aver messo in sesto le cose di Genova con gran contento di que' cittadini partì per Avignone lasciando suo luogotenente Riccardo di Gambatesa barone regnicolo e prode guerriero con 600 lance. Nel settembre del 1322 stando in Provenza per trama orditagli contro da' Ghibellini alcuni suoi famigliari congiurarono trucidarlo, ma scoverti furono morti. Fu infelice padre vedendosi premorire l'unico amatissimo figliuolo per nome Carlo, ne pianse amaramente la perdita e quando fu tolto il cadavere per trasportarlo alla sepoltura quasi furente gridava a' suoi Baroni: *Cecidit Corona capitis mei, vae vobis, vae mihi!* Prevedeva tutti i guasti che poi avvennero. Volendo perciò provvedere alla successione maritò la figliuola del defunto Carlo per nome Giovanna ad uno de' figliuoli del re Caroberto che contrastato aveagli il trono. Ma restò afflittissimo nel vedere in Andrea, che tale chiamavasi lo sposo, un animo affatto imbecille. Avendo sempre a cuore la felicità de' suoi sudditi volle liberarli dal governo di un uomo senza senno e perciò convocato un parlamento generale del regno proclamò la nipote Giovanna I di tal nome regina ed ordinò che Andrea niuna parte nelle cose dello stato avesse. Nel 1338 ricominciò la guerra contro la Sicilia che dovè abbandonare per la peste manifestatasi, nel 1339 poi prese Lipari, sconfisse que' di Messina ed occupò Melazzo. Questa fu l'ultima sua impresa guerriera. Abbellì la città di magnifici edifizî e tra gli altri fabbricò la bella chiesa di S. Chiara la migliore architettura di que' tempi. Ivi giace sepolto dietro l'altare maggiore, sur la cui urna leggonsi le parole:

Cernite Robertum Regem
Virtute Refertum.

ANJOU (Carlo d'), Duca di Calabria e figliuolo di Roberto re di Napoli, nacque in questa città verso il 1297. Questo principe fu adorno di tutte le virtù convenienti a' re. Religioso, clemente, liberale, amante de' buoni e sopra tutto rigoroso protettore della giustizia ed a tale, che sul suo sepolcro vedesi scolpita l'immagine sua sedente avendo i piedi poggiati sur un lupo ed una pecora che pacificamente bevono entrambi in un vaso pieno di acqua. Il padre suo Roberto vedendolo sì capace del regno, gli affidò benchè giovanetto le redini del governo, lo creò suo Vicario e ne fu soddisfattissimo. Fu diligentissimo nello scrutinare la con-

dotta de' magistrati per l'amministrazione della giustizia e da tutti i buoni sovrani dovrebbe essere tolto ad esempio. Ogni anno cavalcò percorrendo le varie province del regno perchè i popoli non fossero oppressi da' baroni e da' magistrati regi. Governò Firenze come luogotenente del padre suo e da quella si partì nel 1327 per difendere le frontiere del nostro regno contro Ludovico il Bavaro. Stando poi in Napoli fu colpito da ardentissima febbre che con pianto di tutta la città lo trascinò alla tomba il giorno 1 novembre 1328 nel suo anno 31. Di lui lasciò due figliuole Giovanna poi regina di Napoli e Maria che poco dopo la morte del padre si morì. La vedova duchessa che rimasta era gravida, diede alla luce una bambina che disse anche Maria poi duchessa di Durazzo. Di questo savio principe si rapportano due fatti che meritano essere notati. Un cavaliere della sua corte per nome Marco Capece avendo un cavallo vecchio adoperato per tanti anni in guerra, per non potersene più servire e non essere costretto a darlo a mangiare, lo lasciò libero per la città. Ora avvenne che un giorno quell'animale sfinito di forze venne quasi a cadere vicino al muro del palazzo reale ed ivi essendo la corda della campanella per avvertire il re Roberto (Vedi Anjou Roberto) come abbiamo detto di sopra, e quella suonata, il principe tosto ordinò si vedesse chi cercasse di lui. Consapevole del tutto fece a se chiamare il cavaliere e forte lo rimproverò della ingratitudine usata verso quella generosa bestia, la quale grandissima parte avea avuta ne' suoi fatti d'armi e pe' quali era stato abbastanza rimunerato da re Roberto. Ordinò perciò che la nutrisse nella sua stalla e che altrimenti operando lo priverebbe della sua grazia. Un altro giorno ebbe a lui ricorso una giovane per essere stata deflorata da un gentiluomo, il quale confessò al duca averlo fatto con piena volontà della donzella e che anzi l'avea bene rimunerata. Carlo ciò non ostante volle l'avesse di cento fiorini regalata. E quella messosi l'oro nel seno andò via. Allora il saggio principe ordinò al gentiluomo le strappasse quell'oro, ma la giovane si liberò dalle mani di quello e corse a Carlo per nuova giustizia, il quale la riprese aspramente dicendo che se avrebbe avuta la stessa cura dell'onor suo dimostrata nel conservarsi l'oro ricevuto, sarebbe ancora donzella.

ANJOU (Giovanna I d'), figliuola del precedente e nipote di re Roberto, nacque in Napoli nel 1327. Mortosi il padre suo, l'avolo Roberto la maritò non avendo che sette anni ad Andrea figliuolo di Caroberto re di Ungheria, ma il saggio Roberto per l'animo imbecille di Andrea dichiarò Giovanna regina assoluta ed indipendente dal marito (vedi Anjou Roberto). Nel 1343 successe di soli 16 anni a' stati dell'avo. Odiava il marito, ed un tale Fra Roberto monaco ungaro e maestro del re Andrea in modo si rese insoffribile pel dispotismo avea in corte, che i reali parenti della regina si ritirarono nelle loro terre. Temendo qualche novità Fra Roberto invitò Ludovico re di Ungheria e fratello di Andrea a passare in Napoli per impadronirsi di questo reame e sposare Maria sorella di Giovanna e di cui ne magnificò al più alto grado le bellezze. Ma Carlo di Durazzo innamorato di Maria la rapì e la sposò, indi i principali signori del regno pensarono disfarsi di Andrea. A tale oggetto Giovanna passò ad Aversa col marito ed abitò l'antico castello di quella città poi divenuto monastero di S. Pietro a Maiella. Era la notte del 18 settembre 1345 allorchè Andrea che con la moglie stavasi in letto fu sollecitato a portarsi nella sala dove si trattavano gli affari per alcune finte interessanti nuove venute di Napoli.

Appena uscito dalla stanza gli fu chiuso l' uscio dietro e nel mezzo della loggia che divideva l' appartamento della regina con la sala da trattare gli affari, fu da' congiurati preso e con un capestro strozzato, indi gittato nel sottoposto giardino. Giovanna non avendo che 18 anni irresoluta in ciò dovesse fare si trasferì a Napoli e per farsi credere innocente di quel delitto ordinò severe pene pe' colpevoli. Gli ungheri temerono essere tagliati a pezzi e Fra Roberto si nascose. Nel 1346 Giovanna si maritò in seconde nozze a Ludovico di Taranto suo zio e giovane bellissimo della persona. Ma avanzandosi contro Napoli Ludovico re di Ungheria per vendicare la morte del fratello, la regina passò ad Avignone dal papa. Vendè al papa Avignone col suo territorio e ritornata in Napoli dovè nuovamente fuggire per le armi del re di Ungheria. Alla fine nel 1351 tanto si adoperò il papa in suo favore che quel re rinunziò tutte le sue pretensioni sul regno e Giovanna col marito nel giorno 25 maggio si coronò con solenne cerimonia. Mortosi Ludovico di Taranto il 5 giugno 1362, nel 1363 Giovanna si maritò con l' infante di Maiorica Giacomo di Aragona bellissimo di fattezze, il quale nel 1368 guerreggiando in Maiorica pel padre suo fu morto. Nel 1375 menò per marito Ottone di Brunswick non investendolo del titolo di re per non attirarsi lo sdegno di Carlo di Durazzo suo parente che in mancanza di figliuoli dovea succederla al trono. Nel 1379 Giovanna favorendo l' antipapa Clemente VII, papa Urbano VI la privò del regno e ne investì Carlo di Durazzo, ed allora fu che Giovanna adottò in figliuolo Luigi d' Anjou secondogenito di Giovanni II re di Francia chiamandolo alla successione del regno di Napoli. Ma Carlo di Durazzo coronato a Roma da papa Urbano in re di Napoli, passò contro questa città entrandovi tra le acclamazioni del popolo il 16 luglio 1381, e la regina fortificatasi in Castel Nuovo fece per qualche tempo resistenza, alla fine però dovè rendersi. Carlo di Durazzo le prodigò offerte e promesse, ma scorgendo in lei mal animo verso di lui e di esser ferma io volere per successore Luigi d' Anjou, la mandò prigione in Basilicata nel castello della città di Muro, indi spedì legati al re di Ungheria per conoscere come dovesse comportarsi verso la regina ed avuto per risposta la facesse morire della stessa morte di Andrea suo marito, Carlo di Durazzo il 22 maggio 1382 la fece soffocare nel 55 anno di sua età dopo averne regnato 38.

ANISIO (Cosimo), insigne poeta latino del XVI secolo, nacque in Napoli e fu fratello di Giano. Delle molte sue composizioni ci resta solo un libro col titolo: *Variorum poemata*, Napoli; 1533, in 4.

ANISIO (Giano), celebre poeta latino, nacque in Napoli e fiorì sul finire del XV secolo. Il padre volle applicarlo al foro, ma avverso a quella carriera che in breve abbandonò si dedicò affatto alle muse. Ancor giovanetto fu dell' accademia del Pontano cui scrisse uno epitaffio che venne da quell' uomo sommo accolto ed approvato. Anisio percorse più volte l' Italia e fu in relazione con tutte le persone di lettere di quella età. Vestì abito di chiesa e riunziò un ragguardevole vescovado per godersi ozio letterario. Si morì dopo il 1540. Di lui abbiamo: 1. *Protogono*, tragedia, Napoli, 1536, con l' apologia di se stesso, con le correzioni e comenti di Orazio suo nipote, 2. *Satyrae ad Pompeium Columnam Cardinalem*, seguita dopo il frontispizio la satira *De Principe* che non si trova in tutte le copie. 3. *Poematum liber*, 4. *Variorum Poematum liber tertius*.

ANNA (Gio. Vincenzo de), celebre giureconsulto, nacque in Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1.

Septuaginta Allegationes ac repetitio Rubrie. ec., Venezia, 1576, 2. *Liber secundus Allegationum* ec., Napoli, 1584.

ANNA (Gio. Domenico), dotto giureconsulto e teologo, nacque in Napoli e fu da papa Pio IV nominato vescovo di Bovino. Si morì nel 1578 e scrisse un opuscolo legale.

ANNA (Fabio d'), nacque in Napoli da Gio. Vincenzo e fu celebre giureconsulto. Il suo sapere gli ottenne la carica di consigliere della Real Camera di S. Chiara. Abbiamo di lui: 1. *Pragmaticne novissimae regni Neapolitani* ec. Venezia, 1587, in fol. 2. *Consiliorum*, Venezia, 1598, in fol. 3. *Controversine forenses*, Francfort, 1600, in fol. 4. *Decisiones Rotae Neapolitanae*, Francfort, 1600, in fol. 5. *Colleetanea, sive remissiones ad diversas Iuris Civili, et Canonici legges, et Capitula* ec. Napoli, 1604, in 4.

ANNESE (Gennaro), plebeo napoletano. Ne' tumulti dell'anno 1647 allorchè dalla ribelle plebe di Napoli fu mozzo il capo al generale Toraldo eredendolo traditore, fu innalzato a quel posto l'Annese. Costui ingelosito del potere del duca di Guisa, si diede alla parte di D. Giovanni d'Austria figliuolo naturale di Filippo IV e consegnò a' spagnuoli il Torrione del Carmine che si teneva da' popolari. Sotto il governo del conte d'Onnatte convinto di corrispondenza co' francesi fu condannato nel capo ed eseguito nel piano del Castel Nuovo.

ANNIANO PSEUDODIACONO, nacque in Celena e fiorì nel V secolo e fu il sostegno della setta di Pelagio, di cui dicesi essere stato amanuense. Delle tante sue opere non abbiamo che: 1. *Epistola ad Demetrindem*, 2. *Liber contra Hieronymi epistolam ad Ctesiphontem*, 3. *Iohannis Chrysostomi episcopi Costantinopolitani de laudibus Pauli homelias VII. Anninno Diacono interprete*, 4. *Iohannis Chrysostomi epi. Costan. homelias XXVI super Matthaei Evangelium Anniano Diacono interprete*, 5. *Iohannis Chrysostomi epis. Costan. ad Neophitos Anniano Diacono* interprete.

ANNIBALIANO DA CECCANO, fiorì nel XIV secolo e nel 1326 papa Giovanni XXII lo nominò arcivescovo di Napoli e l'anno dappoi Cardinale e vescovo Tusculano. Fu inviato ambasciadore dal papa per comporre le differenze tra la corte di Francia con quella d'Inghilterra. Nel 1347 passò in Germania ed a Roma per sedare alcune turbolenze e pieno di meriti si morì nel 1350. Scrisse: *Vita Sanctorum Petri, et Pauli.*

ANONIMO, questo scrittore nacque in Soleto e fiorì nel XVI secolo. Fu arcidiacono di quella chiesa e scrisse una *Lettera* al celebre Maiorano vescovo di Molfetta *sopra gli abiti de' sacerdoti greci orientali*, era molto versato nelle sacre cerimonie de'greci.

ANONIMO, domenicano nativo di Bari, fu molto dotto e spezialmente in teologia. Allorchè nacque scisma tra cardinali per l'elezione di Urbano VI in papa, questo autore scrisse una lunga e dotta lettera a' Cardinali contrari ad Urbano col titolo: *super impressiva electione facta in Urbe de Bartholomaeo* ec.

ANONIMO DA MOTULA, questo sconosciuto scrittore compose una storia *De Mutilensis Urbis expugnatione, et destructione* che Gio. Bernardino Tafuri pubblicò alla fine della terza parte del terzo volume della sua *storia degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli, 1754. Tale storia fu illustrata di piccole note dallo stesso Tafuri ed arricchita di dotta prefazione dal famoso Alessio Simmaco Mazzocchi.

ANONIMO, nativo di Ortona, fiorì nel XIII secolo e scrisse: *Historia translationis Corporis S. Thomae Apostoli.*

ANONIMO, nacque in Venosa e visse verso il 1270. Compose una *Cronaca* de' suoi tempi.

ANONIMO, nacque a Monopoli e

fiorì nel XIII secolo. Scrisse: *Historia inventionis Ichonis S. Mariae de Media*, di cui una parte fu dall'Ughelli inserita nella sua *Italia sacra*.

ANONIMO, nativo di Sorrento, fiorì verso il 1298 e scrisse: *Vita S. Antonii Coenobii Agrippinensis abbatis*.

ANONIMO, nacque in Acqua-Putrida e fiorì nel XII secolo. È conosciuto per aver scritto: *Historia inventionis corporis S. Prisci* che fu dall'Ughelli inserita nella sua *Italia sacra*.

ANONIMO, nativo di Montemarano che fiorì nel 1135. Srisse: *Vita S. Ioannis Montis Marani episcopi* che l'Ughelli inserì nella sua *Italia sacra*.

ANONIMO, nacque in Nardò, fiorì nel XII secolo e fu monaco benedettino. Compose una *Cronaca* de' fatti operati da' Normandi nella Puglia e nella Calabria, che il Muratori inserì nella sua gran Raccolta col titolo: *Chronicon breve Nortmannium ab anno 1041 usque ad annum* 1085.

ANONIMO, nacque in Bari e fiorì nel XII secolo. Accrebbe ed accorciò in più luoghi la *Cronaca* di Lupo Protospada. Il celebre Camillo Pellegrino per il primo pubblicò quella cronaca illustrata di erudite note e poi il tanto rinomato Muratori la inserì nella sua gran *Raccolta*.

ANONIMO, nacque in Capua e fiorì verso l'anno 1001, fu celebre storico e giureconsulto. Scrisse una *cronologia* de' Conti di Capua con notarvi i principali avvenimenti del governo di ciascuno di essi, principia dal conte Landolfo il vecchio e termina al conte Ademaro. Questo libro in carta membrana e scritto in carattere longobardo si conserva nel rinomatissimo archivio della Trinità alla Cava. Camillo Pellegrino la pubblicò nell'appendice del primo libro della sua *Historia Principum Longobardorum*. Questo sconosciuto autore scrisse ancora in fine di quello stesso codice delle opere di giurisprudenza co' titoli: *Quantas causas debet esse judicata sine Sacramentum*, *quantas causas fieri debet per pugna judicata*, *memoratorium pro quibus causis filii ab hereditate patris exereditari fieri debet*. Costui è il primo scrittore patrio che abbia composto in materia legale ed adattarla a' suoi tempi.

ANONIMO, nacque a Salerno e fiorì nel X secolo. Muratori vuole che fosse uomo di chiesa e si dicesse Arderico. Checchè ne sia compose una *Storia* del regno di Napoli dal 760 al 960 e fu buon poeta come rilevasi da' componimenti sparsi nella sua storia. Il Pellegrino pubblicò quella storia nella sua *Historia Principum Longobardorum*, ma mutilata, di che il Muratori non soffrendogli l'animo intera la inserì nella sua gran *Raccolta*.

ANONIMO, storico Beneventano che fiorì nel 897. Scrisse una breve *Storia* de' Longobardi pubblicata dal Pellegrino nella sua *Historia Principum Longobardorum*, indi il Muratori la inserì nella sua gran *Raccolta*.

ANONIMO, nacque in Atina e fiorì nel XIV secolo. Scrisse le cose appartenenti alla chiesa di quella città.

ANONIMO, fiorì in Napoli verso il 1458 e scrisse una *Cronaca* delle cose avvenute in questa città durante la sua vita.

ANONIMO, fiorì in Napoli nel XVI secolo, scrisse una cronaca accurata del regno che intitolò: *Diarî*.

ANONIMO, questo autore di nome e di patria sconosciuto à nella repubblica letteraria distinto luogo per aver scritto: *Historia del combattimento di 13 italiani con altrettanti francesi fatto in Puglia tra Andria e Quaranta, e la vittoria ottenuta dagl' Italiani nell' anno 1503 a' 16 di febbraro. Scritta da autore di veduta che v' intervenne*, Napoli, 1633, in 8.

ANONIMO, fiorì in Napoli verso il 779 e scrisse: *Vita S. Severi episcopi Neapolitani*.

ANONIMO, fiorì in Sorrento verso il 706 e scrissse: *Vita S. Baculi*

Neapolitani episcopi Surrentini, che l'Ughelli inserì nella sua *Italia Sacra*.

ANONIMO, nacque in Napoli e fiorì nel 690. Scrisse: *Historia Incendii Montis Vesevi* avvenuto nel 685.

ANONIMO, fiorì in Oria verso il 1170 e scrisse: *Vita S. Barsanuphri*, *et Historia inventionis*, *et translationis corporis ejusdem*.

ANONIMO, visse in Gaeta verso il 1210 e scrisse: *Historia translationis capitis S. Theodori* da Costantinopoli a Gaeta fatta dal cardinale Pietro. L'Ughelli la inserì nella sua *Italia Sacra*.

ANONIMO, nacque in Ceccano e fiorì nel 1217. Vanno errati tutti que' scrittori che lo dicono Giovanni da Ceccano; poichè Giovanni fu il signore di Ceccano in que' tempi come si rileva dalla stessa *Cronaca* del nostro anonimo. Di tale sentimento fu il Baronio ed il Pellegrino che chiamano quella cronaca *Cronaca Ceccanensis*. Ma sopra tutti prevale il dottissimo ed erudito critico Muratori che inserendola nella sua gran Raccolta la intitolò: *Chronicon Fossae Novae ab anno primo nostrae salutis usque ad annum 1217. Auctore anonymo, jam pridem Ferdinandus Ughellus sub nomine Io: de Ceccano vulgavit, nunc primum ab innumeris mendis purgatam*.

ANNONO (Leonardo de Iudice), nacque a Nardò e fu notaio. Nel 1300 si portò a Roma e scrisse una *Cronaca* del nostro regno dal 1269 al 1301.

ANSELMO, nacque nella terra de' Marsi, fu vescovo della sua patria e si morì nel 1203. Fu uomo di qualche dottrina e di grandi virtù. Scrisse un libro intitolato: *Vaticinia*, Colonia, 1570, in 4.

ANTERO, papa, visse nel III secolo ed ebbe per patria Petilia. Nel suo breve pontificato di 43 giorni fece grandi fatiche per raccogliere ed ordinare gli atti de' martiri scritti da' notai ecclesiastici e per istruzione de' posteri li depositò nell' archivio del Vaticano. Si morì martire il 3 gennaio 236.

ANTIGNANO (Vincenzo), poeta volgare del XVI secolo, nacque a Capua e fu dell' insigne ordine Gerosolimitano detto de' cavalieri di Malta. Le sue molte poesie andarono disperse e di lui ci restano delle *rime*, Napoli, 1556.

ANTODARI (Gio. Antonio), poeta volgare, nacque a Montescaglioso e scrisse un *poema* in ottava rima in cui cantò le geste degli Aragonesi e de' Sforzeschi.

ANTONELLO (Niccolò d'), nacque in Teramo e compose: *Vita della B. Vergine*.

ANTONELLO o ANTONELLI (Francesco), nacque in Aquila e fu poeta latino e volgare. Scrisse moltissimo in ambo gl' idiomi, ma non ci restano di lui che pochi *versi*.

ANTONIANO (Silvio), nacque a Castelli di povera famiglia nel 1540. Il duca di Ferrara invaghito del suo ingegno lo fece educare con diligenza da' più valenti maestri. Di 12 anni improvvisava versi sopra qualunque argomento. Un giorno il cardinale di Pisa dando un banchetto a vari cardinali, tra quelli Alessandro Farnese dando un mazzetto di fiori ad Antoniano gli ordinò presentarlo a colui che diverrebbe papa ed il ragazzo l' offrì al de' Medici con un elogio in verso composto all' improvviso. Creato pontefice il de' Medici si rammentò di Antoniano che nominò professore di belle-lettere nel collegio romano e nel giorno in cui incominciò a spiegare l' aringa *pro Marco Marcello* non solo ebbe gran folla di uditori, ma ancora 25 cardinali. Fu segretario del sacro collegio sotto Pio V e segretario de' brevi sotto Clemente VIII, che ricompensò il suo merito con la porpora nel 1598. Si morì di 62 anni. Di lui abbiamo: 1. delle *Lettere*, 2. de' *Comenti*, 3. de' *Versi*, 4. de' *Sermoni*, 5. varie opere teologiche.

ANTONINI (Filippo), nacque nella Basilicata e fiorì nel XVI secolo. Fu dotto nella greca letteratura e nelle matematiche. Di lui abbiamo: *Osculum Etnicae*, *et Christianae philosophiae*.

ANTONINI (Giuseppe) discendente del precedente e barone di S. Biase, nacque in Basilicata e fiorì nel XVIII secolo e fu uditore della provincia dell' Aquila per l' imperadore Carlo VI. Versato nella letteratura greca e latina era dotto assai nella storia. Di lui abbiamo: 1. alcune *Lettere* stampate in Napoli, 2. una minuta ed eruditissima storia della Lucania che intitolò: *La Lucania*, *discorsi di Giuseppe Antonini*, Napoli, 1745.

ANTONIO da bitonto, fiorì nel XV secolo e fu celebre teologo francescano. Professò teologia nelle università di Ferrara, Bologna e Mantova e papa Callisto III se ne servì per ambasciadore a propagare la spedizione di Terra Santa. Di lui abbiamo molte opere di pietà e di teologia.

ANTONIO di atri, dotto francescano, fu cattedratico del suo ordine e viaggiò in Terra Santa. Scrisse: 1. *L' esercizio spirituale*, Venezia, 1564, 2. *De Beneficiis Christi*.

ANTONIO di aquino, dotto domenicano, con grandissima fatica raccolse le decretali de' papi scegliendo le vere dalle false ed illustrandole con erudite note.

ANTONUCCI (Giuseppe), celebre medico, nacque a Napoli nel 1753 ed in breve acquistò gran nome. Nel 19 anno di sua età per concorso fu nominato medico assistente della casa degl' Incurabili, indi medico ordinario di sala e medico ordinario del colleggio del Salvatore. Dopo l'anno 1812 venne nominato professore supplente alla cattedra di clinica e nel 1815 per la morte del Sementini ebbe la cattedra primaria. Fu socio ordinario del comitato di vaccinazione, socio onorario del supremo magistrato di salute e primo consulente nella casa degl'*Incurabili*. Correndo il 2 settembre 1836 si morì di anni 83. A lui dobbiamo la istituzione della sala clinica nella nostra università che tanto gli crebbe fama nè tanta stupenda opera era altrove introdotta che nella sola università di Pavia. Di lui abbiamo: *Prospetti clinici*.

APOLLODORO, nacque a Taranto e fu celebre filosofo e medico, fiorì prima di G. C. e scrisse un libro intitolato: *De venenorum remediis* tanto commendato da Plinio il giovane da Galeno e da altri dotti.

APOLLONIO campano, così detto da Capua sua patria, fu molto versato nella lingua volgare e nella letteratura assai erudito. Scrisse: *Annotazioni sopra il Canzoniere del Petrarca*, 1459.

APROSIO (Angelico), nacque nella Puglia nel 1607 e vestì l' abito agostiniano. Fu molto dotto e fu il difensore dell' Adone del Marini spezialmente contro lo Stigliani. Scrisse: 1. *La Sferza poetica di Sapricio Saprici*, Venezia, 1643, in 12. 2. *Il Vaglio*, 3. *Il Mulino*, 4. *Lo straccio*, 5. *L' Occhiale spezzato*, 6. *Lo scudo di Rinaldo*. Si morì circa il 1682.

AQUILA (Serafino dell'), nacque in Aquila nel 1466, eccellente musico e poeta estemporaneo. Ferrante II di Aragona re di Napoli essendo ancor duca di Calabria, nel 1491 lo volle presso di se e fu la delizia di quella corte cantando versi estemporanei e suonando dolcemente il liuto. Ma questo reame occupato dalle armi di re Carlo VIII, Serafino passò alla corte del duca di Urbino, indi a quella di Mantova dove fu caro al duca ed alla duchessa, poi a Milano presso Ludovico Sforza. I francesi impadronitisi anche di Milano Serafino si trasferì presso il cardinale Giovanni Borgia, poscia presso il duca Valentino, il quale lo fece creare cavaliere gerosolimitano di

grazia e gli ottenne anche una commenda che non potè a lungo godere per essersi morto nel 1500 di 34 anni. Le sue *poesie* furono stampate nel 1515.

AQUILA (Niccolò dell'), nacque in Aquila e fu rinomato poeta volgare. Scrisse una *Cronaca* in terza rima, in cui canta gli avvenimenti e le cose memorande della patria sua.

AQUILA (Sebastiano dell') celebre medico nativo di Aquila, insegnò le scienze mediche nella università di Padova. Si morì nel 1543 e scrisse: 1. un trattato *De morbo gallico*, Lione, 1506, in 4, 2. *De febre sanguinea ad mentem Galeni*, Basilea, 1537, in 8.

AQUILANO (Gio. Battista), nacque in Aquila e fu rinomato poeta latino ed oratore del XVI. secolo. Dimorò quasi sempre in Roma dove cessò di vivere. Scrisse: 1. *Elegiae contra novam linguam Etruscam, et illos, qui trasferunt libros latinos in linguam vernaculam*, 2. *Orationes habitae coram Paulo III. et Cardinalibus*.

AQUILINO (Gio. Marco), celebre giureconsulto calabrese, scrisse: 1. *In primam Infortiati, ac etiam ff. novi Commentarii acutissimi, ac selectae praelectiones*, Venezia, 1597 in fol. 2. *De contractibus*.

AQUINO (Tommaso d'), celebre teologo e filosofo, nacque in Aquino nel 1223 di nobile famiglia. Nel 1245 vestì l'abito domenicano in Napoli contro la volontà de' parenti. Fu inviato a Roma a Parigi a Colonia dovunque dando alte pruove di sua dottrina. E dopo avere insegnato filosofia e teologia a Parigi a Bologna, a Fondi, ad Orvieto, a Pisa, a Roma e Salerno fece ritorno in Napoli. Leggeva le scienze filosofiche e teologiche con gran nome in Napoli allorchè papa Gregorio X lo chiamò al Concilio di Lione ed egli benchè non del tutto rimesso dall'apoplessia sofferta, volle esser sollecito a partire. Ma nel viaggio assalito nuovamente dal malore si morì nel 1273 a Fossa-Nuova. La maggior parte de' scrittori vogliono che gli fossero stati abbreviati i giorni col veleno. Fu dichiarato per la sua meravigliosa dottrina dottor della Chiesa. Tralasciando le sue numerosissime opere teologiche di lui abbiamo: 1. i suoi tanti *Commentari sopra i libri di Aristotile* 2. sopra il 1. e 2. libro *Analytcor* 3. sopra gli 8 libri *De Physico audita* 4. sur i 4. *de Coelo et Mundo*, 5. sur quello *de Generatione*, 6. sur la *Metafisica, Etica e Politica*.

AQUINO (Girolamo d'), celebre poeta del XVI secolo e nativo di Capua. Le più rinomate accademie lo ebbero a socio e le sue composizioni si trovano in tutte le raccolte di quel secolo.

AQUINO (Tommaso Niccolò), rinomato poeta, nacque a Taranto nel 1665 ed ivi si morì nel 1721. Si portò a Napoli ed a Roma ovunque onorato pel suo sapere. Scrisse: 1. *Deliciae Tarentinae*, Napoli, 1771 2. Varie *orazioni*.

AQUINO (Bartolo d'), nacque nella terra di Maida e fu medico. Di lui abbiamo: *Francisci Sylvi Ambianatis in Ausonii Griphon Expositia a Bartholo Aquino* in Napoli, 1561, in 4.

AQUINO (Rinaldo), nacque in Napoli e fiorì nel 1257. È considerato da molti scrittori come il fondatore della poesia volgare. Il Bembo nel secondo libro delle sue poesie lo vuole uno de' primi padri che prima di Dante fiorirono. E lo stesso Dante nel suo trattato *della volgare eloquenza* rapporta alcuni frammenti delle opere di Rinaldo. Scrisse molte composizioni poetiche che furono ammirate da' dotti.

AQUINO (Monaldo d'), nacque ad Aquino e fiorì sur la fine del XIII secolo. È dall'Allacci considerato uno de' rimatori antichi.

AQUINO (Carlo d'), nacque a Napoli nel 1654 dal principe di Caramanico e vestì abito gesuita. Fu

uomo di vasta letteratura e si morì di anni 83 nel maggio 1737 a Roma. di lui abbiamo: 1. *Carmina* Roma, 1701, 3 vol. in 8. 2. *Orationes*, Roma, 1704, 2 vol. in 8. 3. *Le similitudini della Commedia di Dante Alighieri trasportate verso per verso in lingua latina*, Roma, 1707, in 8. 4. *Lexicon militare*, Roma, 1724, 2 vol. in fol. 5. *Miscellaneorum*, Roma, 1728, 6. *Fragmenta historica de Bello Hungarico*, Roma, 1726. in 12, 7. *Palinodie anacreontiche di Alcone Sirio*, Roma, 1726, in 12. 8. *Additiones ad Lexicon militare*, Roma, 1727, in 12. 9. *Della commedia di Dante Alighieri trasportata in verso latino eroico*, Napoli, 1728, 3 vol. in 8. 10 *Elogia sanctorum*, Roma, 1730, in 8. 11. *Elogia sanctorum extra eorum numerum* ec. 2. vol in 8. 12. *Vocabularium architecturae aedificatoriae*, Roma, 1734, in 4. 13. *Lexicon agriculturae*, Roma, 1736, in 4.

AQUINO (Ladislao d'), nacque a Venafro e fu cameriere di onore di papa Pio V. Nel 1581 ottenne il vescovado di Venafro e nel 1607 passò nunzio a' quattro Cantoni, indi presso al duca di Savoia per gli affari della Valtellina. Fu governatore di Perugia nel 1613 e nel 1616 venne ornato della porpora. Si morì il 12 febbraio 1621 di anni 68 mentre rattrovavasi al conclave dopo la morte di Paolo V.

ARACRI (Gregorio), celebre filosofo ed oratore, nacque a Stallatti nel 1749 e vestì l'abito cappuccino. Versatissimo nelle scienze e sopra tutto nel greco, passò in Napoli dove strinse amicizia con i primi letterati di quel tempo e poco dappoi fu chiamato a Parigi per far parte della rinomata *Società Bibblica* per la interpretazione e traduzione della Sacra Scrittura in varie lingue. Nel 1780 fu professore di filosofia e di matematiche nel seminario di Catanzaro e nel 1783 alla soppressione de' monasteri si secolarizzò. Ottenne un canonicato e nel 1808 la rettoria del collegio di Lecce e dopo varî altri impieghi letterarî si morì il 23 giugno 1813. di lui abbiamo: 1. *Elementi di aritmetica*, Napoli, 1779, in 8, 2. *Elementi di Algebra*, Napoli, 1781, 3. *Elementi di geografia e trigonometria piana*, Napoli 4. *Prima Dialectices elementa*, Napoli, 1782, in 8. 5. *Esame critico di una lettera di D. Francesco Spadea contro gli elementi di dritto naturale dell' abbate Gregorio Aracri*, Napoli, 1787, 6. *Elementi di dritto naturale*, Napoli, 1787, in 8. 7. *Dell' amor proprio*, Napoli, 8. *Degli elementi del dritto naturale e sociale*, Napoli, 1808.

ARAGONA (Tullia di), celebre poetessa, nacque in Napoli e fu bastarda de' reali di questa città, fiorì circa il 1550. Dotta nelle lettere e nelle scienze scriveva egregiamente in latino ed in italiano sopra qualunque argomento. Bella della persona e di animo virile si fece ammirare a Ferrara, a Venezia ed a Firenze, suonava varî istrumenti e cantava con molta grazia. Ebbe gran numero di adoratori specialmente tra poeti e menò vita brillante. Si morì a Firenze prima che giungesse alla decrepitezza. Di lei abbiamo: 1. *Rime*, Venezia, 1547, 2. *Dialogo dell' infinità dell' Amore*, ivi, 1547, 3. *Il Meschino o il Guerino poema* in ottava rima e di 36 canti, ivi, 1560.

ARAGONA (duca di Laurenzana Niccolò Gaetano d'), nacque in Aquila e fiorì sul cominciare del XVIII secolo. È conosciuto per un' opera intitolata: *Intorno le passioni dell' animo*, Napoli, 1734.

ARAGONA (Giovanni d'), figliuolo di re Ferrante e d' Isabella di Chiaramonte, nacque in Napoli e vestì abito di chiesa. In breve papa Sisto IV. lo creò cardinale. Si morì di soli 22 anni. Fu versatissimo nella letteratura e scrisse: 1. *Istruzioni di*

affari politici, 2. *Lettere di Negozi.*

ARAGONA (Isabella di), nacque in Napoli nel Castel Nuovo il 2 ottobre 1469 da Alfonzo II. duca di Calabria poi re di Napoli e da Ippolita sorella di Galeazzo Sforza Duca di Milano. Nel 1489 fu maritata con Gian Galeazzo figliuolo del defunto duca di Milano Galeazzo e che per la sua minore età viveva sotto la tutela dello zio Ludovico Sforza detto il *Moro*. Isabella che di virile animo era sollecitò più volte il padre e l'avo suo perchè facessero regnare il marito già di età richiesta al governo togliendolo alla tirannide dello zio, ma non solo rimasero inafficaci le sue premure che richiamò il flagello in Italia con la calata di Carlo VIII re di Francia istigato a quella impresa da Ludovico il *Moro* per sostenersi nel Milanese. Correndo l'anno 1494 Ludovico XII succeduto a Carlo VIII nel reame di Francia in armi calò in Italia e passando per Milano fu a visitare l'infelice Gian Galeazzo suo cugino oppresso da gravissima infermità che pochi giorni dappoi lo trascinò alla tomba. Isabella non trascurò mezzo alcuno per commuovere il re a liberare il moribondo marito ed i suoi figliuoli dalle mani di Ludovico il *Moro*, ma null'altro ottenne che buone parole. Afflittissima della morte del marito si ritirò in un appartamento dello stesso castello con i suoi figliuoli e la vecchia duchessa ed indi a poco si vide mancare anche il figliuolo primogenito Francesco per nome. Allorchè Ludovico il *Moro* fu costretto fuggire da Milano donò il ducato di Bari ed il principato di Rossano, che avea ricevuto da re Ferrante I nel 1479, ad Isabella pel prezzo di ducati 30 mila in conto delle sue doti. Ed Isabella menando seco le due figliuole Bona ed Ippolita venne in Napoli a gittarsi nelle braccia del padre, il quale l'accolse benignamente e per propria abitazione le assegnò Castel Capuano. Finalmente dopo aver veduto lo zio Federico di Aragona e II re di Napoli di tal nome scacciato dal trono e tutta la famiglia aragonese raminga, si morì il giorno 11 febbraio 1524 e fu seppellita nella sagrestia di S. Domenico Maggiore. Di questa duchessa lo storico Gio. Antonio Summonte rapporta un avvenimento da lui detto *degno di memoria* e raccontatogli da alcuni vecchi. Ma se il credulo Summonte non avesse bevuto così in grosso e con giusta critica esaminato avesse le circostanze de' tempi avrebbe quello ributtato come favola del volgo nè tramandato alla posterità consagrandolo alla eternità della storia. Dice adunque quello storico napoletano: *Nel tempo che il re Federico era travagliato per le continue nove della confederatione delli due re nemici*; *il regno dalla predetta Isabella retto era*, *avvenne che ritrovandosi un gentiluomo della famiglia Caraccioli della Piazza di Capuana*, *signor d' una Terra in Calabria*, *et essendo fortemente acceso d' amore d' una donzella vergine sua vassalla*, *e per eseguire il suo desiderato fine fè inquisire a torto il padre della giovane di homicidio*, *per il che lo fece carcerare*, *e non potendo il pover' huomo di ciò haver giustitia gli parve espediente mandare la moglie con la figlia al signore*, *domandandoli misericordia*, *ma non tantosto che il signore la giovane veduta hebbe*, *parendogli servirsi di tal occasione con secrete parole disse alla madre*, *che il marito era in pena di morte*, *ma se desiderava il suo scampo non vi era altro rimedio*, *solo lasciargli la figliuola in casa sua*, *al che la donna tremante*, *non sapendo ove rivolgesi*, *n alla liberatione del marito*, *o alla pudicitia della figliuola*, *lacrimando se n' andò alle carceri*, *et il tutto per ordine al marito raccontò*, *il quale conoscendo la determinatione del signore*, *diede licenza alla moglie*, *che per il suo scampo eseguisse quanto il signore chiedeva il che eseguito fu tosto dalle carcere*

liberato. Indi seguita a dire che volendosi vendicare della ingiuria quell' uomo con la figliuola e la moglie venne in Napoli e nel Castel Capuano tutto raccontò alla duchessa Isabella, la quale tosto ordinò a' suoi si portassero in Calabria ed arrestassero il reo, ma non essendo riuscito a coloro impadronirsi di quel feudatario, Isabella diede quell' ordine a' nobili del Seggio di Capuana e vedendo inutile ogni suo comando, fece incominciare a demolire le case de' Caraccioli ed allora il reo fu menato alla sua presenza, il quale convinto del delitto sposò solennemente la giovane e dotatala di ricca dote fu condannato nel capo, che perdè sul palco nel luogo del Mercato. E poi finisce il racconto dicendo: *Per la cui memoria furono le teste d' ambedue gli sposi in bianco marmo scolpite, e poste sopra l' arco dell' horologio di S. Eligio, risguardante il luogo del supplizio, quali immagini sin a nostri giorni ivi si scorgono.* Ma da due teste di marmo senza leggenda alcuna s'interpreterà un tanto avvenimento? E perchè esser in quel luogo del supplizio anche la testa della giovinetta, mentre uno fu il reo ed uno codannato nel capo? Ma il buono Summonte à pieno la sua istoria di moltissime cose poco verisimili e che non poco degradano il merito di quell' opera. Tutt'altro dinotano quelle teste di marmo che ad ornamento dell' orologio e non a testimoni di quell' atto terribile furono scolpite. Di fatti dalla parte opposta dell' orologio che guarda la strada di S. Giovanni a Mare veggonsi altre due teste similissime a quella che Summonte vorrebbe fusse del feudatario ed allora in vece di una vi sarebbero tre teste simili, una guardante il luogo del supplizio secondo lo storico e due riguardando la strada opposta. Ma bisogna solo portarsi a vedere l' orologio di S. Eligio per convenire dell' errore di tal racconto. Niuna storia o cronaca del nostro regno parla della luogotenenza di Isabella nè quella duchessa fissò mai soggiorno in Castel Nuovo Reggia di que' tempi. E poi re Federico (Vedi l' art. Federico d' Aragona) non si allontanò tanto dalla capitale da bisognare di un luogotenente, egli stesso regolava il governo, solo vi rimase un generale di armi per difendere la città di Napoli dal nemico. Ma ancorchè reggesse Isabella in quel tempo ella che predicata era per donna prudente e saggia si avrebbe con quell' atto di affettata giustizia procurata una guerra baronale allorchè il soglio degli Aragonesi vacillante era per dargli l' ultimo crollo? E il dare l' ordine a' nobili del seggio di Capuana per arrestare il reo mi sembra stranissimo, come se tra i privilegi de' più distinti nobili della capitale, quali erano que' de' seggi, vi fosse quello di servire da sgherri. E poi quel feudatario avvertito della collera della duchessa o del turbine che lo minacciava non cercava difendersi nelle proprie terre finchè il moribondo potere dell' Aragonese affatto fosse spento? Ma chi non conosce essere allora le Calabrie in potere del generale del re di Francia che affatto aveva scosso il giogo aragonese? Ma in fine anche fosse vero quel racconto non di lode sarebbe Isabella, la quale finchè avesse punito il barone col fargli sposare la giovane vassalla avrebbe da saggia e giusta regolatrice operato, ma la condanna nel capo ancora avrebbe manifesto in lei il più sfrenato dispotismo. Nè mai è da credersi che que' della stessa famiglia Caracciolo menassero il reo alla duchessa per esser marchiati ancor essi d' infamia, poichè in quei tempi la morte sul palco tramandava quel marchio in tutta la famiglia. Quel racconto adunque del troppo credulo Summonte dovrà riguardarsi come mera favola del volgo.

ARAJA (Francesco), celebre maestro di cappella, nacque in Napoli e nella musica riuscì in modo che

chiamato a Pietroburgo fu creato maestro della cappella imperiale. Avendo ammassato delle ricchezze fece ritorno in patria vivendo il rimanente de' suoi giorni agiatamente.

ARBIOSO (Niccolò), nacque in Aversa nel XIV. secolo, fu celebre giureconsulto e scrisse: *Lectura super Costitutiones Regni.*

ARBITRO (Tito Petronio), celebre poeta romanziero, nacque a Napoli e fiorì nel III secolo. È conosciuto per aver scritto il *Satyricon* opera in cui loda al sommo il vizio. La latinità però è purgatissima secondo que' tempi.

ARCAMONE (Bartolommeo), celebre giureconsulto napoletano, fu prescelto a professore di diritto nella nostra università e scrisse: 1. *Commentaria super Leg. si quis id quod Digest. de Jure dic.*, 2. *Super digest. Si quis Jus, leg, unica § si Procurator.*

ARCAMONE (Agnello), cavaliere napoletano del Seggio di Montagna, presidente di camera nel 1466, poi regio consigliere nel 1469. Fu inviato da re Ferrante I. nel 1474 suo ambasciadore in Venezia ed in Roma a papa Sisto IV. per affari gravissimi. Disbrigata felicemente tale negoziazione fu dal re nel 1483 fatto conte di Borrello ricevendo anche in dono la Torre di Rossano e di Gioia in Calabria. Avendo in moglie la sorella di Antonello Petrucci fu implicato nella congiura de' Baroni e perciò cacciato in oscuro carcere. Nel 1495 fu finalmente liberato con tutti i congiurati da Ferrante II allorchè successe al padre. Si morì in Napoli nel 1519 e scrisse: *Addizioni sopra le costituzioni del regno.*

ARCAMONE (Giovanni) celebre giureconsulto e cavaliere napoletano, scrisse: *Additiones ad capitula regni.*

ARCANGELO da Napoli, vestì l'abito benedettino nel monastero della Cava e scrisse: *Historia Monasterii Cavensis.* Fiorì nel XIII. secolo.

ARCARIO (Francesco), nacque in Gaeta e fiorì nel XV secolo. Chiaro per dottrina in ambo i dritti, fu nominato a vescovo di Squillace nel 1418 dove si morì nel 1477. Scrisse: *De Fide Catholica.*

ARCELLA (Giustiniano), celebre medico del XVI secolo, nacque in Napoli e percorse l'Italia ovunque onorato da' dotti. L'Università di Bologna gli offrì una cattedra, ma egli la rinunziò, non potè però ricusarsi all'invito del pubblico lettore di medicina di quella università, il quale lo pregò dettasse per tre giorni in suo luogo le correnti lezioni mediche. Tosto se ne sparse il grido ed immenso fu il concorso degli ascoltanti, che non solo furono i più celebri professori di medicina, ma di ogni scienza e letteratura. Di fatti Arcella salì in cattreda ed all' improvviso senza che consultato avesse libro alcuno spiegò ciascun giorno un aforismo d' Ippocrate con tanta dottrina, erudizione, eloquenza e purezza di lingua latina, che tutti ne furono forte ammirati. E lasciato in quella città alto nome di se, passò a Padova dove la fama lo avea preceduto. Di lui abbiamo; *De ardore urinae, et stillicidio, ac de Mictu sanguinis non puri*, Padova, 1568, in 8.

ARCHIROTA (Alessandro), nacque in Napoli e fu abbate olivetano. Si morì di 120 anni e scrisse: *Raccolta delle azioni de' re, de' quali fa menzione la Scrittura.* Dedicò questo libro a Bona Sforza regina di Polonia e duchessa di Bari, la quale gli assegnò un' annua pensione di 300 scudi.

ARCHITA, celebre filosofo, matematico, astronomo e politico, nacque a Taranto e fiorì 394 anni prima di G. C. Tra suoi discepoli si noverano Eudossio Guido Filolao Empedocle Platone ed altri rinomatissimi filosofi. Il grido di tanto uomo si sparse in modo che da' stessi sovrani rispettato era al sommo, di fatti una sola sua lettera diretta a

Dionigi tiranno di Sicilia bastò a salvare la vita a Platone già condannato nel capo dallo stesso Dionigi. Il suo vasto sapere gli ottenne il governo della repubblica Tarantina nè per la durata di un anno come era legge, ma per sette ed in tale stato di cose Archita si fece anche conoscere buon politico e prode guerriero come era sommo filosofo. Combattè e vinse i nemici della repubblica, però non guari dopo per le trame degli invidiosi della sua gloria fu privato del reggime ed allora non credendosi più sicuro nella propria patria cercò asilo in terra straniera. Percorse varie nazioni e dovunque fu onorato, in un lungo viaggio per mare fu fatto schiavo e liberatosi alla fine, stanco di una vita peregrina e tirato dall' amore de' suoi volle restituirsi in patria. La sua nave naufragò ed Archita miseramente perì tra' flutti ed il suo cadavere fu sepolto nelle arene non molto lungi dal Gargano. Archita fu inventore della *Catagoria*, del *Problema* di due linee proposte, del *Mesolabio*, delle *Macchine regolate da' principj matematici*, di alcune *macchine militari*, della *Statua Sonora* e dello strumento della *Specola*. Scrisse moltissime opere che quasi tutte andarono perdute, chi amasse conoscerne i titoli potrà leggere Giovanni Bernardino Tafuri nell' articolo Archita.

ARCHITA, fiorì in Taranto ed è conosciuto per un trattato: *De re rustica.*

ARCUDI (Angelo), nacque in Golito e versato fu nella greca e latina letteratura. Scrisse: *De graecorum abusibus.*

ARCUDI (Nuzzo), insigne poeta latino del XVI secolo, nacque a S. Pietro in Galatina e di lui ci resta un' ode: *Natale Christi.*

ARCUDI (Antonio), nacque a Soleto e fu dottissimo nel greco. Occupò distinto posto presso papa Clemente VIII ad istanza del quale stampò l' *Antologico greco* accresciuto da una lunga ed erudita prefazione. Scrisse anche: νεον ἀνθολογιον, Roma, 1598, in 4.

ARCUDI (Alessandro Tommaso) dotto domenicano, nacque in S. Pietro in Galatina e fiorì sul finire del XVII ed il cominciare del XVIII secolo. Si morì nel 1720 e scrisse: 1° *Anatomia degli Ipocriti*, Venezia, 1699, in 4, 2° *Galatina lettera*, Genova, 1709, in 8. 3° *Le due Galatine difese, il libro e la patria*, Genova 1715, in 8. 4° *Prediche quaresimali*, Lecce, 1712, in 4, 5° *S. Atanasio magno*, Lecce, 1714, in 4.

ARCUDI o ARCUCCI (Gio. Battista), insigne poeta latino ed italiano del XVI secolo, nacque di nobile famiglia in Napoli e fu di vasta dottrina. Bernardino Rota compose de' versi per lodare la sua musa e scrisse: *Odarum, lib. 2. ad Sigismundum Augustum Poloniae Regem*, Napoli, 1568, in 8.

ARDINGHELLI (Maria Angela), nacque in Napoli nel 1728 e fu dottissima in ogni ramo scientifico in modo che il suo nome fu di ammirazione in tutte le accademie di Europa. I più dotti viaggiatori nel giungere in Napoli loro prima cura era il visitare la celebre Ardinghelli. Il famoso Hales le inviò in regalo la sua opera sur la *Statica de' vegetali* e da varî letterati stranieri di alta fama fu consultata in materie scientifiche. Finalmente si morì il 17 febbraio 1825 di anni 97.

ARDITI (Michele), celebre antiquario, nacque in Presicce il 12 settembre 1746 e datosi al foro si fece alto nome spezialmente nel dritto feudale. Versatissimo nell' antiquaria fu dell' accademia Ercolanense, indi direttore del real museo e degli scavi del regno. Per sua cura furono estesi i scavi di Pompei e di Ercolano, fu disotterrato l'anfiteatro Campano, Pesto rivide le rovine del suo quarto Tempio adorno de' basso-rilievi indi-

canti il viaggio degli Argonauti in quella regione ed il tempio di Venere in Baia fu dalla sua imminente rovina salvato. Donò al real museo Borbonico ricchissima e rara collezione di medaglie. Il nostro monarca lo creò marchese e fu decorato di altri ordini cavallereschi sì del regno, che stranieri. Si morì il 23 aprile 1838. Di lui abbiamo: 1° *Illustrazioni* archeologiche sopra i scavi di Pompei, Ercolano e Stabia, 2° *Memoria sul vaso di Locri* esistente nel museo Borbonico, 3° *L' Epifania degli Dei* che gli ottenne lode da tutti i dotti e spezialmente dal Cesarotti e dal Lanzi.

ARDUINO (Gio. Battista), poeta, nacque in Cosenza e scrisse: *Rime in morte d' Isabella Quattromani*, Napoli, 1590, in 8.

ARECHI, XV ed ultimo duca e primo principe di Benevento, nacque in quella città nel VIII secolo. Un avvenimento strano che l'anonimo Salernitano ci racconta come miracoloso fece predire ad Arechi quell' alta dignità. Essendo costui giovane in età e tra i baroni del duca Luitprando, un giorno col duca ed altri signori longobardi fu ad orare nella chiesa di S. Stefano posta nell' antica Capua. Arechi incominciò il salmo *Miserere* ed allorchè pronunziò le parole *et spiritu principali confirma me*, intese tremare forte la sua spada di che ne restò preso da spavento. Uscito di chiesa narrò la cosa agli amici ed il più saggio tra quelli gli predisse il principato. Tale narrazione è una di quelle favole di cui sono pieni i scritti degli autori del medio evo, epoca di alta ignoranza e di superstizione. Nell' anno adunque 758 essendosi morto Luitprando XIV duca di Benevento senza prole, Arechi che sposata aveva Adelperga figliuola del re Desiderio, fu da quello e de' Beneventani creato Duca. Ma detronizzato Desiderio da Carlo Magno, allora Arechi volle scuotere ogni soggezione al re d' Italia ed innalzarsi a principe indipendente. Di fatti non riconoscendo in Carlo Magno sovranità, si fece ungere da' suoi vescovi, si coprì di clamide e manto reale, strinse lo scettro e cinse la corona. Ordinò si usasse ne' suoi diplomi la formula *In sacratissimo nostro Palatio*, fece mettere il suo ritratto nelle chiese del suo dominio secondo l'uso degl' imperadori, emanò leggi, altre ne abbolì e coniò moneta con la sola sua effigie. Carlo Magno volle reprimerlo, ma fu costretto ritornare in Francia per combattere i Sassoni che facevano delle scorrerie sur i suoi stati. Libero alla fine da' nemici, nel 787 gli marciò contro ed Arechi vedendo imminente il pericolo, inviò il figliuolo Romualdo dal re franco per pace, che gli fu negata ad istigazione di papa Adriano. Capua fu presa e quanto incontravano i franchi tutto mettevano a sacco e fuoco. Allora Arechi fortificata Benevento di viveri e di forza e lasciandovi Romualdo a reggerla, passò a Salerno per avere in caso di necessità una pronta fuga per mare. Intanto spedì l' altro suo figliuolo Grimoaldo al re franco per pace, il quale tosto gliela accordò temendo i soccorsi della vicina Calabria, della Sicilia e di Costantinopoli. Però si dichiarò Arechi vassallo del re d' Italia, si obbligò ad un annuo tributo e diede in ostaggio il figliuolo Grimoaldo che Carlo Magno menò seco in Aquisgrana. Ma appena il nemico fu lontano, Arechi strinse amicizia con l' imperadore greco, promise vestirsi e tosarsi alla maniera de' greci e riconoscere quello per sovrano, purchè gli donasse il ducato di Napoli con l' onore del Patriziato. Tutto fu conchiuso e due spadarî dell' imperadore, da Costantinopoli già erano passati a Napoli per creare Patrizio Arechi, ma essendosi morto nel giorno 21 luglio del 787 Romualdo, Arechi da tale cordoglio fu oppresso che ne morì il 26 agosto dello stesso anno. Lasciò di se Arechi ono-

rata memoria e fu pianto da tutti i suoi sudditi. Paolo Diacono ne celebrò la morte con que' versi che incominciano: *Lugentem lacrymis Populorum roscida tellus.* Fu Arechi anche autore avendo scritto: 1° *Historia passionis S. Mercurii Martyris*, 2° *Lectiones*, *Hymni*, *et Antiphonae duodecim SS. Fratrum Martyrum.*

ARENA (Gio. Tommaso), insigne poeta volgare del XVI secolo. Nacque in Napoli e nell'accademia romana dello *Sdegno* ebbe distinto luogo. Delle sue numerose composizioni non abbiamo, che delle *rime.*

ARESA o ORESANDRO, nacque nella Lucania e fu celebre filosofo pitagorico. Dopo la morte di Tida e di altri insegnò in quella scuola. Compose un trattato: *De Natura Hominis.*

AREZZO (Paolo d'), celebre giureconsulto, nacque ad Itri e si acquistò alta fama nel foro napoletano. Fu nominato regio consigliere, ma ritiratosi dal mondo vestì l'abito de' chierici regolari e fu adoperato dalla corte di Roma negli affari più difficili. Nel 1568 fu creato vescovo di Piacenza, e nel 1570 cardinale e finalmente arcivescovo di Napoli, dove si morì nel 1578.

ARGENTO (Gaetano), nacque in Cosenza nel 1662 e fu celebre giureconsulto e letterato. Nel 1707 l'imperadore Carlo VI lo nominò reggente del Supremo Consiglio Collaterale e nel 1714 presidente del S. R. C. ed a viceprotonotario del regno decorandolo del titolo di Duca. Si morì il 30 maggio 1730.

ARGOLI (Paolo), dotto francescano nativo di Tagliacozzo. Si morì di anni 21 nel 1591 e scrisse: *Propositiones paralellae S. Tomae Aquinatis*, *et Scoti comparatae*, *examinatae* ec.

ARGOLI (Andrea), celebre astronomo e matematico, nacque a Tagliacozzo nel 1570 di nobile famiglia. Nel 1621 si trasferì a Roma, fu professore nella Sapienza ed ebbe il cardinale Biscia a mecenate. Per essere troppo seguace dell'astrologia e per l'imprudente suo parlare provò delle persecuzioni e si vide obbligato ricoverarsi presso la repubblica di Venezia, la quale sapendo apprezzare il valor suo nelle scienze gli conferì tosto nel 1632 la cattedra di matematiche nella Università di Padova con l'annua pensione di 500 fiorini. La fama della sua alta dottrina crescendo sempre più, mosse il Senato a crearlo cavaliere di S. Marco e ad accrescergli fino a 1200 fiorini di annua pensione. Finalmente nel suo 87 anno si morì il 27 settembre 1657. Di lui abbiamo: 1° *Problemata astronomica*, 1652, 2° Varî volumi di *Effemeridi* e di *Tavole*, le quali lo innalzarono tra i più dotti astronomi, 3° *De diebus criticis*, Padova, 1639, 4° *Primi mobilis tabulae* ec. 5° *Osservazioni sopra la Cometa del* 1653.

ARGOLI (Giovanni) figliuolo del precedente, nacque nel 1609 e fu insigne poeta latino e volgare. Di anni 17 volle comporre un poema ad imitazione dell'*Adone* del Marino, di fatti nel 1626 diede alle stampe il suo *Endimione* che fu con meraviglia letto e creduto sur le prime opera del padre, ma non tardò Giovanni con altri componimenti a dar chiare pruove del suo sapere. Di lui abbiamo anche un libro di *epigrammi*, uno di *elegie* ed altre *poesie* latine sur lo sposalizio di Venezia col mare. *Le discordie di Perone*, de'*sonetti*, un *Idilio*, alcune *metamorfosi* pastorali.

ARGOLI (Sisto), fratello del precedente, fu rettore della Pieve di Carmignano nel Padovano e molto versato nelle lettere.

ARGOLI (Prospero), fratello del precedente, fu famoso giureconsulto.

ARGOLI (Andrea), calabrese, fiorì nel XV secolo ed è conosciuto per un trattato: *De Stellis aevo nostro genitis* e pe' *Commentari* a' libri di Tolomeo.

ARIGNOTA, celebre filosofessa, nacque di Pitagora e di Teano in Crotone e scrisse: 1° *Le Bacchiche* o i misteri di Cerere, 2° *Epigrammi*, 3° de' libri filosofici.

ARISTEO, nacque in Cotrone da Demofoonte e fiorì nel V secolo prima di Cristo. Prese in moglie la figliuola di Pitagora e successe a quello nella famosa scuola italica. Le sue opere sono smarrite dal tempo e non abbiamo che i titoli. Scrisse un trattato delle *sezioni coniche* in cinque libri di cui si servì Euclide come dottamente avvertì il Campano di Novara nella sua opera di Euclide, un trattato de' *luoghi solidi* ed un altro *De anima*. Credesi abbia scritto ancora sur l' armonia.

ARISTONICO, nacque a Taranto, le molte sue opere sono disperse ed a lui è attribuita la *Favola d' Orione*.

ARISTOCRATE, celebre legislatore, nacque a Reggio e seguì la setta pitagorica. Viaggiò in varie regioni onde osservare i costumi, il governo e le leggi delle varie nazioni e fatto ritorno in patria compose utilissime leggi per quella repubblica.

ARISTOSSENE, nacque a Taranto da Spintaco o secondo altri da Mnesia famoso musico. Si diede alla filosofia e fiorì 335 anni prima di Cristo. Fu discepolo di Aristotele; ma vedendosi posposto dal maestro a Teofrasto e Menedemo, abbandonò la sua scuola e si diede a quella di Pitagora e d' allora in poi contradisse sempre nelle sue opere le opinioni di Aristotele. Buona parte del viver suo menò in Matina città del Peloponneso insegnando filosofia e musica con grandissimo successo. De' 453 volumi de' quali Suida lo fa autore, ci rimangono solo i suoi *Elementi armonici* in tre libri che è il più antico trattato di musica giunto fino a noi. Meursio per il primo lo pubblicò in greco a Leida, 1616, in 4.

ARISTOTILE (Luigi d'), famoso poeta volgare del XVI secolo, nacque in Aquila e passò a Ferrara dove recitò alla presenza di quel duca per nome Alfonso il suo componimento intitolato: *Miracolo d' Amore*, che tanto piacque da ottenere all'autore l' onore di esser creato cavaliere e ricchi doni. Di lui abbiamo anche una traduzione in terza rima della Elegia di Ausonio Gallo che principia *Quod vitae sectabor iter*.

ARMODIO (Giovanni), insigne poeta latino del XVI secolo e nativo della regione de' Marsi.

ARNOLFO, calabrese, fiorì nel X secolo. È conosciuto per una *Cronaca* dal 903 fino al 965.

ARNONO (Giovanni d') nacque a S. Angelo a Fasanella, celebre giureconsulto. Professò quella scienza nelle scuole di Salerno e scrisse: *Soliloquia centum* ec. che gli ottenne gran fama.

ARPINO (Giuseppe d'), nacque in Arpino nel 1560 e fu celebre pittore. Studiò a Roma sotto famosi artisti e papa Gregorio XIII lo creò cavaliere del Cristo e lo elesse direttore di S. Giovanni Laterano. Nel 1600 accompagnò il cardinale Aldobrandini in Francia per il matrimonio di Enrico IV con Maria de' Medici e fu creato cavaliere di S. Michele. Assalito dal Caravaggio suo nemico e rivale ricusò battersi per non essere quello cavaliere. E per togliere tale ostacolo il Caravaggio si portò a Malta dove si fece ricevere cavalier servente. Si morì a Roma nel 1680. Pochi pittori misero altrettanto spirito ne' loro componimenti, ma freddo ne è il colorito e forzata l'espressione. *La battaglia tra i Romani ed i Sabini* è il miglior de' suoi dipinti. Arpino incideva anche all' acqua forte.

ARPIPPO o ARCHIPPO, nacque a Taranto e fu discepolo di Pitagora. La fama della sua dottrina salì tanto alta, che fu chiamato a Tebe per insegnare le scienze filosofiche. Fu il primo che con Liside intraprese

ad illustrare la filosofia del suo maestro. Ssrisse i *Comenti* sopra la filosofia di Pitagora ed un trattato *De anima*.

ARRIANI (Agostino), nacque in Napoli e fiorì sul cominciare del XVIII secolo. Dotto filosofo e matematico, fu il primo che insegnando nella Università di Napoli sostituisse la filosofia di Newton più esatta a quella di Cartesio. Si morì nel 1748. Di lui abbiamo : 1° *Duplicazione del Cubo*, 2° *De virium incremento per Vectem.*

ARTALDO (Gio. Luigi) celebre giureconsulto, e cavaliere napoletano. Fu avvocato fiscale e regio consigliere. Si morì nel 1516 e scrisse: *super Const. Regni Commentaria.*

ARTURO (Lattanzio), nacque in Cropani e fu celebre oratore francescano e si morì nel 1604. Di lui abbiamo : *Orazione funebre* per la morte del cardinale Sirleto, Napoli, 1586, in 4. e delle prediche.

ASTENNIO (Vincenzo), poeta volgare, nacque a Venafro e si distinse per le sue composizioni che andarono perdute eccetto un *sonetto* in morte di Serafino dell'Aquila.

ASTONE o ASCONE, nacque a Crotone e fu de' più rinomati discepoli di Pitagora. Le opere di questo sommo filosofo andarono perdute, ma Diogene Laerzio ci assicura che molti scritti di Astone col passare degli anni furono attribuiti a Pitagora, ecco le sue parole : *Plura item ab Astone Crotoniate scripta Pytagorae inscripta esse.*

ASTORINI (Elia), celebre filosofo e matematico, nacque in Cirò il 5 gennaio 1651 ed in Napoli vestì l'abito carmelitano. La vasta sua dottrina e la profonda conoscenza della lingua greca, latina, ebraica, siriaca ed araba non lo salvarono dall'essere accusato di maggia al tribunale del S. Ufficio, ma fu provata la sua innocenza. Percorse le principali città d'Italia ovunque rendendo il suo nome illustre per sapere, ma si ebbe nuovamente che dire sulla di lui ortodossia, ed egli determinossi ad abbandonare l' Italia. Si trasferì a Zurigo ed un anno si fermò in Basilea, scorse la Svizzera ed il Palatinato ed in Assia fu creato *Maggiore* ossia Viceprefetto della università di Marburgo per professare filosofia. A Groninga gli fu conferita la cattedra di matematiche ed a spese di quella repubblica fu nel novembre 1686 dottorato in medicina. Il desiderio della patria gli fece scrivere una lettera al S. Uffizio, dal quale con cortese riscontro gli fu permesso rivedere l'Italia. Nel 1689 venne a Roma a Pisa ed a Firenze, indi a Siena fu nominato a professore di scienze naturali e matematiche ed a principe e censore dell' Accademia de' *Fisiocritici.* Finalmente il 4 aprile 1702 a Terranova si morì Astorini con cordoglio di tutti i dotti. Di lui abbiamo : 1° *Apollonii Pergaei Conica*, Napoli, 2° *De Vitali Oeconomia foetus in utero*, Groninga, 1682, 3° *Elementa Euclidis*, Siena, 4° *De potestate sanctae sedis Apostolicae*, Siena, 5° *De Vera Ecclesia I. C.*, Napoli.

ASTORRE (Francesco Antonio), famoso letterato, nacque a Cassano nel 1742 e si diede al foro, che in breve abbandonò per dedicarsi affatto alle lettere. Implicato nelle turbolenze del regno nell' anno 1799 fu condannato nel capo. Di lui abbiamo : 1. *La filosofia della Eloquenza ossia l' eloquenza della ragione*, 2. *La Guida scientifica*. Tali opere furono di alta gloria all' autore, che fu membro di varie accademie del regno e di Europa.

ATANASIO I, (santo) fiorì nel IX secolo e fu consacrato vescovo di Napoli di solo 18 anni. Nacque in quella città dal duca Sergio I. Il duca Gregorio suo fratello maggiore lo ebbe assai caro ed in molta venerazione fu tenuto da tutti i suoi concittadini. Nell'anno 866 l' imperadore Ludovico II indegnato verso il popolo napo-

letano e verso Gregorio loro duca con forte oste voleva venire contro Napoli, ma il buono Atanasio si portò da Ludovico ed in modo guadagnò l'animo di quell'imperadore, che la nostra città libera fu da danno qualunque e Ludovico neanche entrò in città. Il duca Gregorio vicino a morte volle consultare il fratello Atanasio per il successore da dichiarare ed il pio vescovo lo spinse ad innalzare alla ducale dignità Sergio II suo figlinolo primogenito. Gregorio prima di morirsi raccomandò ad Atanasio il figliuolo Sergio ed a costui ordinò ubbidisse ciecamente allo zio e dal di lui consiglio non si appartasse mai. Ma il giovane duca ben tosto dimenticando le paterne ammonizioni e sedotto dalla moglie donna superba e da perversi consiglieri, cacciò in carcere Atanasio, il quale lo ammoniva perchè desistesse dalla lega fatta co' Saraceni. Tale indegno procedere irritò forte il popolo, il quale congregato tutto il clero sì greco, che latino e co' monaci si portò al palazzo ducale chiedendo ad alta voce la liberazione del loro vescovo. Sergio dopo sette giorni alla fine si vide costretto mettere in libertà Atanasio, ma sempre gli tenne dietro persone che indagassero tutta la sua condotta. Non potendo più tollerare le oppressioni del nipote sugellò il tesoro della cattedrale e nel 871 si ritirò nell' isola del Salvatore. Sergio II volle che rinunziasse alla sua chiesa e vestisse abito monastico. Alla negativa del buono prelato, Sergio gli spedì contro forte oste di napoletani e saraceni per farlo prigione, ma l' imperadore Ludovico II ordinò a Marino duca di Amalfi di soccorrere Atanasio contro il duca di Napoli. Di fatti Marino con venti barche di armati tolse il vescovo da quell' isola e Sergio dato il sacco al tesoro del vescovado, fu scomunicato da papa Adriano II e la città messa in interdetto. Menato a Benevento fu amorevolmente accolto da Ludovico II, passò indi a Sorrento, a Roma, a Ravenna e sollecitò presso quello imperadore soccorsi all'assediata città di Salerno. Si morì il 15 luglio 872 a Veroli dopo aver retta la chiesa napoletana 22 anni e sofferto 21 mesi di esilio dalla patria. Il corpo di quel pio e virtuoso prelato fu seppellito a Monte Casino, indi da Atanasio II suo nipote trasportato a Napoli.

ATANASIO II, vescovo e duca di Napoli, visse sul finire del IX secolo. Papa Giovanni VIII nell'anno 877 si portò a Napoli per distogliere Sergio duca di quella città dall'amicizia de' Saraceni. E per maggiormente cattivarsene l' animo consacrò il fratello Atanasio in vescovo di Napoli. La sua smodata ambizione lo fece congiurare contro il fratello Sergio, che fatto cacciare in oscuro carcere gli fece cavare gli occhi e finalmente lo mandò in Roma dove miseramente si morì. E fattosi proclamare duca, Atanasio riunì in uno il potere temporale e spirituale di quel ducato. Fece lega co' Saraceni che orribilmente infettavano le province dell' attuale nostro regno e con essi divideva il bottino. Questo vescovo benchè di scelleratissimo animo, era di molta dottrina e spezialmente nella letteratura greca e latina *optime excultus* al dire del celebre Chioccarelli. Di lui abbiamo una dotta versione dal greco in latino della Storia *Passionis SS. martyrum Arethae, et sociorum, qui apud graecos celeberrimi habentur.*

ATTENDOLO (Gasparo), buon poeta volgare che compose delle *rime* ed alcune note alle poesie latine del fratello.

ATTENDOLO (Gio. Battista), fratello del precedente, nacque a Capua e fu nelle scienze e nella poesia versato, ma sopra tutto nella lingua latina e volgare. Antico di anni si morì nel 1584 schiacciato dalle ruote della propria carozza essendo quella fatta in pezzi da' proprî cavalli, che perduto

aveano il freno. Tale improvvisa morte privò la repubblica lettereria di moltissime dotte opere non ancora complete. Di lui abbiamo: *Orazione* funebre di Carlo d' Austria principe di Spagna, 2. *Orazione militare* a D. Giovanni d' Austria per la vittoria navale ottenuta alla Santa Lega nell' Echinadi, 3. *Orazione* al principe di Stigliano D. Luigi Carafa. Fu dell' accademia della Crusca e difese la Gerusalemme del Tasso.

ATTONE, nacque nella terra de' Marsi e fu monaco di Monte Casino, fiorì nel XI secolo e si rese celebre per dottrina e virtù. Fu vescovo di Chieti e si morì nel 1071. Scrisse: *De passione imaginis Christi Domini facta in civitate Aternis anno domini* 1062. che l' Ughelli inserì nella sua *Italia Sacra*.

ATTUMONELLI (Michele), nacque in Andria nel 1750 e fu celebre medico, in Parigi si acquistò alta fama ed ivi si morì nel 1826. Di lui abbiamo 1° una *Memoria sopra le acque minerali di Napoli ed i bagni a vapore*, 2° *Elementi di fisiologia medica*, Napoli, 1787.

AUGUSTO (Caio Giulio Cesare Ottaviano), nacque in Turio oggi Terranova l' anno 62 avanti G. C. Il padre suo Ottavio fu senatore e pretore nella Macedonia e la madre Ania figliuola di Giulia sorella di Giulio Cesare. Ottaviano sendo orbo del padre alla età di soli quattro anni, Giulio Cesare lo adottò per figliuolo ed egli secondo l'uso de' romani unì il nome del padre adottivo a quello del padre naturale e si disse Cesare Ottaviano. Appena successe la tragedia di Cesare in Campidoglio, fu dalla madre sollecitato a portarsi in Roma, di fatti abbandonando Apollonia città della Grecia, con alquanti amici di Cesare ed alla testa della maggior parte de' soldati speditigli dallo zio in Macedonia per la impresa contro i Parti, a tutta fretta passò in Italia, la quale percorrendo si unirono a lui molti veterani e gran numero di partigiani di Cesare. Giunto a Roma Marco Antonio che orgogliosissimo era, vedendosi anteposto Ottaviano, non fu a visitarlo. Se ne sdegnò forte questi e volea in uno vendicare la morte anche dello zio, ma la madre sua e Filippo suo padrigno lo consigliarono a fingere anche un poco. Allora Ottaviano si portò in casa di Marco Antonio a fargli visita e parlatogli con dolci maniere di varie cose gli chiese finalmente il danaro di Giulio Cesare (che egli prese dalla casa del defunto e conservava presso di se) per sodisfare tutti i suoi debiti ed il rimanente dispensarlo secondo avea disposto lo zio. Marco Antonio non solo gli negò il danaro, ma lo riprese di una tale inchiesta ed allora Ottaviano toltasi la maschera venne ad aperta nimistà con quello. Il famosissimo M. Tullio Cicerone nemico di Marco Antonio si unì ad Ottaviano, il quale pe' saggi consigli di quel sommo uomo divenne più formidabile al nemico, il quale vedendosi vicino a rovinare fuggì di Roma per far leva di soldati in Italia. Messe insieme quattro legioni di vecchi soldati Marco Antonio marciò contro Decio Bruto che governava la Gallia Cisalpina ed amico di Ottaviano era e lo assediò nella città di Modena. Di tale attentato venne avviso a Roma e Cicerone tanto perorò nel senato che Marco Antonio nemico della Repubblica fu dichiarato ed i consoli Pansa ed Irzio ebbero ordine di dargli battaglia. Per opera dello stesso Cicerone Ottaviano fu creato senatore benchè non avesse che 18 anni e con insegne di Consolo e col titolo di viecpretore comandasse parte di quell' esercito. Si diede la battaglia e Marco Antonio disfatto fu costretto fuggire in Francia con gli avanzi del suo esercito dove procurò stringere amicizia con Lepido, il quale prima della morte di Cesare si trovava ivi con l' e-

sercito. Ed Ottaviano libero de' due consoli che morti furono nella pugna inviò a Roma per ottenere l' onore del trionfo, la dignità di console ed il comando dell'esercito. Ma il senato già scovrendo io lui gli stessi disegni di Giulio Cesare, nulla volle accordagli ed Ottaviano allora pensò trattare di pace coo Marco Antonio e guadagnatisi i soldati venne alle porte della città dove malgrado il senato si fece dichiarare Coosole. Indi fatta pronuoziare sentenza di morte per Bruto e Cassio oscì di Roma e venne al campo di Marco Antonio che coo Lepido si era fermato nella Italia. I tre generali si riuoirono sur una isoletta del fiume Labino per trattar le cose. Di fatti dopo tre giorni di continue discussioni si formò quel famoso *Triumvirato*, col quale Ottaviaoo, Marco Aotonio e Lepido si divisero le province ed il potere della Repubblica Romana per lo spazio di 5 anoi. Ottaviano allora ripudiando la figliuola di Severino sua moglie, sposò Claudia figliastra di Marco Antonio. I tre tiranni sancirono col sangue de' propri pareoti e de' più illustri e saggi uomini della repubblica quel trattato infame. L' ingrato Ottaviano segnò la morte del grande oratore M. Tullio Ciceroոe che avea chiamato padre e dal quale ripeteva la sua grandezza, Marco Antonio vendè il capo del fratello di suo padre e Lepido quello del proprio fratello Lucio Paolo. Ed oltre quelli la nota di proscrizione condaooò alla scure circa 300 senatori e 2000 cavalieri. Di animo crudele si mostrò Ottaviano in tali circostanze avendo finanche negata la sepoltura ad un misero che la chiedeva nello istante di subire il supplizio cui rispose *i corvi ne avranno cura*. Dopo avere sparso tanto sangue Ottaviano e Marco Antooio lasciando Lepido in Roma mossero contro Bruto e Cassio uccisori di Cesare, i quali si erano rifuggiti nella Macedonia. Si venne a battaglia nella pianura di Filippi presso quella città e que' di Ottaviano furono rotti da Bruto e lo stesso Ottaviano sarebbe stato morto se un sonno non lo avesse fatto stare lungi dalla pugna e dalla sua teoda. Marco Antonio però ruppe que' di Cassio, il quale credendo nemici i soldati di Bruto che venivano per soccorrerlo, si fece trucidare dal suo servo. Bruto da esperto e valoroso capitano si portò in quella giornata, ma rimasto solo e con poche soldatesche dovè sostenere l' urto d' ambo i nemici. Ridotto alla necessità di cedere o fuggire si trafisse con la spada del suo servo. In tal modo i *Triumviri* liberi da' fautori della repubblica si divisero l' impero. Marco Antonio ebbe la Grecia e l' Asia, Lepido l' Affrica ed Ottaviano il rimanente. Ma Fulvia moglie di Marco Antonio ingelosita del marito per Cleopatra volle che Ottaviano lo facesse ritornare in Italia, alle quali premure non dando ascolto Ottaviano, l'indispettita donna incitò Lucio Antonio suo cognato contro quel triumviro. Di ciò sdegnato Ottaviaoo ripudiò Claudia e Lucio Antonio che allora console era, con le armi tentò distruggere il triumvirato, ma vioto implorò perdono da Ottaviano e l'ottenne. Marco Antonio alla nuova della sconfitta del fratello abbandonò l'Egitto per combattere Ottaviano, ma conoscendo tutto l' avvenuto confirmò il triumvirato per altri 5 anoi ed essendogli morta la moglie Fulvia sposò Ottavia sorella di Ottaviano e costui Scribooia. Ma non perciò restò tranquillo Ottaviano, poichè Sesto Pompeo coo l' armata navale tentava torgli l'Italia, ma ad istaoza del Senato e di Marco Antonio il giovane Sesto Pompeo condiscese ad un accordo con Ottaviano, col quale Pompeo restò padrone della Sicilia, della Corsica e della Sardegoa. Ma l' ambizione di Ottaviano non fu tarda a cercare de' frivolissimi pretesti per volgere le

armi contro Pompeo ed in più incontri disfatto Ottaviano chiese soccorso a Marco Antonio, il quale a bella posta venne in Italia, ma non trovatolo al luogo convenuto ritornò disgustato a' suoi stati temendo qualche tradimento. Ottavia però s'interpose tra loro e li pacificò e Marco Antonio mandò molti legni in aiuto del cognato. Lepido anche con mille legni ed 80 galere soccorse Ottaviano, e con tutti questi soccorsi Sesto Pompeo lo vinse. Disperando di superare quel gran marino, Ottaviano quasi desistè dalla guerra, ma pungendogli forte il desiderio dell' assoluto potere tutto azzardava. Numerosi eserciti da ambe le parti erano pronti a spargere il proprio sangue per quella contesa, quando Pompeo propose ad Ottaviano una battaglia navale composta di ugual numero di galere decidesse la controversia. Si convenne del luogo e del numero delle galere che fu di 300 dall' una ed altrettante dall' altra parte. E Pompeo benchè dimostrasse la perizia di sommo marino, ebbe l' infortunio di esser rotto e costretto alla fuga. Si ricoverò Pompeo in Oriente presso Marco Antonio con la speranza di qualche accordo ed in vece ebbe il capo mozzo. Prima che terminasse la guerra di Sesto Pompeo, Ottaviano ripudiando Scribonia benchè di quella avesse una figliuola per nome Livia, sposò Livia Drusilla moglie di Tiberio Nerone e di quello gravida. Tiberio Nerone fu costretto lasciarla ed Ottaviano menandola al talamo gravida come era adottò l' altro suo figliuolo per nome Tiberio che poi gli successe nell' impero. Tosto che Sesto Pompeo abbandonò la Sicilia Lepido in qualità di capitano di Ottaviano s' impadronì di quell'isola e la munì tutta di fortificazioni prima che Cesare ne dasse gli ordini e di ciò se ne dolse Agrippa capitano di gran valore e di cui Ottaviano avea sommo rispetto. Ma alla fine Lepido volendo con la forza ritenere per se la Sicilia, si venne alle armi. Vi fu qualche scaramuccia e passando quasi tutti i soldati di Lepido nel campo del nemico, si vide perciò quel capitano costretto rimettersi alla generosità di Ottaviano, il quale lo ricevè onorevolmente e lo mandò a Roma accompagnato e molto ben trattato, da vivere però da privato non potendo occupare uffizio o magistrato alcuno e gli conferì la dignità di sacerdote. Ed in tal modo Ottaviano a' suoi stati aggiunse la Sicilia e la provincia dell' Affrica ed ebbe sotto di se tre eserciti, quello di Lepido, l' altro di Pompeo ed il suo che in uno sommavano a 45 legioni di fanti e 25 mila cavalli oltre i cavalli leggieri ed i Numidi. Fatto ritorno in Roma Cesare Ottaviano ebbe gli onori della ovazione e per maggiormente cattivarsi l' animo del popolo, perdonò a tutti coloro aveano servito o partigiani erano di Lepido e Pompeo, abolì le tasse imposte nel corso delle guerre civili, formò un corpo di truppe per sterminare i ladri che infestavano l' Italia, abellì Roma di gran numero di edifizi e distribuì a' veterani le terre loro promesse. Non sazio ancora di tanto dominio Ottaviano cercava il modo per usurparsi anche la provincia di Marco Antonio nè la occasione fu tarda a presentarsi, poichè invaghitosi di Cleopatra Marco Antonio non solo non volle più vedere Ottavia sua moglie, ma la ripudiò. Ciò bastò perchè Ottaviano in Senato grandissimo rumore menasse contro del cognato dichiarandolo anche decaduto dal potere essendo scorsi i secondi 5 anni del suo triumvirato senza portarsi a Roma a riceverne la conferma. Per allora non potè marciargli contro essendo impegnato nella guerra contro i Schiavoni ed i Pannoni, ma dopo aspra battaglia in cui fu ben due volte gravemente ferito si rese padrone della Schiavo-

nia e della Pannonia e del Norico e si mise in armi per combattere Marco Antonio. Grandi apparati di armi si fecero da ambe le parti sì marittimi, che terrestri e Marco Antonio che superiore di numero era avrebbe soggiogato il rivale se non fosse stato così lento a passare in Italia. Ottaviano avendo in tal guisa comodità di raccogliere eserciti per opporli alle grandi forze del nemico, inviò messi a Marco Antonio perchè si accostasse all' Italia per venire alle mani. Il cognato allora gli rispose che per risparmiare tanto sangue era pronto ad un combattimento da corpo a corpo benchè egli fosse vecchio ed Ottaviano giovane e gagliardo ovvero che l' attendesse ne' campi di Farsaglia dove Cesare combattuto avea con Pompeo. Ma rifiutate quelle sfide da Ottaviano, l' anno 31 prima di G.-C. le due flotte vennero a battaglia al capo di Azzio in Epiro. Sanguinosa ed ostinata fu la battaglia durando per dieci ore dubbia la fortuna, la quale alla fine si dichiarò per Ottaviano e Marco Antonio fuggì in Egitto. La clemenza di Cesare Ottaviano verso gli uffiziali ed i soldati cui fece grazia, sarebbe di grande onore al suo animo se le anteriori sue crudeltà non l' avvessero fatta attribuire a politica. Ottaviano fu crudele nella proscrizione e dopo la battaglia di Filippi, poichè non era ancora il padrone e voleva esserlo; clemente dopo quella di Azzio perchè innalzato al più alto grado di potere uopo era conservarlo con la dolcezza. Passò poi Cesare in Egitto ed in una scaramuccia fu da Marco Antonio costretto a fuggire, ma quel vantaggio essendo di niun momento, Marco Antonio sfidò nuovamente Ottaviano a duello, però Ottaviano lo rifiutò dicendo avere Marco Antonio assai modi da esser morto senza lo fosse di sua mano. Tradito dalla sua flotte e credendo anche lo stesso dell' esercito venne da Cleopatra e credendola morta Marco Antonio si trafisse con un pugnale. Allora Ottaviano entrò in Alessandria e se ne rese padrone perdonando a tutti e restituitosi a Roma l' anno 29 prima di Cristo, ebbe l' onore di tre trionfi l'uno per la vittoria della Schiavonia, l' altro per la giornata di Azzio e l' ultimo per la battaglia di Alessandria. Resosi omai padrone della monarchia universale Ottaviano chiuse il tempio di Giano e grandi onori ebbe dal popolo, il quale gli eresse templi ed altari. Il senato poi lo chiamò *Augusto* e padre della patria e conferì il titolo *d' imperadore* in perpetuo a colui che avea fatto scorrere a torrenti il sangue per ottenere la monarchia. Dicesi che questo imperadore volesse rinunziare l' impero e che consultati avendo Agrippa e Mecenate, il primo glielo consigliò e l' altro ne lo distolse. Certo è che Augusto propose al senato dimettersi dalla suprema potestà e che fu pregato ritenerla, ma questo fu solo un giuoco di politica. Divenne onnipotente ed in se stesso accoppiò in uno il potere d' imperadore, di tribuno perpetuo, di censore e di supremo pontefice esercitando quindi una autorità sopra l' esercito, le province, il popolo, i costumi e la religione. *Silla* (dice un autore) *uomo impetuoso condusse violentemente i Romani alla libertà*; *Augusto tiranno astuto li menò dolcemente alla schiavitù. Mentre la repubblica sotto Silla ripigliava forze, tutti gridavano alla tirannia, e mentre sotto Augusto la tirannia si rafforzava non parlavasi che di libertà.* Rivestito della dignità di gran pontefice, otto anni prima di Cristo fece gitare nel fuoco i libri delle sibille forse perchè contenevano cose che interpretava in suo svantaggio e corresse nel calendario alcuni errori che Giulio Cesare ci avea lasciati. Allora diede il suo nome al mese detto prima *Sextilis* chiaman-

dolo *Augustus*. Finalmente dopo aver fatto alcune leggi buone o cattive e soppresso abusi fittizi o reali, associò Tiberio all' impero (scelta che sola basterebbe a rendere odiosa la sua memoria) si morì il 19 Agosto a Nola in età di 76 anni di flusso di ventre l'anno 14 di Cristo. Al momento di spirare disse agli amici: *ò trovata Roma fabbricata di pietre cotte e la lascio fabbricata di marmi*. Sentendosi mancare, chiese uno specchio e si fece pettinare la zazzera e radere la barba, dopo agli astanti così parlò: *non ò forse ben rappresentata la mia parte?* Gli fu risposto di sì = *Battete dunque le mani*, ripigliò *che la commedia è finita*. Oltre a' vizî che abbiamo rilevati in questo fortunato tiranno e che gli ultimi suoi anni fecero in parte dimenticare, gli si oppone di essersi abbandonato alla voluttà ed a' capricci di Livia sua moglie che lo volgeva a suo talento. Il secolo di Augusto si annovera tra quelli che più recarono onore allo spirito umano. In quella celebre età fiorirono Virgilio, Orazio, Ovidio, Properzio, Cicerone, Tito Livio, Cornelio Gallo, Catullo, Tibullo, Marco Varrone, Messola Corvino, Planco, Celio, Arrio, Atenodoro, Annasilao, Vitruvio ed altri.

AULA (Salvatore) celebre letterato, nacque in Napoli il 21 aprile 1718 e si morì il 25 agosto 1794 e fu membro dell' accademia Ercolanense e di quella delle belle arti. Di lui abbiamo: 1° *Illustrazione* sopra le istituzioni di rettorica e di poetica di Carlo Majello, 2° *Antiquitatum romanorum epitome ad usum seminarj Neapolitani*, 2 *vol. Napoli* 1778.

AULISIO (Domenico), nacque in Napoli il 14 gennaio 1639 e di solo 19 anni insegnò poesia italiana con gran successo. Dotto nella lingua ebraica, siriaca, caldaica, illirica, greca, latina, spagnuola e francese non che nella sua propria, fu da re Carlo II prescelto a leggere architettura militare nel presidio di Pizzofalcone. Famoso cattedratico nella università di Napoli fu peritissimo nella greca e romana letteratura, nelle matematiche, nelle umane lettere ed in tutte le arti liberali, grande antiquario e profondo filosofo. Nel 1695 ottenne la cattedra primaria del *Jus Civile* e finalmente si morì nel 1717. Corse voce che Niccolò Ferrara figliuolo di sua sorella lo avvelenasse per godersi prima del tempo della sua fortuna. Di lui abbiamo: 1° *Considerazioni sopra i pareri di Leonardo da Capua*, 2° *dell' architettura militare e civile*, Napoli, 1681, 3° *De Gymnasii costructione*, 4° *De Mausolaei architectura*, 5° *De harmonia Thimaica*, 6° *De numeris medicis dissertatio Pytagorica*, 7° *Hic accessit Epistola De Cola Mayrano*, Napoli, 1749, 8° *Scuole Sacre degli Ebrei e de' Cristiani*, Napoli, 1723, 9° *Commentarium juris civilis*, Napoli, 3. vol. in 4. 10. Varie *Rime*, Firenze, 1725.

AURIA (Giuseppe) nacque in Nali e fiorì nel XV secolo. Fu dottissimo nelle lettere e tradusse dal greco ed illustrò l' opera di Teodosio Tripolita: *De habitationibus*, *diebus*, *et noctibus*, quella di Autocilo *De Sphaera*, i fenomeni ed i dati di Euclide che non erano stati ancora tradotti in latino.

AURIA. (Domenico d') rinomatissimo scultore, nacque in Napoli nel 1518 dove si morì verso il 1585. Fu uno de' più favoriti discepoli del Merliano ed i suoi lavori furono riputatissimi e tali sono creduti dagl' intelligenti in quell' arte. Dell' Auria abbiamo: 1. La conversione di S. Paolo in piccola figura ed esistente nella chiesa di S. Maria delle Grazie presso S. Agnello nella prima cappella a destra della porta, lavoro condotto con diligenza e spirito e dove si osservano meravigliosi trasforamenti. 2° la statua di S. Francesco di Assisi e quella di S. Bernardino co'corrispondenti ornamen-

ti per la cappella de' *Turboli* in S. Giacomo della Marca, 3° Il sepolcro di Bernardino Turboli col ritratto suo e della moglie in medaglioni con due putti sur l'urna in atto di spegnere la faci e con la resurrezione di Cristo nell'alto, esiste nel muro laterale in S. Giacomo della Marca. 4° Una vergine col bambino sur le nubi con angeli ed anime purganti in bassorilievo di tanto pregio che credevasi del maestro. Questa bella scultura esiste in S. Agnello nella cappella de' Lottieri a sinistra dell'altare maggiore, la vergine sopra tutto è di bellissime fattezze e vi si annunzia il genio dell' autore. 5° Altra vergine col bambino, anime purganti, angeli e putti esisteva in S. Maria delle Grazie a S. Agnello. 6° Un' urna per Alfonso Nota con statua giacente ornata di trionfi ed armi militari ed altri bassi-rilievi, l' urna sur la quale giace Alfonso e sostenuta da tre piccole sfingi alate ed al di sotto tra i due bassi-rilievi si legge l' epigrafe: *sustinuit et abstinuit* ed a' lati del feretro vi sono due cani. 7° Un sepolcro per Bernardino Nota con statua giacente e con quattro altre statue rappresentanti la Natura, l' Arte il Tevere e l' Arno. Questi tre sepolcri esistono in S. Domenico Maggiore nella terza cappella a sinistra della porta grande. 8° Nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara nella cappella de' Caracciolo a destra dell'altare maggiore si vede la statua di S. Paolo, la quale ora nella destra non conserva che la sola impugnatura della spada, 9° Nella stessa cappella a sinistra dell' altare il sepolcro del marchese Vico sul feretro del quale si vede la statua ritta in abito da guerra con due statue laterali e molti bassi rilievi e due tritoni che sostengono l' urna. 10° Una vergine addolorata col figliuolo morto nel seno in S. Severino lavoro stupendo incominciato dal Merliano e da lui finito per la morte avvenuta del maestro. 11° La fontana esisteva nella riviera di S. Lucia prima che si rinnovasse la strada. Questo capo-lavoro di arte era formato quasi ad arco trionfale e l'acqua zampillava da una conchiglia volta in sopra e tanta maestria ed arte ammiravasi in quella scultura che moltissimi la credettero opera del Bonnarroti. 12° La conca, i 4 grossi delfini che con la coda formano la base della tazza della fontana *Medina* contro Castel Nuovo, le 4 statue che la sostengono, i 4 cavalli marini di Nettuno e la statua di Nettuno in piedi col tridente nella destra, tutte le rimanenti figure ed ornamenti vi furono aggiunti dal Fonsega per ordine del duca di Medina allorchè quella fontana dall' arsenale al luogo ove è oggi fu trasportata.

AURINO (Vincenzo), celebre oratore, nacque in Aquila e scrisse: *Del corso de' mortali all' altra vita ec.* Vico Equense, 1598, in 8.

AVALOS (Costanza d') poetessa del XVI secolo, nacque in Napoli e si distinse nelle lettere e sopra tutto nella poesia. Il Crescimbeni loda molto le rime di Costanza e simile tributo le danno il Ruscelli, il Corso, il Giovio ed il Gimma.

AVALOS (Ferdinando d') marchese di Pescara, nacque in Napoli nel 1488 di nobile famiglia originaria di Spagna. Si diede al mestiere delle armi e fu de' più valorosi capitani del suo tempo. Fatto prigioniero nel 1512 alla battaglia di Ravenna, dedicò il tempo della sua cattività a comporre un *Dialogo dell' amore* e lo intitolò a Vittoria Colonna sua moglie. Ricuperata la libertà combattè con vantaggio per Carlo V nella battaglia della Bicocca, nel riacquisto del Milanese e nella vittoria di Pavia nel 1525. Clemente VII ed i principi d' Italia costernati da' progressi dell' imperadore proposero al marchese di Pescara entrasse nella lega che voleano contrapporre alle sue conquiste, anzi il papa gli promise

l' investitura del regno di Napoli, ma consigliato dalla saggia moglie rinunziò qualunque offerta e Carlo V in ricompensa lo creò generalissimo del suo esercito. Preso Milano e si morì in quella città il 4 novembre 1525 senza posterità ed il suo cadavere trasportato in Napoli fu sepolto nella chiesa di S. Domenico Maggiore. Era uno de' protettori delle lettere in un secolo che ne ebbe molti. Egli medesimo era dottissimo avendo avuto un eccellente istitutore il Musefilo. Paolo Giovio ne à scritto la vita e Ludovico Ariosto il sequente epitaffio.

Qui tantum rapuere ducem? duo numina Mars, Mors:
Ut raperent quidam compulit? Invidia.
Nil nocuere sibi, vivit nam fama superstes,
Quae Martem, et Mortem vivit, et Invidiam.
Quis jacet hoc gelido sub marmore? Maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.
Nunquid et hic pisces coepit? Non: ergo quid? Urbes,
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic quibus haec coepit piscator, retibus? Alto
Consiglio, intrepido corde, alacrique manu.

AVALOS (Alfonso d'), marchese del Vasto e nipote del precedente e tenente generale degli eserciti di Carlo V in Italia. Nel 1535 seguì l'imperadore alla spedizione di Tunisi, fu ambasciadore a Venezia ed alcun tempo dappoi liberò Nizza dall'assedio messo da Borbarossa II e dal duca d'Enghien nel 1543. Si distinse nella giornata di Cerisola e fu vinto. Brantome racconta delle favole contro d'Avalos per questa giornata di Cerisola che debbonsi avere in niun conto. Alfonso d'Avalos si morì nel 1546 di anni 42. Fu uno de' migliori poeti del suo secolo ed il celebre Ariosto ne lode il valore nel suo *Furioso* al canto 33 co' versi che iocomiociano: *Non fu Nereo si bel, non si eccellente* ec. E nella strofa che segue: *L'altro di si benigno e lieto aspetto* ec.

AVELLINO (s. Andrea), nacque nella piccola terra di Castelnuovo nel 1521 e vestì l'abito teatino e nel 1556 passò alla casa di Napoli. Per maggiormente perfezionarsi nella virtù fece due voti particolari, a resistere sempre alla propria volontà e di fare ogni giorno qualche progresso nella virtù. Il celebre Borromeo fece la più alta stima di tanto uomo e da lui volle esser diretto nel fondare una casa di teatini a Milano. Finalmente dalle penitenze e dalle fatiche oppresso e dagli anni cadde per apoplessia a' piedi dell'altare allorchè incominciava la messa ed il 10 novembre 1608 si morì nel suo 88 anno. Napoli e Sicilia lo ànno a loro protettore. Di lui abbiamo parecchie opere di pietà in 5 vol. Napoli, 1733 e 1734.

AVENDANO (Alfonso), nacque a Benevento e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo un *Comentario* sopra il salmo 118, Venezia, 1587.

AZARITA (Bonaventura), dotto francescano e fiorì nel XVI secolo. Compose: *Commentaria in Aristotelis Logicam*.

AZZARITI (Michele), nacque a Foggia nel settembre del 1762 e si morì di colera nel luglio del 1837. Questo dotto filosofo e laborioso pubblicista compose: 1° *de' dritti e doveri dell'uomo*, 2° *de' mali e rimedi politici*, 3° *L'usura definita e soppressa*. 4° *Quale sia il più perfetto governo*, 5° *Il dizionario ragionato del codice per il regno delle due Sicilie*, 6.° *La risposta alle opposizioni incontrata circa il nuovo modo di difesa da accordarsi agli accusati*, 7° *Germanico ed Agrippina*, Compilazione storica sur l'autorità di Tacito preceduta da un cenno sur la storia romana dalla fondazione della città fino all'impero di Augusto e di Tiberio, con note istoriche e riflessioni politiche, 8° *Riflessioni sul criterio morale*, 9° *La traduzione* de' trattati di legislazione

civile e penale del Bentham. 10° *Trattato sur i locali di pena e di custodia.*

AZZIA (Giv. Battista) marchese della Terza, nacque in Napoli nel XVI secolo e si acquistò nome nell'arte cavalleresca, nelle lettere e nella poesia. Di lui abbiamo, 1° *discorso sopra la Luna*, 2° Varie *rime*.

AZZIA (Girolamo d') parente del precedente, fiorì nel XVI secolo e si distinse nella poesia volgare. di lui abbiamo alcune *rime*.

B

BADOLATI (Francesco Antonio), celebre gireeconsulto, nacque a Lanrenzana il 7 decembre 1751 e si morì a Monteleone il 3 decembre 1826. Occupò varie cariche e quella di vice segretario della dogana di Palmi. Fu dotto nella greca e latina letteratura e sopra tutto nell'archeologia.

BADOLATO (Silvio) dotto certosino, nacque di nobile famiglia a Monteleone e si morì a Napoli il 18 febbraio 1585 di anni 58. Il suo sapere lo rese caro a papa Gregorio XIII ed a tutto il suo ordine che più volte lo volle alle prime cariche.

BAFFA, dottissimo ellenista napoletano, fu condannato a morte dopo la ritirata de' francesi dal nostro regno nel 1799.

BAGLIVI (Giorgio), nacque a Lecce nel 1668, dottore in medicina a Padova, professore di chirurgia e di anatomia a Roma, membro della società reale di Londra, aveasi gran nome acquistato tra' dotti quando fu colpito di morte nel 1706. Di lui abbiamo varie opere mediche stimate assai e le migliori edizioni sono quelle di Parigi, 1711, in 4 e Lione 1795 in 4.

BALBANO (Mattia) dotto cappuccino, nacque ad Otranto e scrisse: *della passione del Signore*, questo libro voltato in francese fu stampato nel 1599.

BALDASSINI (Melchiorre), nacque a Napoli e si distinse in qualità di giureconsulto ne' tribunali di Roma, dove occupò la carica di avvocato de' Poveri ed indi avvocato concistoriale. Intervenne al concilio Lateranense convocato da papa Giulio II e gran fama si acquistò per la sua dottrina. Si morì a Roma nel 1525 e scrisse: *Adnotationes super Regulas Cancellarine.*

BALDINO (Belisario) dotto ecclesiastico, nacque a Napoli e la sua dottrina nelle lettere gli acquistò l'amicizia di papa Paolo IV, il quale lo creò vescovo di Larino nel 1553. Intervenne al concilio di Trento e diede pruova di sapere. Si morì nel 1591 e scrisse: *Saluberrimas Costitutiones.*

BALDUINO (Girolamo) sommo filosofo del XVI secolo, nacque a Montesardo e compose: *Quaesita*, Napoli, 1550, in fol. opera dottissima.

BALLAINI (Giovanni), filosofo e teologo francescano, nacque ad Andria nel XVI secolo e si distinse per fama di sapere.

BALMI (Abramo di), medico ebreo, nacque a Lecce e fiorì verso il cominciare del XVI secolo. Compose 1° una *grammatica ebraica*, Venezia, 1523, 2° tradusse in latino molti *Commentari di Averroe sopra Aristotele e di Avem Pace*, 3° un libro *De demostratione*, 4° un trattato *De substantia orbis*. Balmi fu professore nell'accademia di Padova.

BALZANO (Francesco), nacque alla Torre del Greco nel 1631 e fu eruditissimo antiquario e buon poeta. La sua famiglia era ricca, ma in poche ore perdè circa 800 moggia di belli terreni del valore di 30 mila ducati che le voraci fiamme del Vesuvio ingoiarono nella terribile eruzione del 1631. Compose: 1° la storia di Ercolano col titolo: *L'antica Ercolano ovvero la Torre del Greco*

tolta dall'oblio, lib, 3, Napoli, 1688, in 4, rara. 2° Un *poema* della Odissea in lingua Napoletana, canti 24 in ottava rima, 3° *Il Calascione*, 4° Varî *sonetti* in dialetto napoletano e toscano.

BALZO (conte Francesco del), nacque in Napoli e si distinse nelle lettere e nelle armi. Sendo riputato uno de' migliori capitani di quel secolo, re Ferrante di Aragona gli affidò i più difficili affari del regno e lo creò Contestabile del regno, presidente del supremo consiglio e conte di Bisceglia. Si morì nel 1481 e scrisse: *Historia inventionis et translationis gloriosi corporis S. Richardi* ec. che fu dall' Ughelli inserita nella *Italia sacra*.

BALZO (Giuseppe Maria), nacque in Capua nel 1746 e vestì l'abito benedettino in Monte Casino, dove nel 1817 fu innalzato ad abate. Si distinse per virtù e per largizioni verso i miseri. Si morì nel 1822 di repentino malore.

BAMBONIO (Antonio), celebre pittore, scultore ed architetto, nacque nel 1368 a Napoli ed ebbe a maestro Masuccio II e Ciccone nella scultura, nella pittura poi Colantonio del Fiore e lo Zinguro. Lavorò moltissimo in monumenti sepolcrali e que' di maggior merito sono: que' de'fratelli *De Santi*, di Orazio *Zurlo*, del cardinale *Minutolo* celebrato dal Boccaccio, de' *Piscicelli* e del cardinale *Carbone* nel Duomo. In S. Domenico Maggiore quello di uno della famiglia *Aquino*, in S. Chiara quello di *Antonio della Penna*. Il più magnifico però è quello di *Ludovico Aldemareschi* in S. Lorenzo che scolpì nel 1421 di anni 70. Nel 1407 lavorò l'arcotrave e gli stipiti della porta maggiore del Duomo di soli tre pezzi e l'adornò di bassi-rilievi e di statue con ordine gotico e somma gloria ne ottenne. Per un tal lavoro il cardinale Minutolo gli donò una ricca badia. Simili porte fece nel 1415 per la chiesa de' *Pappacoda* e nel 1420 lo stesso lavoro per la porta piccola di S. Agostino della Zecca che oggi più non esiste. Egli a buon dritto si può chiamare il ripristinatore della buona scultura. Fu anche buono architetto; la porta grande di S. Domenico Maggiore è sua opera. Si morì in Napoli nel 1435 e dalla sua scuola tra tanti celebri artisti uscirono Angelo Agnello del Fiore e Guglielmo Monaco.

BARADA (Giuliano), nacque nella Calabria ultra e fu di alto nome ne' tribunali della capitale. Fu rinomato scrittore in prosa ed in verso, ma del molto che scrisse in italiano, latino e spagnuolo non abbiamo, che una *Elegia* in lode del Duca di Nocera.

BARATUCCI (Antonio), celebre giureconsulto del XVI secolo, nacque a Teano e nel 1509 fu nominato giudice di Vicaria, nel 1534 regio consigliere e nel 1538 avvocato fiscale del real patrimonio. Si morì nel 1561 e scrisse: *Adnotationes ad Consuet. Neap.*

BARBARA (Amico Santa), nacque a Venafro e si diede alle armi, in cui riuscì di alto nome. Dopo aver percorsi i varî gradi della milizia giunse pel suo valore a quello di colonnello di tutta la fanteria italiana. Militando sotto il generale Malatesta in aiuto de' Fiorentini fu nel 1529 assassinato da Stefano Colonna offeso dal Santa Barbara con superbe parole.

BARBARA (Lucio Santa), figliuolo del precedente, si distinse anche nelle armi e fu nominato capitano di compagnia. Il 4 luglio 1550 fu ferito in una chiesa da alcuni suoi nemici delle quali piaghe si morì il giorno dappoi.

BARBATO (Marco), nacque a Sulmona e fu intimo amico del Petrarca che lo teneva in grande stima. Fu dedito alle lettere e spezialmente alla poesia.

BARLAAMO, monaco greco del-

l'ordine di S. Basilio, nacque a Seminara nel XIV secolo e fu celebre per la gran dottrina nella filosofia, nelle matematiche e nell'astronomia. Essendo passato in Oriente per perfezionarsi nella letteratura greca acquistò il favore di Andronico il giovane imperadore di Costantinopoli, che lo fece abate di S. Spirito. Questo principe lo inviò in Occidente per proporre la riunione della chiesa greca con la latina e sopratutto per implorare soccorsi da que' principi contro i Bulgari ed i Turchi nel 1339. Le sue lettere a questo soggetto sono stampate ad Ingolsdadt, 1604, in 4. Ritornato in Oriente ebbe delle grandi dispute con Balama monaco celebre del Monte-Athos e capo della setta de' *Quietisti*, i quali appoggiando la barba sul petto e fissando lo sguardo verso l'ombelico credevano vedere la luce abbagliante apparsa agli apostoli sul Taborre. Que' visionari sostenevano essere quella innata e Barlaamo li flagellò con la voce e con la penna. A Costantinopoli scrisse contro i Latini, ma riconosciuto il suo errore riprovò lo scisma e ciò diede occasione a vari autori di creare due Barlaamo. Trasferitosi in Occidente e propriamente in Napoli, fu accolto con onore e stima del re Roberto d'Anjou ed impiegato nella sua libreria. Ottenne il vescovado di Gerace per mezzo del Petrarca, al quale avea insegnato il greco nel tempo della sua legazione ad Avignone. Barlaamo si morì verso il 1348. Il Petrarca ed il Boccaccio lodano al sommo la sua dottrina. Barlaamo scrisse moltissime opere in greco e le principali sono: 1. *Contra primatum Papae* lib. Oxonii, 1592, 2. *Aritmetica Algebraica* lib. IV, 1571, Argentina, 3. *Ethicae secundum Stoicos*, lib. II.

BARLETTA (Gabriele), nacque ad Aquino e vestì l'abito domenicano, si rese tanto celebre nell'arte oratoria, che nacque il proverbio: *Nescit praedicare, qui nescit barlettare*. Fiorì sul finire del XV secolo e ci lasciò per le stampe molti dotti *sermoni*.

BARLIARIO (Pietro), nacque a Salerno e fiorì verso il XII secolo. Dottissimo in ogni scienza scrisse molto in Negromanzia scienza usatissima in que' tempi e che pubblicamente professavasi credendosi di molto aiuto alla medicina.

BARONIO (Ottavio), nacque a Sora e forse fu parente del cardinale. Fu molto dotto nella letteratura latina e scrisse: *Annales Veneti*.

BARONIO (Cesare), nacque a Sora il 31 ottobre 1538 di nobile famiglia. Passato a Roma il padre per farlo ripatriare non volle somministrargli più danaro alcuno e S. Filippo Neri lo collocò in casa di un suo divoto i cui figliuoli il Baronio per ricambio istruiva nelle lettere. Fu da papa Clemente VIII chiamato a formare le costituzioni della congregazione della Dottrina Cristiana co' cardinali Tarugi e Bellarmino, indi indossò l'abito di S. Filippo. Rinunziò i vescovadi di Sora, di Seos e di Sinigaglia e tanto salì in fama per dottrina e virtù, che papa Gregorio XIII lo inviò a Napoli nel 1583 per sopprimere una nascente eresia. Nel 1595 fu nominato Protonotario apostolico, nel 1596 cardinale, bibliotecario della S. Sede e membro della Congregazione de' Sacri Riti. Alla morte di Clemente VIII nel conclave per 20 giorni continui si contarono 30 voti perchè il Baronio succedesse al pontificato, ma la politica volle Leone X avendo il nostro Cardinale scritto il libro *De Monarchia Siciliae seu de Ecclesiae, et Regnum juribus*. Finalmente carico di merito e pianto dalla repubblica delle lettere si morì a Roma il 30 giugno 1607. Oltre i tanti suoi scritti, il suo nome è immortale per la *Storia Ecclesiastica* opera di 40 anni di continue fatiche e contenuta in 12 volumi in

foglio. Vero è che in quella con buona critica si rinvengono errori di storia, di cronologia e monmmenti dubî, ma chi non avrebbe errato in sì vasto campo? Baillet a tale oggetto dice: *Lungi dal maravigliarci del numero de' sbagli, è un miracolo non ve ne sieno maggiori.* Gli stessi eretici ed i suoi principali avversarî il Casaubono, il Motacuto e Federico Spanemio il vecchio non poterono non lodare altamente una tanta storia ed a ragione fu il Baronio detto il *Padre della storia Ecclesiastica.*

BAROZZINI (Celzo), celebre giureconsulto ed antiquario, fiorì nel XVI secolo nel Vasto e scrisse una *Storia* delle province di Abruzzo.

BARRIO (Gabriele), nacque in Francica sul cominciare del XVI secolo e vestì abito di chiesa. Questo celebre storico ed antiquario si morì dopo il 1577. Di lui abbiamo: 1. *Pro lingua latina* lib. III, 1554, 2. *De aeternitate urbis*, 1554, 3. *De laudibus Italiae*, 1554, 4. *De antiquitate et situ Calabriae*, Roma, 1571.

BARTOLI (Sebastiano), celebre medico, nacque a Montella nel 1635 e si morì a Napoli nel 1676. Egli migliorò quell' arte opponendosi a tutta possa contro i così detti Galenisti e venne quasi oppresso da quella turba di fanatici. Si formò allora un' accademia di Galenisti detta de' *Discordanti* il cui istituto era il discreditare la dottrina del Bartoli, ma costui senza scoraggiarsi co' suoi partigiani ne istituì un' altra col nome degl' *Investiganti* ed in breve trionfò de' suoi nemici divenendo celebre il suo nome per Europa non solo in medicina, che in anatomia di cui ottenne la cattedra nella università di Napoli. Costruì un termometro di nuova forma cui assegnò per termine al freddo il ghiaccio e l'acqua bollente al calore. Di lui abbiamo: 1. *Examen artis medicae*, Venezia, 1666, 2. *Breve ragguaglio de' bagni di Pozzuoli dispersi ed investigati per ordine del vicerè*, Napoli, 1667, 3. *Thermologia Aragonia*, *seu historia thermarum in Occidentali Campaniae ora inter Pausilipum et Misenum scaturientium* ec. Napoli, 2 vol. 1679.

BARTOLOMEIS (Domenico de), celebre architetto, nacque in Napoli e fu discepolo del Cavagni, edificò la Chiesa de' Gerolmini.

BARTOLOMMEO DA BARI, fiorì nel XIV secolo e vestì l'abito domenicano. Per la sua dottrina fu da re Carlo II creato suo segretario e consigliere e finalmente vescovo di Bisceglia. Scrisse: 1° *Expositio super Genesim*, 2° *Expositio super libros Moysis.*

BARTOLOMMEO DI CAPUA, nacque in Napoli di nobile famiglia e re Carlo II per la sua vasta dottrina lo creò Logoteto e nel 1284 protonotario. Surta quistione per la morte di Carlo II tra il re di Ungheria figliuolo di Carlo Martello che pretendeva l'investitura del nostro regno come figliuolo del primogenito di re Carlo II e Roberto duca di Calabria, il quale sosteneva doversi a lui la successione del padre come più prossimo, il nostro Bartolommeo fu scelto a difendere i dritti di Roberto. Di fatti passò egli in Francia a trattare quella importantissima causa innanzi al collegio de' cardinali. Animata e piena di difficoltà fu la discussione, ma il sapere di Bartolommeo abbattè il nemico ed il giorno 1 agosto 1309 Roberto fu dichiarato re di Sicilia ed erede di tutti i stati di Carlo II suo padre. È inutile il dire come divenisse perciò sempre più chiaro il nome di tanto uomo e di quanti e quali onori fosse dal re rimunerato. Tra i tanti feudi de' quali fu dal re prodigato si noverano que' di, Trentola, Presenzano, Albiniano, Loriano, Casella, Arnone, Antimo, Molina, Roseto, Conca, Riccia, Morrone, Altavilla ed altri. Finalmente pieno di anni e di gloria si morì nel 1328. Di lui abbiamo: 1° *Commentari a su-*

per Costitutionibus regni, 2° *Commentaria super ritibus Magnae Curiae Vicariae*, 3° *Commentaria ad Capitula, et Pragm. Regni*, 4° *Commentaria ad Digestum, et Codicem*, 5° *Allegazioni* in difesa di re Roberto.

BARTOLOMMEO DA ROSSANO, fiorì nel XI secolo e fu dotto monaco basiliano. Scrisse: 1° *Hymni de laudibus B. Virginis, et aliorum sanctorum*, 2° *Vita S. Nili*.

BARTOLOMMEO DA S. ANGELO, celebre poeta volgare del XIV secolo.

BASILE (Gio. Battista), nacque in Napoli e fiorì nel XVI secolo. Fu celebre poeta e scrisse: 1° *Il pianto della Vergine*, Napoli, 1808, 2° *Madrigali e odi*, Napoli, 1609, 3° *Osservazioni intorno alle rime*, Napoli, 1618, 4° *Le avventurose disavventure*, 5° *Egloghe amorose e lugubri* Napoli, 1608, 6° *Venere addolorata*, 1608, 7° *Epitolamio alla reina d'Ungheria*, 1630, 8° *Teagene poema*, Roma, 1637, 9° *Le muse Napoletane Egroche*, Napoli, 1635, 10° *Lo cunto delli cunti owero lo trattenimento delli piccerilli*, Napoli, 1637, opera che più delle altre gli diede gran fama.

BASTA (Giorgio), nacque alla Rocca di famiglia originaria di Epiro. Il duca di Parma sotto al quale servì fu contentissimo di tutti gli affari a lui affidati. Nel 1596 fece entrare delle vettovaglie nella Città di Fère assediata da Enrico IV e riuscì di alto onore per Basta. Fu al servizio dell'imperadore, si segnalò in Ungheria ed in Transilvania, vinse i ribelli e li soggiogò. Si morì verso il 1607 e lasciò due trattati sopra la disciplina militare che sono stimati: 1. *Il maestro di campo generale*, Venezia, 1605, 2. *Il governo della cavalleria leggiera*, Francfort, 1612.

BATTISTA (Giuseppe), poeta e letterato, nacque nella terra di Grottaglie verso il XVII secolo. Vestì abito di chiesa e rinunziò al vescovado; si morì in Napoli nel 1675. Fu uomo dottissimo e socio di molte accademie regnicole e straniere ed il marchese Villa nel morirsi ordinò nel suo testamento che le sue opere inedite non si dassero alle stampe se prima non fossero rivedute e corrette dal Battista. Le sue migliori opere sono: 1. *Poetica*, 2. *Lettera* sur la patria di Ennio, 3. *Poesie meliche*, Parma, 1675, 4. *Epigrammaton centuriae*, Venezia, 1659, 5. *Epicedi eroici*, Venezia, 1667, 6. *Affetti caritativi*, Padova, opera molto rara, 7. *Le giornate accademiche*, Venezia, 1673, 8. *Assalonne* tragedia, 9. *Le vite di S. Gio. Battista e del B. Felice*, 10. *Lettere*, Venezia, 1677.

BAZZANO (Niccolò Ciminello di), nacque ad Aquila e combattè per la patria allorchè il famoso Braccio da Montone la teneva assediata. Era egli inclinatissimo alla poesia volgare, ma non potendo uguagliare Dante o gli altri poeti del buon secolo, scrisse in dialetto aquilano un poema in ottava rima in cui cantò la *Storia* della guerra di Braccio da Montone contro la città di Aquila nell'anno 1423 e 1424. E Ludovico Moratori lo inserì nella sua gran *Raccolta*.

BEATILLO (Antonio), nacque a Bari il 22 novembre 1570 e vestì abito gesuita. Fu dottissimo nelle lettere e professò in Napoli per 18 anni Sacra Scrittura. Si morì il 7 gennaio 1642. Di lui abbiamo: 1. *Storia della vita ec. di S. Irene di Tessalonica*, Napoli, 1609, 2. *Storia della vita ec. di S. Niccolò Magno*, Napoli, 1620, 3. *Storia della vita de Fray Francesco del Ninno*, 1624, 4. *Storia di S. Sabino*, Napoli, 1629, 5. *Storia di Bari principal città della Puglia*, Napoli, 1635.

BELLELLI (Fulgenzio), generale dell'ordine agostiniano, nacque in Buccino il 18 giugno 1677. Pel vasto suo sapere fu innalzato alle principali cariche del suo ordine ed ado-

perato ne' più astrusi affari. Papa Clemente XI lo nominò Bibliotecario dell' Angelica e Benedetto XIII lo incaricò di portarsi a Pavia per dar termine alla causa della *identità di S. Agostino* che fin dal 1695 era dibattuta nel tribunale di quel vescovado. Si morì il 22 gennaio 1742 e ci lasciò : 1. *Mens Augustini de statu creaturae rationalis ante peccatum*, 2. *Mens Augustini de modo reparationis creaturae post lapsum* , *adversum Bajanam* , *et Iansenianam haeresiam*.

BELLI (Andrea), celebre letterato, nacque a Ruvo il 24 decembre 1760. Re Ferdinando IV di Borbone lo incaricò di mettere in ordine la vasta biblioteca de' studi che senza ordine alcuno ammucchiati stavansi circa 80 mila volumi. Nel 1780 fu nominato bibliotecario reale e finalmente prefetto della reale biblioteca Borbonica. Si morì il 27 maggio 1820 e le sue numerossime opere rimasero inedite. Fu uomo di vastissima letteratura e membro di molte accademie.

BELLO (Filippo), letterato , nacque ad Atripalda il 21 gennaio 1666 ed ivi si morì nel 1719. Fu adorno delle lettere antiche e moderne e stretto amico di Pietro Giannone. Buon poeta volgare scrisse delle poesie stampate in Napoli , 1714.

BELLO (Marco Aurelio), nacque a Toro e si distinse nella giurisprudenza. Di lui abbiamo : 1. *De solutis externis ad Ius civile* , Napoli , 1604 , 2. *De harmonia poetica* , Napoli , 1615.

BELPRATO (Vincenzo) de' conti di Aversa sua patria , fiorì nel XVI secolo e fu rinomato scrittore in prosa ed in verso. Di lui abbiamo : 1. *Rime* , 2. *Istoria de' Romani di Sesto Ruffo uomo consolare a Valentiniano Augusto* , Firenze , 1550 , 3. *L'Assioco , ovvero dialogo del dispregio della morte , di Platone* , 4. *Solino delle cose meravigliose del Mondo* , Venezia, 1557.

BELPRATO (Gio. Bernardino), fratello del precedente , fu buon rimatore e ci lasciò varie *Rime*.

BELTRANO (Ottavio) , nacque a Terranova e si diede alle lettere. Di lui abbiamo : *Breve descrizione del regno di Napoli diviso in 12 province*, Napoli , 1646. Fiorì nel XVII secolo.

BENEDETTI (Cola), celebre rimatore del XVI secolo. Di lui abbiamo varie *poesie*.

BENEDETTO XIII, nacque in Napoli nel 1649 di nobile famiglia. Nel 1667 vestì abito domenicano a Venezia e poi successivamente fu cardinale , arcivescovo di Manfredonia, di Cesena , di Benevento e finalmente nel maggio 1724 papa. Confermò la Bolla *Unigenitus* e si morì il 21 febbraio 1730 amaramente pianto da que' di Roma. Era di esempio a'suoi sudditi nella virtù e li beneficava in ogni maniera nè trascurò mezzo alcuno per diminuire i tributi al suo popolo. Un giorno camminando per Roma s' incontrò in un contadino che pagava dolente un dritto di gabella, volle informarsene e non solo ne dispensò quel uomo , ma l' abolì affatto dicendo : *è ragionevole lagnarsene*.

BENEDETTO DI S. GERMANO vestì l' abito monastico a Monte Casino e fu dottissimo per la lingua ebraica, caldea, greca , e latina. Scrisse : 1°. *Commentaria in Psalterium Hebraicum*, 2°. *Commentarium in Epistolam divi Pauli ad Romanos* , 3°. *De Usuris*, 4°. *Expositiones super Psalmos* , 5°. *Expositiones super libros Perihermenias Priorum* , *et posteriorum aristotelis* , 6°. *Expositiones super libros de anima Aristotelis* , 7. *De imitatione Ciceronis* , 8. *Disputationes in libros praedicamentorum Aristotelis* , 9. *Proverbia Animalium* , 10. *Apologia contra Calumniantes opera ipsius Benedicti*.

BENEDETTO DA SALERNO , fiorì nel XI secolo e fu de' più dotti ed eruditi monaci di Monte Casino. Scris-

se: 1. *Vita S. Secundini*, 2. *Versus in laudem S. Secundini*: *hymnus ejusdem* dall' Ughelli inseriti nella sua *Italia Sacra*. 3. *Vita S. Lucii Pontificis et martyris*, 4. varie omelie.

BENEDETTO DA BARI, fiorì nel XIII secolo e fu monaco benedettino della Trinità alla Cava. Fu uomo di molta dottrina e scrisse: *De septem sigillis*.

BENENATO (Cesare), nacque in Alife e fu celebre grammatico del XVI secolo. Oltre le opere grammaticali abbiamo di lui: *Vita Aloysii Antonii Zompae dicti Sidicini*.

BENEVENTANO (Marco), celebre matematico ed astronomo, nacque in Benevento e fiorì nel XVI secolo. Vestì abito benedettino e professò logica e filosofia nella Università di Napoli e finalmente abate del suo ordine in Benevento. Fu tanto dotto nelle scienze esatte che da' suoi contemporanei fu detto la *Fenice de' matematici*. Scrisse sopra il moto della ottava sfera ed illustrò le tavole del famoso Tolomeo. Di lui abbiamo: 1. *Apologeticum Opusculum adversus ineptias cacastrologi anonymi subcensentis a recentioribus astrophilis erratum esse in determinatione equinoctiorum ephemeridibus partorum*, 2. *Novum opusculum iterum scribentis in cacastrologum referentem ad Ecclesiam immobilem Abacum Alfonsinum*.

BENINCASA (Giovanni) Vedi MUGLIONE.

BERARDI (Marco) detto comunemente *re Marcone*, nacque in un casale presso Cosenza e fu famoso capo di banditi. Sotto i suoi ordini avea una masnada di 1500 de' più eletti e temerari assassini e con quelli volle tentare l'acquisto della città di Cotrone. Il duca di Alcalà vicerè del reame di Napoli gli spedì contro forte esercito di spagnuoli che fu miseramente massacrato e que' pochi poterono salvare la vita furono presi e venduti a' corsari. Alla fine un nuovo esercito di 2000 fanti e 600 cavalli disperse quell' orda di assassini.

BERLINGERO DI TARANTO, celebre filosofo del XII secolo. Dottissimo nel greco e latino idioma, fu da re Guglielmo il *malo* chiamato a Palermo per tradurre dal greco un' opera. Di lui abbiamo: 1. *Vita Droconis archiepiscopi Tarantini*, 2. *Vita et historia inventionis corporis S. Cataldi*.

BERNARDI (Oronzio de), celebre matematico e filosofo, nacque a Terlizzi il 13 novembre 1735. Vestì abito di chiesa ed a Roma per dottrina si distinse. Rinunziò varie cariche ed il vescovado, in patria professò filosofia e matematiche e si morì il 29 novembre 1806. Di lui abbiamo: 1. *L' uomo galleggiante ossia l' arte ragionata del nuoto*, Napoli, 1790, opera di gran pregio e con la quale egli fu il primo a dimostrare esser l' uomo più leggiero dell' acqua. Un tale lavoro gli acquistò alta fama in Europa e re Ferdinando IV di Borbone gli assegnò una pensione di ducati 25. Fu socio delle accademie di Pietroburgo, di Edimburgo e Gottinga, di Firenze ed altre.

BERNARDINI (Giulio), oratore francescano, nacque a Capua e professò filosofia e teologia in Salerno, in Potenza ed in Palermo. Scrisse: *De divinis ideis*.

BERNARDINI (Bernardino) nacque in Bari e fu celebre letterato del XVI secolo. Di lui abbiamo una bella traduzione volgare in versi sciolti del 7° ed 8° libro delle *Eneide* di Virgilio, Napoli, 1555, in 8.

BERNARDINO DAL CILENTO, cappuccino celebre per le sue virtù. Si morì di anni 63 nel 1586 e scrisse: *Enchiridion religiosae perfectionis*.

BERNARDUTIO (Mauro Antonio), nacque in Bisceglia e fu versato nelle cose sacre. Scrisse: *Somma Corona de' Confessori*, Venezia, 1586.

BERNAUDO (Gio. Maria), nacque a Cosenza e fu rinomato poeta del XVI secolo. Di lui abbiamo alcune *Rime*.

BERNAUDO (Bernardino), nacque o Cosenza e per la vasta sua dottrina fu molto caro ad Alfunso II di Aragona, a Ferrante II ed a Federico, da' quali fu adoperato ne' più difficili affari della corte. Pieoo di onori e di ricchezze si morì nel 1509. Di lui non ci resta altro, che una *Lettera* del Pontano.

BERNINI (Gio. Lorenzo), celebre scultore ed architetto, nacque in Napoli il 7 decembre 1598 da Pietro insigne pittore. Papa Paolo V richiese quel grande artista al viceré di Napoli voleodo abbellire la facciata della Cappella Paola. Passato in Roma il fanciullo Lorenzo col padre, ivi studiò i migliori autori e non ancora di anni 18 fece i segoenti lavori: *La statua di Montosu* che riscosse gli applausi di tutti. *I depositi* di Papa Paolo V e del cardinale Borghese capo-lavori dell'arte, *la statua di Enea* col padre sur gli omeri, l'altra *di Davidde* in atto di agitare la fionda, scultura di gran merito. *Il gruppo di Dafne con Apollo*, prodigio di arte. Papa Gregorio XV volle il suo simulacro lavorato dal Bernioi e ne fu talmente contento che colmollo di doni e pensioni e lo creò cavaliere. Urbano VIII fu il suo mecenate e si fece scolpire il suo busto, indi gli affidò l' opera dell' altare maggiore in S. Pietro. Quel lavoro destò la meraviglia del mondo tutto ed ottenne all' autore 12 mila scudi, un benefizio in S. Pietro ad nn suo fratello, ed un caoooicato all' altro fratello. Lavorò la meravigliosa *Fontana* in Piazza di Spagna, fece la *Fonte* in piazza Novana con quattro statue gigantesche rappresentanti i quattro principali fiumi. Carlo I d' Inghilterra volle fare scolpire dal Bernini la sua statua e perciò gl' inviò il suo ritratto fatto dal celebre Vandyk. Nel riceverla ne restò tanto preso da stupore che toltosi di dito un prezioso anello lo diede a colui cui fu affidata la statua dicendo: *Coronate quella mano che fece sì bel lavoro.* In Roma sono ancora sue opere: i due *Campanili* del cardinale Cornaro, *l'Estasi di S. Teresa*, l' obelisco *di Caracalla*, la statua colossale di *Costantino*, la statua della *Verità*. Nel 1664 Luigi XIV lo volle a Parigi per abbellire ed ingrandire il palazzo del Louvre. In quella capitale della Francia riscosse infiniti onori ed applausi, fece il disegno del Louvre, vi gettò le fondamenta e scolpì la statua del re, il quale volle ricolmarlo di doni e pensioni, non che di onori per ritenerlo a Parigi, ma Bernini tutto rinunziando si restituì a Roma e re Luigi XIV fece cuniare una medaglia in suo onore avendo da un lato l' effigie del graode artista e dall' altra gli emblemi della pittura, scultura, matematica ed architettura col motto: *Singularis in singulis*, *in omnibus unicus*. Si morì nel novembre del 1680 di anni 82.

BIAGIO DA MONONE, celebre giureconsulto conteiporaneo del famoso Luca de Penna, scrisse: 1. *Glossa super Costitutionibus Regni*, 2. *De Cautelis*.

BIANCARDI (Sebastiano), illustre poeta drammatico, nacque io Napoli il 27 marzo 1679. Orbo de' genitori, da Gio. Fulvio Caracciolo fu accolto ed adottato per figliuolo ed alla sua morte fu erede di molti averi. Si applicò sur le prime alla giurisprudenza, indi si diede alla sola poesia. Ottenne un impiego nel baoco dell'Annunziata di Napoli. Nel dichiararsi il fallimento di quel banco, Biancardi fu incolpato di furto e si vide obbligato fuggire in terra straniera. Percorse tutta l' Italia e sotto il finto nome di Domenico Lalli si fermò in Venezia. Oppresso da numerosa prole professava belle lettere ed ebbe occasione di conoscere il celebre Apostolo Zeno, il quale un giorno nel sentire recitargli due suoi sonetti notissimi a tutti i letterati per la bella composizione dell' autore, gli disse:

o non sono vostri o voi siete Sebastiano Biancardi. Allora il finto Lalli si fidò con lo Zeno, il quale gli promise protezione. Di fatti lo propose a varî direttori di teatri ed in breve pe' suoi belli componimenti venne in gran nome e strinse amicizia co' primi dotti di quella città che riunivansi poi in sua casa dicendo quell' accademia *Lalliana*. Ma ingrato verso il suo benefattore denigrava per invidia la fama de' drammi dello Zeno. Abbandonato perciò dal suo mecenate e da tutti si morì in Venezia oppresso dalla miseria il 9 ottobre 1741. Di lui abbiamo: 1. *Drammi 32*, 2. Alcune *rime*, Firenze, 1708, 3. *Parafrasi de' sette salmi penitenziali* in verso sciolto, Venezia, 1726, 4. *Raccolta di proverbî, parabole, sentenze*, ec. Venezia, 1740, 5. *Le vite de' re di Napoli*, Venezia, 1737.

BIANCHINI (Fortunato), celebre medico, nacque a Chieti nel decembre del 1719, ebbe a maestro il famoso Niccolò Cirillo in Napoli e nel 1748 si trasferì a Venezia. Alto si levò il suo nome per dottrina e spezialmente per avere per il primo adottato e propagato l'elettricismo atmosferico ed i suoi esperimenti con la sua memoria furono inseriti negli atti dell'accademia delle Scienze di Parigi nel 1764. Nel 1750 la città di Udine lo nominò suo protomedico ed egli fu il promotore delle nuove accademie letteraria ed agraria di quella città. Nel 1775 per concorso ottenne la cattedra di medicina e si morì il 2 settembre 1779. Di lui abbiamo: 1. *Saggio d' esperienze intorno la medicina elettrica*, Venezia, 1749, 2. *Lettere medico-pratiche*, Venezia, 1750, 3. *Lettera intorno un nuovo fenomeno elettrico all' accademia R. delle Scienze di Parigi*, 4. *Osservazioni intorno al fiume Timavo*, Venezia, 1754, 5. *Discorso sopra la filosofia*, 1759, 6. *La medicina d' Asclepiade* ec. Venezia, 1769, 7. *Storia degl' insetti del vaiuolo*, Udine, 1769, 8. *Continuazione degli esperimenti sopra l' insetti del vaiuolo*, Udine, 1770, 9. *Lettera al sig. Antonio* TACCON, Udine, 1770, 10. *Elogio della società di agricoltura pratica di Udine*, Udine, 1771, 11. *Elogia del sig. Carlo Fabrizi*, 12. *Introductio ad praxin medicam habita Gymnasio Patavino*, 1776.

BIBLIO (Gio. Antonio), nacque a Catanzaro e fu celebre giureconsulto. Scrisse: *De Variis causarum iuris cognitionibus amicabilis disputatio*.

BILLOTTA (Scipione), nacque a Benevento, si distinse in giurisprudenza e fu nominato Commissario generale del regno con facoltà di potere sostituire nelle province. Fu anche Fiscale della G. C. della Vicaria e scrisse: *Consilia legalia*.

BILLOTTA (Gio. Camillo), nacque a Benevento e fu rinomato giureconsulto. Fu successivamente giudice della G. C. della Vicaria, avvocato fiscale ed avvocato fiscale della Regia camera. Si morì a Benevento nel 1588 di anni 51. Di lui abbiamo: 1. *De absolutione Iuramenti*, 1610, 2. *Allegationes* 1610.

BISCARDI (Serafino), celebre giureconsulto, nacque a Cosenza nel 1643 e passò in Napoli dove fece risplendere l' alto suo sapere, che gli ottenne la carica di reggente del consiglio collaterale. Scrisse un trattato per provare i dritti di Filippo d' Anjou alla successione delle Spagne in esclusione dell' arciduca Carlo ed allorchè il regno fu dalle armi austriache occupato, fu Biscardi privato della carica e dichiarato ribelle. Accoratosi di tanto infortunio si morì nel 1711 di anni 68. Di lui abbiamo: 1. *Epistola pro augustissimo Hisp. monarca Philippo V qua et jus Et assertum successionis universae Monarchiae*, ec. Napoli, 1703, 2. *De quindenniis*, Napoli, 3. *Oratio habita in regiis aedibus in die natali Philippi V.*, Napoli, 1705.

BISCEGLIA (Vitangelo), celebre

filosofo e botanico, nacque a Terlizzi il 30 novembre 1749 e vestì abito di chiesa. Fu membro di moltissime accademie ed in tutte ottenne gran nome.

BISCIA (Girolamo), nacque in S. Pietro di Galatina e vestì abito domenicano. Per la sua dottrina e le sue virtù si rese celebre. Si morì nel 1380. Scrisse un libro di *Miscellanee*.

BISOGNO (Cesare), nacque a Monteleone nel 1579 e fu rinomato in giurisprudenza. Esercitò vari magistrati e si morì il 7 giugno 1638. Di lui abbiamo: *Poemata*, Napoli, 1715, in 12.

BITONTINO (Mariano), celebre matematico ed astronomo, fu il primo che illustrasse Euclide, la sfera di Teodosio e che tradusse Aristotele.

BLASCO (Cesare), nacque il 13 decembre 1635 a Rossano e vestì abito di chiesa. Fu caro a papa Alessandro VII per la sua dottrina ed ottenne l'abazia di S. Angelo Militino. Mortisi tutti i suoi fratelli con licenza del papa si secolarizzò e menò moglie. Occupò varie cariche civili e si morì nel 1707. Di lui abbiamo: 1. *Lagrime di Pindo*, 2. *Istoria di Rossano*.

BLASCO (Niccolò Antonio), giureconsulto, nacque in Taverna e si diede al foro in cui riuscì con fama. Scrisse con la più grande eleganza di lingua: *Sylva memorabilium juris* ec. Napoli, 1588, in 4.

BLASCO (Carlo), fiorì in Napoli sul cadere del XVIII secolo e fu celebre canonista.

BLASIO DA GRAVINA, fiorì nel XV secolo e scrisse: *Comenti storici*.

BLESO DA CAPRI, poeta greco del I secolo, nacque nell'isola di Capri e scrisse in lingua dorica: 1. *Mesotriba*, 2. *Saturnum*. Gli si dà luogo dopo Ovidio.

BOAMONDO, celebre battagliere, nacque in Puglia circa il 1054 dal famoso Roberto Guiscardo. Si distinse in tutte le imprese del padre suo e spezialmente alla presa di Durazzo nel 1082. Nel 1083 prese e fortificò la città di Giannina e nel maggio di quell'anno sconfisse l'imperadore greco Alessio in due battaglie e s'impadronì di Castoria. Nel 1084 alto valore dimostrò nella terribile rotta data da Roberto suo padre alla flotta greca-veneziana e nel 1085 alla morte del padre vedendosi anteporre nel ducato di Puglia, di Calabria e di Sicilia Ruggiero suo fratello minore per opera di Sichelgaita sua madrigna, prese le armi contro il fratello e si venne a battaglia. Ruggiero conte di Sicilia s'interpose tra' nipoti e fermò tra essi pace, con la quale Boamondo ebbe Oria, Otranto, Gallipoli, Taranto ed altre terre. Nuovamente si venne a nimicizie tra Boamondo e Ruggiero e dopo due anni lo zio li rappaciò di nuovo. Nel 1096 raccolto forte esercito di crociati passò in Terra Santa ed il greco imperadore lo volle alla sua corte per onorarlo, tanta era la fama del suo nome. Nel 1098 prese la città di Antiochia e ne assunse il dominio, ma Corboreo principe de' turchi venne ad assalirlo con forte oste di 365 mila combattenti che Boamondo con pochi prodi sbaragliò e gli prese ricco bottino. Nell'anno 1100 restò prigione de' turchi e fu obbligato riscattarsi con grossa somma di danaro. Nel 1107 ritornò in Italia e nel suo principato di Taranto raunò 200 navi, 30 galere, 5000 cavalli e 40 mila fanti e fatta vela per l'Adriatico prese la Vallona, assediò Durazzo e fatta pace col greco augusto ritornò ad Otranto. Finalmente nel marzo del 1112 si morì Boamondo principe di Antiochia e di Taranto mentre preparavasi a ripassare in Oriente. Fu seppellito a Canosa e lasciò di se alta fama ed un figliuolo per nome anche Boamondo che eredità i suoi stati.

BOCCANELLO (Giovanni), cele-

bre medico, fiorì in Reggio nel XVI secolo e scrisse: 1. *De consensu Medicorum in curandis morbis*, 2. *De consensu medicorum in cognoscendo simplicibus*, 1553, in 8.

BOCCHINI (Domenico), nacque nel 1775 e nel 1802 fu segretario della S. R. udienza di Lecce. Nel 1809 venne nominato commissario di polizia a Ponza e nel 1813 magistrato. Privato della carica nel 1821 si diede al foro ed il 14 maggio 1840 si morì. Era uomo di vasta lettura, ma di mente molto disordinata. Scrisse: *Gli arcani gentileschi svelati dal Geronta Sebezio* che si proponeva dare al pubblico in 6 volumi e solo 48 fogli fece di pubblica ragione.

BOEZIO o BUCCIO (Antonio), fiorì in Aquila sua patria nel 1369 e scrisse: 1. *Cronaca dell' Aquila*, 2. *La venuta di Carlo di Durazzo nel regno* in ottava rima, entrambi questi componimenti furono inseriti dal Muratori nella sua gran *Raccolta*.

BOEZIO o BUCCIO (Rinaldo di), nacque in Aquila e si morì nel 1363. Fu versato nelle lettere ed a re Roberto d' Anjou molto affezionato: Scrisse un *Poema* nel quale cantò le cose patrie e che il Muratori inserì nella sua gran *Raccolta*.

BOFFA (Marino), celebre giureconsulto, nacque in Pozzuoli e fiorì nel XV secolo. Fu adoperato dalla regina Giovanna II negli affari più importanti del regno e fu innalzato al supremo uffizio di gran Cancelliere. Ma Sergianni Caracciolo per odio lo fece privare della carica, che conferì al suo parente Ottino Caracciolo.

BOLVITO (Gio. Battista), nobile napoletano, fu dotto letterato e spese molto danaro e fatica a raccogliere originali di storia del nostro regno che in fine formò sei volumi in foglio, ma perchè colpito dalla morte restò tanta opera inedita. Muratori trascrisse alcune *Cronachette* dal manoscritto che conservavasi nella libreria de' PP. Teatini di Napoli e le inserì nella sua gran *Raccolta*.

BOMBIO (Bernardino), nacque in Cosenza e fu dotto giureconsulto. Per alquanto tempo peregrinò per l' Italia profugo dalla patria, ma alla fine restituitosi alla terra natia, ivi si morì nel 1588. Scrisse: 1. *Consilia*, Venezia, 1574, in fol. 2. *Repetitiones*, Venezia, 1583, in 8. 3. *Discorso intorno al governo della guerra*, 1583, in 12, 4. *Historia Brutiorum* MS. 5. Alcune rime.

BONABELLA (Scipione), nacque ad Avellino e vestì l' abito francescano. Scrisse: *Le vite* de' santi Modestino e compagni con le istorie della sua patria, Napoli, 1643.

BONAVENTURI (Niccolò Vincenzo) dotto francescano di Barletta, fu versato nelle sacre lettere e buon poeta. Scrisse le *vite* de' papi illustrate da' suoi versi.

BONELLO (Raffaele), nacque a Barletta e fu insigne oratore del XVI secolo. Pubblicò i suoi *sermoni* in un volume.

BONELLO (Andrea), nacque a Barletta e fu molto caro a Federico imperadore e re di Napoli, che l'onorò delle prime cariche del regno e de' più rilevanti affari. Fiorì nel XII secolo. Di lui abbiamo: 1. *Commentaria in Leges Longobardorum*, 2. *Commentaria in leges Romanorum*, 3. *Annotationes ad Costi. Regni*.

BONI (Marcello de), nacque in Cosenza e fu celebre medico e letterato. Di lui abbiamo: *De catarticis medicamentis, deque recta purgandi metodo Dissertationes II*, Napoli, 1584, in 8.

BONIFACIO IV, nacque a Valeria da un medico, fu monaco di S. Sebastiano fuori le mura di Roma, poi cardinale e finalmente nel 607 papa. L' imperadore Foca gli donò il Panteon tempio rinomatissimo edificato da Marco Agrippa (Vedi AGRIPPA) in onore di Giove vendicatore e di altri Dei. Bonifacio atterrati gl' idoli lo dedicò alla Vergine ed a' Santi ed

oggi chiamasi la Chiesa della Rotonda. Ecco l' origine del giorno solenne di tutti i Santi che dalla chiesa celebrasi nel primo di novembre. Si morì nel 614 e scrisse alcune lettere al Clero della Chiesa d' Inghilterra.

BONIFACIO V, nacque in Napoli, successe a Diodato nel pontificato nel 617 e si morì nel 625. Proibì a' giudici di perseguitare coloro si ricoverassero nelle chiese. Scrisse 1. *Epistola ad Ruffensem episcopum*, 2. *Epistola ad Eduvinum Anglorum aquionarium regem*, 3. *Epistola ad Edelburgam uxorem Eduvini*.

BONIFACIO VIII (Benedetto Gaetano), nacque ad Isernia e fu pontefice nel 1294 dopo l' abdicazione di Celestino. Bonifacio temendo che il suo predecessore pentito dell' operato volesse ricuperare la sede di S. Pietro, lo fece custodire in una specie di prigione onesta, comoda e rispettosa fino alla sua morte. I Colonna turbarono il principio del suo regno ed essendo del partito de' Ghibellini affissero uno scritto protestando contro la elezione di Bonifacio e se ne appellarono al concilio generale. Il papa allora li scomunicò, levò delle truppe e predicò loro contro la crociata, ma alla fine le cose vennero ad accomodamento. Bonifacio preso da troppo zelo volle proibire la guerra a Filippo il Bello contro l' Inghilterra, ma quel monarca nulla curossi del suo divieto ed il papa mise il suo regno in interdetto. Filippo spedì allora Negaret in Italia sotto varî pretesti, ma con l' ordine d' impadronirsi di Bonifacio. Nogaret si unì a Sciarra Colonna e sorpreso il papa ad Anagni ordinò che ben custodito da guardie fosse condotto a Lione dove si era fissato il concilio. Ma liberato dalle mani de' francesi da que' di Anagni, Bonifacio passò a Roma e dopo un mese nel 1303 si morì di cordoglio. Nel 1300 ordinò che ogni cento anni si celebrasse il giubileo, ornò la tiera di una seconda corona e nel 1298 raccolse il VI libro delle decretali detto *Sexte*. Compose alcune opere, fu autore della famosa bolla *in Coena* e fu abbastanza dotto pel suo tempo.

BONIFACIO IX, nacque in Napoli di nobile, ma povera famiglia. Nel 1381 fu cardinale e nel 1389 papa dopo la morte di Urbano VI. Era dodato di molte virtù e si morì nel 1404.

BONIFACIO (Dragonetto), nacque in Oria di nobile famiglia e fu poeta volgare e latino. Si morì avvelenato nel preparare una venefica mistura. Di lui abbiamo varie composizioni.

BONIFACIO (Gio. Bernardino), nacque in Napoli il 25 aprile 1517 da Roberto marchese di Oria e signore di Francavilla e Casalnuovo. Già dotto nelle lettere e sopra tutto nella filosofia volle percorrere le principali corti di Europa dovunque dando pruove di sua dottrina. Fatto ritorno in patria nel 1544 restò privo del padre e gl' invidiosi della sua fortuna e della sua gloria più volte lo ridussero in pericolo della vita e della libertà ed allora egli abbandonando la capitale si ritirò in uno de' suoi feudi dedicandosi solo alle lettere. Surta l' eresia di Lutero fu egli uno de' suoi seguaci ed allorchè si pubblicò in Napoli l' editto che condannava nel capo e nella confiscazione de' beni coloro adottati aveano i principî di Lutero, Bonifacio abbandonò il regno non curandosi di perdere tante signorie nè menando seco ebe parte della sua biblioteca. Ma non vedendosi sicuro in Venezia dove era in pericolo di essere arrestato e consegnato al S. Uffizio, prese una barca e passò a Basilea. Fu poi a Lione, a Londra, nella Transilvania, in Costantinopoli e finalmente fermossi nella Lituania presso Wilna. In quello alcuni suoi amici dovendo portarsi in Inghilterra lo vollero per compagno di quel viaggio, ma giunto in

una città di quel regno s'infermò e per molti mesi fu ridotto al letto. Gli amici a malincuore dovettero abbandonarlo per accorrere a' propri affari ed egli alla fine riacquistò la sanità, ma orbo della vista. In tale misero stato e privq affatto di beni di fortuna fu oppresso dalla più desolante miseria nè perciò si perdè di animo, anzi sempre più persistendo nelle sue massime psssò a Danzica e nel viaggio fu vicino a naufragare. Portando seco le reliquie della sua scelta biblioteca fissò sua dimora in Danzica e tutti i dotti di quella città furono a fargli ossequio ed a rallegrarsi seco dello scampato pericolo. Per cura del suo amico Andrea Welsio ebbe dal senato di Danzica un' abitazione comoda ad una pensione per potere vivere. Egli oltre al esserne riconoscente, nel morirsi lasciò a quel senato la sua libreria. Finalmente antico di anni e pieno di acciacchi si morì nel 1599 di anni 82. Volle comporre il seguente epitaffio da incidersi sopra la sua tomba:

Ossa diu jactata nimis terraque, marique.
Hic requiem errorum denique reperiunt.

Di lui abbiamo: *Miscellanea*, Danzica, 1559.

BONITO, fiorì in Napoli nel IX secolo e scrisse: *Historia passionis S. Theodori.*

BONITO (Antonio), dotto francescano nativo di Cuccaro. Fu cappellano di Giovanna II ed elemosiniere di Ferrante II. Nel 1487 fu nominato vescovo di Monte Marano. Scrisse: *Elucidarium de Conceptione incontaminata Virginis gloriosae*, 2. *Manuale omnium fere Definitionum et disceptationum casuum conscientiae.*

BONO (Marcello) celebre giureconsulto, fiorì in Napoli nel XVI secolo e scrisse: 1. *Commentaria super Const. regni et ritibus M. C. Vicariae*, 2. *Adnotationes ad singularia Bartholomaei de Capua*, 3. *Adnotationes super aliquibus pragmaticis regni.*

BORELLI (Giovanni Alfonso), celebre filosofo, medico, astronomo e matematico, nacque in Napoli il 28 gennaio 1608. Alta si sparse la fama del suo sapere e venne perciò richiesto da varie università d' Italia a professare filosofia. A Messina lesse matematiche, indi chiamato in Toscana da Ferdinando e Leopoldo, professò matematiche in Pisa. Nel 1658 rinvenne nella biblioteca ducale i libri di Apollonio Pergeo scritti in arabo e con permesso del Duca li portò a Roma per farli tradurre da Abramo Echellense somministrandogli esso i lumi necessari per la parte matematica e di fatti quelli furono pubblicati in Firenze nel 1661. Socio dell' accademia del *Cimento* perfezionò il sistema del Torricelli intorno la perfezione dell' aria, esaminò la natura e la proprietà dell' acqua gelata. Nel 1667 abbandonò la Toscana per essere stato escluso da una festa data dalla gran duchessa nel suo palazzo di Pisa, nel 1669 venne a Napoli ed a Messina occupò nuovamente la cattadra di matematiche. Colà a richiesta della società di Londra, di cui era socio, pubblicò la storia e la spiegazione *della memorabile eruzione dell' Etna* del 1669. Fece parte alla rivoluzione del 1671 e fu costretto fuggire a Roma dove fu amorevolmente accolto dalla regina Cristina di Svezia e ad istigazione della quale scrisse un discorso sur *l' astrologia giudiziaria*. Il suo servo avendogli rubato tutto fu ridotto al più deplorabile stato e per commiserazione fu accolto del P. Carlo di Gesù generale de' scolopi. Finalmente avendo terminata la sua celebratissima opera: *De motu animalium* e stando per pubblicarla si morì il 31 decembre 1679. Somma lode ottenne all' autore quello scritto che fu stampato a Roma nel 1679. Basta l' elogio di Boerahave per conoscere il merito di tanta opera, egli dice: *È dannato a gir brancolando fra le tenebre necessariamente colui che non è stato ri-*

schiarato dalla luce di quest' opera incomparabile. Con l'altro suo trattato *Euclides restitutus* ridusse a CCXXX proposizioni ciò che Euclide compreso avea in 483. Nè meno dotto fu in astronomia ed il celebre Gio. Domenico Cassini non con altra traccia ridusse in tavole i movimenti de' satelliti che con quella del Borelli. Fu anche buon meccanico e scrisse una bella ed accurata dissertazione sopra la costruzione delle triremi e delle quadriremi degli antichi. Chi amasse conoscere le tante opere del Borelli potrà leggere il P. Carlo di Gesù ed il Fabroni.

BORGIA (Gerooimo), nacque a Napoli e fu buon poeta latioo. Il Pontano l'onorò di distinto luogo nella sua celebre accademia ed Alessandro VI suo parente appena fu creato papa gli offrì luminosa carica nella sua corte, ma alla morte di quel pontefice fuggì in Venezia per non incorrere in qualche pericolo a causa del duca Valentino. Inviato da quella reppublica ambasciadore presso papa Paolo III, si acquistò il favore di quello, che fattogli vestire abito di chiesa lo creò vescovo di Massa. Si morì verso la metà del XVI secolo. Scrisse: 1. *Carmina lyrica*, *et heroica*, Venezia, 1666, in 12. 2. *Epitalamio* in occasione delle nozze di Gio. Alfonso Errico. 3. *Istoria de' suoi tempi* lib. 20.

BORRELLI (Carlo), letterato napoletano, scrisse: *Vindex neapolitanae nobilitatis*, Napoli, 1653.

BOVI (Mariano), famoso incisore, nacque nella terra di Scilla nel 1757 e da fanciullo si applicò a delineare sopra pezzi di terra cotta con punta di ferro. A Napoli ebbe a maestro il de Domeoici nella pittura e Sammartino nella scultura. Nel 1781 poi passò a Londra a spese del governo ed ivi apprese l'arte d'incidere dal celebre Bartolozzi. In breve divenne di gran nome, ma per la fretta con la quale incideva per incordigia di danaro non badava alla esatezza del lavoro. Fu professore di disegno a Messina e finalmente si morì nel 1813. Il celebre Pellegrini lo ritrasse e quello gelosamente conservasi in Londra dalla società degl' incisori. Bovi fu eccelleote nel ritratto, trattò la mitologia, l'allegoria, la storia ed il paese con la stessa maestria.

BOVIO (Gio: Battista), celebre letterato del XVI secolo, nacque a Reggio e professò dritto civile e canooico e scrisse la famosa opera: *De statutaria urbis praescriptione Tractatus*, Napoli, in 8.

BOVIO (Gio. Carlo), nacque a Brindisi nel 1501 e si morì ad Ostuni nel 1570. Papa Paolo IV lo creò vescovo di Ostuni, indi arcivescovo di Briodisi e si distinse nel concilio di Trento. Tradusse dal greco in latino le *Costituzioni* di Clemente papa.

BOZZAVOTRA (Gio. Aotooio), celebre filosofo e medico, nacque in Napoli e professò quelle scienze nella Università di quella città. Si morì nel 1558.

BRANCALEONE (Gio: Francesco), celebre filosofo e medico del XVI secolo, nacque in Napoli e scrisse: 1° *Dialogus de balneorum utilitate*, Roma 1534, 2° *Discorso sopra l'avvertimento* CONOSCI TE STESSO opera di cui il Ruscelli ne loda alto il merito. Fu anche poeta.

BRANCIA (Roberto), nacque in Amalfi e dopo avere esercitato il canonicato, fu creato vescovo di quella città dove si morì nel 1423. Scrisse alcune *Costituzioni sinodali*.

BRANDOLINO (Raffaele), nacque in Napoli e fu da bambino cieco; non per tanto fu buon poeta latino, oratore e nella storia versato. Tutte le sue opere sono perdute, solo abbiamo notizia della orazione: *De laudibus regis Caroli* VIII che recitò in presenza di quel re ed allo istaote la tradusse in versi con sommo stupore di tutti e di Carlo spezialmente, che

d' allora lo tenne molto caro e lo diceva *Magnus orator*, *summus poeta* e gli assegnò un' anoua pensione di ducati cento.

BRANDOLINO (Raffaele), nacque io Napoli e fu molto versato oelle lettere e soprà tutto purgatissimo scrittore latino. In Firenze acquistò alto nome di letterato e scrisse: 1° *Oratio De laudibus Cosmi Medici ad Leonem X P. M. anno 1515*, 2° *Oratio ad Cornelium Latteranensem.*

BRIGANTI (Tommaso), nacque a Gallipoli nel 1688 e fu celebre giureconsulto. Si morì nel 1762 e scrisse: 1° *Pratica criminale delle Corti regie e baronali del regno*, Napoli 1755, 2° *Pratica civile delle Corti regie e baronali del regno*, 3° un opera di Dritto canonico.

BRIGANTI (Filippo), celebre economista, nacque in Gallipoli oel 1725 dove si morì nel 1804. Venuto a Napoli si diede alla carriera delle armi, ma tanto si adoperò il padre suo, che lo richiamò in patria ed ivi si dedicò alle lettere. Di lui abbiamo: 1° *Esame analitico del sistema legale*, Napoli 1777, 2° *Esame economico del sistema civile*, Napoli, 1780, 3° La traduzione delle storie di Lucio Floro, 4° *Frammenti lirici de' fasti greci e romani*, Lecce, 1797, 5° *Le stagioni*, 6° *Saggio sull' arte oratoria*, 7° *Disquisizione giudiziaria* in difesa de' sentimenti del Beccaria.

BRIGANTI (Annibale), nativo di Chieti e celebre medico del XVI secolo, si morì nel 1582. Di lui abbiamo: 1° *Avvisi ed avvertimenti intorno al governo di preservarsi dalla pestilenza*, Napoli, 1577, in 4 2° *Avvisi ed avvertimenti intorno alla preservazione, e curazione de' morbilli e delle vaiole*, Napoli, 1577, in 4. 3° *Dell' istorie de' semplici, aromati* ec. Venezia, 1584, in 8. 4° *Epistole medicinali.*

BRIGANTI (Domenico), nacque a Gallipoli nel 1736 e si morì nel 1806. Fu nelle lettere e nella giurisprudenza molto versato. Di lui abbiamo: 1° *Elogio funebre* di Carlo III di Borbone 2° *Elogio funebre di Giuseppe* II imperadore, 3° Una dotta memoria alla repubbliea di Venezia in difesa del pilota Bellarin che fece rivocare la sentenza capitale contro quello pronunziata.

BRITONIO (Girolamo), nacque a Sicignano, e fiorì nel XVI secolo. Vennto io Napoli fu presso Giulio Caracciolo, indi seguì Francesco Ferrante Marchese di Pescara in tutte le sue imprese militari. Fu perciò Britonio pronto al combattere, allo scrivere, all'adulare, fu amante della buona mensa e uomo piacevole e lepido. Nella giornata di Pavia combattè con gran valore e ne fu rimunerato dal Pescara. Visse egli lautamente e proclivo ad ogni piacere finchè fu in vita il Pescara, ma avendo dissipato tutto il daoaro acquistato, pieno di anni si morì a Roma nella miseria maledicendo il suo destino. Scrisse: 1° *Canzoniere* che gli ottenne gran fama, 2° *Gelosia del sole*, Napoli, 1519, 3° *Diologo Pastorale nella creazione di papa Paolo* III, Roma, 1535, 4° *I cantici ed i ragionamenti*, Venezia, 1550, 5° *Delphina quam Dolipus pastor amat*, Venezia, 1550 Varie *rime*, 6° *Strana Parcarum*, 7° *Il Trionfo de lo Britonio ne lo quale Partenope Sirena narra è conta gli gloriosi gesti de lo gran marchese di Pescara.*

BROGGIA (Carlo Antonio), nacque a Napoli nel 1696 e si morì nel 1775. Fu celebre scrittore di economia politica, quale scienza nacque nel nostro regno prima che la Francia e l' Inghilterra se ne potesse dare il vanto. Il nostro Broggia adunque fu uno di que' primi ingegni che in quella scienza meditò e degni parti del suo sapere ci lasciò nelle seguenti opere: 1° *Trattato de' tributi, delle monete, e del governo politico di sanità*, Napoli, 1745, 2° *Memoria ad oggetto*

di varie politiche ed economiche ragioni, Napoli, 1754, 3° *Risposta ad alcune* obbiezioni fattegli sul sistema degli arrendamenti e del monetaggio, 1765.

BRONTINO, filosofo pitagorico, nacque in Cotrone e fu padre di Teano moglie di Pitagora. Fu uno de' più dotti filosofi di quel tempo e suo discepolo fu Empedocle di Agrigento. Buon poeta, scrisse tutte le sue opere filosofiche in verso. Scrisse ancora: *De mente et cogitatu*, *De Physica*.

BROSCHI (Carlo) detto il *Farinelli*, nacque a Napoli nel 1705 e per una caduta fu costretto ancor fanciullo mutilarsi degli organi genitali. Ebbe a maestro il celebre Porpora e divenne nella musica eccellente. Gran nome si acquistò in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra ed a Madrid la regina Elisabetta lo fece cantare nelle stanze di Filippo V suo marito, il quale di tale melanconia era oppresso, che non più usciva dal suo appartamento nè mai più si radeva la barba. Alla incantevole voce del Broschi Filippo restò mosso e riacquistò la sanità. D'allora il Farinelli fu indivisibile compagno del re ed innalzato a' primi onori di corte fu creato primo ministro delle Spagne. Fu però di tanta modestia e moderazione che a tutti si rese caro ed a tutti prodigava beneficî. Un giorno entrando dal re intese un uffiziale di guardia che non veduto lo diceva ad un suo amico: *gli onori piovono sopra quel miserabile istrione* (Farinelli) *ed io che servo da 30 anni sono quà senza ricompenza.* Quale fu la vendetta del Broschi? Una buona somma che ottenne dal re per quell' uffiziale, al quale nel consegrargli l' ordinanza disse: *Poco fa vi ò inteso dire che avevate servito 30 anni, ma avete mentito col dire senza ricompensa.* Fu Farinelli caro anche a Ferdinando VI ed a Carlo III. Si morì a Bologna il 15 settembre 1782. Impiegò il padre Martini a comporre la storia della musica ed a tale oggetto lo fornì di una vasta biblioteca musicale e di molto danaro.

BRUNI (Antonio), poeta del XVI secolo, nacque a Casalnuovo ovvero Manduria un tempo Rudia. Si fece gran nome nella poesia volgare ed il duca di Urbino lo chiamò alla sua corte e lo creò suo segretario e consigliere di Stato. In qualunque città viaggiò fu onorato dovunque e fu socio di moltissime accademie. Dedito alla crapula ed allo stravizzo, nel 1635 per eccesso di mangiare si morì nel fiore dell'età sua. Fra le tante sue opere la migliore è: *Epistole eroiche* che in brevissimo ebbe sette edizioni.

BRUNI (Vincenzo), botanico, scrisse tre dialoghi: 1. *Delle Tarantole*, 2. *Delle pietre preziose*, 3. *De' semplici*, Napoli, 1602, in 4.

BRUNO (Francesco Saverio), nacque a Brienza nel 1756, fu celebre giureconsulto e si morì nel 1799. Fu professore di eloquenza latina nella regia Università di Napoli ed insegnò giurisprudenza. Scrisse: *Istituzioni Giustinianee*, Napoli, 1787, che tradotte in tedesco ed in francese furono insegnate in Alemagna ed in Francia.

BRUNO (Giordano), nacque a Nola e vestì l'abito domenicano. Fornito di fervido ingegno in breve divenne il più celebre filosofo, fisico ed astronomo del XVI secolo. Per le sue empie ed esecrabili massime fu dalla inquisizione di Roma perseguitato e costretto a fuggire in Alemagna. Indi percorse la Francia e si fermò nella Svizzera ed ivi scrivendo con più libertà il suo nome risuonò per ogni dove. Ma tirato dall' amore per la patria volle passare in Italia e benchè con ogni precauzione evitasse lo scontro di ebiechessia, fu conosciuto e denunziato al S. Uffizio fu menato prigione. Inutili riuscirono le promesse e le persuasioni perchè si ritrattasse di ciò avea scritto, alla fine com-

parso nel tribunale del S. Uffizio sostenne con ostinatissimo animo i suoi errori e senza scoraggiarsi udì la sua sentenza di morte. Di fatti il 17 febbraio 1600 fu bruciato vivo in Roma. Leibnitz e Descartes dal Bruno trassero i loro famosi sistemi. Le sue principali opere sono: 1. *De specierum scrutinio*, *et lampade combinatoria Raymundi Lulii* ecc. Praga, 1588, 2. *Iordani Bruni Nolani Camaeracensis Acrostimus*, Wirtemberg, 1588, 3. *De imaginum*, *signorum*, *et idearum compositione ad omnia inventionum*, *disputationum*, *et Memoriae genere*, lib. III, Francfort, 1595, 4. *De Monade*, *inumero*, *et figura*. *Idem de innumerabili*, *immenso* ec. Francfort, 1591, 5. *De Lulliano Specierum Scrutinio*, 6. *De Lampada Venatoria Lulliana*, 7. *De progressu logicae venationis*, 8. *il Candeluio*, commedia, 9. *Della Causa*, *principio ed uno*, Venezia, 1584, 10. *La cena delle ceneri* descritta in 4 dialoghi, 11. *La gran bestia trionfante*, Parigi, 1584, libro rarissimo di cui una copia si conserva manoscritta nella biblioteca imperiale a Vienna.

BRUNO, nacque a Longobuco e fiorì nel XIII secolo. Professò chirurgia a Padova e acquistò gran fama. Scrisse: *Chirurgiam magistri Bruni Longoburgensis scriptum anno Domini* 1285.

BRUNO (Antonio), filosofo e medico rinomato, nacque a Locorotondo e Scrisse: *Etelechia*, *seu de quinta Natura*, *et animae immortalitate*, Napoli, 1587, in 4.

BRUNO (Antonio), nacque a Nola e scrisse una commedia col titolo: il *Candelaio*, Parigi, 1589, in 12.

BRUNO (Celestino), nacque a Venosa e vestì l'abito agostiniano. Fu letterato e teologo e scrisse: 1. *Parva logica*, *sive praeludium necessarium ad arduam logicae disciplinam*, Napoli, 1618, 2. *Apes urbanae*, *sive de viris illustribus*, Napoli, 1618.

BRUTO (Paolo), nacque a Napoli e si morì a Bologna nel settembre del 1544 di anni 54. Chiaro nell'arte della guerra e versatissimo nella eloquenza e nella greca e latina letteratura, fu cinto cavaliere da Carlo V, aggregato al comitato concistoriale dalla repubblica di Genova come proprio concittadino ed ascritto nella famiglia de'Franchi. Fu molto onorato dal cardinale Grimaldi e varî diplomi ricevè da Andrea Aurio prefetto Cesareo le cui geste celebrò in versi eroici.

BRUSONIO (Lucio Domizio), nacque a Contursi e fu dottissimo nella greca e latina letteratura. Scrisse: *Facetiarum exemplorumque* lib. VII, Roma, 1518, in fol. opera che acquistò gran fama all'autore.

BULLA, nativo della Lucania e capo di ladri e di banditi. Avea sotto i suoi ordini 600 uomini co' quali infestava le contrade del nostro regno. Della gente che prendeva parte ne lasciava libera dopo essersi impadronito delle loro robe, riteneva gli artefici per farli lavorare, però li rimendava rimunerati. Benchè l'imperadore Severo gli spedisse contro gran numero di soldati, non gli riuscì di sbrigarsi di tal flagello. Due de' suoi presi, erano vicini ad esser condannati alle fiere, allora Bulla fingendosi governatore di quel paese si portò dal carceriere e dicendo dover parlare di cose di rilievo con que' due masnadieri, li liberò menandoli seco. Portossi indi dal centurione messo alla guardia di que' luoghi e gli propose dargli nelle mani quel *birbante* di Bulla se volesse seguirlo con alcuni de' suoi. Ma giunti in una valle circondata da dirupi, Bulla gli fece radere il capo a guisa degli schiavi e così gli parlò: *Dì a' tuoi padroni che nutrino meglio i loro schiavi affinchè non siano obbligati a fare gli assassini di strada.* Sdegnato forte Severo di tanta audacia spedì contro quel ribaldo un tribuno con un cor-

po di fanteria e di cavalleria, il quale guadagnata la concubina di Bulla lo sorprese in una grotta e lo menò a Roma nell' anno 207 di Cristo. Papiniano allora prefetto del pretorio domandatogli perchè si fosse dato al rubare, intrepidamente gli rispose: *E tu perchè fai il mestiere di prefetto?* Condannato fu esposto alle fiere.

BUONANNO (Gaetano), nacque in Napoli il 21 decembre 1758 ed ivi si morì il 27 agosto 1827. Fu uomo di lettere e nella ebraica favella dottissimo, vestì abito di chiesa ed ottenne un canonicato nella metropolitana. Fu prescelto a segretario del Clero Napoletano, a fiscale della Curia arcivescovile di Napoli e finalmente gli fu conferita la cattedra di lingua ebraica nella regia Università de' studi.

BUONI (Silvestro), celebre pittore, nacque a Napoli circa l' anno 1410 e si morì nel 1484. Studiò sotto i fratelli del Donzello. Superò nell' arte tutti i coetanei e tolse affatto que' tagli e profili delle figure usati da' pittori italiani e poi da Raffaello cacciati via. Chi amasse conoscere i suoi lavori potrà leggerne il catalogo nel De Dominici.

BUONINCONTRO (Lorenzo), nacque in Napoli ed è conosciuto per aver scritto: *Memorie antiche e correnti accadute nel regno di Napoli.*

BUONO, il primo ristoratore dell' architettura e scultura in Italia, nacque in Napoli verso il 1120 e rifabbricando l' Episcopio della sua patria sotto re Ruggiero I, rese celebre il suo nome di maniera, che nel 1152 fu chiamato in Ravenna per dirigere la fabbrica di varie chiese e palazzi e per scolpire alcune statue. Anche la repubblica di Venezia lo volle per innalzare il campanile di S. Marco di cui tuttora se ne ammira la bellezza e la fermezza, e da lui appararono que' di Venezia a gittare le fondamenta de' loro superbi edifizî con grandi polizzate e forti platee. Guglielmo il *Malo* successo a Ruggiero richiamò in patria Buono per fare costruire una reggia degna di lui e de' suoi successori e perciò diede principio al Castello Capuano ed all' altro dell' Uovo, ma per la morte di quel monarca restarono incompleti que' fabbricati e l' architetto si trasferì a Pistoia, fu richiesto a Firenze ed il celebre Arnolfo fu suo discepolo. Finalmente in Arezzo costruì l' antico palazzo de' governatori di quella città ed a quello vicino una torre con la campana. S' ignora l' epoca della sua morte. Buono a ragione viene riguardato come colui che fece rinascere l' arte in que' tempi di barbarie.

BUONOCORE (Giov. Battista), celebre pittore, nacque a Campli in Abruzzo nel 1643 e fu scolaro del Mola. Passò nella Lombardia a Venezia a Firenze e finalmente a Roma, dove il suo merito lo fece ricevere membro dell' accademia di S. Luca. Si morì il 22 maggio 1699. Leone Pascoli fa una esatta narrazione de' suoi dipinti.

BURALI (Paolo), nacque ad Itri nel 1511 e fu insigne giureconsulto. Fu nominato regio consigliere e dal vicerè Mendozza inviato alla corte di Roma per alcune differenze, fu uditore di rota e poi dal Duca d' Alba creato uditore generale dell' esercito. Ma indi a poco abbandonando il mondo vestì l' abito teatino, nel 1564 fu inviato ambasciadore nella Spagna e poi nominato vescovo di Piacenza nel 1570 ottenne la porpora da papa Pio V. Finalmente eletto arcivescovo di Napoli si morì il 17 giugno 1578.

C

CACACE (Gian Camillo), celebre giureconsulto, fu nominato avvocato fiscale di Camera, indi presidente e perchè abborriva il viaggiare per mare rinunziò la carica di reggente nella Spagna. Ma il suo vasto sapere indi a poco lo fece creare reggente in Napoli e venuto a morte senza eredi fondò un monastero in questa città di donne povere che si disse di Cacace ed oggi chiamasi de' *Miracoli*.

CACCAVELLO (Annibale), celebre scultore, fu discepolo del famoso Merliano da Nola e compagno di Domenico d'Auria. Nacque a Napoli nel 1515 e si morì nel 1595. Aiutò il maestro nel lavorare i sepolcri de' tre fratelli Sanseverino in quella chiesa. Le sue principali sculture sono: 1° *La statua di uno della famiglia Carafa* nella sua cappella in S. Domenico Maggiore, 2° *Un sepolcro con statua giacente di uomo ed altra di donna* in S. Maria delle Grazie presso S. Agnello, 3° Nella stessa chiesa l'*urna di Fabrizio Brancaccio* capo-lavoro, 4° *La statua di S. Andrea apostolo* nella cappella di Caracciolo Ruffo in S. Giovanni a Carbonara, 5° Per la stessa chiesa *La custodia dell' altare maggiore* con le statue di S. Gio. Battista e di S. Agostino ed i due angeli con la piside. 6° Le statue di S. Pietro, di S. Paolo e della B. V. nella cappella di Tocco nel Duomo. 7° Nello stesso l'*urna* ad un Brancaccio con alcuni putti. 8° *La statua armata di Geronimo Gesualdo* nella cappella sua in Sanseverino 9° *Deposito di Lucrezia Caracciolo con due statue* di sorprendente pregio nella cappella di S. Marco nell' Annunziata, 10° *S. Maddalena con de' putti* rappresentanti gl' istrumenti della passione di Cristo. Questo capo-lavoro di arte che dallo stesso Pietro della Piatta rivale del Caccavello fu tanto encomiato dicendo non potersi fare di più buono in marmo, fu mandato in Ispagna con l'altra bella scoltura il *sepolcro* del vicerè Parafan de Ribera.

CAETA (Offredo), celebre giureconsulto, nacque a Napoli e datosi al foro fu nominato maestro razionale dalla regina Giovanna II e da Alfonso I di Aragona presidente della Camera de' conti. Si morì nel 1463 e scrisse: *Commentarium in ritibus Regiae Camerae*.

CAFARO (Domenico Antonio), celebre scultore ed architetto, nacque a Napoli e fu scolaro del Fonsaga. Col suo disegno fu costruita la fontana a Monteliveto e sua è la statua di bronzo di re Carlo II che si vede sur la sommità.

CAFARO (Girolamo), celebre grammatico, nacque a Salerno e si dedicò allo studio de' classici latini in modo, che in breve fu il più purgato scrittore in quello idioma. Insegnò pubblicamente grammatica, rettorica e poetica. Scrisse: 1° *Hieronymi Caphari Salernitani grammaticae simul, et epitome, una cum metro orthographia* ec. Venezia, 1577, in 8. 2° *Elocutiones, atque clausulae et singulis M. T. C. Epistol. Famil. selectae* ec. Venezia, 1584, in 4. 3° *Ciceronianae frases*, ec. Venezia, 1603, in 8.

CAFFARO (Pasquale), celebre maestro di musica, nacque a Lecce piccola terra di Capitanata nel 1706 e si morì a Napoli nel 1787. Studiò nel conservatorio della Pietà sotto il famoso Leo ed in breve giunse al più alto grado tra i compositori in quell' arte. I suoi capo-lavori sono lo *Stabat* a quattro voci, i salmi *Confitemini e Diligam* e quello di *Laudate pueri* supera tutti.

CALA (Marcello), celebre giureconsulto napoletano, scrisse: 1° *De modo articulandi, et probandi, et de Privilegiis variandi, et eligendi Forum*,

Venezia, 1596, in 4. 2° *De Ordine Judiciorum* MS. 3° *Super Codicem* MS.

CALA (Cesare), celebre giureconsulto, nacque a Castrovillari e si morì a Napoli nel 1591. Scrisse: *Tractatus absolutissimus De Feriis* ec. Napoli, 1675, in fol.

CALAMITIO (Leonardo), celebre letterato napoletano del XVI secolo. Scrisse: *De viris illustribus* ec.

CALCIDIO (Antonio), nacque a Sessa, fu buon poeta latino e professò lingua latina e greca a tempo del celebre Pomponio Leto. Fu tenuto in altissima stima a Roma e sollecitato ad insegnare pubblicamente in quella città. Il tempo non à risparmiato alcuna sua opera.

CALENDA (Costanza) nacque a Salerno e si applicò alla medicina. Fu laureata in quella Università e si rese famosa nell'arte sua.

CALENSE (Cesare), celebre pittore, nacque a Lecce e dipinse assai bene con colore affumato. Ne' suoi dipinti si ammira la perfezione del disegno, il bello chiaro-scuro, la dolcezza del colore, la espressione e la intelligenza dell'accordo. La sua migliore opera è *Cristo morto nel grembo della madre* con altre figure nella chiesa di S. Giov. Battista presso la marina del Vino.

CALENZIO (Gio. Elisio), celebre letterato, nacque ad Anfratta e si morì verso il 1503. Per la vasta sua dottrina fu chiamato alla corte di re Ferrante I di Aragona per educare il figliuolo Federico poi ultimo re Aragonese in Napoli. Allorchè il suo allievo fu costretto abbandonare il soglio e fuggire, Calenzio restò bersaglio de' suoi nemici e menò vita miserabile ed afflitta. Compose molte e dotte opere.

CALOGROSSO (Giannotto), poeta, nacque a Salerno e fiorì nel XV secolo. Di lui ci restano solo due *sonetti* dal Crescimbeni inseriti nella storia della *volgare poesia*.

CALOPRESE o CAROPRESE (Gregorio), celebre letterato e filosofo, nacque a Scalea nel 1650 ed ivi si morì nel 1715. Fu membro di molte accademie e maestro del famoso Gio. Vincenzo Gravina suo cugino e del celebre Metastasio.

CALVI (Giulio), nacque ad Alvito nel 1554, passò a Roma e vestì abito di chiesa. Nel 1608 papa Paolo V lo creò vescovo di Sora dove si morì in quello stesso anno. Compose: *Synaxis curae animarum ex operibus S. Thomae de Aquino Theologis*, Roma, 1606.

CAMALDARI (Francesco), abate di S. Salvatore, nacque a Gallipoli ed ivi si morì nel 1467. Versatissimo nella greca e latina letteratura scrisse felicemente in prosa ed in verso nell'una e nell'altra lingua. Di lui abbiamo: *Storia della Città di Gallipoli* MS.

CAMBONE (Francesco), poeta latino e giureconsulto, nacque a Brindisi e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: *Epicedium*.

CAMELO (Massimo), buon poeta del XVI secolo, nacque ad Aquila e delle sue opere non ci resta che una commedia col titolo: *Il Trappa*, Aquila, 1566, in 8.

CAMERARIO (Bartolommeo) signore di Pietralcina, nacque a Benevento nel 1497 ed in Napoli si diede al foro. Il vasto sapere nel dritto feudale gli ottenne quella cattedra nella università di Napoli e nel 1529 fu da Carlo V nominato presidente della regia camera e nel 1541 suo luogotenente nella stessa. Ma per i raggiri de' suoi nemici caduto della grazia del sovrano si vide costretto fuggire in Francia e quel monarca apprezzandone la dottrina lo creò suo consigliere; ma trascurato di ricompense passò a Roma, dove papa Paolo IV lo accolse onorevolmente e lo elesse commissario generale dell'esercito pontificio e prefetto dell'annona della città, la quale era assediata dal Duca di Alba. Camerario disimpegnò

quelle cariche con tanta abilità e sapere, che a tutti divenne carissimo ed amaramente ne piansero la perdita nel 1564. Di lui abbiamo: 1° *Repetitiones super eque de actionibus*, 2° *Repetitio C. primi an agnatus in usibus Feudorum*, 3° *De Jejunio*, ec. 4° *De praedestinatione, de gratia et libero arbitrio cum Johanne Calvino Disputatio*, 5° *De purgatorii igne*, 6° *Repetitio ad Leg. imperialem de prohibit. feud. alienat. per Federicum.*

CAMEROTA (Antonio da), così detto dalla sua patria, vestì l'abito domenicano e professò filosofia e teologia in Italia e spezialmente a Bologna ed a Napoli. Si morì nel 1589 e delle numerose sue opere non abbiamo che: *Tractatus varios.*

CAMPAGNA (Luigi), nacque a Rossano e si morì a Napoli nel 1579. Vestì abito di chiesa e fu versatissimo nella filosofia, nella teologia e nel dritto. Papa Paolo IV lo scelse a governare la città Interamnia nell'Umbria, il Foro di Giulio nella Flaminia, Benevento nel Sannio, occupò la carica di vice-reggente della Camera apostolica a Roma, di referendario apostolico, indi vescovo di Montepeloso e finalmente arcivescovo di Napoli. Molte cose scrisse, ma tutte andarono perdute.

CAMPAGNA (Cesare), celebre storico, oratore e poeta, nacque all'Aquila e si morì nel 1596. Le sue opere sono: 1° *Rime volgari*, Venezia, 1577, 2° *Il Sinamorfili*, Venezia, 1586, 3° *Le lagrime del Bacchiglione* poemetto in ottava rima, Verona, 1588, in 4. 4° *L'Augustini: ovvero della Libertà*, Verona, 1588, in 4. 5° *Albero delle famiglie regali di Spagna*, Verona, 1591, 6° *Gli Alberi delle famiglie, le quali ànno signoreggiato con diversi titoli in Mantova sino a' tempi nostri* ec., Mantova, 1590, in 4. 7° *Albero de' signori conti di Fiandra*, Venezia, 1595, in 4. 8° *Assedio, e riacquisto d'Anversa fatto dal serenissimo Alessandro Farnese* ec. Venezia, 1595, in 4. 9° *Compendio istorico delle guerre ultimamente successe tra cristiani e turchi, e persiani* ec. Venezia, in 4. 10° *Orazione*, Verona, 1583, in 4. 11°. *De laudibus Atestinorum Oratio* ec, Venezia, 1594, in 4. 12° *L'istorie del mondo, dal 1570 al 1596*, Venezia, 1607, in 4. 13° *Delle istorie del mondo*, Venezia, 1591, in 4. 14° *Vita del Cattolico, ed invittissimo D. Filippo II d'Austria re delle Spagne con le guerre de' suoi tempi*, Vicenza, 1605, in 4. 15° *Della guerra di Fiandra*, Vicenza, 1611, in 4. 16° *De Lusitanorum gestis, et regibus*, 17° *Albore dell'antichissima famiglia di Lorena.*

CAMPANELLA (Tommaso), celebre filosofo, nacque a Stilo nel 1568 e vestì abito domenicano a Napoli. Il suo vasto sapere gli conciliò molti ammiratori, ma la sua stranezza gli attirò molti nemici che lo accusarono di magia al tribunale d'inquisizione ed il Campanella si rifuggì in casa del marchese di Lavello dove compose uno esordio di metafisica e ridusse in versi latini il sistema di Pitagora. Ma costretto ad abbandonare Napoli passò a Firenze, a Venezia ed a Podava per pubblicare le sue opere, le quali gli furono rapite nel viaggio, ciò non ostante difese pubblicamente i principî del Telesio. A Roma fu cacciato in prigione e dopo la sua ritrattazione rilegato fu per sempre nella sua patria. Allora egli congiurò contro il governo spagnuolo e gran numero di seguaci avea raccolti per quella impresa, ma scoperta fu messo alla tortura che sostenne con animo forte per 40 ore continue senza aprir bocca, alla fine benchè i giudici non avessero pruove lo condannarono alla prigionia. Papa Urbano VIII lo volle alle carcari del S. Uffizio e dopo tre anni lo liberò, lo fece suo famigliare e gli assegnò una pensione. Durante i 27 anni della sua prigionia compose l'opera: *De Monarchia Hispanica* e

l'altra : *Respublica Solis.* I Spagnuoli lo volevano di nuovo prigione ed egli fuggì in Provenza e nel 1634 passò a Parigi dove benignamente fu accolto dal cardinale de Richelieu e da Luigi XIII, dal quale ottenne un' annua pensione. Visse degli anni felicissimi in quella città e si morì nel 1638. Montesquieu dalle osservazioni del Campanella stabilì i rapporti fra i climi e le legislazioni. Scrisse ancora : *Philosophia sensibus demonstrata.*

CAMPANILE (Giov. Girolamo), nacque a Napoli e riuscì molto dotto nelle leggi. Vestì abito di chiesa e fu vescovo di Lacedogna , indi commissario generale della inquisizione del regno e vescovo d' Isernia. Si morì il 22 giugno 1626. Di lui abbiamo: 1° *Addizione a' Commentarî di Alberico Oliva* , Venezia , 1601 , 2° *Diversorium juris canonici* , 1620.

CAMPANO (Antonio), nacque a Cavelli verso il 1437 da vili parenti. I suoi talenti gli fecero trovare sommo favore presso il pontefice Pio II , dal quale fu creato vescovo di Teramo, fu celebre oratore, storico e poeta. Si morì nel 1477 e fu celebrato da tutti i contemporanei per il suo sapere. Di lui abbiamo moltissime opere e le principali sono : 1° *Storia di Urbino* , 2° *Vita di Braccio* , 3° *Epistolae.*

CAMPELLIS (Angelo de), dotto agostiniano , nacque a Leonessa e papa Eugenio IV lo nominò vescovo di Bonito. Si morì nel 1435 e scrisse 78 sermoni.

CAMPOLLONIO (Pietro), nacque a Pozzuoli e fu celebre poeta volgare del XVI secolo. I primi letterati di quel secolo ne parlarono con lode nelle opere loro. Scrisse : Delle *stanze* , Napoli , 1580 , in 4.

CAMPOLONGO (Emmanuele) , poeta celebre , nacque il 30 decembre 1732 in Napoli e nel 1766 fu nominato alla cattedra di lingua latina nella regia Università de' Studî. Fu membro di varie società e si morì il 19 marzo 1801. Scrisse : 1° *Mergellina* , 2° la *Polifemaide* , 3° il *Proteo* , 4° la *Vulcaneide* , 5° la *Galdei* , 6° le *Smanie* di *Plutò* , 7° il *Peccatore convinto* quaresimale , 8° il *Sereno Serenato* , 9° *Cursus philologicus* , 10° *Sepulcretum amicabile* , 11° *Litholexicon intentatum* , 12° il *Polifemo briaco.*

CANDIDO (Serafino) , poeta , nacque a Montereale , è conosciuto per una commedia intitolata : *La Divota rappresentazione del miracoloso Natale di G. C. coll' adorazione de' pastori* , Pesaro , 1569 , in 4.

CANDITO (Ippolito), dotto certosino , nacque in Napoli e si morì nel 1600. Scrisse: 1° *Regnum Christi* , 2° *De summo Deo* , 3° *De ejus generali vicario romano pontifice* , 4° *De ipso regno et ecclesia.*

CANOSA (Fabrizio Capece Minuto principe di), nacque in Napoli nel 1738 e fu a Roma a studiare. Nel 1798 fu reggente del banco e monte della Pietà e nel 1806 allorchè re Ferdinando di Borbone partì per la Sicilia lo nominò membro della reggenza. Giuseppe Buonaparte lo creò consigliere di stato e finalmente si morì il 26 decembre 1817. Fu uomo di lettere e di lui abbiamo delle *poesie* , Napoli 1796 , 2 vol.

CANOSA (Antonio Capece Minutolo principe di) , figliuolo del precedente , nacque in Napoli e si versò nelle lettere e nel foro criminale aringando in favore de' miseri. Di anni 35 pel merito del suo casato entrò nel consiglio della città e nel 1798 allorchè Napoli tutta sommossa chiedeva nuovo signore (vedendosi bruciare nella notte del 28 decembre nelle acque di Polisipo 120 barche bombardiere e cannoniere e l' indomani due vascelli e tre fregate), Canosa propose governo aristocratico. Nel 1799 fu uno de' 24 legati spediti sotto la scorta del principe di Moliterno in nome

della città di Napoli al generale Championnet ed in quello stesso anno 1799 condannato a cinque anni di carcere pel consiglio dato di governo aristocratico nel 1798. Per la pace di Firenze nel 1806 riacquistò la libertà e con presidio siciliano e con illimitato potere fu da re Ferdinando di Borbone messo al governo dell' isola di Ponza. Nel 1810 co' suoi soldati di Ponza passò in Sicilia e nel 1816 fu creato ministro di Polizia in Napoli. Essendo quindi stato esiliato, si ritirò nella Toscana dove seppe guadagnarsi l'animo di re Ferdinando di Borbone allorchè ritornava dal congresso di Laybach nel 1821 in modo, che ricuperò il ministero. Esiliato nuovamente passò a Pisa dove si maritò in seconde nozze, si trasferì a Genova, indi a Modena, a Livorno e finalmente a Pesaro dove si morì nel 1839. Fu uomo di varia e profonda letteratura e scrisse varî opuscoli politici.

CANOFILO (Francesco), dotto francescano, nacque a Castel di Sangro e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Oeconomia Concionalis super evangeliis quadragesimae.*

CANOFILO (Benedetto), dotto cassinese, nacque a Castel di Sangro e fu rinomato filosofo e giurisperito. Scrisse: 1° *Compendium Juris civilis*, *et canonici*, 2° *Summam rerum*, 3° *Repertorium super primum Decretalium*, 4° *De Costitutione Fori, et Poli*, 5° *De privilegiis ecclesiae, et ecclesiasticarum personarum*, 6° *De criminibus in Deum*, *et proximum*, *et de poenis eorum*, 7° *De matrimonio temporali*, *et spirituali.*

CANTALICIO (Gio. Battista), nacque a Cantalice e fu versatissimo nelle lingue e spezialmente nella latina. Varie Università lo vollero a professore con alte promesse, ma egli si portò a Firenze ed a Siena. Papa Alessandro VI lo chiamò a Roma per istitutore del nipote D. Luigi e fu ricevuto con grande onore a quella corte. Ottenne un canonicato ed allorchè il suo allievo fu decorato della porpora, volle che Cantalicio prendesse il cognome di Valentino e le armi di sua famiglia, Indi lo fece nominare vescovo di Cività di Penna. Intervenne al concilio Lateranense sotto papa Giulio II e vi si distinse per dottrina. Si morì nel 1514 e scrisse: 1° *Gonsalvia*, 2° *Ufficio della Vergine coll' esposizione italiana di Battista Valentino*, 3° *Cantalicii Canones brevissimi grammatices*, *et metrices pro rudibus pueris*, 4° *De cunitate.*

CANTELMO (Giuseppe), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu buon poeta volgare del XVI secolo. Scrisse un poema eroico: *Psiche*, Aquila, 1566, in 4.

CAPACCIO (Giulio Cesare), celebre storico, nacque a Campagna d' Eboli verso la metà del XVI secolo ed in breve si acquistò fama di letterato. Viaggiò per l' Italia e dovunque si procacciò la stima de' dotti e di ritorno a Napoli il Costanzo gli affidò il rivedere la sua storia. Nel 1592 volle ripatriarsi ed insegnò umane lettere, ma per la morte di un suo figliuolo abbandonò quella terra fissando sua dimora in Napoli. Domandò un impiego ed ottenne nel 1593 quello di Provvisore de' grani e degli olî ed allora egli fece costruire la *Cisterna dell' Olio* tuttora esistente, indi nel 1602 fu nominato segretario della città. Eruditissimo nell' antiquaria fu prescelto col Fontana a riconoscere e trasportare in Napoli alcune statue antiche rinvenute a Cuma, ebbe parte nella fondazione dell' accademia degli *Oziosi* ed in quella recitò l' orazione funebre di Enrico IV re di Francia, che gli meritò i ringraziamenti della vedova regina e del re suo figliuolo. Per sottrarre il proprio figliuolo Luigi dall' imminente pericolo per una inquisizione suscitatagli contro, perdè gli impieghi, gli furono confiscati i beni e condannato nel capo. Nulla valse la mediazione del Duca di Savo-

ia e del vicerè ed il Capaccio ramingo dovè fuggire dalla patria. Fu accolto con onore del duca di Urbino che lo creò suo gentiluomo e consigliere, indi lo inviò ambasciadore a Venezia. A Roma papa Urbano VIII lo contradistinse e finalmente ottenne far ritorno a Napoli dove si morì nel 1634 di oltre 80 anni. Le sue principali opere sono: 1° *Historia Neapolitana*, Napoli, 1607, in 4. 2° *historia Puteolana*, Napoli, 1604, in 4. da lui stesso volgarizzata, 3° *Il Forestiero* dialoghi, Napoli, 1584, 4° *Prediche quaresimali VII*, Venezia, 1584, in 8. 5° *Il Segretario*, Roma, 1589.

CAPASSO (Niccolò), celebre poeta satirico, nacque a Grumo il 13 settembre 1671 e vestì abito di chiesa senza che prendesse gli ordini sacri. Nel 1694 per concorso ottenne la cattadra di dritto e fu dell'accademia del vicerè *Medina Coeli*. Nel 1703 per concorso ebbe la cattedra di dritto canonico e nel 1717 quella di dritto civile. Si morì il 31 maggio 1745 e fu in modo satirico da non rispettare persona o rango, fu di estrema avarizia e lasciò a' nipoti il pingue assè di 50 mila ducati. Di lui abbiamo: 1° *Illiade di Omero* in lingua napoletana, 1751, 2° una *Collezione di sonetti* nella stessa lingua, 1789.

CAPACE (Galeota Fabio), celebre giureconsulto e cavaliere napoletano del seggio di Capuana. Fu nominato giudice di Vicaria, consigliere del Consiglio di S. Chiara, avvocato fiscale del regal patrimonio nella Regia Camera, presidente, reggente del Supremo Consiglio d'Italia, presidente del Consiglio Collaterale. Fu decorato del titolo di Duca della Regina ed in Foggia si morì il 15 decembre 1645. Di lui abbiamo: 1° *Responso* pel Duca di Gravina sopra la successione del principato di Bisignano. 2° Il trattato *De Officiorum ac regnium prohibita sine Principis auctoritate commutatione, et alienatione*, 3° *Controversie*, 4° *Responsi fiscali*.

CAPACE (Isabella), nacque a Napoli e per dottrina risplendè tra' più dotti letterati del secolo. Si morì di anni 21 nel 1590 e Scrisse: *Consolazione dell' Anima*, Napoli, 1594, in 4.

CAPECE (Ferrante), nacque a Napoli ed entrò nella compagnia di Gesù. Lesse filosofia ed a Roma istituì un collegio pe' giovani inglesi che convertiva alla religione cattolica romana. Fu nominato rettore del collegio di Claudiopoli metropoli della Transilvania e vice-provinciale di tutti i collegi di quel regno. Tale fu la forza della sua eloquenza e la robustezza della sua filosofia, che ridusse alla sua religione il capo degli eretici di Cracovia ed in breve convertì tutto il regno. Indusse il principe di Transilvania a fondare un seminario di nobili ed uno di cittadini. Per soccorrere gli appestati si morì di quel morbo in Claudiopoli nel 1586. Scrisse: 1° *Commentarium Timei*, 2° *Commentarium Faedri*, 3° *Commentarium super x librum Heuclidis*.

CAPECE (Antonio) cavaliere del saggio di Nido e celebre giureconsulto. Nel 1509 fu creato consigliere e professore di *Jus* feudale. Fu spedito in Sicilia a sedare le turbolenze sorte sotto il viceregnato di Ettore Pignatelli e fatto ritorno in patria si morì nel 1545. Di lui abbiamo: 1° *Decisiones S. R. C.*, 2° *Repetitio super Capitulum Imperialem De probib. Feud. alien. per Federic.* 3° *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, 4° *Investitura feudalis*.

CAPECE (Scipione), figliuolo del precedente e celebre poeta latino. Il Bembo non si rattiene dal dire che le sue poesie lo mettono accanto a Lucrezio. Si distinse nel foro e nel 1534 ebbe la cattedra vespertina di *Jus* civile. Fu da Carlo V creato Consigliere di S. Chiara e si morì dopo il 1561. Di lui abbiamo: 1° *De prin-*

cipiis rerum, 2° *De Divo Jo. Baptista vate maximo*, 3° *Elegiae*, 4° *Epigrammata*, 5° *Super Tit. De aquirenda possessione*, 6° *Magistratuum regni Neapolis qualiter cum antiquis romanorum conveniunt Compendium*, 7° *De soluto matrimonio*, 8° *Historia della famiglia Loffreda*.

CAPECE (Decio), celebre giureconsulto e cavaliere del seggio di Nido, fiurì nel XVI secolo e scrisse: *Consilia legalia*.

CAPECE (Girolamo), nacque in Napoli di nobile famiglia e fu celebre nella pittura e nella scultura. Si morì nel 1570.

CAPECELATRO (Ettore), celebre giureconsulto e cavaliere napoletano del seggio di Capuana. Nel 1631 fu creato consigliere, indi spedito ambasciadore nella Spagna per alcune differenze tra la nobiltà ed il popolo e vi riuscì tanto felicemente, che fu decorato del titolo di marchese del Torello e della carica di reggente. Si morì il 10 agosto 1654 e scrisse: 1° *Consulti*, 2° *Decisioni*.

CAPECELATRO (Francesco), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse per dottrina. Fiorì nel XVII secolo e scrisse una *storia* del regno di Napoli da Ruggiero primo re di Sicilia fino alla morte di Carlo I d'Anjou, Napoli, 1640.

CAPECELATRO (Giuseppe), nacque il 23 settembre 1744 in Napoli di nobile famiglia e vestì abito di chiesa. Fu versato nelle scienze e fu successivamente cappellano del Tesoro di S. Gennaro, canonico della cattedrale, avvocato concistoriale in Roma. e finalmente arcivescovo di Taranto. Aiutò il cardinale Ruffo nella conquista della Puglia e nel tempo della occupazione militare del nostro regno fu innalzato a consigliere di Stato, a Ministro dell'interno e presidente dell'accademia Ercolanese. Si ricusò di assistere al concilio di Parigi e fu decorato dell'ordine delle due Sicilie. Si morì di colera il 2 novembre 1836 di anni 92.

CAPIALBI (Galeazzo), nacque a Benevento nel 1450 di nobile famiglia e per dissenzioni surte tra nubili di quella città, col padre tramutò in Monteleone. Fu capitano rinomato di quel secolo e nel 1495 tenne Tropea fedele agli Aragonesi, nel 1496 fu col gran Capitano Consalvo Cordova all'assedio di Mileto e poi con D. Ugo Cardone in tutti i fatti contro i francesi e si distinse nella battaglia di Terranova e di Gioia. Finalmente pieno di gloria si morì nel 1518.

CAPIALBI (Giovanni Antonio), celebre giureconsulto e poeta, nacque a Monteleone nel 1540, fondò l'accademia degl' *Incostanti Ipponesi* e nel 1593 si morì. Di lui abbiamo: 1° *De usuris, de actionibus et obligationibus*, 2° *De servitutibus urbanorum praediorum*, 3° *De peculio clericorum*, 4° *De Officio, et potestate judicis delegati*, 5° *Discorsi della natura e dell'arte*, 6° *Della fortuna e del fato*, 7° *Discorso sulla caccia*, 8° Le traduzioni del *Trattato della beatitudine dell'anima di Averroe* e del *Grillo di Plutarco*, 9° *Vari sonetti*.

CAPIALBI (Giuseppe) nacque a Monteleone il 18 ottobre 1636 ed ivi si morì il 26 novembre 1675. Fu versatissimo nella giurisprudenza e nell'antiquaria e scrisse: 1° *Utriusque Siciliae originis, situs nobilitatis Montisleonis geographia historia*, Napoli, 1659, in 4. 2° *Vita di D. Ettore Pignatelli*, 3° *Ad Capitulum XXIV Nobilitatis civitatis Montisleonis Commentum*, Monteleone, 1667, in 8.

CAPOBIANCO, capo de' carbonari di Calabria, era giovane di animo audace e capitano delle milizie urbane della sua patria, la quale nelle vicinanze di Cosenza era fabbricata sur de' monti asprissimi. Tentendo que' settari ad atterrare il governo di Murat e restituire i Borboni sul trono di Napoli, fu contro di quelli

proclamata proscrizione e morte. Essendo impossibile impadronirsi di Capobianco per la vantaggiosa posizione della terra che abitava, fu d'uopo ricorrere agl'inganni, ma egli sfuggiva qualunque segreta insidia. Un giorno però il generale Jannelli dando in Cosenza un lauto pranzo a molti uffiziali ed a varie autorità civili ed ecclesiastiche, simulando amicizia con lettera pregò Capobianco l'onorasse. Sur le prime temè qualche tradimento, ma rassicuratosi venne all'invito. Fu con simulata cordialità accolto e si diede affatto a gustare le vivande. Appena terminato il pranzo cercò partire, ma i gendarmi se ne impadronirono e cacciatolo in oscuro carcere e condannato a morte dalla commissione militare, perdè il capo nella piazza di Cosenza sul cadere dell'anno 1813.

CAPOCITTO (Pietro), generale dell'ordine celestino, nacque a Cerchio e si morì nel 1564. Scrisse: *Constitutiones monachorum ordinis S. Benedicti congregationis Coelestinorum*, Bologna, 1590, in 4:

CAPOGRASSO (Guglielmo), nacque a Salerno e fu celebre giureconsulto. Ottenne la cattedra di dritto nella università di Napoli e si morì nel 1465. Scrisse: *De Jure patronatus.*

CAPOGRASSO (Niccolò), celebre giureconsulto, nacque a Salerno, lesse dritto civile a Salerno ed a Napoli e nel 1495 fu creato consigliere. Scrisse: *Commentaria super Digestum.*

CAPOLONGO (Antonio), celebre pittore napoletano del XV secolo e discepolo del famoso Bernardino Lama. I suoi migliori dipinti sono: 1° Un *crocifisso* che scaturisce sangue dal costato in una forte di finto marmo con altre figure nella chiesa di S. Caterina alle Zinne, 2° La *Vergine* col bambino in gloria, S. Biagio, S. Gaetano ed altro santo nella chiesa di S. Niccolò detto Acquario, 3° Una *Concezione* nella chiesa di S. Diego volgarmente detta dell'Ospedaletto che lavorò aiutato dal maestro.

CAPOMAZZO (Antonietto), nacque a Pozzuoli ed ivi si morì nel 1580. Fu scrittore purgato di lingua latina in prosa ed in verso, indagò con grandi cure le segrete virtù delle acque minerali de' bagni di Pozzuoli che descrisse in una *Elegia* e di cui si servì il Lombardo di *Epitome* alla sua opera intitolata: *Synopsis quae de Balneis aliisque miraculis Puteolanis scripta sunt.*

CAPOMAZZO (Suora Luisa), celebre pittrice, nacque in Napoli e vestì abito monastico. Riuscì di nome in quell'arte e si morì nel 1646. Molti suoi dipinti si veggono nella chiesa di S. Chiara.

CAPONE (Giulio) nacque a Napoli e fu celebre giureconsulto. Di lui abbiamo: 1° *Disceptationes forenses ecclesiasticae, civiles ec.*, Napoli, 4 vol. in fol. 2° *Institutiones canonicae*, Colonia, 1734, 2 vol. in fol.

CAPORELLA (Pietro Paolo), dotto francescano, nacque a Potenza e professò nella Università di Napoli. Nel 1552 fu creato vescovo di Cotrone ed ivi si morì nel 1556. Di lui abbiamo: 1° *Quaestiones de matrimonio Serenissimae Reginae Angliae*, ec. Napoli, 1542, in 4, 2° *De Operibus misericordiae*, 3° *Purgatorio.*

CAPOSCROFA (Felice), celebre giureconsulto napoletano, si morì nel 1420 e scrisse i *Comenti* e le *Illustrazioni* della legge *Datio possessionis § si per venditorem Digest. De actione empt.*

CAPPELLA (Scipione), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Talmente ritraeva al naturale i dipinti de' più eccelenti artisti che non copie, ma originali erano riputati.

CAPPELLI (Pietro), celebre pittore di prospettiva e di architettura,

nacque a Napoli e fu discepolo del Solimena. La sua maniera è decisa e di belle invenzioni. Si morì molto giovane nel 1734.

CAPRIOLI (Costantino), nacque al Vasto e fu avvocato di nome. Scrisse: *De successione ab intestato Commentaria*, Tiano, 1596,

CAPRIOLI (Virgilio), nacque al Vasto e fu rinomato giureconsulto, introdusse la stampa nella sua patria e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Tractatus universi Juris*, 2° *Annotationes ad quatuor libros institutionum imperatoris Iustiniani*.

CAPRUCCI (Marino), letterato e filosofo del XVI secolo, nacque all'Aquila e scrisse molte opere. Fu buon poeta volgare e di lui non ci resta che delle *rime*.

CAPUA (Annibale di), figliuolo del duca di Termoli, nacque in Napoli e si distinse per dottrina in varie città d'Italia. Papa Gregorio XIII lo nominò referendario dell'una e dell'altra segnatura e lo spedì nunzio all'imperadore Rodolfo II ed alla repubblica di Venezia. Fu arcivescovo di Napoli e nunzio al re di Polonia, finalmente si morì nel settembre del 1595. Di lui abbiamo una *orazione* recitata innanzi al senato di Polonia.

CAPUA (Giulio Cesare di) de' conti di Altavilla e maresciallo del regno, nacque a Napoli e servì sotto Carlo III e Ladislao di Durazzo. Al venire Giovanna II a nozze col conte Giacomo di Marcia de' reali di Francia, Giulio Cesare si portò ad incontrarlo a Troia e vivendo dispiaciuto della regina per avere innalzato il suo drudo Pandolfello Alopo a sua preferenza, rivelò tutta l'infame tresca al conte. Giunti poi gli altri baroni lo salutò re, che per ordine di Giovanna conte e non re dovea salutarsi. Fatte solennemente le nozze in Napoli e tormentato a morte Pandolfello, si credea Giulio Cesare ottenere i primi onori di corte e quello spezialmente di Gran Contestabile allora vacante. Ma conferita sì alta carica ad un francese se ne sdegnò forte il Di Capua e ne giurò vendetta. Di fatti correndo l'anno 1415 un giorno si portò a visitare la regina, la quale vivea assai scontenta del marito e non avrebbe trulasciato mezzo alcuno per disfarsene, le parlò di una congiura contro del re onde renderla padrona libera di se. Ne gioì sur le prime Giovanna, ma v'incontrava degli ostacoli nella esecuzione. Giulio Cesare si accinse dissiparli, quella però gli ordinò ritornasse l'altro dimani per fissare il tutto. Il primo pensiero di Giovanna fu giovarsi de' consigli del Di Capua, ma ardendo di vendetta contro l'autore della morte di Pandolfello, chiamò a se il marito e tutto ciò detto avea Giulio Cesare gli palesò. Re Giacomo consapevole del colloquio tra la regina ed il Di Capua, si nascose con alcuni suoi cortigiani dietro un panno di arazzo di dove tutto ascoltarono e Giulio Cesare preso comiato dalla regina stava per porre il piede alla staffa e partire allorchè fu preso e menato in carcere col suo segretario ed ivi tormentati con la tortura confessarono la congiura ed il giorno seguente perderono il capo.

CAPUA (Gio. Francesco di), cavaliere napoletano e conte di Palena, si diede alle lettere e poi alle armi acquistando nome di valoroso capitano. Abbandonando il mestiere delle armi si applicò affatto alla letteratura e vi riuscì in modo che sì in verso che in prosa scrisse molto e ne fu lodato da' dotti. Si morì nel 1530 e le sue opere furono perdute dal tempo.

CAPUA (Pietro di), nacque a Capua e fu profondo teologo. Fu chiamato alla università di Parigi e risplendè tra primi scienziati di quel tempo. Papa Onorio III nel 1219 lo creò patriarca di Antiochia e poi cardinale. Scrisse: 1° *Epitome sententiarum*, 2° *Lexicon concionatorum*.

CAPUA (Leonardo di), celebre medico e filosofo, nacque a Bagnuolo nel 1618 e si morì il 17 giugno 1695. Fu membro di molte accademie e di quella degli *Arcadi* e dell' altra degl' *Investigati*. L' accademia degli *Arcadi* ne fece scrivere la vita al celebre Niccolò Amantea napoletano e loro socio. Del di Capua abbiamo: 1° *Parere sull' incertezza della medicina*, Napoli 1681, 2 *Parere sull' incertezza de' medicamenti*, Napoli 1689, 3° *Lezioni intorno alla natura delle Mofete*, 4° *Vita del famoso capitano Andrea Cantelmo de' Duchi di Popoli*.

CAPUANO (Gio. Battista), nacque a Manfredonia e nella università di Padova fu chiamato per professare matematiche ed astronomia. Fiorì verso il 1490 e fu molto dotto. Di lui abbiamo: *Sphaera cum Commentis*.

CAPUTI (Antonio), nacque a Molfetta ed ivi si morì nel 1505. Rinomato letterato si diede al foro e si acquistò gran fama. Scrisse: *De Jure Protomiseos*.

CAPUTI (Niccolò), medico, nacque a Campi e si morì in Napoli. Fu di gran nome nell' arte sua e socio dell' accademia reale di Napoli. Scrisse varie opere.

CAPUTI (Pietro), nacque a Paterno e fiorì nel mezzo del XVI secolo, vestì abito di chiesa e fu molto dotto. Scrisse: *De sufficientia et necessitate vitœ humanœ*, 2° *Contra Judeos tractatus*.

CAPUTO (Manilio), nacque a Cosenza e fu buon poeta volgare del XVI secolo. Di lui abbiamo varie *rime*.

CARACCIO (Antonio), celebre poeta, nacque a Nardò nel 1630 e di solo 14 anni compose un poemetto in ottava rima intitolato: *Lagrime di Alcione* perduto dal tempo. A Roma fu caro a tutti que' dotti e spezialmente al cardinale Carafa ed ivi compose il famoso poema *L'imperio vendicato* in cui canta le geste de' Veneziani in Oriente, i quali liberarono Costantinopoli da' barbari. Il Senato veneziano in segno di gratitudine lo creò cavaliere di S. Marco e l' accademia Arcadia di Roma lo volle tra' suoi 12 soci. Nel 1694 pubblicò il *Corradino* bella tragedia e finalmente nel 1702 si morì a Roma.

CARACCIOLO (Ippolito), celebre oratore, nacque a Napoli e fu rinomato filosofo e teologo. Si morì nel 1599 e scrisse molte *Prediche*, Venezia, 1599, in 4.

CARACCIOLO (Francesco), celebre marino e cavaliere napoletano. Col grado di capitano di fregata si trovò con la flotta anglo-napoletana alla battaglia navale contro i francesi nel 1795 combattuta nel mare di Savona. E tale fu il suo valore ed intrepidezza di animo in quella azione, che l' ammiraglio inglese Hotam ne fece le più alte lodi. Il suo merito gli ottenne la carica di ammiraglio della nostra marina e la sua valentia di buon marino fu la cagione della sua ruina. Re Ferdinando di Borbone partendo di Napoli per Sicilia nel 1798, l'ammiraglio Nelson guidava il vascello reale ed un naviglio napoletano comandava il nostro Caracciolo. Surse inaspettata tempesta che spinse varie navi sur diverse spiagge e quella sur cui viaggiava il re fu vicino ad affondare, ma la nave del Caracciolo sprezzando i flutti ed i venti superba infrangeva i mugghianti cavalloni. Al passare del Faro Nelson dovè abbandonare il governo del suo vascello al capitano Giovanni Bausan, ma Francesco Caracciolo tranquillo ed illeso sbarcò i suoi a Palermo. Il re lodò al sommo il Caracciolo e Nelson ne giurò la perdita nel suo cuore. Fatto in Napoli ritorno dietro permesso del re, nel 1799 fu dalla repubblica obbligato a combattere i contrarî che impadroniti si erano delle isole di Procida e d' Ischia. Sciolse l' ammiraglio Caracciolo le vele e ven-

ne alle mani col nemico, benchè egli di numero molto inferiore fosse come tre contro dieci, pure tali pruove di valore dimostrò, che i nemici molte morti e molti danni soffrirono. Alla fine verso la sera infuriando il vento che sempre contrario avea soffiato alle navi sue, fu costretto ritirarsi nel porto non vincitore nè vinto, degno però di gloria. Il cardinale Fabrizio Ruffo avendo riacquistato Napoli, Caracciolo fuggì e si nascose in un villaggio ed avrebbe sfuggito le ricerche se non fosse stato tradito da un infame suo servo e dato nelle mani di Ruffo. Nelson tosto fece le più alte premure perchè il cardinale gli cedesse il prigioniero, tutta la città allora credè che l'ammiraglio inglese volesse salvare il suo illustre compagno de'pericoli del mare e delle guerre, ma invece Nelson anelava la vile vendetta. Di fatti all'istante e sul proprio vascello riunì corte marziale di uffiziali napoletani e capo ne creò il conte Thurn. Tutte le accuse e le discolpe essendo mere assertive, fu accordata l'esame de'documenti e de'testimoni, ma Nelson ordinò *non esser necessarie altre dimore* ed i giudici schiavi dell'inglese condannarono l'infelice Caracciolo a perpetua prigionia, la quale fu controcambiata in morte perchè tale fu il volere di Nelson. E scrittosi nella sentenza *morte* dove leggevasi *prigionia*, alle due pomeridiane si sciolse il consiglio e Caracciolo appeso per la gola ad un'antenna della fregata la *Minerva*, spirò l'anima. Così finì Francesco Caracciolo nobile napoletano, dotto e celebre marino, felice ed esperto in guerra, chiaro per meritate glorie, infelice bersaglio di vile invidia. Il suo corpo gittato in mare dopo tre giorni si mostrò sotto il vascello di re Ferdinando IV, il quale lo fece seppellire nella chiesa di S. Maria la Catena in S. Lucia.

CARACCIOLO (Ser Gianni), nacque nel 1376 a Napoli di nobile famiglia da Francesco de'Caraccioli dett i Svizzeri e da Isabella Sarda figliuola di un negoziante Pisano che di ricchissima dote la fornì. Ser Gianni avendo militato in molte guerre sotto re Ladislao fu da quello creato cavaliere. Giovanna II succeduta al fratello Ladislao nel regno fin dal 1414 dopo che suo marito Giacomo di Marcia fece uccidere Pandolfello suo drudo, nel 1416 volle riordinare la sua corte ed invaghitosi del Caracciolo andò pensando la maniera onde palesargli l'amor suo. Ser Gianni benchè fosse di anni 40 era gagliardissimo e bello della persona. La regina ordinò ad una sua cameriera gittasse un topo sopra Ser Gianni che abborriva quel animale. Di fatti stando quello giuocando a' scacchi nell' anticamera, la cameriera operò in modo da far cadere Ser Gianni che fuggiva nel seno della regina. D' allora il Caracciolo incominciò ad esser carissimo a Giovanna ed a dominare il regno. Volendo la regina disfarsi del marito, egli che uomo prudentissimo era la rattenne per non esser opportuno il tempo e si diede a stringere amicizia e parentadi co'più potenti personaggi del reame e quando si vide fermo in potenza, allora in modo operò che fece custodire il re come prigione nelle proprie stanze e sgombrare il regno da' tutti i francesi. Allontanò dalla corte con vari pretesti Sforza ed Urbano Origlia con onorevoli commissioni, del primo perchè ne temeva il potere, del secondo la bellezza non gli alienasse l'animo della regina. Ma per le paghe attrassate e per il mal animo scoperto in Ser Gianni verso di lui, Sforza nel 1418 marciò contro la città di Napoli per liberare il re. Non potendo il Caracciolo resistere a tanto turbine fece condiscendere la regina a' patti da Sforza chiesti e si fece anche condannare all'esilio nell'isola di Procida, ma niente risolvevasi nel consiglio della regina che non venisse pri-

ma sanzionato da lui in Procida. Giovanna non potendo più soffrire la lontananza dell' amante, lo incaricò legato a prestare obbedienza al nuovo papa. Ricevuto con ogni dimostrazione di onore in Napoli fu dalla regina creato Gran Siniscalco del regno. Re Giacomo riacquistata appena la libertà e privo affatto di partigiani vendè Taranto a Giovanni Antonio Orsino per 50 mila ducati e passato in Francia prese l'abito monastico. Libera del marito Giovanna nell' ottobre del 1419 solennemente s'incoronò regina e Ser Gianni fu assoluto padrone del governo sapendo in modo regalare la plebe di vettovaglia e di stati i più ragguardevoli baroni da non temere i tanti suoi nemici ed invidiosi della sua fortuna. Alfonso di Aragona adottato per figliuolo da Giovanna perchè la difendesse contro le armi angioine, si faceva giurare obbedienza dalle terre che occupava e da' baroni che venivano a visitarlo. Ciò bastò per insospettire Ser Gianni che Alfonso non volesse impadronirsi del regno prima della morte della regina e così privare lui del suo potere, nè mancò d' irritare l' animo di Giovanna contro l' Aragonese. Alfonso consapevole di tutto voleva cacciarlo in carcere, ma conoscendo esser quello l' arbitro di Giovanna si rattenne di un tanto attentato. Ser Gianni però che uomo scaltrissimo era non volle intervenire nel Castel Nuovo al Consiglio che Alfonso convocava in qualità di Duca di Calabria e vicario generale della regina, se non munito di suo salvacondotto. Ma alla fine il re aragonese scoverta la trama orditagli dal Caracciolo per farlo prigione in Castel Capuano in occasione di un convito, il giorno 27 maggio 1423 portandosi Ser Gianni al Consiglio nel Castel Nuovo fu preso e cacciato in carcere. A tale nuova furente la regina annullò l' adozione di Alfonso e chiamò in suo soccorso il conte d' Anjou figliuolo di Luigi II che dichiarò suo erede. Ma per riscattare da Sforza (che stava al servizio di Giovanna) 20 baroni catalani, Alfonso mise in libertà Ser Gianni, il quale sempre più caro alla regina oltre alle già ricevute signorie di Venosa, di Monte Aperto e di Villa Parolisia, ebbe regalato il principato di Capua allora ritornato alla corona per la morte di Braccio. Per maggiormente consolidare il suo potere contro i suoi nemici strinse nuove parentele. Ma alla fine volendo essere investito del principato di Salerno, Giovanna glielo negò ben due volte, al che egli irato la oppresse di villanie e qualche storico dice averle dato anche uno schiaffo. Ne pianse di dolore e di rabbia la regina, la quale essendo già di anni antica, non che il gran Siniscalco era di molto scemato l' amor loro. Perciò Covella Ruffa duchessa di Sessa e cugina di Giovanna con astuto parlare seppe indurla a vendicarsi di Ser Gianni. La duchessa di Sessa insospettò l'animo di Giovanna dicendole che il Caracciolo stava per conchiudere il matrimonio dell'unico suo figliuolo Traiano con la figliuola di Giacomo Caldora e in tal modo collegandosi insieme si avrebbero diviso il regno. In quello frattempo Ser Gianni strinse il matrimonio del figliuolo con la figliuola del Caldora e sperando conciliarsi la grazia della regina diede una magnifica festa in Castel Capuano. Un tale parentado aumentò i sospetti e fu ordinata la cottura del Caracciolo, ma i congiurati temendo la loro ruina se Ser Gianni ritornasse nell' antico favore (come era cosa certa per la naturale incostanza di Giovanna ed il potere del Caldora), risolvettero trucidarlo. I congiurati adunque furono Ottino e Francesco Caracciolo suoi parenti, Pietro Palagono, Urbano Cimino, la duchessa di Sessa Covella Ruffa ed un calabrese suo vas-

sallo. Era la notte del 17 agosto 1432 allorchè Ser Gianni terminata la festa erasi rinchiuso nella sua stanza abbandonandosi al sonno, i congiurati vènonero alla porta e vi fecero picchiare da un tedesco per nome Squadra mozzo di camera della regina, il quale disse esser stata Giovanna colpita da grave goccia, e vicino a morirsi lo desiderava. Egli pronto incominciò a vestirsi ed ordinò si aprisse l'uscio per meglio intendere l'accaduto, ma venne da mille colpi di stocco e di accetta trafitto e così ignudo con la sola camicia ed una calza restò al suolo brutto di sangue e di polvere. Il figliuolo ed i suoi partigiani prima che avvertiti fossero della terribile catastrofe furono cacciati in prigione e ninno ardì vestire o dar sepoltura al cadavere. Quattro monaci di S. Giovanni a Carbonara alla fine involtolo in un lenzuolo, in meschino cataletto lo trasportarono in quella chiesa, dove lo seppellirono nella tomba da lui erettasi con tanta pompa.

CARACCIOLO (Giulio Cesare), nacque in Napoli e fu rinomato poeta volgare. Di lui abbiamo varî componimenti.

CARACCIOLO (Pasquale), nacque in Napoli e fu nelle lettere e nell'arte cavalleresca molto esperto. di lui abbiamo: *La Gloria del Cavallo libri* X, Venezia, 15 9, in 8. Quest'opera ottenne graodissime lodi all'autore.

CARACCIOLO (Ferraote), de'conti di Beccari ed Airola. Si distinse nelle lettere e nelle armi e nel 1566 nonominato vicario generale di Capitanata seppe così bene castigare i Turchi, che non ardirono fare più scorrerie sur quella provincia. Dopo due anni passò al governo di Barletta e combattè contro i turchi nella celebre battaglia navale sotto D. Giovanni d'Austria. Di lui abbiamo: *Commentarî della guerra fatta co' Turchi da D. Giovanni d'Austria dopo che venne in Italia*, Firenze, 1581, in 4.

CARACCIOLO (Ciarletta), nacque a Napoli e fu per la varia sua dottrina da tutti i dotti di quel tempo onorato. Fiorì nel XVI secolo e delle sue opere non ci resta che: *Della felicità umana libri* X, Napoli, 1574, in 4.

CARACCIOLO (Fabrizio), nacque a Napoli e fu buon poeta latioo, fiorì nel XVI secolo e scrisse delle rime.

CARACCIOLO (Nicolò Moschino), nacque a Napoli e vestì l'abito domenicano. Per il vasto suo sapere fu nominato inquisitore generale del regno, cardinale da papa Urbano VI ed arcivescovo di Messina. Fu spedito legato in Perugia, in Venezia, a Napoli e dopo aver composto lo scisma suscitato dall'antipapa Clemente VII, si ritirò a Roma dove si morì nel 1389. Scrisse: 1° *De poenitentia*, 2° *Expositio in sacram scripturam.*

CARACCIOLO (Gio. Francesco), nobile napoletano, è collocato tra' primi poeti volgari del suo secolo. Si morì nel 1506 e le sue rime furono stampate in quell'anno in Napoli.

CARACCIOLO (Landolfo), nacque a Napoli di nobile famiglia e vestì l'abito francescano. Per la sua vasta letteratura fu chiamato alla università di Parigi, indi re Roberto d'Anjou lo nominò protonatario del regno ed ambasciadore alla corte di Roma. Papa Giovanni XXII lo creò vescovo di Stabia, poi di Amalfi e Giovanna II lo spedì ambasciadore in Sicilia. Si morì in Napoli nel 1351 e scrisse molte opere teologiche e scolastiche.

CARACCIOLO (Jacopo), nacque in Napoli della stessa famiglia del precedente e vestì l'abito agostiniano. Fu celebre oratore e letterato e papa Innocenzio VI lo adoperò ne' più difficili affari. Nel 1357 fu nominato patriarca di Aquilea e si morì in quel-

lo stesso anno. Scrisse 1. *super sententiarum*, 2. *Quaestiones disputatos*, 3. *Sermones quosdam variarum materiarum*.

CARACCIOLO (Tristano), celebre letterato, fiorì in Napoli sua patria sul finire del XV secolo e sul cominciare del XVI. Si morì questi nonagenario e scrisse molte opere. Nella gran *raccolta* del Muratori e poi in quella di Gravier abbiamo di lui: 1. *La vita di Giovanna I*, 2. *Quella di Ser Gianni Caracciolo*, 3. *Quella di Gio. Battista Spinelli*, 4. *Della varietà della fortuna*, 5 *Una Epistola sull'inquisizione che si voleva introdurre in Napoli dal Gran Capitano*, 6. *La genealogia di Carlo e di Ferdinando poi re di Aragona*, 7. *La difesa della nobiltà di Napoli accusata amichevolmente dall'ambasciadore di Venenzia come aziosa*.

CARACCIOLO (Marino), de' principi di Avellino, nacque a Napoli nel 1468 e fu gran politico. Risuonando alto il suo nome fu dalla corte di Roma nominato protonotario apostolico, indi in qualità di oratore del duca di Milano assistè al concilio Lateranese terminato da Leone X ed alla dieta convocata da Massimiliano Cesare in Augusta. Fu inviato nunzio a Carlo e per congratularsi della sua elezione in imperadore e nell' ambasciata presso i veneziani con tanta arte negoziò, che collegò quella repubblica col papa e l'imperadore, il quale volle essere dal Caracciolo coronato in Aquisgrana. In ricompensa poi de' suoi servigî ebbe dal Papa la porpora e da Carlo V la dignità di supremo governatore di Milano, dove si morì nel 1538.

CARACCIOLO (Giovanna) marchesa di Bucciano, nacque nella Torella il primo novembre 1651 e fu versatissima nelle lettere e nella filosofia. È conosciuta come poetessa per alcune sue *Rime*.

CARACCIOLO (Domenico) de' duchi di S. Teodora, nacque a Napoli ed ottenne varie onorevoli cariche. Nel 1781 fu nominato vicerè di Sicilia e si diede a reprimere la feudalità, nel 1786 ottenne il ministero degli affari stranieri e quello di Casa Reale. Si morì nel 1789 di anni 74 e scrisse *Riflessioni sull' economia e l' estrazione de' frumenti della Sicilia*; Palermo, 1785.

CARACCIOLO (Roberto), nacque a Lecce nel 1425 e si morì nel maggio 1495. Vestì l' abito francescano e fu eccellente oratore. Papa Calisto III. lo spedì nunzio a Milano e nel Monferrato per formare la Lega Sacra contro i turchi, di fatti vi riuscì in modo che raccolse settemila ducati. Fu chiamato *il novello Paolo*, *il principe de' predicatori*. Sisto IV lo creò vescovo di Aquino e nel 1484 lo trasferì alla chiesa di Lecce dove si morì. Scrisse molti quaresimali, prediche e sermoni tutti stampati a Venezia, 1490, 3 vol. in fol.

CARACCIUOLO (Gio. Battista), celebre pittore, nacque in Napoli di nobile famiglia e si morì nel 1641. Studiò prima la maniera del Caravaggio, indi quella del Caracciolo. Le sue principali opere sono; 1. *S. Antonia di Padova* nella chiesa di S. Anna de' Lombardi, 2 *S. Catarina* nella stessa chiesa, 3 *S. Cecilia* nella chiesa di S. Maria della Solitaria, 4. *S. Antonio di Padova* nella chiesa di S. Niccolò alla regia dogana, 5. *La nascita* in S. Maria del Popolo agl' Incurabili, capo-lavoro di pittura, 6 *La vergine* col bambino ed altri santi nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli, 7. *La Concezione* nella sua cappella in S. Martino con tutti gli altri dipinti ad olio ed a fresco che esistono in quella, 8. *S. Giovanni Battista* nella chiesa di S. Martino, 9. *S. Martino* nella stessa chiesa, 10 *S. Catarina da Siena* nella sagrestia di Gesù e Maria, 11 *S. Carlo* in S. Agnello abate, capo lavoro di arte, 12 *Cristo* con la croce sur le spalle che s' incontra nella

madre ed in S. Giovanni, nella chiesa degli Incurabili, opera stupenda.

CARAFA (Antonio Giovanni), illustre giureconsulto, nacque a Napoli e fiorì nel XV secolo. Fu caro ad Alfonso I di Aragona e più al figliuolo Ferrante, dal quale fu nominato consigliere e gli fu conferita la cattedra di dritto civile e canonico nella università de' Studi. Nel 1463 fu presidente del S. R. C. e si morì il 25 decembre 1486. Di lui abbiamo: 1° *De Simonia*, Roma, 2° *De Ambitu*, 3° *De jubileo*, 4° *Prelezioni* sopra il codice.

CARAFA (Ettore) conte di Ruvo de' duchi di Andria, dedito alle armi ed alle imprese audaci, disprezzò qualunque pericolo. Nel 1796 fu rinchiuso nelle prigioni di S. Ermo di dove fuggì con l' uffiziale che lo custodiva e passò all'esercito di Chiampionnet per combattere i nemici della repubblica. Prese di assalto la città di Andria suo feudo e non curando i suoi particolari interessi la fece dare al ferro ed al fuoco. La stessa sorte fece soffrire alla città di Trani. Sostenne Pescara anche dopo le capitolazioni e la resa di Capua, di Gaeta e del forte di S. Ermo. Caduta affatto la repubblica, il cardinale Ruffo vicario del re di Napoli invitò il Carafa a cedere le fortezze di Civitella e di Pescara. Consegnate le fortezze con alcuni del presidio andò per imbarcarsi ma fu preso e cacciato in prigione. Condannato a morte volle giacere col volto in alto per mirare intrepido la mannaia e con disprezzo sfidare la morte.

CARAFA (Diomede), primo conte di Maddaloni e di Cerreto, nacque a Napoli e si distinse nelle lettere e nelle armi. Fu caro ad Alfonso I di Aragona ed a Ferrante I da' quali fu promosso alle prime cariche e di molti feudi fu investito. Ad istanza della duchessa di Ferrara scrisse un'opera sur la maniera di governare di un ottimo principe che incontrò universalmente. Di lui abbiamo anche: 1° *Gli ammaestramenti militari*, *libri III*, Napoli, 1608, in 4. 2° Alcune *rime*.

CARAFA (Cesare), figliuolo del precedente, nacque a Napoli e servì nella corte di Spagna da paggio presso Filippo II, fu in altre corti di Europa ed alla fine ritiratosi in patria si dedicò alle lettere ed alla poesia volgare. Di lui abbiamo delle *rime*.

CARAFA (Gio. Antonio), nacque in Napoli e fu rinomato poeta volgare. Di lui ci restano poche *rime*. Fu lodato in un sonetto dal celebre Angelo di Costanzo.

CARAFA (Ferrante) marchese di S. Lucido, nacque a Napoli e si morì nel 1580. Fu in riputazione di valoroso capitano e buon letterato del suo secolo. Combattè per 12 anni sotto Carlo V in Provenza, in Francia ed in Germania, finalmente si ritirò in patria e si dedicò alla letteratura. Di lui abbiamo: 1° *Orazione alla Santità di Gregorio XIII*, Napoli 1573, in 4, 2° *Il nono e decimo libro dell' Odissea d' Omero duto in parafrasi* alle *Toscane muse*, Napoli, 1578, in 8. 3° *I sei libri della cara fè ec.* Aquila, 1580, in 4, 4° *Rime*, 5° *Vite di Carlo V* Poema eroico.

CARAFA (Giulio della Spina) figliuolo del conte di Policastro, nacque a Napoli e fu versato nelle lettere e nella volgare poesia. Scrisse con molta eleganza nella lingua latina, italiana e spagnuola, entrò nell' ordidine de' cavalieri Gerosolimitani e per valore si distinse contro i turchi e spezialmente all' assedio di Malta. Ma il rimanente de' suoi giorni fu oppresso da persecuzioni, da prigionie e da esilî senza che se ne abbia potuto conoscere la cagione. Scrisse: 1° *Rime* in lode di D.ª Giovanna Castriota, 2° *Li problemi di Aristotile tradotti in lingua volgare*, 3° *Il Galano del Casa tradotto in lingua Castigliana*, 4° *Historia Flandriae*.

CARAFA (Antonio) nacque a Napoli il 25 marzo 1538 e fu dottissimo nelle scienze non meno che nella lingua greca, ebraica, caldea e latina. Papa Paolo IV suo parente lo creò suo cameriere e coppiere e gli conferì un canonicato in S. Pietro, ma succeduto al pontificato Pio IV fu costretto fuggire di Roma. Pio V però apprezzando la gran dottrina del Carafa lo creò cardinale, prefetto della congregazione del Concilio, di quella de' Riti e finalmente bibliotecario della Vaticana. Papa Gregorio XIII lo nominò cardinale decano e si morì nel 1591. Scrisse: 1° *B. Theodoreti Ep. Cyrii Interpretatio*, Padova, 1564, in 4, 2° *Cathena explanationum veterum SS. PP. in omnia tum veteris, tum novi Testamenti Cantica*, Padova, 1564, in 4.

CARAFA (Gio. Jacopo), nacque a Napoli e si morì nel 1588 e fu letterato e poeta volgare. Acquistò rinomanza in tutte le accademie e di lui abbiamo poche *rime*.

CARAFA (Tiberio), nacque a Napoli e si morì nel 1588. Vestì abito di chiesa e fu molto dotto nella filosofia e nella teologia. Papa Piò V lo nominò vescovo di Potenza: indi di Cassano e fu de' buoni scrittori volgari. Di lui abbiamo un libro di *Meditazioni*.

CARAFA (Mario), vestì abito di chiesa e papa Pio IV lo nominò arcivescovo di Napoli nel 1565. Fondò il seminario per educarvi que' giovani che allo stato ecclesiastico volessero addirsi e si morì nel settembre del 1576.

CARAFA (Gio. Battista), cavaliere napoletano ed istorico, scrisse: *Dell' Historia del regno di Napoli* Parte I, Napoli, 1572.

CARAFA (Antonio) duca di Mondragone, fiorì verso il 1560 e fu uno de' migliori poeti volgari del suo secolo.

CARAFA (Oliviero), nacque a Napoli e fu nelle scienze assai dotto. Dopo esser stato presidente del S. R. C. vestì abito di chiesa ed i suoi meriti gli ottennero l' arcivescovado di Napoli e poi la porpora da papa Paolo II. Nel 1472 la corte di Roma lo scelse a capo dell' armata navale contro il turco e lo adoperò negli affari più difficili. Protesse i letterati e di anni 80 si morì a Roma nel 1511. Di lui abbiamo: 1° *Relatio suae navigationis*, 2° *Leges pro Cardinalibus* ec.

CARAFA (Gio. Vincenzo), nacque in Napoli e fu nelle lettere assai dotto e sopratutto nello ammaestrare i falconi alla caccia. Di lui abbiamo: *Della natura de' Falconi*.

CARAFA (Girolamo) nacque a Montenero feudo di sua famiglia nel 1564 e si applicò alle lettere, ma nel 1587 si diede al mestiere delle armi e fu de' più valorosi capitani del XVII secolo. Militò nelle guerre di Fiandra sotto Alessando Farnese, passò nella fanteria spagnuola e si distinse a Lignì, ottenne il comando di una compagnia volante e dal duca di Parma ebbe a comandare la cavalleria nella Frisia. Nel Brabante sotto Nimega riportò una compiuta vittoria, ebbe molta parte nella presa della piazza di Amiens che poi difese per sei mesi contro 30mila soldati comandati dal re Enrico IV ed ottenne onoratissima capitolazione. Lo stesso Enrico lodandone il valore, lo regalò di una spada e di una ricchissima gioia pel suo cappello. Si distinse alla presa di Vercelli combattendo pe' Spagnuoli, indi recatosi alla corte di Spagna vi fu onorevolmente ricevuto dal re che lo inviò in Sicilia col grado di generale della cavalleria. Sotto Federico II occupò la carica del defunto conte Buquoy col titolo di luogotenente generale di Cesare. Combattè in Ungheria, in Boemia e nella Transilvania spezialmente contro il famoso Betlem Gabor e per ricompensa Ferdinando lo creò principe dell' impero e gli donò un pre-

ziosissimo anello. Nel 1628 ritornò a Milano e da Filippo IV fu nominato generale di tutta la cavalleria spagnuola e chiamato a Spagna fu creato vicerè di Aragona. Nel 1633 accompagnando in Italia il cardinale infante fratello del re, si morì a Genova.

CARAFA (Giuseppe Maria), nacque a Nola il 14 marzo 1717 dal duca di Montenero ed in Napoli vestì l'abito teatino. Papa Benedetto XIV nel 1749 conoscendo la sua vasta dottrina lo nominò a professore di storia ecclesiastica nella Sapienza ed indi a poco lo incaricò di scrivere la storia di quel archiginnasio. Nel 1754 fu creato vescovo di Trivento e nel 1778 segretario della congregazione di vescovi e regolari. Si morì a Napoli il 7 settembre 1786 e scrisse: 1° *De Cappella regis utriusque Siciliae*, *et aliorum principum*, Roma, 1749, in 4, 2° *De Gymnasio Romano* ec. Roma, 1751, 2 vol. in 4.

CARAFA (Carlo), della stessa famiglia del precedente e fondatore de' pii operarî. Nacque a Napoli nel 1561 e vestì l'abito gesuita, ma cagionevole in salute uscì da quella compagnia e ristabilitosi si diede al mestiere delle armi. Nella guerra contro i luterani fu creato capitano di fanteria e si distinse per valore, combattè pe' spagnuoli contro Enrico IV re di Francia e contribuì moltissimo alla riportata vittoria. In Acaia ruppe il nemico ed entrò nella città di Patrasso. Fatto ritorno in patria abbandonò le armi e fondò il suo ordine, finalmente pieno di meriti si morì il giorno 8 settembre 1633.

CARAFA (Giovanni) duca di Noia, nacque a Napoli nel 1715 e nelle matematiche acquistò alta fama. Fu prescelto a professare le scienze esatte nella nostra regia università e volle seguire Carlo III di Borbone alla guerra di Velletri levando a sue spese un reggimento che disse di Bari. Dopo la pace fatto ritorno in patria si diede a raccogliere un museo di antichità che fu de' più rinomati di questa città. Percorse l'Italia, la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra ovunque facendo ammirare il suo sapere, di fatti si acquistò l'amore e la stima di Buffon, di Maffei, di Voltaire e di altri molti illustri letterati e fu membro delle accademie di Pietroburgo, di Londra e di Francia. Egli fu che stando a Parigi scoprì per il primo gli effetti dell'elettricismo sur la gemma detta *turmalina* per lo innanzi sconosciuti. Restituitosi a Napoli diede alla luce un' accurata iconografia della nostra città e stava per pubblicare una sua opera archeologica allorchè fu colpito di morte nel 1768 con dolore dell' universale.

CARAFA (Alfonso), nacque in Napoli del marchese di Montebello e fu dallo zio papa Paolo IV creato cardinale di soli 17 anni ed arcivescovo di Napoli nell'anno seguente. Mortosi papa Paolo IV, Alfonso con Carlo Carafa cardinale ed altri suoi congiunti fu cacciato in carcere e dopo qualche tempo ricuperò la libertà e la sua chiesa. Si morì nel 1565 di anni 25.

CARAFA (Giovanni) figliuolo del duca di Montorio e nipote di papa Paolo IV, si distinse nelle armi e sopra tutto fu celebre duellista. Coltivò le lettere e fu condannato a perdere il capo sul palco. Di lui abbiamo: 1° *Lettera* a Diomede suo figliuolo, 2° *Lettera* a sua sorella.

CARASALE (Angelo), nacque in Napoli di plebe, ma celebratissimo architetto. Re Carlo III di Borbone volendo costruire in questa nostra bella città un teatro che per grandezza e magnificenza ogni altro di Europa superasse, ne diede l'incarico al Carasale, il quale sul disegno del Medrano incominciò l'opera nel marzo del 1737. Il luogo fu scelto vicino la reggia in vasto terreno ed un tanto lavoro fu compito il 4 novem-

bre della stesso anno 1737 ed il re assistè allo spettacolo che fu il primo in occasione del suo nome ed il teatro fu detto di S. Carlo. Gl' infiniti specchi e la luce de' lumi respinta rendeva lo più stupendo incanto e l'ampio palco scenico costrutto di meraviglioso sfondato offriva comodità per battaglie di carri o cocchi e di azioni di numerosa cavalleria. Il re ne restò preso dalla eccellenza del lavoro e non contento di avere applaudita la valentina dell' architetto battendo le mani, lo fece a se chiamare ed in pubblico lo lodò, indi gli disse desiderare si osservasse se potesse darsi comunicazione dal palco destinato alla real famiglia alla Reggia. Il Carasale si comiatò dal re e nello spazio di tre ore menò l'opera al termine in modo che il re con suo massimo stupore passò dal palco al regio appartamento. Il nome del Carasale divenne immortale ed egli fu il soggetto del favellare per moltissimi giorni in corte e per tutta la città. Ma richiesto de'conti fu minacciato di carcere ed egli ricorse al re rappresentando la sua povertà infallibile pruova di onestà. Ma ad onta del sovrano buon volere l' infelice Angelo fu cacciato nella fortezza di S. Ermo dove si morì alcuni anni dappoi restando i figliuoli nella più squallida miseria.

CARAVELLI (Vito), celebre matematico, nacque a Ponte Pelnso nel 1724 e vestì abito di chiesa. Nel 1753 insegnò in Napoli le scienze esatte ed il suo vasto sapere gli ottenne nel 1754 da re Carlo III di Borbone la carica di professore della reale accademia di Marina e del corpo volontario di Artiglieria. Nel 1786 re Ferdinando IV lo nominò presidente degli esami degli alunni militari e nel 1791 lo volle a corte in qualità di precettore del duca di Calabria Francesco I. Finalmente pianto da tutti i dotti sì regnicoli, che stranieri si morì il 25 novembre 1800. Tra i dotti esteri i francesi e gl' inglesi specialmente grandi lodi tributarono al nostro matematico. Di lui abbiamo: 1° *Elementi di matematiche*, Napoli, 1759, 8 vol. in 8. 2° *Corso* che contiene Aritmetica, Geometria piana, solida e pratica, Trigonometria piana e sferica, dottrina de' Logoritmi, la Sezioni Coniche, i Teoremi di Archimede e la Meccanica che comprende la Dinamica, Statica ed Idraulica, Napoli, 1769, 12 vol. in 8. 3° *Elementi di Artiglieria*, Napoli, 2. vol. in 4. 4° *Elementi di fortificazione*, Napoli, 6 vol. 5° *Sull' astronomia*, Napoli, 1789, 3 vol. 6° *Opuscoli vari*, Napoli, 1789.

CARAVITA (Prospero), nacque ad Eboli di nobile famiglia e si diede al foro. Occupò varie onorifiche cariche e scrisse: 1° *Commentaria super ritibus M. C. Vicariae regni Neapoletani*, Venezia, 1585, 2° *Commentaria super Pragmaticam 1. De exulibus*, 3° *Super Pragmaticam De Falsis*, 4° *Super S. C. Macedonianum*, 5° *Pragmaticae*, *Edicta* ec.

CARBONE (Niccolò), celebre giureconsulto nativo di Sinopoli, scrisse: *Practica practicarum*, *et Compendium Curiarum* ec. Venezia, 1590, in 4.

CARBONE (Giuseppe), nacque in Napoli e fu celebre gioreconsulto. Di lui abbiamo: *La filosofia del dritto e l' arte di bene intraprenderlo*, *con appendice sullo studio del dritto romano*, Napoli.

CARBONE (Girolamo), celebre letterato, nacque in Napoli e si morì di peste nel 1526. Di lui abbiamo: 1° *Elegia* ad Augustinum Niphum, 2° *Sonetti*, *Sestine e Canzoni*, 3° *Versi* latini in lode de' 13 combattenti italiani contro i 13 francesi, stampati nella storia di quel combattimento, 4° *Versi* vari.

CARBONE (Luigi), celebre pittore di paesaggi che fiorì nel XVI secolo. Nacque a Marcianisi e si morì assai giovane d' idropisia.

CARCANI (Pasquale), celebre antiquario, nacque a Napoli il 6 agosto 1722 e si morì il 10 novembre 1783. Era dottissimo nella lingua greca e nella latina. Un giorno in occasione della morte di un magistrato si tenne accademia funebre in casa del marchese Castagnola ed il fratello del celebre abate Galiani vi fu invitato a recitare una sua composizione. Costui infermo pregò il fratello abate facesse le sue veci, il quale ivi si portò col suo intimo amico Carcani, ma non solo furono freddamente ricevuti che vietarono al Galiani recitasse la sua composizione. Offesi di tanta villania ne giurarono vendetta ed a tale oggetto composero que' due dotti vari elogi funebri sulla maniera di que' dell' accademia del Castagnola e con il diverso stile de' diversi componimenti di quella, in occasione della morte del carnefice morto di un colpo di ascia. E que' formanti un volumetto in 4° ebbero per titolo: *Raccolta di composizioni funebri in lode di Domenico Jannaccone celebre carnefice*. Questa satira ebbe il più alto successo ed in brevissimo furono esaurite tutte le copie e fino il Gran Federico ne ebbe una in Prussia. Scopertisi alla fine gli autori, il celebre Tanucci li volle presso di se ed al Galiani conferì un ricco benefizio ed al Carcani la carica di primo uffiziale nella sua segreteria e lo ascrisse all' accademia Ercolanese. Carlo di Borbone gli donò tremila ducati e nel partire per la Spagna gli assegnò un' annua pensione e Ferdinando IV lo creò segretario della Giunta degli Abusi.

CARCANI (Niccolò), famoso matematico ed astronomo, fratello del precedente. Fu socio dell' accademia delle scienze e delle arti di Francia dove fu ricevuto per la dissertazione sopra la *perna solare* ritrovata in Ercolano e per la scoperta del passaggio di Venere nel disco solare.

CARDAMI (Lucio), celebre letterato, nacque a Gallipoli nel 1410 e si distinse per valore nella guerra di Otranto contro i turchi ed in quella di Gallipoli contro i Veneziani. Si morì nel 1490 e scrisse: *Diari* che è una Cronaca.

CARDASSI (Francesco Antonio), nacque a Bari, fu segretario dell' arcivescovo di Napoli ed a Venezia per la sua dottrina fu prescelto a sopraintendere la revisione delle stampe. Si morì nel 1600 e scrisse: 1° *Risposta all' assersione scolastica già fatta a favore di Errico IV re di Francia e di Navarra*, Venezia, 1600, in 4, 2° *Trattato delle fortificazioni* ec. MS.

CARDINES (Alfonso de) de' marchesi di Laino, fu de' migliori poeti del suo tempo e delle sue molte composizioni non abbiamo che delle *rime*. Ebbe controversia col P. Andrea Pescara Castaldi, il quale volea sostenere vera la donazione di Costantino il Grande alla Chiesa, oggi conosciuta affatto falsissima.

CARDISCO (Marco), detto volgamente il *Calabrese*, fu celebre pittore del XVI secolo. Nacque in Calabria e si fermò a Napoli dove alto levò il nome suo la fama de' suoi famosi dipinti ad olio ed a fresco. Si morì di anni 56. Il suo capo-lavoro fu una tavola ad olio nella Chiesa di S. Agostino in Aversa rappresentando S. Agostino in disputa con gli eretici ed altre istorie figurate al di sopra e nelle bande.

CARDONA (Maria), marchesana della Padula, fu celebre poetessa del suo tempo. Si morì nel 1565 e scrisse molto in verso.

CARDUCCI (Cataldanton Atenisio), poeta, nacque a Taranto nel 1733 e per alcune controversie letterarie perdè la ragione. Si morì il 21 marzo 1775 e scrisse: 1° *Oratorio sacro per la commemorazione de' defunti*, 2° *Le Delizie Tarantine*, in ottava rime con note, Napoli, 1771.

CARELLI (Francesco), antiqua-

rio, nacque a Conversano nel 1758, si diede al foro e fu segretario interino del governo presso il vicerè di Sicilia. Nel 1802 fu spedito a Parigi per portare gli oggetti del museo ercolanese promessi col trattato di Firenze a Napoleone, vi fu onorato da quel console e da' più dotti letterati francesi che lo vollero a socio corrispondente dell' *Istituto nazionale*. Nel 1805 a Napoli fu chiamato alla Segreteria degli affari interni, si morì il 17 settembre 1832 e fu decorato dell' ordine delle due Sicilie e di Francesco I. Di questo insigne archeologo e numismatico abbiamo: 1° *Orazione funebre* pel principe di Torremuzza, 1794, 2° *Dissertazione isagogica* sur l' origine ed indole della sacra architettura presso i greci, Napoli, 1831. Da molto tempo e con grandi fatiche lavorava a disporre in un corpo e con ordine geografico tutte le antiche monete dell'Italia, osche greche e latine ed era vicino a pubblicare una tanta opera di cui erano già incise circa 200 tavole, allorchè fu colpito di morte e la repubblica letteraria restò priva di una delle migliori opere numismatiche.

CARERIO (Lodovico), celebre giureconsulto, nacque a Reggio e si morì nel 1560. Scrisse: *Practica Causarum Criminalium* opera di gran grido.

CARIATI (Antonio Girolamo da) dotto nelle scienze, fu vescovo della provincia della Marca e commissario apostolico di Ascoli. Dopo essere stato adoperato in difficili negoziazioni si morì nel 1520 e scrisse *Due Volumi* di tutte le negoziazioni che trattate avea per la S. Sede.

CARIGNANO (Scipione), nacque a Taranto e fiorì nel XVI secolo. Fu rinomato poeta volgare.

CARISIO (Flavio Soripatro), celebre grammatico, nacque nella regione de'Marrucini e si portò a Roma ove insegnò lingua latina, nella quale era versatissimo. Si morì a Roma nel 398 e le sue opere scritte nel più terso latino furono stampate a Napoli nel 1532, in fol.

CARISTINA (Domenico), nacque in S. Pietro di Carida il 16 febbraio 1740 e si morì nel 1803. Fu dotto francescano ed occupò varie cattedre in diversi paesi. Scrisse: 1° *Diatriba historico-physica de terremotu calabro anno R. S. 1783.*, 2° *Exercitatio per saturam sive diatriba Theologico-Critico Daemologiae elementa complectens*, Napoli, 1788, 3° *Orazione in morte di Domenico Santacroce* di Barletta.

CARLENIS (Antonio de), celebre letterato, nacque a Napoli e fu dotto domenicano. Nel concilio Pisano tal fama risuonò di sua dottrina che nel 1450 fu creato arcivescovo di Amalfi. Si morì nel 1460 e scrisse molte dottissime opere filosofiche.

CARLETTI (Niccolò), nacque a Napoli e si acquistò fama in architettura. Di lui abbiamo: 1° *Topografia del regno di Napoli*; Napoli. 1787, 2° *La regione bruciata della Campagna Felice*, Napoli 1787, 3° *Architettura idraulica*, Napoli, 1787, 3 vol. in 4.

CARLI (Giacomo) nacque in Aquila e si morì a Napoli nel 1600. Fu celebre filosofo, teologo e giureconsulto. Di lui abbiamo: 1° *Gemmatus Pavo*, Venezia, 1594, in 8, 2° *Praxis Judiciaria*.

CARLI (Gio. Francesco), nacque all' Aquila e vestì abito di chiesa e fu molto versato nella teologia. Scrisse: 1° *De Fide Cattolica*, 2° *De Vigilia Quotidiana*. Si morì nel luglio del 1580.

CARLO IV, figliuolo di Carlo III di Borbone e fratello di Ferdinando IV re di Napoli, nacque in questa città il giorno 11 novembre 1748 e partì per le Spagne col padre suo nel 1759. Fu allora creato principe delle Asturie e non avendo alcuna parte negli affari politici, si occupò solo negli esercizî di forza facendo

brillare la sua meravigliosa forza muscolare. Nel 1788 successe al padre nel trono delle Spagne e fu di tale bontà da esser dominato dalla moglie. D. Manuel Godoi indi conosciuto sotto il nome di *Principe della Pace* per il favore della regina nel 1792 divenne primo ministro e degno della piena confidenza del re. Carlo IV non mai volle entrare nella coalizione contro la Francia, ma alla nuova del pericolo di Luigi XVI nel mezzo del suo popolo, inviò una lettera alla convenzione con la quale manifestava la stima pe' francesi ed il suo attaccamento pel suo parente, quella però non fu aperta e la Spagna dichiarò la guerra alla Francia. Dopo due anni fu conchiusa alleanza offensiva e difensiva. Nel 1801 fu dichiarata la guerra del Portogallo e l'Inghilterra autorizzò delle aggressioni alla marina della Spagna e nel novembre del 1805 fu data la battaglia di Trafalgar funesta ad antrambe le nazioni del continente. Nel 1806 le truppe francesi col pretesto di continuare la guerra del Portogallo entrarono nella Spagna e Carlo si vide costretto fuggire in Francia abdicando a favore del figliuolo il trono con atto solenne del 12 maggio 1808 a Bordeaux. Soggiornò a Fontainebleau, a Compiègne, a Marsiglia. Nel 1811 passò a Roma con la sua famiglia ed abitò il palazzo Barberini e si morì a Napoli il 19 gennaio 1819 di dolore per la perdita della moglie. Il cadavere dopo le cerimonie spagnuole fu sepolto in S. Chiara, indi mandato in Ispagna.

CARLUCCIO (Gio. Vincenzo), nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Fu poeta volgare di gran nome e di lui ci restano delle *rime*.

CARMIGNANO (Niccolò Antonio), napoletano, si distinse nella eloquenza latina ed italiana e fu buon poeta. La regina Bona Sforza lo volle a suo tesoriere e lo creò governatore di Bari. Si morì nel 1544 e scrisse: 1° *Sonetto ed Epigramma* in lode di Bona Sforza, 2° Traduzione in volgare del *Razionale de' divini offici*.

CARNEVALE (Sansone), fondatore delle missioni apostoliche, nacque a Stilo nel 1595 e fu versatissimo nelle lingue orientali, nella filosofia e nelle matematiche che insegnò con successo. Nel 1656 si diede a tutta possa in soccorso degli appestati, ma da quel morbo fu morto.

CARNEVALE (Giuseppe), nacque a Montalto e si distinse in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Historie e descrizione del regno di Sicilia*, Napoli, 1591, in 4.

CAROFIGLI (Fabio), poeta volgare, nacque a Brindisi e si morì nel 1570. Di lui abbiamo: 1° Delle *rime*, 2° *L'Esilio* poema in ottava rima, Venezia, 1612.

CAROPRESA (Giacomo), dotto Domenicano, nacque a Lucera e si morì nel 1587. Scrisse: *Commentaria et Quaestiones super Metaphysicam.*

CARPANO (Domenico), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa, fiorì nel XIII secolo e scrisse: *De conceptione B. Virginis juxta piam sententiam*, 1485.

CARRABA (Francesco), nacque a Ruvo e nelle leggi fu versato. Scrisse: *Pratica del sindacato degli uffiziali*, 1610.

CARRERI (Francesco Gemelli), celebre viaggiatore, nacque a Redicina verso il 1651 e viaggiò per l'Italia, la Germania e l'Ungheria. Ivi militò da volontario alla presa di Buda ed indi sotto il duca di Lorena. Ottenne la carica di uditore dell'Aquila e dopo tre anni rinunziato l'impiego fece il giro del globo che compì nello spazio di anni 5, mesi 5 e giorni 21 nel decembre del 1698. Pubblicò questo suo viaggio col titolo: *Giro del Mondo*, Napoli, 1700, 6 Vol. che applaudito universalmente, fu in Francia ed in Inghilterra tradotto e dato in numerosissime edizioni.

CASANATTA (Girolamo), nacque in Napoli nel 1620, vestì abito di chiesa e fu molto caro a papa Clemente X, che lo decorò della porpora nel 1673 ed Innocenzio XII nel 1693 lo nominò direttore della Vaticana. Letterato e protettore de' letterati fece frugare nella Vaticana per rinvenire antichi codici e fece una raccolta: *Collectanea monumentorum Ecclesiae Grecae, et Latinae*, Roma, 1698. Si morì a Roma di 80 anni.

CASELIO (Tommaso), celebre teologo domenicano, nacque a Rossano e si morì a Roma il 9 marzo 1571. Fu successivamente vescovo di S. Leone e S. Severina, di Bertinoso e Forlimpopoli, di Oppido, della Cava. Intervenne al concilio di Trento e vi si distinse per aver difeso i regolari contro il vescovo di Fiesole Braccio Martello. Scrisse: 1° *De Sacramentis* 2° *De Conceptione B. Mariae Virginis ad mentem S. Thomae ex SS. PP. collectum.*

CASELLA (Scipione), illustre letterato, nacque all' Aquila e si morì nel 1599. Scrisse: *Istoria cronologica della nobile famiglia Carattola.*

CASSANO (Ferdinando), celebre medico, nacque a Vitigliano e scrisse: *Quaestiones medicae*, Venezia, 1564, in 4.

CASSIODORO (Magno Aurelio), celebre filosofo, nacque a Squillace l'anno 479 d' illustre famiglia. Teodorico re de' Goti lo chiamò a corte benchè assai giovane e lo nominò questore del Sacro Palazzo col carico ancora di scrivere le lettere e gli editti in suo nome, indi suo principal ministro col titolo di Maestro degli uffizi del Palazzo e Console nel 514. Nel morirsi il Gran Teodorico lasciò Cassiodoro, che riguardò sempre come amico e non cortigiano, a dirigere la figliuola sua Amalasunta nella reggenza del governo durante la minore età di Atalarico. Fu egli perciò creato prefetto del pretorio carica che conservò sotto Teodato, uomo nelle greche e latine lettere non che nelle filosofia versatissimo, e sotto Vitige. Ma verso l' anno 540 abbandonando la corte ed il mondo si ritirò nella patria dove in amenissimo luogo edificò un monastero detto *Vivarese* per le copiose peschiere che vi fece. Quella solitudine offriva tutti i comodi, riserve di pesci, fontane, bagni, orologi a sole e ad acqua, una scelta e ricca biblioteca. Ivi compose il suo *Commentario sopra i Salmi*, *Le istituzioni delle divine ed umane lettere.* Sovente diceva: *Facilius errare naturam, quam principem formare rempublicam dissimilem sibi.* Si morì santamente nel 562 pieno di anni e di gloria. Oltre le sopra dette opere scrisse: 1° *Orazioni Panegiriche* per diversi principi ed una *Storia de' Goti* in 12 libri smarrita dal tempo, 2° *Cronaca istorica*, 3° *Lettere* da lui scritte pe' varî principi de' quali fu segretario e formano una preziosissima storia di que' tempi, 12 libri, 4° Un *Comento* sopra l' epistole di S. Paolo, 5° Un *Comento* sopra Donato, 6° Un *Compendio* della Sacra Scrittura da lui detto *Memoriale*, 7° *Complessioni* sur gli atti e sopra l' epistole degli apostoli e dell' Apocalisse, 8° Un *libro* sur l' *ortografia* da lui scritto nell' età di 93 anni in cui ammaestra i suoi monaci a copiare con esatezza i buoni antichi scrittori.

CASSITTO (Gio. Antonio), celebre letterato, nacque a Bonito nel 1765 e rese il nome suo chiaro per tutta l' Europa. Si morì nel 1822 e tentò di usurpare al Iannelli la gloria della scoverta delle altre 32 favole di Fedro ravvisate in un codice MS. della Biblioteca Reale Borbonica. Le sue principali opere sono: 1° *Amaenitates juris*, Napoli, 1790, 2° *Diatriba Costantinus*, ivi, 1790, 3° *Iuli Phaedri Aug. Lib. Fabula de cubice et tauro nuper detecta et illustrata cura D. Ant. Cassitti* Napoli, 1809, 4° *Iuli Phaedri fabularum liber novus e MS. Cod. Pe-*

rottino Regiae Bibliothecae nunc primum edit. I. A. Cassittus. Napoli, 1808.

CASTALDO (Gio. Battista), marchese di Cassano, nacque a Napoli e si diede al mestiere delle armi e fu de' più bravi capitani di quel secolo. Carlo V lo nominò capitano generale nel Piemonte, maestro di campo nella Germania, indi fu capitano generale per il re Ferdinando in Ungheria ed lo Transilvania. Riportò varie vittorie, represse l'alterigia di Solimeno e prese Lippa. Fu anche buon poeta volgare e si morì nel 1560. Di lui abbiamo varie *rime*.

CASTALDO. (Antonio), nacque a Napoli e fu notaio, buon poeta volgare e cronista. Di lui abbiamo delle rime *Pescurecce* ed una *Cronaca* accurata del regno dal 1547 al 1570.

CASTELLANI (Leonardo), celebre pittore napoletano del XVI secolo. Lavorò molte opere col cognato Gio. Filippo Crescione. I suoi migliori dipinti sono: 1° *Lo deposizione di Cristo dalla croce* nella chiesa di Montecalvario, 2° *S. Francesco* in atto che riceve le stimmate dal cherubino. 3° *La Nunziata con l'angelo Gabriele.*

CASTELLO (Agostino), dotto francescano, nacque a Napoli e si morì nel 1584. Scrisse: *Il trionfo de' PP. minori osservanti* ec. Napoli, 1584.

CASTIGLIONE (Donato), celebre medico, nacque ad Oria e fu versatissimo nella lingua greca, latina, nella filosofia e medicina. Scrisse: *De Cœlo Uritano.*

CASTIGLIONE (Guglielmo da) così detto dalla patria, fu sommo filosofo e dotto teologo e si morì nel 1501. Scrisse: *De Magnanimitate*, 2° *De Fortitudine*, 3° *De Fiducia*, 4° *De Officio Securitatis*, 5° *De Magnificentia*, 6° *De rebus bellicis.*

CASTRIOTA (Pier Luigi), famoso letterato, nacque a Taranto il 22 aprile 1742, vestì l'abito de' scolopi e passò a Roma. Versatissimo in ogni ramo di erudizione fu l'ammirazione de' dotti del suo tempo ed occupò varie cariche nel suo ordine. Di circa 60 anni di sua età perdè affatto la vista ed in quello stato infelice visse fino al 7 febbraio 1814. Di lui abbiamo: 1° *Sermoni*, Napoli, 1780, 2° *Trattenimenti accademici su i spettacoli del Corso Massimo*, Napoli, 1782, 3° *Il metodo pratico per ben comporre una orazione*, Napoli, 1804. Opera ricevuta con acclamazioni in Napoli e presso gli esteri.

CASTRIOTO (Costantino), cavaliere napoletano e versatissimo nelle lettere e nella filosofia. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Il sapiente utile e dilettevole*, Napoli, 1503, 2° *Dell' Adulazione*, 3° *Della Cavalleria*, 4° *Lettere famigliari*, 5° *Lettere geroglifiche*, 6° *Del Duello.*

CASTRO (Paolo de), celebre giureconsulto, nacque a Castro nel 1360 da poveri genitori. Oppresso dalla miseria passò in Italia e servì in casa del celebre Baldo in qualità di copista e secondo altri come servo. Egli adunque ascoltando le lezioni di quel dotto talmente aguzzò il suo ingegno, che in breve divenne famoso in giurisprudenza. Sparsasi la fama del suo nome, le città d' Italia a gara lo invitavano alle loro Università con larghi stipendi, fu perciò a Firenze, a Siena, a Perugia, a Bologna ovunque rendendo il nome suo immortale. Alla fine si trasferì a Padova dalla quale Università gli furono offerti 800 scudi annui ed ivi si morì nel 1436. Scrisse: 1° De' *Comenti* sul codice e sul digesto, 2° Varî consigli. Il celebre Cuiacio tanto stimava le opere del De Castro che a' suoi discepoli diceva: *Colui che non à Paolo De Castro si venda l' abito e lo compri. Qui non habet Paulum De Castro tunicam vendat, et emat.* = ANGELO, suo figliuolo fu anche famoso giureconsulto ed insegnò per 40 anni in Padova l'uno e l'altro dritto. = GIOVANNI, altro suo figliuolo nel 1462 fece la scoverta del-

l'allume di rocca e fu da papa Pio II rimunerato di doni e di elogî.

CASTRO (Giacomo di), celebre pittore, nacque a Sorrento e fu discepolo prima del Caracciuolo, indi del Domenichino. Si morì in patria vecchio di 90 anni nel 1687. I suoi migliori dipinti sono: 1° *Lo sponsalizio di S. Giuseppe*, 2° *La Nunziata*, 3° *S. Michele Arcangelo*, tutti lavorati per la Chiesa di S. Aniello del Piano di Sorrento.

CATALANO (Stefano), celebre letterato, nacque a Gallipoli nel 1553. Dotto critico e valente filosofo non che ottimo antiquario, aprì scuola fioritissima in quella città dove si morì nel 1620. Di lui abbiamo: 1° *De Origine urbis Gallipolis*, 2° *La Descrizione della città di Gallipoli*, 3° *La Vita di Giambattista Crispo*, 4° *Una lettera ad N. N.*

CATALANO (Giuseppe), nacque a Paola nel 1698 e si morì a Roma nel 1764. Scrisse: 1° *Commentaria in omnia Concilia generalia*, 2° *In pontificale Romanum*, 3° *In Cœrimoniale Episcoporum*, 4° *In Cœrimoniale S. R. C.* 5° *In rituale romanum*, 6° *In concilia Hispaniœ*, 7° *De Codice S. Evangelii*, 8° *De Magistro S. Palatii*, 9° *De Segretario S. Congregationis Indicis*, 10° *De vita clericorum*, et *sacerdotum*, 11° *Notœ in libros S. Joannis Chrisostomi de Sacerdoto*, 12° *Vita venerabilis P. Bartholomœi*, 13° *Istitutiones juris Canonici*, 14° *De scriptoribus Calabris*, 15° *De Commissario S. Officii*, 16° *Nova Philosophia.*

CATIZONE (Marco Tullio), celebre impostore e nativo di Calabria. Per la somiglianza del volto e delle fattezze avea col re D. Sebastiano di Portogallo morto molti anni prima in una battaglia contro i Mori, passò in abito di pellegrino a Padova ed ivi si diede a conoscere per quel re. Arrestato per ordine della repubblica di Venezia, fu menato innanzi a quel senato ed egli con la massima sfrontatezza sostenne essere falsa la voce della sua morte e tra gli altri contrassegni mostrò un braccio più lungo dell'altro come realmente era nel defunto re. Nè minore meraviglia recò a quella repubblica in vederlo affettare la gravità portoghese e parlare perfettamente quell'idioma, ma sopra tutto destò alto stupore in vederlo informato fino alle minuzie delle negoziazioni segrete degli ambasciadori veneziani col morto D. Sebastiano. Conoscendo il senato essere egli un intrigante, poichè il re di Spagna Filippo II avea riscattato dalle mani de' Mori il cadavere di quel re per 100 mila scudi per dargli sepoltura, lo cacciò in carcere e dopo due anni lo rimise in libertà a condizione che uscisse fra tre giorni dalle terre veneziane. A Firenze fu preso ed inviato al vicerè di Napoli D. Ferrante di Ruiz di Castro Conte di Lemos, innanzi al quale sostenne sempre essere egli il re di Portogallo. Riconosciuti i suoi vili natali dalla censura de' tribunali, fu condannato al remo. Anche tra quella ciurma volle essere trattato di Maestà e ne era davvero rispettato promettendo a tutti impieghi e cariche allorchè avesse ricuperato lo scettro. Alla fine fu fatto morire nell' isola delle Donne.

CATONE (Angelo), nacque a Supino e fiorì nel XV secolo. Fu celebre filosofo e medico di re Ferrante I di Aragona, il quale lo nominò alla cattedra di filosofia e di astrologia nella regia Università. Emendò il libro delle *Pandette mediche* di Matteo Silvatico da Salerno ed aumentatolo lo diede alle stampe nel 1473 e questo fu uno de' primi libri impressi in questa nostra città.

CATONE (Angelo), nacque a Benevento e fu molto caro a re Carlo VIII di Francia, dal quale fu creato vescovo di Vienna per la sua vasta dottrina.

CATONE (Angelo), nacque a Taranto e fu medico ed elemosiniere di Ludovico XI re di Francia a persua-

sione del quale scrisse i *Commentari* delle cose di Francia, per quello ne scrisse Filippo di Comines.

CATOSTO (Giovanni), celebre poeta latino, nacque a S. Angelo a Fasanella e si morì ivi nel 1530. Scrisse molte opere, ma tutte perdote.

CAULINI (Filippo), nacque a Napoli e si morì nel maggio del 1810. Si fece gran nome nelle scienze naturali e scrisse: 1° Sur *i polipi marini*, 2° Sur *la pulce acquaiuola del Termeyr*, 3° sur *la storia del fico e della proficazione*, 4° sur *la gorgonia e la madrepora*, 5° sur *la sertolora e la tubolora*, 6° alcune dissertazioni *De piscium et cancrorum generatione*, et *Zosteræ oceanicæ Linnei* αγηοσι.

CAVA (Mariano della), nacque in quella città e fu dotto agostiniano. È conosciuto come ottimo teologo e buon poeta. Scrisse *Trionfo de' morti*, poemetto.

CAVAGNI (Giambattista) *Vedi* MONICA.

CAVALCANTI (Giulia), poetessa, nacque a Gaeta e si distinse nella volgare poesia per alcune sue *rime*.

CAVALLINO (Bernardo), famoso pittore, nacque a Napoli da un sarto il 10 decembre 1622. Il celebre Massimo Stanzioni accortosi del genio del fanciullo per la pittura lo volle alla sua scuola e come a proprio figliuolo lo allevò. In breve il Cavallino divenne di tale perfezione nell'arte sua che il rinomato Vaccaro lo domandò allo Stanzioni per averlo in sua casa a copiare alcuni quadri da inviarsi in Ispagna. Il giovane Bernardo conoscendo non essere per lui le composizioni di grandi figure, si diede alle mezzane in cui riuscì eccellente. Visse vita miserabile perchè assai modesto non credeva valessero molto i suoi dipinti che dava a vil prezzo. Finalmente di soli 30 anni si morì nel 1654 di mal di petto. I più rinomati pittori di lui fanno alte lodi, tra quali lo Stanzioni, Andrea Vaccaro, Luca Giordano, Francesco Solimene, il cavalier Calabrese. Paolo de Matteis così scrive del Cavallino: *Morì questo virtuosissimo pittore di 31 anni in circa, poco prima del contagio, che fu nel 1656 lasciò molte opere di così delicato stile, e di vivo colore, proprietà, e naturalezza, che non sembrano dipinte, ma vive le sue figure; servendosi di pochissimi lumi, e battimenti, e riflessi, riverberando la luce con tal soavità, che dolcemente inganna la vista di chiunque li guarda. In somma vi è nelle sue opere tutta l'armonia del Rubens, le belle idee di Guido, ed il forte di Tiziano.* Un buon pittore francese di marine e paesaggi per nome Vernier allorchè fu a vedere la quadreria di Valletta restò preso da meraviglia al vedere un quadro di Salvator Rosa di cui era molto passionato, ma al mirare al di sotto di quello *Lo sponsalizio del giovane Tobia* dipinto dal Cavallino non si rattenne dall'esclamare: *Salvator mio datti pace che io non credeva trovare accanto a te un' opera, che mi rapisse come questa del Cavallino.*

CAVALIERI (Gio. Vincenzo), celebre giureconsulto, nacque a Napoli e si distinse nel foro, Si morì nel 1590 e scrisse: 1° *Consilia legalia.*

CAVALIERO (Giuseppe), nacque a Napoli e si distinse nella giurisprudenza e di lui abbiamo: *delle grandezze del Rosario*, Napoli, 1713.

CEFALO (Pietro Antonio), nacque a Nusco e scrisse un libro sopra i *Bagni* di Pozzuoli con delle notizie de' luoghi circonvicini a quella città e con note.

CELANO (Carlo), nacque a Napoli da nobile famiglia nel 1617. Fece rapidi progressi nelle lettere e spezialmente nelle cose patrie applicollo il padre, il quale dottissimo era in quelle di maniera che tutti i forestieri a lui si dirigevano per osservare le cose meravigliose ed antiche di questa metropoli nè mai mancava menar seco il figliuolo. Allor-

chè nel 1647 successero le turbolenze suscitate da Masaniello, il giovine Celano ne distese una relazione. Fu perciò cacciato in prigione e per opera del reggente Galeota messo in libertà. Vestì abito di chiesa e fu onorato dell'amicizia de'cardinali Filomarino, Caracciolo e Pignatelli arcivescovo di Napoli. Il Caracciolo gli conferì un canonicato nella metropolitana ed il Pignatelli poi papa col nome d'Innocenzio XI lo incaricò di costruirgli l'urna nel duomo che vedesi tuttora. A lui fu dato l'incarico della riattazione della basilica di S. Restituta e vi riuscì con gloria. Fu onorato da'primi letterati del suo tempo e pianto da'dotti si morì il 15 decembre 1693. Scrisse: 1° *Notizia del Bello, e del Curioso, e dell'antico della Città di Napoli* che divise in dieci giornate, Napoli, 1692. Per tale opera il Celano non risparmiò fatiche, calò anche ne'pozzi per indagare il corso delle nostre acque essendo di anni 64. E giusta gloria ottenne per questo suo lavoro. 2° *Gli avanzi delle Poste*, Napoli, 1678, 3° varie *Commedie*.

CELEBRANO (Francesco), nacque a Napoli nel 1729 e si diede al disegno, alla pittura ed alla scultura. Dopo la morte del Corradino e del Queirolo fu dal principe di S. Severo D. Raimondo di Sangro adoperato ne' lavori de' mausolei di famiglia nella sua chiesa di S. Severo. Resosi alta la sua fama, il re Ferdinando IV di Borbone lo chiamò a corte, lo nominò direttore de'modellatori e de'pittori della fabbrica della Porcellana, maestro della reale artiglieria e del Genio, finalmente pittore di camera del re e maestro del duca di Calabria e degli altri principi reali. Nel 1799 seguì il re a Palermo e si morì a Napoli il 22 giugno 1814. I suoi migliori dipinti sono: *La vergine Assunta* nella chiesa dello Spirito Santo = *Il quadro* sur l'altar maggiore del Rosario di Palazzo = *Le quattro stagioni* nella galleria del real palazzo di Caserta = *Le cacce* nelle gallerie de'palazzi reali di Venafro e di Persano. Le sculture poi = Il gran *basso-rilievo* dell'altare maggiore nella chiesa di S. Severo = *La statua del dominio* nella stessa chiesa = Quella di *Cecco di Sangro* armato di elmo e corazza che sorte da una cassa ferrata con spada nuda in mano, nella chiesa medesima = *La statua di S. Gennaro* sul ponte della Maddalena.

CELENTANO (Giuseppe), nacque in Napoli il 13 gennaio 1765 e si acquistò fama nel foro. Nel 1806 fu prescelto uffiziale ordinario della segreteria della real camera di S. Chiara. Nel 1809 fu nominato cancelliere sostituto della Gran Corte della Cassazione, nel 1821 cancelliere della Suprema Corte di Giustizia, nel 1823 membro delle cinque commissioni per migliorare le leggi e la procedura penale. Ottenne indi la carica di Consigliere nella Corte Suprema e poco dappoi quella di avvocato generale del re. Si morì il 26 maggio 1840. Fu nelle lettere abbastanza istruito e nelle leggi versatissimo da farsi ammirare in quel supremo tribunale per dottrina ed integrità. Prima di morirsi compose il proprio epitaffio in latino.

CELESTINO I papa, nacque nella Campagna Felice ed ascese al pontificato il 10 settembre del 422, inviò Faustino in Affrica a riunire un concilio per Apicario, indi a Roma ne convocò un altro nel 430 per la nuova eresia di Nestorio. L'anno dappoi spedì due deputati al concilio generale di Efeso con una lettera per quell'assemblea. E verso la fine dello stesso anno sapendo che i preti francesi attaccarono la dottrina di S. Agostino dopo la sua morte, scrisse a que' vescovi contro coloro, aggiungendo però non essere obbligati a seguire tutti i ragionamenti di quel dottore. Si morì il primo agosto del 432

riguardato come un pontefice savio e prudente. A lui si attribuisce l' istituzione dell' *Introibo* della messa.

CELESTINO V detto Pietro Morrone, nacque nel 1215 ad Isernia da oscuri parenti e di anni 17 si ritirò nella solitudine, passò a Roma e si fece benedettino. Si ritirò al Monte Maiella presso Sulmona ed ivi fondò l'ordine de' Celestini ed in quel ritiro nel 1294 fu eletto papa. Volle entrare in Aquila sopra un asino, si fece ivi consacrare e dopo cinque mesi rinunziò al pontificato per ritirarsi nel suo monastero, ma indi fu custodito nella torre di Fumone per ordine di papa Bonifacio VIII, il quale temeva che Celestino non volesse ritornare al papato. Ma quel uomo virtuoso non mai si lamentò della prigionia dicendo: *Io volli una cella e l' ò ottenuta*. Si morì nel 1296. Scrisse varì opuscoli inseriti nella *Biblioteca de' Padri*.

CENCIO (Luca), celebre retore, nacque a Capua e fu versatissimo nella lingua greca e latina e fu de' più purgati scrittori di quel tempo. Si morì pieno di gloria di anni 60 nel mezzo del XVI secolo. I capuani in onore della sua dottrina gli scolpirono l' epitaffio rapportato dal Tafuri.

CERASO (Pietro), celebre scultore napoletano. Le sue opere erano prezzate assai e perciò inviate in Ispagna.

CERASOLA (Ottano Conte), nacque a Chieti e fu buon poeta volgare. Si morì nel 1598 e ci lasciò delle *Rime*, Chieti, 1598, in 8.

CERRO (Selvaggio), nacque a Sora e fu assai dotto. Scrisse: *Avvertimenti e detti morali* ec, Napoli, 1571, in 8.

CERTA (Gio. Paolo), nacque a Napoli e scrisse una cronaca di ciò avvenne sotto il regno di Alfonso II che intitolò: *Notamenti istorici*.

CERULLI (G.), nacque a Mola di Bari e riuscì di alto nome nella giurisprudenza. Di lui abbiamo: 1° *Riflessioni intorno a' mali apopletici*, Napoli, 1806, 2° *Lettera al signor Stefano Patrizj della successione de' figli alle doti materne secondo le consuetudini* Baresi, Napoli, 1777.

CESARE DA NAPOLI, celebre capitano, nacque a Napoli nel 1488 e di soli 18 anni si diede alle armi. Militò per la prima volta sotto il famoso Renzo da Ceri alla difesa di Crema pe' veneziani e si condusse da valoroso, passò indi alle bandiere di Lorenzo de' Medici contro il duca di Urbino spiegando sempre nuova bravura. Ma si distinse sopra tutto nello armi sotto Carlo V alla espugnazione di Marsiglia, alla giornata di Pavia ed a quella di Lodi. Per la sua valorosa resistenza sotto Pavia contro il celebre Lotrecco, fu investito del contado di Decio e per la vittoria di Landriano ottenne il marchesato di Marignano. Ruppe i veneziani all' Adda e Gian Giacomo de' Medici a Cara. Tanto salì alto il suo nome che i monarchi a gara facevano per averlo a generale. Papa Clemente VII guerreggiando co' Fiorentini lo volle a comandare quella spedizione, di fatti scacciò i Fiorentini dalla Romagna e riprese tutte le terre da qua' occupate alla S. Sede. Alla sua bravura fu debitore Gian Giacomo de' Medici de' suoi stati sì di Firenze, che di Lombardia. Per Carlo V tolse al re di Francia tutto il Piemonte fuorchè Torino, si fece onore a Cerasolla ed allo Scrivia. Carlo V famoso guerriero, di Cesare solo si serviva nelle più ardue imprese, lo chiamò in Germania a combattere il duca di Sassonia ed il Langravio ed il nostro Cesare li vinse e passò nuovamente nel Piemonte soggiogando anche una volta i francesi. Carico alla fine di età e di gloria si morì a Milano nel 1568.

CESARE (Bartolommeo de), vescovo di Potenza nel 1804, si distinse per virtù e dottrina e si morì il 30 settembre 1819. Scrisse: 1° *La pace della società fondata sui doveri*

della cristiana religione, 2° *Sul regno, sacerdozio e profezia di G. C.*

CESARI (Bernardino de), celebre pittore e fratello del famoso cavaller d' Arpino, nacque ad Arpino nel 1563 e si morì a Roma nel 1621. Verso il 1616 venne a Napoli col fratello a dipingere nella Certosa di S. Martino, indi a Piedimonte di Alife anche col fratello lavorò il rinomato giudizio universale nella cappella de' PP. predicatori. Fu a Monte Casino, finalmente a Roma dove dipinse: 1° il quadro ad olio sopra tela *Noli me tangere*, 2° *La storia di Costantino Magno* a fresco, 3° *S. Pietro* a fresco, 4° Tre quadri ad olio per la chiesa de' SS. Cosimo e Damiano. In Monte Casino col fratello lavorò *sedici macchie* nel refettorio, *molti quadri* nella stanza di S. Benedetto e molti disegni ad olio, a guazzo ed a lapis nell' Archivio.

CESARIO (Gio. Paolo), celebre letterato, nacque a Castiglione. Fu buon poeta e purgatissimo scrittore latino, papa Paolo III lo tenne molto caro e volle che insegnasse pubblicamente lingua latina a Roma dove si morì nel 1565. Di lui abbiamo: 1° *Poemata, et orationes*, Venezia, 1562, 2° *Varia poemata, et orationes*, Roma, 1565, 3° *Commentarius in triginta duos Q. Horatii Flacci Odas*, Roma, 1566.

CESARIO o CESAREO (Camillo), celebre giureconsulto e letterato Fiorentino del XVI secolo. Scrisse: 1° *Legales propositiones ex difficilioribus juris cæsarei locis recto ordine delectæ, quæ publice dispatatæ offeruntur*, Napoli, 1594, 2° Delle *rime*.

CESARIO (Gio. Antonio), celebre poeta latino e greco, nacque a Castiglione ed in Napoli per la sua dottrina fu prescelto a pubblico professore di grammatica, di rettorica, poetica e di lingua greca. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Rudimenta grammaticæ*, 2° *Adnotationes in Titum Livium*, 3° *Carmina*.

CESARIO (Gio. Pietro), fiorì in Cosenza nel XVI secolo e fu dottissimo nella lingua latina, Scrisse: *Oratio funebris in mortem Ferdinandi Alarconis Ducis*.

CESURA (Pompeo), celebre pittore, nacque all' Aquila e fu scolaro di Raffaello. A Roma fissò sua dimora e salì in alta fama. Si morì nel 1571 e scrisse un libro sul *Disegno*.

CESURA (Eleuteri); nacque ad Aquila e fu buon poeta volgare del XVI secolo. Scrisse: 1° *Discorso di alcune donne*, 2° *La Difesa* poema, Sulmona, 1583.

CHIARINI (Bartolommeo) *Vedi* TORELLI (Bernardino).

CHIAVI (Lorenzo delle), discepolo di S. Francesco da Paola, nacque a Regina ed ivi si morì nel 1516. È conosciuto per aver scritto per il primo la vita di quel santo.

CHIETI (Gio. Battista da), vestì l' abito domenicano e si distinse nel predicare e nel sapere. Versatissimo fu sopra tutto nella lingua ebraica e caldea. Si morì nel 1520 e scrisse: 1° *In opus Andronicum. Conciocinia, Hebraicis, Chaldaicisque sententiis referta*, 1520 2° *Tractatus adversus artem magicam*.

CHIOCCARELLI (Bartolommeo), celebre letterato, fiorì in Napoli sua patria verso il XVII secolo. Dottissimo nelle lettere si diede al foro e vi riuscì in modo che Filippo IV lo nominò giudice di Vicaria, indi presidente della Sommaria, ma egli vi rinunziò come anche un canonicato a Roma ed un vescovado. Di lui abbiamo: 1° *Rerum jurisdictionalium*, 18 vol. 2° *Supplementum ad res jurisdictionales*, 6 vol. 3° *Compendium de rebus jurisdictionalibus*, 4° *Antistitum præclarissimæ Neapolitanæ Ecclesiæ Catalogus* ec, 5° *De Sagro Concilio Neapoletano ejusque origine*, 6° *Vitæ illustrium aliquot virorum Neap. Urbis et regni latine, et italice conscriptæ*, 7° *De illustribus scriptoribus, qui in civitate et regno Neapolis ab*

Orbe condito ad annum usque 1646 *floruerunt*, Napoli, 1780, ne fu pubblicato un solo volume, 8° *De regiis beneficiis, ac juribus patronatus*, 9° *Antiquæ lectiones*, 4 vol. 10° *De florentissimo Neapolitano Gymnasio* ec. 11° *Sacra Regni Neap. monumenta*, 4 vol. 12° *Historia S. Januarii pontificis, et martiris, et sociorum*, 13° *Nomina, Stemmata et Patriæ Antistitum Surrentia*, 14° *Censura contro il Tutino*, 15° *Praxis forensis* ec, 16° *Obloquia*, 17° Alcune *epistole*.

CHRISTIANO (Prospero de), nacque a Taranto e vestì abito di chiesa, fiorì nel XVI secolo e fu buon poeta latino. Di lui non abbiamo che: *Expositio Vaticinii S. Cataldi episcopi Tarentini.*

CIAMPI (Antonio), si distinse nella giurisprudenza e fu versatissimo ne' classici latini. Compose un poemetto che disse il *Purgatorio*, nel quale con grazia controfaceva Dante sur de' soggetti cittadini. Si morì di anni antico.

CIAMPITTI (Niccolò), insigne letterato, nacque a Napoli il 16 settembre 1749 e si morì il 23 agosto 1832. Fu dottissimo nella filosofia, nelle matematiche e nella teologia, ma sopra tutto nella lingua latina, greca ed ebraica. Fu rettore del seminario urbano, canonico del Duomo, professore di eloquenza della regia università, socio dell' accademia Ercolanese, rettore della Università de' Studî e cavaliere di Francesco I. Il Ciampitti fu sopratutto nella repubblica letteraria insigne ed immortale fama si acquistò per tutta Europa per la interpretazione di un frammento di papiro contenente un brano d'ignota epopea latina che egli con tanta dottrina ed erudizione comentò e supplì ed argomentò fosse parte di epico poema sur la battaglia di Azio e probabilmente lavoro di Caio Rabirio contemporaneo di Vario e di Virgilio. Tale capo-lavoro di letteratura fu stampato nel secondo tomo de' papiri Ercolanesi, Napoli, 1809. Di lui abbiamo: 1° Varie *orazioni* inaugurali per la riapertura degli Studî, Napoli, 1798, 2° *Commentarî* latini sur la vita di Francesco Daniele, Napoli, 1818, 3° Commentarî latini sur la vita di Bruno Amantea, Napoli, 1822, 4° *Orazione funebre* pel cardinale Firrao, Napoli, 1830, 5° *Orazione* per la ricuperata salute di re Ferdinardo I, Napoli, 1819, 6° *Eligie*. Fu il Ciampitti anche buon poeta latino.

CIANCIULLI (Michelangelo), celebre giureconsulto, nacque a Montella e fiorì sul finire del XVIII secolo. Il suo gran sapere gli ottenne successivamente le cariche di giudice della Vicaria, di avvocato della corona, di capo-ruota del S. R. C., di Gran giudice, di ministro di Grazia e Giustizia, di vice-presidente del Consiglio di stato. Si morì in Napoli pieno di anni e di meriti.

CIARLANTI (Gio. Vincenzo), nacque ad Isernia e vestì abito di chiesa. Fiorì nel XVI secolo e fu versato nelle lettere. Di lui abbiamo: *Memorie istoriche del Sannio*, Napoli, 5 vol. in 4°.

CICALA (Fabio), nativo di Cosenza, fiorì nel XVI secolo e fu dotto filosofo e naturalista. Scrisse: 1° *Pregnantium desideriis, eorumque caussis, et effectibus*, 2° *De Generationibus fabulosis*, 3° *De somniis Aristotelicis.*

CICALA (Aulo Pirro), celebre poeta, nacque a Cosenza e fu dell' accademia del Pontano. Di lui abbiamo: *Poemata*, Napoli, 1502.

CICCIONE (Andrea), celebre scultore ed architetto, nacque a Napoli nel 1367 ed ivi si morì nel 1440. Fu discepolo del famoso Masuccio II e la piccola chiesa di S. Maria dell' Assunta de' Pignatelli presso seggio di Nido fu la sua prima opera. Rifece la chiesa della Croce di S. Agostino della Zecca, edificò quella di S. Marta di ordine dorico, ornò di

marmi quella di S. Giovanni a Carbonara, costruì la chiesa e vasto monastero di Monteliveto, il terzo chiostro di S. Severino di ordine dorico, la porta della chiesa di S. Lorenzo, la cappella del Pontano presso la Pietra-Santa, molti palazzi, tra quali quello di Bartolommeo di Capua ora della Riccia alla strada Forcella. Scolpì vari sepolcri ed i principali sono quello di re Ladislao in S. Giovanni a Carbonara e l'altro nella stessa chiesa di Ser Gianni Caracciolo, capo-lavori di quel secolo.

CICCONI (Francesco), celebre oratore, nacque a Marro nel 1720 e tal fama si acquistò nel foro della capitale, che tosto fu promosso alla magistratura. Per 12 anni fu decano del S. R. C. e si morì il 19 marzo 1792 lasciando di se a' suoi figliuoli gloria e nome, niun retaggio. Pubblicò le sue allegazioni in tre volumi e scrisse delle poesie.

CICERONE (Marco Tullio), nacque ad Arpino da famiglia di cavalleri romani, però poco illustre. Il padre lo inviò a studiare a Roma ed ebbe a maestro nella filosofia i tanto celebri Filone Accademico e Diodoro, nella giurisprudenza poi l'eccelso Muzio Scevola. Si diede al mestiere delle armi secondo l'uso di que' tempi e da valoroso pugnò nella guerra Marsicana sotto Silla. Grisogono liberto di Silla col favore di quel tiranno comprò per due mila dramme i beni di Roscio, che egli denunziò essere stato ucciso in qualità di proscritto. Sesto Roscio figliuolo dell'ucciso dimostrando valere l'asse paterno 250 talenti se ne doleva forte e Silla sdegnato di vedersi accusato d'ingiustizia fece accusare Roscio di parricidio. Niuno ardiva intraprendere la difesa dell'infelice Roscio, temendo lo sdegno del dittatore, ma Cicerone portatosi in Senato con tanta forza perorò in favore dell'accusato che tra i suffragi de' giudici e gli applausi degli uditori salvò il cliente. Temendo però dello sdegno di Silla passò in Atene a perfezionarsi nella oratoria ed ivi rivale e non discepolo si dimostrò a que' illustri greci. Si portò in Asia e quindi a Rodi dove strinse amicizia con Apollonio Molone che tra i primi oratori greci distinguevasi. Un giorno Apollonio lo pregò perorasse in greco ed intesa la sua aringa conservò profondo silenzio mentre l'universale prodigava applausi al giovane di Arpino. Cicerone se ne mostrò dispiaciuto ed egli esclamò: *Aih! Ti lodo in verità e ti ammiro, ma piango sur la Grecia: non le rimaneva che la gloria della eloquenza, tu ce la rapisci e la trasporti a' Romani.* Mortosi Silla, Cicerone si restituì a Roma e risplendè in quella repubblica come Demostene ad Atene. Il suo sapere e la sua eloquenza lo fecero salire alle più onorifiche cariche senza che vi si adoperasse con intrighi come usavasi da altri. Fu creato questore e governatore della Sicilia, al suo ritorno edile, poi pretore e finalmente console con Caio Antonio. Durante la sua carica di edile si distinse nel dare i giuochi e gli spettacoli non solo, ma nel largire somme a' Romani afflitti dalla carestia. Rese celebre il suo consolato discoprendo la congiura di Catilina per mezzo di certa Fulvia concubina di uno de' congiurati e dissipandola. Gli fu conferito per acclamazione il nome di *Padre della Patria*. Clodio suo nemico assunto a Tribuno della Plebe e da quella turba amato, gli tentò delle accuse contro ed allora Cicerone fu obbligato fuggire di Roma ed imbarcatosi a Brindisi passò a Durazzo. Clodio lo incolpò di fuga, gli fece interdire l'acqua ed il fuoco, gli fece bruciare le ville e demolire i palazzi. Clodio però sendo tratto a viva forza in giudizio dal tribuno della plebe Milone, fu cacciato dalla carica e per opera dello stesso Milone Cicerone fece ritorno a Roma ed

accolto da tutti gli ordini de' cittadini con segni di sommo giubilo, gli furono restituiti gli averi e rifabbricati i palazzi e le ville a spese della Repubblica. Milone avendo ucciso Clodio fu incolpato di omicidio e Cicerone grato a' benefici ricevuti lo difese e gli salvò la vita. Fu augure, indi vice-console della Cilicia dove restò desiderio di se in tutti gli animi di que' popoli. Stando al governo di quella provincia per garentirla dalle incursioni de' Parti, alla testa delle sue legioni sorprese il nemico, lo ruppe e prese Pindenissa la più forte delle loro piazze e la diede al sacco. Per le sue imprese militari ottenne da' soldati il nome d' *imperadore* e gli fu decretato dal Senato l' onore del trionfo. Nel fare ritorno a Roma volle riconciliare le discordie tra Cesare e Pompeo, ma riuscita infaconda la sua eloquenza in sì importante caso, si diede alla parte di Pompeo. Cesare però apprezzando la somma dottrina del principe degli oratori e perchè amatissimo era dal popolo romano, gli perdonò e lo tenne a se molto caro. Alla tragedia di Cesare favorì Ottaviano contro Marco Antonio ed allora compose le tanto famose *Filippiche* contro Marco Antonio ad imitazione di Demostene, che tal nome diede alle sue orazioni contro Filippo padre di Alessandro Magno. Ma l' ingrato Ottaviano tanto beneficato da Cicerone (*Vedi* Augusto) comprò l' amicizia di Marco Antonio a prezzo della testa di tanto uomo. Di Roma Cicerone fuggì al Formiano sua bella villa sur l' Appia circa mille passi distante dall' antica Formia oggi Castellone e si preparava a far vela per l' Affrica, ma il mare non gli permise intraprendere il viaggio. Addormentatosi nella sua villa, secondo alcuni scrittori amanti del favoloso e degli augurî, fu destato da alcuni corvi che co' becchi gli tirarono la toga dal volto. I suoi servi allora spaventati da sì tristo presagio lo misero in una lettiga e verso il mare presero il cammino. Ma avvisati essere quasi raggiunti da' sicarî di Marco Antonio, voltarono per l' alto de' monti dove sorpreso da que' manigoldi Cicerone con animo forte fece fermare la lettiga e cavato il capo fuori lo espose a' colpi dell' assassino. Di fatti l' infame tribuno Popilio Lena quello stesso che Cicerone risparmiò alla scure con la sua facondia, gli troncò il capo e la destra che menato a Marco Antonio, con indicibile cordoglio de' Romani fu esposto sul Rostro medesimo dove tante vite avea salvate. Avea Cicerone 64 anni quando fu assassinato. Il suo mutilato corpo fu seppellito nello stesso luogo della tragedia e quella collina è detta *Acervara* dalla lapide sepolcrale rinvenuta nel XVIII secolo, nella quale erano scolpite le parole *Acerba ara* per dinotare la trista catastrofe. Erasmo Gesualdo cittadino di Gaeta e nelle lettere versato, nelle sue *Osservazioni critiche sopra la via Appia del Pratilli*, descrive il sepolcro di Cicerone con molta dottrina ed esattezza e dà anche il disegno degli avanzi esistevano al suo tempo. Si crede che Marco Tullio figliuolo del grande oratore gli costruisse quel mausoleo nel luogo dell' assassinio allorchè si riconciliò con Augusto e riebbe i beni paterni. Marziale nell' epigramma 49 del lib. 15 dedicato a Silio Italico cui allora era pervenuto il Formiano, ci fa sicuri che ivi fu il sepolcro di Cicerone :

Silius haec magni celebrat monumenta Maronis,
Iugera facundi qui Ciceronis habet.
Haerem, dominumque sui Tumulique, Larisque,
Non alium mallet nec Maro, nec Cicero.

Re Alfonso I di Aragona tanta venerazione ebbe per Cicerone, che stando all' assedio di Gaeta e biso-

gnando de' smisurati marmi rimasti nel Formiano, ordinò che in conto alcuno si guastassero quelle veneran-de reliquie. E ciò ci viene assicura-to dal Panormita nel lib. I. n. 28. de dict. Alph. Ed anche papa Pio II ad onore della memoria di tanto uomo perdonò a' cittadini di Arpino. Due avvenimenti sopra tutti danno a divedere di che era capace l' elo-quenza del nostro concittadino. Mar-co Otone per il primo ordinò che nel teatro si separassero i cavalieri dal popolo dando a' primi un luogo distinto ed allorchè egli comparve nel teatro il popolo per vilipendio inco-minciò a fischiare. I cavalieri all' op-posto gli fecero grandi applausi ed il popolo crescendo nello schiamazzo venne alle ingiurie. Ciò saputosi da Cicerone venne al teatro e di tal disordine sdegnato chiamò il popolo al tempio di Bellona e sgridatolo, con la sua eloquenza lo indusse a star cheto. Di fatti ritornato al teatro il popolo grandi applausi ed a gara co' cavalieri prodigò ad Otone. Da maggior meraviglia però vien preso chi legge che Quinto Ligario accu-sato per essere stato nemico di Ce-sare, Cicerone ne prese la difesa e che Cesare fermo in volerlo condan-nare volto a' suoi amici disse: *e qual cosa ci vieta mai, dopo tanto tempo, l' udir Cicerone, essendo per altro ben lunga pezza che quel mal-vagio uomo e nemico è già stato nel-l' animo mio condannato?* Ma tale fu l' orazione di Cicerone, che Cesare commosso al sentire far motto della battaglia di Farsaglia si scosse tutta la persona e gli caddero di mano alcune scritture e contro la propria volontà si vide costretto assolvere Ligario. Cicerone fu assai ambizioso ed ingordo di gloria, non avendo onta di fare in senato e nelle assem-blee del popolo le proprie lodi; pe-rò lungi dall' invidiare la gloria al-trui lodava al sommo gli uomini va-lorosi e de' tempi passati e suoi con-temporanei. Il suo naturale facete degenerando in maldicenze gli pro-curò molti nemici. Non accettò mer-cede o dono per le avvocherie e disprezzò le ricchezze dandone chia-rissime pruove nello esercizio delle sue cariche rifiutando anche i doni da' Siciliaoi e dal re di Cappadocia. La prima edizione di tutte le sue o-pere è di Milano 1498 e 1499, 4. vol. in fol. Quella di Venezia, 1535-36-37, 4 vol. in fol. è anche rarissima.

CICERONE (Quinto Tullio), nacque ad Arpino e fu fratello del precedente. Fu non meno dotto del fratello e maggior parte della sua vi-ta menò tra i libri nella villa pater-na. Avea una scelta biblioteca di greci e latini autori e che aumentò allorchè fu luogotenente di Cesare nelle Gallie e ne incaricò il fratello Marco. Occupò le cariche di que-store, di edile e di pretore a Ro-ma, di propretore nell'Asia, di le-gato di Gneo Pompeo in Sardegna, di luogotenente di Giulio Cesare nel-le guerre delle Gallie e della Bretta-gna e di suo fratello Marco nel pro-consolato della Cilicia. Fu molto dotto e lo stesso Marco predicava la sua profonda e varia dottrina, fu anche celebre poeta e superò tutti i contemporanei. Alcuni frammenti del-le sue poesie si leggono nel *Corpus Poetarum* di Maittaire. Scrisse in 16 giorni quattro tragedie e compose un poema sur la spedizione di Cesa-re nella Brettagna, di cui Marco suo fratello ne loda il disegno e dice es-serne incantato dalle vaghe descrizio-ni. Compreso nella infame nota di proscrizione del *Triumvirato* fu truci-dato col figliuolo alla età di 58 anni.

CIFFONELLI (Clemente), na-cque in Atripalda e fu dotto dome-nicano. Scrisse: 1° *De Praedicatio-ne naturali, et per se singulari, de seipso, in quo Porphirii, Gaetani, et D. Thomae sententia explicatur, et defenditur.* 2° *In quodlibet a F. Natalis Hervaei.* 3° *Index copiosus.*

CILENTO (Bernardino dal), si distinse nell' ordine cappuccino per virtù e si morì nel 1586 di 63 anni. Scrisse : *Italicae Enchiridion religiosae perfectionis.*

CIMAGLIA (Natale Maria) de' baroni di Boiano nacque a Viesti il 10 febbraio 1735 ed alta fama si acquistò nel foro napoletano. Fu governatore di Pontecorvo, fiscale dell' Ezianda di Caserta, indi Commissario di Campagna e vicino ad essere innalzato al ministero di Grazia e Giustizia. Ma essendo egli di poca politica e d' indiscreto zelo, que' che temevano esser da lui smascherati in tali accuse lo intrigarono, che appena potè risultare innocente dietro rigoroso giudizio. Alla fine giubilato dal suo impiego si ritirò a Foggia dove si morì nel maggio del 1799. Di lui abbiamo : 1° *Le Antichità di Venosa* in purgatissimo latino, 2° *Allegazioni* per rivendicare i dritti del regno sopra le chiese, 3° *Riflessioni politiche*, 4° Varî *opuscoli*, 4 vol. 5° *Allegazioni*, 6° *Discorso* sopra le terre di Capitanata.

CIMAROSA (Domenico), nacque ad Aversa nel 1754 da poveri genitori e di sette anni rimase orbo del padre. La vedova infelice mancando de' mezzi di sussistenza lo raccomandò al suo confessore che tra i monaci antoniani dicevasi P. Porzio ed era organista del monastero. Quel buon uomo lo raccolse presso di se e lo iniziò nelle lettere, ma scorgendo nel fanciullo il grande genio per la musica lo ammaestrò ne' principî musicali, indi lo fece ammettere nel collegio della Madonna di Loreto ed ebbe a maestro il famoso Fenaroli. Alto levatosi il nome suo fu richiesto dalle più ragguardevoli corti di Europa. Caterina II lo volle in Russia in qualità di compositore e maestro di camera e del teatro imperiale, ivi grandi ricchezze ed onori ottenne e l' imperadore Paolo I. gli tenne al fonte il bambino di cui si sgravò la moglie e che chiamò del suo nome. Alla corte di Vienna fu con l' annua pensione di 12 mila ducati, ivi compose il suo capo lavoro il *Matrimonio segreto* e tanto ne restò preso l' imperadore, che volle si replicasse interamente la stessa sera e regalò a Cimarosa 500 doppie di oro napoletano. Nel passare per la Polonia quel re lo volle alla sua mensa e lo regalò di ricchi doni. Finalmente si morì a Padova il giorno 11 gennaio 1801 pianto da tutte le nazioni.

CIMINO (Gio. Pietro), celebre letterato calabrese, fu discepolo del famoso Giano Parrasio e volle cambiare il nome suo con quello di Giano Pierio. Percorse l' Italia ovunque dando di se alte pruove di sapere. Le sue opere andarono perdute.

CINOMACO detto di Turi sua patria, fu eccellente filosofo del suo tempo e scrisse : *De Philosophorum opinionibus.*

CIRILLO (Niccolò), celebre medico, nacque a Grumo nel settembre del 1671 ed in Napoli ebbe a maestro il famoso Luca Tozzi. Nel 1692 dettò con fama ed ammirazione universale medicina, filosofia e geometria in propria casa, nel 1697 supplì Tozzi nella cattedra ed al suo ritorno occupò quella di sostituto. Nel 1705 ebbe la cattedra di fisica nella nostra università e fu nominato medico primario dello spedale degl' Incurabili. Fu anche profondo botanico e formò in sua casa un ricco orto che superò quello di Schisano. Nel 1717 gli fu conferita la cattedra primaria di medicina ed il re Vittorio Amedeo lo volle presso di se in qualità di medico ordinario con larghissimo stipendio da fissarsi dallo stesso Cirillo, ma egli non volle abbandonare la patria. Socio dell' accademia di Londra preseduta dal famoso Newton, ebbe l' incarico di scrivere l' *Effemeridi Meteorologiche* del Cielo Napoletano e ne riportò larghi ap-

plausi e lodi. Scrisse anche per quella società e con lo stesso successo due dissertazioni una sur l'acqua fredda nelle febbri, l'altra sul terremoto del 1731 ed entrambe furono inserite nelle *Transazioni Anglicane*. Finalmente con dolore dell'universale si morì nel 1734. Il famoso Francesco Serao fu il suo prediletto discepolo.

CIRILLO (Bernardino), nacque all'Aquila ed a Napoli vestì abito di chiesa. Si trasferì a Roma e fu nominato protonotario e segretario apostolico ed altri impieghi ottenne. Si morì nel 1575 e scrisse: 1. *Annali della città di Aquila coll'istoria del suo tempo* Roma, 1570. 2. *Transumptum nonnullorum privilegiorum hospitalis S. Spiritus in Saxsia de Urbe*. 3. *discorso, ovvero trattato della Santa Cappella di Loreto ec.* 4. *Elogia nonnullorum virorum illustrium civitatis Aquilae.*

CIRILLO (Giuseppe Pasquale), nacque a Grumo nel 1709 ed in breve acquistò fama di celebre giureconsulto. Di soli 18 anni insegnò dritto in sua casa e fu lettore straordinario nella Università. Di anni 20 ottenne per concorso la cattreda di dritto canonico, indi a poco quella delle leggi del regno e nel 1747 quelle del codice, del dritto di natura e delle genti. Promosso alla fine a primario professore di diritto civile, compose quelle celebri lezioni che disse *materie*. Esimio oratore e filosofo si diede al foro e fu l'ammirazione di tutti, fu socio di molte accademie e riscosse gli applausi dal rinomatissimo Giambattista Vico. Nel 1775 fu a Roma dove Papa Pio VI lo accolse amerevolmente e l'onorò della sua stima intrattenendosi spesso con lui in dotti discorsi. Ma fatto ritorno a Napoli si morì il 20 aprile 1776. Di lui abbiamo molte opere e le principali sono: 1. *Institutionum civilium commentarius perpetuus*, 2. *Le istituzioni canoniche* 3. *Una Collezione di comenti latini*, 4. *Allegazioni e consulti legali*, 5. *Osservazioni sul libro de' difetti della giurisprudenza di Ludovico Antonio Muratori*, 6. *Orazioni funebri*, latine ed italiane, 7. *Dissertazioni ed opuscoli* vari, 8. *Le nozze di Ercole e di Tebe* componimento drammatico, 9. *Il Notaio* commedia, 10. *Le sorelle* commedia, 11. *La Marchesa Castrucani* commedia.

CIRILLO (Domenico), nacque a Napoli il 19 aprile 1739 e nipote del celebre Niccolò. Divenne sommo nell'arte salutare ed ereditò da suo zio Sante un museo preziosissimo di storia naturale che parte avea fatto del tanto famoso museo dell'Imperato e che Sante e Domenico considerevolmente arricchirono. Ebbe ancora un orto botanico ordinato nel sistema del Tournefort e che egli poi ricompose nel sistema *sessuale* del Linneo. Questi preziosi musei con religiosa venerazione erano visitati in casa del Cirillo da Ascanius e da Murray celebri alunni di Linneo. Que' dotti cadevano in ginocchio e baciavano sì preziosi monumenti come ricordano con entusiasmo nelle loro opere. Ma quel museo e quell'orto che destava la venerazione de' primi naturalisti di Europa, nella sera del 13 giugno 1799 fu distrutto e messo a fuoco dalla sfrenata plebe. Nel 1760 Domenico Cirillo ottenne per concorso la cattreda di botanica nella regia Università, nel 1779 quella di patologia e materia medica. Egli non solo discopriva i segreti della natura, che ne disegnava egli stesso le tavole e gran parte ne incise. Portatosi a Londra gli fu fatto il ritratto e fu messo nella galleria degli uomini illustri. Nel 1799 fu imputato di ribellione ed il 29 ottobre di quell'anno perdè il capo convinto di fellonia. Nelson, dicesi, gli voleva far grazia purchè la domandasse, ma Cirillo non volle umiliarsi a lui. Nel 1835 il ritratto di Cirillo venne inaugurato con solenne cerimonia nella sala clinico-medica della regia Università di Napoli. Le sue principali opere sono: 1. *Traduzio-*

ne alle istituzioni botaniche, 2. *Degli essenziali caratteri di alcune piante* 3. *Tavole elementari* di botanica e della filosofia della botanica, 4. *Piante più rare* del Regno di Napoli, 5. *Entomologia* napoletana, 6. *La monografia del Ciperus Papyrus*, 7. *Osservazioni intorno alla lue venerea.* Cirillo partecipando alcune sue scoperte al celebre Linneo, quel principe de' botanici ne formò un genere di piante e ad onore dello scopritore le disse *Cirillia.*

CITO (Carlo), celebre giureconsulto, nacque a Rossano nel 1636 e nel 1696 fu nominato consigliere di S. Chiara. Si morì nel 1712 e fu socio dell'accademia degl' *Infuriati.*

CITO (Baldassarre), figliuolo del precedente, nacque a Napoli nel 1695 e si distinse nel foro. Di anni 25 fu dal governo austriaco nominato uditore degli eserciti nel nostro reame, indi giudice della G. C. Civile e Re Carlo Borbone lo creò consigliere nel S. R. C., Capo-ruota della G. C. Criminale, fiscale della suprema Giunta di Stato, presidente della real Camera della Sommaria, presidente del tribunale della real Dogana di Foggia, luogotenente della Sommaria ed in tale circostanza ottenne il titolo di marchese. Nel 1763 fu presidente del S. R. C. e della Camera di S. Chiara e nel 1776 re Ferdinando IV di Borbone lo nominò alla Giunta degli abusi e poi capo della Giunta di Stato. Ma compito il centesimo anno di sua età cercò ritirarsi dalle cariche per menare tranquilli i rimanenti giorni di sua vita ed il re lo nominò Consigliere di Stato in esercizio. Finalmente di anni 102 e pieno di meriti si morì nel 1797. Re Ferdinando di Borbone lo ascrisse al seggio di Portanova.

CIVITELLA (Diego), nacque in Napoli e si distinse nella giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Delle consuetudini di Napoli*, Napoli, 1785, in 4.

CLARITIO (Ottavio), nacque a Tropea e fu celebre giureconsulto. A Messina gli fu conferita la cattedra di dritto canonico e quella di dritto feudale. Si morì nel 1600 e scrisse: *Commentarius super literis*, *De rescript.*

CLARO (Gio. Antonio), celebre letterato del XVI secolo, nacque ad Eboli e passato a Venezia si acquistò alta fama di dotto e fu in letteraria corrispondenza co' primi ingegni di quel tempo

CLAUDIO (Giovanni), celebre giureconsulto, nacque a Pianella e fu tra primi letterati di quel secolo. Si morì a Venezia verso la metà del XVI secolo e scrisse: 1° *Consilia Duo Feudalia*, 2° *De Commodis Possessionis*, 3° *De augendo, tuendoque imperio.*

CLAUDIO, filosofo epicureo, nacque a Napoli ed è conosciuto pel suo trattato. *De Abstinentia.*

CLEANTE, nacque a Taranto e fu celebre improvvisatore. Tutti i suoi discorsi li faceva in versi ed era più facondo ne' conviti. Alcuni suoi versi si leggono presso Ateneo.

CLEOMENE, nacque a Reggio e fu poeta ditirambico. Scrisse: 1° *Meleager* poema, 2° una *Lettera* ad Alessandro Magno.

CLEZIO, nacque nella Lucania e fu prode guerriero. In Sicilia nell'esercito di Lucullo comandò 600 cavalli al tempo della guerra servile e si distinse altamente per perizia nell'arte militare. Nè minor fama si acquistò nella guerra *sociale* alla testa de' suo Lucani.

CLINIA, nacque a Taranto, fu celebre filosofo pitagorico e contemporaneo di Filolao e con alto onore fu tenuto in Eraclea. Avvezzo alla tolleranza non mai fu veduto alterarsi o impazientire per qualunque sinistro o ingiuria gli fosse fatta. Nè meno era il rispetto che portava agli Dei, contentandosi piuttosto pagare tre talenti che giurare. Le opere di questo filosofo furono disperse dal tempo

e non ci restano che alcuni frammenti nella raccolta di Enrico Stefano.

CLUVEZIO, nacque nella Lucania e fu uno de' più valorosi duci della guerra *sociale*. Presso il Sarno ebbe tanto ardire da piantare i suoi alloggiamenti tre stadi da quelli di Silla, il quale fu preso da estrema vergogna. Ma ammutinatisi i proprî soldati lo presero per menarlo prigione a Pompeo, allora il suo servo per liberarlo da'scherni e dallo strapazzo lo uccise, indi si trafisse col medesimo ferro.

COCCORANTE (Leonardo), celebre pittore di paesi e di marine, nacque in Napoli e fu scolaro del Solimena. Fu eccellente spezialmente nelle vedute e chiari di luna.

CODA (Marco Antonio), nacque a Foggia e si distinse nella giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Breve discorso del principio, privilegî ed istruzioni della regia Dogana*, Napoli, 1678.

COLA (Gennaro di), celebre pittore, nacque a Napoli circa il 1320 e si morì nel 1370. Fu discepolo di Maestro Simone e dipinse ad olio. I suoi dipinti sono pieni di accuratezza, di grazia, di espressione, con prospettiva e chiaro-scuro ben dati.

COLELLA (Bernardino), celebre letterato, nacque a Specchia e scrisse: *De Mundi creatione juxta Aristotelis Sententiam*, Padova, 1585, in 4.

COLLE (Gio. Vincenzo), rinomato filosofo, nacque a Sarno ed insegnò con gran successo filosofia. Si morì nel 1554 e scrisse: 1° *Destractio destractionum Baldovini, quas quidem destructor adimplevit*, Napoli, 1554, in 4. 2° *Quaesita Duo Cogicalia*, Napoli, 1561, in fol. 3° *Hieronymi Balduini de Montenrdzo Philosophi celeberrimi expositio super prologum magnae commentationis Averrois Cordubensis Libri posteriorum Analyticorum Aristotelis*.

COLLETTA (Pietro), nacque e Napoli il 23 gennaio 1775 e si diede alle lettere. Nel 1796 si ascrisse cadetto nel corpo di artiglieria e per essersi distinto nella guerra contro i francesi nel 1798, ottenne il posto di uffiziale. Partigiano poscia della repubblica Napoletana rovinò con quella puerile fantasmagoria e fu cacciato in carcere ed a forza di oro sfuggì la morte. Cassato dalla milizia si fece ingegniere civile ed assisteva al disseccamento delle paludi dell'Ofanto. Al ritorno de'francesi in Napoli Giuseppe Buonaparte lo restituì nel suo grado. Militò sotto Gaeta e nelle fazioni di Calabria e sperimentato in guerra difficile piacque al ministro Saliceti, il quale gli ottenne il favore di Gioacchino Murat da cui ebbe l' incarico della impresa di Capri. Presa quell' isola Colletta fu promosso a tenente colonnello ed uffiziale di ordinanza di Murat. Fu adoperato nelle imprese le più difficili e spedito in Calabria Ultra per riordinarla secondo le leggi francesi. Accompagnò Murat nella tentata impresa della Sicilia e nel 1812 fu creato direttore de' ponti e strade col grado di generale. Diresse le strade di Posilipo, del Campo di Marte, la grande di Calabria e molte altre che incominciò a tracciare. Nel 1813 passò alla direzione del Genio militare, nel 1814 fu nominato consigliere di Stato, nel 1815 combattè con qualche lode contro gli Austriaci sul Panaro, sostenne per qualche tempo le veci di maggior generale sur tutto l' esercito e quando ogni cosa fu perduta, andò per Gioacchino negoziatore a Casalanza. Re Ferdinando IV al riacquisto del regno lo conservò nel suo grado, gli diede il comando di una divisione militare che risedeva in Salerno e tornò al comando del Genio. Nel 1820 fu inviato in Sicilia comandante generale delle armi napoletane con tutta l'autorità di regio luogotenente e dopo due mesi composte le cose dell' isola fece ritorno in patria, dove fu sur le prime aggiunto, poi sostituto al Parisi nel ministero della guerra. Allorchè l'ordine pubblico fu reintegrato in Napoli, Colletta chiarito reo

di fellonia fu cacciato prigione nel Castello di S. Ermo e dopo tre mesi menato a Trieste e confinato a Brunn in Moravia. Minacciato dal morbo che lo ridusse alla tomba gli fu dalla clemenza del Sovrano commutato il confine in esilio a Firenze dove giunse nel marzo del 1823 e si morì il giorno 11 novembre 1831. Di lui abbiamo una *Storia del reame di Napoli* dal 1734 al 1825.

COLOMBO (Agostino), celebre veterinario, nacque a Sansevero e per la sua valentia nel curare i cavalli re Ferrante I di Aragona lo nominò medico delle stalle reali. Si morì a Napoli nel 1481 e scrisse: *De Medicina Equorum.*

COLONNA (Girolamo), nacque a Napoli nel 1534 dalla nobile famiglia di Roma che perciò si diceva Colonna romano. Fu assai dotto nelle lingue antiche e nelle lettere, raccolse con molta cura una libreria di 2500 volumi, con gabinetto di statue e di medaglie ed una galleria di eccellenti dipinti. Si morì il 3 aprile 1586 e scrisse: 1° *Q. Ennii Poetae vetustissimi, quae supersunt Fragmenta ab Hieronymo Columna conquisita, disposita, et explicata ad Ioannem filium*, Napoli, 1511, in 4. 2° *Poesie* varie, 3° *Raccolta di proverbi.*

COLONNA (Fabio), celebre naturalista e botanico, nacque a Napoli nel 1567 e si morì verso il 1650. Si rese famoso in Italia e fuori. Inventò uno istrumento musicale che disse *Sambuca Lincea* armato di 50 corde. Le sue opere sono: 1° *Plantarum aliquot*, ac *Piscium historia* con figure incise da lui medesimo, Napoli, 1592, 2° *Minus cognitarum rariorumque stirpium, itemque de aquatilibus aliisque nonnulli animalibus libellus* 1610-1616, Roma, 3° *Comento della storia naturale del Messico*, 4° *Note sopra le piante americanne dell' Hernandes*, Roma, 1651, in fol.

COLONNA (Vittoria), nacque a Napoli e si rese celebre in poesia. Di lei abbiamo delle *Rime* che furono pubblicate con la esposizione di Rinaldo Corso e poi nuovamente date alla luce dal Ruscelli, Venezia 1815.

COLOVRARO (Giulio), nacque a Squillace e fiorì nel XVI secolo, fu segretario del Duca di Nocera e versato nelle scienze e nella poesia volgare. Di lui abbiamo delle *Rime.*

COLUCCI (Giovanni), nacque a S. Pietro in Galatina e si morì nel 1568. Fu celebre poeta latino e volgare. Scrisse un volume di *Rime e di Epigrammi.*

COMERCI (Paolano Maria), celebre giureconsulto, nacque in Francica il 17 ottobre 1724. Occupò varie cariche ecclesiastiche e si morì nel 1803. Di lui non abbiamo che delle erudite allegazioni.

COMINALE (Celestino), celebre medico, nacque ad Uggiano il 29 ottobre 1722 ed ivi si morì nel 1785. Fu versatissimo nella filosofia, nella fisica, nelle matematiche, nella medicina, nell' astronomia, nella botanica e percorse le Università di Roma, di Bologna, di Pavia. Insegnò medicina nella Università di Napoli e scrisse: 1° *Coelestini Cominale Antinewtonianismus, in quo de coloribus systema ex propriis geometricae evertitur*, Napoli, 4 vol. 1754, 2° *Historia Physica Medica Epidemiae Neapolitanae anni* 1764, Napoli, 1764, 3° *Praelectio accademica de Lentibus* ec. Napoli, 1769, 4 vol.

COMPAGNO (Scipione), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Falcone. Amico e condiscepolo di Salvator Rosa lo accompagnò a Roma ed allorchè quello partì per Firenze egli fece ritorno in patria. I suoi dipinti di marina e di paesi sono assai belli.

COMPATRE (Pietro), nacque a Napoli e fu insigne poeta, si morì di anni 51 nel decembre del 1509 e tutti i letterati ne piansero la perdita. Il celebre Pontano gli dedicò il suo libro intitolato *Tumulorum* e gli scris-

se l'epitaffio ed il rinomato Sannazaro oltre averlo lodato ne pianse amaramente la morte ne'suoi *Epigrammi*.

CONCA (Francesco da), dotto cappuccino e rinomato oratore. Fu fatto schiavo da' turchi mentre passava a Palermo. Si morì nel 1584 e scrisse la *relazione* della sua schiavitù.

CONCA (Sebastiano), nacque a Gaeta nel 1680 e fu celebre pittore. Ebbe a maestro in Napoli il rinomatissimo Solimena, indi passò a Roma, fu ascritto all' accademia di S. Luca ed un' altra ne istituì, nella quale diresse il disegno del nudo. Il cardinale Ottoboni fu il suo mecenate e gli ottenne il favore di papa Clemente XI. Dipinse in S. Clemente, in S. Giovanni Laterano, in Polonia, in Salamanca, in Monte Casino. A Siena lavorò la famosa tribuna nella chiesa di S. Maria la Scala e fatto ritorno in Napoli ritrasse nella chiesa di S. Chiara sotto la soffitta il *Salmista carolante innanzi l' arca del testamento*. Già di anni antico si godeva giorni tranquilli in patria, allorchè re Ferdinando IV di Borbone lo volle a dipingere nel real palazzo di Caserta e compito il lavoro fu dichiarato nobile con tutta la sua famiglia ed ascritto nel primo ordine della nobiltà di Gaeta. Finalmente di anni 90 si morì in patria nel 1779 carico di meriti e di gloria. Il suo dipinto era deciso e non incerto e fu de' 12 grandi artisti chiamati a Napoli da Filippo V per dipingere le geste del figliuolo.

CONFORTI (Francesco), celebre giureconsulto e teologo, nacque a Napoli ove lesse privatamente teologia e diritto, e nella R. Università la Storia de' Concili. Egli che uomo dottissimo era scrisse e con forza contro le pretenzioni di Roma per la chinea, ma que' scritti andarono perduti. Improvvidamente s' implicò nella rivoluzione del 1799 e nella frenesia della così detta repubblica Napoletana, e perciò cacciato in carcere. Narrasi che Speziale, giudice della *Giunta di Stato*, largì promesse e favori al Conforti perchè ricomponesse quelle sue opere sulla Chinea e che il Conforti senza risparmiarsi un istante lavorò giorno e notte per vendicare le ragioni dell' impero. Ma o che ciò sia falso o che Speziale si pentisse delle sue inconsiderate promesse, Conforti fu condannato nel capo, che pochi giorni dappoi perdè sul palco. Si ànno di lui: 1. *In Theologiam et Divinam Æconomiam volumen parascevasticam, de Veritate Religionis Christianae et Theologicis locis*, Napoli 1771 in 4°. 2. *Anti-Grotius, qui complectitur Prolusionem et Exercitationes XII totidem Grotianis capitibus (De imperio summarum potestatum circa sacra) oppositus*, Napoli 1780. 3. *Exercitatio critica in Blondellum*.

CONFORTO (Gio. Battista), celebre architetto, nacque a Napoli e costruì dalle fondamenta la chiesa di S. Severo ed il convento fu fabbricato sul suo disegno.

CONIGER (Antonello), nacque a Lecce e si morì nel 1512. È conosciuto per una *Cronaca* scritta dal 938 al 1512, Brindisi, 1700. ma difformata dagli editori. Il celebre Gio. Bernardino Tafuri la corresse o corredatala di 185 note la diede alle stampe.

CONTICELLIS (Gio. Angelo de), celebre medico e nativo dell'Aquila. È conosciuto per le seguenti opere: 1° *Practica rationalis de medendis morbis per causas, et signa, libros tres percurrens*, 2° *Praxis medica Rosa Angelica dicta quatuor libris distincta*.

COPPOLA (Gio. Carlo), poeta estemporaneo, nacque a Gallipoli nel 1599 e vestì abito di chiesa. Il duca di Ossuna vicerè di Napoli lo volle presso di se in qualità di poeta di corte, ma indi a poco abbandonando la reggia per vivere in solitudine strinse amicizia col famoso Campanella che seguì a Firenze dove diede alle stampe l'egregio poema sacro: *Ma-*

ria Concetta, 1635, in 4. che gli acquistò il nome di *Tasso sacro*. Ferdinando II gran duca di Toscana lo volle a corte, l'onorò e gli assegnò ricca pensione. Papa Urbano lo creò vescovo di Muro nel 1643 ed ivi si morì nel 1652. Di lui abbiamo ancora: 1° *Nozze degli Dei*, commedia, 1637, 2° *Cosmo ossia l'Italia trionfante* poema sacro, 1650, 3° *La Verità smarrita ossia il Filosofo illuminato*, 1651, in 4.

COPPOLA (Galeotto), nobile napoletano, fu versato nella lingua greca, latina ed italiana, nella filosofia e teologia. Scrisse molte erudite opere.

COPPOLA (Coluccio), celebre giureconsulto e cavaliere napoletano. Per la sua dottrina nel 1511 fu nominato regio consigliere e scrisse: 1° *Super Consuc. Neap. Commen.*, 2° *Allegazioni*.

COPPOLA (Conte di Sarno Francesco), nacque a Napoli di nobile famiglia, ma povero. La necessità lo fece dare al negozio ed in breve si acquistò nome celebre nel commercio. Re Ferrante I di Aragona allora lo volle per regolare tutti i traffichi e le industrie del regno ed egli tosto ricchissimo divenne e potentissimo. Fu introdotto nel consiglio regio, comprò il contado di Sarno, molte navi ed altri crediti acquistò in Levante ed in Ponente. Alla testa di buona armata liberò Otranto da' turchi nel 1481, indi l'isola di Rodi. Fu uno de' principali istrumenti della congiura de' baroni. La sua ambizione in voler dare in moglie al suo primogenito la figliuola del duca di Melfi, fu la sua ruina. La donzella come parente del re abitava la reggia e stabilite le nozze la cerimonia fu con ogni pompa preparata in Castel Nuovo, dove il conte di Sarno recatosi con i figliuoli e figliuole e menando seco immenso vasellame di oro e di argento ed altre cose preziose, fu preso e cacciato in prigione. Indi condannato nel capo fu eseguito il 15 maggio 1487 sul piano del Castel Nuovo.

COPPOLA (Carlo), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del famoso Falcone. Riuscì di gran nome a dipingere battaglie, ma volendo darsi bel tempo tutto il giorno, la notte dipingeva a forza di lumi e ciò lo fece in breve divenir cieco.

CORATOLI (Francescantonio), celebre pittore ed architetto, nacque a Monteleone il 13 decembre 1671 ed ebbe a maestro Zoda. Passò a Napoli, indi a Roma dove invaghito più del sistema di Michelangelo che di Raffaello, giunse ad imitarlo in quanto alla esattezza del disegno e della anatomia, ma il colorito, i drappi e la bellezza del Buonarroti è trascurata ne' suoi dipinti. Essendo egli ricco dipinse poco ed i suoi principali lavori sono: 1° I dipinti a fresco della Basilica di S. Leone Luca e di S. Maria di Gesù, 2° L'incoronazione della Vergine nella chiesa di S. Maria degli Angeli, 3° Lo sponsalizio di S. Giuseppe nella chiesa del Gesù, eccellente dipinto, 4° S. Filippo nella chiesa de' Gerolmini, 5° 12 grandissimi quadri nella chiesa di S. Maria di Gesù e ne' vari tondi gli apostoli ed i profeti. Si morì a Monteleone il 10 giugno 1722.

CORIGLIANO (Domenico), de' marchesi di Rignano, nacque a Rignano feudo di sua famiglia. Riuscì eccellente nella musica e fu dell'inclito ordine Gerosolimitano. Compose molto in musica ed in partitura, che gli acquistò fama ed a proprie spese diede migliore sepoltura al famoso Pergolese che inonorato stavasi nel Duomo di Pozzuoli. Si morì il 22 febbraio 1838 di anni 67. Fu socio di varie accademie d'Italia.

CORNELIO (Marcello), celebre poeta latino, nacque a Rovito e si morì nel 1582. Scrisse il poema: *De Cristianorum victoria ad Echinodes Carolus Spinellus*, *qui in quatuor di-*

visus est libros, Napoli, 1582, in 8.

CORNELIO (Tommaso), celebre filosofo e medico, nacque a Cosenza nel 1614 e si morì a Napoli nel 1684. Fu nominato alla cattedra di matematiche e di medicina della nostra Università e fu socio dell'accademia degl' *Investigati*. Delle scoperte di questo dottissimo medico si valsero molti stranieri spacciandole come proprie, ma che ora riconosciuti i plagî si rende la dovuta gloria al nostro Cornelio. *Pecquet* gli rubò la scoverta della forza elastica dell'aria. *Willis* e *Glissonio* quella del succo nutritizio, *Haller* quella della irritabilità muscolare, *Reaumour* e *Spallanzani* quella della digestione degli animali, *Hunter* quella del succo latteo contenuto nel gozzo de' colombi per allevare i colombini. Tutte le sue opere furono in una completa edizione data in Napoli nel 1688. L'opera che più di tutte lo rese celebre è: *Proginnasmi Fisici*, Venezia, 1664, in 4.

CORIALE (Corrado), celebre giureconsulto, nacque a Sorrento, pel suo sapere fu da Ferrante I di Aragona nominato giudice della G. C. della Vicaria ed uditore del re. Scrisse: *De feudis*.

COROLLARO (Marco), nacque a Napoli e si distinse altamente nelle armi. Fu de' 13 illustri italiani che combatterono nel duello contro i 13 francesi in Puglia nel 1503.

CORRADO (Vincenzo), nacque ad Oria il 17 marzo 1734 da oscuri parenti e la sua condizione l'obbligava a coltivare la terra, ma la madre lo mise a studiare nel seminario di quella città. Acquistatosi l'affetto del principe di Francavilla, costui lo menò in Napoli dove lo diede al ministro Brancone in qualità di paggio di corsa, ma indi a poco volle vestire l'abito di laico celestino e fu caro a' suoi superiori. Percorse la Francia, la Spagna e l'Italia ed alla soppressione degli ordini religiosi si diede ad educare nobili giovanetti pe' quali scrisse varie opere di educazione, di civiltà e d'insegnamento. Ed a tale oggetto scrisse: *il nobile viaggiatore*. Si morì il 4 novembre 1836 di circa 103 anni. Di lui abbiamo ancora: *Fisiologia degli agrumi*, *Il Cuoco galante* ed *Il Credenziere di buon gusto*. Diede alle stampe un erudito discorso sur la fabbricazione della seta e sul modo di allevare i bachi, che gli ottenne da re Ferdinando IV di Borbone la direzione delle fabbriche di seteria nel real sito di S. Leucio.

CORRADO (Pietro Marcello), nacque ad Oria e fu uomo dotto, saggio ed eloquente e versatissimo nella lingua latina. Si morì di anni 40 nel 1570 e scrisse: 1° *Commentaria ad Horatium*, 2° *Commentaria ad VI librum Æneidos Virgilii*.

CORRADO (Quinto Mario), illustre letterato, nacque ad Oria nel 1508 ed ivi si morì nel 1572. Fu molto dotto e nello scrivere latino tanto purgato da non esservi chi lo uguagliasse. Vestì abito di chiesa ed a Roma fu chiamato dal Cardinale Aleandro in qualità di suo segretario e dopo la sua morte passò al servizio del cardinale Badia. Poco dopo volle ripatriarsi rinunziando la carica di segretario del Concilio di Trento. Di lui abbiamo: 1° *De lingua latina* lib. XII, Venezia, 1569, 2° *De copia latini sermonis*, Venezia, 1582, 3° *De Dialectica*, Roma, 1567, 4° *Ad Concilium Salernitanum Oratio*, Venezia, 1581, 5° *Epistolarum* libri VIII, Venezia, 1565, 6° *Ad cives Uritanos Oratio*, Venezia 1561.

CORRADO, re di Napoli e di Germania, nacque ad Andria nel 1228 da Federico II imperadore e Iolanda figliuola del re di Gerusalemme che si morì nel parto. Nel 1237 suo padre lo fece coronare re de' Romani a Vienna e nel 1251 dopo avere assodati gli affari suoi del re-

gno germanico calò in Italia per ridurre ad ubbidienza tutte le città ribellate contro di lui. Nel 1252 diede nelle armi e ricuperò buona parte delle terre perdute. Manfredi gli fu sur le prime caro, però ne concepì gelosia in breve e lo privò della maggior parte de' suoi stati (*Vedi* MANFREDI). Sul finire di settembre del 1253 Corrado s' impadronì di Napoli e fece spianare le sue belle mura, che meraviglia e scoraggiamento destato aveano in Annibale e Belisario. Papa Urbano IV chiamò Carlo d'Anjou conte di Provenza all'acquisto del regno di Napoli e di Sicilia. Nel 1254 l'esercito di Corrado venne alle mani con quello del papa e furono morti 4000 papalini. In quello stesso anno si preparava a ripassare in Germania allorchè infermatosi vicino a Lavello si morì il 21 maggio di morte naturale come lo attestano scrittori contemporanei ed imparziali e non di veleno apprestatogli da Manfredi come viene scritto da' storici Guelfi nemici di quest' ultimo.

CORRADONE (Matteo), dotto francescano, nacque nel Cilento e si morì nel 1525. Scrisse : *Speculum Confessariorum*, *et lumen conscientiae*, Venezia, 1525.

CORREALE (Casimiro), nacque a Sorrento nel 1702 e si morì nel 1774. Entrò nell' ordine benedettino a Monte Casino e si distinse per dottrina. Versatissimo nella lingua greca, ebraica e caldea e nella sacra scrittura, intraprese una opera colossale che dopo molti anni di penosissime fatiche menò a termine ed intitolò : *Lexicon Haebreo-Chaldeo-Biblicum*, *quo commentarius etiam perpetuus*, *et clavis Sacrae Scripturae continetur*. Appena fu annunziata una tanta opera per mezzo di un *prodromo* dato alle stampe, che immensi elogi riscosse da tutti i letterati e giornali di Europa. Molti cardinali, prelati e dotti letterati sì italiani, che oltremontani vollero portarsi a Montecasino per fare ossequio all' autore e restarono stupefatti nell' osservare in sì grande lavoro più di ciò si annunziava col prodromo. Altri letterati di molto grido che non poterono trasferirsi in quel monastero, con lettere rallegraronsi con l' autore premurandolo ad arricchire la repubblica letteraria con sì degno scritto. Quelle lettere de' più celebri letterati di Germania, di Francia e d' Italia si conservano nell'archivio di Monte Casino. Il nome di Correale salì tanto alto che l' accademia Oxioneuse nel 1772 dopo avergli dimostrato sentimenti di grande stima e chiamatolo *Doctissimo Domino Correali*, gli rimise un' opera Biblica che volea dare alle stampe perchè vi dasse il suo parere. Papa Benedetto XIV in un punto controverso della Sacra Scrittura ordinò si fosse consultato il Correale.

CORREALE (Gio. Battista), celebre poeta volgare, nacque a Sorrento e fiorì nel XVI secolo. Scrisse delle *Rime*.

CORSIGNANI (Cesare), nacque a Celano e fu celebre poeta e letterato. Si trasferì a Venezia abbandonando la patria per l' ingratitudine de' suoi concittadini e molto onorevolmente fu dal Contarini nominato suo segretario. Nel 1600 cadde nel canale grande e miseramente vi perì. Delle numerose sue opere abbiamo : *Sacra Tragedia o Rappresentazione di S. Orsola*, Venezia, 1600 in 4.

CORSIGNANI, Vescovo di Venosa, fu nelle lettere dotto e nelle cose patrie molto versato. Di lui abbiamo : *Regia Marsicana*.

CORSO (Gio. Vincenzo), celebre pittore, nacque in Napoli e studiò con Gio. Antonio d' Amato, indi fu discepolo del Perugino. Tra i suoi belli dipinti i più famosi sono : 1° *La tavola sopra la porta di S. Lorenzo* piena di figure misteriose, 2° *Il Cristo che porta la croce sur le*

spalle in S. Domenico Maggiore nella cappella del Crocifisso. Si morì circa il 1545. Bello e grandioso è il suo componimento, decorose e bene atteggiate ne sono le figure.

CORSUTO (Pietro Antonio), insigne poeta volgare, nacque a Napoli e risplendè in tutte le accademie di questa città. Compose varie *rime* ed un libro in cui nota i difetti della Commedia di Dante che intitolò: *Il Capece ovvero le Riprensioni, Dialogo*, Napoli, 1592, in 4.

CORTESE (Giulio), celebre letterato, nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Fu molto dotto nelle scienze e nelle lingue e si morì nel 1593. Di lui abbiamo: 1° *Orazione alle potenze Italiane per lo soccorso della Lega Germanica contro il Turco*, Napoli, 1594, in 4. 2° *De Deo et Mundo* ec. Napoli, 1595, in 4. 3° *Rime*, Napoli, 1588, in 8. 4° *Rime* parte II, 5° *Lettere* al vescovo di Vico Equense, 6° *Regole per fuggire i vizi dell' Elocuzione*, 7° *Avvertimenti nel poetare*, 8° *Dell' Imitazione e dell' Invenzione*, 9° *Regole per formare epitaffi*, 10° *Delle figure*, 11° *Dell' ingratitudine*, 12° *Il Guiscardo* poema eroico.

CORVINO (Massimo), nacque a Napoli e fu rinomato legista ed oratore. Vestì abito di chiesa e nel 1510 ottenne il vescovado d'Isernia da papa Giulio II, che indi a poco lo inviò nunzio a Venezia. Papa Leone X nel 1513 lo chiamò a Roma perchè assistesse al concilio Lateranese in cui si acquistò alto nome per sapere. Nel 1517 per ordine del pontefice recitò in quel consesso una dottissima orazione per porre termine al concilio. Creato nunzio apostolico in Napoli, si morì ad Isernia nel 1522. Di lui abbiamo varie *orazioni*.

COSENTINO (Giacomo), celebre pittore napoletano del XVI secolo. Di lui ci resta un solo dipinto nella sagrestia di Montecalvario che esprime una *vergine col bambino* ed altre figure.

COSIMO DA MATERA, nacque in quella città e si morì nel 950. Questo poeta latino compose de' versi che l' Ughelli inserì nella sua *Italia Sacra*. Di lui abbiamo ancora: *Hymnus ad honorem SS. Synesii et Theopompi*.

COSTANZO (Lelio di), nipote del celebre Angelo, nacque in Napoli e fu rinomato poeta volgare. Di lui abbiamo alcune *Rime*.

COSTANZO (Fulvio), anche nipote di Angelo e nativo di Napoli, fu giureconsulto e poeta. Ci lasciò: 1° alcune *rime*, 2° *Commentario* sopra i tre ultimi libri del Codice, 3° *Allegazione* nell' opera de' *Diversorum jurisconsultorum Allegationes*.

COSTANZO (Gio. Battista di) nipote del celebre Angelo, nacque a Napoli e si morì nel 1600. Scrisse: 1° *Rerum Christi*, 2° *De Summo Deo*, 3° *De ejus generali vicario romano pontifice*, 4° *De ipso regno et ecclesia*.

COSTANZO (Angelo di), signore di Cantalupo e cavaliere del seggio di Portanova, nacque a Napoli nel 1507 e fu sommo storico e poeta. Coltivò le lettere sotto il Poderico ed il Sannazaro e per loro consiglio intraprese a scrivere la storia del nostro regno. Appena incominciato avea un tanto lavoro che il vicerè D. Pietro di Toledo lo esiliò dalla capitale, secondo alcuni, per essere rivale con quello in amore. Il nostro Angelo adunque si ritirò a Cantalupo suo feudo ed ivi nell' ozio delle lettere dopo 53 anni di continuate ricerche diede alla luce *La Storia del regno di Napoli* narrando le cose di questo reame dalla morte di Federico II cioè dal 1250 fino alla origine della guerra con Carlo VIII re di Francia. Tale opera fu stampata per la prima volta ad Aquila nel 1582 in fol. oggi rarissima. È inutile il numerare le sue edizioni che numerosissime ne ebbe. Salì an-

che in altissimo nome distinguendosi nella poesia per alcune sue *rime* pubblicate in un volume. Inventò una nuova forma pe' sonetti che gli danno una maggior grazia, finalmente alla età di anni 89 si morì pianto dall' universale. Come storico gli basta l' elogio del Giannone che confessa averlo seguito in tutte le sue orme e che sovente raccontò gli avvenimenti con le stesse sue parole; come poeta poi ciò che dice il celebre Antonio Ludovico Muratori nella *perfetta Poesia*: *Costanzo à pochi pari nel sonetto. Egli ingegnosamente argomenta, e con egual felicità spiega e conduce sino alla fine tutto il raziocinio. Questo ingegnoso argomentare, questo distendere con tanta grazia ed economia gli argomenti ingegnosi costituisce una particolare maniera di poetare che essa è sommamente bella.*

COSTO (Tommaso), nacque a Napoli e scrisse: *Compendio della storia di Napoli* dal 1563 al 1607.

COTOGNO (Andrea), cronista del XV secolo, nacque a Napoli e scrisse una *Cronaca* che spesso viene citata da Bartolommeo Chioccarelli.

COTRUGLIO (Benedetto), nacque a Napoli, fu versato nelle lettere ed occupò varie cariche nella corte di Alfonso d'Aragona. Fu esiliato dalla patria ignorandosene il motivo e scrisse: 1° *Dell' arte della Mercatura*, 2° *De uxore ducenda.*

COTUGNO (Domenico), celebre chirurgo, nacque a Ruvo il 19 gennaio 1736 da poveri genitori. Nel 1754 per concorso ottenne la carica di medico assistente nell' ospedale degli Incurabili. Di anni 23 fu nominato istitutore degli alnuni di quell' ospedale, dopo due anni scoprì gli aequidotti dell'orecchio interno dell' uomo ed i nervi naso-palatini detti *parabolici del Cotugno*, e così la teorica fisiologica dell' udito e quella dello starnuto per lo innanzi appoggiate sur ipotesi, venivano per cura dell' anatomico napolitano ridotte a chiara spiegazione. Nel 1764 scoprì la febbre corruttoria o tabia acuta e la tramandò a'posteri in dotta lettera e verso quel tempo scrisse le sue osservazioni sulla sciatica nervosa; esse furono ristampate nelle principali città di Europa. Dietro concorso ottenne la cattedra di anatomia nella università di Napoli ed invitato a quella di Pavia vi rinunziò. Scrisse un trattato sur la sede del vaiuolo e la scienza medica al nostro concittadino deve una sì importante scoverta. Il barone d' Alibert nel 1833 ragionando nell' ospedale di S. Luigi sul vaiuolo e nominando alla sua numerosa udienza chi fosse colui cui la scienza va di ciò debitrice esclamò: *Il fut l' immortel, l' inimitable Cotugno.* Travide l' elettricità animale nel topo che descrisse al cavaliere Vincenzio, e tale scoverta precedè quella del Galvani e l' altra del Volta. Fu rettore della Università e creato Archiatre da Ferdinando IV di Borbone. Fu socio di numerosissime accademie di Europa e venerato da tutti i dotti. Si morì nell' ottobre del 1822 d' anni 87 lasciando la maggior parte del suo pingue asse all' ospedale degli Incurabili, i cui governatori gl' innalzarono una statua nella sala della *Riconoscenza* e nella collezione delle medaglie degli uomini illustri vi fu collocata la sua. Oltre le sopra dette opere Cotugno ne scrisse molte altre.

COZZA (Francesco) celebre pittore, nacque a Stilo nel 1605 ed a Roma fu scolaro di Sampieri detto il Domenichino. Fedelissimo amico del maestro non mai lo abbandonò seguendolo ovunque ed alla sua morte trascurando i proprî lucrosi travagli, volle terminare que' restati incompleti dal maestro. Si morì nel giorno 11 gennaio 1682 a Roma. Oltre all' essere un eccellente pittore fu anche buon letterato. I tanti suoi dipinti sono sparsi per varie città, ma i suoi capo lavori sono: *La santa famiglia*

in Perugia. Il *S. Tommaso apostolo*. *La Madonna del Riscatto* a Roma, *Il ratto delle Sabine*, *Il Martirio di S. Agàpito*, *La Samaritana*. Era versatissimo su' varî sistemi delle diverse scuole degli antichi maestri ed il suo giudizio era sacro quando era consultato per compre di antichi quadri.

COZZOLINO (Benedetto), maestro di sordi-muti, nacque a Napoli il 16 febbraio 1757 e vestì abito di chiesa. Nel 1784 passò a Roma dove per due anni apparò l'arte di ammaestrare i sordi-muti. Fatto ritorno in Napoli aprì privata scuola e tra i pochi suoi alunni un tale Francesco Gaudino sordomuto fin dal nascere, non solo intendeva quanto gli si diceva, ma acquistò anche la favella. Sparsasene la fama, re Ferdinando IV di Borbone gli accordò il suo favore e la sua scuola divenuta numerosissima ebbe bisogno di coadiutori ottenendo egli la carica di direttore. I suoi coadiutori però non erano che gli stessi suoi scolari sordi-muti, tra quali vi fu D. Ignazio de Magistris, che avea anche acquistata la favella. Un tanto uomo sì benefico all' umanità pieno di meriti e di onori compartitigli da quasi tutti i principi di Europa si morì il 19 marzo 1839.

CRASSITIO (Lucio), nacque a Sorrento e fiorì a' tempi di Augusto fu detto Paride o Pansa. Fu celebre grammatico ed a Roma insegnò pubblicamente. Di lui abbiamo alcune regole grammaticali e gli eruditi *Comenti* sul poema di Cinoa delle Smirne.

CRASSO (Giovanni), nacque alla Serra e fu dottissimo nella greca e latina letteratura. Scrisse: *Ad augustum, et invictissimum Carolum V. Caesarem pro Tunetana expeditione Epicinicon*, Roma, 1535, in 8.

CRASSULLO (Angelo Filippo), notaio tarentino conosciuto per aver scritto gli avvenimenti notabili della sua patria e del regno col titolo di *Diari*.

CREDO (Andrea), dotto napoletano, fu versatissimo nelle scienze e nelle lingue e si morì nel 1398. Di lui abbiamo: *Comento alla Commedia di Dante* opera piena di erudizione.

CRESSIONE (Gio. Filippo), celebre pittore del XVI secolo, nacque a Napoli e lavorò molte pitture col cognato Lionardo Castellani. I suoi migliori dipinti sono: 1° un *S. Lorenzo*, 2° una *Vergine portata dagli angioli*.

CRISCUOLI (Gio. Filippo), celebre pittore nacque a Gaeta nel 1509 e si morì a Napoli nel 1584. Studiò sotto il rinomato Sebastiani, indi passò a Roma ed imitando Raffaello fu diretto da Pierin del Vaga. Fece ritorno in Napoli ed il Sebastiani conosciutone il merito lo adoperò in molte commissioni. Il cavaliere Stanzioni lo chiama ottimo pittore e di fatto i suoi dipinti sono di molto pregio. Molto lavorò in questa nostra città, ma la *B. Vergine* in S. Agostino della Zecca sembra de' migliori dipinti della scuola di Raffaello come anche varî quadri e la cona dell' altare maggiore in Donna Regina sono capo-lavori di arte. Il de Dominici porta il distinto notamento de' suoi dipinti.

CRISCUOLI (Mariangela) figliuola del precedente e valente pittrice, nacque a Napoli nel 1548 e si morì nel 1630. Giovanetta attese alla pittura ed alla musica ed in ambe le arti riuscì. Il suo disegno è accurato, fresco ne è il colorito. Fu maritata a Gio: Antonio d' Amato il giovane anche famoso pittore. Il cavaliere Massimo la dice più valente del marito.

CRISCUOLI (Gio. Angelo), celebre pittore e fratello di Gio. Filippo, nacque a Gaeta nel 1510 e si morì a Napoli verso il 1572. Esercitava la professione di notaio, ma una forte rimenata del fratello lo fece dare alla pittura che apparò sotto il famoso Marco da Siena e benchè molto adulto, in cinque anni divenne celebre nella arte sua. *L' Assunta* nella cappella de'

Catalani in S. Giacomo degli spagnuoli è il migliore de' suoi dipinti e di tal pregio che fu da molti creduto opera del Perugino o di Polidoro. Quello però che fece maggiormente onore al nostro Criscuoli fu la storia accurata e veridica de' nostri artisti dal 1560 al 1569 per vendicare la gloria de' nostri celebri artisti dagli scritti del Vasari.

CRISOLAO, volgarmente detto *Grossolano*, dottissimo monaco calabrese del XI secolo. Fu vescovo di Savona ed allorchè Anselmo IV arcivescovo di Milano nell' anno 1100 alla testa di forte esercito di crociati partì per Costantinopoli, fu egli prescelto a vicario di quella chiesa. Affettò penitenza e sprezzo pel mondo e si cibava di cose grossolane e vili abiti usava a tale, che un giorno Liprando prete assai dotto e molto caro alla corte di Roma lo promurò indossasse un mantello meno rozzo di quello avea. Crisolao si scusò dicendo non aver danaro ed offrendoglieno Liprando, egli replicò che sprezzava il mondo nè voleva mutare costume. Appena fu nominato arcivescovo di Milano nel 1102 per la morte di Anselmo IV avvenuta a Costantinopoli, cambiò vita. La sua mensa era fornita de'più delicati cibi ed indossò preziosissime pellicce. Nel 1103 il prete Liprando lo accusò come intruso simoniacamente in quella chiesa e fece la pruova del fuoco. *Grossolano* fuggì a Roma dove papa Pasquale II lo accolse onorevolmente e nel 1105 il pontefice in un concilio lo restituì alla sua sede arcivescovile, ma per la fazione contraria che avea in Milano non potè prendere possesso della cattedrale e de' castelli. Circa l' anno 1109 passò ad Arona terra e fortezza della sua chiesa sul Lago Maggiore, fu però consigliato partirsi di là e viaggiare in Terra Santa. Di ritorno in Italia nel 1113 trovò eletto in suo luogo Giordano, passò sollecitamente a Milano ed alla testa de' suoi partigiani prese le armi contro que' di Giordano. Molti furono i morti ed i feriti, alla fine ricevuta buona somma di oro si ritirò a Piacenza, indi a Roma per trattare la sua causa innanzi al tribunale pontificio, dal quale nel 1116 fu deposto. Crisolao non volle ritornare alla sua chiesa di Savona e fissò dimora in S. Sabba monastero de' greci nella cui favella era versatissimo. Si morì ivi nell' anno dappoi.

CRISOSTOMO Da Calabria, fiorì alla fine del XVI secolo e fu versatissimo nella lingua greca e latina e nelle migliori scienze. Tradusse dal greco in purissimo latino l' opera di S. Donato: *De Vita recte, et pie instituenda doctrinae*, Cremona, 1595.

CRISOSTOMO Da S. Gimigliano, dotto cassinese, fu versatissimo nelle scienze e sopra tutto nella lingua greca ed ebraica. Nel 1564 fu nominato arcivescovo di Ragusa e varî trattati dal greco in latino tradusse.

CRISOSTOMO (Giovanni), celebre letterato del XVI secolo, nacque a Bagnuoli e vestì l'abito domenicano. Scrisse molte opere teologiche, fisiche e metafisiche.

CRISPANO (Landolfo), nacque a Napoli e si morì il 23 agosto 1372. Per la vasta sua dottrina fu maestro razionale, consigliere e regio familiare. Fu buon poeta latino e compose un poema sacro della Maddalena e delle sue geste.

CRISPO (Giovanni), famoso letterato, nacque a Napoli e vestì abito di chiesa, esercitò con successo l' avvocaria nel tribunale arcivescovile e fu canonico della cattedrale, indi da papa Giovanni XXII nominato vescovo di Chieti dove si morì nel 1335. Di lui abbiamo: 1° *Glossae super Costitutiones Regni*, 2° *Glossae super ritibus M. C. Vicariae*.

CRISPO (Pietro), dotto domenicano e celebre oratore, nacque alla Torre del Greco e si morì nel 1590. Di lui abbiamo varie opere.

CRISPO (Cesare), nacque a Monteleone il 12 novembre 1742 e si morì il 19 settembre 1814. Vestì abito di chiesa e fu versato nelle scienze e nelle lingue. Professò con successo filosofia, teologia e giurisprudenza. Molte dotte opere compose, ma di lui ci resta solo una *Orazione* funebre ed un *sonetto*, Monteleone, 1810.

CRISPO (Gio. Battista), celebre letterato, nacque a Gallipoli nel 1550 e si morì nel 1595. Fu sommo in dottrina ed un giorno in una accademia dettò nello stesso tempo a dodici suoi alunni tante lingue e tante materie diverse. Di lui abbiamo: 1° *Vita di Sannazaro*, Roma, 1593, 2° *De Medici laudibus Oratio ad Cives Gallipolitanos*, Roma, 1591, 3° *Poesie* varie, Roma, 1591, 4° *Orazione* funebre di Sigismondo re di Polonia, Roma, 1591, 5° *Pinnta di Gallipoli*, Roma, 1591, 6° *Orazioni* 2, Roma, 1594. L' opera che gli fece gran nome fu: *De Ethnicis philosophis caute legendis*, Roma, 1594, fu pubblicata la sola prima parte ed è rarissima.

CRISTOFORO (Giacioto), celebre matematico, nacque a Napoli nel 1650 e superò Vieta, Cartesio e Slusio col trattato che intitolò: *De Constructione Æquationum* e pubblicò nel 1700. Un tale lavoro destò lo stupore di tutti i dotti delle varie nazioni a tale che nel 1701 que' di Germania lo inserirono negli atti di Lipsia e la reale accademia di Francia spedì all' autore onorevolissima lettera in data del giorno 8 luglio 1701, nella quale confessa esser l' Italia maestra in Europa per le scienze. Nel 1702 pubblicò l' altra famosa opera: *Della dottrina de' triangoli*, con la quale riduce tutti i problemi di trigonometria ad un solo il cui luogo è nel cerchio.

CROCE (Ignazio della), poeta ed oratore, nacque a Castellaneta e vestì l' abito agostiniano. Fu versatissimo nelle lingue dotte e nelle scienze e si distinse per la poesia latina nell' accademia degli Arcadi. Occupò varie cariche del suo ordine. Di ritorno a Napoli per incarico degli accademici Arcadi fondò in questa città una Colonia col nome di *Alethina* composta de' più rinomati letterati italiani fra quali i tanto celebri Mazzocchi, Muratori e Metastasio. Occupò la cattedra di teologia nella Università di Napoli e si morì il 29 gennaio 1784. Scrisse varie opere teologiche e varî componimenti in versi latini.

CROCE (Giuseppe della), teologo, nacque nell' isola d' Ischia nel 1654 da Giuseppe Calosirti e vestì l' abito alcanterino. Occupò varie cariche nel suo ordine e si morì di apoplessia nel 1734. Fu di molte virtù adorno e scrisse: 1° *De religiosa habitatione in eremitariis*: 2° Un divoto ragionamento sur le parole di Salomone: *Mulierem fortem quis inveniet ?*

CROSTA (Ferdinando di), nacque a Cerreto il 26 giugno 1734 e si morì il 26 agosto 1814. Vestì abito di chiesa ed in patria insegnò diritto civile nel seminario di quella terra. Lasciò MS. un corso di dritto canonico.

CUMBIS (Ludovico de), nacque a Reggio e fiorì nel XVI secolo, fu dotto oratore cappuccino e scrisse: *Sermoni* varî.

CUPITI (Agostino de), nacque ad Eboli nel 1550 e vestì abito francescano. Fu dotto oratore e poeta. Edificò dalle fondamenta la chiesa dello Spedaletto in Napoli ed ivi si morì nel 1618. Di lui abbiamo: 1° *Rime spirituali*, Vico Equense, 1592, 2° *Caterina martirizzata*, poema sacro, Napoli, 1593, 3° *Alla Santità di N. S. papa Paolo V. Corona di 12 ragionamenti di Santi in vece delle 12 stelle delle quali coronata la chiesa vide S. Giovanni*, Napoli, 1608, 4° *Prediche* 13.

CURIA (Francesco), celebre pittore, nacque a Napoli nel 1538 e si morì nel 1610. Ebbe a maestro Gio. Filippo Criscuoli, poi uno scolaro di Raffaello ed a Roma talmente si perfezionò, che i suoi dipinti divennero pregiatissimi per la correzione del disegno, per i naturali e graziosi atteggiamenti, pel bello e morbido colorito e l'accordo universale de' drappi e degli altri finimenti. *La circoncisione del Signore* nella chiesa della Pietà presso S. Giovanni a Carbonara è un dipinto di tanto pregio che fu lodatissimo dallo Spagnoletto, dal Giordano e dal Solimena e varî conoscitori più volte lo crederono opera di Raffaello. Il de Dominici numera tutti i suoi dipinti.

CURTE (Gio. Andrea de), celebre giureconsulto del XVI secolo, nacque a Napoli e fu giudice della G. C. della Vicaria criminale, regio consigliere e finalmente presidente del consiglio. Si morì nel 1576 e scrisse: *Annotationes ad Consuet. Neap.*

CUSATI (Gaetano), nacque a Napoli e fu celebre nel dipingere frutti e fiori. Fiorì sul cominciare del XVIII secolo.

D

DAMO donna celebre in filosofia, nacque a Cotrone da Pitagora e da Teano. Nel morirsi il padre le affidò i suoi commendarî ordinandole non gli dasse a straniero alcuno. Di fatti benchè fosse oppressa dalla povertà non volle venderli a prezzo carissimo offertole. Nell' estremo di sua vita consegnò il sacro deposito alla figliuola Bistalia con lo stesso divieto ricevuto dal padre suo.

DANIELE (Francesco), celebre letterato, nacque a S. Clemente presso Caserta nel 1740 ed a Napoli fu uffiziale di segreteria. Fu storiografo del re alla morte del famoso Vico, indi segretario perpetuo dell' accademia Ercolanese, socio dell' accademia della Crusca, di quella reale di Londra e dell' altra di Pietroburgo. Nel 1807 fu segretario dell' accademia di Storia e di Antichità e Direttore della Stamperia Palatina. Si morì il 14 novembre 1812 e le sue principali opere sono: 1° *Le Forche Caudine illustrate*, Caserta, 1778, 2° *I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati*, Napoli, 1784, 3° *Monete antiche di Capua*, Napoli, 1802.

DANSA (Eliseo), nacque a Montefuscolo e si versò nella giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Tractatum de pugna doctorum* ec., Napoli, 1633, 2 vol.

DARDANO (Lorenzo), nacque a Tropea e fu insigne letterato del XVI secolo. Scrisse un volume di varie composizioni.

DARCIO (Giovanni), celebre poeta, nacque a Venosa e si morì nel 1543. Di lui abbiamo: 1° *Poemi latini*, 2° *Epigrammi*, 3° *Epistola* in verso elegiaco, Parigi, 1543.

DELFICO (Melchiorre), celebre economista, nacque a Teramo nell' agosto del 1744. Percorse l' Italia e si acquistò la stima di que' sommi letterati e per le turbolenze sorte in Napoli fuggì a S. Marino. Nel 1806 fece parte del consiglio di Stato di Napoli col grado di presidente della sezione degli affari interni e nel 1815 fu nominato presidente della commissione generale degli archivî del regno. Nel 1823 rinunziò le sue cariche per ritirarsi in patria e menare tranquilli gli ultimi giorni di sua vita che finì il 21 giugno 1835. Fu membro di varie accademie e decorato cavaliere costantiniano e di Francesco I. Di lui abbiamo: 1° *Saggio filosofico sul matrimonio*, 1774, in 8, 2° *Indizî di morale*, 1775, 3° *Discorso sul ri-*

stabilimento della milizia provinciale, Napoli, 1782, in 8. 4° *Memoria sulla coltivazione del riso comune in Teramo*, Napoli, 1783, 5° *Elogio funebre* a Francesco Antonio Grimaldi, Napoli, 1784, 6° *Memoria sul tribunale della grascia e sulle leggi economiche nelle province confinanti del Regno*, Napoli, 1785, in 8. 7° *Memoria su i regii Stucchi o sia su le servitù de' pascoli invernali nelle province marittime degli Abruzzi*, Napoli, 1787, 8° *Discorso sul Tavoliere di Puglia*, Napoli, 1788, 9° *Memoria su i pesi e Misure del regno*, Napoli, 1787, 10° *Riflessioni su la vendita de' feudi devoluti*, Napoli, 1790, 11° *Lettera al duca di Cantalupo su i feudi devoluti*, Napoli, 1795, 12° *Ricerche sul vero carattere della giurisprudenza romana e de' suoi cultori*, Napoli 1791, 13° *Memorie storiche della repubblica di S. Marino*, Milano, 1804, 14° *Pensieri su la storia e su la incertezza ed utilità della medesima*, Napoli, 1814, 15° *Pensieri sopra alcuni articoli relativi alla organizzazione de' tribunali*, Napoli, 16° *Dell' antica numismatica della città di Atri nel Piceno con alcuni opuscoli sulle origini italiche*, Napoli, 1826, 17° *Su la preferenza de' Sessi*, 1829.

DEMOCEDE, famoso medico e primo tra i pitagorici che abbia introdotta l' arte salutare nella Grecia Orientale, nacque a Cotrone e fiorì l' anno 524 prima di Cristo. Dopo avere per qualche tempo esercitata l' arte sua in patria si trasferì ad Egina e tale destrezza dimostrò nelle difficili operazioni chirurgiche, che quegli isolani gli assegnarono un' annua pensione di un talento (750 ducati) per averlo presso di loro. Gli Ateniesi lo chiamarono assegnandogli due talenti (1500 ducati), e dopo due anni Policrate tiranno di Samo lo volle presso di se con lo stipendio di tre talenti (2250 ducati). Stando a Sardi col suo signore Policrate e costui morto sur la croce per ordine del satrapo Orete, fu costretto Democede servire quel persiano. Quando poi Orete espiò la stessa pena comandata da Dario, fu menato a Susa fra ceppi. Avvenne un giorno che Dario sendo alla caccia si slogò un piede e per quante cure vi facessero i medici egizi, soffriva orribili spasimi senza poter riposare, allora gli fu proposto Democede, il quale sur le prime negò esser medico, ma indi datosi a medicare il re in breve lo guarì. Dario gli fece ricchissimi doni, lo volle ad abitare nel palazzo reale ed alla sua tavola ed alle sue istanze liberò i medici egizî condannati a' ferri per non aver saputo curarlo. Artossa figliuola di Ciro e moglie di Dario soffriva un ulcere maligno al seno e Democede assicurò guarirla purchè gli ottenesse dal re una grazia, gliela promise e fu guarita. Manifestatole allora il desiderio di rivedere i suoi, Artossa persuase Dario volerlo mandare con 15 persiani ad esplorare le città marittime della Grecia, che il re persiano volea occupare. Ricchissimi doni che ne empì quasi una nave gli diede Dario per regalarli al padre e con ordine severissimo a' servi di non farsi fuggire quel grande uomo. Ma giunti a Taranto i persiani furono cacciati in carcere da Aristofilide re di quella città come spie e Democede fuggendo a Cotrone godè delle ricchezze ricevute tra suoi avendo poi menata in moglie la figliuola di Milone celebre atleta.

DENTICE (Antonio), cavaliere napoletano e dottissimo nella letteratura latina, scrisse: *Historia angelorum*. Si morì nel 1544.

DENTICE (Luigi), cavaliere napoletano, si distinse nella poesia volgare e sopra tutto nella musica. Scrisse: *Della musica dialoghi due*, Napoli, 1552, in 4.

DEODATO da castro, fu dotto ellenista e tradusse dal greco in lati-

no alcuni sermoni di S. Efrem e scrisse un opuscolo che intitolò : *De rimediis contra septem peccata mortalia*.

DIACONO (Paolo), nacque a Napoli e si morì nel 640. È conosciuto per aver tradotto dal greco in latino la vita di S. Maria Egiziaca e quella di S. Teofilo penitente.

DIODATI (Domenico), nacque a Napoli nel 1736 e si morì il 21 aprile 1801. Fu celebre letterato ed aseritto alle prime accademie del regno e fuori. Caterina II imperadrice delle Russie gli mandò in dono un medaglione d'oro ed il codice delle leggi da lei stampato pe' suoi sudditi, contrassegno di stima fatto solo a lui ed al celebre Beccaria. Le sue principali opere sono : 1° *De Christo Hellenista, seu graece loquente*, Napoli, 1767, 2° *Elogio di Jacopo Martorelli*, Napoli, 1778, 3° *Illustrazione delle monete che si nominano nelle costituzioni delle Due Sicilie*, Napoli, 1788, in 4.

DIONIGI I, papa, nacque a Turio e successe a S. Sisto nel pontificato nel 259. Governò la chiesa di Dio per 10 anni e qualche mese. Nel 261 condannò l'eresia di Sabellio e l'errore opposto poi da Arrio sostenuto. Delle *Lettere* di questo pontefice si trovano nelle *Epistolae Romanorum Pontificum* di D. Constant.

DIONISIO DA NAPOLI, fu notaio e ci lasciò una *Cronaca* esattissima del regno e della quale ne fa spesso menzione il Summonte nella sua storia del regno di Napoli. Si morì nel 1395.

DIONISIO DI BARTOLOMMEO, celebre architetto napoletano, fiorì nel XVI secolo e con bellissima architettura costruì dalle fondamenta la chiesa de' PP. dell'Oratorio.

DOMENICO DA BRINDISI, nacque in quella città e fu versatissimo nella lingua greca e latina. Papa Innocenzio III lo inviò nunzio al regno de' Bulgari o de' Blanchi per difficili commissioni. Si morì nel 1203 e scrisse: *Vita S. Pelini Brundusini Episcopi*.

DOMENICO DA GRAVINA; fu notaio, ma fu costretto darsi al mestiere delle armi dalla regina Giovanna I allorchè Ludovico re di Ungheria marciò contro Napoli per vendicare la morte di suo fratello Andrea. Scrisse un *Cronaca* dal 1333 fino al 1350 di tutto ciò avvenne nel nostro regno. E Muratori la inserì nella sua gran *Raccolta*.

DOMINICI (Bernardo de), nacque in Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Fu rinomato pittore e scrisse : *Le vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, 3 vol. in 4, Napoli, 1742, opera che gli ottenne meritata lode e con la quale più volte convinse di mensogna Giorgio Vasari.

DOMIZIO MARSO così detto per esser nato nella regione de' Marsi, fiorì 46 anni prima di Cristo e fu celebrato da Virgilio e da Marziale. Eccellente poeta epico e lirico ed appassionato oltremodo di Melena fanciulla di rara bellezza. Compose un poema eroico in cui cantò la guerra di Ercole contro le Amazzoni che intitolò : *Amazzonides*. Nè meno fu per gli *Epigrammi*. I suoi frammenti che il tempo ci à risparmiati leggonsi nel *Corpus omnium veterum poetarum latinorum*, Ginevra, 1611.

DONNO (Ferdinando), celebre poeta, nacque a Casalnuovo nel 1591 e percorse tutta l'Italia dando alte pruove del suo sapere ed a Venezia sopratutto fu assai onorato. Fu creato dalla repubblica veneta cavaliere di S. Marco con tutti gli onori e privilegî ed i principi d'Italia a gara e con larghe promesse lo vollero presso di loro, ma Donno non abbandonò Venezia che per ripatriarsi. Si morì di anni 58 e scrisse : 1° *La Musa Licisa*, 2° *L'amorosa Clarice*, 3° *La Palma*, 4° *La Partenza*, 5° *L'anniversario amoroso*, 6° *Le lettere amorose*, 7° *L'orto poetico*, 8° *L'allegro giorno veneto o vero lo sponsalizio del mare*.

DONNORSO (Sergio,) celebre giureconsulto, nacque a Napoli da nobile famiglia e fu molto onorato dalla regina Giovanna I. Fu razionale e Viceprotonotario e si morì nel 1352. Di lui abbiamo: 1° *Commentarius ad quatuor literas arbitrarias*, 2° *Notae ad regni Capitulos.*

DONNORSO (Niccolò), celebre giureconsulto e cavaliere napoletano, scrisse: 1° *Commentaria super liter. arbitrar.*, 2° *Glossae super Constitutionibus regni.*

DONZELLI (Giuseppe), nacque a Napoli e si distinse nelle lettere. Fiorì circa la metà del XVII secolo e scrisse: 1° *Partenope liberata*, Napoli, 1647, in 4 parte prima assai rara, 2° *Teatro farmaceutico*, Venezia, 1763, in fol. 3° *Principî di dritto naturale*, 4° *Logica*, 5° *Saggio su i vantaggi delle monarchie*, 6° *Sinopsi dell' opobalsame*, Napoli, 1643.

DONZELLO (Pietro ed Ippolito del) fratelli, il primo nato verso il 1405 e l'altro nel 1407. Questi celebri pittori studiarono quell'arte a Napoli loro patria sotto lo Zingaro e di tale eccellenza vi riuscirono, che i loro dipinti più volte furono creduti del maestro. Verso il 1470 si morirono e le loro opere sono pregiatissime. Col maestro incominciarono le pitture della casina reale di Poggio-Reale che per la morte dello Zingaro terminarono soli. Dalla loro scuola uscirono valenti artisti.

DORIA (Paolo Mattia) de' principi di Angri, fiorì nel XVIII secolo ed è conosciuto per alcuni suoi scritti filosofici, co' quali volle riprovare la filosofia del Cartesio ed alcuni sistemi di geometri di que' tempi, ma con idee poco connesse. Di lui abbiamo: 1° *La vita civile con un trattato dell' educazione del principe*, Augusta, 1710, 2° *Ragionamenti*, Francfort, 1716, 3° *Considerazioni sopra il moto*, Napoli, in 4.

DORIO (Agostino), celebre filosofo e medico, nacque a Cosenza e si morì nel 1581. Tenne pubblica scuola di medicina ed ottenne fama. Scrisse: *De natura hominis libri Duo*, Basilea, 1581, in 4.

DUNI (Egidio Romoaldo), celebre maestro di cappella, nacque a Matera nel 1709, studiò nel collegio della Pietà de' Turchini a Napoli e resosi famoso fu richiesto dalle principali città d'Italia. Finalmente si morì nel giugno del 1775.

DURANTE (Francesco), celebre maestro di cappella, nacque a Fratta-Maggiore nel 1686 e riuscì famoso in quell' arte. In Germania spezialmente fu venerato e caro al duca di Wittemberg restò in quella corte per qualche tempo. Finalmente nel 1756 si morì pieno di gloria. Suoi allievi furono Pergolesi, Guglielmi, Fenaroli ed altri insigni musici.

DURONIO (Tullio), celebre giureconsulto, nacque a Prata e fiorì nel XVI secolo. Fu prescelto alla cattedra di giurisprudenza nella Università di Perugia e dal Duca di Toscana chiamato a Firenze fu onorato e creato suo consigliere. Si morì a Chieti.

E

EBOLI (Pietro d'), celebre storico, nacque ad Eboli nel secolo XII e si morì a Napoli verso il 1225. Fu partigiano dell'imperadore Enrico IV contro Tancredi, fu alla corte di Federico figliuolo di Enrico IV in qualità di suo segretario e giustiziere di Terra di Lavoro. Scrisse una *Storia* in versi elegiaci intitolata: *Carmen de motibus Siculis, et rebus inter Henricum* IV *Romanorum imperatorem, et Tancredum saeculo* XII *gestis*, che nel 1196 dedicò all'imperadore Enrico IV e che poi rinvenuta MS. da Samuele Engel assessore della repubblica di Berna e biblio-

tecario di quella città, fu nel 1746 data alle stampe, indi nel 1770 riprodotta dal Gravier nella collezione de' storici napoletani. I suoi versi sono di eccellente poeta latino.

EBULO (Martino), celebre giureconsulto, nacque a Napoli e fiorì nel XIII secolo. Scrisse: 1° *Liber quinternus cancellariæ*, 2° *De electione romani pontificis*, 3° *De rebus gestis quorundam romanorum pontificum.*

EGIDIO DA CAPUA, vestì l'abito de' PP. Guglielmiti di Montevergine e fu celebre scultore in oro, argento, rame, ferro, avorio ed altro metallo.

EGISIPPO, di Taranto, fu eccellente poeta e compose molte commedie che il tempo à disperse.

EGIZIO (Matteo), celebre antiquario, nacque a Napoli nel 1674 ed ivi si morì nel 1746. Carlo VI gli commise l'interpretazione di una iscrizione sur lamina di bronzo rinvenuta nella terra di Teriolo ed egli la spiegò in un commentario latino pieno di erudizione, che il Grevio inserì nel suo *Tesoro*. Il principe della Torella suo discepolo nel 1735 lo menò seco in Francia in qualità di segretario di legazione ed ivi Egizio si acquistò l'amore e la stima di tutti i letterati e spezialmente di Luigi XV, il quale lo regalò di una ricca collana di oro con medaglia di gran pregio. Al suo ritorno in patria Carlo III di Borbone lo creò conte e regio bibliotecario. Di lui abbiamo: 1° *Memoriale Cronologico delle storie ecclesiastiche tradotte dal francese di G. Marcello con la serie degl' imperadori romani distesa da Matteo Egizio*, Napoli, 1713, in fol. 2° *Senatus Consulti de Bacchanalibus sive æneæ vetustate tabulæ Musæi Cæsarei vindobonensis explicatio*, Napoli, 1729, in fol. 3° *Lettre aimable d'un Napolitain à M. L'abbé Langlet de Fresnoy*, Parigi, 1738, in 8. 4° *Opuscoli* volgari e latini, Napoli, 1751, in 4. 5° *Note* alle opere di Sertorio Quattromani.

ELIA DA NOLA, celebre medico, nacque in quella città da famiglia originaria ebrea. Si morì nel 1574 e tradusse con l'altro medico ebreo Mosè Alatino dall'ebreo in latino la *Parafrasi* di Temistio sopra i quattro libri *De Coelo* di Aristotele.

ELICAONE, famoso filosofo nativo di Reggio, fu legislatore celebre di quella repubblica.

ELISIO (Giovanni), celebre medico e filosofo, nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Si acquistò nome immortale è scrisse: 1° *De Balneis totius Campaniæ*, 2° *Item Ænariæ Insulæ, ejusque mirabili incendio.*

ELISIO (Tommaso), dotto domenicano, nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Priorum Clypeus adversus veterum, recentiorumque hæreticorum pravitatem fabrefactus*, Venezia, 1563 in 4, 2° *Christianæ religionis arcana*, Venezia, 1569, in 4.

ENNIO, nacque a Taranto e fu celebre grammatico. Compose varî scritti che andarono perduti e si rese celebre sopra tutto per avere inventato mille e cento note affatto diverse dalle lettere e che contenevano il senso di molte parole. Quelle furono poi accresciute da varî altri fino al numero di 3 mila.

ENNIO (Quinto), famoso poeta, nacque a Rudia l'anno 514 di Roma. Militava in Sardegna allorchè Scipione l'Africano incontrollo e strinse seco amicizia e volle a Roma menarlo. Ennio accompagnò quel prode generale in tutte le sue spedizioni ed in tutti i trionfi dell'Africano si trova il nome del nostro poeta. Questo insigne letterato introdusse in Roma il gusto delle lettere greche e per il primo scrisse in alto stile ed in versi esametri un poema in idioma latino che disse *Annali*. Basta per lodo di tale opera il dire che Virgilio si servì di moltissimi versi di quel poema per le sue composizioni. Le sue

tragedie per merito quelle di Seneca e di Ovidio superarono, ma con le commedie andarono perdute dal tempo. Si morì nel 584 di Roma.

EPICURO (Antonio), così detto per il suo vivere affatto dedito a' piaceri ed al comodo, nacque ne' Marsi nel 1475 e fu dottissimo nelle lettere. Fu maestro del rinomato Bernardino Rota e niuno potè uguagliarlo nel formare le imprese blasoniche e perciò fu caro a' più ragguardevoli personaggi di questo reame. Fu celebre poeta volgare e l'inventore della tragicommedia in Italia. Sua è quella intitolata: *Cecaria*, Venezia, 1526. La sua vita fu contentissima senza che mai provasse un dispiacere, ma alla prima sventura, che fu la morte del figliuolo, si morì di dolore nel 1555 di anni 80. Il suo discepolo Bernardino Rota gli scrisse l' epitaffio.

EPIFANIIS (Giovanni de), nacque a Nardò nel 1365, vestì abito benedettino e si distinse per dottrina. Fu onorato alla corte di re Ladislao e di papa Giovanni XXIII che lo creò vescovo di Nardò, dove si morì nel 1435. Scrisse: *Relatio de Statu veteri, atque recenti Neritinæ Ecclesiæ* ec.

EQUICOLA (Mario), celebre letterato, nacque ad Alvito nel 1460, passò a Napoli e fu compagno del Sannazaro e del Gravina nell' accademia del Pontano. Nel 1483 Ferrante I di Aragona maritando la figliuola Eleonora ad Ercole I duca di Ferrara e volendo quella principessa menare seco un segretario nazionale, Equicola fu dal Pontano prescelto per dottrina e costumatezza. Di fatti il duca Ercole lo tenne caro e lo diede a maestro alla propria figliuola Isabella procreata con la prima moglie. Quando quella principessa passò a nozze col duca di Mantova nel 1490, fu al nostro Mario affidata per menarla allo sposo. Nel 1495 fu il mentore d' Isabella nel suo viaggio di Francia, indi nel 1504 fu chiamato a Ferrara da Alfonso I succeduto ad Ercole suo padre. Finalmente di anni antico si morì nel 1541. Il suo nome fu celebrato da' primi uomini di quel secolo e furono cacciate varie medaglie in suo onore. Equicola fu illustre poeta, filosofo e storico. Le sue principali opere sono: 1° *Della liberazione dell' Italia*. Lettera di purgato latino diretta al duca di Milano, Mantova, 1513, 2° *La storia di Ferrara*, 3° *Della prosapia de' Gonzaga*, 4° *Commentari della storia di Mantova*, 1531, 5° *Della natura di Amore*, 1525, 6° *Viaggi per la Francia*, 1526, 7° *Istruzioni a comporre in ogni sorte di rima*, Mantova, 1541.

ERACLIDE, nacque a Taranto e fu celebre medico empirico e discepolo di Mauzio Erofileo. Scrisse: 1° *De Herbis*, 2° *De medicamentis*, 3° *De Pulsibus*, 4° *Comentaria in Hippocratis Aphorismos*, 5° *Commentaria in omnia Hippocratis opera*, 6° *Commentaria in Antiochidem*, 7° *Liber contra Alcidamentem*, 8° *Convivium*, 9°. Στρατιώτην.

ERACLIDE, celebre architetto e nativo di Taranto, per ordine di Filippo re di Macedonia e padre di Perseo inventò alcune macchine per incendiare l' armata di que' di Rodi. Fu inventore della Sambuca e famigliare di Archimede e di Dositeo. Scrisse: *Vita Archimedis*.

EREMPERTO DA BENEVENTO, discendente di que' duchi longobardi, si fece benedettino e si distinse per dottrina. Fiorì nel IX secolo e scrisse 1° *De gestis Principum Beneventanorum Epitome Chronologica*, Napoli, 1624 dal Muratosi poi inserito nella sua gran *Raccolta*, 2° *Carmen de Vita Landulphi Episcopi Capuani*, 3° *Acta Translationis S. Mathæi Apostolis*, 4° *De Destructione, et Renovatione Cassinensis Coenobii*, 5° *De Ismaelitarum incursione*.

EROLDO (Giovanni), nacque ad Acropoli e fu versatissimo nell'arte del-

la guerra e scrisse: *Stratagammatum, sive militaris solertiæ Chiliades tres.*

EROMENE, famoso pitagorico, nacque a Taranto e scrisse: *De Anima.*

ERRICI (Jacopo), nacque nella regione de' Marsi e vestì l'abito francescano. Si distinse in filosofia e molti libri scrisse che dedicò a re Roberto d'Anjou.

ERRICO (Teodoro d'), celebre pittore, nacque in Napoli e si morì di fresca età verso il 1630. Di lui ci resta la *Presentazione* della Vergine in S. Marco presso la piazza de' Lanzieri.

ESERA, nacque nella Lucania e fu celebre poetessa, scrisse: *De natura hominis* di cui abbiamo de' frammenti nell'opera dello Stobeo.

EUGIPIO CAMPANO, nacque a Capua, fiorì nel VI secolo e vestì abito di Chiesa. Scrisse: 1° *Vita S. Severini monachi*, 2° *Excerptorum ex opuscolis S. Augustini*, 3° *Regula pro monachis monasterii S. Severini.*

EUMECHIO, nacque a Napoli e fu celebre storico. Scrisse: *Historia rerum Annibalcarum.*

EURIFAME, filosofo pitagorico, scrisse moltissimo, ma ci rimane un frammento del solo trattato: περὶ βίου.

EURITO, famoso pitagorico fu maestro di Platone e scrisse: περὶ τύχης.

EUSTACHIO (Bartolommeo), celebre medico, nacque a S. Severino sul finire del XV secolo. Professò medicina ed anatomia nella Sapienza ed il primo fu che sezionò cadaveri negli ospedali di Roma e fu dichiarato protomedico romano. Si morì a Roma nell'agosto del 1574. A lui dobbiamo le scoperte della vena *azigos*, della *valvola* situata nell'orificio della vena coronaria del cuore, della *valvola nobilis* nella vena cava vicino l'orecchietta destra del cuore, del *dotto toracico*, la spiegazione del passaggio del chilo dal tubo intestinale sino al cuore. Le sue opere sono: 1° *Trattato delle Reni*, 2° *Tavole anotomiche*, 3° *De auditus organis*, 4° *Ossium examen*, 5° *De vena quae dicitur azygos et de alia quae in flexu brachii communem profundam producit*, 7° *De Dentibus.*

EUSTACHIO (Gio. Martino), celebre medico, nacque a Gambatesa e fu de' più dotti uomini di Europa. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Vita Galeni*, Napoli, 1577, in 4, 2° *Introductio, sive medicus*, 3° *De Medicinae antiquitate.*

EUSTASIO DI MATERA, fiorì al tempo di Giovanna I e fu celebre medico. Scrisse alcuni *epigrammi* sopra i bagni di Pozzuoli che furono stampati a Napoli nel 1505.

EVOLI (Cesare d'), famoso capitano e letterato, nacque a Castropignano nel 1532. Ottenne pel suo valore il supremo comando dell'esercito di Fiandra, indi fu commissario di Campagna contro i malviventi e chiamato nella Spagna dal re Filippo II fu regalato di titoli e di doni e creato maestro di campo di 13 compagnie con la carica di governatore di Spagna e con pensione annua di novemila ducati. Si morì il 20 gennaio 1598 non senza sospetto di veleno. Fu filosofo, matematico e teologo. Scrisse: 1° *De attributis Dei, sive Seplicrot*, Venezia, 1573, 2° *De Causis antipathiae, et Sympatiae rerum naturalium*, Venezia, 1580, 3° *Opuscoli* varî, Venezia, 1589, 4° *Dell'ordinanza e battaglie con un nuovo Trattato degli alloggiamenti di campagna*, Roma, 1586, in fol.

F

FABALE (Camillo), nacque ad Eboli e fiorì verso il 1582. Fu assai dotto nelle lettere e molto onorato da' contemporanei. Scrisse una bella *grammatica* sur nuovo metodo ed un *Dizionario* tratto dalle opere di Cicerone.

FABRICIO (Principio), nacque a Teramo e fiorì sul finire del XVI secolo. Fu versatissimo nella filosofia, nella teologia e nella poesia latina. Scrisse : *Delle Allusioni*, *imprese ed emblemi sopra la vita*, *opere ed azioni di Gregorio XIII*, Roma, 1588, in 4.

FABRO (Antonio), nacque ad Amiterno e fu sommo nelle lettere greche e latine, non che nella eloquenza. Lorenzo de' Medici lo volle a maestro di suo nipote Giulio poi papa col nome di Clemente VII. La vasta dottrina di Antonio e le sue maniere gentili gli attirarono la benevolenza di tutta la casa de' Medici di maniera che quando Giovanni de' Medici fu assunto al pontificato col nome di Leone X, gli conferì la cattedra di eloquenza nella Sapienza. Nel giugno del 1522 Roma fu afflitta dalla peste e tutti i signori ed i cardinali uscirono dalla città ed il Fabro fece altrettanto, ma volendo portar seco il danaro e le sue opere MS. dimenticate nella propria casa, fecè ritorno a Roma e trovò nella sua abitazione i servi morti dal morbo. Ciò non ostante tolse i scritti ed il danaro ed uscì dalla città, ma poco lungi si morì di peste ed alcuni che si avvidero del suo danaro con quello involarono anche i scritti.

FAGGIO (Angelo), celebre filosofo e poeta, nacque a Castel di Sangro e fu monaco di Monte Casino. Si distinse nel predicare e si morì di anni 93 nel 1593. Scrisse moltisssime opere di pietà il cui distinto catalogo potrà leggersi presso il Tafuri nell' articolo di questo dotto cassinese.

FAGGIUOLO (Girolamo), nacque a Napoli e fu dotto in filosofia, in teologia, nella oratoria e nella poesia. Di lui abbiamo : 1° *I sette salmi penitenziali imitati in rime dall' eccellentissimo D. Agostino Agostini, e i sette salmi della misericordia latini raccolti dal salmista dal signore Girolamo Faggiolo col suo volgare* ec. Aversa, 1595, 2° *Della vittoria di D. Giovanni d' Austria contro i Turchi*, poema.

FAILO, famoso atleta, nacque a Crotone e fu molto ammirato da Alessandro Magno. Allorchè i Medi combatterono i Greci e gl' Italiani tenevano le cose di costoro per ispacciate, Failo allestì una nave a sue spese e fece vela per Salamina, dove combattè con gran valore. Dopo la vittoria riportata da Alessandro Magno contro Dario a Gausamela, quel monaca inviò parte del bottino a' Crotoniati onorando così la virtù di Failo.

FALCO (Paolo di), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Il de Dominici descrive le sue opere.

FALCO Da Calabria, rinomato poeta volgare del XIII secolo. È registrato dall' Allacci nel suo *Indice* e dal Crescimbeni nella sua storia della poesia volgare.

FALCO o Falcone (Benedetto), nacque a Napoli ed a tutta possa si diede a propagare ed illustrare la lingua volgare, nella quale divenne uno de' più purgati scrittori. Fu anche buon poeta e scrittore latino purgato. Scrisse moltissime opere e non abbiamo che ; 1° *De Syllabarum Poeticarum quantitate noscenda* 1529, 2. *Rimario*, Napoli, 1535, in 8. 3. *Descrizione de' luoghi antichi di Napoli e del suo distretto*, Napoli, 1539, in 8.

FALCONE (Niccolò Carminio), celebre letterato, nacque a Napoli il

20 luglio 1681 e vestì abito di chiesa. Fu da papa Clemente XII creato vescovo di Martorano nel 1733 e da Benedetto XIV trasferito alla metropolitana di S. Severino. Si morì a Napoli il 1 marzo 1759 e scrisse: 1. *Vita e martirio di S. Gennaro*, Napoli, 1713, in fol. figurato, 2. *Lettera apologetica* sotto finto nome di Arcidiacono Egineta. 3. *Q. Cassii Dionis lib. 21*, Napoli, 1747, in fol. 5. *Acta S. Nicolai episcopi*, Napoli, 1754, in fol. 6. *Ad Copponianas Ruthenas tabulas Commentarius*, Roma, 1755, in fol. 7. *Pro actis latinis et graecis S. Januarii episcopi*, 8. *Archidiocesane Synodas S. Severinae de anno 1747*, Roma, 1749, 9. *Octavarium Sacro-Politicum inclitae Virg. et Mart. S. Anastasiae.*

FALCONE (Giovanni), nacque a Monteleone e fiorì nel XVI secolo, fu eccellente giureconsulto in ambo i dritti e scrisse: *Theoremata Joannis Falconi ex variis locis* U. I. depromta, Bologna, 1587.

FALCONE (Andrea), celebre scultore ed architetto, nacque in Napoli dal fratello di Aniello. In questa nostra città poche opere di scoltura di Falcone vi sono, ma tutte di gran merito. Si morì assai giovane.

FALCONE (Aniello), famosissimo pittore, detto *l'oracolo delle battaglie*, nacque a Napoli nel 1600 e fu scolaro dello Spagnoletto. Si applicò sopra tutto a dipingere armate e battaglie, che gloria immortale gli ottennero. Al tempo delle turbolenze di Masaniello egli alla testa de' suoi scolari e de' proprî parenti ed amici formò una compagnia che disse della *morte* e tutto il giorno spendeva a ferire e trucidare quanti spagnuoli potea. Sedata quella seduzione fuggì a Roma, indi passò in Francia dove fu chiamato ed accolto onorevolmente in quella corte. Re Luigi XIV gli ottenne poter ripatriare e finalmente si morì nel 1665. Fu egli per la somma abilità nel dipingere l'ammirazione de' suoi contemporanei e riscosse lodi da' più famosi artisti di que' tempi.

FALCONI (Marcantonio delli), nacque a Nardò e si distinse nelle scienze filosofiche, nella eloquenza e nella poesia latina. Nel 1545 fu nominato vescovo della chiesa Geruntina e Carietense dove si morì nel 1556. Scrisse: *Dell' incendio di Pozzuolo*, Napoli, 1539, in 4.

FALCONIERI (Ignazio), celebre letterato del XVIII secolo. Nel 1799 implicato nelle turbolenze del regno fu condannato nel capo. Di lui abbiamo: 1. *Istituzioni oratorie*, Napoli, 1803, in 8. 2. *Sentimenti ed orazioni scelte di M. T. Cicerone*, Napoli, 1793 2 vol. in 8. 3. *Saggio di poesie latine, italiane e greche*, Napoli, 1788, in 8.

FALIVENIA (Agostino), nacque a Gifuni e da papa Paolo III fu nominato a collettore apostolico delle decime imposte sur i beni ecclesiastici del regno e da Clemente VII vescovo di Capri nel 1528, indi d'Ischia dove si morì nel 1548. Fu buon poeta latino e scrisse: *Complura opuscola Carmine heroico in laudem Deiparae Virg.*

FANELO (Prospero), celebre cassinese; nacque nella Calabria e fu rinomato poeta. Di lui abbiamo 1°. *Colloquium Christi Moysi, et Eliae habitum in Montem Thabor*, Napoli, 1585, 2°. Una lettera *An Christus Dominus in Coena Emauntina usus fuerit signo Crucis ad benedicendum Panem.*

FANNIA, nacque a Minturno e fu menata in moglie da Caio Ticinio. Sendo ella donna impudica il marito che tale vizio conosceva in Fannia anche prima delle nozze, sotto pretesto che quella menava disonesta vita volea rimandarla alla sua casa e ritenersi la dote. Allora Fannia si oppose forte e Caio Mario fu scelto ad arbitrio, il quale condannò Fannia per impudica in un sesterzio

nummo e Ticino a restituire la dote alla moglie. Questa donna poi memore della giustizia fattale da Mario, allorchè costui scacciato di Roma e perseguitato da Silla fu cavato dalla padule del Garigliano tutto infangato e quasi nudo, lo soccorse in quanto fu valevole la sua persona.

FARELLI (Giacomo), celebre pittore, nacque a Napoli nel 1624 e fu scolaro di Andrea Vaccaro. Si morì il 26 giugno 1706. I suoi migliori dipinti sono: 1° *La nascita di S. Anna* nella chiesa della Pietà de'Turchini, 2° *La morte di S. Anna* nella stessa chiesa, 3° Il quadro dell' altare maggiore nella chiesa della Redenzione de' Cattivi.

FASANO (Francesco Saverio), nacque a S. Lucido il 4 agosto 1737 ed ivi si morì nel 1804. Vestì abito di chiesa e fu versato nelle lettere e nella filosofia e professò catechismo a Paola. Fu buon poeta latino e volgare ed aggregato a varie accademie. Scrisse moltissime opere.

FASANO (Tommaso), celebre pittore, nacque a Napoli e si morì nel 1716. Il suo miglior dipinto è il quadro di S. Andrea Avellino nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Toledo.

FASCITELLI (Onorato), dotto cassinese, nacque nel 1502 ad Isernia e papa Giulio III lo volle a precettore del nipote il cardinale Innocenzio del Monte, indi lo creò vescovo d'Isola. Intervenne al Concilio di Trento e vi si distinse per dottrina e si morì a Roma nel 1564. Fu lodato da' dotti come poeta latino e purgato scrittore. Di lui abbiamo: 1° *De gestis Alphonsi Davali Marchionis Vasti*, 2° *Carmina in laudem aliquot virorum literis, armisque illustrium*, 3° *Endecasillabo* al Giovio, 4° Alcuni *Poemi*, 5° *Poesie latine*, 6° Alcune *Lettere*.

FATTORUSO (Giuseppe), celebre pittore, nacque in Napoli e fu scolaro di Andrea Vaccaro. Ottenne lode pe' suoi dipinti ad olio ed a fresco.

FAZIO (Giulio), nacque a Napoli e vestì l' abito gesuita ancor vivente S. Ignazio. Si distinse nel suo ordine per dottrina e si morì nel 1596. Scrisse: 1° *Mortorio*, 2° *Della mortificazione delle passioni e pravi affetti.*

FAZZINI (Lorenzo), nacque a Vieste il 17 gennaio 1787, vestì abito di chiesa e riuscì con nome nelle matematiche che insegnò con gran successo in uno con la fisica, logica, metafisica e dritto di natura. Si morì il 4 maggio 1837. Le sue scoverte sul magnetismo furono conosciute in Italia, recate in Francia ed in Inghilterra allo esame di Arago e di Faraday. Di lui abbiamo: 1° *La geometria piana e solida di Euclide illustrata*, 2° *I teoremi di Archimede ridotti*, 3° *L' aritmetica col metodo sintetico*, 4° *L' aritmetica col metodo analitico.*

FEBONIO (Muzio), storico e botanico, scrisse: *Storia Marsicana*, Napoli, 1678.

FEDERICI (Francesco), maresciallo sotto Ferdinando IV di Borbone, generale sotto la repubblica ed espertissimo nell' arte della guerra. Condannato nel 1799 all' ultimo supplizio, soffrì con animo intrepido la pena.

FEDERICO D' Aragona, secondogenito di re Ferrante I, nacque a Napoli il 19 aprile 1452 e fu tenuto al sacro fonte dall' imperadore Federico venuto in Napoli per sposare Eleonora di Portogallo nipote di Alfonso I di Aragona e volle che dal nome suo si chiamasse. Nel 9 marzo 1483 fu dal padre creato principe di Squillace e conte di Nicastro e Belcastro. Per conchiudere la pace che trattavasi tra re Ferrante suo padre ed i baroni ribelli, nel 1485 si portò a Salerno da quel principe dove trovò tutti i baroni della congiura, i quali lo accolsero nella maniera la più lusinghiera e dopo un lun-

go ed crudito discorso del principe di Salerno gli fu offerta la corona del regno, ma Federico sdegnò accettare un tanto dono in danno del padre. Allora que' baroni lo cacciarono in prigione, ma dopo 20 giorni travestito da donna per opera di Mariotto Boggi capitano de' Corsi al servizio del principe di Salerno, uscì dalla prigione e dalla città ed in una nave fu menato a Napoli. Rimunerò il barcaiuolo di doni, di privilegi e di una baronia il Boggi. Nel 1494 rinunziò a favore della nipote Sancia figliuola naturale di Alfonso II il principato di Squillace allorchè passò a nozze con Goffrè Borgia ed il fratello gli diede in controcambio quello di Altamura. Nel 1495 stando nell'isola d'Ischia col nipote re Ferrante II che fuggito era dalla capitale combattuta dalle armi di Carlo VIII re di Francia, fu invitato a venire a Napoli da re Carlo per trattare di pace. Difatti Federico s'incontrò col re francese a Pizzofalcone e ricevuto con alto onore lungo fu il colloquio tra que' principi, ma di niuno effetto. Stavasi a Lecce in qualità di Vicerè allorchè avvertito della grave infermità del nipote venne a Napoli e lo trovò morto ed essendo egli il legittimo erede, fu con universale contento proclamato re lo stesso giorno 8 settembre 1496. Nell'anno dappoi papa Alessandro VI gli spedì la bolla della investitura e pochi giorni dopo un'altra con la quale destinava il cardinale Cesare Borgia a coronarlo, la quale cerimonia fu eseguita nella città di Capua. Suo primo pensiere, principe saggio e clemente sendo, fu il perdonare a tutt' i baroni nemici del padre e del fratello suo ed a tale oggetto battè una moneta col motto: *Recedant vetera, nova sint omnia.* S'impadronì di Gaeta e di Aversa costringendo i francesi che vi stavano al presidio a ritirarsi nel loro paese. Federico avrebbe goduto del più bel pacifico regno se la morte non avesse colpito Carlo VIII re di Francia, al quale succeduto Ludovico XII che calò tosto in Italia ed impadronitosi di Milano passò contro il nostro regno. Federico si collegò col re di Spagna Ferdinando il Cattolico per resistere alle armi francesi, ma que' due re di Francia e di Spagna convennero tra loro per dividersi il regno di Napoli, occupando i spagnuoli la Puglia e la Calabria, la città di Napoli col rimanente territorio i francesi. Papa Alessandro VI non potendo neanche in tali circostanze con promesse di pronti soccorsi piegare Federico a dare una sua figliuola in moglie al cardinale Valentino col principato di Taranto, nel 25 giugno 1501 spedì una bolla con la quale privò Federico del regno investendone di una parte Ludovico XII re di Francia e dell'altra Ferdinando il Cattolico re di Spagna. Allora Federico vedendo tutti congiurati a suo danno si mise alla difesa di Capua lasciando Napoli affidato a Prospero Colonna. Stando in Aversa ed avuta nuova che Obignì avea occupato tutte le terre che menano a Capua, si ritirò in Napoli e dopo la presa di Capua si chiuse in Castel Nuovo e di là passò ad Ischia, che per trattato gli fu concessa in dominio per sei mesi. Finalmente vedendo affatto caduta la fortuna della casa di Alfonso I di Aragona, si trasferì in Francia presso Ludovico XII, il quale gli donò la contea d'Anjou e de' beni da rendergli 30 mila ducati l'anno. Dopo due anni di dimora in Francia si morì il 9 settembre 1504 nella città di Torse di anni 52. Federico di Aragona uomo saggio e monarca benigno, fu letterato ed amò e protesse i dotti. Il suo intimo amico fu il celebre Jacopo Sannazaro che vendè alcuni suoi beni per fornirlo di danaro (Vedi Sannazaro) quando fuggì in Francia, gli fu compagno nell'esilio e gli rese gli ultimi uffizi.

FELICE IV, nacque a Benevento

e successe a papa Giovanni I il 24 luglio 526 per favore di Teodorico. Si morì nell' ottobre del 530.

FENICEO (Francesco), celebre giureconsulto, nacque a Napoli e fu prescelto alla cattedra di giurisprudenza nella regia università.

FERA (Bernardino), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Fece molte opere grandi e si morì di fresca età nel 1714. Il De Dominici fa il catalogo de' suoi dipinti.

FERDINANDO IV DI BORBONE, re di Napoli, nacque in questa città il 12 gennaio 1751 ed alla età di 8 anni successe al padre suo Carlo III chiamato a reggere le Spagne nel 1759, il quale nell'abbandonare questa nostra metropoli lo coronò re e gli diede nelle mani la spada che Luigi XIV avea donata a Filippo V e costui a Carlo e gli disse: *Prendila a difesa della tua religione e de' tuoi sudditi*, indi nominò una reggenza fino a che il figliuolo uscisse di minore età che fissò ad anni 16. Giunto ad età da menar moglie gli fu destinata Maria Giuseppa Arciduchessa d'Austria, ma nel prepararsi al viaggio infermò e si morì. Allora la sorella Maria Carolina fu eletta ed in sua vece nell' aprile del 1768 si partì di Vienna per Napoli. Tanucci uomo assai celebre e primo ministro di re Carlo III e del figliuolo Ferdinando, per la fortezza del suo animo e la dottrina nel maneggiare gli affari dello Stato abolì il tributo della chinea e quella cerimonia alla S. Sede, tolse il nome di vassalli della chiesa a' re delle Due Sicilie ed il dono da farsi alla corte di Roma alla incoronazione de' re stabilì che solo a titolo di pietosa offerta si facesse. Il re con la moglie si trasferì a Vienna, indi a Roma e di ritorno a Napoli volle la guerra alla Francia per essere tale la mente della regina. Nel 1796 essendo le armi francesi vittoriose in Italia accettò l' armistizio offertogli da Napoleone che stipulò in Brescia, ma poco dappoi occupò Pontecorvo. Nell' ottobre del 1796 quell' armistizio fu mutato in pace con varie condizioni e spezialmente quella che re Ferdinando pagasse alla Francia due milioni di ducati. Allorchè Napoleone passò in Egitto si collegò con gli altri potentati contro la Francia, ma essendo di animo piuttosto inclinato alla pace riunì un consiglio per decidere sur tale importante affare. Parte gridava pace, parte guerra e guerra fu stabilita. Datosi nelle armi invase lo stato pontificio ed il 29 novembre 1798 fu a Roma e fattovi pomposo ingresso abitò il suo palazzo Farnese, ma il 7 decembre fu costretto fare ritorno a Napoli per essersi il popolo romano dato a' francesi. Il 21 decembre s' imbarcò per la Sicilia e fu in pericolo di naufragare (Vedi CARACCIOLO Francesco). Nel 1799 rivide Napoli ed abolì i tanto antichi *Sedili* della nobiltà napoletana, indi ricompose l'esercito e il giorno 4 agosto fece vela per Palermo sul vascello inglese guidato da Nelson. Nel 1800 stabilì gli uffizî ed uffiziali di vaccinazione per l' innesto del vaiuolo, la prescrisse agli ospedali, alle pubbliche case di pietà ed alla colonia di S. Leucio. Armò nuovo esercito o si dichiarò contro la Francia ed inviò le sue armi contro la Toscana. Si restituì a Napoli nel 1802 e nel 1804 donò la città di Catania all' ordine de' Cavalieri Gerosolimitani detti di Malta e volle nel suo regno ristabilita la compagnia de' *Gesuiti*. Il 23 gennaio 1806 partì per Palermo lasciando suo vicario al regno Francesco suo figliuolo, nel 1814 menò in moglie Lucia Migliaccio vedova del principe di Partanna che da gran tempo amava. Rigettata ogni pretesa dell'occupatore Murat dal congresso di Vienna, Ferdinando rientrò in Napoli il 9 giugno dello stesso anno 1815 ed il 17 giugno 1816 sciolse il voto fatto di edificare la chiesa di S. Francesco di

Paola di contro alla Reggia mettendovi la prima pietra egli stesso con pubblica e sollenne cerimonia. Furono a gara chiamati i primi architetti d' Italia pel disegno di quel tempio e prescelto quello de' napoletani Fazio e Peruta. Ma l' opera fu commessa ad altro fino allora sconosciuto architetto per nome Bianchi e Lugano di nazione. Questa gran mole di fabbricato menata a termine sotto re Ferdinando II di Borbone suo nipote non è gran fatto lodata per bella architettura. Dato adunque sesto alle cose del regno cambiò il nome suo di Ferdinando IV in Ferdinando I, chiamò duca di Calabria l' erede al trono come era costume degli antichi nostri re, principe di Salerno il suo secondogenito, duca di Noto il primo figliuolo del duca di Calabria, principe di Capua il secondo nato, conte di Siracusa il terzo, ed il quarto conte di Lecce titoli da passare a'loro figliuoli maschi senza terre o domini. Modificò tutte le parti del Codice francese adattandolo a' bisogni de' suoi popoli, riformò molti rami di amministrazione, conchiuse un concordato colla Santa Sede. Sul finire del 1818 stando a Roma si ammalò gravemente e si temè forte per la sua vita, ma fortunatamente si riebbe e l' anno dappoi 1819 edificò nel bosco di Capodimonte un eramo di frati cappuccini riserbando sei celle per servire al sovrano quante volte volesse ritirarsi dal mondo. Nel 1820 allorchè alcuni stolti tentarono turbare la quiete del regno, lasciò il duca di Calabria suo vicario in Napoli ed egli si trasferì in Sicilia. Nel 1821 fece ritorno in Napoli dal congresso di Laybach, creò principe di Antrodoco il generale tedesco Frimont regalandogli ancora 200 mila ducati ed annullò il trattato di Casalanza. Ordinò si governassero le Due Sicilie separatamente, fu al congresso di Verona nel 1822 e poi a Vienna. Finalmente il mattino del 4 gennaio 1825 fu trovato morto di apoplessia nel suo letto nella Reggia di Napoli. Visse 76 anni, ne regnò 65. Creò l' ordine cavalleresco del Merito detto di Ferdinando dal suo nome e ne decorò nazionali ed esteri distinti per servigi civili o militari e l' altro di S. Giorgio affatto militare. Fu monarca di felicissimo ingegno e di gran cuore. Era caritatevole al segno che di solo ordinario assegnamento pagava 24 mila ducati annui in soccorrere i poveri. Edificò il villaggio di S. Leucio e scrisse di proprio pugno: *Origine della popolazione di S. Leucio colle leggi corrispondenti*, 1780, in 8.

FERDINANDO (Epifanio), celebre medico nacque a Mesagne nel 1569 e percorse l' Italia facendosi ovunque ammirare per dottrina. Rinunziò la cattedra di medicina offertagli dalla università di Padova e ad istanza del professore di medicina della università della Sapienza in Roma lesse tre giorni in sua vece medicina attirandovi i primi medici e letterati. Fatto ritorno in patria scrisse un' opera intitolata: *Centum historiae seu observationes et casus medicinae*, che inviò alla università di Padova, la quale oltre averla ammirata la fece stampare a proprie spese. Si morì nel 1638 e scrisse: 1° Trattato *De vita propaganda*, 2° *Theoremata philosophica*, et *Medica Venet*:

FERDINANDO (Giacomo), celebre medico, nacque a Bari e fu in grande stima tenuto nella corte di Polonia dove lo menò Bona Sforza in qualità di suo medico. Si morì nel mezzo del XVI secolo e scrisse: *De regimine a Peste praeservatio*, Cracovia, 1543, in 8.

FERDINANDO (Marcello), nacque a Bari e fiorì nel XVI secolo, vestì l' abito olivetano e si distinse per dottrina e spezialmente come oratore. Fu abate di Nocera, di Salerno e di Napoli. Di lui abbiamo de' *Quaresimali*.

FERGOLA (Niccolò), nacque a Napoli il 29 ottobre 1752 e si diede alla giurisprudenza che insegnò in propria casa, ma che poi abbandonò per dedicarsi alle matematiche. Reaosi il nome suo celebre presso tutte le nazioni nel 1800 fu nominato alla cattedra di matematiche sublimi nella nostra università. Si morì il 21 giugno 1824. Di lui abbiamo: 1° *Solutiones novorum quorundam problematum geometricorum*, 2° *Prelazioni sul Newton*, 3° *Le Tazioni*, 4° *Sezioni coniche sintetiche*, 5° *Sezioni coniche analitiche*, 6° *Luoghi geometrici*, 7° Varî opuscoli matematici.

FERRAIUOLI (Nunzio), celebre pittore di vedute, nacque a Nocera de' Pagani nel 1661 e fu scolaro di Luca Giordano.

FERRANTE II re di Napoli, successe al padre Alfonso II nel 1495. Ebbe ne' primi giorni del suo regno sanguinosa guerra con Carlo VIII re di Francia che lo costrinse fuggire da Napoli e ritirarsi nell'isola d'Ischia. I veneziani e gli spagnnoli ruppero i francesi ed egli ricuperò il soglio. Ma per eccesso di godere della moglie di breve menata al talamo, si morì di anni 27 un mese e sette giorni il 7 settembre 1496.

FERRANTIO (Cesare), nacque a Sassano e si morì sul finire del XVI secolo. Fu nelle lettere versato e vescovo di Termole. Scrisse una *Orazione* che recitò nel Concilio di Trento, Brescia, 1562, in 4.

FERRAO (Peleo), nacqne a Cosenza e fu celebre poeta volgare. Si morì il 27 decembre 1600 e del molto che scrisse pochissimo ci resta.

FERRARI (Jacopo Antonio), celebre letterato, nacque a Lecce nel 1507, viaggiò per varie parti di Europa e fu uditore della Calabria, poi uditore del Campo presso il vicerè Mendozza. Si morì nel 1598. Di lui abbiamo: 1° *Apologia per Cosmo Medico Magno* ec. Napoli, 1563, 2° *Vita S. Fortunati Mart. Lyciensium episcopi* ec. Lecce 1657, 3° *Apologia paradossica della città di Lecce*, 1707.

FERRARI (Tommaso Maria), celebre filosofo e teologo, nacque a Manduria il 20 novembre 1647 e fu dotto domenicano. Nel 1688 fu creato maestro del sacro palazzo e nel 1695 cardinale. Fu adoperato nè più difficili affari della corte di Roma e si morì il 20 agosto 1716.

FERRARO (Gio. Battista), celebre veterinario, nacque a Napoli e fiorì verso il 1560. Scrisse un libro per curare, conservare ed ammaestrare i cavalli che intitolò: *Trattato utile e necessar io ad ogni agricoltore per guarir Cava lli*, *Bovi*, *Vacche*, *Cani*, *Asini*, *Muli ed Uccelli di gabbia* ec. Bologna, 1673.

FERRARO (Gio. Antonio), giureconsulto e poeta latino del XVI secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° Alcuni consigli feudali, 2° Due sonetti in morte di Sigismondo augusto re di Polonia.

FERRATA (Gaspare), architetto e famoso capitano de' suoi tempi, nacque a Capua e fu luogotenente di cavalleria di Alfonso II. Nel 1496 fortificò varî luoghi ne' confini del regno per impedire l'entrata a Carlo VIII re di Francia.

FERRO (Alfonso), nacque a Napoli e fiorì sul finire del XVI secolo. Gran nome si acquistò in medicina e papa Paolo III lo volle a suo medico a Roma. Si morì in quella città e scrisse: 1° *De Sclopetorum*, *seu archibusiorum vulneribus*, lib. 3, 2° *De morbo Gallico*, *natura*, *usque multiplici*, lib. 4.

FESTA (Giuseppe), nacque a Napoli e si morì nel 1839. Fu il più eccellente direttore di orchestra che si abbia avuta l'Europa. La sua perdita fu di dolore all'universale.

FEUDALE (Domenico), nacque ad Isca terra della Calabria Ultra nel settembre del 1750 da un sartore. Riuscì nelle lettere e fu maestro di grammatica nel seminario di Martora-

no, indi fu nominato cancelliere della Curia di quella diocesi. Nel 1818 fu vescovo di Cotrone dove si morì nel 1828. Scrisse alcune opere, ma di poca erudizione.

FIERAMOSCA (Ettore), nacque a Capua e fiorì sul cominciare del XVI secolo. Si distinse nelle armi e sopra tutto nel duello combattuto in Puglia nel 1503 de' 13 italiani famosi contro i 13 francesi. Si morì giovane e gli fu scolpito il seguente epitaffio sur la tomba.

Inter et antiquas clades, interqua recentes,
Quas, Capua, insignes enumerare potes,
Immatura tibi mors Hectoris infima non est,
Hector qui Phrygio non minor Hectore erat.
Optasset mediis tamen ille occumbere in armis,
Inque acie extremam victor obire diem;
Non ita in ignavo fatis concedere lecto:
Tristius hoc illi sic periisse fuit.
Tamque diu, Vulturne, tum lugebis alumnum,
In more caeruleas dum cumulabis aquas.

FIGHERA (Oronzio), nacque a Martina e si diede alla giurisprudenza. Di lui abbiamo: 1° *Institutiones juris Regni Neapolitani*, Napoli, 1776, 2 vol. 2° *Elementa juris ecclesiastici*, Napoli, 1784, 2 vol.

FILAURO (Gio. Battista), nacque ad Aquila e fiorì nel 1563, fu buon poeta lirico volgare e drammatico. Di lui abbiamo solo: *I misteri della Passione di G. C.*, Napoli, 1578.

FILISTIONE, filosofo e medico famoso, nacque a Locri e fu medico empirico. Scrisse: 1° *De succidancis medicamentis*.

FILANGIERI (Gaetano), nacque il 18 agosto 1752 a Napoli dal principe di Arianiello, si diede alle armi e di anni 15 ebbe il grado di alfiere, ma datosi alle lettere di anni 17 volle il congedo. Nel 1774 per ubbidire al padre intraprese la carriera del foro e scrisse: *Riflessioni politiche sull' ultima legge sovrana riguardante l' amministrazione della giustizia*, Napoli, 1774, in 8. che incominciò ad ottenergli nome nel mondo letterato. Nel 1787 fu consigliere nel supremo consiglio di Finanza in cui fece chiara mostra di sua dottrina. Per la malsana salute però rinunziò quella carica e ritiratosi a Vico Equense si morì nel luglio 1788 di anni 34. Di lui abbiamo ancora *Scienza della Legislazione* che gli acquistò nome immortale presso tutte le accademie letterarie e fu in tutte le lingue tradotta dalle varie nazioni.

FILOLAO, di Cotrone, celebre filosofo pitagorico, fiorì verso il IV secolo prima di Cristo e si applicò alla fisica ed all' astronomia. Sostenne il movimento della terra che poi adottarono anche Aristarco di Samo e Filolao tebano. Insegnava che tutto era armonia e fu il primo che commentasse le scienze fisiche. Fu ammesso al governo della sua patria, ma gl' invidiosi della sua gloria insospettiti que' della repubblica che Filolao volesse innalzarsi a tiranno, lo fecero cadere vittima de' loro pugnali. Platone comprò per 40 mine alessandrine un libro rimasto a' miserabili parenti di Filolao delle tante sue opere e di quello si giovò nello scrivere il suo *Timeo*. Filolao fu anche inventore di uno degli *Anni grandi*.

FILOMARINO (Marino), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu dotto domenicano e discepolo di S. Tommaso. Dopo avere occupato varie distinte cariche, nel 1266 fu nominato arcivescovo di Capua, dove ri morì nel 1285. Scrisse: *Formularium*.

FILOMARINO (Cornelio), nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XVI secolo. Fu rinomato poeta volgare e valoroso guerriero. Fu morto in un fatto di armi.

FILOMARINO (Clemente), fratello del duca della Torre, nacque a Napoli e fu dotto nelle matematiche. Nel 1799 calunniato da un vile suo servo, fu dalla sfrenata plebe napoletana trascinato nudo alla strada del-

la marina ed ivi arso vivo sur un rogo.

FINA (Gio. Donato), celebre giureconsulto, nacque a Castel di Sangro e nella città di Padova insegnò dritto, indi ottenne la cattedra in quella università e gran nome si acquistò. Il papa lo volle a Roma ad insegnare e pel suo sapere lo creò vescovo di Cesena dove si morì nel 1576. L'università di Padova alla trista nuova della sua morte gli celebrò solenni funerali ed Ottavio Resta da Tagliacozzo recitò l'orazione in lode del defunto celebre, poi data alle stampe. Di lui abbiamo: *Enchiridion Conclusionum, et regularum utriusque juris*, Venezia, 1573.

FINTIS, di Cotrone, questa donna celebre si applicò alla filosofia sotto la scorta di Pitagora e fu annoverata tra primi filosofi del suo tempo. Scrisse: *De temperantia Mulierum.*

FINOGLIA (Paolo Domenico), famoso pittore, nacque ad Orta e fu discepolo del Caracciuolo, indi passò alla scuola dello Stanzioni. Stupende sue opere si veggono nella certosa di S. Martino sì a fresco che ad olio. Si crede morto nell'epoca della peste del 1656.

FIORE (Giovanni) de'baroni Cropani, nacque in quella terra il 5 giugno 1622 e fu dotto cappuccino. Fu innalzato a varie cariche del suo ordine e si morì nel decembre del 1683. Delle molte opere che scrisse abbiamo: *La Calabria illustrata*, Napoli, 1691, 2 vol. in fol.

FIORE (Niccolò di), celebre pittore, nacque a Napoli e fiorì nel XIV secolo. A lui si deve la invenzione di dipingere ad olio come rilevasi da un dipinto ad olio il più antico, che conservasi nella chiesa di S. Antonio abate volgarmente detto *S. Antuono*. Questo dipinto è sopra legno diviso in tre pezzi e rappresenta S. Antonio, S. Francesco, S. Paolo, S. Giovanni e S. Pietro. Sotto la figura di S. Antonio si legge: A. MCCCLXXI NICHOLAUS TOMASI DE FLORE PICTOR.

FIORE (Felice), nacque a Molfetta e si morì di anni 36. Fu nelle lettere versato e venne ascritto all'accademia del Reale Istituto d'Incoraggiamento. Di lui abbiamo: 1° *Memoria intorno all'agricoltura de' romani*, 2° Varie *rime*.

FIORE (Colantonio del), celebre pittore, nacque a Napoli circa il 1352 e si morì verso il 1444. Fu discepolo di Francesco figliuolo del famoso Simone. Questo celebre artista fu il primo ad introdurre nuova morbidezza di tinta meravigliosissima in que' tempi ed alla delicatezza del dipinto vi aggiunse l'unità del colore e il primo a togliere i profili che caricavano i contorni delle figure. Viene riputato il nostro Fiore come il migliore artista de' suoi tempi ed i suoi capo-lavori sono: La *S. Anna* in S. Maria la Nova, il *S. Girolamo* nel real Museo de' studî entrambi dipinti ad olio. Questi due quadri provano abbastanza quando sia mentace il Vasari nello attribuire a Giovanni da Bruges la invenzione di dipingere ad olio.

FIORE (Angelo Agnello del), figliuolo del precedente, nacque a Napoli il 1400 e si morì dopo il 1476. Fu celebre scultore e discepolo del famoso Bamboccio. Al nostro grande artista riuscì portare la scultura alla sua grandezza a preferenza de' stranieri suoi contemporanei, pel gusto e per aver bandito le forme gotiche. Nel Duomo, in S. Domenico maggiore ed altrove miransi belli lavori di Del Fiore.

FIORILLO (Scipione), nacque a Napoli e fiorì verso il 1573 e fu dotto medico e filosofo. Scrisse: *Expositio Prologi Averrois super libros Posteriorum*, Napoli, 1574, in 4.

FIRRAO (Marcello), nacque a Cosenza e fiorì sul cadere del XVI secolo, fu rinomato filosofo ed astronomo, non che buon poeta.

FISIO nacque a Reggio e fu cele-

bre pitagorico, ebbe gran parte nel governo della sua patria per la quale compose delle dotte e sagge leggi.

FLACCO (Quinto Orazio), famoso poeta, nacque a Venosa l'anno di Roma 689 e 65 prima di Cristo. Il padre lo inviò di buon ora a studiare a Roma sotto Orbilio Pupillo di Benevento e terminati i studi di lingua greca e belle lettere passò in Atene ad apparare filosofia, ma circa l'età di 24 anni fu da Marco Bruto creato tribuno militare e si diede alle armi. Militò due anni in Asia ed alla seconda giornata di Filippi restando sconfitto Bruto dovè darsi alla fuga. E dietro tale guerra Orazio restò privo della casa paterna e del piccolo suo podere. Venne a Roma allorchè Ottaviano perdonò a' vinti ed ivi si diede alla poesia per vivere. Virgilio e Vario ne commendarono i versi e ne parlarono a Mecenate, il quale a se chiamatolo ne conobbe l'ingegno vasto e lo protesse nel modo che ognuno sa. Mecenate lo presentò ad Augusto e ne divenne sì famigliare, che avendogli l'imperadore offerto il posto di segretario del suo gabinetto, egli lo rifiutò senza che quello se ne offendesse. Ricevè da Augusto larghe munificenze ed una magnifica villa presso i Sabini. Onorato dell'amicizia di tutti gl' illustri uomini di quel secolo beato ne lodò la dottrina. Le sue *Satire* sono piene di filosofia, le *Epistole* piene di finezze e facezie. *L'Arte Poetica* è un' opera veramente somma e le *Odi* gli acquistarono il nome di principe de' poeti lirici latini. Si morì di anni 57 il 27 decembre dell' anno 745 di Roma e 9 prima di Cristo.

FLAMMINIO (Alessandro), nacque a Tricario e fu celebre poeta volgare del XVI secolo. Le sue composizioni furono pubblicate nel libro V di quelle degli *eccellentissimi autori*.

FLAUDINO (Ambrosio), celebre letterato, nacque a Napoli e vestì l'abito agostiniano. Professò le scienze filosofiche a Bologna ed a Firenze e fu nominato vescovo della chiesa Lanovicense. Si morì prima della metà del XVI secolo. Di lui abbiamo: 1° *De animarum immortalitate* ec. Mantova, 1519, in fol. 2° *Quadragesimalium Concionum liber* ec, Venezia, 1523, in 8.

FLAVIO (Gio. Paolo), nacque ad Albi e nelle lettere greche e latine fu versatissimo e molto celebre nella eloquenza. Delle numerose sue opere non abbiamo che: *Orazione* funebre in morte di papa Paolo IV, Napoli, 1570, in 4.

FLAVIO (Gio. Battista), insigne letterato e filosofo, nacque all' Aquila e passò a Roma dove si distinse in tutte quelle accademie letterarie. Fu famigliare del celebre cardinale de Vio che l'ebbe carissimo. Afflittissimo della morte del suo mecenate rifiutò gl' inviti di tanti altri cardinali che a gara lo volevano presso di essi e menò vita privata. Di lui abbiamo: 1° *Oratio et carmen De Vita SS. viri, maximeque reverendi domini Thomae de Vio, Caietani cardinalis S. Sixti*, Roma, 1555, in fol. 2° *Indignatio Urbis Romae*, poemetto.

FLORES o FLOR (Ruggiero di), nacque a Brindisi di famiglia tedesca sul finire del XIII secolo. Di 15 anni fu menato ad Acri da un cavaliere templario, che lo fece ammettere nel suo ordine. Tolta a' cristiani Tolemaide venne in Napoli presso quel re ad offrirgli i suoi servigi, ma respinto passò a Federico III re di Sicilia, il quale lo nominò suo viceammiraglio. Ruggiero si distinse per valore ed acquistò molte ricchezze. Si segnalò nel soccorrere la misera città di Messina ridotta alla fame dal duca di Calabria Roberto d' Anjou non ostante la opposizione del celebre Loria. Alla pace conchiusa nel 1302 tra Carlo II e Federigo III, Ruggiero passò a militare in Costantinopoli per l'impero greco contro i

turchi. Di fatti complete vittorie riportò sur di que' e grandi lodi ed onori ebbe da quell' imperadore che gli fece menare in moglie la figliuola del re de' Bulgari e della propria sorella, lo creò gran-duca e finalmente di sua mano lo investì della dignità di Cesare. Venuto a far riverenza all' augusto Michele Paleologo in Andrinopoli, fu accolto con ogni contrassegno di onore e dopo alcuni giorni dovendo salutare la imperadrice fu intromesso solo nell' appartamento di quella principessa e per ordine di Michele Paleologo invidioso della sua gloria, Ruggiero fu miseramente trucidato a tradimento. Il misero Ruggiero fu morto nel fiore degli anni avendone vissuto 37.

FLORIMONTE (Galeazzo), nacque a Serra il 27 aprile 1478 ed in Napoli ebbe a maestro il celebre Agostino Nifo. Per la sua dottrina il papa lo creò vescovo di Aquino nel 1543, fu uno de' quattro giudici assistenti al Concilio di Trento e chiamato a Roma in qualità di segretario de' Brevi. Si morì nel 1567 e scrisse: 1° *Ragionamento sull'Etica di Aristotele*, 2° *Omelie* con una *Traduzione di sermoni de' SS. PP.* 3° *Lettere*.

FLUMANO (Vincenzo), nacque a Napoli e fiorì verso il 1562. Fu benedettino e di varia dottrina e di molte virtù adorno. Scrisse: *Collyrium Mentis*.

FOGGIA (Pietro), nacque a Rossano e fiorì nel 1540. Vestì abito di chiesa e ne' sacri libri fu versatissimo. Scrisse un libro di *Esorcismi*.

FOLGORE (Gaetano de), nacque ad Aversa nel 1759 e si morì il 18 maggio 1841. Si applicò al foro e vi riuscì con fama, indi a poco vestì abito di chiesa. Insegnò filosofia e matematiche nel seminario diocesano della sua patria sostituendo il sistema di Newton a quello di Cartesio. Professò anche teologia dommatica e morale con singolare e meritata celebrità, ed ottenne un canonicato in quella cattedrale. Di lui abbiamo molte opere.

FOLIETA (Uberto), fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Tumultus Neapolitani sub Petro Toledo prorege*, Napoli 1769, nel tomo 6 del Gravier.

FOLINEA (Francesco), celebre medico, nacque a Napoli il 23 marzo 1778 e si morì nel 1833. Fu discepolo del famoso Niccolò Cirillo e degno di tal maestro divenne nell'arte salutare. Nel 1800 lesse osteologia ed anatomia nell' ospedale degl' incurabili e nel 1805 vi fu prescelto a medico straordinario. Per concorso ottenne il posto di chirurgo in secondo nell' ospedale della real marina, indi ebbe la cattedra di fisiologia nel real collegio degl' Incurabili, sostituto a Cotugno nella cattedra di anatomia patologica nella regia Università, direttore del gabinetto anatomico-patologico, cattedratico di anatomia-patologica, membro della giunta di pubblica istruzione, del comitato di Salute e cavaliere di Francesco I. Fu socio di molte accademie sì nazionali che straniere e fu il primo ad insegnare in Napoli il sistema de' vasi linfatici e gli esperimenti di Bichat sur le membrane. Fu il primo ad iniettare a mercurio umano testicolo e scrisse: 1° *Memoria sulla sensibilità e genesi delle ossa*, 2° *Analisi ragionata delle ossa*, 3° *Prospetto analitico del sistema carnoso del corpo umano*, 4° *Memoria sulla descrizione di un utero umano biloculare*, 5° *Memoria sulla Polmonia curata col solo ripetuto salasso*, 6° *Elogio del cavaliere Domenico Cotugno*, 7° *Patologia e materia medica*.

FOLLERIO (Pietro), celebre giureconsulto, nacque a S. Severino e si morì dopo la metà del XVI secolo. Scrisse: 1° *Commentaria super Pragmaticam I. De Exulibus*, 2° *De Ictu Scopictæ*, 3° *De Duello*, 4° *De administratione universitatum*, 5° *De Sodomia*, 6° *Practica Censualis*.

FOLLERIO (Lucio), nipote del precedente, nacque a S. Severino e

fiorì verso il 1567. Si distinse nella giurisprudenza e per la sua valentia nello amministrare i più difficili affari gli fu conferita in governo la città di Barletta e poco dopo la Marchesa della Padula gli affidò i suoi stati in qualità di agente generale. Scrisse: *Commentarius super Pragmaticam XIII. De Compositionibus.*

FONSECA (Eleonora Pimentel), poetessa del XVIII secolo. Meritò le lodi del celebre Metastasio e fu donna di gran letteratura. Sendo de'più caldi partigiani della rivoluzione del 1799, scrisse nel tempo della repubblica napoletana il *Monitore Napoletano* che al cadere di quel governo le costò la vita. Prima d'incamminarsi al supplizio volle bere il caffè e le sue estreme parole furono: *Forsan hæc olim meminisse juvabit.*

FONTANA (Francesco), celebre matematico ed astronomo, nacque a Napoli e fiorì sul cominciare del XVII secolo. Con la sua indefessa applicazione giunse a migliorare il teloscopio e nel 1626 fu inventore del *microscopio.* Poi vi combinò due lenti convesse una *oggettiva* e l'altra *oculare* e formò il microscopio detto astronomico. Con i teloscopî da esso fabbricati e migliorati scovrì nuove stelle nelle Pleiadi, nelle Nuvolose, nella via Lattea che all'occhio vigile del Galileo erano sfuggite. E nel suo libro: *Novae Coelestium et Terrestrium Observationes* ci lasciò 24 osservazioni lunari numerandovi le sue fasi, ineguaglianze, macchie ed aspetti. E fatte le sue osservazioni sur gli altri pianeti vide essere le fasi di Venere simili a quelle della Luna ed in tal modo ruppe agevole la via agli altri astronomi che gli tennero dietro. Osservò ancora la macchia in Marte e Saturno Ansato e di forme diverse, ma non potè scoprire l'Anello, gloria riserbata all'Ugenio. La peste che afflisse in modo orribile la misera città di Napoli nel 1656 non risparmiò il nostro Fontana.

FONTANA (Paolo), celebre oratore e teologo. Fiorì nel XI secolo e si morì di anni 44 il 26 agosto del 1077.

FONTANA (Domenico), celebre architetto napoletano. Tra le sue stupende opere sono da ammirarsi la Reggia di Napoli che incominciò nel 1600 ed il fabbricato de' Studî.

FONTICOLANO (Biagio Pico), celebre letterato, professò filosofia e medicina con successo fino al 1518 epoca della sua morte. Scrisse: *Grammatica Speculativa* Venezia, 1518, in 4.

FORNARI (Ferdinando), celebre giureconsulto, nacque a Brindisi e si morì nel 1603 in Napoli. Fu regio consigliere, presidente della regia camera, reggente della regia cancelleria, luogotenente di camera.

FORNARI (Simone), letterato celebre, nacque a Reggio e fiorì nel mezzo del XVI secolo. Fu filosofo e poeta volgare. Scrisse: 1° *La sposizione di Simone Fornari sopra l'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto*, Firenze, 1549, 2° *Vita di Ariosto.*

FORNARIIS (Fabrizio de), nacque a Napoli ed esercitò l'arte di comico, fiorì nel XVI secolo e fu detto il *Capitano Coccodrillo.* Scrisse: *L'Angelica*, commedia, Parigi, 1585, in 12.

FORNARO (Fabio), nacque a Brindisi e vestì abito di chiesa e nel 1583 fu vescovo di Nardò. Si morì nel 1596 e scrisse: *Ordinazioni per la Chiesa e Diocesi di Nardò*, Cupertino, 1591, in 4.

FORALI (Sebastiano), nacque all'Aquila e fu celebre medico e filosofo. Professò quelle scienze nelle università di Ferrara, di Padova, di Pavia e finalmente pieno di gloria e settuagenario si morì nel 1443. Delle molte sue opere abbiamo: 1° *De morbo Gallo*, 2° *De febre sanguinea.*

FORTE (Decio), nacque a S. Angelo a Fasanella e si applicò alla farmaceutica in cui si fece gran nome da esser prescelto ad occupare il

primo luogo nella spezieria della Annunziata di Napoli. Fiorì sul finire del XVI secolo e scrisse: *Pharmacopulae Commentarius in Mesue, et alia Opuscola*, Napoli, 1588.

FORTUNATO (Marcello), nacque a Gifoni e fiorì verso il 1565 e riuscì di nome nella giurisprudenza. Scrisse: *Tractatus De veritate et errore*, Napoli, 1565.

FORTUNATO (Niccolò), nacque in Napoli e scrisse: 1° *Discoverta dell'antica regno di Napoli col suo presente stato* ec, Napoli, 1767, 2° *Riflessioni intorno al commercio antico e moderno del regno di Napoli*, Napoli, 1760.

FRA DIAVOLO, di cui il vero nome era Michele Pezza, nacque ad Itri da civili parenti e fu omicida e ladro e nel 1797 fu il suo capo messo a prezzo dal governo. Ma dotato di alta scaltrezza superò qualunque pericolo e fu vincitore in ogni cimento e ciò gli ottenne il soprannome di Fra Diavolo. Andace e valoroso si fece capo di numerosa banda nel 1799 e partigiano del governo legittimo tenendosi in aguato fra rupi e boscaglie, incredibile strage faceva de' soldati francesi. Correva la strada che da Portella mena al Garigliano trucidando i corrieri e qualunque altro sospettava potesse recare lettere o ambasciate e rompeva il cammino tra Napoli e Roma. Al cadere della repubblica fu nominato da re Ferdinando IV di Borbone colonnello ed arricchito di pensioni e di terre. Marciò contro Roma, nel 1805 attruppò alcuni briganti per marciare contro i francesi e nel 1806 tenne sommossa la provincia di Terra di Lavoro contro quel governo. Nello stesso anno 1806 passò in Sicilia e ritornò nel regno con 300 malfattori tratti dalle galere e sbarcato a Sperlonga corse la campagna, predò, uccise, ma assalito dal nemico superiore di forze si vide costretto riparare ne' boschi di Senola. Inseguito e morti e fatti prigioni quasi tutti i suoi, non usciva da quella boscaglia che la notte per tentare d'imbarcarsi per la Sicilia, ma incontrato nuovamente fu ferito e privato affatto di compagni. Un giorno finalmente travestito andando nel villaggio di Baronissi a comprare de' balsami per curare le sue ferite, fu riconosciuto e menato a Napoli fu tosto giudicato da un tribunale straordinario ed appiccato per la gola.

FRACANZANO (Cesare), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro dello Spagnoletto. I suoi cattivi costumi ed un' avversa fortuna lo fecero languire nella miseria. Fu della compagnia della *morte* (Vedi Falcone Aniello) e si morì vecchio in Francia. Il suo miglior dipinto è un *S. Francesco Saverio che battezza i popoli del Giappone*, nel Gesù Vecchio.

FRACANZANO (Francesco), celebre pittore e fratello del precedente, fu anche scolaro dello Spagnoletto e della compagnia della *morte*. Ottenne grazia dal vicerè, ma nel 1656 essendo stato uno di coloro che mossero il popolo spargendo voce che i spagnuoli avvelenassero le acque ed i cibi, fu preso e cacciato in prigione nel Castel Nuovo dove fu morto col veleno. Il suo miglior dipinto è la *morte di S. Giuseppe* nella chiesa de'Pellegriui.

FRAGGIANNI (Niccolò), celebre giureconsulto, nacque a Barletta il 25 aprile 1686. Fu nominato fiscale nella udienza di Lucera, ma indi a poco accusato da alcuni invidiosi perorò la propria causa in tedesco avanti al vicerè, il quale restò preso in modo della sua eloquenza che lo creò segretario del regno. Fu indi consigliere di S. Chiara, consultore di Stato in Sicilia. Nel 1740 a Napoli ebbe la carica di Capo-ruota del S. R. C. e di delegato della real giurisdizione. Per lui fu a' suoi tempi allontanato il disegno d' introdurre il tribunale del S. Uffizio a Napoli e finalmente si morì il 9 aprile 1763.

FRA LUIGI DA CALVELLO, cappuccino, fu da alcuni sciagurati liberato dal carcere di Calvello nel 1821 e chieste delle armi l'ebbe e per dar pruove di suo animo crudele trucidò un infelice, che trovandosi a passare per quella strada fu legato da que' settarî allorchè assalivano le carceri non perchè fosse loro nemico, ma per prudenza del delitto. Indi a poco catturato co' suoi compagni fu appiccato per la gola.

FRAMMARINO (Ugone), celebre giureconsulto, nacque a Giovenazzo e fiorì nel XV secolo. Scrisse: *Commentaria super Clementinas.*

FRANCAVILLA (Vincenzo Maria Imperiale principe di), nacque a Latiano nel 1738 e fu educato a Roma. Si diede alle armi servendo tra cavalieri di Malta e si distinse sur le galere di quella religione e nell' esercito del re di Spagna in Italia, in Affrica ed a Gibilterra. Carlo III di Borbone lo creò successivamente tenente-generale, grande di Spagna, gentiluomo di camera, capitano delle guardie del corpo, consigliere di stato, cavaliere dell' ordine di Carlo III, del Teson d' oro, di S. Giovanni di Gerusalemme e finalmente ambasciadore in Portogallo. Si morì il 5 marzo 1816 e fu di molta letteratura. Di lui abbiamo: 1° *La Henriade* di Voltaire tradotta in ottava rima ed il celebre autore gli scrisse una lettera encomiandone la bella versione, 2° *Versione* de' Salmi di Davidde, 3° *La Faoniade* bellissima composizione.

FRANCESCO DA TELESE, nacque in quella città e si morì nel 1286. Fu insigne giureconsulto e scrisse: *Annotationes ad Costitu. Regni.*

FRANCESCO D'ACQUAPUTRIDA, nacque in quella terra e vestì abito francescano, fu versato nella filosofia e si morì nel 1344. Scrisse: 1° *Compendium Conclusionum Universae Philosophiae*, 2° *Diadema Philosophorum.*

FRANCESCO (S.) DA PAOLA, fondatore dell' ordine de' minimi, nacque a Paola nel 1416. I suoi religiosi sur le prime si dissero *Eremiti*, ma egli volle si dicesero *Minimi*. È indicibile la copia de' prodigi da lui operati in vita. Fu onorato molto in Francia dal re Luigi XI. Fabbricò varî monasteri in Francia e si morì in quello di Plessis-du-Parc nel 1507.

FRANCESCO I Borbone, re del regno delle due Sicilie e figliuolo di re Ferdinando IV, nacque in questa città il 19 agosto 1777 e nel 1797 fu maritato all' arciduchessa Clementina e le nozze furono con solenne pompa celebrate nel giugno nella città di Foggia, indi nel luglio la real famiglia fece ritorno alla capitale. Sul finire del 1801 si morì la duchessa di Calabria Clementina e nel seguente anno Francesco passò a Borcellona per menare novella sposa in Napoli l' infante di Spagna Isabella. Di fatti il 2 ottobre 1802 gli sposi entrarono in questa città. Nel partirsi re Ferdinando suo padre di Sicilia per la seconda volta, lo nominò suo *Vicario* in quello stato. Nel 1820 fu *Vicario* del regno di Napoli ed assistè al parlamento costituzionale. Nel 1821 provvide alla guerra ed alle difese e con prudenza governò la politica di allora. Fece un viaggio nelle Spagne per menare la figliuola Cristina in moglie a Ferdinando VI re di quel reame. Cagionevole egli era della salute che maggiormente per i trapazzi del viaggio si rese grave ed alla fine correndo il 7 novembre 1831 si morì. Fu principe dotto, laborioso, piissimo. Regnò 6 anni, 10 mesi e 3 giorni. Instituì un ordine cavalleresco di *merito* che del suo nome disse di Francesco I e ne decorò que' che nelle scienze, nelle arti e ne' mestieri si distinsero.

FRANCESI (Alessandro), celebre pittore napoletano. Dipinse con gusto e diligenza. In Roma esistono suoi belli dipinti da molti scrittori lodati.

FRANCHI (Carlo), celebre giure-

consulto, nacque ad Aquila de' conti di Montoro nel 1698. Studiò a Napoli e datosi al foro divenne l'ammirazione di tutti. Fu a Roma e si acquistò la stima di papa Benedetto XIV. Si morì il 30 decembre 1769. Di lui abbiamo delle *Allegazioni*. Non restando di se eredi, lasciò tutto il suo asse a formare un monte delle cui rendite ordinò si mantenessero quattro giovani di Aquila a studiare in Napoli ogni anno e darsi ducati 1000 di dote ogni anno a due donzelle della stessa città di Aquila.

FRANCHIS (Vincenzo de), celebre giureconsulto, nacque a Piedimonte di Alife nel 1530. Nel 1566 fu giudice di Vicaria, indi reggente del supremo senato d' Italia, nel 1590 presidente del S. R. C. e nel 1591 vice-pronotario del regno. Si morì nel 1601 ed il suo ritratto fu collocato nel tempio di S. Lorenzo dell' Escuriale tra que' de' più illustri europei. Di lui abbiamo: *Decisiones S. R. Consilii*.

FRANCHIS (Iacobuzio de), celebre giureconsulto, nacque a Piedimonte di Alife e passò a Napoli a studiare. Per concorso ottenne la cattedra di *Jus* Feudale nella università di Napoli e nel 1505 fu nominato regio consigliere. Si morì in quello stesso anno ed abbiamo di lui: *Praeludia, et alia in Feudorum usus*.

FRANCIA (Tommaso di), nacque a Monteleone il 24 giugno 1750 e si morì a Napoli il 24 aprile 1819. Fu celebre filosofo e buon poeta e matematico. Scrisse varie opere filosofiche.

FRANCO, nacque a Napoli e fu celebre architetto. Nel 1537 rifece dalle fondamenta, ingrandì ed abbellì la chiesa di S. Maria la Nova senza offendere quella di S. Giacomo della Marca.

FRANCO (Lorito di), nacque a Castel di Sangro e si distinse nelle lettere. Fu vescovo di Capri, indi di Minori dove si morì il 25 novembre 1638. Di lui abbiamo: 1° *Controversie tra vescovi e regolari*, 2 vol. 2° *Il trionfo dell' anima beata*, 3° *La descrizione della peste avvenuta in Avignone*, 4° *Descrizione* di varie città ed isole, 5° *Orazione* in occasione della venuta del cardinale Decio Carrafa alla sua chiesa di Napoli.

FRANCO (Niccolò), famosissimo poeta satirico, nacque a Benevento nel 1505 e secondo il sistema di Pietro Aretino inveiva contro i principi, ma meno di quello ottenne doni e protezioni. A tale però giunse la sua insolenza che si vide costretto fuggire a Venezia nel 1536 e ridotto alla miseria riparò presso l' Aretino, il quale bene le accolse giovandosi di lui per le sue conoscenze letterarie. Ma tra que' due satirici non fu lunga l' amicizia ben presto separandosi tra le più alte villanie, anzi l' Aretino fece ferire il Franco di un colpo nel volto da un suo famiglio. Niccolò allora risolvè passare in Francia, ma bene accolto dal governatore di Casale di Monferrato ivi si fermò. Nel 1549 stando in Mantova fece il pedante e passato a Roma stampò i suoi *Comenti* latini sopra la *Priapea* altra sua opera. La morte del pontefice e la protezione del cardinale Morone gli salvarono la vita e quegli esemplari fatti ardere fu emanata rigorosa pena a chi ne custodisse. Ma il Franco di nulla temendo scrisse un *Epigramma* latino contro il nuovo papa Pio V, perciò arrestato fu cacciato in prigione ed il 18 novembre 1569 appiccato per la gola. Fu dell' accademia degli *Argonauti* e scrisse: 1° *Pistole volgari*, 1539, 2° *Sonetti* contro l' Aretino al numero di 257, 3° la *Priapea* in cui con linguaggio osceno offende i papi, i principi del suo tempo e le cose sacre, 1546, 4° *Rime marittime*, 5° *Comenti* latini sulla Priapea, 6° *Novelle*, 7° *Rime liriche*, 8° il libro del *Petrarchista*, 9° il libro dell' *Utile e danno delle stampe*, 10° *Hisabella*, Napoli,

1535, 11° *La Filena*. Mantova 1574, 12° *Dialoghi*, 13° L' *Iliade di Omero* in ottava rima.

FRANCO (Agnolo), celebre pittore, nacque in Napoli e fu scolaro di Gennaro di Cola. I suoi dipinti sono belli, ma non ànno una finezza di bel compimento mancando spezialmente nelle estremità cioè mani e piedi; d' altronde merita assai lode per essersi in que' tempi discostato dalla barbara maniera gotica. Fu padrigno de' fratelli del Donzello e si morì circa il 1445.

FRANCO (Bernardinetto), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Si applicò allo studio della storia e scrisse: *Della varia fortuna delle signorie della Calabria*.

FRECCIA (Antonio), celebre giureconsulto, nacque a Ravello e scrisse un *Commentario* sopra il rito della G. C. della Vicaria *De Praesentatione instrumentorum*.

FRECCIA (Marino), figliuolo del precedente, nacque a Napoli e si morì nel 1562. Fu versato nella storia e nelle lettere, ma nella giurisprudenza ottenne gran fama. Gli fu conferita la cattedra di dritto Feudale, fu creato consigliere e poi vice-presidente del S. R. C. da Carlo V. A lui dobbiamo i frammenti della storia di Erchemperto che trattili dall' oblio li fece pubblicare per le stampe dal celebre Camillo Pellegrino nella sua storia de'principi longobardi. Scrisse: 1° *Additiones ad Consuetu. Neap.*, Venezia, 1588, in fol, 2° *De praesentatione instrumentorum*, Venezia, in fol, 3° *De subfeudis baronum*, *et investituris baronum*, Venezia, 1579, in fol.

FREGOSO (Agostino) di origine genovese, nacque a Napoli e vestì l' abito agostiniano e fiorì nel mezzo del XVI secolo. Fu uomo dottissimo ed emendò le opere di S. Agostino, che accresciute di copioso indice e degli argomenti diede alla luce a Venezia nel 1545, in 8.

FUCILLO, plebeo napoletano di animo ardito e di gran riputazione presso il popolaccio. Allorchè D. Pietro di Toledo vicerè di Napoli volle imporre nuove gabelle sopra la carne, il pesce ed il formaggio per fortificare le mura della città e lastricare le strade, Fucillo alla testa di numerosa comitiva insultò l' eletto del popolo Domenico Bazio Terracina allorchè portavasi dal vicerè per un tale affare e lo minacciò mettere a sacco e fuoco la sua casa e trucidare lui e tutti di sua famiglia se non abolisse la tassa. Ma alla fine preso fu appiccato per la gola ad una finestra della Vicaria e la città ritornò in calma.

FUMO (Niccolò), celebre scultore, nacque a Napoli e fu scolaro del Fonsaga. Moltissimo lavorò per la Spagna, ed altro. Le migliori sue opere che si veggono in Napoli sono: 1° *Il S. Michele* nella chiesa della Solitaria, 2° *S. Giuseppe* nella sua chiesa sopra S. Potito, 3° *S. Francesco* alla Croce di Palazzo, 4° *S. Anna* nella stessa chiesa. Si morì il 2 luglio 1725.

FUSCO (Paolo de), nativo di Ravello fu celebre giureconsulto, passò a Roma e nel 1570 fu creato vescovo della sua patria. Si morì nel 1583 e di lui abbiamo: 1° *De visitatione*, *et regimine ecclesiarum*, Roma, 1581, 2° *Rosarium virtutum et vitiorum*, Venezia, 1571, 3° *Singolaria in Jure pontificio*, *atque Caesareo*, Venezia, 1572, 4° *Addictiones ad tractatum De praesentatione instrumentorum*.

G

GAETA (Francesco), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu celebre giureconsulto. Nel 1477 fu nominato vescovo di Squillace dove si morì nel 1480. Scrisse : *Tractatum contra haereses*, dall' Unghelli inserito nella *Italia Sacra*.

GAETA (Stefano), fratello del precedente, fu assai dotto in giurisprudenza e governò da vicario generale la chiesa arcivescovile di Napoli. Scrisse : 1° *De sacramentis* lib. VII, 2° *Additiones ad Neapodanum*, 3° *Adnotationes in codicem*.

GAETA (Giacomo), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Fu versato nella giurisprudenza e buon poeta volgare.

GAETA (Silvio), celebre letterato napoletano del XVI secolo. Di lui abbiamo alcune *Lettere*.

GAETA (Goffredo), nacque a Napoli e si morì nel 1463. Si distinse in giurisprudenza e la regina Giovanna II lo nominò maestro razionale ed uno de' primi tre membri nel nuovo colleggio de' dottori. Alfonso di Aragona poi lo creò presidente di toga nella regia camera de' Conti. Scrisse : 1° *Apostilae super Consuet. Neap.*, 2° *Commentarium super ritibus regiae camerae*.

GAETANO (Francesco), nacque in Napoli di nobile famiglia e si applicò alla pittura scegliendosi per maestro lo Stanzioni. Di lui ci restano due dipinti nella chiesa di S. Niccolò a Pistaso. Nel primo vi è S. Anna, la Vergine col bambino, S. Gioacchino e S. Giuseppe, nell'altro poi la Vergine in gloria e nel basso S. Biagio e S. Gregorio Taumaturgo.

GAGLIARDI (Antonio), nacque a Gaeta e fiorì verso il 1552, fu di gran nome nel foro e scrisse : *De absolutione a Juramento*.

GAGLIARDI (Luigi marchese), nacque in Calabria il 22 febbraio 1744 ed in Napoli studiò sotto il celebre Genovesi. Si distinse nel nostro foro e ripatriatosi occupò varie cariche e quella d' intendente. Finalmente si morì il 27 novembre 1840.

GAGLIARDI (Carlo), celebre canonista del secolo XVIII. Di lui abbiamo : 1° *De jure dotium*, Napoli, 1780, in 8, fig. 2° *Institutiones juris Canonici*, Napoli, 1766, 4 vol. in 4. 3° *De Beneficiis*, 4° *De jure patronatis* ed altre opere.

GALANO (Clemente), teologo, nacque a Sorrento nel 1611 e vestì l'abito teatino. Fu di dottrina pieno e nelle lingue orientali assai versato. Fu prescelto per le missioni d' Iberia e fu a Cora, nella Colchide, a Costantinopoli ed a Galata rendendo all' ubbidienza del romano pontefice gran numero di armeni. Si morì a Leopoli il 14 maggio 1666. Le sue opere sono : 1° *Epistola pro libris suis Armena latinis*, Monaco, 1664, 2° *Conciliationis ecclesiae armenae cum romana* ec. Roma, 1650, 3° *Grammaticae, et Logicae institutiones linguae literalis armenicae armenis traditae*, Roma, 1645.

GALANTI (Giuseppe) nacque a Santacroce del Sannio il 25 novembre 1743 ed in Napoli ebbe a maestro il celebre Genovesi alla cui morte ne scrisse l'elogio funebre. La libertà nello scrivere gli caginnò de' dispiaceri ed il suo sapere gloria e stima sì da' nazionali che dagli stranieri. La sua gran dottrina gli ottenne varie cariche e quella di Consigliere di stato nel 1806. Fu a lui affidato l' alto incarico di conoscere nel 1793 i confini del nostro regno e si morì nell'ottobre del 1806. Di lui abbiamo: 1° *Discorso sulla costituzione della società e sull' arte del governo* da servire d'introduzione alle opere del famoso Machiavelli, 2° *Descrizione di Molise*, 3° *Saggio d'idee politiche sulla*

costituzione del regno, 4° *Saggio sull' antica storia d' Italia*, 5° *Storia de' Sanniti*, 6° *Osservazioni intorno a' romanzi*, *all' amare ed a' diversi generi di sentimento*, 7° *Spirito della religione Cristiana*, 8° *Descrizione geografica e politica delle Sicilie* la prima opera di vera e completa statistica comparsa in Europa, che fu tradotta in francese, in tedesco ed in inglese, 9° *Napoli e suoi contorni*, 10° *Testamento forense*.

GALANTI (Luigi), nacque nel 1765 a Santacroce, vestì l'abito benedettino e per dottrina si distinse a Roma. Nel 1806 fu prescelto a professore di geografia nella regia università di Napoli, nel 1811 fu maestro primario di geografia e storia nell' istituto politecnico. Si morì il 31 marzo 1836 e di lui abbiamo: 1° *Traduzione di geografia di Pinkerton* corredata di annotazioni erudite ed importanti cambiamenti, 2° *Tavole cronologiche*, 3° *Ristretto della storia universale di Millot* con sua continuazione dal 1750 al 1804, 4° *Piano pe' monasteri e conventi del regno*, 5° *Geografia fisica e politica*, 6° *Compendio della geografia e politica*, 7° *Napoli e suoi contorni* opera di suo fratello e da lui riformata ed aumentata.

GALATEO (Antonio), celebre filosofo e medico, il suo nome era De Ferrariis che volle cambiare in Galateo. Nacque a Galatone nel 1444. Grande fama acquistò a Ferrara a Venezia ed a Napoli dove fu molto caro a Ferrante I di Aragona, ad Alfonso II ed a Federico, ma non perciò fu tratto dalla miseria che l' opprimeva. Passando da Bari in Calabria fu preso da' corsari e molte sue opere andarono perdute; pagò il riscatto e si ritirò a Lecce dove mortasi la moglie si fece prete del rito greco. Si morì il 22 novembre 1517. Fu uomo sommo in letteratura e fece parte dell' accademia del Pontano. Napoli gli battè una medaglia con la sua effigie da una parte ed il motto *Antonius Galateus* e dall' altra Venere e Marte. Le sue principali opere sono: 1° *De situ elementorum de maris aquis et fluviorum origine*, 2° *De optimo genere philosophandi*, 3° *De Bono Temperamento*, 4° *De morbo Gallico*, 5° *De Balneis*, 6° *Storia della presa di Otranto* fatta da' turchi nel 1480 e liberata da Alfonso duca di Calabria, tale storia latina fu tradotta da Gio. Michele Marziano, Cupertino, 1583, 7° *De situ Japigiae*, 8° *Descrizione della villa del Valla*, 9° *L' Eremita*, dialogo, 10° *Elogio della Gotta*.

GALATINO (Pietro), nacque a S. Pietro in Galatina verso il 1460 e si morì circa il 1540, vestì l' abito francescano e fu dottissimo nelle lingue greca, latina, ebraica e caldaica. Fu molto stimato da papa Leone X e Paolo III e dagl' imperadori Massimiliano e Carlo V. Scrisse: 1° *De Arcanis catholicae veritatis lib. XII*, 2° *Commentaria luculentissima in Apocalypsim Joannis*.

GALBA (Servio Sulpizio), imperadore romano, nacque in una villa presso Fondi il 24 decembre l' anno 3 prima di Cristo e secondo altri l' anno 1 dell' era volgare. La sua famiglia era nobilissima discendendo da' Sulpizî, esercitò la carica di pretore e di console a Roma, poi quella di proconsole nella Libia e di generale delle armi in Germania e nella Spagna Tarragonese. Nel mezzo delle sue cariche si diede a menare vita tranquilla lungi da' sospetti dell' iniquo Nerone, ma avendo disapprovate le crudeli vessazioni esercitate dagl' intendenti in tutte le provincie dell' impero, Nerone ordinò fosse morto. Galba allora si fece proclamare imperadore dall' esercito, la Gallia lo riconobbe ed il tiranno Nerone si vide obbligato a scannarsi col proprio pugnale. Galba fu il primo imperadore romano eletto dall' esercito e poi confermato dal Senato sen-

za avere parentado alcuno co' Cesari. Ma entrato in Roma e menando seco una guardia spagnuola[1], i Pretoriani e le milizie urbane incominciarono a mormorare ed il suo animo crudele ed avaro tosto gli attirò l'odio del popolo e quello de' pretoriani, che non ebbero il solito donativo usato da tutti gli altri imperadori allorchè succedevano all' impero. I suoi tre favoriti sendo persone di ogni vizio sozze maggiormente affrettarono la sua perdita. Costoro erano Tito Vinio secondo Tacito e Plutarco, e Tito Giunio secondo lo Xilandro, che ottenne il consolato, Cornelio Lacone creato da Galba prefetto del Pretorio, la più eminente carica dopo l' imperadore, Marciano Sicelio liberto. Galba vedendosi mal fermo cercava adottarsi uno in figliuolo per succedergli all' impero e che potesse difenderlo dal turbine che minacciava. Grandi dissenzioni sursero perciò tra' favoriti ciascuno volendo un suo figliuolo o suo protetto. Ottone marito di Poppea inviato in Ispagna da Nerone contro Galba e che in vece si era dato al suo partito sperava più degli altri. Ma un giorno alla insaputa di ognuno nel senato preso per braccio Pisone Luciniano uomo di gran prudenza e virtù, Galba lo dichiarò Cesare, indi passato al pretorio lo fece tale riconoscere a que' soldati tenendo loro un aspro discorso senza fare loro il solito donativo. Cogliendo sì propizia occasione Ottone allorchè Galba si stava nel suo palazzo a fare alcuni sacrifizî, si fece proclamare imperadore da' soldati pretoriani promettendo loro largo donativo. Di fatti per tutta Roma fu portato in trionfo e gridato imperadore. Allora Galba smarrito non sapea risolversi cosa operasse; alla fine ingannato da falsa voce di esser stato Ottone morto, uscì nella piazza armato di corazza ed in lettiga e seguito da una schiera di cavalieri. Incontrato però da' pretoriani fu abbandonato da' suoi e miseramente morto. La sua testa recisa dal corpo fu in trionfo menata alla estremità di una lancia all' alloggiamento di Ottone ed il suo cadavere così mutilato restò insepolto esposto a' scherni della plebe finchè un suo servo lo interrò. Si morì di 73 anni dopo un impero di 7 mesi. Fu fornito di qualche virtù, ma di vizi fu pieno. Però ebbe fama di esperto generale e Pluterco così dice di lui: *nelle armi e negli eserciti si dava egli a divedere per un vero imperadore ed eguale agli antichi.*

GALDI (Vincenzo conte), nacque a Coverchia nel 1743 e divenne celebre nel foro. Fu di ammirazione a' dotti di Roma ed a Napoli fondò l'accademia Arcadia Sebezia Mergellina. Si morì nell' aprile del 1820 e delle sue molte opere parte videro la luce.

GALEMIO (Antonio), nacque a Taranto e fiorì dopo la metà del VII secolo. Fu di gran dottrina e vescovo della sua patria. Scrisse, *Vita S. Gloriosi Martyris Orontii.*

GALEOTA (Fabio), nacque a Napoli e fu buon poeta volgare del XV secolo. Scrisse varie *Rime.*

GALEOTA (Vittoria), nacque a Napoli il 25 agosto 1652, studiò le lettere latine, filosofia, teologia e diritto, ma sopratutto la poesia in cui si rese celebre. Scrisse una giunta alla *Storia* del regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte e varie poesie.

GALEOTO (Luigi), nacque ad Atina e fiorì verso il 1600. Fu buon letterato e scrisse: *Istoria della città di Atina.*

GALIANI (Celestino), famoso letterato, nacque a Foggia nel 1681 e si morì a Napoli nel 1753. Fu dottissimo in tutte le scienze ed in qualunque siasi ramo di letteratura, non che nelle lingue ed al dire di Eustachio Manfredi celebre letterato: *il men che sapesse il Galiani erano la*

matematiche, *ma che non conosceva alcuno che nelle matematiche lo vincesse*. Vestì l'abito celestino ed a gara le più illustri università di Europa lo chiamavano a loro, ma egli passò a Roma a professare Storia ecclesiastica e papa Clemente VI lo nominò tra' matematici eletti per le acque del Reno, del Po, delle Chiane e del Tevere. Fu successivamente arcivescovo di Taranto, di Tessalonica e Cappellano maggiore del regno di Napoli e prefetto de'regî studi e fondò l'accademia delle *Scienze*. Fu ancora consigliere e gran cancelliere dell'ordine di S. Carlo e prefetto del tribunale misto.

GALIANI (Ferdinando) nipote del precedente, nacque a Chieti nel 1728 e passò a Napoli per studiare e riuscì celebre economista. Carlo III di Borbone lo investì di due ricche abazie e nel 1759 fu nominato uffiziale del ministero di Casa-Reale e segretario di ambasciata alla corte di Varsailles. Nella sua dimora a Parigi fu ammirato pel suo sapere e strinse amicizia con Voltaire, con d'Alembert ed altri grandi uomini. Restituitosi a Napoli nel 1769 fu creato magistrato nel tribunale del commercio ed il 31 ottobre 1787 si morì. Il Galiani oltre essere un eccellente economista fu sommo letterato e molto faceto. Di lui abbiamo: 1° *Trattato sulla moneta* che Ugo Foscolo chiamò *uno de' monumenti della gloria Italiana*, 2° *Dialogues sur le commerce des bleds*. Federico II re di Prussia gli scrisse una lettera di congratulazione per sì bella opera e M. de Voltaire scrivendo a Diderot così si espresse parlando di quell'opera: *Dans ce livre il me semble que Platon et Molière se soient rèunis pour composer cet ouvrage. Je n' ai encore lu que les deux tiers. J' attends le dénouement de la piece avec la plus grande impatience. On n' a jamais raisonnè ni mieux, ni plus plaisamment*. 3° un libro *Del dialetto Napoletano*, 4° *Dizionario delle voci napoletnue*, 5° *Trattato de' principî naturali verso i principi guerreggianti*, 6° Vari opuscoli scherzevoli tra' quali quello della eruzione del Vesuvio del giorno 8 agosto 1779 e l'altro composto in unione del celebre Carcani (Vedi l'articolo CARCANI) in morte di Domenico Jannaccone carnefice della G. C. della Vicaria.

GALLO (Cesare), nacque a Gifuni e fu buon poeta volgare e scrisse alla maniera del Casa. Di lui non ci restano che pochi versi in lode della Castriota.

GALLO (Giacomo), fiorì in Napoli nel XVI secolo e scrisse una cronaca del regno dal 1494 al 1530 che disse: *Giornale*.

GALLOTTI (Salvatore), giureconsulto, nacque a Napoli nel 1775 e si distinse per dottrina nel foro. Nel 1795 fece parte del tribunale misto, nel 1801 fu procurator fiscale al tribunale dell'ammiragliato, nel 1805 avvocato fiscale della giunta esaminatrice delle falsità commesse nella corte di Capua, nel 1809 commissario ripartitore delle contribuzioni dirette nel quartiere Pendino, nel 1812 decurione di Napoli e dopo varî altri impieghi nel 1818 regio procuratore sostituito al tribunale di Napoli. Si morì il 3 aprile 1823, fu membro di varie accademie e scrisse: 1° *Ad excellentissimum viram Augustinum Thomasium Aversanæ ecclesiæ pontificem renuntiatum*, 1818, 2° *Ode*, 1818, 3° *Annotazioni* a' principî della Scienza nuova di Vico, 1818, 4° *Elogio di Gaetano Ancora*, 5° *Discorso nell' apertura dell' accademia di giurisprudenza*, 1822, 6° *Idea intorno gli studî legati*.

GALLOTTI (Giambattista barone), nacque a Battaglia nel 1718, fu giureconsulto e si acquistò fama nel foro. Si morì nel giugno del 1799.

GALVANO DA BENEVENTO, celebre giureconsulto che fiorì verso il 1500.

Scrisse: *Delle contrarietà e differenze tra lo Jus civile e canonico.*

GANINI (Antonio), nacque a Latrimoli il 25 agosto 1710, vestì abito di chiesa e fu assai dotto. Papa Clemente XIII lo nominò arcivescovo di S. Severina, indi prelato al soglio pontificio. Si morì a Resina il 15 gennaio 1795. Di lui abbiamo: 1° *Il Canonista versificante*, Messina, 1748, 2° *Il legista versificante*, Napoli, 1752, 3° *Lettera pastorale ai parrochi*, Napoli, 1764, 4° *Lettera a' confessori*, Napoli, 1764, ed altre opere di pietà.

GARGIULO (Domenico), detto Mino Spadaro perchè il padre esercitava il mestiere di spadaro, nacque a Napoli nel 1612 e si morì nel 1679. Fu scolaro di Carlo Coppola, poi di Aniello Falcone ed in breve divenne celebre pittore. Il suo primo lavoro che esponesse al pubblico fu la *Strage degl' innocenti* di esaltato disegno e grande verità, che gli acquistò gran nome. I suoi più rinomati dipinti sono: *L' eruzione del Vesuvio* del 1631 inviato a Filippo IV a Madrid, il *Trionfo di Cesare* anche mandato nella Spagna. *La rivoluzione di Masaniello* inviata anche a Madrid e capo-lavoro di pittura. *L' adorazione de' Maggi* nella Certosa di S. Martino ed altre che si ammirano nella nostra città. Nel 1647 venuto in Napoli il celebre pittore di architettura e di prospettiva Viviano Cadagora non volle altri che lo Spadaro accordasse le sue opere con le sue figure. Fu anche architetto e sua opera è l' altare maggiore, la facciate e la scalinata della chiesa di Gesù e Maria.

GASPARRI (Francesco Antonio), giureconsulto, nacque a Monteleone il 3 marzo 1799 e si morì il 13 novembre 1824. Fu molto versato nelle lettere e scrisse: 1° *Versione in terza rima dell' apocalisse*, 2° *Varie composizioni liriche*, 3° *Poema sulla morte di Cesare in ottava rima*, 4° *Poema sulla morte di Creso*, 5° *Elogio storico del Canonico Potenzà.*

GASSE (Stefano), nacque a Napoli il giorno 8 agosto 1778 di padre francese e povero di beni di fortuna. Fu inviato in Francia a studiare ed egli applicossi all' architettura, ma vita stentata menò in terra straniera con scarsi mezzi e tra le morti ed il sangue che bruttava Parigi. Per munificenza del governo francese fu inviato a Roma in qualità di pensionato e dopo qualche tempo fatto ritorno in patria si distinse nell' arte sua. Le sue principali opere sono *l' osservatorio astronomico* detto la *Specola* sul colle di Miradois, i *Reali ministeri di Stato* dove un tempo fu ospedale, prigione e monistero, poi di S. Giacomo, la *Nuova Dogana* operando per il primo tubi chiusi e perpendicolari per lo scolo delle acque, i due *templi* nella villa reale l' uno a Tasso a Virgilio l' altro, la ora bella strada del *Piliero* per lo innanzi la più lorda e sconcia via, l' *ingresso del Camposanto Nuovo* e la strada di *S. Lucia* che non vide terminata per la sopravvenuta morte, ma di cui ne avea già compito il disegno. Si morì il 21 febbraio 1840 e fu membro della commissione edilizia, socio dell' Istituto delle Belle Arti e della reale accademia di Napoli, membro corrispondente dell' Istituto di Francia e dell' accademia degli architetti inglesi.

GATTA (Costantino), nativo della Lucania, fu nelle lettere versato e sopra tutto nelle cose patrie. Scrisse: *La Lucania illustrata.*

GATTI (Antonio), nacque ad Ortucchio e fiorì nel 1587, fu celebre medico e scrisse: *De Cometis*, Roma, 1587.

GATTI (Serafino), celebre letterato, nacque a Manduria nel 1772 e si morì il 4 gennaio 1834. Vestì abito scolopio e fu membro della società *Borbonica*, di quella d' *Incoraggiamento* e di molte altre straniere. Venne insignito dell' ordine delle Due

Sicilie e scrisse: 1° *Scuola di Civiltà*, 2° *Lezioni di eloquenza sacra*, 3° *La biblioteca oratoria*, 4° *Elogi*.

GATTOLA (Erasmo), dotto abate cassinese; nacque a Gaeta e fiorì nel secolo XVII. Fu di somma dottrina ed il famoso Mabillon e le principali università di Europa domandavano il suo giudizio pria di dare alla luce le opere loro. Si morì nel 1734 e scrisse la *Storia* della Badia di Monte Casino, libro rarissimo.

GATTOLA (Clemente), celebre medico, nacque a Gaeta e re Ferrante I di Aragona lo nominò a protomedico del regno. Scrisse: *De unitate animæ*.

GATTOLA (Ferdinando), poeta e letterato, nacque a Gaeta e fiorì nel XVI secolo. Fu versatissimo nella lingua latina, greca e volgare. Delle sue composizioni non abbiamo che quattro *Epigrammi* ed un distico.

GAUDIANO (Geronimo), celebre grammatico del XIV secolo, nacque a Copertino ed a Napoli acquistò fama insegnando grammatica, poetica e rettorica. Scrisse un libro grammaticale.

GAUDIOSO (Sebastiano), nacque a Napoli e vestì l'abito domenicano, fiorì verso il XVI secolo e fu celebre oratore. Scrisse: 1° *Trattato della bestemmia*, 2° *Della maniera di saper ben predicare*, 3° *Traduzione dallo spagnuolo della vita di S. Pietro Gonsalez detto comunemente S. Telmo*.

GAURICO (Pomponio), celebre letterato e filosofo, nacque a Gifuni e professò belle lettere nella università di Napoli. Fu buon poeta latino, architetto, fisonomista e sopra tutto alchimista. Finalmente nel 1530 rasferendosi da Sorrento a Castellammare fu assassinato e non potè rinvenirsi il suo cadavere. Credesi che avesse sì misero fine per avere amato una donna napoletana per notali e parentado molto illustre. Di lui abbiamo: 1° *Vitæ græcorum poetarum*, 2° *De arte poetica*, 3° *Hemnonius in quinque voces Porphyrii*, 4° *De sculptura*, 5° *Carmina cum notis Catossi Trottæ* Lucani.

GAURICO (Luca), celebre filosofo ed astronomo, nacque a Gifuni verso il 1475 e professò filosofia nella università di Napoli e filosofia ed astronomia a Ferrara. Per avere predetto a Giovanni Bentivoglio la sua prossima rovina, soffrì la prigionia e la corda e liberato per opera del cardinale Madrucci si trasferì a Roma nel 1545 e fu creato vescovo di Cività di Capitanata. Si morì a Roma il 26 marzo 1558 e tutte le sue opere furono stampate a Basilea nel 1575 in 3 vol.

GELASIO II papa, nacque a Gaeta e vestì l'abito benedettino, fu cardinale diacono e cancelliere della chiesa romana. Nel 1118 successe a Pasquale II nel pontificato, ma Cencio console di Roma e marchese di Frangipani devoto dell'imperadore Enrico V a sue istigazioni entrò nel conclave armato percuotendo i cardinali con calci e pugna, indi preso il buon Gelasio per la gola lo caricò di bastonate. Tale indegno agire mise Roma in tumulto ed Enrico spingendo più oltre la sua audacia creò in papa Bourdin arcivescovo di Praga che si disse Gregorio VIII. Gelasio allora fuggì a Gaeta dove fu consacrato, indi a Capua riunì un concilio e scomunicò l'antipapa e l'imperadore, passò in Francia ed intimò il concilio di Vienna. Si morì nella badia di Cluny il 29 gennaio 1119, fu di puri costumi e di santa vita.

GEMMA (Fulgenzio), monaco teatino e gran politico, nacque a Lecce nel 1582 e fu di gran letteratura e salì alto per fama. Fu richiesto da varie corti d'Italia ed egli si trasferì in quella di Mantova e fu adoperato ne' più difficili affari. Il duca Ferdinando gli conferì una ricca badia, lo nominò consigliere di Stato e gli permise usare la sua impresa blaso-

nica. Alla morte di quello resse il ducato per il figliuolo di età minore, ma indi a poco con sommo dispiacere di que' di Mantova volle ritirarsi in patria e finire i suoi giorni tra suoi confratelli nel 1634.

GEMMIS (Ferrante de), nacque a Terlizzi il 12 aprile 1732 e si morì il 21 aprile 1803. Fu gran letterato e filosofo di maniera che lo stesso suo maestro il celebratissimo Genovesi lo consigliava in punti difficili.

GEMMIS (Giuseppe de), fratello del precedente, nacque il 19 settembre 1734 e si morì il giorno 11 gennaio 1812. Si distinse nel foro ed il marchese de Marco conoscendo la sua dottrina lo volle presso se al ministero dell' ecclesiastico, indi lo fece nominare presidente della camera della sommaria.

GENNARELLO (Gio. Francesco), legista, nacque a Cerreto dove si morì nel 1553 e scrisse: *Singularia* opera legale.

GENNARO (Antonio di), nacque a Napoli e fu cavaliere del seggio di Porto. Fiorì nel XV secolo e divenne celebre in giurisprudenza. Fu il migliore cattedratico del suo tempo e re Ferrante di Aragona nel 1481 lo creò giudice, indi regio consigliere, nel 1491 fu inviato oratore al duca di Milano e nella Spagna. Fu anche adoperato in varie legazioni da Alfonso II e da Federico di Aragona, e lo stesso Consalvo di Cordova detto il Gran Capitano lo nominò nel 1503 viceprotonotario e presidente. Si morì nel 1522.

GENNARO (Pietro Jacopo), nacque a Napoli e fiorì verso il 1482, fu dotto giureconsulto e molto caro a re Ferrante I di Aragona che lo adoperò in varie negoziazioni. Fu presidente della regia camera e tesoriere di tre province. Buon poeta latino e volgare scrisse varie opere di cui se ne ignorano anche i titoli.

GENNARO DI NAPOLI, celebre poeta del XV secolo, scrisse un poema alla maniera di Dante. Il celebre Apostolo Zeno ne dà il seguente giudizio in una lettera: *Lo stesso signor Egizio mi ha inviato un saggio di quel suo MS. del poeta Gennaro napoletano fatto su la maniera di Dante, di cui può dirsi un singolare e mirabile imitatore. Dopo l' originale, a dirne il vero, non ho veduto cosa più bella.*

GENNARO (Alfonso di), cavaliere napoletano, fu tesoriere di due province e commissario in Principato ultra. Fiorì verso il 1501 e fu buon poeta. Scrisse: *Carmen Sacrum.*

GENNARO (Scipione di), celebre giureconsulto napoletano, fiorì verso il 1518 e scrisse alcuni *Comenti* ed un' opera intitolata: *De regulis juris cum fallentiis.*

GENNARO (Giuseppe Aurelio di), celebre giureconsulto, nacque a Napoli nel 1701 e si morì nel 1761, Fu giudice della Vicaria, consigliere e cattedratico di dritto feudale. Di lui abbiamo: 1° *Respublica juris consultorum*, 2° *Feriæ autumnales post reditum a republica jurisconsultorum*, 3° *Delle viziose maniere di difendere le cause*, 4° *De jure feudali*, orazione.

GENNARO (Felice di), barone di S. Elia, fiorì a Napoli nel mezzo del XIV secolo e fu uomo di lettere. Scrisse una *Cronaca della sua famiglia.*

GENNARO (Gio. Battista di), celebre filosofo medico e poeta, nacque a Monteleone e fiorì dopo la metà del XVI secolo. Fu di gran nome nella repubblica delle lettere e le sue opere sono tutte disperse. Di lui ci resta solo due belli *Epigrammi.*

GENNARO (S.) nacque a Napoli e fu creato vescovo di Benevento, soffrì il martirio ed ebbe il capo tronco verso il 305 nel luogo detto la *Solfatara* un meglio da Pozzuoli durante la persecuzione di Diocleziano imperadore. Circa il 400 furono trasportate a Napoli le sue reliquie, nel 825 trasferite a Benevento e finalmen-

te il 13 gennaio 1497 depositate nella sua cappella detto il *Tesoro* nella cattedrale di Napoli. Il giorno 19 settembre è la sua festa principale e nella prima domenica di maggio si celebra la sua translazione di Pozzuoli a Napoli, siccome il dì 16 dicembre è il suo patrocinio. In tali solennità che celebransi da' Napolitaoi con gran fervore di devozione metteodosi a rincontro della testa del Martire il suo sangue chiuso in ampolla di vetro mirasi prodigiosamente liquefarsi e spumante e rubiconto come sangue vivo e talora cresce di volume di una maniera notabilissima.

GENNARO (Antonio di) duca di Belforte e Cantalupo e celebre poeta, nacque a Napoli il 27 settembre 1717 e si morì nel 1791. Si acquistò gran nome tra i più dotti di quel secolo e scrisse: 1° *L' amor vendicato*, 2° *L' Isola incantata* commedie, 3° *Il Cinto di Venere* poema epico in cui cantò gli sponsali della regina di Francia e che i dotti francesi lodarono altamente e tradussero in loro favella e pubblicarono in numerosissime edizioni, 4° *Omaggio poetico* ed altre opere.

GENOVESE (Marco Antonio), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Fu da papa Clemente VIII nominato vescovo di Mootemarano, indi da Paolo V trasferito alla chiesa d' Isernia, dove si morì il 7 novembre 1624. Di lui abbiamo: 1° *Praxis archiepiscopalis Curiae Neapolitanae*, 2° *Manuale Pastorum*, 3° *Practicabilia ecclesiastica* ed altri opuscoli.

GENOVESI (Antonio), famosissimo letterato e filosofo, nacque a Castiglione il 1 novembre 1712 e tradito in amore vestì abito di chiesa. Nel 1737 per ubbidire al padre si diede al foro non essendo vietato in que' tempi a' preti l' esercizio dell'avvocaria, ma in breve annoiatosene si applicò affatto alla filosofia. Allontanandosi egli dalla pedanteria de' peripatetici creò nuovi sistemi e divenne il *grande filosofo* del secolo. Il suo merito gli ottenne nel 1741 la cattedra di metafisica nella nostra università e fu l' oracolo de' dotti sì regnicoli che stranieri, i quali a bella posta venivano a Napoli per vederlo ed ascoltarne le lezioni. Nel 1744 ebbe la cattedra dell' Etica, nel 1754 occupò il primo la cattedra di economia politica fondata nella Regia Università di Napoli a spese del di lui amico Bartolommeo Interi. A Genovesi è dovuto tutto l' utile di questa scienza benchè Napoli vantasse scrittori celebri di economia politica prima che ne sorgessero in Francia ed in Inghilterra. Aspirando alla Cattedra di teologia nella nostra università, pubblicò nel 1751 gli *Elementi di Teologia* aspramente censurati dal clero napolitano e dal cardinale Spinelli arcivescovo di Napoli che ne scrisse anche a Roma ed il cardinale Valentini inviò al re 14 proposizioni tratte dalle opere del teologo filosofo, che si salvò colla protezione dell' immortal Pontefice Benedetto XIV, cui dedicò la sua metafisica, e col deporre il desiderio di quella cattedra. Ma egli nulla avendo a rimproverarsi con generosa indifferenza soffrì le calunnie de' nemici. Si morì li 23 settembre 1769 di anni 57. Fu sommo filosofo ed il ministro Tanucci tanto, celebre nella storia, ingelosito che trascurava le sue visite per portarsi da monsignore Galiani gli scrisse: *Vi prego a non darmi più simile gelosia e credete che anche io vi metto del pari con Leibnizio e con Platone.* Le sue opere sono: 1° *Elementa methaphisicae in morem mathematicum adornata*, Napoli, 1774, 5 vol. in 8, 2° *Istituzioni di metafisica*, ivi, in 8, 3° *Delle scienze matematiche*, Venezia, 1776, in 8, 4° *Elementorum artis logico-criticae libri quinque*, Napoli, 1745, in 8, 5° *La Logica Italiana*, ivi, 1766, in 8, 6° *Universae christianae teologiae elementa historico-critico-dogmati-*

ca, Colonia, 1778, 2 vol. in 4, 7° *Meditazioni filosofiche sulla religione, e la morale*, Napoli, 1758, in 8, 8° *Lettere filosofiche all' amico provinciale*, ivi, 1759, in 8, 9° *De jure et officiis*, ivi, 1764, in 8. 10° *Lettere accademiche ec.* ivi, 1764, in 8. 11° *Diceosina ovvero della filosofia* del giusto e dell' onesto, ivi, 1774, 12° *Lettere familiari*. Napoli, 1788, 2 vol. in 8. 13° *Lezioni di commercio e di economia civile*, ivi, 1788, 2 vol. in 8. 14° *Institutiones logicæ in usum tyronum*, in 8. 15° *Delle scienze metafisiche ad uso de' giovanetti*, in 8. 16° *Institutiones metaphisicæ in usum tyronum*, Napoli 1787, 17° *Storia del commercio della Gran Brettagna del signor Cary tradotto dall' inglese, con sue aggiunte*, Napoli 1764, 3 vol. in 8. 18° *Physices experimentalis elementa*, Napoli 2 vol. in 8, 19° *Estratto del ragionamento sul Commercio universale*, Livorno, 1758, in 4.

GENOVINO (Giulio), nacque a Napoli e fu uomo di mente torbida ed inclinato a' tumulti. Era eletto del popolo e giudice criminale di Vicaria sotto il vicerè Duca di Ossuna suo protettore. Allorchè nell' anno 1620 il Duca ebbe ordine di partire per la Spagna e dare la viceregenza al cardinal Zapatta, il Genovino tentò dividere il governo del popolo da quello della nobiltà per impedire l' entrata al cardinale e far proseguire il viceregnato di Ossuna, ma essendo seguito dalla sola plebe minuta si vide costretto fuggire sotto le spoglie di marinaio ed aiutato dal duca di Ossuna, il quale lo menò seco in Ispagna per sottrarlo al castigo del cardinale. Ivi pervenuta la nuova che in Napoli il Genovino era stato dichiarato bandito di pena capitale, fu arrestato per ordine del re e menato nelle carceri di Madrid, indi a quelle di Barcellona, di Portolongone, di Castel Nuovo, di Baia, di Capua e di Gaeta. Trattatasi la sua causa fu condannato a finire la vita nelle prigioni di Orano sur le coste di Barberia e dopo molti anni alla fine ottenne la libertà per aver lavorato un modello di legno della Fortezza del Pignone che inviò al re, il quale lo bramava. Di ritorno a Napoli si unse sacerdote e fu uno de' promotori della rivoluzione del 1647. Fece parte di coloro approvarono e sollecitarono la morte di Masaniello. Ne' nuovi tumulti di quell'anno uscì dal regno e passato in Sardegna fu bene accolto da quel vicerè e volendo passare alla corte si morì a Porto Mahone nel 1647.

GENTILE da Lionessa, famoso capitano del XV secolo, nacque a S. Angelo e si arrollò sotto le bandiere di Braccio allorchè guerreggiava sotto Niccolò Piccinino contro Francesco Sforza. Giunse a comandare una schiera di cavalieri e dopo la disfatta del Piccinino a Monte Lauro passò al servizio de' Veneziani contro Filippo Visconti duca di Milano. Si distinse nella giornata di Casale ed in quella di Caravaggio fece prigione Manno Basile capitano di gran nome, ma riattaccatasi la pugna fu preso da' Milanesi. La repubblica di Venezia ne pagò il riscatto e lo nominò nel 1452 capitano generale delle sue armi togliendo tale carica a Sigismondo Malatesta signore di Rimini. Pruove di alto valore e di grande perizia nelle armi dimostrò nella guerra contro Sforza duca di Milano cui prese molte città e fortezze ed alla presa del Castello di Manerbio nel Bresciano fu ferito da Cristoforo Torello generale di Sforza. Di quella piaga si morì Gentile nell' aprile del 1453 e la repubblica di Venezia ne pianse la perdita ed accordò alle sorelle privilegi e feudi.

GENTILE (Gio. Valentino), nacque a Napoli e fu di corrottissima dottrina. Passò a Ginevra e fu discepolo di Calvino, ma più sfrenatoereti-

co dello stesso Calvino non rispettò neppure l' augusto mistero della *Trinità*, divenne nemico del maestro e formò un nuovo arianesimo. Imprigionato, nel concilio del 1558 sottoscrisse la sua ritrattazione, seguitò però a spargere segretamente le sue massime. Venne nuovamente cacciato in prigione e condannato ad emendarsi gittando egli stesso i proprî scritti alle fiamme e giurando non uscire di Ginevra senza il permesso del magistrato. Visse per qualche tempo in quiete, ma tosto si diede nuovamente a dogmatizzare ed abbandonando quella città passò nel Delfinato, nella Savoia ed a Vienna di Austria. Di ritorno a Berna dopo la morte di Calvino fu preso nel 1566 e condannato nel capo. Vuolsi che in atto di soffrire il supplizio dicesse *di essere il primo martire per la gloria del padre, mentre gli apostoli e gli altri martiri erano morti per la gloria del figliuolo.* Il che se veramente fu da lui profferito lo addimostra non meno ignorante che folle e scellerato. Le sue opere principali sono: 1° *Contra Trinitatis Mysterium*, 2° *Confutatio contra symboli S. Athanasii*, 3° *Confessio fidei.*

GERMANO Da Capua, vestì abito di chiesa e salì in alta fama per virtù, fu vescovo di Capua ed adoperato dalla corte di Roma in difficili affari. Si morì nel 541 e scrisse sette *Relazioni* al papa di tutto ciò operò nelle sue legazioni.

GESUALDO (Gesualdo di), nacque in Napoli di nobile famiglia e fin da fanciullo fu allevato con re Ladislao. Sendo della età di 22 anni di tale fortezza era fornito che venendo a giostrare con lancia molto grande cavava di sella il nemico sbalordito per colpo di testa o voltando tosto il cavallo si appressava all' avversario che prendea e ponea a terra e così lo tenea finchè quello gli porgeva lo stocco. Re Ladislao di tanto valore più volte spettatore, sendo anche egli di grandi forze e nell' arte del giostrare espertissimo, volle venire a paragone con Gesualdo curioso di vedere se ciò avvenisse per forza o per destrezza. Ladislao vinto da Gesualdo ne lodò la virtù e gli diede il primo luogo tra suoi camerieri, ma brevemente ne godè Gesualdo sendosi morto sei mesi dappoi.

GESUALDO (Gio. Andrea), buon poeta volgare, nacque a Traietto e fiorì verso il 1533. Di lui abbiamo varie *rime* ed un *comento* per illustrare il canzoniere del Petrarca.

GESUALDO (Antonio Maria), nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Fu versatissimo nelle scienze filosofiche e matematiche e scrisse: *Commentarium super Euclidem*, *Archimedem*, *et Serapionem.*

GESUALDO (Fabrizio) de' conti di Consa, celebre letterato e versatissimo nella lingua latina. Scrisse un libro di *poesie* latine.

GESUALDO (Erasmo), nacque a Gaeta e fiorì nel XVIII secolo. Fu uditore militare della città di Gaeta e di molta letteratura. Di lui abbiamo: *Osservazioni critiche sopra la Storia della via Appia di D. Francesco M. Pratilli e di altri autori nell' opera citati*, Napoli, 1754, in 4.

GIACCHI (Bernardo Maria), dotto oratore cappuccino, nacque a Napoli nel 1672 e si morì ad Arienzo nel 1744. Le sue opere furono pubblicate in 3 vol. in 8.

GIACINTO d' Oria, dotto poeta domenicano, fiorì circa il 1499. La sua migliore opera è un *poema* in cui cantò la presa di Otranto fatta da' turchi nel 1480 e poi ricuperata da Alfonso II di Aragona. Ma questa con le altre sue opere andarono perdute.

GIACOMINO (Achille), nacque a Montorio e fiorì nel XVI secolo, fu eccellente filosofo e professore di filosofia nella università di Bologna. Scrisse: *De philosophiae excellentia praelectio*, Bologna, in 4.

GIACOMO Da Molfetta, celebre

oratore cappuccino, si morì a Mesagna nel 1561. Tutte le sue opere furono stampate a Venezia nel 1555.

GIACOMINO D' ORTONA, celebre letterato dell' ordine celestino, occupò varie cariche del suo ordine e finalmente quella di generale. Scrisse una *Storia* che andò perduta.

GIACOMO DA TRAETTO, dotto olivetano del XV secolo. Scrisse: 1° *De modo visitandi, et corrigendi subditos*, 2° *De ratione inquirendi in eorum defectas*, Brescia, 1500.

GIACQUINTO (Corrado), famoso pittore, nacque a Molfetta e fu scolaro del Solimena. Il re di Sardegna lo volle a Torino per alcune opere ed indi a Roma gli fu affidata la volta della chiesa de' Buonfratelli. Papa Clemente XIII per la sua eccellenza in quell' arte lo prescelse a dipingere la basilica di S. Croce in Gerusalemme. Fiorì circa la metà del XVIII secolo.

GIAMPAGLIA (Luigi), nacque a Napoli di distinta ed agiata famiglia, che le ardenti viscere eruttate dal Vesuvio ridussero affatto priva di beni di fortuna. Vestì l' abito di S. Brunone nella Certosa della Padula ed alla soppressione de' monasteri fu costretto secolarizzarsi e ritornare alla capitale, dove ritrovò i suoi del necessario al vivere affatto privi. Egli che sempre nelle più affliggenti disgrazie non seppe che adorare la mano che percuotevalo, si mise a provvedere il mantenimento a tre orfane figliuole del proprio fratello e con la sua pensione di ex religioso e la limosina delle messe menava con le sue figliuole adottive mediocre vita. Già rimesse le Certose fu con premura dal superiore di S. Martino e da quello della Padula richiamato al chiostro, ardeva egli di desiderio per darsi novellamente alla contemplazione tra que' cenobiti, ma l' amore per le sue orfane lo ritenne a vita stentata in Napoli. Finalmente deteriorando la sua salute e preso da improvviso morbo si morì della morte del giusto nell' aprile del 1841 di circa anni 55.

GIAMPAOLO (Paolo Niccolò), nacque a Ripalimosani nel 1757, fu nelle scienze versato e nel 1807 consigliere di Stato. Occupò altre cariche, fece parte della reale accademia Borbonica e si morì il 14 gennaio 1832. Scrisse: 1° *Memoria* sur la riproduzione degli alberi e molte lezioni di agricoltura accompagnato da dialoghi, 2° *Dialoghi sulla religione*, 4 vol. in 8.

GIAMPIETRO (Luigi), pittore scenografo, ornamentista, figurista e scultore. Al suo ingegno creatore univa tali maniere da renderlo a tutti caro. Si morì a Foggia il 24 marzo 1841.

GIAMPIETRO (Francesco), avvocato, nacque a Bollita nel 1764 e per conosciuto attaccamento alla legittima dinastia regnante fu esiliato da Giuseppe Buonaparte. Gioacchino Murat lo richiamò e re Ferdinando IV di Borbone nel 1817 lo creò prefetto di polizia e nel 1819 direttore. Esercitando quella carica avea cacciato in carcere alcuni ed altri in bando, da' quali fu nel luglio del 1820 miseramente morto di 42 colpi ed il suo cadavere orribilmente mutilato e vilipeso. Fu versato nelle lettere greche e latine e scrisse: 1° *De ritu sponsaliorum commentariolum*, 2° una *Lettera* sur le monete aragonesi, 3° Altra sopra il *Miglioramento delle nostre commedie*, 4° Lettera intitolata *Preservativi politici per tener lontana la peste*, 5° *Epistola ad Donatum Thomasium*, 6° *Lettera all' abate Enrico Camp.*

GIANNATTASIO (Gaetano), nacque nel 1756 e vestì abito di chiesa. Si versò nelle lettere ad ottenne la cattedra della verità della Religione Cristiana nella nostra università. Fu teologo di corte e membro della Giunta di pubblica istruzione. Si morì il 9 aprile 1842.

GIANNELLI (Basilio), giureconsulto, nacque a Vitolano il 1 febbra-

io 1662. Nel 1691 partì per le Spagne con Gennaro d'Andrea reggente del consiglio d'Italia in quel reame, ma cacciato in carcere dal tribunale del S. Uffizio e libero per opera di Carlo II fece ritorno in Napoli dove si morì nel 1716. Di lui abbiamo: 1° *Poesie* liriche, 2° *Trattato* col quale dimostra essere il corpo di S. Bartolommeo a Benevento e non a Roma, 3° *Quattro orazioni*.

GIANNETTASIO (Niccolò Partenio), poeta latino, nacque a Napoli nel 1648 e si morì a Massa nel 1715. Fu de' più dotti letterati del suo tempo e si meritò gli elogi di Apostolo Zeno, di Rapino, di Quinzi, del Maffei. Tutte le sue opere furono pubblicate in 4 vol. in 4 a Napoli.

GIANNONE (Onofrio), celebre pittore di architettura e di prospettiva, nacque a Napoli nel 1698 e fu scolaro di Solimena.

GIANNONE (Pietro), celebre storico e letterato, nacque ad Ischitella il 7 maggio 1676. Passò a Napoli per fare i studi e nel foro si acquistò gran fama. Sendo il suo studio prediletto la storia, concepì il progetto di scrivere la *Storia Civile del Regno di Napoli* e dato principio a sì difficile lavoro, dopo 20 anni di assidue fatiche ottenuta licenza dal vicerè il cardinale d'Althan e dal supremo consiglio collaterale, la pubblicò nel 1723 in 4 vol. in 4 e la dedicò all'imperadore Carlo VI allora sovrano delle due Sicilie. L'autore ne presentò una copia al corpo municipale della Città di Napoli e quello con solenne conclusione del 17 marzo 1723 ringraziando il Giannone del prezioso dono gli regalò in segno di gratitudine 150 ducati *pel libro composto di tanto beneficio di questo pubblico* e nomillo avvocato ordinario della Città. Ma incominciatasi a leggere l'opera dalle persone colte, si vide come ànno poscia mostrato il Bianchi, il Tria ed altri che l'autore mutilando taluni monumenti, falsando de' fatti e dando strane spiegazioni agli avvenimenti, tradiva spesso la verità storica e professava le dannate teoriche degli eretici protestanti. Ventilandosi queste cose destossi alto rumore e la plebe già dava in tumulto contro il Giannone. Il cardinale vicerè ordinò tosto che non più si facesse parola nè della *Storia Civile* nè dell'autore. Inutili riuscendo le provvidenze del Vicerè, il Giannone fu da quello consigliato ad uscire dal regno per non essere vittima del popolaccio. E all'istante per ordine del cardinale d'Althan il suo segretario di guerra il cavaliere Diaz y Guemes di proprio pugno scrisse il passaporto, che personalmente consegnò al Giannone per tenere a tutti celata tale partenza. Di fatti Pietro Giannone uscì dalla capitale il 29 aprile 1775 e dal regno il giorno 11 maggio. Passato a Trieste fu onorevolmente accolto dagli Anziani, indi fu a Lubiana ed a Vienna. Intanto il vicario della Curia arcivescovile di Napoli informato della fuga del Giannone, citò quello a comparire al suo tribunale per difendersi dall'accusa di aver dato alla stampe la sua opera senza espressa licenza del cardinale arcivescovo o del suo vicario generale contro i canoni stabiliti ne' concilî di Laterano e di Trento e confermati da più concilî diocesani di Napoli. Non ostante comparisse il fratello del Giannone per assicurare la fuga di Pietro, fu profferita scomunica contro l'autore della *Storia Civile* nè la congregazione dell'*Indice* fu tarda a condannare quel libro. Il Cardinale arcivescovo di Napoli in seguito, avendo il fratello del Giannone presentata lettera del profugo dichiarante che involontariamente avea peccato, assentì ad assolverlo dalla censura. L'imperadore Carlo VI in mercede de' danni sofferti assegnò al Giannone mille fiorini annui sopra i dritti della segreteria di Sicilia. Passato poi nel

1734 il reame di Napoli e Sicilia a Carlo III di Borbone, Giannone perdè la pensione e non potendo ottenere impiego alcuno, abbandonò Vienna e passò a Venezia. I suoi nemici lo accusarono presso l'imperadore di avere involato dalla biblioteca imperiale un MS. che contenea le lettere di Federico II, ma il cavaliere Garelli prefetto di quella biblioteca fece pubblico che il MS. era in Vienna. Con indicibili dimostrazioni di giubilo e di onori fu ricevuto a Venezia, che gli offrì la carica di Consultore onorario di quella repubblica e la cattedra delle Pandette nella università di Pavia, che egli ricusò. Ma poscia insospettita la repubblica Veneta perchè il Giannone frequentava le case degli ambasciadori esteri, la notte del 13 settembre del 1735 lo fece arrestare da' birri, i quali messolo in barca pel Po lo menarono a Crespino nel Ferrarese. Senza mezzi e nella più orribile situazione Giannone cambiò il nome suo in Antonio Rinaldo ed il giorno 16 giunse a Modena. Percorse la Lombardia e cacciato dagli stati del re di Torino, abbandonò l'Italia ed il 5 decembre fu a Ginevra dove visse giorni tranquilli fino al 1736. Ma ivi invitato da un suo amico uffiziale del re di Sardegna per nome Giuseppe Guastaldi, celebrò la Pasqua in sua casa a Vesnà villaggio della Savoia, ove terminata la cena un branco di birri ghermito avendo il Giannone lo condusse alle prigioni di Chambery, indi al castello di Moilans e finalmente alla fortezza di Torino. Nel 1741 per la guerra sorta in Europa e nell'Italia passò alla fortezza di Ceva e nel 1745 nuovamente a quella di Torino. Trattandosi l'accordo tra la Sardegna e Roma, l'infelice prigioniere compose uno scritto per sostegno de' dritti regi ed inviollo al re Sardo, il quale gradì lo scritto, l'autore però restò fra ceppi e gli fu negato la vista anche del proprio figliuolo. Assistito dal P. Prever dell'Oratorio fece la sua ritrattazione. Alla fine il 17 marzo 1748 cadde al peso de' disagi e de' tormenti di anni 72. Quantunque spesso infedele nella storia e di massime depravate, il Giannone però fu al certo dotto ed insigne scrittore. I più celebri letterati di Europa mossi dall'alta fama del Giannone prima di pubblicare le loro opere le inviavano a lui perchè le osservasse e le censurasse. Tra tanti furono Zegero-Bernardo Van Espen, il quale gl'inviò il suo trattato *de Recursum ad Principem*, Francesco Vargas Macciucca altra sua opera, il consigliere di Gennaro *La repubblica de' giureconsulti*, Stefano di Stefano *La ragion pastorale*, il principe di Scalea anche gli mandò in Vienna a correggere un suo libro, Gregorio Grimaldi *La storia delle Leggi e Magistrati del regno di Napoli*, Erardo Kappio *La storia dell' ultimo concilio di Laterano tenuto nel 1726 da Papa* Benedetto XIII ed una descrizione dello stato d'allora dell'Italia in ordine alla polizia ed alla disciplina ecclesiastica, Samuele Backley le sue *osservazioni* ed *emendazioni* ad una nuova edizione della Storia del presidente Tuano. Re Ferdinando IV di Borbone accordò una pensione annua alla vedova ed al figliuolo di Giannone con decreto del 5 giugno 1780. Le sue opere postume sono: 1. *Ragioni per l'uffizio del Corriere Maggiore*, 2. *Osservazioni sopra la scrittura intitolata Difesa*, 3. *Osservazioni dell'abate Biagio Garofalo*, 4. *Breve relazione de' Consigli e dicasteri*, 5. *Ragioni del marchese D. Maffeo Barberini*, 6. *Ragioni dell' arcivescovado di Benevento*, 7. *Disertatio Petri Giannone adversus Joannem Harduinum S. I. super interpretratione numi Ludovici XII Galliarum regis*, 8. *Apologia* della sua storia, 9. *La professione di fede*, 10. *La risposta alle annotazioni critiche del P. Paoli*.

GIGLIO o Lilius (Luigi); celebre astronomo, nacque a Cirò nel 1582 e rese il nome suo immortale col progetto della riforma del Calen-

dario sotto papa Gregorio XIII ed approvato con bolla di quel pontefice e da una commissione de' migliori astronomi di quel secolo. La morte non gli permise vedere eseguito il suo progetto, che poi il fratello anche dotto astronomo, Antonio Giglio, rassegnò al papa.

GIMMA (Giacinto), celebre letterato, nacque a Bari il 12 marzo 1668 e fu richiesto a socio nelle più rinomate accademie d'Italia. Rinunziò varî vescovadi e la cattedra di filosofia nella università di Torino ed in quella di Padova. Si morì il 19 ottobre 1735 e ci lasciò: 1. *De hominibus fabulosis, de fabulosis animalibus*, Napoli, opera che alta fama gli ottenne tra letterati, 2. *Idea della storia d' Italia letteraria*, 1713. Questo lavoro improbo tentato da altri, ma non mai menato a fine per la immensa fatica e le grandi difficoltà, lo rese immortale. Egli precedè il Tiraboschi, l' Andres e Pietro Caterino Zeno celebre letterato non ebbe a rattenersi dal predicare il nostro Gimma l'apologista più acerrimo e valoroso che si abbia avuto e si avrà l' Italia.

GINNARELLO (Giovanni), celebre giureconsulto, nacque a Cerreto e fiorì verso il 1597 e scrisse: *Comm. in Pragmaticam octavam de falsis punientem eos qui petunt debitum alios satisfactum*.

GIOACCHINO, nacque nel villaggio di Celico nel 1114 e viaggiò in Terra Santa. Di ritorno in Calabria prese l' abito cisterciense nel monastero di Corazzo di cui fu abate. Si morì nel 1202 di anni 72 e le sue numerose opere furono pubblicate a Venezia nel 1516 in fol. Alcune sue proposizioni riguardanti la natura divina, la Trinità e l'Evangelo furono condannate nel concilio generale Laterenense nel 1215 ed in quello di Arles nel 1260. Le migliori sue opere sono: 1. i *Commentarî sopra Isaia*, 2. sopra *Geremia* e gli altri sopra l' *Apocalisse*.

GIODICE (Martino del), nacque ad Amalfi di nobile famiglia e vestì abito di chiesa e fu nominato vescovo di Montecasino, poi arcivescovo di Taranto e finalmente di Brindisi. Papa Urbano VI volle presso di se un uomo tanto versato nelle lettere e nel maneggio degli affari che tosto creò cardinale e camerlengo. I suoi nemici invidiosi della sua gloria lo calunniarono come fautore del partito nemico ad Urbano, cacciato perciò in carcere a Nocera fu condannato ad essere cucito in un sacco e gittato in mare e così miseramente si morì nel 1381. Scrisse: *Historia Schismatis* lib. 2.

GIOIA o GILIA o GIRI (Flavio), nacque a Positano verso il 1300, conobbe la virtù della calamita, se ne servì nelle navigazioni ed a forza di esperienze inventò la *Bussola* e per restare a' posteri un testimonio eterno che loro certificasse l' invenzione di quell'istrumento fatto da un suddito de' re di Napoli allora cadetti della casa di Francia, marcò il North con un fiore giglio, usato poi da tutte le nazioni che della bussola si servirono. Checchè ne dica il dotto Tiraboschi ed altri che agli Arabi e poi gl' inglesi, i francesi ed i tedeschi che ad essi vogliono attribuire una tanta scoperta, ora è abbastanza provato essere ad Amalfi la gloria dovuta della *Bussola*. I dotti stranieri *Montucle* e *Venanson* non altri riconobbero che Gioia per inventore della *bussola*. Antonio Beccadelli cantò: *Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis*. E il Pontano a que' tempi scrittore più vicino chiamò Amalfi *città magnetica*. Ma sopra le porte della città di Amalfi una antica iscrizione ci rammenta un tale avvenimento e nella sua impresa tra le armi è la *Bussola*. Con una tanta opera i viaggiatori percorsero l' universo non navigando prima che costeggiando la terra. Si scoprì allora una parte dell' Asia e dell' Africa di cui se ne co-

cui.

nosceva solo una parte e poi l'America affatto sconosciuta.

GIORDANO (Luca), celebre pittore, nacque a Napoli il 16 aprile 1632 ed ebbe a maestro lo Spagnoletto. Fu a Roma ed in tutte le città d'Italia per istruirsi delle varie scuole ed inventò il metodo di spandere la polvere di amatila sur la carta lasciandola per metà tinta e mettendovi de' chiaroscuri col lapis bianco. Formò una nuova scuola che del suo nome si disse del Giordano. Resosi famosissimo re Carlo II lo chiamò a Madrid e gli mandò all'incontro le sue carrozze. Confuse il pittore spagnuolo Scuoglio gittando sur una tela delle informi macchie e delle male espresse figure che poi riunendo i mal-gittati colori espose la caduta degli angeli ribelli. Un tal lavoro gli ottenne la chiave d'oro ossia l'onore di Ciambellano, due mila scudi annui e l'uso della carrozza e livrea del re. Per altri lavori poi ebbe poter congedere nella sua famiglia l'onore della toga e quello del cingolo militare. Fu caro a vari sovrani e finalmente di ritorno a Napoli si morì il 12 gennaio 1705. Immensi sono i suoi dipinti avendo lavorato con la massima sollecitudine e perciò gli fu dato il nome di *Luca fa presto*. In Napoli, a Madrid ed in tutte le città d'Italia lasciò gran numero de' suoi dipinti.

GIORDANO (Gennaro), nacque a Napoli nel 1717 e fu nelle lettere molto versato. Per concorso ottenne la cattedra delle istituzioni canoniche e poi quella di dritto. Nel 1776 fu creato vescovo di Acerra ed ivi si morì nel febbraio del 1789.

GIORDANO (Magno Antonio), celebre giureconsulto, nacque a Venafro da un sarto nel 1459 ed ottenne per dottrina la cattedra di ambo i dritti nella università di Napoli. Fu amico del Pontano e del Gravina e socio della loro accademia. Si dilettava anche dell'agricoltura e della pastorizia ne' tempi della villeggiatura e perciò avea fatto venire da Oriente alcune capre bianche di straordinaria grandezza e di bellissimo pelo. Il conte di Venafro Errico Pandone gliele chiese e preso di sdegno per la negativa le fece ammazzare tutte. Giordano in tale occasione non seppe frenare la sua lingua e per evitare la persecuzione del suo nemico fuggì a Bologna ed a Firenze professando con fama in quella università ambo i dritti. Il signor di Siena lo volle presso di se e lo creò prefetto di quella città e conosciutolo valentissimo nel maneggio degli affari lo adoperò nelle cose più difficili. Fatto ritorno a Napoli per accompagnarvi i figliuoli del suo signore, fu dal vicerè Lajola nominato conte palatino e suo consigliere a latere. Il conte di Venafro Errico Pandone essendo incorso in delitto di fellonia, fu dal Giordano condannato nel capo e quando la contessa reclamava i beni per restituirli a' figliuoli innocenti, egli rispose: *la legge così ordina, e le mie capre pur erano innocenti*. Si morì a Napoli nel 1530 e scrisse vari commentari sopra le leggi.

GIORDANO (Fabio), celebre letterato e figliuolo del precedente, nacque a Napoli dopo la morte del padre circa l'anno 1539 o 1540. Fu dotto nelle leggi, nella storia, nell' archeologia, nella botanica e nella poesia. Oltre una storia della città di Napoli, che MS. si conserva nella Reale Biblioteca, pubblicò le seguenti opere: 1° Un poema latino sur la battaglia di Lepanto, 1571; 2° *Urania* altro poema latino, 1572, 3° *Giano* altro poema latino, 1576, 4° *Additiones ad costitutiones Regni*, Venezia, 1590, 5° *Historiam de simplicibus*, 6° Vari *sonetti* ed *epigrammi*.

GIOVANE (Giuseppe Maria), nacque a Molfetta e vestì abito di chiesa e sostenne con onore varie cariche. Nel 1820 fu membro del così detto parlamento costituzionale e si morì

il 3 gennaio 1837 di anni 84. Fu membro di tutte le accademie del regno e di moltissime straniere. Scoprì il *nitro naturale* che produceasi nel *Pulo* e scrisse: 1° *Sulla rogna degli olivi*, 1789, 2° *Lettera al Ch. Sig. Consigliere Mattei*, 1790, 3° *Avviso per la distruzione de' vermi che attaccano la polpa delle olive*, 1792, 4° *Lettera sulla nitrosità generale delle Puglie*, 5° *Lettera su di una pioggia rossa*, 6° *Discorsi metereologici campestri*, 7° *La mia villeggiatura*, Roma, 1805, 8° *Varie memorie* di storia naturale, 9° *Dissertazione sul sacramento della penitenza*, Napoli, 1827, 10° *Kalendaria vetera manuscripta aliaque monumenta ecclesiarum Apuliae, et Japigiae*, 1828, 11° *Vita B. Corradi*, 1836.

GIOVANE (Giovanni), nacque nelle Grottaglie e fiorì verso il 1589, fu dotto nelle scienze e versatissimo nella greca e latina letteratura. Scrisse: 1° *De antiquitate, et varia Tarantinorum Fortuna* lib. VIII, Napoli, 1589, in fol. lodato al sommo da' dotti con greche e latine composizioni, 2° *Comm. breve in vitam Q. Ennii Poetae a Petro Crinito scriptam.*

GIOVANNI DA CAPUA, fiorì verso il 1356 e fu poeta latino e monaco benedettino. Scrisse in versi la serie degli abati del monastero della Cava da Alferio fino a Leone II che poi Muratori inserì nella sua gran *raccolta.*

GIOVANNI DA NAPOLI, fu Cimiliarca della cattedrale della patria sua e scrisse: *Vita S. Joannis Neap. Epis.*

GIOVANNI DA CAPUA, fiorì circa il 1265 e fu versatissimo nella letteratura greca, latina ed ebraica. Tradusse dall'arabo in latino il celebre libro intitolato: *Culila, et Dimina* che disse: *Directorium humanae vitae.*

GIOVANNI DA NAPOLI, diacono della chiesa di S. Gennaro, è conosciuto per molte cose che scrisse delle quali molte andarono perdute e quelle che rimasero sono: 1° *Chronicon episcoporum S. Neap. Eccl. ab eorum exordio usque ad annum 872*, 2° *Vita S. Athanasii Episcopi Neapolitani*, 3° *Martirium S. Procopii epis. Tauromenii ejusque sociorum*, questi tre opuscoli furono dal Muratori inseriti nella sua gran *Raccolta*, 4° *Historia passionis XL martyrum Sebastenorum*, 5° *Homelia in honorem S. Agrippini*, 6° *Acta sanctorum Eustatii et sociorum*, 7° *Historia passionis SS. Sosii, atque Jnnuarii*, 8° *Historia translationis S. Severini Noricorum apostoli.*

GIOVANNI DA NARDÒ, fiorì verso il 1236 e fu versatissimo nella lingua greca e latina e fu anche poeta greco.

GIOVANNI DA NUSCO, vestì abito benedettino a Montevergine e passò in Sicilia per fondare de' monasteri del suo ordine. Fu molto caro a Ruggiero primo re di Napoli, che lo volle a suo cappellano e consigliere. Si morì nel 1162 e scrisse: *Vita S. Gulielmi fondatoris Congregationis Montis Virginis ordinis S. Benedicti.*

GIOVANNI ANTONIO LENGA DA TARANTO, fiorì verso il 1103 e scrisse: *Historia obsidionis, et destructionis Mutilensis civitatis*, libro rarissimo affatto.

GIOVANNI DA BARI, fiorì sul finire del XI secolo e scrisse: 1° *Historia translationis S. Nicolai*, 2° *Historia inventionis corporis S. Sabini epis. Canusini* dal Baronio inserita nella sua storia ecclesiastica e dall'Ughelli nella sua *Italia sacra.*

GIOVANNI DA CAPUA, originario de' conti di Capua e parente de' principi longobardi Landulfo I ed Atenulfo II. Fu buon letterato ed arcidiacono della chiesa della patria sua, indi vestì l'abito benedettino a Monte Casino. Allorchè quel celebre santuario fu saccheggiato e demolito da' Saraceni, con altri PP. passò a Capua ove mortosi l'abate fu in sua vece eletto. Si morì nel 934 e scrisse: 1°

Chronicon de persecutionibus Cassinensis Coenobii ec., 2° *Chronicon postremorum Comitum Capuae.*

GIOVANNI Da S. Demetrio, dotto oratore francescano, nacque in quel villaggio e fiorì nel 1572 e scrisse: *Regole della lingua Toscana con brevità, chiarezza ed ordine raccolte* ec. Venezia, 1572, in 12.

GIOVANNI VII papa, nacque a Rossano e successe a Giovanni VI nel 705 e si morì nel 707. Tollerò ad istanza di Giustiniano imperadore i canoni del concilio di Trullo o Quini-Sisto che papa Sergio non avea voluto munire di sua approvazione. Ristabilì Wilfrido nella sede vescovile di Yorck.

GIOVANNI VIII papa, nacque a Cariati e successe ad Adriano II nel 872. Coronò Carlo il Calvo in imperadore nel 875, nel 878 passò in Francia ed a Troyes tenne un concilio ed ivi ancora dichiarò Luigi il Balbo re e non volle riconoscerlo imperadore. Infestando i saraceni l'Italia fu obbligato ripassare i monti ed a pagare loro 25 mila marche di argento annue. Per le preghiere di Basilio imperadore greco si fece ingannare da Fozio, lo ricevè perciò nella sua comunione e lo ripose nella sede di Costantinopoli, ma poco dopo avvedutosi dello sbaglio che gli si era fatto commettere, lo scomunicò e depose. Si morì nel 882 e scrisse 320 *Lettere* nelle quali si vede che Giovanni prodigò a larga mano le scomuniche *da essersi reso a formolario* dice il celebre biografo M. De Feller.

GIOVANNI XXIII (Baldassarre Cossa), nacque a Napoli e fu cameriere di papa Bonifacio IX, che lo creò cardinale e lo inviò legato a Bologna. Successe ad Alessandro V nel pontificato durante il grande scisma. Promise rinunziare al papato se Gregorio XII e Pietro de Luna che diceasi Benedetto XIII facessero lo stesso e ratificò quella promessa nel concilio di Costanza il 2 marzo 1415. Giovanni vi fu impegnato dall'imperadore, tosto però se ne pentì ed a malincuore passò a Costanza di maniera che guardando quella città prima di giungervi disse a' suoi compagni di viaggio: *Ecco la trappola delle volpi.* Dopo aver preseduto alle due prime sessioni del concilio volle fuggire e Federico duca di Austria lo secondò dando un torneo e Giovanni travestito da palafreniere fuggì tra la folla. Preso a Friburg e trasferito ad un vicino castello fu poscia ricondotto al concilio al quale confermò la promessa di cedere il pontificato per la pace della chiesa. Fu adunque decretata la sua deposizione ed egli vi aderì. Nel 1419 essendo andato in Firenze a gittarsi a' piedi del suo successore papa Martino V e riconoscendo quello per vero pontefice fu dal medesimo creato decano del collegio de' cardinali e gli fu assegnata una sedia più alta di quelle di tutti gli altri Cardinali in memoria del papato che aveva legittimamente esercitato. Si morì sei mesi dopo nel novembre del 1419. Sostenne le sue avversità con gran curaggio e benchè numeroso partito di amici lo sollecitasse a dichiararsi novellamente papa, volle sacrificare la sua fortuna al riposo della Chiesa e si morì da filosofo e da cristiano.

GIOVANNI Dell' Aquila, dotto domenicano, fiorì verso il 1479 e fu famoso oratore. Di lui abbiamo molti *sermoni e quaresimali.*

GIOVANNI Dell' Aquila, celebre medico e filosofo del XV secolo, fu chiamato a Pisa con l'annuo stipendio di 275 fiorini per professare filosofia e medicina in quella università. A Padova gli fu conferita la cattedra di medicina e si morì in quella città con alto dolore di que' dotti. Scrisse: *De sanguinis missione in Pleuritide.*

GIOVANNI Da Capistrano, (S.) si diede al foro, ma indi vestì l' abito francescano. Papa Martino V lo creò

commissario apostolico, nunzio ed inquisitore generale della Germania. Si fece capo di una crociata contro i *Fraticelli* e gli *Ussiti* ed in mille guise segnalò il suo zelo per la fede contro quelle pesti. Finalmente si morì a Villaco in Ungheria il 23 ottobre 1456. Scrisse infinite opere i cui titoli potranno leggersi presso l'abate Tritemio nel libro: *De scriptoribus ecclesiasticis*, presso il Bellarmino nello stesso trattato, presso Luca Vandingo e presso Amando Herman.

GIOVANNI Da Napoli, dotto domenicano, fiorì nel XIV secolo e scrisse: 1° *Vita di S. Caterina di Siena*, 2° *Sermoni in lode di S. Caterina di Siena*.

GIOVANNI Da Napoli, dotto domenicano, fiorì nel 1406 e scrisse: *De Quaestionibus status religiosorum*.

GIOVANNI Da Napoli, fiorì verso il 1330 e vestì l'abito domenicano, passò a Parigi e per la sua dottrina fu chiamato a professare in quella università. Scrisse: 1° *Quaestiones variae*, 2° *Scripta super quatuor libros magistri sententiarum*, 3° *Quaestiones varias philosophicas, ac theologicas* num. 42, 4° *Quodlibeta tredecim*, 5° *Sermones*, 6° *Quaestiones regulares*.

GIOVANNI Da Salerno, celebre predicatore agostiniano, fu versato nella lingua latina e tradusse in volgare *L'esposizione sopra i 4 Evangeli*.

GIOVANNI Da Caramanico, si acquistò gran nome in giurisprudenza e fu chiamato a professarla nella università di Napoli. Scrisse varî *Commentarî* che andarono perduti.

GIOVANNI Da Sulmona, dotto agostiniano, fiorì verso il 1341 e scrisse: 1° *Comm. in Cantica Salomonis*, 2° *Comm. in Apocal. S. Joannis*, 3° *De Jejunio Eccl.*

GIOVANNI, nacque ad Aquila e fu insigne poeta del XV secolo. Scrisse una *Cronaca* del suo paese in terza rima.

GIOVANNI Marsicano, illustre letterato, fu da papa Urbano II decorato della porpora ed ebbe il governo della chiesa Tuscolana. Fu adoperato ne' più difficili affari della corte Romana. Di lui non ci resta che una *Orazione*.

GIOVANNI L'Archimandrita, nacque a Rossano di condizione servo, seppe guadagnarsi l'animo dell'imperadore Ottone II per mezzo di Teofania sua moglie ed anche greca di nazione. Ottenne nel 982 da Ottone II la ricca badia di Nonantola e nel 989 il vescovado di Piacenza che con la protezione di Teofania fece innalzare da papa Giovanni XV ad arcivescovado togliendo quella chiesa alla giurisdizione del metropolitano di Ravenna. Mortosi l'imperadore Ottone II, Giovanni il favore di Ottone III seppe guadagnarsi in modo da essere trascelto con Bernardo vescovo di Wirtzburg nel 995 per ambasciadore all'imperadore di Costantinopoli a domandare la figliuola in moglie ad Ottone III. Accolto con grandi onori da' greci augusti fece ritorno in Italia nel 997 e trovata Roma sommossa per le dissenzioni tra papa Gregorio V costretto a fuggire e Crescenzio potentissimo console di quella città, seppe in modo ordire una trama politica da essere creato antipapa da Crescenzio a condizione che egli solo del potere spirituale fosse il regolatore e Crescenzio signore fosse di Roma sotto la protezione degl' imperadori di Oriente. Ottone III nell' anno seguente 998 calò in Italia spinto da papa Gregorio V suo parente e venuto con forte esercito era per combattere Roma allorchè *l'Archimandrita* Giovanni spaventato e sotto mentiti abiti cercò la fuga, ma fu preso da' romani i quali conoscendo l'animo di Ottone favorevole a Giovanni e temendo che andasse impunito delle sue colpe, lo tormentarono in varie maniere e mutilatolo del naso delle orecchie e della lingua lo cacciarono in oscuro carcere. L'impe-

sudore lo fece menare per la città seduto a ridosso sur un asinello, e tra gli scherni del popolaccio che gridava: *così interviene a chi tenta di usurpare il papato*. Si morì in mezzo alle derisioni e gl' insulti della plebe che non serbò alcuna misura nell'oltraggiarlo.

GIOVANNI (Sigismondo de), celebre architetto napoletano pieno di anni e di meriti si morì nel 1540. Nel 1507 per il primo voltò una larga cupola in Napoli nel riedificare il Seggio di Nido ed immortale rese il nome suo allorchè costruì la cupola di S. Severino.

GIOVANNI LIONARDO, celebre pittore napoletano del XVI secolo, fu discepolo del famoso Marco il Calabrese. De' suoi dipinti ci resta una tavola nella chiesa del Gesù, delle Monache, la quale mostra Cristo in una fonte di sangue versato dalle sue piaghe e nel basso si veggono delle altre figure.

GIOVENALE (Decio Giunio), poeta satirico, nacque ad Aquino l'anno 42 prima di Cristo, passò a Roma al tempo di Claudio imperadore dove si esercitò nella declamazione fino alla età di 40 anni. Scrisse contro la passione di Nerone per gli spettacoli e soprattutto contro un certo *Paride* favorito e buffone dell'imperadore. Il satirico poeta restò impunito sotto il regno di Nerone, ma 40 anni dappoi scrivendo contro i vizi della corte e de' costumi de' romani, fu esiliato alla età di 80 anni nella Pentapoli sur le frontiere dell'Egitto e della Libia. Il pretesto per allontanarlo di Roma fu che la cavalleria avea bisogno di un comandante. Il vecchio soffrì molto nell'esilio e fatto ritorno a Roma visse anche sotto Nerva e Traiano e si morì verso l'anno 128 di Cristo. Le sue *Satire* al numero di 16 furono pubblicate *cum notis variorum*, Amsterdam, 1684, in 8 e *Ad usum Delphini*, 1684, in 4.

GIROLAMO DA NAPOLI, dotto agostiniano, fu maestro di papa Martino V, il quale lo nominò vescovo di Oppido ove si morì nel 1472. Scrisse molto in greco ed in latino.

GIROLAMO (S. Francesco di), nacque nelle Grottaglie il 17 decembre 1642, vestì abito di chiesa e nel luglio del 1670 entrò nella compagnia de' gesuiti. Si distinse nella predicazione e nelle più alte virtù. Si morì il giorno 11 maggio 1716.

GISULFO I di tal nome e VIII duca di Benevento, nacque in quella città da Romualdo VI duca di Benevento e nel 677 successe al padre col fratello Grimoaldo II, il quale mortosi dopo 3 anni restò solo nel ducato. Fece delle incursioni nella Campania e prese Sora, Arpino ed Arce, bruciò e saccheggiò molti paesi, fece molti prigioni e si accampò al luogo detto *Horrea* o Morrea cioè i *Granai*. Papa Giovanni però gl' inviò de' regali e riscattati i prigioni lo indusse a far ritorno nel suo ducato dove si morì nel 707.

GISULFO II e XIII duca di Benevento, nacque in quella città dal duca Romualdo II. Alla morte del padre sendo Gisolfo di tenera età molti tentarono togliergli la vita e lo stato, ma salvato dal popolo fu dal re Liutprando menato a Pavia facendo reggere quel ducato da Gregorio suo nipote. Educato nella corte di quel invitto re come al suo rango conveniva, fu dallo stesso Liutprando ad età conveniente maritato a Corniberga o Scauniberga di nobile stirpe e poi lo restituì al ducato Beneventano. Finalmente nel 744 si morì pianto da' suoi sudditi che per la bontà e per la molta pietà era tenuto assai caro.

GIUDICI (Gio. Pietro de'), celebre letterato e poeta, nacque a Lecce e fiorì sul finire del XVI secolo. Scrisse: *Canzoniere* illustrato con erudite note, Copertino, 1585.

GIULIA DI MARCO, pinzocchera

napoletana che indossò l'abito del terzo ordine di S. Francesco. Questa sceleratissima donna unitasi al suo confessore Agnello Arciero di nazione siciliano affettando santa vita e di leggere nel futuro, commetteva e faceva da altri commettere nella propria casa le più sconce disonestà. Costei inviava tutti al suo confessore, il quale poi le rivelava le confessioni di ciascuno onde Giulia potesse con giustezza profetare. Scopertasi dal ministro del S. Uffizio sì malnata tresca, Giulia fu menata in varî monasteri dove restò chiusa per molti anni. Ricuperata la libertà si diede alla solita laida vita ed una donna di nobilissimi natali ricorsa alle sue orazioni per ottenere prole, fu in pericolo di suo onore. Alla fine dopo aver confessato il suo delitto fu condannata a perpetuo carcere il 12 luglio del 1615.

GIULIANI (Mauro), celebre suonatore di chitarra, nacque a Barletta nel 1781 e si morì il giorno 8 maggio 1828. Ottenne gran nome sì in Napoli che in altre città straniere e nel congresso di Vienna eseguì un concerto di chitarra che meritò infiniti applausi. A Roma poi nel 1819 diede delle accademie in unione co' famosi Rossini e Paganini e tale unione fu detta il *Triumvirato musicale*.

GIULIANO (Francesco), nacque a Conversano e fu notaio e nelle lettere molto versato. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Istoria degli antichi e moderni Conti di Conversano*, 2° *Istoria dell' antico monastero di S. Benedetto di Conversano*.

GIULIANO, nacque in Puglia dal celebre Memorio che poscia voltosi al sacerdozio fu vescovo di Capua e fiorì nel V secolo. Dotto nelle lettere greche e latine e nelle scienze si rese celebratissimo per l' Italia ed al di là de' monti. Fu maritato ad una figliuola di Emilio, dipoi entrato nel clero fu vescovo di Benevento. Ma sciolto questo matrimonio, forse per morte della moglie, Giuliano si fece diacono, indi fu consecrato vescovo di Eclano e non di Capua come per errore da molti si è opinato. Ma non avendo voluto aderire alle decisioni della S. Sede contro l' eresia di Pelagio, alla quale Giuliano di buon' ora aveva dato il nome, fu da papa Zosimo privato del vescovado e scomunicato. Allora scrisse due lettere che inviò una a Roma, l' altra a Salonischi per sollevare l' oriente e l' occidente contro la S. Sede. Di lui abbiamo: 1° Una lettera *De Amore*, 2° *Commendarium in Salomonis cantica*, 3° *De Bono Costantiae*, 4° *Epistola ad Demetriadem*, 5° *Contra Augustinum* lib. XII.

GIURANNA (Donato Antonio), nacque a Galatone e fu rinomato medico. Con gran fatica avea composto un volume di tutte le erbe del territorio Salentino e delle virtù di quelle, ma colpito di morte non potè darlo alla luce.

GIUSTINIANI (Lorenzo), nacque a Napoli nel giugno del 1761, si diede al foro che in breve abbandonò per dedicarsi affatto alle lettere. La sua dottrina gli ottenne la carica di aiutante bibliotecario alla libreria Borbonica, indi di bibliotecario e finalmente la cattedra di diplomatica. Si morì nel gennaio del 1824 e scrisse moltissime opere, le principali sono: 1° *Memorie storiche degli scrittori legali del regno di Napoli*, 3 vol. 1787-1788, 2° *La Biblioteca storica e topografica del regno di Napoli*, 1793, 3° *Saggio storico critico sulla tipografia del regno di Napoli*, 1793 e molto accresciuto nel 1822, 4° *Lettera su l' arte tipografica*, 5° *Lettera su l' antichità di Sorleto*, 1796, 6° *Lettera intorno alla vita ed alle opere di Giambattista Mansi*, 7° *Elogi di uomini illustri del regno*, 8° *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, 10 vol., 1793, 1805 parte 1ª — parte 2ª 3 vol.

1816, 9° *Illustrazione del codice Perrottino esistente nella biblioteca Borbonica*, 1821.

GIUSEPPE Capocasale, celebre filosofo, nacque a Montemurro il 1 Marzo 1754 e si morì a Portici il 15 ottobre del 1828. Vestì abito di chiesa alla età di 47 anni e rinunziò vari vescovadi. Nel 1804 fu nominato alla cattedra di logica e metafisica nella Regia Università e nel 1818 a quella di dritto naturale e delle genti. Nel 1822 re Francesco I di Borbone lo volle a maestro del duca di Calabria Ferdinando II. Fu socio delle accademie di Parma, Bologna, Urbino, Perugia, Firenze, Ferrara e di mollissime altre. Tale amore avea pe' miseri che tutto il suo spendeva a soccorrerli. Di lui abbiamo: 1° *Cursus Philosophicus, sive Universae philosophiae institutiones*, 3 vol. in 8, 2° *Il Codice Eterno ridotto in sistema secondo i veri principi della ragione e del buon senso*, 3 vol. in 8, 3° *Catechismo dell' uomo e del cittadino*, 3 vol. in 8, 4° *Saggio di politica per uso de' privati*, 1. vol., 5° *Saggio di fisica per i giovanetti*, 1 vol., 6° *Istituzioni elementari di matematica ridotta a breve e facile metodo per uso de' principianti*, Napoli, 1812, 7° *Divota Novena del gloriosissimo Taumaturgo S. Mauro*, Roma, 1781, 8° *Esercizio di divozione verso il glorioso confessore S. Rocco*, Napoli, 1781, 9° *Traduzione e parafrasi* della scienza de' Santi del padre Neumary.

GIZZI (Domenico), celebre maestro di cappella, nacque ad Arpino nel 1684 e studiò in Napoli nel conservatorio di S. Onofrio avendo a maestro il famoso Scarlatti. Il nome suo fu di alta fama per tutta l'Europa e si morì nel 1745.

GIZZIELLI (Gioacchino Conti detto), celebre cantante, nacque ad Arpino il 28 febbraio 1714 da poveri genitori e per un malore sofferto nella infanzia fu mutilato degli organi genitali. Il tanto rinomato Gizzi lo prese come proprio figliuolo presso di se e lo istruì nel canto e perciò si disse Gizzielli. Percorse l' Italia, la Spagna, l' Inghilterra ed altre parti di Europa ovunque cogliendo allori novelli. Si morì a Roma nel 1761.

GLAUCO, nacque a Reggio e visse a' tempi di Democrito. Scrisse: *De Poetis, et de musicis antiquis.*

GLORIOSO (Gio. Camillo), nacque a Napoli nel 1572 e fu celebre matematico e filosofo. La università di Padova per la sua vasta dottrina nelle scienze esatte lo volle a professore di matematiche. Alla fine fatto ritorno in patria si morì nel 1643. Numerosi e preziosi suoi manoscritti rimasti agli eredi andarono perduti e non abbiamo che: 1° *Dissertatio physica de Cometis an. Dom. 1619*, Venezia, 1624, in 4. 2° *Exercitationes mathematicae decas una*, Napoli, 1627, in 4. 3° *Responsio ad Severum idest ad Fortunium Licetum*, Napoli, 1630, in 4. 4° *Decas secunda*, Napoli, 1635, in 4. 5° *La scala naturale intorno alle cose occulte nella filosofia divisa in 14 gradi*, Venezia, 1624, in 8.

GOCCHI o Cocchi (Antonio), celebre medico, nacque a Benevento nel 1695 e si morì nel 1758. Firenze lo volle a professore di filosofia e di anatomia nella sua università e fu il fondatore della società di botanica di quella città. L'imperadore Francesco I lo volle a suo antiquario. Di lui abbiamo: 1. *Trattato de' bagni di Pisa*, Firenze, 1750, 2. *Consulti Medici*, Bergamo, 3. *De' vermi cucurbitini dell' uomo*, Pisa, 1759, 4. *Graecorum chirurgici libri* ec. Firenze 1758, 5. *Discorsi toscani*, 6. *Prefazione* alla vita di Benvenuto Cellini, Colonia, 1728, 7. Traduzione dal greco del romanzo di Senofonte di Efeso: *Gli amori di Anzia e di Abrocome*, Londra, 1726.

GOFFREDO Da Trani, dottissimo cardinale del XIII secolo, scris-

se: *Summa Goffridi de Trano clarissimi Juris Interpetris in titulos Decretalium*, Brescia, 1605, in 4.

GOGAVINO (Antonio Ermanno), nacque a Gravina e fiorì circa il 1563 fu dotto nella filosofia e nella medicina che insegnò in varie città d'Italia con gran successo. Fu versatissimo nelle matematiche e nelle lingue antiche. Fece molte erudite e dotte traduzioni dal greco.

GRAMMATICO (Tommaso), celebre giureconsulto, nacque ad Aversa nel 1473, si diede al foro ed in breve salì in fama. Fu giudice di Vicaria, avvocato fiscale nella camera della Sommaria e Consigliere di Carlo V. Si morì nel 1556 e scrisse molte opere. Le principali sono: 1° *Lectiones ad primum Institu. Imper. librum*, 2° *Ad secundum super Tit. De rerum divisione*, Venezia, 1570, in 8. 3° *Consilia*, *et Allegationes*; Venezia, 1538, in fol. 4° *Decisiones S. R. C. Neap.*, Venezia, 1547, in fol. 5° *Additiones ad decisiones Mathaei de Afflicto.*

GRANATA (Luigi), celebre agronomo, nacque il giorno 11 novembre 1776 a Rionero e si morì a Napoli nel 1841. Fu creato consigliere provinciale e direttore de' beni dell'ordine delle Due Sicilie col titolo di cavaliere. Nel 1830 fu nominato cattedratico di agronomia e scienza selvana nelle reali scuole di applicazione de' Ponti e Strade e poi ispettore generale delle acque e foreste. Fu membro di varie società del regno come anche della Pontaniana e del R. Istituto d'Incoraggiamento non che della R. società agraria di Torino. Di lui abbiamo: 1° *Teorie elementari per gli agricoltori*, Napoli, 1824, 2 vol., 2° *Discorso sulla geologia, le produzioni, e l'economia rustica del monte Ermio*, 3° *Su i mezzi onde migliorare la economia rustica del Regno di Napoli*, 4° *Economia per lo regno di Napoli*, Napoli, 1830, 5° *Trattato della coltivazione delle piante conosciute più utili all'uomo ed agli animali domestici*, 6° *Istruzione sulla coltura delle viti e sulla manifattura del vino col metodo della fermentazione in vasi aperti ed in vasi chiusi, per uso di possessori di vigneti del regno delle Due Sicilie*, 7° *Elementi di agronomia e della scienza selvana*, Napoli, 1839, 8° *Catechismo agrario ad uso delle scuole elementari de' Comuni del regno.*

GRANATA (Francesco), nacque a Capua di nobile famiglia il 5 febbraio 1701 e vestì abito di chiesa. Dotto nelle leggi e nella teologia nel 1757 fu da papa Benedetto XIV creato vescovo di Sessa ed ivi si morì nel 1771. Di lui abbiamo: 1°. *Storia civile della fedelissima Città di Capua*, Napoli, 1752-1756, 3 vol. in 4, 2°. *Ragguaglio istorico della Città di Sessa*, Napoli, 1763, in 4, 3°. *Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, Napoli, 1766, in 4.

GRANDI (Ascanio), celebre poeta, nacque a Lecce nel mezzo del XVI secolo di nobile famiglia. Salì tanto in nome che da' dotti fu detto *Vate esimio*, *Esattissimo poeta epico*. Si morì in patria circa il 1639 e ci lasciò: 1° *Eglogbe Simbiliche*, 2° *I fasti sacri* poema, 3° *Noè o la Georgica mista*, opera lodatissima da' dotti di quel secolo, 4° *La Vergine Desponsata*, 5° *Tancredi*, eccellente composizione.

GRANO (Dionisio) dotto certosino, nacque a Pizzoni il 26 marzo 1716 ed esercitò varie cariche nel suo ordine. Si morì nel giugno del 1777 e scrisse: 1° *Note al libro dell'abate D. Leoluca Rolli*, 1774, 2° *Sonetto ed Epigramma* in lode di Manfredi suo amico, 1749, 3° *Altro Epigramma*, 1752, 4° Altri sonetti, 5° Varie novene.

GRANO (Francesco), nacque a Cropani e fu buon poeta del XVI secolo. Scrisse: 1° *De situ, laudibusque Calabriae deque Arochae Nym-*

phae Metamorphosis, *Carmen*, Napoli, 1731, in fol. 2° *In Homerum Diatribae.*

GRASSIS (Padovano de), nacque a Barletta e vestì l'abito francescano, fiorì verso il 1592 e fu dotto filosofo ed oratore. Scrisse: 1° *Enchiridion Scolasticum contraditionum doctoris subtilis Scoti*, Venezia, 1544. 2° *Concilium Pauli*, Venezia, 1548, in 8.

GRAVATIO (Niccolò Antonio), celebre letterato del XVI secolo, nacque a Briatico e con successo si diede al foro. A Roma salì in fama, ma dovè fuggire senza conoscersene la cagione. Visse stimato a Venezia ed ivi fu avvelenato. Di lui abbiamo alcune opere legali.

GRAVINA (Gio. Vincenzo), celebre giureconsulto, nacque a Roggiano nel 1664 e dopo essersi reso famoso nel foro napoletano passò a Roma nel 1688 e fu uno de' fondatori dell' Arcadia, anzi vi scrisse le leggi in latino. Stando in quella città pubblicò: 1° *Specimen Juris*, 2° un dialogo *De lingua italiana*, 3° una epistola *De conversione doctrinarum*, 4° un'altra in cui parla delle favole degli antichi, della origine della poesia e sue diverse spezie. 5° *Cinque tragedie*, 6° *De imperio romano*, 7° la famosissima opera che à reso il suo nome immortale: *De ortu et progressu juris.* Di tanta opera à stranamente abusato Boulanger nella sua *Antiquitè devoilèe*, se ne sono giovati Motesquieu nel *Esprit des Lois* e nell'altra *Considèrations sur la grandeur*, *et la decadence des Romains*, G. G. Rousseau nel suo *Contract Social*, Lock per la triplice partizione de' poteri. Papa Innocenzio XII preso da meraviglia per un tanto lavoro nominò il Gravina cattedratico della Sapienza e nel 1716 fu dagli Accademici di Lipsia chiamato nella loro università a professore di giurisprudenza, ma egli si rifiutò. Nell' anno seguente il re di Sardegna lo volle nel suo liceo di Torino ed allorchè si accingeva alla partenza fu colpito di morte nel 1717. Lasciò suo erede Pietro Trapassi dal Gravina detto con greco vocabolo *Metastasio*, che togliendolo dalla miseria avea educato ed istruito nelle lettere. A lui adunque la repubblica letteraria deve anche uno de' suoi luminari.

GRAZIANI (Ciccio), celebre pittore, nacque a Napoli e passato a Roma vi dipinse la *Maddalena* nella chiesa di S. Croce della Penitenza e la *Predica di S. Gio. Battista nel deserto* in S. Antonio da' Portoghesi. Fu anche rinomato pittore di battaglie.

GRAZIANO DE NARDÒ, dotto benedittino del XII secolo, scrisse: *Ad laudem Gulielmi regis Carmen*, *sermones ad fratres.*

GRECO (Felice), nacque a Catanzaro il 18 gennaio 1775, vestì abito di chiesa e per le sue grandi virtù fu prescelto a vescovo delle due diocesi unite di S. Marco e di Bisignano dove si morì nel febbraio del 1841.

GRECO (Gennaro), celebre pittore di prospettiva e di architettura, nacque a Napoli e si morì nel 1717 per esser caduto dal tavolato sur cui stava dipingendo una cupola di chiesa presso Nola.

GREGORIO DA NAPOLI, dotto teologo cappuccino, fiorì nel XVI secolo e scrisse varie opere sacre.

GREGORIO DA REGGIO, celebre botanico, fu cappuccino ed accademico Linceo, il famoso Fabio Colonna ed i fratelli Bacchinne fanno frequente ed onorata memoria di lui.

GREGORIO (Gio. Andrea), celebre giureconsulto, fiorì nel XVIII secolo e per la sua dottrina fu promosso a consigliere del S. R. C. Scrisse 1° *De successione feudi*, 2° *De vassallo decrepitae aetatis* ec. 3° *De feudo sine culpa non amittendo*, Napoli, 1724.

GREGORIO VIII, detto prima Al-

berto di Morra, nacque a Benevento e successe a papa Urbano III il 20 ottobre 1187. Fu consacrato a Ferrara e si morì il 17 decembre 1188 a Pisa dopo aver riconciliata quella repubblica con l'altra di Genova ed avere esortati i principi ad una novella crociata. Fu dotto e di castigati costumi. Di lui abbiamo *Lettere* nelle collezioni de' concili, nè bisogna confonderlo con Bourdin antipapa, che prese lo stesso nome (vedi Gelasio II).

GREGORIO IX (Ugolino), nacque a Capua e successe ad Onorio III nel 1227, fu cardinale e vescovo di Ostia e predicò una nuova crociata. Scomunicò Federico II imperadore nel 1227 e 1228 perchè differì andare in Palestina e per la pace conchiusa col sultano di Babilonia lo scomunicò nuovamente. Nel 1230 si riconciliò con Federico e nel 1236 lo scomunicò anche una volta ed offrì quell'impero a S.Luigi pel fratello Roberto conte d'Artois, ma quello rifiutò l'offerta. Federico pieno di sdegno cercava vendicarsi allorchè ebbe nuova della sua morte avvenuta il 21 agosto 1241. Di lui abbiamo varie *Lettere* nella collezione de' concili.

GREGORIO (Giovanni), celebre pittore, nacque a Pietrafesa e fiorì nel XVI secolo.

GREUTER (Mommetto), celebre pittore Napoletano del XVI secolo. Dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina la *Resurrezione di Cristo* con bel colore e vaga maniera e fece altre opere degne di lode.

GRICIGNAMO (Decio), nacque a Salerno e fiorì verso il 1585. Fu nelle lettere e nella poesia assai versato e delle molte sue opere non abbiamo che: *Il Vafro*, commedia, Venezia, 1585 in 4.

GRILLO (Giovanni), nacque a Salerno e fu celebre giureconsulto. La regina Giovanna II lo nominò suo consigliere e viceprotonotario del regno. Nel 1433 inviato in Avignone per affari importantissimi si morì il 13 aprile.

GRILLO (Lorenzo), celebre medico, nacque a Salerno e rinunziò la cattedra nella università di Napoli. Scrisse: 1° *De sapore dulci, et amaro*, Praga, 1566, in 4, 2° *Abjuratio errorum haereticorum* ec. Venezia, 1568, in 8.

GRILLO (L. Matteo), celebre letterato, nacque a Salerno e fu famigliare del principe Ferrante Sanseverino che seguì a Ginevra allorchè fece parte tra gli eretici. Di lui abbiamo solo una *lettera*.

GRIMALDI (Gregorio), nacque a Napoli nel 1695 e si distinse per dottrina. Nel 1744 al tempo della guerra di Velletri fu sospetto alla corte e cacciato in carcere nel Castello Nuovo e giudicato dalla *Giunta della inconfidenza* fu esiliato perpetuamente nell'isola della Panteloria. Dopo qualche tempo gli fu concesso passare in Sicilia e si morì a Marsala il 27 novembre 1767. Di lui abbiamo: 1°. *Istoria delle leggi e Magistrati del Regno di Napoli*, Napoli 1732, 3 vol. in 4.

GRIMALDI (Carlo) gentiluomo napoletano, fiorì verso il 1586 e fu celebre giureconsulto. Scrisse: *Practica M. C. Vicariae* ec. Napoli, 1586, in 4.

GRIMALDI (Francesco), monaco teatino e celebre architetto, nacque ad Oppido nel 1560 e si morì a Napoli nel 1630. Le sue opere sono: la casa de' Teatini de' SS. Apostoli, quella chiesa, la chiesa di S. Maria degli Angioli a Pizzofalcone e la cappella del Tesoro di S. Gennaro per la quale i primi artisti forestieri e regnicoli presentarono i loro disegni che esaminati a Roma furono tutti posposti a quello del Grimaldi. Rifece ancora la chiesa di S. Paolo ed in Roma edificò la chiesa di S. Andrea della Valle.

GRIMALDI, condannato nel capo per delitto di fellonia l'anno 1799, di notte una compagnia di soldati russi ed altra di napoletani lo tolsero

dalla prigione per trasportarlo al luogo del supplizio ed egli ebbe l'animo di fuggire dal mezzo di tanti armati. Fu inseguito per un miglio, ma per mal destino si rifuggì in una casa la cui porta era aperta. La notte che buia era e tempestosa lo tradì scoprendolo con un lampo ad un soldato che da lungi lo seguiva. Raggiunto si difese da disperato, disarmò due soldati ed oppose la più valorosa resistenza, oppresso però dal numero cadde da mille colpi trafitto e semivivo si rese a' ministri della giustizia.

GRIMALDI (Francesco Antonio marchese), celebre letterato, nacque a Seminara nel 1741 e si rese di gran nome nel foro. Rinunziò la magistratura offertagli dal governo genovese e divenne immortale per le sue dotte opere. Fu creato assessore de' reali eserciti e si morì nel 1783. Di lui abbiamo: 1° *Lettera sopra la musica*, 1766, 2° *La vita di Ansaldo Grimaldi*, 3° *Riflessioni sopra l'ineguaglianza degli uomini*, 4° *De successionibus legitimis in urbe Neapolitana*, 5° *La vita di Diogene* che purgò delle ingiurie di Laerzio, 6° *Gli annali del regno di Napoli*.

GRISIGNANO, (Paolo), celebre medico, nacque a Salerno e fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1. *De pulsibus*, 2° *De Urinis*.

GRISONI (Angelo), nacque a Ravello e fu celebre giureconsulto. Partigiano di Luigi contro Ladislao, ottenne nel 1386 da quel principe la Bagliva di Cosenza, nel 1387 ebbe un feudo a Capua, Mariglianella in Terra di Lavoro e nel 1394 fu luogotenente del conte Camerlingo. Scrisse: *Glossa super Capitulis Regni*.

GRISONI (Federico), nobile napoletano, abbastanza istruito nelle lettere, ma nell'arte cavalleresca versatissimo. Scrisse: *Gli ordini di cavalcare divisi in 4 libri*, opera che gli ottenne fama in Europa e che per la prima volta fu stampata a Venezia nel 1590, in 4.

GRITTI (Niccolò), nacque a Penna e fu insigne letterato del XVI secolo. Scrisse: *Memorie istoriche della Città di Penna*.

GROSSI (Giambattista Gennaro), nacque ad Arce nel giugno del 1766 e datosi al foro salì alto per fama. Occupò varie onorifiche cariche e nel 1801 fu a Roma e strinse amicizia con que' dotti. Nel 1821 fu nominato istoriografo del regno di Napoli e si morì il 23 marzo 1823. Fu membro di molte accademie e scrisse: 1. *Vita del Redentore*, 2. Traduzione dal greco de' *Viaggi di Evandro*, 3. Un volume di 2000 iscrizioni della nostra città di Napoli che divise in 8 epoche, lavoro di molta erudizione, 4. *Descrizione generale della città ed impero del Messico*, 5. *Le notti Cassinesi*, 6. *Saggio istorico sulla scuola di santità e di dottrina stabilita nel VI secolo dal patriarca de' monaci di occidente in Montecasino*, 7. Varie *iscrizioni* latine, 8. *La patria di Cicerone*: *Risposta di un anonimo al Corriere di Napoli*, *risposta al foglio de' 27 settembre del* 1808, opera che meritò i suffragî di tutti i letterati di quel tempo.

GROSSO (Domenico), nacque in Napoli e fiorì sul cominciare del XVIII secolo. Riuscì famoso nel dipingere verdume, polli e cacciagioni.

GUADAGNOLO (Filippo), nacque a Canfora e vestì abito monastico, fu versato nelle lettere e soprattutto nell'arabo. Scrisse: 1. *Apologia pro Christiana religione*, 2. *Grammatica araba*, 3. *Dizionario arabo*.

GUADERICO (Aurelio), nacque a Scigliano e fu celebre filosofo. Per la fama della sua dottrina fu richiesto dalle principali università di Europa ed egli si trasferì a quella di Bologna. Fiorì nel XVI secolo e scrisse. 1. *De philosophia*, 2. *De Virtute*

GUADERICO (Lorenzo), fratello del precedente, versatissimo nelle lettere e nella filosofia fu chiamato dalla università di Bologna a professore di retorica. Di lui abbiamo: *Epistolae lib. X.*

GUARANO (Mariano), celebre letterato, nacque a Melito nel 1731 e nel 1782 fu prescelto alla cattedra di dritto nella università di Napoli, indi per concorso a quella di dritto canonico ed all'altra di dritto civile e finalmente nel 1785 a quella del Codice. Fu dell'accademia real Mergellina e vi si distinse. Avuta parte nelle vicende dell'anno 1799 fuggì a Parigi dove fu ammirato per dottrina e di ritorno a Napoli fu assassinato nel viaggio correndo l'anno 1801. Di lui abbiamo: 1. *Syntagma romani juris ac patrii* ec. Napoli, 4 vol. in 8. 2. *Praelectiones Justiniani in usum regni Neapolitani*, Napoli, lib. 3, 3. *Jus regni Napolitani*, tom. 2, 4. *Jus modernum pandectarum*, 5. *Epitomatorum* lib. 4.

GUARDATO (Masuccio), nobile salernitano che fiorì nel XV secolo, fu de' migliori letterati del suo tempo e scrisse: *Il Novellino di Masuccio Salernitano, nel quale si contengono* 50 *novelle*, Napoli, 1476, moltissime furono le edizioni di questo libro, la più accurata però è quella di Ginevra del 1765, 2 vol. in 8.

GUARINO (Silvestro), nacque ad Aversa e scrisse una cronaca del regno dal 1492 fino al 1507 che disse *Diarî*.

GUARINO (Francesco), celebre pittore, nacque a Solofra e fu scolaro dello Stanzioni. Il duca di Gravina lo volle alla sua città e lo ebbe molto caro in sua casa. Guarino preso da passione per una bella giovane, essendo costei stata uccisa dal marito, tanto ne ebbe dolore il pittore che ne morì in capo ad un anno, circa il 20 novembre 1651 di anni 39, non ostante tutto facesse il duca di Gravina per deviarlo da quella afflizione.

GUARNA (Romualdo), nacque a Salerno e fu arcivescovo di quella città. Guglielmo I detto il *malo* gli donò la terra di Montecorvino e papa Alessandro III il privilegio di portare la croce per la città e diocesi. Coronò Guglielmo il *buono* in re e venne da quello nominato nel 1177 suo consigliere. Compose varie differenze tra la corte di Roma e quella di Napoli e si morì nel 1181. Di lui abbiamo: 1. *De Annunciatione B. M. Virginis*, 2. *Breviarium Salernitanae ecclesiae*, 3. *Semetria*, 4. *Vitae aliquot sanctorum*, 5. *Chronicon* dal Muratori inserito nella sua gran *Raccolta*.

GUASTAFERRO (Francesco), celebre letterato nativo di Gaeta, fu vescovo di Sessa e si morì nel marzo del 1543. Scrisse: *Istoria antica e moderna della città di Gaeta*.

GUERRA (Giuseppe), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. I suoi eccellenti dipinti sono enumerati dal de Dominici.

GUEZZOLO da Taranto, fiorì verso il 1290 e fu poeta di felicissima vena, ma di stile rozzo sendosi servito del dialetto pugliese.

GUGLIELMELLO (Arcangelo), celebre architetto, nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XVII secolo. Le migliori sue opere sono: 1. *La chiesa e monastero del Rosario* fuori porta S. Gennaro, 2. *La chiesa del Gesù delle monache*.

GUGLIELMI (Alessandro), celebre pittore di miniatura, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Le sue pitture sono di tale studio, di tale forza di colore ed unità di accordo, che i più esperti professori s'ingannano credendole dipinte ad olio.

GUGLIELMO Pugliese, s'ignora qual fosse il nome di sua famiglia, fiorì nel XI secolo e fu celebratissimo poeta latino. Scrisse un poema in V lib. *De rebus Nortmannorum in Sicilia, Apulia, et Calabria gestis usque ad mortem Roberti Guiscardi Ducis*. Questo poema fu comentato ed annotato da' celebri letterati Tiremeo, Leibnitz e Caruso e finalmente inserito dal Muratori nella sua gran *Raccolta*.

GUGLIELMO di Puglia, fiorì nel XV secolo e fu insigne letterato. A

Venezia professò lettere latine e del molto che scrisse abbiamo: *Vita S. Catherinae Senensis*.

GUGLIELMOTTO DA OTRANTO, dotto teologo del XIII secolo, fu anche poeta, ma le sue poesie sentono della rozzezza del suo secolo.

GUIDACERIO (Agazio), celebre letterato calabrese e dotto assai nelle lettere greche, ebraiche e caldaiche. A Roma gli fu conferita la cattedra di lingua ebrea ed allorchè quella città fu messa a sacco dal nemico fuggì a Parigi dove fu da' più dotti uomini di quella capitale ricevuto onorevolmente e di grande stima distinto ed il re Francesco I lo nominò alla cattedra di ebraico nella università di Parigi. Di lui abbiamo: 1. *Versio et Comm. in Canticum Canticorum*, Roma, 1524, in fol. 2. *Versio et Comm. in XXIV priores Psalmos Davidis*, *et in Danielem*, Parigi, 1540, in 8, 3. *Grammatica Hebraica*, 1540, in 8.

GUIDANI (Niccolò), letterato Leccese del XVI secolo, è conosciuto per avere scritta una commedia *L'Eustachia*, Venezia, 1570.

GUIDANO (Francesco), nacque a Lecce e fu buon poeta del XVI secolo. Di lui abbiamo varie *rime*.

GUINDAZZO (Francesco Antonio), celebre giureconsulto napoletano, si morì nel 1488 e lasciò vari *comenti* sopra il codice. Il vicerè Pier Antonio d'Aragona conoscendo il merito di que' manoscritti l'inviò nelle Spagne.

I

IACOPO DA BENEVENTO, dotto domenicano, fiorì verso il 1300 e si distinse nelle scienze filosofiche e teologiche. Scrisse: 1. *De articulis fidei*, 2. *De oratione dominicali*, 3. *De decem praeceptis*, 4. *De octo beatitudinibus*, 5. *De dotibus*, 6. *De fructibus*, 7. *De virtutibus*, 8. *De sermonibus* ec.

IACOPO DI AQUINO, fiorì nel 1281 e vestì l'abito domenicano. Divenne celebre insegnando filosofia e teologia e scrisse: *De sancto amore*.

IACOPO DI AQUINO, fiorì verso il 1253 e fu buon poeta.

IACOPO AMALFITANO, nacque a Capua e fu versatissimo nella lingua latina. Federico II imperadore lo volle a suo famigliare e lo tenne assai caro, fu arcivescovo di Capua e si morì dopo il 1242. Scrisse varie opere, solo abbiamo: *Epistolae IV ad Petrum de Vineis*.

IACOPO D'ACQUAMELE, fiorì nel mezzo del XV secolo e fu dotto domenicano, intervenne al concilio di Firenze sotto papa Eugenio IV e vi si distinse per dottrina nella disputa contro i greci e gli armeni. Scrisse molto, tutto però andò perduto.

IACOPO DA TERAMO, dottissimo in filosofia, in dritto ed in teologia, fiorì nel 1390 e scrisse: 1. *De consolatione peccatorum*, Venezia, in 8, 2. *Commentarius in sententias magistri Petri Lombardi*, Augusta, 1472, 3. *De pontifice Maximo*, 4. *Commentarium super Clementinas*.

IACOPO DA MESAGNE, nacque poeta e compose molte canzoni in lingua antica pugliese lodate da molti letterati; fiorì verso il 1337.

IACOPO DA CIVITA DI S. ANGELO, nacque in quella terra e vestì l'abito agostiniano, fu dotto assai e papa Bonifacio IX lo creò vescovo di Nicotera. Fiorì sul finire del secolo XIV e scrisse: 1. *Summa de Republica*, 2. *Summa de Amicitia*.

IACOPO DA CHIETI, dotto francescano del XV secolo, fu baccelliere in teologia e buon poeta latino. Scrisse in versi latini la *vita del B. Niccolò greco*.

IACOPO DA BENEVENTO, fiorì nel

XIV secolo e fu buon poeta latino. Le sue composizioni furono dal Muratori inserite nelle sue *Antiquitates Italicae*.

IACOPO D' ATRI, dotto francescano del XIV secolo, si distinse nelle lettere, nella medicina e nella poesia. Compose molte opere mediche, naturali, filosofiche non che poetiche come si raccoglie dalla sua iscrizione sepolcrale.

IAZOLINO (Giulio), celebre anatomista, nacque a Monteleone e fiorì sul fine del XVI secolo. Professò nella università di Napoli e non volle andare a quelle di Bologna, di Roma e di Padova. Si morì nel 1620. Fece varie scoverte intorno alla vescichetta del fiele ed al fegato. Douglus lo chiama l'Epidauro del suo secolo. Di lui abbiamo: 1. *Questiones anatomiae, et osteologiae parva*, Napoli, 1573, in 8, 2. *De aqua in pericardis*, Napoli, 1576, in 8, 3. *De paris Colidochis, et vesica fellea pro Galeno adversus Neoreticos anatomicos*, Napoli, 1577, in 8, 4. *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pitecusa oggi detta Ischia lib. II*, Napoli, 1583, 5. *Annotazioni al poema di Tommaso Costo*, Napoli, 1583, 6. *De Balneis Puteolanis*.

IBICO, celebre poeta, nacque a Reggio fu contemporaneo di Anacreonte e passò la maggior parte della sua vita nella corte di Policrate tiranno di Samo. Inventò la sambuca ed un altro istrumento che da lui si disse *Ibicino* come anche *Ibicio* il metro che creò per cantare gli amori. Finalmente viaggiando per la Calabria e secondo altri per Corinto, il proprio servo con alcuni ladroni lo spogliarono di tutto e poi miseramente lo trucidarono ed egli spirando l'anima chiamò a testimonianza di tanto delitto alcune grù che passarono. Avvenne che alcun tempo dappoi taluni di quegli omicidi trovandosi in un teatro e vedendo volare alcune grù dissero tra loro: *Ecce Ibici ultores* lo che uditosi da que' loro stavano vicino li presero e menati a' magistrati furono condannati al patibolo ed il servo traditore bruciato vivo. A tale proposito Ausonio cantò: *Ibycus ut periit, vindex fuit altivorans Grus*. Fu molto dedito alla voluttà e fu dagli antichi creduto degno di essere annoverato tra i nove celebratissimi poeti lirici greci. Scrisse: 1° *Amorum* lib. VII, 2° *Certamina Poema*, 3° *Carminum* lib: LX, 4° *Gorgia*, 5° *Raptus Ganimedis*, 6° *Pitho*. I frammenti d' Ibico con le altre poesie de' rimanenti 8 illustri poeti lirici greci furono pubblicati nel 1568 in Anversa.

IEROCADES (Antonio), celebre letterato, nacque a Porghelia il 1 settembre 1738, vestì abito di chiesa e fu dal Genovesi proposto a maestro d' ideologia al collegio Tuziano di Sora. Alcun tempo dappoi per la pessima condotta ivi tenuta si vide costretto passare a Marsiglia, indi trasferitosi a Napoli nel 1791 ottenne la cattedra di filologia e nel 1793 quella di Economia. Partegiando pe' francesi soffrì il carcere e l'esilio e nel 1801 dopo la pace di Firenze rivide il nostro regno, ma nel novembre fu fatto rinchiudere ne' giurani di Tropea per avere scritto l' elogio funebre di Vincenzo Ierocades suo germano. Si morì presso que' religiosi il 18 novembre 1805. Questo insigne letterato fu anche buon poeta ed ottimo estemporaneo. Scrisse: 1° *Saggio dell'umano sapere*, 2° *La Partenza delle muse*, 3° *Sofronia ed Olindo* dramma, 4° *Pulcinella fatta principe* farsa bernesca, 5° *Pulcinella fatta Quacchero* commedia, 6° il *Tempio della virtù* poemetto, 7° *Il Quacchero rapito*, 8° *Fileno e Nice*, 9° Varie traduzioni dal greco e dal latino, 10° Varie cantate a drammi, 11° Varie orazioni funebri, 12° Varì discorsi, 13° *La Gigantomachia*, 14° *Il Terremoto del Capo*, 15° *L'Esopo alla moda*, 16° *I guai di Orfeo*, 17° *Il Salterio*.

IGNARRA (Niccolò), nacque a Pietrabianca il 20 settembre 1728 e

di 20 anni fu professore di greca e latina letteratura nel seminario urbano di Napoli. Fu molto caro al famoso canonico Mazzocchi che lo propose al re per succedergli nella cattedra di S. Scrittura, di fatti ebbe quella in qualità di sostituto e con la promessa della futura. Il Mazzocchi lo volle a collaboratore nell' illustrare le antichità di Ercolano e fu indi ascritto a quell' accademia. Re Ferdinando IV di Borbone lo creò direttore della stamperia Palatina, istitutore del duca di Calabria Francesco I e gli fece conferire un canonicato nella cattedrale. Ascritto a moltissime accademie di Europa e stimato da'più illustri letterati sì regnicoli che stranieri si morì nel luglio del 1808. Le sue opere sono: 1. *De Palestra Neapolitana ec. adnectitur de Buthisiae Agone Puteolano*, Napoli, 1770, in 4, 2. *Vetusti epigrammatis in marmore scolpiti* ec. Napoli, 1759, in 4, 3. *De Phratriis*, Napoli, 1797, in 4.

IGNANNINO (Angelo), dotto domenicano, nacque ad Altamura e fu eccellente nella musica che professò ne' monasteri del suo ordine in varie città d' Italia. Si morì a Roma nel 1543 e scrisse: *Madrigali a 3 4 e 5 voci lib. 3*. 2. *Mottetti, Messe e Salmi a 3-4-5 e 6 voci*, 3. *Ricercate con l' intavolatura secondo tutte le regole dell' arte.*

ILARIO ANTONIO DE BLASIO, nacque a Castelvetere il 31 gennaio 1764 e passato a Napoli nel 1793 fu nominato regio deputato di uno da' quartieri di Napoli quale carica oggi corrisponde a quella d' ispettore di polizia. Nel 1797 venne eletto uditore a Chieti, nel 1800 assessore a Reggio, nel 1805 avvocato fiscale a Cosenza ed allorchè re Ferdinando IV di Borbone si ritirò in Sicilia egli lo seguì all'isola. Nel tempo che dimorò in Sicilia fu creato nel 1808 membro di una Giunta, nel 1809 uditore generale dell' esercito in campagna, commissario delle Finanze nelle Calabrie e membro della giunta de' sussidi agli emigrati di Messina. Nel 1810 ebbe la carica di segretario del Supremo Consiglio di Guerra in Palermo e nel 1812 quella di avvocato de'poveri presso quel Supremo Consiglio. Alla restaurazione della legittima dinastia nel 1815 gli fu conferito l' uffizio di Presidente della G. C. Criminale di Terra di Lavoro e quello di vice presidente della commissione speciale creata in Napoli per i reati di frode nel 1816. Nel 1817 fu innalzato a consigliere della Corte Suprema in missione però di presidente della G. C. Civile delle Calabrie e nel 1821 a direttore generale di Polizia, a membro del governo provvisorio ed a presidente della Suprema Corte di Giustizia. Finalmente insignito degli ordini cavallereschi di Costantino e di Francesco I. si morì il 22 gennaio 1843. Fu integro nell' amministrare la giustizia nè si fece prevaricare da impegni o protezioni, vigile al proprio dovere non mancò all' esercizio della sua carica che costretto da qualche malore. Nelle scienze e nelle lettere fu poco dotto.

ILARIONE, nacque a Montemarano il 10 febbraio 1702, vestì abito monastico e si morì il 20 gennaio 1792 nel convento alcanterino di Airola. Fu di grandi virtù e di gran penitenza.

ILDERICO DA BENEVENTO, fiorì nel XI secolo e si distinse per dottrina e virtù. Fu buon poeta e scrisse varie cose che il tempo disperse.

IMPERATO (Ferrante), celebre naturalista, nacque a Napoli verso la metà del XV secolo e si morì circa l' anno 1625. Con indefessa applicazione si diede a formare un Museo de' tre regni della natura che si rese celebratissimo in Europa trasferendosi in questa nostra città i dotti delle più remote regioni per venerare un tanto santuario della natura. Avea egli formato fino ad 80 volumi grossissimi di carta imperiale ed a ciascun foglio avea attaccata una

pianta con una specie di colla che non ne alterava punto il color naturale. Martino Valle discepolo del famoso Linneo allorchè nel 1783 venne a Napoli per visitare il museo del rinomato Domenico Cirillo, s'inginocchiò e baciò religiosamente uno per uno i nove volumi salvati dal disperso museo dell'Imperato. Il nostro insigne naturalista compose: *Historia naturale lib. XXIII*, opera di gran rinomanza.

IMPERATO (Francesco), celebre pittore, nacque in Napoli ed ebbe a maestro Gio. Filippo Criscuolo ed il Tiziano. Si morì circa il 1565. I suoi dipinti sono ammirati per la forza del colorito, le fattezze delle figure e la bella composizione. I suoi capo-lavori sono: 1° *Il martirio di S. Pietro* in S. Pietro martire, 2° *Il martirio di S. Andrea* in S. Maria la Nova, 3° *la testa* all'assunta di Silvestro Bruno.

IMPERATO (Girolamo), celebre pittore e figliuolo del precedente. Il padre volea applicarlo al foro, ma il suo genio per quest'arte lo fece percorrere le principali città d'Italia, dove ammirò i capo lavori di pittura e di scoltura ed in breve riuscì di gran nome. I suoi dipinti erano riputatissimi ed egli non mancava di vanagloria. Si maritò in una donzella che per la morte di una zia ereditò ricco patrimonio. Tra i suoi belli e numerosi dipinti i migliori sono: 1° *La Concezione* nella chiesa della Concezione degli Spagnuoli, 2° *S. Ignazio Lojola* nel Gesù Nuovo, 3° *La Nascita* nel Gesù Noovo, 4° In S. Severino la *Vergine* in gloria col bambino e varie altre figure di angioli e di santi, 5° La *Vergine del Rosario* col bambino ed altre figure in S. Tommaso d'Aquino. Questo quadro secondo il De Dominici è la più pregievole opera dell'Imperato. Si morì antico di anni circa il 1620.

INCARNATO (Fabio), nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo, vestì abito di chiesa e si distinse molto per dottrina e virtù. Scrisse 1° *Scrutinium Sacerdotale*, 2° *Directorium clericorum*.

INFROSINO (Menelao), nacque a S. Severino e fiorì nel XVI secolo, fu versatissimo nella letteratura e buon poeta volgare. Scrisse varie *rime* ed illustrò di erudite note l'Orlando Furioso.

INNOCENZIO III, per nome Lotario Conti, nacque a Marigliano di nobile famiglia e la sua dottrina gli ottenne la porpora e quindi la tiara alla morte di Celestino III. Il suo primo pensiero fu predicare la crociata di Terra Santa ed opporsi agli eretici, spezialmente agli Albigesi che desolavanò la Linguadoca comandati da Raimondo conte di Tolosa. Pieno di zelo pe'costumi e per la fede mise in interdetto il reame di Francia per avere Filippo Augusto fatto divorzio con Ingelberga, scomunicò Giovanni Senza-Terra usurpatore dell'Inghilterra ed assassino del legittimo erede e lo stesso flagello fulminò contro l'imperadore Ottone per avere occupato le terre della chiesa. Ingrandì la sovranità papale avendo fatto suo dominio la Romagna, l'Umbria, la Marca di Ancora, Orbitello e Viterbo, abolì il nome di console, diminuì il poter del senato ed egli diede la investitura al prefetto di Roma per lo innanzi ricevuta dall'imperadore. Convocò il 4° concilio Lateranese nel 1215 ed è numerato come il 12 ecumenico. I suoi decreti sono di grandissima autorità presso i canonisti e servirono di fondamento alla disciplina osservata poi. Sotto di lui nacquero gli ordini domenicano, francescano e teatino. Finalmente si morì nel 1216 stimato come uno de' più pii e più grandi pontefici. Compose: 1° due volumi in fol. di *Lettere* 2° *De contemptu mundi*, Colonia, 1575, in fol. Di lui è il *Veni sancte spiritus*, l'*Ave*, *mundi spes*, *Maria* e lo *stabat Mater dolorosa*. Innocenzio III fu molto versato nella letteratura.

INNOCENZIO VII, detto Cosimo de Meliorato, nacque a Solmona e fu vescovo di Bologna ed eletto papa da' cardinali segnaci di Benedetto IX nel 1404 per fare cessare lo scisma. Ma invece Innocenzio non voleva sentire far molto di quella riunione ed allora furono scelti 12 principali personaggi di Roma, i quali a nome del re di Francia si portarono dal papa a supplicarlo perchè cercasse rimettere la pace nella chiesa. La loro missione però riuscì infruttuosa. Anzi Luigi Meliorato nipote del papa li fece arrestare e molti ne fece massacrare. Roma si sollevò ed Innocenzio si ritirò a Viterbo, indi fatto ritorno in quella città si morì nel 1406 riguardato come un dotto giureconsulto.

INNOCENZIO VIII, nacque a Napoli e fu cardinale-vescovo di Melfi ed i suoi meriti lo fecero creare papa nel 1484. Fece mostra di grande zelo per riunire i principi cristiani contro i turchi e si fece consegnare nelle sue mani Zizimo fratello di Baiazet II e per ciò vestì della porpora Pietro d'Aubusson. Si morì nel 1492 lasciando di se due figliuoli avuti prima che si ungesse sacerdote.

INNOCENTIO XI, nacque a Napoli nel 1611 e si diede al mestiere delle armi, vestito indi abito di chiesa dopo varie dignità fu nel 1676 creato papa. Sostenne i vescovi nelle dispute contro Luigi XIV ed in modo da rifiutare le bolle a tutti i francesi nominati a' benefizî ed alla sua morte vi furono più di 30 chiese senza vescovi. Abolì le franchige ne' quartieri degli ambasciadori e nel 1689 si unì con gli alleati contro Luigi XIV. Condannò gli errori de' Molinosisti e de' Quietisti, diede grandi soccorsi all'imperadore Leopoldo contro i turchi e si morì nel 1689. Fu accusato di avarizia, ma egli accumulò de' tesori facendo risparmio di alcune cariche inutili e sur la propria tavola, però rimise la finanza senza opprimere i sudditi di nuove tasse nè arricchì la propria famiglia.

INNOCENZIO XII, nacque a Napoli il 13 marzo 1615 e fu detto Antonio Pignatelli, fu successivamente vicelegato del ducato di Urbino, inquisitore di Malta, governatore di Viterbo, nunzio a Firenze, in Polonia ed a Vienna, vescovo di Lucca e maggiordomo di Clemente X, cardinale, arcivescovo di Napoli e finalmente papa nel 1691. Abolì il nipotismo col fare sottoscrivere a tutto il collegio de' cardinali una bolla solenne con la quale veniva proibito qualunque distinzione straordinaria a' nipoti de' papi con l'obbligo a' cardinali presenti e futuri di confermarla con giuramento sempre a ciascun conclave e di fare altrettanto ogni novello pontefice. Soccorse i poveri che diceva suoi nipoti e la sua morte fu pianta amaramente. Riconciliò Luigi XIV con Roma ottenendo ciò desideravano i suoi predecessori, ma con maniera e politica affatto diversa. Cessò di vivere il 27 settembre 1700 di 86 anni tra le benedizioni dell' universale. Opera sua sono gli *Acquedotti* e le restaurazioni del ponte di Civita-Vecchia, l'ampliazione del porto Anzio e di Nettuno, il palazzo di Monte Citorio a Roma detto la *Curia Innocenziana*, la Dogana di terra, l' Ospizio generale de' poveri, l' Ospizio Lateranense.

INTERVERI (Gio. Pietro), nacque ad Aquila e fu versato nelle scienze. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Vita della B. Cristina dell' Aquila.*

INVONE (Mattia), dotto domenicano, nacque ad Aquara e per la vasta sua dottrina fu richiesto a professore nell'università di Venezia, di Milano e di Roma. Col danaro lucrato insegnando nelle varie università fondò un monastero del suo ordine nella patria sua e si morì nel 1591. Di lui abbiamo: 1° *De excellentia sacrae theologiae* ec. Torino, 1569, 2°. *Principium primarium lectionum philosophiae in gymnasio Neapolitano*

habitum, Roma, 1575 3° *Delucidationes* in 12 *lib. primae philosophiae Aristotelis*, Roma, 1584, 4° *Additiones ad commentaria M. F. Francisci Silvestri Ferrarensis in 8 lib. Physicorum Aristotelis*, 5° *De Anima*, 6° *De elementis in mixto virtualiter remanentibus*, 7° *De potentia materiae primae*, 8° *De quidditate rerum naturalium*, 9° *De formae praestantia supra Compositum*, tutti questi opuscoli furono stampati a Roma nel 1577, in 4. 10° *Formalitates juxta doctrinam angelici doctoris D. Thomae Aquinantis* Napoli, 1605, 11° *Comentari* ed *addizioni* sopra lo stesso d' Aquino ed altri trattati.

IOMELLINI (Niccolò), celebre maestro di cappella, nacque ad Aversa nel 1714 ed apparò la musica nel conservatorio de' *Poveri Jesu-Christi*, indi in quello della *Pietà de' Turchini* avendo a maestro il famoso Leo. Alto si levò per fama il suo nome ed alti onori raccolse in Italia, nella Germania e dovunque si trasferì. Si morì a Napoli nel 1774 ed il suo *Miserere* è capo-lavoro di musica.

IONATA (Alessandro), nacque ad Agnone in Abruzzo e fiorì nel 1560, fu versatissimo nelle sacre lettere e scrisse *Pratum Coeleste*.

IORIO (Nicodemo de) celebre letterato nacque a Paterno nel 1748 e si morì nel 1802. Fu filosofo, teologo e poeta, compose molte opere per le stampe, però abbiamo solo un volume di *rime*.

IORNATA (Giulio) nacque a Popoli e vestì abito francescano, per la sua dottrina fu innalzato a molte cariche e si morì nel 1613. Scrisse: *Quaestio de principio individuationis*, 1597, in 4.

IOSSIO (Nicandro), nacque, a Venafro e fiorì nel XVI secolo, professò filosofia a Roma con gran nome e scrisse: *De voluntate*, *De dolore*, *de Risu*, *et Fletu*, *de Somno et Vigilia*, *de Fama*, *et Siti*. Roma 1. vol. in 4, 1580.

IPI, nacque a Reggio e fiorì nella Olimpiade 50, fu storico e poeta ed inventò il verso coriambo. Scrisse: *Siculorum rerum lib. V*. indi compendiato da Mia, 2 *Origines Italiae*, 3 *Annalium lib. V*. 4. *Argolicarum lib. III*, 5. *Rerum Argolicarum*.

IPPASO o IPPARCO, nacque a Metaponto e fu celebre filosofo pitagorico del V secolo prima di Cristo. Trovò le ragioni matematiche delle consonanze del moto nella celerità e nella tendenza e la sua scuola fu detta *acusmatica*. Il *fuoco* era secondo lui il principio di tutte le cose. Egli per il primo descrisse il *Dodecaedro* nella sfera e compose un libro *De Sphaera*. Laerzio ci assicura avere Ippaso scritto un libro detto: μυστικον λογον e secondo Jamblico intitolato: ιερον λογον che pubblicò col nome di Pitagora e nel quale svelò tutti i misteri di quella scuola. Fu perciò cacciato via da' seguaci di Pitagora e condannato lo affogarono nel mare.

IPPODAMO, celebre filosofo pitagorico, nacque a Turi e scrisse: περι ἐυδαιμονίας.

IPPOLITO DA NARDÒ, dotto benedettino del XIV secolo, scrisse: 1 *De Christianae fidei simplicitate*, 2 *Fons omnium malorum*.

IPPOLITO (Girolamo), nacque a Monopoli e vestì abito domenicano. Per la sua dottrina fu chiamato a Napoli ed a Padova a professore di filosofia e teologia. Fece fabbricare l' infermeria nel monastero di S. Domenico Maggiore in Napoli ed a sua istanza Maria Francesca Longo edificò l' ospedale di S. Maria degl' Incurabili. Papa Clemente VII lo nominò arcivescovo di Taranto e si morì nel 1528. Scrisse: 1 *Enchiride de necessitate bonorum operum* ec. Napoli, 1539, 2. *Commentaria*, *et quaestiones super metaphysicam Aristotelis*, 3. *Tractatus super symbolum S. Athanasii*, 4. *Commentaria super metheoram Aristotelis*.

IPPONE, nacque a Reggio e fiorì dopo la morte di Pitagora suo mae-

stro. Seguì anche la scuola di Talete e riguardava il *freddo*, *l'acqua*, *l'umido*, *il calore* ed il *fuoco* come i primi principî delle cose. Tutto egli credeva finisse con la morte ed alcuni lo credono seguace dell'ateismo, altri no. Scrisse 1. *Assiomi fisici*, 2. *de locis*, *quae dicuntur perdere quidquid in illa inciderit*.

IRACE (Severo), celebre pittore napoletano, fiorì nel XVI secolo e fu discepolo di Marco il Calabrese. Di lui ci resta un bel dipinto nella chiesa della Nunziata che rappresenta la Vergine col bambino fra le braccia e quantità di putti e nel basso S. Pietro e S. Paolo ed altre figure.

IRACINTO (Rodolfo), celebre letterato del XVI secolo, nacque a Teramo ed a Roma si acquistò alta fama di sua dottrina. Scrisse: 1. *Judicium Paridis*, *et Elegiae*, Ancona, 1524, 2. *Juliades*, Perugia, 3. *Epitalami Virginei*, Roma, 1541, in 4.

IULIANI (Pietro), nacque a Cerreto nel 1727 e fu versato nella filosofia e nella letteratura latina. Fu in corrispondenza letteraria co' celebri dotti di quel tempo e si morì nel luglio del 1810. Di lui abbiamo solo una *orazione* latina, 1788.

IULIANIS (Caterina de), nacque in Napoli e si rese celebre nel Regno e nello straniero per fiori di seta che lavorava cui adottava i dovuti odori e per composizioni di figure che formava in cera.

L

LACERTIS (Antonello de), nacque a Molfetta e si distinse in medicina. Fiorì nel XV secolo.

LAGGETTO (Gio. Michele) giureconsulto, nacque ad Otranto nel 1504 e divenne celebre nel foro, scrisse *Istoria della guerra di Otranto del 1840 fatta da' turchi*.

LADISLAO, re di Napoli, nacque in questa Città nel 1376 da Carlo III. detto *della Pace* allora Duca di Durazzo e da Margherita nipote di Giovanna I. d'Anjou. Nel 1385 ancor fanciullo successe al padre e Margherita che il figliuolo ed il reame governava sendo inesperta in quello fece scelta di cattivi ministri, i quali la persuasero a far danaro qualunque ne fosse il mezzo per ottenerlo perchè quello diceano essere l'arma ed il sostegno principale de' regni. Avvene ancora che que' ministri dovendo nominare gli altri uffizî sì civili che criminali, non facevano scelta di persone ad essi disimili e che fossero ignoranti nulla curavansi purchè fossero loro ligi. Ed allora si vide la misera Napoli oltre essere oppressa da imposte e da taglie, i cittadini nelle cause civili e criminali venivano lesi non osservando que' giudici le leggi, bensì il loro interesse e la volontà di coloro a quegli impieghi li avevano nominati. I Napoletani a tale miserando stato ridotti ricorrevano alla regina, ma i ministri a quella rendevano tutti sospetti che altrimenti consigliassero. Allora i cinque Seggi uniti col popolo crearono un magistrato di sei nobili e di due popolari, il quale si disse *gli otto signori del buono stato della Città*, il cui dovere fosse non far commettere ingiustizia veruna a' ministri del re. Difatti tutte le mattine uno di essi si portava a' tribunali per osservare se taluno venisse leso nella giustizia. Forte se ne sdegnò Margherita di tal Magistrato e benchè facesse ogni sforzo per dissolverlo, restò quello in grande autorità. In tale stato sendo le cose della capitale, Tommaso Sanseverino gran Contestabile e capo della fazione Angioina preso il titolo di Vicerè del Duca d'Anjou e convocato un parlamento nella Città di Ascoli, ivi intervennero tutti i baroni di parte angioina e sur l'esempio del

magistato degli *otto del buono stato della Città* crearono sei deputati per lo buono stato del Regno. Dietro tal parlamento i partigiani del duca di Anjou con oste di quattromila cavalli e duemila fanti dopo due mesi mossero contro la Città di Aversa e non potendola avere, misero il campo due miglia da Napoli. Allora Pietro della Mendolea entrò nella Città a sollecitare gli *otto del buono stato* perchè dassero la città al Duca d' Anjou, ma que' risposero di restare fedeli a Ladislao e tosto si portarono ad avvertirne la regina. Pietro della Mendolea di ritorno all' esercito Angioino disse non potersi la città sostenere a lungo sendo la plebe vicina a sollevarsi. I popolari incominciarono ad insorgere il 20 settembre udito che gli arbusti e le vendemie erano messi a guasto. *Gli otto del buono stato* vicini ad essere malconci dal tumulto conchiusero tregua con Tommaso Sanseverino ed allorchè si ebbe nuova nella città che Ramondello Orsino gonfaloniere del papa con l' esercito veniva in soccorso di Ladislao, la regina ed i ministri suoi che voleano distrutto il magistrato degli *otto del buono stato*, fecero prendere le armi a' seguaci de' Durazzi per assalire le case di coloro che parteggiavano pel duca d'Anjou. Gli *otto* fecero mettere fine alle morti e que' di parte Angioina temendo la loro perdita fecero dire al Sanseverino di passare col campo alle Corregge ed in ciò vi ebbero anche intelligenza gli *otto* minacciati dalla regina di morte allorchè entrasse nella città l' esercito papale. Il mattino vegnente Ramondello co' papalini per la porta Capuana entrò da nemico in città gridando: *viva papa Urbano e re Ladislao*; *gli otto* poi colla maggior parte de' nobili stando armati a Nido: *viva re Ladislao ed il buono stato* esclamavano. Venuti alle mani gli *otto* furono respinti fino alle cancelle di S. Chiara e tosto que' di Portanova e di Porto fecero per la porta Petruccia entrare l' esercito de' deputati. Una parte di quell' esercito venne in soccorso degli *otto* ed il rimanente per le spalle e pe' fianchi attaccò i papalini gridando: *viva papa Clemente e re Luigi*. I papalini rotti parte furono morti, parte fatti prigioni e Ramondello fuggì a Nola. Il giorno dappoi Tommaso Sanseverino in qualità di Vicerè di Luigi d' Anjou si fece giurare omaggio nella Chiesa di S. Chiara. Margherita con Ladislao e Giovanna suoi figliuoli il giorno 8 luglio 1386 dal castello dell' Uovo si ritirò a Gaeta nè mai lasciò di molestare Napoli sperando prenderla per fame. Di fatti quella città penuriava di viveri e sopra tutto di grano poichè Margherita con 4 galee, 3 galeotti e 3 brigantini nel luglio del 1387 venne al castello dell' Uovo e vietava a qualunque naviglio il portare frumento nella città. Di ciò avvertite alcune navi genovesi che di Barberia venivano cariche di grano, per desiderio di guadagno passarono a Napoli ed a caro prezzo venderono il loro carico. Allora Margherita perduta ogni speranza di ricuperare Napoli lasciò Martuccio Bonifacio con presidio nel castello dell' Uovo ed il 23 agosto 1387 si ritirò a Gaeta. Non restando altro mezzo a ricuperare il regno al figliuolo, Margherita che penuriava di denaro pensò maritarlo con Costanza figliuola di Manfredi di Chiaromonte conte di Modica signore immensamente ricco e quasi sovrano assoluto di Sicilia. Quel matrimonio adunque fu con grandi feste celebrato in Gaeta il 5 settembre 1388 e con la ricca dote di Costanza la regina Margherita potè rianimare i suoi partigiani. Il 19 novembre 1388 mortosi papa Urbano acerrimo nemico di Ladislao, Margherita crebbe in isperanza e tosto si procacciò la grazia di Bonifacio IX successo al papato il 7 decembre di quello stesso anno. Di fatti il giorno 11 maggio 1388 Ladislao e Costanza furono solennemente coronati nella

cattedrale di Gaeta dal legato apostolico Angelo Acciaiuolo cardinale di Firenze. Le armi di Ladislao incominciarono ad occupare delle terre, ma presso Ascoli ebbero una completa rotta da' Sanseverineschi, i quali se avrebbero saputo profittare della vittoria Ladislao per sempre sarebbe restato privo del reame di Napoli. Alla nuova della disfatta delle genti di Ladislao Renzo Pagano castellano di S. Ermo il 19 ottobre 1389 diede quella fortezza al duca d' Anjou ed in ricompensa ne ebbe 7 mila fiorini, la badia di S. Paolo, il giustizierato de' scolari, la gabella della falanga e quella del vino. Mormorio comandante del castello Nuovo si mantenne fedele a Ladislao non ostante le grandi offerte dell' angioino, ma ridotto ad estrema necessità il 7 marzo 1390 si rese salve solo le vite e Luigi d' Anjou all' entrare in quella fortezza e non trovandosi viveri neanche per un solo giorno lodò altamente la fede di quel castellano. Manfredi di Chiaromonte spogliato di tutte le sue terre e scacciato di Palermo si morì nella miseria e Ladislao ripudiò la moglie in Gaeta, dopo di che l'infelice Costanza fu menata in una casa privata e venne servita da una vecchia e da due donzelle. Un tale atto indegnò i più caldi partigiani de' Durazzi. Nel luglio del 1392 partì di Gaeta co' suoi baroni per combattere i ribelli e giunto al campo presso il Garigliano, marciò contro il conte di Sora ed il conte di Alvito, indi pel contado di Celano pervenne in Abruzzo. La città di Aquila non potendo ottenere soccorsi da Luigi d' Anjou pagò 40 mila ducati a Ladislao che la ricevè in grazia. Prese Manupello e molte altre terre e ricco di danaro passò a Capua dove fu avvelenato, fortunatamente guarì restando però balbuziente per tutta la vita. Indi si ritirò a Gaeta per curarsi di quella infermità e poco dappoi venne a trattative di pace con Luigi d' Anjou, ma nulla fu conchiuso. Il 27 ottobre 1394 passò a Roma per ottenere danari dal papa, il quale grossa somma di oro gli diede avendo Ladislao donato a' fratelli del pontefice il contado di Sora e di Alvito, la baronia di Montefuscolo e molte altre terre. Il 13 aprile dell' anno dappoi con 4 mila cavalli e 6 mila fanti passò a Sessa, a Capua, indi ad Aversa ed il giorno 9 maggio fissò il campo ad Ogliuolo dove oggi dicesi Poggioreale e nulla potendo ottenere abbandonò Napoli e ritornò a Gaeta. Il 26 decembre 1394 costrinse la sua repudiata moglie Costanza di Chiaromonte ad unirsi in matrimonio con Andrea di Capua conte di Altavilla, la quale allorchè cavalcò per passare a Capua sendo nella piazza di Gaeta molti baroni, così disse al novello sposo: *potrai pur dire di avere per concubina la moglie legittima di re Ladislao tuo signore*, quali detti destarono pietà e dolore in tutti i circostanti. Nel 1395 Ladislao prese Cerreto, le terre de' baroni della Lionessa e si resero il conte di Avellino ed i signori di Aquino e di Gesualdo e soccorso dal papa ridusse Napoli senza vettovaglia. Luigi d' Anjou temendo che la plebe insorgesse passò a Taranto e Napoli ridotta ad estrema necessità venne a patti. Luigi avute nuove che Ladislao erasi impadronito di Napoli s' imbarcò sur le galee speditegli da papa Benedetto e presosi il fratello che stava in Castello Nuovo fece vela per la Provenza. Nell' agosto del 1399 la peste afflisse questa nostra città con la morte di 16 mila persone. Ramondello Orsino persistendo nella nimicizia contro Ladislao, quel giovane re gli marciò contro ed avendolo spogliato di Marigliano, Acerra, Benevento, della baronia di Flumari e di Vico, entrò in terra di Bari. Ramondello alla testa di 4 mila cavalli e 3 mila fanti mise il campo a Canosa un miglio circa da quello di Ladislao ed allorchè gli armati erano per venire

alle mani Ramondello si portò dal re a chiedergli perdono e fu ricevuto in grazia confermandogli Ladislao il principitato di Taranto con altre città (vedi Orsino Ramondello). Di ritorno a Napoli il re trovò ambasciadori del duca di Austria, il quale chiedeva la principessa Giovanna in moglie. Ladislao nel 1402 si maritò con Maria figliuola del re di Cipri, indi accompagnò la sorella Giovanna fino al Friuli ed ivi la consegnò a molti baroni austriaci per menarla allo sposo. Prese Zara, la fortificò di presidio e si restituì a Napoli. Poichè ebbe sottomessi i baroni ribelli di Calabria e di Abruzzo, con artifizî si diede a reprimere quegli amici de' quali temeva e che non osava apertamente attaccare (vedi Sanseverino Tommaso). Mortosi Ramondello Orsino Ladislao marciò contro le città da quello possedute e tutte prese esclusa Taranto difesa dalla vedova e da' baroni partigiani del duca d'Anjou. Ladislao dopo avere per ben due volte messo l'assedio a Taranto e sempre inutilmente pensò con altri mezzi averla. Sendosi già morta Maria sua seconda moglie fino dal 4 settembre 1404, mandò ambasciadore alla vedova principessa di Taranto per trattare di matrimonio e per quanto venisse quella dissuasa da' suoi amici, piena di ambizione volle esser regina. Venuto a Napoli trovò ambasciadori di Ungharia premurandolo passasse a prendere possesso di quel regno sendo morta la regina Maria e Sigismondo per le sue triste maniere cacciato in carcere. Ladislao allora passò a Manfredonia e sul finire di settembre del 1405 fece vela per Zara dove avuta nuova della liberazione di re Sigismondo vendè quella città a' Veneziani per 100 mila ducati di oro e ritornò nel regno. Mortosi Bonifacio IX il 4 agosto 1404, gli successe Innocenzio VII e dopo la morte di questo altro papa Ladislao alla testa di 15 mila cavalli ed 8 mila fanti prese Roma avendo fatto guardare le foci del Tevere dalle sue galee. Il giorno di S. Marco entrò in Roma ed abitò il Campidoglio, il giorno dappoi ebbe castello S. Angelo e passò la sua dimora nel Vaticano, finalmente il 20 giugno lasciato in Roma Riccardo di Sangro per castellano e Giannotto Torto per senatore partì alla volta di Napoli. Paolo Orsino non fu lento a sollevare i romani, i quali tosto rimisero Roma alla divozione del papa e Ladislao pel verno non potè marciare contro quella città. Alla nuova stagione occupò molte città della Toscana e nuovamente Roma e lasciato in quella Perrotto d' Ibrea conte di Troia e Gentile Monterano con 3600 cavalli passò a Napoli. Luigi d'Anjou con forte oste venne di Provenza a scacciare di Roma que' di Ladislao e quindi marciare contro il nostro regno. Nel 1410 Luigi s' impadronì di Roma e di altre terre della chiesa e per la via latina mosse verso il regno di Napoli. Allora Ladislao con 13 mila cavalli e 4 mila fanti partì di Capua per combattere il nemico. I due eserciti si accamparono presso Roccasecca l' uno dall' altro distante un miglio. All' ora di vespero si venne alle mani e da ambe le parti si combattè con gran valore fino a tarda notte. La vittoria sendo dell' angioino, Ladislao alle ore tre della notte fu a Roccasecca e mutato cavallo passò a S. Germano che fortificò lasciandovi il conte di Campobasso con buon nerbo di soldatesca, indi mandò Giovanni Pietro Origlia con 300 cavalli e Sannuto di Capua Contestabile con 200 fanti balestieri a difendere il passo di Cancello. Luigi d' Anjou non profittando della vittoria e per la mancanza di danari invece d' inoltrarsi nel regno passò a Bologna da papa Giovanni XXIII, il quale gli disse dovere badare a cose di maggior rilievo sendosi convocato il concilio a Costanza per mettersi termine allo schisma. Luigi pri-

vo di mezzi fece vela per la Provenza e Ladislao passò a' danni del conte di Nola e di quella città s'impadronì. Strinse amicizia con papa Giovanni XXIII, il quale gli pagò grossa somma di danaro, ma allorchè Giovanni partì pel concilio di Costanza marciò Ladislao sopra Roma. Dopo la presa di quella città i Fiorentini, i Senesi, que' di Assisi e di Bologna gli mandarono doni perchè temevano di lui. I Fiorentini consapevoli della volontà di Ladislao di voler marciare a' danni di Firenze, si adoperano in modo da farlo morire. Di fatti Ladislao standosi a Perugia fu, per quanto dicesi, avvelenato da un medico che i Fiorentini corrotto aveano con molto oro. Il malore cagionato dal veleno sur le prime fu lieve, ma in breve a tale crebbe che di Perugia fu portato ad Ostia dove s'imbarcò ed il 2 agosto 1414 giunse a Napoli. Finalmente si morì il 6 di quel mese e senza pompa fu seppellito in S.Giovanni a Carbonara dove tuttora ammirasene il magnifico sepolcro opera del celebre nostro scultore Andrea di Ciccione. Ladislao mentre visse portò il cimiero dal padre preso ad un gran signore ungaro nelle armi molto famoso che uccise in duello. Quel cimiero formava una testa di elefante con un ferro di cavallo in bocca. Re Ladislao era valoroso nelle armi e premiava e cari avea coloro si distinguevano negli esercizî della guerra. Di fatti vinto da Gesualdo (vedi Gesualdo) in singolare giostra anzi che averne noia lodò la valentia di quel cavaliere e lo volle a suo primo cameriere. Ed Antonello di Costanzo dallo stesso re costretto a giostrare con lui studiosamente evitò incontrarlo con la lancia e Ladislao sdegnato di ciò lo minacciò punirlo se non facesse ciò uso era fare con gli altri. Allora Antonello segnò in testa al re e sì forte lo colpì che Ladislao cadde di sella privo di sensi. Credutosi morto il re, Antonello fuggì e la duchessa di Austria ne ordinò la prigionia, ma riavutosi Ladislao non solo lo rassicurò, che gli donò la giurisdizione criminale sopra Tevaròla e lo ebbe indi in modo caro da volerlo sempre a compagno nelle giostre. Ladislao fu amantissimo di gloria e di signoria, assai crudele e della fede e de' giuramenti non curante. Fu assai prodigo in donare e per far danaro usava mezzi e giusti ed ingiusti.

LAMA (Mario) celebre matematico, nacque a Napoli e si morì nel 1777 pieno di anni e di gloria. Fu cattedratico della nostra Università ed insegnò con gran successo e fu dell'accademia del Galiani. Incominciò ad esaminare la tanto disputata Teoria del Bradlei, che poi dimessa quell'accademia restò incompleta.

LAMA (Gio. Bernardo) celebre pittore, nacque a Napoli nel 1506 e si morì nel 1579. Studiò prima nella scuola di Gio. Antonio Amato il vecchio, poi sotto Polidoro discepolo di Sanzio e pe' suoi belli dipinti è meritamente lodato da' scrittori regnicoli e stranieri. Moltissimi sono i suoi lavori esistenti in Napoli, i capo-lavori poi sono: 1° *La tavola della deposizione di Cristo* in S. Maria delle Grazie a S. Agnello, che per la sua bellezza alcuni la credettero del Sebastiani, 2° *La Disputa di Cristo nel Tempio* sur l'altare maggiore della Sapienza. Dalla sua scuola uscirono famosi artisti tra' quali Gio. Filippo Criscuoli, Gio. Antonio Amato il giovane, Antonio Capolongo, la propria figliuola Vittoria ed altri.

LAMA (Gio. Battista), celebre pittore, nacque in Napoli e fu scolaro di Luca Giordano. I suoi migliori dipinti sono: 1° Il quadro sur l'altare maggiore in S. Liborio, 2° *Il profeta Elia con S. Simone Stocco e la Vergine* nella chiesa della Concordia.

LAMBERTINO (Cesare), nacque a Trani e fu laureato giureconsulto

a Roma. Ottenne un vescovado e si morì nel 1550; scrisse: *De jure patronatus.*

LAMBERTIS (Girolamo de), nacque alla Cava e si distinse in giurisprudenza. Scrisse de' *comentari* sopra l' opera di Annibale Troisi de' Riti della G. C. della Vicaria.

LAMBERTO, imperadore di occidente, fu figliuolo di Guido imperadore e gli successe nel 894. Il padre suo Guido era duca di Spoleti, indi si fece coronare re d' Italia e mentre reggeva que' stati venne alla luce Lamberto in Valva de' Peligni. Combattè i tedeschi, i quali aveano occupato varie terre per Berengario re d' Italia e quelle tolse loro. Folco arcivescovo di Reims non omise raccomandare il giovane Lamberto al papa, il quale rispose: *De ipso Lamberto, patris se curam habere, filiique carissimi loco eum dirigere, atque inviolabilem cum eo concordiam se velle servare.* Ma in cuore sentiva tutt' altro, poichè chiamò in Italia Arnolfo per crearlo imperadore contro Lamberto, il quale nel settembre del 895 passato il Po divise la sua armata in due, la prima spedì per Bologna a Firenze e l' altra per Pontremoli a Luni e quindi a Lucera, spogliò quasi di tutti i stati Berengario dando il ducato del Friuli a Gualfredo e quello di Milano a Mangifredo. Arnolfo calato in Italia si fece coronare imperadore, ma tosto fu costretto a ripassare i monti. Lamberto s' impadronì nuovamente di Milano e di Pavia e del rimanente della Lombardia facendo aspro castigo de' ribelli milanesi, condannando nel capo il traditore duca Mangifrido ed a perdere gli occhi il figliuolo ed il genero di quello. Nell' anno 896 strinse amicizia con Berengario e nel seguente anno sconfisse le soldatesche di Adalberto II duca della Toscana che gli si era ribellato e lo fece prigioniero. Nel 898 papa Giovanni in un concilio in Roma confermò l'elezione di Lamberto in imperadore dichiarando nulla quella di Arnolfo. Correndo poi il principio di ottobre di quell' anno stando a caccia nel bosco di Marengo nel territorio ove oggi è fabbricata la città di Alessandria, si morì. Alcuni vogliono si morisse di caduta da cavallo nell' inseguire la preda, ma altri storici più accurati pretendono fosse morto da un certo Ugo figliuolo di quel Mangifredo duca di Milano poco fa decapitato per ordine di Lamberto. Essi dicono che Ugo benchè ricevesse dal giovane imperadore la dignità del padre ed altri benefizî, non che gli si fosse legato con la più intima amicizia, stando entrambi a tendere imboscata al cinghiale Lamberto si addormentò ed Ugo gli ruppe l' osso del collo con un bastone ed indi divulgò che caduto da cavallo erasi rotta la nuca del collo.

LAMPONIO (Marco), famoso capitano Lucano che si distinse per valore nella guerra sociale.

LANDENOLFO Da Capua, fiorì verso il 1150 e vestì l'abito cassinese sotto Desiderio abate. Scrisse un libro di cui se ne ignora anche il titolo.

LANDULFO (Pompeo), celebre pittore, nacque in Napoli di nobile famiglia e per divertimento si diede a dipingere e vi riuscì di alto nome. Invaghitosi della figliuola del famoso Gio. Bernardino Lama suo maestro la sposò ed il padre suo sdegnando quel parentado lo cacciò di casa. Allora Pompeo si vide costretto a vivere co' suoi lavori, ma morto il padre ereditò ricco patrimonio. I suoi dipinti sopratutto sono pregiati per la morbidezza delle mani e pel bel colorito. Si morì circa il 1590.

LANGELLA (Marco), dotto domenicano, nacque a Napoli e fiorì verso il 1598. Tal nome si acquistò nel predicare che fu dichiarato predicatore generale dell' ordine. Scrisse: *Esposizione dell' inno Dies irae,*

dies illa, Vico Equense, 1598 in 4,

LANUTO (Gio. Bernardino), giureconsulto, nacque a Chieti e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *De Magistratu*.

LAPEZZAJA (Giorgio), celebre geometra, nacque a Monopoli e fiorì verso il 1566, vestì abito di chiesa ed insegnò con successo le matematiche. Scrisse: *De familiaritate arithmeticae, et geometriae* Napoli, 1566, in 4.

LASENA (Pietro), celebre storico, nacque a Napoli il 16 ottobre 1590 da padre normando che in questa città avea menata moglie. Si diede al foro per ubbidire al padre, ma alla morte di quello si dedicò solo alla letteratura. Si acquistò alta fama per dottrina e fu a molte accademie ascritto. Si morì il 3 settembre 1636 e scrisse: 1° *Ginnasio Napoletano*, Roma, 1641, 2° *De' Vergati*, Napoli, 1618, 3° *Homeri nepeuthes, seu de abolendo luctu*, Napoli, 1621, 4° *Cleombrotus, sive de iis, qui in aquis pereunt, philologica dissertatio*, Roma, 1637, in 8.

LAURENZIO (Gio. Giacomo), nacque a Benevento e si distinse in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *De judice suspecto* ec. Napoli, 1607.

LAURERIO (Dionisio), celebre letterato, nacque a Benevento e fu generale dell'ordine de' Servi. Lesse filosofia, matematica a teologia in Perugia, a Bologna ed a Roma. Fu inquisitore di Roma ed ambasciadore del re d'Inghilterra presso papa Clemente VII. Sendo familiarissimo di Alessandro Farnese allora cardinale ed arcivescovo di Benevento, un giorno gli predisse il papato e quello toltasi la berretta di cardinale gliela mise sul capo come gli promettesse la porpora. Di fatti appena il Farnese fu innalzato alla S. Sede nominò Laurerio internunzio a Giacomo re di Scozia per l'universale concilio e nel 1539 gl' inviò il cappello cardinalizio per Pier Luigi Farnese duca di Parma e Piacenza. Ottenne nello stesso tempo anche il vescovado di Urbino e la legazione di Terra di Lavoro. Si morì il 17 settembre 1542.

LAURIA (Francesco), celebre giureconsulto, nacque a Montefuscoli e si diede allo stato ecclesiastico, ma quello abbandonando passò nella capitale e si distinse nel foro. Fu creato magistrato e dimesso esercitò nuovamente l'avvocaria e ottenne la cattedra di dritto penale. Si morì magistrato sul cominciare del XIX secolo. Scrisse 4 vol. delle sue *arringhe*, i suoi *discorsi*, il *comento* al codice di Francia, la sua opera *sul Codice delle Due Sicilie del 1819*.

LAURO (Vincenzo), nacque a Tropea e vestito abito di chiesa fu familiare del cardinale Turnone. Versatissimo nelle filosofiche scienze, nella medicina, nella teologia, nella poesia e nel greco, papa Pio V lo volle presso di se dandogli il cappello prelatizio, indi lo creò vescovo di Mondovì. Fu inviato a Maria regina di Scozia, al duca di Savoia, a Sigismondo II re di Polonia e ad altri principi per difficilissimi affari. Papa Gregorio XIII nel 1583 lo creò cardinale e si morì nel 1592. Scrisse: 1° *Comentario delle legazioni, viaggi e trattati avuti co' principi*, 2° *Vita Francisci Cardinalis Turoni*, 3° *Epigrammata*.

LAURO (Marco), fratello del precedente, nacque a Tropea e vestì l'abito domenicano. Fu di molta dottrina e nel 1560 fu creato vescovo della Campagna ed intervenne al concilio di Trento in qualità di segretario. Di lui abbiamo una erudita *orazione* recitata in quel concilio.

LAURO (Antonio), nacque ad Amantea e vestì abito di chiesa. Fu chiamato nella università di Napoli alla cattedra di dritto civile e canonico, fu vescovo di Castellamare e cappellano maggiore. Si morì nel 1577 e scrisse: *Statuti della cattedrale di Napoli*, Napoli, 1534.

LAVINIO (Giano), celebre alchimista, nacque in Calabria e fiorì nel mezzo del XVI secolo. Fu assai dotto nella filosofia e nella medicima, ma sopra tutto nella chimica. Scrisse: *Praetiosa, ac nobilissima artis chimicae collectanea, occultissimo, ac praetiosissimo philosophorum lapide*, Venezia, 1554, in 4.

LECTIS (Gio. Battista de), nacque ad Ortona e vestì abito di chiesa, si distinse nella predicazione e scrisse: 1° *Vita e miracoli di S. Tommaso apostolo e di S. Giuseppe*, 2° *Sermone*, Fermo, 1577, in 8.

LEGA (Gio. Domenico), celebre poeta napoletano, scrisse: 1° *Poesie*, Napoli, 1535, in 4, 2° *Morte di Cristo*, tragedia, Napoli, 1549, in 4.

LELLIS (S. Camillo de), nacque a Bocchianico nel 1550 e seguendo il mestiere del padre si diede alle armi. Dopo aver menata una vita licenziosa e vagabonda tocco dalla grazia entrò nell'ospedale di S. Giacomo degl'incurabili a Roma e divenuto economo di quella casa cambiò affatto vita dedicandosi interamente al servizio degl' infermi. Allora vestì abito di Chiesa e di anni 32 incominciò ad apparare lettere ed in breve fu unto sacerdote. Fondò una congregazione di chierici regolari ministri degl' infermi e passando a Napoli con 12 suoi compagni vi fondò altre case. Di ritorno a Roma vedendo il suo ordine propagato per moltissime città rinunziò la carica di superiore nel 1607 e si morì santamente nel 1614.

LELLIS o Lelio (Teodoro), nacque a Teramo e fu molto dotto, vescovo di Trivico difese la causa del senato di Venezia contro Sigismondo duca di Austria innanzi al collegio de' cardinali a Roma. Scrisse: 1° *Apologia foederis Venetorum, et Sigismundo Austriaco*, 2° *Gratulationem pro Pio II ad Venetiarum ducem*, 3° cinque *orazioni*, 4° Delle *epistole*, 5° una *Grammatica*.

LENIO (Antonio), celebre poeta, nacque a Parabita e fiorì verso il 1531. Di lui abbiamo: varî *epigrammi* latini ed una poesia volgare col titolo: *Nomata Oronte*, Venezia, 1531.

LEO (Annibale di), insigne letterato, nacque a S. Vito degli schiavi nel 1739 e si morì a Brindisi nel 1814. Vestì abito di chiesa e fu vescovo di Uggento, indi arcivescovo di Brindisi. Di lui abbiamo: 1° *Memoria della Coltura dell' Agro Brindisino*, Napoli, 1811, 2° Illustrazioni alle opere di M. Pacuvio, Napoli, 1763 molto lodate dal celebre Tiraboschi. Fu membro di moltissime accademie.

LEO (Leonardo), celebre maestro di cappella, nacque a S. Vito degli Schiavi nel 1694 ed ebbe a maestro il famoso Scarlatti. Si distinse sopra tutto nelle opere buffe ed il suo *miserere* è un capo lavoro di arte. Si morì in Napoli mentre suonava il suo cembalo nel 1745. Jomelli, Caffaro, Traietta ed altri rinomatissimi professori furono suoi discepoli.

LEO (Luigi di), nacque a Benevento e divenne celebre nel foro di Napoli. Scrisse: *Commentaria super VII VIII et IX librum Codcis*, Venezia, 1600, in fol.

LEO (Gio. Antonio), nacque a Castelluccia e fu rinomato giureconsulto. Scrisse: *Optimum, solemne, purumque examen ad Leg. quod te costituam sub Tit. De re cred.* ec. Napoli, 1549, in 4.

LEO (Mario di), celebre poeta volgare del XVI secolo nacque nella Puglia e fu molto versato nelle lettere. Scrisse: *L'amor prigioniero* poemetto assai bello e lodato da' dotti.

LEO (Gasparo), nacque a Traietto e fu celebre giureconsulto. Nel 1520 per concorso ottenne la cattedra delle Istituzioni civili nella nostra università e nel 1530 quella di dritto civile. Scrisse: 1.° *Additiones Consue. Neap.* 2.° *Consilium legale*.

LEO (Marciano di), letterato, nacque a Frigenti il 21 decembre 1751, vestì abito di chiesa ed insegnò eloquenza, poesia, storia e geografia in Napoli. Si morì nel 1820 e scrisse alcune composizioni in prosa ed in verso.

LEONARDIS (Gio. Francesco de), celebre giureconsulto napoletano, fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1.° *Praxis officialium regiorum, et baronalium regni Naepoletani*, Napoli, 1595, in 4, 2.° *Perutilis tractatus De variis Juris decisionibus, et practicabilibus quaestionibus*, Napoli, 1612.

LEONARDO (Giovanni), rinomato maestro di cappella del XVI secolo, nacque a Napoli e non ci resta di lui che: *Canzoni Napoletane a tre voci*, Venezia, 1561.

LEONARDO d'Isernia, celebre giureconsulto del XIII secolo, scrisse delle opere legali e le *Notae ad Constitutiones Regni*.

LEONE II papa, nacque a Cedella e successe ad Agatone nel 682. Nell'anno seguente inviò il sotto-diacono Costantino a Costantinopoli in qualità di legato con una lettera a quell'imperadore, con la quale chiamava anatemi Teodoro di Faran, Ciro di Alessandria, Sergio, Pirro, Paolo e Pietro di Costantinopoli, Macairo, Stefano e Policrone ed anche papa Onorio per non avere estinta l'eresia nel suo nascere come a lui conveniva in qualità di pontefice. Si morì circa il 683 dopo di aver governata la chiesa con fermezza di animo e saggezza. Istituì il *bacio di pace* nella messa e *l'aspersione dell'acqua benedetta* sul popolo, confermò il canto gregoriano e ci lasciò: 1.° *Lettere* 4, 2.° Varî *inni* per l'ufficio della messa.

LEONE, nativo di Metaponto, fu celebre filosofo pitagorico e discepolo di Neoclide. Accrebbe di molto la geometria e compose gli *Elementi di geometria* prima di Euclide.

LEONE, nacque a Napoli e fiorì verso il 402, vestì l'abito basiliano e scrisse: *Vita S. Patritiae*.

LEONE (Ambrogio), nacque a Nola e fiorì nel XVI secolo, fu dotto filosofo e medico e nella greca e latina letteratura versatissimo. Da re Ferrante I di Aragona fu nominato alla cattedra di medicina nella nostra Università e dopo essersi Carlo VIII re di Francia impadronito di Napoli, per alcuni dispiaceri cagionatigli da' suoi concittadini passò a Venezia, nella quale città visse stimato assai da tutti i dotti e spezialmente dà papa Leone X. Si morì circa il 1524. Il Celebre Erasmo suo amico loda altamente le sue opere. Scrisse: 1.° *Castigationum adversus Averroem* lib. XLVI, Venezia, 1517, in fol. 2.° *Opusculum distinctum* ec. Venezia, 1514, in fol. 3° *Opus Quaestionum tum aliis, plerisque in rebus cognoscendis, tum maxime in phlosophiae, et medicinae scientia*, Venezia, 1523, in fol. 4° *Dialogus de nobilitate rerum*, Venezia, 1525, 5° Comentario *in Actuarium Jo: Zaccharias filii De Urinis liber primus*, Venezia, 1519, in 4. *De Agro Nolano*, Napoli, 1735.

LEONE, nacque a Sperlonga e fiorì al cadere del XIV secolo, fu rinomato giureconsulto e scrisse: *Artis Notarine*.

LEONE (Andrea di), celebre pittore, nacque a Napoli nel 1596 e si morì nel 1675. Ebbe a maestro prima il Corenzio e poi il Falcone. Riuscì in dipingere battaglie e fu della compagnia della *morte* (Vedi Falcone Aniello) Fu perciò costretto fuggire dalla patria e poco dappoi ottenne ritornarvi.

LEONE (Andrea de), nacque a Forino il 1 decembre 1733 e si distinse nel foro e nelle lettere. Ottenne la cattedra di dritto naturale nella nostra Università, indi a poco fu nominato direttore della università di Salerno e successivamente uditore nelle Calabrie, capo di rota a Foggia, giudice di Vicaria a Napoli, commissario di campagna e Consigliere. Si morì circa il 1792. Di lui ci resta:

1° *Note* sopra Cicerone de officiis, 2° *Comenti* sopra Platone e Senofonte, 3° *Giornali de' tremuoti delle Calabrie del 1783*, 4° Comento e 13 discorsi politico-morali sur la legislazione di S. Leucio.

LEONE, dotto cassinese nacque da' conti de' Marsi e papa Pasquale II lo nominò cardinale e vescovo di Ostia. Si morì nel 1115 e scrisse: 1° *Chronicon Cassinese*, Venezia, 1513, che poi Muratori inserì nella sua gran *Raccolta*, 2° *Sermones*, 3° *Historia peregrinorum*, 4° *Vita S. Januarii*.

LEONIDA, famoso poeta greco, nacque a Taranto 276 anni prima di Cristo. Menò vita stentata nella miseria ed esule dalla patria combattuta da armi nemiche, sospirava il bel cielo d'Italia ed esclamava volere ivi finire i suoi giorni. Le sue belle poesie furono raccolte da Meincke e stampate a Lipsia nel 1791.

LETO (Giulio Pomponio), famoso letterato, nacque a Salerno nel 1427 bastardo della famiglia Sanseverino e per l'odio portava alla sua origine si disse Leto. Fu da' signori Sanseverino chiamato a vivere con essi tra gli agi e le ricchezze, ma egli rispose loro in brevi detti: *Pomponio Leto a' suoi parenti e congiunti invia salute. Non può eseguirsi ciò che voi chiedete. State sani.* Passò allora a Roma e per la vasta sua dottrina fu la meraviglia di tutti que' dotti, di maniera che nel 1457 successe al celebre Valla nella cattedra. Fondò in quella città un' accademia de' primi letterati, ma in breve quella società accusata a papa Paolo III di eresia e di cospirazione, tutti que' dotti furono cacciati in carcere e tormentati alla tortura. Provatosi la loro innocenza Leto uscì di prigione e rimise la sua accademia. Nel 1484 essendosi il popolo sollevato contro papa Sisto IV la casa di Leto fu messa a sacco ed egli costretto a fuggire in giubetto, ma i suoi scolari a gara con donativi lo provvidero di tutto. Tanta era la folla de' suoi scolari allorchè insegnava dalla cattedra, che gran parte di essi dovea starsi all'aperto. Non ostante tanta dottrina Pomponio Leto fu oppresso dalla miseria e finalmente si morì in uno spedale di Roma nel 1498 e le sue esequie furono celebrate pomposissime. Le opere sue sono: 1° *Romanae historiae Compendium*, *De romanorum magistratibus*, *De romanorum sacerdotiis*, *De romanorum legibus*, *De antiquitatibus Urbis Romae*, *Epistolae familiares*, vol. 1. Magonza, 1521, 2° Alcuni comentari sopra Quintiliano, Venezia, 1494, 3° Comentari sopra Virgilio, Basilea, 1486. La repubblica delle lettere a lui deve la prima edizione di Sallustio che accuratamente rivide e confrontò co' codici originali di Columella, di Varrone, di Festo, di Plinio il giovane.

LETTIERI (Niccolò), nacque nel 1698 ad Arienzo e si morì a Napoli il 25 marzo del 1779. Si distinse per dottrina e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *Istoria dell' antichissima città di Suessola, e del vecchio e nuovo castello di Arienzo*, Napoli, 1772, in 4.

LEUCIPPO, nacque ad Elea e fu discepolo di Zenone, fu rinomatissimo filosofo ed il primo della sua setta che desse ordine alla Cosmogonia delle cose. Volle gli atomi per principio di tutto e suppose l'immenso spazio dell' Universo vôto in parte ed in parte ripieno di quelle particelle indivisibili, di numero infinito e di figura varia che disse *atomi*, le quali movendosi nel vôto senza alcuna determinazione s'incontrarono e formarono il *caos*, indi *de' vortici*, finalmente il *mondo*, il quale col tempo sarà distrutto dallo scioglimento di quelle particelle che ne ricostruiranno uno novello nel ricomporsi. Democrito anche insigne filosofo e suo discepolo seguì lo stesso sistema. Di lui abbiamo: 1° *De Physica*, 2° περι ὓε, 3° Μεγανδιαίδκομον.

LIBERATORE (Pasquale), cele-

bre giureconsulto, nacque a Lanciano nel settembre del 1763 e passò in Napoli nel 1782. Nel 1786 fu nominato giudice civile, nel 1798 cancelliere del governo generale delle Doganelle di Abruzzo citeriore, nel 1806 giudice del tribunale straordinario di Calabria e Basilicata, giudice a Matera, nel 1808 procuratore regio presso la corte criminale di Aquila, nel 1814 procuratore regio presso la corte criminale di Napoli, nel 1817 giudice della gran Corte Civile in Napoli e nel maggio del 1821 per le avvenute turbolenze del regno fu dimesso dalla carica. Allora si diede egli a comporre dotte opere legali e nel 1830 in sua casa professò giurisprudenza. Si morì in Gragnano il 21 Agosto 1842. Le sue principali opere date alle stampe sono: 1° *Pensieri civili ed economici*, 2° *Saggio sulla giurisprudenza penale del Regno di Napoli*, 3° *Della feudalità e sue vicende*, 4° *Degli uffiziali di polizia giudiziaria*, 5° *Del matrimonio*. 6° *De' maioraschi*, 7° *Dell' enfiteusi*, 8° *Delle pruove giudiziarie*, 9° *Istituzioni di dritto patrio*, 10° *Corrispondenza degli articoli del codice del regno delle Due Sicilie con quelli del codice francese*, 11° *Osservazioni per servir di comento alle Leggi civili*, 12° *Introduzione allo studio della legislazione*, 13° *Istituzioni della legislazione amministrativa vigente nel regno delle Due Sicilie*, 14° *Dizionario legale*.

LICO, nacque a Reggio e fiorì a' tempi di Demetrio Falareo, fu rinomato filosofo pitagorico e scrisse: *Historia Libiae*.

LIGUORI (Pirro) celebre pittore, architetto ed antiquario, nacque a Napoli nel 1490 di nobile famiglia del Seggio di Portanova. Costruì la casina del principe di Belvedere al Vomero e da papa Paolo IV creato architetto del sacro palazzo diresse la fabbrica di S. Pietro. Ettore II da Este duca di Ferrara lo volle presso di se in qualità di architetto e di antiquario ed ivi caro a quel principe visse lungamente e si morì nel 1580. Si distinse il nostro Liguori sopratutto nell' antiquaria avendoci lasciato 30 volumi sull' antichità; ne' primi 18 tratta dell' antica geografia e negli ultimi 12 degli antichi eroi, uomini illustri, magistrati romani, famiglie romane, abbreviature delle iscrizioni, antiche medaglie, arti liberali. Tale opera à riscosso gli applausi di tutti i letterati benchè non sia esente da errori sendo il Liguori non troppo versato nelle lettere.

LIGUORI (Ottavio), nacque a Fratta Piccola il 1 luglio del 1650 e vestì abito di chiesa. Si versò nelle lettere e dopo la morte di monsignore Capobianco suo zio materno vedendo pubblicare un' opera dello zio sotto il nome del P. Siro da Piacenza francescano riformato, scrisse forte contro un tale plagio. Il P. Siro s' impegnò presso il vescovo di Aversa, il quale lo cacciò in carcere, ma appena ricuperò la libertà scrisse nuova Epistola contro il plagista. Dopo aver sofferta una seconda prigionia per la stessa causa, nel 1720 fu trucidato a Cardito da taluni suoi nipoti: Di lui abbiamo: 1° *Storia di Ercolense, seu Eraclea*, Genova, 1720, 2° *Lira politica*, Napoli, 1703, 3° *Brevis et luculenta Epistola apologetica*, Napoli, 1703. 4° *Lettere risponsive erudite, mediche, matematiche*, Genova, 1703. 5° *Erudite idee economiche* ec. Napoli, 1703. 6° *Orazione in morte di Sigismondo Loffredo principe di Cardito*, Napoli, 1705. 7° *Orazione in morte di D. Giuseppe Fusco*, Napoli, 1705. 8° *Corso filologico, naturale, astronomico, anatomico e medico*, Venezia, 1708, 3 vol. in 8. 9° Varie lettere, Napoli in 4 ed altre opere che potranno leggersi in Francescantonio Soria.

LIGUORI (S. Alfonso de), nacque a Marianella nel 1696 di nobile famiglia e si diede al foro con successo,

ma in breve quello abbandonando vestì abito di chiesa e fondò il suo ordine di preti regolari. Papa Clemente XIII l'obbligò accettare il vescovado di S. Agata de' Goti, però tanto operò che papa Pio VI nel 1775 accolse la sua rinunzia e ritiratosi a S. Michele de' Pagani ivi santamente si morì il 18 luglio 1787. Rifulse per dottrina e virtù e le sue principali opere sono; 1° *Selva predicabile*, 2° *Teologia morale*, 3° *Pratica del confessore*, 4° *Apparecchio alla morte*, 5° *L'uomo apostolico istruito*, 6° *Le glorie di Maria*, 7° *Via della salute*, 8° *Via della fede*, 9° *dissertazioni teologiche*, 10° *Opera dommatica contro gli eretici pretesi riformati*, 11° *La difesa della suprema potestà del pontefice*.

LIMATOLA (Tommaso), nacque a Capua e vestì abito di chiesa, fu dottissimo in filosofia e richiesto ad insegnare nella università di Messina, ivi si morì nel 1600. Di lui abbiamo: *Commentaria super metaphysicam*, 2° *de Trinitate*.

LIPARULO (Leonardo), celebre giureconsulto, nacque a Massa e vestì abito di chiesa. Si distinse nel foro e fu perciò molto caro al papa che nel 1573 lo creò vescovo di Nicotera ove si morì nel 1578. Scrisse: 1° *D. Andreae de Isernia in usus feudorum Commentaria* ec. Lugduni, 1579, in fol. 2° *Vita Andreae Iserniensis collecta ex nonnullis ejus dictis*.

LISIDE, nacque a Taranto e fu famoso filosofo. Studiò sotto Pitagora quando quel gran filosofo era di anni pieno, indi passò alla scuola d'Ipparco. Trasferitosi a Tebe aprì pubblica scuola e tra la immensa folla de' suoi scolari vi fu il celebre Epaminonda. Si morì a Tebe ed Epaminonda a sue spese gli fece magnifiche esequie e dopo qualche tempo il filosofo Teanore trasportò le sue ossa in Italia. Scrisse: 1° *Epistola ad Hipparcum*, 2° *Commentarium de philosophia Pythagorica*. Si vuole da molti scrittori autore di que' belli versi che si dicono composti da Pitagora e stampati sotto il suo nome. Tale è il sentimento di Diogene Laerzio, ancora il Wossio lo novera perciò tra greci poeti.

LISIO (Giovanni), nacque a Sora e si distinse nelle lettere ed in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Historia Sorana ex pluribus Scriptorum monumentis desumpta*, Roma, 1728.

LITTORIO DA BENEVENTO, fiorì circa il 1005, fu buon medico e molti scritti compose come anche un'opera per curare i cavalli.

LIVIA, nacque a Fondi l'anno 57 prima di Cristo da Livio Druso Calidiano e fu moglie di Tiberio Claudio Nerone da cui ebbe due figliuoli Tiberio imperadore e Nerone Claudio Druso. Sendo di rara bellezza e di grande astuzia, seppe in modo innamorare Augusto, il quale fattala ripudiare dal marito benchè di quello gravida di Druso, la menò al talamo. A tale si guadagnò l'animo di Augusto, che lo governò e lo menò alle sue voglie. Fece adottare Tiberio da Ottaviano e per ottenergli la successione all'impero fece perire tutti i parenti di Ottaviano che al figliuolo avessero potuto fare ostacolo. Tiberio, che con tanti delitti avea innalzato al trono, la rimunerò della più indegna ingratitudine. Si morì l'anno 29 di Cristo di anni 86. Tiberio niuna cura prese de' suoi funerali, annullò il suo testamento e proibì qualunque onore alla sua memoria. Livia pe'suoi talenti seppe tanto destramente maneggiare qualunque affare, che viene registrata tra i più gran politici. Non le si può però risparmiare l'infamia che per renders sempre più cara ad Augusto onde disporre del potere, serviva il marito da ruffiana. E Svetonio *in Augusto al cap. 71* così ci racconta l'infame operare di Livia: *Circa libidines haesit (Augustus) postea quoque, ut ferunt, ad vitiandas virgines promptior, quae sibi undique etiam ab uxore conquirerentur.*

LOCA (Battista) celebre pittore na-

poletano del XVI secolo. Fece per la chiesa dello Spirito Santo la conversione di S. Paolo, dipinto di molto studio e diligenza.

LODOVICI (Domenico), dotto gesuita, nacque a Termine il 6 decembre 1676 e si morì nel 1745. Fu versatissimo nelle lettere e nella filosofia, professò poetica, rettorica, filosofia e teologia. Il suo sapere gli ottenne grandi lodi da' dotti e spezialmente dal celebre Ludovico Muratori. Di lui furono date alle stampe alcune *poesie* latine.

LOFFREDO (Ferrante), nacque a Napoli di nobile famiglia e fiorì nel XVI secolo. Si distinse nelle armi sotto Carlo V nelle guerre d' Italia, di Germania e di Tunisi e sopra tutto nella battaglia navale delle Curzolari. Si acquistò nome anche nelle lettere e fu governatore della terra di Otranto. Fu viceré in Sicilia ed a Napoli si morì nel 1585 decano del Supremo Consiglio di Stato e guerra. Scrisse: *Antichità di Pozzuoli e luoghi convicini*, Napoli, 1580, in 4. opera scritta in purgata favella.

LOFFREDO (Luigi), celebre letterato e cavaliere napoletano, fiorì nel XVI secolo e scrisse una *Grammatica*.

LOFFREDO (Francesco), celebre giureconsulto e cavaliere napoletano, fiorì nel XVI secolo e fu regio consigliere, indi presidente del S. R. C. Di lui abbiamo solo una *Allegazione*.

LOFFREDO. (Tommaso), storico, nacque a Napoli e fiorì nel mezzo del XV secolo. Scrisse: *Annales Neapolitani ab anno 1300 usque ad annum 1450*.

LOFFREDO (Ludovico), principe di Cardito, nacque a Napoli e si morì nel 1827. Fu adoperato ne' più importanti affari del regno e nominato successivamente presidente della pubblica istruzione, consigliere di stato, presidente della Consulta e membro dell' accademia d'Incoraggiamento. Per sua opera fu stabilita la cattedra di chimica applicata alle arti nella Regia Università e la reale Biblioteca dell'università medesima fu resa di pubblico vantaggio permettendosi alla gioventù di portarsi ivi a studiare. Migliorò i gabinetti di zoologia, di chimica, di fisica sperimentale, il collegio medico chirurgico, la scuola veterinaria ed ampliò l' Orto Botanico.

LOGOTETA (Giuseppe), rinomato letterato, nacque a Reggio il 12 ottobre 1758 e si morì nel 1799. Di lui abbiamo: 1° *Nuovo progetto di un monte frumentario nella città di Reggio*, Napoli, 1792, 2° *Memoria sull'abolizione delle assise nella città di Reggio*, Napoli, 1793, 3° *Il tempio d'Iside e di Serapide di Reggio illustrato*, Napoli, 1794.

LOIACONO (Clorinda Visconti), nacque a Napoli nel 1809 da un uffiziale che costretto a partire da questa capitale l'affidò al colonnello Ferdinando Visconti, il quale la versò nelle scienze e nelle lingue. Nella musica sopra tutto riuscì eccellente da essere la meraviglia de' regnicoli e de' stranieri e fu la più gran suonatrice di piano-e forte che avesse l' Italia. Si morì il 4 novembre 1841.

LOMBARDI (Gio. Francesco), celebre antiquario, nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo, vestì abito di chiesa ed ebbe gran nome tra letterati. Scrisse: 1° *Synopsis Auctorum omnium, qui hactenus de balneis, aliisque miraculis Puteolanis, scripserunt, adjectis ad loca obscuriora* ec. Napoli, 1559. Questa opera fu di tanto nome che in brevissimo tempo il Lombardi fu obbligato ristamparla aggiungendovi altri trattati. Un tanto lavoro fu dallo Scotto creduto degno di essere inserito nella sua *Italia illustrata*, e dal Burman nel suo *Tesoro dell' antichità e della storia d' Italia*. Di lui abbiamo ancora delle *orazioni* e delle *poesie*. 2°. La traduzione dal greco in latino di due trattati uno di Galeno, l' altro d' Ippocrate, 3° *Correzioni* ed *emendazioni* al libro

conosciuto sotto il titolo di *Scuola Salernitana*.

LOMBARDI (Domenico), nacque a Lucera il 9 gennaio 1730 e nelle lettere e nella giurisprudenza si distinse. A Roma ebbe alta fama di dotto e fu ascritto alle accademie dell' Arcadia e Capitolina. Si morì a Lucera nell'ottobre del 1778. Di lui abbiamo: 1° *De columnis quibusdam novissime Luceriae detectis*, *Schediasma*, Napoli, 1748. 2° *Diatriba de Luceriae nomine et conditore*, Napoli, in 8. 3° *De colonia Lucerina* ec. Roma, 1752, in 4. 4° *Sacro triduo* per la festa di S. Teresa, 5° Varie allegazioni.

LOMBARDI (Francesco), nacque a Bari nel 1631 e si distinse per dottrina. Si morì nel 1743 di anni 108 e scrisse: 1° *Compendio cronologico delle vite degli arcivescovi Baresi dall' unione delle due sedi di Canosa e di Bari*, Napoli 1697, in 4. 2° *Notizie istoriche della città e Vescovi di Molfetta*, Napoli, 1703, in 4.

LONDANO (Andrea), nacque a Napoli e fiorì verso la metà del XVI secolo, fu purgatissimo scrittore greco, latino ed italiano. Di lui abbiamo un' opera tradotta dal greco in italiano.

LONGANO (Francesco), vestì abito di chiesa e si distinse nelle lettere. Fiorì sul cadere del XVIII secolo e scrisse: 1° *L'uomo naturale*, in 8, 2° *Esame fisico e morale dell' uomo*, in 8, 3° *Morale naturale*, in 8, 4° *L' uomo religioso*, in 8, 5° *Logica latina*, in 8, 6° *Raccolta di saggi economici*, 2 vol. in 12, 7° *Viaggio per lo contado di Molise*, in 8, 8° *Viaggio per la Capitanata*, in 8.

LONGO (Domenico), dotto domenicano, nacque a Cosenza nel febbraio del 1705 e si distinse nella predicazione. Percorse l'Italia, la Germania e parte dell' oriente predicando in que' vari idiomi conoscendo dottamente le lingue tedesca, turca, francese, inglese, spagnuola, araba ed ebrea. Si morì nel 1745 ed i suoi eruditissimi MS. andarono perduti.

LONGO (Gio. Bernardino) nacque a Napoli e professò filosofia ed astronomia con gran nome, fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *In Prologum Averrois Expositio aurea* ec. Napoli, 1570 in fol., 2° *De Cometis*, Napoli, 1578, in 4.

LONGO (Alberico), celebre letterato, nacque a Nardò di nobile famiglia, si diede al foro e quindi alla medicina. Laureatosi a Napoli passò a Corfù, indi a Candia, a Costantinopoli, a Moscovia, nella Valachia e finalmente a Ferrara lasciando ovunque alta fama di se. A Ferrara gli fu offerta la cattedra di filosofia e medicina con grosso stipendio e dopo molti anni trasferitosi a Roma fu da que' letterati onorato assai e tenuto molto caro. Ebbe a mecenate il cardinale Cervini poi papa Marcello II e suoi amici il Sirleto, il Maiorani, il Gualterio, il Benio, il Caro, il Seripando, il Vittorio, il Panvinio, il Pacato ed altri sommi uomini di quel secolo. Finalmente per avere stampata una lettera contro il Castelvetro in difesa del suo amico Annibal Caro, fu dal Castelvetro a tradimento fatto uccidere con un colpo di archibuso ed in lui si estinse la nobile famiglia Longo. Di lui abbiamo: 1° *Canzone in lode di Annibal Caro*, 2° *Vita del SS. Simone dal greco tradotta* in latino, 3° *Rime*, 4° *Epigramma*, 5° *De humanae vitae brevitate*.

LONGO (Maria Laurenzia), nacque a Napoli di famiglia distinta castigliana e fu moglie del presidente del S. R. C. Giovanni. Questa donna di virtù piena e vedova del consorte si diede a prodigare cure a' poveri nell' ospedale da Giovanna II fondato nel chiostro di S. Niccolò della Carità dove oggi vedesi il Castel Nuovo. Nel 1521 edificò l' ospedale degl' Incurabili ed accolse nella propria casa i PP. teatini e cappuccini venuti per la prima volta nel nostro re-

gno, i quali per la sua mediazione ottennero soccorsi e larghe limosine. Finalmente volendosi affatto dal mondo ritirare fondò il monastero delle religiose cappuccine detto di S. Maria in Gerusalemme che governò da badessa fino alla metà del XVI secolo epoca della sua morte.

LORENZO Da Napoli, dotto agostiniano e nel 1416 vescovo. Assistè al concilio di Costanza in qualità di ambasciadore della regina Giovanna II e scrisse: *Sermones*.

LORENZO Da Brindisi, celebre letterato cappuccino, nacque il 22 luglio 1559 e si distinse nella predicazione spezialmente contro i rabbini che in modo li confutava da essere da quelli fuggito. Versatissimo nella lingua greca, latina, caldea ed ebrea sopra tutto, fu da papa Gregorio XIII e Clemente VIII destinato a predicare nel loro idioma agli ebrei. Fu adoperato da' papi e dagl' imperadori in varî affari politici, finalmente si morì a Lisbonia il 22 luglio 1619, ivi trasferitosi per lamentarsi a nome della città di Napoli presso il re Filippo del fiero governò del vicerè Ossuna.

LORENZO di Amalfi, celebre letterato, vestì l'abito benedettino e per la sua dottrina nel 1030 fu nominato arcivescovo di Amalfi. Si morì nel 1148 ed ebbe a scolaro papa Gregorio VII. Scrisse: *Vita S. Zenobii* che l'Ughelli inserì nella sua *Italia Sacra*.

LORIA (Ruggiero), celebre guerriero, nacque in Calabria nel XIII e con alcune sue galere militò contro gl' imperadori greci ed acquistò nome di buon marino. Sendo passato in Ispagna da fanciullo con Costanza sua madre servì Pietro re di Aragona, che lo creò ammiraglio di Aragona e di Sicilia. Di fatti vinse re Carlo in più battaglie, gli tolse varie galere e molte ne bruciò e buona parte della Calabria fece devota agli aragonesi, a' quali anche soggettò l'isola di Malta. Vinse il principe di Taranto figliuolo di re Carlo e lo fece prigione con 42 galere, occupò l'isola di Gerbi e vi costruì un Castello. Sbaragliò l'armata francese nel porto di Roses trucidando 5 mila francesi e facendo prigione l'ammiraglio con molte galere ed altre ne affondò. Occupò varie terre del nostro regno per gli aragonesi e vinse gli angioini in una battaglia data in Calabria, poi fatto ritorno in Sicilia vi fece dichiarare re D. Federico figliuolo del defunto D. Pietro. Gran fama si acquistò nella giornata di Brindisi, ma mal rimunerato de' tanti servizi dal re D. Federico, passò alle armi di re Carlo II d'Anjou e fu dichiarato ammiraglio dell' armata angioina-napoletana. S'impadronì allora di molte terre della Sicilia e prese Catania, combattè il celebre ammiraglio Corrado Doria e lo fece prigione. Terminata la guerra tra que' due re, il Loria si trasferì in Aragona dal re Giacomo suo antico signore, il quale lo confermò nel grande ammiragliato di Aragona ed ivi pieno di gloria e di ricchezza si morì il 1 febbraio 1304. Fu egli valoroso capitano ed esatto mantenitore della fede, di maniera che una volta si oppose fortemente a re Federico che voleva infrangere la stabilita tregua. Era però crudelissimo, vendicativo ed avido del bottino.

LOTTIERO (Livio Margarita), nacque a Napoli e fiorì verso il 1566, fu rinomato giureconsulto e venne nominato uditore degli Abruzzi, commissario di Campagna e destinato a porre i confini al nostro regno. Si morì a Celle e scrisse: *Repetitiones super codicem*.

LUCA (Antonio de), nacque a Ripalimosani nel 1758 e vestì abito di chiesa, fu nelle lettere e nelle matematiche versatissimo e sopra tutto ne' classici latini. Fu buon poeta lirico e si morì il 21 febbraio 1840. Di lui abbiamo: 1° *Odi*, 2° delle opere teologiche.

LUCA (Giambattista de), nacque a Venosa di oscuri parenti nel 1614 e si diede al foro. Ma per motivi di salute fatto ritorno in patria vestì abitò di chiesa e sendo vicario capitolare della chiesa di Venosa si attirò l'odio del principe di Piombino signore di Venosa e per fuggire la vendetta di quello fu obbligato riparare a Roma, dove si rese celebre come giureconsulto. Nel 1681 ottenne la porpora e nel 1683 si morì con dispiacere di tutti i dotti. Di lui abbiamo: 1° *Note al concilio di Trento*, 2° *Relazione della corte di Roma*, 3° *Theatrum justitiae, et veritatis*, 12, vol. in fol. 4° *Il Dottor volgare*, 5° *Gl' istituti civili*, 6° *Il prelato pratico*, 7° *Il principe cristiano pratico*, *il cardinale*, 8° *Difesa della lingua italiana*, 9° *Dello stile legale*, 10° *Il giuoco delle ombre*.

LUCA Da Capua, fiorì verso il XII secolo e vestì l'abito cisterciense. Fu molto caro ad Errico VI imperadore, a Costanza sua moglie ed a papa Innocenzio. Con molto onore menò a termine varie importanti negoziazioni e fu creato vescovo di Cosenza nel 1203 dove si morì nel 1224. Scrisse de' Comentarî sopra l' Apocalisse e sopra i Salmi e cinque libri *Della concordia del vecchio e del nuovo testamento*.

LUCA Da Napoli, dotto domenicano, papa Benedetto XI per la sua dottrina e pe' suoi castigati costumi lo creò vescovo di Otranto. Fu al concilio di Vienna e vi fu ammirato pel vasto suo sapere. Si morì nel 1329 e scrisse varî sermoni.

LUCA (Luca Niccolò de), nacque a Ripalimosani il 13 maggio 1734, vestì abito di chiesa e si distinse nelle lettere. Fu precettore del celebre Gaetano Filangieri di cui ne pianse la immatura morte con breve elogio. Fu vescovo di Muro, nel 1790 vescovo di Trivento e nel 1826 si morì il 29 novembre. Fu di vasta erudizione e molto dotto. Le sue principali opere sono: 1° *L' interpretazione alla Bibbia* 14 vol. 2° *Il Dio Creatore*, 6 vol. 3° *Varî componimenti* in verso.

LUCA (Giuseppe de), rinomato metafisico, nacque a Monteleone il 10 maggio 1770 e nel 1797 fu chiamato alla cattedra di filosofia e di rettorica a Briatico. Implicato nelle vicende del 1799 fuggì e si nascose, nel 1802 professò metafisica, logica e dritto nel collegio di S. Spirito oggi Vibonese, nel 1805 fu invitato ad altre cattedre. Poco dappoi perdè la ragione e in tale misero stato visse finchè si morì il 12 aprile 1814. Scrisse varî trattati metafisici.

LUCA (Carlantonio de), nacque a Molfetta e si distinse nel foro. Fiorì nel XVII secolo.

LUCCHITTO (Marcantonio), nacque a Valva e fu rinomato letterato, si morì nel 1584 e scrisse: 1° *Corfinii quondam Pelignorum Metropolis, brevis elucidatio*, Sulmona, 1583, in 4. 2° Un poemetto latino sur la gran quantità di neve caduta nel 1567 nella regione di Valva.

LUCHIS (Andrea de), celebre medico, nacque a Napoli e viaggiò per l' Italia ovunque distinguendosi per sapere. Padova gli offrì largo stipendio per averlo a professore nella sua università. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Disputatio de Metallo, et Lapide ex tertio, et quarto libro Meteororum Aristotelis*, Napoli, 1581, in 4.

LUCIFERO (Camillo), nacque a Crotone e fiorì circa il 1523. Scrisse: *Historia Crotonensis Civitatis*.

LUCILIO (Caio), inventore della satira e cavaliere romano, nacque a Suessa Aurunca l'anno 147 prima di Cristo e si morì a Napoli di 46 anni. Fu prozio materno del gran Pompeo e militò sotto Scipione Africano nella guerra Numantina. La sua dottrina gli meritò l'amore e l' amicizia di quel generale e di Lelio. Ritiratosi dal mestiere delle armi passò la maggior parte della sua vita » R-

ma coltivando la letteratura e la poesia. Fu egli l' inventore della satira contro i costumi e tanto salì in rinomanza che una scuola si formò di suoi ammiratori, i quali pieni di entusiasmo percuotevano col bastone coloro sparlavano de' versi di Lucilio. Di 30 *satire* che compose ne abbiamo solo de' frammenti stampati nel *Corpus Poetarum* di Maittaire.

LUCIO (Innocenzio), nacque a Montella e fu poeta insigne, fiorì circa il 1512 e scrisse: 1° *Egloga di Melibeo e di Titiro* ad imitazione di Virgilio ed un *Dialogo* in verso latino sopra il primo libro delle sentenze di Scoto, Napoli, 1512.

LUCIO (Massimino di), medico del XVI secolo, nacque ad Acerno e si fece gran nome nell' arte sua. Scrisse: *In librum Galeni De Ptissana cum quaestione De Bonitate aquarum, earumdemque natura*, Venezia, 1575, in 8.

LUNA (Fabrizio), celebre poeta, nacque a Napoli e fiorì circa il 1554. Scrisse: 1° *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus*, Napoli, 1554, 2° *Vocabolario di 5 mila vocaboli toscani non meno oscuri, che utili e necessari del Furioso, Boccaccio, Petrarca e Dante, nuovamente dichiarati e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeto ed utilità di chi legge, scrive e favella*, Napoli, 1536, in 4.

LUPI (Gio. Antonio), giureconsulto e poeta, nacque a Gravina e fiorì verso il 1566. Di lui abbiamo varie *rime*.

LUPIS (Orazio), storico e poeta, nacque a Martone il 19 marzo 1736 e si morì il 14 giugno 1816. Di lui abbiamo: 1° *Elementi di Cronologia teoretico-istorico-pratica*, Napoli, 1802, in 8, 2° *Elementi di Storia, ossia ristretto di un corso di Storia Universale*, Napoli dal 1794 al 1805, 6 vol. in 8.

LUPIS (Antonio), nacque a Molfetta e fiorì verso il XVI secolo. Scrisse: 1° *Il chiaro-scuro di pittura morale*, Venezia, 1586, 2° *Teatro aperto*, ivi. 1693, 3° *La marchesa d' Hunsleii ovvero l'amazzone scozzese*, ivi, 1723, 4° *Il plico*, ivi, 1685, 5° *Fantasme dell' ingegno*, Milano, 1673.

LUPO (Pavone), nacque a Giovenazzo e fu celebre giureconsulto. Alfonso I di Aragona per la sua dottrina lo nominò consigliere di S. Chiara, giustiziere di Calabria e potestà a Firenze. Scrisse: *Tractatus canonici*.

LUPOLI (Vincenzo), nacque a Fratta Maggiore il 7 novembre 1737 e per concorso nel 1774 ottenne la cattedra delle decretali, indi quella di dritto nella regia università. Nel 1791 fu nominato vescovo di Telese e Cerreto ed ivi si morì il 1 gennaio 1800. Fu ascritto a varie accademie sì regnicole, che straniere e soprattutto si distinse in quella dell' Arcadia e scrisse: 1° *Juris ecclesiast: praelectiones*, Napoli, 4 vol. 1777, in 8, 2° *Juris Neapolitani praelectiones*, Napoli, 1781, 2 vol. in 8, 3° *Varie iscrizioni*, Napoli, 1781, in 4. 4° *Accademie legali*, Napoli, 1782, in 8, 5° *Juris Imperialis praelectiones*, Napoli, 1786, 2 vol. in 8. 6° *Traduzione* in latino e *note* della origine e delle leggi della popolazione di S. Leucio, Napoli, 1789, in 8. 7° *Juris naturae et Gentium praelectiones*, 1804. Napoli, in 8.

LUPOLI (Michele Arcangelo), celebre letterato, nacque a Fratta Maggiore il 22 settembre 1765 e vestì abito di chiesa. Passò a Napoli a fare i suoi studi e nel 1790 sendosi dissotterato un sepolcreto della Fratria degli *Eunosti* fuori porta S. Gennaro, egli ne fece sì dotta descrizione da essere tosto prescelto a socio dell' accademia delle scienze e belle lettere. Nel 1797 fu nominato vescovo di Montepeluso, nel 1818 arcivescovo di Consa e nel 1831 ottenne l' arcivescovado di Salerno. Si morì il 28 luglio 1834. Fu dell' accademia Er-

colanese e di molte altre regnicole e straniere. Le sue principali opere sono: 1° *Commentariolum de vita, et scriptis Francisci Serai*, Napoli, 1783, 2° *Commentarius in mutilum veterem Corficiensem*, Napoli, 1786, 3° *Commentariolus da vita Michaelis Arcangeli Putricelli*, Napoli, 1788, 4° *Oratio in funera Caroli III* ec. Napoli, 1789, 5° *Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum*, Napoli, 1792, 6° *Theologiae dogmaticae lectiones*, Napoli, 1795-1804, vol. 5, 7° *Apparatus theologicus*, Napoli, 1797, 8° *Istituzione del principe Cristiano*, Napoli, 1799, 9° *Acta inventionis SS. corporum Sosii* ec. Napoli, 1807, 10° *Preghiere alla gran madre di Dio*, Napoli, 1812, 11° *Omelie e lettere pastorali*, Napoli, 1814, 12° *Apologia cattolica* ec. Napoli, 1815, 13° *Opuscula*, Napoli, 1823, 14° *Synodus Compsana, et Campaniensis*, Napoli, 1827, 15° *Appendice alle omelie, e lettere pastorali*, Napoli, 1830.

LUPOLO (Mandracolo de), nacque a Napoli e fiorì circa il 1416. È conosciuto per aver pubblicato: *Cedulare continens taxam pro una quaque Collecta civitatum, terrarum, castrorum, et locorum omnium regni Siciliae.*

LUPONE Da Giovenazzo, fiorì circa il 1259 e fu celebre giureconsulto. Federico II imperadore e re di Napoli lo creò suo consigliere. Scrisse un libro delle sue *Decisioni.*

M

MACEDONIO (Gio. Vincenzo), celebre giureconsulto napoletano del XVI secolo, fu regio consigliere e di lui non ci resta che una *allegazione.*

MACTIA (Francesco Antonio), rinomato avvocato napoletano del XVI secolo, con Geronimo Sadeolo scrisse delle illustrazioni sopra la pratica della liquidazione ed esecuzione degli strumenti di Francesco Antonio di Giudice Roberto, Venezia, 1581, in 4.

MADOTTA (Girolamo) celebre poeta latino del XVI secolo, nacque a Taverna e scrisse: *Epigrammata amatoria, Poëmata, Epitalamia, Epistraphia*. Napoli, 1551, in 4.

MAFFA (Sebastiano), celebre giureconsulto salernitano del XVI secolo, rinunziò molti governi di provincie per darsi allo studio. Scrisse varie opere, però non ci resta che *Commentaria*, Venezia, 1572, in 8.

MAFFA (Marco Antonio), nacque a Salerno e fu rinomatissimo giureconsulto. A Roma salì in alta fama ed a persuasione di S. Filippo Neri vestì abito di chiesa. Fiorì circa il 1595.

MAFFEI (Gio. Camillo), nacque a Solofra e fu versatissimo nella filosofia e nelle matematiche. Rinunziò le prime cattedre delle università di Padova e di Roma e trasferitosi a Venezia onorevolmente vi fu accolto. Scrisse: *Scala naturale, ovvero Fantasia dolcissima di Gio. Camillo Maffei di Solofra intorno alle cose occulte e desiderate nella filosofia*, Venezia, 1564, in 4.

MAFFEI (Raffaello), nacque a Castelvetere e vestì l'abito domenicano. Per dottrina fu tanto insigne, che Carlo di Durazzo re di Napoli lo volle a suo cappellano e lo adoperò ne' più rilevanti affari. Ma caduto in disgrazia per essere partigiano di papa Urbano VI che scomunicato avea re Carlo e messa Napoli in interdetto, fu cacciato in oscuro carcere. Uscitone nel 1386 si ritirò fra' suoi confratelli dove si morì. Scrisse: *De vera, et legitime Urbani VI electione.*

MAFFEI (Giuseppe), celebre giureconsulto, nacque a Solofra il 28 febbraio 1728 e gran nome si fece nel nostro foro. Il suo sapere nel 1761

gli ottenne la cattedra delle istituzioni civili nella regia Università de' Studi, nel 1776 la cattedra primaria, nel 1777 quella del dritto del regno, nel 1782 l'altra del Codice di Giustiniano, nel 1785 professò le pandette e nel 1806 dritto romano. Fu decorato dell'ordine delle Due Sicilie e venne adoperato ne' principali affari della pubblica istruzione. Si morì il 20 marzo 1812 e scrisse: 1° *Institutiones juris civilis Neapolitanorum* ec., Napoli, 1784, 2° *De restitutionibus in integrum*, *De praecipuis vitiis tractatum*, Napoli, 1783, 3° *Annotazioni* alle opere di Domat, Napoli, 1798.

MAGGIO (Giuniano), celebratissimo letterato, nacque a Napoli e fu de' primi accademici pontaniani. Versatissimo nella purezza della lingua greca e latina le insegnò con gran successo e tra i suoi scolari ebbe i celebri Sannazaro ed Alessandro di Alessandro. Si morì nel 1491 ed il Pontano gli scrisse l'epitaffio. Scrisse: 1° *De priscorum verborum proprietate*, 2° *Epistolae ad diversos*.

MAGIO (Decio), antenato materno del celebre storico Valleio Patercolo, nacque a Capua e fiorì nel 538 di Roma. Al tempo della invasione di Annibale dopo la battaglia di Canne Decio si segnalò per fedeltà verso Roma alla presa di Capua. Livio nel XXIII libro della sua storia parla con grandissima lode di costui.

MAGIO (Minacio), nipote del precedente, nacque a Capua e fiorì circa il 671 di Roma. Nella guerra sociale assoldò a proprie spese una legione nel paese degl' Irpini ed unitosi a Tito Didio prese la città di Ercolano, quella di Pompeia e Cossa. Roma per ricompensa a tanta fedeltà creò pretori i due figliuoli di Minacio violando la consuetudine, che limitava al numero di sei persone solo un tal magistrato.

MAGISTRIS (Francesco de), nacque a Tricario e si versò nella giurisprudenza. Vestì abito di chiesa e fu nominato giudice e consultore della Curia arcivescovile di Napoli. Fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: 1° *Status rerum memorabilium tam ecclesiasticarum, quam politicarum*, Napoli, 1641, in fol. 2° *Sylva et praxis ecclesiastica*, Napoli, 1658, 2 vol. in fol. 3° *De praecedentiis Canonicorum Neapolitanae Ecclesiae*.

MAGLIANO (Francesco), nacque il 9 febbraio 1764 a Montorio e si acquistò nome nel foro. Fu chiamato a far parte della Corte di Cassazione ed indi nominato cavaliere delle Due Sicilie e barone. Fu membro della Commissione consultiva e della legislativa, nel 1815 e nel 1820 ebbe il portafoglio del ministero della giustizia. Fu dimesso dalle sue cariche e visse vita privata fino al 20 giugno 1837, in cui fu colpito di colera. Di lui abbiamo: 1° *De jure interpretandi ratione*, 2° *Comenti sulle leggi civili del regno delle Due Sicilie*.

MAGLIONE (Ferrante), celebre architetto napoletano del XVI secolo. In compagnia di Giovanni Benincasa anche insigne architetto napoletano convertì il Castello Capuano in regî tribunali e costruì il real palazzo pel vicerè D. Pietro di Toledo, quale fabbricato fu da re Ferdinando II fatto diroccare nel 1842 per maggiormente rendere magnifica la nuova Regia.

MAGNO (Pietro), nacque ad Arpino e fu segretario del Cardinale Gambara, scrisse con molta purgatezza in verso ed in prosa e fiorì nel XVI secolo.

MAGNONI (Pasquale), antiquario, nacque a Rotino il giorno 11 maggio 1733 e passato a Napoli si acquistò fama di letterato. Fece ricca raccolta di antiche monete di Velia e di Pesto e stava per dare alla luce varie importanti opere allorchè il 10 ottobre 1774 fu trucidato nella sua terra natia. Di lui abbiamo: 1° *De veris Posidoniae et Paesti originibus*, Napoli, 1763, in 4 2° *Lette-*

ra al barone Antonini, *contenente alcune osservazioni critiche su i di lui discorsi della Lucania*, Napoli, in 4.

MAINARDO, dotto benedettino, nacque nella Campania e fu cardinale. Papa Alessandro II lo inviò a Milano per comporre le differenze con quel popolo. Si morì nel 1067 e scrisse: *Costituzioni* che il Baronio inserì ne' suoi *Annali Ecclesiastici*.

MAJELLO (Carlo) celebre letterato, nacque a Napoli nel 1665 e vestì abito di chiesa. Papa Clemente XI lo volle presso di se e lo nominò a varie onorifiche cariche, papa Benedetto XIII poi lo creò vescovo di Emessa e segretario de' brevi. Si morì il 30 decembre 1738 e scrisse: 1° *Istituzioni rettoriche e poetiche*, 2° *Defensio in philosophiae scolasticae methodo*, 3° *De justa libertate philosophandi*, 4° *De probabilismo et Conscientia*, 5° *Lectiones Ignatianae*, 6° *Religio regni Neapol: erga Petri cathedram a calumniis anonymi vindicata*, 7° *Apologeticus Christianus*.

MAJO (Gaetano), rinomato giureconsulto, nacque a Giungano nel 1757 ed occupò varie magistrature. Nel 1817 fu creato vice-presidente della G. C. criminale di Napoli e si morì il 25 decembre di quell'anno. Di lui abbiamo: 1° *La giustizia delle leggi preveniente i delitti*, Napoli, 1787, 2° *Scipione in Iberia* e *Chelonida*, drammi, Napoli, 1784, 3° *Varie Odi*, 4° *anacreontiche* diverse.

MAJO (Paolo di), detto *Marciunisl* dal nome della sua patria. Fu scolaro del Solimena e riuscì di nome nella pittura. I migliori suoi dipinti sono: 1° *La Resurrezione* nella chiesa de' PP. de' Vergini, 2° *La sacra famiglia* in quella stessa chiesa, 3° *La Vergine addolorata* nella cappella di S. Ivone ne' SS. Apostoli.

MAJO (Francesco de), celebre maestro di cappella, nacque a Napoli nel 1747 e si morì a Roma nel fiore dell'età di anni 27. Il suo capo-lavoro è il *Salve* ed il celebre Mattei ed il famoso Arteaga lo predicano come compositore di primo rango.

MAJONE, nacque a Bari da un venditore di olio. Fu notaio in corte di re Ruggiero, il quale dopo altri uffizi lo creò suo cancelliere. Successo al reame di Napoli e di Sicilia Guglielmo I. Majone seppe in modo cattivarsi il suo favore, che ottenne la carica di grande ammiraglio del regno e dell'animo del re a suo talento disponeva. Di potenza e ricchezze doviziosissimo incominciò ad agognare il supremo potere. E per giungervi con più facilità, oltre ad altre nefandezze da lui poste in pratica, con varie calunnie ruinò e spensè i più potenti e nobili baroni di que' reami. Per menare ad effetto il suo progetto macchinò trucidare il re e per tale bisogna obbligò forte alla sua persona l' arcivescovo di Palermo Ugone, cui manifestò il meditato delitto. Scopertasi da alcuni baroni la congiura fu al re riferita, ma Guglielmo non mai vi prestò fede, anzi spinto da Majone in vari modi tormentò e mise a morte que' che delle trame omicide lo avvertirono. La più parte de' baroni e delle città non potendo oltre tollerare la prepotenza di Majone, che più che regia autorità usurpato avea mancandogli solo il nome, giurarono trucidarlo e Matteo Bonello assunse l'incarico di liberare lo stato di tale mostro. Già Majone ed Ugone aveano determinato il giorno per amazzare Guglielmo, allorchè si venne a disputa tra loro chi dovesse de' due custodire il tesoro reale ed i figliuoli del re ancora fanciulli dopo la morte di quello. Si animato fu il parlare, che si venne a nimicizia e Majone fece avvelenare l'arcivescovo, il quale per essere il veleno in poca dose visse alquanto da potere affrettare la ruina del suo nemico. Di fatti Majone portatosi a visitare l'arcivescovo quasi moribondo volea apprestargli altra bevanda velenosa per toglierlo più sollecita-

mente di vita, ma quello che di astuzia non mancava con varie scuse si schermì e mentre tratteneva l'ammiraglio in discorsi di finta amicizia fece avvertire il Bonello a dare in quella notte morte al ribaldo. Di fatti Majone congedatosi da Ugone si restituiva al real palazzo allorchè fu assalito da Matteo Bonello e trafitto da più colpi.

MAJONE (Domenico), nacque a Somma e vestito abito di chiesa fu dottore di Leggi e di Teologia e venne nominato protonotario apostolico. Visse nel XVII secolo e scrisse: 1° *Breve descrizione della regia città di Somma*, Napoli, 1703, in 4. 2° *Metodo pratico e facilissimo per ajuto degli agonizzanti*, Napoli, 1704, in 8.

MAJORANO (Gaetano) detto *il Caffarelli*, celebre cantante. Questo castrone fu discepolo del rinomatissimo Porpora e compagno del famoso Farinelli anche castrone. In Italia, in Francia, in Inghilterra ed in Germania raccolse infiniti applausi. Fu di naturale insolente e superbo della sua valentia nel canto, nacque a Bari e si morì a Napoli nel 1783 lasciando al nipote un feudo che avea comprato col titolo di Duca ed altri beni della rendita di 12 mila ducati annui tutti acquistati col canto. Fabbricò a Napoli nel vico Carminello una bella casa con la seguente iscrizione: *Anphion Thebas. Ego Domum*, alla quale fu soggiunta la spiritosa critica *ille cum, tu sine*.

MAJORANO (Ludovico), nacque a Gravina e professò l'istituto da' canonici regolari lateranensi. Fu rinomato nelle lettere ed eletto vescovo di Castellamare dove si morì nel 1591. Scrisse: 1° *Clypeus militantis ecclesiae*, Roma, 1575, in 4, 2° *De Optimo reipublicae Statu*, oratio ad *patres* in *Concilió Tridentino*.

MAJORANO (Niccolò), nacque a Malpigliano e fu molto versato nella lingua greca, ebraica e siriaca. Vestì abito di chiesa e fu caro a' papi Marcello II, Paolo IV, Pio V e Pio VI. Venne adoperato ne' più difficili affari e nel 1553 ebbe il vescovado di Molfetta. Scrisse: 1° Varie *Lezioni* sopra la S. Scrittura, 2° Tradusse dal greco in latino ed annotò *l' Idilii* di Teocrito, 3° Tradusse anche dal greco in latino alcune *omelie* di S. Giovanni Crisostomo.

MALARBI (Domenico Antonio), celebre filosofo matematico ed astronomo, nacque ad Oppido nel 1732 e vestì abito di chiesa. Nel 1767 fu nominato prefetto della biblioteca del principe di Tarsia, nel 1778 partì per Malta in qualità di rettore di quel collegio dove insignò filosofia e matematiche. V' innalzò la specola ed afflitto dalla gotta fece ritorno a Napoli, fu nominato prefetto della biblioteca reale e si morì il giorno 8 giugno 1784.

MALATESTA (Giuseppe), nacque all' Aquila e fu de' migliori poeti volgari del XVI secolo. Difese a spada tratta il poema dell' Ariosto ed a tale oggettto pubblicò: 1° *Della nuova poesia, ovvero Delle Difese del Furioso*, Verona, 1589, in 8. 2° *Della poesia romansesca, ovvero delle difese del Furioso, ragionamento 2 e 3*, Roma, 1596, in 4. Scrisse ancora una *Orazione* in morte del cardinale di Trento principe dell' impero, Venezia, 1580, in 4.

MALINCONICO (Andrea), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro dello Stanzioni. I suoi migliori dipinti che gli ottennero fama immortale veggonsi nella chiesa de' Miracoli.

MALINCONICO (Niccolò) figliuolo del precedente e celebre pittore, si morì nel 1721. I suoi migliori dipinti sono: 1° *La nascita* 2° *L' adorazione de' Maggi* entrambi in S. Maria la Nuova.

MAMMONE, uno di que' ribaldi compagni di Fra Diavolo, di Pronio e di Rodio, di condizione mulinaro e d' inaudita crudeltà. Beveа per diletto umano sangue, beveа il proprio

ne' salassi suoi e negli altrui lo chiedeva e lo tracannava. La sua mensa allora era più allegra quando vi stava un capo umano di fresco reciso e grondante ancor sangue ed usava teschi umani per tazze di liguori con sangue misti. Nella miseranda epoca delle guerre civili dell' anno 1799 trucidò di propria mano più di 400 miseri allorchè stando egli a mensa co' maggiori della sua banda uccideva per dare spettacolo piacevole al convito. Espiò tante ribalderie combattendo contro i francesi ed al cadere della repubblica napoletana fu creato colonnello.

MAMURRA, nacque a Formia oggi Castellone e fu cavaliere romano. Accompagnò Cesare nelle Gallie in qualità di *praefectus fabrum* ossia d' intendente degli operai ed acquistò immense ricchezze. A Roma e propriamente sul monte Celio fabbricò una casa estremamente magnifica, le cui mura erano incrostate de' più rari marmi ed il primo fu che usò simile lusso. Si servì delle ammassate ricchezze in ogni sorta di piacere. Catullo compose de' versi satirici contro Mamurra per le sue ruberie e pe' legami vergognosi che supponeva tra Cesare e quello.

MANCIA (Elio), nacque a Formia oggi Castellone di condizione libertino e si rese celebre pel suo libero parlare verso Pompeo Magno allorchè era nel più alto del potere. Elio adunque sendo di anni già pieno accusò a' censori Lucio Libone: Pompeo rimproverandogli la sua vile nascita e l'età canuta gli disse esser sortito dall' inferno per accusare colui. Sdegnato allora Mancia di tali ingiurie risposegli che sendo dimorato alquanto nell' inferno avea veduto Gneo Domizio Enobardo, il quale querelavasi che sendo di nobile famiglia, di buoni e castigati costumi e della patria amante, nel più bello della sua giovinezza essere stato trucidato per ordine di Pompeo. Seguì ancora dicendo che Decio Bruto similmente nobile e splendido eragli comparso di ferite ricoperto dolendosi di essergli ciò avvenuto per la mancatagli fede di Pompeo. *Vidi Gneo Carbone*, esclamò poi, *che nel tempo che tu eri fanciullo difese a spada tratta i tuoi beni paterni, essere stato, la terza volta che tu fosti console, involto in quelle catene, nelle quali per tuo ordine era stato messo, affermando e giurando che tu, non più che cavalier romano, senza aver rispetto se a torto o a diritto, ritrovandosi lui nel supremo magistrato, lo facesti tagliare a pezzi. Vidi Perpenna già stato pretore e fatto cittadino romano come te, nel medesimo modo trattato, bestemmiare e maledire la tua crudeltà e tutti questi insieme ad una voce dolersi e lamentarsi che senza che le loro ragioni fossero udite, erano stati per tuo ordine, nel tempo che tu eri giovane, crudelmente uccisi.* Ma Pompeo benchè si vedesse in tal modo oltraggiato da persona sì vile, pure la sua pazientissima natura tollerò que' trascorsi.

MANCINELLI (Antonio), celebre medico del XVI secolo, è conosciuto per la sua opera: *Floridum opusculum hinc inde a tot Pomariis recollectum De morsu canis rabiti, ejusque curatione*, Venezia, 1587.

MANDATARICCIO (Giuseppe Toscano), nacque a Rossano nel 1721 ed acquistò gran fama nel foro. Si morì il 20 gennaio 1804 e scrisse: *De causis romoni juri lib. V*, Napoli, 1767, in 4. Opera che gli ottenne alta rinomanza presso i più dotti letterati.

MANDELIO (Bernardino), letterato del XVI secolo, nacque a Taverna e scrisse: *De futuro, et proximo judicio*, Napoli, 1560 in 8.

MANDRAGONE (Niccolò Giannetto), nacque a Sessa ed ebbe a maestro il famoso Agostino Nifo suo zio. Fu dottissimo in filosofia e scrisse le *Note* all'opera del Nifo intitolata: *Destructio Destructionum Averrois.*

MANECCHIA (Giacomo), celebre pittore nativo di Piedimonte. A Napoli dipinse l'odorazione de' maggi e le nozze di Canaan ne'muri laterali all'altare maggiore della Sapienza.

MANFREDI, re di Napoli e Sicilia, nacque nel 1232 da Federico II imperadore e da Bianca nobile donzella lombarda sua amata (1). Fu caro assai al padre che lo dichiarò principe di Taranto ed investitolo delle contee di Montescaglioso, di Gravina, dell' Onore di Monte S. Angelo e di Tricarico, lo maritò a Beatrice di Savoia. Alla morte di Federico restò governatore del regno di Napoli e Sicilia per Corrado suo fratello, il quale nel 1251 calò in Italia ed in Puglia si unì a lui per marciare contro Napoli che ribellata si era con altre città alla morte di Federico. Corrado allorchè passò a Barletta con molti baroni, ignorandosene la cagione, incominciò a mal-vedere Manfredi. Di fatti non solo gli tolse ogni autorità, che lo privò della maggior parte de' stati ricevuti avea dal padre e della giurisdizione criminale sopra i suoi vassalli. Perdè perciò Manfredi l' Onore di Monte S. Angelo, Brindisi, Gravina, Monte Scaglioso e Tricarico. Nè di ciò contento Corrado bandì da' suoi regni Anglone zio di Manfredi e Galvano e Federico Lancia parenti di sua madre. E Manfredi tutto soffrendo pazientemente sempre uguale si dimostrò verso il fratello. Venuto a morte Corrado presso Lavello nel 1254 (2), il marchese Bertoldo d'Honebroch come balio di Corradino prese il governo del regno ed inviò messi al papa per mettere, secondo i voleri del defunto re, il reame ed il fanciullo sotto la protezione della S. Sede. Fermo sendo il pontefice in volere a se devoluto il regno, il marchese Bertoldo e tutti i baroni seguaci di casa Sveva vedendo le cose vicine ad imminente rovina costrinsero Manfredi ad assumere quel baliato. E poichè il tesoro di Corrado era conservato dal marchese Bertoldo, il quale non curò punto dare le paghe a' tedeschi ed a' saraceni, Manfredi vendè a tale oggetto il proprio vasellame di oro e di argento. indi divise il suo esercito in due l'uno a S. Germano, a Capua l'altro; accortosi poi che la maggior parte de' baroni corrotta dal guadagno di stati si dava alla parte del papa, dissimulò voler cedere ad Innocenzio e fare tutto ciò da lui si stabilisse per menare in tal modo in lungo le cose e sbandare il numerosissimo esercito nemico. Perciò passò a' confini della Campania dove incontrò il papa a Cepperano ed accolto con ogni onore guidò pel freno il destriere del pontefice finchè guadagnò il ponte del Garigliano. Per la morte del conte Borrelio di Anglone partigiano del papa ucciso da alcuni soldati di Manfredi, Innocenzio forte si sdegnò e Teseo suo nipote benchè lo assicurasse della niuna colpa di Manfredi sendo stato egli presente al tristo avvenimento, il papa dando ascolto al perfido marchese Bertoldo credè Manfredi omicida e rompendo ogni trattato ordinò allo Svevo si portasse alla sua presenza per giustificarsi delle accuse. Manfredi volle ubbidire al pontefice, sospettando però delle insidie alla sua persona chiese salvacondotto e venendogli quello negato, per sconosciuti ed aspri sentieri dalla città di Acerra passò a Marigliano, a Monteforte, alla Tripalda, a Venosa e finalmente a Lucera. Sendosi Giovanni Mo-

(1) Taluni storici sostengono aver Federigo II solennemente sposata Bianca allorchè restò vedovo della sorella di Arrigo III re d' Inghilterra, altri poi asseriscono essere stata Bianca carissima a quell' imperadore, ma che non la menasse in moglie.

(2) Sendo oggi a sufficienza combattute e smascherate le calunnie e le infamie che a larga mano ànno i scrittori guelfi tramandate a contumelia di quel monarca, farò a meno giustificarlo dalle imputategli morti del padre e del fratello non che del tentato avvelenamento di Corradino.

ro, che la somma autorità avea in Lucera, portato ad Aversa dal pontefice per farsi suo ligio, nella quale città il papa attendea anche Manfredi come astutamente aveagli fatto credere lo Svevo prima che partisse di Acerra, Manfredi giunse a Lucera e benchè il luogotenente di Giovanni Moro avesse le chiavi della città con proibizione di farvi entrare il figliuolo di Federico II, i saraceni che alla custodia erano delle porte, quelle ruppero ed in trionfo menarono Manfredi per la città. Impadronitosi allora del tesoro di Federico, di Corrado, del marchese Oddone e di Giovanni Moro, che tutti in Lucera erano sepolti, assoldò buon nerbo di soldatesca. Il marchese Bertoldo ed il legato pontificio spaventati del forte esercito nemico pensarono distruggerlo col menare in lungo le cose. A tale oggetto ambasciadori del papa vennero a Manfredi per pace e fu convenuto si portasse il legato apostolico col marchese Bertoldo sur le rive del fiume Criore tra Lucera e Troia ed ivi anche Manfredi venisse per fare parlamento. Manfredi non mancò allo stabilito, que' però del papa non comparvero e lo Svevo fece ritorno a Lucera. Dato nelle armi ruppe il marchese Oddone e prese Foggia, occupò Troia, Barletta, Venosa, Melfi, Trani, Bari e Rapolla che distrusse. Dopo essersi impadronito della Guardia Lombarda inviò ambasciadori al nuovo papa Alessandro IV per pace, ma nulla potendo ottenere passò a Brindisi capo delle città ribelli e partigiane del nemico. Prese e distrusse Misciagne e Lecce ebbe ad obbedienza, occupò buona parte della Calabria che il conte Pietro Ruffo tentò sollevare in favore della Chiesa. Il legato pontificio alla testa di numerosa oste marciò contro Manfredi per combatterlo, ma vedendo essere lo Svevo pronto a venire alle mani e bene agguerrito, cambiò pensiero non ostante Manfredi lo sfidasse più volte a battaglia. Non potendo il papa ridurre Manfredi con le armi temporali, gli predicò contro la crociata ed immenso numero di popolo e di villani corse dal legato a segnarsi della croce. Per alcuni messi venuti di Germania si venne ad una tregua che fu giurata da ambe le parti e Manfredi sicuro della santità de' patti partì per le maremme di Terra di Bari, ma il legato portò le sue armi contro Foggia e se ne rese padrone. Forte se ne sdegnò Manfredi ed a tutta fretta ritornato a Foggia ruppe il marchese Bertoldo ed il legato ridotto ad estrema necessità conchiuse la pace a condizione che tutto il regno restasse a Manfredi e Terra di Lavoro alla Chiesa. Il papa non volle quel trattato ratificare e Manfredi avendo già in suo potere tutta la Puglia e la Calabria e la maggior parte della Sicilia passò con l'esercito contro Napoli. Questa nostra città priva affatto di danaro e non ottenendo dal papa che vane promesse, si diede a Manfredi, il quale tenne molto cari i napoletani ed accordò loro franchigge ed onori. Appena entrò nella città si rammentò dell'arciprete Caracciolo già suo maestro di lettere umane e saputo che di suoi parenti non eravi altro oltre Aspremo e Riccardo Caracciolo suoi nipoti, li fece a se venire ed armatili cavalieri donò a ciascuno di essi 50 once di rendita. Capua ed Aversa non che Brindisi e le rimanenti città di Puglia e di Sicilia tosto riconobbero per loro signore Manfredi, il quale fatto venire di Germania false nuove della morte di Corradino, nel 1258 si fece coronare in re con solenne cerimonia nel duomo di Palermo. Venuto nuovamente a Terra di Lavoro tolse alla Chiesa il contado di Fondi dandogli per confine il fiume *Liri* oggi *Garigliano*. Giunsero poi a Manfredi messi della madre di Corradino dicendogli restituisse il regno al nipote, ma Manfredi rispose averlo conquistato con le proprie

armi quando già era venuto in potere della S. Sede e che egli lo governerebbe durante la sua vita destinando Corradino a suo successore. Resosi Manfredi potentissimo fu richiesto da' Ghibellini d' Italia per soccorsi ed egli v' inviò il conte Giordano di Anglone alla testa di 800 cavalli tedeschi. I Guelfi rotti, i Ghibellini con le insegne di Manfredi occuparono quasi tutte le città nemiche ed il papa scomunicò Manfredi ed i suoi seguaci. Nè il papa volle prestare orecchio ad accordo di pace benchè vi si adoperasse a tutta possa il re di Aragona. Nel 1159 sendosi già morta Beatrice di Savoia, Manfredi menò in moglie Elena Comneno figliuola del desposto Michele. Papa Urbano IV in niun modo potendo debellare Manfredi, spedì ambasciadori a Luigi re di Francia esortandolo a marciare contro lo Svevo per scacciarlo dal regno e gli offriva la investitura di que' stati per uno de' suoi figliuoli, ma il pio re vi rinunziò dicendo voler portare le sue armi solo contro gl'infedeli di Soria. Però Carlo d' Anjou conte di Provenza accettò l' offerta e nel mese di maggio 1265 giunse a Roma scampato per fortuna dalla tempesta e dalla flotta di Manfredi. Papa Clemente IV impose nuove decime per provvedere di danaro Carlo d' Anjou e predicò una nuova crociata contro Manfredi per ingrossare l'esercito del conte di Provenza. Di fatti l' oste francese divenne numerosissima e Manfredi abbandonato dalla maggior parte de' suoi perfidi baroni e benchè di numero assai inferiore al nemico si vide costretto venire a giornata campale presso Benevento nel febbraio del 1266. I saraceni di Lucera venuti per i primi alle mani fecero strage de' francesi, ma furono quasi tutti trucidati da un rinforzo di fresca soldatesca, la quale poi restò trafitta dall' ala de' tedeschi. Manfredi vedendo piegare i tedeschi oppressi dal troppo numero, alla testa de' regnicoli si mosse a rimettere la mischia e lo stesso ordinò a' suoi baroni, ma quelli invece co' loro armati abbandonarono il campo parte dandosi al francese, parte ritirandosi nelle proprie terre. Allora Manfredi seguito dal poco numero de' suoi fedeli regnicoli si spinse ove più si menavano le mani per non sopravvivere alla estrema sciagura di casa Hohenstauffen. Di fatti di più ferite cadde trafitto. Gli fu negata la sepoltura in luogo sacro, ed il cadavere di quel magnanimo monarca inonorato fu deposto al cominciare del ponte del Calore avendo per tomba una pira di sassi. Nè in quella la salma di Manfredi ebbe ricovero perpetuo. Poca terra che alle più vili persone ed a' più scellerati eretici non mai venne negata, fu indi tolta al figliuolo del Gran Federico. Furon tratte da quel mucchio informe le reliquie di Manfredi e così ignude le trascinarono e le abbandonarono alla pioggia ed agli animali di preda sul fiume Verde. *E tal fine*, dice Muratori, *ebbe Manfredi già re di Sicilia, principe degno di miglior fortuna, perchè a riserva dell' aver egli violate le leggi per voglia esorbitante di regnare, e di qualche altro reato dell' umana condizione, tali doti si unirono in lui, che alcuni giunsero a dirlo non inferiore a Tito imperadore, figliuolo di Vespasiano.* Fu principe clemente e generoso e nelle lettere e nelle scienze versato ed al dire dell' Annalista d' Italia: *Abbondavano bene in lui, anche per confessione de' suoi avversari, moltissime di quelle prerogative che rendono l' uomo degno di regnare. Giovane di bel aspetto, faceva sua gloria la cortesia, l' affabilità e la clemenza, senza avere ereditata la crudeltà de' suoi maggiori. Singolar fu la sua prudenza, e l' intendimento superiore di lunga mano all' età; grande il suo amore verso le lettere e i letterati, ed egli stesso ben istruito delle scienze e delle arti più nobili; ma so-*

prattutto risplendeva in lui la generosità e la gratitudine in premiare chiunque gli prestava servigio. Per conoscere di quale integrità era Manfredi nell'amministrare la giustizia sarà sufficiente rapportare due avvenimenti tramandatici dal contemporaneo e lealissimo scrittore Matteo Spinelli da Giovenazzo, che fu a quelle cose presente. Il 10 ottobre 1257 Manfredi fu a Foggia a dare una caccia e menò seco gran comitiva di gentiluomini Napoletani ed il 12 di quel mese poi avvenne che un Saraceno capitano della guardia del re in presenza di Manfredi col calcio della lancia impertinentemente percosse Mazzeo Gritto cavaliere Napoletano, il quale tosto lo rispose con guanciata sì forte che gli bruttò tutto il volto di sangue. Manfredi ordinò tosto perdesse il suo uffizio il Saraceno ed a Mazzeo fosse recisa la destra. Allora tutti i baroni ivi si trovavano pregarono caldamente per Mazzeo degno cavaliere e dallo stesso re armato, ma Manfredi disse non potere mancare alle leggi e per grazia gli fece troncare la sinistra. Data esecuzione alla giustizia Manfredi volle essere informato della salute di Mazzeo e lo mandò a visitare e gli regalò cento augustali. La notte del 2 marzo poi del 1258 stando Manfredi in Barletta, Amelio di Molisio cameriere del re e nipote del conte di Molisio fu sorpreso in letto con una donzella assai bella della persona. I fratelli ed il padre della giovane il mattino dappoi vennero dal re per ottenere giustizia al violato onore di loro famiglia e Manfredi ordinò non uscisse Amelio di prigione se non menasse in moglie la donzella da lui deflorata. Amelio però promettendo 200 once per dote della giovane ed altrettante il conte di Molisio, i fratelli ed il padre di quella che di poverissima e della più vile condizione erano, furono contenti della promessa. Manfredi però fu inesorabile e volle che Amelio solennemente sposasse la giovane la cui bellezza aveale ottenuta tanta fortuna. Allora Amelio si piegò alle voglie del suo signore e quella menò in moglie. Manfredi a sue spese fece sontuosa la festa ed oltre aver lodato Amelio per buon cavaliere come lo era prima, gli regalò il feudo di Alvarone. Manfredi lasciò oltre Costanza che fu maritata a Pietro figliuolo del re di Aragona e Beatrice, tre figliuoli che furono da Carlo d'Anjou cacciati in carcere e de' quali non si ebbe mai più nuova (1). Presso le ruine di Siponto edificò una città che dal suo nome disse *Manfredonia* e vi fece fabbricare una campana di smisurata grandezza, il cui suono potesse chiamare in soccorso della città coloro abitassero fino alla distanza di 50 miglia, la quale poi fu da Carlo d'Anjou trasferita alla chiesa di S. Niccolò in Bari. Fece cavare il porto di Salerno e costruirvi il molo ora andato in ruina e tale opera affidò al famoso Giovanni da Procida. Scrisse un libro: *De venatione* e varie *Lettere* in purgato latino. L'immortale Alighieri cantò di lui sì dolcemente nel III canto del Purgatorio:

Io mi volsi ver lui, e guardai 'l fiso:
  Biondo era e bello e di gentile aspetto;
  Ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.
Quando mi fui umilmente disdetto
  D'averlo visto mai, ei disse: Or vedi:
  E mostrommi una piaga a sommo il petto.
Poi disse sorridendo: Io son Manfredi
  Nipote di Costanza Imperadrice:
  Ond'io ti prego che quando tu riedi,
Vadi a mia bella figlia, genitrice
  Dell'onor di Cicilia e d'Aragona,
  E dichi a lei il ver, s'altro si dice.
Poscia ch'ebbi rotta la persona
  Di due punte mortali, io mi rendei
  Piangendo a quei che volentier perdona.

(1) Tutti gli storici contemporanei ànno perciò variamente ed erroneamente parlato de' figliuoli di Manfredi. Essi però furono Errico, Federico ed Enzio che lo stesso era di Azzolino o Anselino come rilevasi da' registri di Carlo II del 1299 e 1309 che conservansi nel reale archivio di Napoli.

Orribil furon li peccati miei;
Ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
Che prende ciò che si rivolve a lei.
Se il Pastor di Cosenza che alla caccia
Di me fu messo per Clemente, allora
Avesse in Dio ben letta questa faccia.
L'ossa del corpo mio sarien ancora
In cò del ponte presso a Benevento,
Sotto la guardia della grave mora.
Or le bagna la pioggia e move il vento
Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde,
Ove le trasmutò a lume spento.
Per lor maledizion sì non si perde,
Che non possa tornar l'eterno amore,
Mentre che la speranza ha fior di verde.
Ver è che quale in contumacia muore
Di Santa Chiesa, ancor che alfin si penta,
Star gli convien da questa ripa in fuore.
Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta,
In sua presunzion, se tal decreto
Più corto per buon prieghi non diventa.
Vedi ormai se tu mi puoi far lieto,
Rivelando alla mia buona Costanza
Come m'hai visto, ed anco esto divieto;
Chè qui per quei di là molto s'avanza.

MANFRELLA (Domenico), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Fu giureconsulto di nome e scrisse: 1° *Observationes ad Decisiones S. R. C. Parthenopaei D. Hectoris Capycii Latro* ec. Napoli, 1681, 2° *Vita Hectoris Capycii Latro*.

MANGIERI (Domenico), celebre giureconsulto, nacque a Montepeluso il 18 ottobre 1715 e passò a Napoli per studiare. La sua dottrina dietro concorso gli ottenne nel 1743 la cattedra del decreto di Graziano nella nostra università, indi quella del Digesto vecchio nel 1747 e nel 1748 l'altra di dritto del regno. Occupava la cattedra primaria delle Pandette allorchè si morì il 16 agosto 1785. Di lui abbiamo: *Elementa juris civilis ad mentem Instit. Justin. Imper.* ec. Napoli, 1766.

MANGONE (Benedetto) capo di assassini che correva la campagna di Eboli, fu uomo crudelissimo ed ebbe le mani brutte del sangue di 400 infelici caduti ne' suoi aguati. Il 17 aprile del 1587 preso fu menato per le strade della città di Napoli sur un carro ed a morsi di tenaglia piagatogli il corpo e le membra, alla fine sur la ruota nella piazza del Mercato lasciò la vita.

MANGRELLA (Pietro), nacque alla Cava e fu celebre giureconsulto del XVI secolo e scrisse: 1° *Addictiones ad Bartolum*, 2° *Addictiones ad Baldum*, Venezia, 1616.

MANIERI (Vincenzo), nacque a Terranova e fu buon poeta latino, vestì l'abito certosino e scrisse: 1° *De monte Christi* poema eroico lib. III, Napoli, 1540, in 8. 2° *De Ascentione Christi*, Napoli, 1540, in 8. 3° *De laudibus S. Catherinae virginis*, 4° *Summula casuum Conscientiae*, 5° *De viris illustribus Ordinis Cartrusinni*.

MANIERI o MANERIO (Gio. Bernardino), rinomato giureconsulto, nacque a Nardò, e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: 1° *Propugnaculum Iserniense*, ec. Napoli, 1702., 2° *Tractatus de numeratione personarum per focos* ec. Napoli, 1697., 3° *Instruttioni della nuova numerazione del Regno di Napoli* ec.

MANNA (Gio. Antonio), nacque a Capua ed è conosciuto per aver dato alle stampe un libro col titolo: *La prima parte della cancelleria di tutti i privilegi*, *capitoli*, *lettere regie*, *decreti*, *conclusioni del Consiglio ed altre scritture della fedelissima città di Capua* dal 1109 al 1570., Napoli, 1588, in 8.

MANNARINO (Cataldantonio), celebre poeta e letterato, nacque a Taranto nel 1568, vestì abito di chiesa e si morì il 28 luglio 1621. Di lui abbiamo: 1° *Glorie di guerrieri e d'Armati*, Napoli, 1596, poema epico in cui canta la geste de' nostri eserciti contro gli ottomani venuti ad invadere Taranto col suo littorale, 2° *Elogia* latina.

MANNELLA (Saverio), nacque a Monteleone il 16 giugno 1725 e si morì il giorno 8 gennaio 1812. Fu famoso matematico e con successo professò quella scienza.

MANSO (Giov. Battista), marchese di Villa e celebre letterato, nacque a Napoli nel 1561 e si diede alle armi. Si distinse militando col duca di Savoia e col re di Spagna, ma quel mestiere abbandonando si dedicò alle lettere e salì in fama tra dotti e fu il mecenate de' letterati. Fondò in sua casa l'accademia degli *Oziosi* ed il suo palazzo fu l'asilo de' scienziati. Fu l'intimo amico de'grandi uomini di quel tempo, di Torquato Tasso, del cavaliere Marino, dell'inglese Giovanni Milton e da quelli ebbe grandi elogi. Il Tasso nel suo dialogo intitolato il *Manso* lo innalza a magnificenza, il Marino in moltissime sue poesie lo celebra e morendosi lo istituì suo erede (vedi MARINO), l'inglese Milton lo encomia nella sua selva che chiamò *Mansus*. Questo gran letterato pieno di anni e di gloria si morì nel 1645 e meritò ciò scrisse sur la sua tomba il Battista che lo disse: *Marone de' Mecenati ed il Mecenate de' Maroni*. Di lui abbiamo: 1° *I Paradossi ovvero Dialoghi dell'amore*, Milano, 1608, in 4. 2° *Poesie Nomiche*, Venezia, 1635, in 12, 3° *La vita del Tasso*, 1634, in 4.

MANSO (Vittorio), nacque ad Aversa e fiorì nel XVI secolo. Vestì abito benedettino a Monte Casino e fu il 117 abate del monastero della Cava. Fu di gran dottrina, per la quale venne prescelto al vescovado di Castellamare nel 1599, a quello di Ariano nel 1603 e finalmente papa Paolo V. lo nominò vescovo Assessore. Si morì il 3 settembre 1611 e scrisse: 1° *De modo procedendi in causis regularium criminalibus*, Venezia, 1595, 2° *De ecclesiasticis magistratibus* ec, Roma, 1608, 3° *Harmonia Theologica patrum, et scolasticorum*, Napoli, 1594, 4° *De vanitate mundi*, ec. Colonia, in 12, 5° *Chronicon Cavense ab anno 569 ad annum 1318* pubblicato dal Pelliccia nella sua raccolta.

MANZO (Paolo) nacque a Nardò e si distinse in giurisprudenza. A Roma salì alto per fama ed ottenne un canonicato, fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *De morte Jesu Christi* poema sacro, 2° Varî *epigrammi*.

MARADEI (Ascanio), nacque a Napoli e vestito abito di chiesa si distinse in giurisprudenza. Fu protonotario apostolico e vicario generale di varie diocesi. Di lui abbiamo: *Florilegium practicabilium forensium* ec. Napoli, 1701.

MARADEI (Francesco), nacque a Napoli ed acquistò fama nel foro. Fu giudice della Vicaria e nel 1709 rinunziò la toga per vivere vita tranquilla. Le sue opere sono: 1° *Singularia rerum practicabilium*, ec. Napoli, 1698, 2° *Praxis universalis* ec. Napoli, 1702, 3° *Practicae observationes civiles, criminales, et mixtae*, 4° *Famigeratus tractatus de Regia visitatione* ec. Napoli, 1704 5° *Animadversiones* ec., 6° *Tractatus analyticus criminalis de poenis delictorum*, ec. Napoli, 1712, 7° *Novissimae observationes ad praxim novissimam S. R. C. Iulii Caesaris Galluppi*, Napoli, 1709, 8° *Tractatus criminalis mixtus civilibus quaestionibus*, ec. Napoli, 1730.

MARAFA (Antonio), nacque nella terra di Otranto e vestì l'abito domenicano, fu assai dotto e fiorì circa il 1530. Scrisse: *Opus de Anima*, Napoli, 1550, in 8.

MARAMALDO, o MARAMAURO (Guglielmo), nacque a Napoli e fu intimo amico del Petrarca col quale visse in corrispondenza letteraria e da cui viene molto lodato pel suo sapere. Scrisse una *Cronaca* del nostro regno.

MARANTA (Roberto), rinomatissimo giureconsulto, nacque a Venosa e fiorì sul finire del XVI secolo. L'Europa tutta letteraria era omai piena della sua dottrina e veniva richiesto dalle principali università, egli preferì quella di Salerno, indi passò a quella di Sicilia e finalmen-

te non curando onori e larghi stipendi offertigli da' Siciliani venne sollecito all'invito della università di Napoli dove professò con alta fama. Si morì questo sommo giureconsulto nel 1630 e fu da' dotti di quel tempo celebrato ed onorato col titolo di *sommo e profondo giureconsulto*, *di Dottor famoso e di egregio letterato.* Di lui abbiamo: 1° *Quaestiones legales*, 2° *Quaestiones salutae*, 3° *Repetitiones in legem, si uctor, et legem, si is, qui potest ec.* 4° *Disputationes in jure prothomiscos*, 5° *Consilia, sive Responsa*, 6° *Tractatus De moltiplici alienatione*, 7° *Tractatus de remediis possessoris*, 8° *Singularia et juris notabilia*, 9° *Speculum aureum, et lumen advocatorum.*

MARANTA (Carlo), rinomato giureconsulto e figliuolo del precedente, vestì abito di chiesa e dopo varie cariche ecclesiastiche onorevolmente sostenute fu nominato vescovo di Giovenazzo nel 1637 e nel 1657 trasferito a quello di Tropea. Fu cappellano Maggiore e si morì nel 1666. Di lui abbiamo: 1° *Controversarum juris utriusque responsionum in foro causarum Ecclesiastico praesertim discussarum*, ec. Napoli, 1637-1643-1646, vol. 4., 2° *Apologeticus tractatus pro juribus Ecclesiae*, ec. Roma, 1646, 3° *Medulla Decreti alphabeticis distincta litteris*, ec. Napoli, 1656.

MARANTA (Bartolommeo), celebre botanico e letterato, nacque a Venosa e si morì a Melfi. Fiorì nel XVI secolo, si rese celebratissimo nella medicina e si distinse nelle principali città di Europa. Datosi alla botanica immortale divenne il suo nome ed il celebre Haller non ebbe ritegno a gridarlo *oracolo de' botanici.* Di lui abbiamo: 1° *De aquae Neapoli in Luculliano scatentis, quam ferream vocant, metallica natura, ac viribus*, 2° *De Theriaca et Mithridate* opera lodatissima e dall'italiano trasportata in latino dal medico di Noremberga il *Camerario* e pubblicata a Francfort nel 1676, 3° *Lucullianae quaestiones*, 4° *Lettere*, 5° *Dialoghi sopra Virgilio*, 6° *Methodus cognoscendorum simplicium* lib. III, Quest'opera ottenne gloria immortale all'autore presso tutta l'Europa letteraria.

MARCELLO DA CALABRIA, celebre poeta latino, compose in lode di Attila re degli Unni un poema che intitolò: *Ad laudem regis Attilae Carmen*, ma tanta adulazione vi era prodigata che stomacatosene anche quel barbaro e crudele Unno lo condannò ad esser bruciato vivo col suo poema. Fiorì circa la metà del V secolo.

MARCELLO DA NOLA, fiorì nel VI secolo e fu uomo di chiesa. Scrisse: *Vita S. Felicis.*

MARCHESE (Ottavio), nacque a Napoli di nobile famiglia nel 1596 e fu rinomato capitano del XVII secolo. Fece la prima campagna in Lombardia sotto Scipione Brancaccio, indi in Boemia sotto Carlo Spinelli combattè contro Federico Pallatino e si distinse nelle giornate di Waisuberg, di Francfort, di Fleru ed agli assalti di Lipstat e di Brada. In ricompensa del suo valore fu nominato membro del consiglio di guerra in Fiandra e nel 1626 ritornò in patria dove il vicerè duca di Alba lo prescelse per combattere il turco ad Otranto. Nel 1632 fu a Catalogna in qualità di capitano di cavalleria, indi in Germania ed in Alemagna gran pruove di valore diede nella famosa battaglia di Norlinghen. Nel 1639 in Ispagna la sua gloria non fu minore avendo al suo comparire costretti i francesi a fuggire precipitosamente a Baiona lasciando libera l'assediata Fuenterabia; venne perciò rinumerata la sua bravura col grado di Commissario generale della cavalleria di Catalogna, indi di comandante generale della cavalleria di Navarra e con l'abito di S. Giacomo ed il titolo di Duca. Passato in Ita-

lia il papa gli conferì il comando del suo esercito e poco dappoi il viceré di Napoli duca di Medina las volle presso di se e lo spedì governatore delle province di Capitanata e di Molise. Nel 1646 si distinse all'assedio di Orbitello e nel 1647 fu per essere vittima della sfrenata plebe che seguiva Masaniello. Pieno di gloria si morì nel 1681.

MARCHESE (Annibale), nacque a Napoli di nobile famiglia nel 1683, fu buon letterato e rinomato poeta tragico. Carlo VI imperadore e re di Napoli gli assegnò un' annua pensione di ducati 3000 e nel 1740 re Carlo III di Borbone lo creò presidente della provincia di Salerno. Ma alquanto dopo rinunziò la carica e vestì l' abito di S. Filippo Neri e si morì nel 1753. Di lui abbiamo : 1° *Poema* per la nascita di Leopoldo arciduca di Austria, Napoli, 1716, in 8. 2° *Carlo III il Grande*, Napoli 1720, in 4, 3° *Stanze* per la venuta di Carlo di Borbone al regno di Napoli, Napoli, 1734, in 4, 4° *Il Vaticinando* poema per le nozze di Carlo di Borbone, Napoli, 1738, in 4, 5° *Dieci Tragedie*, Napoli, 1729, 2 vol. in 4. 6° *Il Crispo* e la *Polissena*, Napoli, 1715, tragedie di gran valore.

MARCHESE (Francischello), nacque a Salerno di nobile famiglia e fu amico del Sannazaro, del Pontano e socio della loro accademia. Scrisse : *Historia de Neapolitanis familiis*.

MARCHESI (Orazio), nacque a Capua e si distinse nella giurisprudenza e nella poesia. Scrisse : *Addizioni* alla *Practica criminalis* di Nunzio. Le sue poesie furono inserite in varie raccolte.

MARCHESI (Antonio), nacque a Napoli e fu celebre architetto. Papa Leone X allorchè volle fortificare Cività Vecchia chiamò a Roma il nostro Marchesi con l' altro famoso architetto napoletano Pietro Navarra e tra tanti architetti ivi concorsi il disegno de' nostri fu messo ad esecuzione.

MARCHESINO DA MONOPOLI, dotto domenicano, fiorì circa il 1343 e scrisse: *De cambiis*.

MARCHINA (Marta), poetessa, nacque a Napoli nel 1600 da un negoziante di saponetti e si rese celebre nella lingua greca, latina ed ebraica, nella filosofia, teologia e sopratutto nella poesia. A Roma si rese la meraviglia di tutti i dotti ed il cardinale Spada fu il suo mecenate sovvenendo la sua miseria con una pensione giornaliera, anzi la prescelse a precettrice de' proprî nipoti. La sua vasta dottrina la fece nominare ad una cattedra della Sapienza, ma per verginal pudore vi rinunziò. Si morì nel 1646 ed i primi letterati ne fanno onorata e particolar menzione. Le sue poesie furono stampate a Roma nel 1662.

MARCHITELLI (Giambattista), nacque a Petrizzi il 13 settembre 1704 e fu buon giureconsulto ed eccellente poeta bernesco da superare lo stesso Berni. Tanucci lo nominò governatore regio e fu ascritto a varie accademie del regno e straniere. Si morì nel 1782 e scrisse : 1° *Delle rime piacevoli*, Lucca, 1747, in 8. 2° *Il Salicone* poema giocoso, Napoli, 1773, in 8, 3° *La coronazione di Medoro* poema, Napoli, 1762, in 8.

MARCIANO (Marcello), celebre giureconsulto e grande oratore e nativo di Durazzo. Fu nel 1623 creato consigliere e scrisse : *Consilia*, Napoli, 2 vol.

MARCIANO (Gio. Francesco), figliuolo del precedente e celebre giureconsulto. Nacque a Napoli nel 1595 e nel 1645 fu consigliere, nel 1655 reggente e si morì in quello stesso anno. Di lui abbiamo : *Controversie*, 2 vol.

MARCIANO (Marcello), figliuolo del precedente ed insigne giureconsulto, fu giudice di Vicaria, regio Consigliere e reggente in Ispagna do-

ve si morì il 28 ottobre 1670. Il suo figliuolo Francesco non meno dotto giureconsulto, giudice, consigliere e reggente di Spagna, pubblicò le opere del padre, le quali sono: 1° *Opera legalia*, 2° *De Baliatu Regni Neapolitani*, Napoli, 1668, 3° *Le pompe funebri dell' Universo nella morte di Filippo IV*. ec. Napoli, 1666.

MARCO ANTONIO, celebre pittore napoletaoo, il quale dipinse a fresco la volta della cappella di S. Pietro d' Alcantara nella chiesa di Aracoeli in Roma.

MARCO DA OTRANTO, nacque in quella terra e vestì abito di chiesa. Fiorì sul finire del VIII secolo e fu vescovo della patria sua e scrisse la continuazione al *Tetraodion* cantico che i greci cantano in *Magnum sabatum* incominciato da Cosimo rinomato poeta greco.

MARCO--AURELIO--ANTONINO, detto il *Filosofo*, nacque a Lecce l'anno 121 dall' antica famiglia *Anicia* che pretendeva discendere da Numa Pompilio. Dopo la morte di Antonino Pio dal quale era stato adottato fin quando era vivo Adriano, nel 161 fu proclamato imperadore ed egli associò all'impero Lucio Vero suo fratello adottivo ed a cui unì in matrimooio la propria figliuola Lucilla. Marco Aurelio fu versatissimo nelle lettere e sopra tutto nella filosofia avendo avuto a maestri Apollonio Calcidoniese in filosofia, Sesto Cheronese nipote di Plutarco nelle lettere greche e Frontone nella rettorica. Privato menò vita sobria ed austera, imperadore rimise in vigore l' autorità del Senato, fu assiduo a quell' augusta assemblea come se fosse stato il meno tra senatori e non solo non deliberava affare alcuno militare, civile o politico se non col parere de' più saggi della città, ma preferiva il loro avviso al proprio dicendo: *È più ragionevole seguire l' opinione di più persone sagge, che obbligarle a sottomettersi alla propria*. Il popolo romano volle innalzargli templi ed altari, egli però vi si oppose. Sendo l' impero oppresso dal flagello della peste, della carestia, del terremoto, delle inondazioni, i Parti fecero una irruzione sur le terre romane, ma per l' attività di Marco Aurelio furono vinti e costretti a fuggire nel loro paese. Ma i Sarmati, i Vandali, i Marcomanni, i Svevi e quasi tutta la Germania invase le due Pannonie cioè l' Austria e l' Ungheria e minacciavano la Francia e l' Italia. Marco Aurelio allora marciò in persona alla testa delle sue legioni per combattere que' barbari del Settentrione. Aspra e lunga fu quella guerra, per la quale sendo i popoli a Roma soggetti inabilitati a pagare i tributi, l' imperadore vendè le sue possessioni, i suoi servi, i suoi ricchi mobili, i vasi di oro e di argento ed anche gli abiti e le gioie della imperadrice per sostenere l' esercito. Chiuso in una foresta dell' Alemagna dal nemico, i suoi furono vicini a morirsi di sete e ad esser tagliati a pezzi, quando al favor di una pioggia detta da Dione *miracolosa*, dovuta alle preci de' soldati cristiani che trovavansi nel romano esercito, che tranquilla e ristoratrice cadde sull' oste imperiale ed orribile bufera sur le barbare soldatesche, Marco Aurelio debellò i nemici e vittorioso fece ritorno a Roma nel 175. Io quello stesso anno Avidio Cassio si fece proclamare imperadore in Oriente a Marco Aurelio gli marciò contro, ma quelle truppe ribelli pentite del male operato trucidarono Avidio Cassio e presentarono il suo capo all' imperadore, il quale forte ne rimase addolorato dicendo avergli tolta una occasione di far mostra della sua clemenza, poichè gli sarebbe bastato rinfacciare al ribelle Avidio Cassio la sua ingratitudine. Fece però seppellire con ogni onore quel capo ed assegnò metà de' confissati beni a' figliuoli dell' infelice Avidio, anzi ordinò po-

tessero ascendere a' magistrati. Perdonò ancora alle città ed a' partigiani del ribelle, trionfò in Roma per la seconda volta, ma indi a poco dovè nuovamente partire per la Germania contro i barbari del Settentrione ed infermatosi a Vienna si morì di peste a Sirmich nell'anno 180 della nostra era, 59 di sua età dopo averne regnato 19 lasciando all'impero l'unico suo figliuolo Commodo. Amante de' letterati incorraggiava le lettere e premiava chi le coltivava, in Atene stabilì de' professori pubblici, a' quali assegnò pensioni ed accordò immunità. Fu amorosissimo verso i sudditi diminuendo loro i tributi ed anzi che aggravarli si privò delle proprie sostanze. Consigliato a far morire la disonesta, ma bellissima Faustina sua moglie, rispose non soffrirlo la gratitudine dovea ad Antonino Pio padre di quella che gli avea dato l'impero per dote. Scrisse: *Riflessioni Morali*, Londra, greco-latino, 1707, in 8.

MARCONE (Niccolò), nacque a Carinola anticamente detta Calena, fu notaio e fiorì nel XIV secolo. Visitò Terra Santa e formò un volume del suo viaggio che MS. fu conservato nella biblioteca del re Cristianissimo.

MAREOTTI (Trebazio), dotto francescano, nacque a Penna e fiorì verso il 1577. Scrisse: 1° *Puntelogium Peripateticum in aliquot Averroistas, De forma novissima, et hominibus specifica*, Padova, 1577, in 8, 2° *Eccellentissimi discorsi di maravigliosa eloquenza e singolar dottrina ripieni* ec. Torino, 1523, in 4.

MARESCHA (Filippo) fu avvocato fiscale del Sannio, uditore di Calabria Citra e finalmente giudice di Vicaria. Di lui abbiamo: 1° *Commentarium absolutissimum* ec., Napoli, 1646., 2° *Diatyposis reconventionalis*, ec. Napoli, 1667., 3° *De legibus publicorum judiciorum commentaria*, Napoli, 1698.

MARGARITO o MARGARITONE, nacque a Brindisi e fiorì sul cadere del XII secolo. Si diede alle armi ed in breve fu riputatissimo generale da essere creato conte di Malta e grande ammiraglio da' re Normandi che reggevano il nostro regno. Rinomatissimo marino soccorse i crociati di Terra Santa, prese e menò prigione a Palermo Gostanza imperadrice, combattè contro la Grecia e prese e saccheggiò Durazzo, Tessalonica ed altre città. Fugò la flotta genovese-pisana che combatteva per l'imperadore per l'acquisto del regno di Napoli e costrinse lo stesso imperadore a togliere l'assedio da questa nostra capitale. Finalmente l'imperadore Enrico per la morte del re Tancredi impadronitosi del regno e del figliuolo e della vedova del defunto sovrano, con promesse e giuramenti cercò cattivarsi il troppo credulo Margarito, il quale tosto fu abbacinato e cacciato in oscuro carcere nella Germania dove miseramente finì i suoi giorni.

MARI (Diego), nacque a Reggio e si versò nella giurisprudenza. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Communes doctorum juris utriusque opiniones ordine alphabetico conscriptae*, Napoli, 1616, 2° *Additiones ad decisiones S. R. C.* ec. Napoli, 1656, 3° altre *Additiones* ec. Napoli, 1627.

MARIA (Francesco), celebre pittore, nacque a Napoli nel 1623 e fu scolaro del Domenichino. Si morì il 23 maggio 1690. Le sue migliori opere sono: 1° *S. Lorenzo che dà a' poveri tutti i suoi averi*, nella chiesa di quel santo, 2° *S. Lorenzo martirizzato sur la gratella*, nella stessa chiesa, 3° *S. Gregorio Armeno* nella sua cappella a S. Liguoro, 4° *S. Pietro e S. Paolo* nella chiesa di Montevergine.

MARIANO (Marco Probo), nacque a Solmona nel 1454 e pretendeva discendere da Ovidio Nasone, fu celebre poeta e caro assai al cardinale Giovanni Borgia che lo volle

presso di se e gli ottenne un vescovado da papa Alessandro VI. Scrisse: 1° *M. Probi Sulmonensis Parthenias liber in Dione Historiam*, 2° *De Arte amandi*, 3° *Selve XXIV.*

MARIANO (Giovanni), fiorì a Napoli sua patria nel XVI secolo ed è conosciuto per la seguente opera: *Antigramma respondens programmati Moevenini Gyutheri*, Francfort, 1589, in fol.

MARIANO Da Bronto, letterato insigne, vestì l'abito domenicano e fiorì verso la metà del XV secolo. Professò filosofia, teologia e matematiche con successo e scrisse: 1° *Commentarium in Logicam Aristotelis*, 2° *In octo libros de Physico auditu*, 3° *De Generatione*, *et Corruptione*, 4° *Super parva naturalia*, 5° *In libros quatuor de Coelo*, *et Mundo*, 6° *In metafisicam Aristotelis* lib. XII, 7° *In primam partem Divi Thomae*, 8° *De Ente*, *et Essentia*, 9° *Super Elementa Euclidis*, 10° *In sphaera Theodosii.*

MARIANO Della Cava, dotto agostiano del XVI secolo, ottimo teologo e buon poeta. Scrisse un poemetto col titolo: *Trionfo de' Marti.*

MARICONDA (Andrea) celebre giureconsulto e cavaliere napoletano del seggio di Capuana, fiorì nel XV secolo e nel 1461 fu creato consigliere, indi presidente della regia camera e razionale della Gran Corte della Zecca. Nel 1466 professò giurisprudenza nella regia nostra università e si morì circa il 1508. Di lui abbiamo alcune *Lettere* sopra l'*Inforziato e Digesto nuovo.*

MARICONDA (Antonio), nacque a Napoli, fu insigne poeta volgare del XVI secolo e fu richiesto a socio dalle principali accademie sì del regno che straniere. Di lui abbiamo: 1° *La Filenia*, Roma, 1548, in 4, 2° *Tre giornate delle Tavole*, Napoli, 1550, in 4.

MARICONDA (Diomede) celebre giureconsulto e figliuolo di Andrea, fiorì nel XVI secolo, fu regio consigliere e scrisse: *Glossa super Capitulis regni Siciliae.*

MARICONDA (Niccolò), celebre giureconsulto napoletano del XVI secolo e fratello di Diomede, fu presidente de' nostri tribunali e scrisse: *Apostillae ad Consuet. Neap.*

MARINARIO (Antonio), nacque nelle Grottaglie sul finire del XVI secolo e fu dotto carmelitano. Professò teologia nell'archiginnasio di Roma e nel Concilio di Trento si rese celebre per le quistioni sostenute. Si morì nel 1574 e scrisse: *Consonantia Jesu*, *et Prophetarum*, Venezia, 1540 in 8.

MARINARIO (Antonio), nipote del precedente ed anche dotto carmelitano del secolo XVIII. Versatissimo nella teologia ne fu maestro a' cardinali Barberini, ottenne le cattedre di logica e metafisica nell'archiginnasio di Roma e fu vescovo d'Ippona. Scrisse varie opere.

MARINELLI (Giuseppe), nacque a Molfetta e si distinse nelle lettere. Di lui abbiamo: *Storia del saccheggio fatto da' francesi a Molfetta nel* 1529.

MARINI (Gio. Battista), celebre poeta, nacque a Napoli nel 1569 e suo padre che abile giureconsulto era volle si applicasse alle leggi, ma la natura lo avea creato poeta. Non potendo il padre distorlo dalla poesia per darlo al foro alla fine lo discacciò di casa ed egli visse circa tre anni ora presso il duca di Bovino ed ora presso il principe di Conca suoi mecenati. Preso di amore per una bella donzella detta *Antonella Testa* la domandò in moglie e le fu negata dal padre che ricco negoziante era, allora gli amanti per costringere il genitore a condiscendervi suo malgrado si unirono in clandestine nozze ed Antonella seudo del Marini gravida nel sesto mese si sconciò e ne morì. D'immensa ira arse l'infelice padre e ricorse a' tribunali ed il Ma-

rini cacciato nelle prigioni di Castel Capuano vi languì lunga pezza, alla fine non provatosi il suo delitto riacquistò la libertà. Ogni mezzo riuscito inutile per ritornare fra le braccia del padre, accompagnato dal suo genio partì per Roma e ritrovò nel cardinale Aldobrandini nipote di papa Clemente VIII il suo mecenate che lo volle a suo segretario. Quel cardinale dovendo partire in qualità di Legato apostolico per Torino menò seco Marini che molto avea caro. A Torino avendo composto un panegirico al Duca Carlo Emmanuele, costui da tanta stima ne restò preso, che pregò Aldobrandini glielo cedesse per segretario e tosto lo creò cavaliere de' SS. Maurizio e Lazaro. Ma l' altro segretario del duca per nome Murtola e che anche poeta era, mal soffriva un rivale tanto amato dal suo signore e per ciò incominciò ad ingiuriare Marini con amarissime satire. Il nostro poeta sur le prime non si curò de' suoi scritti, alla fine però si venne a tale che il duca stesso chiamatili a se li fece in sua presenza promettere dimenticassero le ingiurie. Non passò guari che il Murtola vedendosi più debole del rivale gli tese un aguato e gli scaricò contro un colpo di pistola, il colpo fallì e ferì un famigliare del Duca. Murtola menato in giudizio fu condannato nel capo, ma il Marini gli ottenne la grazia dal Duca. Non per ciò dimenticò la vendetta il perfido Murtola, che lo accusò al suo signore di averlo aspramente messo in satira nel poema della *Cuccagna*. Languì a tale oggetto Marini tra ceppi per qualche tempo nè sarebbe uscito dal carcere se il celebre marchese *Manso* con solenne testimonianza non avesse giurato esser stato quel poema scritto da Marini in Napoli molti anni prima di conoscere il Duca. Di tale indegno trattamento disgustato abbandonò Torino e passò a Parigi nel 1615 dove la regina Maria de' Medici onorevolmente lo accolse e lo regalò di un' annua pensione di duemila scudi. Ivi nel 1623 pubblicò l'*Adone* che dedicò a Luigi XIII. Premurato poi dal cardinale Ludovisio nipote di papa Gregorio XV ritornò a Roma e fu creato principe dell' accademia degli *Umoristi*. Amore di patria alla fine lo trasse a Napoli e vi fu onorato dal vicerè Duca di Alba. Urbano VIII con le più lusinghevoli offerte lo chiamava nuovamente a Roma quando colpito di grave morbo si morì nel marzo del 1625 di anni 56. Grato al marchese Manso suo benefattore lo istituì suo erede. Le sue opere sono: 1° *La Strage degli innocenti*, Venezia, 1633, in 4. 2° *Rime in tre parti*, in 16. 3° *La Sampogna*, 1620, in 8. 4° *Lettere*, 1627, in 8. 5° *Le tre dicerie sacre*, 6° *La Galleria*, 7° *La Murtoleide*, 1620, in 12, 8° *L' Adone* le cui migliori edizioni sono Parigi, 1623 in fol. Venezia, 1623, in 4, Elzevir, 1651, 2 vol. in 16. Amsterdam, 1678, 4 vol. in 24 con le figure di Sebastiano Le Clare.

MARINI (Niccolò), celebre giureconsulto, nacque a Cosenza il 16 luglio 1770 e si fece nome nel foro di questa capitale. Nel 1808 fu nominato capo di divisione della Intendenza di Napoli, nell'anno dappoi gli fu aggiunta la carica di segretario del supremo Magistrato di Salute, indi fu eletto sotto-intendente di Casa Reale nell' amministrazione dell' ex-feudo di Castel Volturno e finalmente consigliere d' Intendenza di Napoli. Si morì il 13 marzo 1837 lasciando incompleto un corso di dritto amministrativo il migliore fino ad oggi che avesse le giurisprudenza. Fu il Marini insigne giureconsulto in tutti i rami della giurisprudenza che insegnò per moltissimi anni con alta fama ed immenso concorso, ma sopratutto famosissimo nel dettare Legge Amministrativa.

MARINI (Domenico), nacque a

Cosenza il 1 ottobre 1818 e fu molto versato nella italiana favella. Si morì nel fiore dell'età sua il 2 giugno 1839 e scrisse: 1° *Pensieri di un giovane di 18 anni*, 2° *Ricordi del mio cuore*, 3° *Trattato della eloquenza italiana* incompleto.

MARINI (Giuseppe), celebre giureconsulto, nacque a Catanzaro nel 1773 e passato in Napoli si distinse nel foro. Nel 1806 il generale Dentice lo volle menare seco a Torino, dove fu creato segretario della procura criminale e fatto ritorno in Napoli fu successivamente nominato giudice di tribunale straordinario, procuratore generale della corte criminale di Avellino, procurator generale di polizia ne' ripartimenti d'Italia meridionale, Intendente di Teramo, commissario del re de' stati discussi delle provinee di Bari e di Terra di Otranto, intendente di Aquila. Nel 1816 privato delle cariche ritornò ad esercitare l'avvocheria, ma nel 1819 venne creato procurator generale della corte criminale di Cosenza e nel 1820 procurator generale di Terra di Lavoro. Nell'anno 1821 ridotto a menare vita privata si dedicò di nuovo al foro, però nel 1831 re Ferdinando II di Borbone lo nominò procurator generale di Terra di Lavoro e nel 1841 procurator generale di Napoli. Un tanto magistrato si morì il 16 marzo 1842 e ne fu amaramente pianta da tutti la perdita in epoca non molto ricca di magistrati come lui incorruttibili, equi e nelle leggi e nella giurisprudenza periti. Non lasciò a'suoi ricco patrimonio, anzi a spese del pubblico gli fu eretta distinta e modesta tomba sul Camposanto, ma rimase di se nome onorato che viene consacrato alla eternità della storia.

MARINIS (Donato Antonio de), celebre giureconsulto, nacque a Giungano ed alto nome si acquistò nel nostro foro. Nel 1654 fu giudice di Vicaria, nel 1656 presidente della regia camera e vice-cancelliere del collegio de'dottori, nel 1661 reggente del supremo consiglio d'Italia, nel 1665 reggente del supremo consiglio Collaterale di Napoli. Si morì il 26 aprile 1666. Di lui abbiamo: *Resoluzioni* 2 vol. e varie altre opere di cui egli fu l'annotatore e l'editore.

MARINIS (Gio: Tommaso de), nacque a Capua e fu celebre avvocato del XVI secolo e scrisse: *De generibus et qualitate feudorum*, Colonia, 1582, in 8.

MARINO (Pietro di Marino), celebre architetto napoletano, costruì la chiesa di S. Pietro ad Aram col suo indivisibile amico Gio. Antonio Mozzetti anche famoso architetto di que' tempi.

MARINO DA CARAMANICO, fu celebre giureconsulto e giudice di Vicaria. Si morì circa il 1288 e scrisse: *Annotationes ad Costitutiones regni*.

MARINO (Domenico di), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Giordano. Riuscì in modo in quell'arte, che il maestro gli facea bozzare i suoi quadri. Si morì di fresca età nel 1680.

MARIO (Cain), famoso generale, nacque a Cirreatone o Cerneto villa presso Arpino l'anno 156 prima di Cristo. Sortì di oscurissima famiglia ed applicò i primi suoi anni a coltivare la terra. Da innata ambizione preso si portò a Roma, si diede alle armi e si segnalò all'assedio di Numanzia nella Spagna sotto Scipione l'Affricano, il quale pel suo coraggio e per la costanza nella fatica della guerra lo amava forte ed essendo una volta domandato chi sarebbe stato degno un giorno succedergli nel comando delle legioni romane, battendo leggermente sur la spalla di Mario disse: *forse costui*. Giulio Cesare il vecchio avo del *Dittatore* sorpreso dal valore ed ingegno militare di Mario lo scelse a marito di Giulia sua figliuola. Mario in breve percor-

se tutti i gradi dell' armata ed in tutti diede pruove di alta bravura ne di meno fu nella magistratura essendo stato tribuno del popolo, pretore, governatore della Spagna ulteriore, sette volte console. Per combattere il formidabile Giugurta re de' Numidi a lui fu affidata tanta impresa, di fatti l' anno 107 prima di Cristo vinse quel monarca e Bocco re di Mauritania e suocero ed alleato di Giugurta. In Provenza fu spedito l' anno 102 avanti Cristo contro i Teutoni barbari del settetrione, che ad orde venivano a devastare la bella Italia e che già in una giornata avendo trucidato gran numero di soldati romani comandanti dal console Q. Servilio Cepione, erano per soggiogare la stessa Roma. Mario però ruppe affatto i Teutoni ammazzandone e prendendone più di 100 mila secondo Plutarco e secondo Vellejo Patercolo 150 mila col loro re Teudoboldo. In memoria di tanta vittoria fece innalzare una piramide, di cui tuttora ammiransi le fondamenta sur la via maestra di *Aix-à-Saint Maximin*. L'anno dappoi marciò contro i Cimbri e tra Vercelli e Verona ne trucidò più di 140 mila e 70 mila ne menò schiavi. Egli che soffriva allorchè scevro dalle cure della guerra era, fu da invidia preso per essere stato Lucio Cornelio Silla prescelto a combattere Mitridate re di Ponto. Perciò egli unitosi col tribuno Sulpicio appena Silla fu uscito di Roma, fece dal popolo rivocare il comando da quel generale e conferirlo a se, ma Silla entrò in Roma alla testa de' suoi soldati e Mario condannato nel capo fu costretto fuggire per salvarsi. Immense pene e stenti non che la più orribile fame soffrì il vecchio Mario. Errò per qualche tempo pe' campi di Minturno nella Campagna, dove sopraggiunto da' nemici si gettò nel mare ed a nuoto venne presso una barca, che a caso si trovò in quelle acque. Non ostante le minacce de' soldati il padrone del naviglio accolse Mario, ma non guari dappoi lo fece calare presso le maremme del Garigliano dove dimorò per più giorni. Ivi ancora la cavalleria di Silla lo inseguì ed egli per sottrarsi alle ricerche si mise in quelle acque melmose fino al mento e si coprì il capo con canne, però scoperto con una fune al collo fu menato al Duumviro di Minturno. Quel magistrato cercò differire la sentenza capitale al giorno vegnente; alla fine fu obbligato ordinare si togliesse la vita a Mario. Non trovandosi chi prestar volesse il braccio suo contro Mario, fu affidata l' esecuzione ad uno de' prigioni cimbri, il quale udendo quel prode generale esclamare: *Miserabile! Ed oserai tu togliere la vita a Mario?* restò preso sì fattamente da terrore, che abbandonando il ferro fuggì gridando: *Non si può uccidere Caio Mario.* Allora que' di Minturno lo vollero salvo e lo fecero imbarcare per l' Affrica ed egli preso seco il figliastro Granio che stavasi ricoverato ad Ischia, passò a Cartagine. Ma appena fu disceso al lido, un littore così gli parlò: *Il pretore Sestilio, o Mario, ti vieta lo sbarcare in Libia, altrimenti ti fa sapere che egli metterà in esecuzione i decreti del senato, trattandoti come nemico de' romani.* Mario per lo dolore e la tristezza per lunga pezza senza parlare fiso tenne lo sguardo terribile sul littore, il quale insistendo per la risposta da portare al pretore, alla fine Mario bruscamente rispose: *Di al pretore che ài veduto Mario esule e ramingo sedere su le rune di Cartagine.* Mostrando così a quel magistrato inumano la incostante fortuna, che avea ridotto il più potente de' romani al colmo della miseria, il quale esule e proscritto giaceasi sur un mucchio di ruine che un tempo furono la più ricca e potente città. Ivi raggiuntogli il figliuolo anche per nome Mario fecero vela per l' isola Cercina. Cornelio Cinna pri-

vato del consolato uscì di Roma e per vendicarsi ribellò le legioni che stavano presso Nola e richiamato Mario lo mise alla loro testa. Roma fu assediata e presa ed entrandovi Cinna vittorioso fece tosto pronunsiare la sentenza del ritorno di Mario, il quale creato per la settima volta console fece spegnere tutti i nobili partigiani di Silla e strage orrenda fece de' suoi nemici. Ma ritornando Silla di Asia, dopo vari combattimenti restò vincitore e Mario per non sopravivere alla fortuna dell'odiato rivale, tracannò tanto vino che ne morì il 17 gennaio dell'anno 85 prima di Cristo. Fu Caio Mario di straordinaria grandezza, di aria grossolana, di voce dura ed imponente, di maniere brusche ed imperiose e pieno di ambizione. D'altronde fu invitto e valoroso generale e meritò i nomi di *Custode della Città*, di *Liberatore della Patria*, di *Terzo fondatore di Roma*. Non mai volle apprendere le greche lettere ne usare idioma greco nel trattare gravi affari, dicendo essere cosa ridicola l'apprendere quello da' loro schiavi. Allorchè stava accampato sul Rodano contro i Teutoni cavò una fossa per dare una comunicazione più navigabile al mare onde sovvenire il suo esercito di vettovaglie. E quella fu detta *La fossa di Mario*. Fu ne' giudizi giustissimo come si ravviserà del seguente avvenimento. Caio Lusio nipote di Mario comandava una banda di soldati nell'esercito dello zio ed essendo uomo rotto in laidezze, volea fare ad un soldato per nome Trebonio grandissima villania. Trebonio non vedendo altro scampo al suo onore cavò fuori la spada e l'uccise. Menato in giudizio l'uccisore, niuno ardì intraprenderne la difesa, però Mario resosi certo della verità non solo diede la vita a Trebonio, ma di propria mano l'ornò di quella corona si usava in Roma onorare una bellissima azione. E grande onore ed il terzo consolato ottenne a Mario sì degno operare.

MAROLDA (Pietro Ignazio), nacque a Muro il giorno 11 aprile 1770 da onorati parenti e vestì l'abito liguorista. Fu vescovo di Marsico e Potenza e finalmente di Pozzuoli dove si morì il 15 marzo 1842. Fu dottore in teologia e decorato dell'ordine di commendatore di Francesco I. Si distinse per dottrina e virtù. Nella diocesi di Marsico fondò un seminario, una cattedrale ed un palazzo vescovile.

MAROTTA (Giacomo), nacque a Marigliano e professò filosofia e teologia nella Università di Napoli con grido. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *In Porphirii Isagogen, sive quinque praedicabilia*, Napoli, 1590, in fol.

MAROTTA (Nicolò Antonio), nacque in Napoli nel 1570 e si morì nel 1634. Si versò nella giurisprudenza e scrisse: *De collecta seu bonatenentia in hoc Regno Neapolitano tractatus* ec. Napoli 1642.

MAROTTA (Gio. Francesco), figliuolo del precedente e rinomato giureconsulto. Nacque a Napoli e scrisse: 1° *Disceptationum forensium juris communis et Regni Neapolitani*, ec. Napoli, 1661. 2° *Juris responsum super exclusione jurisconsultorum Neapolitanorum* ec. Napoli, in 4.

MARRA (Aurelio), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa, fiorì circa il 1598 e scrisse la *Storia* della translazione di Primiano e Firmiano.

MARRA (Donato), nacque a Benevento e vestì l'abito agostiniano. Di lui abbiamo: *Narrazioni sopra tutti gl' inni di S. Chiesa*, Napoli, 1578.

MARRA (Gezolino della), nacque a Barletta e visse nel XIII secolo. Fu molto caro a re Manfredi, il quale lo nominò tra suoi ministri. Alla morte di quel monarca si diede a seguire Carlo I d'Anjou e per guadagnarsi il favore di costui si offrì rivelargli tutti i segreti delle pubbli-

che imposte. Di fatti Carlo gli prodigò onori e doni ed egli mise tutto il suo talento ad opprimere la patria ed i suoi concittadini per fare cosa grata all' insaziabile Angioino ed ingrossare la propria borsa.

MARSELLA (Domenico Antonio), celebre letterato, nacque ad Arpino nel 1751 e vestì abito di chiesa. A Roma fu prescelto a professore di umane lettere nella università Gregoriana ed a compilatore del giornale ecclesiastico. Papa Pio VII lo nominò alla cattedra di eloquenza e di Storia romana nell'archiginnasio della Sapienza, finalmente si ritirò in patria per godere ozio letterario e si morì nel 1835. Era nella greca e latina favella versatissimo. Di lui abbiamo: 1° *Trattato della pace interna*, Roma, 1778, 2° Traduzione della *Storia delle rivoluzioni accadute nel governo della repubblica romana dell'ab. Renato de Vertot*, Roma, 1785, vol. 4, 3° *Dissertazione sul pontificato massimo, non mai assunto dagli imperadori cristiani*, Roma, 1789. 4° *Ad Ferdinandum IV. Neap. reg. Carmina*, Roma, 1796, 5° *De Benedicto Nigro* ec. Comm., Roma, 1807, 6° *La vita e dottrina di Gesù Cristo* ec. Roma, 1814, 7° *De Pio VII Pont. Max. in Urbe reduce Oratio*, Roma, 1814, 8° *Vita del B. Alfonso M. de Liguori* ec. Roma, 1816, 9° *De Michaele Angelo Tonio* ec. Roma 1822. 10° *De Antonio Canova* ec. Roma, 1824, 11° *De beato Hyppolito Galatinio* ec. Roma 1826, 12° *Lettera ad un gentiluomo lucchese* ec. Roma, 1828. 13° *Opuscula multiforma*, Roma 1830.

MARSO (Domizio), celebre poeta epico e lirico, nacque nella regione de' Marsi e fiorì 46 anni prima di Cristo. È celebrato da Virgilio e Marziale e scrisse la guerra di Ercole con le Amazzoni intitolando il suo poema: *Amazzonides*. Fu eccellente negli *Epigrammi*.

MARSO (Pietro), nacque a Cesa verso il 1440, vestì abito di chiesa ed ebbe a maestro il famoso Pomponio Leto. Passò a Roma, ottenne un canonicato e si morì di 70 anni. Di lui abbiamo: 1° *Panegyricus in memoriam S. Joannis Baptistae*, 2° *Oratio De immortalitate animae*, Roma, in 4. 3° *Oratio dicta in die S. Stephani primi martyris*, 4° *Panegyricus in memoriam S. Augustini*, 5° *Oratio in funere Pomponii Leti*, 6° *De Officiis M. Tullii Ciceronis cum Commentariis Petri Marsi*, Venezia, 1481, in fol. 7° *Silii Italici de bello Punico cum ejusdem commentariis*, Venezia, 1483, in fol. 8° *P. Terentius Afer cum ejusdem Commentariis*, Argentorati, 1506, in 4. 9° *De Divinatione lib. II*, Venezia, 1507, in fol. 10° *De Natura Deorum lib. III*, Venezia, 1507 in fol. 11° *Cato Major, seu de Senectute*, Leone, 1556, in 4.

MARTA (Giacomo Antonio), celebre filosofo, nacque a Napoli il 20 febbraio 1559. Fu chiamato a professore di giurisprudenza nella università di Roma, nel 1597 in quella di Pisa, e poi successivamente nelle università di Padova, di Pavia e Mantova dove si morì dopo il 1628 e scrisse: 1° *De immortalitate animae adversus opusculum de mente humana*, 2° *Digressio utrum intellectus sit unus, vel multiplicetur contra Averroem* ed altre opere rapportate dal Giustiniani.

MARTELLO (Scipione), nacque a Spatola e si distinse in giurisprudenza. Fu da'Messinesi chiamato alla loro università per professare giurisprudenza, indi a quella di Napoli. Fiorì nel 1599 e scrisse: 1° *De Bello exulum* che pubblicò sotto il nome di Giovanni Grande, 2° *Le Addizioni* alla *Practica Practicarum* di Niccolò Carbone.

MARTINI (Tommaso), nacque a Bivongi e nel 1706 passò in Napoli dove apprese la pittura dal Solimena. Riuscì accellente nel ritrarre.

MARTINI (Ottaviano de), nacque a Sessa e salì in fama di avvocato di rango, fiorì verso il 1481 e scrisse: *De vita, et rebus gestis S. Bonaventurae cardinalis, et episcopi Albanensis.*

MARTINI (Gio.Giacomo), nacque a S. Niccolò a Iuncha sul cadere del XVI secolo e si morì nel 1636. Vestì abito di chiesa e scrisse: *Consiliorum sive responsorum juris* ec. Napoli 1635.

MARTINI (Girolamo di), si distinse nel foro e scrisse: *Adnotationes ad decisiones S. R. C. Neapol. Matthaei de Afflitto.*

MARTINO (Pietro di), rinomato pittore, nacque a Giugliano e si morì in Napoli nel novembre del 1736 di anni 78. La sua migliore opera è *S. Mauro* nella chiesa di quel santo a Casoria.

MARTINO DA BITONTO, dotto domenicano ed insigne letterato, fiorì verso il 1353 e scrisse: 1° *De Peste*, 2° *De regni Neapolitani aerumnis ad Ludovicum regem Hungariae*, 3° *Commentaria in Logicam*, 4° *In Physicam*, 5° In *Metaphisicam.*

MARTINO (Angelo), celebre matematico, nacque a Faicchio nel 1699 e tale nome si acquistò nelle scienze esatte che nel 1740 fu chiamato alla cattedra primaria di matematiche nella nostra università. Scrisse: *Elementa hydrostatices.*

MARTINO (Niccolò), fratello del precedente e sommo matematico, nacque a Faicchio il 3 decembre 1701 e nel 1723 fu nominato sostituto al celebre Ariani suo maestro nella cattedra primaria di matematiche della nostra regia Università. Nel 1732 per la morte dell' Ariani ottenne la cattedra primaria e nel 1740 fu inviato segretario di legazione a Spagna e di ritorno a Napoli fu creato direttore ed esaminatore della reale accademia di artiglieria e degl' Ingegnieri. Nel 1761 venne prescelto a maestro di re Ferdinando IV di Borbone e nel 1769 si morì. Di lui abbiamo: 1° *Algebrae Geometria Promota Elementa*, Napoli, 1737, 2° *Elementi di Statica e sezioni coniche*, Napoli, 1727.

MARTINO (Pietro), fratello del precedente e celebre astronomo, nacque a Faicchio nel 1707. Dal re fu inviato a Bologna per rendersi pratico in quel famoso osservatorio dove i rinomati Manfredi e Zanotti strinsero con lui amicizia e conoscendone la dottrina lo ascrissero a socio di quell' istituto. Di ritorno a Napoli gli fu conferita la cattedra primaria di astronomia e si morì nel 1746, Di lui abbiamo: 1° *Corso di Fisica* in latino, Napoli, 1734 2° *De corporum, quae moventur, viribus*, 3° *De luminis refractione, et motu*, 4° *Elementi di Geometria piana*, Napoli, 1736, 5° *Elementi di Aritmetica pratica*, Napoli, 1739.

MARTIRANI (Gio. Tommaso), nacque a Cosenza e fiorì verso il 1575, fu insigne filosofo e matematico. Scrisse: 1° *De speculo comburente*, lib. II, 2° *De practica arithmetica, et geometrica demonstrativa*, lib. I, 3° *De Mechanica*, lib. I, 4° *Commentaria in Arthinedis opera.*

MARTIRANI (Coriolano), celebre poeta latino, nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Si diede al foro ed indi a poco vestì abito di chiesa, passò a Roma e la sua dottrina gli ottenne il vescovado di S. Marco dove si morì nel 1558. Di lui abbiamo: 1° *L' Odissea* tradotta in versi latini, lib. XII, il migliore componimento di quel secolo, 2° Varie tragedie latine tutte di gran merito, 3° delle *Epistole* latine.

MARTIRANO (Bernardino), nacque a Cosenza e fu rinomato poeta, fu famigliare di Carlo V. che lo creò segretario del regno. Si morì nel 1557 e scrisse: 1° *De Cosentinis familiis historia*, 2° *Polifemo* poemetto in ottava rima, 3° *L' Aretusa* poemetto in ottava rima.

MARTIRANO (Gio. Battista), na-

eque a Cosenza e fu rinomato poeta volgare del XVI secolo.

MARTORELLI (Giacomo), celebre antiquario, nacque a Napoli il 10 gennaio 1699 e nel 1738 fu nominato interinamente alla cattedra di eloquenza greca nella università di Napoli, nel 1747 poi la ottenne come proprietario. Si morì nel 1778 lasciando di se desiderio in tutti i dotti. L'opera che rese il suo nome immortale per tutta la repubblica delle lettere fu quella scritta sopra l'illustrazione di un calamaio di bronzo ritrovato nel territorio di Terlizzi. Si ammira in quel lavoro il profondo antiquario ed il vero conoscitore della nostra storia de'tempi greci. In 36 *Lettere* illustrò le antichità di Ercolano. Pubblicò 2 vol. delle sue *Colonie* e già incominciato avea il terzo quando fu colpito di morte.

MARTORIELLO (Gaetano), rinomato pittore di paesi e di marine, nacque a Napoli e si morì nel 1723 di anni 50 di flusso di ventre cagionatogli per avere ecceduto nel bere il sorbetto.

MARTUCCI (Gaetano), nacque a Castellamare di Stabia il 26 luglio 1730 e riuscì di fama nelle lettere. Di lui abbiamo: *Lettera contenente alcune riflessioni intorno all' opera intitolata Animadversiones in librum F. Pii Thomae Mulante De Stabiis* etc, Napoli 1753, in 4.

MARTUCCI (Alessandro), rinomato pittore del XVI secolo, nacque a Capua ed in quella città conservasi un suo dipinto esprimente la cena in casa del Fariseo.

MARTUCCI (Simio), figliuolo del precedente, fu rinomato pittore di scene e di prospettive. Si morì nel 1641.

MARTUSCELLI (Domenico), nacque a Napoli nel 1763, dottissimo letterato e spezialmente nelle iscrizioni lapidarie e nel foro riuscì di gran nome. Implicato nelle vicende del 1799 fuggì in Francia ed a Marsiglia gli fu conferita la cattedra di belle lettere e di eloquenza. Chiamato a Menasca vi ottenne una migliore cattedra e di ritorno in patria nel 1808 ebbe un magistrato e si morì nel febbraio del 1821. Di lui abbiamo una traduzione de' rudimenti di Storia universale di M. Domairon che egli accrebbe ed illustrò con dotte ed erudite note e vi aggiunse una storia compendiata del nostro regno.

MARULLO (Giuseppe), celebre pittore, nacque ad Orta e fu scolaro dello Stanzioni. Insuperbito de' suoi belli dipinti che i professori spessissimo confondevano con que'del suo maestro, volendo quello superare cambiò maniera ed in vece cadde in tale rozzezza che dopo alcun tempo accortosene e non potendo rimediarvi ne morì di cordoglio nel 1685. I suoi migliori dipinti che con meritata lode sono stati premiati sono: 1° *S. Anna* con altre figure nella chiesa di S. Severino, 2° *La venuta dello Spirito Santo* nella stessa chiesa.

MARZANO (Alfonso), nativo di Cosenza, fu rinomato filosofo e poeta. Fiorì nel XVI secolo ed abbiamo di lui varie *rime*.

MARZIANO o MARZANO (Gio. Michele), nacque ad Otranto e professò filosofia e teologia in Napoli. Tradusse in italiano l'opera del De Ferrariis *De bello Hydruntino*, Copertino, 1583, in 4.

MARZIANO (Gio. Pietro), nacque a S. Pietro in Galatina e si morì il 6 maggio 1587, fu insigne filosofo ed oratore. Vestì abito di chiesa e coltivò le muse. Del molto che scrisse abbiamo alcuni *Epigrammi*.

MASANIELLO (Vedi ANIELLO TOMMASO).

MASCAMBRUNO (Annibale), nacque a Benevento e fu nelle antiche istorie versato. Fu vescovo di Castellamare di Stabia e scrisse: *Dissertatio de corpore divi Bartholomei Apostoli, Romaene, an Beneventi asservetur*.

MASCERI (Antonio), nacque a Catanzaro nel 1778 e si morì nel 1832.

Fu pieno di virtù e sopratutto amava i poveri pe' quali spendeva tutto il suo. Nel 1818 riunì tutte le orfanelle vicino a darsi al vizio e tanto operò che fece ordinare uno stabilimento dette delle *Verginelle*.

MASCOLO (Gio. Battista) nacque a Napoli il 14 giugno 1583 e si morì nel 1656 di peste. Fu dottissimo gesuita e professore di filosofia eccellente. Di lui abbiamo: 1° *Lyricorum, sive odarum lib : XV*, 2° *De incendio Vesuviano*, 3° *Persecutiones ecclesiae cruentae*, 4° *Encomia sanctorum*, 5° *Ponderationes concionales in opera S. Hyeronimi*, 6° *Ponderationes in opera S. Ambrosii*.

MASI (Tommaso), nacque a Sessa di nobile famiglia circa il 1720, ed ebbe fama di letterato. Fu membro dell'Arcadia di Roma e si morì il 15 ottobre 1777. Di lui Abbiamo: *Memorie istoriche degli Aurunci antichissimi popoli d' Italia, e delle loro principali città Aurunca, e Sessa*, Napoli, 1761, in 4.

MASSA (Oronzio), napoletano, si diede alle armi nella sua gioventù e fu uffiziale di artiglieria. Nel 1795 si ritirò volontariamente, servì la repubblica Napoletana e fu generale. Nel 1799 in pena della sua fellonia fu appiccato per la gola. Fu soldato d'intrepido animo e di gran valore.

MASSARO (Niccolò), nacque in Napoli e studiando sotto Salvator Rosa riuscì nel dipingere paesi, sassi ed acque.

MASSILLA (Vincenzo), nacque ad Atella nella Basilicata e si distinse nel foro. Fiorì nel 1542 e scrisse: 1° *Commen: ad Consuet: praeclarae civitatis Baril*, 2° *Cronaca delle famiglie nobili di* Bari, 3° *Albero cronologico de' re di Napoli*, 4° *Albero cronologico de' duchi di Milano*.

MASSIMI (Petronilla Paolini), celebre poetessa, nacque a Tagliacozzo il 14 decembre 1663 e fu dell'accademia degli *Arcadi* e degl' *Infecondi* di Roma, degl' *Intronati* di Siena e di altre illustri società. Si morì il 3 marzo 1726. Scrisse molto in verso ed in prosa, in italiano ed in latino.

MASSIMO DA SALERNO, dotto domenicano, fu pieno di virtù e fiorì nel 1412. Scrisse. *Vita di S. Caterina da Siena*.

MASSOLINI (Gio. Bernardino), nacque a Napoli e fiorì sul cominciare del XVI secolo. Si rese celebre nella pittura ed in fare rilievi in cera, de' suoi dipinti ne abbiamo uno nella chiesa di S. Giuseppe dinotando il martirio di S. Apollonia ed un secondo nella chiesa delle monache Turchine rappresentante l' arcangelo Gabriello.

MASSONIO (Salvatore), nacque ad Aquila nel 1554 ed a Roma passò a studiare. Si fece nome come medico, oratore e poeta e si morì il 15 aprile 1624, Scrisse: 1° *Origine della città dell' Aquila*, Aquila, 1594, in 4., 2° *Memorie di alcuni uomini celebri dell' Aquila, che hanno scritto, e dato a luce libri di diverse professioni*, 3° *Della facoltà, e dell' uso dell' acque dell' antico bagno di Antredoco*, Napoli, 1621, 4° *Della maravigliosa vita ec. del P. Gio. da Capistrano*, Venezia, 1627, 5° *Archidipno*, ec. Venezia, 1627.

MASTRETTIS (Pietro de), dotto domenicano, nacque a Napoli e fu confessore e cappellano della regina Isabella di Chiaramonte moglie di re Ferrante I di Aragona. Scrisse: *Diarium Isabellae de Claramonte reginae ad Iohannem Antonium Ursinum principem Tarantinum*.

MASTRILLO (Bernardino), nacque a Nola da nobile famiglia e fu dottore in ambo i dritti, ma nel 1485 vestì abito certosino. Si distinse per dottrina e si morì nel 1511 e scrisse: 1° *Commentaria super Ius Canonicum*, 2° *Sermones*.

MASTURZO (Marzio), celebre pittore, nacque in Napoli e con Salvator Rosa studiò alle scuole di Paolo Greco, indi a quella del Falcone.

Furono intimi amici fin dalla fanciullezza e della compagnia della *morte* (Vedi Falcone Aniello). Masturzo si giovava de' disegni di Salvator Rosa, il quale più di lui valente lo soccorreva di consigli. Molti confondono i dipinti di questi due pittori.

MASUCCIO I, celebre scultore ed architetto, nacque a Napoli nel 1228 e si morì nel 1305. Re Carlo I d'Anjou impadronitosi del nostro reame volle fabbricare Castel Nuovo per difendere la città dalla parte del mare e precisamente nel luogo ove stavasi la chiesa ed il monastero de' FF. Zoccolanti che poi fece in miglior forma edificare nel luogo dell'antica *Torre Maestra* oggi S. Maria la Nova. L'architetto Giovanni Pisano fu chiamato a dirigere quelle opere, ma appena incominciate dovè restituirsi in patria e Masuccio allora ritornando di Roma fu prescelto a succedergli. Riedificò il Duomo alla gotica con sistema *baricefale*, costruì la chiesa della Maddalena oggi S. Domenico Maggiore, riedificò quella di S. Giovanni Maggiore, quella di S. Aspremo, architettò i tribunali nella strada Forcella e varî palazzi. I sepolcri dell' arcivescovo *Umberto*, del cardinale *Basile* e di Jacopo di *Costanzo* nel duomo sono sue sculture ed altri lavori nella stessa cattedrale esistenti.

MASUCCIO II, celebre architetto e scultore, nacque a Napoli nel 1291 da Pietro degli Stefani e fu tenuto al sacro fonte da Masuccio I che perciò si disse del suo nome. Alla morte di Masuccio I passò a Roma per perfezionarsi e si morì a Napoli pieno di gloria nel 1387. Fu da re Roberto d'Anjou chiamato a Napoli per costruire la chiesa di S. Chiara, ma occupato a Roma si negò. Fu affidato quel lavoro ad un forestiere e fatto Masuccio ritorno in patria fu obbligato riparare i sconci e gli errori commessi in quella fabbrica già di molto avanzata. Egli dovè incominciare dall' ampliare le fondamenta e costruì quel famoso arco che tuttora vedesi sur la porta esterna lungo la via S. Chiara e che rendesi di ammirazione agl' intendenti. Edificò la chiesa di S. Maddalena sul colle *Echia* e di ordine dorico la chiesa ed il convento della Trinità oggi *Croce di Palazzo*. Costruì la chiesa di S. Martino ed il campanile di S. Chiara capolavoro dell' arte e che per tutta Europa acquistò nome immortale all'artista e che tuttora è di stupore a'conoscitori. Masuccio allora fu che inventò nuova forma alle colonne calando la cimbia alla misura di un modolo, aggiungendo il bastone ed adattando al di sotto il collarino facendo da esso principiare la colonna dalla parte di sopra. L'immortale Michelangelo lo imitò e vi aggiunse il festone ed il mascherone. Ed egli fu che in Europa dasse il primo saggio di greca architettura dopo la decadenza di quell' arte. Molti sono i suoi lavori di scultura ed i principali: *Il sepolcro* di Caterina d'Austria moglie di Carlo duca di Calabria dietro l' altare maggiore in S. Lorenzo, l'*altro* di Maria madre del re Roberto in Donna Regina, *quelli* del principe di Acaia, del Duca di Durazzo fratelli di Roberto in S. Domenico Maggiore e quello di Giovanna I in S. Chiara. Sopra tutti poi sono da ammirarsi quelli del re Roberto e di Carlo suo figliuolo in S. Chiara.

MASULLO (Gio. Giacomo), nacque a Napoli e fu rinomato giureconsulto del XVI secolo. Scrisse *Aurae et analyticae additiones ad decisiones S. R. C. Neapolitani*. ec.

MATTEI (Saverio), celebre letterato, nacque a Montepavone il 19 ottobre 1742 e nel 1767 ottenne la cattedra delle lingue orientali nella nostra università e poco dappoi vi rinunziò dandosi al foro e vi riuscì con fama. Nel 1777 fu uditore de' Castelli, nel 1779 avvocato fiscale della giunta delle poste, nel 1786 avvocato fiscale di Guerra e Casa Reale, fi-

nalmente consigliere segretario del supremo tribunale di Commercio. Fu socio di moltissime accademie di Europa e si morì il 13 agosto 1795. Di lui abbiamo: 1° *Exercitationes per Saturam*, 2° Traduzione de' Salmi in verso italiano con note e dissertazioni, 3° *Apologetico Cristiano*, 4° *Saggio di Risoluzioni di dritto pubblico ecclesiastico*, 5° *Saggio di poesie latine ed italiane*, 6° *I paradossi*, 7° *Il Salmista confuso*, 8° *Aringa per le greche colonie di Sicilia su la domanda di deputarsi in quel regno un vescovo nazionale*, 9° *Dissertazione sull' autorità del giudice nell' obbligare al giuramento due litiganti di diversa religione*, 10° *Memorie per la vita di Metastasio ed elogio di Niccola Jommelli*, 11° *Dissertazione sopra i salmi penitenziali e le antiche penitenze*, 12° *Paradosso politico-legale*, 13° *L' Uffizio de' morti tradotto, colla dissertazione di Giobbe giureconsulto*, 14° *L' Uffizio della B. Vergine secondo la volgata glossa latina, parafrasi e dissertazione liturgica*, 15° *Se i maestri di cappella son compresi negli artigiani*, 16° *Raccolta delle aringhe criminali più brillanti*, 17° *Questioni economico-forensi*, 18° *Codice economico politico-legale delle poste.*

MATTEIS (Paolo), celebre pittore, nacque nel Cilento nel 1663 e studiò sotto Luca Giordano e si formò uno stile tutto suo. Dipinse moltò in Napoli, in Roma ed in Francia ed i suoi dipinti sono da ammirarsi per la precisione del disegno, per la intelligenza e grazia del nudo. Si morì in Napoli nel mese di luglio 1728. Fu anche versato nelle lettere e scrisse *le vita* de' pittori più illustri Napoletani ed un *libro* per apprendere il disegno.

MATTEO DA LECCE, celebre pittore, la fama de' suoi dipinti lo fece chiamare a Roma e nella Spagna. Volle passare nelle Indie dove divenne assai ricco ed ivi si morì. Di lui molte opere ci restano nella chiesa di S. Eligio, nella cappella di Sisto IV nel Vaticano, nella Rotonda ed altrove. Fu ancora nelle lettere versato e di lui abbiamo: 1° *Il trionfo di Cristo*, 2° Diverse storie di Malta.

MATTEO DI AVERSA, nacque di oscuri natali e per la sua dottrina giunse al posto di abate generale dell' ordine Olivetano. Compose molte opere e molte ne tradusse dal greco in latino.

MAULIO (Ferdinando), celebre architetto, nacque a Napoli circa il 1500 e si morì nel 1570. Fu scolaro del famoso Giovanni da Nola e fece le seguenti opere nel nostro regno: *La chiesa* della Nunziata, il *Palazzo* del vicerè D. Pietro di Toledo a Pozzuoli, i *Canali* per lo scolo delle paludi della Campania, la *Strada* di Porta Nolana, l' altra della *Riberа*, ossia di Monteliveto, rifece quella di Capua, costruì il *Ponte* sul Volturno e dilatò la *Grotta* che mena fuori a' Bagnoli detta di Pozzuoli.

MAURO (Jacopo), nacque a Napoli e fu purgatissimo scrittore latino e volgare. Fiorì nel XVI secolo e ci lasciò la traduzione della *Storia della guerra di Napoli di Gio. Gioviano Pontano*, Napoli, 1590, in 4.

MAURO DI OTRANTO, dotto basiliano, professò filosofia e lingua greca e si morì nel 1485. Scrisse: 1° *Historia Monasterii S. Nicolai de Hydruntino*, 2° *Carmen panegyricum de laudibus martyrum Hydruntinorum*, 3° *De Hydruntinae urbis expugnatione.*

MAURO (Giacomo Antonio de), nacque ed Aversa e fiorì nel XVI secolo. Si versò nella giurisprudenza e scrisse varie dotte *allegazioni*, Napoli, 1614.

MAURO (Marcello de), figliuolo del precedente, fiorì nel XVI secolo e riuscì di nome nel foro e spezialmente nel dritto feudale. Fu presidente della regia Camera della Sommaria e scrisse: *Allegationum in causis praesertim feudalibus etc.* Napoli, 1614.

MAURO (Gio. Girolamo de) figliuolo del precedente, vestì abito di chiesa e fu rinomato giureconsulto. Di lui abbiamo delle dote *Allegazioni*.

MAUSONIO (Pompeo), nacque ad Aquila e fu rinomato matematico del secolo XVI.

MAUSONIO (Florido), nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: *Tractatus de causis executivis*, ec., Venezia, 1626.

MAZZA (Matteo), nacque a Salerno e si distinse nella giurisprudenza. Si acquistò anche nome nella filosofia e nell' antiquaria. Fu discepolo del famoso Giovanni della Porta e fiorì nel XVI secolo. Venne innalzato a presidente del supremo consiglio d' Italia e si morì a Madrid.

MAZZA (Antonio), nacque a Salerno e si distinse nel professare medicina e filosofia nel Collegio della sua patria. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Historiarum epitome de rebus Salernitanis*, Napoli, 1681., in 4.

MAZZA (Giacomo), nacque a Reggio e vestì abito francescano. Fiorì nel mezzo del XVI secolo e scrisse: *Lucerna Confessionis*, Napoli, 1519.

MAZZARELLA (Andrea), letterato e poeta, nacque a Cerreto il 21 decembre 1764 e passato a Napoli si diede al foro che tosto abbandonò per dedicarsi alle lettere. Nel 1799 fu obbligato riparare in Francia e percorse buona parte d'Italia ovunque facendosi ammirare per dottrina. A Firenze compilò un giornale letterario avendo a compagni i celebri Vincenzo Cocn, Perticari, Vincenzo Monti. Nel 1804 fece ritorno a Napoli e nel 1811 fu nominato giudice della sua patria dove si morì il 26 settembre 1823. Fu socio di varie accademie e scrisse: 1° *Prospetto ragionato sulle bellezze della storia universale*, Napoli, 1818, 2° *Poemetto genetliaco*, Napoli, 1823, 3° *Canzoni*, 4° Molti *Elogi* nella biografia napolitana di Gervasi.

MAZZARELLA (Francesco Farao), nacque in Napoli e si distinse nelle lettere latine e greche. Fiorì sul cadere del XVIII ed il cominciare del XIX secolo. Ottenne la cattedra di lingua greca nella nostra Università. Di lui abbiamo: 1. *La Neoellenopedia*, Napoli, 1779, 2 vol. 2° *Di Museo il grammatico gli amorosi avvenimenti tra Ero e Leandro*, traduzione dal greco in latino ed in versi italiani, Napoli, 1787, 3° *Trattato della poesia italiana*, Napoli, 1818, 4° *Lettera su l' interpretazione di due vasi fittili Pestani fatta dal Lanzi*, Napoli, 1810, 5° *La Batracommiomachia o lo ddì de la ggente di Omero, aliasse la guerra ntra le rranonchie e li surice*, con un inno a Venere greco latino, Napoli, 1820, 6° *Lettera sulle XII Fratrie attico-napoletane*, Napoli, 1820, 7° *Il Sarnelli, ossia l' antico donato*, Napoli, 1815, 8° *L' Ellenopedia*, Napoli, 1817, 9° *Il Filogallo*, Napoli, 1802, 10° *Lezioni elementari di grammatica latino-italiana*, Napoli, 1815.

MAZZARINI (Giulio), nacque di nobile famiglia a Piscina il 14 luglio 1602, studiò nel collegio romano e con l'abate Colonna poi cardinale passò nelle Spagne. Disgustato dell' orgoglio di quella nazione abbandonò quel regno e si diede al mestiere delle armi e servì da capitano di fanteria nelle guerre della Valtellina sotto i generali Conti e Bagni. Attaccatosi poi al cardinale Sachetti lo seguì in Lombardia e vi studiò gl' interessi de' principi che si disputavano Casale e Monferrato. Il nunzio Pancirola ambasciadore di papa Urbano VIII nel 1630 passò nel Milanese e nel Piemonte per trattare la pace e Mazzarini in qualità di attaccato a quella legazione lo aiutò moltissimo e varî viaggi intraprese per l' oggetto. Sendo riuscita inutile ogni trattativa, le armate nemiche si misero in ordine di battaglia e già i *ribaldi* da' francesi detti *enfants perdus* erano venuti alle mani allorchè Mazzarini dopo aver determinato il generale Sain-

te-Croix a cedere, uscì dalle trincee spagnuole col cappello in mano e sprezzando ogni pericolo e le palle gli fischiavano intorno, gridò a piena voce: *Pace! pace!* e la milizia francese esclamò: *Point de paix, point de Mazarin!* Ma il loro generale fece desistere dalle armi ed il giorno dappoi fu conchiuso il trattato. Di ritorno a Roma abbandonò la spada e vestito abito di chiesa fu inviato vice-legato ad Avignone e poi in Francia per terminare le differenze tra quella nazione e la Spagna. Per sua opera alla fine il 6 aprile 1631 fu la pace firmata a Querasque e gli acquistò l'amicizia di Rechelieu ed il favore di re Luigi XIII. Abbandonò indi Roma e passato in Francia, Richelieu lo nominò ambasciadore straordinario a Torino, poi plenipotenziario in Alemagna ed ottenutogli il cappello cardinalizio gli affidò gli affari stranieri alla morte del P. Giuseppe. Alla morte del cardinale de Richelieu Luigi XIII lo nominò consigliere di stato e poi tra suoi esecutori testamentari. La vedova regina Anna d'Austria reggente del reame di Francia per la tenera età di Luigi XIV gli affidò il governo dello stato. Benchè Mazzarini si mostrasse umile e senza fasto, fu congiurata la sua caduta dal duca di Beaufort, dal coadiutore di Parigi, dal principe di Contì e dalla duchessa di Longueville, i quali gli sollevarono contro il popolo. Il parlamento si negò perciò ad alcuni ordini del Mazzarini ed egli fece cacciare in carcere il presidente Blancmesuil ed il consigliere Broussel. Questa violenza diede principio alla rivoluzione del 1648 conosciuta poi col nome di *Barricades*. Allorchè la regina col figliuolo abbandonarono Parigi, il parlamento dichiarò Mazzarini perturbatore dell' ordine pubblicò e lo condannò ad uscire dalla Francia fra lo spazio di 8 giorni col seguente decreto: *Attendu que le cardinal Mazarin est notoirement auteur des désordres de l'état, la court le déclare perturbateur du repos public, ennemi du roi et de son état, lui enjoint de se retirer de la cour dans le jour, et du royaume dans huitaine; et, ledit terme expiré, enjoint à tous les sujets du roi de lui courir sus, et défend à toutes personnes de le recevoir.* Il cardinale fuggì a Saint-Germain ed i ribelli ricorsero alla Spagna per soccorsi, ma la regina allora nel giorno 11 marzo 1649 a Ruel accomodò le cose col parlamento, il quale conservò la libertà di riunirsi e la corte ritenne il suo ministro. Resosi troppo altero ed insolente il principe di Condè, Mazzarini il 18 gennaio 1650 spinse la regina a cacciarlo nelle carceri di *Havre-de-Grâce* col principe di Contì suo fratello ed il duca di Longueville. Il parlamento poi nel 1651 ordinò la libertà di que' tre prigioni e contro del Mazzarini pronunziò la condanna di esilio con tali parole: *En consequence de la declaration et volonté du roi et de la régente, dans le quinzième jour de la publication du présent arrêt, le cardinal Mazarin, ses parents et domestiques étrangers videraient le royaume, et que, ledit temps passé, il serait procédé contre eux extraordinairement, et permis aux communes et tous autres de leur courre sus.* Mazzarini allora personalmente fu ad *Havre* a liberare dalla prigione il principe di Condè, il principe di Contì ed il duca di Longueville e protestando loro la sua amicizia, con quelli sedè a convito ed indi preso comiato passò a Colonia ed abitò la casa di campagna a Breuil di quell' elettore. Anche da quel lontano paese Mazzarini governava la Francia che rivide nel 1653. Di fatti il 3 febbraio di quell'anno ritornò a Parigi ed il re fu ad incontrarlo sei leghe fuori la città. Luigi XIV lo accolse come padre ed il popolo come suo signore. I principi, gli ambasciadori, il parlamento ed il popolo corteggiavano quell' uomo che avea fat-

to avvertire a' francesi il vôto nella politica durante la sua assenza da Parigi. Fu celebrata in suo onore solenne festa a l' *Hôtel-De-Ville* qual si conveniva a sovrano e gli fu assegnata abitazione nel Louvre. Grato a tanto affetto il Mazzarini mise in azione tutta la sua politica per rendere il più importante servigio alla Francia che tormentata era da intestina guerra e travagliata dalle armi spagnuole. Di fatti ne venne a capo nel 1659 e benchè malsano nella salute volle di persona trattare quella negoziazione. Nell' agosto del 1659 a tale oggetto passò nell'isola de' *Fagiani* messa nel mezzo del fiume Bidassoa nel confine della Francia e della Spagna ed ivi ebbe conferenza con D. Luigi di Haro ministro spagnuolo. Il matrimonio di Luigi XIV con la infante di Spagna restituì la tranquillità e la quiete a' francesi ed il nome del Mazzarini si rese immortale. Aggravatosi il malore per gl' incomodi del viaggio, quel gran politico si morì nel marzo del 1661. Giulio Mazzarino sotto il nome di primo ministro fu il sovrano assoluto della Francia che ne pianse la perdita ed il re con la corte si vestì a corruccio. Sendo vicino a morte volle donare tutti i suoi averi a Luigi XIV, il quale vi rinunziò ed allora egli ne dispose a favore de' poveri, degli amici e de' parenti. Oltre le immense possessioni Mazzarini godeva le rendite dell' arcivescovado di Metz, delle badie di Saint-Arnaud, di Saint-Clement e di Saint-Vincent, di Saint-Denis, di Cluny, di Saint-Victor de Marseille, di Saint-Médard de Soissons, di Saint-Taurin d' Evreux. Nel 1745 l'abate Alainval pubblicò in 2 vol. in 12 *Les Lettres du cardinal Mazarin*.

MAZZAROPPI (Marco), rinomato pittore, nacque a S. Germano circa il 1550 e studiò a Roma, in altre città d' Italia e nella Fiandra. Si morì nel 1620 ed i suoi dipinti sono molto ricercati.

MAZZEI (Francesco), nacque a Paola il 20 febbraio 1710 e vestito abito di chiesa passò a Roma dove si acquistò alto nome nell' avvocheria. Di lui abbiamo: 1° *De matrimonio Conscientiae vulgo nuncupato*, Roma, 1763, 2° *De legitimo actionis spoliis usu commentarius*, Roma, 1773, 3° *De edilitiis actionibus*, Roma, 1780.

MAZZELLA (Scipione), nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XVI secolo ed il cominciare del XVII. Le sue opere sono: 1° *Descrizione del regno di Napoli*, ec. Napoli, 1586, in 4, 2° *Sito ed antichità di Pozzuolo*, ec. Napoli, 1591, in 8, 3° *Opusculum de Balneis Puteolorum*, ec. Napoli, 1593, in 4. 4° *Vite de' re di Napoli colle loro effigie al naturale*, Napoli, 1594, in 4., 5° *Famiglie nobili del Seggio Capuano*.

MAZZIOTTO, questo celebre bandito visse sotto il regno di Giovanna I e fu capo di forte masnada. Portava il capo raso e correva la Puglia, la Capitanata, il Contado di Molise, la valle Beneventana e Terra di Lavoro facendo ruberie ed uccisioni. Il conte di S. Angelo gli dava ricovero sicuro ne' suoi stati, ma alla fine il 23 settembre 1373 il conte stesso per ordine della regina consegnò Mazziotto alla giustizia che condannato fu appiccato per la gola.

MAZZOCCHI (Alessio Simmaco), famosissimo antiquario, nacque a S. Maria di Capua il 22 ottobre 1684, vestì abito di chiesa e nel 1735 ebbe un canonicato e fu nominato rettore del seminario arcivescovile di Napoli. Carlo III di Borbone lo chiamò alla cattedra di S. Scrittura, indi gli offrì l' arcivescovado di Langiano che rinunziò e ne ebbe in cambio una pensione. Fu socio di molte accademie del regno e di quella delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi, finalmente si morì nel settembre del 1771. Negli ultimi quattro anni di sua vita per l' età decrepita e per la tanta applicazione allo studio era dive-

nuto in modo rimbambito da non sapere scrivere il proprio nome. Moltissime e dottissime opere scrisse questo insigne letterato e le principali sono: 1° *Dissertazione sopra l'origine de' Tirreni*, 2° *Commentarius Campani amphiteatri*, *aliasque nonnullas Campanas iscriptiones*, 3° La illustrazione delle tavole di metallo letterate ritrovate nel 1732 nel sito ove era l'antica Eraclea vicino Taranto. Tale lavoro gli acquistò gloria sublime e lo magnificarono tutti gli eruditi tra quali il cardinale Quirini, il Muratori, il Maffei, il Facciolati, Le-Beau, Greiff ed altri ed a buon dritto fu detto: *locupletissimum universae eruditioni promptuarium* ed anche *totius Europae letterariae miraculum*.

MAZZUCI (Roberto), giureconsulto, nacque a Gallipoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: 1° *Speculum episcoporum* ec. Roma, 1647, 2° *Lettera alli Messinesi*, Napoli, 1674.

MEDICI (Luigi de), nacque a Napoli secondogenito del principe di Ottaiano il 22 aprile 1759 e fu magistrato e reggente della Vicaria di giovane età. Nel 1792 rimise in uso la frusta ed il deposito de' colpevoli nelle galere, nel 1793 fu membro della giunta di stato pe' rei di maestà, nel 1795 per maneggi del ministro Acton fu accusato come partigiano de' nemici del governo e sottoposto a giudizio ed a tale oggetto si abolì la giunta di cui Medici facea parte e ne fu creata altra più severa composta dal Vanni, dal Guidobaldi, dal Castelcicale e da altri. Il Vanni in qualità di fiscale della Giunta chiese la tortura e poi la morte pel Medici, ma i giudici lo dichiararono innocente ed egli ricuperò la libertà. Nel 1804 fu nominato vice-presidente al consiglio di Finanze e nel 1815 gli fu affidato quel ministero e l'altro della Polizia. Nel 1818 conchiuse il concordato con Roma, col quale distrusse moltissimi dritti dall'immortale Tanucci con tanta fatica acquistati e rivendicati a' nostri sovrani. Nel 1821 dopo l'assassinio di Giampietro avvertito del pericolo correva la sua vita, fuggì a Civita-Vecchia ed a Roma. Nel 1822 per opera di Rothschild ebreo di nazione e ricchissimo banchiere, Medici ritornò al ministero delle Finanze dall'esilio di Firenze. Dopo il congresso di Verona ottenne anche il ministero degli affari stranieri e presedè nel consiglio de' ministri. Avendo poi seguito re Francesco I di Borbone nelle Spagne in occasione di accompagnare la principessa Maria Cristina maritata al re di quel reame, si morì a Madrid il 25 gennaio 1830 ed il suo cadavere trasportato a Napoli fu seppellito nel sepolcro de' suoi.

MEDICI (Camillo), nacque a Gragnano nel 1543 e passò a Napoli a studiare. Si rese in modo famoso nel foro napoletano, che il duca di Firenze lo volle decorare dell'ordine di S. Stefano ed aggregarlo alla sua famiglia. Si morì nel aprile del 1598 e scrisse: *Responsa*, Napoli, 1623.

MEDIOPICA (Giuseppe), dotto calabrese, vestì abito di chiesa e scrisse: 1° *Prediche*, Napoli, 1739, vol. 2, 2° *Istruzioni discrete per l'orazione*, ec. Napoli, 1738, 3° *Meditazioni* ec. Napoli, 1739, vol. 2. 4° *Cento esclamazioni* ec. Napoli, 1744, 5° *Teologia specolativa, e dogmatica* ec. Napoli 1748, 6° *Discorsi sopra gli evangelii delle domeniche di tutto l'anno* ec. Palermo, 1736, 7° *Fons utriusque juris*, Messina, 1738.

MEGA (Teseo), celebre letterato, nacque a Lecce e fiorì circa il 1548. Di lui abbiamo una dotta *orazione* latina che recitò nella università di Padova allorchè Francesco Storella prese il dottorato. Quella fu stampata a Padova nel 1548, in 4.

MEGALIO (Marcello), insigne teologo, nacque a Squillace e vestì l'abito teatino. Professò teologia a Modena e si morì a Napoli il 26 marzo 1643. Di lui abbiamo: 1°. *Institutiones peregrinorum*, Modena, 1615,

18-21, vol. 3., 2° *Considerazioni sopra gli evangeli delle domeniche*, Modena, 1625, 3° *Promptuarium theologicum-morale-scholastico-canonicum*, ec. Napoli, 1633, 4° *Variarum resolutionum tomus primus, et secundus*, Modena, 1634, 5° *Istruzioni*, ec. Modena, 1617, 6° *Praxis criminalis canonica pro foro ecclesiastico*, *et secularí*, Napoli, 1635, 7° *Consilia*, Modena, 1675.

MEGLIORATO (Marco), celebre medico, nacque a Loreto e studiò a Pisa nella cui università professò medicina. Si morì in patria e scrisse: 1° *Dialogus de Anima divisus in tres sermones*, Aquila, 1582, in 8, 2° *Tractatus de praefationibus in logica*, Fermo, 1585, in 8. 3° *Notabilia super quinque voces Porphirii*, Fermo, 1585, in 8, 4° *In Empiricos Medicos invectiva*, 5° *Epistola responsiva pro quibusdam quaesitis de Vipera*.

MELANCONA, rinomatissimo atleta napoletano, giovane di bellissimo aspetto era di tal valore e fortezza che esercitavasi a pugnare con le manopole pesanti dette *Cesti* la più difficile e laboriosa fatica del Ginnasio. Nè si riteneva alle volte di stare per due interi giorni con le braccia a dritto distese senza piegarle o prendervi il menomo sollievo. Durava con tale pertinacia alla fatica che stancando l'avversario senza ferirlo o riceverne ferita lo riduceva a darsi volontariamente per vinto. Non vi fu atleta che venendo in aringo con lui non perdesse. L'imperadore Tito Vespasiano lo ebbe oltremodo caro.

MELCHIONNA (Carlo) giureconsulto napoletano, scrisse: *Dissertazione istorica, politica, legale sulle novelle leggi del re N. S. per le sentenze ragionate, o sia la sposizione delli regali dispacci de' 23 settembre*, e 26 novembre 1774, Napoli, 1775. E que' decreti ora maggiormente dovrebbero avere il loro vigore che avvi pure de' magistrati, i quali non adempiono il loro uffizio interpretando ed osservando le leggi, ma operando in modo da fare quelle servire a' loro capricci ed impegni.

MELCHIORI (Ottavio), nacque a Caiazzo e vestito abito di chiesa si diede alle lettere. Fiorì sul cominciare del XVII secolo e scrisse: 1° *Descrizione dell' antichissima città di Cajazzo*, ec. Napoli, 1619, in 4: 2° *Trattato della dignità Vescovile*, 3° *Discorso intorno al ben morire*.

MELE (Giulio Cesare), nacque ad Aversa e fu celebre poeta latino del XVI secolo. Era eccellente improvvisatore e scrisse molto, ma di lui ci resta solo: *Ad Aloysium Carafam Stiliani Principem, Sabionetaeque ducem Ode*, Napoli, 1600, in 4.

MELE (Giuseppe), giureconsulto, scrisse: *Additiones ad Nicolai Antonii Gizzarelli decisiones*, Napoli, 1629.

MELE (Carlo), nacque a S. Arsenio il 5 maggio 1792 e si morì il 16 settembre 1841. Si versò nelle lettere e pubblicò varî autori di lingua italiana. Di lui abbiamo: 1° un piccolo *Trattato* della pronunzia italia, 2° *Degli odierni uffici della tipografia*, 3° *Della proprietà della stampa*, 4° *Storia di un nuovo pazzo*, 5° Le versioni di due romanzi di *De Maistre*.

MELOGRANI (Giuseppe), celebre naturalista, nacque a Parghelia il 29 luglio 1750 e vestì abito di chiesa. Nel 1789 viaggiò per la Germania e la Inghilterra per istruirsi nella geologia, nella metallurgia e nella scienza forestale. Di ritorno a Napoli fu adoperato dal governo in varie occasioni e nel 1801 venne prescelto per ordinare la classificazione de' minerali nella Reale Università. Nel 1812 fu nominato ispettore generale delle acque e foreste. Di lui abbiamo: 1° *Descrizione geologica e statistica di Aspromonte e sue adia-*

cenze coll' aggiunta di tre memorie concernenti l' origine de' Vulcani , lagrufite di Olivadi , e le saline delle Calabrie , Napoli , 1823 , in 8 , 2° *Osservazioni sulla nota del signor Monticelli apposta alla sua memoria sulle acque* , Napoli , 1820 , in 8. 3° *Istituzioni fisiche ed economiche de' boschi* , Napoli , 1810 , in 8. 4° *Manuale geologico* , Napoli , 1809 , in 8. 5° Alcune *poesie*.

MEMMOLI (Decio) , nacque ad Ariano e vestito abito di chiesa passò a Roma ove si fece alto nome per dottrina. Il cardinale Mellino lo volle a segretario e se ne giovò in affari difficilissimi. Papa Paolo V lo nominò uno de' segretari di Stato e si morì nel 1632. Di lui abbiamo: 1° *Vita del Cardinal Mellino romano ec.* Roma , 1644 , 2° *Avvertimenti per predicatori* , Roma , 1630 , 3° *Dialoghi* due *da rappresentarsi in musica* , Roma , 1630 , 4° *Susanna* tragedia , Roma , 1632.

MENANDRO , celebre poeta comico , nacque a Sibari nella 109 olimpiade. Scrisse : 1° *Epistola* al re Tolomeo , 2° 105 *Commedie*.

MEO (Alessandro di) , celebre letterato , nacque a Volturara il 3 novembre 1726 e vestì l' abito liguorista e si morì il 20 marzo 1786. Di lui abbiamo : 1° *Series Principum Salerni* , Napoli , 1786 , 2° *Apparato cronologico agli Annali del regno di Napoli della mezzana età* , Napoli , 1785 , 3° *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età* , Napoli , dal 1795 al 1819 , 12 vol. in 4.

MERCADANTE (Fabrizio) , poeta , nacque a Monteleone il 24 settembre 1721 e si morì il 14 luglio 1780. Fu rinomato medico e riuscì molto nelle composizioni satiriche e bernesche in dialetto napoletano e calabrese. Le sue principali composizioni sono : 1° *La Staiti* , 2° *La Junta a la mezza canna o sin trascurso tra Titta e Masillo.*

MERCADANTE (Antonio) , nacque a Napoli e fiorì circa il 1520 , scrisse una cronaca del regno che disse : *Diarî*.

MERCURIADE fiorì a Salerno ed in quella università si rese famosa per l' alto sapere in medicina. Questa donna pubblicò : 1° *De crisibus* , 2° *De febre pestilenti* , 3° *De curatione vulnerum* , 4° *De unguentis*.

MERENDA (Paolo), rinomato giureconsulto del XVI secolo , nacque a Pietramala e si distinse nel foro. Di lui abbiamo *Prima et secunda pars responsorum civilium , et criminalium communis* ec. Napoli, 1574 , in fol.

MERENDA (Apollonio) , nacque a Casal di Paterno e fu seguace di Calvino. A Roma fu cappellano del cardinale Polo e scopertosi le sue eretiche massime , fu menato al S. Uffizio e condannato a perpetuo carcere, nel quale si morì. Pubblicò a Montova : *De beneficio Christi.*

MERGALO (Francesco Saverio) , pittore , nacque a Monteleone il 6 giugno 1746 e divenne insigne artista lavorando a colla , a tempra , ad olio ed a fresco e sopratutto era eccellente ne' ritratti. Dipingeva con la massima celerità ed anche più celeramente dissipava il guadagno alla caccia ed alla crapula. Si morì il 12 aprile 1786.

MERLIANO (Giovanni) detto da Nola sua patria , fu celebre scultore ed architetto e nacque da un negoziante di cuoio nel 1478. Il padre suo lo avea destinato a starsi in bottega per assistere a' proprî interessi e perciò lo avea fatto istruire nel leggere e ne' principî di aritmetica mentre gli altri figliuoli avea dati al mestiere di calzolaio. Giovanni però preso da amore per la scultura studiò con Agnolo Agnello del Fiore e Benedetto Majano , indi passò a Roma e studiò l' architettura col Buonarroti e pe' modi difficili e pel naturale bubbo di quel grande artista

si scelse a maestro il Bandinelli. Di ritorno a Napoli alta fama di se lo precedè e vi fu accolto molto onorevolmente e gli furono affidate moltissime opere. Le sue più belle e stimate sculture sono: Le quattro *Statue* dinotando i 4 fumi intorno la fontana sur la punta del Molo che poi trasportate furono nella Spagna, *I Sepolcri* de' tre fratelli Sanserverino, *Le Statue* scolpite in Monteliveto, *Il Sepolcro* in S. Chiara di Antonia Gandino, Il superbo *Mausoleo* del vicerè Toledo in S. Giacomo lodato con meraviglia da tutti gli artisti, *La Tomba* di Andrea Bonifacio vicino la sagrestia di S. Severino. In architettura poi è da ammirarsi *L'altare maggiore* in S. Lorenzo, *La Chiesa* di S. Giorgio de' Genovesi, *Il palazzo* del Duca della Torre, *quello* del principe di S. Severo, l'*altro* di Bernardino Rota, la *Strada* di Toledo. Si morì di età e di gloria pieno nel 1559.

MERLINO (Francesco), celebre giureconsulto, nacque a Sansevero di nobile famiglia e si morì a Napoli il 6 settembre 1650. Fu uditore di Salerno, giudice di Vicaria, commissario di campagna, consigliere, reggente del supremo consiglio d'Italia e finalmente presidente del S. R. C. Fu decorato della croce di S. Giacomo e del titolo di marchese di Ramonte. Di lui abbiamo: *Controversie*, 2 vol.

MEROLLA (Francesco), dotto gerolomino, nacque a Napoli e scrisse: *Disputationes in universam theologiam moralem*, Napoli, 1631-35-40. vol. 3.

MESSERE (Gregorio), celebre letterato, nacque a Torre S. Susanna il 15 novembre 1636 e nel 1679 fu chiamato a professare il greco idioma nella nostra università. Si morì il 19 febbraio 1708, fu socio di molte accademie letterarie e fu predicato uomo sommo da' celebri Leonardo da Capua, Francesco d'Andrea, Carlo Buregne, P. Mabillon ed altri.

METONE, nacque a Taranto e fu buon poeta e citarista.

METOPO, nacque a Metaponto e fu filosofo pitagoricò. Scrisse: *De Virtute*.

MEZIO (Federico), nacque a Galatina e vestì abito teatino. Si distinse per dottrina e sopratutto nella lingua greca. Il celebre Cesare Baronio di lui si serviva per la traduzione de' scritti de' SS. Padri si conservavano nella Vaticana. Fu vescovo di Termoli e lasciò molte dotte traduzioni dal greco.

MEZZANOTTE (Biase), nacque a Chieti il 20 febbraio 1729 e si morì il 5 settembre 1775. Vestì abito di chiesa ed istruì la gioventù nel seminario diocesano della patria sua. Riuscì di nome nella filosofia, nella teologia e nella poesia. Di lui abbiamo alcune *poesie*.

MIA, donna celebre in filosofia, nacque a Crotone da Pitagora e da Teano. Sendo vergine insegnò alle vergini e maritata a quelle che aveano menato marito. Scrisse: *Epistola ad Phillidem*.

MICHELE DA NAPOLI, dotto francescano del XVI secolo, si distinse nelle lettere e nella predicazione e scrisse: *Annotationes super Prophetas minores*, *precipue super Ezechielem Sermones*.

MICHELETTI (Gio. Battista), nacque ad Aquila di nobile famiglia il 16 luglio 1763 e si morì il 24 aprile 1833. Fu di molta dottrina, che lo fece essere socio dell'accademia Pontaniana, di quella del Reale Istituto d'Incoraggiamento, della società de' Georgofili di Firenze e di molte altre. Di lui abbiamo: 1° *Apologia de' SS. Padri dei primi secoli della Chiesa* ec. Napoli, 1788, 2° *Il Monte di Aretea*, Aquila, 1793, 3° *Lettere solitarie*, Aquila, 1801, 4° *Tragedie*, Aquila, 1812, 5° *Presagi scientifici sull'arte della stampa*, Aquila, 1814, 6° *Romanzo morale*

ec. Napoli, 1827, 7° *Visione mirabile di tre Italiani*, Macerata, 1829, 8° *Apologetici della Cattolica religione*, Aquila, in 8.

MICHINO (Francesco), nacque a S. Angelo nella Basilicata e fu eccellente notomista, fiorì circa la metà del XVI secolo e scrisse: *Observationes Anatomicae*, Venezia, 1554, in 4.

MIGLIARESE (Claudio), dotto gesuita, nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo e scrisse: *De votis societatis cum expositione extravagantis ascendente domino Gregorio XIII.*

MIGLIETTA (Antonio), nacque a Carmiano nel 1767 e fu celebre medico. Per concorso ottenne il posto di medico pratico nell' ospedale di S. Giacomo in Napoli, nel 1788 la cattedra di medicina pratica in Lecce, nel 1814 a Napoli fu nominato segretario generale dell'uffizio del protomedicato del regno e cattedratico di storia medica, professò anche filosofia nella nostra università e riscosse gli encomî de' più illustri letterati. Si morì il 20 agosto 1826 e scrisse: 1° *Istituzioni fisiologiche*, 2° *Governo dell' uomo sano*, 3° *Governo dell' uomo malato*, 4° *Materia medica*, 5° *Discorso preliminare alla storia medica*, 6° *Memoria sulle acque termali di Serapide*, 7° *Discorso medico-legale*, 8° *Annotazioni* al trattato delle malattie sifilitiche di Swediaur, 9° *Annotazioni* alla medicina legale di Faderé, 10° *Traduzione* del trattato della febbre gialla di Valentin e della chimica di Henry, 11° Varî *opuscoli*, 12° *Giornale medico*, 13° *Biblioteca Vaccinica.*

MIGLIORE (Gaetano) celebre letterato, nacque a Napoli nel 1740 e vestì abito di chiesa. Fu professore di lettere greghe e latine nel reale collegio, che abbandonò per seguire in qualità di uditore il cardinale Carafa a Ferrara. In quella città la sua dottrina in modo gli acquistò l' amore de' Ferraresi, che lo vollero ascrivere a loro cittadino. Venne nominato professore di eloquenza, di antichità greche e romane e quindi prefetto della Università di Ferrara. Con dolore dell' universale si morì nel 1789. Le sue opere sono, 1° *Orazione in lode di Carlo III: ec.* Napoli, 1761, 2° *Votivi curiae Portuensis tituli*, ec. 3° *Ephebeo Latinarum Graecarumque litterarum* ec. 4° *Oratio pro auspic. Partu Theresiae Caraphae* ec. 5° *Ad Inscrip. M. Junii Pudentis ee. Endecassillabi in morte di Monsig. Giov. Capece* ec. 6° *Oratio* ec, Ferrara, 1787, 7° *Inscriptiones* ec., Ferrara, 1789, 8° *Hendecassyllabi* ec., *Pesaro*, 1834.

MILANTE (Pio Tommaso), celebre teologo, nacque a Napoli il 13 Agosto 1689 e vestì l' abito domenicano. La sua dottrina gli ottenne la cattedra primaria di teologia nella nostra Università e papa Benedetto XIV lo nominò vescovo di Castellamare nel 1743. Si morì il 2 aprile 1749. Di lui abbiamo: 1° *De Stabiis, Stabiana Ecclesia, et Episcopis ejus*, Napoli, 1750, 2° *Oratio extemporanea in electione Benedicti XIII*, Napoli, 1724, 3° *Theses theologicae* ec. Napoli 1734, 4° *Exercitutiones dogmatico-morales* ec. Napoli, 1738-39-40, vol. 3, 5° *Vindiciae Regularium in causa monasticae paupertatis*, Napoli, 1740, 6° *Bibliotheca sancta* ec. Napoli, 1743, vol. 2. in fol., 7° *Epistola Pastoralis ad Clerum et populum Stabiensem*, Roma, 1743, 8° *De viris illustribus Congregationis S. Mariae Sanitatis*, Napoli, 1745, 9° varie *orazioni*, Napoli, 1747.

MILENSIO (Felice), insigne letterato, nacque a Laurino e passato a Napoli vestì abito agostiniano in S. Giovanni a Carbonara. La sua dottrina lo fece prescegliere alle più ragguardevoli cariche della sua congregazione e percorse perciò l' Italia, la Boemia, l' Austria, la Baviera, la Moravia, la Silesia ed altre provincie ovunque ricevendo alti onori. Nel

fia sotto Pitagora che accolto avea nella propria casa. Era egli di straordinaria forza ed al dire di Plinio dopo avere ucciso ne' giuochi olimpici un bue di quattro anni con un pugno, lo mise sopra i proprî omeri e lo portò per lo spazio di uno stadio ed in un giorno lo mangiò tutto. Un tale fatto ci viene confermato anche da Cicerone, da Ateneo e da Teodoro di Geropoli. Vinse Milone sei volte ne' giuochi olimpici e sette ne' Pitî. Per dare pruova di sua forza si cingeva la fronte di una corda a guisa di diadema che poi reprimendo il fiato con la violenza delle gonfie vene del capo rompeva in un subito. E sì forte restava sur un disco oliato da non esservi forza d' uomo a rimuoverlo o spingerlo dal suo posto. Plinio racconta ancora che per ben due volte corse ad un fiato 1140 stadi, cioè da Atene a Sparta. Fu alla testa de'Crotoniati nella guerra contro i Sibariti e riportò sur i nemici completa vittoria. Divenuto vecchio incominciò ad abbandonargli il vigore allorchè un giorno sendo presente ad una lotta di atleti mirando le proprie braccia esclamò piangendo: *Sono ormai già morte*. Trovandosi a passare nel mezzo di una foresta s'incontrò in un tronco di annosa quercia fermo a non farsi rompere benchè a tutta possa forzato da cunei. Dimentico egli allora della vecchia età e credendosi ancora nella piena forza volle aprire quel duro tronco, di fatti valse a maggiormente allargarne la fessura, ma caduti i cunei vi restò miseramente preso con le mani e divenne pasto delle fiere. In Olimpia fu collocata una sua statua fatta lavorare da Damea.

MILONE (Isabella), celebre ipocrita, nacque a Napoli e visse nel mezzo del secolo XVIII. Si diceva ispirata da spirito divino e fingeva proletare e tanta fede aveasi guadagnata, che quale santa era venerata dalle più ragguardevoli persone della città. Facea mostra non avere necessità di cibo e perciò niuna stoviglia o utensile di cucina miravasi in sua casa e non essere soggetta a veruno bisogno naturale. Macchinava miracoli e cose soprannaturali a solo oggetto di far danaro. Il famoso padre Rocco alla fine smascherò le sue forfanterie e convinta delle sue colpe fu condannata a perpetua, ma comoda prigione nella casa degl' *Incurabili*, dove si morì.

MINADOI (Gio. Tommaso), nacque a Napoli nel 1505 e fu celebre giureconsulto e consigliere. Si morì nel 1556 e scrisse: *De successione filiorum Comitum, et Baronum, consiliorum, et decisionum Commentaria*, Venezia. 1575, in fol.

MINADOI (Petruccio), celebre giureconsulto napoletano, ottenne per concorso la cattedra di dritto nella nostra università, indi papa Leone X lo chiamò a professore nella università di Pisa dove si morì nel 1517. Di lui abbiamo: *Repetitio super Leg. placuit, Cod. de Judic.*

MINADOJO (Fabio), nacque a Manfredonia e fu rinomato poeta latino del XVI secolo. Le sue composizioni trovansi nella raccolta fatta in morte del re di Polonia Sigismondo.

MINASI (Maria Antonio), nacque a Scilla nel 1736 e vestì l'abito domenicano. Dottissimo nelle scienze naturali fu ascritto alla reale accademia di Napoli, indi papa Clemente XIV lo volle alla cattedra di botanica nella Sapienza e lo fece viaggiare a sue spese per arricchire di nuovi prodotti naturali e vulcanici il museo Clementino. Re Ferdinando IV di Borbone nel 1783 lo inviò in Calabria per designare i fenomeni del memorabile terremoto di quell' anno e si morì il 25 settembre 1806. Il suo nome fu onorato per tutta Europa e con le sue esperienze inventò una nuova maniera di rendere bianca, bene incollata ed asciutta la carta da scrivere, rinvenne il famoso *papiro* nella pianu-

la *Agave di Linneo*, scovrì una nuova creta dal re Ferdinando IV di Borbone poi fatta adoperare per pulire le armi militari. Inventò la costruzione delle funi, delle tele e de' merletti con certo *Aloe* che nasce nelle maremme di Calabria. Regalò a Catarina II imperadrice delle Russie un paio di guanti tessuti da' bozzoli della *Tarantola* ridotti in seta e due saliere di pietra *Obsidiana* che furono accettati con sommo piacere. Di lui abbiamo: 1° *Annotazioni* alle *Deliciae Tarentinae*, Napoli, 1771, 2° *Dissertazione* sur la *Fata Morgana*, Napoli, 1773 che gli acquistò gran rinomanza. 3° *Dissertazione* sul *Granchio-Paguro*, Napoli, 1775.

MINERVA (Paolo), nacque a Bari e vestì abito domenicano. Fu dotto filosofo e teologo. Le sue opere sono: 1° *De neomeniis Salomonis perpetuis*, Vico Equense, 1599, 2° *In ducentum viginti novem sententias paraeneticas Nili episcopi et martyris*, Napoli, 1604, 3° *De praecognoscendis temporum mutationibus*, ec. Napoli, 1616, 4° *Tractatus rerum naturalium* ec. Napoli, 1615, 5° *Oratio in funere Hypoliti Beccariae*, Napoli, 1600, 6° *Vita di Maria Raggi*, Napoli, 1613, 7° *Discorso di fra Luigi di Granata*, Napoli.

MINERVINO (Ciro Saverio), nacque a Molfetta il 17 agosto 1734 e vestì abito di chiesa. Fu assai dotto ed ascritto alle più celebri accademie di Europa, rifiutò la cattedra nella università di Parma e nel 1773 alla istallazione del collegio della Nunziatella in Napoli fu nominato vice-direttore e maestro di storia sacra e profana, di cronologia e di geografia. Si morì il 21 maggio 1805 e scrisse: 1° *Dell'etimologia del Monte Volture*, Napoli, 1778, 2° *Dell'origine e corso del fiume Meandro*, Napoli, 1768, 3° *Memoria, pel ceto de' secolari della città di Molfetta*, Napoli, 1765, 4° *Opuscoli* sopra la natura laicale de' pretesi benefizi di Molfetta, Napoli, 1765, 5° *Frammento* di una lettera da lui scritta all'abate Amadozzi sur l'eruzione del Vesuvio del 1779, Roma, 1779, 6° *Lettera* al cavaliere Acton nella quale spiega il medaglione ideato per le nozze di Franceseo di Borbone e di Clementina d'Austria, Napoli, 1797.

MINGOTTI (Regina), celebre cantante, nacque a Napoli nel 1726 ed ebbe a maestro il famoso Porpora. Riscosse immensi applausi in Italia, in Francia, nella Germania, nella Inghilterra, nella Spagna e nel Portogallo. Nel 1763 si ritirò a Monaco dove si morì nel 1776 tra le ricchezze acquistate col canto.

MINIERI (Giovanni) conte di Marieri e figliuolo dell' altro conte che fu famigliare dell' imperadore Arrigo VI e che col conte Diopoldo tante pruove di valore diede combattendo contro Tancredi per sostenere le pretenzioni dello Svevo sul nostro reame. Giovanni si distinse nelle armi e seguì costantemente la parte di re Manfredi nè mai lo abbandonò. Pugnò con alta bravura in Puglia e giovò agl' interessi del suo principe. Manfredi alla nuova che Sutri caduta era nelle mani della Chiesa e che il prefetto di Roma suo partigiano assediato era in un castello dalle armi di Carlo d'Anjou e da' romani, spedì tosto Princivalle d'Oria contro i romani, i quali furono solleciti a ritirarsi in Roma. Princivalle d'Oria indi par ordine di Manfredi si portava nuovamente nella Marca allorchè nel passare il fiume Negro gli cadde sotto il cavallo ed egli miseramente perì nelle acque. Il conte di Marieri venne allora prescelto da Manfredi a quel generalato per sostenere la fazione de' Ghibellini di Toscana. Alla fine caduto nella estrema ruina l'ultimo nipote del tremendo Barbarossa, il conte di Marieri ebbe comune la sorte con gli altri baroni fedeli seguaci di casa Hohenstauffen.

MINIERI (Giovanni), fu della

stessa famiglia del precedente, nacque in Napoli e si distinse nelle armi. Si segnalò in varie guerre sotto l'imperadore Carlo V., il quale in ricompensa lo nominò suo luogotenente in Abruzzo.

MINIERI (Giovanni), nacque in Napoli dalla stessa famiglia del precedente e fiorì nel mezzo del XVIII secolo. Si versò nella giurisprudenza e sopratutto ebbe fama nel dritto feudale. Le sue opere andarono perdute.

MINIERI (Francesco Antonio ,) figliuolo del precedente, nacque a Napoli nel 1753 e si diede al foro, nel quale vi riuscì in modo da essere prescelto da' canonici lateranensi a sostenere alcuni loro dritti innanzi alla S. Sede. Di fatti si trasferì a Roma e con alto suo onore ottenne quanto chiedevasi da' suoi clienti. Amico de' celebri ministri Tanucci e Corradini, rinunziò qualunque benchè alto magistrato. Intimo in amicizia col Cirillo, col Coco, col conte Ruvo e con altri uomini insigni nelle lettere e nelle scienze, ebbe comune con essi il pensare nella difficile epoca del 1799. Soffrì perciò persecuzioni e credutosi morto nella strage commessa dalla sfrenata plebe, non fu segnato nella nota di proscrizione. Fuggì allora sotto mentite spoglie dalla fortezza nella quale era custodito e per due interi anni restò sepolto in alcune camere sotterranee presso un suo parente. Ritornate poi nella quiete le cose del regno, si diede novellamente al foro e non più prese parte nelle faccende politiche, in modo da restare incontaminato dalle sediziose massime dell'anno 1820. Finalmente pieno di anni si morì il 5 novembre 1832. Di lui ci restano varie e dotte *Allegazioni*.

MINO, celebre scultore napoletano del XV secolo, lavorò un deposito a Montecasino, una statua a Roma per papa Pio II., il S. Pietro ed il S. Paolo per le scale di S. Pietro, il sepolcro di papa Paolo II, benchè il Vasari lo attribuisca a Mino da Fiesole.

MINTURNO (Antonio Sebastiano), nacque a Traietto e fu talmente dotto in ogni ramo di sapere da rendersi la meraviglia de'letterati. Scrisse con purgatezza in greco, in latino ed in volgare. Nel 1559 fu nominato vescovo di Uggento e nel 1574 si morì. Di lui abbiamo: 1° *Lettere*, Venezia, 1549, 2° *Canzoni sopra i Salmi*, Napoli, 1561, 3° *De Poeta lib. IV*, Venezia, 1559, 5° *L'arte poetica*, Venezia, 1564, 6° *Commentarius in Horatium*, Venezia, 7° *Amore innamorato*, in 8, 8° *Carmina*, 9° *De Coma Mariae Sanseverinae medicorum jussu recisae, cum illa gravissime aegrotaret*, 10° *Dell'origine de' Colonnesi*, 11° *Traduzione* latina di Plutarco 12° *Della Musica* traduzione dal greco, 13° *Della venuta in Italia e coronazione di Cesare*, Poema, 14° *Delle virtù delle Donne*, 15° *Della Consolazione*, 16° *Dell'eccellenza dell'Italiana, della Greca e della Latina favella*, 17° *Della vita e gloriose geste della maestà di Carlo V*, poema eroico, 18° *Racconto istorico della vittoria ottenuta da Cesare contro del turco*, 19° *Canzone a principi cristiani animandoli a prendere le armi contro de' turchi*, 20° *Panegirico in lode di Amore*, 21° *Della teologia*, 22° *Omelie e ragionamenti al popolo*.

MINUTOLO (Filippo), nacque a Napoli di nobile famiglia nel 1288 e fu arcivescovo di Napoli e da re Carlo II d'Anjou dichiarato suo consigliere. Raccolse, esaminò ed ordinò tutte le consuetudini del regno che pubblicò in un bel corpo ordinato. Si acquistò per una tanta fatica gran lode e si morì nel 1301.

MINUZIO (Marco Augurino), nacque a Fondi di nobile famiglia e visse l'anno 490 prima di Cristo. Fu proconsole di Asia e console.

MIRABELLA (Raimondo), nacque a Napoli nel 1804 da onesti genitori, vestì abito di chiesa e si distinse per virtù e sopra tutto nel raccogliere le orfanelle de colerosi cui

prodigava le più assidue cure e che riuscì rinchiudere in un'ospizio. Si morì il 30 novembre 1841.

MIRANDA (Francesco Saverio de), letterato, nacque ad Ariano il 28 decembre 1710 e datosi al foro vi riuscì di nome. Di lui abbiamo: 1° *Apologia* in difesa di una sua causa, Napoli, 1771, 2° *De universa origine juris*, Napoli 1755, 3° La traduzione di alcune *elegie* e scherzi *pastorali* di Marco Aurelio Flaminio.

MIROBALLI (Antonin), insigne giureconsulto, nacque a Napoli di nobile famiglia e fiorì nel XVI secolo. Fu cattedratico di dritto feudale nella nostra università, regio consigliere, e presidente di Camera e nel 1660 reggente di Cancelleria. Di lui abbiamo: 1° *Lectura super VI. VII et VIII. Codicis*, 2° *Consultatio*.

MIROBALLO (Girolamo), monaco olivetano, nacque di nobile famiglia a Napoli e fu di molta dottrina. Nel 1417 fu abate del suo ordine e scrisse: *De spirituali monachorum, et religiosorum conversatione*.

MIRTO (Ottavio), nacque a Caiazzo e fu il primo vescovo della patria sua. Venne nominato al vescovado di Tricarico e poi all' arcivescovado di Taranto. La Corte di Roma lo adoperò in difficili affari e lo spedì nunzio nella Germania inferiore e nel Belgio. Si morì a Taranto nel 1612 e scrisse: 1° *Directorium ecclesiasticae disciplinae*, ec. Colonia, 1597, 2° *Epistolae*, 3° *Sermoni tre*, Bologna.

MIRTO (Placido), nacque a Napoli e vestì abito teatino. Si distinse come teologo e si morì a Firenze il 26 aprile 1636. Scrisse: *Blasones de la Virgen Madre, de Dio*, ec. Napoli, 1636.

MIRTO (Fabio), nacque a Caiazzo nel XV secolo e vestì abito di chiesa. Fu vescovo della sua patria e dopo aver governate altre chiese fu nominato arcivescovo di Nazaret. Allorchè la Francia era miseramente lacerata da guerre intestine per le fazioni degli Ugonotti sotto la minore età di re Carlo IX, Mirto venne spedito in quel reame dal papa per comporre le cose. Di fatti quel pio arcivescovo che nel maneggio degli affari a niuno era secondo, in modo operò da fare ritornare la Francia nella sua quiete. Molti altri servizî interessantissimi rese alla S. Sede, al re di Spagna ed alla Francia nelle sue numerose legazioni ed alla fine si morì in Francia il 18 marzo 1587 pieno di anni e di meriti.

MISSIRETTI (Gaspare), letterato ed architetto, nacque a Napoli nel 1742 e si morì nel 1805. Percorse l' Italia e l'Inghilterra ovunque lasciando di se alta fama. Di ritorno a Napoli dalla miseria fu costretto mettersi presso l' architetto di corte Vanvitelli ed allora diresse la nuova *Foce del Fusaro*, le *Fabbriche* e le *Cacce* del Torcino e di Mondragone, il *Palazzo* e la *villa di Caserta*. Visse vita infelice e bersagliato dagl' invidiosi del suo sapere.

MNASEA, nacque a Locri e fu celebre poeta greco. Il tempo à disperse le sue opere.

MOCCIA (Pietro Niccolò), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse in giurisprudenza. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *De feudis una cum Jacobutii de Franchis praeludiis in usibus feudarum*, Napoli, 1591, in 8.

MOCCIA (Gio. Simone), celebre architetto napoletano. Nel 1600 riedificò dalle fondamenta la chiesa dello Spirito Santo e ne architettò la porta con quelle belle colonne che la sostengono.

MOCCIA (Carlantonio), nacque a Napoli della stessa famiglia del precedente nel 1627 e fu giudice dell' annona. Si distinse nella giurisprudenza e scrisse: *Silva casuum forensium, atque in praxi quotidie occurrentium*. ec. Napoli, 1649.

MODIO (Gio. Battista), nacque a S. Severina e fiorì nel mezzo del XVI

secolo. Fu celebre medico e scrisse: 1° *Vita del B. Jacopone da Todi*, 2° *Note* sopra i cantici del B. Jacopone, 3° *Trattato dell' acqua del Tevere*, 4° *Note* sopra il libro *De Somnio Scipionis* e sopra i *Saturnali* di Macrobio.

MOLA (Emmanuele), celebre letterato, nacque a Bari il 10 luglio 1743 e nel 1769 fu nominato alla cattedra di eloquenza nella nostra università e nel 1777 a quella di lingua greca. Nel 1785 fu eletto sopraintendente della regia Università e nel 1790 sopraintendente delle antichità di tutta la provincia. Fu socio di moltissime accademie e si morì il 23 giugno 1811. Di lui abbiamo: 1° *Introduzione e note* al ragionamento filosofico sul moto della Terra, Napoli, 1766, 2° *Memorie della città di Bari*, Perugia, 1774, 3° *Ob faustissimum Reg. infantis natalem diem celebrandum* ec. *Oratio*, Napoli, 1772, 4° *In vetus monumentum Barii effossum ejusdem titulum ad Regii Bariensis Ephebei alumnos, aliosque latinae eloquentiae auditores commentariolus*, Napoli, 1773, 5° *Elogio di Ciro de Alteriis*, Napoli, 1777, 6° *Il sacro oratore* poemetto, Napoli, 1779, 7° *Carmi*, Napoli. 1780, 8° *Orazione*, Napoli, 1781, 9° *Memoria* sopra una medaglia cufica battuta in Bari da Roberto Guiscardo nel 1078, Napoli, 1789, 10° *Descrizione* di un antico cameo rappresentante la fucina di Vulcano, 11° *Dissertazione* sulla famosa lapide esistente nel vestibolo di S. Domenico Maggiore in Napoli, 12° *Parte della Peregrinazione letteraria* per la Puglia da Barletta all'antica Ordeossia, Venezia, ed 1799 altre interessanti opere.

MOLEGNANO (Cesare), nacque a Sorrento di nobile famiglia e fiorì sul cadere del XVI secolo. Di lui abbiamo: *La descrizione dell' origine, sito, e famiglie antiche della città di Sorrento*, Chieti, 1607, in 4.

MOLES (Gabriele), nacque a Napoli e fu de'migliori poeti volgari del suo tempo. Scrisse: *Le lagrime di Sebeto per la morte di D. Maria Colonna d'Aragona*, Venezia, 1554, in 4.

MOLES (Bartolommeo), celebre medico, nacque a Napoli di famiglia spagnuola e si applicò alle scienze filosofiche e mediche che professò poi nella nostra regia università. Fiorì circa il 1545 e scrisse: *Speculum Sanitatis, sive de sanitate conservanda*, Salmantica, 1545, in 8.

MOLES (Gio. Battista), nacque a Napoli e vestì l'abito francescano. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *De la Education de los Novicios*, 1591, 2° *Memorial de la Provincia de S. Gabriel*, Madrid, 1592, 3° *Compendio de las Ceremonias de le Orden de S. Francisco*, Madrid, 1595 4° *De l'Espiritu prophetico* ec. Madrid, 1600, 5° *Epitome de la historia Seraphica*.

MOLES (Annibale), celebre giureconsulto, nacque a Gravina e fiorì nel XVI secolo. Fu giudice di Vicaria, e nel 1561 presidente della regia Camera della Sommaria, nel 1573 inviato alla regia Dogana di Foggia, nel 1579 membro del supremo consiglio d'Italia e nel 1585 reggente di cancelleria. Si morì il 12 gennaio 1591. Delle sue molte opere la principale è: *Decisiones Supremi Tribunalis Regiae Camerae Summariae, Regni Neapolis* ec. Napoli, 1670.

MOLES (Leonardo), nacque a Napoli terzogenito del barone di Turi e si diede alle armi. Si acquistò nome di valoroso guerriero e fu decorato dell'abito di S. Giacomo e della commenda d'Aquillareio. Nel 1632 passò in Ispagna contro i francesi con l'esercito ivi spedito dal conte di Monterey vicerè di Napoli. Fu nominato sergente maggiore e mise il suo campo nelle vicinanze del Rossiglione, indi meritò l'uffizio di maestro di campo. Alla battaglia di Fuenterabia alla testa de' Napoletani diede pruove di bravura contro i francesi comandati dal principe di Condè,

che ruppe interamente. Nel 1639 contribuì in gran parte al riacquisto di Salsas, si distinse per altri fatti in quella campagna e fu decorato del grado di capitano generale dell'artiglieria del regno di Aragona. Barcellona datasi a' francesi fu stretta di assedio e benchè il Moles da esperto soldato combattesse, fu obbligato cedere e ritirarsi a Tarragona. Difese quest'ultima città assediata per terra e per mare da' francesi e la soccorse di abbondanti vettovaglie non ostante glielo vietasse buon nerbo di nemica soldatesca. Alla fine si morì nel porto di Tarragona in una scaramuccia navale.

MOLES (Federico), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu dell'ordine Gerosolimitano. Scrisse: 1° *Una relatione tragica del Vesuvio*, Napoli, 1631, in 4, 2° *Guerre entre Ferdinando II emperador romano, y Gustavo Adolfo Rey de Sueeia*, Madrid, 1636, in 4, 3° *Audiencia de principes*, Madrid, 1636, in 4, 4° *Amistades de principes*, Madrid, 1637.

MOLFESIO (Andrea), nacque a Ripa Candida e passato a Napoli si versò nella giurisprudenza che insegnò pubblicamente col dritto canonico. Vestì poi l'abito teatino e si morì il giorno 8 agosto 1617. Le sue opere sono: 1° *Commentaria ad Consuet. Neapol.* ec. Napoli, 1613, 2. *Additionum ad questiones usuales*, ec; Napoli, 1616, 3° *Commentariorum ad consuet. Neapol.* ec. Napoli, 1654, 4° *Promptuarii triplicis juris divini, canonici, et civilis*, ec. Napoli, 1619 1621 parte I e II.

MOLIGNANO (Gio: Antonio), nacque ad Acquaviva e si versò nella giurisprudenza. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Legalium altercationum centuria prima.*, Bari, 1667.

MOLISIO (Gio. Battista), nacque a Crotone e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: *Cronaca dell'antichissima, e nobilissima città di Crotone, e della M. Grecia*, Napoli, 1649.

MOLLI (Celso), nacque a Cosenza e fu di vasta erudizione, medico e poeta insigne fiorì nel XVI secolo. Ci lasciò varie *rime*.

MOLLICA (Francesco), celebre scultore, nacque in Napoli e fu scolaro del Naccarino. Di lui non ci resta che il *crocifisso*, la *Vergine* addolorata e *S. Giovanni* evangelista nella chiesa del Gesù Nuovo.

MOLLO (Panfilo), rinomato giureconsulto, nacque a Capua e si fece alta fama nel foro della capitale. Fiorì circa il 1502 e scrisse: *Glossae super Constitu: Regni.*

MOLLO (Gaspare) duca di Lusciano, nacque a Napoli il 2 febbraio 1754 e fu celebre letterato e spezialmente acquistò fama nella poesia estemporanea per cui fu con onore ricevuto nelle principali corti di Europa. Di ritorno in patria occupò varie cariche onorifiche e finalmente quella di vicepresidente della pubblica istruzione e di consultore di Stato. Si morì il 6 maggio 1823 onorato da tutti i dotti. Di lui abbiamo: 1° *Poesie sacre*, Napoli, 1822, 2° *Il Prussia* ed il *Corradino* tragedie, Londra, 1815.

MONACA (Andrea della), nacque a Brindisi e vestì l'abito carmelitano. Fu maestro di teologia e provinciale della Puglia. Di lui abbiamo: *Memoria istorica dell'antichissima, e fedelissima città di Brindisi*, Lecce, 1674.

MONACI (Flaminio), nacque a Cosenza e visse tra il XVI ed il XVII secolo. Di lui abbiamo: *Additiones ad decisiones Sacri Regii Neapolitani Consilii* ec. Napoli, 1629, in fol.

MONACO (Francesco Antonio), nacque al Vasto e fu insigne giureconsulto. Scrisse alcune *Addizioni* a Pietro Follerio ed a Luigi Antonio de Maria, Venezia, 1583, in 4.

MONACO (Guglielmo), celebre scultore, nacque a Napoli e fiorì nel mezzo del XV secolo. Il solo lavoro che di lui ci rimane sono i bassi-rilievi modellati nella porta di bronzo del Castel Nuovo fatti per ordine di re

Ferrante I di Aragona dinotanti i principali avvenimenti della congiura de' baroni contro quel monarca.

MONACO (Michele), celebre letterato, nacque a Capua il giorno 8 gennaio 1574 e vestì abito di chiesa. Ottenne un canonicato e si morì il 26 agosto 1644. Tutti i dotti di quel tempo lo ebbero in alta stima ed il P. Mabillon allorchè giunse a Capua suo primo impegno fu visitare il sepolcro di tanto uomo. Di lui abbiamo: 1° *Sanctuarium Capuanum*, ec. Napoli, 1630, 2° *Recognitio Sanctuarii Capuani*, ec. Napoli, 1637, 3° *Oratio in funere Caesaris Costae* ec., 4° *Rerum sacrarum silvula*, Roma, 1655., 5° *Orazione in lode dell' illustriss. e fedeliss. città di Capua*, Napoli, 1665.

MONACO (Giacomo Antonio del), nacque a Saponara nel 1676 e passò a Napoli per studiare. Acquistò alto nome pel suo sapere e dopo essere stato in corte e tenuto alla cresima dall'arciduca Carlo poi VI imperadore di quel nome, vestì abito teatino. Comprò a proprie spese la biblioteca del celebre Valletta e l' aggiunse a quella della sua congregazione. Si morì il 20 novembre 1736. Le sue opere sono: 1° *Lettera al sig. Matteo Egizio intorno all' antica colonia di Grumento, oggi detta Saponara*, Napoli, 1713, 2° *Discorso in forma di lettera al R. D. Carlo Danio arciprete di Saponara, in cui provasi contro al R. D. Nicolò Falcone la calunnia del culto asinino imputato agli antichi cristiani*, Napoli 1715, 3° *La vera preparazione alla morte* Napoli, 1732.

MONALDO o MONARDO *di Aquino*, fiorì sul finire del XIII secolo e fu buon poeta volgare.

MONDELLO (Paolo), nacque nel Cilento e vestì abito francescano di lui abbiamo: *Spiegazione sopra i 27 precetti della regola di S. Francesco*, Napoli, 1608.

MONDO (Marco), celebre letterato, nacque a Capodiriso nel 1682 e passato a Napoli si diede al foro. Fu creato segretario della Città nel 1761 e poco dappoi si morì. Fu eccellente scrittore in prosa ed in verso sì nell' idioma latino che italiano, ma soprattutto purgatissimo nel volgare da meritarsi gli encomî de' celebri Lami, Bottari, Zaccaria e dal famoso luminare della toscana favella il Zanoti, il quale in una lettera al dotto Francesco Daniele così scrisse: *Il signor Marco Mondo merita tutte le lodi ch' ella gli ha date.... La Toscana è ben fortunata che Napoli non voglia ora pretendere il principato, e che ancor tanto vaglia la memoria degli antichi.* Tutte le sue opere furono pubblicate in un volume nel 1763 col titolo di *Opuscoli*.

MONETTA (Antonio), nacque a Brindisi e fiorì sul cadere del XVI secolo. Di alto sapere fu buon poeta e ci lasciò un poema sacro sul martirio di S. Teodoro.

MONFORTE (Antonio di), celebre matematico ed astronomo, nacque in Basilicata nel 1644 e studiò a Napoli sotto il famoso Cornelio. Sciolse analiticamente un problema proposto da un geometra di Leida ed il dottissimo Antonio Magliabecco bibliotecario del gran Duca di Toscana lo lodò altamente ed il celebratissimo Viviani tanto si compiacque di tale soluzione, che non esitò disapprovare la propria eseguita sinteticamente. Percorse l'Italia e l'ambasciadore di Venezia volle menarlo a Costantinopoli dove il Sultano lo ritenne presso di se in qualità di suo maestro. Indi a poco fece ritorno a Napoli e si morì nel 1717. Tutti i letterati di quel tempo lo lodarono al sommo e spezialmente il Leibnitz. Di lui abbiamo: 1° *De problematum determinatione*, 2° *Resoluzione de' triangoli senza l' uso delle Tavole*, da lui ideata e poi eseguita dal Cristofaro, 3° *De Siderum intervallis, et Magnitudinibus*, 4° *De stellarum motibus.*

MONFORTE (Niccolò II) duca di Campobasso, nacque a Napoli nel 1415 e si distinse nelle armi. Nella congiura de' baroni del regno contro re Ferrante I di Aragona fu del partito de' d'Anjou. Pruove di alto valore mostrò nella giornata di Troia e rotto l'esercito nemico dal re Ferrante I, Monforte fedele al duca Giovanni d'Anjou passò con quello in Francia abbandonando tutti i suoi stati che avea nel regno. Fu indi al servigio di Carlo il *Temerario* duca di Borgogna, al quale consigliò togliere l'assedio da Nancy piazza assai forte. Le libere maniere di Niccolò dispiacquero in modo al duca che oltre averlo caricato di villanie, lo percosse di una guanciata nel viso. Forte se ne sdegnò Monforte di tanta offesa ed abbandonandolo passò a' nemici. Di fatti lo combattè, ruppe l'esercito borgognone e lo stesso duca cadde tra morti. Richiamato in patria ottenne le sue terre ed i suoi dritti ed il re gli accordò il suo favore, ma per l'odio che re Alfonso II succeduto al trono portava a'baroni e per la invasione del nostro regno di Carlo VIII re di Francia si diede al partito francese e nuovamente si vide costretto ripassare i monti col re Carlo. Finalmente si morì nel suolo francese nel 1495.

MONGIO' (Gio. Paolo), nacque a S. Pietro in Galatina e fu celebre matematico e medico del XVI secolo. Scrisse col Costeo le *annotazioni* sopra Meuse, Venezia.

MONICA (Vincenzo della), celebre architetto, nacque a Napoli e fiorì circa il XVI secolo. Con Giambattista Cavagni fabbricò la chiesa e monastero di S. Gregorio Armeno. Il Cavagni poi costruì il Monte della Pietà e la Chiesa nel cortile.

MONTANARO (Gio. Paolo), celebre giureconsulto, nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Interpretatio in pragmaticas regni Neapolitani*, *De administratione*, *et bono regimine Universitatum.*

MONTANO (Orazio), nacque a Napoli e nel 1591 papa Gregorio XIV lo creò vescovo di Atri e Città di Penna, nel 1599 fu nominato arcivescovo di Arles e nello stesso anno fu da papa Clemente VIII eletto tra giudici per la invalidità prodotta del matrimonio di Enrico IV re di Francia con la regina Margherita. Di lui abbiamo: 1° *Repetitio Legis Imperialis de prohibita feudi alienatione per Fridericum*, Napoli, 1628, 2° *De regalibus tractatus amplissimus* ec. Napoli, 1634, 3° *Controversiarum forensium ad Consuet: Neapol:* ec. Napoli, 1634.

MONTE (Fabrizio de), giureconsulto, nacque a Sulmona e scrisse: *Leges regni*, *ac Civitatis Neapoli*, Napoli, 1621.

MONTEFUSCOLO (Gio. Domenico), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Via del Paradiso*, Napoli, 1591, 2° *Grandezze del verbo ristrette nei misteri del Rosario*, Napoli, 1595, 3° *La Maddalena*, poema, Napoli, 1608, in 4.

MONTEGNA (Gio. Alfonso), medico rinomato e buon poeta del XVI secolo, nacque a Maida e ci lasciò varie *rime* in latino e volgare.

MONTELEONE (Fabio), nacque a Gerace e si distinse in giurisprudenza. Visse nel mezzo del XVI secolo e scrisse: 1° *Praxis arbitralis*, Venezia, 1560, in 4, 2° *De privilegiis senectutis*, 3° Alcuni comenti *super pragmaticas Caroli V.*

MONTI (Ferrante de), nacque a Napoli dal marchese di Corigliano e si diede alle armi. Si distinse nel Milanese, nel Piacentino, nel Monferrato e nel Piemonte combattendo pe' spagnuoli e meritò la condotta della cavalleria alemanna. Nel 1639 ebbe gran parte alla presa di Torino e sotto Casale combattè da valorosissimo soldato. Nel 1641 soccorse Tarragona ed allorchè quella città fu libera di assedio fugò dalle circonvicine terre i Francesi. Prese il forte castello di Alforge, venne a battaglia col ma-

rescialio della Motta e dopo tre ore di ostinata pugna ruppe i francesi e restò gravemente ferito nel capo. Al forte di Belaguer venne nuovamente alle mani co' francesi e ne riportò completa vittoria. Fu nominato generale della cavalleria napoletana in premio di sua bravura, ma indi a poco ritornò in patria per alcuni dispiaceri ricevuti. Gl' invidiosi della sua gloria non lasciarono mezzo intentato per calunniarlo e non ostante i tanti suoi meriti fu morto nel 1648. In lui si estinse la nobile famiglia de Monti.

MONTI (Alessandro de'), insigne poeta napoletano, le sue *rime* furono inserite nella raccolta della Castriota.

MONTI (Giovanni Crispo de'), nacque ad Aquila e fu celebre giureconsulto. La università di Padova lo volle a suo professore e re Carlo VIII lo nominò uditore delle province di Abruzzo, indi regio Consigliere. Scrisse: 1° *In arborem actionum Instit.* 2° *Nomenclaturam actionum omnium tam civilium, quam praetoriarum*, 3° *De Gradibus*, 4° *De haereditate, quae ab intestato dues*, 5° *De Naxo insula expugnata a Turcha.*

MONTI (Niccolò Antonio delli), nacque a Capua e fu celebre giurereconsulto, fiorì circa il 1468 e fu consigliere, presidente e luogotenente della regia Camera. Scrisse: *Consilia legalia.*

MONTI (Scipione de'), nacque a Corigliano dal marchese di quella terra e fu molto versato nelle lettere e nelle lingue. Fu capitano di cavalleria nel presidio di Otranto e di Monopoli, tribuno delle milizie italoispane, valicò le Alpi Ligure per marciare contro i francesi, combattè i turchi, gli svizzeri e que' di Siena ed i francesi nella Toscana, due volte i turchi ne' Salentini e spesso i pirati nella Japigia. In occidente venne a battaglia con i Numidi e gli Afri, in oriente con i Turchi ed i Tartari. Si morì nel 1583 e fu amico di Bernardino Rota, del Costanzo, del Ruscelli, del Tasso ed altri celebri letterati da' quali ricevè encomi per la sua dottrina. Di lui abbiamo: 1° *Il Pianto di Ruggiero di Tommaso Costo da lui medesimo corretto, migliorato ed ampliato con alcune stanze di D. Scipione de' Monti*, Napoli, 1582, in 4, 2° *Rime* in latino, toscano e spagnuolo, Vico Equense, 1585, in 4.

MONTI (Falamisca), nacque a Canzano e fiorì circa il 1564, fu insigne poeta latino e scrisse un poema sur la origine, sito ed antichità della città di Atri.

MONTORIO (Serafino), domenicano, nacque a Napoli e si morì nel 1729 di anni 82. Scrisse: 1° *Summa virtutum et vitiorum Nicolai Hanapi*, 1711, 2° *Zodiaco di Maria*, Napoli, 1715, in 4, 3° *Riflessi storico morali sopra tutte le festività della gloriosiss. V. Madre di Dio*, Napoli, 1721, 4° *Esercizio spirituale*, Napoli.

MORANTE (Pietro de), si distinse in giurisprudenza e scrisse: *Addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia.

MORCONE (Blassio da), celebre giureconsulto napoletano, fu caro al re Roberto che nel 1338 lo ereò suo consigliere e famigliare. Scrisse molte opere, la più rinomata però è quella che tratta delle differenze tra le leggi romane e longobarde ed i comentari sur di quelle.

MORDENTE (Fabrizio), celebre matematico, nacque a Salerno nel 1532 e studiò a Napoli. Nel 1552 visitò le principali università di Europa ovunque distinguendosi per dottrina, finalmente nel 1562 Rodolfo II imperadore lo diebiarò matematico Cesareo. Di lui abbiamo: *Proposizioni* ec. Roma, 1598, in 4.

MORELLI (Cosmo), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Fu buon letterato e ci restano alcune sue *rime* nella raccolta dell' Acampora.

MORELLI (Fabrizio), nacque a

Cosenza e si morì nel 1736. Si distinse per dottrina e scrisse: *De patricia Cosentina Nobilitate monimentorum epitome* ec. Venezia, 1713.

MORELLI (Gio. Paolo), nacque a Taranto e scrisse: *Compendio dell' antica e fedelissima città di Taranto, e della conversione del suo popolo alla vera fede cristiana*, Trani, 1623, in 8.

MORELLI (Domenico), nacque a Foggia e vestì abito di chiesa. Si applicò alla giurisprudenza civile e canonica e nel 1687 fu nominato vescovo di Lucera. Di lui abbiamo: *Theorico-praxis civilis, criminalis, canonica ex observationibus in Genuensis praxim eruta*, Napoli, 1694.

MORELLI (Pietro Marino), dotto francescano, nacque a Leonessa e fiorì nel XV secolo. Fu versato nelle lettere e spezialmente nella poesia latina. Scrisse un poema in lode di Tommaso da Firenze anche francescano.

MORELLI (Rocco), nacque a Cosenza e fu celebre botanico e poeta del XVI secolo. Cantò le meraviglie delle sue Erbe.

MORELLO (Teodorico), celebre letterato capuano, che fiorì circa il 1531 e scrisse: *Enchiridion ad verborum copiam frugiferum ex optimis quibusque auctoribus*, Colonia, 1531.

MORELLO (Francesco), nacque a Contursi e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *Grammaticae rudimenta*, Napoli, 1575, 2° *De serenissimi, ac invictissimi principis Ioannis Austrii adventu in urbem Parthenopem, et victoria in Turcarum classem*, Napoli, 1575.

MORELLO (Gio. Carlo), nacque a Capua e scrisse. *Sacri tumulti, sacri hymni, veteris Capuae, monumenta, epigrammata*, Napoli, 1613, in 8.

MORGIGNI (Michele), nacque a Gravina nell' aprile del 1783 e riuscì nel foro. Nel 1806 fu amministratore provvisorio di Persano, nel 1808 giudice del tribunale di Capitanata, nel 1813 regio procuratore nel tribunale di Molise, nel 1819 fu inviato a Trapani per istituire una nuova corte e di ritorno a Napoli ebbe altre onorifiche cariche. Si morì il 24 giugno 1822. Di lui abbiamo: *Analisi del regolamento pei Conciliatori*, Napoli, 1819, vol. 3. in 8.

MORICHINI (Domenico Pino), celebre chimico, nacque a Civitantino il 25 settembre 1773 e passato a Roma, di soli 24 anni per concorso ottenne la cattedra di chimica in quella università. La sua dottrina lo fece adoperare in affari di molto rilievo e spezialmente per le risaie del Bolognese e della Marca. Dopo il corso di anni 31 gli fu accordata la giubilazione e si morì il 9 novembre 1836. A lui si deve la scoperta dell' acido fluorico in un dente fossile di elefante e fino nello smalto di esso. Quello però che più l'onora è l'avere egli rinvenuta la forza magnetizzante nel lembo estremo del raggio violetto. Una tanta scoperta gli fu contrastata sur le prime da' chimici francesi, ma indi approvata da tutti i dotti chimici di Europa à dato luogo a tanti altri ritrovati. Morichini per la sua dottrina fu dalla repubblica di Sammarino nominato suo patrizio alla morte del Perticari, il re di Danimarca gl' inviò la croce di Donnebrog, l' accademia di Roma, di Torino, di Monaco, di Modena, l' istituto reale di Londra e la società reale di Napoli lo vollero a loro socio. Le sue opere sono: 1° *Analisi di alcuni denti fossili di elefante* ec., 2° *Analisi dello Smalto di un dente fossile di elefante* ec., 3° *Parere sopra la quistione, se la formazione di una salina artificiale* ec., Roma, 1803, 4° *Confutazione, in uno scritto anonimo* ec., Roma, 1803, 5° *Esame del voto chimico* ec. Roma, 1803, 6° *Sopra la forza magnetizzante del lembo estremo del raggio violetto*, 7° *Relazione fisica sulle risaie della Marca*, Roma, 1826, 8° *Delle risaie del*

Bolognese, Roma, 1818, ed altre opere di minor contro.

MORISANI (Giuseppe), celebre letterato, nacque a Reggio il 18 novembre 1720 e vestì abito di chiesa. La sua dottrina gli acquistò alta fama e papa Benedetto XIV voleva eleggerlo a promotore nelle cause di canonizzazione, egli però vi rinunziò. Professò rettorica, filosofia e teologia nel seminario della sua patria e gli fu conferito un canonicato in quella metropolitana. Si morì il 28 decembre 1777. Di lui abbiamo: 1° *De protopapis et deuteriis Graecorum et catholicis ecclesiis*, Napoli, 1759, 2° *Inscriptiones Reginae dissertationibus illustratae*, Napoli, 1770. 3° *Institutiones militiae clericalis*, Napoli, 1773-75-77. vol. 3.

MORMANDI (Gian Francesco), celebre architetto, nacque nella Calabria nel 1455 e si morì nel 1522. Ebbe a maestro il famoso Novello da Sanlucano ed edificò la chiesa di S. Severino, di S. Maria della Stella, il palazzo del principe della Rocca e quello del duca della Torre Filomarino ed il casino di Cantalupo a Posilipo. Ferdinando il cattolico lo volle nella Spagna e lo dichiarò architetto e musico aulico.

MORMILE (Gio. Luigi), nacque in Napoli di nobile famiglia e si diede alla poesia ed al foro, in cui riuscì di alta fama. Fu giudice di Vicaria, regio consigliere, nel 1610 presidente di Camera e poco dappoi membro del supremo consiglio d' Italia. Ottenne il ducato di Campochiaro nel 1619 e scrisse molte opere legali e poetiche. Di lui abbiamo solo: *Paradoxica disputatio ad verum intellectum*, ec. Napoli, 1613.

MORMILE (Giuseppe), nacque a Napoli di nobile famiglia e visse nel XVII secolo. Di lui abbiamo: 1° *Descrizione della città di Napoli, e del suo amenissimo distretto*, Napoli, 1617, 2° *Sito ed antichità della città di Pozzuolo* ec. Napoli, 1617, 3° *Incendj del monte Vesuvio, e delle stragi e rovine, che ha fatto ne' tempi antichi e moderni infino a' 3 di Marzo del 1632*, Napoli, 1632, 4° *Giunte* a Tommaso Costo, Napoli, 1618.

MORMILE (Gio. Evagelista), nobile napoletano e dotto cassinese, si distinse nelle lettere e nella poesia latina. Scrisse: 1° *De S. Febronia V. et M.*, Roma, 1589, 2°. *De insigni Christianorum victoria contra turcas tempore Maxiliani imperatoris, et Pii V. P. M.* 3°. *Tristium*, 4°. *Epigrammi*, 5° *Odi*, 6° *Sermoni*, 7° *Egloghe*, 8° *Commentarium in librum Perihermenias Aristotelis*, 9° *Canzonette* ed altre opere.

MORO (Domenico), celebre giureconsulto del XVIII secolo, nacque a Barile e scrisse: 1° *Pratica civile*, Napoli 1770, 2° *pratica criminale* Napoli, 1749, indi dallo stesso autore ristampata nel 1782 con l'*addizzione delle pene secondo la legge comune del regno di Napoli*, 3° *Del sindacato degli officiali*, Napoli, 1752 in fol. 4° *Variae quaestiones legales*, Napoli, 1754.

MORONE (Bonaventura), nacque a Taranto nel 1557 e vestì abito di chiesa, indi quello francescano. Versato nelle scienze e dottissimo nelle lingue dotte ebbe a discepoli nel greco papa Urbano VIII ed il cardinale Barberino. Occupò varie onorifiche cariche e si morì nel 1621. Di lui abbiamo 1° *Cataldiade* poema latino in verso esametro assai bello e dotto, Roma, 1614, 2° *Rime sacre*, Venezia 1621 3° *Mortorio di Cristo*, *Irene*, *La Giustizia* tragedie lodatissime, Venezia, 1602.

MORONESSA (Giacomo), nacque a Lecce e vestì l'abito celestino, fiorì circa il 1556 e fu assai dotto. Scrisse: 1° *De necessitate, et utilitate crucis humanae*, Roma, 1556, in 8, 2° *De cerimoniis sui ordinis*, 3° *vita S. Celestini Papae*, 4°, *Malleus adversus Luteranos*.

MORRA (Pietro de), nacque a

Benevento e fiorì nel XIII secolo, fu nominato cardinale da papa Innocenzio III di cui raccolse e scrisse in ordine le *Decretali*.

MORRA (Isabella di), celebre poetessa napoletana, fiorì nel mezzo del XVI secolo e fu ascritta nelle più celebri accademie letterarie. Del molto che scrisse non ci resta che delle *Rime*, Venezia 1556.

MOSCA (Gasparo), nacque a Salerno e fiorì nel XVI secolo, vestì abito di chiesa e fu profondo filosofo e teologo. Scrisse 1° *De salernitanae Ecclesie Episcopis*, et *Archiepiscopis Catalogus*, Napoli 1594, 2° *Compendium vitae, et translationum corporis B. Matthaei*, 3° *Descrizione dell' antica città di Pesto*, 4° *Fragmenta rescripta per lecturam juris canonici*.

MOSCARELLA (Pier Tommaso), dotto carmelitano, nacque a Napoli il 29 decembre 1629 e si morì nel 1700. Fu insigne oratore e scrisse. *L' orologio concertato*, *ovvero il prelato regolare*, Napoli, 1687.

MOSCARO (Gabriele), nacque a Scigliano da' baroni di Saviano e vestì l' abito benedettino. Fu uomo molto versato nelle lettere e scrisse: *Summa theologiae dogmaticae*.

MOSCATELLO (Gio. Bernardino), nacque a Marano e fu rinomato giureconsulto del XVI secolo. Scrisse 1° *Paxis aurea civilis* ec. Venezia, 1594, 2° *Practica fidejussoria*, Venezia, 1590, 3° *De doctoratus dignitate*, *decore*, *et authoritate*, Venezia, 1602.

MOSCATIELLO (Carlo), celebre pittore di prospettiva e di architettura, nacque a Napoli e si morì di anni 84 nel 1739. La sua maniera era robusta, facile e spedita.

MOSÈ DA TRANI, dotto ebreo, fiorì nel 1523 e scrisse: *Kirsath Sepher*.

MOTILLO (Gregorio) nacque a Capua e fu insigne giureconsulto. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Directorium praxis civilis* ec. Napoli, 1732, 2° *Decastasion* ec. 3° *Novissima additio* ec. 4° *Notizia di Ponzio Pilato, e suoi iniqui gesti*, Napoli, 1674, 5° *Additiones* ec. Napoli 1669, 6° *Descrizione della chiesa di S. Agrippino vescovo di Napoli*, 7° *Il ricerco del niente e del tutto*, 8° *Dissinganno dell' anima*, 9° *La figlia di Gianna* ec. Napoli, 1682.

MOZZETTI (Gio. Antonio) *Vedi* MARINO (Pietro di).

MUCI (Gregorio), celebre medico, nacque a Nardò e scrisse: *De venae sectioni in utero gerenti adversus negantes hujusmodi auxilium pro cautione ab abortu*, Napoli, 1544. Fiorì verso la metà del XVI secolo.

MUCCI (Gio. Battista), celebre letterato, nacque a Chieti e fiorì nel XVII secolo. Passò a Napoli e datosi al foro si acquistò alta fama. Si morì il giorno 8 decembre 1689 e scrisse: 1° *Variarum quaestionum forensium dilucidationes*, ec., Napoli, 1661, 2° *Additiones in dilucidationes rerum judicatarum*, ec., Napoli, 1720, 3° *Breve* discorso, ec., Napoli, 1676, 4° *La sicurtà del Trono*, ec., Napoli, 1679, 5° *Il soldato*, ec., Napoli, 1691.

MURA (Francesco de), famoso pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Il re di Sardegna lo volle alla sua corte e ne scrisse a bella posta a re Carlo di Borbone. Belli dipinti fece a quel monarca, il quale lo colmò di onori. I suoi migliori dipinti in Napoli sono: 1° *Cristo* che disputa co' dottori ed i Scribi, che si vede nel capo della stanza del Capitolo in S. Martino, 2° *La cupola* di S. Severo, 3° *La cupola* di S. Giuseppe de' Ruffi. Fiorì nel XVIII secolo.

MURENA (Massimiliano), celebre giureconsulto ed oratore, nacque a Solofra nel 1732 e passato a Napoli si diede al foro. Riuscì sopra tutto famoso per la facondia avea nel perorare e fu innalzato ad intendente di marina nel 1778 ed indi a presidente della regia Camera della Som-

maria. Si morì il 10 luglio 1781 e scrisse: 1° *Vita di Roberto re di Napoli*, Napoli, 1770, 2° *La Giustizia naturale*, Napoli, 1761, 3° varie *orazioni*, *dissertazioni* ed un *panegirico*.

MURO (Vincenzo de), nacque a S. Arpino nel 1762, e fu di vasta dottrina. Professò belle lettere nel seminario di Aversa ed eloquenza nell' accademia militare di Napoli. Fu dell' accademia Pontaniana e si morì nel 1814. Scrisse: 1° *Grammatica italiana*, 2° *Grammatica latina*, 3° *Grammatica francese*, 4° *L' arte di scrivere*, 5° *Traduzione di Condillac*, 6° *Traduzione delle opere di Longino dal greco in italiano*, 7° *Delle orazioni panegiriche*, 8° *Ricerche storiche e critiche della città di Atella*, Napoli, 1840.

MUSCETTOLA (Gio. Bernardino), nacque a Lucera ed ottenne alto nome nel foro napoletano. Tutte le sue opere legali furono pubblicate in Venezia nel 1606 in un volume in fol.

MUSCETTOLA (Gio. Francesco), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse nelle lettere. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *La Guerra di Siena*.

MUSCETTOLA (Francesco Maria), nacque in Napoli di nobile famiglia il 21 marzo 1660 e vestì abito teatino. Passato a Roma fu lettore di teologia, decano degli esaminatori del clero e consultore della congregazione de' sacri riti. Nel 1717 papa Clemente XI lo nominò arcivescovo di Rossano e nel 1738 rinunziata quella prelatura si ritirò a Napoli nella casa de' Teatini di S. Maria degli Angeli, dove si morì il 28 gennaio 1746. Di lui abbiamo: 1° *Dissertatio theologico-legalis de sponsalibus et matrimoniis, quae a filiis familias contrahuntur parentibus insciis, vel juste invitis*, 2° *Appendice* alla sopra detta dissertazione, Napoli, 1746, in 8.

MUSCETTOLA o MUSSETTOLA (Michele), nacque in Napoli di nobile famiglia e si diede al foro. Fu giudice di Vicaria, nel 1669 regio consigliere e presidente di camera. Si morì circa il 1700 e scrisse: *De sepulturis et cadaverum translatione* ec. *Occasione translationis Regalis Cadaveris Serenissimi Regis Alphonsi Aragonei primi Regni Neapolis, diu in Ecclesia S. Dominici Neapolis depositi, efflagitante in anno 1667.* ec. Napoli, 1667.

MUSCETTOLA (Antonio), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: 1° *Epistole familiari*, Napoli, 1678, 2° *Belise*, 3° *Parafrasi de' sette salmi penitenziali*, 4° *Il gabinetto delle muse*. 5° *Rosmunda*, Napoli, 1659, in 12, 6° *Rosaura*, Napoli, 1677, in 12.

MUSCO (Michele), nacque a Taranto e vestì abito teatino. Scrisse: *Della perfezione religiosa*, Venezia, 1628, vol. 2.

MUSITANO (Carlo), rinomato medico, nacque a Castrovillari e scrisse: 1° *Pyrotechnia sophica rerum naturalium*, Napoli, 1683, 2° *Trutina medica de morbis*, Venezia, 1688; 3° *De morbo gallico*, Napoli, 1689, 4° *Additio ad Hadrianum Amisith.*, Napoli, in 4, 5° *De febribus*, Amsterdam, in 4.

MUTO (Francesco), nacque ed Aprigliano e fu celebre filosofo del XVI secolo, seguì le massime del Telesio e scosse il giogo della scuola peripatetica. Scrisse in difesa del celebre Francesco Patrizio: *Disceptationum libri quinque contra calumniam Teodori Angelutii* ec. Ferrara, 1589.

MUZJ (Muzio de), nacque a Teramo nel 1535 e si morì il 20 novembre 1602. Scrisse: 1° *Dialoghi*, Chieti, 1612, parte prima, 2° *Il Padre di famiglia*, Teramo, 1591. in 8.

N

NACCARIA (Antonio), dotto cappuccino ; nacque a Penne e scrisse: 1. *Panegirici Sacri*, Venezia, 1672, 2. *Il sogno di Nabucco*, Napoli, 1666, 3. *La strage della Peste*, Padova, 1659. 4. *Li tuoni porlanti dell'Apocalisse*, Venezia, 1675, in 4.

NAPODANO (Pasquale), nacque alla Torre dell' Annunziata il giorno 8 decembre 1732 e vestì abito di chiesa. Fu socio dell' accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli e nel 1779 fu nominato alla cattedra delle istituzioni canoniche nella nostra università. Scrisse : 1° *Dissertatio, qua Cap. Clericus 3. qu. 4. exponitur*, Napoli, 1765, 2° *Apparatus canonicus*, Napoli, 1782.

NAPODANO (Vedi SEBASTIANO NAPOLETANO).

NAPOLETANO (Fr. Gio. Battista), nacque a Napoli e fu cavaliere gerosolimitano, indi cappuccino. Di lui abbiamo un'opera ed un trattato che insegnano i modi di preservarsi dalla peste, Venezia, 1556, in 8.

NARDELLI (Alessandro), nacque a Monopoli il 30 novembre 1709 e vestì abito di chiesa. Scrisse : *La Minopoli, o sia Monopoli manifestata*, Napoli, 1773, in 8.

NARDEO o DE NARDIS (Gio. Teseo), nacque a S. Pietro in Galatina a fu celebre giureconsulto del XVI secolo. Fu segretario della regina di Polonia Bona Sforza e passando per Trento recitò in quel concilio una dotta orazione, finalmente il duca di Termine lo volle a governatore de' suoi feudi ed a vice duca. Scrisse : 1° *Coclusioni legali*, 2° *Oratio* e molte poesie in lode di Bona Sforza, Napoli, 1558, 3° *Oratio super Concilio faciendo, et De navicula Petri, quae licet fluctuaverit, non tamen peribit*, 4° *Philostomi idest amator honoris*.

NARDI (Gio. Francesco), nacque a Cervaro il 3 aprile 1746 e si morì il 3 decembre 1813. Scrisse : 1° *Saggi sull' agricoltura, arti e commercio della provincia di Teramo*, Teramo, 1789, 2° *Difesa per Giacinto Piccari*, Napoli, 1771, 3° *Elogio di Marcello Pompetti*.

NARDI (Francesco), insigne giureconsulto, nacque a Montalto e passato a Napoli si distinse nel foro. Si morì nell' ottobre del 1739 e scrisse: 1° *De syndicatu officialium*, ec., 2° *De pascuis*, Napoli presso il Mosca, 3° *De molendinis*.

NARDI (Carlo), nacque a Montalto e vestì l' abito cinese. Percorse la Cina, l' India e la Tartaria predicando la fede di Cristo. Fiorì nel mezzo del XVIII secolo e scrisse : 1° *Discorso genealogico della famiglia Giovane de' duchi di Girasole*, Lucca, 1736 ; 2° *Carmina*, Lucca, 1747, 3° *Officium B. M. V. de Serra hymnis*, Lucca, 1733, 4° *Delle osservazioni sopra il Parto della Vergine del Sanazzaro*, Firenze, 1734, 5° *Vita di Jacopo Nardi gentiluomo, poeta, ed istorico fiorentino*, Venezia, in 8, 6° *Esposizione intorno ad un antico epitaffio*, ec. Venezia, in 8, 7° *De' titoli del re delle Due Sicilie*, ec. Napoli, 1747, 8° *Gli ozii geniali*, in 8. Fu dell' accademia degli *Argonauti* di Venezia e degli *Arcadi* di Roma.

NASONE (P. Ovidio), celebre poeta, nacque a Sulmona di nobile ed antica famiglia nell' anno 711 di Roma e 43 prima di Cristo. Inviato a Roma s' istruì nelle lettere e di 16 anni passò ad Atene per maggiormente versarsi nella greca letteratura. Militò in Asia sotto Marco Varrone, ma istigato dal padre si diede al foro. Tirato da un genio irresistibile alla poesia abbandonò la tribuna ed alle muse si dedicò affatto. Nell' anno 723 di Roma fu decemviro ed indi a poco rinunziò la dignità di questore e di senatore. Uno de' più illustri let-

terati della corte di Augusto fu egli, ma esiliato da quell' imperadore a Tomi nella Tracia verso l' anno di Roma 761 dopo 8 anni, senza poter rivedere la patria per quanto ne scrivesse ad Augusto e dopo a Tiberio, si morì in quella terra di esilio di anni 60 avendo prima composto l' epitaffio per la sua tomba. Varî sono i sentimenti de' dotti intorno alla cagione dell' esilio di Ovidio, ma sempre più dubbia rimane dalla buia notte che la circonda. Però i suoi versi de' Tristi al lib: II v. 207:

Perdiderint cum me duo crimina,
carmen et error,
Alterius facti culpa silenda mihi.
Nam non sum tanti, ut RENOVEM TUA
VULNERA CAESAR,
Quem nimio plus est indoluisse semel.

m' inducono a credere che da' versi lascivi dell' *Arte di Amare* guasto fu il cuore di Augusto ed istigato ad amori nefandi (1) e che colto fortuitamente nell' atto di qualche vergognosa lussuria dal poeta, il povero Ovidio in uno riportasse il castigo della sua poesia e della sua testimonianza a quel delitto. In tale opinione maggiormente mi confermo in vedere la stessa esser l' epoca dell'esilio di Ovidio e della giovane Giulia, cioè l'anno 761 di Roma, allontanando così Augusto da se i due testimoni, l' aspetto de' quali gli avrebbe sempre richiamato alla mente l' orrore del commesso misfatto. La sua migliore opera è quella delle *Metamorosi* sur la quale l' autore profetò l' immortalità del suo nome con le seguenti parole: *Quest' opera resisterà al ferro ed al fuoco, al fulmine ed alle ingiurie de' tempi*. Fu inventore della tragedia latina e scrisse la *Medea* che Quintiliano loda al più alto grado, ma per sventura delle lettere andò perduta. Di lui abbiamo: 1° *Heroides, sive Epistolae* XX, 2° *Amorum* lib. III, 3° *Artis Amatoriae*, lib. III, 4° *Remedia Amoris* lib. III, 5° *Metamorphoseon* lib. XV, 6° *Fastorum* lib. VI, 7° *Tristium Elegiarum* lib. V, 8° *Epistolarum Ponticarum, sive a Ponto* lib. IV, 9° *Ibis, sive Dirae in Ibin*, 10° *Halieleticon, sive de Piscibus*, 11° *De Medicamine Faciei*, 12° *Nux Elegia*. Alfonso di Aragona re di Napoli e mecenate degli uomini di lettere tanta venerazione avea per Ovidio, che stando con l' esercito presso Sulmona per combatterla domandò se veramente ivi fosse nato quel poeta e sendo di ciò assicurato salutò la città e la liberò dalle sue armi. Aggiunse poi che volentieri avrebbe rinunziata parte de' suoi stati per far rivivere tanto uomo, la cui memoria gli era più cara del conquisto dell' Abruzzo.

NAUCLERIO (Tommaso), nacque a Napoli e si distinse in giurisprudenza. Scrisse: *Additiones, et annotationes ad Cons. Civitatis Neapolis*, ec. Napoli, 1598.

NAVARRA (Pietro) *Vedi* MARCHESI (Antonio).

NAVARRO (Pietro Paolo), nacque a Laino e vestì abito gesuita. Pubblicò per le stampe: 1° *Apologia per la fede cristiana, contra le calunnie dei Gentili*, 2° una traduzione in lingua giapponese dell'opera di Pietro Antonio Spinelli *Thronus Dei Maria Deipara*.

NAVARRO (Gio. Maria), giureconsulto, nacque a Pisticcio e scrisse 1° *Quaestiones Forenses*, Napoli, 1639, 2° *Super pragm. Regni collect.* Venezia, 1622, 3° *Tractatus de datione in solutum*, Napoli, 1639. 4° *De gravam: Vassallor.*, Napoli, 1634, 5° *De privilegiis miserabilium personarum*, Napoli, 1656, 6° *De restitutione incertorum, et male oblatorum*,

(1) Della lussuria di Augusto abbiamo testimone Svetonio in Augusto al capo 71. *Circa libidines haesit (Augustus) postea quoque, ut ferunt, ad vitiandas virgines promptior, quae sibi undique etiam ab uxore conquirerentur.*

Napoli 1637, 7° *Praxis electionis fori*, Napoli, 1633, 8° *Decisiones regiae audientiae*, Genova, 1637, 9°, *Practicabiles conclusiones*.

NEGRA (Fabio della), celebre poeta volgare, nacque a Turio e fiorì circa il 1536. Delle numerose sue opere la maggior parte andò perduta ed il rimanente fu dato alle stampe a Venezia nel 1609.

NEGRI (Giuseppe Venanzio), celebre filosofo, nacque e Cosenza e perseguitato per le sue massime filosofiche dovè fuggire a Ginevra, dove fu con ogni onore accolto ed ottenne una pensione per provvedere a' suoi bisogni. Alla persecuzione de' Calvinisti e de' Sagramentari si vide costretto passare in Polonia, indi nella Transilvania e finalmente a Milano fu prescelto alla cattedra di lingua greca. Scrisse: *Josephi Venantii Nigri Cosentini ad Lismanium Epistolae*.

NEGRI (Vincenzo), pio operario, nacque a Napoli e pubblicò per le stampe: 1° *La perfetta guida, e vero maestro dell' anima christiana*, Napoli, 1620, 2° *Lo risvegliatoio dell' anima christiana*, 3° *il suntuoso, e divino convito*, 4° *La lampada accesa*, 5° *Il peccator pentito*, 6° *il famoso studio*, 7° *La sonora tromba*, 8° *Il sursum corda*, 9° *La Luna piena*, 10° *Li cantici spirituali*, 11° *La fruttuosa settimana*, 12° *L'albero della vita*, 13° *Il luminoso sole*, 14° *De iudicio universali*.

NEGRI (Gio. Pietro de), scrisse: *Geltruda*, tragedia, Napoli, 1634, in 12.

NEGRO (Gneo Pescennio) imperadore romano, nacque ad Aquino da famiglia equestre ed antichissima l'anno 142. Giovane passò a Roma e fu questore, edile e pretore e nel 186 esercitò il consolato con L. Settimio Severo. Sotto Marco Aurelio fu tribuno de' soldati e luogotenente dell' esercito e finalmente governatore dell' Egitto, nella quale provincia segnalati servigi rese all' impero. Sotto Commodo comandò altre province, ruppe i barbari presso il Danubio che volevano infestare le terre dell' impero romano, indi creato governatore della Siria vi fu confermato da Pertinace sotto del quale avea fin dalla sua gioventù militato con valore. Morto Pertinace da' suoi soldati, Giuliano Didio a forza di danaro si fece proclamare imperadore da' pretoriani, ma indi a 66 giorni fu anche egli trucidato. Pescennio fu salutato imperadore dal suo esercito e lo stesso avvenne a settimio Albino generale dell' esercito in Inghilterra ed a L. Settimio Severo governatore della Pannonia e dell' Illirico che avea nel 186 esercitato il consolato con Pescennio. Lucio Settimio Severo con le sue arti seppe cattivarsi il senato ed il popolo e fecesi confermare nell' impero, indi temendo il valore di Pescennio gli marciò contro. Venuti alle mani le legioni di Severo e di Negro nelle pianure di Cizico la vittoria si decise per il fortunato Severo e Negro fuggì a Nicea opponendo la più valorosa resistenza. Nel 195 si venne di nuovo a giornata nel campo d' Isso oggi Laiazzo luogo celebre per la vittoria del Grande Alessandro contro Dario il Persiano. Forti e brave legioni romane doveano combattere le invitte aquile di Quirino e que' prodi erano comandati da' due più grandi generali di quel tempo. Già l' impero era in pugno di Pescennio e Severo era quasi rotto, ma una forte pioggia cadendo sul viso di que' di Pescennio mutò i vincitori in vinti e l' invitto ed infelice Negro ferito fuggì con pochi bravi ad Antiochia dove raggiunto dalla cavalleria nemica ebbe il capo mozzo dopo aver regnato sette mesi e vissuto anni 53. Fu Pescennio di sommo valore e severo nella disciplina militare, incapace però d' iniquità per cui si acquistò il nome di *Giusto*. Non amava gli adulatori ed un

oratore avendo celebrato con panegirico il suo avvenimento al trono, Pescennio gli disse: *Componete piuttosto l'elogio di qualche famoso capitano già morto e descriveteci le sue belle geste per poterci da noi imitare. È burlarsi volendo adulare i viventi e soprattutto i sovrani da' quali sempre si teme o si spera qualche cosa.*

NEGRONE (Pietro), celebre pittore calabrese che si morì verso il 1565 di anni 60. Tra i suoi numerosi dipinti il più eccellente è la *Vergine* che à nelle braccia il bambino sotto un bel panno sostenuto da due angeli ed a basso rilievo vi sono i S. apostoli Giacomo ed Andrea nella chiesa della Croce di Lucca.

NENIS (Rosato de), celebre giureconsulto, nacque a Chieti e si distinse nel foro. Nel 1569 fu governatore di Atri, nel 1587 visitatore delle fortezze di Tremiti e nel 1589 si morì. Scrisse: 1° *De dote*, 2° *De potestate judicis*, 3° *Consiliorum*, 4° *Lucubrationes*, *et disputationes Juris*.

NENNA (Gio. Battista), nacque a Bari e si distinse nella giurisprudenza e fu dalla regina Bona Sforza inviato ambasciadore a Carlo V per assistere alla sua incoronazione a Bologna. Quell'imperadore per rimunerare la fedeltà sua lo creò cavaliere armandolo di spada sguainata, lo cinse del cingolo militare e gli permise usare nella sua impresa l'aquila nera, però ad una testa. Scrisse: 1° *Il Nennio*, *nel quale si ragiona di nobiltà*, 1542, in 8, 2° Un libro sur le leggi longobarde con spiegazione alfabetica delle parole astruse longobarde, Venezia, 1537.

NEOCLE, nacque a Crotone e fu celebre in filosofia ed in medicina. Eliano dice che Neocle credeva avessero i rospi due milze, che l'una togliesse la vita, la rendesse l'altra.

NETTARIO DA CALABRIA, dotto basiliano, nel 1179 fu al concilio Lateranense a Roma come capo de' greci scismatici e si morì nel 1181 con sommo dolore de' greci. Scrisse molto, ma tutto andò perduto.

NEVIO (Gneo), celebre poeta, nacque nella Campania l'anno 519 di Roma e si morì ad Utica l'anno di Roma 549. Militò nella prima guerra punica e dopo si diede allo studio del teatro. Riuscì nella tragedia e nella commedia, ma più in quest'ultima. Volendo però imitare i comici greci per la satira e la licenza, fu cacciato in carcere dal console Q. Cecilio Metello da' suoi versi offeso in una pubblica rappresentazione. In prigione compose due commedie l'*Ariolo* ed il *Leonte* ritrattando quanto avea detto e moderando la sua penna. Fu perciò da' tribuni della plebe messo in libertà e ritornando alle antiche satire, fu esiliato in Utica dove si morì. Nevio scrisse in verso la prima guerra punica. La sua latinità al dire di Cicerone è *purissima* e ne divide solo la gloria con Plauto. Virgilio lo studiò per la formazione di alcuni versi e ne imitò alcuni pensieri. Compose anche delle *tragedie* e delle *commedie*, di cui ora non ci restano che frammenti ed il poema *Iliade Cipria*.

NICASTRO (Giovanni), nacque a Benevento nel 1654 e vestì abito di chiesa. Si distinse per dottrina e papa Benedetto XIII lo nominò vescovo di Claudiopoli. Si morì il 1 ottobre 1738 e scrisse: 1° *La spada di Salomone*, *che decide il suo vero figlio alla madre*, *ovvero discorso*, *in cui provasi*, *che la patria di S. Gennaro sia stata Benevento*, Benevento, 1710, 2° *Lettera* sur la storia di S. Gennaro pubblicata da Niccolò Carminio Falcone, Napoli, 1713, 3° Varie *Lettere*, Napoli, 1713, 1714, 4° *Beneventana Pinacotheca*, Benevento, 1720, 5° *Descrizione del celebre Arco eretto in Benevento a M. Ulpio Traiano*, Benevento, 1723, 6° *Efemeride della benedizione*, e prima *imposizione delle mitre al Capitolo di Benevento nel 1702*, Bene-

vento, 1703, 7° *Efemeride del nono tremuoto di Benevento*, Napoli, 1703, 8° Vari *Discorsi* accademici, 9° alcune *Orazioni*, 10° *Consultatio historico-legalis*, *qua ostenditur*, *cives Beneventanos admittendos esse ad ecclesiastica regni Neapolitani beneficia*, Napoli, 1710.

NICCOLAI (Francesco), celebre filologo e rinomatissimo poeta, nacque a Girace il 30 maggio 1687 e vestì abito di chiesa. Fu assai caro a papa Benedetto XIII, il quale spessissimo lo visitava nel suo appartamento per consultarlo negli affari. Fu segretario del cardinale Coscia segretario di Stato e del cardinale Alberoni nella legazione di Romagna. Restituitosi in patria si morì il 28 gennaio 1776. Fu sommo letterato ed alta fama ebbe in tutta la repubblica delle lettere. Di lui abbiamo: *Carmina*, Napoli, 1772.

NICCOLO' DA GUGLINISI, dotto paolotta, visse nel XVI secolo e tradusse dallo spagnuolo il *Manuale de' Confessori*, Napoli, 1564.

NICCOLO' IV, nacque ad Ascoli e vestì abito francescano e nel 1288 successe ad Onorio IV nel pontificato. Nel principio del suo regno Argon *Cacano* de'Tartari inviò ambasciadori per essere battezzato e promettendogli la città di Gerusalemme pe' cristiani, ma il progetto andò in fumo. I Musulmani vincitori ed incrudelendo sur i vinti privarono affatto i Latini di ciò restava loro in Terra Santa, allora Niccolò predicò nuova crociata a' principi cristiani e si morì nel 1292 dopo 4 anni di pontificato. Fu abile filosofo e teologo adoperato da' suoi predecessori ne' più difficili affari. Fondò l' università di Montpellier nel 1289 e compose varie opere: 1° *Commentari sopra la scrittura*, 2° *Sopra il maestro delle sentenze*.

NICCOLO' VI (Pietro da Corvara), nacque in Abruzzo e vestì l'abito francescano. Fu grande ipocrita e da Ludovico il Bavaro re di Germania fu creato papa nel 1328 per opporlo a papa Giovanni XXII, ma nel 1329 declinata la fortuna di Ludovico, il popolo di Pisa inviò l'antipapa Niccolò prigione a papa Giovanni XXII, il quale lo cacciò nelle prigioni di Avignone dove si morì tre anni dappoi.

NICCOLO' DA S. GERMANO, dotto cassinese e filosofo, fu abate del monastero di S. Vincenzo al Volturno e si morì nel 1299. Scrisse: *Commentaria in S. Benedicti regulam.*

NICCOLO' DA REGGIO, celebre medico del XV secolo. Tradusse in latino tutte le opere di Galeno, e quelle di Niccolò Alessandrino. Le prime forono stampate a Venezia e le altre ad Ingolestadt nel 1541.

NICCOLO' detto *Niceta*, nacque ad Otranto e fiorì nel cadere del XII secolo ed il cominciare del XIII. Fu abate di rito greco del monastero di S. Niccolò di Casole dove formò una famosa biblioteca di rarissimi codici raccolti ne' vari viaggi fatti a Costantinopoli e per la Grecia, la quale nel 1480 allorchè i turchi occuparono Otranto fu di molto scemata. Scrisse: 1° *De Dialectica*, 2° *De Philosophia*, 3° *Theologia*, 4° *Dialogus cum Judæo*, 5° *De processione S. Sancti*, 6° *De Pane Coenae Sacrae* ec., 7° *De Jejunio Latinorum in sabato*, 8° *Non esse missam in quadragesima celebrandam*, 9° *De conjugiis sacerdotum.*

NICCOLO' DA SALERNO, celebre farmacista, compose delle dotte opere formache che disse: *Antidotaria.*

NICCOLO' DA TROIA, dotto domenicano, si morì nel 1304 e scrisse: 1° *Commentaria in logicam Petri Hispani*, 2° *In octo libros Physicos de auditu*, 3° *In libros de Coelo, et Mundo*, 4° *In XII libros Metaphisices Aristotilis*, 5° *In quatuor libros Reguli*, 6° *De libera electione pontif*[illegible].

NICCOLO' DELL' AQUILA, celebre poeta volgare del XVI secolo: scris-

se in verso una *Cronaca* della città di Aquila.

NICCOLO' DA ROGGIANO, dottissimo nella greca e latina letteratura e ne ottenne la cattedra nella Università di Roma allorchè il tanto celebre Parrasio volle ritirarsi a Cosenza. Scrisse: 1° *Sylvarum* lib. IV, 2° *De conquestu Italiae*, 3° *De rebus sacris*.

NICCOLO' DA BORBONA, poeta volgare e storico del XV secolo, scrisse: 1° *Ode* in morte di S. Bernardino da Siena 2° *Cronaca* della città dell' Aquila fino al 1424 dal Muratori inserita nella sua gran *raccolta*.

NICEFORO, nacque a Bari e vestì l' abito benedettino. Fiorì circa il 1016 e scrisse: *Vita S. Nicolai Myrensi episcopi*, *atque historia de ejus corporis translatione a Myra Lyciae civitate*, *Barium*, Francfort, 1556.

NICOCLE, nacque a Taranto e fu celebre suonatore di cetra. Vinse tutti i citaredi e la sua vittoria fu onorata con pubblico monumento presso il bosco de' Ladici.

NICODEMI (Liberato), celebre matematico ed astronomo, nacque a S. Severino ed a Roma insegnò astronomia. Ivi fu creato rettore de' studì pubblici e compose alcune *Tabulae Lunares*, Napoli, 1577 in 4.

NICODEMI (Lionardo), nacque a Napoli e si distinse nelle lettere. Di lui abbiamo: *Addizioni copiose alla Biblioteca Napolitana di Niccolò Toppi*, Napoli, 1683, in fol.

NICOLINO (Girolamo), insigne letterato, nacque a Chieti il 23 gennaio 1604 e scrisse: 1° *De auctoritate Camerarii regine civitatis Theatine compendiosa tractatio*, Ascoli, 1639, 2° *De modo procedendi praxis civilis, et criminalis*, Napoli, 1651, 3° *Istoria della città di Chieti*, ec. Napoli, 1657. Il 15 settembre 1664 fu assalito e ferito da più colpi di stile da un chierico suo concittadino, delle quali ferite ne morì il 5 ottobre di quell' anno.

NICOMACO, nacque a Taranto, fu celebre matematico e gran capitano. Scrisse sur l' aritmetica e sur la musica.

NICOTERA (Marco Antonio), celebre pittore napoletano del XVI secole. Di lui ci resta solo un dipinto nella chiesa di S. Niccolò alla Dogana che rappresenta la *Vergine col bambino ed altre figure*.

NIFO (Agostino), celebratissimo filosofo, nacque a Sessa nel 1462 e per i maltrattamenti riceveva continuatamente dal padre che menata avea una seconda moglie, abbandonò la patria e si trasferì a Napoli. Quivi un gentiluomo suo compatriotta lo ricevè in propria casa e scorgendo in lui grande ingegno lo fece co' proprì figliuoli istruire nelle lettere, indi lo inviò a Padova dove apparò filosofia sotto il celebre Vernia e fu come il maestro seguace di Averroe. Resosi il nome suo immortale per dottrina, fu a gara richiesto a professore dalle principali università di Europa. Professò filosofia in quella di Napoli, indi papa Leone X lo volle a quella di Roma assegnandogli largo stipendio e per allettarlo lo dichiarò conte palatino e gli accordò il privilegio di usare nella sua impresa le armi di casa de' Medici. Pisa per averlo a suo professore gli assegnò la pensione di 700 fiorini di oro, Bologna 800, Firenze 800 e 200 in benefizì ecclesiastici. Fu egli ricercato non solo da'dotti, ma da tutte le brigate distinte sendo sommo filosofo e faceto parlatore. Ritiratosi a Sessa si morì nel gennaio del 1538. Le sue principali opere sono: 1° *De intellectu*, *et De Daemonibus*, Padova, 1492, 2° *De Rege*, *et Tyranno*, 3° *De Pulchro*, *et Amore*, 4° *De re aulica*, 5° *De animalibus*, ed altre opere filosofiche, astronomiche, rettoriche e politiche.

NIFO (Fabio), nipote del precedente e figliuolo di Giacomo cui Agostino suo padre avea nel 1531 dedicato il libro *De Divitiis*. Fu dotto

ed eloquente, ma di spirito inquieto e torbido. Insegnò filosofia in Francia e nella Italia, a Padova poi nel 1575 fu prescelto a succedere a Niccolò Curzio nella cattedra di medicina. Alcuni mesi dappoi fu cacciato in carcere per sospetto di luteranismo ed avuto mezzo di evadere dalla prigione fuggì a Vienna in Austria, passò in Inghilterra, poi in Olanda sempre bersagliato da avversa fortuna. Naudè crede che per sfuggire le persecuzioni si ritirasse ne' Paesi Bassi spagnuoli, dove abiurando il calvinismo menasse moglie da cui ebbe un figliuolo per nome Ferdinando. Scrisse: 1° *Proaemium Mathematicum*, Parigi, 1569, 2° *Ophimus, seu de coelesti animarum progenie Dialogus*, Leida, 1599, in 4.

NIFO (Vincenzo), fratello di Agostino, nacque a Sessa e vestì l'abito domenicano, fu celebre filosofo ed oratore e scrisse molto in filosofia, in dialettica e molti sermoni.

NIGRIS (Antonio de), nacque nella città di Campagna e fu rinomato giureconsulto. Pubblicò alcune opere legali.

NIGRIS (Gio. Antonio de), nacque nella città di Campagna nel 1502 e si morì nel 1570. Le sue opere principali sono: 1° *Clementis Papae VII. extravagans Consultatio contra clericos non incedentes in habitu et tonsura*, Napoli, 1545, 2° *Commentarii in capitula regni Neapolitani*, Venezia, 1545, 3° *De postremis rei judicatae solemnibus*, Roma, 1644, 4° *De exceptionibus remorantibus*, Roma, 1647, 5° *De laudemio*, Roma, 1650.

NIGRIS (Gio. Domenico de), celebre filosofo e poeta latino del XVI secolo, nacque a Crotone e scrisse: *Stella Salutis*, Napoli, 1562, in 8.

NIGRIS (Niccolò de), nacque nella città di Campagna e si versò nelle lettere. Di lui abbiamo: *Campagna antica e moderna, sacra e profana, overo compendiosa istoria della città di Campagna*, Napoli, 1691.

NILO detto *Doxopatrio*, nacque nella Magna Grecia e fiorì nel XII secolo, fu archimandrita in Sicilia, di molta dottrina e caro a Ruggiero primo re di Sicilia. Scrisse in greco e per ordine di quel re: *De quinque Tronis patriarcalibus*.

NIQUESE (Ilario), nacque a Napoli e vestì l'abito teatino. Si morì il 4 luglio 1656 e scrisse: 1° *Idea della croce del Signore*, Napoli, 1613, in 4. 2° *Discorsi morali*, Venezia, 1623, in 4. 3° *Exorcismarium*, Venezia, 1639, in 4., 4° *Sacrum ternarium*, Napoli.

NOCI (Carlo), nacque a Conca e fiorì nel XVI secolo, fu insegne filosofo ed eccellente poeta volgare. Scrisse una favola pastorale, col titolo: *La Cintia*, Napoli, 1594, in 4.

NOCI (Cherubino), nacque nella provincia di Bari e vestì l'abito francescano, si distinse per virtù e dottrina e si morì nel 1592. Scrisse: 1° *De sacramentali Confessione*, Napoli., 1596, 2° *De passione domini, ejusque necessaria meditatione*, Napoli, 1598.

NOIA (Francesco Antonio), nacque a Matera e scrisse: 1° *Napoli affettuosa* in morte di D. Luigi Poderico, Napoli, 1673, in 4, 2° *La fama eloquente*, Napoli, 1674, 3° *Augurio di verità*, Napoli, 1671, in 4.

NOIA (Roberto da), nacque di nobili parenti a Noia e vestì l'abito domenicano, si distinse per dottrina e nel predicare e papa Innocenzio VIII nel 1492 lo creò vescovo di Minervino ed Alessandro VI arcivescovo delle isole dell' arcipelago Naesia e Pario nel 1503. Ivi si morì nel 1515 e scrisse: *Sermones*.

NOLA-MOLISI (Gio. Battista), nacque a Crotone e scrisse: *Cronica dell' antichissima, e nobilissima città di Crotone, e della Magna Grecia*, Napoli, 1649.

NOLA (Gio. Andrea de), celebre medico, nacque a Crotone e fio-

rì nel XVI secolo. Scrisse: *Quod sedimentum annorum, aegrotorumque corporum non sit ejusdem speciei, adversus Ferdinandum Cassanum*, Venezia, 1562, in 4.

NOLA (Francesco) rinomato medico, nacque a Napoli e scrisse: 1° *De epidemio thegmona arginosa grassante Neapoli*, Venezia, 1620, 2° *Physica*, ec. Napoli, 1632.

NOSSIDE celebre poetessa greca, nacque a Locri e fiorì circa la CXVI olimpiade. Fu da Antipatro annoverata tra le nove poetesse di Grecia da essere comparate alle nove muse. Le sue poesie furono raccolte dal Meleagro.

NOTARANGELI (Clemente), nacque a Napoli e si versò nella giurisprudenza. Scrisse: *Uffizj de' magistrati nelle cose più essenziali del buon regolamento delle città*, Napoli, 1784.

NOTARIIS (Costantino de), dotto cassinese, nacque a Nola e fu abate del monastero di S. Maria de' Miracoli nella città di Andria dove si morì nel novembre del 1622. Di lui abbiamo: 1° *Duello della ignoranza e della scienza* ec. Milano, 1607, 2° *Dell'umana perfezione*, Venezia, 1616, 3° *Del gran Mondo*, Venezia, 1617, 4° *Il cittadino del Cielo*, Napoli, 1622.

NOTARIIS (Camillo de), nacque a Nola e scrisse: *Flavio Costantino il Grande*, poema, Napoli, 1676.

NOTTURNO Napoletano, questo poeta volgare napoletano nascose il suo nome nè mai si è potuto conoscere chi fosse. Fiorì nel XVI secolo, fu di qualche gusto e scrisse: 1° *Tragedia del massimo, e dannoso errore, in che è avviluppato il fragil e volubil sesso femmineo*, 2° *Gaudio d'Amore*, 3° *Cato tradotto da' versi latini in volgari con nove Epitaffi d'Uomini e donne famose con diligenza per Notturno Napoletano*, Venezia, 1555, in 8. 4° *Trionfi degli mirandi spettacoli fatti in Roma per l'elezione del papa*, Bologna, 1519, in 12.

NOVARIO (Gio. Antonio), nacque nella Lucania e fu canonico della nostra cattedrale. Le sue principali opere sono: 1° *Scholia ad aliquas trium librorum posteriorum Codicis leges et rubricas*, Napoli, 1631, 2° *Summa bullarum*, Napoli, 1635.

NOVARIO (Gio. Maria), nacque a Pistiecio ed acquistò fama nella giurisprudenza. Le sue opere sono: 1° *De vassallorum gravaminibus*, Napoli, 1634, 1635, 1642, vol. 3, 2° *De miserabilium personarum privilegiis*, Napoli, 1623, 3° *De relictorum ex causa male ablatorum privilegiis*, Napoli, 1639 4° *Decisiones*, Napoli, 1637, 5° *Collectanea*, ec. Venezia, 1622, 6° *Praxis dationis in solutum* ec. Napoli, 1636, 7° *Lucerna regularium utriusque sexus*, ec. Napoli, 1638, 8° *Praxis novissima*, ec. Napoli, 1621, 1639, vol. 2, 9° *Quotidianarum practicarumque forensium quaestionum*, Napoli, 1623, 1631, vol. 2., 10° *Opusculum singularium*, Napoli, 1628, 11° *Additiones ad decisiones Vincentii de Franchis*, Venezia, 1626. 12° *Decisiones diversorum totius orbis supremorum tribunalium in materia dationis in solutum*, ec. Anversa, 1673.

NOVATO (Gio. Battista), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Eucharistici amores*, Milano, 1645, in fol., 2° *De eminentia Deiparae*, vol. 2, in fol.

NOVELLIS (Paolo de), nacque a Nola e vestì l'abito francescano. Di lui abbiamo: *Thesaurus*, ec. Napoli, 1659, in 8.

NUCE (Angelo de), dotto cassinese, nacque a Massa e pubblicò: 1° varie poesie, 2° *Chronicn Sacri Monasterii Casinensis, auctore Leone Cardinali, Episcopo Ostiensi, continuatore Petro Diacono ejusdem Coenobii Monachis, ex manuscriptis codicibus, summa cura, et fide, Quarta editione, notis illustrata, prius evulgata*, Parigi, 1668. 3° *Appendix ad notas in Chronicon casinense*, Roma, 1670, in fol.

(Castiglia

NUMERIO (Decio), celebre condottiere di armati, nacque a Boiano di nobile e ricchissima famiglia e fu molto caro a' romani. Allorchè nell'anno 533 di Roma i romani furono battuti a Larino da Annibale, Numerio venne in loro soccorso con otto mia fanti e 200 cavalli e costrinse il cartaginese alla ritirata.

NUNZIANTE (Vito), nacque nella città di Campagna il 12 aprile 1775 da onesti genitori, servì da soldato nel reggimento di fanteria detto di *Lucania* e vi ottenne il grado di foriere. Nel 1799 seguace del cardinale Fabrizio Ruffo prese il grado di colonnello nell' esercito di quel porporato e con Sciarpa, Pronio, Salomone e Fra Diavolo marciò contro Roma. Si trovava comandante delle Calabrie e rivestito del grado di brigadiere allorchè Murat nel 1815 sbarcò al Pizzo. Egli nello stesso tempo che serbò la più irreprensibile fedeltà al suo sovrano Ferdinando IV di Borbone, ebbe riverenza alla sventura di Gioacchino. Fu creato tenente-generale ed insignito dell' ordine di S. Ferdinando e del merito, di S. Giorgio della riunione, di S. Gennaro e del titolo di marchese. Finalmente si morì il 22 settembre 1836 lasciando ricchissimo patrimonio a' figliuoli.

NUZZA (Angelo), dotto domenicano, nacque a Grottola e scrisse: *Tromba evangelica*, Roma, 1654.

NUZZI (Leonardo), teologo, nacque ad Ariano e scrisse: *Coeleste Viridarium Mariale pro Deipara Virgine* ec. Napoli, 1671.

O

OCCHIBIANCO (Mariano), nacque a Lecce e recitò una dotta orazione nella università di Padova allorchè il famoso Francesco Storella ricevè il dottorato. Quella *orazione* pubblicò egli a Padova nel 1548, in 8.

OCCILLIS (Dionisio), dotto domenicano, fiorì a Napoli sua patria nel mezzo del XVI secolo e scrisse una *Cronaca* del suo ordine.

OCELLO o UCELLÒ, nacque nella Lucania e fu celebre filosofo e discepolo di Pitagora. Scrisse: 1° *De Lege*, 2° *De Universi Natura*, quest' opera scritta in greco dorico fu tradotta nel dialetto comune da un anonimo e data alle stampe a Parigi nel 1539, in 4 e poi nel 1641 a Lione fu pubblicata in latino per cura di Guglielmo Cristiano. Il celebre Aristotele dalle opere del nostro Ocello prese tutto ciò scrisse sur la *generazione* e la *corruzione*.

ODERISIO, dotto benedettino, nacque da' conti de' Marsi. Niccolò II lo decorò della porpora. Vittore III lo nominò abate di Monte Casino ove si morì nel 1105. Di lui abbiamo: 1° *De existentia corporis S. Benedicti* ec. 2° *Epistola ad monachos Floriacenses*.

ODIERNA (Gio. Battista), nacque a Napoli circa il 1602 e si morì il 6 novembre 1678. Fu giudice di Vicaria e nel 1659 consigliere del S. R. C. Di lui abbiamo: 1° *Controversiarum forensium liber unicus*, Napoli, 1653, 2° *Additiones ad Mantuam Senatus decisiones Joannis Petri Sendi*, ec. Napoli, 1632, 3° *Practicarum quaestionum ad famigeratum textum L. hac edictali Cod. de secundis nuptiis, semicenturia*, Napoli, 1636.

ODONE (Cesare), insigne botanico, nacque all' Aquila e fu chiamato a Bologna a professare i semplici. Fu nominato alla direzione dell' orto botanico coll' Aldrovandini e scrisse: 1° *Theofrasti sparsas de Plantis sententias in continuum seriem secundum literarum ordinem*, Bologna, in 4, 2° *Disputatio De rhabarbaro*, 3° *De historia animalium et plantarum*.

OLIMPIO (Francesco), dotto teatino, nacque a Napoli il 5 agosto 1559 e si morì il 21 febbraio 1639.

e scrisse : 1° *La coroncella della vergine santissima*, ec. Napoli. 2° *Breve esercizio ec.*, Palermo 1627, in 8.

OLITA (Giovanni), nacque a Vignola e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo : *Espositione delli sacri hinni del nuovo breviario romano*, Napoli, 1639, in 4.

OLIVA (Alberico), celebre giureconsulto in ambo i dritti, nacque a Napoli e fiorì verso la metà del XVI secolo. Scrisse : 1° *Comenti* sopra il rito della Curia arcivescovile di Napoli e sopra le costituzioni sinodali della stessa Curia, Venezia, 1542, 2° *Pratica Archiepiscopalis CuriaeNeapol*.

OLIVA (Ignazio,) celebre pittore di paesi e marine, nacque a Napoli e fu scolaro dello Spadaro.

OLIVA (Domenico Simeone), nacque a Tursi il 5 ottobre 1783 e divenne di alto nome nelle lettere greche e latine e nella poesia. Carolina Nunziante Buonaparte allorchè fu in questa metropoli lo volle a poeta di corte assegnandogli generosa pensione, ma scacciato da Napoli Murat, restò privo di tutto e si diede perciò ad insegnare lettere greche, latine ed italiane. Nel 1830 fu oppresso da un malore che gli tolse il moto e l'uso delle membra in modo da non potere usare neanche la penna. Alla fine si morì il 18 luglio 1841. Le sue opere sono : 1° *Il natale del Messia* poema epico, 2° La *Tisseortea* prema epico, 3° *Ghismonda di Salernò*, tragedia, 4° *L' Etesiade*, 5° *La corona eterna di Amalia*, 6° Traduzione dell'*Ecuba* di Euripide.

OLIVIERI o Oliviero, nacque a Corigliano e fiorì sul cadere del XV secolo ed il comineiare XVI. Fu celebre medico e poeta e tradusse dal greco in latino ed illustrò con dotte note l'opera di Gregorio d'Alessandro suo maestro: *De timore divinorum Iudiciorum*.

OLIVIERI (Salvatore), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. I suoi dipinti sono bellissimi. Volle menare in moglie una giovane di mala vita nè valsero le persuasioni dal maestro nè del Sanfelice suo mecenate. Si morì nel 1718 di anni 22.

OLIVIERI (Leonardo), celebre pittore, nacque a Martina nel 1690 e fu scolaro del Solimena. I suoi rinomati dipinti sono descritti dal De Dominici.

ONATO, nacque a Crotone e fu celebre filosofo pitagorico. Scrisse : Περὶ Θεοῦ καὶ θείου, *De Deo et divino*.

ONOFRII (Pietro), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse nelle lettere. Vestì abito gesuita ed alla soppressione di quella compagnia volle essere tra PP. dell'Oratorio. Di lui abbiamo : 1° *Breve notizia della nuova popolazione stabilita dal re Ferdinando IV in S. Leucio*, Napoli, in 8, 2° *Vita di S. Leucio*, Napoli, in 8, 3° *Succinte notizie della facciata, e della porta della Cattedrale di Napoli*, Napoli, 1789, in 4. 4° *Lettera al principe di Francavilla*, Napoli, in 4, 5° *Idea di una medaglia per la morte di Carlo Tito figlio primogenito di Ferdinando IV*. ec. Napoli, 1782, 6° *Elogio funebre per la morte di Clementina d'Austria principessa ereditaria delle Due Sicilie*, Napoli, 1805, 7° *Relazione istorica di un raro crocifisso di avorio*, ec. Napoli, 1804, 8° *Succinto ragguaglio dell'origine, progresso, e stato presente del sacro militar ordine Gerosolimitano, con un ristretto delle vite de' gran Maestri*, Napoli, 1791, 9° *Elogii storici di alcuni servi di Dio del regno di Napoli* ec., Napoli, 1803, 10° *Vita del P. Francesco d'Anna*, Napoli, 1790, 11° *Relazione della festività fatta nel Gesù Nuovo per la beatificazione del B. Francesco di Geronimo*, Napoli, in 8, 12° Varie *Poesie*, Napoli, 1775, 13° *Panegirici*, Napoli, in 8, 14° *Elogio di Carlo III*, Napoli, 1790.

ONOFRIO Da Castro, scrisse : *La necessità aguzza l'ingegno*, commedia, Napoli, 1670.

ONOMACRITO, ebbe a maestro Pitagora e per patria Locri, percorse varie città e fermatosi in Creta fu tanto caro a quegli abitanti che lo vollero investire della cittadinanza. Grato egli a tanto affetto compose delle leggi pel buono regolamento di quella repubblica.

ONORATI (Niccolò), celebre agricola, nacque a Craco in Basilicata nel 1754 e passato a Napoli vestì abito francescano. Si acquistò fama nelle lettere e spezialmente nelle cose naturali. Re Ferdinando IV di Borbone lo nominò maestro de' cadetti nella Nunziatella. Nel 1788 professò agricoltura nella nuova scuola aperta in Salerno e finalmente fu chiamato alla cattedra di agricoltura nella Università di Napoli. La sera del 10 gennaio 1822 fu morto di molte ferite nella sua cella da due assassini, laici dello stesso convento credendo avesse molto danaro. Di lui abbiamo: 1° *Dell' Agricoltura pratica della Pastorizia*, Napoli, 1813, in 8, 2° *Delle cose rustiche, ovvero dell' Agricoltura trattata secondo i principî della chimica moderna*, Napoli, 1803, 10. vol. in 8, 3° *De' vinacciuoli e del modo di estrarne l' olio*, Napoli, 1818, in 8, 4° *L' olio de' vinacciuoli vendicato*, Napoli, in 8, 5° *Dell' educazione de' bachi da seta*, Napoli, 1817, in 8, 6° *Memoria sul miglioramento de' vini napoletani*, Napoli, 1808, 7° *Memorie su l' economia campestre e domestica, che possono servire di supplemento all' opera delle cose rustiche*, Napoli, 1818, 2. vol. in 8, 8° *Gli opuscoli georgici*, Napoli, 1820, 2 vol. in 8, 9° *Dizionario di voci dubbie italiane*, Napoli, 1783, in 4, 10° *Orazioni*, Napoli, 1821, in 4.

ONORATI (Niccolò), dotto francescano, fiorì nel XVIII secolo e per il primo pubbliciò *La Campania* del Sanfelice con la traduzione di Girolamo d'Aquino, Napoli, 1796. Compose la vita del Sanfelice che mise in fronte a quell' opera.

ONORIO I, nacque a Capua e nel 626 successe a papa Bonifacio V e si morì nel 638. Fece cessare lo scisma de' vescovi d' Istria per la difesa de' *Tre Capitoli* che da più di 70 anni durava. Prese particolare cura delle chiese d' Inghilterra e della Scozia e grande fu la sua prudenza nel governare la chiesa universale. Si fece ingannare dall'astuto Sergio patriarca di Costantinopoli e capo del monotelismo. Fu letterato e poeta e di lui abbiamo delle *Lettere* ne' concilî del P. Labbè ed un *Epgramma* nella biblioteca de' PP.

OPPIO (Caio), nacque nella regione de' Marsi e fu tribuno della plebe a Roma. Pubblicò la legge contro il lusso ed i smodati ornamenti delle donne che fu detta *Legge oppia*.

OREFICE (Giovanni), nacque a Caiazzo e scrisse: *Fior dell' armi de' singolari combattimenti*.

OREFICE (Antonio), celebre giureconsulto del XVI secolo e nativo di Sorrento. Carlo V lo creò consigliere e protonotario del regno. Scrisse: *Commentaria super tres libros institutionum*.

ORENGHO (Ignazio), nacque a Napoli e vestì l'abito paolotta. Scrisse: *La catena teologica in foglio*, Napoli, 1643.

ORESTE, nacque nella Campania e fu di famiglia patrizia. Nel 475 innalzò il figliuolo Augustolo (vedi questo nome) ad imperadore e l'anno dappoi fu trucidato in Pavia allorchè Odoacre re degli Eruli prese quella città d'assedio.

ORFEO, celebratissimo poeta eroico, nacque a Crotone e fu famigliare di Pisistrato tiranno di Atene, nella cui casa ebbe onoratissimo luogo. Fu anche eccellente nella musica e scrisse: 1° *Argonautim* questo poema fu nel 1500 stampato a Firenze in greco come era scritto, 2° *Genethliaca periodus duodecim annorum* ed altre opere che andarono confuse con quelle d'Orfeo il Tracio.

ORIGLIA (Carlo), nacque a Napoli e si distinse nel foro. Fu avvocato fiscale della G. C. della Vicaria e scrisse: *Osservazioni* alle *Resolutiones* del Campana, Napoli, 1739.

ORIGLIA (Gio. Giuseppe), insigne letterato, nacque a Polla il 24 luglio 1718 e passato a Napoli esercitò l'uffizio di maestro di scuola. Fu lettore onorario di legge nella nostra università, indi pel suo sapere fu nominato giudice di Matera nel 1760, governatore di Capri nel 1769 e regio uditore di Calabria nel 1770. Di lui abbiamo: 1° *Istoria dello studio di Napoli*, Napoli, 1753, 1754, vol. 2., in 8. 2° *Principj del dritto naturale*, Napoli, 1746, 3° *Supplemento al dizionario storico portatile dell' Advocat*, Napoli, 1756, vol. 2.

ORIGLIA (Marzio), duca di Arigliano, nacque a Napoli e datosi alle armi colse i primi allori guerrieri presso Aversa contro il duca di Guisa duce della ribelle plebe napoletana e nella impresa di Portolongone e nel conquisto di Tenaglia presa a viva forza da' Napolitani, che destarono grande invidia nell' esercito spagnuolo. Nuove pruove di valore diede nel Milanese e spezialmente nella battaglia combattuta il 23 settembre 1653 contro i francesi al passare del Tanaro. La grande virtù di Marzio lo fece prescegliere a succorrere Pavia assediata da' francesi; di fatti venuto alle mani col nemico e benchè gravemente ferito nel capo, in modo pugnò che i francesi abbandonata la loro artiglieria e mille soldati tra infermi e feriti, tolsero gli alloggiamenti. Ugual gloria ottenne nella giornata di Fontana Santa combattuta il 6 luglio 1656 e dopo la pace de' Pirenei pubblicata il 30 novembre 1659 passò al conquisto del Portogallo. In quelle regioni nel 1660 si distinse alla presa di Aronghes, di Grumenna e di Evora. Soccorse indi Alcantera e spedito ne' Paesi Bassi valorosamente sovvenne Mastrich di aiuti contro il nemico che la infestava. In ricompensa ottenne una pensione e l'abito di Calatrava. Dopo altre gloriose imprese fu nominato generalissimo delle armi in Napoli e con tale uffizio rivide la patria in cui si morì.

ORILIA (Francesco), scrisse: *Il zodiaco, o vero idea di perfettione de' principi* ec. Napoli, 1630, in 4.

ORILIA (Onofrio), nacque a Napoli e scrisse: *Ultima volontà dell' anima*, Napoli, 1644, in 16.

ORIMINI (Antonio d'), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse nel foro. Di lui abbiamo: 1° *Delle arti e scienze tutte divisate nella giurisprudenza*. Napoli, 1747, 2° Delle *Rime* Napoli, 1749.

ORINETA (Paolo), nacque ad Aversa e fu insigne matematico. Di lui abbiamo: *In Lunulam ex semicirculo et dupli quadrante*, Napoli, 1637.

ORLANDI (Giuseppe), celebre matematico, nacque nel 1712 in Tricase e si morì in Giovenazzo il 15 aprile 1776. Fu dell' ordine celestino e per concorso ottenne la cattedra di fisica sperimentale e di matematiche nella università di Napoli e fu vescovo di Giovenazzo. Di lui abbiamo: 1° *Sezioni Coniche*, 2° *Illustrazioni agli elementi di Fisica di Pietro Van-Musschembroeck*.

ORLANDINO (Pietro Antonio), nacque a Napoli e scrisse: *Oratio*, Napoli, 1677, in 12.

ORLANDO (Gregorio), nacque in Calabria e fu dottissimo nella lingua latina. Scrisse: *De lingua Ciceroniana*, Messina, 1622.

ORMISDA, nacque a Capua e successe a Simmaco nel pontificato nel luglio del 514. Estinse lo scisma suscitato dagli *eutichei* e nel 518 tenne un concilio a Roma. Temendo favorire i partigiani di quella eresia negò a' monaci sciti l'approvazione alla famosa proposizione: *Unus de Trinitate passus est in carne*. Si morì nell' agosto del 523 e ci lasciò delle *Lettere*.

ORSAIO (Domenico), rinomato giureconsulto del XVII secolo, nacque nella terra di Bosco e scrisse: 1° *De matrimonii nullitate ex defectu consensus contrahentium*, ec. Roma, 1696, 2. *Institutiones criminales*, ec. la migliore edizione e quella di Roma, 1706, 3° *De livellis debitis monasteriis reformatis*, ec. Roma, 1705, 4° *Disceptationes ecclesiasticae*, ec. Roma, 1716-17-19-23-24, vol. 5.

ORSILLO. Vedi Uastuo (Cesare).

ORSINI (Bartolommeo), nacque a Nola da' conti di quella città e vestì l' abito francescano, fiorì nel XV secolo e scrisse: 1° *Quadragesimales*, 2° *Sermones*.

ORSINO (Ramondello) celebre capitano, nacque a Napoli dal conte di Nola e si diede al mestiere delle armi. Si fece capo di una compagnia di nobili e passò a combattere in Asia dove si acquistò tal nome che i più valorosi soldati di qualunque nazione si arrollavano sotto il suo stendardo. Militò per 9 anni e ritornò in patria con alta fama e ricco di oro sul finire del regno di Giovanna 1 d' Anjou menando seco la sua compagnia che contava 700 cavalli oltre i Napoletani. Allorchè Carlo III di Durazzo s' impadronì del trono di Napoli ed ebbe a combattere Luigi d' Anjou, il quale portò le sue armi contro questo reame, prese al suo servizio Ramondello e lo mandò col grado di capitano generale alla guardia della città di Barletta. Il 12 aprile del 1383 re Carlo III passò a Barletta e perchè Ramondello avea fatto mozzare il capo ad alcuni principali cittadini denominati Santacroce o per altri sospetti, lo cacciò in prigione. Fuggito dal carcere Ramondello passò a Bari da Luigi d' Anjou, il quale lo accolse onorevolmente e per obbligarselo gli diede in moglie Maria d' Engenio erede del contado di Lecce. Allorchè papa Urbano VI fu da Carlo III di Durazzo assediato nel castello di Nocera, spedì in Puglia a chiamare Ramondello affinchè rompesse l' assedio e lo facesse imbarcare sur le galee. Di fatti Ramondello alla testa di 800 eletti cavalli entrò nel castello di Nocera benchè riportasse una ferita nel piede. Il papa lodò la sua virtù e lo ringraziò e non potendo uscire dalle mani de' nemici per essere pochi quegli armati suoi, ad insinuazione di Ramondello fece venire anche Tommaso di Sanseverino, il quale menò tremila cavalli scelti. Da tanta soldatesca papa Urbano liberato de' suoi nemici sano e salvo fu menato per Sanseverino e per Gifunì al contado di Bucino ed imbarcatosi alla foce del Sele fece vela per Civitavecchia. Ramondello in ricompensa ebbe da Urbano la città di Benevento e la baronia di Flumari consistente in 18 castella, indi ritornò in Puglia. Alla morte di Carlo III avvenuta nel 1385 papa Urbano lo nominò gonfaloniere di S. Chiesa e gli ordinò difendesse re Ladislao contro le armi angioine. Ramondello entrò nella città di Napoli per la porta Capuana e da nemico per combattere i fautori angioini e gli *otto signori del buono stato della città* (Vedi Ladislao). Di fatti giunto a Nido incalzò que' *del buono stato della città* e li respinse fino alle cancelle di S. Chiara, ma coloro soccorsi dall' esercito de' deputati comandato da Tommaso Sanseverino ruppero Ramondello, il quale dopo aver valorosamente combattuto fu rotto e si ritirò a Nola e quindi a Lecce feudo di sua moglie. Quando poi Luigi d' Anjou figliuolo dell' altro Luigi ruppe Ladislao presso Ascoli, Ramondello gl' inviò 1500 libbre di argento lavorato, 3 cavalli, un camello, due schiavi, alcune scimie ed altri animali stranieri e l' angioino oltre averlo riograziato disse aver desiderio di vederlo. Ed alla morte del principe Ottone di Brunswick desiderando inpadronirsi del principato di Taranto si diede alla parte angioina e per mettersi in possesso di

quelle terre si diede al servigio di Luigi d' Anjou per lo stipendio di 500 lance ed allorchè Luigi partì dal regno fece privilegio a Ramondello di quel principato facendogli giurare che lo tenesse sotto le sue bandiere. Resosi Ladislao padrone assoluto del regno per la partenza di Luigi d'Anjou e non vedendo venire a prestargli giuramento Ramondello o suo vicario, forte si sdegnò e cavalcò a danno delle sue terre. Gli tolse Marigliano, Acerra, Benevento, la baronia di Flumari e di Vico e passò poi in terra di Bari. Allora Ramondello chiamò di Roma molti Orsini ed alla testa di 4 mila cavalli e di più di 3 mila fanti al piano di Canosa venne a mettere il suo campo un miglio circa da quello del re. Sendo vicini a venire alle mani Ramondello si mosse con pochi cavalli e con lo stendardo verso Ladislao e fatto abbassare lo stendardo in segno di riverenza e calato di sella disse al re mettersi nelle sue mani con tutto l' esercito. Di tanta opera sorpreso Ladislao lo ricevè in grazia e gli fece grande onore e gli confermò il principato di Taranto con le città di Otranto, Nardò, Ugento, Gallipoli, Oria, Ostuni, Motola, Martina ed altre terre. Finalmente si morì nel 1403. Questo valorosissimo guerriero portava la calza dritta bianca, verde e gialla, la sinistra poi rossa e poichè fu ferito nel piede destro allorchè liberò papa Urbano assediato nel castello di Nocera, portò sempre nella destra calza il pedale rosso per memoria di quell' avvenimento.

ORSINO (Gio. Antonio del Balzo), principe di Taranto, illustre in guerra ed in pace, si morì nel 1463 e fu di varia letteratura adorno. Di lui abbiamo: *Lettera a Giorgio Castriota detto Scanderbek.*

ORSO (Carlo), rinomato filosofo, nacque nella Lucania e scrisse: *De immortalitate animae*, Napoli, 1611.

ORSO (Lucio), nacque a Belcastro e scrisse: 1° *Orazione in lode di S. Niccolò Pellegrino*, Trani, 1627, 2° *Orazione in morte di D. Fabrizio Ruffo principe di Scilla*, Napoli, 1628.

ORSO (Gio. Battista), dotto gesuito, nacque ad Eboli e scrisse: *Inscriptiones*, Napoli, 1643.

ORSO (Niccolò Andrea, d'), nacque a Napoli e si distinse in medicina. Scrisse: *De vermibus*, Napoli, 1601.

ORTEGON (Francesco), dotto carmelitano, nacque a Napoli il 10 giugno 1662 e si morì il 26 agosto 1713. Scrisse: *Esercizii di divozione per i cinque venerdì, che si consagrano da fedeli al culto di S. Maria Maddalena de' Pazzi* ec. Napoli, 1704.

ORTENZIO (Quinto), famosissimo oratore, nacque nella regione dei Marsi e passato a Roma rese il nome suo immortale nel Senato a tale che veniva chiamato il *Re delle cause*. Si morì allorchè Cicerone governava l' Asia. Avea una villa presso Baia con deliziosissime peschiere che d' immensa pescagione abbondavano. Cicerone lo chiama perciò *Dio del mare*.

ORTO (Giuseppe de), nacque a Giugliano e vestì abito di Chiesa. Scrisse: *Speculum Parrochorum*, *et Confessariorum*, Napoli, 1606.

OTTATO (Cesare), celebre medico, nacque a Napoli e fu molto versato nella filosofia e nell' astronomia. Fiorì sul cominciare del XVI secolo e scrisse: 1 *De Crisi: De diebus criticis: et De causis criticorum opus tripartitum*, Venezia, 1517, in fol. 2° *De hetica febre*, Venezia, 1517, in fol.

OTTIMELLI (Fabio), nacque a Fratta e fu celebre giureconsulto e poeta. Per concorso ottenne la cattedra di dritto nella università di Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Repetitio super celebratissima lege Imperium: De iurisdictione omnium judicum*, Napoli, 1547, 2° *La Trebatia* favola boscareccia, Venezia, 1613, in 12.

OTTOFREDO da Benevento, celebre giureconsulto, fu chiamato dalla università di Bologna a suo professore ed ivi si morì nel settembre del 1497. Scrisse: 1° *Lectura super codicem et Digestum*, 2° *De formulis actionum*, 3° *De ordine judiciorum*, 4° *De arte notariatus*, 5° *Compendium feudorum*, 6° *Glossa ad summam Azonis*, 7° *Tractatus De restitutione dotis* ec. 8° *Glossa in titulum de pace Costantiae* ec. 9° *De libellis formandis*, 10° *De Positionibus*, 11° *De restitutione Dotis*.

P

PACCA (Niccolò Anello), celebre medico e poeta volgare, nacque a Napoli e fu prescelto alla cattedra di filosofia. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Quaesita logicalia*, Napoli, 1562, in fol. 2° *Endictes Logicae, Logicis utriusque Classis perquam necessariae*, Napoli, 1557, in fol. 3° *Il secondo volume dell' istoria del regno di Napoli raccolta per tutto l' anno 1562*, Napoli, 1563, in 12. 4° *un Sonetto*, e la *prefazione de' luoghi sacri di Napoli* di Pietro de Stefano. 5° *Descrizione delle città, terre, vescovadi ec. del regno di Napoli*, senza anno, 6° Varie *Rime* nella raccolta in morte del re di Polonia ed in quella d' Ippolita Gonzaga.

PACCONO (Francesco), dotto gesuita capuano, pubblicò per le stampe: *Catachismi due* in lingua etiopa contro gli errori di alcuni eretici circa il battesimo.

PACE (Isidoro), dotto paolotta, nacque a Montaldo e si morì nel 1731. Scrisse: 1° *Le metamorfosi del Cipresso in Cedro*, Roma, 1690, 2° *Orazione funebre* in morte di Domenico Sacchini, Napoli, 1710, 3° *Il santilogio poetico*, Messina, 1697, 4° *Prediche e panegirici*, Napoli, 1713.

PACE (Salvatore), pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Per le sue belle qualità il maestro lo ebbe tanto caro che ritoccava i suoi dipinti, i quali perciò erano assai riputati. Si afflisse in maniera per essergli stato involata una raccolta di disegni e macchie di celebri artisti, che indi a qualche anno si morì il 23 aprile 1733 alla età di 52 anni.

PACECCO (Francesco), celebre pittore napoletano del XVII secolo. I suoi dipinti sono riputatissimi ed i migliori sono: 1° *Cristo morto* cui si dà sepoltura, con le figure della Vergine, di S. Giovanni, della Maddalena, di Giuseppe e Nicodemo ed altri, nella chiesa della Nunziatella, 2° *S. Tommaso di Aquino* nella Chiesa della Sanità.

PACELLI (Gio. Francesco), nacque a S. Salvatore presso Telese e scrisse: *Dissertazione critico-storica ovvero memoria storica della citta di Telese*, in 4.

PACELLO (Giulio Antonio), nacque ad Aversa e scrisse: *Consilium de melancholia hypocondriaca*, Napoli, 1607.

PACIUTO (Ridolfo), nacque a Teramo e scrisse la vita di papa Giulio II che disse: *Iuliode* e che fu pubblicata a Perugia.

PACUVIO (Marco), celebre poeta tragico e pittore, nacque a Brindisi 244 anni prima di Cristo e fu nipote di Ennio. A Roma insegnò per moltissimi anni e ritiratosi a Taranto ivi si morì di anni 90 e 154 prima di Cristo. Compose il suo epitaffio che per essere scevro di vanagloria lo riporterò al fine di quest' articolo. Fu lodato da Cicerone, da Varrone, da Quintiliano, da Orazio e lo stesso Virgilio non isdegnò appropriarsi alcuni versi della *Medea* di Pacuvio come dottamente lo pruova Macrobio. Azzio anche famoso poeta tragico fu suo discepolo e vissero con legami della più sincera amicizia. Le sue tragedie sono; *Anchise*, *An-*

tiopa ; *il Giudizio delle armi*, *Atalanta*, *Atreo*, *Crise*, *Duloreste*, *Ermione*, *Medea*, *il Medo*, *il Mercatore*, *Niptra*, *Paulo*, *Beribea*, *Sinde*, *Tantalo*, *Teucro*, *Tieste*, i frammenti delle quali si trovano nel *Corpus Poetarum Latinorum* di Maittaire. Scrisse anche delle *Satire*, un *Poema* sur la guerra punica, un altro dell'*amore* ed una commedia *Pseudone*. Plinio poi ci assicura che i suoi dipinti furono di gran pregio e spezialmente quello nel tempio di Ercole al foro Boario. Ecco l'epitaffio di Pacuvio :

Adolescens. Tametsi. Properas
Hoc. Te. Saxum. Rogat
Ut. Se. Aspicias Dein. Quod
Scriptum. Est. Legas
Hic. Sunt
Poetae. Pacuvii. Marci
Sita. Ossa
Hoc. Te. Volebam. Nescius. Ne. Esses
Vale
D. M.

PADIGLIA (Placido), dotto celestino, nacque a Napoli e fu vescovo di Lavello. Di lui abbiamo molti *Discorsi*, Firenze, 1614, Napoli, 1624, Roma, 1624, Firenze, 1615.

PAGANO (Tommaso), dotto filippino, nacque a Napoli e si morì il 25 agosto 1755 di anni 84. Di lui abbiamo : 1° *Vita di Suor M.ª Serafina di Dio fondatrice dei monastero di Capri*, Napoli, 1723, 2° *Novena di varj esercizj divoti per la festa del glorioso S. Filippo Neri*, Napoli, 1724, 3° *Ristretto delle virtuose azioni di Suor Maria Gaetana Seluno*, Napoli, 1717.

PAGANO (Michele), celebre pittore di paesi e di marine, nacque a Napoli e si morì nel 1732 di anni 35.

PAGANO (Giulio Cesare), nacque a Caserta e scrisse varie *Rime*, Napoli, 1614, in 12.

PAGANO (Gio. Gometio), filosofo, nacque a Napoli e vestì l'abito francescano, fiorì nel XVI secolo e scrisse : 1° *Lucidissima expositio Magnae commentationis Averrois primi libri posteriorum analyticorum Aristotelis*, Napoli 1555, 2° *Hieronymi Balduini perspicacissima exceptio proaemii primi libri Physicorum Aristotelis* ec. Venezia, 1569, 3° *Hieronymi Balduini Quaesitum absolutissimum*, *De regressu*, *demostratione*, ec. Venezia, 1569.

PAGANO (Francesco Mario), celebre giureconsulto e filosofo, nacque a Brienza nel decembre del 1748 e passò a studiare a Napoli. Per concorso ottenne la cattedra di giurisprudenza nella nostra università e gran nome si acquistò nel foro. Implicato nelle vivende dell'anno 1799 fu condannato nel capo. Di lui abbiamo : 1° *Esame politico di tutta la legislazione romana*, Napoli, 1768, 2° *Saggi politici de' principî, progressi e decadenze delle società*, Napoli, 1785, 3° *Discorso sulla natura ed origine della poesia*, 4° *Episodio* in versi sciolti in morte del Filangieri, 5° *Gerbino* tragedia, Napoli, 1787, 6° *Agamennone*, monodramma lirico, Napoli, 1787, 7° *Saggio sul gusto delle arti belle*, 8° *Oratio ad comitem Alexium Orlow* ec. Napoli, in 4. 9° *Disegno del sistema della scienza degli uffici*, Napoli, in 8, 10° *Principî del codice penale e logica de' probabili*, Napoli, 1806, 11° *Considerazioni sul processo criminale*, Napoli, in 8., 12° *Lettera di Francesco Mario Pagano avverso le imputazioni fatte a' saggi politici*, in 8.

PAGANO (Domenico), teatino, nacque a Napoli e si morì il 17 giugno 1764, di lui abbiamo : *Vita di S. Gaetano*, Napoli, 1749, in 4.

PAGLIA (Ludovico), nacque a Giovenazzo e si morì nel 1640. Scrisse : *Istorie della città di Giovenazzo*, Napoli, 1700.

PAGLIA (Angelo), nacque a Giovenazzo e vestì l'abito francescano, fu celebre farmacista e scrisse : *Censura in Antidotarium Joannis*, *Filii*

Mesuae de declaratione simplicium Medicinarum ec. Venezia, 1543.

PAGLIARA (Giacinto), nacque a Campie e scrisse in ottava rima: *Vita, e martirio de' SS. fanciulli Giusto, e Pastore*, Roma, 1639, in 8.

PAISIELLO (Giovanni), celebre maestro di cappella, nacque a Taranto il 9 maggio 1741 da un maniscalco e studiò nel collegio di S. Onofrio in Napoli sotto il famoso Durante. Alta gloria ottenne in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia. Il suo capo-lavoro è il *Te Deum*. Aggiunse gli strumenti da fiato allo Stabat del Percolesi e fu decorato dell' ordine delle Due Sicilie. Fu socio di varie accadèmie straniere e si morì il 5 giugno 1816.

PALADINI (Pompeo), nacque a Lecce e fu rinomato poeta del XVI secolo. Di lui abbiamo varie *rime* stampate nella *Corona di Apollo*, Venezia, 1605.

PALAGARIO (Pietro), nacque a Trani e vestì l'abito francescano, nel 1482 fu vescovo di Lavello e nel 1487 trasferito a Telese. Scrisse: *De ingenuis Adolescentium moribus* ec. Ferrara, 1496.

PALAMEDE (Giulio), insigne medico, nacque ad Atri e fiorì nel XVI secolo, si distinse per avere illustrate le opere di Avicenna, di Aristotile e di Averroe con erudito indice.

PALATINO (Gio. Battista), insigne letterato, nacque a Rossano e scrisse il *Libro nel quale s'insegna a scrivere ogni sorte di lettera antica e moderna con le sue regole, misure ed esempî e con un breve ed utile discorso delle cifre*, Roma 1547, in 4.

PALAZIO (Gio. Antonio), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: *Del governo, e della vera ragion di Stato*, Napoli, 1604.

PALAZZI (Ferrante), nacque a Campie e si distinse come teologo. Di lui abbiamo: Un trattato *Della Sacra Religione*, Roma, 1601, in 4.

PALEARIO (Antonio), empio filosofo, nacque a Salerno e seguì le massime di Lutero. Imprigionato a Milano fu menato a Roma, dove condannato dal S. Ufficio perdè il capo ed il suo cadavere fu bruciato. Di lui oltre alcune opere grammaticali abbiamo: *De immortalitate animae Carmen*.

PALEOLI (Michelangelo), nacque a Lecce e si distinse in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Praxis succincta*, Roma, 1752.

PALERMINO (Carlo), poeta, nacque a Trebisacci e scrisse: *L'amore trionfante, favola pastorale*, Napoli, in 12.

PALERMO (Cillo), nacque a Gesualdo a scrisse: *Gli amori sdegnati*, Trani, 1636, in 12.

PALLADIO (Domenico), nacque a Sora e fu insigne poeta latino. Si distinse per sapere nell'accademia romana e scrisse un libro di *poesie*, Venezia, 1498, in 4.

PALLADORO (Ferdinando), nacque a Chieti e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: *Il monile di antiche medaglie de' cavalieri di casa Venere di Chieti, e della sua nobiltà*, Venezia, 1617.

PALLIA (Gio. Antonio), nacque a Giovenazzo e fu molto dotto. Scrisse: *Istoria civitatis Iuvenatii, et de ejus familiis*.

PALMA, vestì abito di chiesa e scrisse: *Apologia del Tancredi Poema di Ascanio Grande*, Lecce, 1635, in 8.

PALMA (Niccolò Antonio de), nacque a Gorleto e si versò nella giurisprudenza. Di lui abbiamo: *diversorum juris communis et Regni*, Napoli, 1623.

PALMA (Onofrio di), rinomato giureconsulto napoletano, fu avvocato fiscale della G. C. della Vicaria e scrisse: *Allegationes*, Napoli, 1651, 1656, vol. 2.

PALMA (Giovanni), nacque a Napoli e scrisse: *Rime*, Napoli, 1632, in 8.

PALMA (Silvestro di), nacque ad Ischitella nel novembre del 1762 e si morì a Napoli nell'agosto del 1834. Si acquistò gran nome nella musica per tutta l'Italia e sopra tutto nella composizione de' pezzi concertati.

PALMA (Samuele), nacque a Napoli e vestì l'abito francescano. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Lettere apologetiche*, Firenze, 1731, in 8.

PALMIERI (Antonio), insigne giureconsulto, nacque a Napoli e fu prescelto alla cattedra di giurisprudenza nella nostra università. Nel 1499 Federico di Aragona lo inviò ambasciadore a' Veneziani e nel 1500 lo creò consigliere del S. R. C. Delle sue dotte opere non abbiamo a stampa che: 1° talune *Allegazioni*, 2° Delle *Note* alle costituzioni del regno.

PALMIERI (Giuseppe), nacque a Montalto e si distinse per dottrina. Fiorì nel XVIII secolo e scrisse: 1° *Lettera al P. Gherardo de Angelis*, 2° *Esistenza e validità de' privilegii conceduti alla chiesa di Trivico da' principi Normandi* ec. Napoli, 1751.

PALMIERI (Basilio), nacque a S. Vincenzo e si distinse nel foro. Fu giudice di Vicaria, nel 1775 segretario della Real Camera e nel 1776 Consigliere di S. Chiara. Di lui abbiamo: 1° *Dissertazione storico diplomatica intorno al regio padronato, che si appartiene al re sul monastero di S. Benedetto di Conversano*, Napoli, 1761, in 4. 2° *Spiegazione della pistola decretale del Sommo Pontefice* Innocenzo III, Napoli, 1775, 3° varie *Allegazioni*.

PALMIERI (Giuseppe) marchese, celebre pubblicista, nacque a Martignano nel 1720 e si diede alle armi e giunse al grado di tenente-colonnello, ma non per questo tralasciò lo studio delle lettere, che anzi sempre più coltivò. Scrisse e pubblicò un' opera sur la tattica militare che disse: *Riflessioni critiche sull' arte della guerra*, Napoli, 1756., vol. 2. in 4. Tale lavoro rese il nome suo illustre presso tutte le nazioni e Federico il Grande oltre averlo lodato al sommo esortava i suoi generali a studiarlo. Nè minor gloria ebbe con le altre: *Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli*, di cui il celebre letterato Smith ne fece grande elogio. Nel 1762 volle ritirarsi a vita tranquilla in patria e nel 1780 il re lo nominò amministratore generale della Dogana di Otranto, nel 1787 consigliere del supremo consiglio delle Finanze e finalmente nel 1791 Direttore delle Finanze. Si morì il 1 febbraio 1793 e scrisse oltre le sopra-dette opere: 1° *Pensieri economici relativi al regno di Napoli*, Napoli, 1789, in 8, 2° *Osservazioni su vari articoli riguardanti la pubblica economia*, ivi, 1790, 3° *Della ricchezza nazionale*, ivi, 1792, in 8.

PALMIERO (Francesco), domenicano, nacque a Scilla e scrisse: *La Pastorella Domenicana*, panegirico, Messina, 1670, in 4.

PALOMBA (Onofrio), celebre pittore napoletano del XVII secolo. Fece pochi dipinti avendo quasi perduta la ragione per una lite che ebbe ne' tribunali. Di lui ci resta un quadro nella chiesa de' Pellegrini esprimendo S. *Gennaro* sur le nubi che prega per la città di Napoli.

PALOMBA (Gio. Battista), nacque a Napoli e fu rinomato giureconsulto del XVI secolo e scrisse: 1° *De Regimine officialium, advocatorum, atque Sacrae religionis Hierosolymitanae Militum* ec. Napoli, 1573, in 4. 2° *De regimine, vita, et moribus studentium ec.*, Napoli, 1578, in 8.

PALOMBI (Giuseppe), nacque a S. Severo e scrisse: *Poesie liriche*, parte prima, Napoli, 1675, in 12.

PALOMBO (Agostino), nacque a Napoli e fu insigne poeta del XVI secolo e scrisse varie *rime*.

PALUMBO (Crisostomo), dotto celestino, nacque ad Oppido e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Chronicon*

Monasterii Coelestinorum de Casaluce.

PALUMBO (Antonio), francescano, nacque a Campobasso e scrisse: *Familiare regularium*, Venezia, 1654.

PALUMBO (Marco Antonio), dotto gesuita, nacque a Napoli e si morì il 2 aprile 1644. Di lui abbiamo: *Commentaria* sur le opere di S. Tommaso di Aquino, Napoli, 1631, vol. 2.

PALUMBO (Giacomo), insigne letterato napoletano, scrisse. *Severo, dialogo, nel quale si ragiona di quelle cose, che veramente danno honore, o vergogna*, Napoli, 1568.

PALUMBO (Gio. Vicenzo), teatino napoletano, scrisse: 1° *Oratio de laudibus jejunij*, Roma, 1619, in 4, 2° *Panegirico in lode del B. Luigi Bertrando*, Roma, 1611, in 4.

PALUZZI (Filippo), francescano nativo di Teramo, scrisse: *Panegirici* = *prediche* = *Chiavi d'oro* = *Poesie*, Napoli, 1711.

PANCALO (Giuseppe), dotto domenicano calabrese, scrisse: *De arte oratoria*, Messina, 1665.

PANCIS (Giuseppe de), insigne medico, nacque a Montorio il 21 agosto 1708 e passato in Polonia quel monarca lo nominò nel 1735 suo consigliere aulico ed archiatro di Polonia e di Lituania. Nel 1744 fu prescelto alla cattedra di botanica nella università di Roma, dove si morì nel 1750. Di lui abbiamo: *Oratio pro studiis botanicis*, Roma, 1745.

PANCOTTO (Giacomo), nacque a Molfetta e vestì l'abito francescano. Fu assai dotto e si morì a Mesagne nel 1550 e scrisse: 1° *Expositio in Psalmum* XIV, Venezia, 1556, 2° *Commentaria in articulos fidei*, Venezia, 1535, 3° *De praeceptis ecclesiae* ec. Venezia, 1555.

PANDI (Francesco), nacque a Gravina e fu insigne avvocato. Scrisse: 1° *Addizioni* al trattato *De Dotario* di Gio. Bernardino Pandi suo germano, Napoli, 1578, in 8. 2° *De syndicatu officialium*, Napoli, 1585.

PANDI (Gio: Bernardino), fratello del precedente e insigne giureconsulto. Scrisse: 1° *Commentaria super pragmaticam primam De ordine judiciorum*, Napoli, 1555, in 8. 2° *Commentaria in ritu M. C. Vicariae Neapolitanae 162 ec.*, Napoli 1556, in 4. 3° *De Dotario*, Napoli, 1578, in 8.

PANDOLFO (Vespasiano), nacque all'Aquila e vestì abito di Chiesa. Di lui abbiamo: *Oratione* in morte di Filippo II, Aquila, 1599, in 4.

PANDOLFO (Giuseppe), nacque a Napoli e scrisse: *La povertà arricchita, o vero l'hospitio de' poveri mendicanti, fondato dall'eccentiss. D. Pietro Antonio Raymondo Folch de Cardona, olim de Aragona, vicerè di Napoli*, Napoli, 1671, in 4.

PANDOLFO DA CAPUA dottissimo benedettino, fiorì nel XI secolo e scrisse moltissime opere di astronomia, di filosofia, di teologia e di matematica. Chi amasse conoscerle potrà leggerne il catalogo presso il Tafuri.

PANDOLFO (Basilio), dotto teatino, nacque a Lecce e scrisse: *Rime sacre* — *Madrigali* — *Canzoni*, Lecce, 1634.

PANFILIO (Ganimede), rinomato poeta del XVI secolo, nacque a Sanperrino e scrisse un volume di belle *rime*.

PANISCOTTI (Giacomo) nacque a Molfetta nell'ottobre del 1489 e vestì abito cappuccino. Si morì il 17 settembre 1562 e scrisse: 1° *Opusculum in symbolum fidei*, Venezia, 1535, 2° *Commentaria in Psalm: XIV.*, Venezia, 1535, 3° *In Decalogom*, Venezia, 1556, 4° *De Praeceptis ecclesiae*, *De immaculata Virginis Mariae conceptione*, *Conciones diversae*, *de mortificatione carnis*, Venezia, 1575, 1578, 5° *I divini precetti dell' Angelo a Mosè*, ec. Venezia, 1543.

PANSA (Francesco), nacque ad Amalfi il 18 ottobre 1671 e si morì il 2 luglio 1718. Scrisse: *Istoria del-*

l' antica repubblica d' *Amalfi* ec. Napoli, 1724.

PANSA (Muzio), nacque a Penne de' Vestini circa il 1560 e passò a Roma a fare i suoi studi. Riuscì di nome nella medicina e nelle lettere e si morì nel 1640. Le sue opere sono: 1° *Adnotationes alphabeticae ex universa medicina extractae*, Roma, 1587, 2° *La Raffaella*, commedia, Roma, 1588, 3° *Delle glorie di Sisto* V. ec. Roma, 1588, 4° *Della Libreria Vaticana*, Roma, 1590, 5° *Rime*, Chieti, 1596, 6° varie *poesie* latine ed italiane, Chieti, in 8, 7° *Esequie del Cattolico Filippo II. celebrate in Chieti* ec. Chieti, 1599, 8° *De osculo Ethnicae, et Cristianae philosophiae*, ec. Chieti, 1601, 9° *Vago, e dilettevole giardino di varie lezioni* ec., Roma, 1608, 10° *Il Mondo redento*, Venezia, 1641.

PANSINI (Corrado), nacque a Molfetta nel 1751 e si versò nell' agronomia. Si morì nel 1800 e scrisse: 1° *Esame critico della memoria sulla rogna degli ulivi*, Napoli, 1790, 2° *Memoria* sul Vos estis sal terrae, Napoli, 1790.

PANTALEONE Da Rossano, celebre poeta del XVI secolo, scrisse varie *poesie*.

PANTUSO (Gio. Antonio), nacque a Cosenza e fu versatissimo nella teologia. Nel 1547 fu vescovo di Lettere e nel concilio di Trento si distinse per dottrina. Si morì il 27 ottobre 1562 e scrisse: 1° *Commentaria in Epistolam ad Romanos*, Venezia, 1596, in 4, 2° Varî *opuscoli* sopra materie teologiche stampati in Venezia nel 1564.

PANZERA (Cherubino), nacque a Napoli e vestì l' abito domenicano. Fiorì sul cominciare del XVIII secolo e scrisse: *Quaresimale*, Napoli, 1712, vol. 2, in 4.

PANZUTI (Gio. Domenico), nacque a Napoli il 12 decembre 1657 e si rese insigne nella giurisprudenza. Abbandonò indi il foro e vestito abito di chiesa si morì il 1 novembre 1732. Di lui abbiamo: *Selectiorum controversiarum utriusque juris*, Napoli, 1678, 1681, 1716, vol. 3.

PAOLI (Niccolò de'), nacque a Putignano e scrisse: *Stato dell' agonia*, Napoli, 1666.

PAOLI (Domenico Pietro de'), nacque a Bovino e scrisse: *L' istoria della vita di S. Marco confessore vescovo di Lucera*, ec. Con un catalogo de' vescovi di Bovino, Napoli, 1631.

PAOLILLO (Anello), insigne poeta volgare del XVI secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Il ratto di Elena*, Napoli, 1566, in 8, 2° *Il giudizio di Paride*, tragedia, Napoli, in 8., 3° *L' incendio di Troia*, tragedia, Napoli, in 8.

PAOLO Da Piscina, celebratissimo poeta latino del XV secolo. Percorse varie città ovunque dando alte pruove del vasto suo sapere. Le sue principali opere sono: 1° *Commentaria in Silii Italici libros*, Venezia, 1683, 2° *P. Marcii Pierii Piscinatis Bembicae peregrine*. 3° *Commentaria in Ovidii Fastus*, Venezia, 1492.

PAOLO Da Nola, agostiniano, pubblicò: *Indulgenze della centura di S. Agostino e di S. Monaca*.

PAOLO (Gio. Andrea di), insigne giureconsulto napoletano, fu cattedratico della nostra università e scrisse: *Syntomiae juris universi Haptaplus*, Napoli, 1614.

PAOLO IV (Gianpietro Caraffa), nacque a S. Angelo della Scala il 28 giugno 1476 e fu versatissimo nella lingua greca, ebraica e latina. Papa Alessandro VI lo creò suo cameriere segreto, Giulio II lo nominò vescovo di Chieti ed ivi fondò la religione de' Teatini, indi per opera di Carlo V fu promosso all' arcivescovado di Brindisi. Clemente VII nel 1536 lo decorò della porpora ed il 23 maggio 1555 fu proclamato papa. Si suol rimproverare a questo Pontefice l' essere stato alcun poco vano

ed amante delle pompe mondane, come ancora l'essere stato forse oltre il convenevole violento ed intraprendente; ma il suo governo fu lodevole particolarmente per la severità e la fermezza che adoperò con inflessibile animo anche contro i suoi nipoti quando li conobbe poco degni degli onori che avea loro conceduti. Imperciocchè scacciò il cardinale Caraffa dal palazzo ed ordinò si ritirasse rilegato in Civitalavinia, il Duca Paliano a Gallese ed il marchese di Montebello al suo marchesato in Romagna sotto pene severissime. Allora il cardinale di S. Angelo fratello del Farnese volendo mitigare l'ira del pontefice quegli esclamò: *Se Paolo III avesse dato di questi esempi, vostro padre non sarebbe stato trascinato dal popolo di Piacenza.* Correndo il 18 agosto del 1559 papa Paolo IV si morì pieno di anni. La severità del suo governo dispiacque al popolo romano, perciò appena egli spirò, la plebe levatasi in armi ruppe e cancellò tutte le imprese ed i stemmi di quella famiglia esistenti in Roma, indi presa la statua del papa che innalzata aveagli in Campidoglio la mutilò del naso e di un braccio, poi rottone il capo lo coprì del berretto di un ebreo e così tra i schiamazzi di scherno rotolandolo lo gittarono nel Tevere. Paolo IV d'altronde fu uomo di lettere e scrisse: 1° *De Ecclesiae Vaticanae, ejusque sacerdotam principatu*, 2° *De Quadragesimali observantia*, 3° *Paraenesis ad Bernardinum Occhinum*, 4° *Oratio in funere Cardinalis Sodoleti*, 5° *Notae in Aristotelis Ethicam* ed altre che possono riscontrarsi nel Tafuri.

PAOLUCCI (Scipione), gesuita napoletano, scrisse: 1° *Panegirici*, Napoli, 1639, in 8., 2° *Missioni de' PP. della compagnia di Gesù nel regno di Napoli*, Napoli, 1651, in 4, 3° *Prediche*, Napoli, 1642, in 12, 4° *I sospiri del mondo per la nascita del Verbo eterno ec.*, Napoli, 1655, in 12, 5° *Della principessa romita, o vero dell' historia di S. Apollinare*, Venezia, 1653, in 8.

PAPA (Simone), celebre pittore napoletano, nacque circa il 1506 e si morì dopo la metà del XVI secolo. Dipinse ad olio ed a fresco con la stessa maestria.

PAPA (Maestro Simone) comunemente detto il *vecchio*, nacque a Napoli, e fu celebre pittore del XV secolo. Fu scolaro dello Zingaro e ne imitò la maniera in guisa che oggi i suoi dipinti di poche figure si confondono quasi con que' del suo maestro. Si morì circa il 1488.

PAPA (Costantino), rinomato giureconsulto, nacque a Campagna e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Ad arbitrium M. C. Vicariae, quam vulgo praeeminentia appellatur, atque edictum divi Augusti, cum brevi catalogo regum utriusque Siciliae*, Napoli, 1594, in 4.; 2° *Additiones ad comment. Prosperi Caravita super ritibus M. C. Vicariae*, Napoli 1620.

PAPARO (Gio. Francesco,) nacque a Catanzaro e scrisse: *Indiciaria praxis*, Napoli, 1635, in 4.

PAPARO (Emmanuele), dotto filippino, nacque a Monteleone il 25 decembre 1778 e si morì il 6 settembre 1828. Di lui abbiamo: 1° Vari articoli nella *Biografia Napoletana* pubblicata dal Gervasio, 2° *Per lo S. Natale, Capitolo*, 3° Varî *sonetti*, 4° *Epistola a Vito Capialbi*, Napoli, 1826, 5° *Le tre sorelle*, Messina, 1826, 6° *Viaggio pittorico*, Messina, 1833, 7° *Il romitaggio*, Messina, 1836.

PAPATODERO (Gaspare), nacque ad Oria e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *Della fortuna d' Oria*, Napoli, 1775.

PAPATODORO (Alessandro), insigne teologo, nacque a Francavilla e fu vescovo di Policastro. Scrisse: *Concio ad SS. D. N. Clementem VIII.*, Roma, 1597.

PAPINIANO (Emilio Paolo), famoso giureconsulto, nacque a Benevento e studiò sotto il celebre Cervidio Scevola. Insegnò poi pubblicamente giurisprudenza ed uscirono dalla sua scuola insigni giurisperiti, tra quali Claudio Venuleio, Saturnino Domizio Ulpiano, Giulio Paolo Affricano, Elio Marziano, Callistrato, Erennio, Modestino, Ermogene Tifonino, Celso, Alfeno il giovane, Pomponio, Procolo, Meziano e Fiorenzio. Fu procuratore del fisco ed appena Settimio Severo venne innalzato ad imperadore lo nominò prefetto del pretorio la prima dignità dopo la suprema. Fu egli di tanta dottrina ed integrità che rispetto e venerazione avevasi acquistata presso tutti gl' imperadori, da' quali viene chiamato *vir prudentissimus = excellentis ingenii vir = vir subtilissimus*. E Settimio Severo nel morirsi non ad altri che a Papiniano raccomandò i propri figliuoli. Correndo l'anno 213 di Cristo Antonino Bassiano Caracalla per il favore dell' esercito dichiarato imperadore, avea fermo nell' animo la morte di Geta suo fratello, passò perciò al quartiere de' pretoriani querelandosi delle insidie di Geta. Papiniano che conservava ancora l' uffizio di prefetto del pretorio, cercò mettere concordia tra i fratelli e si adoperò per la salvezza di Geta. Ma Caracalla alla fine fece mettere a morte il fratello e tutti i suoi fautori ed anche Papiniano. Altri scrittori poi dicono che Caracalla dopo l' uccisione di Geta avesse ordinato a Papiniano recitasse una orazione in Senato ed al Popolo per difenderlo di quel delitto e che Papiniano rispondesse: *Non sic facile parricidium excusari posse, quam fieri*, di che sdegnato il tiranno lo fece trucidare. Vi sono di coloro poi sostengono che Caracalla comandato avendo a Papiniano gli dettasse una orazione contro il fratello, l' integerrimo giureconsulto rispondesse: *Facilius est parriculam accusare, quam innocentem occisum*. Comunque sia l' avvenuto, certo è la uccisione di Papiniano fatta eseguire da Caracalla imperadore nell' anno 213 di Cristo. Il gran giureconsulto da Sparziano detto *juris asylum*, *et legum thesaurus* e da Lampridio *legum vertex*, *et juris asylum* fu morto nel 37 anno di sua età. Le sue opere a noi rimaste sono: 1° *Quaestionum lib. XXXVII*, 2° *Responsorum lib. XIX*. 3° *Definitionum*, 4° *De adulteriis*, 5° *Ad edictum aedilium curulium*, 6° *Digestorum lib. XIX*.

PAPIO (Gio. Angelo), celebre giureconsulto, nacque a Salerno e professò con successo in quella università. Fu chiamato a professare giurisprudenza ad Avignone, a Bologna, a Roma dove fu avuto in grande onore e creato referendario della signatura e consultore del S. Uffizio. Papa Gregorio VIII e Sisto V lo nominarono loro consultore ed a maggiori dignità lo avrebbero innalzato se non fosse stato colpito di morte nel settembre del 1595. Scrisse: *De praecedentia Ducis*.

PAPPACODA (Luigi), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu vescovo di Capaccio, indi di Lecce. Diede a stampa: 1° *Sinodo di Lecce*, Roma, 1669, in 4, 2° *Lettera* nelle lettere memorabili pubblicate dall' abate Giustiniani.

PAPPANSOGNA (Ruggiero), nacque a Napoli di nobile famiglia, fu notaio e fiorì nel 1408. Scrisse una *Cronaca* di ciò accadde nel regno e spezialmente nel seggio di Montagna, dal Sicula pubblicata nella vita di S. Aspreno.

PARAFANTI, capo di briganti, fin da giovane fu omicida e bandito, indi per difendere la propria vita commise altri delitti. Di animo audace era, d' indole feroce, di forme e di forza gigantesca. Nel 1806 servì la legittima dinastia de' nostri sovrani contro la militare occupazione e per 4 anni guerreggiò quasi sempre con fortuna, ma chiusagli la ri-

tirata in Sicilia dal generale Manhes, si nascose nel bosco di Nicastro con soli 5 compagni e la sua donna. Morti dal nemico 4 di quelli e l'ultimo preso, la donna gli fu sola compagna, la quale inseguita un giorno da numerosa schiera cadde trafitta e Parafanti ebbe infranta una gamba nell'osso da un colpo di fucile e mal reggendosi si appoggiò ad un albero opponendo la più valorosa resistenza a' nemici. Allora uno degli assalitori inosservato tra le piante gli si avvicinò e gli scaricò l'arme contro, che gli aprì il petto. Cadde Parafanti supino e le sue armi altrove e l'uccisore credendolo morto incominciò a ricercare nelle sue vesti, ma quello che moribondo e non morto era, lo prese con le sue robustissime mani, lo strinse al petto col sinistro braccio e con la destra prese un pugnale, che avea nel cinto e che conficcandoglielo ne' reni lo fece passare fino al proprio petto e così si morirono entrambi.

PARAMATI (Mario), rinomato medico, nacque a Rossano e fiorì circa il 1540. Fu versatissimo nella filosofia, nell'astronomia e nell'astrologia. Scrisse: 1° *De Angina*, Napoli, 1500, 2° *De Potu frigido*, Napoli, 1520.

PARASCANDOLO (Baldassarre), nacque a Napoli il 30 gennaio 1752 e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Lettera sull'antica Æqua*, Napoli, 1782.

PARASCANDOLO (Giunipero), francescano, nacque a Napoli e scrisse: *Spicilegii evangelici*, ec. Napoli, 1652, in fol.

PARASCANDOLO (Raimondo), domenicano, nacque a Napoli e scrisse: *La relazione del Martirio del B. F. Alfonso Navarretta*, Napoli, 1621.

PARCELLIO, celebre letterato e poeta latino, nacque a Napoli e fiorì nel XV secolo. Fu tenuto in molto onore da Federico duca di Urbino, indi passò alla corte di Sigismondo Pandolfo Malatesta signore di Rimini. Sendo Sigismondo innamorato alla follia di una giovane per nome *Isotta*, Parcellio scrisse in onore di quella quattro libri elegiaci intitolati: *Liber Isotteus*, Parigi, 1539. Ne restò in modo soddisfatto Sigismondo che fece battere delle medaglie in bronzo con la testa d'Isotta da una parte e dall'altra un libro con la leggenda *Elegiae*. Parcellio scrisse anche: 1° *Commentarium secundi anni: De gestis Scipionis Pichinini, exercitus venetorum imperatoris in Hannibalem Sforciam Mediolanensium ducem*, 2° *Deploratio Italiae poscentis pacem a Divo Paulo II P. M.*, 3° *Epigrammata*, 4° *Orazione*.

PARIBONA (Innocenzio), nacque a Napoli e scrisse: *Libro di finte sorti, nel quale per opera di versi compartiti per aritmetica, si risponde a molte curiose dimande*, Trivigi, 1647, in 12.

PARISI (Giuseppe), nacque a Moliterno il 27 marzo 1745 e passato a Napoli dopo avere fatti i studi di giurisprudenza e di matematiche, si diede alle armi. Nel 1771 fu nominato alfiere nel corpo del genio, nel 1775 tenente e nel 1781 fu inviato in Germania per osservare i miglioramenti della guerra. Di ritorno a Napoli, nel 1785 formò la ordinanza per la reale accademia militare ed ottenne il grado di maggiore, indi quello di tenente-colonnello. Nel 1790 fu colonnello e comandante di quell'accademia, nel 1796 capo dello stato maggiore di fanteria, nel 1797 brigadiere, nel 1798 maresciallo di campo e quartiermastro generale dell'armata in campagna. Nel 1806 venne eletto consigliere di stato ed ispettore del corpo del genio, nel 1808 tenente generale, gran dignitario dell'ordine delle Due Sicilie e governatore de' paggi, nel 1814 ispettore comandante della guardia d'interna sicurezza, nel 1815 fu dimesso dalle cariche e nel 1820 fu innalzato a ministro di guerra. Ritornò a vita privata nel

1821 ed il 14 maggio 1831 si morì. Fu membro dell'accademia Ercolanese e di varie altre regnicole e straniere. Di lui abbiamo: *Elementi dell'architettura militare*, Napoli, 1802-5-5, vol. 4. in 8.

PARISIO (Cesare), nacque a Napoli e fu insigne letterato e scrisse: *Utili istruzioni e documenti per qualsivoglia persona, che è da eligere Ufficiali circa il reggimento de' popoli* ec. Napoli, in 4.

PARISIO (Prospero), insigne antiquario, nacque a Cosenza e si morì di anni 83. Di lui abbiamo: 1° una gran *Tavola* topografica della regione de' Bruzî e della Magna Grecia con moltissime notizie storiche, Roma, 1589, 2° *Collezione delle comete e delle cose prodigiose* ec.

PARISIO (Flaminio), nacque a Cosenza e fu celebre canonista. Passò a Roma e fu prescelto alla cattedra primaria di dritto canonico, indi fu nominato vescovo di Bitonto. Si morì nel 1603 e scrisse: 1° *De resignatione Beneficiorum*, Roma, 1591. vol. 2. in fol. 2° *De confidentia beneficiali prohibita* ec. Roma, 1596. 3° *Consultatio de controversia inter Paulum V. et Remp. Venetam.*, Colonia, 1607, in 8.

PARISIO (Pietro Paolo), nacque a Cosenza nel 1473 e fu dottissimo nella giurisprudenza che insegnò nella università di Roma, di Padova e di Bologna. Papa Paolo III lo volle ad uditore della camera apostolica, indi lo nominò vescovo di Nusco, di Anglona e finalmente nel 1540 cardinale. In qualità di legato co' cardinali Moreno e Polo presedè al concilio Tridentino e si morì nel maggio del 1541. Di lui abbiamo: 1° *Consilia*, Venezia, 1570, in fol. 2° *Comment. in Cap. praesentia*, ec. Venezia, 1522, in fol. 3° *Additiones ad Bartolum in primam, et secundam partem Codicis*, Lione, 1550, in fol. 4° *Comm. in titulum decret.* De exceptionibus, Venezia, 1522. in fol. 5° *Comment. in quatuor juris civilis*, Bologna, 1574, in fol. 6° *Comment. in quatuor juris civilis*, Bologna, 1574, in fol. 6° *Comment. in tit. decretal.* De praescriptionibus, Venezia, 1522, in fol. 7° *Repetitiones in varios titulus juris civilis*, Venezia, 1587, in fol. 8° *Forma appretii juxta consuetudinem regni Siciliae*, 9°. *Politica ecclesiastica.*

PARLA' (Giuseppe Antonio), letterato, nacque a Martone nel 1709 e vestì abito di chiesa e si morì il 21 maggio 1782. Fu purgato scrittore latino e compose: 1° *Vitae episcoporum ecclesiae Hieraeensis ab Octaviano Pasqua episcopo* ec. Napoli, 1755, in 4. 2° *Orazione funebre ed elegia* in morte di Domenico Migliaccio, Napoli, 1770, in 8. 3° *Allegazione* pel capitolo di Geraci.

PARMENIDE, celebre filosofo, nacque ad Elea e fu discepolo di Senofano e fiorì nella LXIX olimpiade. Fu il più eccellente fisico de' suoi tempi e dalla sua scuola uscirono i più famosi filosofi tra' quali Zenone e Melisso di Samo. Benchè sfornito di macchine e di strumenti per aggevolare le scoperte fisiche, descrisse la terra globosa, rotonda, situata nel mezzo dell'universo, insegnò la pluralità de' soli e delle lune, che la luna rieeve il lume dal sole, che agisce sur la terra, che la sua superficie è ineguale e che à abitanti come la terra. Scoprì essere l'*espero* ed il *fosforo* il solo pianeta di Venere e non due, e fu il primo ad inventare l'argomentazione de' scolastici detta l' *Achille* Compose un codice di leggi per la patria sua che in tanta venerazione furono da giurarne la osservanza ogni anno i magistrati. Scrisse ancora: 1° *Placita*, 2° *De Dogmatis*, 3° Φυσιολογιαν δι' επων.

PARRASIO (Giano Aulo), famosissimo letterato, nacque a Cosenza nel 1470 di nobile famiglia ed il padre lo discacciò di casa per la sua ostinazione alle lettere ed avversione al foro. Allora Parrasio passò a Napoli dove fu onorevolmente accolto

dall' accademia Pontaniana, ma per le guerre sorte in questa città si trasferì a Roma ed indi a poco costretto fuggire per essere famigliare de' cardinali Gaetano e Sabello nemici del Borgia. A Milano fu prescelto a professore con largo stipendio ed a tal fama salì, che il famoso battagliere Trivulzi già di anni antico ed Andrea Alciati furono suoi scolari. Per intrighi degli invidiosi della sua gloria fu costretto abbandonare quella città ed a Vicenza gli fu conferita la cattedra di rettorica con ricco stipendio. Per motivi di salute ripatriò, ma tosto Leone X papa lo volle a Roma a professore di quell' archiginnasio. Restituitosi nuovamente in patria si morì di podagra nel 1634. Scrisse il Parrasio immenso numero di libri, di maniera che il Quattromani ebbe a dire di lui: *Costui fu d' ingegno così ferace e compose tanti libri, che se io non gli avessi veduti cogli occhi proprj, non crederei mai, ch' egli n' avesse potuto comporre un numero così grande.* Oltre le tante opere che si conservavano MSS. nella biblioteca di S. Giovanni a Carbonara, abbiamo a stampa: 1° *Compendium Rethoricae*, Basilea, 1539, 2° *In artem poeticam Horatii commentarium*, Napoli, 1531, 3° *In libros De raptu Proserpinae Cl. Claudiani commentarium*, Basilea 1569, 4° *In Heroides Ovidii Notae*, Venezia, 1522, 5° *Oratio, Epistolae, et Annotationes in Ciceronis Orationem pro Q. Annio Milone*, Parigi. 1567, 6° *De Rebus per Epistolam quaesitis.* Diede anche alla luce varî codici non mai più conosciuti per lo innanzi.

PARRILLO (Niccolò), nacque a Montepeloso e riuscì di nome nella giurisprudenza in Napoli. Di lui abbiamo: 1° *Minerva juris accademico forensis* ec. Napoli, 1725, vol. 2., in fol. 2° *Paratitla in regias pragmaticas de officio S. R. C.*, Napoli, 1749, in 4. 3° *Di tutta la successione testata, ed intestata secondo le leggi*, ec. Napoli, 1774. in 4.

PARRINI (Domenico Antonio), nacque a Napoli nel 1642 e si diede al mestiere di libraio e fu versato nelle lettere. Di lui abbiamo: 1° *Relazione dell' eruzione del Vesuvio del 1694*, Napoli, 1694, 2° *Succinta relazione dell' incendio del Vesuvio del 1696*, Napoli, 1696, 3° *Napoli esposta a gli occhi, e alla mente de' curiosi*, Napoli, 1700, 4° *Nuova guida de' forestieri per le antichità curiosissime di Pozzuoli, e delle isole adiacenti*, Napoli, 1700, 5° *Compendio storico delle notizie più vere dell' ingresso in Napoli delle truppe Cesaree*, Napoli, 1708, in 12, 6° *Teatro de' viceré di Napoli*, Napoli, 1692, vol. 3 in 8, opera che gli à fatto gran nome benchè descritta rozzamente ed in varie parti con poca verità. Però è la sola storia che ci presenta gli avvenimenti patrî del XVI e XVII secolo. 7° *Relazione dell' accaduto nel tremuoto de' 5 giugno 1688*, Napoli 1688. in 12, 8° *L' ossequio tributario della città di Napoli ne' regj sponsali di Carlo II*, Napoli, 1690 in fol. 9° *Guida dei forastieri per osservare, e godere le curiosità più vaghe, e più rare della città di Napoli*, Napoli, 1712, in 12.

PARRINI (Gennaro), figliuolo del precedente, fu rinomato giureconsulto, indi ministro della provincia e finalmente giudice della G. C. della Vicaria. Scrisse: *Convivium Rabularum*, Napoli, 1743. in 8. 2° *Neptunus, sive de tutela medicinae*, Roma, 1729, in 12. 3° *Palinodia ad fortunam*, Napoli, 1742, in 12.

PARTENIO (Tosco) nome finto che un dotto teatino napoletano mise in fronte alla sua opera: *L' eccellenza della lingua Napoletana, con la maggioranza alla Toscana*, Napoli, 1662.

PARTENOPEO (Angelo), dotto paolotta, pubblicò per le stampe: *De summo hominis bono, ad Sacratissimum Romanum Senatum oratio, sub Paulo III*, in 4.

PARTITARI (Gennaro), nacque a Maida il 19 settembre 1737 e ve-

sti abito di chiesa. Fu socio della nostra reale accademia e scrisse: *In inscriptionem prope Scolacium effossam brevis commentarius*, Napoli, 1762.

PARTIVALLA (Bartolommeo), nacque a Montesarchio e scrisse: *varie Poesie*, Napoli, 1651.

PARZIALE (Giuseppe), nacque a Napoli e scrisse: *Il trionfo d' Amor divino*, rime, Roma, 1659, in 8.

PASCA (Gio. Battista), nacque a Napoli e scrisse: 1° *La falsa accusa data alla duchessa di Sassonia*, Macerata, 1672, in 12, 2° *Il cavaliere trascurato*, Macerata, 1670, 3° *La taciturnità loquace*, Napoli, 1653, in 12, 4° *Il figlio della battaglia*, Venezia, 1669, in 12, 5° *I tradimenti mal riusciti*, Napoli, 1654, in 12.

PASCALE (Giovanni), celebre medico del XVI secolo, nacque a Sessa e si distinse a Napoli, a Padova ed a Bologna. Scrisse: *De morbo composito vulgo Gallico appellato.*

PASCARELLI (Gasparo), nacque a Monopoli e vestì abito paolotta, fu insigne teologo e giureconsulto. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Privilegia minorum*, Napoli, 1573, 2° *Regula et correctorium* ec.

PASCUCCI (Carmine Tommaso), nacque il 20 decembre 1653 a Fricento e vestì abito di chiesa e fu creato vescovo di Trevico nel 1700 da papa Clemente XI. Si morì nel 1701 e scrisse un *Compendio* ragionato dal famoso canonista Giacomo Pignatelli, Roma 1699 in fol.

PASQUALE (Scipione), celebre poeta, nacque a Cosenza nel 1580 ed a Roma ebbe a mecenate il cardinale Gonzaga, il quale allorchè dalla porpora passò ad esser duca di Modena lo volle presso di se ed inviollo ambasciadore nelle Spagne per soccorsi contro il duca di Savoia. Riuscito felicemente in quella negoziazione il Gonzaga gli ottenne il vescovado di Casale nel Monferrato dove si morì nel 1624. Oltre le tante belle composizioni in prosa ed in verso di buona favella latina e toscana, compose la storia della guerra del Monferrato in purgatissimo latino che rimase MS. in tre copie, che gelosamente si conservano in famose biblioteche. Di lui non abbiamo che un volumetto di alcune prose ed alcune rime date alla luce da Niccolò Amenta nel 1703 a Venezia in 8.

PASQUALE (Filippo), nacque a Cosenza e fu insigne giureconsulto. Passato a Napoli si diede al foro e tosto per la sua dottrina fu nominato uditore di Principato citeriore, indi di Basilicata e finalmente consigliere di S. Chiara. Si morì il 27 settembre 1625. Di lui abbiamo: *De viribus Patriae potestatis*, Napoli, 1618.

PASQUALE (Agostino), nacque a Capua e scrisse: 1° *Pianta della città di Capua, e sua esplicazione*, Napoli, 1676, 2° *Racconto del sacco di Capua nel dì 24 di luglio del 1501*, Napoli, 1682 in 12.

PASQUALE (Niccolò), nacque a Capua e scrisse: *Racconto a' Pastori della Peste di Napoli, e suo Regno nell' anno 1656*, Napoli, 1668. in 8.

PASQUALE (Gio. Pietro), dotto gesuita capuano, scrisse: 1° *Istoria della prima chiesa di Capua*, Napoli, 1666, in 4. 2° *Memoria di un fatto illustre di Capua antica*, Napoli, 1667, in 4. 3° *Parthenopes morbosa contagione subactae lacrimae*, Napoli, 1667.

PASQUALINO (Gio. Francesco), nacque nel 1652 di nobile famiglia e si distinse nel foro. Di lui abbiamo: *Commentarius ad pragmaticas regni Neapolis* Palermo, 1685, 1700, vol. 2.

PASQUALONE (Felice), nacque all' Aquila e si morì a Tropea sul cadere del 1838 di anni 72. Si versò nella chirurgia e vi riuscì di gran nome. Fra le altre sue scoperte vi fu quella di una macchina per conoscere se il feto sia morto dentro o fuori l' utero. Le sue opere sono: 1° *Chirurgia legale*, Napoli, 1808, in 8. *Compendio delle fasciature*, Napoli, 1818, in 8. 3. *Lezioni sulle malat-*

tie veneree, Napoli, 1816, in 8. 4° *Sulle ferite di armi da fuoco*, Napoli, 1820, in 8.

PASSARELLO (Gaspare), dotto paolotta, nacque a Monopoli e si morì il 12 marzo 1587 di anni 56. Scrisse: *Vita del glorioso confessore S. Francesco di Paula*, Napoli, 1573.

PASSARELLO (Gio. Francesco), nacque a Napoli e vestì l'abito domenicano. Tradusse dall' idioma castigliano: *La via dello spirito del Rev. dottor D. Antonio de Royas*, Napoli, 1655, in 12.

PASSARELLO (Gaetano), dotto teatino, nacque a Catanzaro e scrisse: 1° *Historia belli Lusitanici*, Parigi, 1680, 2° *Clypeum pontificiae auctoritatis*, vol. 2 3° *Honorius vindicatus*. Si morì il 10 maggio 1712.

PASSARI (Marcello), nacque ad Ariano il 7 giugno 1678 e passato a Roma il cardinale Corsini lo volle a suo uditore. Il Corsini creato papa col nome di Clemente XII nominò il Passari prelato domestico, indi nel 1731 arcivescovo di Nazianzo, vescovo assistente e finalmente cardinale nel 1733. Molti altri onorifici uffizî occupò e si distinse per prudenza e dottrina nel disimpegno de' più difficili affari della corte romana. Il cardinale Passari con gli altri Nereo-Corsini e Gentili misero fine alle disputa tra il Portogallo e Roma sur le provviste de' vescovadi di quel regno. E per futura memoria furono fatti ritrarre que' tre porporati dal celebre Masucci, quale dipinto fu collocato nella bibliotaca di Aracoeli dove fu tenuta la negoziazione. Si morì il 24 settembre 1741.

PASSARI (Felice), insigne letterato, nacque a Napoli e vestì abito Cassinese. Nel 1600 fu priore, indi abate titolare di Monte Casino. Scrisse in verso le opere seguenti: 1° *L' Esamerone*, ec. Napoli, 1608, 2° *La vita di S. Placido. e suo martirio*, Venezia, 1589, 3° *Lodi di S. Sisto, e del monastero di Piacenza*, 4° *Rime*, Pavia, 1597, 5° *Il trofeo della croce*, Venezia, 1610, 6° *L' Urania*, ec. Napoli, 1616, 7° *L' eroe mendico*, ec. Milano, 1645, 8° *Il Davidde perseguitato*, Napoli, 1609.

PASSARO (Lorenzo), dotto teatino calabrese, scrisse: *Quaresimale*, Venezia, 1666.

PASSERO (Pietro) nacque a Napoli ed ivi si morì nel 1511. Fu di varia letteratura e scrisse una cronaca dal 605 al 1511 che disse: *Annali.*

PASSERO (Bonaventura), insigne teologo, nacque a Nola e vestì l'abito de' minori conventuali. Fu decano e vice-cancelliere del collegio de' teologi di Napoli ed inquisitore generale di Siena. Si morì a Napoli nel 1630. Scrisse: 1° *Discorsi VII*, Napoli, 1605, 2° *Pinacothecae selectae*, Roma, 1621.

PASSERO (Giuliano), nacque in Napoli ed esercitò l' arte di telaiuolo. Fiorì a' tempi di Ferdinando il Cattolico e di Carlo V, e sotto le insegne di quest' ultimo passò a combattere nella Lombardia. Di lui abbiamo: *Historie di Messer Giuliano Passero*, in quella l' autore tratta delle cose patrie incominciando da' Svevi fino al 12 maggio del 1526, nel qual giorno furono fatte solenni esequie al corpo di Francesco Ferrante d' Avalos trasportato quivi da Milano. Una tale storia fu data alle stampe la prima volta in Napoli nel 1785.

PASTORE (Michele), nacque ad Ariano e si distinse in giurisprudenza. Fu membro della reale accademia delle Scienze e belle-lettere di Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *De audiendis custodiis.*

PASTORELLO (Paolo), nacque a Massa e vestì abito di chiesa. Si distinse nelle lettere e scrisse: 1° *Il Sebeto* poema, Napoli, 1603, 2° varie *Poesie*, Napoli, 3° varie *Elegie*, Napoli.

PATERNO (Ludovico), celebre poeta volgare del XVI secolo è tra i

più illustri dopo Petrarca. Nacque a Piedimonte di Alife e scrisse: 1° *La Mirzio*, Venezia, 1560. In questo canzoniere egli canta la Mirzia come Laura cantò il Petrarca, 2° *Le Nuove Fiamme*, Lione, 1568, 3° *Rime*, 1561, in 8. Paterno fu il primo ad introdurre la Nenia nella poesia volgare.

PATRIZJ (Stefano), rinomato giureconsulto, nacque a Cariati e passato a Napoli si distinse nel foro. Ottenne la cattedra di dritto feudale nella nostra università e nel 1761 fu giudice di Vicaria, indi Capo-ruota della real camera di S. Chiara, nel 1781 ebbe il titolo di marchese, nel 1789 fu nominato viceepresidente del supremo tribunale di guerra e Casa Reale. Si morì il 27 ottobre 1797. Le sue opere sono 1° *Consultazioni*, Napoli, 1770. 2° *De dotibus monosticis*, Napoli, 1766, in 8.

PATRIZJ (Fabio), fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Ragionamento in lode di Luigi Carafa principe di Stigliano*, Napoli, 1596, in 4.

PATRIZIO (Francesco), celebre filosofo, rese il nome suo immortale abbattendo la pedanteria peripatetica e fu chiamato a professare filosofia nelle università di Roma e di Padova. Di lui abbiamo per le stampe: 1° *Discussionum peripateticarum*, Venezia, 1571, 2° *Philosophia*, 3° *Della poetica la deca istoriale*, Ferrara, 1586, in 4. 4° *Paralleli militari*, Roma, 1594, in fol. 5° *Dialoghi dell'arte storica*, 6° *Retorica*, Venezia, 1562, in 4. 7° *Geometria*, 8° *Mercurij Trismegisti opera*, 9° *Risposta a due oppositioni del Mazzoni*, 10° *Difesa delle cento accuse del Mazzoni*. 11° *La milizia romana di Polibio, di Tito Livio, e di Dionigio Alicarnasseo dichiarata e con varie figure illustrata*, Ferrara, 1583. 12° *La poetica col Trimerone in risposta alle opposizioni fatte dal Tasso al parere scritto in difesa dell'Ariosto*, Ferrara, 1586. in 4. Fiorì nel XVI secolo.

PATROCLE, celebre poeta tragico, nacque a Turi e compose molte tragedie che per la lunghezza del tempo andarono perdute. A noi giunse solo il titolo di una che disse: *De Dioscuris*.

PATROCLE, celebre statuario, nacque a Crotone e fu figliuolo di Cratillo. Una delle sue migliori opere era l'Apollo di bosso con il capo dorato dedicato da' Locresi Zefirj in Olimpia. Suoi lavori erano ancora le statue di Epiciride e di Eteonico nel recinto del tempo di Delfo.

PAUCCI (Domenico Maria), nacque a Catanzaro e vestì abito domenicano. Scrisse: *Eserrizj spirituali* ec. Napoli, 1746.

PAVESE (Cesare), celebre poeta volgare, nacque all'Aquila e fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Il Targa, dove si contengono 150 favole tratte da diversi autori antichi e ridotte in verso, e rime italiane*, Venezia, 1575, in 16. 2° Varie *rime*. A lui dobbiamo i quattro primi canti di Erasmo signore di Valvasone già dispersi e da lui rinvenuti.

PAVESE (Gio. Giacomo), celebre filosofo e medico, nacque a Catanzaro e per la sua dottrina fu chiamato alla università di Napoli per la cattedra di medicina. Padova indi a poco lo volle a suo professore con largo stipendio, passò poi a Roma e si morì nel 1566. Di lui abbiamo: 1° *In prologum Averrois super Analytica posteriora Aristotelis Commentarii*, Padova, 1552, 2° *Peripateticae disputationes in prima Aristotelis Philosophia*, Venezia, 1566, in fol..

PAVONE (Francesco Antonio), dotto gesuita, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Summa ethicae*, ec. Napoli, 1617, 1625, 1628, vol. 3, 2° *De ethicis, politicisque actionibus*, Napoli, 1630, 3° *Commentarius dogmaticus*, ec. Napoli, 1635, 4° *Commentarius dogmaticus*, ec. Napoli, in fol., 5° *Meditazioni*, Napoli, 1630. Si morì nel febbraio del 1637.

PECCHENEDA (Francesco), giureconsulto napoletano, scrisse: 1° *Descrizione de' luoghi antichi di Napoli*, Napoli, 1828 in 8, 2° *Memoria in difesa delle prerogative dell'insigne collegio de' sacri ministri della cattedrale chiesa Napoletana chiamati eddomadarj*, Napoli, 1772, in 4. 3° *Memoria da presentarsi a S. M. in nome di D. Leopoldo da S. Pasquale agostiniano*, Napoli, 1763.

PECCHIA (Carlo), celebre storico, nacque a Napoli nel 1715 e si diede al foro. Nel 1777 mise a stampa: *Storia dell'origine e dello stato antico e moderno della G. C. della Vicaria*, che poi cambiando il titolo nel 3 e 4 volume disse: *Storia civile e politica del regno di Napoli da servire di supplemento a quella di Pietro Giannone*, Napoli, 1778. Si morì nel febbraio del 1784. Di lui abbiamo ancora: 1° *Il Carnovale*, Napoli, 1767, 2° *Poesie varie*, Napoli, 1767, in 8. 3° *Elogio dell'abate Antonio Genovesi*, Napoli, 1769, 4° *Mamachiana per chi vuol divertirsi*, Gelopoli, 1770, ed altre opere di minor conto.

PECORARO (Girolamo), gesuita napoletano, pubblicò. *De legatis, et de debitis, moralium probabilitatum*, vol. 2.

PECORI (Rocco), scrisse: *Del privato governo dell'Università*, Napoli, 1770.

PEDICINO (Virgilio), nacque a Benevento di nobile famiglia nel 1608 e riuscì di nome in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *De analysi, et Synthesi triplicis entitatis juris*, Napoli, 1625.

PELALOGO (Filippo), nacque a Sulmona e vestì l'abito de' PP. dell'oratorio. Di lui abbiamo: *La Ninfa celeste*, Roma, 1641, in 16.

PELLACCO, storico, nacque nella regione de' Marsi e fu uno de' maestri di Alessandro Magno. Scrisse: 1° *Delle cose di Macedonia lib. III*, 2° *Delle geste degli Ateniesi lib. XII.*

PELLEGRINA (Jacopo Filippo), celebre letterato e poeta, nacque a Troia e fiorì nel XV secolo e scrisse: 1° *De contradictionibus Avicennae*, Venezia, 1552, 2° *Rime*, Venezia, 1552, 3° Traduzione in terza rima dell'epistola di Ovidio di Saffo a Faone, Venezia, 1513, 4° *Bestemmie*, Venezia 1553, in 8.

PELLEGRINA (Caterina), celebre poetessa napoletana del XVI secolo. Di lei abbiamo varie *rime* nella *raccolta di diversi eccellentissimi autori*.

PELLEGRINO (Alessandro), dotto teatino, nacque a Capua e si morì a Roma il 2 agosto 1634. Le sue opere sono: 1° *Compendium privilegiorum, et facultatum Congregationis Clericorum Regularium Theatinorum*, Modena, 1610, 1615, vol. 2, 2° *De duello*, Venezia, 1614, 3° *De immunitate ecclesiarum* ec. Cremona, 1621, 4° *Constitutiones Cong. Cler. Regul. Theat.*, Roma, 1628, 5° *Additiones ad comment. constitutionum Cong. Cler. Regul. Theat.*, Roma, 1634, in 4. 6° *Compendium privilegiorum, et facultatum congregationis Cler. Regul.* ec. *collectum, digestum, et scoliis illustratum*, Napoli, 1633, in 8.

PELLEGRINO (Carlo), nacque a Castrovillari e fu vescovo di Avellino. Scrisse: 1° *Musaeum historico-legale*, Roma, 1665, 2° *Praxis vicoriorum* ec. Roma, 1666.

PELLEGRINO (Camillo), celebre letterato, nacque a Capua nel 1598 e fu versatissimo nelle scienze e nelle lingue e sopra tutto nella storia. Vestì abito di chiesa e passò a Roma dove venne onorato da' que' gran letterati e si distinse sur tutti nella famosa accademia del Barberini. Volendo dare alle stampe le *Illustrazioni della Storia del Medio Evo*, percorse e frugò gli archivi di Montecasino, della Cava, di Napoli, di Salerno, di Benevento non risparmiando a spesa e fatica. Si ritirò perciò

in una sua villa a Casapulla dove menata a fine una tanta opera era per pubblicarla allorchè sorpreso da malore fu ridotto a tale ippocondria che fuggiva tutti ed ordinò alla sua fantesca mettesse al fuoco tutti i suoi scritti tosto si disperasse della sua salute. Di fatti l' indomani i medici dissero essere la sua vita in pericolo e la fantesca zelantissima dell'ordine ricevuto dissipò in uno istante le immense fatiche e ricerche di tanti anni. Si riebbe il Pellegrino e fu dolentissimo di quella perdita. Non perciò il suo nome non si rese celebre per le altre sue opere. Finalmente si morì a Capua il 9 novembre 1663. Fu il Pellegrino sommo letterato, e tale predicato da' primi dotti di quel secolo. Compose il suo epitaffio ed amò molto il Tasso per cui prese parte alle sue celebri contese contro l' accademia della Crusca. Le sue principali opere sono: 1° *Series Abbatum Cassinensium ab anno 720*, Napoli, 1645, 2° *Dell' antico sito di Capua*, ivi, 1643, 3° *Origine dell' antica famiglia Colimenta*, ivi, 1643, in 4. 4° *Discorsi della Campagna Felice*, ivi, 1651, in 4. 5° *Historia principum longobardorum*, ivi, 1643. 6° *Replica alla risposta degli accademici della Crusca, fatta contro il dialogo dell' Epica Poesia in difesa dell' Orlando Furioso dell' Ariosto*, Vico Equense, 1585, in 8.

PELLICCIA (Nunzio), nacque ad Aversa e si diede al foro. Si morì in Napoli nel 1608 e scrisse: *Commentaria ad consuetudines Aversanas* ec. Venezia, 1605.

PELLICCIA (Alessio Aurelio), insigne letterato, nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Per concorso ottenne la cattedra di etica, indi quella di dritto canonico nella università di Napoli e nel 1821 fu prescelto alla cattedra di diplomatica. Le sue opere sono: 1° *Dissertazione della disciplina della Chiesa intorno alla preghiera pubblica pel sovrano*, Napoli, 1760, 2° *Cronache e diari del regno di Napoli*, Napoli, vol. 5. 3° *Dissertazione sul ramo degli Appennini, che termina dirimpetto all' isola di Capri*, 4° *Dissertazione sopra l' antica città di Equa*, 5° *Sopra il significato della Sheol del testo ebreo*, 6° *Del culto della chiesa greca verso la Vergine*, Napoli, 1780, 7° *Instruzioni della scienza diplomatica*, Napoli, 1822, in 8. 8° *Comment. in oratione Andreae de S. Cruce*, 9° *Saggio di una nuova biblioteca napoletana*, Napoli, 1778, in 8. 10. *Christianae ecclesiae politia*, Napoli, 1777, vol. 4. in 8.

PELLICCIONE (Tommaso), dotto teatino napoletano, scrisse: 1° *Illustrium utriusque juris quaestionum quinquagena*, Napoli, 1648, in fol., 2° *Gli affetti della B. Vergine nella gravidanza e nel parto*, Napoli, 3° *L' anima agonizzante*, Napoli, 1633.

PELUSIO (Giano), celebre poeta, nacque a Cotrone nel 1520 e passò a Roma, indi a Parma gli fu affidata l' educazione di Ranuccio ed Odoardo Farnese. Di ritorno a Roma si morì nel 1600. Di lui abbiamo: 1° *Lusuum lib. IV*, Napoli, 1567, 2° *Epistola* contro Pietro Ponzio, Piacenza, 1582, 3° *Lusuum Farrago*, Parma, 1591, 4° *Naeniarum liber primus*, Roma, 1593, 5° *Pro militibus adversus jureconsultos*, Parma, 1586, 6° *Poemata varia*, Parma 1591. 7° *Odarum libri duo*, Parma, 1592, in 8. 9° *Ad proceres christianos cohortatio*, Napoli, 1567, in 8.

PENNA (Luca de), insigne giureconsulto nacque a Penna e fiorì sotto il regno di re Roberto e di Giovanna I sua nipote. Fu di alto nome nel foro e tenuto in gran pregio da quella regina. Scrisse: 1° *Comentari* sopra i tre ultimi libri del codice, Parigi, 1509. 2° *Constitutiones regni Neapol.*, Lione, 1533, 3° *Capitula regni Siciliae*, Napoli, 1551.

PENNELLI (Manilio), scrisse:

Lucilla, tragicommedia, Napoli, 1635, in 12.

PEPE (Giuseppe) nacque a Stio il 21 novembre 1742 e fu filosofo insigne, matematico ed astronomo. Viaggiò e visitò le principali città di Europa ovunque ammirato per la sua dottrina e M. La Grange voleva conferirgli la cattedra di astronomia a Bruxelles, che egli rinunziò. Si morì il 22 marzo 1825 e scrisse: *Istituzioni fisiche ed astronomiche*, Napoli, 1777.

PEPE (Stefano), nacque a Reggio e vestì l'abito teatino. Scrisse: 1° *Le battaglie degli agonizzanti* ec. Genova, 1651, in 4, 2° *Le leggi nuziali date da' genitori a Sara di Tobia*, Venezia, 1665, in 8 3° *Disputationes*, Venezia, 1649, 4° *Le figure del Purgatorio*, vol. 4., 5° *Vita del B. Gaetano*, Roma, 1656, 6°. *Le maraviglie del medesimo*, Roma, 1657, in 4., 7° *Orazione funebre* in morte di Annibale d' Afflitto arcivescovo di Reggio, Napoli, 1638, 8° *Panegirico*, Messina, 1648, 9° *Vita della B. Chiara delli Agulanti*, Monaco, 1661., 10° *Istoria e maraviglie della B. Vergine d' Etinga* in *Baviera*, Monaco, 1664, in 8.

PEPE (Sertorio), insigne poeta, nacque a Napoli e fu molto versato nelle lingue. Di fatti scrisse assai purgato in latino ed in toscano e ne fanno testimonianza il Caro, il Rossi, l' Atagni ed altri. Di lui abbiamo varie *poesie*.

PEPIO (Marcello), insigne medico, nacque a S. Pietro in Galatina, fu versatissimo nella lingua greca e latina e si morì nel settembre del 1570. Scrisse molto in prosa ed in verso, in latino ed in volgare e molto tradusse dal greco, ma non ci resta che: *Asclepii ex voce ammonii ec. praefotio interprete Marcello Pepio*, Napoli, 1575.

PEPOLI. Vedi RICCIO = PEPOLI (Rosario).

PERETTI (Gio. Antonio), dotto tarentino, passò a Roma e si distinse tra' letterati. In occasione della elezione di Sisto V scrisse: *Sixti V. P. M. creatio. Ad Alexandrum Perettum Cardinalem Montaltum S. R. E. vicecancellarium. Carmen*, Roma, 1585, in 4.

PERFETTO (Angelo) dotto cassinese, scrisse: *Lopsi, puniti, ac reparati orbis catastrophe*, Napoli, 1666, in 4.

PERGOLESI (Gio. Battista), celebre maestro di cappella, nacque a Casoria nel 1704 e studiò nel conservatorio de' *Poveri di G. C.* sotto il famoso Durante e riuscì eccellente nell' arte sua. Per smodatamente usare con donne si morì di tisi nel 1737 di anni 33. Il suo capolavoro è lo *Stabat*, che compose nella sua ultima malattia standosi a Posilipo.

PERILLI (Donato Stanislao), nacque a Fratta Maggiore nel 1694 e si morì il 13 settembre 1779. Le sue opere sono: 1° *Notitia augustissimi stemmatis austriaci*, Napoli, 1729, in 4, 2° *Ragguagli delle ville, e luoghi prescelti per uso delle cacce, pesche, e simili diporti da regnanti, così in Napoli, come nell' intera Campagna*, Napoli, 1737, in 4, 3° *Noctes atellanae*, Aureliopoli, 1708, in 4, 4° *Ragguaglio sulla real polveriera della Torre*, Napoli, 1755, in 4.

PERILLO (Giuseppe), nacque a Montesarchio e scrisse: *Tesoro grammaticale*, Napoli, 1655, in 8.

PERILLO (Marco Antonio), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Il parto della Vergine*, Napoli 1624, in 8. 2° *La novena*, Napoli, 1629, 3° *Gesù adorato*, Napoli, 1630, in 8, 4° *Il corsaro amante*, Napoli, 1640, 5° *Orlando forsennato*, Napoli, 1640, 6° *Paula illustrata*, Napoli 1640, in 12. 7° *Antonio da Padua*, Napoli, 1640. in 8. 8° *La pescatrice incognita*, Napoli, 1630, in 12, 9° *Erminia*, Napoli, 1629, in 12, 10° *Le sventure d' Erminia*, tragedia, Napoli, 1629, in 12.

PERONACI (Domenico Antonio),

nacque a Serra il 23 gennaio 1682 e vestì abito di chiesa. Per la sua dottrina papa Clemente XII lo nominò vescovo di Umbriatico nel 1732. Si morì il 5 febbraio 1775 e scrisse: *Dissertazione intorno all' ordinanze de' chierici*, Napoli, 1754, in 4.

PEROTTI (Angelo), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Le virtù della Terra Angelica, nuovamente ritrovata, e messa in uso*, Napoli, 1630, in 8. 2° *Discorso ostronomico sopra li quattro ecclissi del 1631-33* ec., Napoli, 1632.

PEROTTO (Girolamo), dotto cassinese, nacque a Napoli e scrisse: *De constantia in abdicatione magistratus*, Napoli, 1633, in 4.

PERRELLI (Domenico Capece Tomacelli), nacque a Napoli dal duca di Monestarace il 30 marzo 1746. Fu nelle lettere versato e trovandosi a Roma nel tempo che i gesuiti scacciati furono dal Portogallo e dalla Francia, si adoperò presso il duca di Parma a non fare altrettanto. Si morì il 12 febbraio 1817. Fu membro dell' Arcadia e scrisse: 1° Una difesa pe' gesuiti pubblicata in Roma, 2° *Metodo per duplicare le rendite delle terre*, Napoli, 1767, 3° Varî drammi, cantate, sonetti, canzoni ed altre poesie, Roma, 1792, vol. 4. in 12.

PERRIMEZZI (Giuseppe Maria), nacque a Paula il 17 decembre 1670 e vestì abito paolotta. La sua dottrina in teologia e in giurisprudenza lo fece nominare vescovo di Scala e Ravello nel 1707 e nel 1714 fu trasferito alla chiesa di Oppido. Nel 1734 ottenne l' arcivescovado di Bostra in Armenia e si morì a Roma nel 1740. Le sue opere sono: 1° *La vita dell' uomo renduta breve dall' ozio*, Venezia, 1697, 2° *Scuola del buon governo aperto nel chiostro*, Venezia, 1697, 3° *Virtù in trionfo in mezzo delle guerre*, Roma, 1699, 4° *Vita S. Francisci de Paula* ec. Roma, 1707, 5° Varî *ragionamenti*, 6° Varî *panegirici* e *lettere* morali, 7° Varie *prediche*, 8° *Dell' immunità de' sagri luoghi*, Napoli, 1723, 9° *Prima Diocesana Synodus Oppidensis* ec. Napoli, 1728, 10° *Polonae gentis religio* ec. Roma, 1727, 11° *De Natione Tortorum* ec. Roma, in 4 ed altre opere di minor conto i cui titoli potranno leggersi nel Giustiniani.

PERRINIS (Cesare de), rinomato giureconsulto del XVI secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Additiones ad Const. Regni*, 2° *Addizioni sopra i riti della G. C. della Vicaria*, Napoli, 1545.

PERRINO (Egidio), nacque a Capue e scrisse la Vita del celebre poeta Francesco Filelfo che con note pubblicò nella raccolta delle satire di quello autore.

PERRIS (Domenico), nacque a Cosenza nel 1746 e passato a Napoli si diede al foro, nel quale riuscì di nome. Di lui abbiamo: 1° *Allegazioni*, Napoli, 1783, 1786, 2° *Ragionamento istorico diplomatico legale su le gobelle del buon denaro, che si esigono nel maggior fondaco, e dogana della città di Napoli* ec. Napoli, 1782.

PERRONE (Aniello), celebre scultore, nacque a Napoli e fu scolaro di Pietro Cesario. La sua migliore scultura è la *Immaculata* col bambino in braccio sur l' altare maggiore in Montecalvario.

PERRONE (Michele), fratello del precedente, riuscì famoso nello scolpire pastori per presepe.

PERRONE (Gennaro Martino), carmelitano, nacque a Napoli e si morì il 7 settembre 1737. Di lui abbiamo: 1° *Istruzione per l' orazione mentale*, Napoli, 1616, 2° *I trionfi della verità*, Napoli, 1721, 3° *Bilancia di questa valle*, Napoli, 1721, 4° *Maria Mondo Sacro*, Venezia, 1722.

PERROTTA (Girolamo), nacque a Rocca Monfina nel 1695 e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *La sede degli Aurunci popoli antichissimi del-*

l' *Italia*, *storiografia della loro antica città Aurunca*, *e della Vice-Aurunca Rocca Monfina*, Napoli, 1737, in 4. Quale storia oggi porta il frontispizio di *Storia del regno di Napoli* mutatole da' tipografi.

PERROTTA (Giuseppe) rinomato cerusico, fu membro dell' accademia medico-cerusico ed uno de' primi professori ordinarî dell' ospedale degl' Incurabili. Nelle operazioni difficili sopratutto si fece alto nome e prestava con tutto amore l' opera sua verso i poveri senza compenso alcuno. Lungi dall' ingannare era egli franco nel dare il suo giudizio nè si facea vincere dal riguardo taluni ànno pe' professori che un nome a forza d'impostare si ànno guadagnato. Si morì di anni 66 il 27 luglio 1842.

PERROTTO (Niccolò), insigne letterato, nacque presso Capua e fu dottissimo nella lingua greca. Papa Eugenio si valse molto di lui ne' concilî di Ferrara e di Firenze per la unione della chiesa Greca con la Latina. Papa Niccolò V. lo impiegò nel governo del patrimonio di S. Pietro e fu poi vescovo di Siponto. Scrisse: 1° *Cornucopia*, *seu comment. linguae latinae*, Venezia, 1485, in fol. 2° *Traduzione* dal greco in latino della storia di Polibio. 3° *Rudimenta grammatices*, Napoli, in 4.

PERSICO (Gio. Battista), nacque a Massa e si distinse nelle lettere. Scrisse: *Descrizione della città di Massa Lubrense*, Napoli, 1644, in 4.

PERSICO (Pietro Anello), nacque a Massa e vestì l' abito gesuita. Fu rinomato teologo e scrisse: *De primo*, *ac praecipuo sacerdotis officio*, Napoli, 1639, in fol. 2° *De divino*, *seu ecclesiastico officio*, Napoli, 1643, in 8.

PERSICO (Andrea), scrisse: *Additiones ad decisiones S. R. C. Nicolai Antonii Gizzarelli*, Napoli, 1656.

PERSIO (Orazio), nacque a Matera circa il 1577 e scrisse: 1° *Pompeo Magno*, tragedia, Napoli, 1603, 2° *Il martirio di S. Dorotea*, Napoli, 1610, 3° *Consilia*, Napoli, 1640, in fol. 4° *Intermedia Marthae*, Napoli, 1610. 5° *Vita di S. Vincenzo Ferreri*, Trani, 1634, 6° *Il mal merito*, commedia, Napoli, 1623, in 12.

PERSIO (Vincenzo), dotto domenicano nativo di Matera, scrisse: 1° *Coelum virgineum*, Napoli, 1658, in fol., 2° *Sedes judicialis Salamonis*, Napoli, 1673, in fol., 3° *Evangelicus Samson* ec. Napoli, 1676, in fol. 4° *Hieroglyphici Sanctorum illustrissimae Gusmanae religionis*, Napoli, 1658, in fol.

PERSIO (Ascanio), poeta e versatissimo nelle lingue, nacque a Matera e finì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Intorno alla conformità della lingua italiana con le più nobili antiche lingue e principalmente con la greca*, Venezia, 1592, 2° *Indice de' Poemi di Omero*, Bologna, 1597, in 8, 3° *Vocabolario italiano*. 4° *Logicarum exercitationum liber*, Venezia, 1585, 5° *Defensio criticorum*, ec. Bologna, 1587. 6° *Historia de imagine B. M. Virginis a S. Luca depicta*, Colonia, 1618. in 4.

PERSIO (Antonio) fratello del precedente fu anche molto dotto nella lingua volgare e scrisse: 1° *Trattato dell' ingegno dell' uomo*, Venezia, 1576, 2° *Del ber caldo costumato dagli antichi romani*, Venezia, 1593. 3° *Liber novarum positionum*, ec. Venezia. 1575. in 4.

PERSONÈ (Ermenegildo), nacque a Lecce di nobile famiglia e passato a Napoli si diede al foro. Ebbe fama di letterato e fu dell' accademia delle Scienze e Belle Lettere. Le sue opere sono: 1° *In priores quatuor libros observationum juris romani Cornelii Van Bynkershoek animadversione*, Napoli, 1745, 2° *Riflessioni sullo spirito delle leggi di Montesquieu*, 3° *Supplemento al dizionario istorico e critico del Moreri*, Napoli, vol. 2. in 8, 4° *Saggio sulla Diocesina dell' Abate Antonio Genovesi*, Napoli, in 8; 5° *Memorie* della sua famiglia, Napoli, 1780, 6° varie *Allegazioni*.

PESCARA (Andrea CASTALDO),

dotto teatino, nacque a Napoli e si morì il 10 maggio 1629. Scrisse: 1° *Sacrarum ceremoniarum juxta Romanum ritum*, ec. Napoli, 1613, 2° *Praxis ceremoniarum* ec. Napoli, 1625.

PESCE (Pietro), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro dello Spadaro. Fu ottimo pittore di paesi e di marine.

PESCHIULLI (Andrea), celebre poeta, nacque a Corigliano il 31 decembre 1601 e per la sua dottrina fu dal figliuolo del marchese di Corigliano in Napoli chiamato a suo consigliere, ma condannato nel capo il Corigliano come sollevatore del popolo napoletano, il Peschiulli si vide costretto fuggire. A Corfù, a Venezia, a Genova e finalmente a Roma fu tenuto in alta stima da tutti i letterati ed ascritto a tutte le accademie. Anfrano Franzoni de' primi personaggi della repubblica di Genova gli assegnò 25 scudi al mese ed alla morte di quello Peschiulli si vide ridotto alla disperazione mancandogli da vivere, ma fu soccorso dal cardinale de Luca di cui rivedeva le opere volgari che dava alla luce e dall' Allacci, il quale sottometteva alla censura del nostro Peschiulli tutti i suoi scritti spezialmente latini che voleva pubblicare. Si morì il 9 gennaio 1691. L'Arcadia gli ordinò l' onore della lapide nel bosco Porrasio e pubblicò la sua vita tra gli arcadi illustri. Di lui abbiamo: 1° *Lo specchio de' Principi*, Roma, 1668, 2° *Il Tifi*, ode, Genova, 1648, 3° *Il Sennacheribbe* ode, Genova, 1657, 4° *Il Polluce* ode, Genova, 1654, 5° gli *Argomenti* all'Amedeide del Chiabrera nella edizione di Genova del 1654.

PETAGNA (Vincenzo), celebre naturalista, nacque a Napoli il 17 gennaio 1734 e nelle scienze naturali acquistò alta fama. Viaggiò in Germania ed in Italia per vieppiù apparare quella scienza. Di fatti al suo ritorno in Napoli per concorso gli fu conferita la cattedra di botanica nella nostra università. Fu ancora direttore dell' orto botanico dimostrativo nel monastero di Monte Oliveto, membro dell' accademia reale di scienze e belle lettere di Napoli, e del reale Istituto d' incoraggiamento, accademico della società reale di Londra, di Firenze e di altre d' Italia. Si morì il 6 ottobre 1810. Le sue opere sono: 1° *Institutiones botanicae*, Napoli, 1785, vol. 4, in in 8, 2° *Specimen insectorum Calabriae ulterioris*, Napoli, 1786, in 4, 3° *Institutiones Entomologicae*, Napoli, 1792, vol. 2, in 8. 4° *Della facoltà delle piante*, Napoli, 1796 vol. 3 in 8.

PETAGNA (Luigi), nacque a Napoli il 27 agosto 1779 e si rese celebre nelle scienze naturali. Nel 1812 fu nominato professore aggiunto alla cattedra di zoologia nella nostra Università e nel 1813 a professore primario e direttore del museo zoologico. Nel 1831 fu inviato presidente della commissione medica napoletana nella Germania per osservare i sintomi del *Cholera* che infieriva in quelle regioni. Fu perciò a Vienna, a Presburgo ed a Buda e facendo ritorno in patria si morì a Lainano il 29 marzo 1832. Petagna fu sopra tutto insigne nella entomologia, scoprì cinque specie d' insetti del regno di Napoli per lo innanzi affatto sconosciute, ne' cefalopodi rinvenne per il primo un polpo reticolato e nel pesce *castagna* fece la scoperta di una tenia da costituire nuovo genere di vermi. Fu decorato dell' ordine di Francesco I e ricevuto membro dalla società de' naturalisti di Ginevra e da altre molte straniere. L' accademia reale delle scienze, quella d' Incoraggiamento e la Pontaniana l' ebbero a socio. Di lui abbiamo: *Memoria sopra alcuni insetti del regno di Napoli* negli atti dell' accademia reale Borbonica, Napoli, 1819.

PETO (Francesco), nacque a Fondi e fiorì nel XVI secolo. Di lui ab

biamo: *Carmen* in lode del duello de' 13 italiani contro i tredici francesi combattuto in Puglia, pubblicato nella ristampa della *storia* di quel combattimento, Capua, 1547, in 8.

PETRA (Vincenzo), nacque a Napoli dal duca di Vasto Girardo il 13 novembre 1662 e vestì abito di chiesa. Innocenzio XII nel 1693 lo nominò prelato della curia romana, indi membro del tribunale della segreteria di giustizia e luogotenente dell' uditore della camera apostolica. Nel 1706 papa Clemente XI lo creò arcivescovo Damasceno e segretario della congregazione de' concili. Oltre molti altri uffizî a' quali fu prescelto, nel 1724 papa Benedetto XIII lo investì della porpora e nel 1730 della penitenzieria maggiore. Si morì il 21 marzo 1747. Di lui abbiamo: 1° *De sacra poenitentiaria apostolica*, Roma, 1712, in 4., 2° *Commentaria ad Constitutiones Apostolicas* ec. Venezia, 1729, vol. 5. in fol.

PETRA (Prospero) barone di Vasto Girardo, nacque a Castel di Sangro e si diede alla giurisprudenza. Fu regio auditore nelle province di Principato citra, di Basilicata, di Capinata e del Contado di Molise. Di lui abbiamo: 1° *Addizioni* alle decisioni del S. R. C. di Antonio Capece, Venezia, 1603, 2° *Addizioni* alle decisioni di Grammatico, Napoli, 1618.

PETRA (Carlo), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu giudice della G. C. della Vicaria e regio consigliere. Si morì nel 1702 e scrisse: 1° *Commentaria luculenta*, *et absoluta in universos ritus M. C. V. Regni Neapol.*, Napoli, 1664, 2° *De transferendis Serenissimi Alphonsi de Aragonia primi cineribus a neapolitana urbe ad Basilicum majorum tumulum paraenesis*, Napoli, 1668, in 8.

PETRALBES (Francesco), dotto gesuita, nacque a Napoli di nobile famiglia e scrisse: 1° *Orazione funebre* in morte di Filippo IV., Napoli, 1666, in 4. 2° *Il Mantenitor della Chiesa*, panegirico in lode di S. Domenico, Napoli, 1681, in 4.

PETRIS o PIETRI (Francesco de), celebre giureconsulto e storico, nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Fu versato nella poesia e fece parte dell' accademia degli *Oziosi*. Di lui abbiamo: 1° *Dell' historia Napoletana*, Napoli, 1634, in fol., 2° *Historia cronologica della famiglia Caracciolo*, Napoli, 1605, 3° *Epigrammaton*, Napoli, 1621, 4° *Festivarum lectionum*, Napoli, 1622, 5° *Consilia*, Napoli, 1637, in fol. 6° *Problemi accademici*, Napoli, 1642, 7° *Compendio della vita di Torquato Tasso*, Napoli, 1619, in 8.

PETRONE (Vincenzo de), rinomato medico, nacque a Salerno e professò medicina nel liceo di Pisa. Scrisse: 1° *Litterarium duellum inter Salernitanos, et Neapolitanos medicos*, Venezia, 1647, in 4. 2° *Oratio per Sapientia in ingressu ad Pisanum Lyceum*, 3° *De vermiculis quibusdam cucurbitini seminis referentibus speciem in cervorum, et aprorum hepate, inventis*, ec.

PETRONE (Domenico), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse in giurisprudenza. Fu presidente della Regia Camera e pubblicò per le stampe varie *Allegazioni*.

PETRUCCI (Antonello de), nacque a Teano da poveri parenti, passò ad Aversa ed ivi fu nudrito dal notaio Giovanni Amirato, il quale vedendo il giovane molto versato nelle lettere e bene educato lo mise al servizio di Giovanni Olzina segretario di re Alfonso I di Aragona. Resosi caro al suo nuovo protettore, Antonello in breve fu nominato cancelliere tra' scrivani dell'Olzina, il quale spessissimo lo inviava al re in sua vece. La sua dottrina e costumatezza gli ottennero l'amore di re Ferrante I in modo che lo creò suo segretario alla morte di Giovanni Olzina. E godendo del più alto favore del re era adoperato negli affari i più interes-

santi. Acquistò perciò immense ricchezze e si unì in matrimonio alla figliuola del conte di Borrello del seggio di Montagna ed i figliuoli da quella avuti tutti innalzò a posti luminosi. Il primo fece creare conte di Carinola, il secondo conte di Policastro, il terzo arcivescovo di Taranto ed il quarto Prior di Capua. È per lui macchia di eterna infamia l'aver presa principal parte nella congiura de' baroni contro re Ferrante I suo benefattore. Fatto prigione fu cacciato in oscuro carcere in Castel Nuovo, indi il 3 ottobre 1486 fu condannato nel capo e gli furono confiscati tutti i feudi. Di fatti la mattina 11 maggio 1487 sul palco eretto in Castel Nuovo ricevè l'ultimo supplizio alla presenza di tutto il popolo. Antonello previde la sua caduta allorchè un giorno il re Ferrante portatosi nel suo appartamento per parlargli di affari, sendo di state lo trovò dormendo sul letto ed un paggio che con ventaglio lo schermiva dalle mosche, il re ordinò al paggio gli cedesse il posto. Antonello destatosi restò preso da meraviglia e tosto gridò a servi gli portassero un martello e de' chiodi e domandandogliene il re la cagione rispose voler fermare la ruota della fortuna che già avealo innalzato al sommo di quella. Fu Antonello de Petrucci uomo scienziato e di alto intendimento, era umanissimo e severo secondo richiedeva il suo dovere, amava i letterati, proteggeva i buoni e perseguitava i malvaggi. In lui re Ferrante perdè il più saggio consigliere nelle tempeste politiche.

PETRUCCI (Gio. Battista de), figliuolo del precedente, nacque a Napoli e vestì abito di chiesa e pel favore che il padre godeva presso re Ferrente I ottenne l'arcivescovado di Taranto. Condannato nel capo Antonello suo padre, nel 1489 fu trasferito alla chiesa di Teramo e nel 1494 a quella di Caserta dove si morì nel 1514. Fu molto dotto nelle lettere e rinomato poeta latino. Di lui abbiamo: 1° Un *poema* eroico sur la vita e le geste di S. Giacomo della Marca suo intimo amico, Lione, 1641, 2° *De Cometa* altro poema eroico.

PETRUNTI (Francesco), celebre chirurgo, nacque a Campobasso nel 1778 e nel 1800 passò a Napoli dove apparò l'arte sua. Nel 1812 per concorso ottenne l'impiego di chirurgo nell' ospedale delle prigioni e poco dappoi chirurgo aiutante nell' ospedale degl' incurabili. La sua dottrina in quell' arte lo fece creare professore in secondo di Chimica medica nella Università, supremo direttore dell' ospedale delle veneree, direttore cerusico dell'ospedale di Loreto, chirurgo primario dell' ospedale degl' incurabili. Fu membro di moltissime accademie nazionali e straniere e della reale accademia di medicina di Parigi. L'attuale accademia Medico-Cerusica ebbe Petrunti per fondatore avendo egli riunita in propria casa una privata adunanza di medici, che poi il famoso Cotugno elevò in società pubblica. Finalmente si morì il 5 maggio 1839. Di lui abbiamo: 1° *Saggio delle principali operazioni chirurgiche*, Napoli, 1822, vol. 2 in 8. 2° *Raccolta* delle sue memorie chirurgiche, Napoli, 1820, 3° *Chirurgia minore*, 4° varie memorie sopra difficili operazioni e strani morbi. 5° *Osservazioni di lue venerea*, Napoli, 1813, in 8. Fu egli eccellente operatore ed il primo chirurgo che operasse l'ernia veginale incarcerata. Il primo fu ad operare nella nostra Napoli la disarticolazione del mezzo piede alla maniera di Chopart, a mettere in pratica la litotrissia col metodo di Heurtloup e ad eseguire la sezione del tendine di Achille in un caso di piede torto congenito.

PETTI (Francesco), nacque a

S. Elia e fu accademico *osioso*. Scrisse: *Odarum libri duo*, Napoli, 1634, in 4.

PEZZO (Antonio del), nacque a Salerno di nobile famiglia e fu arcivescovo di Sorrento. Pubblicò: *Sinodo di Sorrento del 1653*, Napoli, 1654, in 4.

PEZZO (Clemente del), dotto teatino salernitano, scrisse: *Constitutiones Synodales civitatis, et Dioecesis Aquilanae*, Napoli, 1651. Fu vescovo di Aquila.

PEZZO (Tiberio del), nacque a Salerno e pubblicò: *Schola del divino amore*.

PEZZO (Gaetano Maria del), teatino, nacque a Napoli e si morì il 14 giugno 1743. Di lui abbiamo: 1° *Dissertatio physico theologica de accidentibus eucharisticis*, Napoli, 1735, in 4, 2° *Dissertatio physico theologica de acqua sacris calcis* ec. Napoli, 1736, in 4, 3° *Recentissimae ad R. P. Felicis Potestatis moralem theologiam additiones*, Napoli, 1742, in 4.

PEZZO (Giuseppe Maria del), teatino e fratello del precedente, fu assai dotto e si morì il 30 agosto 1765. Di lui abbiamo: *La difesa de' libri liturgici della chiesa romana*, ec. Palermo, 1723, in 4.

PIATTI (Gio. Battista), canonico di Rossano sua patria, fu versatissimo nelle leggi e sopra tutto insigne oratore. È conosciuto per l'*orazione* funebre recitata in morte di papa Urbano VII, Napoli, 1590.

PICA (Marzio), nacque nella Lucania e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *De Verdutiorum familia, eiusque viris*, ec. *brevis historia*, Napoli, 1615, in 4.

PICA (Basilio), dotto domenicano, nacque a Napoli nel 1602 e si morì il 9 ottobre 1664. Di lui abbiamo: 1° *Nuovo modo di meditare e recitare il SS. rosario*, Venezia, 1665, in 24, 2° *Vita della serva di Dio Maria Maddalena Lappini*, Venezia, 1663, in 12.

PICA (Gio. Carlo), nacque all'Aquila e scrisse: 1° *Orazione fatta il giorno della morte del B. Luigi Gonzaga*, Roma, 1609, in 4, 2° *Oratione*, per la coronazione di Filippo IV, Roma, 1625, in 4, 3° *Orazione* in morte di Margherita d'Austria, Venezia, 1612, in 8.

PICCIGALLO (Daniele Geofilo), nacque a Misciagne e scrisse: *L'infido amico*, commedia, Napoli, 1606, in 12.

PICCINNI (Niccolò), celebre letterato e giureconsulto, nacque a Castelsaraceno il 9 gennaio 1704 e fu buon poeta e spezialmente nella satira si distinse. Si morì il 20 ottobre 1766 e scrisse: 1° *Dissertatio De Gratia*, Napoli, 1753, 2° *Imperiales institutiones adstrictae, ejusdemque notis illustratae*, Napoli, 1757, 3° *Hyerosolima Carolo Borbonico regi invictissimo Epistola*, Napoli, in 8, 4° *Elegia Annunciat. B. M. V.* Napoli, 1746, in 4.

PICCINNI (Niccolò), celebre maestro di cappella, nacque a Bari nel 1717 ed a Napoli ebbe a maestro il famoso Durante. Alta fama godè in Europa e fu direttore de' conservatori di musica di questa capitale, indi a Parigi fu nominato direttore del collegio musicale ed in quella città si morì nel 1799. Fu il primo a servirsi de' semituoni nel patetico, introdusse negli orchestri gl'istrumenti da fiato e rimodernò la commedia buffa e serio buffa.

PICCINO (Massenzio), nacque a Lecce e fu rinomato medico. Di lui abbiamo: *Anthitesis veteris, et recentis medicinae* ec. Napoli, 1628 in 4.

PICCINO (Gio. Vincenzo), nacque a Lecce e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: 1° *Ghirlanda di 12 rosari*, ec. Venezia, 1609, in 8, 2° *La Maddalena ravveduta*, Venezia, 1624, in 4, 3° *Il parto della Vergine*, Venezia, 1624, in 4.

PICCOLO (Salvatore), nacque a

Napoli e scrisse: *Epicheremata grammatices*, Napoli, 1518.

PICCOLO (Pietro), celebre giureconsulto, nacque a Monteforte e si morì circa il 1577. Scrisse: 1° *Glossa super Costitutionibus regni*, 2° *Glossa super ritibus M. C. V.*, 3° *Forma appretii* ec. Napoli, 1572, 4° *Additiones ad singularia Andreae de Capua.*

PICCOLOMINI (Antonio Maria), teatino, nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XVIII secolo. Scrisse: *Dubia moralia selecta reflexe elucubrata*, Napoli, 1700, in 8.

PICERNO (Bartolommeo), nacque a Montesardo e vestì abito di chiesa. Si fece ammirare per dottrina a Roma e tradusse dal greco in latino la tanto rinomata falsa donazione di Costantino alla Chiesa. Di lui abbiamo ancora: *Improbationem Alcorani.*

PICO (Girolamo), celebre matematico, nacque all' Aquila e si morì nel 1596. Si distinse per dottrina e scrisse: 1° *Breve descrizione delle sette città illustri d' Italia*, *Roma*, *Napoli*, *Milano*, *Venezia*, *Firenze*, *Bologna ed Aquila*, Aquila, 1582, in 12.

PIETRAFITTA (Sebastiano), nacque a Cosenza e si versò nella medicina. Di lui abbiamo: *De sensuum externorum usu*, *deque Memoriae cum ratione laesione*, *vitio*, *medelaque Tractatus*, Venezia, 1594.

PIETRO Da Napoli, fiorì nel IX secolo ed è conosciuto per avere scritto la continuazione della cronaca de' vescovi di Napoli incominciata da Giovanni da Napoli. Scrisse ancora: 1° *Vita S. Athanasii episcopi neapolitani* 2° *Acta translationis corporis ejusdem S. Athanasii.* Entrambe queste opere furono dal Muratori pubblicati nella sua raccolta al vol. 2 parte 2.

PIETRO Da Napoli, versatissimo nelle lingue dotte, scrisse: 1° Traduzione dal greco in latino della *vita di S. Giuliana* e gli atti di S. *Fortunata*, 2° *Historia passionis SS. Quirici*, *et Iudittae*, 3° *Historia passionis S. Christophori*, 4° *Vita S. Gregorii Martyris.*

PIETRO D' Apruzzo, celebre architetto, costruì la chiesa di S. Marcellino che incominciò nel 1626 e terminò nel 1633.

PIETRO di Penna, dotto domenicano diede alla luce: *descrittione di Terra Santa.*

PIETRO dell' Aquila, dottissimo francescano, per l' alta fama godeva nelle scienze filosofiche fu detto il *secondo scoto* e perciò comunemente viene nominato *Scotello.* Da Giovanna I fu nominato suo cappellano, vescovo di S. Angelo de' Lombardi, nel 1347 fu trasferito alla chiesa di Trivento dove si morì dopo il 1379. Scrisse: *Quaestiones in quatuor sententiarum libros*, Spira, 1480, in fol.

PIETRO Da Salerno, dotto benedettino, scrisse: *Chronicon* dal 794 al 952 che il Pratilli annotò e diede alle stampe.

PIGNATARO (Domenico), nacque a Monteleone il 15 febbraio 1735 e fu rinomato medico. Nel 1796 fu nominato alla cattedra di fisica nel real collegio di S. Spirito e si morì il 22 gennaio 1802. Di lui abbiamo: 1° *Memorie sullo stato attuale della medicina*, Napoli, 1806, in 8, 2° *Trattato delle febbri*, Napoli, 1801, in 8, 3° *Epitome di fisiologia filosofica*, Napoli, 1812, in 8, 4° *Saggio delle sostanze controstimolanti nelle malattie steniche*, *episteniche*, *ed iposteniche*, Napoli, 1810, in 8. 5° *Elementi di Patologia*, Napoli, 1823, vol. 2 in 8.

PIGNATELLI (Muzio), nacque a Napoli dal marchese di Lauro e coltivò la filosofia, le matematiche, la oratoria, la musica, l' astrologia, l' architettura e sopra tutto la poesia. Questo giovane sventurato il 1 marzo del 1579 in una festa di molti cavalieri mascherati correndo a prima giunta precipitò col cavallo e

dopo poche ore si morì. Di lui abbiamo alcune *rime*.

PIGNATELLI (Giacomo) , insigne canonista , nacque a Grottaglie e vestì abito di chiesa. Scrisse : 1° *Consultationes canonicae*. Roma, 1668, in fol. 2° *L'anno santo*, Roma , 1675, in 8.

PIGNATELLI (Fabrizio), nacque a Napoli dal principe di Minervino e vestì l'abito gesuita. Si morì il 25 agosto e scrisse : 1° *De Monte Propitiatorio pro peccatis*, Parigi, 1660, in 4. 2° *De apostolatu D. Natahaelis Bartholomaei* , Parigi , 1660.

PIGNATELLI (Ettore) , nacque a Napoli di nobile famiglia e fu dell' accademia degli *oziosi*. Scrisse : *La Carichia*, tragedia, Napoli, 1627, in 8.

PIGNATELLI (Michele) , marchese di S. Marco , nacque a Napoli e datosi alle armi si distinse nella presa di Sechingben , Lauffemburg , Venlo , Ruremonde e sopra tutto nella battaglia di Norlingben. Pugnò con valore nel Piemonte e comandando la retroguardia in un fatto di armi fu sorpreso dal nemico allorchè l'esercito e l'avanguardia correva in soccorso dell' assalita città. Michele che alla testa de' napoletani era , si fortificò nelle stesse trincee del nemico e que' bravi soldati terminata la provvisione della polvere col ferro alla mano a caro prezzo diedero le proprie vite anzi che rendersi. Alla fine Pignatelli con pochissimi uffiziali campato dalla morte fu fatto prigione. Ebbe modo di fuggire dalla fortezza di Pinarolo e passato nella Catalogna sotto le insegne del re di Spagna fece mostra di alto valore. Nel 1647 fece ritorno in patria e fu nominato vicario generale degli Abruzzi che restituì alla pristina quiete. Si morì di peste nel 1656.

PIGNATELLO (Francesco Merlino) , nacque a Napoli di nobile famiglia e fu insigne giureconsulto. Fu consigliere di S. Chiara , presidente della Regia Camera , reggente del Supremo Consiglio d' Italia e presidente del S. R. C. Di lui abbiamo: *Controversiarum forensium* , ec. , Napoli , 1645 , in fol.

PIGNATELLO (Ascanio), figliuolo del duca di Lauro , nacque a Napoli , e si versò nella poesia. Di lui abbiamo : *Rime* , Napoli , 1599.

PIGNONE DEL CORRETTO (Emmanuele Maria), nacque ad Oriolo nel 1721 e vestì abito di chiesa. Fu nominato vescovo di Sessa e si morì nel 1796. Di lui abbiamo: *Augustinus sui interpres in explicanda gratia creaturae innocenti necessaria ad bene agendum dissertatio* , Napoli , 1786.

PIGNONE DEL CORRETTO (Isabella) , nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse per dottrina. Fu dell'accademia dell' Arcadia e scrisse varie *poesie* che trovansi pubblicate in diverse raccolte.

PILATO (Leonzio) , celebre letterato greco , nacque nella Calabria e fu monaco basiliano e discepolo del famoso Barlaamo. È riguardato come il primo di que' dotti greci a' quali è dovuto il risorgimento delle lettere e del buon gusto in Europa. Egli fu il primo che insegnò il greco in Italia verso la metà del XIV secolo. Petrarca e Boccaccio furono suoi discepoli. Passò nella Grecia per raccogliere de' codici antichi , ma ritornando in Italia nell' Adriatico il suo vascello fu infranto da orribile procella ed egli si dibatteva con le onde forte tenendosi all' albero del lacero naviglio. In quello venne miseramente morto da un fulmine. Petrarca più di ogni altro con lettere al Boccaccio piange la perdita di tanto uomo.

PILLANO (Giovanni) , nacque a Napoli e si versò nelle lettere. Di lui abbiamo : *Cronaca Napoletana dalla fondazione della città fino al suo tempo* cioè fino al 1383 , Napoli , 1526.

PINELLI (Cosmo) , duca dell'Acerenza , nacque a Napoli e fu dell' accademia degl' *infuriati*. Scrisse ·

1° varie *Poesie*, 2° *Gli argomenti a' canti della Cartagine soggiogata, poema heroico del dotto Luigi Joele napolitano*, Napoli, 1652.

PINELLO (Luca), insigne letterato, nacque a Melfi e vestì abito gesuita. Percorse l' Italia e la Germania dando ovunque pruove della sua dottrina. Finalmente si morì in Napoli il 25 agosto 1607. Tutte le sue opere furono raccolte in vol. 2, Venezia, 1604.

PINELLO (Gregorio), dotto domenicano, nacque a Catanzaro e scrisse: 1° *Stimulus charitatis*, Napoli, 1636, 2° *Politica christiana*, Roma, 1655.

PINO (Gio. Battista de), nacque a Napoli e si versò nelle lettere. Allorchè il vicerè D. Pietro di Toledo tentò creare il tribunale del S. Uffizio in Napoli, egli fu uno de' più solleciti a prendere le armi ed a muovere il popolo. Fu inviato oratore perciò a Carlo V. pe' nobili ed ebbe a soffrire alcune persecuzioni dal vicerè Toledo. Scrisse: 1° *Il trionfo di Carlo* V, Napoli, 1536, 2° *Ragionamento sovra del' Asino di Gio. Battista de Pino, stampato nel Paradisa degli Asini, l' anna della primavera asinesca, nel rovescio del mese asinissimo*, in 4.

PINTO (Fabrizio), nacque e Salerno di nobile famiglia e si versò nella giurisprudenza e nelle lettere. Di lui abbiamo: 1° *Salerno assediato da' francesi*, Napoli, 1653, in 4 2° *La bilancia di Astrea*, Milano, 1649, 3° *Lettera*, Napoli, 1687, 4° *Orazione in morte del marchese del Carpio vicerè di Napoli*, Napoli, 1688.

PINTO (Cellino), medico, scrisse: *Compendioso trattato sopra 'l male della Peste, e contagia, sua preservatione, e cura*, Bracciano, 1631.

PINTO (Carlo), letterato Salentino, vestì abito di chiesa e scrisse: 1° *De honestis moribus, et de latina oratione* cc. Napoli, 1601, 2° *Philosagius*, Napoli, 1603, 3° *Elegia*, Napoli, 1603, 4° *Gymnasi archarum Solon ad Ludi-magistros*, Napoli, 1604, 5° *De vico Graganico Apulorum oppido*, Napoli, 1607, 6° *De S. Thoma Aquinate Carmina*, Napoli, in 4, 7° *Dello spaventevole novenimento del fuoco accesso in Montevergine nel regno di Napoli*, Napoli, 1611, 8° *Epigrammi*, Napoli, 1602, in 8. ed altre opere di minor conto.

PIPERI (Girolamo), rinomato medico XVII secolo, nacque a Taverna e scrisse: *Thesaurus, et armamentarius medico*, Napoli, 1701.

PIPERNO (Pietro), nacque a Benevento e si distinse nella filosofia e nella medicina. Di lui abbiamo: 1° *Medicae petrae*, Napoli, 1624, in 8 2° *De magicis affectibus*, Napoli, 1634, in 4 3° *De Nuce maga Beneventana*, Napoli, 1648, in 4. 4° *Petrae Antepetrae nunc binae additae de historiae Beneventanae argumento*, Napoli, 1642, in 8, 5° *La vanità conosciuta*. Napoli, 1682, in 8.

PIPERONE (Gio. Antonio), nacque a Contursi ed a Napoli si distinse nel foro. Fu molto caro al vicerè e si morì verso la metà del XVI secolo. Scrisse: *De omni vero officio*, Napoli, 1534, in 4.

PIRA (Girolamo della), insigne medico, nacque a Scigliano e professò medicina nella università di Napoli. Scrisse: *De improbo usu vesicatorium, spirituum, et extractorum in omni febre, ac praecipue in ea, quae ab acris mutatione suboritur*, Napoli, 1636.

PIRELLI (Gio: Saverio), nacque ad Ariano fratello del cardinale e vestì ancora egli abito di chiesa. Nel 1760 papa Clemente XIII lo nominò vescovo di Sarno, indi vescovo assistente. Fu nelle lettere versato e non abbiamo di lui che due *sonetti* nel vol. XI delle rime degli Arcadi di Roma di cui fu membro.

PIRELLI (Filippo Maria), nacque ad Ariano il 29 aprile 1708 e vestito

abito di chiesa passò a Roma. Ivi fu nominato successivamente segretario di Rota di monsignor Tanara, cameriere segreto del Pontefice, avvocato concistoriale e rettore della università de' studî in qualità di luogotenente di monsignore Argenvillieres. Dopo vari altri uffizî e poichè ebbe menati a termine onorevolmente diversi affari difficili, nel 1765 fu eletto arcivescovo di Damasco e vescovo assistente al soglio. Nel 1769 ottenne la porpora e si morì il 10 gennaio 1771. Fu nelle lettere dotto e membro di varie accademie. Le sue brevi opere sono pubblicate in alcune raccolte.

PIRO (Francesco Antonio), celebre matematico, nacque ad Aprigliano nel 1702 e si morì a Roma nel 1778. Vestì l'abito paolotta e fu rinomato filosofo. Scrisse: 1° *Riflessioni intorno all'origine delle passioni*, rarissima, 2° *Dell'origine del male contra Bayle o nuovo sistema antimanicheo*, Napoli, 1749, in 8, 3° *Nuova aggiunta al sistema dell'origine del male*, ivi, 1770, 4° *L'antimanicheismo*, ivi, 1772.

PIRO (Isidoro), dotto paolotta, nacque ad Aprigliano e scrisse: *Philosophia rationalis* ec. Venezia, 1707.

PIROMALLO (Paolo), dottissimo domenicano calabrese, nel 1631 passò in Armenia per la *propaganda* e ridusse alla fede di Cristo gran numero di Armeni. Di ritorno in Europa cadde nelle mani de' pirati e fu riscattato. Venne nel 1656 innalzato alla dignità arcivescovile, indi trasferito alla chiesa di Bisignano e poi a quella di Rossano dove si morì nel 1667. Di lui abbiamo: *Oeconomia salvatoris nostri explicata Apologia de duplici natura Christi*, Vienna d'Austria, 1556, in 8.

PIRRONE, famoso filosofo a capo de' *pirronisti*, nacque ad Elea di povero padre, fu seguace di Stilpone, indi di Anassarco ed alla fine si dedicò alla magia. Il suo principio era dubitare di tutto. Fu in grande stima presso i suoi concittadini e si morì di circa 90 anni. Egli mirava tutto con indifferenza di modo che un giorno trovandosi in barca surse una tempesta e mentre gli altri alzavano orribili grida di spavento essendo vicini a naufragare, egli con la massima calma mostrò un porcellino che tranquillamente mangiava nella stessa barca ed esclamò: *Oportere sapientem tali animi tranquillitate esse.*

PISANELLO (Gio. Angelo), rinomato giureconsulto, il viceré principe di Orange lo nominò presidendente della regia camera, indi uditore generale. Si morì nel 1559 e scrisse: 1° *Commentarî* sopra varie prammatiche, Napoli, 1590, in fol. 2° *Annotationes ad Consuet. Neap.*, Venezia, 1586. *Annotationes super decisiones S. R. C. Matthaei de Afflicto*, ebbero varie edizioni, 4° *Annotazioni* sopra alcuni decreti del senato ed altre opere di minor conto inserite in varie raccolte di opere legali.

PISACANE (Gaetano), nacque a Napoli e si distinse in giurisprudenza. Si morì il 7 marzo 1786 e scrisse: *Juris romani, neapolitani, et canonici elementa*, Napoli, 1768, in 8.

PISACANE (Gio. Battista), nacque a Napoli nel 1673 e fu regio consigliere e reggente del collaterale. Si morì nel 1755 e scrisse in verso latino le *Istituzioni Imperiali*, Napoli 1694, in fol.

PISANELLI (Cesare), dotto gesuita napoletano, scrisse. *Juris apice*, Napoli, 1672.

PISANELLI (Giacomo), teatino nativo di Napoli, fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Compendio dell'arte di servire a Dio*, Roma.

PISANI (Francesco), nacque a Napoli e scrisse: *Eurillo*, favola pastorale, Napoli, 1634, in 12.

PISANO (Cesare Niccolò), nacque a Napoli e si distinse in giurisprudenza. Scrisse: *Addizioni a' riti*

della Regia Camera della sommaria di Goffredo di Gaeta, Napoli, 1699.

PISANO (Baldassarre), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Poesie liriche*, Napoli, 1669 2° *Gli ossequii delle muse nell' acclamazione del nostro monarca Carlo III d'Austria*, Napoli, 1708, in 8, 3° *Ode pindarica alla S. di Papa Alessandro VIII nel giorno della sua consecrazione*, Napoli, 1689, in 8, 4° *Carmina*, Perugia, 1724, in 8.

PISANO (Ottavio), nacque a Napoli di nobile famiglia e rinunziò il feudo di Pascarola al fratello, si dedicò indi affatto alle lettere. Fu rinomato matematico ed astronomo. Percorse la Francia, la Germania, la Svizzera, il Belgio e si fermò per lungo tempo ad Anversa. Si diede alle armi e servì Filippo II e Filippo III in qualità di generale di cavalleria e finalmente fu vicario generale nel Belgio. Le sue opere sono: 1° *Motus syderum*, ec. Anversa, 1613, in fol. 2° *Poema pietatis Caroli Magni*, Roma, 1603, in 8. 3° *Leggi, con le quali si esegue ne' popoli la vera e pronta giustizia*, Anversa, 1618.

PISCIANESE (Ascanio), rinomato poeta volgare del XVI secolo, nacque a Squillace e scrisse molto, ma non ci resta di lui che poche *rime*.

PISCINARIO (Domenico-Antonio), medico calabrese del XVIII secolo, scrisse: *Novus aphorismorum ordo*, ec. Napoli, 1738.

PISCIOTTA (Francesco), dotto francescano, nacque a Corigliano e pubblicò nel 1654: *Diversarum inquisitionum*.

PISCOPO (Giuseppe), nacque in Napoli e si applicò alla pittura in cui riuscì di alto nome. Ebbe a maestro lo Stanzioni e poi Aniello Falcone. Dipinse figure di un palmo circa.

PISTACCHI Castelli (Angelo), dotto teatino, nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: 1° *Sermoni del purgatorio*, Napoli, 1655, 1660, vol. 2, in 4, Roma, 1664, in 4 il terzo volume, 2° *De superstitione reorumque judicio*, Napoli, 1678, in fol., 3° *De votis quibuscumque*, Napoli, 1678, vol. 2, in fol., 4° *De juramento*, Napoli, 1678, in fol.

PISTILLI (Ferdinando), rinomato fisico, nacque ad Isola il 16 marzo 1756 e vestì abito di chiesa. Si morì nel gennaio del 1834 e pubblicò per le stampe: 1° *Elementi di ortografia italiana*, Napoli, 1787, in 8., 2° *Istitutiones mathematicae*, Napoli, 1787, vol. 2 in 8., 3° *Lettere critiche*, Napoli, 1760, in 8., 4° *Physicae elementa*, Napoli, in 8., 5° *Descrizione storico-filologica delle antiche e moderne città e castelli esistenti accosto li fiumi Liri e Fibreno*, Napoli, 1798, in 8., 6° *Elementi di agrimensura*, Napoli, 1797, in 12. 7° *I doveri degli uomini, ossia il dritto di natura*, 8° *Lettera ad un Licofonte*, 9° vari *opuscoli* 10° *Geografiche istruzioni per uso de' fanciulli*, Napoli, 1805, in 8.

PITAGORA, famoso statuario, nacque a Reggio, fu scolaro di Glearco. Superò il maestro e viene annoverato tra i cinque più celebri statuarii della Grecia che fiorirono dopo Fidia. Fiorì nella LXXXVI Olimpiade.

PITELLIA (Isidoro), paolotto calabrese, fu vescovo di Termoli e scrisse: 1° *Panegirici*, Roma, in 8, 2° *Novenario di S. Anna* ec. Roma, 1739.

PITISILLIO o Petillio (Marco Antonio), nacque a Montecorvino e passato a Napoli si diede al foro. Fu rinomato giureconsulto e scrisse: 1° *Comm. De instruendo principe magno*, ec. Napoli, 1600, 2° *Exarchias*, ec. Colonia, 1620.

PITONE, nacque a Reggio e fu celebre filosofo pitagorico. Esule dalla patria fuggì in Sicilia dove Dionigi il tiranno lo accolse onorevolmente e molte carezze gli faceva per indi servirsene al conquisto ehe meditava della città di Reggio. Pitone avvertitosene tosto scrisse a' suoi con-

cittadini di essere pronti alle difese. Sendo denunziato a Dinnigi il procedere di Pitone, quel tiranno lo fece sospendere vivo ad una delle macchine da guerra destinate ad abbattere le mura della città di Reggio per non far lanciare pietre o dardi contro quella, ma invece Pitone fin quanto gli bastava la voce incitava que' di Reggio a mirare precisamente quella macchina sur la quale era stato egli messo a segno di loro libertà.

PIZZICAGIGLIO (Antonio), insigne letterato, nacque a Reggio e fu socio dell'accademia degl'*intronati* di Siena. Scrisse: *Ponderazioni utilissime di eterne massime*, Napoli, 1702.

PIZZIMENTI (Domenico), rinomato medico e letterato, nacque a Montelenne, e fiorì nel XVI secolo. Percorse l'Italia ovunque acquistando alta fama e fu dottissimo nella lingua greca e latina. Tradusse varî autori greci e sopra tutto è da lodarsi la sua traduzione che abbiamo: *De rebus naturalibus et misticis* di Democrito Abderita.

PLANCIO (Gneo), nacque ad Atina l'anno 665 di Roma di antichissima famiglia equestre. Con valore militò in Affrica ed in Candia e fu contubernale di Gneo Appuleio Saturnino suo congiunto, indi tribuno di soldati e questore nella Macedonia, tribuno della plebe a Roma, edile curule, pretore urbano e dal dittatore Cesare nell'anno 710 fu inviato propretore nella Gallia. Finalmente per essere stato caldo sostenitore della repubblica fu da' triumviri cacciato in esilio. Grande amico di Cicerone a costo dello sdegno della repubblica lo accolse presso di se in Tessalonica allorchè quel grande oratore fu bandito e Cicerone grato a tanto benefizio lo difese con eloquentissima orazione innanzi al senato contro Laterese.

PLANELLI (Antonio), nacque a Bitonto di nobile famiglia il 17 giugno 1747 e passato a Napoli si distinse per dottrina. Nel 1790 fu nominato Maestro della Zecca e indi ebbe l'incarico di mettere ad ordine il Museo Minerologico che eseguì con grande esatezza. Fu cavaliere gerosolimitano e si morì nel marzo del 1803. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Osservazioni sull'opera di Fermey delle belle lettere*, 2° *Dell'opera in musica*, Napoli, 1772, in 8., 3° *Saggio sull'educazione de' Principi*, Napoli, 1779, in 8.

PLANTAMURO (Carlo), nacque a Napoli e si versò nelle giurisprudenza e nelle lettere. Scrisse: 1° *Gli effetti svelati prima centuria d'Epistole*, Napoli, 1669, 2° *De paupertatis disciplina*, Venezia, 1736, in 4.

PLANTEDIO (Manilio), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo, fu versato nella filosofia e sopra tutto nellà storia. Scrisse: *Compendio della storia di M. Francesco Guicciardini*, Roma, 1572, in 8.

PLATEANO (Giovanni), rinomato medico, nacque a Salerno e scrisse: 1° *De febribus* ec. Venezia, 1497, 2° *De simplici medicina*, Lione, 1512, 3° *Expositiones, et comment. ad Nicolai de Salerno Antidotarium*, Venezia, 1527, 4° *Practica brevis membrorum curandorum*, ec. Lione, 1525.

PLAUZIO (Caio), celebre poeta comico, nacque ad Arpino e scrisse molte *Commedie*. È lodato molto da Varrone.

PODERICO (Luigi), insigne capitano, nacque a Napoli nel 1608 dal marchese di Montefalcione e dotosi al mestiere delle armi si distinse sotto Genova, all'assedio di Casale, indi nella Fiandra, sul Reno, a Cleves ed a Mastrich. Passò nella Piccardia e prese la città di Corbiè, nella Fiandra soccorse Arras non ostante la diligenza del nemico per vietarglielo. Alta fama ottenne all'assedio di Lerida ed in quello di Belaguer ed a premio di tante fati-

che il re di Spagna lo nominò membro del Consiglio Collaterale. Valorosamente pugnò in Toscana, nel Milanese e di ritorno in patria nel 1647 difese Capua contro il duca di Guisa. Nell'anno dappoi ruppe i francesi che occupato aveano Antrodoco e Città Ducale e quelli cacciò dal regno. Il monarca rimunerò tanti servigi del Poderico nominandolo successivamente generale della cavalleria Napoletana in Milano, maestro di campo generale dell' esercito di Galizia, comandante delle frontiere di Aragona con autorità sopra i governatori di Lerida, Fraga, Flix, Balaguer e Miravet, maestro di campo generale del Principato, maestro di campo generale d' Italia. Nel gennaio del 1661 fu nominato membro del Consiglio di Guerra e quindi maestro di campo generale di Estremadura. Passato al conquisto del Portogallo con D. Giovanni d' Austria, il sergente maggiore D. Cristoforo Lopes con alta bravura sostenne Verasco contro i spagnuoli finchè ridotto ad estrema necessità fu costretto alla resa. Allora D. Giovanni d' Austria chiedendo di qual gastigo dovesse punirsi Lopes, il Poderico animosamente rispose non doversi che premiare tanta virtù. Ma nulla giovò allo sventurato Lopes il generoso parlare del Poderico sendo condannato all'estremo supplizio. Prese indi il Poderico Borba, Aroches, Grumenna, il castello di Alcontres e fortificò Badajoz. Appena abbandonò egli la Catalogna per passare a Madrid, che i spagnuoli furono sconfitti nella battaglia combattuta ad Estremox ed il re di Spagna tosto nel 1663 lo inviò in quelle regioni col grado di governatore e capitano generale temporaneo di Galizia. Di fatti i portoghesi atterriti dal nome di tanto capitano abbandonarono le offese. Alla morte del re Filippo chiese congedo e volle rivedere la patria, la quale lo accolse co' segni del più alto onore. Menò il rimanente di sua vita da privato giovando tutti coloro si raccomandavano a lui. La città tutta pianse amaramente la perdita di sì illustre capitano e di tanto cittadino il 30 gennaio 1675.

PODERICO (Giacomo), rinomato medico, nacque a Cosenza e fiorì sul cadere del XVI secolo. Di lui abbiamo : 1° *Opus necessarium* : *An venenatum corpus in vita, et post mortem dignoscatur*, Napoli, 1588, 2° *De lapide ferreo ab acre lapso*, ec. Napoli, 1588.

POERIO (Giuseppe), insigne giureconsulto nacque a Catanzaro e passato a Napoli ottenne fama nel foro. Nel 1799 parteggiò per la repubblica ed al cadere di quel governo fu relegato nell'isola di Favignana e nel 1819 ottenne far ritorno alla capitale. Fu magistrato, quindi membro del parlamento costituzionale ed al cessare della costituzione venne esiliato nella Boemia. Richiamato in Napoli esercitò novellamente l' avvocaria e si morì il 15 agosto 1843. Di lui abbiamo : 1° *Discorso al parlamento nell' adunanza del 26 decembre*, Napoli, 1820, 2° *Discorso all' udienza della G. C. speciale della media Calabria, in difesa di Antonio Longobuco*, Napoli, 1838, in 8, che nello stesso anno venne ristampato a Pistoia.

POETA (Gioacchino), insigne medico, nacque a Palmi e passò a Napoli a studiare. Per la sua dottrina fu prescelto a professore di medicina nella nostra università e fu membro dell' accademia della Crusca. Di lui abbiamo: 1° *De Uvae*, ec. Napoli, 1720, in 8, 2° *Ragionamento che la natura dell' ingeneramento de' mostri non sia nè attonita, nè disadatta*, ec. Napoli, 1747, in 4, 3° Delle rime, nelle rime scelte di varî illustri poeti Napolitani, Firenze, 1723, 4° *Che l' acquavita cavata da' vini guasti per uso di medicamenti nelle spezierie è molto pregiudiziale alla salute*, Napo-

li, 1740, 5° un *sonetto* nella raccolta pubblicata per la elezione del Salerni in Cardinale, Napoli, 1720 in 4.

POETO (Francesco), nacque a Fondi e si distinse in filosofia e nella poesia. Fu discepolo di Agostino Nifo e pubblicò: 1° *Sylva*, 2° *De naturalium rerum principiis*, *juxta Aristotelis doctrinam*.

POGGIUOLO (Ignazio), teatino, nacque a Napoli e si morì il 12 gennaio 1593. Di lui abbiamo: *Della fuga de' virtuosi*, Napoli, 1668, vol. 3, in 12.

POLI (Giuseppe Saverio), celebre naturalista, nacque a Molfetta il 28 ottobre 1746. A Napoli fu prescelto ad istruire i giovani militari, indi percorse la Germania, l'Inghilterra, la Francia ovunque raccogliendo alti onori dovuti alla vasta sua dottrina. Londra, Filadelfia, Lipsia, Francfort e Parigi furono sollecite a volerlo a socio nelle proprie accademie. Di ritorno a Napoli re Ferdinando IV di Borbone lo prescelse a maestro di Francesco suo figliuolo e lo decorò commendatore dell'ordine di S. Ferdinando e del Merito. Fu vice-presidente del consiglio di stato, seguì il re in Sicilia nel 1799 e nel 1806 e si morì il 7 aprile 1825. Le sue opere sono: 1° *Osservazioni sull'elettricità*, *sul magnetismo* ec., negli atti dell'accademia delle scienze, 2° *Lettera sulla Formazione delle meteore*, nella raccolta del Calogerà, 3° *Breve saggio sulla calamita*, Palermo, 1811, in 8 4° *La traduzione del Miserere*, dello *Stabat*, del *Dies irae*, e del *De-profundis*, Napoli, in 8. 5° *Lettera* sopra una correzione di Dollond ec. = *Lettera* sur un nuovo micrometro ec. = *Lettera* sur una straordinaria aurora boreale, pubblicate nel vol. 3. della raccolta degli opuscoli data alla luce in Milano, 6° *Lezioni di geografia e di storia militare*, Napoli, 1774, vol. 2. in 8. 7° *Memoria sul tremuoto del 26 luglio del corrente anno 1806*, Napoli, 1806, in 8. 8° *Testacea utriusque Siciliae, eorumque historia*, ec. Parma, 1791, vol. 2. in fol. 9° *Viaggio celeste*, poema astronomico, Napoli, 1805, vol. 2. in 8. 10° *Elementi di fisica sperimentale*, Napoli, 1787, vol. 2. in 8. 11° *Saggio di poesie*, Palermo, 1799, vol. 4. in 8. 12° *Della cometa del 1811 osservata nella specola di Palermo*, Napoli, in 8. 13° *L'avventura benefica*, Napoli, 1797, in 4, 14° *Poesie pel ristabilimento delle AA.RR.*, in fol. 15° *della formazione del tuono*, *della folgore* ec. Napoli, 1772, in 8.

POLI (Giuseppe Saverio), fratello del precedente, nacque a Molfetta il 15 marzo 1768 e vestì abito di chiesa. Nel 1797 per concorso ottenne il canonicato teologale della cattedrale di Molfetta e nel 1824 fu vescovo di Anglone e Tursi. Fu assai prodigo verso i poveri da mancargli il danaro per pagare il viaggio da Tursi a Molfetta allorchè nel 1834 fu colpito di apoplessia. Si morì in Napoli il 9 febbraio 1841. Di lui abbiamo: *Epistola ad Clerum et Populum Anglonem et Tursien.*, Roma, 1824.

POLICE (Antonio), nacque a Pozzuoli di nobile famiglia e si distinse come giureconsulto. Scrisse: *De praeeminentiis regiarum audientiarum provincialium* ec. Napoli, 1690, 1694, vol. 2, in fol.

POLIENO o Publieno (Donato), nacque in Calabria e vestì l'abito celestino. Fu dotto nella filosofia, nella teologia e nell'astronomia. Scrisse: 1° *De ordine intelligendi*, Bologna, 1598, 2° *Harmonia pacis*, Chieti, 1602, 3° *Harmonia pacis citharista*, Chieti, 1606, 4° *Relazione storica della misteriosa Chiesa di S. Stefano di Bologna detta Gerusalemme*, Bologna, 1600, 5° *Agone de' predicatori*, Napoli, 1609, 6° *Istoria del celebre monastero di Casaluce*, Napoli, 1623. 7° un trattato teologico.

POLIO (Tommaso Dionisio), insigne letterato napoletano del XVI secolo, scrisse: *Praelectio in Claudii Galeni Micratechne* ec. Napoli, 1544, in 4.

POLITI (Bonaventura), teologo francescano, scrisse: *Morales effectus varii*, ec. Palermo, 1665.

POLITO (Silvestro), nacque a Reggio e fu rinomato medico del XVII secolo. Vestì l'abito domenicano e scrisse: 1° *Chronicon Rheginum*, Messina, 1618, 2° *Tragoedia S. Stephani episcopi Rhegini, et sociorum Rhegini, et sociorum ejus*, Messina, in 8.

POLITO (Gregorio), teatino, nacque a Catanzaro e scrisse: *Quaresimale*, Bologna, 1689.

POLIZZY (Vincenzo), tenente di artiglieria, fiorì nel XVIII secolo e fu professore di matematiche nella reale accademia militare. Di lui abbiamo: *Esame delle palle cilindriche per uso de' cannoni*, Napoli, 1783, in 8.

POLLIONE (Marco Vitruvio), celebre architetto, nacque a Formia oggi Castellone e fiorì sotto Augusto. Versato nelle lettere apparò le matematiche, indi si diede all'architettura e fu da quell' imperadore adoperato nelle più stupende fabbriche. Assistè ancora con Marco Aurelio, con Gneo Cornelio e con Publio Numisio alla costruzione delle baliste, degli scorpioni e di altre macchine da guerra. Scrisse dieci libri sur l'architettura, che completi ci sono pervenuti e fu il primo che con ordine ed ampiamente parlasse de' principî dell' arte. Una tale opera fu sempre tenuta in alto pregio per le tante copie fattesi prima della stampa e poi tradotta ed annotata e pubblicata in tutte le lingue. La migliore traduzione in lingua straniera è quella di Perrault nel secolo XVII, quella poi del marchese Bernardo Galiani stampata in Napoli nel 1758 è la migliore nella favella toscana.

POLO, nacque nella Lucania e fu celebre filosofo discepolo di Pitagora. Scrisse il trattato: *De Iustitia*.

POLVERINO (Agnello), nacque alla Cava e scrisse: 1° *Descrizione istorica della città fedelissima della Cava*, Napoli, 1716, in 12, 2° *Memorie istoriche della invenzione, e miracoli di S. Maria dell' Olmo*, Roma, 1715, in 8, 3° *Narrazione istorica del S. Vescovo africano Adjutore*, Roma 1715, in 8. 4° *Trionfo della grazia divina nel martirio del S. Apostolo Bartolomeo*, tragicommedia, Roma, 1715, in 8.

POLVERINO (Romualdo), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del Solimena. Si morì di 30 anni nel 1731.

POLVERINO (Gio. Girolamo), rinomato filosofo e medico del XVI secolo, nacque a Napoli e professò quelle scienze nella nostra università. Scrisse: *De singularis humanis corporis juxta hodierum usum curandis morbis Medica Praxis accurata*. Questa rinomatissima opera ebbe molte edizioni e la più accurata è la sesta stampata in Napoli nel 1634 in fol.

POMARICO (Alessandro), nacque all' Aquila e scrisse: *Artis Notariae* ec. Venezia, 1541.

POMPEO dell' Aquila, celebre pittore del XVI secolo. Il suo miglior dipintó fu la *Deposizione della croce* che fece per la chiesa di S. Spirito in Sassia in Roma. Faceva anche delle bellissime stampe.

PONTE (Lorenzo de), figliuolo di Gio. Francesco, vestì l'abito teatino ed acquistò alta fama per dottrina. Si morì ad Alcalà il 24 decembre 1639 e scrisse: 1° *In divi Matthaei evangelium* ec. Lione, 1641, vol. 3, in fol., 2° Commentari sopra *La sapienza di Salomone*, Parigi, 1640, in fol.

PONTE (Pietro Antonio de), nacque a Napoli di nobile famiglia e vestì l'abito teatino. Per la sua dottrina fu innalzato al vescovado di Troia ove si morì nel 1622. Di lui ci resta: *Orazione* recitata nella so-

lenne inaugurazione del Doge della repubblica di Genova Pietro de' Franchi, Genova, 1603, in 4.

PONTE (Marco Antonio, de), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu regio consigliere, membro del Consiglio d'Italia, presidente del S. R. C. e reggente di cancelleria. Si morì il 10 decembre 1623. Scrisse: *Responso*, Napoli, 1570.

PONTE (Gio. Francesco de), insigne giureconsulto, nacque a Napoli e professò dritto feudale nella nostra università. La sua dottrina lo fece nominare presidente della regia Camera della Sommaria, reggente del Supremo Consiglio d'Italia, decano de' consiglieri a *latere* del regno di Napoli e marchese di Morcone. Alla fine rinunziati tutti gli onori vestì abito teatino e si morì il 6 luglio 1616. Scrisse: 1° *Consilia*, Venezia, 1595, Napoli, 1615, vol. 2, in fol. 2° *Decisiones Supremi Italiae Consilii* ec. Napoli, 1612, in fol. 3° *De potestate proregis*, ec. Napoli, 1611, in fol. 4° *Iuris responsum super censura ecclesiastica contra Venetos*, Roma, 1607, in 4, 5° *Repetitiones feudales*. Napoli, 1612, in fol.

PONTEO (Giuseppe), nacque a Corigliano e fu innalzato alla dignità vescovile. Scrisse: *Cometicas observationes*, Roma, 1681.

PONTERO (Alberto), dotto domenicano, nacque a Cassano e scrisse: 1° *Vita di S. Vincenzo Ferrerio*, Napoli, 1735, 2° *Eloquentiae christinae exactissima praxis tyronum* ec. Venezia, 1731, 3° *Lezioni predicabili sopra Tobia*, Venezia, 1731.

PONTIMALLO (Giuseppe), dotto certosino, nacque a Monteleone e si morì il 25 settembre 1662. Di lui abbiamo: *Vita di S. Brunone fondatore dell'ordine certosino*, Roma, 1622.

PONTO (Antonino), nacque a Cosenza, fiorì circa il 1524 e fu versato nell' astronomia e nella geografia. Scrisse: *Rhomitypon*, Roma, 1524, in 4.

PONZETTO (Ferdinando), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. La sua dottrina nella filosofia e nella teologia gli ottenne varî uffizî, il vescovado di Melfi e finalmente la porpora nel 1517. Si morì a Roma nel marzo del 1528. Le sue principali opere sono: 1° *Naturalis Philosophiae lib. IV.*, Roma, vol. 3, 2° *De origine animae*, Roma, 1521, 3° *De venenis*, Roma, 1521, 4° *Summa brevis theologiae*, Roma, 1521, 5° *De sacramentis*, Roma, 1522.

PONZIO (Scipione), nacque a Stilo e scrisse: 1° Traduzione in versi ed annotazioni all' *arte poetica di Orazio*, Napoli, 1610, 2° *Gli argomenti* al poema di Ghiabrera della *Italia liberata*, Napoli, 1604.

PONZIO (Caio), celebre duce Sannita, nacque a Telese dell' antica famiglia Erennia e figliuolo del rinomato Caio Erennio Ponzio che con Platone ed Archita a Taranto ebbe filosofici congressi intorno la politica e la morale. Nell'anno 433 di Roma i Sanniti non potendo ottenere da que' dominatori del mondo pace o tregua, elessero in loro duca Caio Ponzio, il quale spargendo voce esser passato col suo esercito ad occupare Luceria nella Puglia, con la più grande segretezza mise il campo presso Caudio dove oggi è Arpaia. Travestì inoltre dieci soldati da pastori e con gregge mise in varî luoghi affinchè domandati confermassero i nemici nell' inganno. Di fatti riuscì loro lo stratagemma ed appena i Romani entrarono nelle gole di que' monti per passare nella Puglia e soccorrere Luceria, i Sanniti ne barricarono l'entrata con alberi. Avvertiti del pericolo tentarono fuggire, ma chiusi si videro tra que' monti angusti, che oggi diconsi *Forche Caudine*, domandarono pace ed alleanza ed allora Caio Ponzio inviò messi a chiedere consiglio a que' della repubblica. Sur le prime fu detto si liberassero i nemici, ma sembrando trop-

po vile cosa spedirono nuovi messi che morte riportarono pe' vinti. Alla fine fu risoluto che, stretta alleanza, i superbi romani passassero sotto il giogo. E così piantata una forca alla uscita di quelle angustie dopo aver giurato fede i romani tra gli scherni de' vincitori e senza armi ebbero quell' onta. Caio Ponzio per ostaggi volle 600 cavalieri romani che rinchiuse in Luceria poco dappoi occupata dalle sue armi. Ma i romani nulla curando la giurata pace e solo desiderosi di vendetta per il ricevuto affronto, nuova guerra portarono nel Sannio e quello soggiogarono e Caio Ponzio menato a Roma vi perdè il capo.

PONZO (Pietro Paolo), nacque a Catanzaro e fu insigne pittore del XVI secolo. In S. Anna di Palazzo vi è una sua Vergine col bambino ed altre figure, dipinto di gran merito.

POPEDIO (Silone) celebre capitano de' Marsi che fu il principale promotore della guerrra italica detta *sociale* contro la repubblica romana.

POPOLI (Giacinto de), rinomato pittore, nacque ad Orta e si morì circa il 1682. Fu scolaro dello Stanzioni ed i suoi dipinti sì a fresco che ad olio sono assai stimati.

PORCARI (Alessandro), medico nativo di Carpineto, scrisse: *Imineo epitalamio eroico*, per le nozze del duca di Medina de las Torres vicerè di Napoli, Napoli, 1638, in 4.

PORCELLI (Francesco), domenicano, nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: *Breve discorso nel quale si narrano i motivi della città di Napoli in reintegrare alla sua padronanza la vergine santa Patrizia imperadrice di Costantinopoli*, Napoli, 1625, in 4.

* **PORCELLO** o Porcellio, insigne letterato del XV secolo, nacque a Napoli dalla famiglia Pandone ed ebbe il capriccio dirsi poeta romano a tale che alcuni lo ànno perciò creduto nativo di Roma. Il Bandello di ciò ci fa avvertiti nella sua novella sesta della parte prima con le seguenti parole: *Fra molti* (letterati) *adunque che egli* (Francesco Sforza duca di Milano) *qui in Milano e altrove mantenne, v' era il Porcellio, poeta romano; il quale, benchè fosse nato ed allevato a Napoli, nondimeno voleva esser detto Romano.* Sotto il pontificato di Eugenio IV fu cacciato in carcere forse perchè nel 1434 prese parte al tumulto suscitato in Roma pel quale Eugenio uscì dalla città. Indi il carcere gli fu commutato in esilio. Fu segretario di re Alfonso I di Aragona da cui fu tenuto assai caro. Allorchè la repubblica di Venezia ebbe guerra col duca di Milano nel 1452 e 1453, Alfonso I di Aragona sendo alleato di quella repubblica spedì Porcellio nel campo de' veneziani perchè scrivesse la storia di ciò avveniva. Passò indi presso Federico duca di Urbino, il quale gli accordò tutto il suo favore e volle che Porcellio scrivesse la sua vita, rimasta poi inedita. Nel 1456 in qualità di ambasciadore di Sigismondo Pandolfo Malatesta signore di Rimini si portò a Milano ed alla presenza di quel duca recitò dotta orazione. Il Malatesta ebbe per sì gran letterato alta sima ed egli in ricambio scrisse due opere in versi elegiaci in onore d' Isotta giovane bellissima ed onesta amata alla follia da Sigismondo che quindi menata avea in moglie. Sigismondo restò soddisfatto in maniera di que' versi, che fece battere delle medaglie di bronzo con la testa d' Isotta da una parte e dall' altra un libro e la leggenda Elegiae. Si morì sotto il pontificato di papa Pasquale II assai vecchio. Le sue opere a stampa sono: 1° *De amore Iovis in Isottam liber*, 2°

* Questo articolo alla pag. 256 è stato erroneamente scritto ed anche col nome improprio di Parcellio, si abbia perciò quello per cassato.

Quatuor libri Isottæi, entrambe queste opere furono pubblicate in un volume in 8 a Parigi nel 1539, 3° *Commentarii comitis Iacobi Picinini, sive itinerium rerum ab ipso gestarum anno 1452 fervente bello inter venetos et Franciscum Sfortiam Mediolanensium ducem*, dal Muratori dati alla luce nel vol. 20 della sua gran raccolta, 4° *Commentaria rerum gestarum a Iacobo Picinino anno 1453 qui fuit secundus belli inter venetos, et Franciscum Sforciam Mediolanensium ducem*, dal Muratori pubblicati nel vol. 25 della sua gran raccolta, 5° *Oratio ad Divum Cesarem Sigismundum*, per la prima volta data alla luce dal Mansi nel vol. 3. della ristampa delle miscellanee del Baluzio, Lucca, 1762, 6° *Epistola* al generale di cavalli Sforza fratello di Francesco duca di Milano, per la prima volta messa a stampa nel vol. 1. delle *Miscellaneorum ex Mss. libris Collegii Romani societatis jesu*, Roma, 1754, 7° *Carmina* nel vol. 2. della raccolta *Carmina illustrium Poetarum italorum*, Parigi, 1576 e nel vol. 7 della ristampa fattane a Firenze nel 1720.

PORCINARI (Niccolò), marchese, nacque a Napoli il 15 settembre 1763 e si diede al foro. Il suo sapere lo fece nominare da re Ferdinando IV di Borbone a consigliere della Gran Corte de' Conti. Fu cavaliere ospitaliere e si morì il 28 maggio 1831. Di lui abbiamo: 1° *Della miglior forma di governo*, Roma, 1804, 2° *Codex politicus pro monarchia*, Napoli, 1818, in 8, 3° *Comento sul codice politico per una monarchia*, Napoli, 1818, in 8, 4° *Discorso sull'accrescimento del tributo ne' bisogni dello stato*, Napoli, 1826, 5° *Saggio sulla quistione se l'azione personale contro del debitore sia giusta e giovevole allo stato*, Napoli, 1793, 6° Varie *poesie*, Napoli, 1810, 7° *Discorso sulla imitazione di un apologo di Plutarco nella Divina Commedia*, Milano, 1820, 8° *Osservazioni su di un fenomeno accaduto nel lago di Patria, ove si trovaron morti moltissimi pesci*, Napoli, in 12, 9° *Saggio di pubblica educazione per gli esposti, orfanelli, ec.* Napoli, in 12, 10° *Discours sur la question: cur nemo Propheta in patria sua*, Napoli, in 12, 11° *Riflessioni sul trattato di economia politica del sig. Say*, Napoli, 1824.

PORPORA (Paolo), celebre pittore, nacque a Napoli e fu scolaro del famoso Falcone. Si applicò a dipingere pesci, conchiglie, lucerte, volatili e cose da cucina e vi riuscì di alta fama. Passò a Roma e fu ascritto a quell'accademia nel 1656. Si morì nel 1680.

PORPORA (Francesco Antonio), nacque a Napoli e si distinse in giurisprudenza. Fu vescovo di Montemarano e scrisse: *Consilium, sive juris responsum pro monachis S. Basylii in causa praecedentiae cum monachis Cassinensibus*, Napoli, 1678.

PORTA (Antonio di), nacque ad Eboli e vestì abito francescano. Scrisse: *Acta S. Antonini Abbatis Surrentini*, Napoli, 1535.

PORTA (Gio. Battista della), celebre matematico e naturalista, nacque a Napoli di distinta famiglia nel 1545. Avendo istituita in sua casa una accademia detta de' *Segreti* per indagare i più reconditi fenomeni della natura, cadde in sospetto di coltivare la *Magia* e fu accusato al S. Uffizio. Passò egli allora a Roma e dissipate le calunnie fu ascritto all'accademia dei *Lincei*. Percorse la Francia e la Spagna ed a Venezia strinse amicizia col celebre Paolo Sarpi. Fatto alla fine ritorno in Napoli si morì nel 1615 di anni 70. A questo illustre matematico dobbiamo l'invenzione della *Camera Oscura* che poi Gravesand perfezionò. A lui anche si deve la scoperta del *Telescopio*. Lavater si giovò dell'opera del nostro concittadino: *De humana ed coelesti Physiognomia* per formare il suo sistema. Avea il Porta progettata una *Enciclo-*

pretia, che poi Baeone propose più chiaramente e che finalmente eseguita in maniera orribile da uomini inconseguenti e spinti solo dall' interesse, à prodotto una massa informe e fatale a tutti i rami scientifici. Le sue opere sono: 1° *Magiae Naturalis*, Napoli, 1588, in fol. che poi fu tradotta in tutte le lingue, 2° *De humana physiognomia*, Napoli, 1602, in fol. 3° *De furtivis litterarum notis*, Napoli, 1563, in 4. 4° *De Refractione opticea*, Napoli, 1593, in 4. 5° *Phytognomica*, Napoli, 1588, in fol. 6° *De distillatione*, Roma, 1608, in 4. 7° *Commedie* v4 cioè: *La furinsa*, *L' astrologo*, *Il moro*, *La chiappinaria*, *La Cintia*, *Li due Fr. rivali*, *Li due Fr. simili*, *L' Olimpia*, *La fantesca*, *La Taberuaria*, *La carbonaria*, *La trappolaria*, *La sorella*, *La turca*, Napoli, 1726, vol. 4, in 12. 8° *De aeris trasmutationibus*, Roma, 1610, in 4, 9° *Elemnta curvilinea*, Roma, 1610, in 4. 10° *Physiognomine celestis*, Napoli, 1603, in 4. 11° *De' miracoli e maravigliosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, 1611, in 8. 12° *De munitione*, Napoli, 1608, in 4. 13° *Della fisonomia dell' uomo lib. VI. tradotti dal latino in volgare, ed accresciuta di figure dallo stesso autore*, Napoli, 1610, in fol. 14° *L' Ulisse*, tragedia, Napoli, 1614, in 12, 15° *Pomarium suae villae*, Napoli, 1583, in 8, 16° *Olivetum suae villae*, Napoli, 1584, in 8, 17° *I tre libri de' spiritauli*, Napoli, 1606, in 8, 18° *L' arte del ricordare*, Napoli, 1566, in 8.

PORTICELLA (Fabrizio), nacque a Molfetta e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Index seut entiarum breviarii romani per ordinem a lphabeti*, Roma, 1580. in 8.

PORTARELLI (Paolo), rinomato poeta latino del XVI secolo, nacque a Napoli e pubblicò varie *rime*.

PORZIO (Lucantonio), celebre medico, nacque a Positano nel 1639 e nel 1670 ottenne da papa Clemente X la cattedra di notomia nella università di Roma e fu ascritto all'accademia de' Fisico Matematici. Percorse lo stato pontificio, Venezia, Vienna e la Lamagna ovunque lasciando di se alto nome. Nel 1687 occupò la cattedra di notomia nella università di Napoli e fu de' primi accademici della società del vicerè Medina Coeli. Si morì nel 1723 e ci lasciò: 1° *Del sorgimento de' licori nelle fistole* ec. Napoli, 1667, 2° *Erasistratus* ec. Roma, 1672, 3° *Apologia Galeni*, 4° *Paraphrasis in librum Hippocratis de veteri medicina* Roma, 1680, 5° *Fons Iovis* ec. 6° *De incremento* ec. 7° *Dissertatio logico*, 8° *Dissertationes variae*, Venezia, 1683, 9° *De Militis in rastris sanitate tuenda*, Roma, 1685, 10° *Opuscula, et fragmenta varia*, Napoli, 1701, in 8, 11° *De motu corporum* ec. Napoli, 1704, 12° *Lettere e Discorsi* accademici, Napoli, 1711, in 4.

PORZIO (Simone), celebre filosofo, nacque a Napoli nel 1497 e fu discepolo del famoso Pomponazzi nella università di Padova. Nel 1546 fu prescelto alla cattedra di filosofia dalla università di Napoli dove si morì nel 1554. Di lui abbiamo: 1° Un' opera sul *Celibato*, 2° *De bonitate aquarum*, *epistolae*, Bologna, 1543, 3° *De Puella germana*, 4° *De conflagratione agri Puteolani*, Napoli, 1553, 5° *Elogium doloris capitis*, Napoli, 1538, 6° Traduzione del libro de' *colori* di Aristotele, Firenze, 1548, in 8. 7° La famosa opera *De rerum naturalium principus libri duo*, Napoli, 1553, in 4. 8° l' altra non solo famosa che rarissima opera *De anima et mente humana*, Firenze, 1551. 9° *Trattato del colore degli occhi*, Firenze, 1551, in 8, 10° *Opuscula varia*, Firenze, 1518, in 8.

PORZIO (Camillo), celebre storico, nacque a Napoli dal precedente e fiorì nel XVI secolo. Fu di varia erudizione ed in Firenze ebbe in-

tima amicizia col Giovio, il quale lo premurò a scrivere la sua storia *Della congiura de' Baroni del Regno di Napoli contro il re Ferdinando primo.* Di fatti la incominciò in latino, che scriveva purgatissimo, ma il dottissimo cardinale Seripando suo mecenate lo consigliò pubblicarla in volgare. E così in tersa favella toscana la diede egli alla luce nel 1565 a Roma in un volumetto in 4. Di lui abbiamo ancora: 1° *Istoria d' Italia nell' anno 1547*, Napoli, 1839, in 4. 2° *Relazione del regno di Napoli*, Napoli, 1839, in 4.

POSTIGIONE (Prospero), rinomato medico, nacque a Vignola nel 1776 e vestì abito di chiesa. Nel 1799 passò alla capitale per studiarvi medicina e nel 1804 a Pavia per perfezionarsi in quella università. Di ritorno a Napoli fu professore aggiunto alla cattedra di Clinica, indi dettò chimica applicata alla medicina nel real collegio medico-cerusico, professò medicina legale e finalmente ottenne nel Collegio medesimo la cattedra di medicina pratica. Si morì il giorno 11 febbraio 1841 e scrisse: 1° *Instituzioni di medicina clinica*, Napoli, 1814, vol. 3. in 8. 2° *Manuale* di materia *medica vegetabile ed animale*, Napoli, 1810, vol. 2. in 8. 3° *Memoria sulla natura e cura del gozzo*. Napoli, 1812, in 4.

POTENZA (Domenico), poeta ed oratore, nacque a Monteleone il 7 aprile 1698 ed ivi si morì il 20 gennaio 1770. Fu socio di varie accademie e scrisse: 1° *Orazione in lode di S. Francesco di Assisi*, Messina, 1773, 2° *Ragionamenti*, Napoli, 178n, in 4. 3° due *sonetti* in onore di S. Maria del Muro.

POTENZA (Gio. Carlo), nacque nella Lucania e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *Del sacerdozio evangelico*, Roma, in 8, 2° *Dello stato delle anime dopo la presente vita*, Roma, in 8.

POZZO (Paride del), insigne giureconsulto, nacque e Piemonte presso Amalfi e passò a Napoli per fare i suoi studi. Percorse indi le principali università d' Italia e di ritorno a Napoli Alfonso I di Aragona lo nominò suo consigliere e gli conferì la cattedra di giurisprudenza nella nostra università. Paride fu poi prescelto a maestro di Ferrante I duca di Calabria, il quale nel 1446 allorchè restò luogotenente del padre nel reame di Napoli, lo nominò suo uditore generale in tutto il regno. Ferrante I innalzato alla dignità reale nuovi onori largì al suo caro maestro, il quale pieno di anni e di meriti si morì nel 149.. Di lui abbiamo: 1° *De singulari certamine, seu de re militari*, Milano, 1515. 2° *De reintegratione feudorum*, ec. Napoli, 1544, 3° *De ludo*, 4° *De reassumptione instrumentorum*, Venezia, 1590, 5° *De liquidat: et praesent: instrum:* Venezia, 1590, 6° *Allegationes* 7° *Duello*, ec. Venezia, 1521, 8° *De Syndicatu officialium*, Venezia, 1523.

PRASITELE o Prassitile, celebre scultore in marmo ed in bronzo, nacque nella Calabria circa l' olimpiade CIV e scrisse V volumi delle opere più famose in pittura, scultura ed architettura esistessero al mondo.

PRATILLI (Francesco Maria), celebre archeologo, nacque a S. Maria di Capua nel 1689 e si dedicò allo studio dell'antiquaria. Carlo III. di Borbone lo nominò socio dell' accademia Ercolanese e nel 1763 si morì in Napoli. Di lui abbiamo: 1° *Della Via Appia* lib. IV, Napoli, 1745, in fol. 2° *Lettera sopra una moneta singolare del tiranno Giovanni*, Napoli, 1748, in fol. 3° *Dissertazione su i consolari della Campania*, Napoli, 1757, in 4, 4° *Della Metropolia ecclesiastica della chiesa di Capua*, Napoli, 1758, in 4. 5° *Relazione della concessione de' pontificali fatta da Benedetto XIII al capitolo di Capua*, Napoli, 1725, in 4. 6° *Lettera* sopra un antico marmo in cui si fa parola di Giove

Ortense, nel vol. 28 della raccolta del Calogerà, 7° *Lettera* sur l'antico Equotutico, nel vol. 30 del Calogerà, 8° *Lettera* sur una moneta di Guglielmo II. il Buono, nel vol. 44 del Calogerà, 9 *Lettera* sur la colonia in Bauli, nel vol. 30 del Calogerà, 10° *Vita* di Camillo Pellegrino — *De monasterio Theanensi*, nel vol. 1. della *Historia principum Longobardorum* del Pellegrino da lui ristampata, 11° *De familia et patria Divi Thomae de Aquino*, nel volume 2. della stessa *Historia*, 12° *De Ludovici Imp. Augusti captivitate* = *De Liburia* = *De novae Capuae exstructione*, nel vol. 3 della sopra detta storia.

PRATO (Francesco Maria), rinomato giureconsulto, nacque a Lecce e scrisse: 1° *Decisiones forensium*, ec. Napoli, 1642, 1648, 1660, 1665, vol. 4, in fol. 2° *Additiones ad Joannis Bernardini Muscatelli practicam* ec. Napoli, 1646., 3° *Responsa criminalia, et fiscalia*, Napoli, 1656 in fol. ed altre opere i cui titoli leggonsi nel Giustiniani.

PRESENTEIO, nacque nel Piceno e fu guerriero di alta fama. Nella guerra *sociale* combattè contro i romani ed incontratosi con Perpenna lo vinse uccidendogli quattro mila combattenti di 10 mila che formavano l' oste romana e quasi tutti i superstiti fece prigioni.

PRESTA (Francesco), nacque a Longobardi e vestì abito paolotta. Scrisse: 1° *Centuria di lettere del glorioso patriarca S. Francesco di Paola* ec. Roma, 1654, 2° *Discorsi spirituali*, Roma, 1668, 3° *Breve modo di far orazione mentale*, Roma, 1648, 4° *Elogio di S. Francesco di Paola*, Roma, 1672.

PRESUTTI (Colantonio), nacque a Campobasso e scrisse: L' *angelo custode*. Roma, 1631, in 12.

PRETI (Mattia), detto il Cavaliere Calabrese, celebre pittore, nacque a Taverna di nobile famiglia e passò a Roma a studiare. Versato nelle lettere dilettavasi sopra tutto della scherma. Fu scolaro del Guercino e ne imitò perfettamente la robustezza del colorito. Percorse le principali città di Europa, indi nel 1642 dietro le consuete pruove di nobiltà fu ricevuto cavaliere a Malta. Di naturale rissoso venne a duello con un tedesco, che non solo ferì gravemente, ma caricandolo di villane parole lo balzò dal palco dove aveano combattuto. L' ambasciadore austriaco allora volle farlo prigione ed egli fuggì a Malta, ma ivi ancora ebbe contesa con un cavaliere e semivivo lo restò al suolo. Si ricoverò nella Spagna e poi volle rivedere la patria. Su' confini del nostro regno una sentinella contrastandogli il passare, egli la uccise ed impadronitosi del fucile venne a briga con gli altri soldati, che avrebbe sbaragliati se non fosse sopravvenuto maggior numero. Condannato a morte ebbe per mediazione di alti personaggi commutata la pena in dover dipingere gratis varie cose nella nostra città. Alla fine ritiratosi a Malta menò tranquillo il rimanenete di sua vita fino al 1699 nel suo 87 anno. Fu molto prodigo a sovvenire i miseri avendo per ciò speso più di 100 mila ducati. Fu dell' accademia di S. Luca in Roma e nel 1650 ottenne il premio nel concorso col quadro del trionfo di Oriside. Si distinse nel nudo e nel tragico e la migliore sua opera esistente in Napoli è la *Soffitta* di S. Pietro a Maiella.

PRINCIPE (Paolo), gesuita napoletano, scrisse: 1° una tragedia dell' angelo custode, 2° *Practica delli principali essercizij della vita spirituale*, Napoli, 1613, 3° *Il tesoro della dottrina cristiana*, Napoli, 1610.

PROCIDA (Ruggiero da), nativo di Salerno, diede alle stampe: *Chirurgia antiquà.*

PROCIDA (Ettore), *Vedi* SOLMELLA.

PROCIDA (Giovanni di), nacque a Salerno di nobile famiglia sul

cominciare del XIII secolo ed ebbe in signoria l'isola di Procida, Caiano, Tramonte e Pistiglione. Fu di mirabile accortezza e valore, di vasta letteratura e versatissimo nella medicina. Caro assai fu a Federico II imperadore ed a re Manfredi, da' quali ottenne onori e terre. Esercitò l'uffizio di cancelliere di re Manfredi e per l'attaccamento avea alla casa di Svevia, re Carlo I d'Anjou gli confiscò tutti i beni ed egli fuggì in Aragona presso il re D. Pietro che avea in moglie Costanza figliuola del defunto Manfredi. Fu ivi con ogni amorevolezza accolto e venne creato barone di Valenza e signore di Benizzano e di Palma. Giovanni allora per gratitudine verso il suo benefattore e nello stesso tempo per vendicarsi di re Carlo I d'Anjou, che privato avealo de' feudi e terre e ridotto a cercare altra patria, pensò indurre l'isola di Sicilia darsi al re D. Pietro. E profittando de' tempi e de' dritti che Costanza figliuola di Manfredi vantava sur quell'isola, Giovanni di Proceda trasse al suo partito Michele Paleologo imperadore di Costantinopoli, il quale non conoscendo altro scampo alla guerra gli preparava contro Carlo I di Anjou, fu inchinevole a tutte le voglie del Procida. Passato a Roma e trovato papa Niccolò III disposto a favorire gl' interessi dell' Aragonese, si trasferì all'isola di Sicilia e persuase que' baroni a scuotere il giogo de' francesi. Alla morte di papa Niccolò i congiurati siciliani si perderono di animo e voleano abbandonare l'impresa perchè temeano forte di papa Martino IV di nazione francese e caldo partigiano di Carlo I d'Anjou, ma Giovanni di Procida seppe in modo incitare gli animi che il di 30 marzo dell'anno 1282 accadde il famoso *Vespero Siciliano*. Papa Martino non lasciò mezzo intentato per fare desistere Pietro di Aragona dalla impresa di Sicilia, ma Pietro nulla curandosi delle sue minacce operò a norma de' consigli del Procida ed in breve fugò Carlo e si rese padrone della intera isola. Alfonso succeduto a Pietro suo padre non meno caro ebbe Giovanni di Procida come anche Giacomo che al fratello Alfonso successe. D. Federico il più giovane de' figliuoli del defunto Pietro fu inviato a governare la Sicilia in qualità di luogotente dal re Giacomo allorchè egli passò a regnare sur l'Aragona e volendo Giacomo cedere l'isola a Carlo II, D. Federico vi si oppose e chiamato da papa Bonifacio VIII a Roma, volle menare seco Giovanni di Procida e Ruggieri di Loria suoi principali ministri de' cui savi consigli si giovava. Di ritorno in Sicilia vedendo le cose ridotte a venire a guerra o di sottomettersi a' francesi, Giovanni di Procida fece creare D. Federico in re di Sicilia. Si morì alla fine pieno di anni prima del 1302. Nel duomo di Salerno vedesi tuttora la sua cappella gentilizia detta la *Crociata* ossia S. Michele Arcangelo, dove leggonsi i versi:

> Hoc studiis magnis fecit pia cura Ioannis
> De Procida dici, meruitque gemma Salerni.

Per ordine di re Manfredi cavò il porto di Salerno e vi fabbricò il molo (*Vedi* MANFREDI). *

* Il signor Michele Amari siciliano di nazione nell'anno 1842 pubblicò per le stampe di Palermo un volume col titolo: *Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII*, nel quale preso da spirito di parte non narra sempre le cose con la verità propria dello storico. Avea io formato una dissertazione a sostenere il vero, ma non sendo cosa propria alla presente opera la darò separatamente alla luce. Però non è da tacere la iattanza di un certo artista siciliano per nome Cavallari e la troppo buona fede del signore Amari, il quale alla pag. 46 del suo *Periodo* così scrive: *Un altro pregevol monumento per Giovanni di Procida ha trovato*

PROMETIDA, nacque ad Eraclea e fu celebre scrittore in semigiambi.

PROTOSPATA (Lupo), celebre storico, nacque a Bari di nobile famiglia e si morì poco dopo il 1202. Di lui abbiamo una *Cronaca* del nostro regno dal 860 al 1202, la quale per la prima volta fu stampata nel 1626, indi con note di Camillo Pellegrino fu inserita dal Muratori nella sua gran *Raccolta*.

PROVENZALE (Girolamo), nacque a Napoli e fu medico di papa Clemente VIII, indi arcivescovo di Sorrento nel 1598. Di lui abbiamo: *De sensibus*, Roma, 1597, in 4.

PROVENZALE (Andrea), nacque a Napoli e si distinse nella giurisprudenza. Nel 1626 fu nominato regio consigliere e si morì il 10 marzo 1646. Di lui abbiamo: *Observationes, et glossemata ad Consuet. Neap.*, Napoli, 1646, in fol.

PUDERICO (Giacomo), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Fu celebre medico e filosofo e scrisse: 1° *Opus necessarium* ec. Napoli, 1588, 2° *De Lapide ferreo ab aere lapso, de ejus generatione, et causa*, Napoli, 1588.

PUGLIESE (Guglielmo), poeta latino e famoso storico, nacque nella Puglia e fiorì sul cadere del XI secolo. Ad istigazione di papa Urbano II e di Ruggiero figliuolo di Roberto Guiscardo scrisse in verso esametro un poema sur le geste de' Normandi dall'anno 1016 fino al 1085. Questa bellessima storia restò sepolta fino al 1580 allorchè Giovanni Pirameo rinvenutane una copia quasi marcita la diede alle stampe a Roano nel 1582, in 4. Il celebre Muratori la inserì nella sua gran Raccolta ed ebbe a dire che *non solo la storia Napoletana e Siciliana, ma l'Italia tutta molto deve a questo poeta, perchè in que' secoli d'ignoranza apportato avea una lodevole eloquenza e facilità in far versi.* Il Tiraboschi, il Buffier, il Dronet lodarono molto quella storia ed il celebratissimo Leibnitz pubblicò quel poema tra gli *Scriptores Brunsvingenses* illustrandolo di annotazioni.

PUGLIESE (Pietro Tommaso), dotto carmelitano, nacque a Corigliano e scrisse: 1° *Quaesita promptuaria*, Catania, 1693, 2° *Vita di S. Anna*, Venezia, in 8, 3° *Antiquae Calabriensis provinciae exordia, et progressus*, Napoli, in 8, 4° *Scapularis Partheno-Carmelitici Gazophilacus*, Napoli, in 8. 5° *Historico theologicus liber* ec. Napoli, in 4, 6° *Lapis an-*

il mio concittadino Francesco Saverio Cavallari, egregio artista, zelante e infaticabile nel ricercare, abilissimo nel delineare, e intelligente nello illustrare gli antichi monumenti d'arte, non solo per tutta la Sicilia, ma sì in parte della terraferma italiana. Nella cappella di san Matteo della cattedrale di Salerno, sotto la effigie del santo in musaico il nostro artista s'accorse di una piccola figura in ginocchio ch'ei ritrasse diligentemente, in piè della quale si leggono questi due versi.

Hoc studiis magnis fecit pia cura Ioanis De Procida, dici meruitque gemma Salerni.

Ma il signore Amari prima di pubblicare questa ideale scoperta dovea ricercare se stato vi fosse scrittore alcuno parlato ne avesse. Di fatti Antonio Mazza cittadino di Salerno che fiorì nel mezzo del XVII secolo, nella sua storia *De rebus Salernitanis* data alla luce in Napoli nel 1681 (161 anni prima che venisse a stampa il *Periodo* del signore Amari) al cap. VI pag. 43 ei descrive il monumento che con tanta impudenza il Cavallari e lo Amari spacciano aver essi i primi scoverto e pubblicato = Tali sono le parole del Mazza = *In praectura alia cappella adhuc cum simili tribuna ex parte Meridiei dicta la Crociata, seu S. Michaelis Archangeli familiae de Procida, etiam vermiculata musevi operis, et circa emisphaerium legitur.*

Hoc studiis magnis fecit pia cura Joannis De procida dici, meruitq; gemma Salerni

Aram hanc construxit, atq; dotavit Ioannes ille de Procida Salernitanus patritius, dominus Insulae Procidae, ac aliarum locorum ec.

gularis, ec. Napoli, in 8, 7° *Adversus Dominium Sorrentum Panoplia*, Napoli, 1701, in 8, 8° *Epistola*, Venezia, in 8, 9° *Storia dell'antica Ausonia oggi detta Corigliano*, Napoli, 1707 in 8. ed altre opere rapportate dal Zavarrone.

PULCARELLO (Costantino), gesuita, nacque a Massa e si morì nel 1600. Scrisse: *Carminum lib. V.* = *Dialogus de vitiis senectutis* = *Homericae iliados in latinum versae liber primus et secundus*, Napoli, 1618, in 8. Il Toppi di costui ne fa due, il primo lo dice gesuita ed autore de' *Carminum* e l'altro medico e scrittore dal trattato *De valetudine tuenda*. Ma il Toppi non ebbe tra le mani il libro del Pulcarello e perciò cadde in errore. Que' cinque libri di versi è una miscellanea sur vari argomenti ed in quella vi è ancora il componimento *De valitudine tuenda*.

PULCICCHIO (Giordano), domenicano, nacque a Lago e scrisse: *De tortoribus Christi domini quinam fuerint, et undegentium extiterint*, Napoli, 1731.

PULCI (Alessio), nacque all'Aquila e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Don Giovanni, ovvero Partenope pacificata, panegirico*, Roma, 1648, in 8.

PULCINENSE (Niccolò Bartolommeo), si versò nelle giurisprudenza e scrisse: *Comment: super regia pragmatica ab ill. Ferdinando Toleto emanata circa vestimenta, domorum paramenta, luctus mulierum*, ec. Napoli, 1558.

PULLI (Giuseppe), nacque a Terlizzi e si morì il 23 ottobre 1839 di anni 76. Fu nella medicina e nelle lettere versato e scrisse: *Difesa de' tartaro stibiato*, Napoli, 1793.

PULLI (Pietro), celebre chimico, nacque a Terlizzi il 5 aprile 1771 e passò in Napoli a studiare. Nelle turbolenze del 1799 fuggì da questa metropoli e si ricoverò a Parigi, dove fu accolto con onore da tutti que' dotti. Fu adoperato nell'esercito d'Italia col grado d'ispettore e direttore generale di polvere e salnitri ed egli allora fondò nitriere artifiziali nel Piemonte e nella Cisalpina. Nel 1806 ottenne dall'imperadore Napoleone far ritorno in Napoli, dove nel 1807 formò una amministrazione di polvere e nitei non mai più conosciuta per l'addietro in questa metropoli, la quale per la fabbricazione della polvere per la milizia commetteva il nitrato di potassa alla Olanda, a Malta e fino all'America. Pulli fu creato ispettore generale di quell'amministrazione. Fu uno de' colonnelli della guardia civica dell'anno 1820 e varie decorazioni ebbe sì regnicole che straniere. Finalmente si morì il 4 settembre 1842. Fu membro dell'accademia medica di emulazione di Parigi, della società filomatica, della società delle scienze, della società d'Incoraggiamento. A Torino poi fu accolto nella società agraria e nell'accademia nazionale delle scienze letteratura e belle arti. Firenze nel 1805 le volle a socio della società economica de' georgofili, fu anche degli accademici *Lincei*. A lui si deve la invenzione dello *sfigmometro*, strumento per misurare con precisione il polso. Di lui abbiamo: 1° *Istruzioni teorico-pratiche su la raccolta del nitro*, Napoli, 1809, in 8. 2° *Statistica nitraria del Regno di Napoli*, Napoli, 1813, 1817, vol. 2. in 8. 3° *Discorso* per la società economica di Firenze, Napoli, 1809.

PULSITO (Camillo), nacque a Teano e scrisse: *Consonantiae veteris cum novo Testamento*, ec. Venezia, 1628.

PUPILLO (Orbilio), nacque a Benevento e fiorì sotto il consolato di Cicerone. Sur le prime si diede alle armi, indi si applicò alle lettere e divenne eccellente grammatico. Visse assai vecchio e dimenticò tutto ciò avea apparato, di maniera che

sembrava un bambino. Que' di Benevento gl' innalzarono una statua ed egli rese il suo nome immortale con l' opera : *Perialogus , continens querelas de injuriis , quas professores negligentes ab ambitione parentem accipiunt.*

PUTIGNANO (Niccolò) , nacque a Bari e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo : 1° *Vindiciae vitae , et gestorum S. Thaumaturgi Nicolai archiepiscopi Myrensis*, Napoli , 1753, in 4. 2° *Storia della vita , e translazione di S. Nicolò arcivescovo di Mira* , Napoli , 1771 , in 4.

Q

QUAGLIA (Gerardo) , rinomato medico , nacque a Salerno nel 1724 e passato a Napoli fece i suoi studi e fama ottenne nell' arte sua. Di lui abbiamo : *De venae sectionis usu pro medicina facienda* , Napoli , 1744.

QUARTA (Donato Antonio), nacque a Lecce e scrisse : *Vita di S. Orontio* , Napoli , 1664.

QUARANTA (Stefano) , nacque a Napoli e si distinse nella teologia. Le sue opere sono : 1° *De Concilio provinciali , et de auctoritate archiepiscopi* ec. Napoli , 1586 , in 8. 2° *Summa bullarii , earumve summorum pontificum* ec. Napoli , in 4.

QUARANTA (Andrea) , nacque a Napoli e scrisse : 1° *Li tre fuggitivi*, Napoli , 1632 , in 4. 2° *Il giardino virtuoso* , Napoli, 1633 , 3° *Apparato del deserto di Mosè* , Napoli , in 8 , 4° *Il corpo intatto* , Napoli , in 8.

QUARTO (Paolo Maria) , teatino , nacque ad Andria e fiorì nel XVII secolo. Scrisse : 1° *Rubricae missalis romani comment. illustratae* , Roma, 1655, in fol. , 2° *De sacris benedictionibus* , Napoli , 1659, in 4, 3° *De processionibus ecclesiasticis*, ec. Venezia , 1665 , in fol. 4° *Del giubileo dell' anno santo* , Roma, 1650, in 12 , 5° *Matura discussio crsuum episcopalium* , Napoli , 1668 , in 4.

QUARTAPELLE (Berardo), nacque a Teramo il 6 luglio 1749 e si morì il 4 marzo 1804. Si versò nelle lettere e scrisse : 1° *Elementi di logica e psicologia* , Napoli , 1787, in 8. 2° *Sulla maniera di preparare e di seminare il grano* , 1796 , 3° *Riflessioni sulla nuova dottrina medica del dottore Giovanni Brown* , 4° *Principj della vegetazione applicati alla vera arte di coltivare la terra , per raccorre dalla medesima il maggior possibile frutto*, Teramo, 1801 , 1802, vol. 2 in 8.

QUATTROMANI (Luigi), nacque a Napoli il 30 marzo 1758 da nobile famiglia e si diede alle armi, ma indi a poco si applicò al foro e poi vestì abito di chiesa. Insigne letterato e poeta, fu eccellente improvvisatore e si morì nel 1817 lasciando di se desiderio in tutti coloro ne ammiravano la dottrina e le gentili maniere. Fu membro di varie accademie e scrisse : 1° *Il collegio conquistato* , poema , Napoli , 1769, 2° *Poesie*, Napoli 1823 , in 8.

QUATTROMANI (Sertorio) , celebre letterato, nacque a Cosenza nel 1541 e di anni 19 per alcune brighe dovè fuggire a Roma. Nel 1565 fu a Napoli , indi a Roma e finalmente nel 1611 si morì in patria. Fu di gran dottrina , ma di naturale assai bilioso , orgoglioso del suo sapere e reputavasi superiore a qualunque letterato e ciò fu cagione che quasi nessuno scrittore di lui facesse menzione. Di lui abbiamo : 1° *Lettere*, 2° *Trattato della Metafora*, 3° *Il IV. libro di Virgilio in verso toscano*, 4° *Parafrasi della filosofia di Bernardino Telesio* , 5° *Parafrasi della poetica di Orazio*, 6° *Traduzione della medesima poetica in verso toscano* , 7° *Alcune annotazioni sopra di essa* , 8° *Alcune poesie toscane e latine.*

Tutte quelle opere furono pubblicate in un volume, Napoli, 1714, in 12, 9° Traduzione della storia del Cantalcio, data alla luce dal Gravier nella sua raccolta.

QUERNO (Camillo), nacque a Monopoli il 5 agosto 1470 di plebe, ma di grande ingegno. Ne' suoi primi anni fu ad opere servili addetto, indi il vescovo di sua patria trattolo da' cenci lo mise in seminario a studiare. Divenne insigne improvvisatore latino e passato a Roma fu richiesto da tutte le piacevoli brigate. Papa Leone X lo volle per suo buffone e finchè visse quel dotto pontefice cui fu molto caro, non mancò di cosa alcuna. Ma dopo la morte del suo mecenate si ritirò a Napoli ed incontratosi in alcuni guasconi delle truppe francesi, gli fu tolto quel poco di denaro avea. Ridotto alla più desolante miseria soleva dire *aver trovati mille ferocissimi lupi dopo aver perduto un benigno leone*. Infermatosi gravemente alla fine si morì nell' ospedale degl' incurabili nel 1530 e secondo il Giovio per disperazione in quell' ospedale si lacerò il ventre e le viscere con le forbici. Fu ingordo nel mangiare e nel bere. Di lui abbiamo: *De bello Neapolitano*, Napo'i, 1529, in fol.

QUINTAVALLE (Pietro Paolo), nacque a Campli e fu assai dotto. La università di Bologna lo volle a suo professore di lettere e indi fu vescovo di Civita Ducale. Di lui abbiamo: *Oratio*, *in serenissimi Alesandri Farnesii*, *Parmae*, *et Placentiae ducis exequiis*, Bologna, 1586.

QUINTO CALABRO, celebre poeta greco e nativo di Calabria, scrisse: *Derelictorum ab Homero lib. XIV. graec.*. Venezia, presso Aldo, in 8.

QUINZIO (Baldassarre), nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo, si distinse in giurisprudenza ed a Padova fu chiamato alla cattedra di giurisprudenza con largo stipendio. Scrisse: 1° *Addictiones ad Paulum De Castro*, pubblicate nell'opera di quel giureconsulto, 2° *Consilium* nella raccolta di vari consigli.

R

RADULOVICH (Michele), marchese di Polignano, scrisse: *Il sacro Gerione*, Lecce, 1657, in 8.

RAFFAELE (Giuseppe), insigne giureconsulto, nacque a Catanzaro e si distinse nella capitale. Involto nel turbine del 1799 fuggì in Francia e dovunque preceduto dalla fama del suo nome fu con onore ricevuto. Nel 1801 il governo di Milano lo prescelse alla cattedra di giurisprudenza nel Liceo di Brera, nel 1805 fu nominato membro della commissione legislativa per la formazione di vari codici del regno Italico. Nel 1807 Murat lo volle a Napoli e gli affidò la traduzione volgare del codice francese ed in ricompensa nel 1808 lo creò cavaliere delle Due Sicilie, indi procurator generale della Cassazione. Nel 1810 fu consigliere di Stato pel ramo di legislazione penale, nel 1815 consultore e nel 1817 dopo avere con altri rinomati giureconsulti composto il codice di procedura militare domandò la sua giubilazione. Si morì il 26 febbraio 1826 e scrisse: 1° *Nomotesia penale*, Napoli, 1820, vol. 2, in 8. opera che gli acquistò nome immortale in Europa. 2° *Difesa di Cecilia Faragò*, pubblicata nel vol. IX della collezione di scritture di regia giurisdizione.

RAGUCCIO (Antonio), nacque a Benevento e fu canonico di quella Chiesa. Scrisse: 1° *De voce canonicorum in capitulo*, Napoli, 1621, in 8. 2° *Lucerna parochorum*, Napoli, 1623, 3° *Vetus ecclesiae Disciplina*, Napoli, 1625 in 4. 4° *De statu animarum in hac vita*, Napoli, 1616, in 4. 5° *Literalis, et germana expositio sacrae Genesis*, 6°

Tractatus visitationis, 7° *De instituenda hominum vita ex Pytagora*, Napoli, 1636.

RAHO (Carlo Maria de), nacque a Napoli nobile famiglia circa il mezzo del XVII secolo e vestì abito teatino. Fu adorno di molta dottrina e si morì il 26 gennaio 1726. Le sue opere sono: 1° *Peplus neapolitanus*, Napoli, 1710, in 4, 2° *Cerimonie della settimana santa che si fanno in Napoli da' Chierici Regolari*, Napoli, 1704, in 12, 3° alcuni *componimenti* in morte di Antonio Carafa, Napoli, 1694, in 4.

RAIMO (Ludovico seniore e Ludovico iuniore di), nacquero in Napoli e fiorirono nel XV secolo. Scrissero una *Cronaca* dal 1197 fino al 1486 dal Muratori pubblicata nel vol. 23 della sua gran raccolta S. R. I. e poi dal Perger ristampata nel vol. 1. della sua raccolta con le aggiunte ritrovate dello stesso Raimo iuniore fino al 1501, Napoli, 1780, in 8.

RAIMONDO (Gio. Francesco), nacque a Catanzaro e vestì abito di chiesa. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Umbrarum genialium miscellanearum* ec. Roma, 1658, 2° *Lettere*, Roma, 1633, 3° *Scelta di lettere*, *e titolario*, Ronciglione, 1683.

RAIMONDO (S.), nacque a Capua e vestì abito domenicano e fu molto caro alla corte di Roma che lo adoperò in difficili affari. Le sue opere sono: 1° *Vita S. Catherinae de Senis*, che il Caterino tradusse in volgare e pubblicò a Venezia nel 1603, in 8. 2° *Riforma de' religiosi*, Tolosa, 1605. Si morì nell' ottobre del 1399.

RAINALDO (Gio. Paolo), nacque a Musellaro e scrisse: *Epistolarum liber primus, accesserunt ejusdem Elegiae, et Epigrammata quaedam cum oratione de sacerdotii dignitate*, Chieti, in 4.

RAINERIO DA NAPOLI, visse nel VIII secolo e scrisse: *Historia vitae, et translationis SS. corporum Eutychetis et Acutii martyrum*, che l' Ughelli inserì nella sua *Italia sacra*.

RAINUCCI (Pietro), nacque a Corvaro ed abbandonò la moglie per ritirarsi ne' francescani. Dottissimo nella ipocrisia si guadagnò la stima de' romani e dell' imperadore Ludovico il Bavaro, il quale trovandosi a Roma ed avendo deposto papa Giovanni XXII, elesse in sua vece nel 1328 Rainucci, che si disse Niccolò V. Creò sette cardinali e coronò nuovamente Ludovico in imperadore, ma arrestato alla fine a Pisa, abiurò i suoi errori dinnanzi a papa Giovanni XXII in Avignone e cacciato in comodo carcere ivi terminò la vita dopo tre anni.

RAMERIO (Donato), celestino, nacque a Lucera e scrisse: *Rituale monasticum*, Napoli, 1650.

RAMIGNANI (Marcello), nacque a Chieti e fiorì tra il XVI ed il XVII secolo. Si distinse in poesia e scrisse: 1.° *Il tempio della morte*, Napoli, 1613, 2° *La divisa fanciulla*, tragedia, Napoli, 1614, in 12, 3° *La felice mestitia*, commedia, Napoli, 1613, in 12.

RAO o RALLO (Cesare), insigne letterato e poeta, nacque ad Alessano ed a Padova apparò filosofia. Nel 1559, quella università lo prescelse a professore di quelle scienze. Scrisse: 1° *Invettive, orazioni e discorsi* ec. Venezia, 1587, in 4, 2° *Lettere*, Venezia, 1596, in 8. 3° *I Meteori*, Venezia, 1582, in 4, 4° *Cronologica series Leucadensium, et Alexanensium episcoporum*, 5° *Il solazzevole convito del Rallo*, ec. Pavia, 1562, 6° *Oratio de eloquentiae laudibus*, Napoli, 1577.

RAPOLLA (Francesco), insigne giureconsulto, nacque ad Atripalda nel gennaio del 1701 e dalla nostra università fu chiamato alla cattedra di dritto canonico, a quella de' digesti e finalmente a quella di dritto criminale. Nel 1748 fu giudice di Vicaria, indi segretario della Camera di S. Chiara, presidente della re-

gia camera e consigliere del supremo tribunale misto. Si morì a Napoli il 20 maggio 1762. Di lui abbiamo: 1° *De Iureconsulto*, Napoli, 1726, in 8, 2° *Commentaria de jure regni Neapolitani* ec. Napoli, 1746, vol. 4. in 4. 3° *Difesa della giurisprudenza*, Napoli, 1744, in 4. Fu anche uno de' compilatori delle leggi commerciali alla istallazione di quel tribunale.

RASCAGLIA (Artale), calabrese, scrisse: 1° *Imprese, motti e versi fatti in lode di D. Pietro Girone duca d' Ossuna e vicerè di Napoli* ec. Napoli, 1583, 2° Varie *poesie* in morte di Sigismondo re di Polonia.

RASTELLI (Raffaele), teatino, nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Fu vescovo di Capri e si morì nell' agosto del 1633. Scrisse: 1° *Brevis tractatus censurarum*, ec. Roma, 1610, in 16. 2° *De regimine principis*, Napoli, 1629, in 8., 3° *Consilia*, Napoli.

RASTELLIS (Bernardo de), nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Commentarius in regulam S. D. N. Pauli divina providentia Papae Quarti, circa mensium apostolicorum reservationum*, ec. Napoli, 1605, in 8.

RATTA (Ottavio della), insigne poeta volgare. nacque a Capua e fiorì circa il 1550. Varie sue *poesie* sono inserite nel lib. VII delle *rime di diversi eccellentissimi autori*.

RAVIZZA (Domenico), nacque a Lanciano il 14 luglio 1707 e si distinse nel foro. Si morì il 9 ottobre 1767 e scrisse: 1° *Poesie*, Napoli, 1786, vol. 2. in 8, 2° *Prose*, Napoli, 1794, in 8.

RAVIZZA (Gennaro), nacque a Lanciano il 15 maggio 1776 e si versò nella letteratura e nella giurisprudenza. Nel 1809 fu nominato giudice del tribunale di Chieti, indi giudice della G. C. Criminale di Chieti e finalmente giudice della G. C. Civile di Aquila. Volle menare tranquillo il rimanente di sua vita e perciò chiese ritirarsi dall' uffizio. Si morì il giorno 8 gennaio 1836. Di lui abbiamo: 1° *Raccolta di Diplomi e di altri documenti dei tempi di mezzo, e recenti da servire alla storia della città di Chieti*, 2° *Epigrammi antichi de' mezzi tempi e moderni, pertinenti alla medesima città di Chieti, e spiegati da diversi autori*, 3° *Notizie biografiche, che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti*, Napoli, 1830, in 4, 4° *Appendice alla biografia*, Napoli, 1834, in 4.

RE (Giuseppe del), nacque a Gioia nel 1764 e si morì a Napoli il 26 gennaio 1841. Entrò tra scolopî e divenne de' più distinti letterati. Soppresso quell' ordine aprì una tipografia dando alla luce le *pandette* della nuova legislazione francese ed ebbe la privativa di pubblicare i nostri calendarî. Fu socio corrispondente dell' accademia di Marsiglia e scrisse: 1° un *Compendio* della storia di Napoleone, Napoli, 1806, vol. 6. 2° *Traduzione* della campagna delle armate francesi, Napoli, 1807, 3° *Traduzione* di alcune opere legali, Napoli, 28 vol. 4° *Descrizione topografica-fisica-politica-economica de' reali dominî al di quà del Faro*, Napoli, 1830, vol. 4, in 8.

RE (Elia del), insigne astronomo, nacque a Bari e vestì l' abito carmelitano. Nell' anno 1700 ne' suoi vaticinî astronomici predisse la morte di un *gran Principe* e di un *gran Vecchione*. Di fatti il 15 settembre sendosi morto re Carlo II ed il 12 ottobre papa Innocenzio XII, fu il del Re accusato reo di astrologia giudiziaria. Passò perciò a Roma ed in modo seppe dimostrare i suoi sperimenti, che assoluto fece ritorno a Napoli. Di anni pieno si morì nel 1733. Le sue opere sono: 1° *Aritmetica, e geometria pratica*, Napoli, 1697, in 4, 2° *Vaticinio delle stelle*, Venezia, 1702, 3° Vari *discorsi astrologici ed astronomici*, Napoli. Fu ma-

tematico primario del re di Spagna e socio dell' accademia di Francfort.

RECCHI (Antonio), insigne naturalista, nacque a Monte Corvino e fu dell' accademia de' Lincei. Ordinò, annotò e comentò la storia naturale del Messico scritta e pubblicata dall' Hernandez, che poi in tal modo data alla luce ottenne al Recchi il nome di *Redivivi Mexicani Dioscoridis*. Il celebre Fabio Colonna suo contemporaneo lo chiama *dottissimo*.

RECCHO (Giuseppe), fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Notizie di famiglie nobili, ed illustri della città e regno di Napoli*, Napoli, 1515, in 4.

RECCO (Muzio), nacque a Napoli circa il 1574 e si distinse come giureconsulto. Di lui abbiamo: 1° *Commentarium ad utriusque Siciliae Regni Constitutionem* ec. Chieti, 1607, in 4. 2° *Glossa super privilegio a Ioanna II concesso Sacro Doctorum Collegio Civitatis Neapolis*, ec. Napoli, 1647, in fol.

RECUPITO (Giulio Cesare), nacque a Napoli e vestì abito gesuita. Scrisse: 1° *De Vesuvinno incendio nuntius*, Napoli, 1632 in 4. 2° *Avviso dell' incendio del Vesuvio*, Napoli, 1835, in 8, 3° *De novo in universa Calabria terraemotu*, Napoli, 1638, in 8, 4° *Industrie per far una buona morte*, Napoli, 1647, in 4, 5° *Prediche panegiriche*, Napoli, 1636, in 4; 6° *De signis praedestinationis, et reprobationis*, Napoli, 1643, in 4, 7° *De Deo uno*, Roma, 1637, Napoli 1642, vol. 2 in fol.

REGIO (Ferdinando), letterato e poeta del XVI secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° *De eloquentiae laudibus* ec. Napoli, 1580, 2° Varie *rime* in lode della Castriota.

REGIO (Domenico), crocifero, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Memorie istoriche* del suo ordine, Napoli, 1676, 2° *Bullae variae, ac brevia summorum Pontificum ad usum religionis clericorum regularium ministrantium infirmis*, Napoli 1680.

REGIO (Paolo), nacque a Napoli e fu vescovo di Vico Equense. Le sue opere sono: 1° *De' doveri cattolici*, Vico Equense, 1597, 2° *Della felicità*, ec. ivi, 1607, 3° *Della consolazione*, ec. ivi, 1598, 4° *La Sirenide*, poema sacro, Napoli, 1603, in 12, 5° *Della storia cattolica*, Vico Equense, 1588, 6° Varie *vite* di santi, Napoli, 1592, 7° *Sermoni*, Napoli, 1595, 8° *Cantici*, Napoli, 1602, 9° *Lucrezia*, tragedia, Napoli, 1582. 10° *Vite de' sette protettori di Napoli*, Napoli, 1568, in 12, 11° *Siracusa pescatoria*, pubblicata co' sonetti del Varchi.

RENDA (Felice), monaco di Monte Vergine, nacque a Mercugliano e scrisse: *Vita, et obitus S. confessoris Guilielmi Vercellensis* ec. Napoli, 1581, in 8.

RENDELLA (Prospero), rinomato giureconsulto, nacque a Monopoli e fiorì nel XVI secolo. Le sue opere sono: 1° *In reliquias juris Longobardorum proloquium*, Parigi, 1560, in 4, 2° *De jure protomiseos in constitutionem Friderici secundi imperatoris*, Napoli, 1614, in 4. 3° *De vinea, vindemia, et vino*, Venezia, 1629, in fol. 4° *De pascuis, defensis, forestis*, ec. Napoli, 1618, 5° *De columbis, et columbariis*, 6° *De olea, et oleo*, 7° *Vita. di Camillo Querno* in fonte all' opera de- Querno, Venezia, 1605.

RENDINA (Scipione), nacque a Napoli e scrisse: *Promptuarium receptarum sententiarum juris*, ec. Napoli, 1615.

RENZI (Matteo), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Si distinse per dottrina, vestì abito di chiesa e fu penitenziere maggiore della chiesa Napoletana. Di lui abbiamo: *Encyclopaedia Universae Thelogiae Moralis*, Napoli, 1671, in fol.

RESTA (Luca Antonio), nacque a Mesagne e nel 1565 fu vescovo di Castro, indi di Nicotera e finalmente di Andria dove si morì nel 1597.

Scrisse: *Directorium visitatorum* ec. Roma, 1593, in 8.

RESTA (Prospero), francescano, nacque a Tagliacozzo e professò teologia a Padova, a Bologna ed a Venezia. Fu vescovo di Gerenzia e Cariati e scrisse: *De falsa, et vera sapientia*, Roma, 1599.

RESTA (Francesco), nacque a Tagliacozzo e vestì abito di chierico regolare minore. Di lui abbiamo: *Meteorologia de igneis, aereis, aquaeisque corporibus*, Roma, 1644, in 4.

RICCA (Bernardo), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: *Praxis civilis et criminalis M. C. V.*, Napoli, 1688, in 8.

RICCARDI (Vincenzo), teatino, nacque a Napoli e si distinse sopra tutto nella conoscenza delle lingue dotte. Fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Commentaria Matthaei Cantacuzeni ec. cum notis*, Roma, 1624, in fol. 2° *Analecta Procli patriarchae Constan. ec. cum notis*, Roma, 1630, in 4 3° *Oratio*, Roma, 1620, 4° *Constitutio Alexandri Papae quarti de regno Cypri e greco latine reddita*, Roma, 1636. 5° *Susannae historia commentario illustrata*, 6° *Euchologium graecum recognitum cum ingenti tractatu de ritibus grecorum, ac septem sacramentis*, 7° *Homeliae diversae graeco latinae*, 8° *De immortalitate animae, et de intellectu agente*, 9° Due panegirici in lode di S. Giovanni Colombino, l'uno latino, greco l'altro, Roma, 1617, in 4.

RICCARDI (Alessandro), nacque circa il 1660 da poveri genitori e vestì abito di chiesa. Sendo di volubile ingegno abbandonò l'abito clericale e datosi al foro vi riuscì di nome. Allora cambiò il cognome di sua sconosciuta famiglia *Liccarda* in Riccardi e diessi a sostenere le ragioni dell'impero contro la chiesa per la competenza de' benefizî ecclesiastici. L'imperadore Carlo VI. l'ebbe perciò caro e lo creò Reggente del supremo Consiglio di Spagna e prefetto della biblioteca imperiale. Di ritorno in Napoli tolse dalle biblioteche di S. Domenico Maggiore e di S. Giovanni a Carbonara i migliori MSS. e spezialmente le carte topografiche del nostro regno con l'antica confinazione fatta dal Pontano e gl'inviò a Vienna. Alla fine si morì a Verona nel 1726 allorchè si restituiva in Germania. Le sue opere sono: 1° *Ragioni del regno di Napoli nella causa de' suoi benefizj ecclesiastici*, Napoli, 1708, in 4. 2° *Considerazioni sopra al nuovo libro intitolato Regni Neapolitani* ec., *Colonia*, 1709, in 4.

RICCARDO DA S. GERMANO, fiorì nel XIII secolo e scrisse una *Cronaca* dal 1189 al 1243, che l'Ughelli inserì nella sua *Italia Sacra* e Muratori nella sua gran *Raccolta*.

RICCI (Giuseppe), nacque a Napoli e si diede alla medicina. Di lui abbiamo: *Opusculum apologeticum*, Napoli, 1641, in 4.

RICCI (Luca), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Ragguaglio degli esercizj militari disegnati da S. M. il Re N. S. nell'assedio ed espugnazione d'una fortificazione fatta costruire nel boschetto murato accanto alla real villa di Portici*, Napoli, 1769.

RICCI (Vincenzo), francescano nativo di S. Severino, scrisse: 1° *Le sacre imprese*, Venezia, 1654, in 4, 2° *Geroglifici morali*, Napoli, 1626, in 4. 3° *Descrizioni e discorsi*, Napoli, 1631, in 4.

RICCI (Aurelio), nacque a Chieti e vestì abito di Chiesa. Di lui abbiamo: 1° *Epilogo della vita di S. Giustino vescovo di Chieti*, ec. Chieti, 1608, 2° *De duplici Christianorum militia*, Chieti, 1606.

RICCIARDI (Scipione), carmelitano, nacque a Napoli e si morì il 28 decembre 1709. Scrisse: *Argumenta selecta ad studentium usum concinnata circa primarias philosophiae quaestiones*, Bologna, 1685.

RICCIARDI (Francesco), nacque a Caserta e fu canonico di quella cattedrale. Si morì il 17 ottobre 1841 e pubblicò per le stampe : 1° *La caduta di Adamo* , poema , Napoli , 1807 , in 8 , 2° varie *memorie* negli atti periodici della reale società Economica di Terra di Lavoro. Fu socio dell' Istituto d' Incoraggiamento di Napoli e di altre accademie regnicole e straniere.

RICCIARDI (Francesco), insigne giureconsulto , nacque a Foggia il 12 giugno 1757 e si distinse nelle lettere e nel foro. Nel 1806 fu nominato consigliere di stato , indi segretario di stato e ministro di Giustizia ed ottenne il titolo di conte. Nel 1815 privato delle cariche si diede a godere ozio letterario fino al 1820 allorchè gli fu novellamente affidato il ministero. Caduta quella politica larva visse vita privata e si morì il 17 decembre 1842. Fu socio dell' accademia delle Scienze , della Pontaniana, dell'Istituto d' incoraggiamento , delle accademie di Sicilia , di moltissime Italiane , di altre straniere , di quella di America e presidente interino della Società reale Borbonica. Alto onore ottenne presso i letterati di tutte le nazioni. Fu Ricciardi il principale istrumento a rimuovere le vecchie consuetudini che opponevansi a' nuovi codici e fece perciò custodire ad uffiziali civili i registri delle nascite , delle morti e de' matrimoni. Per lui ancora fu ordinato non potersi il matrimonio celebrare in chiesa come sacramento se prima non se ne facessero le solennità nella casa del comune come patto sociale, ed aperto il registro delle ipoteche. Alta religione per la giustizia lo faceva essere vigile assai sur la condotta de' magistrati , i quali certi della pronta perdita della carica difficilmente allontanavansi dal retto sentiero. Nè il Ricciardi faceasi ingannare dagli astuti o dagli ipocriti. Tutte le sere in propria casa riceveva perciò i magistrati , da' quali esattamente volea essere informato dalle liti e delle loro decisioni. Le opere del Ricciardi che abbiamo a stampa sono: 1° *Della legittimazione per matrimonio susseguente di figliuolo di donna sciolta , e di uomo , che avea moglie , ma non conosciuta* , ec. Napoli , 1806 , in fol. 2° *Per lo sistema delle elezioni de' magistrati* , Napoli , 1820 , in 8 , 3° *Su i giurati* , Napoli , 1806 , in fol. 4° *Rapporto e progetto di legge sull' abolizione del Cattedratico , e Quarta Decima* , Napoli , 1820 , in fol. 5° *Rapporto e progetto sulle modificazioni delle leggi penali* , Napoli , 1820 , in fol. 6° *Sulla riforma della magistratura* , Napoli , 1820 , in fol. 7° *Risposta del parlamento al messaggio di S. M. de' 7 del discorrente mese* , Napoli , 1820 , in 4, 8° *Ragioni pel duca di Monteleone contro il regio fisco , e l' università di Monteleone* , in 4 , 9° *Ragioni della duchessa di Tursi e del principe di Melfi contro il principe di Alessandria*, Napoli , 1805 , in 4.

RICCIARDO (Gio. Battista), nacque a Caserta e fu domenicano. Di lui abbiamo : 1° *Dell' oratione del SS. Rosario* ec. Napoli , 1636 , in 8 , 2° *In quindecim psalmos graduales*, Napoli, in fol. 3° *Chi non sa fingere , non sa vivere* , commedia , Perugia , 1677 , in 12 ; 4° *Trespolo tutore* , commedia , Perugia , 1672, in 12.

* RICCIO (Michele) , nacque in Napoli nel 1445 di antica e nobilissima famiglia e fu del seggio di Nido. Rilusse come gravissimo giureconsulto e come storico insigne. Ebbe la cattedra primaria di legge nella nostra università e fu regio consigliere. Carlo VIII quando occupò il nostro regno lo creò avvocato fiscale del real patrimonio. I francesi governati da Ludovico XII s' impadroniro-

(*) Fra breve darò alle stampe la vita di questo mio antenato materno scritta minutamente.

no novellamente di queste provincie ed il Riccio fu innalzato a' primi onori. Nel 1501 fu viceprotonotario del regno, presidente del Sacro Regio Consiglio, consigliere del gran Consiglio di Lodovico XII e del Parlamento di Borgogna, senatore di Milano e presidente di Provenza. Entrò in tanto favore presso quel principe, che veniva adoperato ne' più rilevanti affari dello stato. Discacciati per la seconda volta i francesi dal regno di Napoli da Ferdinando il Cattolico, Michele Riccio tenne la parte di Ludovico ed abbandonando tutti i suoi beni ed i suoi tramutò in Francia dove caramente fu accolto dal re ed onorato delle prime cariche. Nel 1503 fu inviato ambasciadore a papa Giulio II per trattare la ricuperazione del regno di Napoli per Ludovico, ma lo stato e la condizione de'tempi resero inutili tutte le sue premure. A Roma compose la famosa sua storia. Ritornò in Francia e nel 1506 fu spedito ambasciadore a Genova e poi nel 1508 a Firenze. Finalmente si morì a Parigi nel 1515 non senza sospetto di veleno. Oltre essere il Riccio dottissimo nelle lettere, nella giurisprudenza fu sì celebre che Giano Parrasio non si ritenne di uguagliarlo a Sulpicio, a Pomponio, a Paolo, a Scevola. Fu eloquentissimo e scrisse la sua storia con gravità e prudenza ed il suo stile, secondo il Parrasio, è candido, puro e faticato nè la sua brevità produce oscurità. Di lui abbiamo: 1° *De regibus francorum lib. III. De regibus Hispaniae lib. III. De regibus Hierusalem lib. I, De regibus Neap: et Siciliae lib. IV.*, Basilea, 1517. Molte altre edizioni poi si fecero di questa storia in vari tempi, ma oggi è rara assai. 2° *Oratio ad Pont. Max. Julium II in obedientia illi praestita pro Christianissimo Ludovico XII Rege Francorum*, Roma, in 4, senza data di luogo.

RICCIO (Luigi), cavaliere napoletano e della stessa famiglia del precedente, fu insigne letterato e poeta volgare. Le sue poesie furono stampate nella *raccolta delle poesie de' migliori poeti del secolo*. Fiorì al cadere del XVI secolo.

. RICCIO (Alfonso), figliuolo di Michele, nacque a Napoli e vestì abito domenicano. Il nome suo salì alto per dottrina e fu molto caro a Ludovico XII re di Francia, il quale lo nominò confessore della real famiglia. Le sue opere sono: 1° *Dialogus quo ex sacrae scripturae priscorumque patrum dogmatibus purgatorium animabus purgatis praeparatum ostenditur adversus Valdenses*, Parigi, 1509, in 4. 2° *Eruditiones christianae religionis*, Parigi, 1512, in 4. 3° *Hymni tres in laudem S. Joannis Baptistae*, 4° *Quaestio perpulcra*, 5° *Epistola ad Ivonem.*

RICCIO (Gio. Luigi), nacque a Napoli della stessa famiglia del precedente circa il 1570 e fu canonico della cattedrale, indi vescovo di Vico Equense. Si morì il giorno 8 gennaio 1643 e scrisse: 1° *Glossae ad tria juris civilis responsa*, Napoli, 1596, 2° *Sedes materiarum, et locorum singularium juris canonici*, Napoli, 1606, 3° *Collectanea decisionum* ec. Napoli, 1615, vol. 10, in 4, 4° *Praxis quotidiana rerum ecclesiasticarum, civilium, ac criminalium fori ecclesiastici*, Napoli, 1619, 1620, 1631, Venezia, 1623, 1663, vol. 5. in fol. 5° *Decisiones Curiae Archie. Neap.*, Napoli, 1619, 1623, 1625 vol. 4, in fol. 6° *Praxis aurea, et quotidiana novissimae probationis juris patronatus*, ec. Napoli, 1630, in 4. 7° Numerosissime *Addizioni*, Torino, 1624, in fol. 8° *Summae ad Jo. de Ferrariis praxim juris*, Pavia, 1594, in 8.

RICCIO (Onofrio), insigne medico, nacque a Napoli e professò medicina nella nostra università. Si morì di peste nel 1656 e pubblicò per le stampe: 1° *Risposta a' Francesi*

nella invasione fatta nel regno sotto il comando del principe Tommaso, 2° *Poetici applausi* per la difesa di Orbitello, Napoli, 1646, in 4. 3° *Risposta del fedelissimo popolo napoletano alla Maestà cattolica*, Napoli, 1648.

RICCIO (Leonardo), nacque a Laurino il 26 giugno 1640 e fu notaio, ma passato a Napoli si diede al foro e vi riuscì di nome. Si morì il 26 febbraio 1720. Di lui abbiamo: 1° *Praxeos formulariae judicii executivi, et ordinarii*, Napoli. Quale opera dice il Giustiniani non essere sua, ma di un rinomato avvocato presso cui avea studiato, il quale non potè pubblicarla per la morte sopravvenutagli. 2° *Additiones, et novae formulae ad praxim Syndacatus officialium Francisci Carraba*, Napoli, 3° *Additiones ad praxim civilem, et criminalem Agnelli de Sarno*, pubblicate nella edizione delle opere del Sarno del 1717, 4° *Ortografia italiana*, Napoli, in 12.

RICCIO PEPOLI (Rosario), figliuolo del precedente, vestì abito di chiesa e scrisse: *Prattica ecclesiastica de' sacramenti, de' giudizj civili e criminali*, ec. Napoli, 1700, in fol.

RICCIULLO (Antonio), nacque a Rogliano circa 1670, fu vescovo di Belcastro, di Umbriatico, di Caserta e finalmente arcivescovo di Cosenza. Si morì dopo il 1643. Erroneamente il Toppi lo dice morto nel maggio del 1642, perchè nel 1643 stando in Napoli celebrò il matrimonio della figliuola del principe del Colle, come rilevasi dal volume MS. di notizie di quel tempo. Le sue opere sono: 1° *De jure personarum extra ecclesiae gremium existentium*, Roma, 1622, in fol. 2° *De personis, quae in statu reprobo versantur*, Napoli, 1640, in fol. 3° *Lucubrationum ecclesiasticarum*, Napoli, 1641, in fol.

RICCIULLO (Gasparo), nacque a Fosso e fu vescovo di Scala e nel 1560 arcivescovo di Reggio dove si morì nel 1592. Recitò una dotta *orazione* latina nel concilio di Trento, che fu stampata a Brescia nel 1563. Di lui abbiamo ancora: 1° *De abatis regularis dignitate, ac potestate* ec. 2°. *Romitypon*, Roma, 1524, in 4.

RICCO (Giuseppe), nacque a Barletta nel 1795 e passato a Napoli si applicò alla chirurgia, in cui divenne in breve di nome. Per il primo introdusse in Napoli l'operazione della cateratta per mezzo dell' ustione al sincipite colla pomata ammoniacale proposta da Condret. Fu socio di varie accademie e si morì il 15 ottobre 1842. Di lui abbiamo: *Memoria sopra un caso di un Neutro-uomo*, Napoli, 1832, che fu molto lodata dall' Istituto delle Scienze di Parigi.

RICUCCI (Cristoforo), nacque a Cetraro e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Praxis civilis ordinaria*. ec. Napoli, 1747, in fol.

RICUCCI (Antonio), nacque a Cetraro e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Praxis pupillaris*, Napoli, 1782, in fol.

RICUCCI (Biagio), figliuolo di Cristoforo, pubblicò l' opera del padre, *cum observationibus theorico practicis*, Napoli, 1765, 1767, 1768, vol. 3, in fol.

RIGANTI (Gio. Battista), insigne letterato, nacque a Molfetta nel 1661 e vestito abito di chiesa passò a Roma dove fu onorato per la sua dottrina ed avuto molto caro da que' pontefici e spezialmente dal pio Benedetto XIV, il quale nelle sue opere lo chiama suo amico. Si morì nel 1735 e diede a stampa: 1° *Commentaria in regulas, constitutiones, et ordinationes Cancellariae apostolicae*, Roma, 1744 45-46-47, vol. 4. in fol. 2° Sopra gl' indulti apostolici dati a' principi e sur i corcordati di Niccolò V con la Germania e di Leone X con la Francia.

RINALDI (Gio. Battista), insigne poeta del XVI secolo, nacque

a Caserta e le sue opere sono: 1° *poesie*, pubblicate nella raccolta fatta in morte di Sigismondo re di Polonia, 2° *Academia in dialogos distributa*, Napoli, 1576, in fol. 3° *Academia altera*, Napoli, 1579 in fol.

RINALDI (Ottavio), nacque a Puglianello di nobile famiglia nel 1712 e si distinse per dottrina. Alla età di 60 anni perdè affatto la ragione e si morì il 18 gennaio 1775. Di lui abbiamo: *Memorie istoriche della fedelissima città di Capua*, Napoli, 1753, 1755, vol. 2. in 4.

RINALDI (Marino Antonio), nacque a Capua e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo un *Carmen* in lode di Ettore Fieramosca pubblicato nella ristampa della *Istoria del combattimento de' 13 Italiani* ec. Napoli, 1547.

RINALDI (Gio. Domenico), nacque a Giulia il 10 decembre 1628 e si morì circa il 1715. Di lui abbiamo: *Syntaxis rerum criminalium cum adnotationibus ad bannimenta generalia civitatis, et legationis Bononiae*, ec. Bologna, 1688, vol. 2, in fol.

RINALDI (Sebastiano), nacque a Lanciano e fu vescovo di Calcidonia. Le sue opere sono: 1° *Oratio*, Roma, 1599, in 4, 2° *Historie della nobilissima famiglia Bucca*, Napoli, 1617, in 4, 3° *Proemia quaresimali*, Chieti, 1596, in 4, 4° *La memoria artificiale*, Napoli, 1590, in 4.

RINALDO D' AQUINO, fiorì circa il 1257 ed è considerato il fondatore della poesia volgare. Il Bembo lo dice come uno de' primi padri della poesia che fiorirono innanzi a Dante. E lo stesso Dante nel suo trattato *della volgare eloquenza* rapporta de' frammenti del nostro Rinaldo. Delle sue molte composizioni non ce ne restano che due nella raccolta dell' Allacci.

RINCONE (Francesco), gesuita, pubblicò per le stampe: *La gloria delle glorie di Maria*.

RINTONE, nacque a Taranto e fiorì circa la CXII olimpiade. Fu l' inventore della *Ilarotragedia* cioè della tragedia travestita e si rese perciò famoso. Scrisse 38 *ilarotragedie*, niuna però è a noi pervenuta.

RIPA (Matteo), nacque ad Eboli de' baroni Planchetella il 29 marzo 1682 e venuto a Napoli vestì abito di chiesa. Passò indi a predicare la fede di Cristo nella Cina e molti infedeli convertì alla sua religione. Nel 1717 papa Clemente XI lo nominò protonotario apostolico e gli conferì la badia di S. Lorenzo in Arena. Di ritorno in Europa ottenne dal papa un breve apostolico del giorno 11 aprile 1732, col quale gli fu permesso fondare la Congregazione ed il Collegio de' Cinesi nella Città di Napoli, che inaugurò il giorno 25 aprile. Si morì il 29 marzo 1746. Le sue opere sono: 1° *Compendiosa relazione della vita di Gabriele degli Angeli Bellisario*, Napoli, 1739, in 8. 2° *Storia della fondazione della congregazione e del Collegio de' Cinesi*, Napoli, 1832, vol. 3. in 8.

RISO (Domenico de), nacque a Napoli e scrisse: *Orbis terrarum machinis motus*, Napoli, 1682, in 12.

RISTALDO (Francesco), pubblicò delle *addizioni* alla pratica del Tartaglia.

RIVERA (Cesare), nacque all' Aquila e fu anche poeta. Di lui abbiamo: *Aurei flores Poematum*, Roma, 1600.

ROBERTI (Onorato), nacque a Giovenazzo ed entrò nella congregazione de' canonici regolari lateranensi. Si distinse nella filosofia e nella teologia e scrisse: 1° *In Porphyrii isagogen, ac Aristotelis praedicamenta*, Cremona, 1589, 2° *Commentarium in universam Aristotelis logicam*, Venezia, 1598.

ROBERTI (Bernardino), cappuccino, scrisse: *Itinerarium animae ad palmam virgineam*, Napoli, 1647.

ROBERTO (Francesco Antonio di Giudice), rinomato avvocato napoletano del XVI secolo, scrisse: *Practica super liquidationibus, et executionibus instrumentorum* ec. Venezia, 1589.

ROCCA (Federico), nacque a Catanzaro e fu molto versato nella lingua latina, volgare e spagnuola. Fiorì nel XVI secolo e scrisse una traduzione dallo spagnuolo delle *Cronache* del regno di Aragona di Luzio Mautico, Messina, 1590.

ROCCHETTA (Aquilante), nacque a S. Fili e fiorì nel XVI secolo. Fece il viaggio di Terra Santa e pubblicò un libro di ciò avea osservato nella sua peregrinazione col titolo di *Peregrinazione di Terra Santa*.

ROCCHETTA (Paolo), vestì abito di chiesa e scrisse: 1° due *panegirici*, 2° *Della spedizione contro i turchi*, Napoli, 1610.

ROCCO (Ascanio), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: *Lettera intorno all' incendio del Vesuvio del 1631* ec. Napoli, 1632, in 8.

ROCCO (Livio), nacque a Celano e scrisse: *La pazzia di Pamfilo*, Ferrara, 1614, in 12.

ROCCO (Francesco Antonio), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Eolo sdegnoso*, tragedia, Napoli, 1633, in 8, 2° *La Roccellina*, idillio, Napoli, 1633, in 8, 3° *Breve modo di far oratione mentale*, Napoli, 1625, in 4.

ROCCO (Filippo), insigne letterato, nacque a Cosenza e professò fisica e teologia. Di lui abbiamo: 1° *Il Sebastiano*, poema, Cosenza, 1656, 2° *In obitu Thomae Campanellae philosophorum maximi*, *Oratio*, Mantova, 1642.

ROCCO (Francesco), nacque a Napoli e si rese di alto nome nella giurisprudenza. Esercitò varî magistrati e finalmente fu nominato presidente di Foggia. Si morì nel 1676 di anni 71. Le sue opere sono: 1° *Responsa legalia*, Napoli, 1655, vol. 2. in fol. 2° *De officiis corumque regimine*, Napoli, 1669, in fol. 3. *De delictis perceptorum provincialium regni Neapolis, corumque poenis discursus*, Napoli, 1661, in fol.

RODIO (Niccolò), insigne medico del XVI secolo, nacque a Scilla e scrisse: *Redargutiones in Ferdinandum Cassnnum pro Altimaro, et Joanne Andrea Nola Crotoniate*, Venezia, 1568.

RODOERIO o RODOERO, (Gio. Leonardo), rinomato giureconsulto, nacque a Montecorvino di distinta famiglia nel 1640 e passato a Napoli ottenne fama nel foro. Si morì nel 1701 e scrisse: 1° *Observationes singulares*, ec. Napoli, 1674, in fol. 2° *Consilia*, Napoli, 1674, in fol. 3° *Princeps probus*, Napoli, 1678, in 8, 4° *Commentarium ad pragm. XXXIII de feudis*, ec. Napoli, 1692, in fol.

RODOTA (Pompilio), dotto calabrese del XVIII secolo, scrisse: 1° *In epistolam encyclicam a SS. D. N. Benedicto papa XIV. datam* ec., Roma, 1749, 2° *Compendio della storia universale sacra ecclesiastica, e profana*, ec. Roma, 1751. 3° Varie traduzioni dal greco, 4° *Dei giuochi d' industria, di sorte, e misti*, Roma, 1769, in 4.

ROFFREDO (Epifanio), celebre giureconsulto, nacque a Benevento e fu prescelto a professore dalla università di Bologna. Nel 1215 passò a quella di Arezzo ed introdusse l'uso che i suoi scolari ogni sabbato doveano ragionare sopra un punto legale che loro proponeva. Federico II imperadore lo volle a Napoli presso di se in qualità di suo consigliere. Di lui abbiamo: *Tractatus judiciarii ordinis*, Lione, 1538. Per la gran fama acquistatasi tra giureconsulti era detto il *secondo Papiniano*.

ROGADEI (Gio: Donato), nacque a Bitonto il 27 gennaio 1718 e passato a Napoli si diede al foro

e vi riuscì con fama. Fra Emmanuele de Rohan gran maestro di Malta nel 1777 lo chiamò a supremo magistrato di giustizia in quell' isola e gli affidò l' incarico di compilare il codice del dritto municipale ed il sistema giudiziario. Si morì a Napoli il 4 novembre 1784. Le sue opere sono: 1° *Saggio di dritto pubblico e politico del regno di Napoli*, Cosmopoli, 1767, in 4. 2° *Dell'antico stato de' popoli dell' Italia Cistiberina, che ora formano il regno di Napoli*, Napoli, 1780, in 4, 3° *Costituzioni per l'erezione del supremo magistrato di giustizia nel principato di Malta*, 4° *Ragionamenti sul regolamento della giustizia e sulle pene*, Lucca, 1780, 5° *Epigrammata leges et carmina* ec. 6° *Del ricevimento de' cavalieri e degli altri fratelli dell' insigne ordine gerosolimitano* ec., Napoli, 1785, in 4.

ROGANO (Leone), insigne medico del XVI secolo, nacque a Gaeta e percorse le principali città di Europa. Si morì in patria schiacciato da un sasso sul cadere del 1558 e scrisse: *Commentarius ad Tyrones in Galeni libellum De Pulsibus*, Roma, 1560.

ROGATI (Tommaso de), teologo, nacque a Castellamare e fiorì nel XVIII secolo. Scrisse: *Memorie gloriose del convento de' PP. minimi in Castellammare di Stabia, e della medesima città*, Napoli, 1708, in 12.

ROGATI (Francesco Saverio de), giureconsulto e poeta, nacque a Bagnuolo nel 1745 e studiò a Napoli. A Roma si distinse tra gli accademici *Arcadi*. Di ritorno a Napoli si acquistò fama nel foro e re Ferdinando IV di Borbone lo nominò successivamente procurator fiscale della suprema giunta della Posta, ispettore della cassa sacra, uditore appellato, caporuota de' tribunali di Calabria, intendente di Catanzaro, consigliere della Suprema Corte di Giustizia e capo della commissione incaricato alla formazione del nuovo codice penale militare. Si morì il 9 agosto 1827 e scrisse: 1° *Armida abbandonata*, dramma messo in musica dal Jomelli, 2° *Traduzione* di Anacreonte e di Saffo con dotte note, Aquila, 1714, in 8. 3° varie *poesie*, Napoli, 1842, in 8. Fu dell' accademia Ercolanese.

ROGATO (Bartolommeo), dotto gesuita, nacque a Castellamare e scrisse: 1° *Elegiae*, Roma, 1641, in 12 2° *L' historia della perdita, e riacquisto della Spagna occupata da Mori*, Venezia, 1662, 1664, vol. 4 in 12.3° *Oratio in funere Eminentiss. Dom. Francisci Boncompagni*, Napoli, 1642.

ROGIERI (Domenico de), nacque a Salerno e scrisse: *La nemica amante*, Napoli, 1670.

ROGIERO (Gio. Niccolò de), rinomato medico del XVI secolo, nacque a Salerno e scrisse: 1° *Expositor trium tractatuum Averrois in logica magna*, 2° *Liber solutionum contradictionum in medica facultate*, Napoli, 1583, 3° *Commentarium in libros Galeni de ratione curandi per sanguinis missionem*, Campagna, 1590, 4° *De sede animae, membrorumque principatu*.

ROJANI (Gio. Antonio), poeta aquilano del XVI secolo. Scrisse: *Rime sopra alcuni Evangeli e Salmi*, Aquila, 1582.

ROLLI (Leone Luca), nacque a Monteleone il 23 decembre 1739 e fu dotto oratore e giureconsulto. Vestì abito di chiesa e si morì il 6 decembre 1777. Di lui abbiamo: 1° *Novello progetto del buon uso delle litanie*, 2° *De ortu, et progressu juris civilis ab U. C. ad Iustinianum usque*, Napoli, 1770, 3° *L' arte poetica di Orazio recata in volgare con note critiche al testo latino ed idee di eloquenza*, Napoli, 1772, 4° *La Crusca vendicata, ossia dialoghetto in difesa di alcune voci toscane della traduzione dell' arte poetica*, Venezia, 1773, 5° *Il pedante smascherato*, Napoli, 1771.

ROMA (Paolo di), giureconsulto, nacque a Contursi e fiorì nel mezzo del XVI secolo. Scrisse: *Tractotus pensionum ecclesiasticarum*, Roma, 1539, in 4.

ROMANELLI (Domenico), nacque a Fossacela nel 1756 e vestito abito di chiesa professò rettorica nel seminario di Chieti. A Napoli fu prescelto a bibliotecario de' ministeri e si morì nel 1819. Le sue opere sono: 1° *Saggio sull' origine e sul governo dell' antica Teate, oggi Chieti* ec., 2° *Le antichità storico-critiche sacre e profane, esaminate nella regione de' Frentani*, ec., Napoli, 1790, 3° *Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana, colla storia antica e de' bassi tempi*, Napoli, 1805, 1809, vol. 2. in 8, 4° *Viaggio a Pompei, Pesto, Ercolano e Pozzuoli*, Napoli, 1811, in 8. 5° *Napoli antica e moderna*, Napoli, 1805, vol. 3. in 12, 6° *Descrizione dell' isola di Capri*, Napoli, in 8, 7° *Descrizione di Montecasino e d' intorni*, Napoli, in 8., 8° *Antica topografia storica del regno di Napoli*, Napoli, 1819, vol. 3., in 4. 9°. *Da Napoli a Montecasino, ed alla celebre cascata d' acqua nell' isola di Sora*, Napoli, 1819, in 12.

ROMANI (Giosia), nacque a Battaglia e vestì abito di chiesa. Si morì il 17 novembre 1755 di anni 66 e scrisse: *Oratorio*, Chieti, 1734.

ROMANO (Bartolommeo), fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *Proteo militare*, Napoli, 1595, 2° *Nautica mediterranea, et institutioni militari*, Napoli, 1575.

ROMANO (Francesco), nacque a Contursi e scrisse: *Consultationes medico-chirurgicae*, Napoli, 1669, in fol.

ROMANO (Matteo), nacque a Tramonti e scrisse: *L' incoronata*, poema, Trani, 1651, in 8.

ROMANO (Giulio Cesare), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *De regimine principum ecclesiasticorum*, Parigi, 1587.

ROMANO COLONNA (Antonio), nacque a Napoli e si distinse per dottrina. Fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *De praestantia S. R. C. Neapolitani*, Napoli, 1704, in fol. solo il 1. vol.

ROMANO (Arcangelo), vestì abito celestino e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: *De privilegiis religiosorum, et non religiosorum*, Venezia, 1644, in 4.

ROMANO (Damiano), nacque a Napoli nel luglio del 1708 e si morì il 30 gennaio 1776. Esercitò varî magistrati di province, indi volle darsi al foro. Le sue opere sono: 1° *Difesa delle leggi greche venute in Roma* ec. Napoli, 1736, in 4. 2° *Ad Molfesii comment. additiones*, ec. Napoli, 1739, in fol. 3° *Opera critica istorica legale*, ec. Lecce, 1740, in 4. 4° *Apologia sopra l' autore dell' Istoria del concilio Tridentino, che va sotto il nome di Pietro Soave Polano*, 5° *L' origine della giurisprudenza romana* ec. Napoli, 1744, in 4. 6° *Risposta apologetica alla scrittura stampata a pro della mensa vescovile di Lecce* ec. Napoli, 1747, in 4. 7° *Lettere apologetiche*, Napoli, 1748, in 4. 8° *Apologia sopra il terzo principio della scienza nuova del sig. D. Gio. Battista Vico*, ec. Napoli, 1749, in 4. 9° *Il vero senso della favola del Ciclopo*, Napoli, 1749, in 4. 10° *Dello stato naturale dopo la prevaricazione di Adamo* ec. Napoli, 1755, in 4. 11° *Della morale de' SS. Padri* ec. Napoli, 1756, in 4. 12° *Del vero dritto della natura, e delle genti*, ec. Napoli, 1757, in 4. 13° *Dissertazioni III storiche critiche legali intorno alla spurcità della cronaca Cassinese, che gira sotto il finto nome di Lion Marsicano*, ec. Napoli, 1759, in 4. 14° *Dissertazione* per i Cervaresi contro il monastero di Montecasino, Napoli, 1759, 15° *La scienza del dritto pubblico*, Napoli, 1760, 1763, vol. 5. in 4. *La origine della società civile*, Napoli, 1768, in 4. 16° Varie allegazioni.

ROMEO (Giovanni), cappuccino di Terranova. Si morì nel 1573 di 70 anni e scrisse: 1° *Tractatus de recta in Deum fide*, Venezia, 1566, 2° *Historia de origine, et progressu nostrae religionis in provincia Piceni, et Calabriae usque ad annum 1545*.

ROMEO (Davidde), nacque a Filocasio e fiorì nel XVI secolo. Fu di vasta letteratura e buon poeta. Scrisse. 1° *Septem divi custodes, ac praesides urbis Neapolis*, Napoli, 1571, in 8. 2° *Quinque divi custodes, ac praesides urbis Sarrenti cum indice divorum, qui nati sunt, vel tumulati sunt in Regno Neapolitano*, Napoli, 1577, 3° *Vita B. Jo. Baptistae Antomuccio*.

ROMITO (Raffaele), nacque a Napoli nel 1819, vestì abito di chiesa e si morì nel 1837. Di lui abbiamo alcuni *opuscoli*, Napoli, 1837, in 8.

ROMOLO (Augusto), detto *Augustolo*, nacque nella Campania e fu l'ultimo degl' imperadori romani in Occidente. Oreste suo padre nel 475 suscitò delle turbolenze e volle fare proclamare il figliuolo in imperadore anzi che impadronirsi egli del soglio. Odoacre re degli Eruli chiamato da' nobili romani marciò contro Oreste, il quale spaventato dall' armata de' barbari fuggì a Pavia; ma ivi assediato fu preso e trucidato l' anno 476. Augustolo indi fu preso in Ravenna o in Roma ed Odoacre mosso a compassione per la sua tenera età ed anche per l' amicizia avea con Oreste, gli salvò la vita e fattogli un assegno di 6000 soldi di oro lo confinò in un castello della Campania detto Lucullano dove avea i parenti suoi.

ROMUALDO I e IV duca di Benevento, nacque in quella città bastardo di Grimoaldo duca e poi re d' Italia. Ancor giovane e poco pratico nelle armi ebbe il ducato dal padre, che in Pavia fu assunto al trono de' longobardi. Venne perciò voglia all' imperadore Costante ricuperare tutto ciò aveano i suoi predecessori perduto in Italia ed a tale oggetto nell' anno 662 mosse di Costantinopoli ed al cominciare della primavera dell' anno seguente passò ad Atene e finalmente a Taranto città soggetta allora a' greci. Quivi radunata quanta milizia potè, venne ostilmente sul Beneventano occupando quante città incontrava. Luceria gli oppose valida resistenza, ma presa a forza di armi e di assedio cadde vittima del ferro e del fuoco fino alle fondamenta. Mise l' assedio ad Acheronza oggi Acerenza che per la sua forte situazione dovè abbandonare, indi con tutta l' oste cinse Benevento. Allora Romualdo spedì Sesualdo suo balio a Pavia da Grimoaldo per soccorsi, nè Costante si temè dall' infestare la città con le macchine da guerra ed il giovane duca benchè nelle armi inesperto, gli resistè a tutta possa ed alla testa di bravi giovani molti nemici uccideva ed il rimanente teneva in continuo allarme. Ma già vicino Grimoaldo con forte esercito, Costante fuggì per Napoli e scontrato dal conte di Capua al fiume Calore, ricevè buona rotta. Saburro uno de' grandi della corte di Costante vantandosi di sconfiggere i longobardi alla testa di 20 mila soldati, l' imperadore gli diede quell' esercito e lasciato Saburro a Formia, oggi Castellone, passò a Roma. Il prode Grimoaldo uditi i vanti del greco Saburro, volea in persona combatterlo alla testa de' suoi bravi, ma alle reiterate preghiere del figliuolo Romualdo a lui cede il posto. Si venne alle mani e dubbia fu per lungo tempo la fortuna, alla fine colui che portava il *Conto* ossia lo stendardo regale per nome Amalongo diede tal percossa ad un greco che levatolo di sella lo alzò in aria e quindi giratolo in alto lo gittò al suolo. Ciò bastò a spaventare l' oste greca e fugarla con immensa strage. Circa l'anno 667 Romualdo fu dal padre maritato con Teoderata figliuola di Lupo già duca

del Friuli e dalla quale ebbe tre figliuoli Grimoaldo II, Gisulfo ed Arechi o Arigisio. Nel 668 per vendicarsi de' greci assediò Taranto e Brindisi e se ne rese padrone. Questo duca divenuto bravo guerriero, con le sue vittorie estese molto i confini del Beneventano riducendo i greci a' ducati di Napoli e di Amalfi, ad Otranto, Gallipoli, Gaeta ed alcune città marittime de' Bruzi oggi Calabria ulteriore ed il rimanente dell' attuale regno di Napoli sotto nome di ducato Beneventano egli reggeva. Finalmente correndo l'anno 669 si morì lasciando Grimoaldo II e Gisulfo al ducato.

ROMUALDO II e IX duca di Benevento, nacque in quella città dal duca Gisulfo I figliuolo del precedente. Circa il 717 con frode occupò il castello di Cuma in que' tempi una delle principali fortezza che al ducato di Napoli apparteneva. I Napoletani però sotto il comando del loro duca Giovanni si portarono di notte ad assalire quel castello, che scalato presero e trucidarono 300 longobardi e 500 menarono prigioni. Romualdo sposò in seconde nozze Renigonda figliuola di Gandoaldo duca di Brescia e dopo 26 anni che resse il ducato si morì nel 733 lasciando di se un figliuolo di tenera età per nome Gisulfo II.

ROMUALDO detto *Guarna*, nacque a Salerno e fu arcivescovo di quella città e zio del re Guglielmo I re di Sicilia soprannominato il *Malo*. Espertissimo nelle negoziazioni, nel 1160 si portò a Palermo per sedare le turbolenze sorte in quella città. Federico I sconfitto nelle vicinanze di Corno a Romualdo ebbe ricorso perchè lo riconciliasse col papa ed egli tanto operò, che strinse que' due sovrani in amicizia. Fu anche medico insigne e rinomatissimo storico avendo composta una *Cronaca universale* dal principio del mondo fino al 1178, che il Muratori pubblicò nel vol. VII. della sua raccolta S. R. I. Si morì il 1 aprile 1181.

RONCHI (Domenico), nacque alla Barra il 26 maggio 1700 e si distinse nell' archeologia. Fu dell' accademia delle Scienze e Belle Lettere e della Ercolanese. Si morì il giorno 8 gennaio 1786 e scrisse: 1° *Memoria* sopra una medaglia del re Ruggiero, nel vol. 1. delle antichità italiane del Muratori, Napoli, 1783. 2° *Cenno* biografico di Matteo Egizio in fronte agli opuscoli latini di quel letterato, Napoli, 1751.

ROSA (Giuseppe de), insigne giureconsulto, nacque in Napoli nel 1617 e fu regio consigliere ed avvocato fiscale. Per la sua dottrina fu prescelto a professore di dritto feudale dalla nostra università e si morì nel 1671. Di lui abbiamo: *Consultationes Juris feudalis* ec. Napoli, 1671, Lione, 1678, vol. 2, in fol.

ROSA (Tommaso de), nacque a Napoli di nobile famiglia e fiorì nel XVIII secolo. Scrisse: *Ragguagli storici della origine di Napoli della Campagna Felice d'Italia*, Napoli, 1702, in 4.

ROSA (Onofrio de), nacque a Napoli e si versò nelle giurisprudenza. Pubblicò: *Discorso sopra lo spediente, et riforma della gabella del vino.*

ROSA (Giulio), nacque all'Aquila e scrisse: *Historia della S. imagine della B. Vergine, nel Monte di Carsoli in Abruzzo*, Aquila, 1604, in 4.

ROSA (Bonaventura), nacque alla Cava e vestì abito francescano. Si distinse come poeta e scrisse: *Poema sacro del ben pensare*, Napoli, 1609.

ROSA (Diego), gesuita, nacque all' Aquila e si morì in Napoli il 23 novembre 1655. Scrisse: *Ethica christiana*, Napoli, 1660.

ROSA (Carlo de), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: *Glossographia ad consuetudines neapolitanas*, Napoli, 1678, in fol.

ROSA (Giovanni di), giureconsulto, nacque nella Campania e fu versato nella lingua latina e tradusse in volgare l'opera della *Fisonomia* di Gio. Battista della Porta, Napoli, 1598, in fol.

ROSA (Carlo Antonio de), insigne giureconsulto, nacque a Napoli e fu regio consigliere, indi nel 1709 reggente di cancelleria. Re Carlo II lo decorò del titolo di marchese di Villarosa e si morì il 2 febbraio 1712. Le sue opere sono : 1° *Decretorum M. C. praxis criminalis*, ec. Napoli, 1680, in fol. 2 *Civilis decretorum praxis* ec. Napoli, 1678, in fol. 3° *Difesa a pro de' carcerati dalla Giunta di stato* ec. Napoli, 1708, in 4. 4° *Resolutiones criminales*, Napoli, 1714, in fol.

ROSA (Girolamo de), nacque a Napoli e si distinse nelle lettere. Fu dell' accademia degli *Oziosi* e si morì nel 1681. Di lui abbiamo : *Selectarum juris observationum ad contractus*, ec. Napoli, 1689, in fol.

ROSA (Tommaso de), nacque a Napoli e nel 1662 fu vescovo di S. Angelo de' Lombardi e nel 1679 trasferitu alla chiesa di Policastro. Le sue opere sono : 1° *De exequutionibus litterarum apostolicarum* ec. Roma, 1676, in fol. 2° *Additiones ad tractatum de exequutionibus* ec. Napoli, 1686, in fol. 3° *De vera residentia episcoporum*, ec. Napoli, 1679, in fol. 4° *De recta distributione redituum beneficiorum ecclesiasticorum secularium* ec. Napoli, 1682, in fol.

ROSA (Tommaso de), domenicano, nacque all'Aquila e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo : *Panegyricus*, Pavia, 1611, in 4.

ROSA (Ferdinando de), scrisse: *Chronicon archiepiscoporum amalphitanorum ab an. Domini 914 ad an. 1547*, Napoli, 1782, in 8, nel vol. 5 della raccolta del Perger.

ROSA (Salvatore), celebre pittore, nacque a Napoli il 20 giugno 1615 da un agrimensore. Studiò prima le lettere, indi la pittura. Per sostenere la misera famiglia vendeva i suoi dipinti a vilissimo prezzo nella pubblica piazza ed un giorno avendo esposto al pubblico un quadro rappresentante un paese con la storia di Agar, il celebre Lanfranco lo comprò e volle conoscere l'autore. Passò a Roma, poi di ritorno a Napoli fu partigiano di Masaniello e dopo la sua morte fuggì a Roma. Ivi si attirò per le sue satire l'odio di molti che lo avrebbero perduto se non avesse avuto de' protettori e si morì nel 1673. Di lui abbiamo a stampa : *Satire*, Amsterdam, in 24. Il suo quadro di S. Niccolò di Bari in S. Martino è uno de' migliori dipinti. Salvator Rosa incise anche ad acqua forte.

ROSATI (Giuseppe), nacque a Foggia nel 1752 ed acquistò fama nella scienza agraria. Fu cattedratico di agricoltura e socio di varie accademie e si morì il 1 settembre 1814. Le sue opere sono : 1° *Elementi per l'edificazione*, Napoli, 1805, vol. 2. in 4, 2° *Le industrie di Puglia*, Foggia, 1808, in 4. 3° *Elementi di Agrimensura*, Napoli, 1802, in 8. 4° *La geografia moderna*, Napoli, 1785, in 4. che fu molto lodata a Parigi ed ivi ristampata, 5° *Saggio istorico sul divorzio*, in fol. 6° *L'aritmetica*, Napoli, 1808, in 8. 7°. *Breviario della storia sacra*, Foggia, 1816, in 8.

ROSATIS (Gio. Battista), scrisse : *L'origine della famiglia Ivena Olimuchievich*, Napoli, 1663, in 4.

ROSATO (Carlo), celebre farmacista, scrisse : *Pharmaceuticae et phylologicae in Andromachi senioris theriacam explicationes*, Napoli, 1707.

ROSELLA (Pietro), domenicano, nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse : *Il sacro Campidoglio*, Napoli, 1653, in 4.

ROSELLI (Annibale), francescano, nacque a Gimigliano circa il 1540 e percorse l'Italia, la Francia,

l'Inghilterra, la Polonia e la Fiandra dando pruova di sua dottrina. Si morì a Roma verso il 1610. Di lui abbiamo: 1° *In Pymandrum Mercurii Trismegisti Commentaria*, Cracovia, 1585, in fol. 2° *De septem sacramentis*, Posnania, 1590.

ROSEO (Pietro), domenicano, nacque a Castel Nuovo e scrisse: *Relatione della solenne processione, e de ricchi e nobili apparati, fatta nella festa del gloriosiss. Padre S. Tommaso d'Aquino, celebrata nel la città di Nap. a 20 di gennaro dell' anno 1605 eletto ed acclamato da tutto il popolo di quella per loro protettore, titulare, e padrone*, Napoli, 1605.

ROSINI (Carlo Maria), nacque a Napoli il 7 aprile 1748 e vestì abito di chiesa. Fu di molta letteratura e creato venne accademico ed interprete de' papiri Ercolanesi, cattedratico di Sacra Scrittura e presidente dell' accademia Borbonica. Nel 1797 fu vescovo di Pozzuoli, nel 1822 presidente della pubblica istruzione e nel 1824 consultore del regno. Si morì il 17 febbraio 1836. Di lui abbiamo: 1° un volume di *papiri* tradotti in latino con suoi supplementi ed illustrazioni, Napoli, 1793, 2° *Vita Iacopi Martorelli*, 3° *Epistola de locis theologicis*, 4° *Nuovo metodo di apprendere facilmente la lingua greca*, Napoli, 1784, 5° *Oratio*, Napoli, 1783, 6° *Oratio*, 1786, 7° *Oratio*, Napoli 1796, 8° *Orazione funebre per il principe di Caramanico*, Napoli, 1794, 9° *Orazione* pel ritorno del re, Napoli, 1799, 10° *Dell' emissario Claudio nel paese de' Marsi*, Napoli, 1808.

ROSIS (Evangelista), domenicano del XVII secolo, nacque all' Aquila e scrisse: *Examen generale pro ordinandis confessariis*, ec. Ascoli, 1631, in 8.

ROSSA (Antonio), francescano, nacque a Diano e scrisse: *Relatione della sollennissima festa fatta in Napoli all' Immacolata Concettione di Maria, per lo scioglimento del voto fatto dalla medesima città nell' anno del contaggio 1656*, Napoli, 1661, in 12.

ROSSAROLL SCORZA, nacque a Napoli e datosi alle armi, giunse al grado di generale. Nel 1821 comandava il vallo di Messina, che il giorno 16 marzo di quello stesso anno ribellò contro i Borboni. Represso quel tumulto dalle armi regie, Rossaroll fuggì nella Spagna e combattè per quel governo, ma caduto il reggimento costituzionale riparò in Inghilterra e quindi in Grecia. Alla fine si morì ad Egina. Fu il Rossaroll anche nelle lettere versato come lo dimostrano le sue opere: 1° *La scienza della tattica*, Napoli, 1814, in 4, 2° *Trattato della spatancia*, Napoli, 1818, in 8, 3° *Scherma della baionetta*, Napoli, 1818, in 8. 4° *La scienza della scherma*, Milano, 1806, in 8.

ROSSELLI (Giuseppe), storico, nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Dotto nelle lettere e nelle scienze filosofiche le insegnò con successo e si morì dopo il 1824. Di lui abbiamo: 1° *Compendio* della storia di Napoli in francese, 2° *Memorie istoriche antiche e moderne del regno e città di Napoli*, che doveano essere di più volume, ma per la morte dell' autore vide la luce solo il primo, Napoli, 1824, in 4. 3° *Lettera A S. A. R. il principe ereditario vicario generale*, Napoli, 1820, in 8.

ROSSI (Francesco), nacque il 23 marzo 1747 a Mileto e fu dottissimo nelle scienze e nella lingua ebraica, greca e latina. Vestì abito di chiesa e per concorso ottenne la cattedra di dritto civile e canonico nella nostra Università, nel 1773 quella delle istituzioni, indi quella delle decretali e poi l'altra del decreto di Graziano. Professò dritto del regno e le pandette di Giustiniano e la interpretazione della sacra scrittu-

ra. Fu rettore della regia università e canonico della cattedrale di Napoli, maestro di sacra teologia, rettore del seminario arcivescovile di Napoli, indi del reale Liceo del Salvatore e membro della pubblica istruzione. Fu membro di molte accademie del regno e straniere e di 94 anni si morì il 17 decembre 1840. Di lui abbiamo: 1° *Commentarius tumultuarius ad Caput VI lib. III decretalium de istitutionibus*, Napoli, 1774, 2° *Iosephi Simeoli elogium*, Napoli, 1776, 3° *Praelectiones juris civilis ad Justiniani institutiones*, Napoli, 1788, vol. 2. in 8. 4° *Iuris civilis Neapolitani institutiones*, Napoli, 1790, vol 2. in 8. 5° *Institutiones juris canonici*, Napoli, 1795, vol. 2. 6° *Commentarius in Pandectas Justiniani*, Napoli, 1822, vol. 3. in 8. 7° *Memoria* sopra una medaglia battuta in onore di Crispo Cesare, nel vol. 1 delle memorie dell' accademia Ercolanese, 8° *Memoria* sur la spiegazione di una lapida di P. Elio Muciano, nello stesso vol. 1. delle mem. dell'acc. Ercolanese, 9° *Iscrizioni*, opera postuma, Napoli, 10° *Conspectus juris publici feudalis*, Napoli, 1792, in 8.

ROSSI (Gio. Camillo), nacque ad Avellino il 27 aprile 1767 e vestì abito di chiesa. Fu di profonda dottrina e prescelto a suo teologo dalla città di Napoli e sua mercè nel 1799 Benevento fu risparmiata alle fiamme e per rimunerarnelo papa Pio VII lo creò vescovo de' Marsi. Nel 1818 fu promosso alla chiesa di Sansevero e nel 1826 fu nominato consultore. Fu membro di molte accademie di Europa e si morì il 26 luglio 1837 di *cholera*. Di lui abbiamo: 1° *Orazione funebre* di Pio VII., Napoli, 1823, in 4, 2° *Istruzione pastorale sul Giubileo*, Napoli, 1824, in 4. 3° *Orazioni funebri per le LL. MM. Ferdinando*, Napoli, 4° *Synodus Marsorum*, 5° *Synodus S. Severi*, 6° *Parere sull' epitome del dritto di Bernardo Brusoni*, Napoli, 1721, in 8. 7° *L' arco Trajano illustrato*, Napoli, 1816-25, vol. 3. in 4.

ROSSI (Giuseppe de), rinomato medico, nacque a Sulmona, fu al servizio del cardinale Sirletto e scrisse: *Discorso sopra gli anni climaterici*, Roma, 1585.

ROSSI (Domenico de'), nacque a Noia circa il 1723 e si distinse in giurisprudenza. Di lui abbiamo: *Critiche osservazioni sul comento di Vincenzo Massilla con l' emendazione ed illustrazione in rapporto alle principali consuetudini della illustre città di Bari* ec. Napoli, 1784, in 4.

ROSSI (Luca Antonio), carmelitano, nacque a Napoli nel 1606 e si morì il 12 agosto 1664. Di lui abbiamo: 1° *Panegirico* in lode di S. Niccolò Tolentino, Napoli, 1645, 2° *Elia rivelante*, Napoli, 1653.

ROSSI (Flaminio), nacque a Napoli e scrisse: *Il teatro della nobiltà d' Italia*, Napoli, 1605, in 8. La edizione poi del 1607 è mancante di molte cose riguardanti i seggi di Napoli.

ROSSI (Antonio de'), scrisse: 1° *Il peccatore pentito*, Napoli, 1668, 2° *Dell' immagine della vita umana*, poema, Napoli, 1670.

ROSSI (Pietro Paolo), nacque a Cosenza e fu poeta latino. Di lui abbiamo de' versi latini nella raccolta del Monti.

ROSSI (Luigi), nacque a Cosenza e si distinse nella poesia. Di lui abbiamo *Poesie*, Napoli, 1792, in 12.

ROSSI (Gio. Pietro), nacque a Napoli e scrisse: *Nuova descrittione del regno di Napoli, divisa in 12 provincie*, ec. Napoli, 1629, in 12.

ROSSI (Gio. Battista), nacque a Monte Reale e vestì l' abito gesuita. Scrisse: 1° *Clypeus castitatis*, Roma, 1653, in 8, 2° *Il giglio vergineo*, Milano, 1611, 3° *Triumphus divinae gratiae*, Roma, 1648, in 4. 5° *Opuscula*, Parigi, 1646, vol. 2, in fol.

ROSSI (Fabrizio de), marchese di Monferrato, nacque a Napoli e si diede alle armi. Pugnò nella Catalogna e nella Lombardia e si distinse alla presa di Lerida, di Barcellona, di Girona e di Villa ed all' assedio di Balaguer, di Ager e di Olivenza. Difese valorosamente Valenza e varie fortezze contro i portoghesi ed i francesi, che in premio gli ottennero l' abito di Calatrava, l' uffizio di consigliere del Collaterale e poi quello di generale di battaglia dell' esercito di Estremadura. Poichè nel 1668 fu messo termine alla guerra tra la Spagna ed il Portogallo, Fabrizio fece ritorno in patria a godere vita tranquilla finchè fu colpito di morte il 26 aprile 1691 nel 61 anno della età sua. Di lui abbiamo per le stampe un *Trattato*, nel quale spiega le prerogative della nazione napoletana ed il luogo le si dovea negli eserciti del re di Spagna.

ROSSI (Niccolò Maria), scrisse: 1° *Riflessioni politico legali sull' obbligazione, e sulla necessità del sindacato de' vicarj, ed ufficiali de' vescovi*, Napoli, 1773, in 4. 2°. *Dissertazioni intorno ad alcune materie alla città di Napoli appartenenti*, Napoli, 1758, vol. 2 in 4. 3° *Difesa del capitolo e della Cittadinanza della terra di Cassano*, Napoli, 1744 in 4. 4° *Per le lodi del principe di Tarsia*, Napoli, 1754, in 8, 5° *Orazione per le nozze del re di Napoli*, Napoli, 1738, in 4.

ROSSI (Giuseppe), nacque in Napoli circa il 1736 e vestì abito di chiesa. Sendo riuscito con fama nella teologia, fu nominato professore di teologia nel seminario arcivescovile alla età di soli 20 anni. Nel 1767 ottenne un canonicato nella metropolitana, indi nel 1784 fu prescelto a confessore della corte ed a maestro delle reali principesse. Nel 1787 ebbe la badia di Real Valle e nel 1790 quella di S. Maria della Vittoria Scurcola. Dopo essere stato adoperato in varî uffizi, che sempre disimpegnò con onore venne innalzato ad arcivescovo di Nicosia nel 1797. Si morì il 13 marzo 1797 e scrisse: 1° *De altera vita libri IV*, Napoli, 1771, in 8. 2° *De veritate Religionis Christianae*, Napoli, 1776, vol. 2, in 8. 3° *Institutiones Theologiae Christianae*, Napoli, 1768, vol. 4, in 8, 4° *Hexameron sive de Opificio sex dierum*, Napoli, 1768, 5° *De locis theologicis*.

ROSSIGLIANO (Tiberio), calabrese, fiorì nel XVI secolo e fu professore nelle università di Bologna, di Firenze e di Padova. Pubblicò per le stampe: *Apologetico adversus cucullatos*, Amsterdam, 1654.

ROSSO (Gregorio), nacque a Napoli ed è conosciuto per la *Istoria delle cose di Napoli sotto l' imperio di Carlo V, dal 1526 al 1537*, Napoli, 1635, in 4.

ROSSO (Gio. Andrea), nacque a Capri e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Orationi* alla Vergine, Napoli, 1643, in 12.

ROSSO (Agnello), carmelitano, nacque a Napoli di nobile famiglia e si morì il 30 aprile 1707. Fu vescovo di Potenza e regio consigliere. Le sue opere sono: 1° *Le scienze confuse*, Bologna, 1680, 2° *La moneta nuova*, panegirico, Napoli, 1782, 3° *Oratio de qualitatibus probi praelati*, Napoli, 1682.

ROSSO (Francesco Antonio), insigne letterato, nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *De arte metrica libellus*, Napoli, 1590.

ROSSO (Francesco Maria), dotto teatino, nacque a Pozzuoli e scrisse: 1° *Panegirici*, Napoli, 1652, in 4. 2° *Notizie molto necessarie, che tutti aver debbono, per rendersi facile la via del Paradiso*, Napoli, 1674, in 8, 3° *Dello scandalo in generale*, Napoli, 1649, 4° *Degli ornamenti donneschi* trattato morale, Napoli, 1674.

ROTA (Bernardino), celebre poeta, nacque a Napoli di nobile fami-

glia nel 1509 e fu de' migliori letterati del XVI secolo. Sur le prime si diede alle armi e militò nella guerra di Firenze e pel valore ivi dimostrato fu insiguito dell'ordine di S. Giacomo. Abbandò poi le armi e si dedicò alla poesia latina e volgare. Si morì nel 1575 e scrisse : 1° *Rime in morte della Signora Porzia Capece*, Napoli, 1560, in 4. 2° *Sonetti e canzoni*, Napoli, 1560, in 8. 3° *Egloghe pescatorie*, Napoli, 1573, in 4. 4° *Carmina*, Napoli, 1572, in 4.

ROTA (Carlo), nacque ad Auletta e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo : 1° *Practicabilium conclusionum juris florilegium*, ec. Napoli, 1644, in fol. 2° *Legalis androgynus*, ec. Napoli, 1665, in fol. 3° *Luculentissimae annotationes* a' consigli del Rovito, Napoli, 1688, in fol. 4° *De numeribus*, Napoli, 1688, in fol. 5° *Sciagure venturose*, *ovvero le nozze di Semiramide*, Bologna, 1653, in 8.

ROTONDO (Felice), teologo, nacque a Monteleone e vestì l'abito francescano. L'università di Padova lo volle a professore primario di teologia. Fiorì nel XVII secolo e scrisse : 1° *Comenti* alle poesie del P. Catalano, Roma, 1655. 2° *Enchiridion dialecticum*, Padova, 1672, 3° *Enchiridion Neotericum*, Padova, in 8.

ROTONDO (Anello), scrisse: *Divino fonte*, *in cui lava l'anima le sue macchie*, ec. Napoli, 1640, in 12.

ROVITO (Scipione), rinomato giureconsulto, nacque a Tortorella il 22 luglio 1556 e passato a Napoli si diede al foro. Fu presidente della regia Camera, reggente della cancelleria e si morì nel 1636. Le sue opere sono : 1° *Pragmaticarum regni Neapolis comment.* Venezia, 1590, in fol. 2° *Luculentia comment. in singulas regni Neap. pragmaticas*, Venezia, 1600, in fol. 3° *Consilia*, Napoli, 1622, 1629, vol. 2. in fol. 4° *Decisiones*, Napoli, 1633, in fol.

RUBEIS (Felice), rinomato giureconsulto del XVI secolo, nacque a Troia e nel 1550 fu regio consigliere, quale carica rinunziò dopo la morte della moglie e vestì abito di chiesa. La sua dottrina tosto lo innalzò al vescovado di Tropea e si morì nel 1568. Di lui abbiamo : *Additiones ad consuetudines neapolitanas*, Napoli, 1566.

RUBEIS (Giuseppe de), nacque a Solmone e scrisse: 1° *Discorso degli anni climaterici*, *nel quale si dimostra la ragione perchè siano così pericolosi alla vita umana*, Roma, 1585. 2° *Insigniores statuarum urbis Romae icones*, Roma 1619, in fol.

RUBEIS (Domenico de), nacque a Roseto circa il 1623 e passato a Napoli acquistò alta fama nel foro. Di lui abbiamo : *Forensium certaminum specimen*, Napoli, 1668, in 4.

RUBERTI (Roberto de'), nacque a Grotta Minarda e scrisse : 1° *Religiosi esercizij*, ec. Napoli, 1644, 2° *Devoti pensieri per celebrare la S. Messa*, Napoli, 1629, in 12.

RUBERTO DI ROMANA, nacque a Saponara e fu uomo di chiesa e visse nel XII secolo. Di lui abbiamo : *Historia S. Saverii martyris* dall'Ughelli inserita nella sua *Italia sacra*.

RUFFA (Giuseppe Antonio), filosofo e naturalista, nacque a Ricadi nell'ottobre del 1754 e fu prefetto della biblioteca della regia università di Napoli e si morì nel febbraio del 1816. Scoprì nelle vicinanze di Tropea *l'arena feltispatica* sur la quale compose dotta memoria per la reale accademia cui era socio. Fu membro di varie accademie e scrisse: 1° *Il Lapillo di Nau*, 2° *Sull' argilla smettica*, 3° *Sull' influenza della luce e del calorico su i corpi animali*, per la quale opera ottenne alte lodi da' letterati italiani e stranieri.

RUFFINO, cappuccino del XVII secolo, scrisse : 1° *La forza del divino*

amore, Napoli, 1620. 2° *De metris comicis, et oratoriis*, Basilea, 1668, in fol.

RUFFO (Tommaso), nacque de' duchi di Bagnara a Napoli e vestì l'abito di cavaliere ospitaliere. Si diede alle armi e fu colonello, indi tenente generale, preside di Salerno, di Cosenza e finalmente comandante della piazza di Capua sul cadere del XVIII secolo. Di lui abbiamo: *De ineffabili Trinitatis mysterio, oratio*, Roma, 1734.

RUFFO (Giordano), nacque in Calabria e riuscì celebre nell' addestrare e curare i cavalli. Federico II lo volle a maestro della sua maniscalchia e scrisse: *De Medicina Equorum*, Venezia, 1492.

RUFO (Luigi), nacque a Cosenza ed a Napoli fu prescelto alla cattedra di rettorica, fu rinomato oratore e poeta e del molto che scrisse abbiamo: *Oratio, et Elegia ne filius pro Patre conveniatur*, Napoli, 1560.

RUFOLO (Niccolò), duca di Sora, nacque a Ravello e fiorì nel XII secolo. Si distinse nelle armi e nelle lettere e fu caro a Lotario II imperadore, il quale dopo avere occupato Amalfi glielo diede in sottofeudo. Scrisse: 1° *Glossae super constitutionibus regni*, Lione, 1556, 2° *Singularia*, Lione, 1570, 3° *Allegazione* nelle opere di Luca di Penna.

RUGGIERI (Mauro), abate camaldolese, scrisse: *Vespasiana imperatrice*, tragedia, Venezia, 1656, in 12.

RUGGIERI (Simone), fiorì nel XVIII secolo e scrisse un *Carmen* nella raccolta pubblicata per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4.

RUGGIERI (Serafino de'), dotto paolotta, fiorì nel XVIII secolo e scrisse: 1° *Istoria dell' immagine di S. Maria di Pozzano*, Napoli, 1743, in 4. 2° *Vita del venerabile servo di Dio Fr. Andrea Pepoli*, Napoli, 1741.

RUGGIERI (Aguello Sisto di), nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Scrisse: *De testamento canonico*, ec. Napoli, 1711, in fol.

RUGGIERO DA CASANOVA, cisterciense, visse nel XIII secolo e scrisse: *Vita B. Placidi*, dall' Ughelli inserita nella sua *Italia sacra*.

RUGGIERO DA CATANZARO, visse nel XII secolo e scrisse: *Trium Tabernarum Chronicon*, dall' Ughelli inserito nella sua *Italia sacra*.

RUGGIERO (Francesco di), nacque a Torrecuso e fu notaio e maestrodatti della Vicaria. Fiorì sul cadere del XVII secolo e scrisse: 1° *Tela giudiziaria della Vicaria*, Napoli, 1693, vol. 2. in fol. 2° *Pratica de' notari*, ec: Napoli, 1692, in fol. la sola parte prima.

RUGGIERO (Giovanni), insigne letterato, nacque a Napoli il 1 febbraio 1698 e vestito abito di chiesa fu canonico penitenziere della cattedrale di Sorrento. Passato a Roma ottenne per concorso la cattedra di eloquenza nel collegio della propaganda e poichè fu prescelto a varî impieghi onorifici, il cardinale Cibo lo volle a suo bibliotecario. Nel 1732 il cardinale Cibo mal contento del pontefice Clemente XII si allontanò di Roma e giunto a Mola di Gaeta pubblicò un manifesto creduto opera di Ruggiero, il quale fu costretto fuggire e passò a Torino, dove fu onorevolmente accolto e veniva destinato a precettore del principe reale allorchè per le continue istanze de' genitori ripatriò nel febbraio del 1733. Fu segretario del tribunale di Commercio con gli onori di giudice di Vicaria e fu dell'accademia degli *Oziosi*. Si morì il 20 aprile 1757. Le sue opere sono: 1° *Ragioni a pro di tutto l' ordine ecclesiastico* ec. in 4. 2° *Dell' autorità del principe intorno alla commutazione dell' ultime volontà*, 3° *Ragioni del Regio Fisco*, della fedel città di Napoli sopra alcuni beni conceduti da' certosini, Napoli, 1734, 4° *De arte dicendi*, Napoli, 1736,

5° *Copia di lettera scritta alla S. Congreg. dell'immunità ecclesiastica* ec. 6° *Ragioni e meriti della M. di Carlo di Borbone* ec. 7° *Sacrum foedus*, pubblicò solo il 1° volume, 8° *Poetici flosculi*, Napoli, 1719, 9° *Paraphrasis Threnos Hieremiae*, Napoli, 1720, 10° *Disputatio de nova Lateranensi ecclesiae consecratione*, Napoli, 1725, 11° *De laudibus SS. Domini nostri Clementis XII P. O. M.*, in 4. 12° *Considerazioni sopra il Salmo L. Bostus vir*, Napoli, 1730, 13° *Oratio*, Roma, 1731, 14° *Panegyricus Caroli Hispaniarum infanti*, ec. Napoli, 1736, in fol.

II RUGGIERO, primo re di Napoli e di Puglia, nacque a Mileto nel decembre del 1097 e secondo altri nel febbraio del 1098 dal Gran Conte di Sicilia Ruggiero e da Adelaide. Nel 1121 Guglielmo duca di Puglia e di Calabria nipote del giovane Ruggiero passò a Costantinopoli per suoi affari lasciando a papa Callisto II la protezione de' suoi stati. E nulla curandosi delle proteste del papa, Ruggiero s'impadronì della Rocca di Niceforo in Calabria e di altre terre della Puglia. Nel 1122 poi il duca Guglielmo per ridurre a discrezione Giordano conte di Ariano che gli si era ribellato e non avendo forze sufficienti, ricorse a Ruggiero cui cedè la sovranità che avea sur la metà della città di Palermo e di Messina e l'intero ducato di Calabria. Nel 1127 il duca Guglielmo si morì senza prole e Ruggiero portatosi a Salerno capitale del ducato di Puglia, si fece riconoscere per signore da quegli abitanti. Anche il conte di Alife e gli Amalfitani si diedero a lui. Occupò indi Troja, Melfi ed altre città e baroni soggiogò. Papa Onorio II credendo alla voce, che Guglielmo avesse istituito la sede apostolica erede de' suoi stati, si portò a Benevento per togliergli le conquiste fatte nè valsero le preghiere del normando per essere investito del ducato di Puglia e Calabria. Sendo Onorio ostinato a privarlo di que' stati Ruggiero prese le armi ed il pontefice gli fulminò la scomunica e tirò al suo partito il principe di Capua, il conte di Alife, il principe di Bari, il conte di Brindisi, il conte d'Oria ed altri potenti baroni. Ma Ruggiero nell'anno dappoi 1128 alla testa di forte oste spianò le terre di Unfredo, prese Taranto, Otranto ed Oria, indi mise il campo al fiume Bradano contro l'esercito pontificio, il quale scemando ciascun giorno di soldatesche e di baroni, Onorio segretamente inviò ad offrire a Ruggiero l'investitura del ducato di Puglia e Calabria, quale solennità fu celebrata sul ponte maggiore presso la città di Benevento. Nel 1129 prese Montalto, Rossano ed altre città, per lo che intimoriti i baroni, i ribelli chiesero ed ottennero il perdono e gli altri volentieri gli prestarono omaggio. Libero de' suoi nemici in quello stesso anno passò a Salerno, indi assunse il titolo di re e con gran pompa si fece coronare in Palermo nel 1129 dagli arcivescovi di Palermo, di Benevento, di Capua e di Salerno e si disse: *Rex Siciliae, Ducatus Apuliae, Principatus Capuae*. Nel 1131 Sergio duca di Napoli temendo le sue armi venne a giurargli omaggio e fedeltà. Nel 1132 molti baroni della Puglia gli si ribellarono ed egli con le sue armi prese Taranto e Brindisi, fece prigione Goffredo conte di Andria e Grimoaldo principe di Bari che inviò in Sicilia, ma il 24 di luglio soffrì una forte rotta al fiume Sarno nel luogo detto Scafato. Non perdendosi di animo ritenne molte terre e baroni a soggezione e nell'anno dappoi 1133 alla testa di più forte oste sottomise quasi tutti i ribelli, prese Nardò, Baroli, Minervino, Matera, Andria, Montepiloso, Troia, Melfi, Bisceglia, Trani, Ascoli, S. Agata ed altre terre che trattò con crudeltà.

Nel 1134 passò a combattere Napoli, ma trovando valorosa resistenza passò ad assediare il castello di Prata che prese e diede alle fiamme, occupò Altacoda, la Grotta, Sommonte, Palma, Sarno, Nocera, Castellamare ed altre terre del duca di Boiano, Aversa e finalmente Capua. Nel 1135 per grave malattia sofferta si sparse fama di sua morte e molti gli si ribellarono, egli però vi accorse tosto e con crudeltà castigò i ribelli. Aversa e Cucolo furono date alle fiamme ed in quello stesso anno per suo ordine rifabbricate. Guastò i campi de' Napoletani, a Benevento creò principe di Capua Anfuso o Alfonso suo terzo figliuolo e dopo aver cinto cavalieri il 25 decembre il duca Ruggiero suo primogenito e Tancredi principe di Bari suo secondo figliuolo, fece ritorno in Sicilia. Nel 1137 Lottario III imperadore ad istigazione di papa Innocenzio II aiutato da' Genovesi, da' Pisani e dal duca di Napoli portò le armi contro il ducato di Puglia e di Calabria e tolse a Ruggiero tutte quelle città. Salerno era anche vicino a cadere, ma per talune differenze i Pisani abbandonando l'armata fecero ritorno in patria e quella città restò obbidiente a Ruggiero. L'imperadore ed il papa venuti ad Avellino crearono in duca di Puglia Rainolfo conte di quella città, ma appena Lottario ebbe abbandonato queste province, Ruggiero mosse da Sicilia con potente esercito e prese Nocera, Alife e tutte le terre del duca Rainolfo. Fugò il principe di Capua ed occupò quella città con tutta la Terra di Lavoro, ed obbligò Sergio duca di Napoli a militare seco in quella campagna. S'impadronì di Avellino, di Benevento, di Montesarchio, di Monte Corvino ed il 30 ottobre 1137 venne a battaglia col duca di Puglia a Ragnano e fu rotto. Nella primavera dell'anno seguente uscì nuovamente in campagna e prese Alife che diede al sacco ed al fuoco, occupò Venafro, Presenzano, Rocca Romana, Tocco, Morcone, S. Giorgio, Pietra Maggiore, Adice ed altre terre del duca Rainolfo. Mortosi il 30 aprile 1139 il valoroso duca Rainolfo, re Ruggiero non vide più ostacolo alle sue armi e s'impadronì di tutta la Capitanata e della Puglia meno Troia e Bari. Chiese allora condizioni di pace a papa Innocenzio II, ma inutilmente. Marciò quindi contro S. Germano e vi fece prigione il pontefice, il quale trattato col dovutogli onore dal normando conchiuse alla fine la pace nel luglio di quell'anno. Prese Troia e fatto dissotterrare il putrefatto cadavere del duca Rainolfo, con fune al collo lo fece trascinare ignominiosamente per la città e poi gittare in un pantano fuori le mura. Tale indegna vendetta fece orrore anche al duca Ruggiero, che ottenne dal re suo padre farlo seppellire. Dietro lungo assedio Bari capitolò la resa a buone condizioni, ma un soldato di Ruggiero domandando giustizia contro Giacinto principe di quella città perchè gli avea fatto cavare un occhio, il principe con dieci suoi consiglieri fu morto col laccio. Passò indi a Salerno ed il 5 novembre fece vela per Palermo. Nel 1140 prese la provincia di Pescara che allora capiva quasi tutto l'Abruzzo ulteriore, Sora ed altri luoghi sino a Ceperano, tolse a' monaci di Monte Casino Montecorvo ed in cambio diede loro la Rocca di Bantra. Fu poi per la prima volta a Napoli e con grandi onori fu ricevuto fuori la porta Capuana. In una notte fece misurare il circuito della città, che allora era di 2363 passi, ed il mattino vegnente avendo domandato a' Napoletani quale fosse il circuito della loro città e quelli ignorandolo il re lo disse loro. Confermò tutti i privilegi e le franghigge alla città di Napoli, che ebbe sempre molto cara, le mantenne i propri magistrati e le proprie leggi e sul cominciare di

ottobre fece ritorno in Sicilia. Nel 1143 papa Celestino II successo ad Innocenzio II mostrossi nemico a Ruggiero ed il normando si portò a Monte Casino e ne tolse tutto il tesoro lasciandovi solo la croce dell'altare maggiore, il ciborio e tre tavole da altare. Prese la provincia de' Marsi e la terra di Arce. Nel 1144 dopo varie scaramucce venne a trattative di pace con papa Lucio II successore di Celestino. Nel 1146 l'imperadore de' greci cacciò in carcere gli ambasciadori normandi e Ruggiero forte sdegnato alla testa di numerosa flotta fece vela per la Dalmazia e l'Epiro. Prese Corfù, saccheggiò Cefalonia, Corinto, Tebe, Atene, Negroponte ed altre terre del greco impero e carico d'immenso bottino di oro e di argento fece ritorno ne' suoi stati menando seco tutti gli artefici che lavoravano drapperie di seta, le quali fino allora si fabbricavano solo in Grecia e nella Spagna e si vendevano a prezzo carissimo agli Italiani. Nel 1147 combattè in Affrica e prese l'isola delle Gerbe, Tripoli, Mahadia, Safaco, Capsia ed altre terre della costa di Barbaria rendendole tributarie alla sua corona. Nel 1149 l'imperadore greco passò a Corfù per ricuperarla dal presidio normando e Ruggiero fatta vela per Costantinopoli ne saccheggiò i borghi ed il palazzo imperiale. Di ritorno in occidente s'incontrò nella flotta greca che avea fatto prigione il re di Francia Ludovico allorchè veniva di Terra Santa, la combattè e liberò il re francese che accolse con alti onori e regalatolo riccamente lo fece scortare per tutti i suoi stati. Premorti a Ruggiero tutti i figliuoli non gli rimanea che Guglielmo il più giovane di essi ed egli nel maggio del 1151 lo dichiarò suo collega e re. In quello stesso anno menò in moglie Beatrice figliuola del conte Retesta da cui ebbe Costanza cagione delle tante sventure del nostro regno, indi prese e distrusse Rieti. Nel 1152 passò nuovamente in Affrica e s'impadronì d'Ippona oggi Bona, di Tunisi e di altre città. Alla fine si morì il 26 febbraio 1154 di anni 58. Fu principe glorioso e saggio, amante degli uomini valorosi e letterati e crudele verso coloro gli mancavano di fede.

RUGIERI (Andreano de), scrisse: 1° *L'Armellina*, tragicommedia pastorale, Napoli, 1557, 2° *Gli amorosi affanni*, tragicommedia, Napoli, 1642, in 12.

RUGIERI (Giacinto de), nacque all'Atripalda e vestito l'abito domenicano si distinse per dottrina. Le sue opere sono: 1° *Defensorium doctrinae Divi Thomae* ec. Napoli, 1655, in fol. 2° *Summula theologiae D. Thomae Aquinatis*, Roma, 1652, in 12.

RUGIERO (Gio. Vincenzo), medico salernitano, fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Quaesitum quem vellimum, an mater ad prolis generationem concurrat active* ec. Napoli, 1558.

RUGILO (Giuseppe Maria), francescano, nacque ad Oppido nel 1722 e fu ascritto a varie accademie letterarie. Fu vescovo di Lucera e si morì in Napoli il 25 marzo 1789. Di lui abbiamo: 1° *Orazione* funebre di Maria Amalia regina di Napoli, Napoli, 1781, in fol. 2° *Orazione* funebre di Maria Teresa imperadrice di Lamagna, Napoli, 1780, in fol. 3° La versione de' Salmi in verso con annotazioni, Napoli, 1785. vol. 5. in 8. 4° *Orazione* per la elezione del provinciale di Napoli, Napoli, in 4.

RUGILO (Francesco Maria), cappuccino nativo di Potenza, fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Vita del venerabile Fr. Bonaventura da Potenza*, Napoli, 1754, in fol.

RUMMO (Francesco), nacque a Napoli e si morì circa il 1660. Di lui abbiamo: *Additiones, seu observationes ad tractatum de jure protomiseos Matthaei de Afflicto*, Napoli, 1647.

RUSSI (Gio. Battista), nacque a Giagliano e vestì abito di chiesa. Scrisse : *Carmen panegyricum* , Napoli , 1608 , in 4.

RUSSO (Partenio), cavaliere napoletano , scrisse : *L' Endimiro creduto Urano* , dramma musicale , Napoli , 1670.

RUSTICIS (Giuseppe de), rinomato giureconsulto , nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo. Fu giudice di Vicaria e si morì nel 1613. Le sue opere sono : 1° *An, et quando liberi in conditione positi vocentur*, Venezia , 1587 , in fol. 2° *De conditione si sine liberis diceperit* ec. Napoli , 1566 , in 4 , 3° *Consilium secundum pro civitate Aquilae* , 1595 , in 4 , 4° *Responsum*, Venezia, 1613, in fol. ; 5° Due *consigli* da Carlo de Franchi pubblicati nella sua *Risposta alla scrittura per li castelli dell' abolito contado della città dell' Aquila* , Napoli , 1754 , in 4.

S

SABBATINI d' Anfora (Ludovico) , pio operaio , nacque a Napoli il 1 aprile 1708 e fu vescovo di Aquila nel 1750. Si morì il 6 luglio 1776 e scrisse : 1° *Il vetusto calendario Napoletano nuovamente scoverto, con varie note illustrato* , Napoli , 1744-1768 , vol. 12 , in 4. 2° *Vita del P. D. Ludovico Sabbatini* , zio dell' autore , Napoli , 1730 , in 4. 3° *Vita del P. D. Antonio de Torres*, Napoli, 1731, in 4. 4° *Vita di S. Mauro Martire* , Napoli , 1742 , in 8. 5° *Theses de incarnationis mysterio* , Napoli , 1742 , in 8. 6° *Theses de Trinitatis mysterio* , Napoli , 1743 , in 4. 7° *Epistola super inscriptionem quandam vetustam in coemeterio Pretextati via Appia nuper detectam* , Napoli, 1745, in 4. 8° *De actis D. Nicolai*, Napoli, 1753, in 8. 9° *Epistola, qua vetustae inscriptionis fragmentum Neapoli nuper detectum illustratur*, Roma , 1748 , in 4. 10° *Vita del P. D. Carlo Antonio d' Orsi*, Napoli, 1748, in 4. 11° *Orazione in morte del P. D. Paolo Taglialatela* , Napoli , 1749, in 4. 12° *Riflessioni sulla divozione regolata dal Muratori* , Napoli, 1751, in 8. 13° *Prima synodus dioecesana Aquilae anno 1751 celebrata* , Napoli , 1752 , in 4. 14° *De actis divi Nicolai* ec. *historica dissertatio* , Napoli , 1753 , in 8. 15° *Orazione nei funerali di Benedetto XIV.* , Napoli , 1758 , in fol. , 16° *Lettera apologetica* contro la scrittura di Filippo Mazzochi , Pesaro , in 12 , 17° *Ragioni della S. Sede nel conferire la badia di Bominaco* ec. Napoli, 1756, in 4.

SABINO (Bartolommeo), fiorì nel XVI secolo e scrisse : *Epigramma* latino in lode de' 13 italiani combatterono nel duello contro i francesi in Puglia, pubblicato nella ristampa della storia di quel combattimento, Capua , 1547.

SACCENTE (Gio. Maria) , insigne letterato , nacque a Raiano e fiorì nel XVI secolo. Insegnò con successo le belle lettere e scrisse : 1° *Partium orationis instructio* , Vico Equense , 1585 , in 8. 2° *Regis Ferdinandi , et aliorum epistolae* , *ac orationes utriusque Militiae* , Vico Equense , 1685 , in 8.

SACCO (Francesco), rinomato poeta , nacque a Reggio e scrisse : 1° *Francisci Sacci Riccoboni Hippicon libri IV.* Roma, 1634, in 4. 2° *La vita di S. Ottavio e compagni martiri*, Roma, 1638.

SACCO (Lucio) , nacque a Sessa circa il 1561 e si morì dopo il 1646. Scrisse : *L' antichissima Sessa Pometia* , Napoli , 1633 , in 12.

SADEOLI (Geronimo), giureconsulto napoletano , scrisse : *Addizioni* sopra la pratica della liquidazione ed esecuzione degl' istrumenti , pubblicata nell' opera del Gualtieri.

SAGARRIGA (Luigi), fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Vita del B. Nicolò Paglia*, 2° *Memorie istoriche di alcune famiglie nobili della città di Giovenazzo*. L'una e le altre furono pubblicate in fine della storia di Ludovico Paglia, Napoli, 1700, in 4.

SAGARRIGA (Niccolò), nacque a Loseto di nobile famiglia il 25 aprile 1745 e vestì abito teatino. La fama della sua dottrina lo fecè prescegliere a professore di etica nella Università di Napoli. Varie cariche onorifiche occupò tra suoi confratelli e finalmente quella di generale. Questo insigne teologo, matematico ed oratore si morì il 30 giugno 1806. Di lui abbiamo: 1° *Orazione funebre* per D. Gennaro Albertini vescovo di Caserta, Napoli, 1767, in fol. 2° *Orazione funebre* per Maria Teresa Valburga imperadrice de' Romani, in fol. 3° *Orazione* per la benedizione delle bandiere del reggimento *Messapia*, Napoli, 1765, in 8, 4° *Breve ragguaglio della vita* ec. *di Paolo Burali arcivescovo di Napoli*, Napoli, 1773, in 8, 5° *Opuscolo sopra il culto religioso della SS. Trinità* ec. Napoli, 1801.

SAGLIANO (Pietro Vincenzo), poeta, nacque ad Aversa e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Esposizione spirituale sopra il Petrarca*, Napoli, 1591.

SAJA (Nonio Marcello), celebre astronomo e matematico, nacque a Roccagloriosa e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Ragionamenti sopra la celeste sfera materiale*, Parigi, 1552, in 8, 2° *In Psalmos Poenitentiales*, Parigi, 1558.

SALADINO DI ASCOLI, insigne medico, fiorì circa il 1448 e scrisse: 1° *Compendium aromatariorum in Meuse*, ec. Venezia, 1527, 2° *Liber de peste*, ec. Venezia, 1576.

SALERNI (Niccolò), nacque a Cosenza verso il 1490 e fu dotto nelle lettere e nella lingua greca e latina. Di lui abbiamo: 1° *Sylvae*, 2° *Conqueritur Italia ante Carolum, Augustum Cesarem imperatorem, quod hinc a Gallis, illinc a Turcarum* ec. entrambe quelle opere furono pubblicate, Napoli, 1536, in 4.

SALERNITANO (Tommaso Agnello), insigne giureconsulto e cavaliere napoletano, nacque il 7 marzo 1521, professò giurisprudenza nella regia Università e fu nominato presidente della regia camera, indi presidente del S. R. Consiglio e finalmente reggente di cancelleria. Si morì il 10 giugno 1584 e scrisse: *Decisiones supremorum tribunalium regni Neapolitani* ec. Napoli, 1631, in fol.

SALERNO (Faustino), nacque a Napoli e vestì l'abito certosino. Sotto il nome di Carlo Ramello scrisse: *De B. Virginis praestantia*, ec. Venezia, 1621. Fiorì nel XVI secolo.

SALERNO (Niccolò Maria), nacque a Salerno e fu signore di Lucignano, fiorì nel XVIII secolo e si applicò alla pittura ed alle lettere e vi riuscì con nome. Fu scolaro del famoso Solimena. Di lui abbiamo: 1° varie *Poesie*, 2° *Novelle*, Napoli, 1760, in 4, 3° *Canzone*, nella raccolta pubblicata per la elezione di Gio. Battista Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4, 4° *Rime* in morte di Anna Maria Doria sua moglie, Napoli, 1732, in 8.

SALERNO (Camillo), insigne giureconsulto del XVI secolo, scrisse: 1° *Addictiones ad Angelum de Perusio* ec. Napoli, 1566, in 8. 2° *Consuetudines Neapolitanae*, Napoli, 1560, 3° Delle *rime* nella raccolta per Ippolita Gonzaga.

SALETO, nacque a Cotrone e fu celebre filosofo. Compose delle leggi per la patria sua ed una tra le altre che puniva di morte col fuoco gli adulteri colpiti nel delitto. Non passò guari che egli stesso fu colto in adulterio con la moglie del fratello e per non rendersi alla legge superiore, volontariamente soffrì la pena lasciando la vita tra le fiamme.

SALIMBENI (Pier Giovanni), rinomato improvvisatore, nacque a Limpidi il 20 maggio 1721 da un falegname e fino alla età di 20 anni anche egli esercitò quell'arte. Ma applicatosi alle lettere divenne celebre nella poesia estemporanea, ottenne la cattedra di rettorica a Catanzaro e quella di belle-lettere a Monteleone. Si morì nel settembre del 1792 e scrisse: 1° *Scipione in Cirta con prologo*, Napoli, 1760, 2° *La mano, ossia costruzione grammaticale*, Napoli, 1775, 3° *Ulissea di Omero*, Napoli, 1776, 4° *Lo scudo di Enea*, 5° *La ode di Q. Orazio Flacco tradotta in italiano*, Napoli, 1779, 6° *Il Rubbino, ovvero li terremoti di Calabria*, Napoli, 1786, in 12, 7° *Rhetorices tirocinium*, Napoli, 1787, 8° *Nella morte di Cecilia mia moglie, consolazione scritta a' figli miei a' 13 agosto 1786*.

SALITURO (Scipione), giureconsulto, nacque a Luzzi e fu consigliere del S. R. C. Si morì il 4 giugno 1644 e scrisse: 1° *De tributis*, Lecce, 1641, in 4, 2° *Responsa*, Napoli, 1641, in fol.

SALLUSTIO (Caio Crispo), famoso storico, nacque ad Amiterno l'anno 86 prima di Cristo e passato a Roma studiò sotto Pretestato il più celebre grammatico di quel secolo. Divenuto per fama alto il suo nome, benchè di plebe nato fu creato questore, indi tribuno del popolo e finalmente posto nel catalogo de' senatori, ma pe' suoi licenziosi costumi fu privato di tutte le cariche. Fu partigiano di Cesare nelle guerre civili, il quale riconoscente lo fece rientrare tra' senatori e lo menò seco in Affrica nella guerra contro Scipione suocero di Pompeo ed il re Giuba, e pel suo valore in quella campagna ottenne il governo della Numidia con la carica di pretore. Si morì l'anno 35 prima di Cristo. Fu di dottrina immensamente dotto ed a ragione Marziale lo dice: *Crispus Romana primus in historia*. Di lui il tempo ci à risparmiato solo la storia della congiura di Catilina, e l'altra della guerra di Giugurta, le quali furono pubblicate col titolo: *C. Crispi Salustii historiarum lib. VI*. Venezia, 1480, in fol.

SALUJO (Alessandro), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Trattato dell'inventione, et arte liberale del giuoco di Scacchi*, Napoli, 1604, 2° *Il Puttino*, Napoli, 1634, 3° *La scaccheide*, tragicommedia, Napoli, 1610.

SALVATORE (Paolo), nacque a S. Giuliano e vestì abito francescano. Scrisse: *Totius grammaticae compendium*, Trani, 1650.

SALVIATI (Carlo), nacque a Lecce e vestì abito gesuita. Scrisse: *Urna cinerum, et lacrymarum, in funere Marci Alcarntij Carmelitae*, Napoli, 1639, in 4.

SAMBIASI (Girolamo), nacque a Consenza e vestì l'abito domenicano. Si morì nel 1643 e scrisse: 1° *Raguaglio di Cosenza, e di 32 sue nobili famiglie* ec. Napoli, 1639, in 4.

SAMMARCO (Ottavio), nacque a Rocca d'Evrando di nobile famiglia e fu nelle lettere dotto. Di lui abbiamo: 1° *Il tempio di Girolama Colonna eretto da Ottavio Sammarco*, Padova, 1568, 2° *De laudibus legum, Oratio*, Napoli, 1580, 3° *Discorso politico intorno la conservazione della pace in Italia*, Napoli, 1626, 4° *Della mutazione de' regni*, Napoli, 1628, in 4.

SAMNITIO (Gio. Vincenzo), nacque a Napoli e scrisse. *Universae artis grammaticae methodus*, Napoli, 1549, in 8.

SAMPIETRO DI NEGRO (Agostino), scrisse: *Il Saverio, o vero Giappone convertito*, Lecce, 1635, in 12.

SANBIASE (Ignazio), nacque a Cosenza e si morì nel 1693. Si versò nelle lettere, ma sopra tutto nell'astrologia e nella cabala. Di lui abbiamo: 1° *Panegirico in lode del ri-*

cerè *D. Antonio Pietro Alvarez* ec. Napoli, 1672, in 4, 2° *Ode* in lode dello stesso, Napoli, in 4, 3° *Sonetti* in lode di Francesco II duca di Modena, Modena, 1672, in 8, 4° *I furori di Pindo*, ed il *Tyrus Apollinis, ditirambo per la vittoria dell' armata cristiana sopra quella del turco*, Cosenza, 1645.

SANCHEZ (Giuseppe), nativo del Contado di Molise e bibliotecario della reale Borbonica. Nell'ottobre del 1837 scudo uscito in campagna per iovestigare alcune cose di archeologia, non fu veduto più ritornare nè potè conoscersi ciò gli fosse avvenuto. Dopo lunga pezza fu rinvenuto il suo cappello ed il suo bastone sur un luogo alpestre ed il suo scheletro in un precipizio, ignorandosi tuttora la maniera di sì tristo fine. Le sue opere sono: 1° *La Campania sotterranea* ec. Napoli, 1833, vol. 2 in 8, 2° *Influenza delle passioni sullo scibile umano*, ec. Napoli, 1825, in 8, 3° *Massime scelte* ec. Napoli, 1812, in 12 4° *Prospetto di geografia fisica* ec. pubblicato sotto il nome di Laura Aliprandini, Napoli, 1815, in 8, 5° *Saggio di un sistema di bibliografia*, ec. Napoli, 1820, in 8, 6° *Economia delle passioni*, ec. Napoli, 1824, in 8, 7° *Le avventure del Gigante del mare, rinvenuto morto ne' primi giorni di maggio 1827 presso Otranto* ec. Trani, 1827, in 8, 8° Varî articoli di *bibliografia straniera*, ragionamento sur l' *Antica tomba scoverta a Ruvo*, ragionamenti 3 sur l' *Antichissima civiltà dell' Italia meridionale e nel tempo in cui visse il primo Pittagora*, nel vol. 1. del giornale scientifico detto *il Pontano*, pubblicato nel 1828 a Trani.

SANCHEZ DE LUNA (Alonzo), duca di S. Arpino, nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Fu brigadiere e scrisse: 1° *Lo spirito della guerra*, Napoli, 1760, in 8. 2° *Delle milizie greche e romane*, ec. Napoli, 1763, in 4. 3° *Teorico-pratica militare*, ec. Napoli, 1762, in 4.

SANCTIS (Domenico de), dotto domenicano, nacque a Filogaso e scrisse: 1° *Considerazioni predicabili sopra gli evangeli della Quaresima*, Soriano, 1667, 2° *Conciones sacrae, et oratio funebris*, Soriano, 1667, 3° *Rime*, Napoli, 1643.

SANCTIS (Michele de), nacque ad Intradacqua e vestì abito di chiesa. Fu canonico della cattedrale di Sulmona e si morì il 30 decembre 1754 di anni 74. Di lui abbiamo: 1° *Due fruttuosi trattati, ossiano Discorsi*, Roma, 1729, 2° *Vanità delle donne*, Napoli.

SANFELICE (Gio. Francesco), giureconsulto e cavaliere napoletano, nacque nel 1566 e si morì nel 1648. Nel 1619 fu consigliere e nel 1640 reggente. Fu insigne per dottrina e per integrità nell' amministrare la giustizia. Di lui abbiamo: 1° *Decisiones*, Napoli, 1642, 1644, 1649 vol. 3. in fol. 2° *Praxis Judiciaria*, Napoli, 1647, in fol. 3° *De munere Regi nostro praestando ad Regnum tuendum*, Napoli, 1638, in 4.

SANFELICE (Antonio) per la sua dottrina detto *il Plinio*, nacque nel territorio di Aversa di nobile famiglia verso il 1515, vestì l' abito francescano e si morì a Napoli nel 1570. Fu uomo dottissimo e scrisse: 1° una raccolta di versi latini sacri che chiamò *Clio divina*, Napoli, 1541, in 4. 2° *La Campania*, quest' opuscolo è di squisita erudizione ed ottenne alta gloria all' autore, Napoli, 1562, in 4. Il celebre Mazzocchi lo dice *aureo* opuscolo e viene da tutti i letterati assai lodato. La città di Capua volle a sue spese darlo alla luce e dopo aver lodato l' autore di tal lavoro in segno di gratitudine gli regalò 50 ducati e tosto ne commise la traduzione volgare al dotto Girolamo Aquino, ma per la morte di costui restò incompleta di due pagine la traduzione, la quale conserva-

va MS. Francesco Daniele letterato capuano nella sua biblioteca. Alla fine il dotto Niccolò Onorati ex-provinciale francescano e professore regio di agricoltura e di dritto naturale ottenuto quel MS. dal Daniele vi supplì le due mancanti pagine usando lo stesso stile dell' Aquino ed aggiungendovi la vita dell' autore, la prefazione ed un indice ragionato di tutte le opere del Sanfelice, non che delle erudite note e pobblicò per la prima volta la *Campania* in volgare col testo latino a fronte, col ritratto dell' autore, con l' Epigramma sur l' anfiteatro Campano in fine dell' opuscolo e con esatta carta topografica della Campania, Napoli, 1796. 3° Varî *Epigrammi*.

SANFELICE (Antonio), detto *iuniore*, fiorì nel XVIII secolo e scrisse le *note* sopra la *Campania*, Napoli, 1726, in 4.

SANFELICE (Giuseppe), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: 1° *Diario dell' elezione dell' Imperador Leopoldo 1.*, Napoli, 1717, in 8. 2° *Riflessioni sopra la storia del Regno di Napoli*, sotto il nome di Eusebio Filopatro, Colonia, 1728, vol. 2. in 4.

SANGRINO (Angelo), nacque a Sangro e vestì abito cassinese. Fu abate del suo ordine e si morì nel 1593. Scrisse: 1° *Poesis Christiana*, Padova, 1565, in 4, 2° *Vita S. Benedicti*, Roma, 1587, in 4, 3° *De oratione quadraginta horarum*, Firenze 1587, 4° *In psalmos paraphrasis metrica*, Basilea, 1561, in 4.

SANGRO (Raimondo), principe di S. Severo, nacque a Napoli il 30 gennaio 1710 e fu dotto in tutte le scienze e spezialmente nelle matematiche e nella fisica. Nel 1737 re Carlo di Borbone lo creò gentiluomo di camera, nel 1746 cavaliere di S. Gennaro e colonnello del reggimento di Capitanata e si distinse nella battaglia di Velletri. Inventò il modo di colorire i marmi da poter trarne molte copie dello stesso disegno segnandoli. Perfezionò la tipografia in Napoli, ideò la maniera di facilmente stampare caratteri e figure di varî colori sul medesimo foglio e si morì il 22 marzo 1771. Di lui abbiamo: 1° *Pratica di esercizj militari*, Roma, 1747, in fol. 2° *Supplica a Benedetto XIV ec.* Napoli, 1753, in 4, 3° *Lettera di un accademico tra gl' incogniti il Ponderante*, Venezia, 1751, in 8, 4° *Lettera apologetica dell' esercitato accademico della Crusca, contenente la difesa del libro intitolato: Lettere di una Peruviana*, Napoli, 1750, in 4, 5° *Parere intorno alla vera idea contenuta nella lettera apologetica per rispetto alla supposizione de' Quipù* ec. Napoli, in 8, 6° *Lettres ecrites à Mr. l' abbé Nollet* ec. Napoli, 1753, in 8, 7° *Dissertation sur une lampe antique trouvée à Munich en l' année* 1753, Napoli, 1756, in 4.

SANNAZARO (Jacopo), celebre poeta, nacque a Napoli il 28 luglio 1458 di nobile famiglia del seggio di Porta Nova. Fu il primo a gittare la coltura del cinquecento e fu dell' accademia del Panormita e del Pontano. Una certa Carmosina Bonifacia fo la sua Laura che cantò nel suo *Canzoniere* e nella sua *Arcadia*. Fu assai familiare di Federico di Aragona figliuolo di Ferrante I e volle darsi alle armi nella impresa che Alfonso II guidò contro i fiorentini e nell' altra di Otranto. Di ritorno a Napoli si dedicò solo alla poesia ed inventò le *Egloghe pescatorie*. Salito al trono Federico di Aragona, Sannazaro che ne era l' intimo amico sperava grandi onori, ma non ottenne che la tenue pensione di 600 ducati annui e la torre di Mergellina. Scacciato Federico da' francesi e da' spagnuoli fuggì in Francia e Sannazaro lo seguì non solo, ma vendè una sua gabella detta del *Gandello* e due castella e ravatone il prezzo di 15 mila ducati gli diede a quel principe,

che seguì nell'esilio e verso cui prodigò le più assidue cure. Lo assistè nell'ultima malattia, gli rese gli ultimi uffizi e quindi si restituì alla patria. Ma la morte della Bonifacia e la Torre di Mergellina diroccata dal principe di Orange lo rattristarono in modo che ne morì l'anno 1530. Il suo nome resta immortale e venerato viene accanto a quello di Virgilio. Le sue opere sono: 1° *De Partu Virginis*, Napoli, 1526, in fol. 2° *Canzoniere*, Venezia, in 8, 3° *Due farse*, 4° *De Morte Christi Lamentatio*, Napoli, 1526, in 12, 5° *Elegiae lib. III*, 6° *Epigrammaton lib. III*, 7° *Eglogae lib. IV*. 8° *Arcadia*, *sonetti e canzoni*; Venezia, 1534, in 8, 9° *Piscatoria*, Napoli, 1526, in 12. 10° *Opere volgari*, Padova, 1723, in 4. 11° *Opera omnia poetica*, Lione, 1540, in 8.

SANSEVERINO (Luigi), principe di Bisignano, nacque a Napoli il 15 aprile 1588 e pubblicò per le stampe: 1° *Collect. SS. Patr. et alior. veter. auct. in Psalm. David.*, vol. 3, 2° *Catena SS. Patr. in Evangel.*, Napoli, 1635, vol. 3. in fol. 3° *Moralis disciplinae ad vitam recte instituendam*, 4° *Animadversiones SS. Patr. in septem Psalm. Poenit.*, 5° *Considerationes spirituales*, Napoli, 1629, 6° *Considerationes respicientes mysteria incarnationis Dominicae*, 7° *De oratione*, 8° *L'Elidoro*, tragedia, Napoli, 1686, in 12.

SANSEVERINO (Lucio), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu arcivescovo di Rossano, indi trasferito alla chiesa di Salerno, nunzio nella Fiandra e finalmente cardinale. Di lui abbiamo: 1° *Decreta*, *et constitutiones dioecesanae synodi Rossanensis*, Roma, 1594, in 4, 2° *Synodus provincialis Salernitana*, Roma, 1618, in 4.

SANSEVERINO (Aurora), poetessa, nacque a Saponara nel 1669 dal principe di Bisignano e si morì verso la metà del XVIII secolo. Di lei abbiamo varie *poesie*.

SANSEVERINO (Marco Antonio), teatino napoletano, scrisse: *Quaresimale*, Napoli, 1664, 1665, vol. 2. in 4.

SANSEVERINO (Pietro), nacque a Catanzaro e vestì abito teatino. Scrisse: *Poesie liriche*, Palermo, 1678.

SANSEVERINO (Dianora), poetessa e figliuola del principe di Bisignano, nacque a Napoli e si morì nel 1581. Di lei abbiamo varie *rime*.

SANSEVERINO (Giuseppe), de' baroni di Marcellinara, nacque a Napoli e si rese insigne nelle lettere. L'università di Genova lo volle a suo professore, ma indi a poco volle rivedere la patria dove si morì il 5 aprile 1839 di anni 85. Fu cavaliere ospitaliere e socio dell'accademia delle scienze di Parigi e di quella di Cortona. Le sue opere sono: 1° *Istoria ecclesiastica*, Genova, 1791, ne pubblicò solo 3 vol., 2° *Traduzione* di tutte le opere di Tacito, Napoli, 1814, vol. 28, in 8. 3° *Grammatica latina*, 4° *Catechismo religioso politico-sociale*, 5° *Della molitura de' grani e granoni considerata relativamente al sistema daziale*, Napoli, 1833, 6° *Canzone alla maestà di Francesco II imperator de' Romani*, Napoli, in 4, 7° *Canzone a Napoleone imperator de' francesi*, Napoli, in 4.

SANSEVERINO (Fabrizio), insigne letterato e cavaliere napoletano, scrisse: *Discorso intorno alla composizione delle commedie*, Napoli, 1590.

SANTAGATA (Saverio), gesuita del XVIII secolo, scrisse: 1° *Vita di Gio. Battista Pignatelli*, Napoli, 1751, in 8, 2° *Vita del P. Giambattista Cacciottoli*, Napoli, 1751, in 4.

SANTAMARIA (Lelio), nacque a Giffuni e scrisse: 1° *La Giseldonna*, Torino, 1622, in 12, 2° *Il Moronte*, Torino, 1624, in 12.

SANTAMARIA (Andrea), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Isoplanomia*, Napoli, 1621, 2° *Il concerto poeti-*

to, Napoli, 1620, 3° *Venere sbandita*, Napoli, 1632.

SANTARELLI (Ferdinando), farmacista, scrisse: *Lucubrationes physico mecanicae*, Venezia, 1698.

SANTIS (Francesco de), nacque a Ferrazzano il 26 febbraio 1666 e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: *Notizie istoriche della terra di Ferrazzano, detto anticamente Ferentino nel Sannio*, Napoli, 1699, in 8. quale opera indi riprodusse nel 1741 accresciuta più di due terzi.

SANTIS (Tommaso de), nacque a Napoli e fu ufficiale maggiore della segreteria dell'esercito regio e del baronaggio con la corrispondenza del regno e delle cifre con D. Giovanni d'Austria ed il vicerè. Le sue opere sono: 1° *Istoria del tumulto di Napoli*, Leiden, 1652, in 4, 2° *Il principe angustiato*, Venezia, 1645, in 8, 3° *Il paragone de' pensieri*, Lione, 1646, in 12, 4° *Il giorno fatale, racconto del felice successo delle armi di S. M. sotto il comando del Duca di Ognatte vicerè di Napoli il dì 5 del 1648*, Aquila, 1648, in 4 (1).

SANTO (Giovanni), nacque a Napoli e vestì l'abito di S. Benedetto. Di lui abbiamo: *Il prelato religioso*, Napoli, 1645, in 4.

SANTO (Mariano), rinomato medico, nacque a Bari e scrisse: 1° *Compendium in chirurgiam*, Roma, 1516, 2° *De Lapide renum*, Parigi, 1540, 3° *Comm: in Avicennae textum de Apostematibus calidis*, ec. Venezia, 1543, 4° *De Ardore urinae*, Venezia, 1558, 5° *Digressionem de Putredine* ec. Parigi, 1570, 6° Vari *commentari*.

SANTORELLI (Luigi Antonio), giureconsulto, nacque a Monteforte e scrisse: *De conscribendis Epistolis*, Napoli, 1591.

SANTORELLI (Angelo), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Discorsi della natura ec. del Vesuvio*, Napoli, 1632, in 4.

SANTORELLO (Antonio), dotto gesuita, nacque ad Atri e scrisse: 1° *Variarum resolutionum, et consiliorum pars prima*, Roma, 1625, 2° *De haeresi*, Roma, 1625, 3° *Del giubileo dell'anno santo e degli altri giubilei*, Roma, 1624, 4° *Vita di Gesù Cristo e di Maria Vergine*, Roma, 1625.

SANTORELLO (Antonio), insigne filosofo e medico, nacque a Nola e gli fu conferita la cattedra di filosofia nella nostra regia università, indi quella di medicina. Scrisse: 1° *Antipraxis medica*, Napoli, 1624, 2° *Post-praxis medicae*, ec. Napoli, 1629, 3° *Censura ad censuram vocata*, ec. Napoli, 1628, 4° *Discorsi* sopra l'incendio del Vesuvio del 1631, Napoli, 1632, in 4, 5° *De sanitatis natura*, Napoli, 1643.

SANTORIO (Paolo), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Le vite di Ridolfo, e Mattias imperatori*, Venezia, 1664. 2° *Casi papali, ed episcopali*, Venezia, 1601, in 12.

SANTORO (Muzio), poeta latino e volgare, nacque a Nola e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: *Orazione*, in 4.

SANTORO (Paolo Emilio), insigne letterato, nacque a Caserta nel 1560 e passato a Roma la sua dottrina gli ottenne vari uffizi ed in fine l'arcivescovado di Cosenza, indi quello di Urbino. Le sue opere sono: 1° *Vita SS. Petri et Pauli*, Roma, 1597, in 4. 2. *Duodecim Virgines, et martyres*, Roma, 1597, in 4. 3° *Historia Carbonensis monasterii ordinis S. Basilii*, Roma, 1601, in 8, 4° *Synodus dioecesana Cosentina*, Cosenza, 1622, in 4.

SANTORO DA MATRI, francescano, scrisse: 1° *Tesori spirituali*, ec. Roma, 1650, in 8, 2° *Morales commentarii in statuta, et constitutiones summarias ordin. Minorum de Observ.*, Venezia, 1664, in 4.

(1) La notizia di questo opuscolo l'ò ricevuta dal sig. Gennaro Vigo mio amico, il quale lo à posseduto.

SANTORO (Gio. Donato), medico del XVI secolo, nacque a Laurino e scrisse: *Epistolarum medicinalium*, Napoli, 1596, 2° *De semine, nec non de ejus virtute informativa*, Napoli, 1554.

SANTORO (Ludovico), nacque a Laurino e scrisse: *Elogia duo in laudem S. Francisci*, Napoli, 1646, in 8.

SARCONE (Michele), rinomato medico, nacque a Terlizi nel 1731 e si morì a Napoli il 25 gennaio 1797. Fu segretario dell'accademia delle scienze e belle arti e nel 1782 fu con altri insigni letterati inviato nella Calabria a scrivere la storia de' fenomeni di quel terremoto. Di lui abbiamo. 1° *Istoria ragionata de' mali osservati in Napoli nell'intero corso dell'anno 1764*. Venezia, 1764, vol. 2. in 8. Quest' opera fu molto gradita e venne voltata in francese ed in tedesco, 2° *Trattato del contagio del Vaiuolo e della necessità di tentarne l'estirpazione*, Napoli, 1770, 3° *Scrittura medico-legale*, Napoli, 1787.

SARDI (Cornelio), nacque a Sulmona e fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Capitoli della Giostra*, Solmona, 1583.

SARIIS (Alessio de), giureconsulto, nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Le sue opere sono: 1° *Dell' istoria del regno di Napoli*, Napoli, 1791, 1792, vol. 3. in 4, 2° *Termologia Puteolana*, Napoli, 1800, in 8. 3° *Lettera antifilosofica*, Napoli, 1795, in 12. 4° *Ricreazioni per la gioventù nobile*, ec. Napoli, 1787, vol. 6, in 12, 5° *L' Italia infelice per i francesi*, ec. Napoli, 1800, vol. 2. in 8. 6° *Codice delle leggi del regno di Napoli*, Napoli, 1792, vol. 12. in 4.

SARNELLI (Pompeo), rinomato letterato, nacque a Polignano il 16 gennaio 1649 e vestì abito di chiesa. Nel 1691 fu vescovo di Bisceglia e si morì nel luglio del 1724. Le sue opere sono: 1° *S. Anna*, poema, Napoli, 1668. in 16, 2° *Il filo di Arianna*, Napoli, 1672, in 4, 3° *Odae in septem psalmos poenitentiales*, Napoli, 1672, in 4. 4° *Alfabeto greco*, Roma, 1675, in 12. 5° *Donato distrutto rinnovato*, Napoli, 1675, in 12. 6° *Diario napolitano*, Napoli, 1675, in 16, 7° *Avvenimento di Fortunato, e de' suoi figli*, Napoli, 1676, in 12. 8° *Ordinario grammaticale*, Napoli, 1677, in 12. 9° *Chirofisonomia, tradotta da un MS. latino di Gio. Batt. della Porta*, Napoli, 1677, in 12. 10° *Specchio del clero secolare*, Napoli, 1678, vol. 3, in 4, 11° *Cronologia degli arcivescovi Sipontini*, Manfredonia, 1680, in 4. 12° *Bestiarum schola* ec. Cesena, 1680, in 12. 13° *Scuola dell' anima*, Cesena, 1682, in 12, 14° *Ritratto di S. Pompeo Vescovo di Pavia*, Cesena, 1682, in 12. 15° *La statua di ferro di S. Martiniano*, Cesena, 1683, in 8. 16° *La Posillecheata*, Napoli, 1684, in 12. sotto il nome di Masillo Reppone, 17° *Commentarj intorno al rito della S. Messa*, Venezia, 1684, in 12. 18° *Guida de' forestieri per la città di Napoli, e suo distretto*, Napoli, 1685, in 12. 19° *Guida de' forestieri per Pozzuolo*, Napoli, 1685, 1688, vol. 2. in 12. 20° *Antica Basilicografia*, Napoli, 1686, in 4, 21° *Lettere ecclesiastiche*, Napoli, 1686, vol. 2. in 4. 22° *Il clero secolare nel suo splendore*, Roma, 1688, in 4. 23° *Memorie dell' insigne collegio di S. Spirito di Benevento*, Napoli, 1688, in 4. 24° *Memorie cronologiche de' vescovi ed arcivescovi della S. chiesa di Benevento, colla serie de' duchi e principi Longobardi della stessa città, e colle memorie della provincia Beneventana*, Benevento, 1691, in 4. 25° *Memorie de' vescovi di Bisceglia, e della stessa città*, Napoli, 1693, in 4. 26° *Dioecesanae constitutiones synodales S. Virgiliensis ecclesiae*, Benevento, 1694, in 4. 27° *Regola di S. Chiara*, Benevento, 1694,

in 4. 28° *L' arca del Testamento in Bisceglia*. Venezia, 1694, in 4. 29° *Il fico mistico*, Benevento, 1698, in 8, 30° *Lezioni scritturali*, Venezia, 1705, vol.2 in fol. 31° *Lezioni sopra il libro di Giob.*, Napoli, 1707, in 4. 32° *Il libro degli Egregori del S. Profeta Habacuc*, Venezia, 1710, in 12. 33° *La verità trionfante*, Benevento, 1716, in 4. 34° *Dieci lezioni spirituali sopra tutta la storia del profeta Giona*, nel vol. 9. delle *Lettere eccles.* pubblicate nel 1716, 35° *Lumi ai principianti nello studio delle materie ecclesiastiche, e spirituali*, Napoli, 1723, in 4. 36° *Della B. Vergine di Costantinopoli*, Napoli, in 8. 37° *Il mondo santificato* ec. Napoli, in 12.

SARNO (Roberto de), nacque a Napoli di nobile famiglia e vestì l'abito filippino. Si morì il 12 maggio 1804 e scrisse: 1° *Ioannis Ioviani Pontani vita*, Napoli, 1761, in 4, 2° *Dissertationes duae*, Roma, 1758, in 4.

SARNO (Anello de), giureconsulto del XVII secolo, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Novissima praxis civilis, et criminalis*, Napoli, 1662, in 4, 2° *De processu informativo*, Napoli, 1667, in fol.

SARNO (Tommaso de), nacque a Napoli e scrisse: *De vero modo studendi in utroque jure*, Napoli, 1626, in 8.

SARRIANO (Anello), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Gli elementi armoniosi*, Roma, 1660, 2° *La limosina*, Napoli, 1653, 3° *Delle canzonette e d' altre sacre poesie*, Napoli, 1635, in 12.

SARRO (Francesco Antonio), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Glorioso trionfo d' invitta morte di carità*, ec. Napoli, 1630, in 4, 2° *Discorso degl' innocenti*, Napoli, 1635, in 8, 3° *La principessa di Muddalo a piedi di Christo*, Roma, 1641, in 8.

SARROCCHI (Margherita), rinomata poetessa, nacque a Napoli e fiorì sul cominciare del XVII secolo. Si meritò il nome di *Sirena Etruria* per la sua dottrina nella poesia lirica e fu di poco onesti costumi. Di lei abbiamo: *La Scanderbeide*, Roma, 1626.

SASSO (Tommaso), nacque a Scala di nobile famiglia e scrisse: 1° *Gli avvenimenti di quattro hore*, commedia, Venezia, 1669, in 12, 2° *La passione lirica*, Napoli, 1684, in 12, 3° *L' uomo Dio*, poema, Napoli, 1696, in 12.

SAURO (Gio. Battista), nacque a Crotone e scrisse; *Facilis et compendiosa explicatio in 1. L. Iust. Imp.*, Roma, 1603, in 4.

SAVARESE (Antonio), nacque a Napoli il 10 decembre 1770 e fu rinomato medico. Esercitò l'arte sua negli ospedali di Marsiglia, in Provenza e nella Corsica. Seguì Napoleone Buonaparte in Egitto e fu nominato primo medico degli ospedali militari della Martinicca e di Tubaga. Due volte fu fatto prigione in America e di ritorno in patria nel 1811 fu creato ispettore generale di sanità. Si morì nel 1820. Le sue opere sono: 1° *Memorie fisiche e mediche sull' Egitto*, Napoli, 1808, in 4. 2° *De la fièvre jaune*, Napoli, 1809, in 8.

SAVARO (Gio. Francesco), letterato, nacque al Pizzo da un marinaio, vestì abito di chiesa e fu assai dotto. Ottenne la cattedra di rettorica nella università di Bologna e si morì nel 1682. Pubblicò: 1° *Commedie*, Bracciano, 1666, in 12, 2° *Risvegliamento a' principi cristiani, contro il Turco*, Roma, 1646, in 8.

SAVINO (Niccolò), nacque all'Aquila e scrisse: *Il Lirimante*, Aquila, 1651, in 12.

SCACCO (Filippo), nacque a Tagliacozzo e scrisse: *Trattato di Mescalchia, diviso in quattro libri: ne' quali si contengono tutte le infermità de' cavalli, così interiori, come esteriori*, ec. Padova, 1628, in 4.

SCAGLIONE (Salvatore), carmelitano, nacque ad Aversa nel 1623

e fu vescovo di Castellamare e regio consigliere. Si morì nel 1680 e scrisse: 1° *Panegirici*, Napoli, 1661, 2° *La vigna coronata*, Genova, 1663, 3° Varie *orazioni funebri*, Napoli, 1687, 4° *Panegiricos varios*, scritti nello spagnuolo, Napoli, 1679.

SCAGLIONI (Gio. Francesco), nacque ad Aversa e si distinse in giurisprudenza. Si morì circa il 1570 e scrisse: 1° *Super regia novella pragmatica edita ad observantiam Senatusconsulti Velleyani*, ec. Napoli, 1548, in fol. 2° *Additiones ad edictum de filiis familias, qui sine consensu patris contraxerint*, Napoli, 1550, in fol. 3° *Commentaria super regulibus pragmaticis Regni excussa*, ec. Napoli, 1553, in fol., 4° *Interpretationes sub brevi compendio super Regia novella pragmatica cessionis bonorum*, Napoli, 1556, in fol. 5° *Commentaria ad ritus M. C. V.*, Venezia, 1586, in fol.

SCALALEONE (Giulio), poeta napoletano del XVI secolo. Di lui abbiamo molte *rime*.

SCALALEONE (Gio. Filice), nacque a Tiano e fu rinomato giureconsulto. Ottenne la cattedra di dritto nella nostra università e si morì nel 1574. Scrisse: *Glossae ad Consuet. Neap.* che ebbero varie edizioni.

SCALESE (Errico), dotto domenicano del XVI secolo. Di lui abbiamo per le stampe: 1° *Oratoriae institutiones*, 2° *Comment. in Satyras Auli Persii Flacci*, Napoli, 1690, in 12. 3° *Vite e gesta degl' Uomini illustri de' PP. Predicatori*.

SCALFO (Ottavio), nacque a S. Pietro in Galatina e si distinse nelle lettere e nella medicina. Si morì nel 1612 di anni 65. Di lui abbiamo a stampa solo una *Ode* latina nell' *antiquitate Tarentinorum* del Giovane.

SCALONA (Francesco Antonio), nacque ad Ostuni e si morì a Napoli circa il 1671. Di lui abbiamo: *Iuris universi cursus*, Napoli, 1670, in fol.

SCARANO (Lucio), celebre letterato, nacque a Brindisi ed a Venezia fu prescelto a segretario ducale nel 1585. Tale fu la sua dottrina che il Bembi non volle dare alle stampe la sua traduzione delle opere di Platone se prima non le ebbe rivedute il nostro Scarano. Scrisse: *Scenephylax*, Venezia, 1601.

SCARDINO (Peregrino), nacque a S. Cesareo e vestì abito di chiesa. Si distinse per dottrina e scrisse: 1° *Oratio* in morte di Filippo II re di Spagna, Napoli, 1599, in 4. 2° *Discorso intorno l' antichità e sita della fedelissima città di Lecce*, Bari, 1607, in 4.

SCARFO (Gio. Crisostomo), nacque a Mammola e vestì abito basiliano. Si distinse per sapere e scrisse: 1° *Opuscoli*, che furono stampati in tre volumi, il 1° ed il 3° in Napoli, 1722, 1727, il 2° a Palermo nel 1724, 2° *Sacra Stromata Theologica*, ec., Roma, 1709, in 8. 3° *Lettera*, Venezia, 1739, in 4, 4° *Opuscoli* sopra taluni antichi monumenti, Venezia, 1739, in 4.

SCARINO (Paolo Antonio), nacque a Montalto e vestì abito carmelitano. Fondò il monastero de' carmelitani nella sua patria e si morì nel 1615. Di lui abbiamo: 1° *Institutionum omnium doctrinarum syntaxis*, Cosenza, 1613, 2° *Ordinationes, et exercitationes quotidiana*, Napoli, 1611, 3° *Trattato della divinazione naturale cosmologica*, Napoli, 1615, 4° *Epistolae de Terrae mobilitate*, Napoli, 1615.

SCARINO (Francesco), nacque a Monteleone e fiorì nel XVI secolo. Servì in varie corti e scrisse: *Formolario di varie lettere*, Padova, 1569.

SCARNATO (Cesare), nacque a Tocco e scrisse: *Curioso dialogo della precedenza delle lettere alle armi*, Chieti, 1628.

SCARPELLO (Giacinto), nacque a Rovito e vestì abito di chiesa. Fiorì sul cominciare del XVIII secolo e

scrisse: 1° *Speculum parochorum* ec. Napoli, 1700, 2° *Directorium confessariorum*, Napoli, 1710, in 8.

SCARPIO (Pitagora), salentino, scrisse: *Philosophia acerrima de anima, ejusque immortalitate naturae capacissima* ec. Cupertino, 1584.

SCATOLA (Carmine), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Epigramma* latino, pubblicato nella raccolta fatta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4.

SCHETTINI (Pirro), poeta, nacque ad Arpigliano nel 1630 e vestito abito di chiesa ottenne un canonicato nella metropolitana di Cosenza. Si morì nel 1678 e scrisse: *Poesie*, Napoli, 1693, in 12.

SCHIAVA (Marchese della), fiorì sul cominciare del XIX secolo e scrisse: *Ristretto delle leggi e disposizioni che riguardano i reggimenti provinciali per uso degli uffiziali e de' giudici militari della provincia di Lecce*, Lecce, 1802.

SCHIETTINI (Giuseppe), nacque a Catanzaro e si morì circa il 1700. Di lui abbiamo: 1° *De jure offerendi creditori*, Napoli, 1695, in fol. 2° *Enodatione ad legem tertiam Cod. de novationibus*, Napoli, 1695. 3° *De tertia venicate ad causam ante, et post sententiam tractatus*, Napoli, 1698, in fol. 4° *De pactis successionum*, Venezia, 1702, in fol.

SCHINOSI (Francesco), nacque nella Puglia e vestì abito gesuita. Fu nelle lettere versato e si morì nel 1719. Di lui abbiamo: 1° *Istoria della compagnia di Gesù appartenente al regno di Napoli*, Napoli, 1706, vol. 2, in 4. 2° *Vita di Francesco Teodoro Sanseverino*, Napoli, 1712, in 12.

SCIALOJA (Angiolo), nacque a Novi e scrisse: 1° *Praxis fortudicatoria*, ec. Napoli, 1645, in fol. 2° *Praxis torquendi reos*, 3° *De foro competenti*, Napoli, 1663, in fol.

SCIALOJA (Donato), nacque a Novi e si distinse in medicina. Scrisse: *Praxis novissima purgandi infirmos*, Napoli, 1666.

SCLANO (Salvo), rinomato medico del XVI secolo, nacque nell'isola di Procida e scrisse: 1° *In librum primum Aphorismorum Hippocratis, commentaria*, Venezia, 1583, 2° *Commentaria in tres libros artis medicinalis Galeni*, Venezia, 1598, 3° *Apologia ad Ioannem Altimarum* ec. Venezia, 1584, 4° *Consilia medica*, Venezia, 1583.

SCLAVO (Tommaso Anello), nacque e Napoli e scrisse: *De prescribendis epistolis, libellus*, Napoli, 1591, in 4.

SCOGLIO (Gio. Orazio), nacque a Catanzaro e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: 1° *A primordio Ecclesiae historia*, Roma, 1622, in 8, 2° *Chronologia ab orbe condito ad annum Dom. 1640*, Roma, 1642, in 4.

SCOPPA (Lucio), insigne grammatico napoletano, alla sua morte lasciò tutto il suo danaro al monastero di S. Pietro a Vincola con l'obbligo di mantenere nella stessa sua abitazione un maestro, che insegnasse grammatica, rettorica e poetica a 200 giovani napoletani poveri. Di lui abbiamo vari precetti di grammatica, rettorica e poetica. Le migliori sue opere poi sono: 1° *Collectanea* ec. Napoli, 1507, in 4. 2° *Specilegium* ec. Venezia, 1548, in fol. 3° *Institutionum grammatices*, Napoli, 1508, in 4, 4° *Il Proprinomio istorico, geografico, e poetico*, Trevigi, 1694, in 4, 5° *Grammatica*, Napoli, 1533, in 4.

SCOPPA (Ursino), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Relatione delle cose seguite in Ariano nel 1648*, per la prima volta pubblicata in Napoli nel 1839, in 8.

SCOPPA (Niccolò Vincenzo), nacque a Massa nel 1652 e scrisse: 1° *Theorico-practicae observationes*, Napoli, 1676, in fol. 2° *Minerva*, Napoli, 1674, in 4. 3° *Scholia in centuria prima et secunda controversiarum forensium* ec. Napoli, 1694, 1696, vol. 2. in fol. 4° *Adnotationes* alla pratica del Sarno, Napoli, 1687, 5° *Additiones* alla pratica del

Nicolini, Napoli, 1722, 6° *Practico-receptae explanationes ad eadem Fabrianum* ec. Napoli, 1702, in fol. 7° *Laconica panegyris ad Regium consiliarium D. Carolum Petra*, Napoli, 1676, in 4.

SCORPIONE (Domenico), monaco conventuale di Rossano, pubblicò per le stampe: *Riflessioni armoniche*, Napoli, 1701, in fol.

SCORTIATI (Fabrizio), dotto cavaliere napoletano, scrisse: *Pro exercitatione, et de Bernardini Rotae equitis ornatissimi, et poetae eruditissimi laudibus*, Napoli, 1580.

SCORZA (Giuseppe), professò matematiche nella nostra regia università, fu socio della reale accademia delle Scienze e si morì sul cominciare del 1844. Di lui abbiamo: *Divinazione sulla geometria analitica degli antichi*, Napoli, 1823, in 8.

SCOTTI (Marcello Eusebio), nacque a Napoli nel 1744 e fu molto dotto. Fu vittima del furore della sfrenata plebe napoletana nel 1799. Scrisse: 1° *Catechismo nautico*, Napoli, 1788, in 4. 2° *Dissertazione corografico-istorica delle due antiche distrutte città di Miseno, e Cuma* ec. Napoli, 1775, in 4, 3° *Orazione* funebre di Maria Teresa d' Austria, Napoli, 1781, in fol, 4° *La monarchia universale de' papi*, Napoli, 1789, in 8.

SCOZIO (Costanza), nacque il giorno 11 ottobre 1709 a Somma e si morì in Napoli il 5 febbraio 1791. Fu dotta nella poesia e scrisse varie *rime*, Napoli, 1795, in 8.

SCOZIO (Gio. Antonio), insigne filosofo, nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XV secolo ed il cominciare del XVI. Professò filosofia nella nostra università, indi in quella di Padova. Di lui non abbiamo che: *Quaestio unica de potis. demonstrat.* rapportata da Egidio Romano ne' suoi comenti *in libros priorum analyticorum Aristotelis*.

SCUPOLI (Lorenzo), dotto teatino, nacque ad Otranto nel 1529 e si morì a Napoli nel novembre del 1610. Di lui abbiamo: *Il Combattimento spirituale*, Palermo, 1615, quale opera fu di tal rinomanza che venne voltata in tedesco, in fiammingo, in biscaino, in castigliano, in inglese, in francese, in portoghese, in catalano, in illirico, in polacco, in armeno, in asiatico, in indiano ed in arabo e per ben 260 volte fu riprodotta fino a' tempi del Vezzosi come ci viene da quel dotto scrittore assicurato.

SEBASTIANO DA NAPOLI, celebre giureconsulto, professò dritto nella università di Napoli e fu onorato in corte. Si morì il 20 agosto 1362. Di lui abbiamo: *Apparatas super Consuet. Neap.*, Napoli, 1482, in fol.

SEBASTIANO (Giacomo Antonio), parroco di S. Benedetto di Caserta, scrisse: *Il belvedere di Caserta*, Napoli, 1643, in 8.

SEBASTIANO DA PIETRAFITTA, rinomato medico, fiorì circa il 1530 e scrisse: *De sensuum externorum usu*, ec. Venezia, 1594.

SEBASTO (Niceforo), fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Breve della S. di Clemente X. della confirmatione*, e *delle indulgenze de' centurati di S. Agostino*, ec. Napoli, 1677, in 12, 2° *De Chocolatis potione*, Napoli 1671, in 12, 3° *Epinicia ad Alexandrum VII* = *Epinicion ad Comitem de Castrillo Neap. proregem*, Roma, 1657, in 4.

SECONDO (Giuseppe Maria), nacque a Lucera il 18 ottobre 1715 e fu giudice di Vicaria. Le sue opere sono: 1° *Relazione storica dell' antichità, rovine, e residui dell' isola di Capri*, Napoli, 1750, in 8. 2° *La conversione d' Inghilterra al christianesimo*, traduzione dal francese, Napoli, 1742, io 8. 3° *Vita di M. T. Cicerone*, tradotta dall' inglese, Napoli, 1744, vol. 5, in 8. 4° *Ciclopedia*, traduzione dall'inglese, Napoli, 1747, vol. 9, in 4. 5° *Storia della vita di*

C. Giulio Cesare, Napoli, 1776, 1777. vol. 3, in 8.

SEGNI (Carlo), nacque a Montalto e si distinse per virtù e dottrina. Scrisse molte opere di pietà che furono tutte stampate in Napoli nel 1724.

SELANO (Salvo), rinomato medico, nacque a Procida e professò medicina nella nostra università. Si morì nel marzo del 1607 di anni 83 e scrisse: 1° *Commentaria super aphorismos Hippocratis*, Venezia, 1583, 2° *Comm: super tres libros artis medicinalis Galeni*, Venezia, 1597.

SELLITO (Agostino), domenicano, nacque ad Aversa e scrisse; *Il conforto d' agonizzanti*, Napoli, 1596, in 12.

SELVAGGI (Giulio Lorenzo), nacque a Napoli il giorno 11 agosto 1728 e vestì abito di chiesa. Fu molto dotto nel dritto civile e canonico e nelle lingue orientali. L' arcivescovo di Napoli lo nominò censore de' libri e maestro di ambo i dritti nello studio arcivescovile. Fu socio di varie accademie e si morì il 9 novembre 1772. Di lui abbiamo: 1° *Io. Gottlieb. Heineccl I. C. Elementa juris civilis secundum ordinem institutionum* ec. Napoli, 1770, vol. 2. in 8. 2° *Institutionum canonicarum libri tres*, Napoli, vol. 2. in 8. 3° *Antiquitatum Christianorum institutiones*, Napoli, 1772. vol. 6. in 8.

SELVAGGI (Giovanni), nacque a Muro il 21 giugno 1753 e scrisse: 1° *Instituzioni civili del dritto romano di Giuseppe Cirillo disposte nell' italiano idioma* ec. Napoli, 1785, vol. 2. in 8. 2° *Arte critica per la retta interpretazione delle leggi*, Napoli, 1787, vol. 2. in 8.

SELVAGO (Carlo), giureconsulto, nacque a Terranova e scrisse: *De origine, et Etymo, et praestantia Pandectarum*, Roma, 1658.

SEMENTINI (Antonio), rinomato medico, nacque a Mondragone nell' ottobre del 1743 e successivamente ottenne nella nostra università la cattedra di notomia, di fisiologia e di patologia. L' imperadore Giuseppe II lo invitò a Vienna con larghe promesse ed egli vi rinunziò. Fu socio di molte accademie del regno e straniere e si morì nel giugno del 1814. Di lui abbiamo: 1° *Institutiones medicae*, Napoli, 1795, vol. 3. in 8, 2° *Breve dilucidazione sulla natura e varietà della pazzia*, 3° *Requisitorio di un alunno*, 4° *Istitutiones physiologiae*, Napoli, 1794, vol. 2. in 8, 5° *Nosologia*, 6° *L' arte di curare le malattie*, Napoli, 1801, in 8. 7° *La patologia preceduta da un saggio di esame del sistema Brouniano*, Napoli, 1803, in 8, 8° *Saggio di dettaglio di prescrizioni mediche*, Napoli, 1803, in 8. 9° *Prospetto analitico di una istituzione di fisiologia*, Napoli, 1807, in 8. Il Sementini abattè affatto la teoria della *irritabilità* dello Staller è scoprì le fibre paraboliche nella vescica urinaria, la struttura filamentosa del cervello, la triplice origine de' suoi peduncoli ed il fascio di fibre anteriore al comune piano de' nervi ottici.

SEMMOLA (Mariano), fiorì nel XVIII secolo, insegnò con successo filosofia e si morì sul principio del XIX secolo. Le sue opere sono: 1° *Istituzioni di logica*, Napoli, 1791, in 8, 2° *Institutiones metaphysicae*, Napoli, 1791, in 8.

SENATORE (Giuseppe), nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Giornale storico di quanto avvenne ne' due reami di Napoli e di Sicilia l'anno 1734 e 1735*, Napoli, 1742, in 4.

SENOCRITO, celebre poeta, nacque a Locri e benchè cieco nato, fu nella poesia e nella musica insigne. Fu scrittore di Peani trattato avendo degli Eroi, quali argomenti furono detti Ditirambi.

SEQUINO (Biagio Antonio), teologo, fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Aggiunta alla vita della serva di*

Dio suor Maria Villani, Napoli, 1778, in 4.

SERAGONE (Ludovico), nacque a Monreale e fu illustre poeta del XVI secolo. Di lui abbiamo: *Martirio di S. Giuliana di Nicomedia*, commedia, Perugia, 1596, in 8.

SERAFINO DA CAMPORA, matematico ed astronomo, insegnò con successo a Messina e scrisse: 1° *Il perpetuale delle feste mobili e lunari*, Messina, 1559, 2° *Della ragione dell' Abbaco.*

SERAFINO DELL' AQUILA, celebre letterato e poeta, il duca Valantino lo fece creare cavaliere di grazia dell' ordine gerosolimitano e gli ottenne pingue commendo. Si morì a Roma nell' agosto del 1500. Di lui abbiamo *poesie*, Venezia, 1557.

SERAFINO DELLA SALANDRA, dotto francescano, scrisse: *Adamo caduto*, tragedia, Cosenza, 1647, in 8. Francesco Zigari nel 1832 pubblicò in Napoli una lettera, nella quale con molta dottrina dice aver Milton da quella tragedia tratto il suo poema il *Paradiso perduto*. Il Zigari dimostra che la prima edizione del *Paradiso perduto* sendo quella di Londra del 1668 o secondo altri del 1669, venne alla luce 21 o 22 anni dopo la pubblicazione della tragedia del P. Serafino, che Milton passato a Napoli e facendo lunga dimora nella casa del celebre marchese Manso ebbe il primo pensiero di scrivere un poema epico, che in casa di quel letterato lesse la tragedia di *Adamo caduto*, che l'argomento, l' azione, i caratteri, i costumi è invenzione del P. Serafino, che Milton dalla tragedia suddivise in 4 stati il carattere di Adamo e di Eva, prese le allegorie e formò il *Satan* del suo poema, la idea di far nascere la morte dal peccato. Indi minutamente esamina e confronta il poema di Milton con la tragedia del P. Serafino e pruova essersi Milton giovato non solo dell' argomento, de' personaggi, dell' azione, delle allegorie e delle idee, ma che la tragedia tutta del P. Serafino è trasfusa nel *Paradiso perduto.*

SERAFINO DELLE GROTTAGLIE, francescano, scrisse: 1° *Il mondo redento*, poema, Lecce, 1669, 2° *Sacri sensi*, ec. Lecce, 1672, 3° *Il santo Oronzio*, tragedia, Bari.

SERAFINO (Filocolo), carmelitano, nacque a Napoli il 13 novembre 1595 e si morì nel luglio del 1675. Di lui abbiamo: 1° *La Teodora penitente*, Napoli, 1638, 2° *La Maddalena pentita*, Napoli, 1643.

SERAO (Francesco), celebre medico, nacque a S. Cipriano e studiò in Napoli col famoso Niccolò Cirillo. Nel 1732 per concorso ottenne la cattedra di notomia, nel 1733 quella di medicina teorica, nel 1740 l' altra di medicina pratica e nel 1755 la primaria di medicina. Fu il primo ad introdurre le istituzioni del famoso Boerhaave e nel 1778 fu nominato medico di corte ed archiatro ossia protomedico del regno. Tale fu la dottrina e la fama del nostro Serao, cha fu prescelto ad arbitrio nella contesa sorta tra i medici ed i chirurgi di Parigi. Si morì nella state del 1783. Di lui abbiamo: 1° *Vita di Niccolò Cirillo*, Napoli, 1738, 2° *De Vesuvii conflagratione, quae mense majo anno 1737 accidit*, Napoli, 1738, in 4. 3° *Lezioni accademiche sulla Tarantola*, Napoli, 1742, in 4, 4° *Osservazioni sul fenomeno occorso nell' aprirsi un cinghiale*, Napoli, 1742, 5° *Descrizione dell' elefante* di straordinaria grandezza e mostruosità, Napoli, 1742, in 4, 6° *Saggio di Considerazioni anotomiche fatte su di un Leone morto* nel parco del re, Napoli, 1744, 7° Vari *opuscoli*, Napoli, 1767, in 4, 8° *Opuscoli fisici*, Napoli, 1766, in 4.

SERENO (Aurelio), nacque a Monopoli e scrisse: 1° *Carmen de festis, et stationibus totius anni*, 2° *Oratio in laudem Virginis*, 3° *Disti-*

ca, 4° *Descriptio portus Brundusii*, 5° *Oratio in laudem eloquentiae, et artium*, 6° *De referenda gratia*, 7° *De musarum, et Syrenum certamine*, tutte stampate in un volume, Roma, 1512, in 4.

SERGIANNI (Giuseppe), nacque ad Arena e scrisse: *L' apostrofo interdetto*, Venezia, 1714.

SERGIO (Gio. Antonio), giureconsulto, nacque a Matonti e scrisse: 1° *Supplemento a' principj della storia per l'educazione della gioventù* ec. Napoli, 1744, in 12, 2° *Poetico componimento in lode del quaresimale del P. Botti*, Napoli, 1747, in 8, 3° *Genethliacum*, Napoli, 1748, in 4, 4° *Funerali di Gaetano Argento*, Napoli, 1731, in fol.

SERIO (Domenico), domenicano, nacque a Saracena e scrisse: 1° *Riflessi sulla vita, e speciali virtù di S. Vincenzo Ferrerio*, Napoli, 1739, in 4, 2° *Esercizj di Missione*, Napoli, 1742.

SERIO (Luigi), nacque a Vico Equense e per la sua dottrina fu prescelto alla cattedra di eloquenza italiana nella nostra Università. Nel 1799 prese parte in quelle turbolenze e vi rimase vittima delle armi nemice. Di lui abbiamo: 1° *Rime*, Napoli, 1775, vol. 2. in 8, 2° *Bacco in Mergellina*, Napoli, 1768, in 4, 3° *Stanze in morte del Duca di Tursi*, 4° *Il viaggio del G. Signore alla Mecca*, 5° *Pensieri su la poesia*, 6° *Osservazione su di alcune operette di D. Saverio Mattei*, 7° *Lettera al conte Pepoli*, 8° *Risposta alla Probole di D. Saverio Mattei su la controversia se i maestri di cappella sian compresi fra gli artigiani*, 9° *Il vernacchio, in risposta del dialetto Napolitano del Galiano*, Napoli, in 12.

SERIPANDO (Girolamo), celebre teologo ed insigne letterato, nacque a Napoli il 6 maggio 1493 di nobile famiglia del Seggio di Capuana. Vestì l' abito agostiniano e lesse teologia in Bologna. Si distinse nella predicazione e nelle lettere e nel 1538 fu inviato ambasciadore a Carlo V imperadore. Nel 1551 fu creato vescovo di Aquila, nel 1554 nuovamente spedito a Carlo V, il quale lo nominò arcivescovo di Salerno. Nel 1561 papa Pio IV lo decorò della porpora e lo dichiarò legato al Concilio di Trento dove fece gran mostra di sua dottrina ed eloquenza. Si morì il 17 marzo 1563. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Commentaria in epistolam D. Pauli ad Galatas*, Venezia, 1569, in 8. 2° *Responsiones*, ec., 3° *Oratio* in morte di Carlo V., 4° *Esposizione del simbolo degli apostoli*, Venezia, 1567, in 4. 5° *In D. Pauli epistolas ad Romanos, et Galatas*, Napoli, 1601, in 4.

SERNICOLA (Carlo), letterato, nacque a Napoli nel febbrajo del 1659 e vestì l'abito carmelitano. Di lui abbiamo: *Ossequj poetici*, Napoli, 1700, in 8.

SERNICOLA (Niccolò), nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Fu medico e scrisse: *Raggionamento istorico fisico sul caso di una donna siderogona felicemente curata*, Napoli, 1766, in 4.

SERRA (Luigi), giureconsulto, nacque a Cosenza e scrisse: *Speculationes novae super difficillima lege Gallus* ec. Napoli, 1538, in 8.

SERRA (Antonio), celebre economista, nacque a Cosenza e fiorì sul cominciare del XVII secolo. Fu discepolo del Telesio e compagno del Campanella e fu il primo che scrivesse sur la economia politica sentiero non mai più battuto prima di lui. Un tanto uomo per la congiura del Campanella contro il governo viceregnale fu cacciato in orrido carcere dove gemette per più anni. Molte sue opere andarono perdute, ma ci resta il *Trattato delle cause che possono far abbondar i regni d'oro e d'argento dove non sono miniere, con applicazione al regno di Napoli*, Napoli, 1613.

SERRAO (Gio. Andrea), insigne

letterato, nacque a Castelmonardo il 4 febbraio 1731 e dalla università di Napoli fu prescelto alla cattedra di storia sacra e profana, indi a quella di catechismo e teologia morale. Fu vescovo di Potenza e fu morto da alcuni facinorosi il 24 febbraio 1799. Di lui abbiamo: 1° *Commentarius de vita, et scriptis Jani Vincentii Gravinae*, Roma, 1758, in 4. 2° *De Sacris Scripturis liber*, Napoli, 1763, in 8, 3° *Stephani Patrizj de recta dotium monasticorum ratione ineunda cum adnotationibus I. A. Serrai*, Napoli, 1766, 4° *Ejusdem de renunciationibus monialium, et amortizatione bonorum consultatio altera cum adnotationibus J. A. Serrai*, Napoli, 1767, 5° *De Nicolao Fruggiannio Commentarius*, Napoli, 1763, 6° *De claris Catechistis*, Napoli, 1769, in 8. 7° *Apologeticus*, Napoli, 1771, in 8. 8° *Epistola ad Dominicum A'fenum Varium*, Napoli, 1774, 9° *La prammatica sanzione di S. Luigi Re di Francia*, Napoli, 1788, in 12. 10° *De rebus gestis M. Teresiae Austriacae commentarius*, Napoli, 1781, in 8. 11° *Ragionamento dell' autorità degli arcivescovi del regno di Napoli di consacrare i vescovi*, Napoli, 1788, in 8. 12° *L' economia di Senofonte*, tradotta dal greco, Napoli, 1774, in 8. 13° *Risposta all' autore del giornale ecclesiastico di Roma* ec. Napoli, 1788, in 8.

SERRAO (Giacinto), domenicano calabrese, scrisse: *Il direttorio, e prontuario utilissimo per l' esercizio della S. Missione*, Napoli, 1660.

SERRAO (Elia), nacque a Castelmonardo nel 1740 e scrisse: *De' tremuoti, e della nuova Filadelfia in Calabria*, Napoli, 1785, in 4.

SERSALE (Pietro Tommaso), nacque a Napoli dal principe di Cerisano e vestì l'abito domenicano. Scrisse: *Li pensieri sontamente politici*, Napoli, 1660, in 4.

SERSALE (Giuseppe), teatino, nacque a Cosenza e scrisse: *Contradictiones apparentes Sacrae Scripturae* ec. Anversa, 1664.

SERSALE (Ettore), letterato, nacque a Cosenza e scrisse: *Li capricci accademici, e castelli in Aria*, Napoli, 1656, in 4, 2° *Serto di fiori poetici per Cesare Niccolò Bambacari, eruditissimo predicatore*, Imola 1677, in 4.

SERSALE (Benedetto), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Discorso storico della Cappella de' Minutoli nel Duomo di Napoli*, Napoli, 1745, in 4.

SERSALE (P. Niccolò), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Vita del P. Niccolò Sersale dell' ordine Eremitano di S. Agostino*, Napoli, 1745, in 4.

SERSALE (Antonio Maria), teatino, nacque a Catanzaro e scrisse: *Epistola militare*, Messina, 1657.

SERSALE (Diego), nacque a Napoli di nobile famiglia, fu arcivescovo di Bari ed accademico *umorista*. Scrisse: *Sinodo di Bari*, Macerata, 1659 in 4.

SERSALE (Tommaso), nacque a Napoli di nobile famiglia e vestì l'abito teatino. Scrisse: 1° *Panegirico* in lode di S. Bacolo Brancaccio, Napoli, 1651, in 4, 2° *Ragionamenti divoti*, Napoli, 1690, in 8.

SERSALE (Lelio), nacque a Cosenza e fiorì nel XVI secolo. Di lui ci resta un sonetto nella raccolta del Rossi.

SERSALE (Zaccaria), nacque a Priora presso Sorrento il giorno 8 novembre 1637 e vestito abito cassinese si morì il 28 aprile 1686. Di lui abbiamo: 1° *Rime*, Venezia, 1670, 2° *Poesie*, Napoli, 1673, 3° alcune composizioni *poetiche* nel suo elogio scritto del marchese Gaetano Sersale e pubblicato in Napoli nel 1839.

SERSALE (Girolamo), nacque a Sorrento fratello del precedente il 17 maggio 1632 e si morì il 21 agosto 1704. Di lui abbiamo: 1° un *sonetto* pubblicato in fine delle poesie di Giuseppe Battista, 2° altro *so-*

setto ed una lettera dato alla luce nell' elogio storico del P. Zaccaria Sersale, Napoli, 1839.

SERVAZIO (Gregorio), nacque a Napoli e vestì l'abito de' PP. predicatori. Fu vescovo di Trivico e venne adoperato in difficili affari dalla corte di Roma. Alla fine si morì il 12 ottobre 1608 di anni 45. Scrisse: *Difesa dalla potestà ed immunità ecclesiastica*, Ferrara, 1607, in 8.

SEVERINO (Tommaso), nacque a Castrovillari e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: *Epigrammaton*, Napoli, in 8. Fu maestro del celebre Gio. Battista Vico.

SEVERINO (Francesco), cappuccino napoletano, scrisse: *Vita di Fra Geremia Vallacco*, Napoli, 1670, in 4.

SEVERINO (Marco Aurelio), rinomato medico, nacque a Tarsia nel 1580 e scrisse per il primo contro l'errore di Aristotele che credè i pesci non respirassero. Si morì di peste nel 1656. Le sue opere sono: 1° *Antiperipatias*, Napoli, 1659, in fol. 2° *La filosofia, ovvero il perchè delli schacci*, Napoli, 1690, in 4. 3° *La quaerela della ctcetera accorciata*, Napoli, 1644, in 4, 4° *De abscessuum recondita natura*, Olanda, 1724, in 4, 5° *Trimembris chirurgia*, Francfort, 1653, in 4, 6° *Therapeuta Neapolitanus*, ec. Napoli, 1653, in 8, 7° *De efficaci medicina*, Francfort, 1671, in fol. 8° *De abscessibus*, Francfort, 1668, in 4, 9° *Synopseos chirurgiae*, Amsterdam, 1664, in 12.

SEVERO o SEVERIANO (*Libias* lo stesso che *Livius*), imperadore di occidente, nacque nella Lucania e fu di famiglia patrizia, ignorasi però quali cariche occupasse. Amico dell'indegno Ricimere congiurò con quello contro il buono imperadore Maiorlano, che trucidarono. Guadagnato indi l'esercito e gli animi de' senatori, il 19 novembre stando in Ravenna si fece proclamare imperadore. Nel 465 e precisamente il 15 agosto si morì di morte naturale secondo alcuni e di veleno aprestatogli da Ricimere secondo altri. Leone imperadore di Oriente non mai volle approvare la sua elezione e riconoscerlo per Augusto nè egli durante il suo impero operò cosa degna da tramandarsi a' posteri. Di lui abbiamo solo una legge, con la quale ordinava dover le vedove godere l'usufrutto della donazione loro fatta da' mariti per causa di nozze, e da rimanere la proprietà a' figliuoli.

SEVERO (Gio. Battista), nacque a Crotone e scrisse: *Compendiosa explicatio in 1. lib. institutionum imperialium Iustiniani*, Roma, 1603.

SFILANTE (Gio. Andrea), insigne giureconsulto, nacque a Taverna e passò a Napoli per istudiare. Si distinse in giurisprudenza in modo da essere prescelto a cattedratico della nostra università. Fiorì circa il 1590 e scrisse: *Commentaria in institutiones imperiales* ec. Napoli, 1602.

SFORZA (Muzio), nacque a Monopoli e scrisse: 1° *Clementiades*, 2° *Carmina*, Venezia, 1584, 3° *Elegiae*, Venezia, 1588, in 8, 4° *Rime*, Venezia, 1590, in 4, 5° *Panegirico in lode di Venezia*, Venezia, 1585, in 4, 6° *Tyberis*, Venezia, 1586, in 4, 7° *Oratio ad regni Poloniae electores*, Venezia, 1587, in 4, 8° *Hymnorum* lib. III, Roma, 1593 in 8.

SFORZA (Gio. Maria), nacque a Palagiano e vestì l'abito francescano. Le sue opere sono: 1° *Meteorologicae lucubrationes ex Aristote: Meteororum libris desumptae*, Napoli, 1655, in 4, 2° *La floridea*, Napoli, 1658, in 12.

SGAMBATI (Reginaldo), dotto domenicano, scrisse: 1° *Orationes*, Roma, 1648, in 4. 2° *La finta zingara*, commedia, 1651, in 12.

SGAMBATI (Scipione), gesuita napoletano, scrisse: 1° *Exercitatio theologica*, Anversa, 1651, in fol.

2° *Vita di S. Francesco Borgia*, Napoli, 1624, in 12. 3° *Oratio*, Napoli, 1620, in 4, 4° *Vita di suor Maria Maddalena Carrafa*, Roma, 1653, in 12, 5° *Il papato del Sole - Le lucciole - Dell' Aitavilla*, poema, tutte queste tre opere furono pubblicate in un volume in 4. senza luogo e senza anno.

SGAMBATO (Francesco Antonio), rinomato giureconsulto, nacque a Napoli e fu chiamato a Roma a professore primario di quella università. Le sue opere sono: 1° *Introductio ad juris utriusque scientiam*, Roma, 1630, in 4. 2° *Comment. in VI. lib. instit.* ec. Roma, 1632, vol. 2.

SGAMBATO (Gio. Andrea), medico napoletano, scrisse: *De pestilente faucium affectu, Neapoli saevientc*, Napoli, 1620.

SGRUTTENDIO (Filippo), nacque a Scafato e scrisse: *La Tiorba a Taccone*, Napoli, 1646, in 8.

SIANO (Nicolò), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: 1° *Aggiunte* al trattato *De interesse* dello Staibano, Napoli, 1716, 2° *Animadversiones ad praxim civilem, et criminalem Hieronymi Nicolini*, Napoli, 1722.

SIBILIA (Matteo Gennaro), nacque a Napoli e fu vescovo di S. Marco. Si morì nel 1748 e scrisse: *De gradibus cognationum*, Napoli, 1698, 1701, vol. 3. in 4.

SIBILLA (Bartolommeo), nacque a Monopoli e vestì abito domenicano. Fiorì nel XV secolo e scrisse: *Speculum peregrinarum quaestionum*, Roma, 1493.

SICA (Girolamo), nacque a Gifuni e vestì abito de' PP. de' servi di Dio. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Morale e storico discorso fatto tra gli effetti cagionati dalla voragine del Vesuvio*, Napoli, 1632, in 8.

SICCARDI (Errico), domenicano del XVIII secolo, nacque a Napoli e scrisse: *Tractatus philosophicus de principiis rerum naturalium*, Napoli, 1716, in 4.

SICINIO (Cristoforo), nacque a Tossecia e scrisse: *Il pazzo finto*, commedia, 1603, in 12.

SICOLA (Sigismondo), nacque a Napoli di nobile famiglia e si distinse in giurisprudenza e sopratutto nella storia. Di lui abbiamo: 1° *La nobiltà gloriosa nella vita di S. Aspreno primo christiano, e primo vescovo della città di Napoli*, Napoli, 1691, in 8. 2° *Il fonte delle grazie*, Napoli, 1706, in 12.

SICULA (Francesco), nacque a Napoli e scrisse: *Il giusto sdegno*, commedia, Napoli, 1632, in 12.

SIGISMONDO (Onofrio), nacque a Chieti e vestì l'abito de' chierici minori. Fu rinomato teologo ed insigne oratore. Si morì a Roma nel 1636. Di lui abbiamo una sola *Orazione* stampata a Roma, in 4.

SIGNORELLI (Pietro Napoli), rinomato letterato, nacque a Napoli nel 1731 e nel 1765 fu costretto fuggire nella Spagna dove occupò luerosa carica e gran nome si acquistò per dottrina. Di ritorno a Napoli fu segretario dell'accademia reale delle Scienze e belle lettere ed involto nelle turbolenze del 1799 fu cacciato in esilio. Il liceo di Brera lo volle a professore di poesia rappresentativa, nel 1804 la università di Padova lo nominò professore di dritto naturale e di filosofia, e quindi di diplomatica e di storia quella di Bologna. Si morì a Napoli il 1 aprile 1815. Le sue opere sono: 1° *Satire*, Genova, 1724, 2° *Storia critica dei teatri antichi e moderni*, Napoli, 1787, vol. 6. in 8. 3° *La Faustina* commedia, Napoli, 1799, 4° *Tableau sur l'état actuel des sciences et de la littérature en Espagne*, Madrid, 1780, 5° *La Tirannia domestica*, commedia, 1781, 6° *Discorso storico-critico su' saggi dell'ab. Saverio Lampillas*, Napoli, 1782, 7° *Vicende della coltura nelle Due Sicilie*, ivi, 1781, vol. 7. in 8, 8° *Orazione* funebre di Carlo di Borbone, ivi, 1789, 9° *Opuscoli*, varî, ivi,

1792, 1795, vol. 4. 10° *Regno di Ferdinando IV*, 1798, ne pubblicò un solo volume, 11° *Prolusione alla cattedra di poesia rappresentativa nel liceo di Brera*, Milano, 1801, 12° *Elementi di poesia rappresentativa*, ivi, 1801, 13° *Lettere sullo spettacolo musicale nel teatro della Scala*, ivi, 1803, 14° *Delle migliori tragedie greche e francesi, analisi comparative*, Milano, 1804. vol. 3. in 8. 15° Varî *Opuscoli* negli atti dell'accademia Pontaniana, Napoli, 1812, 16° *Elementi di critica diplomatica*, Parma, 1805, vol. 4. in 8. 17° *Ragionamento del gusto e del bello*, Napoli, 1807, in 4, 18° *Addizioni alla storia critica de' teatri*, Napoli, 1798, in 8, 19° *Novelle di Polidete Melpomenio*, *e di Lirnesso*, Napoli, 1792, in 8.

SILIO ITALICO, celebre poeta eroico, nacque a Corfinio e passato a Roma si diede al foro e vi ottenne alta fama. Fu nominato a varî uffizî e magistrati ed in Asia fu inviato in qualità di proconsole. La sua prudenza, integrità e continenza gli ottennero il consolato. Fu assai caro a Domiziano imperadore e scrisse: *De secundo bello Punico*, Venezia, 1483, in fol.

SILLA (Antonio), nacque a Scanno il 15 marzo 1737 e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *La fondazione di Partenope*, Napoli, 1769, in 8, 2° *La Teogonia comentata*, Napoli, 1770, in 8. 3° *Storia sacra de' gentili*, Napoli, 1771-74, vol. 4. in 8. 4° *Il dritto di punire*, Napoli, 1772, in 8. Fu socio dell'accademia delle Scienze e belle lettere.

SILLANO (Giuseppe), nacque a Crotone e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *L' ecclesiastico ponderato*, 2° *Gli aforismi di prudenza*, Roma, 1704.

SILOS (Giuseppe), insigne letterato, nacque a Bitonto e vestì l' abito teatino. Si morì a Roma il 14 marzo 1674. Le sue opere sono: 1° *Historiarum Clericorum Regularium a Congregatione condita*, Roma, 1650, 1655, Palermo, 1666, vol. 3, in fol., 2° *Musa canicularis*, Roma, 1650, in 12, 3° *Vita Francisci Olympii*, Roma, 1657, in 4, 4° *Traduzione* in italiano della stessa vita, Messina, 1664, in 4, 5° *Sermoni*, Roma, 1660, in 4, 6° *Analecta prosae orationis, et carminum*, Palermo, 1666, in 4, 7° *Conferenze accademiche*, Roma, 1670, in 4, 8° *Mausolea romanorum Pontificum, et Caesarum, regumque Austriacorum*, ec. Roma, 1670, in 4, 9° *Plausus in solemni consecratione D. Caietani Thienaei*, ec. Roma, 1671, in fol.

SILVANO (Marco), nacque a Venafro e scrisse: *Comento al Petrarca*, Napoli, in 4.

SILVATICO (Matteo), filosofo e medico, nacque a Salerno e re Roberto d' Angiò lo volle a corte in qualità di suo medico e sopraintendente alla libreria eretta a pubblico benefizio nel real palazzo. Scrisse: *Pandecta medicinalia*, Napoli, 1478.

SILVESTRO I, nacque a Capua e fu figliuolo di papa Ormisda, che fu maritato prima di vestire abito di chiesa. Nel 536 successe ad Agapito I per opera di Trodato re de' goti. Belisario sendosi impadronito di Roma, la imperadrice Teodosia volle propagare la setta degli acefali e vedendo che Silvestro a lei si opponeva risolvè farlo deporre. Fu calunniato d' intelligenza co' goti e cacciato in esilio a Patara nella Licia ed in sua vece il 22 novembre 537 fu eletto Vigilio. Il vescovo di Patara forte parlò all' imperadore Giustiniano in favore di Silvestro, il quale tosto fu rimesso nel governo della chiesa, ma ritornato in Italia fu da Belisario fatto prigione ad istigazione della moglie cortigiana di Teodosia. Rilegato adunque nell' isola Palmaria contro Terracina, nel giugno del 538 si morì di fame. Procopio che allora trovavasi in Italia ei assicura essere stato massacrato per ordi-

ne di Antonina moglie di Belisario.

SILVESTRO Da Rossano, pnolotta, diede alle stampe un trattato. *De contemplatione sanguinis Jesu Christi.*

SILVIO (Paolo), nacque a Contursi e vestì abito di canonico regolare lateranense. Di lui abbiamo : 1° *La Maddalena penitente*, poema eroico, Napoli, 1609, in 8. 2° *Del simbolo della S. Croce*, Napoli, 1621.

SIMEOLI (Giuseppe), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Il cardinale Spinelli lo menò seco in Roma e si giovò molto di lui. Ottenne un canonicato nella cattedrale della sua patria, indi fu nominato alla cattedra di teologia nella nostra università e poi a quella de' Concill. Si morì nel 1779 e scrisse: 1° *Institutiones theologiae*, Napoli, 1790, vol. 5. in 8. 2° *Praelectiones in historiam conciliorum*, opera postuma, Napoli, 1841.

SIMEONI (Gaspare de'), nacque all'Aquila e scrisse: 1° *L' Aura*, Napoli, 1616, 2° *La gemma occidentale*, Roma, 1627, 3° *Le geste di S. Pamfilo vescovo di Solmona*, Roma, 1630.

SIMEONI (Nunziante), fiorì nel XVIII secolo e scrisse una *Ode* latina nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4.

SIMEONTIO (Tommaso), giureconsulto salernitano, fu trucidato di anni 33 nel 1539. Scrisse : *Comment. in Leg. si is, qui pro emptore D. De Usucapionibus* ec. Venezia, 1572, in 8.

SIMONE Da Napoli, carmelitano, scrisse : 1° *Vita di S. Veneranda*, Napoli, 1643, in 4. 2° *S. Parascene Vergine e Martire*, Napoli, 1656, in 8. 3° *Vita di Fra Luigi di Gesù*, che tradusse dallo spagnuolo, Napoli, 1675.

SIMONE (Niccolò di), nacque a Caiazzo e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo : *Super statutis municipalibus civitatis Calatiae observationes*. Napoli, 1740, in 4.

SIMONELLI (Clemente), cappuccino, nacque a Giugliano e scrisse: *Guida de' moribondi*, Napoli, 1662, in 8.

SIMONETA (Bonifacio), figliuolo di Cicco il calabrese, si distinse per dottrina e scrisse: *Christianorum persecutiones*, Milano, 1499.

SIMONETA (Giovanni), nacque a Caccuri e fu segretario del duca di Milano, fece parte del consiglio di reggenza ed alla caduta del fratello Francesco fu rinchiuso nel castello di Pavia. Fu cacciato in esilio a Vercelli e finalmente dopo qualche tempo richiamato a Milano si morì nel 1491. Di lui abbiamo : *De rebus gestis Francisci I. Sfortiae*, Milano, 1486. Il Muratori riprodusse quella storia nel vol. 21 della sua gran *raccolta*.

SIMONETTI (Saverio), insigne giureconsulto, nacque a Napoli il 9 novembre 1722 e nel 1778 fu giudice di Vicaria. Nel 1779 consigliere di S. Chiara, indi consultore nel regno di Sicilia e finalmente ministro di stato. Di lui abbiamo : 1° *Rimostranza sulla riversione de' feudi di Sicilia al Regio Fisco nel caso della mancanza de' feudatarj senza legittimi successori in grado*, Palermo, 1786, in fol. 2° *Consulta intorno alle collette*, pubblicata nel vol. 3. della storia del Pecchia.

SINAGRA (Celestino), agostiniano, scrisse : *Il Giob*, che pubblicò per le stampe.

SINCERO (Teodato), nacque a Reggio e scrisse: *Il Mazzarello fedele, elogii scelti*, Napoli, 1648.

SINIBALDI (Gio. Benedetto), celebre medico del XVII secolo, nacque a Lionessa e professò nella università di Roma. Di lui abbiamo: 1° *Hippocratis Antiphonon*, Roma, 1650, 2° *Geneantropheja, sive de hominis generatione Decatheucon*, Roma, 1642, in fol. Di questa dotta opera si giovò Hawco, Graaf, Cou-

pero e Bonnet. Il Sinibaldi già disse in quel suo scritto il sistema poi adottato dal Bonnet, che il seme della donna sia l'istrumento principale della generazione, mentre il seme virile non sia altro che lo stimolo a svolgere il seme della donna ovvero il germe.

SINIS (Fabio), nacque a Monte Reale e vestì abito francescano. Scrisse: 1° *Sei raggionamenti de gli affetti Mistici, tratti dal cantico di Salomone*, Roma, 1640, 2° *De casibus conscientiae*, 3° *Spiritualia industria pro confessione*, Roma, 1641.

SIO (Petronilla de), poetessa, nacque a Napoli nel 1763 e si morì nel 1805. Fu dell'accademia reale Arcadia Margellina e nel 1799 pubblicò per le stampe varie *poesie*.

SIRLETO (Guglielmo), famoso letterato, nacque a Stilo nel 1514 e con gran successo professò rettorica e lettere greche a Roma. Fu nominato custode del Vaticano, segretario de' memoriali, protonotario apostolico ed al concilio di Trento si distinse altamente per la sua dottrina. Papa Pio IV lo creò cardinale nel 1565 e Pio V nel 1566 lo provvide del vescovado di S. Mauro, indi di quello di Squillace e finalmente fu dichiarato bibliotecario della Vaticana. Si morì il giorno 8 ottobre 1585, fu il fondatore dell'accademia delle *Notti Vaticane* e ci lasciò a stampa: 1° *Adnotationes in psalterium*, 2° *Biblicus apparatus*, 3° *Correctiones et additiones in jus civile*, 4° *Epistolae*, 5° *Epigramma* greco in lode della S. Croce con la versione latina fatta da lui stesso, ed altro Epigramma greco in lode di S. Caterina Martire, tutti pubblicati nel vol. 5. della miscellanea data a stampa dal Lazzaroni in Venezia nel 1741. Nel catalogo poi della biblioteca Brancacciana stampato a Napoli nel 1750, alla pag. 288 diconsi del Sirleto ancora le due seguenti opere ed è così registrato: *Sirletus Gulielmus sub nomine Gabrielis Barrii. De antiquitate, et situ Calabriae*, *Romae*, 1571, *in* 8.=*De laudibus Italiae*, *ext. in Graevii thesauro antiq. Ital. tom. 1. par. 1.*

SISTO (Francesco), carmelitano, nacque a Napoli nel XVI secolo e scrisse: *Genealogia gloriosissimae prosapiae Austriadis ab Adamo ad Philippum Hispaniarum, et Neapolis regem catholicum* ec. Napoli, 1573.

SISTO (Simone), nacque a Napoli e vestì abito agostiniano. Scrisse: *Del culto della B. Vergine madre di Dio*, Napoli, 1624, in 4.

SOFRONIO DA FONDI, rinomato poeta del XVI secolo, scrisse: 1° Un libro di *poesie* in latino e volgare, Venezia, 1573, in 4. 2° *Decades genealogiae Jesu = Chronos quadragesimalis = Encyclopedia*, Venezia, 1564, in 4.

SOLERA (Diodato), dotto agostiniano, nacque a Salerno e fu dell'accademia degli *oziosi*: Scrisse: 1° *Il principe vigilante*, Napoli, 1629, in 4. 2° *Contezze morali, e politiche*, Roma, 1642, 3° *I sacri lacci del divino amore*, 4° *La divina face*, Napoli, 1617, in 4. 5° *La nobile conversazione*, Napoli. 6° *Epistola*, Napoli, 1634, in 4, 7° *I memoriali di stato*, Napoli, 1628, in 8. 8° *Predica* di S. Teresa, Napoli, 1621, in 4.

SOLIMELA (Antonio), questo insigne medico salernitano con gli altri rinomati suoi colleghi Filippo Capograsso ed Ettore Procida spinti da avarizia di guadagno che loro toglievano le miracolose acque de' bagni di Fuori Grotta, di Pozzuoli e di Baia, navigarono da Salerno per Pozzuoli e furtivamente ne cancellarono le belle iscrizioni greche, le quali indicavano le infermità che ciascuna di esse guariva e ne confusero anche le sorgenti. Ma quegl' infami trovarono nelle onde la tomba al ritorno che facevano in patria. La maggior parte di quelle meravigliose terme furono con gran cura ricercate e re-

stituite al pubblico giovamento nell'anno 1669 per ordine del vicerè D. Antonio di Aragona.

SOMMA (Agazio di), nacque a Seminara e la sua dottrina gli ottenne il vescovado di Cerenzia e Cariati, indi quello di Catanzaro. Si morì nel 1672 e scrisse: 1° *Dell' America*, 2° *Sermoni sopra l'Adonide del Marini*, Roma, 1623, 3° *Dell' origine dell' anno santo*, 4° *L' arte di viver felice*, 5° *Le tre giornate di oro*, 6° *Dialogo di Aristippo, e di Filelfo*, Messina, 1649. 7° *Istorico racconto de' terremoti della Calabria dell' anno 1638 fino al 41*, Napoli, 1641, in 8.

SOMMA (Bernardo), francesco, scrisse; *Delle grandezze di S. Nicolò*, Napoli, 1595.

SOMPANO (Luigi Antonio), nacque a Teano e si distinse nelle lettere. Scrisse molte opere e le principali sono: 1° *De grammatica, ejusque partibus*, Napoli, in 8, 2° *Elegantiarum compendium*, Venezia, 1591.

SORGE (Giuseppe), insigne giureconsulto, nacque a Napoli nel 1691 e si morì nel 1763. Le sue opere sono: 1° *Iurisprudentia forensis* ec. Napoli, 1740, 1744, vol. 11, in fol. 2° *Enucleationes casuum forensium*, Napoli, 1756, 1758, vol. 11, in fol. 3° *Palestra diversorum juris consultationum*, Venezia, 1714, in fol. 4° *Meliorationes ad praxim civilem*, Napoli, 1753, in fol. 5° *Ragioni per S. M. C. e C. per lo credito sul patrimonio dell' Amatrice, contra il Gran Duca di Toscana*, Napoli, 1720, in 4. 6° *Specchio de' giudici, e degli avvocati*, Napoli, 1760, in fol. 7° *Systema atomorum* ec. Venezia, 1711, in 4. 8° *Atomorum inventor*, 9° *An sumere ex fructibus*, Venezia, 1719, in 12. 10° *Varie allegazioni*. 11° *De corporum naturalium primordiis*, Venezia, 1709, in 4. 12° *Componimenti per le nozze del conte di Potenza*, Padova, 1712 in 4, 13° *Accidentia eliminata*, Lione, 1712, in 12.

SORGENTE (Marco Antonio), insigne giureconsulto e cavaliere napoletano, fu prescelto alla cattedra di dritto nella nostra università e scrisse: *De Neapoli illustrata*, Napoli, 1597, in fol. Questa fu la prima edizione come rilevasi dall' esemplare ò nella mia biblioteca dalle parole: *Nunc primum in lucem editus*.

SORGENTE (Muzio), fratello del precedente ed illustre giureconsulto, fu presidente della Sommaria e scrisse: *Annotationes* all' opera del fratello che pubblicò con quella.

SORIA (Francesco Antonio), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Vestì abito di chiesa e fu versato nella storia patria. Di lui abbiamo a stampa: *Memorie storico critiche degli storici napolitani*, Napoli, 1781, 1782, vol. 2. in 4.

SORIANO (Giambattista), teologo carmelitano, nacque a Napoli e fu vescovo di Bisceglia. Professò teologia nell' archiginnasio della Sapienza a Roma e scrisse: *Summa*, che fu pubblicata dopo la sua morte sotto altro nome.

SORRENTINO (Ignazio), nacque alla Torre del Greco e vestì abito di chiesa. Fiorì nel XVII secolo e scrisse; *Istoria del Vesuvio*, Napoli, 1734, in 4.

SORRENTINO (Matteo), nacque alla Cava e fiorì nel XVII secolo. Fu cattedratico della regia università e scrisse: *Theatrum ex examen omnium decisionum regni Neapolitani*, Napoli, 1699, in fol.

SORTE (Colantonio della), scrisse: *Olimpia*, tragicommedia, Napoli, 1615, in 12.

SOTERO, nacque a Fondi e successe ad Aniceto nel pontificato l'anno 168 di Cristo. Nel 177 fu martirizzato per la sua religione. Fu il padre de' poveri ed il modello del clero. Scrisse: 1° *Contra cataphrygos, sive montanistas*, 2° *Epistolae*, 3° *Decreta*.

SOVARO (Francesco), rinomato poeta, nacque a Napoli e scrisse: 1° Un *poema* in terza rima, Napoli, 1539, 2° Altro poema intitolato la *Cristiade*.

SPACCA (Orazio), nacque a Napoli e vestì l'abito domenicano. Pubblicò per le stampe: 1° *Medicina spirituale*, ec. 2° *Sopra l'oratione mentale*. Si morì nel 1641.

SPADA (Francesco Antonio), celebre letterato, nacque a Paterno il 12 maggio 1688 e nella giurisprudenza riuscì di gran nome. Passato a Roma vestì abito di chiesa e trasferitosi a Vienna fu in modo caro a Carlo VI che lo nominò segretario di ambasciata. Fu caro anche a Carlo III di Borbone per la sua grande dottrina. Oppresso da ostinato malore alla fine stanco di soffrire si scaricò un colpo di pistola alle tempia ed in tal modo si morì il 4 marzo 1736. Di lui abbiamo: *Antelucanae vigiliae*, Vienna, 1725, 3 vol. in 4.

SPAGNUOLO (Agnello), fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° Un *sonetto* pubblicato nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4. 2° Due *sonetti* nella raccolta per le nozze del conte di Potenza, Napoli, 1712, in 4.

SPARANO DA BARI, celebre giureconsulto, nel 1275 fu assessore presso il viceré in Sicilia, indi giudice maggiore della Provenza e del contado di Forcalquer, nel 1284 razionale del Gran Consiglio, giustiziere di Bari e protonotario del regno. Ottenne in feudo varie terre e scrisse: 1° *Corpus legum*, *et Consuet. civitatis Barii*, 2° *Rosarium virtutum et vitiorum*, Venezia, 1571.

SPARANO (Giuseppe), nacque a Napoli il 20 decembre 1709 e si morì il 5 maggio 1776. Nel 1775 fu nominato arcivescovo di Acerenza e Matera e scrisse: 1° *Memorie istoriche per illustrare gli atti della S. Napolitana Chiesa*, ec. Napoli, 1768, vol. 2. in 4, 2° *Epistola Pastoralis*, Roma, 1775, in fol.

SPELUNGANO (Leone), giureconsulto del XVI secolo, nacque a Sperlonga e scrisse: *Artis notariae tempestatis hujus speculum solis illustratum radiis summo stadio*, ec. Venezia. 1538.

SPENNATO (Antonio), insigne filosofo, nacque ad Altamura e fiorì nel XVI secolo. Vestì l'abito domenicano e scrisse: 1° Varie *Orazioni* latine, Padova, 1570, 2° *Commentaria super Metaphysicam*.

SPERA (Pietro Angelo), nacque a Pomarico e scrisse: 1° *De nobilitate professorum grammaticae*, *et humanitatis utriusque linguae*, Napoli, 1641, in 4. 2° *De passione Dom. Nost. Jesu Christi*, Roma, 1641.

SPERA (Giuseppe), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Vestì abito di chiesa e scrisse: *Dissertatio forensis pascuorum*, ec. Napoli, 1653, in 4.

SPEZZACATENA (Antonio), nacque a Napoli il 5 agosto 1723 e scrisse: *Formolario pratico legale per uso de' Notaj*, Napoli, 1782. vol. 2. in 4.

SPINA (Arcangelo), camaldolese, nacque a Napoli e scrisse: *Rime spirituali*, Napoli, 1616, in 4.

SPINELLI (Niccolò), celebre giureconsulto, nacque a Giovenazzo di nobile famiglia e fu nominato cattedratico della università di Napoli, di Padova, di Bologna e di Firenze. Papa Innocenzio VI lo volle alla sua corte in Avignone e lo tenne molto onorato. Fu caro a papa Urbano V, a Gregorio XI ed a Giovanna regina di Napoli. Fu de' più forti nemici di papa Urbano VI sostenendo con dotti scritti per parte del regno di Napoli la validità della elezione dell'antipapa Clemente VII e la nullità di quella di Urbano VI. Alla morte di Giovanna I. fuggì di Napoli e Gian Galeazzo duca di Milano lo volle a suo consigliere e lo ebbe molto caro. Si morì dopo il 1394 e scrisse:

1° *Lectura super tribus posterioribus libris codicis*, Pavia, 1491, in fol. 2° *Lectura in aliquot titulos primae partis Infortiati*, Venezia, 1605, in fol. 3° *Lectura super institutionibus imperialibus*, Trina, 1518, in fol. 4° *Glossae ad constitutiones, et capitula regni Neapolitani*, Napoli, 1551, in fol. 5° *Consilium*, in una raccolta di consigli.

SPINELLI (Matteo), celebre storico, nacque e Giovenazzo di nobile famiglia nel 1230. Militò sotto Manfredi e Carlo e fu il primo che scrivesse la storia in prosa volgare. Di lui abbiamo: *Diurnali*, in cui narra gli avvenimenti del nostro regno dal 1247 al 1268, che scrisse in dialetto pugliese. Il P. Papebrock ne fece una versione latina e pubblicò quella storia negli atti de' Bollandisti. Il Muratori fu il primo a pubblicarla originale nel vol. 7. della sua gran *raccolta*.

SPINELLI (Francesco), nacque a Paula dal marchese Fuscaldo e vestì abito cappuccino. Fu insigne teologo e scrisse: *Concio et tractatus de epistola B. M. V. ad Messanenses*, Messina, 1634.

SPINELLI (Francesco Maria), principe della Scalea, nacque a Murano il 30 gennaio 1686. Le sue opere sono: 1° *Riflessioni su le principali materie di filosofia* contro Paolo Mattia Doria de' principi di Angri, Napoli, 1733, 2° *Orazione* in lode di S. Gaetano, Napoli, 1726, in 4, 3° *Dissertatio de origine mali contra Baylium, et alios*, Napoli, 1750, in 4, 4° *Dissertatio de bono*, Napoli, 1751, in 4. 5° *Vita, e studj di Francesco Maria Spinelli*, nel vol. 49 della raccolta del Calogerà.

SPINELLI (Alessandro), letterato napoletano, scrisse: *La Cleopatra*, Venezia, 1550.

SPINELLI (Gio. Paolo), nacque a Castellaneta e si distinse come farmacista. Di lui abbiamo: *Lectiones in omni eo, quod pertinet ad artem pharmacopeam*, Bari, 1605, vol. 2.

SPINELLI (Francesco Maria), teatino napoletano, scrisse: *La fenice rinovata*, orazione, Napoli, 1626, in 4.

SPINELLI (Troiano), duca di Laurino, nacque a Napoli il 1 febbraio 1712 e si distinse per dottrina. Si morì il 1 decembre 1777 e diede alle stampe: 1° *Degli effetti umani*, Napoli, 1741, 2° *Riflessioni politiche sopra alcuni punti della scienza della moneta*, Napoli, in 4, 3° *Note critiche al ragionamento del signor La Cava sopra il non doversi chiamare duca di Calabria il nostro R. Principe ereditario*, in 4. 4° *Delle onorificenze che si debbono a' baroni nelle chiese delle loro giurisdizioni*, 5° *Per l' illustre sedile di Nido sul patronato che vantava sulla chiesa ed ospedale di S. Angelo a Nido*, Napoli, in 8. 6° *Della nobiltà*, Napoli, 1776, in fol. 7° *Saggio di tavola cronologica de' principi, e più ragguardevoli ufficiali, che hanno signoreggiato, e retto le provincie, che ora compongono il regno di Napoli*, Napoli, 1762, in fol. 8° *Difesa della compagnia di Gesù*, Firenze, 1761, in 4. 9° *Alcune considerazioni sopra la risposta di Paolo Mattia Doria al libro del principe di Scalea*, Lucca, 1734, in 4. 10° Due *lettere* sul diploma di Ruggiero per la fondazione della chiesa di Bagnara, Napoli, 1754, 1765, vol. 2. in 4.

SPINELLO (Pietro Antonio), nacque a Napoli dal duca di Seminara e vestì abito gesuita. Si distinse in Napoli ed a Roma nelle teologiche discipline e si morì il 14 decembre 1615. Di lui abbiamo: 1° *Maria Deipara Thronus dei*, Napoli, 1613, in fol. 2° *Amor Deiparae Virginis Mariae*, Colonia, 1620.

SPINELLO (Vincenzo), nacque a Napoli e vestì abito celestino. Pubblicò: *Vita di S. Pietro del Morrone papa*, Roma, 1664, in 4.

SPINELLO (Vincenzo), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu del l' accademia degli *oziosi*. Scrisse: *Teatro di concetti*, *pertinenti allo scrivere*

lettere famigliari, Napoli, 1619, in 4.

SPINELLO (Gio. Battista), fiorì nel XVII secolo e fu conte del Sacro Romano Impero. Scrisse: *L'arte del comporre lettere italiane*, Napoli, 1678, in 4.

SPINOLA (Carlo), insigne teologo, nacque a Napoli di nobile famiglia il 25 marzo 1609 e fu nominato arcivescovo di Rossano da papa Alessandro VII. Di lui abbiamo: Multe *orazioni* latine, Roma, 1662, in 8.

SPINTARO, nacque ad Eraclea e fo celebre poeta tragico. Scrisse: 1° *Semele fulminata*, 2° *Ercole ardente*.

SPIRITI (marchese Salvatore), insigne letterato, nacque a Cosenza il 12 novembre 1712 e passò a Napoli a studiare. Nel 1757 fu creato segretario del supremo tribunale di commercio, nel 1759 consigliere di quel tribunale, nel 1762 giudice della G. C. della Vicaria, nel 1770 regio consigliere. Si morì il 28 marzo 1776. Le sue opere sono: 1° *Memorie degli Scrittori Cosentini*, Napoli, 1750, in 4. 2° *Canto* per la nascita di Filippo Antonio di Borbone, 3° *L' Alcone*, ec. Napoli, 1756, in 4. 4° *Elogio* di Giuseppe Aurelio de Gennaro, 5° *De machina elcetrica*, *carmen*, Napoli, 1760, in 8. 6° *Dialogo de' morti*, ec. Napoli, 1770, in 8. 7° *Osservazioni sulla carta di Roma*, ec. Cosmopoli, 1768, in 8. 8° Varie poesie latine ed italiane in diverse raccolte.

SPITILLO (Gaspare), gesuita abruzzese, si morì a Roma il 17 marzo 1640. Le sue opere sono: 1° Traduzione dallo spagnuolo e dal lusitano di varie *Lettere indiane*, 2° *Relatione della gloriosa morte di 26 posti in croce per comandamento del re di Giappone alli 5 di febbraio 1597*, Roma, 1599, 3° *Vita di S. Domenico di Fuligno*, Roma, 1614.

SPROVERIO (Dionisio), cappuccino, nacque a Montalto e scrisse: *Selva coronata di cristiani pensieri*, Siracusa, 1623.

SQUILLANTE (Paolo), nacque a Napoli e fiorì circa il 1580. Vestì abito di chiesa e fu canonico della cattedrale e consultore della Curia. Scrisse: 1° *De obligationibus clericorum*, Napoli. 1613, in 12. 2° *De privilegiis clericorum*, Napoli, 1630, in 8. 3° *De obligationibus*, *et privilegiis episcoporum*, Napoli, 1649, in 4.

SQUILLANTE (Niccolò Antonio), filippino, nacque a Napoli e si morì il 5 agosto 1710 di anni 73. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Vita di Suor Serafina di S. Ingo*, 2° *Vita della ven. Suor Serafina di Gesù*.

STABILE (Francesco), medico, nacque a Potenza e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Brevis defensio contra nonnullos asserentes Pudendorum inflammationem, non esse pestis signum*, ec. Venezia, 1576.

STABILE (Paolo), nacque a Castrovillari e vestì abito di chiesa. La sua dottrina gli ottenne da papa Clemente XI il vescovado di Boven. Scrisse: *Prediche quaresimali e panegirici*, Roma, 1718, vol. 3.

STABILE (Antonio), nacque a S. Angelo a Fasanella e scrisse: *Le sedici giornate delle verità giudaiche*, Ancona, 1583.

STAFFA (Gio. Luca), nacque a Trani di nobile famiglia e scrisse: *La ritrovata del corpo di Stefano papa, e martire nel monastero di S. Maria di Colonna fuori le mura di Trani*, Trani, 1622, in 4.

STAIBANO (Gio. Battista), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Scrisse: 1° *De interesse contractuum, et ultimarum voluntatum*, Napoli, 1654, in fol. 2° *De interesse in genere, et in specie*, Napoli, 1654, in fol.

STAIBANO (Principio), scrisse: *Nuove aggiunte, ed osservazioni alla pratica civile, e criminale* del Cervellino, Napoli, 1732.

STAIBANO (Paolo), nacque a Scala e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Consilia*, Napoli, 1622, in fol.

STAIBANO (Paolo), pronipote

del precedente, nel 1647 fu giudice di Vicaria, nel 1649 regio consigliere e nel 1678 ottenne la cattedra di dritto feudale nella nostra università. Si morì nel 1689 e scrisse: 1° *Additiones* a' Consigli del prozio che pubblicò in Napoli nel 1650, in fol. 2° *Resolutionum forensium decisarum*, Napoli, 1615, in fol.

STAIBANO (Ambrogio), dotto agostiniano, nacque a Taranto e scrisse: *Tempio eremitano de' santi, e beati dell'ordine agostiniano*, Napoli, 1608, in fol.

STAIBANO (Francesco), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *Seminarium thelogicum*, Napoli, 1654, in 4, 2° *Tesoro de' problemi, et quesiti morali*, Napoli, 1646, in 8.

STAZIO (P. Papinio), celebre grammatico e poeta, nacque nella Campania e fiorì nel I secolo. Vinse più volte ne' combattimenti poetici istituiti da Nerone e scrisse varie composizioni e spezialmente una sopra l' *Eruzione del Vesuvio*. Il tempo le à disperse. Si morì di 65 anni.

STAZIO (P. Papinio), figliuolo del precedente e famoso poeta, nacque a Napoli l'anno 61 di Cristo, fu coronato ne' combattimenti poetici da Nerone istituiti e tre volte riportò la vittoria ne' giuochi *Albani* introdotti da Domiziano. Anche a Roma fu coronato per la leggiadria de'suoi versi recitati alla presenza dell' imperadore Domiziano, il quale ne fu preso in modo, che lo volle alla sua tavola tra' primi della corte. D'allora fu carissimo a quell'imperadore, che lodò al sommo. Non ostante la sua fama di gran poeta e del favore di Domiziano, languiva nella miseria ed un giorno per comprarsi alcuna cosa da mangiare fu costretto vendere all'attore Paride la tragedia *Agave*. La morte di un fanciullo che avea adottato per figliuolo lo afflisse in modo da spingerlo al sepolcro l'anno 96 di Cristo alla età di 35 anni. Stazio era di castigati costumi e di candido animo. Ingenuamente confessa nella sua *Selva* 3 essere stato vinto una volta sola ne' giuochi *Albani*, umiliazione che ogni altro avrebbe nascosta a' posteri. Di lui abbiamo: *Thebais-Silvae-Achilleis*. La prima edizione delle opere di Stazio fu di Roma del 1475, in fol., ma quella pregiatissima ed ora rarissima è di Parigi, 1682, vol. 2. in 4. *ad usum Delphini.*

STEFANI (Giovanni di), nacque a Napoli e fiorì nel XVIII secolo. Fu cattedratico di dritto nella nostra università e scrisse: 1° *Praxis civilis*, Napoli, 1688, in 4. 2° *Praxis procuratorum*, Napoli, 1708, in 8. 3° *Institutiones imperiales*, Napoli, 1708, in 8. 4° *Il passatempo rettorico*, Napoli, 1697, in 12. *Tyrocinium rhetoricae*, Napoli, 1710, in 12.

STEFANO II, nacque in Abruzzo e successe nel pontificato ad un altro Stefano nel 752. Astolfo re longobardo minacciava la città di Roma dopo aver occupato l'esarcato di Ravenna e Stefano ricorse in vano a Costantino Copronimo imperadore di Oriente. Venne dal re longobardo nè potè distoglierlo dalle sue imprese. Allora si rivolse a Pippino, il quale gli promise soccorso e calato in Italia contro Astolfo lo vinse e lo fugò, ma appena ebbe ripassati i monti, il re longobardo fu nuovamente contro Roma e Pippino gli tolse l'esarcato di Ravenna e moltissime altre città. Si morì nel 757 e ci lasciò: 1° *Lettere*, 2° una *Raccolta di costituzioni canoniche.*

STEFANO, nacque a Turi dal poeta Alessi e fu rinomato poeta comico. Delle sue opere ci restano de' frammenti.

STAFANO (Giacomo di), nacque ad Aquedia il 16 febbraio 1585 e vestito l'abito teatino passò nell'oriente a predicare la fede. Si morì in Iberia il 15 decembre 1633. Di lui non ci resta che una *Lettera* dal

Ferro pubblicata nel vol. 1. delle *missioni teatine*.

STEFANO (Stefano di), nacque ad Agnone nel luglio del 1665 e nel 1735 fu presidente di camera. Si morì il 3 novembre 1737. Le sue opere sono: 1° *La ragion pastorale*, Napoli, 1731, vol. 2. in fol. 2° Varie *poesie* nella raccolta dell'Acampora ed in quella dell'Albani.

STEFANO (Giovanni), nacque a Sicignano e scrisse: *Compendium regularium ad elegantiam latini sermonis comparandam*, Venezia, 1586.

STEFANO (Pietro di), letterato napoletano del XVI secolo, scrisse: 1° *Descrizione de' luoghi sacri della città di Napoli con li fondatori di essi, reliquie, sepolture ed epitaffii scelti, che in quelli si ritrovano*, Napoli, 1560, in 4. 2° *Statuti, capitoli, e costituzioni dell' ordine de' cavalieri di S. Stefano, fondato da Cosimo de' Medici*, Firenze, 1562 io fol.

STAFANO DA TARANTO, domenicano, pubblicò per le stampe *Sermones*. Fiorì nel XV secolo.

STEFANO DA NARDO', benedettino, fiorì nel XIV secolo e scrisse: *Chronicon Neritinum, sive brevis historia monasterii neritini ab anno 1090 usque ad 1368*, che il Muratori inserì nel vol. 24 della sua *raccolta*.

STELLA (Girolamo), dotto teatino, nacque a Napoli e si morì a Siracusa il 2 agosto 1650. Le sue opere sono: 1° *Orazione* in lode di S. Andrea Avellino, Napoli, 1621, in 8., 2° *Panegirico* io lode dello stesso, Napoli, 1623, in 4. 3° *Orazione* io lode del medesimo santo, Siracusa, 1629, 4° *Panegirico nella festa di S. Chiara di Montefalco*, Napoli, 1625, in 4.

STELLATO (Lorenzo), nacque a Capua e scrisse: 1° *Il furbo*, commedia, Napoli, 1638, in 12, 2° *Il ruffiano*, commedia Napoli, 1643, in 12.

STELLIOLA (Niccolò Antonio), nacque a Nola nel 1643 e scrisse: 1° *Il Telescopio, o ver Ispecillo celeste*, Napoli, 1627, in 4. 2° *Theriace, et Mithridatia*, Napoli, 1577, 3° *Enciclopedia Pitagorea*, Napoli, 1616, in 8.

STENIDA, nacque a Locri e fu celebre pitagorico, scrisse: *De Regno*.

STESICORO, famoso poeta ed uno de' nove lirici della Grecia, nacque a Metauria, oggi *Seminara*, nella XXXVII olimpiade e passò con la moglie ad abitare per più tempo nella città d' Imera. Introdusse nella poesia lirica la distinzione di *strofe*, *antistrofe* ed *epodo* che con proverbio greco furono dette *Tria Stesichori*. Si vuole essere stato egli l'inventore della poesia *pastorale*. Di lui ci restano: 1° il poema della *Rovina di Troia*, 2° l'altro la *Paliuodia*, 3° de' frammenti dell' encomio di *Pallade*, *del Gerione*, *de' Fatti di Oreste* e dell' *Europa*. Le sue opere col titolo di *Carmina* furono pubblicate nel vol. 2. *inter Poetas Lyricos Graecos a Lectio collectos*. Stesicore si morì di anni 85 nella LVI. Olimpiade.

STIGLIANI (Tommaso), nacque a Matera di nobile famiglia e si distinse nelle lettere. Fu il primo a dividere la lirica poesia sotto un dato numero di vari membri, ebbe contesa letteraria col Marini e col d' Avila e si morì dopo il 1627. Di lui abbiamo: 1° *Rime di varj argomenti*, Venezia, 1601, 2° *Il mondo nuovo*, poema, Piacenza, 1607, 3° *L'occhiale*, Venezia, 1627 io 12. 4° Varie *Lettere*, Roma, 1651, in 12. 5° *L'arte del verso italiano*, Roma, 1658, in 8. 6° *Il vocabolario della lingua italiana*, 7° *La grammatica volgare*, 8° *Il trattato della nobiltà*, 9° *Il canzoniero*, Venezia, 1604. 10° *Il Polifemo*, Milano, 1605.

STINEA (Girolamo), teatino napoletano, si morì il 4 ottobre 1631. Pubblicò per le stampe: *Vita del B. Antonio Abbate*.

STOCCHI (Ferdinando), nacque

nel 1599 a Cosenza e fu nelle lingue e nelle scienze assai dotto. Si applicò sopra tutto all'astronomia ed alla cabala ed ebbe fanatismo farsi credere conoscitore delle cose occulte e del futuro. Sendo famigliare del Calà, per guadagno di danaro gli diede a eredere avere rinvenuto in antiche memore un grande uomo di sua illustre prosapia, il quale oltre essere congiunto di sangue alla casa Hoenstauffen era scritto tra profeti e beati delle Calabrie. Ed a tale seppe menare innanzi l'intrigo che il credulo Calà non solo fece scrivere dallo Stocchi la *Vita del beato Giovanni Calà capitan generale di Errico VI imperadore*, che poi inserì nella sua istoria de' Svevi, che fece venerare la immagine di quel supposto santo nella propria domestica cappella. Angelo Matera anche cosentino e complice dello Stocchi venuto a morte dichiarò quella falsità con scrittura innanzi notaio e tosto Roma proibì quella vita ed il culto al non mai esistito Giovanni Calà. Lo Stocchi si morì nel 1661 e scrisse ancora: 1° *Del portentoso Decennio*, Cosenza, 1665, 2° *Carmina*.

STORELLA (Francesco Maria), celebre filosofo, nacque ad Alessano e fu professore della università di Padova nel 1546 e dopo molti anni in quella di Napoli. Di lui abbiamo: 1° *Tractatulus quinquaginta contradictionum* ec. 2° *Libellus de utilitate logices quinque primis ordinariis Lectionibus* ec. Napoli, 1561, 3° *Stimulus Philosophorum*, Napoli, 1575, 4° *Libellus de definitione logices*, Napoli, 1553, 5° *Libellus de inventore logices*, Napoli, 1555, 6° *Posteriores analyticos*, ec. Napoli, 1557, 7° *Explicatio in digressione* ec. Napoli, 1553.

SUAVIO DA NAPOLI, poeta del XVI secolo. Di lui abbiamo molte rime col titolo di *Opere*, Bari, 1535.

SUMMONTE (Gio. Antonio), celebre storico, nacque a Napoli e nelle lettere e nelle antiche memorie patrie versatissimo. Fiorì nel XVI secolo e si morì il 29 marzo 1602 per cordoglio della prigionia fattagli soffrire per calunnie de' suoi nemici allorchè pubblicò il 1. vol. della sua storia. Di lui abbiamo: 1° *Istoria della città e regno di Napoli*, Napoli, 1601, vol. 1. e 2. in 4., Napoli, 1640, vol. 3. in 4., Napoli, 1643, vol. 4. in 4. 2° *Manuale divinorum officiorum*, Napoli, 1596, in 8.

SUMMONTE (Pietro), letterato celebratissimo, nacque a Napoli e per la sua vasta dottrina fu molto lodato dal Pontano, dal Sannazaro e da altri letterati famosi di quel secolo. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: 1° *De pugna tresdecim equitum Italorum, et tresdecim Gallorum, Carmen*, pubblicato nella ristampa fatta di quel combattimento, Capua, 1547. 2° Una composizione latina in lode del Pontano pubblicata sul principio de' libri *De prudentia* dello stesso Pontano dati a stampa da Aldo Manuzio a Venezia nel 1518. Anche il Toppi l'à inscrita nella sua biblioteca alla pag. 154.

SUPPA (Francesco), nacque a Napoli e scrisse: *Caterina martirizzata*, tragedia, Napoli, 1654, in 12.

SURIANO (Vincenzo), certosino calabrese, scrisse: *De sacramentis*, Napoli, 1646.

SURRENTINO (Giulio Cesare), nacque a Napoli e scrisse: 1° *L'astuta corteggiana*, commedia, Napoli, 1631, in 12. 2° *Ciro*, dramma in musica, Genova, 1654, in 12. 3° *La fede costante*, commedia, Napoli, 1634, in 12. 4° *Gl' innocenti colpati*, commedia, Napoli, 1635, in 12. 5° *Le magie amorose*, dramma, Napoli, 1635, in 12.

T

TADDEI (Emmanuele), nacque a Barletta il 18 febbraio 1771 ed in Napoli vestì l' abito scolopio e riuscì molto dotto nelle lettere che insegnò in varie città. Nel 1806 soppressa la sua religione, fu nominato capo della compilazione del giornale politico letterario Il *Corriere Napoletano*. Re Ferdinando di Borbone nel 1815 gli confermò la carica di direttore del giornale dello stato e lo nominò istoriografo regio, nel 1819 fu creato uffiziale di carico nella segreteria di grazia e giustizia e nell' agosto del 1821 avendo avuto parte nelle vicende politiche, fu privato delle cariche ed esiliato a Termoli, dove si diede all'ozio letterario. Nel 1825 re Francesco I di Borbone lo richiamò a Napoli e gli accordò una pensione ecclesiastica per compenso del perduto stipendio. Fu il principale compilatore degli *Annali Civili del regno delle Due Sicilie* e si morì il 22 aprile 1839. Fu socio di molte accademie. Sopratutto fu dotto nelle orazioni funebri e meritamente dal giornale milanese la *Rivista Europea* fu detto il *Bossuet napoletano*. Di lui abbiamo: 1° *Componimenti diversi* in verso, Messina, 1798, 2° *Orazione* funebre per Ignazio Tornesi, Napoli, 1819, in fol. 3° *Orazione* funebre per Carolina d' Austria, Napoli, 1815, in fol. 4° *Traduzione* della storia d'Italia di Giraud, Napoli, 1822, 5° *Orazione* funebre di re Ferdinando I di Borbone, Napoli, 1825, in 8. 6° *Orazione* funebre pel capitano generale Danero, Napoli, 1826, in fol. 7° *Orazione* funebre pel Cavaliere Luigi de' Medici, Napoli, 1830, in 8. 8° *Poesie estemporanee*, Napoli, 1824, in 8. 9° *Cenno storico del real teatro di S. Carlo*, Napoli, 1817, in fol.

TADDEO DA SESSA, celebre giureconsulto, fu molto caro a Federico II imperadore, pel quale con Pietro della Vigne fu al concilio di Lione. Difese coraggiosamente il suo signore innanzi a quel consesso ed appellò ad altro concilio della sentenza emanata. Fu anche buon capitano e si morì nel 1248 difendendo la città di Vittoria edificata da Federico. Oltre aver lavorato nelle *Costituzioni* di Federico, di lui abbiamo varie *lettere* ed ordinanze confuse in quelle di Pietro delle Vigne.

TAFURELLO (Gio. Leonardo), medico, nacque a Morano e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *La vita del P. Fr. Bernardo da Rogliano* ec. Cosenza, 1650, 2° *Trattato della sagnia*, er. Cosenza, in 4.

TAFURI (Gio. Bernardino), insigne storico, nacque a Nardò il 1 settembre 1695 e si morì nel maggio del 1760. Fu di vasta dottrina da esser detto dal Muratori *doctissimus vir = vir inter litteratos diu notus, et commendatus*. Di lui abbiamo: 1° *Storia degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli, 1744, 1748, 1749, 1750, 1752, 1753, 1755, 1760, 1770, vol. 9. in 12, 2° *Ristretto della vita di S. Gregorio Armeno*, ivi, 1740, 3° *Ragionamento storico degli antichi Studî ed Accademie della città di Nardò*, pubblicato dal P. Lama nelle cronache de' minori osservanti. 4° *Giudizio intorno alla patria di Ennio*, nel vol. 4. del Calogerà. 5° *Delle scienze e delle arti inventate, illustrate ed accresciute nel regno di Napoli*, Napoli, 1738, in 12. 6° *Osservazioni censorie sopra i giornali di Matteo Spinelli di Giovenazzo*, in fronte a' que' giornali. 7° *Praefatio et notae ad librum Antonii de Ferraris de situ Japigae*, Napoli, 1727, in 8. 8° *Critiche annotazioni sopra le cronache di Antonello Coniger*, nel vol. 8. del Calogerà. 9° *Notizie intorno alla vita ed opere di Angelo di Costanzo con alcune correzioni e sup-*

plementi a' XX libri della di lui istoria, nel vol. 10. del Calogerà. 10° *Dell' origine, sito ed antichità della città di Nardo*, nel vol. 11 del Calogerà. 11° *Frammento degli atti della congregazione ordinata dal sommo pontefice Gregorio XIV per l' emendazione della sacra Bibbia, illustrato con una breve notizia delle persone e dottrina di tutti que' personaggi, che in quella oprarono*, nel vol. 31 del Calogerà. 12° *Serie cronologica degli scrittori nati nel regno di Napoli cominciando dal secolo V. fino al secolo XVI.* ec. nel vol. 16. del Calogerà. 13° Continuazione della *Serie cronologica*, nel vol. 18 del Calogerà. 14° Continuazione della stessa *Serie*, nel vol. 24 e 26 del Calogerà. 15° Altra continuazione della *Serie cronologica*, nel vol. 21 del Calogerà. 16° *Lettere due intorno all' invenzioni poetiche uscite dal regno di Napoli*, nel vol. 5 e 6 del Calogerà. 17° *Continuazione alle due lettere intorno alle invenzioni uscite dal regno di Napoli*, nel vol. 12 del Calogerà.

TAFURI (Angelo), letterato insigne, nacque a Nardò e fiorì circa il 1483 e scrisse: *Historica descriptio belli veneti adversus Gallipolitanos, Neritonenses, aliosque populos Hydruntinae provinciae*, che Muratori inserì nel vol. 24. della sua gran *raccolta*.

TAFURI (Antonio), paolotta nativo di Lecce. Scrisse: *Panegirici*, Lecce, 1667, 1670, vol. 2.

TAFURI (Bartolommeo), insigne poeta e letterato, nacque a Nardò nel 1536 e si morì nel 1591. Di lui abbiamo: 1° varie *poesie*, 2° *Memorie de' duchi di Nardò Acquaviva*, che compose a richiesta del celebre Scipione Ammirato, il quale le inserì nella sua storia delle nobili famiglie napoletane.

TALLAVIA o Tagliavia (Girolamo), celebre filosofo del XV secolo, nacque in Calabria e sostenne che la Terra gira intorno al sole e ne scrisse un trattato che restò inedito per la sua immatura morte. Niccolò Copernico avuto nelle sue mani quello scritto lo appropriò a se e vi fece delle aggiunte. Di tutto ciò ne parla distintamente Tommaso Cornelio e l' autore della descrizione di Napoli nel trattato de' Vicerè.

TAMBRO (Camillo), giureconsulto, nacque a Napoli e scrisse: *Iuris responsum*, Napoli, 1634, in 8.

TANCREDA (Giuseppe), carmelitano, nacque a Napoli e si morì nel 1624. Di lui abbiamo: *Fiamma d' amor divino*, Napoli, 1618.

TANCREDI (Latino), insigne medico, nacque a Camerota e fu nella greca lingua assai dotto. Fu prescelto alla cattedra primaria di medicina dalla nostra università e scrisse: 1° *De fame et siti*, Venezia, 1607, in 8. 2° *De natura miraculis*, Napoli, 1621, in 4.

TANCREDI, re di Napoli, nacque a Lecce bastardo di Ruggiero duca di Puglia e primogenito di Ruggiero il vecchio re di Napoli e di Sicilia, e della figliuola di Roberto conte di Lecce. Re Guglielmo I detto il *Malo* lo fece cacciare in prigione per odio che gli portava, ma riuscitogli fuggire riparò a Costantinopoli, di dove fece ritorno in Puglia dopo l' assunzione al trono del cugino Guglielmo II, il quale lo tenne molto caro e gli restituì il contado di Lecce a lui spettante perchè di suo avo materno. Nel 1189 mortosi Guglielmo II senza prole, Tancredi gli successe ne' regni di Napoli e di Sicilia. Nel 1191 ridusse ad ubbidienza alcune terre dell' Abbruzzo, indi passò a Brindisi dove furono con gran solennità celebrate le nozze del suo primogenito Ruggiero duca di Puglia (che in quella cerimonia dichiarò e coronò re) con Irene figliuola d' Isacco Angelo imperadore di Oriente. Ma non guari dopo Arrigo VI imperadore di Occi-

dente che per essersi maritato in Costanza figliuola di re Ruggiero il vecchio pretendeva al regno di Napoli e di Sicilia, marciò contro il nostro reame e s'impadronì di Arce, di Monte Casino, di Fondi, di Molise, di S. Germano, di Sora, di Arpino, di Capua, di Aversa, di Salerno e di altre terre. Unitosi poi con la flotta pisana forte di numerosa oste e con l'altra genovese di 33 galere, cinse di assedio la città di Napoli per terra e per mare, ma tutti i suoi sforzi non poterono ottenergli vantaggio alcuno. Alla fine Arrigo vedendosi scemare le truppe per forte epidemia manifestatasi tra tedeschi per la stagione troppo calda e facendo gli assediati valorosa difesa, tolse il campo e fece ritorno in Germania. Facile fu allora a Tancredi il ricuperare Capua, Aversa, Teano, S. Germano ed altre terre nè gran difficoltà trovò ne' salernitani, i quali gli diedero prigione la imperadrice Costanza ivi rimasta come in luogo sicuro dal marito. Tancredi la trattò quale si conveniva al suo rango e riccamente regalatala la rimandò onorata al marito. Una tanta generosità fu funesta a Tancredi. Nel 1192 ritornò Arrigo a devastare le terre della Puglia e prese Aquino, Sessa, Amiterno ed i contadi di Molise e di Venafro. Nel 1193 Tancredi si oppose con numerosa oste all' esercito imperiale che devastava la Puglia e Terra di Lavoro, ma la morte del suo primogenito re Ruggiero talmente lo afflisse che sul cominciare dell' anno 1194 si morì di cordoglio lasciando di se desiderio in tutti i suoi sudditi. Il figliuolo Guglielmo III ancor fanciullo sotto la tutela di Sibilla sua madre gli successe. Fu Tancredi di animo sublime e di molta prudenza ed alle virtù politiche accoppiava grande amore colle lettere ed era versatissimo nelle matematiche, nell' astronomia e nella musica.

TANSI (Serafino), benedettino, nacque a Matera e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Historia chronologica monasterii S. Michaelis Archangeli Montis Caveosi* ec. Napoli, 1746, in 4.

TANSILLO (Luigi), insigne poeta, nacque a Napoli nel 1510 e si distinse nelle lettere e nelle armi onde ebbe a dire di lui D. Garzia di Toledo: *ò in Tansilla Achille ed Omero.* Si morì a Gaeta nel 1569. Le sue opere sono: 1° *Il vendemiatore*, in 12. 2° *Il Podere*, poema, Venezia, 1769, in 8. 3° *La balia*, poemetto, Vercelli, 1767, in 4. 4° *I due Pellegrini*, Napoli, 1631, in 4. 5° *Il finto cavallarizzo ed il safista*, commedie, Vicenza, 1610, in 12. 6° *Le lacrime di S. Pietro*, poema, Vico Equense, 1585, in 4. 7° *Sonetti e canzoni*, pubblicati con le rime del Costanzo, 8° *Stanze di coltura sopra gli orti delle donne*, 1539, in 8. 9° *Poesie*, Londra, 1782, in 12.

TAPIA (Carlo), insigne giureconsulto, nacque a Napoli circa il 1565 e fu giudice di Vicaria. Nel 1597 fu consigliere di S. Chiara, nel 1612 reggente del supremo consiglio d'Italia, nel 1625 reggente di Cancelleria e finalmente decano del Collaterale. Si morì il 17 gennaio 1644. Le sue opere sono: 1° *Comment. ad rubricam, et L. fin. D. de Constit. Princip.*, Napoli, 1586, in 4. 2° *Discurso de l' habilitad de la juventud*, Napoli, 1590, in 4. 3° *Specchio di mormoratori*, Napoli, 1592, in 8. 4° *De religiosis rebus*, Napoli, 1594, in 4. 5° *Additiones ad responsum pro Aug. Philippo II.* ec. Madrid, 1621, in 4. 6° *Decisiones supre. Ital. Senatus*, Napoli, 1626, in fol. 7° *Decisiones S. R. C. Neapolitani*, Napoli, 1629, in fol. 8° *Liber de praestantia Regalis Cancelleriae Neapol.* Napoli, 1632, in 4. 9° *Dell' abbondanza*, Napoli, 1638, in 4. 10° *Ius regni Neapol.* ec. Napoli, 1605, 1611, 1633, 1636, 1643. vol. 4. in fol.

TARCAGNOTA (Giovanni), nacque a Gaeta e si morì ad Ancona nel 1566. Fu insigne letterato e scrisse : 1° Traduzione *Delle cose morali di Plutarco* , Venezia , 1543 , in 8. 2° *Delli mezzi che si possono tenere per conservare la sanità* , Venezia , 1549 , in 8. 3° *A che guisa si possono conoscere , e curare le infermità dell' animo* , Venezia , 1549 , in 8. 5° *Del sito e delle lodi della città di Napoli, con una breve istoria de' re suoi e delle cose più degne altrove ne' medesimi tempi avvenute* , Napoli , 1566, in 8. 6° *Delle istorie del mondo* , Venezia, 1562, vol. 5. in 4. 7° *Roma trionfante* , ec. Venezia , 1544. in 8.

TARENTINO (Secondo), nacque a Taranto e fu celebre poeta. Scrisse : *Il capitan Bizzarro* , commedia, Venezia , 1551.

TARSIA (Galeazzo), celebre poeta , nacque a Cosenza di nobile famiglia nel 1450 e si morì a Belmonte nel 1530. Fu caro alla dinastia aragonese e fu inviato ambasciadore in Francia. Da re Federico fu creato consigliere di guerra e nel 1510 reggente della G. C. della Vicaria. Fu il ristoratore della poesia lirica guasta dal gusto del secolo. Di lui abbiamo : *Rime* , Napoli , 1698 , in 12 , rarissime.

TARSIA (Paolo Antonio de), nacque a Conversano e passato a Napoli fu dell' accademia degli *oziosi*. In Ispagna fu caro a quel re , ma indi esiliato nella città di Guadalaxara per essersi la repubblica di Venezia offesa del suo *Memorial politico*. Finalmente il Tarsia poichè ebbe scritto un manifesto giustificativo ritornò dall' esilio e si morì dopo il 1670. Le sue opere sono : 1° *Historiarum Cupersanensium lib. III* ec. Madrid, 1649, in 4. 2° *Tumultos de la ciudad y reyno de Naples en el anno 1647*, Leone, 1670, in 4. 3° *D. S. Io. Baptistae laudibus* , Napoli , 1643 , in 4. 4° *Historia D. Virginis Insulae Cupersanensis* , Madrid , 1648 , in 4. 5° *Memorial politico* , *historico* , Madrid, 1657, in 4. 6° *Europa carmine descripta* , Madrid , 1659 , in 8 , 7° *Vida de D. Francisco de Quevedo Villegas* , Madrid , 1663 , in 8. 8° *Nuptialis currus elogiis , ac sympolis apparatus , ad hymeneos* , ec. Augusta , 1649 , in 4.

TARSIA (Tiberio) , fratello del precedente e rinomato poeta , di lui ci resta un *sonetto*.

TARTAGLIA (Nunzio) , giureconsulto , nacque a Piedimonte di Alife e fiorì circa il 1581 e scrisse : 1° *Margaritarum Fisci Practica Criminalis* , Napoli , 1556, in 4. 2° *Commen. super Pragmaticum VIII De Compositionibus* , Napoli , 1582 , in fol.

TARTAGLIA (Michele), medico rinomato, nacque a Napoli il 20 gennaio 1762 e si morì il 26 novembre 1839. Fu socio dell' Istituto d' incoraggiamento e scrisse : 1° *Trattato di Chirurgia*, Napoli, 1792 vol. 2. in 8. 2° *Fisiologia* , Napoli , 1802 , vol. 2. in 8. 3° *Riflessioni sui vermi del corpo umano* , Napoli , 1805 , in 8.

TASSELLI (Luigi), nacque a Casarano e vestì abito cappuccino. Fiorì nel XVII secolo e scrisse : *Antichità di Leuca* , ec. Napoli , 1693 , in 4.

TASSO (Torquato), principe de' poeti epici italiani , nacque a Sorrento il giorno 10 aprile 1544 da Bernardo insigne letterato e poeta e di nobile ed antica famiglia. Ferrante Sanseverino caduto dalla grazia di Carlo V. e dichiarato ribelle fuggì dal regno e Bernardo Tasso volle seguire il suo mecenate. Per ubbidire al padre Torquato passò a Padova per apparare le leggi e darsi al foro , ed alla età di 17 anni ottenne la laurea nel dritto civile e canonico , nella teologia e nella filosofia. Ma quello poco dappoi abbandonando si dedicò affatto alla poesia ed il nome suo risuonò per fama. Allora Pier Donato Cesi vice-legato di Bo-

logna e poi cardinale chiamò Tasso presso di se ed ivi gran mostra diede nelle pubbliche accademie. Accusato di aver composto alcuni versi infamatori, i birri gli frugarono la casa e gli tolsero i libri. Di tale indegno procedere sdegnato Torquato abbandonò quella città e chiamato si trasferì a Padova presso Scipione Gonzaga suo grande amico. In Padova fu uno de' più illustri accademici *Eterei*. Avendo composto fin dell' anno 18 di sua età il poema romanzesco il *Rinaldo*, lo pubblicò e dedicollo al cardinale d'Este, il quale se ne compiacque in modo che ebbe il Tasso assai caro nè diverso effetto fece presso del duca Alfonso II. fratello del cardinale e perciò nel 1565 Torquato fu invitato alla corte di Ferrara. Lautamente e con ogni distinsione di onore fu trattato da quel duca ed ivi pensò dar fine al suo poema della *Gerusalemme liberata* già cominciato da più anni. Fu in Francia col cardinale d'Este nel 1570 e dal re Carlo IX e da tutta la corte e da tutti i dotti alto omaggio ricevè pel suo sapere e per la celebrità di quel poema che appena aveva incominciato e di cui già sparso erasene il grido. Di ritorno in Italia perfezionò la favola boschereccia con l'*Aminta*, indi compì la *Gerusalemme* che volea dedicare a Guidobaldo II. duca di Urbino, ma che poi indirizzò ad Alfonso II d'Este. Con la pubblicazione di quel capo-lavoro di poesia epica rese il nome suo per sempre immortale, ma quella gloria appunto fu la sorgente delle sue sventure. Visitò Padova, Bologna, Roma, Siena e Firenze ed avendo fatta amicizia con quel Gran-duca, si temea non abbandonasse la corte di Ferrara. Ritornando però a Ferrara sul cominciare del 1576. vi fu accolto graziosamente dal duca che lo dichiarò istoriografo della casa d'Este in luogo del Pigna. Intanto Montecatino primo segretario del duca di Ferrara sendo nemico del Tasso mise in opera le più infami calunnie per farlo cadere dalla grazia del suo signore. Le sue lettere erano intercette ed aperte, si facevano furtive ricerche nelle sue stanze ed involavansi le sue carte e si voleva da' nemici della sua gloria pubblicare il suo poema senza le correzioni vi avea fatte il Tasso con tanta fatica. Tali cose saputesi dall'infelice Torquato volentieri avrebbe prestato orecchio a coloro in consigliavano accettasse le onorevoli offerte del Granduca di Firenze, ma la gratitudine per la casa d' Este non gli faceva abbandonare Ferrara. In tale stato sendo le cose l'animo suo si alterò in modo che divenne prima melanconico, indi irascibile e finalmente affatto della ragione privo. Avuta una mentita da un suo amico che cortigiano era dello stesso duca, il Tasso si fece trasportare dall' ira tanto oltre da essere poi costretto difendersi con la spada contro le armi di quello e di due suoi fratelli nella stessa sala del duca. I tre fratelli furono per ordine del loro signore esiliati ed il Tasso rinchiuso nelle proprie stanze. Avendo già sofferto nel cervello si eredè calunniato presso il duca d' infedeltà e di miscredenza presso il tribunale d'inquisizione ed a tale oggetto passò a Bologna e presentatosi all' inquisitore fu da quello confortato e rassicurato. Indi temendo lo volessero avvelenare, un giorno giunse a tanto furore che stando nelle stanze della duchessa tirò un coltello dietro ad un servo a lui sospetto. Di ciò sdegnato il duca ordinò la sua prigionia. Maggiormente allora Torquato cadde in melanconia e sicura vedea la sua ruina, scrisse perciò lettera compassionevole al duca il quale lo mise in libertà a condizione si facesse ben curare e seco lo menò alla real villa di Belriguardo, ma ivi si alterò viepiù la sua ragione ed il duca lo mandò nuovamente a Ferrara raccomandandolo a' PP. di S. Francesco presso

i quali aveva mostrato desiderio di dimorare. Ivi scrisse un memoriale alla Congregazione del S. Uffizio di Roma per essere assoluto di certe parole scandalose, quale scritto muove a pietà mostrando lo stato di demenza in cui era caduto quel gran poeta. Il duca stanco di ricevere continuate lettere dal Tasso che lo sollecitava provvedesse alla sua sicurezza e si chiarisse delle ragioni della sua gran disgrazia, gli vietò scrivesse più a lui ed alla duchessa. Ciò bastò per farlo credere affatto perduto e colpita l' opportunità fuggì di Ferrara nella state del 1577. sotto mentiti abiti di pastore ed a piedi venne a Sorrento per rivedere la sorella. Rimessosi alquanto in salute passò a Roma e di là ottenne ritornare a Ferrara, ma l' animo suo reso sempre più sconvolto dalla gelosia de' suoi nemici che ne denigravano il nome cercando tutt' i mezzi per abbattere la sua meritata gloria, temendo nuove sventure fuggì anche una volta di Ferrara e si trasferì a Mantova, indi a Venezia poi ad Urbino e finalmente a Torino dove fu amorevolmente accolto ed onorato da quel duca. Ma avendo in cuore alto amore per Ferrara, le nozze del duca Alfonso con Margherita Gonzaga lo fecero nuovamente passare in quella città e vi giunse nel febbraio del 1579 la vigilia dell' arrivo della sposa. Torquato si presentò all' appartamento del duca, ma nè il duca nè le principesse lo ricevettero e fu lo scherno de' cortigiani. Di tale indegnità mosso ad ira Torquato parlò fortemente del duca e della sua casa ed Alfonso informato della sua pazzia lo fece rinchiudere nell' ospedale di S. Anna. E questa fu la vera cagione della prigionia del Tasso e non mai le ciancie replicate da taluni scrittori intorno agli amori di Torquato con la principessa Eleonara. Tanto ci viene assicurato da' più reputati scrittori tra quali il Tiraboschi e Girolamo Ghilini letterato insigne, il quale a que' tempi già vivea sendo nato nel maggio del 1589. Il Ghilini adunque nel suo *Teatro d' huomini letterati* nel vol. 1. pubblicato a Venezia nel 1647, alla pag. 219 e 220 nell' art. di Torquato Tasso anzi che fare parola degli amori del poeta con la principessa Eleonora, dice che le calunninose opposizioni de' suoi nemici alla *Gerusalemme* fecero dare l' animo dell' infelice Tasso prima in preda alla tristezza indi alla pazzia, finalmente segue: *se ne ritornò* (il Tasso) *a Ferrara nell' età di trenta sei anni, ove crescendoli via più il frenetico male, passò alcuni pericolosi incontri della vita, dal che mosso a compassione il duca Alfonso, lo fece rinchiudere con buon custodia nello spedale di S. Anna, ove stette dieci anni* ec. Eterna vergogna però sarà alla memoria di Alfonso II d' Este l' aver fatto languire tanto uomo tra vili persone del volgo e sotto la crudeltà di colui presedeva a quell' ospedale senza ne prendesse particolare cura, nel tempo che pubblicavasi la *Gerusalemme* alla gloria di lui e di sua famiglia a bella posta da Torquato scritta. I scritti del Tasso composti nell' ospedale de' matti fanno mostra di sana mente e muovono a misericordia nel vederlo così maltrattato ed oppresso. Egli implorava la mediazione di tutti i principi d' Italia e scrisse allo stesso imperadore ed al Papa perchè lo liberassero da quella prigionia, ma il duca Alfonso non volle condiscendervi temendone forse la lingua e la penna pe' tanti maltrattamenti usatigli. Alla fine il 5 luglio 1586. Tasso per le reiterate istanze di D. Vincenzo Gonzaga figliuolo del duca di Mantova ricuperò la libertà dopo 7 anni 2 mesi e qualche giorno di prigionia ed a Mantova fu onorevolmente alloggiato nel ducale palazzo. Chiamato a Genova a professare Etica e Poetica di Aristotile con l' annua pensione di 800 scudi di oro, vi rinunziò e pas-

sò a Roma dove avuta nuova della morte del duca di Mantova, si portò in quella città a visitare D. Vincenzo successo al padre e gli dedicò il suo *Torrismondo* tragedia tanto applaudita e che in pochi mesi aveva avuto molte edizioni. Ma non ricevute le accoglienze si attendeva prese il cammino per Roma nell' ottobre del 1587 e giunto a Loreto oppresso dalla più squallida miseria scrisse la seguente lettera a D. Ferrante II. Gonzaga signore di Guastalla per proseguire il suo viaggio: *Hora io son giunto in Loreto stanchissimo et nel medesimo tempo ho inteso dell' arrivo di V. E., et ho preso speranza, che N. S. Iddio voglia ajutarmi perchè io sono ancora in quel termine che V. E. sa, e senza danari da finire il viaggio. Però supplico V. E. che voglia donarmi 10 scudi o darmeli piuttosto per elemosina acciocchè io abbia non solo occasione di lodarla sempre, ma di pregare Iddio per la sua salute e per la prosperità* ec: « Oggetto veramente compassionevole, esclama il Tiraboschi, e grande esempio delle vicende della fortuna! vedere l' autore della *Gerusalemme* chiedere in elemosina 10 scudi! » da Roma passò a Napoli sperando ricuperare la dote materna e parte de' confiscati beni paterni, ma nulla potendo ottenere fu da' monaci di Monte Oliveto accolto ospitalmente ed ivi compose il primo libro del poemetto intitolato *il Monte Oliveto*. Il Manso Marchese di Villa suo intimo amico poi lo menò seco nella sua terra di Bisaccio ove passò lietamente l' ottobre e parte del novembre del 1588. Volle nuovamente andare a Roma ed ivi privo di danaro e preso dalla febbre languì nell' ospedale che un suo parente il canonico Gian Giacomo Tasso aveva fondato pe' poveri bergamaschi. Il Gran-duca di Firenze lo soccorse di danaro e lo invitò alla sua corte dove si trasferì nel 1590 e da quel principe ebbe alti onori ed a tale ne restò soddisfatto che scrisse al Cattaneo: *io per la sua cortesia ho quasi dimenticata ogni altra mia sciagura e mi stimo degno di ogni favore, del quale l' A. S. non m' abbia riputato immeritevole, bastandomi la sua dichiarazione in luogo di sentenza irrevocabile*. Ma l' animo suo sendo affatto inquieto gli fece abbandonare la Toscana ed altri anni di sua vita menò trasferendosi ora a Roma, ora a Napoli. Nel suo ultimo viaggio da Napoli a Roma s' incontrò in una banda di assassini, i quali anzi che svaligiarlo lo sovvennero e lo accompagnarono. Il cardinale Aldobrandini creato papa col nome di Clemente VIII amò molto il Tasso e lo protesse e lo alloggiò nel Vaticano e Torquato ne cantò le lodi e dedicò la *Gerusalemme conquistata* al nipote Cinzio. Passò poi a Napoli ed il Manso lo accolse novellamente presso di se. Il Venosa voleva menarlo a Ferrara ed egli vi sarebbe andato se Alfonso d' Este indispettito di vedere ad altro dedicata la *Gerusalemme* non glielo avesse proibito. Tasso lungi dall' offendersene, pochi mesi dappoi scrisse una lettera al duca in cui si scorge raro esempio di gratitudine. Alla fine papa Clemente VIII. in piena congregazione de' Cardinali ordinò la coronazione del Tasso in Campidoglio ed assegnogli una pensione annua di 200 scudi. Torquato si negò sur le prime, ma premurato fu a Roma e venne ricevuto un miglio fuori la città de' cardinali Aldobrandini nipoti del papa e da numerosa comitiva di prelati e gran moltitudine di gente di ogni condizione. Tasso fu menato in trionfo per Roma e venuto alla presenza di Clemente, quel papa gli disse: *desidero che onoriate la corona di lauro che à onorato fino ad ora tutti coloro* che *l' ànno cinta*. I cardinali Aldobrandini presero l' incarico della solennità che colla massima pompa avevano preparata, ma

il fato che sempre fu avverso all' infelice Tasso lo tolse alla patria ed alle lettere la vigilia della incoronazione, cioè il 25 aprile 1595. Torquato sentendosi vicino a finire volle scrivere l' ultima lettera al suo amico Antonio Costantini ne' seguenti termini. *Che dirà il mio signor Antonio quando udirà la morte del Tasso? E per mio avviso non tarderà molto la novella, perchè io mi sento al fine della vita non essendosi potuto trovar mai rimedio a questa mia fastidiosa indisposizione sopravvenuta alle molte altre mie solite, quasi rapido torrente dal quale senza poter avere alcun ritegno vedo chiaramente esser rapito. Non è più tempo che lo parli della mia ostinata fortuna, per non dire delle ingratitudini del mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria di condurmi alla sepoltura mendico, quando io pensava che quella gloria che malgrado di chi non vuole avrà questo secolo da' miei scritti non fosse per lasciarmi in alcun modo senza guiderdone*. Domandato se volesse far testamento e quale epitaffio scolpire sur la sua tomba, rispose che quanto al primo egli ben poco aveva a lasciare, e quando al secondo una semplice pietra bastava a coprirlo. Tasso oltre il *Rinaldo*, l' *Aminta* e la *Gerusalemme* scrisse altre opere in prosa ed in verso. Que' medesimi accademici della Crusca che lo perseguitarono in vita, dopo la sua morte adottarono i suoi scritti come testo di lingua italiana. Le sue opere sono: 1° *Gerusalemme liberata*, Ferra, 1581, in 4. 2° *Il Rinaldo*, Ferrara, 1562, in 4. 3° *Le sette giornate del Mondo creato*, Venezia, 1608, in 12, 4° *Il Torrismondo*, tragedia, Mantova, 1587, in 4, 5° *L' Aminta*, Venezia, 1580, 6° *Rime e prose*, Ferrara, 1585, 1586, 1589, vol. 5. in 12. 7° *Del segretario e lettere familiari*, Venezia, 1588, in 8. seconda edizione. 8° *Dialogo delle imprese*, Napoli, in 4. 9° *Discorsi dell'arte poetica*, Venezia, 1587, in 4. 10° *Lettere familiari*, Bergamo, 1588. 11° *Opere non più stampate di Torquato Tasso*, Roma, 1666, vol. 2. in 4. 12° *Poesie inedite*, Roma, 1789. 13° *Risposta alla lettera di Bastian Rossi in difesa del dialogo del Piacere onesto e delle lettere*, *ed un discorso sopra il parere di Francesco Patrizio in difesa di Ludovico Ariosto*, Ferrara, 1585, in 8. 14° *Il forno, ovvero della nobiltà, dialogo*, Vicenza, 1581, in 4. 15° *I due primi giorni del mondo creato*, Venezia, 1600, in 4. 16° *Risposta del S. Torquato Tasso al discorso del sig. Oratio Lombardelli intorno a i contrasti, che si fanno sopra la Gerusalemme liberata*, Ferrara, 1586, in 8. 17° *Apologia del Tasso*, Ferrara, 1586, in 8. seconda edizione. 18° Varie sue *lettere* furono pubblicate con altre composizioni riguardanti la sua Gerusalemme, Ferrara, 1586, in 4. 19° *Discorsi del Poema heroico*, Napoli, in 4. 20° *Il messaggiero*, dialogo, Venezia, 1582, in 4.

TASSONE (Gio. Domenico), rinomato giureconsulto, nacque a Petina e fu giudice di Vicaria. Fiorì nel XVII secolo e scrisse: 1° *Observationes jurisdictionales* ec. Napoli, 1632, in fol. 2° *Consilium*, 1616, in 4.

TATA (Domenico), rinomato letterato, nacque a Cerzapiccola nel novembre del 1723 e fu professore straordinario di fisica e matematica della nostra università. Fu dell' accademia delle Scienze e belle lettere e scrisse: 1° *Lettera sul monte Vulture*, Napoli, 1778, in 8. 2° *Catalogo delle pietre dure di Sicilia*, Napoli, 1772, in 8. 3° *Descrizione del grande incendio del Vesuvio successo nel giorno 8. di Agosto del 1779*, Napoli, 1779, in 8. 4° *Memorie sulla pioggia di pietre avvenuta nella campagna sanese*, Napoli, 1794, in 8.

TATTONI (Antonio), insigne medico, nacque a Bellante il 21 gennaio 1641 e si morì il 6 novembre

1716. Le sue principali opere sono: 1° *Stillicidia narium*, *haemorragia*, *expuitio cruenta*, ec. Jesi, 1677, 2° *Il medico astrologo convinto*, ec. Terni, 1685, 3° *Fistula*, *contra fistulosum hominum genus*, ec. Cesena, 1686, 4° *Trina medico-apologetica dissertatio*, Ancona, 1695, 5° *Hydra muliebris*, *ab Hercule medico expugnanda*, Ancona, 1697.

TAULERI (Bonaventura), francescano, nacque ad Atina e fiorì sul cominciare del XVII secolo. Scrisse: 1° *Memorie istoriche dell' antica città d' Atina*, Napoli, 1702, in 4. 2° *Discorsi famiIiari sopra le meteore*, Napoli, 1719, in 12.

TAURO (Raffaele), scrisse: 1° *L'equivoco*, commedia, Napoli, 1662, in 8. 2° *La falsa astrologia*, Napoli, 1669, in 12. 3° *Le ingelosite speranze*, commedia, Napoli, 1651, in 8. 4° *Il fingere per vivere*, Napoli, 1673, in 12.

TEAGETE, celebre poeta nativo di Reggio, fiorì a' tempi di Cambise padre di Ciro e fu il primo comentatore di Omero. Eusebio fa menzione delle sue opere.

TEANO, celebre poetessa, nacque a Cotrone di Brontino ed ebbe a marito Pitagora. Fu rinomatissima nelle scienze filosofiche ed in cantare le geste degli eroi. Vedova di quel sommo filosofo diresse la scuola Italica, indi passò a seconde nozze con Aristeo famoso pitagorico. Scrisse: 1° *De Liberis educandis ad Eubulen*, 2° *De familia recte gubernanda ad Callistonem*, 3° *Ad Nicostratum Zelotypam*.

TEANO, figliuola della precedente, nacque a Cotrone e scrisse: 1° *De Pitagora*, 2° *De virtute ad Hippodanum Thurium*, 3° *Apophthegmata pytagoreorum*, 4° *Admonitiones mulieribus*.

TEERETO, nacque a Reggio, governò la sua patria e compose delle provvide leggi, che religiosamente furono osservate.

TELANGE, nacque a Cotrone e fu celebre filosofo e figliuolo di Pitagora. Insegnò dopo la morte del padre e scrisse: 1° *De Diis sive De sacro sermone*, 2° *De Tetractye*.

TELERA (Celestino), nacque a Manfredonia e vestì abito celestino. Scrisse: *Historie sagre de gli huomini illustri per santità della congregatione de' Celestini*, Bologna, 1648, in 4.

TELESE (Tibaldo), fu professore di matematiche e scrisse: 1° *Pratica dell' apprezzi feudali*, *e burgensatici*, ec. Napoli, 1643, in 8. 2° *Il segretario*, Napoli, in 12.

TELESFORO, nacque a Turio e successe a papa Sisto I sul finire dell' anno 127, fu martirizzato il 2 gennaio 139 e scrisse: *Epistolae*, *et decreta*, pubblicate nel vol. 1. della Collezione *SS. Concil. Mansiana*.

TELESFORO di Cosenza, vestì abito di chiesa e fiorì circa il XIV secolo. Volle seguire le orme dell'abate Gioacchino e perciò come quello (vedi Gioacchino) fu creduto profeta da taluni ed impostore e visionario da altri. Di lui abbiamo: *De statu Ecclesiae*, *et tribulationibus futuris*, Venezia, 1570.

TELESIO (Bernardino), celebre filosofo, nacque a Cosenza nel 1509 e soffrì varie persecuzioni per avere scosso il giogo de' precetti aristotelici, ma in fine ne riportò somma gloria. Papa Urbano IV lo ebbe molto caro e volle nominarlo vescovo di Cosenza, ma egli ne fece investire il fratello. Lesse filosofia a Napoli e si morì nel 1588. Il famoso Barone da Verulamio dice che chi ardisce spingersi nella ricerca del vero deve imitare Telesio. Di lui abbiamo: 1° *De rerum natura juxta propria principia*, Roma, 1565, 2° *La filosofia ristretta in brevità*, Napoli, 1589, in 8. 3° *De rebus naturalibus*, Venezia, 1590, in 4.

TEODORO (Gio. Battista), nacque a Sorrento di nobile famiglia e scrisse: varie *Poesie*, Napoli, 1661, in 4.

TEODORO (Scipione), rinomato giureconsulto, nacque a Napoli e nel 1626 fu regio consigliere. Si morì nel 1645 e scrisse: 1° *Allegationes*, Napoli, 1624, in fol. 2° *Delle rime*, Napoli, 1634, in 12, 3° *Gli amanti ingelositi*, Napoli, 1634, in 12.

TERMINIO (Marcantonio), insigne letterato, nacque a Contursi e fiorì nel XVI secolo. Le sue opere sono: 1° *Della miseria umana*, 2° *Della vera felicità*, 3° *Sommario della vita di G. C.*, 4° *Apologia de' tre seggi di Napoli*, Napoli, 1581, in 12. Quest'apologia dicesi essere di Angelo di Costanzo non ostante portasse il nome del Terminio. 5° *Carmina*, Venezia, 1554, in 8.

TERRACINA (Laura), insigne poetessa, nacque a Napoli e scrisse: 1° *Discorso sopra il principio di tutti i canti dell' Orlando furioso*, Napoli, 1550, 2° *Settime rime sopra tutte le donne vedove di questa nostra città di Napoli*, ec. Napoli, 1561, 3° *Rime*, Napoli, 1692, in 12.

TERRALAVORO (Matteo), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Metaphysica universalissima*, Napoli, 1672, in fol.

TERRALAVORO (Giuseppe), filippino, nacque a Napoli e si morì il 24 decembre 1752. Di lui abbiamo: *Meditazioni*, Napoli, 1749, in 12.

TESAURO (Camillo), nacque a Corneto e scrisse: *De pulsibus*, Napoli, 1594.

TESTA (Ascanio), nacque a Sessa e scrisse: *Quaestio de loco animae post mortem*, Napoli, 1557.

TESTA (Gio. Battista), nacque a Sessa e scrisse: *Cronologia della famiglia del Tufo*, Napoli, 1627, in 4.

THETI (Carlo), insigne architetto militare, nacque a Nola e fu chiamato dall' imperadore in Germania e dalla repubblica in Venezia con grande stipendio. Di lui abbiamo: *Discorsi delle fortificationi, espugnationi e difese della città, e d' altri luoghi*, Roma, 1569. Si morì a Padova.

THETI (Girolamo), nacque a Filogaso e vestì abito domenicano. Scrisse: *Dichiarazione della corona delle sette piaghe di Gesù Cristo*, Napoli, 1639, in 8.

THOMASIS (Giuseppe de), insigne letterato, nacque a Montenerodomo nel 1767 e passato a Napoli si diede al foro, che in breve abbandonò per dedicarsi affatto alle lettere. Nel 1799 soffrì persecuzioni e quindi da Giuseppe Buonaparte successivamente fu nominato sottointendente di Sulmona, intendente dell' ultima Calabria, giudice di Cassazione, relatore al consiglio di stato, commissario regio per la partizione fra cittadini de' beni feudali, procuratore generale presso la G. C. de' Conti, intendente di Terra di Lavoro. Re Ferdinando IV di Borbone lo prescelse novellamente a procuratore generale presso la G. C. de' Conti, membro di parecchie commissioni giudiziarie ed amministrative. Nel 1820 fu inviato nella Sicilia a riordinare il governo dell' isola sur le basi di quello di Napoli e di ritorno a Napoli fu creato ministro di marina, indi degli affari interni e dell' ecclesiastico. Al cadere della costituzione menò vita privata e si morì il 10 settembre 1830. Fu di molta dottrina, amico de' miseri ed incorruttibile. Per dare abitazione a più di 600 uomini che a guisa di bruti vagavano pe' boschi, con risparmi della comunità e non con nuove taglie fondò un villaggio sur le rive del Sangro e lo disse *Atileta* che in greco vale *immune*, per mostrare che gli abitanti erano liberi da taglie. Fu socio di varie accademie e pubblicò per le stampe: 1° *Parafrasi del salmo 18 e de' sette salmi penitenziali*, 2° *Varie consulte*, 3° *Cenno storico del regno di Napoli, precedente a' Romani*, 4° *La prefazione e le annotazioni alle*

opere di Toullier, 5° *Introduzione al dritto pubblico e privato del regno di Napoli*, Napoli, 1831, in 8. lavoro di molta dottrina. Ed il Tommaseo nel suo discorso pubblicato a Parigi nel 1837 sopra questa opera postuma del Thomasis, ne fa le seguenti lodi: *e tale è quel libro che ogni uomo il quale s' addica allo studio delle leggi può farne suo prò, e gioverebbe che tutte le altre legislazioni d' Italia uno simile ne vantassero.*

TIBERII (Felice), nacque al Vasto e vestì abito di chiesa. Fu vescovo di Sulmona e si morì nel 1829. Di lui abbiamo: *Manuale pontificum* ec. Napoli, 1823.

TIBERIO (Claudio Tiberio Nerone), nacque nel Sannio l' anno 41 prima di Cristo da Tiberio Nerone dell' antica e nobile famiglia de' Clodii e da Livia, la quale benchè gravida del proprio marito di Druso, fu da Augusto menata in moglie (vedi Augusto). Per intrighi di questa astuta donna Ottaviano adottò per figliuolo Tiberio e fattagli ripudiare la propria moglie Vipsania lo maritò a Giulia sua figliuola e vedova del celebre Agrippa. Espertissimo nell'arte della guerra, Ottaviano si servì di lui con vantaggio, lo inviò nella Pannonia, nella Dalmazia e nella Germania, che ribelli ridusse a divozione. Per testamento successe ad Augusto nell' impero l'anno 14 di Cristo e fece segretamente uccidere Agrippa nipote di Ottaviano da un tribuno che lo avea in custodia perchè non venisse disturbato nel possesso del suo potere. Portatosi a Roma finse non volere accettare il supremo potere e con calde preghiere vi fu sollecitato. Nascondendo egli allora i suoi vizi e la sua crudeltà, non che la sua avarizia diede speranza di felice regno. Ordinò quindi che i soldati pretoriani non incomodassero più i cittadini romani alloggiando nelle loro abitazioni ed a tale oggetto fece fabbricare fuori le porte della città il quartiere, rifiutò molti onori e titoli conferitigli dal Senato, non volle templi nè statue nè che la sua immagine si ponesse tra gl'Iddî. Non amava le lodi ed impose a taluno che lo chiamò *signore* non mai più offenderlo con tale ingiuria. Niuno affare risolveva senza sentire il Senato nè dispiacere o noia avea allorchè que' Padri Coscritti erano di avviso contrario alla sua mente. Non mostrò sdegnarsi di coloro sparlavano o componevano libelli contro di lui, anzi avendo il senato ordinato fabbricarsi processo per taluni autori di libelli infamatori contro l'imperadore, egli non volle si perseguitassero dicendo non avere sì pochi affari da prendere cura di quelle bagattelle e che in città libera non dovessi proibire il libero parlare. Ordinò ancora la diminuzione de' tributi esclamando: *Un buon pastore deve tosare, ma non decorticare il suo gregge.* Però tutti questi felicissimi principî di regno in breve furono seguiti da morti, da persecuzioni, da inaudite crudeltà e da' più orribili delitti. Fece avvelenare il bravo Germanico che generosamente avea rifiutato l' impero allorchè si erano sollevate le legioni di Lamagna, anzi le ridusse alla ubbidienza di Tiberio e vinse i Parti per far godere al crudele pace ne' suoi stati. Fece trucidare anche Druso e Nerone figliuoli dell' infelice Germanico, Giulia sua moglie e buona parte della più antica nobiltà romana. Bastava aver ricchezze o alta nascita per essere accusato e condannato nel capo. Tiberio di oro e di sangue ingordo si pasceva nelle morti e nell' appropriarsi le altrui sostanze. Seiano suo favorito ed infame ministro della sua lussuria godeva alto potere. Costui ambendo il supremo potere ebbe commercio con Livia figliuola di Germanico e moglie di Druso figliuolo di Tiberio e col favore di quella avvelenò Druso per togliersi ogni ostacolo al trono. Restò celato

quel delitto, ma indi a poco manifestatesi altre sue scelleratezze a Tiberio, fu fatto morire. Dedito solo alla crapula ed alla lussuria si ritirò Tiberio nelle delizie dell' isola di Capri l' anno 27 di Cristo ed ivi si aprì il teatro delle più infami libidini. Avea una schiera di garzoncelli da servire a' suoi turpi piaceri inventando ancora nuove maniere di voluttà e nuove parole per nominarle. Al cibo ed al vino poi eccedeva in modo da passare quasi sempre la intera notte e buona parte del giorno al banchetto dando premî e doni a chi più tracannava liquori, anzi creò a bella posta un magistrato come sopraintendente o preposto a' diletti ed al pasteggiare. Fin da fanciullo stando nella casa paterna gli fu messo il soprannome di *Biverio Mero* cioè gran bevitore de' migliori vini. Tale vita menava Tiberio allorchè i barbari con le armi infestavano le provincie dell' impero nè si curò che i Daci ed i Sarmati occupassero la Mesia, i Germani le Gallie e che Artabano re de' Parti dopo aver fatte delle scorriere sopra l' Armenia, gli scrivesse delle lettere ingiuriose. Nell' anno 23 del suo regno nominò suo successore Caio Caligola figliuolo del buon Germanico e si determinò a tale scelta per i vizî che scoverti avea nel giovanetto credendoli capaci a fare dimenticare i suoi. Ed era uso dire: *ò allevato in questo giovane principe una serpe pel popolo romano*. Finalmente correndo l' anno 37 di Cristo e 23 del suo regno si morì di anni 78 a Misena poco lungi da Pozzuoli il 16 marzo. Fù uomo di lettere ed assai dotto ne' classici greci e latini. Compose de' versi lirici sopra la morte di Lucio Cesare nipote di Augusto. Gesù Cristo fu crocifisso nel 18 anno del suo regno ed egli ordinò si ponesse tra gl' Iddî.

TIMEO, nacque a Locri e fiorì nella XCV Olimpiade e fu uno de' primi discepoli di Pitagora. Fu maestro di Platone, il quale molto si giovò de' scritti di tanto filosofo. Moltissimi popoli della Magna Grecia a lui vennero per sagge leggi. Scrisse: 1° un *Trattato* di matematica, 2° *La vita di Pitagora*, 3° Un libro *sulla Natura o sull' anima del mondo*, che tradotto in latino fu pubblicato a Venezia nel 1498.

TINACCI (Agostino), francescano, nacque a Penna e scrisse: *Dialogo, nel quale brevemente si ragiona della lingua mormoratrice; la cui lode è biasimo, et il vituperio honore*, Chieti, 1627.

TIO (Angelo), nacque a Marciano e fu insigne filosofo. La università di Padova lo volle alla cattedra di filosofia e si morì nel 1559. Di lui abbiamo: *De praecognitione logices*, Padova, 1547.

TOCCO (Carlo di), nacque nella terra di Tocco e fiorì nel XII secolo. Si diede al foro e fu celebre giureconsulto. A Bologna ebbe a maestri i rinomati Placentino, Giovanni, Ottone Papiense e Bagarotto e di ritorno nel regno fu nominato giudice in Salerno. Nel 1162 re Guglielmo I detto il *Malo* lo creò giudice della Gran Corte e Guglielmo II regio Consigliere. Di lui abbiamo a stampa: *Leges Longobardorum cum argutissimis glossis*, Venezia, 1537, in 4.

TODINI (Pietro Paolo), nacque ad Atri e scrisse: 1° *La violenza lacrimevole*, commedia, Roma, 1654. 2° *L' amazzone della cattolica fede*, Roma, 1663, in 12. 3° *La prodiga figliuola Margherita*, Roma, 1665, in 12.

TOLEDO (Pietro Garzia di), nacque a Napoli di nobile famiglia spagnuola e salì in alta fama di giureconsulto. Fiorì sul finire del XVI secolo e scrisse: *Decisiones extravagantes e variis scriptorum in utroque jure lectionibus collectae* ec. Napoli, 1580.

TOLETO (Pietro Giacomo), ri-

nomato medico, nacque a Napoli e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *De Methodo; de Puteolani aeris natura; et de terraemotu*, Napoli, 1558, in 4. 2° *Ragionamento del terremoto del nuovo monte, dell' aprimento di terra in Pozzuoli nell' anno 1538 e delle significazioni di essi*, Napoli, 1539.

TOLVE (Onofrio), nacque in Basilicata e vestì abito francescano. Scrisse: *Antidotus contra tria venena, pro suscipiendo rite sacramento poenitentiae*, Roma, 1643.

TOLOSA (Marcello), nacque a Napoli e vestì l' abito di chierico regolare. Fondò la casa di Vicenza e si morì il 10 decembre 1596. Scrisse: *Delitie spirituali dell' anima contemplante*, ec. Venezia, 1618, in 12.

TOLOSA (Paolo), teatino, nacque a Napoli e fu fratello del precedente. Fu vescovo di Bovino nel 1601, nunzio nella Savoia ed arcivescovo di Chieti ove si morì il 3 ottobre 1619. Scrisse: 1° una *Predica*, Roma, 1614, in 4, 2° *Predica* in lode di S. Ignazio, Napoli, 1610, in 8.

TOMASI (Ludovico), teatino, nacque a Somma e si morì e a Roma il 2 ottobre 1615. Scrisse: *Orazione* nella solenne esaltazione di Girolamo Axerete in doge della repubblica di Genova, Genova, 1615.

TOMASI (Francesco Antonio), nacque a Capua e scrisse: *Del guadagno, che si cava dall' inimicizie*, Milano, 1622, in 8.

TOMASIO (Carlo), teatino, nacque a Capua e scrisse: *Arbor uberrima sacrae doctrinae*, ec. Roma, 1666.

TOMEO (Cesare), rinomato poeta, nacque a Tropea e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo: 1° varie *rime*, 2° *Trionfo della Lega*, commedia, Napoli, 1575, in 8.

TOMMASI (Donato), nacque a Napoli il 15 novembre 1761 da onesto genitore che esercitava l' arte medica e si diede al foro. In modo si adoperò che gli fu conferita la intendenza della Commenda della Magione in Palermo appartenente alla R. Corte, indi conservatore del real patrimonio, consultore del vicerè di Sicilia ed allorchè re Ferdinando IV di Borbone ricuperò il regno di Napoli, Tommasi fu innalzato al ministero degli affari interni, e poi successivamente a quello di Grazia e Giustizia, degli affari ecclesiastici ed a presidente de' ministri. Finalmente si morì il 19 marzo 1831 lasciando a' figliuoli ricchissimo patrimonio. Di lui abbiamo: 1° *Elogio storico del cavaliere Gaetano Filangieri*, Napoli, 1788, in 8. 2° varie *Allegazioni*, 3° *Ragionamento delle nullità delle alienazioni dei beni delle Chiese di R. padronato mancanti di R. assenso*, Palermo, in fol.

TOMMASO di S. Agostino, scolopio, nacque a Campie e scrisse: *Strada franca al cielo per li predicatori*, Napoli, in 4.

TOMMASO D' Acerno, letterato insigne, fu nominato vescovo di Nocera de' Pagani e nunzio apostolico in Boemia nel 1381. Scrisse: *De creatione Urbani VI et creatione domini Gebennensis in antipapam*, che Muratori inserì nella sua gran *raccolta*.

TONDI (Matteo), celebre naturalista, nacque a Sanseverino nel 1762 ed a Napoli studiò ed insegnò chimica, botanica e zoologia e fu il primo tra chimici italiani e stranieri ad adottare ed insegnare la chimica pneumatica. Fu inviato in Germania a studiare la metallurgia e si distinse per dottrina di fatti alla presenza del famoso Ruprecht professore del collegio delle miniere di Chemnitz e direttore di quel lavoratorio chimico imperiale. Fece de' sperimenti chimici co' quali scoprì nuovi *regoli* metallici che nominò *Borbonio*, *Partenio*, *Austro*. Di tali scoperte fu altamente lodato e spezialmente dal cavaliere Born consigliere Aulico nel supremo dipartimento delle miniere

e monete dell' impero austriaco, il quale pubblicò in onore del Tondi una iscrizione latina ed inserì le sue scoperte tra le altre di metallurgia. Fece ritorno in Napoli, ma fu esiliato nel 1799 ed a Parigi fu nominato professore aggiunto al celebre Dolomica nel museo di Storia naturale. Indi con gran successo insegnò in quella città orittognosia ed oreognosia. Nel 1808 fu dal governo francese inviato nelle Spagne per fare raccolte minerali e geologiche e scoprì presso Boulon ne' Pirenei un calcio carbonato granulare non inferiore al marmo di Carrara e di Paros. Richiamato a Napoli fu nominato ispettore generale delle acque e foreste, indi professore di orittologia della regia Università. Si morì il 17 novembre 1835, fu socio di molte accademie del regno e straniere. Le sue opere sono: 1° *Istituzioni di chimica*, Napoli, 1786, in 8. 2° *Relazioni di due interessanti malattie curate colla lucertola*, Napoli, 1788, 3° *Tableau synoptique d' Oreognosie, ou connaissance des montagnes ou roches*, Parigi, 1811, 4° *Discorso* in occasione dell' apertura della Cattedra di Geognosia nella università di Napoli, Napoli, 1817, in 8. 5° *Nuova classificazione di combustibili*, inserita nel memoriale di Leonhardi. 6° *La caccia considerata come prodotto silvano ad uso de' forestali*, Napoli, 1816, in 8. 7° *Elementi di Orittognosia*, Napoli, 1817, vol. 3. in 8. 8° *La scienza Selvana ad uso de' forestali*, Napoli, 1821, vol. 3. in 8. 9° *Elementi di Oreognosia*, Napoli, 1824, in 8. 10° *Viaggio mineralogico e geognotico, fatto in alcuni regni della Spagna*. 11° *Tavola sinottica*, Napoli, 1818, in 8. 12° *Istruzione sulla seminagione e piantagione de' boschi*, Napoli, 1813, in 8.

TONTOLI (Gabriele), nacque a Manfredonia e si morì nel 1665. Scrisse: 1° *Il Mas' Aniello, o vero discorsi narrativi la sollevatione di Napoli*, Napoli, 1648, in 4, 2° *Memorabilia Metrop. Eccl. Sypontinae* ec. Roma, 1654, in 4. 3° *Collectio jurium ecclesiae Garganicae contra Sypontinam*, Roma, 1655, in 4.

TONTOLO (Francesco), giureconsulto, nacque a Caiazzo e scrisse: *Iudicia, et vota* ec. Aquila, 1567, in 8.

TONTULO (Andrea), marchese, nacque a Lucera nel 1714 e fu magistrato. Di lui abbiamo: 1° *Lettera*, Napoli, 1756, in 8. 2° *Aringa a pro del principe di Avellino*, in 4.

TOPPI (Niccolò), celebre letterato, nacque a Chieti di nobile famiglia il 24 maggio 1607 e si diede al foro che poi abbandonò per l' uffizio di custode dell' archivio della Regia Camera della Sommaria. Si morì nel 1681. Le sue opere sono: 1° *De Orgine omnium tribunalium*, Napoli, 1655-59-66, vol. 3. in 4. 2° *Biblioteca Napoletana, ed Apparato agli uomini illustri in lettere di Napoli e del Regno*, Napoli, 1678, in fol. 3° *Compendio, ovvero sommario di tutti i beneficii regii* ec. Napoli, 1666, in 4. 4° *Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel grande archivio della Regia Camera* ec. Napoli, 1673. in 4. 5° *Punture pietose, Censura contro il sig. Girolamo Nicolino di Chieti*, Roma, 1657, in 4.

TOPPI (Giuseppe), cugino di Niccolò, nacque a Chieti nel 1630 e si morì nel aprile del 1704. Di lui abbiamo: *De' furti virtuosi al tempo*, Napoli, 1683, in 4.

TOPPI (Agatopo), nacque a Chieti di nobile famiglia e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Chieti riformato dal glorioso S. Giustino*, Napoli, 1713, in 8.

TORALDO (Vincenzo d' Aragona), nacque a Napoli e si distinse nella poesia. Di lui abbiamo: 1° *La Veronica*, Genova, 1589, 2° *L' Ortolano*, Lione, 1604.

TORALTO (Gasparo), cavaliere napoletano del seggio di Nido, fu

in filosofia ed in poesia assai dotto. Si diede al mestiere delle armi e vi si distinse. Scrisse: 1° Varie *poesie*. 2° *Discorsi cavallereschi*, Napoli, 1573, in 4.

TORCIA (Tommaso), grammatico, nacque a Migliarina e vestì abito di chiesa. Scrisse: *Novum lumen grammaticale* ec. Napoli, 1709.

TORCIA (Michele), letterato, nacque ad Amato il 26 giugno 1736 e fu molto versato nelle lingue. Fu segretario di legazione in Olanda e socio delle più rinomate accademie di Napoli, di Francia, di Germania e d'Inghilterra. Si morì il 9 marzo 1808. Di lui abbiamo: 1° *Sbozzo politico di Europa*, 2° *Lo stato presente della nazione inglese*, Napoli, 1775, vol. 2 in 8. 3° *Relazione dell' ultima eruzione del Vesuvio accaduta nel mese di agosto del 1779*, Napoli, 1779, in 8. 4° *Della Feudalità*, 5° *Elogio di Metastasio*, Napoli, 1771, in 8. 6° *Orazione funebre di Maria Teresa d' Austria*, 7° *Note* all' opera di Neker.

TORELLI (Alfonso), nacque a Napoli di nobile famiglia e scrisse: 1° *Li figli ritronati*, commedia, Napoli, 1629, in 12, 2° *Le fascie fatali pe 'l bramato D. Gregorio primogenito del conte di Pegnoranda viceré di Napoli*, Napoli, 1661, in 4.

TORELLI (Carlo), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Splendore della nobiltà Napoletana ascritta ne' cinque Seggi; e giuoco d' arme*, Napoli, 1678, in 4.

TORELLI (Gaspare), nacque a Napoli nel 1699 e vestì abito di chiesa. Si morì nel 1780 e scrisse *note* alle istituzioni canoniche di Francesco Verde, Napoli, 1735, vol. 2. in fol.

TORELLI (Gio. Battista), insigne giureconsulto, nacque a Napoli e nel 1812 fu alunno del *Parquet* della suprema Corte di Cassazione e nel 1814 dietro concorso ottenne essere uffiziale nel ministero degli affari interni. Allorchè nel 1819 si ordinò nuova organizzazione giudiziaria per la Sicilia, Torelli passò a Palermo in qualità di segretario presso il procuratore generale della G. C. Civile, dopo l'anno 1820 fu richiamato a Napoli nel ministero degli affari interni, indi fu uffiziale di carico con le funzioni di uffiziale di ripartimento nel ministero dell' ecclesiastico. Nel 1837 fu creata la cattedra di dritto nella scuola di applicazione di Ponti e Strade ed egli vi fu scelto a professore. Insegnò anche privatamente il diritto per molti anni a numerosa scolaresca con singolare plauso e profitto. Si morì il 12 agosto 1840. Le sue opere sono: 1° *Cenno sull'origine e su' progressi del dritto universale*, Napoli, 1824, 2° *Discorso intorno al modo di succedere de' discendenti de' fratelli e delle sorelle concorrenti tra loro a gradi ineguali*, Napoli, 1831, 3° *Lezioni di dritto secondo l'ordine del Codice pel regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1834, 1835, vol. 2 ed incominciato avea anche il 3. vol. 4° *Discorso pronunziato per l'apertura della cattedra di dritto nelle scuole di applicazione de' Ponti e Strade*, Napoli, 1835, in 8. 5° *Dritto pubblico del regno*, furono pubblicati solo 5 fogli.

TORELLO (Giulio Cesare), giureconsulto e poeta, nacque a Napoli e scrisse: *L' Anchora*: commedia, Napoli, 1559, in 12.

TORO (Gio. Battista di), nacque a Napoli e fiorì nel XVII secolo. Le sue opere sono: 1° *Compendium omnium fere decisionum regni Neapolitani*, Napoli, 1615, in fol. 2° *Aureum compendium decisionum regalium supremorum tribunalium fidelissimi regni neapolitani*, Napoli, 1646, in fol. 3° *Supplementum aurei compendii* ec. Napoli, 1646, in fol. 4° *Vota decisiva civilia, criminalia*, ec. Napoli, 1636, 5° *Codex casuum selectorum* ec. Napoli, 1655, in fol. 6° *De magistratibus*, Napoli, 1653, in

fol. 7° *Summa privilegiorum causarum* ec. Napoli, 1627, 8° *Additiones ad praxim rerum quotidianorum Aloysii Riccio*, Napoli, 1630, 9° *Paraphrases*, Napoli, 1654, in fol. 10° *Additiones ad consilia Raphaelis Rastelli*, Napoli, in fol. 11° *Additiones ad Io. Franciscum de Ponte*, Napoli, 1621, 12° *Additiones* ad Andrea Tiraquello, Napoli, 1630, 12° *Additiones* a Tommaso Aniello Salernitano, Napoli, 1631, in fol. 14° *Allegazioni*, Napoli, 1653.

TORRE (Bernardo Monsignor della), nacque a Napoli di nobile famiglia e fu celebre letterato. Vestì abito di chiesa e fu vescovo di Gragnano e Lettere. Allorchè nel 1799 i repubblicani teneano la somma delle cose del nostro regno, Monsignore della Torre in una lettera pastorale scrisse non repugnare a'dommi di nostra santa religione il reggersi a popolo. Il giorno 13 giugno 1799 la sfrenata plebe lo trasse al quartiere del Capitano ed accusato di lesa maestà fu cacciato tra ceppi e poi dalla Giunta condannato all'esilio. Nel 1806 fece ritorno in patria e dal nuovo governo fu creato gran vicario della Chiesa di Napoli, quale carica esercitò per dieci anni. Finalmente si morì a Castellamare correndo l'anno 1820. Di lui abbiamo: 1° *De' caratteri degl' increduli*, Napoli, 1799, vol. 2. in 8, 2° *Il cristianesimo ristabilito*, poema, Napoli, 1816, in 4. 3° *Relazione prima della eruzione del Vesuvio degli 11 agosto fino ai 18 settembre 1804*, 4° *Il Teopombo, o sia dialoghi apologetici della religione cristiana*, Napoli, 1773, in 8., 5° *Breve istruzione da farsi nelle cappelle rurali dal sacerdote celebrante dopo la lettura del S. Vangelo*, Napoli, 1818, in 8. 6° *Opera sacra sulla vita del B. Lorenzo da Brindisi*, Napoli, 1802, in 8. 7° *Ragionamento sull' esistenza di Dio*, Napoli, 1812, in 8. 8° *Verità della religione*, Napoli, 1821, in 8. 9° *Orazione* in morte dell'imperadrice Maria Teresa d' Austria, Napoli, 1781, in fol.

TORREBRUNA (Gio. Antonio de), tenente colonnello, fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Istruzioni dirette agl' inglesi*, traduzione, Napoli, 1798, in 12.

TORRES (Andrea), carmelitano, nacque a Napoli nel 1597 e si morì nel 1629. Scrisse: *Panegirico di S. Andrea Corsini*, Roma, 1629.

TORRESE (Gio. Leonardo), nacque a Napoli e fu decano del Sacro Collegio de' dottori. Di lui abbiamo: *Diligentissima Neapolitanorum doctorum, nunc viventium, nomenclatura*, Napoli, 1652, in 12.

TORRICELLA (Domenico), nacque a Capurso e scrisse: *Epigrammata*, Napoli, 1667, in 12.

TORRIO (Ermogene), nacque a Salerno e fu cattedratico di dritto della nostra università, indi vestì abito di chiesa. Scrisse: *Ad principium institutionum de actionibus comment.* Napoli, 1623, in 4.

TORTORA (Luigi), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Considerazioni fisico-cerusiche*, Napoli, 1733, in 4.

TORTORA (Antonio), nacque a Sorrento il 14 aprile 1792 e passato a Napoli riuscì di alto grido nel foro. Fu impiegato al ministero di Grazia e Giustizia in qualità di uffiziale di ripartimento e si morì il 18 agosto 1839. Scrisse: 1° *Orologio della passione di G. C.*, Napoli, 1818, in 8. 2° *Manuale pe' notai*, Napoli, in 8.

TORTORA (Angelo Andrea), nacque a Nocera de'Pagani e vestì abito di chiesa. Fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Relatio status sanctae Primatialis Ecclesiae Canusinae*, Roma, 1758, in 4.

TORTORELLI (Ludovico), nacque a Castellano e vestì abito francescano. Scrisse: *Dell' incendio del monte Vesuvio nell' anno 1631*, ec. Napoli, 1632, in 8.

TORTORELLI (Niccolò), fiorì

nel XVIII secolo e scrisse: *Degli antichi giureconsulti romani*, Napoli, 1736, in 4.

TOSCANO (Isidoro), paolotta nativo di Paola, scrisse: *Vita di S. Francesco*, Roma, 1658, in 4.

TOSCANO (Giuseppe), nacque a Rossano il 4 luglio 1721 e scrisse: 1° *Juris pubblici romani* ec. Napoli, 1774, vol. 7. in 4. 2° *Memoria* per l'ordinario di Montevergine, nel vol. VII. delle scritture Giurisdizionali.

TOTO (Onorato), nacque alla Cava e fu dotto cassinese. Di lui abbiamo: *Novi Aristotilis sensus reconditi, Periphrasis, explanatio*, ec. Napoli, 1636, in 4.

TOZZI (Luca), celebre medico, nacque a Frignano il 21 novembre 1638, nel 1678 fu cattedratico a Napoli, indi protomedico del regno. Padova lo richiese a suo professore con largo stipendio, fu medico di papa Innocenzio XII, del conclave, di papa Clemente XI, di re Carlo II di Spagna. Si morì nel 1717. Il celebre Niccolò Cirillo fu suo discepolo. Di lui abbiamo: *Opera omnia medica*, Venezia, 1721, vol. 5. in 4.

TRAMAGLIA (Raffaele), consigliere della Suprema Corte di Giustizia, scrisse: *Dissertazione sull' antica e nuova disciplina della chiesa intorno agli ornamenti de' templi e de' sacerdoti*, Napoli, 1798, in 4.

TRANQUILLO (Ilario), teologo, nacque al Pizzo e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *Istoria apologetica dell' antica Napizia, oggi detta il Pizzo*, Napoli, 1725, in 4.

TRANQUILLO (Domenico), paolotta calabrese, scrisse: *S. Francesco di Paola*, tragedia, Monteleone, 1642, in 12.

TRANQUILLO (Gio. Francesco), nacque al Pizzo e vestì abito di chiesa. Scrisse: 1° *Il natale del N. S. Gesù Christo*, Messina, 1630, in 8, 2° *Cecilia*, tragedia, Venezia, 1606.

TRENCA (Tommaso), capitano di fanteria, nacque ad Angri e scrisse: *Poesie*, Napoli, 1639, in 4.

TRENTACINQUE (Alessandro), rinomato giureconsulto, nacque all' Aquila e si morì il 7 decembre 1599. Di lui abbiamo: 1° *Resolutiones variae*, Venezia, 1609. vol. 2 in fol. 2° *De substitutionibus*, Venezia, 1588, in fol. 3° *Consiliorum, seu responsorum*, Venezia, 1610, in fol. 4° *Consilium pro illustrissima civitate Aquilana*, Aquila, 1594, in 4.

TRESCA (Berardino), nacque a Lecce di nobile famiglia e scrisse: varie *Rime*, Lecce, 1712.

TRESCA (Francesco Maria), fratello del precedente scrisse: 1° Delle *Poesie*, Lecce, 1712. 2° *Rime e prose*, Lecce, 1717, in 8.

TRIA (Gio. Andrea), nacque a Laterza il 22 luglio 1676 e passato a Roma fu promosso a varie onorifiche cariche. Nel 1720 fu vescovo di Cariati e Gerenzia, nel 1726 vescovo di Larino e finalmente arcivescovo di Tiro. Si morì nel 1760. Le sue opere sono: 1° *Memorie storiche, civili, ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino metropoli degli antichi Frentani*, Roma, 1744, in 4. 2° *Dioecesana synodus Cariatensis* ec. in 4. 3° *Dioecesana synodus Larinensis*, Roma, 1728, in 4. 4° *Officia propria SS. Beneventanae provinciae*, Napoli, 1733, in 8. 5° *Vita di papa Benedetto XIII*, pubblicata nel vol. 4. degli arcadi illustri, 6° *Adnotationes in Hieronymi Plati librum*, Roma, 1746, in 4. 7° *Osservazioni critiche intorno alla polizia della Chiesa, che si legge da' suoi primi tempi sino al presente ne' quattro tomi della storia civile del regno di Napoli scritta da Pietro Giannone*, Roma, 1752, in 4.

TRICAGLIO (Gio. Maria), nacque ad Aquino e fu dottissimo nelle lettere. Fiorì nel XVI secolo e scrisse: *Lessico greco latino*, Ferrara, 1510.

TRIPALDO (Terenzio), nacque alla Tripalda e vestì abito di chiesa.

Scrisse : *Esposizione del SS. tesoro delle indulgenze* ec. Napoli , 1593.

TRIPANI (Prospera) , nacque a Caserta e fiorì nel XVII secolo. Di questa giovane letterata abbiamo : *Breve compendio dell' istoria della madonna di Montevergine*, Napoli, 1677.

TRIPANI (Luca) , nacque a Colobrano e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo : *Idea civilis potestatis* , Napoli , 1676 , in 8.

TRISTABOCCA (Pasquale) , insigne matematico e musico , nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo. Scrisse : *Muta di messe a cinque voci* , Venezia , 1590.

TRISTANO (Gio. Leonardo), nacque ad Isernia e scrisse : 1° *La Dorotea vergine e martire*, Napoli, 1642. in 12. 2° *La Pelagia sacra*, Napoli, 1651 , in 12.

TROJANO (Massimo) , nacque a Napoli e fu musico del duca di Baviera. Scrisse : 1° *Discorsi de' trionfi, giostre , apparati , e delle cose più notabili fatte nelle sontuose nozze del duca Guglielmo* , Monaco , 1568 , in 4 , 2° *Il compendio della differenza , e convenienza dell' alfabeto spagnuolo , e italiano* , Firenze , 1601 , in 4.

TROISI (Annibale), rinomato giureconsulto , nacque alla Cava e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: 1° *Comment: super ritibus M. C. Vicariae* , Napoli , 1545 , in fol. 2° *Comment : expositiones , et quaestiones super pragmaticis regni* , Napoli , 1533.

TROISI (Biagio) , professore di legge , fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Hendecasyllabi*, nella raccolta pubblicata per la elezione del Salerni in cardinale , Napoli , 1720 , in 4.

TROISI (Gio. Michele) , fratello del precedente e rinomato giureconsulto , scrisse : *Note ed Addizioni* al comento sopra i riti della G. C. della Vicaria , Napoli , 1548.

TROMBY (Benedetto), certosino, nacque a Monteleone il 12 settembre 1710 e si morì il 16 giugno 1788. Scrisse : *Storia critico-cronologica-diplomatica del patriarca S. Brunone e del suo ordine cartusiano*, Napoli , 1773 al 1779 , 10 vol. in fol. Nel 1779 fu socio dell' Accademia Reale delle Scienze.

TRONOLO (Luigi) , nacque nella città di Campagna e fiorì nel XVI secolo. Di lui abbiamo : *De officio ejus, cui mandata est jurisdictio*, Campagna , 1535.

TROTTA (Catosso) , celebre letterato , nacque nella Basilicata e fiorì nel XVI secolo. Scrisse : *Pomponii Gaurici Carmina cum notis Catossi Trottae Lucani* , Napoli , 1526.

TROTTA , questa donna salernitana rese il nome suo celebre in medicina e scrisse : *De muliebrium passionibus ante , in , et post partum* , Argentina , 1544.

TROTTA (Gio. Battista), celebre matematico , nacque a Popoli e vestì l' abito gesuita. Di lui abbiamo : 1° *Praxis horologiorum*, Napoli , 1631, in 4. 2° *Nuovo horologio notturno per mezzo delle stelle* , ec. Napoli , 1651 , in 8.

TROTTA (Donato) , nacque a Caserta e scrisse : *Exegeticum Carmen* , Napoli , 1620 , in 4.

TROYLI (Placido), nacque a Montalbano circa il 1687 e vestì abito cistercìense. Si morì nell' aprile del 1757 e pubblicò per le stampe : 1° *Governo de' PP. cistarciensi di Toscana inutile pel monistero del Sagittario* , 2° *Governo de' PP. cistercìensi di Toscana utile al monistero di S. Maria del Sagittario* , 3° *Istoria generale del Reame di Napoli*, Napoli, 1747-1754 , vol. 11. in 4. 4° *Risposta apologetica a Mons. Antonio Zavarroni* , Napoli , 1750 , in 4. 5° *Theologia* , Napoli , vol. 2. in fol. 6° *Dissertazione critica, istorica, teologica in difesa dell' angelico maestro S. Tommaso d' Aquino* ec. Napoli , 1749 , in 4. 7° *Dissertazione istorico-apologetica intorno alle due pretese chiese cattedrali nella città di Napoli*,

Napoli, 1753, in 4. 8° *I pregiudizj, che sopporta la corte di Napoli sopra i beneficj ecclesiastici che si posseduno da' forestieri*, in 8.

TROYLI (Fabio), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Animadversiones adversus dissertationem Michaelis Amati*, Napoli, 1776, in 4.

TRUTTA (Gio. Francesco), nacque a Piedimonte d' Alife nel 1699 e fu della reale accademia napoletana. Di lui abbiamo: *Dissertazioni istoriche delle antichità Alifane*, Napoli, 1776, in 4.

TRUTTA (Giov. Battista), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Novello giardino della pratica, ed esperienza medica intorno a' morbi de' cavalli*, Napoli, 1699, in 4.

TUCCA (Paolo), medico napoletano del XVI secolo, fu professore della nostra università e scrisse: 1° *Practica Neapolitana de febribus*, Napoli, 1600, in 8. 2° *De observantia curationis febrium juxta praeceptorum ejus secreta*, Napoli, 1532.

TUDONI (Antonio), nacque a Tagliacozzo e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo alcuni *sonetti*, Roma, 1729.

TUFO (Gio. Battista del), teatino, nacque ad Aversa e fu vescovo di Acerra. Si morì il 13 giugno 1622 e scrisse: 1° *Storia della religione de' PP. Teatini*, Roma, 1609, in fol. 2° *Supplemento* a quella storia, Roma, 1616, in fol. 3° *Cronologia della famiglia del Tufo*, Napoli, 1627, in 8.

TUFO (Egidio del), nacque ad Aversa e scrisse: *Dedicatio ad Deum optimum maximum et ad B. Mariam Virginem*, Napoli, 1649, in 4.

TUFO (Ottaviano), nacque a Napoli e si morì a Genova il 19 decembre 1629. Di questo dotto gesuita abbiamo: *Commentaria ad Ecclesiasticum*, Lione, 1628.

TUFO (Francesco Maria del), dotto teatino, nacque a Matina il 10 luglio 1726 di nobile famiglia e fu vescovo di Acerra nel 1779. Scrisse: *Risposta alla dissertazione storica, ecclesiastica, legale intorno alla incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite, de' RR. PP. Teatini*, ec. Napoli, 1769, in 4.

TULLI (Alessio), letterato, nacque a Teramo il 31 gennaio 1739 e si morì nelle turbolenze del 1799. Di lui abbiamo: 1° *Compendio, note ed illustrazioni* latine alla vita di Gio. Antonio Campano vescovo di Teramo scritta da Michele Ferno milanese, Teramo, 1765, 2° *Catalogo di uomini illustri, per santità, dottrina, e dignità, usciti in diversi tempi dalla città di Teramo*, Teramo, 1766, in 8, 3° un *Inno* latino in onore di S. Bernardo per la prima volta pubblicato dal Palma nel 5 vol. della sua storia ecclesiastica e civile di Teramo. Napoli, 1835-36, in 4.

TUPPO (Francesco), celebre letterato napoletano del XV secolo, tradusse in volgare le favole di Esopo aggiungendovi delle *allegorie* e la vita di Esopo, Napoli, 1485, in fol.

TURA (Niccolò Antonio di), nel 1674 fu vescovo di Sarno e pubblicò per le stampe: 1° *De gli aborti poetici*, Venezia, 1669, in 12. 2° *Synodus dioecesana Sarnensis*, Roma, 1679, in 4.

TURAMINO (Alessandro), celebre giureconsulto napoletano del XVI secolo, fu cattedratico della nostra università e scrisse: 1° *De exequtione legatorum, et fidei commissorum, disputatio paradoxica*, Napoli, 1593, 2° *Orazione in morte del re Filippo II*, Napoli, 1599. 3° *De legibus, de legatis, de acquirenda possessione, et de jure fisci*, Venezia, 1606 in 4. 4° *Comment. in pandectas*, Firenze, 1592.

TURBOLI (Gio. Donato), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Mazzetto di fiori*, Napoli, 1629, in 4, 2° *Discorso sopra del regno di Napoli*, Napoli, 1629, in 4.

TURBOLI (Tommaso), nacque a Mariglianella d' Arco il 6 gennaio 1751 e si diede al foro. Di lui abbiamo : 1° *Ius predicatorium Domanii regni neapol.* Napoli , 1788 , in 4 , 2° *Libera ed indipendente sovranità de' re delle Due Sicilie vindicata contro le assurde , e ideali pretensioni della corte di Roma*, Napoli, 1788, vol. 2 in 8.

TURBOLO (Gio. Donato), fiorì nel XVI secolo e scrisse : *Discorso della differenza e ineguaglità delle monete del regno di Napoli* , Napoli , 1516 , in 4.

TURCANICO (Pasquale), giureconsulto , nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Quaestio super statuto prohibente exceptiones* ec. pubblicata nell' opera di Francesco Vivio.

TURO , sibarita , fu autore delle favole.

TURPILIO (Sesto), celebre poeta comico , nacque a Sinuessa e fiorì nella 169 olimpiade. Viene registrato nel settimo luogo tra poeti comici. Scrisse 15 commedie, i cui frammenti furono pubblicati da Errico Stefano ne' frammenti de' *poetarum veterum latinorum* , Basilea , 1564.

TURRI (Leonardo de), fiorì nel XVIII secolo e scrisse : *Ode* latina nella raccolta pubblicata per la elezione del Salerni in cardinale , Napoli , 1720 , in 4.

TUSCIA (Lallo de), nacque a Napoli e si distinse come giureconsulto. Scrisse : *Super sacris regni Siciliae Constitutionibus lectura singularis* , ec. Venezia , 1554 , in 4.

TUTINI (Camillo), nacque a Napoli sul cominciare del XVII secolo e vestì abito di chiesa. Fu molto versato nelle cose patrie ed a tale oggetto frugò incessantemente gli archivi di Montecasino, della Cava, di S. Lorenzo della Padula , di S. Stefano del Bosco e di altri del regno. Fu costretto fuggire dalla patria e con onore venne accolto in Roma. Si morì circa il 1667. Le sue opere sono: 1° *Memorie della vita , miracoli e culto di S. Gianuario Martire*, Napoli , 1633 , in 4. 2° *Notizie della vita , e miracoli di due santi Gaudiosi ec. , e del martirio di S. Fortunata* , ec. Napoli , 1634 , in 4. 3° *Narrazione della vita e miracoli di S. Biagio Vescovo e martire*, Napoli , 1637 , in 4. 4° *Istoria della famiglia Blanc*, Napoli , 1641 , in 4. 5° *Supplemento all' apologia de' tre seggi illustri di Napoli di Antonio Terminio*, Napoli, 1643, in 4. 6° *Della varietà della fortuna*, Napoli, 1643, in 4. , 7° *Dell' origine e fondazione de' Seggi di Napoli*, ec. Napoli, 1644, in 4. 8° *Prospectus historiae ordinis Carthusiani* , Viterbo , 1660 , in 8. 9° *Discorsi de' sette officj del Regno di Napoli*, Napoli, 1666, in 4. 10° *Observationes veterum Kalendarium Eccl. Neapol.* , nel vol. 2 del lib. *De SS. Neap. Eccl. Episc. cultu* del Mazzocchi , 11° *Notitia veterum quarundam Eccl. Neap.*, *quae nunc non extant* , nello stesso 2. vol. del Mazzocchi.

TUZIO (Claudio), nacque a Stigliano circa la metà del XVI secolo e vestì abito di chiesa. Si morì nel 1617 e scrisse: *Novae repetitiones* ec. Napoli , 1597 , in 4.

U

UBALDO Da Napoli, fiorì nel mezzo del XII secolo e scrisse : *Breve Chronicon Ducum aliquot Neapolis ab anno 708 usque ad annum 1154*, che fu stampato nella storia de' *principi longobardi* di Camillo Pellegrino.

ULLOA SEVERINO (Niccolò), nacque a Napoli e pubblicò per le stampe: 1° *Relazione dell' incendio Vesuviano del 1698* , 2° *Descrizione del Vesuvio , sue eruzioni , effetti* ec. 3° *Lettere erudite*. 4° *Canzone* in morte di Anna

Maria contessa d' Aspremonte, Napoli, 1724, in 4. 5° *Rime in lode della marchesana della Petrella*, Napoli, in 8.

UMILI (Pietro degli), nacque a Gaeta e fiorì nel XIV secolo. Scrisse: *Cronaca* del regno di ciò avvenne sotto il governo di re Ladislao. Di quella si giovarono il Costanzo ed il Summonte.

UNGARO (Vincenzo), filippino, nacque a Taranto e si morì il 15 febbraio 1816 di anni 76 circa. Di lui abbiamo a stampa varie *Rime*.

URBANO VI (Tolomeo Prignano), nacque a Napoli, fu arcivescovo di Bari ed il 9 aprile 1378 cinse la tiara. Quindici di que' cardinali cinque mesi innanzi lo aveano creato pontefice, annoiati della sua severità elessero in papa Roberto di Ginevra che si disse Clemente VII. Dopo varie persecuzioni sofferte per quello scisma e dopo esser fuggito in varie città, si morì a Roma nel 1389. Restrinse a 33 anni il tempo del giubileo, istituì la festa della Visitazione della Vergine, stabilì che nella festa del Sagramento si celebrasse la messa non ostante l'interdetto.

URRIES (Lorenzo Casaburi), nacque a Napoli e si distinse come poeta. Di lui abbiamo: *Le quattro stagioni*, Napoli, 1669, in 12.

URSILIIS (Cesare de), giureconsulto, nacque a Teano e fiorì nel XVI secolo. Scrisse: *Aurae jurium addictiones, adnotationes, et quaedam advertentiae, cum quibusdam novis decisionibus* ec. Venezia, 1568, in 4.

URSO (Lucio d'), nacque a Belcastro e scrisse: 1° *Oratione in lode del glorioso Santo Nicola Pellegrino*, ec. Trani, 1627, in 4. 2° *Oratione in morte di D. Fabritio Ruffo principe di Scilla*, Napoli, 1628, in 4. 3° *Lettere*, Trani, 1627, in 4.

URSO (Gio. Battista d'), gesuita nativo di Eboli, pubblicò per le stampe: 1° una *orazione*, 2° *Inscriptiones*, Napoli, 1642, in fol.

URSONE (Sergio), nacque a Napoli e pubblicò per le stampe: *Glossa* sopra le costituzioni del Regno.

UVA (Benedetto dell'), celebre cassinese, nacque a Capua e si rese insigne nelle lettere. Si morì nel 1582 e scrisse: 1° *Le vergini prudenti = Il pensier della morte = Il Doroteo*, Firenze, 1582, 2° *Rime*, Firenze, 1584, in 8. 3° *Il Giafeto capitano del popolo istraelitico*, tragedia, Firenze, 4° *Trionfo de' martiri, confessori e vergini*, 5° *Comento sopra Dante*, 6° *Lettere*.

UVA (Gio. Leonardo), domenicano napoletano, scrisse: *Panegirico* in lode di S. Antonio da Padova, Napoli, 1629, in 4.

UVA (Flavio), nacque a Capua e si distinse nelle armi. Fu maestro di campo sotto re Filippo IV e scrisse: *Discorso delle regole, ed ordini che havrà da tenere la fanteria in tutte le sue ordinanze, e funzioni militari*, ec. Roma, 1639, in 4.

UVOLO (B.), abate de' celestini di Vitulano, nacque ad Aversa e scrisse: *Lettera intorno alla nuvola di ceneri vesuviane per l' incendio del 1779*, pubblicata nella relazione del Torcia.

V

VACCARIIS (Gio. Andrea), nacque a Napoli e scrisse: *Repetitio ad C. . . ff. et harum ff. de verbor. obligat.*, Napoli, 1521, in 4.

VAIRO (Leonardo), nacque a Benevento e fu vescovo di Pozzuoli. Di lui abbiamo: 1° *Orationes*, che recitò innanzi a papa Gregorio XIII, Napoli, 1576, 2° *De Fascino, et contra praestigia, imposturas, illusionesque demonum*, Napoli, 1583, in 4.

VAIRO ROSA (Giuseppe), nacque a Piaggine Soprane il 10 giugno 1741

e scrisse: 1° *Ragionamento sulle regole della cancelleria riguardanti le riserbe beneficiarie*, pubblicato a Firenze nel vol. 3 della collezione delle scritture giurisdizionali, 2° *Giornale enciclopedico del regno di Napoli*, Napoli, in 8. 3° *Trattato intorno alle successioni legittime e testamentarie ne' feudi*, stampato nel vol. 4. del Domat, Napoli, in 4.

VALDETARO (Girolamo), nacque a Napoli circa il 1610 e scrisse: 1° *Animadversiones juridicae pro serenissimo Duce Mutinae*, ec., in 4. 2° *Consilium*, Napoli, 1775, in 4.

VALENTINI (Niccolò), medico, nacque a Taranto nel 1722 e si morì nel 1783. Di lui abbiamo: 1° Varie *rime*, 2° *De arte gimnastica*, Napoli, 1746, in 4.

VALENTINO (Giulio Cesare), nacque a Napoli e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: traduzione del *Giudizio universale*, Venezia, 1592, e di varie altre opere, come ci attesta il Possevino.

VALENTINO (Gio. Battista), nacque a Napoli e scrisse: 1° *La mezacanna col vascello dell' Arlascia*, poema in dialetto napoletano, Napoli, 1669, in 8, 2° *Napoli scontrafatta dopo la peste*, in ottava rima, 3° *La Cecala napolitana*, Napoli, 1674, in 8.

VALENTINO (Andrea), nacque a Napoli e scrisse: *Syntomiae juris universi heptaplus*, Napoli, 1611, in 4.

VALENTONO (Innocenzio), teatino calabrese, fiorì circa il 1600 e scrisse: *Le prediche annuali*, Venezia, 1606.

VALERA (Bernardo), nacque a Giugliano in Abruzzo il 5 agosto 1711 e nel vestire l' abito cappuccino prese il nome di Fra Bernardo Maria da Lanciano. Si distinse per dottrina e nel predicare e si morì il 16 decembre 1783. Fu socio dell' accademia degl' Intronati di Siena ed alto onore gli ottennero a Roma i suoi panegirici. Di lui abbiamo: varie *poesie*, Napoli, 1776, vol. 2.

VALERIO (Luca), famoso matematico, nacque a Napoli e passato a Roma professò quella scienza e nel 1612 fu ascritto all'accademia de' Lincei. Si morì nel 1618 e scrisse: 1° *De centro gravitatis solidorum*, Roma, 1604. in 4. 2° *De Quepiramidis, et conis*, Roma, in 4, 3° *De quadratura parabolae* ec. Roma, 1606. Questo nostro secondo Archimede, come lo chiamò il celebre Galileo, ritrovò il centro di gravità in tutte le conidi e le sferoidi ed anche ne' loro segmenti tagliati dalle rette paralelle alla base. Al dire dell' insigne Montucla ci lasciò Valerio un monumento della sua dottrina in geometria in una doppia quadratura della parabola, differente per li mezzi dalle due date da Archimede. Basterà l'elogio dello storico francese per non aggiungere cosa in onore di Luca Valerio. Montucla adunque nella sua istoria de' matematici al tomo 2. parte 4. l. 1. §. 2. così scrive: *La geometria fece ne' primi anni del secolo XVII alcuni progressi degni di attenzione ed oltre i confini si erano fermati gli antichi. Questi debbonsi principalmente al geometra italiano Luca Valerio.*

VALIGNANI (Ferrante), nacque a Chieti e fiorì nel XVII secolo. Di lui abbiamo: *Vita del P. Alessandro Valignani*, Roma, 1698, in 4.

VALIGNANI (Alessandro), nacque a Chieti e vestito abito gesuita passò nella Cina dove si morì a Macao il 20 gennaio 1606. Di lui abbiamo: 1° *Epistola latina*, Goa, 1583, 2° Due *Lettere*, Napoli, 1751, in 8.

VALIGNANI (Federico), marchese di Ceppagatti, nacque a Chieti sul cadere del XVII secolo e riuscì di fama nelle lettere. Nel 1723 per opera di papa Innocenzio XIII suo zio ottenne l' ufficio di presidente della regia camera di spada e cappa nel foro Napoletano e si morì il giorno 8 decembre 1754. Di lui ab-

biamo: 1° *Dialogo sopra lo stile del Petrarca e del Marino*, Chieti, 1720, in 8. 2° *Rime*, Roma, 1722, in 8, 3° *Chieti centuria di Sonetti istorici*, Napoli, 1729, in 8., 4° *Riflessioni sopra il libro intitolato*: *Lettere Giudaiche*, Lucca, 1741, in 8. 5° *Panegirico e rime per Carlo VII di Borbone e varî opuscoli*, Napoli, 1751, in 8.

VALIGNANO (Mario), nacque a Chieti e scrisse: *Rime*, Vico Equense, 1585, in 4.

VALIO (Camillo), insigne letterato, nacque a Gorga e diede alle stampe: 1° *De re grammatica*, 2° *Sintaxis*, 3° *Comenti* sopra Virgilio, Bari, 1630, solo il primo volume. Si morì il 26 ottobre 1646.

VALLE (Battista della), prode capitano e buon letterato, nacque a Venafro e militò sotto il duca di Urbino ed il duca Bracciano Orsini. Si morì nel 1550 e scrisse: *Il Valle, ove si tratta delle schiere, de' fuochi artificiali e di molte altre cose militari*, Napoli, 1521, in 12. (1).

VALLE (Francesco della), nacque a Cosenza e si distinse nella poesia. Di lui abbiamo un volume di *poesie*, Roma, 1618.

VALLE (Teodoro), dotto domenicano del XVII secolo, nacque a Piperno e scrisse: 1° *La regia et antica Piperno città nobilissima de' Volsci nel Latio*, Napoli, 1637, in 4, 2° *La città nova di Piperno*, Napoli, 1646, in 4, 3° *Dialogo*, Ronciglione, 1641, in 4, 4° *Meditazioni*, Napoli, 1621, in 12, 5° *Breve compendio de gli più illustri padri nella santità della vita, dignità, ec. che ha prodotto la provincia del regno di Napoli dell' ordine de' predicatori*, Napoli, 1651, in 4.

VALLE (Francesco Saverio della), marchese di Casanova, nacque a Napoli il 13 marzo 1798 e si morì il 29 gennaio 1836. Fu nelle lettere istruito e sopra tutto nella poesia tragica. Di lui abbiamo: 1° Alcune *rime* nella raccolta in morte di Luisa Granito Ricciardi contessa di Camaldoli, Napoli, 1833, in 8., 2° *Claudina*, poema in terza rima, Napoli, 1828, in 8. 3° *Rime* in memoria di Francesco Berio Marchese di Salsa, 4° *La Vestale*, tragedia, Napoli, 1824, 5° *Stefano duca di Napoli*, tragedia, Napoli, 1835, terza edizione, nella quale si trova ridotta dall' autore a miglior forma ed il 5 atto quasi affatto rinnovellato, 6° *Manfredi*, tragedia, 7° *Giovanna prima*, tragedia, Napoli, 1835, in 8. 8° *L' addio alla gioventù*, rime, 9° *La Veneziana*, romanza, pubblicata nella *Iride*, strenna del 1836, 10° *Lettera di un trovatore*, ottave nelle *Violette*, strenna del 1836, 11° *Rime*, in morte del commendatore Paolo d' Ambrosio.

VALLETTA (Giuseppe), nacque a Napoli il 6 ottobre 1636 da un sartore, ma studiò giurisprudenza e riuscì di nome nel foro e nelle lettere. Raccolse numerosa e scelta biblioteca e *la più pregevole d' Italia* al dire del Giustiniani. Si morì il 6 Maggio 1714 e lasciò buona parte de' suoi libri alla biblioteca de' PP. dell' Oratorio. Di lui abbiamo: 1° *Disceptationes forenses*, in 4. 2° *Trattato del S. Officio* = *Varie lezioni* = *Lettera*, Roveredo, 1732, in 8. 3° *Prefazione* alla storia di Napoli del Giannettasio. 4° *Storia filosofica*, Napoli, 1716, in 4.

VALLETTA (Niccolò), celebre giureconsulto e poeta, nacque ad Arienzo nel 1750 e per concorso ottenne successivamente nella nostra università la cattedra delle istituzioni civili, del dritto del regno, del codice Giustinianeo, del dritto romano e finalmente fu dichiarato *Decano meritissimo della facoltà legale*. Nel 1814 fu decorato dell' ordine delle

(1) Questa prima edizione del 1521 da niuno scrittore menzionata fu da Mariano d' Ayala, mio ottimo amico e pe' suoi letterari lavori abbastanza conosciuto, rinvenuta nella Biblioteca de' Gerolomini.

Due Sicilie ed il 21 novembre di quell' anno si morì. Di lui abbiamo: 1° *De animi virtute ethices syntagma*, Napoli 1771, in 8. 2° *Delle leggi del regno di Napoli*, Napoli, 1786, vol. 3. in 8. 3° *Juris romani institutiones brevi planaque methodo concinnatae*, Napoli, 1782, vol. 2. in 8. 4° *Partitiones juris conomici*, Napoli, 1785, in 8. 5° *Oratio*, in 4. 6° *Cicalata sul Fascino*, Napoli, 1787, in 8. 7° *Elogio funebre* di Baldassarre Cito, Napoli in 8, 8° *Elementi del dritto del regno napoletano*, Napoli, 1776, in 8. 9° *Institutiones juris feudalis*, Napoli, 1780, in 8. 10° *Juris civilis institutiones*, Napoli, 1803, in 8. 11° *Discorso sulla riforma della R. Università*, Napoli, 1792, in 8. 12° *Poesie inedite*, Napoli 1816, in 8.

VALLETTA (Ludovico), letterato pugliese, vestì l'abito celestino e fiorì nel XVIII secolo. Di lui abbiamo: *De Phalangio Apulo*, Napoli, 1706, in 12.

VALLO o VALLONO (Giovanni), nacque a Giovenazzo e vestì abito francescano. Fu acerrimo seguace e difensore di Scoto. Re Roberto d'Anjou lo nominò inquisitore per indagare gli eccessi di tutti gli uffizî del regno. Di lui abbiamo: *Lectura absolutissima super formalitatibus Scoti*, Venezia, 1566.

VALLONO (Gio. Antonio), nacque a Castel Monardo e scrisse: *Le oscurissime satire di Persio con la chiarissima sposizione di Gio. Antonio Vallono*, Napoli, 1576, in 8.

VALUTA (Tommaso), scolopio, nacque a Napoli e fu dottissimo nelle lingue antiche e moderni. Di lui abbiamo: 1° *L'Onofrio*, dramma, Napoli, 1671, in 12, 2° *Rocco*, dramma, Napoli, 1672, in 12, 3° *Sacra ghirlanda di celesti fiori*, Venezia, 1672, in 8.

VANALESTI (Marcello), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Sonetto*, nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4.

VANINI (Giulio Cesare), famoso filosofo, nacque a Taurisano nel 1585 e vestì abito di chiesa. Con altri 12 filosofi cambiò il proprio nome che era Lucio in Giulio Cesare per intraprendere a propagare la dottrina dell'ateismo in Europa avendo ciascuno di essi delle città assegnate da percorrere all'oggetto. Viaggiò per l'Alemagna fino al Brabante, passò a Ginevra, a Lione, a Londra, nell'Italia e sempre perseguitato. Allora si vide costretto prendere abito monastico in un convento della Guienna e discacciato passò a Parigi, indi a Tolosa dove in modo seppe mascherarsi da godere il favore del presidente del parlamento, il quale lo volle in propria casa a precettore de' suoi figliuoli. Ma accusato alla inquisizione da un nemico del presidente, il Vanini benchè si difendesse egreggiamente, fu condannato ad avere la lingua tagliata e ad essere bruciato vivo. Si morì di quel supplizio nel febbraio del 1619. Di lui abbiamo: 1° *Amphitentrum aeternae providentiae divino-magicum, christiano physicum, astrologico-catholicum adversus veteres philosophos, atheos, epicureos, peripateticos* ec. Lione, 1615, 2° *De admirandis naturae reginae, deque mortalium arcanis*, Parigi, 1616, in 8. 3° *Dialoghi* latini, Parigi, 1616.

VANVITELLI (Luigi), famoso architetto, nacque a Napoli nel 1700 dal rinomato pittore Gaspero Van-Witel in questa nostra metropoli chiamato dal vicerè Medina Coeli per affari di sua corte. Il vicerè tenne al sacro fonte il fanciullo e volle che si chiamasse del suo nome. Avvenuta la rivoluzione del principe di Macchia, Gaspero passò a Roma ed ivi Luigi apparò la pittura. Si dedicò indi all' architettura e salì tale in fama che le principali città d' Italia facevano a gara per averlo a direttore delle loro più stupende fabbriche. Roma lo

nominò architetto di S. Pietro e membro dell' accademia di S. Luca. Re Carlo III di Borbone nel 1751 lo richiamò in Napoli per la costruzione della Regia di Caserta che fu incominciata il 20 gennaio 1752 con solenne pompa. Fu indi dichiarato architetto di corte e direttore delle reali fabbriche e pieno di meriti alla fine si morì a Caserta il 1 marzo 1773. Fu nelle lettere e nella poesia anche versato e l'Arcadia di Roma lo volle a socio. Il suo sapere fu premiato da' vari sovrani dell' Europa ed onorato ovunque venne il nome suo. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Dichiarazione dei disegni del real palazzo di Caserta*, ec. Napoli, 1756, in fol. 2° un *sonetto* nella raccolta di poesie in lode delle nobili arti del disegno, Roma, 1764. Magnifiche opere in varie principali città d'Italia restano ad eterna gloria del Vanvitelli, quelle nel nostro regno sono: 1° Il ponte sul Calore, 2° Il foro Carolino volgarmente detto *Largo del Mercatello*. 3° Il quartiere di cavalleria al ponte della Maddalena, 4° La chiesa di S. Marcellino, 5° La facciata del palazzo del principe di Campolieto al largo di S. Domenico Maggiore, 6° Il palazzo del principe di Fondi a fontana Medina, 7° Il palazzo del principe di Angri a Toledo, 8° Il proseguimento del reale Albergo de' poveri, 9° La regia di Caserta, 10° L' acquidotto Carolino ed i ponti detti della *Valle*, opera stupenda da non essere seconda agli antichi acquidotti fabbricati dalla potente e ricca repubblica romana. L' acqua per tanta opera percorre lo spazio di 26 miglia a traverso di cinque forati monti e di una immensa mole di tre ordini di archi che unisce due alte montagne separate da profonda valle, 11° Il ponte sul fiume Sele, 12° La restaurazione del ponte sull' Ofanto, ed altre opere di minor conto.

VANVITELLI (Luigi), nipote del precedente, nacque a Napoli e fu uffiziale di ripartimento del ministero degli affari stranieri. Si morì nel 1842. Di lui abbiamo: 1° *Vita dell' architetto Luigi Vanvitelli*, suo avo, Napoli, 1823, in 8. 2° *Descrizione delle reali delizie di Caserta*, in 8.

VARGAS-MACCIUCCA (Francesco marchese), nacque il 26 settembre 1699 a Teramo e passò in Napoli a studiare. Si diede al foro e vi riuscì famoso, nel 1748 fu giudice della G. C. della Vicaria, nel 1749 presidente della regia camera della Sommaria e nel 1752 avvocato fiscale del real patrimonio, decano caporuota del S. R. C., consigliere di S. Chiara, prefetto dell' annona e delegato della real giurisdizione. Si morì il 17 luglio 1785. Le sue opere sono: 1° *L'Esame delle vantate carte e diplomi de' padri della Certosa di S. Stefano del Bosco*, Napoli, 1765, in 4. 2° *Il savio in solitudine*, di Young, tradotto dall' inglese, Napoli, 1781, in 12. 3° *Traduzione dell' opera di Cudworth*, Londra, 4° *Lettera*, Napoli, 1741, in 8. 5° Varie *allegazioni*. 6° *Dissertazione intorno agli abusi delle doti delle monache*, Roma, 1779, in 8. 7° *Sul R. Collegio de' teologi* Napoli, 1741, in 4. 8° *Riforma degli abusi introdotti ne' monasteri delle monache*, Napoli, 1745, in 4.

VARGAS MACCIUCCA (Michele), nacque a Salerno di nobile famiglia il 22 giugno 1733 e si distinse nelle lettere. Di lui abbiamo: 1° *Morale per le giovinette donne*, Napoli, 1761, 2° *Breve notizie del casale di Pietrabianca*, Napoli, 1770, in 4. 3° *Territorio napolitano antico e nuovo*, Napoli, 1774, in 8. 4° *Tabula scenographica Palaepolis et Neapolis* ec. Napoli, 1780, in fol. 5° *Spiegazione di un raro marmo greco, nel quale si vede l' antico modo di celebrare i giuochi olimpici*, Napoli, 1791, in 4. 6° *Delle antiche colonie venute in Napoli*, Napoli, 1764, 1773, vol. 2. in 4. Questa opera da molti letterati si dice lavoro del Martorelli. 7°

Il Maccabeo, tradotto in ottava rima, Napoli, 1710, in 4.

VARIO (Domenico Alfeno), nacque alla Sala circa il 1725 e passato a Napoli ottenne fama nel foro. L'imperadore di Germania lo volle a professore nella università di Pavia. Le sue opere sono: 1° *Institutiones juris Neapol.*, Napoli, 1767, in 8., 2° *Pragmaticae, edicta*, ec. Napoli, 1772, vol. 4. in fol. 3° *Comment. ad Constitut. Praedecessorum nostrorum* ec. nella edizione delle nostre consuetudini del 1773, 4ª *De jure responsum*, ec. Venezia, 1582, in 8. 5° *Epistola*, Pavia, 1780, in 8. 6° *Edictum perpetuum* ec. Napoli, 1772, in fol.

VARONE (Salvatore), nacque a Cinquefrondi e vestì abito gesuita. Si morì nel 1648 e scrisse: *Historia Vesuviani Incendii*, Napoli, 1632, in 4.

VASSALLO (Eliseo), carmelitano, nacque a Calvello e scrisse: *Il christiano inviato al Paradiso*, Napoli, 1643.

VASTALEGNA (Bernardo Maria), rinomato teologo domenicano, nacque a Benevento e scrisse: *Raccolta di varii discorsi*, Napoli, 1742, in 8.

VECCHI (Paolo), nacque a Capua e si distinse come teologo. Scrisse: *Observationes omnigenae eruditionis in divinam Scripturam* ec. Napoli, 1641, in 4.

VECCHI (Giuseppe), nacque a Laurino e si versò nella poesia. Pubblicò per le stampe: *Laurina*, favola boschereccia.

VECCHIONI (Michele), nacque e Napoli nel 1737 e si distinse in giurisprudenza. Nel 1783 fu giudice di Vicaria e nel 1788 consigliere di S. Chiara. Le sue opere sono: 1° *Collezione* di alcuni suoi responsi, Napoli, 1767, 2° Due *dissertazioni sul beneficio di S. Lucia di Siracusa*, Napoli, 1762, in 4. 3° *Storica idea del padronato gentilizio*, ec. Napoli, 1762, in fol. 4° *Vita di Pietro Giannone*, Palmira, 1765, in 4. 5° *Dell' origine de' notaj*, ec. Napoli, 1769, in 4., 6° *Del vero modo di conoscere le falsità de' diplomi* ec. Napoli, 1770, in 4. 7° *Dell' esenzione de' dazj* ec. Napoli, 1772, in 4. 8° *Dell' origine, e della diversità de' feudi nel regno di Napoli* ec. 9° *Eremodicium*, Napoli, 1775, in 4. 10° *Delle chiese parocchiali aggregate alle famiglie religiose*, ec. Napoli, 1776, in 4. 11° *Regalia piena de' re di Sicilia in tutte le chiese vacanti del reame*, Napoli, 1776, in fol. 12° *Esame istorico, e legale del diritto delle famiglie religiose*, ec. Napoli, 1778-81, vol. 2. in 4. 13° *Della clausura delle monache*, ec. Napoli, 1779, in fol. 14° *Epistola*, 15° *Del preteso dominio diretto della S. Sede in ragion feudale sul reame di Napoli*, Napoli, 1788, in 4. 16° *Prefazione* alla cronaca di Giuliano Passero, Napoli, 1785, in 4. 17° *Risposta* all' opera del cardinale Borgia intitolata: *Del dominio temporale della S. Sede sul regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1789, in 4. 18° *Notizie di Eleonora, e Beatrice figlie di Ferdinando I re di Napoli*, Napoli, 1790, in fol.

VECCHIS (Muzio), nacque a Sulmona e fu vescovo de' Marsi. Si morì il 25 agosto 1624 di anni 55 e scrisse: 1° *Synodus Sulmonensis sub episcopo Martinelli* ec. Roma, 1717, in 4. 2° *Epistola, sive elogium servi Dei P. Antonii Baldinucci*, pubblicata nella vita del Baldinucci scritta dal Galluzzi, 3° *Epistola, sive elogium servi Dei D. Lelii Sericchi*, Roma, 1722.

VELASQUEZ (Diego), nacque a Trani e fu vice castellano di Castel Nuovo. Vestì poi abito carmelitano e scrisse: 1° *Relaction de la vida del Vener. Servo de Dios Fr. Luis de Jesu religioso carmelita descalzo*, ec. Napoli, 1668, in 12, 2° *Lume a' vivi* ec. Napoli, 1671.

VELASQUEZ (Giuseppe Antonio), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Le qualità veneree, discorso parenetico-morale*, Napoli, 1681, in 4.

VELLEIO (Caio Patercolo), nacque a Napoli d' illustre famiglia l'anno 735 di Roma e precisamente 22 giorni prima della morte di Virgilio. Fu tribuno de' soldati, pretore, questore e tribuno del popolo. Militò in vari paesi, seguì Tiberio in tutte le sue spedizioni in qualità di generale della cavalleria e fu suo luogotenente in Germania. Ebbe parte nella sconfitta de' Pannoni e de' Dalmati e con Tiberio ebbe parte al trionfo nell' anno 765 di Roma. Datosi poi all' ozio delle lettere compose un compendio di storia della Grecia, dell' Oriente, di Roma e dell' Occidente, ma il tempo non ci à conservato che de' frammenti dell' antica storia greca con la storia romana dalla sconfitta di Perseo fino al 16 anno dell' impero di Tiberio. Questi frammenti furono per la prima volta pubblicati da Rhenanus nel 1520. Si rimprovera a Patercolo l' adulazione verso Tiberio e Seiano, ma in coloro il nostro Velleio riguardava i suoi benefattori.

VENERE (Bonaventura de), nacque a Chieti nel 1557, vestì abito francescano e si morì nel 1627. Di lui abbiamo: *Rappresentazione spirituale dell' anima, e del corpo*, Firenze, 1618, in 8.

VENEROSI (Pietro), nacque a Napoli e scrisse: *Lettere italiane, e spagnuole*, Napoli, 1635, in 4.

VENTIMIGLIA (Mariano), dotto carmelitano del XVIII secolo, scrisse: 1° *Degli uomini illustri del Carmine Maggiore di Napoli*, Napoli, 1756, in 4. 2° *Il sagro carmelo italiano*, Napoli, 1779, *in* 4. 3° *Notizia della famiglia Ventimiglia*, nel vol. 1. degli opuscoli Sicil.

VENTIMIGLIA (Francesco Antonio), letterato salernitano, pubblicò per le stampe: 1° *Prodromo alle memorie del Principato di Salerno*, Napoli, 1795, in 4. 2° *Memorie storiche del principato di* Salerno, Napoli, 1788, in 4.

VENTIMIGLIA (Domenico), insigne letterato e figliuolo del precedente, nacque a Salerno e passò a Napoli per studiare. Fu dalla corte di Napoli nominato segretario della sua legazione presso la S. Sede e di ritorno a Napoli si morì il 20 decembre 1834. Di lui abbiamo: 1° *Difesa storico-diplomatico-legale della giurisdizione civile del monastero della SS. Trinità de' PP. Cassinesi della Cava* ec. 2° *Notizie storiche del Castello dell' Abate e de' suoi casali nella Lucania*, Napoli, 1827, in fol. 3° *Notizie istoriche di S. Venere*, o *Veneranda*, Napoli, 1831.

VENTRIGLIA (Gio. Battista), nacque a Casale delle Corti e fiorì nel XVII secolo. Nel 1660 fu vescovo di Caserta e si morì il 23 decembre 1662. Le sue opere sono: 1° *De jurisdictione archiepiscopi*, Napoli, 1656, in fol. 2° *Praxis rerum notabilium praesertim fori ecclesiastici*, Napoli, 1638, in fol.

VERARDO (Domenico Felice), insigne letterato, nacque a Neocastro e scrisse: 1° *Commedie 32*, Napoli, in 8. 2° *Poesie liriche*, 3° *Il viaggio d' Italia*, ec. Venezia, in 8, 4° *Allegationes*, Napoli, in fol.

VERCIULLI (Francesco), gesuita nativo di Bovino, scrisse: 1° *Panegirici*, Roma, 1669, in 8. 2° *Sermoni sopra l' istoria sacra di Debora*, Napoli, 1682, in 4.

VERDE (Francesco), giureconsulto, nacque a S. Antimo nel 1631 e fu cattedratico nella nostra università. Fu vescovo di Vico Equense e si morì il 22 gennaio 1706. Di lui abbiamo: 1° *Institutionum canonicarum*, Napoli, 1735, vol. 2 in fol. 2° *Positiones selectae in Teologiam fundamentalem Caramuelis*, Lione, 1662, in fol. 3° *Ingenuae observationes apologeticae physico dogmaticae*, Lione 1664, in 4. 4° *Additiones ad praxis S. R. C. Julii Caesaris Galluppi*, Napoli, 1665, in fol. 5° *Institutionum civilium*, Napoli, 1668. 6° *Juris optice*, Napoli,

1672, in 8. 7° *Anacephalaosis prohibitas* ec. Lione, 1672, in fol. 8° *Tractatus da Simonia*, Napoli, 1695, in 8. 9° *Opuscula*, Lione, 1672, in fol. 10° *Tyrocinium juris civilis*, Venezia, 1757, vol. 2 in fol.

VERGARA (Cesare Antonio), nacque a Baglio nel 1673 e vestì abito di chiesa. Si morì il 9 marzo 1716. Scrisse: *Monete del regno di Napoli da Ruggiero 1 fino a Carlo VI. raccolte e spiegate*, Roma, 1715, in 4.

VERIERIO (Franceseo), gesuita, scrisse: 1° *Orazione funebre* in morte di Margherita d' Austria, Lecce, 1611. 2° *De virtute theologica*, Napoli, 1633, in 12.

VERNIA (Niccolò), insigne filosofo e medico, nacque a Chieti e professò quelle scienze nella università di Padova. Scrisse: 1° *De unitate intellectus*, 2° *De animae felicitate*, 3° *De gravibus, et levibus*, Venezia, 1564.

VERNICE (Gaetano), nacque a Giovenazzo e scrisse: *Ovidio de arte amandi tradotto in ottava rima tosenna*, Francfort, in 8.

VERRI (Gio. Battista), medico, nacque a Vigiano e scrisse: *Sanitatis prodromus vita Nuncius rurales lucubrationes, pestilentiae tempore*, Napoli, 1662, in fol.

VERRICELLI (Angelo Maria), teatino napoletano, si morì nel 1656 e scrisse: 1° *Quaestiones morales*, Venezia, 1653, in fol. 2° *De apostolis missionibus*, Venezia, 1656, in fol.

VETRANI (Antonio), nacque a Baiano il 23 luglio 1744 e vestì abito di chiesa. Di lui abbiamo: 1° *Sebethi vindiciae*, ec. Napoli, 1767, in 8. 2° *Animadversiones theologiecriticae in universam Antonii Genuensis Theologiam*, Napoli, 1775, in 8. 3° *Il prodromo vesuviano*, Napoli, 1780, in 8.

VIA (Feliee), insigne canonista, nacque a Casale di Celico e passato a Roma ottenne la cattedra di dritto canonico nella Sapienza. Fu nominato vescovo di Ascoli e scrisse: *Summa juris canonici* ec. Roma, 1669, in 4.

VIA (Vineenzo de), insigne letterato, nacque a Consenza e fiorì nel XVII secolo. Fu seolaro del Campanella e vestì abito paolotta. Di lui abbiamo: 1° *De carnium abstinentia disputatio*, Lione, 1618, 2° *Crux omnium Religionum, asperiorque Minimorum*, Bologna, 1645, in fol..

VICARIIS (Gio. Niccolò), insigne avvocato, nacque a Salerno e fiorì sul cominciare del XVI secolo. Scrisse: *Scripta, et considerata in lectura ordinaria primae partis Infortiati*, Salerno, 1524.

VICO (Gio. Battista), famoso filoso e giureconsulto, nacque a Napoli nel 1670 e per concorso ottenne la cattedra di eloquenza nella nostra università. Fu afflitto dalla miseria compagna indivisibile de' dotti ed al dire di Ugo Foscolo: *Il Vico piantò vestigi verso le sorgenti della universa giurisprudenza ed acquistava primo la meta se la contemplazione del mondo ideale non l' avesse tutor soffermato, e se la povertà compagna spesso de' grandi ingegni non precedeva il suo corso.* Re Carlo III di Borbone lo volle a suo istoriografo nel 1734. Alla fine si morì il 21 gennaio 1743. Le sue opere sono: 1° *De universi juris uno principio, et fine uno*, Napoli, 1720, in 4, 2° *De Constantia jurisprudentis*, Napoli, 1720, in 4. 3° *Notae* alle due sopra dette opere, Napoli, 1722, in 4. 4° *Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni*, Napoli, 1725, in 12. 5° *Notae in acta eruditorum Lipsiensia mensis augusti A. 1727* ec. Napoli, 1729, in 12. 6° *Annotazioni a' principj di una nuova scienza*, 7° *De antiquissima Italorum sapientia*, Napoli, 1710, in 12. 8° *De rebus gestis Antonii Caraphaei*, Napoli, 1716, in 4. 9° *Risposta a' giornalisti di Venezia*, Napoli, 1711, in 12. 10° *Replica* alla risposta de' medesimi, Napo-

li, 1712, in 12. 11° *Oratio pro auspicatissimo in Hispaniam reditu Francisci Benavidii* ec. Napoli, 1696, 12° *Oratio in funere Catharinae Aragoniae*, Napoli, 1697, in fol. 13° *Oratio pro felici ad Neapolitanum solium aditu Philippi V.*, Napoli, 1701, in 12. 14° *Dissertatio de nostri temporis studiorum ratione*, Napoli, 1702, in 12. 15° *Oratio de mente heroica*, Napoli, 1708, 16° *Oratio* per le nozze di re Carlo III di Borbone, Napoli, 1738, in 4. 17° *Publicum Caroli Sancrii, et Iosephi Capyeii funus*, Napoli, 1708, in fol. 18° *Orazione in morte* della contessa d'Altan, Napoli, 1724, 19° *Orazione* in morte della marchesa della Petrella, Napoli, 1727, in 4. 20° *Giannone in danza*, Napoli, 1721, 21° Varie *poesie*, pubblicate in diverse raccolte, 22° *Opuscoli*, Napoli, 1818, in 8. 23° Altri *opuscoli*, Napoli, 1819, vol. 4 in 8. 24° *Opuscula*, Napoli, 1823, in 8. 25° *Lettere ed altri scritti inediti*, Napoli, 1818, in 8. 26° *Notae in Q. Horatii Flacci artem poeticam*, Napoli, 1819, in 8. 27° *Hendecasyllabi*, nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4. 28° *Vita di Giov. Battista Vico scritta da lui stesso*, nel vol. 1. del Calogerà.

VICO (Gennaro), nacque a Napoli dal precedente e si distinse nelle lettere. Gli fu conferita la cattedra di rettorica nella nostra università e fu della reale accademia delle scienze e Belle Lettere. Di lui abbiamo: 1° *Oratio in nuptiis Ferdinandi IV.*, Napoli, 1768, in 8. 2° *Oratio habita in solemni studiorum instauratione*, Napoli, 1768, 3° *Elogium Mariae Teresiae AustriacaeRoman. Imperat.*, 4° *Inscrizioni in morte di Carlo III re delle Spagne*, 5° *Inserizioni in morte di Gaetano de Bottis.*

VIGNE (Pietro delle), celebre giureconsulto e letterato, nacque a Capua e fu assai caro a Federico II imperadore e re di Napoli che lo innalzò a' primi gradi del regno. Fu consigliere di quell' imperadore e suo intimo segretario, giudice della Gran Corte, protonotario dell' impero e luogotenente de' reami di Puglia e di Sicilia. Federico gli commise la compilazione delle costituzioni del regno di Napoli e lo impiegò negli affari più ardui. Dante così fa parlare Pietro nella sua divina Commedia: *Io son colui che tenni ambo le chiavi del cuor di Federico.* Allorchè si venne a nimicizia tra Federico ed il papa molti baroni del regno di Napoli si diedero al pontefice, molti all' imperadore. Data battaglia nelle pianure di Canosa in Puglia, le armi papali furono rotte ed i ribelli messi a morte. Allora i nemici di Pietro delle Vigne lo fecero credere a Federico partigiano del papa e cadde perciò dal pristino favore. Indi a poco Federico temendo che Pietro lo avesse voluto avvelenare con una bevanda, lo fece abbacinare e lo privò di tutti i beni. Ridotto a sì misera vita si schiacciò il capo contro un muro o contro una colonna. Secondo altri poi si precipitò da una finestra della sua casa in Capua mentre passava per la strada l'imperadore. La sua morte avvenne nel 1249 e moltissimi scrittori vogliono fosse innocente del delitto imputatogli da' suoi nemici. Dante Alighieri lo grida innocente. Di lui abbiamo: *Epistolae*, Basilea, 1566, vol. 2. in 8.

VIGNE (Raimondo delle), nacque a Capua di nobile famiglia e vestì l'abito domenicano. Si distinse per dottrina e fu dalla S. Sede adoperato in difficili legazioni. Si morì a Norimberga nel 1399 e scrisse: 1° *Legenda B. Agnetis de Montepolitiano*, *Legenda B. Catherinae de Senis*, Colonia, 1553, in fol. 2° *Tractatus pro reformatione conservanda*, Roma, 1580.

VILLAGUT (Alfonso), nacque a Napoli e fiorì sul cadere del XVI ed il cominciare del XVII secolo. Fu abate benettino e scrisse. 1° *Practica*

logna, 1688, in 4. 14° *Oratio*, nel vol. XVI del Labbè, 15° *De cambiis*, nel vol. VI. parte 1. del *Tract. jur.*, 16° *De monte pietatis*, ivi. 17° *De beneficiorum pluralitate*, Venezia, 1594. 18° *De voce canonicorum in capitulo*, Lione, 1562, 19° *De residentia episcoporum*, Venezia, 1562.

VIOLA (Lorenzo Fasano), nacque a Napoli e vestì abito francescano. Fu dotto filosofo e teologo e scrisse: 1° *Arcana fere omnia tum theologiae, tum philosophiae quaestiones disputatae*, ec. Napoli, 1618, 2° *Lume degli agonizzanti*.

VIPERA (Gio: Mercurio), insigne letterato, nacque a Benevento e vestì abito di chiesa. Fu vescovo di Bagnara e si morì nel 1527. Di lui abbiamo: 1° *De prisco sacro instituto*, Roma, 1516, 2° *De pubblicis, et civilibus institutis*, Roma, 1511, 3° *De humanarum, divinarumque rerum enarrationibus*, Roma, 1518, 4° *Orationes*, Roma, 1514.

VIPERA (Mario de), nacque a Benevento nel 1566 e vestì abito di Chiesa. Si morì il 19 giugno 1636 e scrisse: 1° *Chronologia episcoporum, et archiepiscoporum Metropolitanae Ecclesiae Beneventanae*, ec. Napoli, 1636, in 4. 2° *Catalogus Sanctorum, quos ecclesia Beneventana duplici, ac semiduplici celebrat ritu*, ec. Napoli, 1635, in 4. 3° *De vera D. Ianuarii patria*, Napoli, 1633, in 8.

VIRGILIO (Benedetto di), poeta, nacque alla Barrea nel 1602 da un contadino ed egli fu bifolco. Nelle ore di ozio applicava alla lettura e tale genio prese per la poesia, che studiò Dante, Petrarca, Tasso ed Ariosto ed in breve fu poeta. Papa Alessandro VII lo volle presso di se e si morì nel 1666. Di lui abbiamo: 1° *Lo Ignatio Lojola*, Roma, 1647, in 12. 2° *Il Saverio apostolo dell' Indie*, poema, Roma, 1650, in 12.

VISCARDO (Gio. Battista), scrisse: *Il glorioso trionfo della morte e della vita di S. Sebastiano*, tragedia, Napoli, 1641, in 12.

VISCHI (Camillo), carmelitano, nacque a Trani e pubblicò per le stampe: *Novena di S. Ann.*

VISCONTE (Zaccaria), barnabita, scrisse: *Complementum artis exorcisticae*, ec. Venezia, 1636, in 8.

VISCONTI (Orazio), nacque a Giffuni e fiorì nel XVII secolo. Le sue opere sono: 1° *Additiones ad decisiones praesid. Vincentii de Franchis*, Napoli, 1613, in fol. 2° *Singulares, et decisivae utriusque juris conclusiones*, Napoli, 1624, in fol. 3° *Additiones novissimae ad C. 1. et C. 2.* ec. Napoli, 1624, in fol. 4° *Additiones ad decisiones Antonii Capicii*, Napoli, 1628, 5° *Addizioni alla pratica italiana* del De Leonardis, Napoli, 1643, in 8.

VISTA (Giovanni), nacque a Molfetta e vestì abito di chiesa. A Roma si fece ammirare per dottrina e fu prescelto a professare teologia nella università di Altamura. Si morì nel 1767. Di lui abbiamo una orazione funebre latina per monsignor Salerni.

VISTA (Dionigi la), scrisse: *Esposizione della legge Rodia de Jactu*, Napoli, 1761, in 8.

VITA (Vincenzo de), nacque a Perdifumo e si distinse in giurisprudenza. Scrisse: *Repertorium generale*, Napoli, 1644, in 4.

VITA (Giovanni de), nacque a Benevento il 7 giugno 1708 e nel 1764 fu nominato vescovo di Rieti. Si morì il 2 aprile 1774. Le sue opere sono: 1° *Thesaurus antiquitatum Beneventanarum*, Roma, 1754, in fol., 2° *Thesaurus alter antiquitatum Beneventanarum medii aevi*, Roma, 1764, in fol., 3° *Rime*, Benevento, 1731, in 4. 4° *Brevi memorie intorno al rinomatissimo privilegio dell' arciconfraternità del SS. Sagramento di Benevento* ec. Benevento, 1735, in 4. 5° *Orazione*, Benevento, 1744, in 4. 6° *Instruzione de' chierici* ec. Napoli, 1757, in 4. 7° *De origine, et jure decimarum ecclesiasticarum*, Roma, 1759, in 4. 8° *De S. Ia-*

nuarii patria, Roma, 1761, in 4. 9° *De vero corpore S. Bartholomaei apostoli* ec. nel vol. IX della raccolta del Calogerà, 10° *Regole* per la Casa dell' Annunziata di Benevento, Benevento, 1761, in 4. 11° *Funerale di mons. Pacca*, Napoli, 1763, in 4. 12° *Epistola pastoralis*, Roma, 1764, in 4. 13° *Notificazione per lo stabilimento della congregazione degli ecclesiastici* ec. Rieti, 1765, 14° *Editto per la riforma delle confraternite* ec., Rieti, 1765, 15° *Regole di vivere per le persone ecclesiastiche*, Rieti, 1767, in 12. 16° *Regole del Seminario Rietino*, Rieti, 1769, in 4. 17° *Regole per lo conservatorio delle orfane della città di Rieti*, Roma, 1769, in 4. 18° *Omelie e prediche*, Roma, 1772, in 4. 19° *Omelie e sermoni*, Roma, 1769, in 4. 20° *Soliloquia*, Roma, 1774, in 8.

VITAGLIANI (Ottavio Ignazio), fiorì nel XVIII secolo e si distinse in giurisprudenza. Le sue opere sono: 1° *Ragioni della fedelissima città di Napoli* ec., Venezia, 1712, in 4. 2° *Gravezze* della Casa S. del'Annunziata contro i creditori istrumentarj dell'anno 1717, Napoli, 1720, in 4. 3° *Difesa della real giurisdizione intorno a' regj diritti su la chiesa collegiata della città di Reggio*, Napoli, 1725, in 4. 4° *Difesa della fedelissima ed eccell. città di Napoli per lo ristabilimento del famoso Spedale fondato dalla regina Giovanna I. sotto il titolo della S. Corona di Spine*, Napoli, 1731, in 4. 5° *Ragioni* intorno agli acquisti degli ecclesiastici, Napoli, 1733, in 4. 6° *L'antico diritto de' regj cappellani d'onore*, ec. Napoli, 1738. 7° *Per la chiesa laicale di S. Sebastiano*, Napoli, 1739, 8° *Difesa del sacro e real monistero de' SS. Severino e Sossio* ec., Napoli, 1740. 9° *Difesa del barone di Letino*, Napoli 1719, in 4. 10° *Spiegazione della cagione per cui si cita il reo* cc. Agropnopoli, 1711, in 4.

VITAGNANO o VITIGNANO (Cornelio), storico napoletano del XVI secolo, scrisse: 1° *Cronaca del regno di Napoli*, Napoli, 1595, in 4. 2° *Genealogia e discendenza dell'augustissima prosapia d'Austria*, Napoli, 1599, in 4. 3° *Trattato spirituale*.

VITALE (Giuseppe), nacque a Foggia e scrisse: *Poesie*, Napoli, 1648, in 8.

VITALE (Matteo), nacque alla Cava e scrisse: *Fiori storici morali*, Napoli, 1674, in 4.

VITALE (Francesco), nacque a Cosenza e si acquistò fama nelle lettere. Di lui abbiamo una *elegia* nella raccolta che porta il titolo: *Pro amplissimo viro Fabricio Pignatelli marchione Circlarii* ec. Napoli, 1566.

VITALE (Pietro Antonio), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Riflessioni su le Nuove Scoverte per gli Annali d'Italia di Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, 1746, in 4.

VITALE (Gaetano), nacque a Cosenza e vestì abito di chiesa. Si morì nel 1728 e scrisse: *Lettera apologetica di Agatone Levita, colla quale si risponde alle lettere del P. teologo* ec. Cosenza, 1713.

VITALE (Girolamo), dotto teatino, nacque a Capua e si morì a Roma il 5 febbraio 1698. Le sue opere sono: 1° *Lexicon mathematicum astronomicum geometricum*, ec. Parigi, 1668, in 8. 2° *De magnetica vulnerum curatione*, Parigi, 1668, in 8. 3° *Absolutissimae primi mobilis tabulae ad integrum quadrantem* ec. Norimberga, 1676, in 4. 4° *De speciali voto* ec. Venezia, 1651, in 8. 5° *La corona settentrionale*, Padova, 1658, 6° *Viaggio al cielo di S. Gaetano*, Roma, 1671, in 12, 7° *Odorato liquore per mantener vivo in un' anima il lume della divina grazia*, ec. Roma, 1702, in 12, 8° *Esercizio di pietà*, Roma, in 12, 9° Espresse in distici latini la bolla *in Coena Domini*, Genova.

VITALE (Francesco Antonio),

nacque ad Ariano e vestì abito di chiesa. Si distinse come giureconsulto e letterato a Roma ed altrove e fu socio dell' accademia delle scienze di Baviera. Di lui abbiamo: 1° *Memorie istoriche degli uomini illustri della regia città di Ariano*, Roma, 1788, in 4. 2° *Storia diplomatica de' senatori di Roma*, ec. Roma 1791, vol. 2. in 4. 3° *In binas veteres inscriptiones L. Aurelii Commodi imp.*, Roma, 1763, in 4. 4° *De iure signaturae*, ec. Roma, 1756, in 4. 5° *Dissertazioni liturgiche*, Roma, 1756 in 4. 6° *Della Costantiniana vescovile basilica dell'antica Capua*, Roma, 1756, in 4.

VITALE (Innocenzio), nacque a Napoli e fu professore di dritto nella nostra università. Di lui abbiamo: *Consilium* in fine della pratica del Tartaglia, Napoli, 1590.

VITALE (Alessandro), duca di Tortona, nacque a Napoli il 22 maggio 1772 e fu assai versato nelle lettere e nella poesia. Nel 1799 fu ferito a morte e cacciato in orrido carcere dalla plebe napoletana ed ottenuta la libertà fuggì esule per l'Italia e la Francia. Nel 1801 ripatriò, nel 1806 fu procurator generale della corte criminale e socio dell' accademia Ercolanese. Preso da malattia di petto si tolse da se la vita. Di lui abbiamo: 1° Traduzione in versi italiani *dell' Eroidi* di Ovidio, Napoli, 1807, vol. 2, in 8. 2° Traduzione de' *Tristi* di Ovidio, Napoli, 1818, vol. 2. in 8. 3° Varie *rime e prose*, Napoli, 1791. 4° *Elegia per la partenza di Giuseppe Buonaparte da Napoli*, Napoli, 1808, in 4.

VITALE (Gio. Battista), poeta del XVI secolo, nacque a Foggia e venne a briga col Marini. Di lui abbiamo: *Rime piacevoli, con alcuni centoni e diversi del Petrarca*, Orvieto, 1588, in 8.

VITALE (Tommaso), fiorì nel XVIII secolo e scrisse: *Storia della regia città di Ariano*, Roma, 1794, in 4.

VITALIANO, nacque in Abruzzo e successe il 30 luglio 657 a papa Eugenio I. Spedì de' missionari in Inghilterra, procurò il bene della chiesa e si morì il 27 gennaio 672. Fu pontefice savio e pio ed incominciò ad introdurre l' uso degli organi nelle chiese. Di lui abbiamo: *Epistolae, et decreta*, nel vol. X della *Collet. max. Concil. Mansiana.*

VITELLIO (Aulo), nacque a Lucera l'anno 15 di Cristo ed i soldati della Germania per opporlo a Galba lo proclamarono imperadore a Colonia nello stesso tempo che Ottone venne eletto Augusto dalle coorte pretoriane e riconosciuto dal senato alla morte di Galba. Vitellio combattè il rivale e lo vinse ed Ottone di propria mano si trafisse con acuto pugnale il lato manco. Venne allora a Roma e ricevuto come il dominatore dell' impero con tutti gli onori e titoli dal senato e popolo romano, ma in breve per la sua crudeltà ed i suoi vizî si rese odioso ad ogni classe di cittadini. Le legioni si sollevarono e gridarono Vespasiano imperadore, il quale era all' assedio di Gerusalemme. Vitellio non fu tardo a raccogliere forte esercito per opporlo al nemico, ma quello rotto, il luogotenente di Vespasiano fu alle porte di Roma. Spaventato allora del pericolo chiese salva la vita ed un luogo sicuro per dimora e ricca pensione. Tutto gli fu promesso da Flavio Sabino fratello di Vespasiano, ma per alcune millanterie de' pretoriani credendosi vincitore non volle stare più a' patti, anzi fece trucidare Flavio Sabino, ed a stento il fanciullo Domiziano ultimo figliuolo di Vespasiano potè scampare la morte con pronta fuga. Alla fine caduta Roma sotto le armi del capitano di Vespasiano, Vitellio non omise viltà per ottenere scampo e vedendosi perduto si nascose nel canile del suo palazzo, ma scoperto da alcuni soldati fu mezzo nudo con le mani ligate al dorso e tra mille scherni me-

nato al luogo del supplizio, dove lentamente a colpi di lance e di stocco fu fatto morire, indi il cadavere fu gittato nel Tevere. Tale fu la fine del tiranno Vitellio l'anno 72 di Cristo e 57 dell'età sua. La sua crudeltà giunse a far morire di fame la madre Sestilia perchè gli fu predetto lunga vita se a quella sopravvivesse. Con falsa accusa condannò a morte Giunio Blaso suo nemico e perchè fosse più gradita la vendetta volle si trucidasse in sua presenza. Allorchè si portava a Roma dopo la disfatta di Ottone, passando per Bedriac, l'ultimo campo di battaglia, volle fermarsi per pascere lo sguardo ne' putrefatti cadaveri e nelle mutilate membra e non potendosi da que' del suo seguito soffrire l' infezione dell' aria, egli esclamò: *l' odore di un nemico morto è sempre piacevolissimo.* Alla crudeltà univa la crapula banchettando quattro e cinque volte il giorno, nel bere era eccessivo e per godere di tante intemperanze avea contratto l' uso di vomitare quando voleva. I suoi conviti erano tanto magnifici, che non mai imperadore prima di lui e dopo ne fece de' simili. Svetonio ci assicura che ordinava a' suoi favoriti lo convitassero scambievolmente e che ciascun convito non costava meno di 10 mila scudi in nostra moneta, ma sopra tutte splendidissima fu la cena datagli dal fratello allorchè entrò trionfante in Roma, nella quale si videro sur la tavola 2000 sceltissimi pesci e 7000 uccelli, quello poi che maggiormente fece la meraviglia universale fu un piatto (detto dalla sua smisurata grandezza scudo di Minerva) ripieno di fegati di Scauri, di cervella di Fagiani e di Pavoni, di lingue di Fenicopteri e latte di Murene a bella posta fatte pescare dal mar Carpazio a quello di Spagna.

VITI (Fra Nicolò), nacque a Maruggio e scrisse: 1° *Scherzi delle muse*, Napoli, 1644. 2° *Il Giosafatte*, dramma, Trani, 1641, in 12.

VITO (Giuseppe de), nacque a Napoli e si distinse in letteratura. Scrisse: 1° *Le voci della Sirena*, Napoli, 1665. 2° *Commedie* 21. Napoli. 3° *L' amante del morto*, tragedia, Napoli, 1669, in 12.

VITO (Giovanni de), nacque a Napoli e scrisse: *De causis nostrorum Calamitatum, et de morbis epidemalibus* ec. Napoli, 1602.

VITTORE III, nacque a Benevento nel 1027 da nobile famiglia longobarda, vestì abito cassinese e fu abate di quel monastero. Papa Stefano IX lo inviò in oriente per affari difficili e nel 1059 fu creato cardinale e nel 1086 papa. Si morì a Monte Casino non senza sospetto di veleno fattogli apprestare dall' imperadore Enrico IV. Si distinse nelle arti e nelle lettere e fece innalzare e rifare la magnifica chiesa di quel santuario. Introdusse in S. Germano la fabbrica delle spille ed aghi che di tal perfezione riuscì da fornirne per molti secoli non solo tutta Italia, sì ancora le straniere nazioni. Delle sue numerose opere non abbiamo che: 1° *Epistole*, 2° *Dialoghi*, 3° *Trattato de' miracoli di S. Benedetto.*

VITTORELLI (Andrea), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Poesie liriche*, Napoli, 1656. 2° *De Angelorum custodia*, Padova, 1603, in 4. 3° *De' giubilei pontificj*, Roma, 1625, in 12.

VITTORELLI (Ignazio Maria), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Vita di suor Maria Aurelia Cecilia di S. Giuseppe*, Napoli, 1743, in 4. 2° *Lettere spirituali*, Napoli, 1748, in 8.

VIVALDO (Federico), insigne giureconsulto napoletano del XVI secolo, scrisse: 1° *Responsum singulare*, Napoli, 1570, in 4. 2° *Verus intellectus constitutionis*, ec. Napoli, 1582, in fol.

VIVENZIO (Giovanni), insigne medico, nacque a Nola e fu medico di corte, protomedico del regno, direttore degli ospedali militari, socio

dell' accademia imperiale delle Scienze di Pietroburgo, di medicina di Parigi, della patriottica di Milano, de' speculatori di Lecce e cavaliere costantiniano nel 1780. Le sue opere sono: 1° *Istoria de' tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore, e nella città di Messina nell' anno 1783*, Napoli, 1783, in 4. 2° *Commentarius de cicuta*, Napoli, 1774, in 4. 3° *Lettera sull' elettricità medica*, 4° *Risposta a molte quistioni proposte alla reale società di Medicina di Parigi dal gran Maestro dell' ordine di Malta*, Napoli, 1781, in 4. 5° *Memoria intorno alle cautele e mezzi per conservare la salute di un armata* ec. Palermo, 1800. in 4. 6° *Neapolitanum petitorium pharmaceuticum*, Napoli, 1804, in 4. 7° *Elogio dell' imperadrice M. Teresa*, Napoli, 1781, in 4. 8° *Piano di uno o più spedali di campagna*, Napoli, 1800.

VIVENZIO (Niccolò), insigne giureconsulto e fratello del precedente, nacque a Nola nel 1742 e si morì a Napoli il 16 agosto 1808. Fu giudice di Vicaria ed avvocato fiscale. Le sue opere sooo: 1° *Istoria del regno di Napoli*, Napoli, 1808, vol. 2. in 4. 2° *Considerazioni sul tavoliere di Puglia*, Napoli, 1796, in 4. 3° *Del servizio militare de' baroni nel tempo di guerra*, Napoli, 1796, in 4. 4° *Lettere schientifiche*, Roma, 1809, in 4, 5° *Descrizione delle opere eseguite per l'asciugamento del Vallo di Diana*, in 8. 6° *Pensieri sul vero*, ec. Napoli, 1814, in 4.

VIVES (Ignazio de), nacque a Napoli e vestì abito di chierico regolare minore. Scrisse: 1° *Il reo innocente*, Roma. 2° *Vita del P. Francesco Caracciolo*, Napoli, 1648, in 4.

VIVIO (Giacomo), rinomato matematico e meccanico, formò un bel basso-rilievo in cera, che fu meraviglia di arte. Di lui abbiamo: 1° *Discorso sopra la mirabil opera di basso-rilievo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra*, Roma, 1590. 2° *Lo specchio universale.*

VIVIO (Francesco), giureconsulto, nacque all' Aquila e fiorì nel XVI secolo. Fu uditore di Capitanata, del Contado di Molise e di Trani. Di lui abbiamo: 1° *Sylva communium opinionum*, Aquila, 1582, vol. 3. in fol. 2° *Decisiones Regni Neap.*, Venezia, 1602, in 4. 3° *Additiones* alle *decisioni*, Venezia, 1617.

VIVO (Agostino), agostiniano, nacque a Napoli e scrisse: *Studio della vera sapienza*, Macerata, 1585.

VIVO (Gennaro de), nacque a Napoli e vestì l'abito di chierico regolare minore. Fu insigne teologo e scrisse: 1° *Il Salamone eucaristico*, Napoli, 1654, in 4, 2° *L'Eternità coronata*, Napoli, 1564, in 4, 3° *La vita del B. Bartolomeo Simorilli*, Lecce, 1653, in 4.

VIVOLO (Francesco Antonio): rinomato filosofo napoletano, professò quelle scienze nella università nostra e fiorì nel XVI secolo. Scrisse, 1° *Quaesitum an singulare substantiae natura inter* ec. Napoli, 1753, 2° *Quaesitum de medio demonstrationis simpliciter juxta Aristotelis* ec. Napoli, 1573, 3° *Expositio in quinque Porphirii voces* ec. Napoli, 1575, 4° *Quaesitum an differentia sit substantia* ec. Napoli, 1576, 5° *Quaesitum arduum, ac difficile*, Napoli, 1578.

VOLELLA (Gherardo), nacque a Vietri della Lucania e fiorì nel XVIII secolo. Scrisse. *Notizie storiche sopra Vietri di Lucania*, in 8. opuscolo di carte 24.

VOLLARO (Giacinto), domenicano, nacque a Scala e scrisse: *L'orto di Getsemini*, Napoli, 1647, in 8.

VOLPE (Angelo), nacque a Monopoli e vestì l'abito de' minori conventuali. Scrisse: 1° *Commentaria in Sacrae Theologiae summam Ioannis Duns Scoti doctoris subtilissimi*, 1628-31-37 42 vol. 11. 2° *Vita di S. Gre-*

gorio martire, Napoli, 1636, in 4.

VOLPI (Antonio), vestì abito di chiesa e pubblicò un volume di *Resolutionum moralium, utroque jure exornatae*, Roma, 1670, in fol.

VOLPE (Carlo), scrisse: *Gl'incanti disciolti da Rinaldo*, Trani, 1637, in 12.

VOLPI (Giuseppe), nacque a Bari di nobile famiglia il 15 ottobre 1680 e si morì il 28 febbraio 1756. Fu nelle lettere versato e scrisse: 1° *Genealogia della famiglia de' Volpi*, Napoli, 1718, in 4. Questo libro porta il nome anagrammatico di Giulio Puppese. 2° *Cronologia de' Vescovi Pestani detti di Capaccio dall'anno 500 sino al presente* ec. Napoli, 1720, in 4. 3° *Istoria de' Visconti e delle principali cose d'Italia avvenute sotto di essi*, Napoli, 1737-1748. vol. 2. in 4.

VOLPICELLA (Vincenzo), nacque a Molfetta di nobile famiglia il 15 aprile 1748 e passato a Napoli riuscì di fama nel foro e nelle lettere. Dopo il 1820 fu nominato membro della Giunta di scrutinio per la pubblica istruzione, indi della Commissione consultiva temporanea e finalmente giudice della Gran Corte di appello in Napoli. Fu cavaliere gerosolimitano e membro dell'accademia Ercolanese. Si morì il 6 aprile 1833 e scrisse: 1° *Della insanabile nullità di ogni atto che si faccia nel regno di Napoli in seguito di qualsivoglia carta di Roma non munita di* REGIO EXEQUATUR, Napoli, 1775, 2° *Della ragione del ritratto* che ben si può cedere al fondo ritraente, Napoli, 1777, 3° *Comentario sulle costumanze napolitane*, Napoli, 1780, 4° *Del foro competente delle eredità giacenti de' militari*, Napoli, 1793, 5° *Esame* sur le leggi 1 e 2 sotto il titolo del codice *de secundis nuptiis*, Napoli, 1798, 6° *Discorso* sur la economia di fare alcuni pagamenti in moneta effettiva, Napoli, 1799, 7° *Del foro attivo e del foro passivo del S. M. ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, Napoli, 1804, 8° *Che si può sperimentare la querela d'inofficiosa dote* ec. Napoli, 1821. 9° *Brevi cenni storici del contratto di assicurazioni marittime*, pubblicati nella *Temi Napolitana*, Napoli, 1842, in 8.

VULCANO (Luigi), nacque a Padula e vestì l'abito francescano, viaggiò in Terra Santa e scrisse: *Vera e nuova descrizione di tutta Terra Santa e peregrinaggio del sacro Monte Sinai*, Napoli, 1564, in 12.

VULCANO (P. Niccolò), gesuita del XVIII secolo, scrisse: *Panegirico di S. Francesco Saverio*, Benevento, 1707, in 4.

VULPES (Tarquinio), nacque a Pescocostanzo il 2 maggio 1766, riuscì nella poesia latina e si morì di colera il 7 decembre 1836. Di lui abbiamo: 1° una *Elegia* nelle *funebri laudazioni alla memoria di Francesco Saverio de Rogati*, Napoli, 1828. 2° *Elegia* in lode di Domenico Cotugno pubblicata nell'elogio funebre di quello insigne cerusico.

Z

ZACCARIA, nacque a S. Severino e fu dotto benedettino. Papa Gregorio III lo creò cardinale e gli successe nel pontificato l'anno 741. Fu assai inclinato a soccorrere i poveri ed a lui la chiesa deve buona parte del suo territorio che seppelo da' principi parte rivendicare e parte farselo donare. Di fatti con la sua facondia calmò il guerriero ed ottimo re Longobardo Liutprando e uno de' suoi successori Rachis, da' quali ottenne quanto volle. Zaccaria avendo bisogno di soccorsi contro i

longobardi ebbe ricorso a Pippino figliuolo di Carlo Martello, che unse in re di Francia. Si morì il 14 marzo 752. I frammenti delle sue opere furono pubblicati nel vol. 2. del *Thesaurus Canisii*.

ZACCARIA Da Napoli, cassinese del XVII secolo, scrisse: *Discorso filosofico sopra l' incendio del Vesuvio a' 16 dicembre 1632*, Napoli, 1632, in 4.

ZACCONI (Francesco), nacque a Catanzaro e vestì abito di chiesa. Le sue opere sono: 1° *Conclusioni dogmatiche*, Napoli, 1658, 2° *Le stravaganze di amore*, Napoli, 1653, in 12. 3° *Le gare de' disperati*, 4° *Orazione* in lode di S. Anna, 5° *L' incostanza punita*, Napoli, 1656, in 4.

ZAGAGLIA (Giulio Cesare), nacque a Lanciano e scrisse: *Filotichergia*, commedia, Venezia, 1609, in 12.

ZANCHA (Gio. Tommaso), rinomato filosofo, nacque a Caposilaro e fu rettore della università di Napoli. Di lui abbiamo: 1° *Solutiones contradictionum in dictis Aristotelis* ec. Napoli, 1558, in 4. 2° *Determinatio subjecti philosophiae naturalis dilucidata*, ec. in fol. 3° *Dilucidatio in expositionem Hieronymi Baldaini* ec.

ZANINO (Antonio), poeta calabrese, scrisse: *Il canonista*, ec. Messina, 1748.

ZAPPULLO (Michele), nacque a Capaccio il 5 agosto 1548 ed acquistò nome nella giurisprudenza. Le sue opere sono: 1° *Istorie di quattro principali città del mondo*, *Gerusalemme*, *Roma*, *Napoli*, *e Venezia* ec. Vico Equense, 1598, in 8. 2° *Discorso delle tavole astronomiche*, Vico Equense, 1598, in 8. 3° *Sommario della vita del Salvadore* ec. Napoli, 1600, in 12. 4° *Comment. super pragmatica V. de administratione rerum ad civitatem pertinentium*, ec. Napoli, 1616, in 8.

ZARA (Ottavio), illustre poeta, nacque a Monopoli e fiorì nel XVI secolo. Delle sue numerose opere abbiamo solo: *Hippolito*, tragedia, Padova, 1558.

ZARETTI (Vincenzo), domenicano, nacque in Basilicata e si morì il 20 luglio 1810. Scrisse: *Quaresimale*, Napoli, 1794, vol. 2. in 4.

ZARILLO (Mattia), nacque a Capodrisio il 26 novembre 1729 e vestì abito di chiesa. Fu dotto in archeologia ed ascritto all' accademia Ercolanese. Nel 1800 passò a Parigi e fu impiegato nel museo di numismatica e delle antichità. Di ritorno poi in patria si morì il 5 aprile 1804. Di lui abbiamo: 1° *Lettera intorno ad un'antica medaglia de' Caistrani*, Napoli, 1755, in 4. 2° *Giudizii dell' opera dell' abate Winckelman* ec. Napoli, 1765, 3° Due *lettere* in francese al celebre Millin, Parigi, 1802.

ZAVARRONE (Francesco), nacque il 1 febbraio 1672 a Montalto e vestì l' abito paolotto. Acquistò alta fama come teologo e fu innalzato a generale del suo ordine. Si morì nel 1740 e scrisse: 1° *Chronologiae sacrae*, *et profanae synopsis* ec. Milano, 1722, 2° *Le cento una proposizioni estratte dal libro delle riflessioni morali sul nuovo testamento*, ec. Milano, 1723. 3° *Apparatus ad Biblia Sacra* ec. Roma, 1728, in fol.

ZAVARRONE (Antonio), nacque a Montalto e fu versatissimo nelle lettere e nelle lingue dotte. Fu vescovo di Tricarico e scrisse: 1° *Apoligia istorico-critico legale a favore della giurisdizione ordinaria dell' arcivescovo di Reggio* ec. Napoli in fol. 2° *Note sopra la bolla di Godano arcivescovo di Acerenza*, Napoli, 1749, 3° *Esistenza*, *e validità de' privilegj conceduti da' principi Normandi alla chiesa cattedrale di Tricarico*, ec. Napoli, 1749.

ZAVARRONE (Saverio), nacque a Montalto e scrisse: *Lettera* contro la dissertazione del canonico Pratilli

intorno la famiglia e la patria di S. Tommaso d'Aquino, Napoli, 1751, in 4.

ZAVARRONE (Angelo), insigne letterato, nacque a Montalto circa il 1705 e si morì il 16 agosto 1767. Scrisse: 1° *Epistolae apologetico-criticae*, ec. Venezia, 1738 in 4. 2° *Epistola de duabus antiquis inscriptionibus*, ec., nel vol. XVI della raccolta del Cologerà. 3° *Historia erectionis pontificii collegii Corsini Ullanensi Italo-Graeci*, ec. Napoli, 1750, in 4. 4° *Epistolae geniales*, Napoli, 1740, 1741, vol. 2. in 8. 5° *Bibliotheca Calabra*, Napoli, 1753, in 4. 6° *De antiqua sepulcrali inscriptione Montalti reperta in Serronis.*

ZAZZERA (Francesco), nacque a Napoli e scrisse: 1° *Teatro della nobiltà d'Italia*, Chieti, in 4, 2° *Invito de' pastori*, Napoli, 1614, in 4. 3° *Officium pro peccatis*, Viterbo, 1614, 4° *Della nobiltà d'Italia*, Napoli, 1615, vol. primo, Roma 1616. vol. secondo.

ZELANGA, figliuolo di Pitagora, nacque a Cotrone e dopo la morte del padre si trasferì ad Elea dove fondò un'altra setta filosofica detta *Setta Italica* o *Eleatica*.

ZELEUCO, o ZALEUCO, nacque a Locri e fiorì nella olimpiade XXIX. Fu schiavo e conduttore di armenti, indi per la sua gran dottrina ricaperò la libertà e diede delle sagge leggi alla patria, che disse aver ricevute dalla dea Minerva. Il proprio figliuolo colto in adulterio dovea esser acciecato nè valsero presso Zeleuco le rimostranze de' parenti e del popolo, ma per amore di padre fece privare di un solo occhio il figliuolo facendosi egli mutilare dell'altro. Le leggi sue condannavano ancora colui si presentasse armato in senato; avvenne che nel tumulto di un improvviso assalto da' nemici dato a Locri, Zeleuco immemore della legge comparve armato in Senato e dopo aver parlato delle cose della patria, i suoi nemici gli rimproverarono aver le leggi trasgredite. Egli allora sguainato il ferro disse: *idem ipse legem sanciam* e con quello si trafisse.

ZENONE, celebratissimo filosofo, nacque ad Elea circa l'anno 504 prima di Cristo e fu discepolo di Parmenide, il quale lo adottò per figliuolo. Inventore della *dialettica* era di tale eloquenza da sostenere il *pro* ed il *contra* sur la stessa quistione. Predicava il silenzio, il perdono alle offese e la moderazione alle ingiurie, ma un giorno vinto dalla collera contro chi lo ingiuriò, disse a' discepoli che si maravigliarono della sua indignazione: *Se sarei insensibile alle ingiurie, lo sarei anche alle lodi.* Volendo liberare la patria dal tiranno Nearco, fu scoperto e messo a' più orribili tormenti per palesare i complici, ma egli con animo forte si tagliò la lingua co' propri denti perchè tacesse i congiurati e la sputò in faccia al tiranno, il quale preso da furore lo fece pestare vivo in un mortaio. I suoi scritti furono dati alle fiamme con la casa.

ZEROLA (Tommaso), nacque a Benevento nel 1448 e fu vescovo di Minori nel 1597. Si morì il 6 decembre 1603 e scrisse: 1° *Praxis sacramenti poenitentiae*, Roma, 1597, 2° *Praxis episcopalis*, Roma, 1597, 3° *Sancti jubilaei ac indulgentiae*, ec. Venezia, 1600, in 8.

ZICARI (Domenico), nacque a Cosenza e fu canonico di quella metropolitana. Fu nelle lettere versato e scrisse: 1° *Carmina*, Napoli, 1716, in 12. 2° *Oratio genethliaca pro grato, jucundoque ortu Philippi primogeniti regis* ec. Napoli, 1748.

ZILLO (Pietro) carmelitano, nacque a Soriano e scrisse in versi: *Della caccia, e dello stemma e della genealogia del duca di Nocera*, Monteleone, 1656.

ZIMARA (Marco Antonio), nacque a S. Pietro in Galatina e fu ri-

nomato filosofo. Professò filosofia nella università di Padova e nel 1523 in quella di Napoli. Scrisse: 1.° *De primo cognito* = *In Averrois. dictis in philosophia. contradictionum solutiones. propriis locis annexae*, Venezia, 1516, in fol. 2.° *De specierus intelligebilibus quaestio*, Napoli 1575, 3.° *Theoremata*, Napoli, 1523, in fol. 4.° *De intelligentiis*, 5.° *Tabula dilucidationum in dictis Aristotilis. et Averrois*, Venezia, 1556, in fol.

ZIMARA (Teofilo), figliuolo del precedente, nacque a S. Pietro in Galatina e scrisse: 1.° *De anima*, Venezia, 1584, 2.° *Metaphisica*.

ZITO (Vincenzo), nacque a Capua e pubblicò per le stampe: 1.° *I sospiri famosi*, 2.° *Scherzi lirici*, Napoli, 1638, in 12.

ZITO (Maria), nacque a Capua, fiorì nel XVII secolo e scrisse: *La bilancia critica, in cui bilanciati alcuni luoghi notati come difettosi, nella Gerusalemme del Tasso, trovansi di giusto peso secondo le pandette della lingua italiana*, Napoli, 1685, in 8.

ZIZZA (Prospero Antonio), nacque a Napoli e scrisse: 1.° *Sebethus poema, et epigrammata*, Napoli, 1615, in 8. 2.° *Carmina*, Napoli, 1626, 3.° *Caesares*, Venezia, 1623, 4.° *Basilica major, seu Archiepiscopion Neapolitanum*, Napoli, 1623. 5.° *De gentilitio Boncompagnorum stemmate*, Napoli, 1626, in 8.

ZOSIMO, successe ad Innocenzio I nel pontificato il 18 marzo 417. Celestio discepolo di Pelagio sur le prime tentò d'ingannarlo, ma egli confermò il giudizio del suo predecessore contro *Pelagio*. Si morì il 26 decembre 418. Di lui abbiamo XVI *Epistole*.

ZUCCARO (Mario), insigne medico, nacque a Napoli e fu nominato alla cattedra primaria della nostra università. Si morì nel luglio del 1634 e scrisse: 1.° *Disputatio de vera, ac methodica nutriendi ratione Neapoli usurpata, pro curandis morbis*, ec. Napoli, 1602, 2.° *De morbis puerorum* ec. Napoli, 1604, 3.° *De morbis partis animalis* ec. Napoli, 1623, 4.° *Methodus occurrendi. venenatis corporibus compendiosa tractatio*, Napoli, 1611, in 4. 5.° *Hyppocratis epidemialium observationum*, Venezia, 1621.

ZUCCARONE (Francesco), dotto gesuita nacque all'Aquila e scrisse: 1.° *Panegirici*, Bologna, 1676, in 12. 2.° *Prediche quaresimali*, Napoli, 1668, in 4, 3.° *Ragguaglio dell'apparato affisso nella regia sala della Vicaria, in occasione di riceversi al possesso della di lei reggenza, il sig. D. Fabritio Caracciolo duca di Girifalco*, ec. Napoli, 1653, in 4. 4.° *Trattato delle epistole*, = *La Nobiltà. scherzo poetico*, Lecce, in 4. 5.° *Novus Hispanus Jason ec.* Napoli, 1706, in 4. 6.° *Panegirico del P. D. Antonio de Colellis*, Napoli, 1655, in 4.

ZUCCHI (Francesco), nacque a Monte Reale e scrisse: 1.° *Poesie*, Ascoli, 1636, in 8. 2.° *Arianna, e Proserpina*, Napoli, 1653, in 8. 3.° *Il gigante abattuto*, Napoli, 1653, in 8.

ZUNICA (Diego), nacque a Napoli e vestì l'abito gesuita, indi quello di prete secolare. Scrisse: 1.° *L'età dell'Huomo*, Roma, 1661. in 12. 2.° *Tre orazioni in morte di Filippo IV.*, latina, spagnuola ed italiana, 3.° *La cetra lagrimosa*, Roma, 1670. 4.° *Requisiti del merito per ascendere alla prelatura episcopale*, Roma, 1678, in 8. 5.° *Il fa per tutti*, Venezia, 1692, in 12. 6.° *Ricreazione de' curiosi*, Napoli, 1740, in 12.

ZUNIGA (Giuseppe de), fiorì nel XVII secolo e scrisse: *Epitome istorica della religione, ed inclita cavalleria di Calatrava*, ec. Lecce, 1668, in 8.

ZURLO (Giuseppe), nacque a Napoli nel 1759 e fu uomo di stato. Dopo avere esercitato varie magistra-

ture ebbe la direzione delle finanze ed allorchè le armi francesi invasero il nostro regno fu egli in qualche pericolo e si tenne lontano dagli affari fino al ritorno di re Ferdinando IV di Borbone, che lo nominò ministro delle finanze. Cercò ammortizzare la carta monetata e scemare il numero degli effetti discreditati. Rinunziò il proprio soldo per dare un esempio di economia, ma gl'intrighi di Acton lo fecero cadere in disgrazia e soffrì anche per qualche tempo la prigionia. Seguì la real famiglia nel suo secondo esilio e di ritorno a Napoli nel 1809 Murat lo creò ministro della giustizia, indi degli affari interni. Soppresse un gran numero di conventi ed in vece vi sostituì de' stabilimenti d'industria e di filantropia. Fu fedele a Murat ne' suoi rovesci e lo seguì a Trieste. Nel 1820 fu chiamato a fare parte del ministero costituzionale, ma accusato dal parlamento di aver violata la costituzione, diede la sua dimissione e si ritirò dagli affari. Si morì il 4 novembre 1828 in grembo alla miseria, ma lasciò di se alta fama a' posteri. Di lui abbiamo a stampa: 1° *Rapporto sullo stato del regno di Napoli per gli anni 1810. e 1811, presentato al re nel suo consiglio di stato*, Napoli, 1812, in fol. 2° *Discorso nell' istallazione della R. Università di Napoli*, pubblicato *nel Monitore delle Due Sicilie* del 30 e 31 gennaio 1812. 3° *Rapporto sullo stato del regno*, Napoli, 1813, in 4.

AGGIUNTE E CORREZIONI.

—

A

Alla pag. 1. in fine dell' articolo Amoso si aggiunga « 7° *Responsio ad discipulos suos*, 1499, in 8. senza nome di stampatore e di luogo ».

Alla pag. 1. in fine dell' art. Accetto (Reginaldo) si agg. « 6° *Del celibato* ».

Alla pag. 1. in fine dell' art. Acciani si agg. « Di lui abbiamo 13 *sonetti* nel vol. 2 delle rime scelte di varî illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8. ».

Alla pag. 2. in fine dell' art. Acerbo si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Polypodium Apollineum*, Napoli, 1674, in 8. 2° *Deiparae Virgini rosarum areolae*, Napoli, 1680, in 8 ».

Alla pag. 3. nell' art. Acquaviva (Ant. Donato) si cassi da « de' conti di Gioia » fino a « Federico di Aragona re di Napoli » ed in vece si scriva « conte di Gioia, nacque terzogenito di Andrea Matteo duca di Atri ». In fine dell' art. si agg. « Si morì il 21 settembre 1554 ».

Alla pag. 3. in fine dell' art. Acquaviva (Andrea Matteo) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Officium pro cunctis diebus dominicis*, ec. Napoli, 1619 ».

Alla pag. 3. nell'art. *Acquaviva* (Belisario) si cassi da « *De istituendis* » fino all' ultimo dell' art. ed in vece si ponga « 1° *De istituendis liberis principum*, Napoli, 1519, 7 maggio, in fol. 2° *De venatione, et aucupio*, 3° *De re militari, et singulari certamine*, Napoli, 1519, in fol. 4° *Paraphrasis in oeconomica Aristotelis*, Napoli, 1519, 5 giugno, in fol. 5° *Expositionis orationis dominicae Pater noster* ec. Napoli, 1522, in 4 ».

Alla pag. 3. in fine dell' art. Acquaviva (Claudio) si agg. « 1° *Epistolae*, Roma, 1606, in 8. 2° *Instructio ad provinciales* ec. Anversa, 1635, in 8. terza edizione. 3° *Instructio pro superioribus*, 1603, 4° *Meditationes piae in Psalmum 44 et 118*, Roma, 1615, in 12. 5° *Oratio*, Roma, 1640, in 12. 6° *Esercizj spirituali*, Padova, 1645, in 12. 7° *Regulae societatis Jesu*, Roma, 1582, in 12. 8° *De gratiae doctrina decretum*, 1613 ».

Alla pag. 3. nell' art. Acuto si cassi « la *Storia* delle guerre » col rimanente dell' art. ed in vece si agg. « una *Cronaca* di Sulmona dalla fondazione di quella città fino al 1467. Quella cronaca al dire del Febonio fu rinvenuta dal Toppi e disposta ed illustrata da Pompeo Sarnelli da cui

ricevutola il Febonio la inserì nella sua storia de' Marsi ».

Alla pag. 6. in fine dell' art. Afflitti (Matteo degli) si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *De jure prothomiseos*, Venezia, 1554, in fol. 2° *Brevis enumeratio eorum privilegiorum* ec. 3° *Lecturae super 7. Codicis* ».

Alla pag. 6. in fine dell' art. Agatone si agg. « Scrisse due *Epistole*, una a Costantino il Grande imperadore e ad Eraclio e Tiberio augusti l' altra. Ambe furono dal Labbé pubblicate nel vol. 7 della sua raccolta ».

Alla pag. 7. in fine dell' art. Agellio si agg. « Scrisse ancora: 1° *D. Cyrilli Alexandrini lib. XVII* ec. Lione, 1588, in 4. 2° *S. Cyrilli ec. adversus Nestorii blasphemias ec.* = *S. Cyrilli ec. ad successum episcopum Diocaesareae ec.* = *Proculi episcopi ec. ad Armenios de Fide*. Questi tre opuscoli furono pubblicati nel vol. 1. de' concilj generali, Roma, 1608. 3° *B. Io. Chrysostomi de nomine coemeterii*, ec. nel Religiosus del Galletti, Lione, 1615. 4° *Commentarius in proverbia Salomonis*, nella terza parte degli opuscoli del Navarrino, Verona, 1649 ».

Alla pag. 8. in fine dell' art. Aiello (Sebastiano) si agg. « Le altre sue opere sono: 1° *Breve discorso intorno i catarri* ec. Napoli, 1597, in 4. 2° Alcune *rime* nella raccolta in lode di Alberto Aquaviva duca di Atri ».

Alla pag. 8. in fine dell' art. Aiello (Giacomo d') si agg. « pubblicato nel vol. 2. del *Tract. Univ. Jur.* 2° *Apostyllae*, et *additiones ad constitutiones Regni* ec. 3° *Allegazione* ».

Alla pag. 8. in fine dell' art. Alberico *da Settefrate* dopo « *De visione sua* » si agg. « da Costantino Gaetano pubblicata con la versione volgare del Cancellieri, Roma, 1814, in 12.

Alla pag. 8. in fine dell' art. Alberini (Fran.) si agg. « *Orazione funebre pel P. Antonio Spinelli gesuita*, Napoli, 1617, in 4. 4° *Explicatio I. et II posterior. analytic.*, Venezia, 1606, in 4. 5° *Apparatus angelicus*, Colonia, 1625.

Alla pag. 8. in fine dell' art. Albertino (Gentile) si cassi « Compose molte opere, ma niuna è a noi pervenuta » ed in vece si dica « si morì il 12 aprile 1539 e pubblicò: *Consilium in caussa Catherinae Angliae reginae cum Henrico VIII. Angliae rege ejus viro*, Venezia, 1576. in fol. ».

Alla pag. 9. in fine dell' art. Alessi si agg. « Di lui abbiamo anche: *Oratio habita quo die Alphonsus II regium diadema suscepit*, inserita nella sopra detta opera ».

Alla pag. 10. in fine dell' art. Alcmeone si agg. « Alcune sue *sentenze* intorno alla medicina furono pubblicate per le stampe dallo Stobeo nella raccolta delle sentenze de' greci e nelle eglogbe fisiche ».

Alla pag. 10. in fine dell' art. Ales si agg. « Dopo la sua morte di lui furono pubblicate due altre opere: 1° *Speculatio de scientia, quam Deus abet, aliorum*, Napoli, 1576., in fol. 2° *Defensio opinionis Simplicii de subjecto librorum de Coelo*, in fol.

Alla pag. 10. in fine dell' art. Alessandro (Ant. d') si agg. « 2° *Additiones ad consuetudines Neap.*, 3° *Consilium feudale*, 4° *Addizioni a' commenti di Andrea d' Isernia* ».

Alla pag. 11. in fine dell' art. Alessandro iv. si agg. « Di lui abbiamo: 1° Varie *bolle, privilegi e diplomi*, nel vol. 3. del Bollario Romano. 2° Altre *bolle, privilegi* ec. al S. Uffizio, nello stesso Bollario Romano. 3° *Prohibitio eligendo Conradinum in regem Romanorum*, nel medesimo Bollario Romano. 4° Bolle quattro *pro juribus Mendicantium*, nel vol. 3. del Bulaei. 5° Bolle quattro riguardanti la storia di S. Edmondo, nel vol. 3. del Martene. 6° *Consti-*

tutio Cypra, Roma, 1636, in fol. 7° *Epistolae* dieci, nel vol. 1. del Martene. 8° *Epistolae* sei a Ludovico IX ed a' vescovi della Francia, nel vol. 3. dello Spilegio del Achery ».

Alla pag. 12. in fine dell' art. ALFANO arcivescovo di Salerno, dopo « *Italia sacra* » si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° Varie *poesie* latine, nel vol. 3. delle poesie sacre latine di vari benedettini, Roma, 1590, in 8. 2° *Vita et agon. SS. XII fratrum martyrum*, nel vol. 4. delle vite de' santi, Venezia, 1554. 3° *Inno* a S. Benedetto ed altro a S. Mauro, dal Mabillon inserito nel vol. 1. degli *Acta SS. Benedict.* ».

Alla pag. 14. nell' art. ALTILIO dopo « nacque nel 1436 » si agg. » secondo il Tafuri ed altri, il Mazzucchelli lo dice nato nel 1440 e l' Afflitto nel 1428 » Dopo » Fu nel 1471 » si agg. « secondo l' Ughelli, nel 1489 secondo il Mazzucchelli e nel 1493 secondo il Chioccarelli » Ed in fine dell' art. si agg. « e che fu pubblicato con gli opuscoli del Sannazaro, Amsterdam, 1728, in 8. ».

Alla pag. 16. si cassi l' art. AMBROSO perchè è lo stesso che AMOSO.

Alla pag. 16. in fine dell' art. AMENTA si agg. « Le sue opere sono: 1° *La costanza*, commedia, Napoli, 1699, in 8. 2° *Il Forca*, commedia, Venezia, 1700, in 12. 3° *La fante*, commedia, Napoli, 1701, in 12. 4° *La somiglianza*, commedia, Venezia, 1706, in 12. 5° *La Carlotta*, commedia, Venezia, 1708, in 8. 6° *La giustizia*, commedia, Napoli, 1717, in 8. 7° *Le gemelle*, commedia, Venezia, 1718, in 12. 8° *Vita di Scipione Pasquali*, Venezia, 1703. 9° *Vita di Lionardo di Capua*, Venezia, 1710, in 8. 10° *I rapporti di Parnaso*, Napoli, 1710, in 4. 11° *Lettera* in difesa del Muratori, Napoli, 1715, in 8. 12° *Il torto, e 'l diritto del non si può*, ec. Napoli, 1717, in 8. 13° *Della lingua nobile d' Italia*, ec. Napoli, 1723, vol. 2. in 4. 14° *Rime*, in varie raccolte, 15° *Capitoli*, Firenze, 1721, in 12 ».

Alla pag. 16. in fine dell' art. AMICI (Bernar.) si agg. « Esse sono: 1° *Funerale* ec. Venezia, 1572, in 16. 2° *Ammonizioni per la vita spirituale*, Venezia, 1572, in 12. 3° *De coenobiis et viris piis prov. S. Bernardini brevis historia*, Venezia, 1575, 4° *Vita del B. Filippo di Aquila*, pubblicata dal Wandingo nel vol. XII. de' suoi annali, Roma, 1735. 5° *De nubere volentibus*, nel vol. IX del *Tract. univer. jur.*, Venezia, 1584 ».

Alla pag. 16. in fine dell' art. AMICI (Fran. d') si agg. « 2° *Consilia feudalia*, Venezia, 1572, in fol ».

Alla pag. 27. in fine dell' art. AMMIRO (Giano) si agg. « 5° *Varia poemata, et satyrae*, Napoli, 1531, in 8 ».

Alla pag. 28. in fine dell' art. ANNA (Gio. Vincenzo de) si agg. « 3° *Repetitiones Constit. Regni si quis aliquem* ec. Venezia, 1598 ».

Alla pag. 28. in fine dell' art. ANNA (Gio. Dom.) si agg. « cioè: *Repertorium singulare, pro quaestio tractatur, an feudo legato debeatur aestimatio*, pubblicato nelle allegazioni di Gio. Vincenzo de Anna ».

Alla pag. 28. in fine dell' art. ANNA (Fabio d') si agg. « 6° *Additiones ad lib. 2. Allegationum Io. Vincentii de Anna* ec. Napoli, 1548, in fol. 7° *Novissimae additiones ad Io. Vinc. De Anna*, Vico Equense, 1587, in fol. 8° *Practicorum observationum* ec. decades 2 ».

Alla pag. 28. nell' art. ANNIANO dopo « 1° *Epistola ad Demetriadem* » si agg. « pubblicata tra le opere de' SS. Girolamo ed Agostino ». Dopo « 3° *Iohannis . . . Anniano diacono interprete* » si agg. « nelle opere di S. Gio. Crisostomo, Parigi, 1718 ». E dopo « 4° *Iohannis . . . Anniano diacono* interprete » si agg. « nelle opere del Crisostomo ».

Alla pag. 31. nell' art. Ariosto dopo « *Lo scudo di Rinaldo* » si agg. « 7° *Del Veratro*, Venezia, 1645-47. vol. 2. in 12. 8° *La visiera alzata*, Parma, 1689. 9° *Le bellezze della Belisa*, Lovano, 1644, in 12 ».

Alla pag. 32. in fine dell' art. Aquino (Gir. d') si agg. « Tradusse in volgare *La Campania* del Sanfelice che il P. Onorati pubblicò col testo a fronte, Napoli, 1796, in 8 ».

Alla pag. 33. si cassi l' art. di Aragona (Tullia di) perchè nacque a Roma.

Alla pag. 33. in fine dell' art. Aragona (duca di Laurenzana) si agg. 2° *La disciplina del cavalier giovane*, Napoli, 1738, in 4 ».

Alla pag. 35. in fine dell' art. Aragona (Isabella di) si agg. « Isabella si versò nella poesia e scrisse delle *rime* che furono pubblicate tra quelle di Bernardo Bellincioni, Milano, 1493 in 4 ».

Alla pag. 35. nell' art. Archirota dopo « Si morì di 120 anni e scrisse » si cassi il rimanente dell' art. ed in vece si agg. « 1° *De voto paupertatis*, Firenze, 1580, in 8. 2° *Discorsi* sopra la S. Scrittura, Firenze, 1581, 1583. vol. 2. in 8. 3° *Discorsi* sopra gli evangeli delle domeniche dell' Avvento ec. Firenze, 1587, in 8. 4° *Discorsi* sopra l' evangelo della domenica delle palme ec. Firenze, 1588, in 8 ».

Alla pag. 37. in fine dell' art. Archita si agg. « I frammenti che di quelle ci restano furono pubblicati a Basilea nel 1566 co' frammenti di altri antichi filosofi ».

Alla pag. 37. in fine dell' art. Arcudi (Ales. Tom.) si agg. « 6° *Orbis rectus*, Lecce, 1719, in 8. 7° *Miniera d' argutezze* ec. nel vol. 2. della Galleria della Minerva, Venezia, 1696 ».

Alla pag. 37. in fine dell' art. Arcudi (Gio. Batt.) si agg. « 2° *Paraphrasis* ec. Napoli, 1564. 3° *Naupactica victoria*, Napoli, 1572, in 4 ».

Alla pag. 38. in fine dell' art. Arditi, si agg. « 4° *De obligatione pupilli sine tutoris auctoritate contraentis*, Napoli, 1767, in 4. 5° *Supplica a S. M. intorno agli abusi de' vescovi, de' parrochi*, ec. in fol. 6° *Le poste degli antichi*, in 8. 7° *La condizione naturale, e civile delle femmine*, in 8. 8° *Lettera intorno ad un passo di Teocrito e dell' epigramma di Timareta*, 9° *Componimenti* in morte di D. Giovanni Capece vescovo di Oria, Napoli, 1771, in 8. 10° *Il porto di Miseno*, Napoli, 1808, in 4. 11° *Lettera intorno al ducale del re Ruggiero*, Napoli, 1812, in 4. 12° *Monete da battersi a perpetuo monumento della regale amnistia*, Napoli, 1815, in 4. 13° *L' ermatena*, Napoli, 1816, in 4. 14° *Ulisse, che giunto nella Sicilia si studia d' imbriacar' Polifemo*, Napoli, 1817, in fol. 15° *Le tessure gladiatorie*, Napoli, 1832, in 4. 16° *La legge Petronia illustrata col mezzo di un' antica iscrizione rinvenuta nell' anfiteatro di Pompei*, Napoli, 1817, in 4. 17° *Il fascino, e l' amuleto contro del fascino presso gli antichi*, Napoli. 1825, in 4. 18° Varie *allegazioni*, 19° *Spiegazioni delle lucerne, delle lanterne, e de' candelabri del real Museo Ercolanese*, nel vol. XIII. delle antichità di Ercolano. 20° *Suppplica* al re per la sopraintendenza dell' archivio della Zecca, Napoli, 1795, in 8. 21° *Giunta* alla supplica, Napoli, 1795, in 8. 22° *Pupillus tutore destitutus*, ec. Napoli, 1772, in 4 ».

Alla pag. 39. in fine dell' art. Argento si agg. « Le sue opere sono: 1° *Relazione delle feste celebrate in Cosenza nelle nozze di Carlo II*, Cosenza, 1680, in 8. 2° *De re beneficiaria*, Napoli, 1708, in 4. 3° *Consulta*, Napoli, 1784, in 8 ».

Alla pag. 39. nell' art. Argoli (Andrea) dopo « nacque a Tagliacozzo nel 1570 » si agg. « secondo il Caferro ed il Mazzucchelli e nel 1571 secondo l' Afflitto ». Dopo « le quali

lo innalzarono tra i più dotti astronomi » si agg. « le cui edizioni sono esattamente riportate dall' Afflitto ». Ed in fine dell' art. si agg. « 6° *Pandosion sphaericum*, Padova, 1644. 7° *Ptolomaeus parvus* ec. Padova, 1652, in 4. 8° *Dissertatio in eclipsin solis*, Padova, 1652, in 4. 9° *De arte medica*, Roma. 1621, in 4 ».

Alla pag. 39. in fine dell' art. Ascoli (Gio.) si agg. « Ed ancora due dotte *traduzioni* dal greco, due *epistole*, e le *Notae in Panvinii opus de ludis circensis* ».

Alla pag. 40. in fine dell' art. Armodio si agg. « Di lui abbiamo: *Stephanicus*, commedia, Venezia, in 4 ».

Alla pag. 40. in fine dell' art. Arnolfo si agg. « dal Tafuri pubblicata nel tom. 2. *de' scrittori del regno*, alla pag. 241 e nel tom. 3. alla pag. 442 ».

Alla pag. 40. in fine dell' art. Arnono si agg. « 2° *Addizioni* al trattato *De ordine judiciorum* di Roberto Maranta, Colonia, 1650, in 4. Fiorì nel XV secolo ».

Alla pag. 41. in fine dell' art. Asiani si agg. 3° *Osservazioni su di una lettera del sig. Ant. Monforte*, Napoli, 1715, in 4. 4° *Parere* intorno alla quadratura del cerchio del P. D. Ercole Corazzi, Napoli, 1706. 5° *Note* ad Euclide, 6° Varie *rime* nella raccolta dell' Acampora, Napoli, 1701. e nell' altra di diversi poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8. nel vol. 1 ».

Alla pag. 43. in fine dell' art. Attendolo (Gio. Batt.) si agg. « 4° *Bozzo di lezioni sopra la canzone del Petrarca* Vergine bella ec. Napoli, 1604, in 4. 5° *L' unità della materia poetica* ec. Napoli, 1613, in 12. 6° Varie *rime* in diverse raccolte, 7° *Lettere* in varî libri, 8° *Rime et versi*, Napoli, 1588, in 4. 9° *Oratione* funebre in morte di Carlo d' Austria principe di Spagna, Napoli, 1571, in 4 ».

Alla pag. 43. nell' art. Attumonelli dopo « *i bagni a vapore* ». si agg. questa memoria fu dall' autore scritta in francese e pubblicata a Parigi e quindi tradotta in italiano annotata da Prospero Postiglione fu data a stampa, Napoli, 1808, in 8.

Alla pag. 47. in fine dell' art. Aula si agg. « 3° *Breve relazione della vita di Gio. Battista Fusco*, Napoli, 1761. 4° *Vita di Michele d' Alterio*, Napoli 1777 ».

Alla pag. 47. nell' art. Aulisio dopo « Di lui abbiamo » si cassi tutto il rimanente dell' art. ed in vece si agg. « 1° *De gymnasii constructione*, *De mausolei architectura*, *De harmonia Timaica*, *De numeris medicis*, *Epistola*, Napoli, 1794, in 4. 2° *Scuole sacre degli Ebrei e de' Cristiani*, Napoli, 1723. 3° *Comment. juris civilis*, Napoli, 1719, 1720, vol. 3. in 4. 4° Varie *rime*, nella raccolta fatta a Firenze, 1723. ed in altre raccolte. 5° *In IV. institutionum canonicarum libros comment.*, Napoli, 1721, in 4. 6° *Ragionamenti intorno a' principj della filosofia*, *e teologia degli Assirj*, ec. Venezia. 7° *Comment. ad tit. Pandectarum* ec. Napoli, 1776, in 4 ».

Alla pag. 47. nell' art. Auria (Giuseppe) dopo « *et noctibus* » si cassi il rimanente dall' art. e si agg. « che con quella di Autolico *De sphaera* pubblicò a Roma nel 1587, in 4. Di lui abbiamo ancora: 1° *Autolyci de vario ortu et occasu astrorum* ec. Roma, 1688, in 4. 2° *Euclidis phenomena* Roma, 1591, in 4. 3° *Theodosii Tripolitae de diebus et noctibus* ec. Roma, 1591, in 4. 4° *De imitatione*, Napoli, 1599, in 4. 5° *De vitae humanae fragilitate*, 1578, in 4 ».

Alla pag. 49. in fine dell' art. Avellino. (S. Andrea) si agg. « 2° *Lettere*, Napoli, 1731, 1732, vol. 2. in 4 ».

B

Alla pag. 50. in fine dell' art. Baffi si agg. « Fu bibliotecario della reale Borbonica e socio dell' accademia Ercolanese. Di lui abbiamo una *Lettera* dall' Ignarra pubblicata ne' suoi opuscoli alla pag. 327.

Alla pag. 50. io fine dell' art. Balduino (Giro.) si agg. « Di lui abbiamo ancora : 1° *Expositio in lib. 1. Aristotelis* ec. Napoli, 1559, in fol. 2° *Expositio in libellum Porphyrii, de quinque vocibus* ec. Venezia, 1563, in fol. 3° *Expositio aurea in lib. aliquot physicor. Averrois* ec. Venezia, 1573, in fol. 4° Vari altri *Quaesitn*, Napoli, 1556, 1557, 1561, vol. 5. in fol. 5° *De logica utilitate*, ec. Venezia, 1569, in 4. 6° *Expositio in Averrois prologum*, ec. Napoli, 1559 ».

Alla pag. 50. in fine dell'art. Ballaini si agg. « Col P. Marino Mori pubblicò con aggiunte, emendazioni ed indici : 1° *Petri Tatareti in physicam, metaphysicam et ethicam Arist.* ec. Venezia, 1571, in 4. 2° *Sent. S. Bonaventurae lib. IV. emendati* ec Venezia, 1573, vol. 4. in 4. 3° *Index generalis in IV lib. sent. S. Bonaventurae*, Venezia, 1573, in fol. 4° *Expositio S. Bonaventurae in lib. sapientiae*, ec. Venezia, 1574. 5° *Summa Alexandri Aleusi*, Venezia, 1576, vol. 4. in fol.

Alla pag. 51. in fine dell' art. Balzo (conte Fran.) si agg. « Di lui abbiamo ancora : *De accessu Nicolai V. P. M. cum in anno 1449 Seraphici P. S. Francisci corpus in Assisi civitate existens visitavit* ec. dal Wandiogo pubblicata ne' suoi annali ».

Alla pag. 52. in fine dell' art. Barlaamo si agg. « 4° *Orationes duae pro unione graecorum*, pubblicate dallo Bzovio nel vol. 2. degli annali ecclesiastici ».

Alla pag. 52 si cassi l' art. Barliaato perchè il più de' scrittori lo dicono francese.

Alla pag. 52. in fine dell' art. Baronio (Otta.) si cassi « *Annales Veneti* » ed in vece si scriva « *Carmen panegyricum ad Urbanum VIII*, Roma, 1617, in 4 ».

Alla pag. 53. in fine dell' art. Baronio (Cesare) si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Martyrologium romanum* ec. Roma, 1586, in 4. 2° *De legatione ecclesiae Alexandrinae* ec. Colonia, 1598, in 8. 3° *De Ruthenorum origine* ec. Colonia, 1598, in 8. 4° *Paraenensis ad remp. Venetam*, Roma, 1606, in 4. 5° *Contrà sereniss. rem. Venetam votum*, Roma, 1607, in 4. 6° *Vita di S. Ambrogio*, nelle opere di quel santo, 7° *Vita di S. Gregorio Nnzianzeno*, pubblicata da' Bollandisti nel vol. 2. de' loro atti. 8° *Epistolae* ».

Alla pag. 54. nell' art. Bartolommeo *di Capua* dopo « *Digestum*, *et codicem* » si agg. « Tutti questi comenti furono pubblicati con le glosse di altri insigni giureconsulti a Lione nel 1533 in 4. » Ed in fine dell' art. si agg. « che furono date alla luce da vari giurisperiti nelle loro opere. 6° *Quaestiones XXXVI legales*, nella fine delle addizioni alle costituzioni del regno di Tommaso Grammatico, Venezia, 1562, in fol ».

Alla pag. 54. in fine dell' art. Basile si agg. « 11° *Odi 50*, Napoli, 1627, in 12, 12° *Relazione della pompa e solennità fatta per le nozze di Luigi XIII re di Francia*, Napoli, 1612, in 4 ».

Alla pag. 54. in fine dell' art. Basta si agg. « 3° *Del governo dell' artiglieria*, Venezia, 1610, in 4 ».

Alla pag. 54. nell' art. Battista dopo « *Lettera* sur la patria di Ennio « si agg. « nel vol. 1. delle lettere memorabili del Giustiniani ».

Alla pag. 55. io fine dell' art. Bellelli si agg. « 3° *Considerazioni* sur la identità del corpo di S. Agostino, Napoli, 1728, in 8. 4° *Collectio*

actorum, *atque allegatorum*, *quibus ossa sacra* ec. Venezia, 1729, vol. 2. in 4 ».

Alla pag. 55. in fine dell'art. Belprato (Vincenzo) si agg. « 5° *La Veronica*, Genova, 1589, in 4. 6° *Libro di Messala Corvino oratore* ec. *ad Ottaviano Augusto*, *della sua progenia*, Firenze, 1549, in 8 ».

Alla pag. 55. in fine dell'art. Beltrano si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Il Vesuvio*, poema, Napoli, 1623, in 4. 2° *Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa illustrato* ec. Venezia, 1662 ».

Alla pag. 55. in fine dell'art. Benedetto xiii si agg. « Le sue opere sono: 1° *Opuscula varia*, Roma, 1726, in 4. 2° *Opere predicabili*, Ravenna, 1728, vol. 3, in fol. 3° *Lezioni spirituali*, Roma, 1724-1726, vol. 3. in 4. 4° *Epistola al clero* e popolo sipontino, Manfredonia, 1680, in 12. 5° *Sermoni*, Firenze, 1728, in fol. 6° *Sacro Trigesimo* ec. Padova, 1728, in 4. 7° *Concilium romanum*, dell'anno 1725, Roma, 1725, in 4. 8° *Constitutio*, *qua privilegia per summos Pontifices Congr. Cler. Regul. concessa*, *iterum confirmantur*, Napoli, 1726, in 4. 9° *Regole del seminario de' chierici della città di Benevento*, *riformate ed accresciute*, Benevento, 1703, in 4. 10° *Epistola pastoralis ad Clerum et populum ecclesiae Caesenatis* ec. Cesena, 1684, in 4. 11° *Epistolaris dissertatio de S. Barth. corpore*, *Beneventi extante*, pubblicata nell'appendice del XIX sinodo diocesano, 12° *Acta petitionis*, *decreti*, *elevationis*, *recognitionis ec. sacri corporis S. Barth. apostoli in nova basilica Beneventana* ec. Benevento, 1698, in 4. 13° Vari sinodi pubblicati in diversi anni ».

Alla pag. 56. in fine dell'art. Berlingero si agg. « Da' Bollandisti pubblicate nel vol. 2. de' loro atti ».

Alla pag. 56. in fine dell'art. Bernaudo (Gio. Maria) si agg. « 2° *La Zotica*, Napoli, 1607, in 4. 3° *Rime ed orazioni*, Napoli, 1611, in 4 ».

Alla pag. 57. in fine dell'art. Bernaudo (Bernardino) si agg. « pubblicata dopo la *Zotica* di Gio. Maria Bernaudo, Napoli, 1607, in 4 ».

Alla pag. 58. in fine dell'art. Biancardi si agg. « 6° *Continuazione delle vite de' re di Napoli nella gloriosa persona di D. Carlo di Borbone* ec. Venezia, 1739, in 4 ».

Alla pag. 58. in fine dell'art. Bilotta (Scipione) si agg. « pubblicati con le conclusioni di Gio. Battista Bilotta, Napoli, 1637, in fol. ».

Alla pag. 58. in fine dell'art. Biscardi si agg. « 4° *Iuris responsum pro regio fisco*, Napoli, 1703, in 4. 5° *Consultatio*, Napoli, 1672, in 4 ».

Alla pag. 59. in fine dell'art. Bisogno si agg. « 2. *Allegationes juris*, Napoli, 1699, in fol. ».

Alla pag. 59. in fine dell'art. Blasco (Carlo) si agg. « Scrisse: 1° *Opuscoli canonici storici-critici*, Napoli, 1758, vol. 2. in 4. 2° *De collectione canonum Isidori Mercatoris comment.* ec. Napoli, 1760, in 4. 3° *Diatriba de Ioanna papissa*, Napoli, 1778, in 8. 4° *Lettera sull'origine*, *e progresso dell' odierno probabilismo*, Napoli, 1779, in 4 ».

Alla pag. 59, in fine dell'art. Boamondo si agg. « Di lui abbiamo: *Epistola ad Urbanum II Papam*, nel vol. 3. delle miscellanee del Baluzio della edizione di Parigi del 1678 ».

Alla pag. 60. in fine dell'art. Bocchini si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *La risposta del Geronta Sebezio al reclamo delle bestie*, Napoli, in 12. 2° *Carme apotheosio in occasione de' funerali di S. M. Cristina di Sardegna*, *regina di Napoli*, Napoli, 1836, in 12. 3° *Carme apotheosio in occasione della immatura morte di D. Francesco Petrunti*, Napoli, 1839, in 8 ».

Alla pag. 60. si cassi l'art. Bonabella (Scipione) e si agg. il seguente.

« Bella Bona (Scipione), nacque ad Avellino e vestì l'abito francescano. Le sue opere sono : 1° *Ragguaglio della città di Avellino*, Napoli, 1643, in 8. Il Soria e d'Afflitto censurarono il Carlante perchè costui diceva essere stata la sopra riferita opera pubblicata a Napoli nel 1643 per la prima volta, d'altronde essi sostennero essere la prima edizione di Trani del 1656, in 4. Ma il Soria e d'Afflitto vanno errati perchè avendo avuto fra le mani la edizione di Trani del 1656, ò osservato che nel luglio del 1643 in Napoli fu appeovata quell'opera e venne fuori l'ordine di pubblicarsi. Ed allorchè volle farsene una nuova edizione a Trani, nell'ottobre del 1656 ne fu data nuova approvazione e permesso di stampaela. 2° *Le vite de' SS. Modestino e compagni*, come rilevasi dal permesso della stampa si legge innanzi al *Ragguaglio della città d'Avellino* ».

Alla pag. 60. in fine dell'art. Bonello (Raffaele) si agg. 2° *Discorso*, Venezia, 1558, in 8. 3 *Meditationes*, Roma, 1582, in 8. 4° Varie *Rime*, Venezia, 1583. in 4 ».

Alla pag. 60. in fine dell'art. Bonello (Andrea) si agg. « 4° *Responsa*, nella raccolta del De Marinis, Lione, 1662, in fol. ».

Alla pag. 61. in fine dell'art. Bonifacio iv. si agg. « Di lui abbiamo: *Decretum synodale promulgatum in concilio romano.* = *Epistola ad Athelbertum regem anglorum*, nel vol. 6. de' concilî del Labbé ».

Alla pag. 61. in fine dell'aet. Bonifacio v. si agg. « pubblicate nel vol. 6. de' concilî del Labbé ».

Alla pag. 61. in fine dell'art. Bonifacio viii. si agg. « Di lui abbiamo : 1° *Decretalium liber sextus*, 2° *Bolle* 22 nel bollario romano, 3° *Sermones duo*, *et bulla de canonizatione S. Ludovici regis Francorum*, nel vol. 5. del Duschesne ».

Alla pag. 61. in fine dell'art. Bonifacio ix. si agg. « Scrisse varie *bolle e costituzioni* che trovansi pubblicate in diversi libri ».

Alla pag. 61. in fine dell'art. Bonifacio (Dragonetto) si agg. « in verso, nelle rime di diversi, Venezia, 1553, in 8 ».

Alla pag. 62. in fine dell'art. Bonifacio (Gio. Bernar.) si agg. « 2° *Tetrasticon de contemptu literarum*, nel vol. 1. delle *Deliciae Poet. Ital* ».

Alla pag. 63. in fine dell'art. Borelli (Gio. Alf.) si agg. « non che il P. d'Afflitto che ne scrive lungo e dotto articolo ».

Alla pag. 63. in fine dell'art. Borgia (Geronimo) si agg. « 4° *Apologia pro illustri Bartholomaeo Liviano Veneti exercitus imperatore*, Venezia, 1513. 5° *Ad Carolum Caesarem Opt. Max. Monarchia*, Roma, 1525, in 4. 6° *Africann Caesaris victoria*, Napoli, 1535, in 4. 7° *Africanus Caroli V. Caesaris Rom. Imper. invicti triumphus*, Napoli, 1536, in 4. 8° *Ad Paulum III Pont. Max. pubblica gratulatio*, in 4. 9° *Triumphus Pauli III Pont. Max. sapientisque Principis de christiano orbe divinitus poeato*, Napoli, 1538, in 4. 10° *Incendium ad Avernum lacum horribile pridie Kal. octob. M. D. XXXVIII. nocte in tempesta exortum*, Napoli, 1538, in 4 ».

Alla pag. 63. in fine dell'art. Bozzavotra si agg. « Di lui abbiamo : 1° *De calido nativo*, Napoli, 1542, in 4. 2° *De venae sectione in uterum gerentis*, ec. Roma, 1545, in 4. 3° *Apologia de sectione venae gravida muliere pro cautione abortus* ec. Roma, 1545, in 4. 4° *Tractatus quindecim methodi medendi ex Galeno*, Napoli, 1549, in 8 ».

Alla pag. 63. in fine dell'art. Brancaleone si agg. « Scrisse ancora : 1° *Oratio*, in 4. 2° *Discorso dell'immortalità dell'anima*, Napoli, 1542, in 4 ».

Alla pag. 64. in fine dell'aet. Brancanti (Fil.) si agg. « 8° *Risposta*

all' apologia della tortura, in 8. 9° *Della quistione giudiziaria*, in 8. 10° *Opere postume*, Napoli, 1818, vol. 2. in 8. 11° *Atti di pietà*, Lecce ».

Alla pag. 64. in fine dell'art. Bri-canti (Ann.) si agg. « 5° *Due sonetti* pubblicati nel Tempio di Giovanna d'Aragona, Venezia, 1554, in 8 ».

Alla pag. 64. in fine dell'art. Bri-tonio si agg. « 9° *De quatuor larvis marmoreis repertis ante limina palatii domini Nicolai Cardinalis Rodulphi*, Roma. 10° *De discessu Alexandri Farnesii cardinalis*, ec. Roma, 1546, in 4. 11° *Olysbonae regiae Lusitaniae civitatis carmen*, Roma, 1546, in 4 ».

Alla pag. 65. in fine dell'art. Bru-ni (Ant.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Le tre grazie* ec. Roma, 1630, in 12. 2° *Le Veneri*, ec. Roma, 1633, in 8. 3° *De entelechia Aristotelis*, Napoli, 1587, in 4 ».

Alla pag. 65. in fine dell'art. Bru-ni (Vin.) si agg. « 4° *Teatro degl' inventori di tutte le cose*, Napoli, 1603, in 4. ».

Alla pag. 66. si cassi l'art. Bru-no (Antonio) perchè è lo stesso dell'altro si è fatto parola alla pag. 65.

Alla pag. 66. in fine dell'art. Bru-sonio si agg. « 2° *Rerum memorabilium* ec., Francfort, 1600, in 8 ».

C

Alla pag. 68. in fine dell'art. Ca-cace (Gian Cam.) si agg. « ed è destinato per luogo di educazione per le donzelle delle più distinte famiglie napoletane. Si morì nel luglio del 1656 e ci lasciò nove *Allegazioni*, delle quali 7 furono pubblicate dal De Marinis, una dopo le allegazioni di Bartolommeo de Angelis, Napoli, 1631, in 4, e l'altra alla fine dell' opera di Francesco Scaglione ».

Alla pag. 70. in fine dell'art. Ca-merario si agg. « 7° *Repetitio nova de successione feudi*, dopo i comenti del Pelliccia, Venezia, 1605, in fol. 8° *Repetitiones feudales*, Napoli, 1645. 9° *Consilium*, alla fine dell'opera di Cannezio Siciliano, Venezia, 1576, in fol. 10° *Responsum*, in fine dell' opera di Gio. Battista Bilotta, Napoli, 1645, 11° *Consilium*, tra consigli del cardinale Zambarella, Venezia, 1581, in fol. 12° *In psalm. 118 explicatio*, Roma, 1557, in 7 ».

Alla pag. 70. in fine dell'art. Cam-pagna si agg. « 18° *L' arte militare*, opera imperfetta del conte Mario Savorgniano, che il Campana perfezionò e pubblicò per le stampe ».

Alla pag. 71. in fine dell'art. Cam-panella si agg. « 2° *De gentilisimo non retinendo*, Parigi, 1636, in 4. 3° *Prodromus philosophiae instaurandae*, Francfort, 1617, in 4. 4° *Philosophia rationalis*, Parigi, 1638, vol. 3. in 8. 5° *Astrologicorum* lib. VII, Francfort, 1630, in 4. 6° *Apologia pro Galilaeo*, Francfort, 1622, in 4. 7° *Medicinalia juxta propria principia*, Lione, 1635, in 4. 8° *Monarchia Messiae*, Jesi, 1733, in 4. 9° *Disputationes in suam philosophiam realem*, Parigi, 1637, in fol. 10° *Atheismus triumphatus*, Roma, 1631, in 4. 11° *De rerum naturae*, Francfort, 1623, in 4 ».

Alla pag. 71. in fine dell'art. Cam-panile si agg. « 3° *Lettere* due, Napoli, 1601, in 4.

Alla pag. 71. in fine dell'art. Cam-pano (Ant.) si agg. « Tutte le sue opere furono pubblicate a Roma nel 1495, in fol. ».

Alla pag. 72. in fine dell'art. Ca-nosa (Ant.) si cassi « politici » e si agg. « De' quali ò avuto fra le mani: 1° *I pifferi della montagna*, Dublino, 1820, in 8. 2° *L' utilità della monarchia nello stato civile*, orazione, Napoli, 1796, in 8. 3° *Analisi di un articolo della Minerva*, Napoli, 1820, in 8. 4° *Risposta al n. 144 dell' amico della Costituzione*,

1821. 5° *Epistola sull' uomo incombustibile comparso in Parigi in quest' anno 1805*, in 8. 6° *Orazione dogmatico-filologica sulla Trinità*, Napoli, 1795, in 8. 7° *La natività di nostro signore*, Napoli, 1802, in 4. 8° *Dialoghetti sulle materie correnti*, senza data di luogo, 1832, in 8. 9° *Epistola in confutazione degli errori storici e politici da Luigi Angeloni esposti* ec. Marsiglia, 1831, in 8. 10° *I miracoli della paura*, Modena, 1831, in 8 ».

Alla pag. 72. in fine dell' art. CANOFILO (Bened.) si agg. « 8° *Repetitio in cap. 1. de Constit.* Venezia, 1496, in fol. 9° *De haeresibus*, ec. Venezia, 1542. 10° *De religiosorum vita*, ec. Venezia, 1587, in fol. 11° *In extravagantes ambitiosae de reb. eccles.* ec. Venezia, 1543. 12° *In cap. cum omnis eremita*, ec. Venezia, 1587, in fol. ».

Alla pag. 72. in fine dell' art. CANTALICIO si agg. « 5° *Epigrammatum lib. XII*, Venezia, 1493, in 4. 6° *Carmen*, nelle *Delitiae Poet. Ital* ».

Alla pag. 73. in fine dell' art. CAPACCIO si agg. « Le altre sue opere sono: 1° *Dell' imprese*, Napoli, 1592, in 4. 2° *Selva di sonetti spirituali*, Venezia, 1593, 1600, vol. 2. in 4. 3° *Mergellina egloghe piscatorie*, Venezia, 1598, in 8. 4° *Oratio*, in morte di Filippo II, Napoli, 1599, in 4. 5° *Apparato funerale* per le esequie del vicerè conte di Lemos, Napoli, 1601, in 4. 6° *Apologi*, Napoli, 1602. 7° *Panegyricus*, Napoli, 1604. 8° *Illustrium mulierum, et illustrium litteris virorum elogia*, Napoli, 1608, in 4. 9° *In funere Margaritae Austriacae*, Napoli, 1611. 10° *Declamazione* in difesa della poesia, Napoli, 1612, in 4. 11° *In nuptiis Philippi III*, Napoli, 1612. 12° *Epistolae*, Napoli, 1615, in 4. 13° *Il principe*, Venezia, 1620, in 4. 14° *In nuptiis, Friderici Ubaldi* ec. Napoli, 1619, in 4. 15° *Roma*, Roma, 1625, in 4. 16° *In ingressu card. Boncompagni*, Napoli, 1626, in 4. 17° *In lode di Maria d' Austria*, Napoli, 1630, in 4. 18° *In morte di Francesco II duca di Urbino*, Napoli, 1631, in 4. 19° *In odas Urbani VIII*, Napoli, 1633, in 4. 20 *Oratio*, in morte di Arrigo IV re di Francia, Venezia. 21° *Incendio del Vesuvio*, Napoli, 1932, in 4. 22° *Note* alla Gerusalemme del Tasso, Napoli, 1582, in 4. 23° *Apparato del fedelissimo popolo nella festività di S. Giovanni*, Napoli, 1626, in 4 ».

Alla pag. 73. in fine dell' art. CAPASSO si agg. « 3° Una *elegia* nella raccolta pubblicata in Napoli nel 1720, per la elezione del Salerni in Cardinale, 4° Varie *poesie*, Napoli, 1761, in 4. 5° *Ottone*, tragedia, Napoli, 1811, in 8. 6° *Ragionamento sull' incendio e presa di Troia*, nel vol. 8. delle miscellanee del Lazzaroni. 7° *Animadversiones in cap. 2. De orig. jur.*, pubblicate nel vol. 3. delle lettere memorabili del Bulifon, 8° *Institutiones theologiae dogmaticae*, Napoli, 1754, vol. 2. in 8. 9° Delle *rime* nella raccolta di vari illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8 ».

Alla pag. 73. in fine dell' art. CAPECE (Galeota Fabio) si agg. « 5° *Ducum belli militarisque totius ordinis* ec. Napoli, 1625, in 4. 6° *Discorso*, Napoli, 1630, in 4. 7° *De principis potestate circa revocationem privilegiorum* ec. Napoli, 1630, in 4 ».

Alla pag. 74. in fine dell' art. CAPECELATRO (Ettore) si agg. « 3° *Breve relazione de' danni accagionati alle Calabrie dal terremoto del 1683*, pubblicata dall' Orsi dopo la descrizione di quel terremoto, 4° *Confinazione dello stato secolare della città di Caserta*, data alla luce nelle memorie ecclesiastiche dell' Esperti ».

Alla pag. 74. in fine dell' art. CAPECELATRO (Francesco) si agg. « 2° *Rime*, Napoli, 1621, in 8. 3° *Breve notizia della famiglia Rocco*, Napoli, 1677, in fol. 4° *Origine della*

città, e *delle famiglie nobili di Napoli*, nel vol. 2. della raccolta del Gravier ».

Alla pag. 74. in fine dell' art. CAPECELATRO (Giuseppe) si agg. « Le sue opere sono: 1° *Delle feste de' cristiani*, Napoli, 1771, in 8. 2° *De legatis et fideicommissis*, Roma, 1773, in 4. 3° *Spiegazione delle conchiglie che si trovano nel piccolo mare di Taranto*, Napoli, 1799. 4° *Memoria su i testacei di Taranto*, Napoli, 1780. 5° *Sul battesimo cristiano*, Napoli, 1782. 6° *Discorso istorico politico dell' origine, del progresso, e della decadenza del potere de' chierici su le signorie temporali con un ristretto dell' istoria delle due Sicilie*, Napoli, 1788. 7° *Della clausura delle religiose*, Napoli, 1801. 8° *Regolamento fisico, e morale pel seminario di Taranto*, Napoli, 1789. 8° *Elogio* in morte di Clementina arciduchesa d'Austria, Napoli, 1801. 10° *Memoria dell' apocina nel territorio di Taranto*, Roma, 1803. 11° *Elogio di Pio VI*. Napoli, 1826. 12° *De antiquitate, et varia Capyciorum fortuna*, Napoli, 1830, in 8. 13° *Carmen*, Napoli, 1831. 14° *Elogio* di Federico II re di Prussia, Berlino, 1832, in 8. 15° *Spiegazione* di una dipintura che si osserva nel tempio d' Iside in Pompei, Napoli, 1834. 16° *Lettera pastorale*, Napoli, 1790, in 4 ».

Alla pag. 74. nell' art. CAPIALBI (Gius.) si cassi « *Utriusque Siciliae originis, situs, nobilitatis Montisleonis geographia historia*, Napoli, 1659, in 4. 2° *Vita di D. Ettore Pignatelli*, 3° » ed in vece si ponga « *Originis, situs nobilitatis Montisleonis geographica historia, cum vita, et moribus Hectoris Pignatelli ejusdem civitatis ducis*, Napoli, 1659, in 4. 2° ».

Alla pag. 75. in fine dell' art. CAPONE si agg. « 3° *Controversiarum forensium* ec. Napoli, 1673, in fol. 4° *De dote spectata*, Napoli, 1651, in fol. 5° *De pactis, et stipulationibus*, Napoli, 1662, in fol. ».

Alla pag. 76. in fine dell' art. CAPUA (Gio. Fran.) si agg. « Di lui ci resta solo: *Carmina*, Napoli, 1532 ».

Alla pag. 77. in fine dell' art. CAPUTI (Nicc.) si agg. « Di lui abbiamo a stampa: *Discendenza della Real Casa d' Aragona nel regno di Napoli: della stirpe del serenissimo re Alfonso I*, Napoli, 1667, in 4 ».

Alla pag. 77. nell' art. CARACCIOLO dopo a *Corradino* bella tragedia » si agg. « in 4. 2° *L' impero vendicato*, poema, Roma, 1690, in 4 ».

Alla pag. 80. in fine dell' art. CARACCIOLO (Gio. Fran.) si agg. « in fol. col titolo: *Gli amori* ».

Alla pag. 81. in fine dell' art. CARACCIOLO (Trist.) si agg. « Di lui abbiamo anche: *Joannis Pontani vitae brevis pars*, dal P. Roberto di Sarno pubblicata nella fine della vita del Pontano da lui scritta ».

Alla pag. 82. in fine dell' art. CARAFA (Diom.) si agg. « 3° *De regis et boni principis officio*, Napoli, 1668, in 8 ».

Alla pag. 82. in fine dell' art. CARAFA (Ferr.) si agg. « 6° *L' Austria*, Napoli, 1563, in 4 ».

Alla pag. 83. in fine dell' art. CARAFA (Mario) si agg. « Scrisse: *Constitutiones, et decreta provincialis synodi Neap.*, Napoli, 1580, in 4 ».

Alla pag. 84. in fine dell' art. CARAFA (Gius. Mar.) si agg. « 3° *De re domestica episcoporum* ec. Roma, 1747, in 4. 4° *Dimostrazione che alla badia della Trinità di Mileto non competa esenzione alcuna* ec. in 4 ».

Alla pag. 85. in fine dell' art. CARAVITA si agg. « 6° *Additiones super decret.* ec. Venezia, 1605, in 4. 7° *Additiones super sexto* ec. Venezia, 1605, 8° *Additiones super Clement.*, Venezia, 1605. 9° *Additiones* alle decisioni di Matteo d' Afflitto, che ebbero numerosissime edizinni ».

Alla pag. 86. in fine dell' art. CAR-

cani (Pasq.) si agg. « Il figliastro pubblicò le sue *rime* e sei suoi *discorsi accademici* in Napoli nel 1784 ».

Alla pag. 86. in fine dell'art. Caradami si agg. « pubblicata da Tommaso Tafuri nella part. 2. del vol. 2. e nella part. 1. del vol. 3. della storia degli scrittori del regno di Napoli di Gio. Bernardino Tafuri ».

Alla pag. 87. in fine dell'art. Carelli si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Poche parole sulla causa della eredità Volpicelli*, Napoli, 1731 ».

Alla pag. 87. in fine dell'art. Carletti si agg. « 4° *Architettura civile*, Napoli, 1772, vol. 2. in 4. 5° Traduzione e comenti su la *costituzione* dell'imperadore C. Zenone, Napoli, 1783, in 8. 6° *Osservazioni* nelle consuetudini del nostro regno, Napoli, 1775 ».

Alla pag. 88. in fine dell'art. Carnevale (Gius.) si agg. « 2° *De' titoli*, Napoli, 1592, in 12 ».

Alla pag. 88. in fine dell'art. Carrara si agg. « 2° *Aureus tractatus praeeminentiae M. C. V. indebitae torturae*, ec. Napoli, 1615, in 4 ».

Alla pag. 89. in fine dell'art. Cassiodoro si agg. « Tutte le sue opere furono pubblicate cum notis Foroerii, Parigi, 1588, in 4 ».

Alla pag. 90. in fine dell'art. Cassitto si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Observationes* all'opera del De Angelis pubblicate con quella, Napoli, 1783, vol. 3. in 4. 2° *Manuale filosofico di Epitetto* co' di lui frammenti, ed un saggio morale di Confucio gran savio cinese, Napoli, 1780, in 8. 3° *Dilucidazione* di una iscrizione rinvenuta nella terra di Bitonto, pubblicata nel giornale enciclopedico di Napoli, nel gennaio del 1785. 4° *Dilucidazione* di una moneta di argento della città di Crotone, pubblicata nel febbraio del 1785 sur lo stesso giornale, 5° *Illustrazioni* sopra una iscrizione eretta in Baja a memoria di un sacerdote di Cibele, Napoli, in 8 ».

Alla pag. 90. in fine dell'art. Castaldo (Ant.) si agg. « Dal Gravier per la prima volta pubblicata nel vol. VI. della sua raccolta. Scrisse ancora delle *rime* date alla luce nella raccolta in lode della Castriota e nell'altra in morte del re di Polonia ».

Alla pag. 91. in fine dell'art. Catalano (Stef.) si agg. « Tutti questi opuscoli furono pubblicati in un volume, Napoli, 1793 ».

Alla pag. 92. in fine dell'art. Caulini si agg. 7° *Progymnasma* ec. Napoli, 1779, in 8. 8° *Phucagrosticum Theophrasti* ec. Napoli, 1792, in 4 ».

Alla pag. 92. in fine dell'art. Cavalieri si agg. « Dal De Mariois pubblicati nella sua raccolta al numero 24 ».

Alla pag. 92. in fine dell'art. Cavaliero si agg. « 2° *Delle leggi e loro uso*, Napoli, 1739, in 4 ».

Alla pag. 93. in fine dell'art. Celentano si agg. « Di lui abbiamo: *Conclusioni pronunziate innanzi alla Corte Suprema di Giustizia nella causa di D. Francesco de Matteis ed altri*, Napoli, 1830, in fol. ».

Alla pag. 94. in fine dell'art. Cerao si agg. « 2° *Sonetti spirituali*, Roma, 1558, in 8 ».

Alla pag. 94. in fine dell'art. Cerata si agg. « La quale per la prima volta fu pubblicata in Napoli nel 1840, in 8. col titolo: *Delle cose del regno di Napoli dal tempo del re Alfonso II sino al tempo del re Ferdinando il cattolico, discorso* ».

Alla pag. 95. in fine dell'art. Cesare (Bart. de) si agg. « 3° *Theologia christiana*, Napoli, 1771, in 4. 4° *Il cantico di Zaccaria*, Napoli, 1782, in 8 ».

Alla pag. 95. nell'art. Chioccarelli si cassi da « 1° *Rerum jurisdictionalium* » col rimanente dell'art. ed in vece si ponga « 1° *Archivio della regia giurisdizione del Regno di Napoli ristretto in indice*, Venezia, 1721, in 4. 2° *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalo-*

gas ec. Napoli, in fol. 3° *De illustribus scriptoribus*, *qui in civitate et regno Napolis ab orbe condito ad annum usque 1646 floruerunt*, Napoli, 1780, ne fu pubblicato solo il primo volume, l'altro restato MS. si conserva nella reale Biblioteca Borbonica, dal quale mi sono giovato di varie notizie. 4° Una *Lettera* data alla luce dal Meola ».

Alla pag. 96. in fine dell'art. Ciampitti si agg. « 7° *Oratio in funere Inn. Did. Caraccioli*, in 4. 8° *Elogia in M. Virginem*, Napoli, 1822, in 4. 9° *Elogia in obitum Juvenatti*, Napoli, 1806, in 8 ».

Alla pag. 100. in fine dell'art. Cimaglia si agg. « 7° *Della perniziosa mutazione dell'aere*, Napoli, 1758, in 8. 8° *Illustrazione di un diploma di Oderisio conte dato alla badia di S. Gio. in Verde nell'Anno*, 1068, Napoli, 1780. 9° *Antiquitates Venusinae = Asculanensium antiquitates et Dauniae Apuliaeque veteris geographia*, Napoli, 1757, in 8. 10° *Della natura e sorte della badia della SS. Trinità a S. Angelo di Mileto*, Napoli, 1762, in 4. 11° *De Colonia Lucerina*, Napoli, 1754, in 8 ».

Alla pag. 101. in fine dell'art. Cirillo (Nicc.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° Un *epigramma* greco-latino nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4. 2° *Consigli medici*, Napoli, 1738, vol. 3. in 8. 3° Delle *rime* nella raccolta di vari illustri poeti napolitani, Firenze, 1723, nel vol. 2 ».

Alla pag. 101. in fine dell'art. Cirillo (Giu. Pas.) si agg. « 12° *Brieve ragguaglio dell'accademia degli oziosi*, Napoli, 1734, in 8. 13° *Codicis legum Neapolitanarum*, Napoli, 1789, vol. 2. in 8. 14° *Difesa de' dritti del re sulla chiesa di Bagnara*, Napoli, 1753, in 8. 15° *Elogio* funebre di Giuseppe Pappacoda principe di Centola, Napoli, in 8 ».

Alla pag. 102. in fine dell'art. Cirillo (Dom.) si agg. « Di Cirillo abbiamo ancora: 1° *Formulae medicamentorum*, Napoli, 1791, in 8. 2° *Nosologiae methodicae rudimenta*, Napoli, 1780, in 8. 3° *De pulsibus*, Napoli, 1802, in 8. 4° *Discorsi accademici*, Napoli, 1799, in 8. 5° *Della polvere di James*, Napoli, 1799, in 8 ».

Alla pag. 103. in fine dell'art. Coda si agg. « 2° *Cempendium judiciarii ordinis civilis* ec. Napoli, 1654, in 4 ».

Alla pag. 104. in fine dell'art. Colletta si agg. « 2° *Pochi fatti su Gioacchino Murat*, Napoli, 1820, in 8. 3° *Orazione* in morte di Giuseppe de Thomasis, Parigi, 1837, in 8. 4° *Osservazioni sull'opera del maggiore del Genio Vaeacci: Gl' Italiani in Ispagna*, Firenze, 1825 ».

Alla pag. 104. in fine dell'art. Colucci si agg. « ed un *epigramma* in morte di Sigismondo re di Polonia, Napoli, 1577 ».

Alla pag. 105. in fine dell'art. Conforti si agg. 4° *La dottrina pacifica*, Napoli, 1790, vol. 2. in 8 ».

Alla pag. 105. in fine dell'art. Conicer si agg. « nella parte 5. del vol. 3. de' scrittori del Regno di Napoli ».

Alla pag. 107. in fine dell'art. Corrado (Vin.) si agg. « Le altre sue opere sono: 1° *Notiziario delle particolari produzioni delle province del regno di Napoli*, Napoli, 1816, in 8, seconda edizione. 2° *Scuola di agricoltura e pastorizia*, Napoli, 1804, vol. 2. in 8. 3° *Trattato delle patate* ec. Napoli, 1798, in 8. 4° *Guida per educare la nobile gioventù*, Napoli, 1825, in 12. 5° *Orazione* a S. Antonio di Padova, Napoli, 1800, in 8. 6° *Lezioni morali*, Napoli, 1818, in 8. 7° *I pranzi giornalieri variati*, Napoli, 1809, vol. 2. in 8. 8° *Il cibo pitagorico*, Napoli, 1781, in 4 ».

Alla pag. 108. si cassi l'art. Cosignani vescovo di Venosa e si legga il suo art. nel supplemento.

Alla pag. 109. in fine dell' art. Cortese si agg. « 13° *Opuscoli*, Napoli, 1591, in 8 ».

Alla pag. 109. in fine dell' art. Costanzo (Ful.) si agg. « 4° *Supplicatio ad Paulum IV. P. M. pro tollenda, vel moderanda constitutione Gregorii Papae XIII. super immunitate ecclesiastica*, ec. Napoli, 1626, in fol. ».

Alla pag. 109. in fine dell'art. Costanzo (Gio. Battista di) si agg. « 5° *Avvertimenti per l' uffizio del rettore curato*, Roma, 1606, in 4 ».

Alla pag. 110. in fine dell' art. Costanzo (Ang. di) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Poesie italiane e latine e prose* edite ed inedite, Palermo, 1843, in 8 ».

Alla pag. 110. in fine dell' art. Costo si agg. « 2° *Istoria dell' origine del sagratissimo luogo di Montevergine*, ec. Napoli, 1585. 3° *Alberi de' re di Napoli*, ec. Napoli, 1593, in 8. 4° *Ragionamenti intorno alla descrizione del regno di Napoli e all'antichità di Pozzuolo di Scipione Mazzella*, ec. Napoli, 1595, in 4. 5° *Apologia istorica del regno di Napoli contro la falsa opinione di coloro, che biasimarono i regnicoli d' incostanza e d' infedeltà*, Napoli, 1613, in 4. 6° *La vittoria della Lega, e il pianto di Ruggieri*, Napoli, 1582, in 4. 7° *Discorso intorno a' trionfi del Petrarca*, Venezia, 1592, in 12. 8° *Compendio delle vite de' romani pontefici del Platina*, Venezia, 1592, in 8. 9° *Il piacevolissimo fuggilozio*, ec. Napoli, 1596, in 8. 10° *Lettere*, Venezia, 1602, in 8. 11° *Discorsi* due, in 4 ».

Alla pag. 110. in fine dell' art. Cotugno si agg. « Di lui abbiamo a stampa: 1° *De ischiade nervosa*, Napoli, 1779, in 8. 2° *Dello spirito della medicina*, nel vol. 1. delle memorie di medicina. 3° *Sull' uso dell' unguento di sublimato corrosivo*, nel vol. 3. della raccolta di opuscoli pubblicata a Milano. 4° *Del moto reciproco del sangue nelle vene del capo*, negli atti della Reale Accademia. 5° *Opera postuma*, Napoli, 1830, 1831, 1832, 1833, vol. 4. in 8 ».

Alla pag. 112. in fine dell' art. Crispo (Gio.) si agg. « Il Giustiniani sostiene che tali glosse siano dell' altro Crispo o Crispano vescovo di Tiano e morto nel 1443 ».

Alla pag. 113. in fine dell' art. Crispo (Gio. Batt.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Oratione prima per la presente guerra contra Turchi*, in 4 ».

Alla pag. 113. in fine dell' art. Cristoforo si agg. « Di lui abbiamo ancora delle *Rime* nella raccolta di vari illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8. nel vol. 1. e 2. ».

Alla pag. 113. in fine dell' art. Croce (Ign. della) si agg. « scrisse anche: *Quaresimale*, Napoli, 1784, vol. 2 in 4. 2° *Del numero settenario de' sacramenti*, nel vol 2. del Calogerà ».

D

Alla pag. 114. in fine dell' art. Daniele si agg. « 4° *Raccolta di poesie per le nozze delle LL. MM.*, Napoli, 1768, in 4. 5° *Risposta al Lettieri*, nel vol. 24. del giornale di Pisa, 6° *Vita Antonii Thylesii*, Napoli 1808 ».

Alla pag. 114. nell' art. Dansa dopo « Di lui abbiamo » si cassi « *Tractatum de pugna doctorum* ec. Napoli, 1633, 2. vol. » ed in vece si ponga 1° *Tractatus de pugna doctorum* ec. Trani, 1633, Montefuscolo, 1636, Napoli, 1642, vol. 3. 2° *Considerationes ponderatae*, ec. Trani, 1632, in fol. 3° *Additiones* alle decisioni di Tommaso Grammatico, Montefuscolo, 1644, in fol. 4° *De privilegiis baronum* ec. Napoli, 1651, in 4. 5° *Breve discorso* dell' incendio del Vesuvio avvenuto il 16 decembre

1631 ec., Trani, 1632, in 8. 6° *Cronologia di Montefuscolo* ec. Napoli, 1642, in 8 ».

Alla pag. 115. in fine dell' art. Delfico si agg. « 18° *Ricerche sul bello*, Napoli, 1818, in 8. 19° *Memoria per la vendita de' beni dello stato d' Atri*, Napoli, 1788, in 4. 20° *Memoria sulla libertà del commercio*, Milano, 1805. 21° *Lettera al sig. abate D. Gasparo Selvaggi* nel giornale enciclopedico di Napoli, Napoli, 1815. 22° *Ricerche sulla sensibilità imitativa* ec. negli atti dell' accademia reale di Napoli, Napoli, 1813. 23° *Memoria su la perfettibilità organica* ec. negli atti dell' accademia reale, Napoli, 1814. 24° Altra *memoria su la perfettibilità organica*, negli atti della reale accademia, Napoli, 1816. 25° *Su le carestie*, negli atti dell' accademia reale, Napoli, 1825. 26° *Poche idee su l' accusa de' ministri*, in uno de' giornali costituzionali, Napoli, 1820. 26° *Lettera all' autore delle memorie intorno i letterati e gli artisti Ascolani*, Ascoli, 1830. 27° *Espressioni di riconoscenza* della provincia di Teramo alla memoria di re Ferdinando II di Borbone, negli annali civili, Napoli, 1833 ».

Alla pag. 117. nell' art. Donnorso (Sergio) dopo « Di lui abbiamo » si cassi il rimanente dell' art. ed in vece si ponga. « *Glosse* sopra le costituzioni del regno, che ebbero varie edizioni ».

Alla pag. 117. si cassi l'art. Donnorso (Niccolò) sendo lo stesso del precedente col nome erroneo di Niccolò.

Alla pag. 117. in fine dell' art. Donzelli si agg. « 4° *Antidotario Napolitano*, Napoli, 1643, in 4. 5° *Petitorio Napolitano*, Napoli, 1668, in 4 ».

Alla pag. 117. in fine dell' art. Doria si agg. « 4° *Filosofia, colla quale si schiarisce quella di Platone*, Amsterdam, 1728, vol. 2. in 4. 5° *Difesa della metafisica degli antichi filosofi*, Venezia, 1732, in 4. 6° *Discorsi critici filosofici* ec. Venezia, 1724, in 8. 7° *Idea del giovane cavaliere*, Napoli, 1707, in 8. 8° *Il capitano filosofo*, Napoli, 1739, vol. 2. in 4. 9° *Opere matematiche*, Venezia, 1722, vol. 2. in 4. 10° *Nuovo metodo per trovare fra due linee rette date infinite medie continue proporzionali*, Anversa, 1715, in 4. 11° *Esercitazioni geometriche*, Parigi, 1719, in 4. 12° *Esercitazione geometrica*, in 4. 13° *Soluzione del problema della trisezione dell' angolo*, in 4. 14° *Duplicationis cubi demonstratio*, Venezia, 1730, in 4. 15° *Narrazione di un libro inedito fatto a fine di preservare e difendere le numerose sue opere dall' obblio*, Napoli, 1745, in 4. 16° *Discorso apologetico sulla duplicazione del cubo*, Venezia, 1735, in 4. 17° *Considerazioni fatte alla dottrina de' triangoli di Giac. di Cristoforo*, Roma, 1721, in 4. 18° *Considerazioni sopra le parabole di grado superiore*, Napoli, 1716, in 4. 19° *Dialoghi* in risposta agli autori degli atti di Lipsia, Amsterdam, 1718, in 4. 20° *Lettera* in risposta agli autori degli atti di Lipsia, Venezia, 1722, in 4. 21° *Risposta alle riflessioni sulle principali materie della prima filosofia di Fran. Maria Spinelli*, Napoli, 1733, in 4. 22° *Ragionamenti e poesie*, Venezia, 1737, in 4 ».

E

Alla pag. 118. in fine dell' art. Egizio si agg. « con la vita del Quattromani, Napoli, 1714, in 8. 6° Un *sonetto* nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4. 7° *Lettera* in difesa della *iscrizione* da lui composta per la statua equestre di Filippo V.,

Napoli, 1706, in 4. 8° Delle *rime* nella raccolta di vari poeti illustri napoletani, Firenze, 1723, nel vol. 1. e 2 ».

Alla pag. 119. in fine dell' art. Ennio (Quinto) si agg. « I frammenti de' suoi *Annali* furono pubblicati a Napoli nel 1590, in 4 ».

Alla pag. 120. in fine dell' art. Eustachio (Bartol.) si agg. « 8° *De motu capitis*, tutti questi altri sette opuscoli furono pubblicati in un volume, Venezia, 1563, in 8. 9° *De plethora*, Argentina, 1783, in 12 ».

Alla pag. 121. in fine dell' art. Faggio si agg. « Di lui abbiamo a stampa: *Carmina*, Venezia, 1570, in 4 ».

F

Alla pag. 121. in fine dell' art. Falco (Ben.) si agg. « 4° *Dell' amore*, Napoli, 1538, in 8. 5° *De origine hebraicorum, graecorum, et latinorum vocum*, Napoli, in 4. 6° *Institutiones grammaticae*. Napoli, 1548, in 4 ».

Alla pag. 122. in fine dell' art. Falconieri si agg. 4° *Rettorica*, Napoli, 1786, in 8. 5° *Introduzione alla poesia latina*, Napoli, 1798, in 12 ».

Alla pag. 123. nell' art. Fazzini dopo « Di lui abbiamo » si cassi il rimanente dell' art. ed invece si ponga « 1° *Elementi di aritmetica*, Napoli, 1829, in 8. terza edizione, 2° *I libri XI e XII degli elementi di Euclide ed i teoremi di Archimede*, Napoli, 1825, in 8. 3° *I primi VI. libri degli elementi di Euclide*, Napoli, 1828, in 8. seconda edizione ».

Alla pag. 123. in fine dell' art. Febonio si agg. « 2° *Idillj sull' amor divino*, Aquila, 1653, in 4. 3° *Le vite de' santi marsicani Costanzo, Vittoriano, Ruffino, Cesidio, Tommaso, Oddo, Gemma*, ec. Roma, 1645, in 4 ».

Alla pag. 126. in fine dell' art. Ferdinando IV. si agg. « 2° *Ordinanze per la fanteria del suo esercito*, Napoli, 1766, in 4. 3° *Ordinanza pel battaglione real Ferdinando*, Napoli, 1772, in 4 ».

Alla pag. 126. in fine dell' art. Ferdinando (Epifanio) si agg. « 3° *Observationes et casus medici*, Venezia, 1621, in fol. 4° *Aureus de peste libellus*, Napoli, 1626 ».

Alla pag. 127. in fine dell' art. Ferraro (Gio. Batt.), si agg. « 2° *Coltura de' fiori*, Roma, 1638, in 4. 3° *Delle razze, e disciplina del cavaliere*, Napoli, 1560, in 4 ».

Alla pag. 127. in fine dell' art. Ferro si agg. « 3° *De ligni sancti multiplici medicina, et vini exhibitione*, Roma, 1537 ».

Alla pag. 128. in fine dell' art. Feudale si agg. « 1° *De episcoporum potestate* ec. Napoli, 1790, in 8. 2° *Evangelj delle domeniche e feste dell' anno*, Napoli, 1804, vol. 4. in 8 ».

Alla pag. 128. in fine dell' art. Ficheba si agg. « 3° *Tractatus de jure protomiseos*, Napoli, 1785, in 4. 4° *Elementa juris civilis*, Napoli, 1769 ».

Alla pag. 128. in fine dell' art. Filangieri si agg. « Napoli, 1780, vol. 2. ed anche: 1° *Estratto dell' opera di G. Playfair sul debito nazionale*, 2° *Parere presentato al re sulla proposizione di un affitto sessennale del così detto Tavoliere di Puglia*. Questi due opuscoli furono pubblicati a Milano nel 1818 nel vol. 6. della *Scienza della Legislazione* ».

Alla pag. 129. in fine dell' art. Filomarino (Clemen.) si agg. « Di lui abbiamo: *Poesie*, Napoli, 1789, vol. 2. in 12 ».

Alla pag. 131. in fine dell' art. Folgore si agg. « Ma la sola che ò avuto fra le mani è: *Risposta al P. Basso sopra alcune cose teologiche*, Napoli, 1826, in 8 ».

Alla pag. 131. si cassi l' art. Foliata perchè nativo di Genova.

Alla pag. 131. nell' art. Follerio (Pietro) dopo « Scrisse : » si cassi il rimanente dell' art. ed invece si ponga « 1° *Commentaria satis utilia, et noviter accomodata in tribus pragmaticis regni de ictu balistae, duello, et de sodomia*, ec. Napoli, 1553. 2° *De administratione universitatum*, Venezia, 1590, 3° *Practica censualis*, Venezia, 1559, in 4. 4° *Commentaria satis utilia et necessaria ad intelligentiam novellae pragmaticae*, ec. *de contumacibus* ec. Napoli, 1553, in fol. 5° *Ritus archiepiscopales Curiae Salernitanae*, ec. Napoli, 1580, in 4. 6° *Apparatus ad instructiones urbanas*, ec. Roma, 1577, in 4. 7° *Comment. primae partis super constitutionibus, capitulis, pragmaticis, et ritibus regni*, Venezia, 1568, 8° *Additiones ad speculum Roberti Maranta*, Venezia, 1574, in 4. 9° *Canonica criminalis praxis* ec. Venezia, 1583, in 4. 10° *Practica criminalis* ec. Napoli, 1553, in 4. 11° Varie *lettere* pubblicate in diverse raccolte ».

Alla pag. 132. in fine dell' art. Follerio (Lucio) si agg. « Pubblicato da Scipione Ruvo nella sua raccolta ».

Alla pag. 132. in fine dell' art. Fontana (Dom.) si agg. « Di lui abbiamo a stampa : *Della trasportazione dell' obelisco Vaticano, e delle fabbriche di Sisto V.*, Roma, 1590, in fol. ».

Alla pag. 133. in fine dell' art. Fraggianni si agg. « Di lui abbiamo : 1° Varie *prammatiche* che leggonsi nella ristampa fatta dal Cervone nel 1772, 2° *Lettera circolare a tutti gli arcivescovi e vescovi del regno intorno al modo di procedere in cause di fede, col real dispaccio della M. di Ferdinando IV. diretto a' deputati contra il tribunale del S. Ufficio della Inquisizione su la stessa materia*, Napoli, 1761, in 12 ».

Alla pag. 135. in fine dell' art. Franchi (Carlo) si agg. « Di lui abbiamo ancora : 1° *Difesa per la fedelissima città dell' Aquila* ec. Napoli, 1752. in 4. 2° *Risposta alla scrittura da un giovane autore formata per li castelli dell' abolito contado della città dell' Aquila*, Napoli, 1754, in 4. 3° *Dissertazione su l' origine, sito e territorio di Napoli*, Napoli, 1754, in 4. 4° *Brevissimo riassunto di fatti, e ragioni per la medesima città dell' Aquila contro i castelli, terre, e villagi del suo antico contado*, Napoli, 1754, in 4. 5° *Dissertazioni istorico legali su l' antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia Ducale*, ec. Napoli, 1756, in 4. 6° *Difesa degli antichi diplomi normanni ci spediti a favore della regal certosa di S. Stefano del Bosco*, Napoli, 1758, in 4. 7° *Memoria da umiliarsi a S. M. in nome de' consegnatarj dell' arrendamento de' sali di Puglia*, in 4. 8° *Difesa per Gaspare Starace*, Napoli, 1747, in 4. 9° *Ristretto ed aggiunta di ragioni a favore de' consegnatarj de' sali di Puglia*, Napoli, 1753, in 4. 10° *Aggiunta alla difesa pel pio luogo di S. Angelo a Nido*, Napoli, 1749, in 4 ».

Alla pag. 135. in fine dell' art. Franchis (Vin.) si agg. « 2° *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, pubblicate con le altre de' nostri giureconsulti, 3° *Allegazione*, data alla luce dal de Marinis nella sua raccolta ».

Alla pag. 135. in fine dell' art. Franco (Lori. di) si agg. « 6° *Memoriale alla città di Avignone* ec. Avignone, 1631. 7° *Aristotelis logicam quaestiones* ec. Roma, 1625, in 4. 8° *Oratio in D. Venantii Mancini*, Napoli, 1600, in 4. 9° *Predica* in lode di S. Brunone, Avignone, 1631, in 4 ».

Alla pag. 136. in fine dell' art. Franco (Nicc.) si agg. « 14° *Lettere*, Venezia, 1605, in 8. 15° *Della bellezza*, Casale di Monferrato, 1542, in 4. 16° *Descritione dell' heroe di Decio Celere*, Brescia, 1607 ».

G

Alla pag. 137. in fine dell' art. Gagliardi (Carlo) si agg. « 5° *Per l' osservanza delle leggi ecclesiastiche comuni*, Napoli, 1766, in fol. 6° *De jure congrui*, Napoli, 1682, in 8. 7° *Descrizione della famosa scoverta di Ercolano* ec. nel vol. 23 del Salmon, Napoli, 1763 ».

Alla pag. 137. in fine dell' art. Galano si agg. a 4° *Historia armena ecclesiastica, et politica*, Colonia, 1686, in 8 ».

Alla pag. 138. in fine dell' art. Galanti (Gius.) si agg. « 11° *Tavole cronologiche*, Napoli, 1788, in 8. 12° *Elogio storico dell' ab. Antonio Genovese*, Napoli, 1772, in 8. 13° *Prospetto generale della società letteraria e tipografica di Napoli per l' anno 1778*, in 4 ».

Alla pag. 138. in fine dell' art. Galanti (Lui.) si agg. a 8° *Geografia elementare*, Napoli, 1822, in 8 ».

Alla pag. 138. nell' art. Galateo si cassi « Le principali sue opere sono » col rimanente dell' art. ed in vece si agg. « Le sue opere date a stampa sono: 1° *De situ Iapigiae*, Basilea, 1553, in 4. 2° *Descriptio urbis Gallipolis*, Basilea, 1558, in 8. 3° *De villa Laurentii Vallae*, Basilea, 1558, in 8. 4° *Alphonsi II regis epitaphium*, Basilea, 1588, in 8. 5° *Epistola ad Loysium Paladinum*, Basilea, 1588, in 8. 6° *Epistola ad Bellisarium Aquivivum*, 7° *Epistola ad Julium II P. M.*, 8° *Epistola ad Ugonem Martellum*, 9° *Epistola ad Loysium Lauredanum*, 10° *Epigrammata*, 11° *de bello Hydruntino*, di cui ne abbiamo la sola traduzione volgare fatta dal Marziano col titolo: *Successi dell' armata Turca nella città d' Otranto nell' anno 1480* ec., Copertino, 1583. 12° *De situ elementorum* = *De situ Terrarum* = *Argonautica* = *De mari, et acquis* = *De fluviorum origine*, Basilea, 1558, in 8. 13° *Epistola ad Catholicum regem Ferdinandum* = *Epistola ad Pyrrhum Castriotam* = *Epistola ad Chrysostomum*, dal Tafuri pubblicate in fine della parte 4. del vol. 3. de' suoi scrittori ».

Alla pag. 138. in fine dell' art. Galatino si agg. « Pubblicò ancora: *Vita S. Bonaventurae* ».

Alla pag. 139. in fine dell' art. Galdi si agg. « cioè: 1° *Additamenta ad quamplures controversi juris resolutiones eximii jurisconsulti Cesaris de Afflicto*, Napoli, 1763, in fol. 2° *Orazione* in lode del cardinale de Silos, Roma, 1769, in 4. 3° *Aringhi scelti*, ec. Napoli, 1787, in fol. 4° *Scuoprimento di una esecranda impostura, ordita contro l' ordine santissimo de' RR. PP. predicatori*, Napoli, 1780, in fol. 5° *Scrittura medico-legale* ec. Napoli, 1682, in fol. 6° *Delle laudi di Leopoldo di Gregorio marchese di Squillace*, Napoli, 1766, in 4. 7° *Roma*, Napoli, 1784, in 8. 8° *Introduzione* per l' accademia salernitana degl' Immaturi, Napoli, 1759, in 8. 9° *Leggi statutarie per lo buon regolamento dell' insigne accademia Salernitana degl' Immaturi*, Napoli, 1759, in 8. 10° *Rime* inedite, Napoli, 1759. in 8. ».

Alla pag. 140. in fine dell' art. Galiani (Fer.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Sur la legislation et le commerce de grains*, Parigi, 1775, in 8. 2° *Osservazioni sopra il Vesuvio*, Londra, 1772, in 12 ».

Alla pag. 142. in fine dell' art. Gatti (Ser.) si agg. « 5° *Saggio filosofico chimico delle S. P. di Foggia*, Napoli, 1809, 6° *Ragionamento* ec. Napoli, 1810. 7° *Cantata* in lode della regina, Napoli, 1829, 8° *Sermoni*, Napoli, 1830, vol. 2. in 8. 9° *Lettera apologetica* per la religione cristiana, Napoli, 1820, in 8 ».

Alla pag. 141. in fine dell' art. Gatta si agg. « 2° *Aurora acromatica*, Napoli, 1703, in 4. 3° *Il trion o*

della medicina, Napoli, 1716, in 4. 4° *Dissertazioni medico fisiche*, nel vol. 13. del Calogerà ».

Alla pag. 142. in fine dell' art. Gaurico (Pomp.) si agg. « 6° *Eclogae*, Firenze, 1504, in 8 ».

Alla pag. 143. in fine dell' art. Gemma si agg. « Di lui abbiamo: *Ritratto di Caterina principessa di Toscana*, Siena, 1630, in 4 ».

Alla pag. 143. nell' art. Gennaro (Scip. di) si cassi « alcuni *Comenti* » col rimanente dell' art. ed invece si agg. « 1° *Additiones ad Napodanum*, Napoli, 1518, in fol. 2° *Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus*, ec. Napoli, 1525».

Alla pag. 143. in fine dell' art. Gennaro (Gius. Aur. di) si agg. « 5° *Della famiglia Montalto*, Bologna, 1735, in 4. 6° *Opere diverse*, Napoli, 1756, in 4. solo il vol. 1. 7° *Epistola collectioni dissertationum, et opuscolorum iurisprudentiae*, Napoli, 1759, in 4. 8° *Risposta alla scrittura del sig. D. Octavio Ignazio Vitagliano*, ec. Napoli, 1734, in 4. 9° Varie *allegazioni* ».

Alla pag. 144. nell' art. Gennaro (Ant. di) dopo « *Omaggio poetico* » si agg. « Napoli, 1767, in fol. 5° *Idillio a Bianca Doria*, Napoli, in 4. 6° *L'Isacco*, Napoli, in 4. 7° *Stanze pei frutti e fiori offerti a S. M.*, Napoli, 1780, in 4. 8° *Sullo stesso soggetto per l'anno 1779*, in 4. 9° *Omaggio poetico a M. Giuseppa arciduchessa d'Austria*, Napoli, 1766, in fol. 10° *Ode* in lode del ven. Giovanni, in 4. 11° *Poesie scelte*, Napoli, 1795, 12. 12° *Precetti di ortografia italiana*, Napoli, 1796, in 12. 13° *Lettera sopra l'eruzione del Vesuvio del 1779*, pubblicata nell' antologia romana al n. 10. e nel vol. 2. del libro de' Vulcani. 14° *Poesie*, Napoli, 1796, vol. 4, in 4 ».

Alla pag. 144 in fine dell' art. Genovese (Mar. Ant.) si agg. « cioè: 1° *Alcuni pii, e brevi ricordi* ec. Rimini, 1606, in 4. 2° *Istruzioni per li chierici d'Isernia*, 3° *Navicula Petri*, ec. Napoli, 1624 in 4. ».

Alla pag. 145 in fine dell' art. Genovesi (Ant.) si agg. « 20°. *Discorso sull' economia de' grani*, Napoli, 2774. 21° *Sulla spopolazione del regno di Napoli*, nel vol. II. della biblioteca del Gagliardi ».

Alla pag. 146. in fine dell' art. Gesualdo (Gio. And.) si agg. « 2° *Ragionamenti sopra i novissimi*, Napoli, 1555, in 4. »

Alla pag. 146 in fine dell' art. Gesualdo (Ant. Mart.) si agg. » 2° *Exercitationes de sectione coni*, Napoli, 1584, in 4. »

Alla pag. 147 in fine dell' art. Giampaolo si agg. « 3° *Lezioni di metafisica*, Napoli, 1803, in 8. 4° *Lezioni, e catechismo di agricoltura*, Napoli, 1808, vol. 3. in 8. 5° *Lezioni di agricoltura*, Napoli, 1819, in 4. ».

Alla pag. 148 nell' art. Giannelli dopo « *Trattato* col quale dimostra essere il corpo di S. Bartolomeo a Benevento e non a Roma » si agg. « Quel trattato è una traduzione della dissertazione latina di Papa Benedetto XIII, Benevento, 1695, in 4. ». e nel fine dell' art. si agg. « delle quali ò avuto tra le mani solo quella intitolata: *Orazione per l'elezione di Filippo V.*, Napoli, 1707, in 4. 4° *Avvertimenti a' giovani*, Napoli, 1755, in 8. 5° *Lettera* sur la pioggia di cenere del Vesuvio avvenuta nell' agosto del 1779, pubblicata nella relazione del P. Torcia. 6° *Poesie*, Napoli, 1690, in 8. 7° Delle *rime* nel vol. 2. della raccolta di vari poeti illustri napoletani, Firenze, 1723, in 8. »

Alla pag. 148 nell' art. Giannettasio si cassi. « Tutte le sue opere furono pubblicate in 4. vol. in 4 a Napoli » ed invece si agg. « Le sue opere principali furono pubblicate a Napoli, 1722, 1725, vol. 5. in 4. Le altre opere poi sono: 1° *Historia neapolitana*, Napoli, 1713,

vol. 3. in 4. 2° *Cosmographiae elementa*, Napoli, 1688, in 12. 3° *Geographiae elementa*, Napoli, 1692, in 12. 4° *Panegiricus*, Napoli, 1699, in 8. 5° *Panegiricus in funere Innocentii XII*, Napoli, 1700, in 8. 6° *Soteria pro restituta salute regi catholico*, Napoli, 1696, in 8. »

Alla pag. 149. in fine dell'art. Giannone (Pie.) si agg. « Tutte raccolte in due volumi in 4., l'uno con la data di Palmira, di Londra l'altro. 11° *Ragioni per l'ill. principe d'Ischitella contro Ciro Gioserani*, Napoli, 1717. 12° *Per gli possessori degli Oliveti nel feudo di S. Pietro in Lama*, nel vol. 3 del Novario, Napoli 1777. 13° *Confutazione della nuova scrittura composta a pro de' possessori di S. Pietro in Lama*. 14° *Ristretto delle ragioni de' possessori degli oliveti nel feudo di S. Pietro in Lama* ec. 15° *Della invalidità delle censure fulminate dal vicario di Napoli, e de' rimedj contro di quelle*. 16° *Lettera ad un suo amico* sotto il nome anagrammatico di Giano Perontino, Napoli, 1718. 17° *Risposta di Pietro Giannone ec. ad una lettera scrittagli da un suo amico* ec. »

Alla pag. 150. in fine dell'art. Gimma si agg. « 4° *Fisica sotterranea*, Napoli, 1730, vol. 2. in 4. 5° *Elogj accademici*, Napoli, 1703, vol. 2. in 4. 6° *Dissertationes*, Napoli, 1714. vol. 2. in 4. »

Alla pag. 151. in fine dell'art. Giordano (Genn.) si agg. « di lui abbiamo: *Inni sacri* latini, Benevento, 1726, in 8. »

Alla pag. 151. in fine dell'art. Giordano (Fab.) si agg. « in varie raccolte. 7° *Oratio ad Pium V. P. M*, Napoli, 1571, in 4. 8° *Orazioni* due, Napoli, in 4. »

Alla pag. 152. nell'art. Giovane (Giu. Mar.) dopo « 8° *Varie memorie* di storia naturale » si agg. « Esse sono: 1° Sopra il *pesce colascione*, il *Trichiurus trimaculatus*, il *Gasterosteus volitans*, l'*Exocoetus volitans*, Modena, 1726. 2° *Notizie geologiche della Peucezia, della Daunia, e del Principato Citeriore*, Modena, 1725. 3° *Osservazioni medico-meteorologiche*, Milano, 1807. 4° *Notizie geologiche della Iapigia*, Modena, 1810. 5° *Delle cavallette pugliesi*, Modena, 1810. 6° *Sulla caduta delle foglie degli alberi in autunno*, Modena, 1806. 8° *Sulla comparazione della pioggia della Puglia con altri siti del regno*, Modena, 1805. 9° *Osservazioni elettro-atmosferiche, e barometriche*, Modena, 1799. 10° Sur la *mosca a dardo, musca olea*. »

Alla pag. 153. in fine dell'art. Giovanni *da Capua* si agg. « dal Muratore pubblicato nel vol. 2. della sua raccolta. »

Alla pag. 154. nell'art. Giovanni *da Capistrano* si cassi « Scrisse infinite opere » col rimanente dell'art. ed invece si ponga « Le sue opere sono: 1° *Repetitiones in jus civile*, Venezia, 1587, 2° *De papae, et concilii, sive ecclesiae auctoritate*, Venezia, 1580, in 4. 3° *De dignitate ecclesiastica*, ed altri undici trattati, Venezia 1578. 4° *Ad principes Boemiae*, ec. Venezia, 1578. 5° *Defensorium terti ordinis Franciscanorum*, Venezia, 1580, in 4. 6° *De cupiditate* ec. Venezia, 1580, in 4. 7° Cinque trattati nella gran raccolta di diversi *Trattati legali*. 8° *Commentarius in decretales*, pubblicato nell'opera dell'abate Panormito ».

Alla pag. 157. in fine dell'art. Giustiniani si agg. « 10° *Memoria della Reale Biblioteca Borbonica*, Napoli, 1818, in 8. 11° *Delle Accademie Napoletane*, Napoli, 1801, in 8. 12° *Su di uno antico sepolcreto*, Napoli, 1816, in 8. 13° *Lettera a D. Francesco Giampietro*, Napoli, in 8 ».

Alla pag. 157 in fine dell'art. Glorioso si agg. « 6° *Castigatio Scipionis Claramontii*, Napoli, 1637, in 8. 7° *Responsio ad controversias de cometis peripateticas*, Venezia, 1626, in 8 ».

Alla pag. 157. in fine dell'art. Gocchi si agg. « 8° *discorso sopra Asclepiade*, Firenze, 1728 ».

Alla pag. 158. in fine dell'art. Grammatico si agg. « ebbero molte edizioni. 5° *In costitutionibus, capitulis*, ec. Venezia, 1562, in fol. 6° *Apparatus super pragm. regis Ferdinandi I.* ec., Venezia, 1582, in fol ».

Alla pag. 159. in fine dell'art. Gravatio si agg. « cioè: 1° *Adnotationes* all' opera di Ottavio Vestrio, Venezia, 1562. 2° *Consilium*, nel vol. 1. della raccolta *consilium matrimonialium*, Francfort, 1580 ».

Alla pag. 159 nell' art. Gravina si cassi « della origine della poesia e sue diverse spezie. 5° *Cinque tragedie*, 6° *De imperio romano*, 7° » ed invece si ponga « 5° *Della origine della poesia e sue diverse spezie*, 6° *De contemptu mortis*, 7° *De iuctu minuendo*. Tutti questi opuscoli furono pubblicati a Roma nel 1696, in 12. 8° Cinque tragedie, Napoli, 1712, 12. 9° *De imperio romano*, Napoli, 1713. 10° » In fine poi dell'art. si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Regolamento degli studj di nobile donna e valorosa* = *Ragionamento sopra l' Endimione di Alessandro Guidi* = *Della divisione dell' Arcadia* = *De disciplina Poetarum* = *Poesie italiane* = *Carmina* = *Biblioteca* = *Opusculorum dedicatio* = *Orationum dedicatio* = *Receptionis juris specimen* = *Encyclica epistola* = *Testamentum*. Questi opuscoli furono tutti pubblicati a Napoli nel 1741 in un volume in 12. 2° *Institutiones canonicae*, Torino, 1742, in 8. 3° *Della tragedia*, Napoli, 1715, in 4. 4° *Della ragion poetica*, Roma, 1708, in 4. 5° *De instauratione studiorum* = *De sapientia universa* = *De recta in jure disputandi ratione* = *De repetendis fondibus doctrinorum* = *De canone interiore* = *Pro romanis legibus* = *De foedere pietatis, et doctrinae* = *Pro legibus Arcadum*, Venezia, 1739, in 8. 6° *De corrupta moralia doctrina*, Colonia, 1691, in 4. 7° *Acta consistorialia creationis S. R. E. cardinalium*, 8° *Orationes IX*, Napoli, 1712, in 12. 9° *Institutiones juris civilis receptioris*, Roma, 1744, in 8. 10° *De censura romanorum*. 11° *Discorso sopra l' Endimione di Erillo Cleoneo*, Roma, 1692, in 16. 12° *Egloga latina*, *et Jambus*, tra le composizioni degli arcadi, Roma, 1756. 13° due *ragionamenti*, tra le poesie di Alessandro Guidi, Napoli, 1780, in 12. Di tutte queste opere fu fatta una completa edizione, Napoli, 1756, 1757, vol. 3. in 4. 14° *Del governo civile di Roma*, per la prima volta messo a stampa a Napoli nel 1828, in 12 ».

Alla pag. 159. in fine dell' art. Gregorio da Napoli si agg. « Di lui abbiamo: *Enchiridion ecclesiasticum*, Venezia, 1588, in 8 ».

Alla pag. 160. in fine dell' art. Gregorio ix. si agg. « Le sue opere sono: 1° *Decretales cum glossis*, Venezia, 1479, in fol. 2° *Compendium textuale compilationis decretalium*, Parigi, 1519, in 12 ».

Alla pag. 160 in fine dell' art. Grillo (Gio.) si agg. « Scrisse: *Additiones ad Const. Regni*, Lione, 1570 ».

Alla pag. 160. in fine dell' art. Grimaldi (Greg.) si agg. « 2° *Eglòghe pastorali, e rime*, Firenze, 1717, in 8. 3° *Dedica* e vari componimenti in lode del vicerè Portocarrero, Napoli, 1727, in 4. 4° *Orazione per le nozze di Carlo Borbone con Maria Amalia Walburga*, Napoli, 1738, in 4. 5° *Componimenti* in lode di Gioacchino Fernandez, Napoli, 1728, in 8. 6° *Lettera* al sig. Ridolfo Giardini, Napoli, 1716, in 4. 7° *Ragioni genealogiche per la famiglia Grimaldi*, Napoli, 1712, in 4 ».

Alla pag. 160. in fine dell' art. Grimaldi (Car.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia, Napoli, 1556, in 4 ».

Alla pag. 161. in fine dell' art.

Grimaldi (Fra. Ant.) si agg. « Napoli, 1781-1786. vol. 16. in 8. con l'aggiunta dell' abate Cestari. 7° *Descrizione de' tremuoti accaduti nelle Calabrie nel 1783*, Napoli, 1784. in 4 ».

Alla pag. 161. in fine dell' art. Grisoni (Ang.) si agg. « Da Tommaso Grammatico pubblicata nella sua raccolta, Venezia, 1562, in in fol. ».

Alla pag. 162. in fine dell' art. Guarano si agg. « 6° Molte composizioni greche e latine pubblicate in varie raccolte ».

Alla pag. 163. in fine dell' art. Guicciardini si agg. « 4° *Belgii universi descriptio*, Amsterdam, 1646, in fol. 5° *Description de tout le Pays Bas*, Anversa, 1567, in fol. 6° *Commentarii delle cose più memorabili seguite in Europa dal 1529 al 1560*, Venezia, 1566, in 8. 7° *Detti e fatti piacevoli e gravi*, Venezia, 1588, in 8. 8° *Ore di ricreazione*, Venezia, 1645, in 12 ».

I

Alla pag. 164. in fine dell' art. Jerocades si agg. « 18° *Aristoclea*, tragedia, in 8° 19° *Prometeo*, monologo, in 8. 20° *Saffo ed Alceo*, dramma, in 8. 21° *Canzone su Filadelfia in Calabria*, Napoli, 1785. 22° *Elogio di Antonio Jerocades*. 23° *Gli esercizj spirituali in compendio, ossia il filosofo in solitudine*. 24° *Le lamentazioni di Geremia esposte in versi volgari*, Napoli, in 8. 25° *Orazione a monsignore Capobianco sulla concordia della filosofia colla filologia*. 26° *Orazione* per l' apertura della scuola di commercio. 27° *Orazione* funebre per Domenico Jerocades. 28° *Saggio su i giuochi solenni della Grecia*, Napoli, 1790 ».

Alla pag. 165. in fine dell' art. Ignarra si agg. « 4° *Vita Alexii Symmachi Mazochii*, Napoli, 1772, in 4. 5° *Opuscula*, Napoli, 1807, in 4 ».

Alla pag. 166. in fine dell' art. Innocenzio iii si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Epistolae decretales, et constitutiones*, Venezia, 1578, in 4. 2° *Epistolarum lib. IV.*, Tolosa, 1635, in fol. ».

Alla pag. 167. in fine dell' art. Innocenzio xi si agg. « Di lui abbiamo : *Discursus theologicus et politicus circa bullam meditatam ab Innocentio XI adversus Nepotismum*, Colonia, 1688, in 4 ».

Alla pag. 167. in fine dell' art. Innocenzio xii si agg. « Le sue opere sono : 1° *Collectio bullarum, constitutionum*, ec. Roma, 1697, in fol. 2° *La mendicità proveduta nella città di Roma coll' ospizio pubblico* ec., Roma, 1693, in 4. 3° *Istruzioni per l' accompagnamento del SS. Viatico*, Roma, 1713, in 12 ».

L

Alla pag. 174. in fine dell' art. Lambertis si agg. « che furono pubblicati con l' opera di Gio. Michele Troisi ».

Alla pag. 175. nell' art. Lauria si cassi. « Scrisse 4 vol. delle sue arringhe » ed il rimanente del art. ed invece si agg. « Le sue opere sono : 1° *Aringhe*, Napoli, 1831, vol. 2. in 8. 2° *Discorsi*, 3° *Commento al codice di Francia*, 4° *Sul codice delle Due Sicilie del 1819*, 5° *Esposizione delle LL. penali*, Napoli, 1824, vol. 2. in 8 ».

Alla pag. 176 nell' art. Leo (Ann. di) si cassi « Illustrazioni alle opere di M. Pacuvio » ed invece si ponga « *Le memorie di M. Pacuvio* ».

Alla pag. 176. nell'art. Leo (Gut sp.) dopo « *Neap.* » si agg. « pubblicate col testo del Napodano » e dopo « *legale* » si agg. « stampato ne' consigli di Pietro Enriquez ».

Alla pag. 177. in fine dell' art. Leo (Marc.) si agg. « Di lui abbiamo a stampa : *Il Vesuvio nell' ultima eruzione de' 7 agosto 1779, con note* ».

Alla pag. 177. in fine dell' art. Leonardis si agg. « 3° *De magistratibus regni neapolitani*, Napoli, 1592, in 8. 4° *Pratica degli officiali regii, e baronali del regno di Napoli*, Napoli, 1599, in 4 ».

Alla pag. 179. in fine dell' art. Liberatore si agg. « Napoli, 1835, in 8. 15° *Pensieri sul miglioramento della provincia di Chieti*, Napoli, 1806, vol. 2. in 8. 16° *Della pubblica educazione*, Napoli, 1840, in 8. 17° *Dell' amministrazione pubblica*, Napoli, 1836, in 8 ».

Alla pag. 179. nell'art. Liguori (Pirro) si cassi « avendoci lasciato 30 volumi » fino ad « arti liberali » ed invece si agg. « avendo scritto : *Libro delle antichità di Roma*, ec. Venezia, 1553, in 8 ».

Alla pag. 181. in fine dell' art. Loffredo (Lud.) si agg. « Di lui abbiamo : *Breve cenno su lo stato della pubblica istruzione del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1821, in 4 ».

Alla pag. 182. in fine dell' art. Lombardi (Dom.) si agg. « 6° *Strada reale della grammatica*, Napoli, 1742, in 8 ».

Alla pag. 182. in fine dell' art. Longano si agg. « 9° *Philosophiae rationalis elementa*, Napoli, 1791, in 8. 10° *De arte recte cogitandi*, Napoli, 1778, in 8 ».

Alla pag. 184. in fine dell' art. Luca (Giamb. de) si agg. « 11° *Il cardinale della S. R. Chiesa* ec. Roma, 1680, in 4. 12° *Il religioso pratico* ec. Roma, 1674. in 4. 13° *Il cavaliere e la dama*, Roma, 1675, in 4. 14° *Summa de fideicommissis*, Roma, 1670, in 12. 15° *De beneficiis ecclesiasticis*, Roma, 1670, in 12. 16° *De jure patronatus*, Roma, 1670, in 12. 17° *De dote*, Roma, 1670, in 12. 18° *De feudis*, Roma, 1670, in 12. 19° *Mantissa decisionum sacrae rotae romanae* ec. Venezia, 1708, vol. 2. in fol. 20° *Sacrae Rotae Romanae decisiones summorum pontificum constitutiones* ec. Venezia, 1726, vol. 2. in fol. 21° *De pensionibus ecclesiasticis* ec. Roma, 1684, in fol. 22° *Comment. ad constit. S. M. Innocentii XI de statutariis successionibus*, ec. 23° *De locis montium non vacabilium urbis*, Roma, 1682, in fol. 24° *De officiis venalibus* ec. Roma, 1682, in fol. 25° *Supplementum ad theatrum veritatis, et justitiae*, Roma, 1677, vol. 4. in fol. ».

Alla pag. 184. in fine dell' art. Luca (Luca Nicc. de) si agg. « 4° *Lo studente, e 'l letterato alla moda*, Napoli, 1785, in 8. 5° *Orazione* funebre per la principessa di Satriano, Napoli, 1774, in fol. ».

Alla pag. 184. in fine dell' art. Luca (Carlant. de) si agg. « Le sue opere sono : 1° *Observationes in singulas decisiones Vincentii de Franchis*, Napoli, 1667, vol. 3. in fol. 2°. *De linea legali*, Napoli, 1674, in fol. 3° *De pluralitate hominis legali*, ec. Napoli, 1683, in fol. 4. *Praxis civilis, et criminalis*, ec. Napoli, 1685, in fol. 5° *De praestantia laureae doctoralis juristarum*, Napoli, 1689, in 12. 6° *Specilegium de cessione jurium*, ec. Napoli, 1682, in fol. 7° *Cessionis juris*, ec. Napoli, 1687, in 4. 8° *Additiones ad resolutiones Donati Ant. de Marinis*, Napoli, 1696, in fol. 9° *De confidentiali heredis institutione*, ec. Napoli, 1697, in fol. 10° *De apostolico regio assensu*, ec. Napoli, 1698, in fol. 11° *Metamorphosis bonorum legalis ex binubata*, ec. Napoli, 1699, in fol. 12° *Observationes ad lib. I. consult. Hectoris Capycii Latro*, Na-

poli, 1702, in fol. 13° *Animadversiones*, ec. Napoli, 1679, vol. 3. in fol. 14° *Scholia ad decisiones Marchiae Stephnni Gratiani*, Colonia, 1702. 15° *Observationes nd praxim Io. Baptistae Ventriglia*. 16° *Notne ad tractatum de procarntoribus Fabii Golini*, Napoli, 1700, in fol. ».

Alla pag. 185. in fine dell' art. Lupoli (Vin.) si agg. « 8° *De praestantin juris romnni*, *oratia*, nel vol. 1. delle accademie legali, Napoli, 1782, in 8. 9° Cinque *iscriziani* per Giuseppe Maria Carafa vescovo di Mileto, in fine della orazione funebre di quel prelato scritta dal Labini, Napoli, 1786, in 4 ».

M

Alla pag. 187. in fine dell' art. Magno (Pie.) si agg. « Di lui abbiamo: *Introduttione nell' antica Repubbliea Romana*, Roma, 1606, in 8 ».

Alla pag. 188. nell' art. Majello si cassi « e scrisse » col rimanente dell' art. ed invece si agg. « Le sue opere sono: 1° *Institutiones aratoriae, et poeticae* = *Oratia habita in sacello pontificio*, Napoli, 1765. 2° *Regni Neapolitani erga Petri eathedram religio a ealumniis anonymi vindicatn*, Roma, 1708, in 4. 3° *Apologeticus Christinnus*, Roma, 1709, vol. 2. in 4. 4° *De Eusebiana aetorum sanctorum orientalium collectione* = *De epocha martyrii S. Theodotne*, nel vol. 2. degli *aeta Sanetorum*, Roma, 1748. 5° *Oratia pro recuperata salute Caroli II* = *Oratia ad Innocentium XII* = *Oratio in adventu Francisci Cnrd. Pignatelli*, Napoli, 1776. 6° *Epistolne XII*, nella edizione del Cornelio Nipote di Napoli, 1768. 7° Altre *Epistolae*, nel vol. 1. degli opuscoli del Mazzocchi. 8° *Vita Michaelis Mercati*, pubblicata nella *Metallotheea* del Mazzocchi. 9° *Synodus provincialis Neapolitana*, Napoli, 1694, in 4. 10° *Conjuratio inita et extincta Neapoli anno 1701*, Anversa, 1704, in 8 ».

Alla pag. 188. nell' art. Majone dopo « nacque a Bari da un venditore di olio » si agg. « come ci viene assicurato da' cronisti e storici nostri. Ma da un antico documento per la prima volta fatto di pubblica ragione dall' egregio giovane mio amico sig. Luigi Volpicella (il quale mi à giovato di varie notizie intorno diversi scrittori), si scorge chiaro che il padre di Majone fu protogiudice di Bari. Ignorasi poi se ottenesse quell' uffizio pel favore il figliuolo godeva presso re Guglielmo, non ostante la sua vile condizione. Che che ne sia certo è vedersi il padre di Majone per nome Leone investito della dignità di protogiudice di Bari. Il documento pubblicato dal Volpicella è una copia legalmente estratta circa la metà del XVII secolo dal fol. 12 del registro de' privilegi della reale basilica di S. Niccolò di Bari. Da quel monumento adunque rilevasi che il giustiziero Guglielmo ed il siniscalco Roberto il giorno 5 aprile dell' anno 1155 dando esecuzione alla sentenza renduta da Leone protogiudice de' Baresi già defunto, consegnarono all' abate del monastero d' Ognissanti di Bari molti beni erangli stati usurpati, e che ciò facevasi per ordine del Grande Ammiraglio Majone, il quale loro commetteva dassero esecuzione alla sentenza che il padre suo avea pronunziata. Quindi leggesi in quella copia: *Sententiam Domini Leonis de Terza bonae memoriae Regalis Barensium Protajudicis* . . . e poi: *nec non et praecepto Domini Maionis Dei et Regia gratia egregii Admiratorum Admirati, ut sententiam Patris sui super hoc pronunciatam executioni mandaremus*. E finalmente: *Domini*

Admirati Admiratorum Jussione accepta ut juxta bonae memoriae Patris sui sententiam praelibati Abati easdem traderemus ».

Alla pag. 194. dell' art. Manfredi dopo *venatione* si agg. « pubblicato con l'altro di Federico II imperadore suo padre, Colonia, 1596 ». e dopo « in purgato latino » si agg. « che al numero di cinque furono pubblicate dal Baluzio nel vol. 1. delle miscellanee ».

Alla pag. 195. in fine dell' art. Mangrella si agg. « 3° *In jus civile additiones novissimae*, ec. Venezia, 1607, in 4 ».

Alla pag. 195. in fine dell' art. Mannarino si agg. « 3° *Il pastor costante*, Napoli, 1608, in 4. 4° *Canzone al cardinale Gesualdo nel suo possesso dell' arcivescovado di Napoli*, Napoli, 1596, in 4. 5° *Lodi di Alberto I*, Napoli, 1596, in 4. 6° *Apologia in risposta al perere pubblicato sotto il nome di G. B. Leoni sopra il Pastor Costante*, Napoli, 1618, in 8 ».

Alla pag. 196 in fine dell' art. Manso (Gio. Batt.) si agg. « 4° *Vita di S. Patricia vergine*, Napoli, 1611, in 4. 5° *Erocallia, ovvero dell' amore e della bellezza*, Venezia, 1628, in 4 a.

Alla pag. 196. in fine dell' art. Maradei (Asc.) si agg. « 2° *Lettera cronologica de' vescovi di Cassano*, in 4 ».

Alla pag. 197. in fine dell' art. Maranta (Carlo) si agg. « 4° *Apostolicus seu defensorius tractatus pro ecclesia Juren*: ec. Napoli, 1659, in fol. ».

Alla pag. 198. in fine dell' art. Marchese (Ann.) si agg. « 8° *Orazione*, Napoli, 1741, in 8. 8° *Varie poesie*, 9° *Sonetto*, nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4 ».

Alla pag. 198. in fine dell' art. Marchina si agg. « in 12 col titolo di *Musa posthuma* ».

Alla pag. 200. in fine dell' art. Marco-Aurelio-Antonino si agg. « Di lui abbiamo ancora: *Lettere*, Venezia, 1549, in 12 ».

Alla pag. 201. in fine dell' art. Marinario (Ant.) nipote dell' altro, si agg. « Delle sue composizioni non abbiamo a stampa che: *De gratia*, Velletri, 1677, in 4 ».

Alla pag. 201. nell' art. Marinelli si cassi « *Storia del saccheggio fatto da' francesi a Molfetta nel 1529* » ed invece si agg. « *Compendio del dominio di Napoli, e successione di Filippo II ai suoi regni, giunto con la presa, e sacco della città di Molfetta, successa l' anno del signore 1529*, per la prima volta pubblicato dal Perger nel vol. 4. della sua raccolta, Napoli, 1782, in 8 ».

Alla pag. 203. in fine dell' art. Marini (Gio. Batt.) si agg. « 9° *Dicerie*, Venezia, 1614, in 12 ».

Alla pag. 205. in fine dell' art. Marotta (Gio.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *De triplici intellectu humano, angelico, et divino*, Napoli, 1592, in fol. ».

Alla pag. 207. in fine dell' art. Martini (Ott.) si agg. « pubblicata nel vol. 3. degli atti de' Bollandisti. 2° *Consilia*, in varie raccolte legali ».

Alla pag. 207. nell' art. Martino (Nic.) dopo « Di lui abbiamo » si cassi il rimanente dell' art. ed invece si agg. « 1° *Algebrae elementa*, Napoli, 1725, vol. 2. in 8. 2° *Elementi di statica*, Napoli, 1727, 3° *Elementa sectionum conicarum*, Napoli, 1734, vol. 2. in 8. 4° *Logicae institutiones*, Napoli, 1728, in 12 ».

Alla pag. 207. in fine dell' art. Martino (Pie.) si agg. « 6° *Philosophiae naturalis institutionum*, Napoli, 1738, vol. 3. in 8 ».

Alla pag. 208. in fine dell' art. Martorelli si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Epigramma* latino, nella raccolta per la elezione del Salerni in cardinale, Napoli, 1720, in 4.

2° *Oratio habita in Regia academia*, Napoli, 1760, in 4. 3° *Oratio de nuptiis Caroli III Borbonii*, greco latina, Napoli, 1738, in 8. 4° *Adversus anonymi trypticon vindiciae*, Napoli, 1759, in fol. 5° *Apolegumenon deuteron, pars secunda de epigrammate Aristonis*, in 4 ».

Alla pag. 208. in fine dell' art. Martucci si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Esame generale de' debiti istrumentarj della città di Castellammare di Stabia*, Napoli, 1786, in 4. 2° *Esame porticolare de' debiti istrumentarj della città di Castellammare di Stabia*, Napoli, 1786, in 4. 3° *Dimostrazione del dritto di franchigia* ec. Napoli, 1787, in 4 ».

Alla pag. 209. in fine dell' art. Mascolo si agg. « Napoli, 1656, in fol. 7° *Comment. in S. Greg. Nazian.*, Napoli, 1660, in fol. 8° *Encomia illust. viror. ac feminar. veteris hist. sacrae una cum* ec. Napoli, 1641, in 4 ».

Alla pag. 209. in fine dell' art. Massonio si agg. « 6° *La gloria di Susanna*, dramma, Aquila, 1584, in 12 ».

Alla pag. 211. in fine dell' art. Mattei (Sav.) si agg. « 19° *L' uffizio della Natività di N. S.*, Siena, 1784, in 8. 20° *Vita del Parrasio*, Napoli, 1771, in 8 ».

Alla pag. 212. in fine dell' art. Mauro (Gio. Gir.) si agg. « pubblicate con quelle del padre e dell' avo ».

Alla pag. 212. in fine dell' art. Mazzarella (And.) si agg. « 5° *Poesie*, Napoli, 1833, in 8. 6° *Canzone a T. I. Mathias*, Napoli, 1819, in 8 ».

Alla pag. 214. in fine dell' art. Mazzarini si agg. « Di lui abbiamo a stampa anche: *Il colosso Babilonico*, ec. Bologna, 1619, in 4 ».

Alla pag. 216. in fine dell' art. Megolio si agg. « 8° *Considerazioni morali*, Napoli, 1640, 1642, vol. 2. in 12 ».

Alla pag. 216. in fine dell' art. Megliorato si agg. « 6° *De primo cognito tam apud sensum, quam apud intellectum*, Chieti, 1596, in 8 ».

Alla pag. 216. in fine dell' art. Mele (Car.) si agg. « 6° *Saggio di nomenclatura famigliare*, Napoli, 1832 ».

Alla pag. 217. in fine dell' art. Melograni si agg. « 16° *Sulla caccia*, Napoli, 1816, in 8 ».

Alla pag. 217. in fine dell' art. Meo si agg. « 4° *Confutazione della lettera di Aristasio*, in 4 ».

Alla pag. 218. nell' art. Merlino si cassi « *Controversie*, 2 vol. » ed invece si agg. « 1° *Controversie*, Napoli, 1645, vol. 2. in fol. 2° *De successione Ducatus Sablonetae*, Napoli, 1641, in fol. ».

Alla pag. 219. in fine dell' art. Michelетti si agg. « *Poesie e prose*, Aquila, 1823, in 8 ».

Alla pag. 219. in fine dell' art. Miglietta si agg. « 14° *Del vajuolo vaccinico indigeno*, Napoli, 1812, in 4. 15° *Economia animale*, Napoli, 1803, vol. 2. in 8. 16° *Prolusione accademica per l' inaugurazione della cattedra di storia medica*, Napoli, 1814, in 4 ».

Alla pag. 219. in fine dell' art. Migliore si agg. « 9° *Mazochii vita*, pubblicata nel vol. 1. degli opuscoli del Mazzocchi ».

Alla pag. 220. in fine dell' art. Milensio si agg. « 11° *Vita di S. Placido*, in ottava rima, Venezia, 1589, in 4 ».

Alla pag. 220. in fine dell' art. Milizia si agg. « Di lui abbiamo ancora: 1° *Della incisione delle stampe*, Napoli, 1800, in 8. 2° *Principj di architettura civile*, Bassano, 1813, vol. 3. in 8 ».

Alla pag. 220. in fine dell' art. Milo si agg. « 2° *Il Costantino*, poema, Avellino, 1725, in 12 ».

Alla pag. 222. in fine dell' art. Minasi si agg. « 4° *La lingua di Scilla ululante e la lingua di Scilla reclamante*, Napoli, 1776, in 8 ».

Alla pag. 222. in fine dell' art. **Minerva** si agg. « 8° *Quaestio theologo apologetica pro defensione Cajetani circa Adae costam*, Napoli, 1643, in 4. 9° *De libro apocrypho*, Napoli, 1640, in 4 ».

Alla pag. 223. in fine dell' art. **Minieri** (Fra. Ant.) si agg. « Nel 1782 vestì l' abito di cavaliere ospitaliere ».

Alla pag. 226. in fine dell' art. **Mollo** (Gas.) si agg. « 3° *Scelta di poesie liriche*, Parigi, 1811, in 8 ».

Alla pag. 227. nell' art. **Mondo** si cassi « Tutte le sue opere furono pubblicate in un volume nel 1763 col titolo di *Opuscoli* » ed invece si agg. « Le sue opere sono : 1° *Opuscoli*, Napoli, 1763, in 4. 2° *Rime* ed *iscriptiones*, Napoli, 1764, in 4. 3° Delle *rime* nel vol. 2. della raccolta di varî illustri poeti napolitani, Firenze, 1723, in 8 ».

Alla pag. 228. in fine dell' art. **Monteleone** si agg. « 4° *Additiones ad practicam practicarum Nicolai Carboni*, Venezia, 1599 ».

Alla pag. 229. in fine dell' art. **Moacona** si agg. « Di lui abbiamo : 1° *Adnotationes ad Const. Regni Neapolitani*, che ebbero varie edizioni, 2° Un *singolare*, nel vol. 2. de' *Singul. Doctor.*, Lione, 1570 ».

Alla pag. 231. in fine dell' art. **Morichini** si agg. « 9° *Dell' acqua di Nocera*, Roma, 1807, in 8 ».

Alla pag. 231. in fine dell' art. **Moronessa** si agg. « 5° *Il modello di Martino Lutero*, Venezia, 1555, in 8 ».

Alla pag. 232. in fine dell' art. **Morra** (Isab.) si agg. « 2° *Cronologia della famiglia Caracciolo del Sole*, Napoli, 1758, in fol. ».

Alla pag. 232. in fine dell' art. **Moscatello** si agg. « 4° *Practica criminalis*, Venezia, 1600, in 8 ».

Alla pag. 233. in fine dell' art. **Murena** si agg. « 4° *Delle pubbliche, e private violenze*, Napoli, 1766, in 8. 5° *De' doveri del giudice*, Napoli, 1764, in 8 ».

Alla pag. 233. in fine dell' art. **Muscettola** (Fra. Mar.) si agg « 3° *Orazione per l' esequie di D. Antonio Carafa*, Napoli, 1694, in 4 ».

Alla pag. 233. in fine dell' art. **Muscettola** (Ant.) si agg. « 7° *Prose*, Piacenza, 1665, in 12 ».

N

Alla pag. 234. in fine dell' art. **Nardi** (Car.) si agg. « Di lui abbiamo ancora : *Genealogia delle famiglie sovrane di Sicilia*, pubblicata in 14 rami ».

Alla pag. 238. in fine dell' art. **Nicastro** si agg. « 10° *Historia a morte Friderici II imp. Siciliaeque regis*, ec. pubblicata dal P. d' Amato nel lib. *De principe templo Panormitano* ».

Alla pag. 239. nell'art. **Nifo** (Agos.) dopo « *animales* » si agg. « 6° *Ragionamenti sopra la filosofia morale di Aristotile*, Venezia, 1554, in 4° 7° *Ragionamenti col principe di Salerno sopra l'Etica di Aristotile*, Parma, 1568, in 8. 8° *Commentar. in priora Analytica Aristotelis*, Napoli, 1526, in fol. 9° *Comment. in posteriora analytica*, Venezia, 1552, in fol. 10° *In Aristotelis meteora, et de mixtis*, Venezia, 1559, in fol. 11° *In lib. Aristotelis de anima*, Venezia, 1559, in fol. 12° *In lib. de Coelo, et Mundo*, Venezia, 1567, in fol. 13° *In lib. VIII. physicarum auscultationum Aristotelis*, Venezia, 1549, in fol. 14° *Metaphysicarum disputationum Aristotelis dilucidarium*, Napoli, 1500, in fol. 15° *Comment. in parva naturalia*, Venezia, 1550, in fol. 16° *Opuscula*, Venezia, 1535, in 4. 17° *Comment. in lib. Destructio destructio-*

num *Averrois*, Venezia, 1519, in fol. 18° *De auguriis*, Marp. 1614, in 4. 19° *De verissimis temporum signis*, Venezia, 1540, in 8. 20° *De ratione medendi*, Napoli, 1551, in 8».

Alla pag. 240. in fine dell' art. Nigris (Ant.) si agg. « Le quali sono: 1° *De exceptionibus*, Roma, 1647, in fol. 2° *De postremis rei indicatae solemnibus*, Roma, 1645, in fol. 3° *De subhastatione, et venditione pignorum*, Venezia, 1641, in fol. 4° *De laudemio*, Roma, 1650, vol. 2. in fol. ».

Alla pag. 240. in fine dell' art. Noci (Car.) si agg. « 2° *Canzone a D. Francesco di Castro*, Napoli, 1600, in 4 ».

Alla pag. 241. in fine dell' art. Notturno si agg. « 5° *Le opere artificiose*, Venezia, 1521, in 8 ».

Alla pag. 241. in fine dell' art. Novato si agg. « 3° *Adnotationes, et decisiones morales*, Bologna, 1638, in 8 ».

O

Alla pag. 242. in fine dell' art. Odone si agg. « 4° *Aristotelis sparsae de animalibus sententiae in continuam seriem ad propria capita revocatae*, Bologna, 1563, in 4 ».

Alla pag. 243. in fine dell' art. Oliva (Dom. Sim.) si agg. « 7° *Canzone per la nascita del re di Roma*, Napoli, 1811, in 4. 8° *Epigrammi latini*, Napoli, 1826, in 8 ».

Alla pag. 243. in fine dell' art. Onofrii si agg. « 14° *Sermoni sulla bolla della crociata*, Napoli, 1783, in 8. 15° *Lettera*, Napoli, 1784 ».

Alla pag. 244. in fine dell' art. Onorati si agg. « 11° *Memoria sulla bambagia*, Napoli, 1810, in 8. 12° *Della coltura ad uso de' pomi di terra*, Napoli, 1803, in 8 ».

Alla pag. 246. in fine dell' art. Orso (Luc.) si agg. « 3° *I terremoti delle due Calabrie* ec. Napoli, 1640, in 4 ».

Alla pag. 248. in fine dell' art. Ottofredo si agg. « Tutte le altre opere di sopra menzionate furono pubblicate in varie raccolte di cose legali ».

P

Alla pag. 249. in fine dell' art. Pagano (Fra. Mar.) si agg. « 13° *Discorso pronunziato nell' accademia di agricoltura ec. di Roma*, Capolago, 1838, in 8 ».

Alla pag. 250. in fine dell' art. Paleoli si agg. « 2° *Res judiciales* ec. Roma, 1750, in fol. ».

Alla pag. 252. in fine dell' art. Panfilo si agg. « col titolo: *Gli centonici, ed historici capitoli*, Camerino, 1679, in 4 ».

Alla pag. 253. in fine dell' art. Pantoso si agg. « 3° *Liber de coena Domini*, Roma, 1534, in fol. ».

Alla pag. 253. in fine dell' art. Paoli (Dom. Pie. de') si agg. « Di lui abbiamo ancora: Traduzione della *Historia dell' edificatione della chiesa di S. Maria di Valle Verde*, Napoli, 1631, in 12 ».

Alla pag. 258. in fine dell' art. Parrini (Dom. Ant.) si agg. « 10° *Historica e succinta relatione de' fatti memorabili seguiti fra l' armi christiane contro quelle del turco* ec. Napoli, 1685, in 12 ».

Alla pag. 258. in fine dell' art. Parrini (Gen.) si agg. « 4° *Colloquia*, Napoli, 1759, in 4 ».

Alla pag. 259. in fine dell' art. Parziale si agg. « 2° *Il celeste soccorso*, Napoli, 1573, in 8 ».

Alla pag. 259. in fine dell' art.

Pasca si agg. « 6° *L' Ulisse* , trage dia , Napoli , 1614 , in 12 ».

Alla pag. 260. in fine dell' art. Pasqualone si agg. « 5° *Saggi di chirurgia*, Napoli, 1808, vol. 2. in 8. 6° *Corso di ostreticia*, Napoli, 1818, vol. 2. in 8. 7° *Ferite delle armi bianche* , Napoli , 1826 , vol. 2 ».

Alla pag. 260. in fine dell' art. Pastore si agg. « 2° *Opera omnia canonica* , Tolosa , 1712 , in fol. ».

Alla pag. 262. in fine dell' art. Pecchereda si agg. « 4° *Dimostrazione de' diritti e prerogative della regale chiesa Metropolitana di Acerenza* , Napoli , 1761 , in 4 ».

Alla pag. 263. in fine dell' art. Pellegrino (Cam.) si agg. « 7° *Il Carafa* , dialogo sur l' epica poesia , nel quale mise la Gerusalemme del Tasso innanzi al Furioso dell' Ariosto , fu messo a stampa nel 1584 e quindi riprodotto a Vico Equense nel 1588 , in 8. 8° Delle *rime* nel vol. 2. della raccolta di varî illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8 ».

Alla pag. 277. in fine dell' art. Poerio si agg. « 3° *Discorso in difesa di Antonio de' Nobili* , Napoli , 1836 , in fol. ».

Alla pag. 278. in fine dell' art. Polieno si agg. « 8° *Discorso filosofico* , *ed astronomico sur le eruzioni del Vesuvio* , Napoli, 1632, in 4 ».

Alla pag. 284. in fine dell' art. Postiglione si agg. « 4° *Traduzione e note* alla memoria dell' Attumonelli sopra le acque minerali di Napoli , Napoli , 1808 , in 8 ».

Alla pag. 286. in fine dell' art. Procida (Gio. di) si agg. « Giovanni di Procida scrisse un'opera che porta il titolo : *Incipit liber philosophorum moralium antiquorum et dicta seu castigatione Sedechie* , *prout inferius continetur* , *quas transtulit de greco in latinum magister Johannes de Procida*. Quella conservasi MS. nella Biblioteca reale di Francia nel vol. segnato 6,069. V. come ci viene assicurato da Michele Amari nella *Guerra del Vespero Siciliano* , seconda edizione , Parigi 1843 , al vol. 1°. pag. 90. e 91 ».

Alla pag. 297. in fine dell' art. Ravizza (Gen.) si agg. « 5° *Memorie istoriche intorno la serie de' vescovi ed arcivescovi Teatini*, Napoli, 1830, in 4. 6° *Giunta alla raccolta degli epigrammi antichi* , *de' mezzi tempi* , *e moderni* , opera postuma , Napoli , 1841 , in 4 ».

Alla pag. 296. in fine dell' art. Riccio (Michele) si agg. « Il Toppi , il Tiraboschi ed altri citano la edizione di Basilea del 1517 , quale edizione vedesi riportata ancora nella Biblioteca Classica , ed il Signorelli nelle *Vicende della coltura nelle Due Sicilie* segna la prima edizione di Roma del 1505 ; ma erra il Signorelli , come ancora il Toppi , il Tiraboschi e gli altri ignorarono la prima edizione , la quale fu di Milano del 1506 , in 8. rapportata dal catalogo di Bolognano-Crevenna , nel vol. 4. Amsterdam, 1789. ».

Alla pag. 297. in fine dell'art. Ricca si agg. « 2° *Traduzione* , *comento* e *note* alla memoria di Condret sur la *cura* della cateratta col mezzo della ustione al sincipite con la pomata ammoniacale, 3° Varî *articoli* ne' giornali medici ».

Alla pag. 299. nell' art. Rocchetta (Paolo) dopo « scrisse : » si cassi il rimanente dell' art. ed invece si agg. « 1° *In insigna facta Clementis VIII. P. M. panegyris prima* , *et secunda* , Napoli , 1610 , in 8. 2° *De expeditione Patrensi* , ed alcune altre poesie latine , Napoli , 1610 , in 8 ».

Alla pag. 299. in fine dell' art. Rocco (Fra. Ant.) si agg. « 4° *Discorsi accademici* , Napoli , 1636 , in 4 ».

Alla pag. 300. in fine dell' art. Rogano si agg. « Di lui abbiamo ancora. *De urinis*, Roma, 1560, in 8 ».

Alla pag. 301. in fine dell' art. Romanelli si agg. « 10° *Quadro delle*

strade consolari de' Romani, Napoli, 1808, in 8 ».

Alla pag. 301. in fine dell' art. Romano (Arcan.) si agg. « Di lui abbiamo ancora: *De infirmitate humanae vitae*, Roma, 1648, in 8 ».

Alla pag. 301. in fine dell' art. Romano (Damin.) si agg. « 17° *Poesie* italiane e latine, Lecce, 1739, in 4 ».

S

Alla pag. 318. in fine dell' art. Sanseverino (Aurora) si agg. « pubblicate nel vol. 1. e 2. della raccolta di vari illustri poeti napolitani, Firenze, 1723, in 8 ».

Alla pag. 329. in fine dell' art. Sersale (Girolamo) si agg. « Di lui abbiamo anche delle *rime* nel vol. 2. della raccolta di vari illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8 ».

Alla pag. 332. in fine dell' art. Simone (Nicc. de) si agg. « 2° *Oratio*, Napoli, 1754, in 4. Fu della compagnia di Gesù ».

Alla pag. 335. in fine dell' art. Spagnuolo si agg. « 3° Delle *rime* nel vol. 1. della raccolta di vari illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8.

Alla pag. 339. in fine dell' art. Stefano (Stefano di) si agg. « come anche nell' altra di vari illustri poeti napolitani pubblicata a Firenze nel 1723, in 8 ».

T

Alla pag. 343. in fine dell' art. Tansillo si agg. « 10° Delle *rime* nel vol. 2. della raccolta di vari illustri poeti napoletani, Firenze, 1723, in 8 ».

FINE.

ERRATA-CORRIGE

Pag.	Col.	Vers.	ERRORI	CORREZIONI
1.	2.	13.	= minori osservanti.	minori conventuali.
1.	2.	14.	= XIV. secolo	XIV. secolo
2.	1.	30.	= variorum	variarum
2.	1.	27.	= 1456.	1457.
3.	2.	3.	= nel 1528.	1529.
3.	2.	28.	= nel 1545.	1543.
4.	1.	12.	= prima di G. C.	di G. C.
5.	2.	28.	= 1443	1448.
5.	2.	51.	= 1523	1528
7.	2.	36.	= la vuole	lo vuole
10.	1.	26.	= Ambrogio.	Ambraccio
11.	1.	11.	= *gontingere*	*contingere*
11.	2.	50.	= Clemente VIII.	Clemente VII.
12.	2.	1.	= Coaectio orainum.	Collectio ordinum
14.	2.	41.	= *Actis Medicae*	*Artis Medicae.*
15.	2.	18.	= ordinò al suo	ordinò il re al suo
16.	1.	7.	= fortezze	fattezze
16.	1.	28.	= farmaco	farmacista
27.	2.	26.	= fiorì sul finire del XV. secolo.	fiorì nel XVI secolo
29.	2.	44.	= a' 16 di febbraro.	*a' 13 febbraro.*
32.	1.	36.	= 1223	1227
32.	2.	1.	= 1273	1274
35.	2.	30.	= del re di Francia	del re di Spagna
36.	1.	50.	= Arcario	Arcerio
36.	2.	1.	= in Gaeta	a Catanzaro
37.	2.	11.	= *Galatina lettera*	*Galatina letterata*
37.	2.	22.	= la sua musa e scrisse.	la sua musa. Arcudi scrisse.
40.	1.	1.	= celebre filosofessa	donna celebre in filosofia
40.	2.	21.	= ottenne	ottennero
42.	2.	49.	= 1584	1593
44.	2.	4.	= souno	sogno
45.	2.	46.	= confermi	conferma
47.	1.	18.	= e finita	è finita.

47.	1.	36.	= 1794.	1781
47.	1.	42.	= *romanorum*	*romanorum*
47.	2.	28.	= XV secolo.	XVI secolo
48.	1.	5.	= la	le
48.	1.	21.	= Nota	Rota
48.	1.	29.	= Nota	Rota
50.	1.	22.	= BAFFA	BAFFI (Pasquale)
50.	1.	44.	= 1599.	1590.
51.	2.	23.	= 1509	1523
52.	1.	2.	= nel XIV secolo	sul cadere del XIII secolo
52.	1.	15.	= soggetto	oggetto
52.	1.	46.	= *Ethicae*	*Ethica*
53.	2.	5.	= *scaturentium*	*scatentium*
55.	2.	21.	= Logoteto	Logoteta
54.	1.	42.	= Aversa sua patria	Anversa sua patria , terra poco lungi da Sulmona ,
57.	1.	9.	= del Pontano	al Pontano
60.	2.	2.	= BOMBIO	BOMBINI
62.	1.	25.	= 1599 di anni 82	1596 di anni 79
62.	1.	38.	= Ferrante II.	Ferrante I.
63.	2.	18.	= 1501	1521
66.	1.	18.	= *Idem*	*Item.*
68.	2.	30.	= *uno cum metro*	*una cum metro , et*
70.	1.	34.	= CAMPAGNA	CAMPANA
71.	1.	25.	= 1437	1427
71.	1.	33.	= storia di Urbino ,	Storia di Teramo ,
71.	2.	46.	= Polisipo	Posilipo
75.	1.	35.	= CAPACE	CAPECE
73.	2.	3.	= CAPACE	CAPECE
76.	1.	13.	= *Iuris , 2°*	*Juris , et*
87.	2.	26.	= *del regno di Napoli ,*	*della città di Napoli ,*
89.	2.	39.	= 1765	1763
90.	1.	13.	= Solimeno	Solimano
92.	1.	15.	= *sertolora*	*sertolara*
92.	1.	16.	= *tubolora*	*tubolara*
93.	1.	20.	= *Notizia*	*Notizie*
95.	1.	38.	= Fiorentino	Tarantino
95.	1.	40.	= *locis recto*	*locis , recto*
104.	2.	4.	= 1815	1581
104.	2.	12.	= 1568	1586
104.	2.	33.	= 4. vol.	2. vol. in 4.
109.	2.	18.	= *Allegazione*	*Allegazioni due*
116.	2.	8.	= dal 1333 fino al 1350	dal 1333 fino al 1450
118.	1.	40.	= *tradotte*	*tradotto*
118.	1.	45.	= *vetustate*	*vetustatae*
119.	2.	6.	= cacciate	battute
120.	1.	1.	= *Stratagammatum*	*Stratagemmatum*
121.	2.	23.	= monaca	monarca
122.	1.	13.	= 1754	1751

127.	1.	12.	= *Prelazioni*	*Prelazioni*
130.	1.	22.	= Vario	Varo
135.	1.	32.	= 1505	1515
135.	1.	33.	= Si morì in quello stesso anno	Si morì il 27 agosto 1517.
136.	2.	27.	= ed altro	ed altrove
137.	1.	13.	= *Neapodanum*,	*ad consuetudines Neapolitanas*, che ebbero varie edizioni.
137.	2.	24.	= *Armena latinis*,	*Armeno latinis*,
143.	2.	47.	= meglio	miglio
146.	1.	30.	= *symboli*	*symbolum*
149.	2.	12.	= *Recursum*	*Rercursu*
149.	2.	41.	= *Disertatio*	*Dissertatio*
150.	1.	34.	= *alios*	alias
151.	2.	39.	= un poema latino	un' ode latina
151.	2.	44.	= *Historiam*	*Historia*
157.	1.	4.	= Giuseppe *Capocacasale*	Capocasale (Giuseppe)
159.	1.	28.	= *lingua italiana*	*lingua latina*
160.	2.	21.	= Panteloria	Pantelaria
164.	1.	20.	= *Questiones anatomiae, et osteologiae parva*,	*Quaestiones anatomiae*, *et osteologia parva*,
164.	2.	3.	= *alivorans Grus.*	*altivolans Grus.*
165.	1.	24.	= *scolpiti*	*scalpti*
167.	1.	7.	= molto	motto
167.	1.	34.	= 1476	1676
168.	1.	36.	= opere per le stampe, però	opere, ma per le stampe
175.	1.	25.	= *nepcuthes*	*nepenthes*
175.	2.	39.	= della Campagna	di Campagna
176.	1.	48.	= *Gratulationem*	*Gratulatio*
183.	1.	40.	= XIII	XIII secolo
187.	1.	51.	= *tractatum*	*tractatuum*
187.	1.	30.	= Valleio	Velleio
187.	1.	39.	= a Capua	ad Ascoli
188.	1.	29.	= 1757	1747
195.	2.	12.	= *de monte Christi*	*De morte Christi*
195.	2.	42.	= *e d' Armati*	*ed Amanti*
198.	1.	24.	= Carlo III.	*Carlo VI.*
198.	1.	28.	= *Vatichindo*	*Vaticondo*
201.	1.	4.	= *Divae Historiam.*	*Divae Mariae Historiam*
204.	1.	18.	= comandanti.	comandati
214.	2.	7.	= *spoliis*	*spolii*
215.	2.	51.	= *peregrinorum*	*peregrinae*,
223.	2.	11.	= IV.	VI.
224.	1.	35.	= Beligio	Belgio
225.	1.	43.	= ed 1799	1799 ed
228.	1.	33.	= suoio	suolo
231.	2.	12.	= *Maxiliani*	*Maximiliani*
231.	2.	15.	= *Egioghe*	*Egloghe*

232.	1.	33. =	a Marano	in Puglia
234.	2.	48. =	723	733
235.	1.	8. =	60	58
242.	2.	1. =	brigadiere	maresciallo
243.	1.	36. =	prema	poema
247.	2.	32. =	*Concessariorum*	*Confessariorum*
249.	2.	25. =	Episodio	Epicedio
352.	2.	34. =	Sanperrino	Sanseverino
258.	1.	19. =	1634	1634
263.	2.	9. =	*Instruzioni*	*Istituzioni*
272.	1.	9. =	Corretto	Carretto
272.	2.	17. =	Corretto	Carretto
277.	2.	13. =	acre	aere
282.	1.	8. =	Maratori	Muratori
290.	1.	4. =	Cantalcio	Cantalicio
297.	2.	8. =	Ricco	Ricca
297.	2.	16. =	ottobre	novembre
298.	2.	44. =	*Porghyrii*	*Porphyrii*
300.	2.	9. =	Rogato (Bartolommeo)	Rogatis (Bartolomeo de)
301.	1.	7. =	Fossacela	Fossaceca
326.	2.	29. =	arbitrio	arbitro
329.	1.	10. =	dalla	della
338.	2.	21. =	*Tyrocinium*	5° *Thyrocinium*
345.	1.	22. =	distinsione	distinzione
353.	1.	31. =	morì e a Roma	morì a Roma
384.	2.	23. =	*tessere*	*tessere*